Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

V.Z 28.

Digitized by Google

VOCABOLARIO

GL. ESE-ITALIANO

compilato per la prima volta

DAL MAESTRO

GIOVANNI CASACCIA

GENOVA
Tipografia dei Fratelli Pagano
1851.

Digitized by Google

BIBLIOTECA
ERNESTO MONACI [redacted]
MDCCCXLIV. MCMXVIII

VOCABOLARIO

GENOVESE - ITALIANO

COMPILATO PER LA PRIMA VOLTA

da

I·D·28

GIOVANNI CASACCIA

. . . si deficiant vires, audacia certe
Laus erit: in magnis et voluisse sat est.

PROP. Lib. II. El. 8.

Ove manchi il valor, l'ardir fia lode:
Nell'ardue cose è il buon voler bastante.

GENOVA
Tipografia dei Fratelli Pagano
Piazza S. Giorgio, n.° 1383.

Digitized by Google

Digitized by Google

A

PRETE LUIGI PEDEVILLA

A Voi, che tanto illustrate la Patria per le belle e filosofiche poesie, che ogni anno regalate al Pubblico nel vostro Lunario del Sig. Toccx, io intitolo questo libro. Accoglietene l'offerta come omaggio d'un vostro ammiratore, ed abbiatemi sempre per vero amico.

Genova, 4 Novembre 1851.

GIO. CASACCIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

Nel febbraio del 1844, pubblicandosi il fascicolo decimoquinto di quest' opera, stampavo sulla Gazzetta di Genova il seguente indirizzo a' miei Concittadini:

Genovesi,

« Allorquando io vi presentava il mio Dizionario, conoscendo pur troppo la difficoltà del lavoro, tanto più se si consideri come fatica d' un solo, e che il *descriver fondo a tutto l' universo non era impresa da pigliarsi a gabbo*, io non era sì immodesto dal non credermi d' aver fatto opera scevra di mende; e pertanto umilmente mi affidava alla vostra gentilezza e dottrina, sapendone buon grado a tutti coloro, che cortesemente mi avessero favorito delle loro osservazioni. Mi confortava però l' animo, che i primi Dizionarii delle lingue, abbenchè elaborati da copia di valentissimi personaggi, tutti sortirono dapprincipio imperfetti, e che soltanto col progresso degli anni a poco a poco si accrebbero, si corressero delle pecche, e finalmente a tal segno si resero da potersi nulla.

Digitized by Google

o pochissimo più desiderare. Ventimila vocaboli aggiunti in brevissimo tempo dalla Società di Bologna al Dizionario veronese (senza parlare dei molti altri dal Monti nella sua Proposta) ed a quel di costei poco dopo diecimila dal Manuzzi, e a tutti gli anzidetti un altro infinito numero testè accresciuto dal Tramater di Napoli, scusavano bastantemente me povero Autore, che coll' unico pensiero di giovare, per quanto m' era possibile, alla cara mia Patria, mi accingeva pel primo a compilare un Dizionario nuovissimo, e soprappiù d' un dialetto, qual è il nostro, copiosissimo a fronte di qualsivoglia altro d' Italia, intorno al quale mai non fu chi sudasse, o almeno mi segnasse una via per camminarvi, che poi col tempo si sarebbe allargata se angusta, e raddrizzata e abbonita se distorta e sassosa.

« Sì, o Genovesi, mi sia lecito il dirlo, finora io fui quel primo ed unico, che, coraggioso o imprudente, con fragil barca m' affidai in siffatto sterminato pelago, la cui profondità atterrì sempre i più intrepidi, e nessuno giammai avventurossi a solcarlo. Chè se ad onta d' ogni mio maggiore studio e fatica son riusciti vani i miei sforzi, e non ho condotto quest' opera a quel grado di perfezione, al quale, ingenuamente il confesso, aspirai fin dal primo momento, in cui tolsi in mano la penna per intraprenderla, mi consola l' idea che mi si ascriverà a merito il buon volere, e l' invincibile costanza nel duro cimento d' una fatica, della quale, Dio mercè, son già presso alla fine.

« Io procurai di registrare nel mio Dizionario tutte e tuttissime le parole del dialetto sì domestiche che generali, le varie loro inflessioni, i proverbii, gli sbeffamenti, i dettati popolareschi, ed altri di familiare trattenimento, oltre di che i termini tecnici e volgari delle Scienze, Arti e Mestieri, colla loro corrispondenza italiana, descrizione e definizione, ommettendo soltanto le voci oscene, e quelle che egualmente scrivendosi, ed egualmente suonando tanto in dialetto quanto nella lingua sono intese da tutti, e ciò per non accrescere inutilmente la mole del volume,

Digitized by Google

e non gravare d' altronde di soverchia spesa gli Associati. Nel fine dell' Opera aggiungerò un' Appendice, ossiano Giunte e Correzioni, nelle quali si conterranno non che le voci scordate nel Dizionario, le rettificazioni delle mende, e di quanto possa esservisi introdotto d' erroneo sia nella traduzione italiana, sia nell' esposizione delle cose, ecc. »

Questo è quanto fin da quel tempo mi trovavo in obbligo di scrivere a' miei Concittadini; ma comecchè nel surriferito indirizzo mi sia dimenticato di accennare molte cose relative parte all' origine ed utilità di quest' opera, e parte al metodo ch' io tenni nella di lei compilazione, così stimai bene di aggiungervi le seguenti osservazioni.

I.

Un Dizionario genovese-italiano era per noi un desiderio di molti anni, un voto che ci tardava di compiere. L' ignoranza della voce italiana, che valesse a significare la tale o tal altra domestica cosa, e massimamente nel nostro dialetto, che assaissimo dissuona dalla lingua sì nelle voci familiari, sì negli attrezzi ed azioni d' Arti e Mestieri, non che nel nome dei pesci, degli uccelli, degl' insetti, delle piante, e d' altro appartenente a cose di guerra, di marineria e di commercio; la quasi impossibilità di sopperire a questa ignoranza con qualsivoglia Vocabolario, non vedendosi modo di rinvenire la parola desiderata, purchè in essa per avventura non si abbattesse; la vergogna infine di dover scrivere, ed assai spesso stampare su i pubblici fogli Beudo *(Bëo)* per Acquaio o Gorello; Ritano o Ritale *(Rian)* per Ruscello; Argentaro *(Rùxentâ)* per Secchio o Attignitojo; Cassarara *(Cassaræa)* per Mestola bucherata; Verrao *(Vé)* per Stovigliajo, ed altre simili corbellerie, che fanno onta e disdoro a chi le scrive non solo, ma a quegli stessi che le leggono, richiedevano che vi fosse un Dizionario, da cui si potesse prontamente, e senza tema di fallo rilevare la corrispondenza

Digitized by Google

della voce italiana, e tanto più nell' attuale condizione de' tempi, in cui pare che ovunque spiri un' aura di letterario progresso, e che ognun cerchi d' allargare i confini di quell' amore, che con tanta gloria si è acceso per lo studio della lingua di Dante e Petrarca.

Tutte o quasi tutte le città d' Italia, che parlano un dialetto, sentirono questo bisogno, e vi hanno soddisfatto coi loro particolari Dizionarii. Genova sola, Genova riboccante di veri cittadini e di valentissimi filologi, ne mancava; nessuno osò mai d' affrontare l' arduità e la noia d' un siffatto lavoro. Io solo fra tutti, e di tutti il più meschino d' ingegno, per il primo m' accinsi coraggioso all' opera, non mosso nè da vile interesse, nè da gloria vana, ma dal solo plausibile scopo di recar giovamento a' miei Concittadini.

Diffatti avendo sulle prime allestito una piccola raccolta di voci domestiche, mi avvidi tosto della grande utilità che avrei recato a Genova tutta, se continuando con maggiore solerzia e più attenta applicazione nel mio divisato, avessi effettuato questo nobile pensiero; imperocchè appena si venne a conoscere che già da più mesi andavo sudando intorno a detto Dizionario, credo che non sarò tacciato di soverchia ambizione se ingenuamente dirò che notari, causidici, commercianti, capitani marittimi, ed altre persone di diversa classe, ricorrevano a me nell' urgenza di dover tradurre in lingua italiana qualche astruso vocabolo del dialetto. Tutti m' incoraggiavano a proseguir con baldanza nel difficile arringo, e fra questi il dottissimo mio maestro P. Spotorno. Finalmente diedi fuori il Programma d' Associazione, e con questo il primo fascicolo. Quattrocento e più individui vi si associarono di volo. Allora fu ch' io cominciai a tremare della mia insufficienza; fu allora che conobbi la gravità del lavoro, e di quanta importanza fosse l' impegno che avevo contratto col Pubblico; nullameno penetrato dall' adagio *volenti nihil difficile*, postergata qualunque altra mia occupazione, con indicibile audacia, lo ripeto, mi

Digitized by Google

lanciai fra gl' incalzanti cavalloni di quest' oceano profondissimo, sicuro d' affogarvi per poca espertezza di nuoto, e per troppa debilità di forze, ma almeno contento che se sgraziatamente avessi dovuto lasciarvi la vita, io ve l' avrei sacrificata per la patria. I venti però e le onde non mi furono del tutto contrarie. Il mio primo fascicolo, o fosse perchè un' opera di tal fatta necessitasse in Genova, o fosse anche perchè in esso trasparisse una tal quale diligenza, che, per quanto era in me, confesso di avervi usata la maggiore, trovò dal Pubblico cortesissima accoglienza. Diversi articoli in mia lode comparvero su diversi fogli, tutti applaudendo al mio coraggio, ed augurandomi lietissime speranze; il solo Espero mi notò alcuni errori ed ommissioni, parte reali e parte no; io gli risposi a dovere col ringraziarlo e sapergli dolcissimo grado di quanto saggiamente mi avvertiva, con però confutarlo intorno a quelle pecche attribuitemi, nelle quali e' mostrava di avere pochissima cognizione del dialetto. Ciò non pertanto raddoppiai di zelo e di studio nella pubblicazione de' successivi fascicoli; e siccome, già dissi, io ero il primo ed unico che mi accingessi a tal opera, e conseguentemente dovevo rispigolare un campo dove nessuno aveva ancor messo la falce, così più e più volte invitai cortesemente i miei Concittadini ad essermi larghi di giudizii e di opinioni intorno alla stessa, desideroso di rendere il mio lavoro men imperfetto che fosse possibile. Le mie preghiere vennero accolte; e infatti qui son debitore di un tributo di lode e di riconoscenza a coloro che gentilmente mi trasmisero note di voci mancanti; nè minor lode e ringraziamenti deggio compartire ai chiar. Dottori in Medicina De Langlade e Soleri, all' intimo mio amico Francesco Lavaggi, Compilatore del Cicerone, e studiosissimo cultore dell' italiana letteratura; non che all' emerito Professore sig. Giuseppe Grillot, per la somma cortesia da tutti senza eccezione usatami nel porgermi quei lumi, ond' io avevo mestiere nelle minuzie eziandio delle mie ricerche; chè se mi è occorso di prendere qualche abbaglio, la mia sola insufficienza se ne dee accagionare.

Digitized by Google

Quello che poi mi consolò estremamente fu l'osservare che in genere fu conosciuta ed apprezzata l'utilità del mio Dizionario; imperocchè a poco a poco si videro banditi dalle scritture certi barbarismi del dialetto, i quali non sapendosi come tradurre in lingua, perchè da questa assaissimo dissonanti, dapprima o si scrivevano e stampavano col dar loro la sola desinenza italiana, p. e. *Bagone* invece di Scarafaggio o Piattola, *Cornabuglia* per Origano, *Rifrescume* per Lezzo, ed altri innumerevoli, locchè a coloro che non erano genovesi, o non conoscevano il dialetto, suonava un linguaggio oscuro, preadamitico, ovvero si doveva ricorrere a lunghi giri di parole per dinotare un oggetto, il quale non essendo per lo più descritto coi vocaboli e caratteri più appropriati, oltre la perdita di tempo, ingenerava nel lettore una babilonica confusione, e bene spesso per una cosa un' altra se ne intendeva. Presentemente, ripeto, mercè la mia fatica, siffatti idiotismi vennero se non del tutto, almeno in parte esulati; e se talora avviene che alcuni siano costretti a scrivere parole del dialetto, le quali tradotte in lingua non sarebbero intese dalla gente indotta, essi prima notano la voce pretta italiana, e vi aggiungono quindi per maggiore intelligenza *vulgo* la tale o tal altra cosa che vogliono esprimere. Questo è quanto riguarda all' origine ed utilità della presente opera; dirò ora brevemente del metodo ch' io tenni intorno alla compilazione della stessa.

II.

Quegli che imprende a compilare un Dizionario universale, novello Adamo collocato in mezzo dell'Universo deve lanciare l'indagatore suo sguardo su tutte quante le cose che in esso esistono, abbenchè le più minute e invisibili; i cieli, le acque, la terra, e tutto quanto in essi trovasi d' animato e d' inanimato, tutto quello che ivi si agisce e patisce, devono passargli a scrupolosa rassegna; egli deve separare gli uni oggetti dagli altri, notarne le proprietà essenziali

Digitized by Google

e caratteristiche, indicarne i differenti usi, e tutti quanti poi chiamarli col proprio lor nome senza che gli uni abbiano a confondersi cogli altri. Il Baretti, Autore del Dizionario inglese, che tutta aveva compreso la missione del Vocabolarista, e tutta ne aveva provato la noja e la difficoltà, nelle sue Lettere scriveva essere siffatto lavoro una fatica *empia*, *diabolica*, *infernale*. Ma egli con tutto ciò non avea fatto che camminare un sentiero già tracciato da Samuele Johnson, dall' Altieri, e da altri Vocabolisti di questa lingua; non avea fatto che correggere di costoro le pecche, aggiungere le voci che nei loro Dizionarii mancavano, togliervi quelle altre che erano inusitate o troppo viete. Io per contrario, come dissi al principio di questa Prefazione, primo che senza traccia di via, senza guida che mi porgesse la mano in tanto bujo, intraprendessi a questa compilazione, lascio considerare a' miei Concittadini quali fatiche e sudori abbia durato in questa opera col dover primieramente registrare le voci tutte del nostro dialetto, il quale per la ricchezza delle medesime, per la varia loro inflessione, pei modi figurati, pei dettati suoi proprii, per gli motti, sentenze e proverbii, de' quali è abbondantissimo, è forse l' unico e il più difficile della Penisola; quindi col dover dare a tutte cose la precisa corrispondenza italiana.

Per giungere a questo mio scopo, attenendomi in parte al sistema tracciato dall' Alberti nel suo Dizionario universale della Lingua italiana, e seguitato dal Martignoni, dall' Arrivabene ed altri, cominciai a descrivere il Corpo umano in tutte le parti esteriori ed interiori, secondo le nozioni cui il Dialetto ha appropriato qualche vocabolo; quindi le azioni e passioni sue particolari, i suoi bisogni, i mezzi di sopperire a questi bisogni, cioè le Arti, che hanno per oggetto gli Alimenti, le Vesti e l' Abitazione dell' uomo; e seguitando per ordine logico la relazione delle cose, e dipendenza delle idee da essa rappresentate, gli Operatori, gli oggetti dell' Arte, l' uso di questi oggetti, le loro parti, le materie di cui si servono gli artefici, gli strumenti ecc. Dal Corpo umano

Digitized by Google

passai a rassegna gli Animali tutti delle nostre contrade, e dopo questi i Vegetali indigeni nella Liguria, comprendendo in questa ultima classe l'Agricoltura e l'Economia rurale con tutte le sue appartenenze. La Marineria, altro ramo importantissimo, e degli altri il più difficile, registrai per ultimo col decomporre prima le parti tutte d'una nave, quindi col notarne l'alberatura, le vele, le sarte, il remeggio ecc. e per fine tutto quanto appartiene alla Navigazione. Questo fu il principio del mio Dizionario metodico o sistematico che si voglia, le cui voci disposte in seguito per ordine alfabetico, affinchè più agevolmente fossero reperibili, avevo in pensiero di pubblicare col titolo di *Dizionario domestico*. Avendo poi ben considerato che nel dialetto genovese trovansi altre innumerevoli parole spettanti ad altre cose, e copiosissimi modi di dire, i quali per la svariata loro forma, pel continuo lor uso familiare, e per la gran dissonanza che hanno colla lingua, sono all'intutto necessarii nel Dizionario, e che io coll'ommetterli non avrei soddisfatto al bisogno del comune degli uomini, così risolsi di fare un Vocabolario universale del dialetto col procurare di racchiudere in esso tutte quante le sue voci, o almeno di queste la maggior quantità possibile. A ciò effettuare dovetti primamente ricorrere allo spoglio dei migliori e più estesi Vocabolarii della lingua; quindi darmi ad assidua lettura di prose e poesie scritte in nostro vernacolo; quindi cacciarmi in mezzo alla plebe fra i trivii, addentrarmi e far sosta nelle bische, dove i motti e i proverbii si odono frequentissimi, e nella vera loro naturalezza, conversare finalmente con ogni ceto di persone, onde da tutti e dappertutto accattare e raggranellare parole per rendere il mio Dizionario meno imperfetto che fosse possibile. Dopo questo lungo e penoso esercizio, desideroso che l'opera mia fosse di giovamento universale ai miei Concittadini, m'impegnai di sceverare le voci buone dalle ree, le troppo signorevoli dalle bassissime, di ammettere le une e rigettare le altre; eppertanto avverto che disconoscendo il parlar troppo affettato dell'aristocrazia, e quello infimo del volgo, mi at-

Digitized by Google

tenni soltanto al dialetto del medio ceto, e quello cioè che comunemente e civilmente si parla in Genova, ed è inteso da tutti i cittadini; chè se talvolta mi toccò di registrare alcune voci o maniere o sbeffamenti della plebe, io l'ho fatto, perchè quantunque queste non si usino in iscrittura nobile, nondimeno eccitano la fantasia ad esporre in istile più sollevato il medesimo sentimento; in questo però non ho mancato di procedere con somma cautela, escludendo assolutamente i vocaboli inetti, disonesti e vili, che non possono e non debbono aver mai luogo nello stile più familiare e più basso, e quegli altri del volgo che nascono e muojono e cambiano di significato ad arbitrio dell'uso corrente. Ho pur tralasciato le voci antiche, perchè inutili allo scopo, e, per la ragione che ho detto di sopra, di non accrescere inutilmente la mole del volume, nè gravare di soverchia spesa gli Associati, quelle eziandio che egualmente scrivendosi ed egualmente suonando tanto in lingua quanto nel dialetto, sono intese da tutti; di queste ultime però ho registrato quelle soltanto che appartengono ad Arti o Mestieri, ovvero che per sè hanno diverse inflessioni, e formano frasi loro proprie.

Ad ogni parola ho dato opera di mettervi a fronte la traduzione italiana, e dietro questa la rispettiva descrizione o dichiarazione che si voglia. In ciò non solo mi son giovato dei migliori Vocabolarii ed Opere, ch'io cito in calce di questa Prefazione, ma, occorrendomi, ho pure ricorso al consiglio di dotti uomini, massime in fatto di voci scientifiche, nè mi son contentato di star al detto d'una persona, ma molte sempre ne ho consultate; e se talora m'avvenne d'ignorare la traduzione di qualche vocabolo, o perchè non fosse registrato ne' Dizionarii, o perchè essendo totalmente nostro, come *réfrescûmme*, *fà rëo*, *samaretta* ecc., mancasse della pretta corrispondenza italiana, in tal bisogno ho dovuto anche ricorrere a varii amici domiciliati da molti anni in Firenze, i quali tutti gentilmente si prestarono coll'inviarmi quelle cognizioni, che mi necessitavano pel migliore andamento dell'opera mia.

Digitized by Google

Riguardo poi alla definizione e descrizione delle parole, non sempre mi servii, come fanno i più de' Vocabolaristi, dell' autorità altrui, perchè molte ne trovai o poco chiare, o erronee, o mancanti; in tal caso ho procurato di sopperirvi colle mie, redatte nel modo più semplice e più breve, e con istile chiaro e intelligibile a tutti. Chè se parlando degli uccelli, dei pesci e delle piante, talvolta sono uscito dei termini della brevità prescritta, ed ho anche usato un linguaggio troppo scientifico, per la prima parte risponderò che ho preferito così ciò fare piuttosto che mettere seccamente rimpetto alla parola, come sogliono molti, *Sorta d' uccello*, *Pesce noto*, *Erba nota* e simili, la qual spiegatura, comecchè nulla esprimente, riesce affatto inutile per chi non ha sufficienti cognizioni dell' oggetto indicato; per l' altra poi ho dovuto adottare voci tecniche a bella posta, per isfuggire una maggiore prolissità, nella quale sarei caduto ognivolta che dovendo indicare una qualche parte priva di nome proprio nella lingua, mi fossi trovato nella necessità di descriverla.

Dietro alla definizione o dichiarazione d' un vocabolo ho procurato di mettervi i sinonimi o voci analoghe, e questi non già perchè sempre possano usarsi scambievolmente, ma perchè essendo più vicini di significato, o per l' analogia che passa fra di loro, assai spesso servono di chiamata, e in tal guisa conducono alla ricerca o al ritrovamento d' altri vocaboli. Tale fu il metodo che io tenni nella compilazione di quest' opera.

Finalmente io son persuaso che nel mio libro sono scorsi molti errori ed omissioni di voci, e per ciò appunto promettevo di farvi alla fine un' Appendice, ossiano Giunte e Correzioni. Avendo però considerato che intorno a questa fatica dovrei ancora spendere non poco tempo, e d' altronde sapendo che gli Associati a tutta ragione van mormorando di mia lentezza, così m' affretto per ora di pubblicare quanto avanza al compimento alfabetico del Vocabolario, affinchè e' possano servirsene, riserbandomi a mantenere la mia promessa fra poco, e tostochè avrò potuto conciliare il mio interesse d' Autore e di Editore. Conchiudo.

Digitized by Google

Mancava un Dizionario genovese-italiano; nessuno ardì mai di sopperire a questo difetto se non io primo; per quanto ho potuto, diedi opera di compilarlo con tutta la diligenza possibile; chè se non ho adeguato lo scopo, ho almeno gettato una pietra all' erezione d' un vasto edifizio, e pertanto voglio sperare che dalla gentilezza de' miei Concittadini mi verrà usata discrezione, imperocchè se mancarono le forze, non mancò certo il buon volere.

Digitized by Google

INDICE DEGLI AUTORI

dai quali si sono tratte le voci che hanno servito di base nella compilazione della presente Opera

ALBERTI, *Dizionario universale della lingua italiana.*
ARRIVABENE, *Dizionario domestico.*
BALDINUCCI, *Vocabolario toscano dell'Arte del Disegno.*
BOLOGNA, *Gran Dizionario ecc. compilato da Costa, Cardinali, Orioli, ecc.*
BONSI, *Dizionario ragionato di Veterinaria teorico-pratica ed erudita.*
BRESCIANI, *Saggio d'alcune voci toscane d'Arti, Mestieri, ecc.*
CALVI Chir., *Catalogo d'Ornitologia.*
CHERUBINI, *Dizionario milanese.*
DIZIONARIO *d'Arti, Mestieri, ecc.*
DURAZZO Carlo, *Degli Uccelli liguri.*
GALLESIO, *Pomona italiana.*
GRASSI, *Dizionario militare italiano.*
MANUZZI, *Dizionario della lingua italiana.*
POLLINI, *Flora veronensis.*
PONZA, *Dizionario piemontese.*
ROMANI, *Dizionario generale de' Sinonimi italiani.*
RONCONI, *Dizionario d'Agricoltura.*
SAVI, *Ornitologia toscana.*
STRATICO, *Dizionario di Marina.*
TOMMASEO, *Nuovo Dizionario de' Sinonimi italiani.*
TRAMATER e C. *Dizionario universale della lingua italiana.*
VANZON, *Dizionario universale della lingua italiana.*
VIVIANI, *Catalogo di Botanica* (MS. dell'Autore).
VOCABOLARIO *dell'Accademia della Crusca per cura dell'Ab. Cesari.*

Digitized by Google

ALCUNE REGOLE GRAMMATICALI

INTORNO AL DIALETTO GENOVESE.

DELL' ALFABETO E SUA PRONUNZIA.

Le lettere dell' alfabeto genovese sono ventiquattro: a b c d e f g h i j l m n o p q r s t u v x z; ed hanno la più parte lo stesso suono, che nella lingua italiana, tranne le osservazioni seguenti:

1.ª La *ç* si pronuncierà come un *s* all' uso francese: *çinque*, cinque; *çetron*, arancio; *conçerto*, concerto ecc. si pronuncieranno *sinque*, *setron*, *conserto* ecc.

2. La *j* vale due *i* strascinati senz' accento, così; *abbessj*, aggranchiati; *compatj*, compatiti ecc. si pronunc. *abbessii*, *compatii*, *ecc.*

3. Allorchè si trovano due *n* scritte in tal modo *nn-*, la pronuncia di queste è nasale, ed ambedue si appoggiano alla vocale precedente, pronunciandosi poi la vocale che segue totalmente staccata dalle medesime, come *campann-a*, campana; *tann-a*, tana ecc.

4. Le consonanti *sc* si pronunziano col fischio di *sc*, soggiuntovi poi il suono chiaro d' un' altra *c*, così: *scciavo*, *sccetto*, *masccio*, si pronunciano come se fossero scritte *sc·ciavo*, *sc·cetto*, *masc-cio.*

5. La *u* ha due suoni differenti; ora toscano, come in *punto*, *annunzio*, *futta*, stizza; ed ora francese, come in *dûo*, duro; *condûto*, acquedotto; *rûa*, ruta; mettendovi sovra per distinzione l' accento circonflesso.

6. La *z* ha pur essa due suoni; un aspro e un dolce. *Aspro*, come in *zêo*, gelo; *zin*, riccio marino; *zittâ*, gettare ecc. *Dolce*, come in *ambizion*, *annunzio*, *ozio*, ecc. In questo caso ha la stessa pronunzia della *s* dolce de' Francesi.

7. La *x* si pronuncia alla stessa maniera che la *j* de' francesi nella parola *deja*, diggià — *dexe*, diecì; *sëxa*, ciriegia, ecc.

DEGLI ACCENTI.

Gli accenti del Dialetto genovese sono tre: *grave* (`), *circonflesso* (^) e *dieresi* (¨).

Il grave fa lo stesso uffizio che in italiano, come: *Pappà*, babbo; *xiabò*, gala, ecc.

Il circonflesso ha la stessa forza che nella lingua francese, cioè strascina la vocale cui vien sovraposto. Così *andâ*, andare; *pappê*, carta; *staffî*, staffile, ecc. si pronuncieranno *andaa*, *pappee*, *staffii* ecc. - L' *ô* si pronuncierà stretta come la *u* toscana, però strascinata: *amô*, amore; *sciô*, fiore, ecc.

Digitized by Google

La dieresi fa i seguenti tre uffizj. Ora scioglie il dittongo come — *Per quella ingrata, d'un lïon ciù crûa* — Ora strascina leggermente la vocale, come in *bägio*, sbadiglio; *päse*, requie; *sälto*, salto. Finalmente serve a distinguere o il significato o il tempo. Distingue il significato nelle parole *cö*, col; *sciö*, sul (ambedue coll'*o* stretto); *pë*, per le; *dö*, darò; *fö*, farò; *sö*, sarò (tutte e tre coll'*o* largo); le quali tutte, se invece fossero scritte con accento circonflesso, *cô*, *sciô*, *pê*, *dô*, *fô*, *sô*, sarebbero sei sostantivi equivalenti a *colore*, *fiore*, *piede*, *dolore*, *fragore*, *sole*. Distingue il tempo in alcune terze persone del singolare del futuro della 1.ª Conjug., le quali scritte col circonflesso diventerebbero tempo presente dell'infinito. Così *dä*, *fä*, *stä*, *mangiä* ecc. valgono *darà*, *farà*, ecc. di tempo futuro: *fâ*, *dâ* ecc. valgono *fare*, *dare* ecc. Arroge *sâ*, sarà, che scritto col circonflesso *sâ*, vale *sale* sostantivo.

DEI DITTONGI IMPROPRII.

I dittongi impropri sono tre: *æ*, *êu*, *ôu*.

æ vale sempre un'*e* larghissima strascinata: *vægo*, valico; *bæga*, briga; *mæ*, m'o, mia.

êu dittongo francese si pronuncia come in *feu*, *heureux* — *fêugo*, fuoco; *dêutta*, dote ecc.

ôu vale *o-u* toscano pronunciato distintamente, ma con somma prestezza: *prôu*, prato; *sciôu*, fiato; *ballôu* s. m. ripiano o pianerottolo. E così tutti i participj della prima conjugazione: *alludu*, stordito; *cantôu*, cantato, ecc.

DEGLI ARTICOLI.

Gli articoli sono di due specie, come nella lingua italiana; *determinati* e *indeterminati*.

I determinati sono *o* (stretto) il o lo; *a*, la. Il primo si unisce ai nomi di genere maschile comincianti da consonante, come, *o meistro*, il maestro; *o scolâo*, lo scolare. Il secondo si unisce a quei nomi di genere femminile, che cominciano pure per consonante: *a serva*, la fantesca; *a rûmenta*, la scoviglia ecc.

Gl'indeterminati sono *un* e *un-a*.

DECLINAZIONE DEGLI ARTICOLI *O*, *A*.

Sing.	Nom. il *o* lo,	*o* (stretto) la,	*a*	Plur.	Nom. i, gli,	*i*: le,	*e*
	Gen. del, dello,	*do* (id.) della,	*da*		Gen. dei, degli,	*di*: delle,	*de*
	Dat. al, allo,	*a-o* alla,	*ä*		Dat. ai, agli,	*a-i*: alle,	*a-e*
	Acc. il, lo,	*o* (id.) la,	*a*		Acc. i, gli,	*i*: le,	*e*
	Voc. o,	*o* (largo) o,	*o*		Voc. o,	*o*: o,	*o*
	Abl. dal, dallo,	*do* (stretto) dalla,	*da*		Abl. dai, dagli,	*da-i*: dalle,	*da-e*.

Digitized by Google

Oltre agli articoli vi sono due segnacasi: *De*, *A*. Il primo serve pel genitivo ed ablativo d'ambedue i numeri e generi; e l'altro pel caso dativo, parimente d'ambedue i numeri e generi.

Sonvi ancora alcune preposizioni articolate, come: *cö* che vale con lo; *co-a*, con la; *co-i*, con gli; *co-e*, con le, *pe-o*, per lo; *pe-a*, per la, *pe-i*, per gli; *pe-e*, o *pë* sincop. per le; *sciö*, su lo; *scia*, su la; *scï*; su i; *scë*, su le.

DELLA FORMAZIONE DEL PLURALE DE' NOMI.

Ogni nome del dialetto, che nel sing. avrà desinenza in vocale non accentuata, seguirà nel plurale la stessa regola che nella lingua italiana, come: *teito*, tetto; *teiti* pl. tetti: *mamma*, bàlia; *mamme*, bàlie: *lûmme*, lume; *lûmmi*, lumi.

Quando poi finirà in vocale accentuata, o per la consonante *n*, allora si varierà come segue:

à si cangerà in *è* larga, come:
Pappà, babbo, padre; *pappè*, babbi, padri;
Mammà, madre; *mammè*, madri.

â si cangerà in *æ*, come:
Fanâ, fanale; *fanæ*, fanali;
Scösâ, grembiale; *scösæ*, grembiali;
Mampâ, paravento; *mampæ*, paraventi.

an si cangerà in *en* con l'*e* stretta, come:
Can, cane; *chen*, cani;
Tian, tegame; *tien*, tegami;
Villan, villano; *villen*, villani.

æ non varia nel plurale, come:
Bæ, agnello; *bæ*, agnelli;
Poæ, padre; *poæ*, padri;
Moæ, madre; *moæ*, madri.

ê non varia nel plurale, come:
Pê, piede; *pê*, piedi;
Oeggê, guanciale; *oeggê*, guanciali;
Pappê, carta; *pappê*, carte.

eì non varia nel plurale, come:
Piaxeì, piacere; *piaxeì*, piaceri;
Doveì, dovere; *doveì*, doveri. Si eccettuano i due nomi *peì*, pera frutto, o pelo; *meì*, pomo, che nel plurale fanno *peje*, *meje*.

êu non varia nel plurale, come:
Bêu, bue; *bêu*, buoi;
Figgiêu, fanciullo; *figgiêu*, fanciulli;
Tovaggiêu, tovagliolo, salvietta; *tovaggiêu*, tovaglioli, salviette.

î non varia nel plurale, come:
Barchî, fontana; *barchî*, fontane;
Patî, smarrimento, deliquio; *patî*, smarrimenti, deliquî.

în non varia nel plurale, come:
Bibbin, tacchino; *bibbin*, tacchini;
Beghin, pinzochero; *beghin*, pinzocheri;
Moscin, moscherino; *moscin*, moscherini.

ô si cangia in *oî*, come:
Sciô, fiore; *scioî*, fiori;
Côo, colore; *coî*, colori;
Dô, dolore; *doî*, dolori.

on si cangia in *oîn*, come:
Barcon, finestra; *barcoîn*, finestre;
Magron, marangone; *magroîn*, marangoni;
Boccon, boccone; *boccoîn*, bocconi.

ôu si cangia in *oeì*, come:
Prôu, prato; *proeì*, prati;
Cuxôu, sarto; *cuxoeì*, sarti;
Procuôu, procuratore; *procuoeì*, procuratori.

Digitized by Google

DEI PRONOMI PERSONALI E POSSESSIVI.

I pronomi personali, cioè quelli, che si adoperano invece delle persone, sono tre: *Mi*, io di 1.ª persona; *Ti*, tu di 2.ª persona; *Lê*, egli ed ella di 3.ª persona del singolare. *Noî*, noi; *Voî*, voi; *Lô* eglino ed elleno pel numero plurale. Questi si declinano alla stessa guisa, che nella lingua italiana, preponendovi i segnacasi *de*, *a*.

I pronomi possessivi *mio*, *tuo*, *suo*, in genovese non hanno differenza di genere o di numero, e in ambedue si dice indeclinabilmente: *mæ*, per mio, mia, miei; *to* per tuo, tua, tuoi, tue; *so* per suo, sua, suoi, sue.

DELLE CONJUGAZIONI DEL VERBO.

Quattro sono le conjugazioni dei verbi genovesi, e a guisa stessa delle altre lingue si conoscono anch' esse dalla terminazione dell' infinito.

La 1.ª finisce in *â*, come: *amâ*, amare; *cantâ*, cantare; *studiâ*, studiare.
La 2.ª finisce in *eî*, come: *doveî*, dovere; *taxeî*, tacere; *piaxeî*, piacere.
La 3.ª finisce in *e*, come: *cianze*, piangere; *rie*, ridere; *resciste*, resistere.
La 4.ª finisce in *î*, come: *sentî*, sentire; *capî*, capire; *riescî*, riuscire.

DELLA FORMAZIONE DEL PARTICIPIO.

Nella lingua italiana i Participj formansi dalla 1.ª persona del preterito indeterminato dell' indicativo; ma comecchè la maggior parte dei verbi genovesi manchino di tal tempo, io procurai derivarli dall' infinito nel modo seguente.

1.° I verbi della prima conjugazione cangiano l'*â* dell' infinito in *ôu*. Così *amâ* fa *amôu*, amato; *cantâ*, *cantôu*; studiâ, *studiôu*, ecc. Si eccettuano i quattro verbi *dâ*, *stâ*, *fâ*, *andâ*, che danno il participio in *æto*, dicendosi *dæto*, *stæto*, *fæto*, *andæto*.

2. I verbi della 2.ª conjugazione cangiano l'*eî* dell' infinito in *ûo*. Così *taxeî*, *piaxeî*, *doveî* fanno *taxûo*, *piaxûo*, *dovûo* ecc. Si noti, che i due verbi *inseî*, innestare; *allegeî*, alleggerire, non appartengono a questa conjugazione, ma bensì alla 4.ª, essendo dal volgo stati corrotti da *inserî*, *allegerî*, toltavi la *r*.

3. I verbi della 3.ª non hanno determinata regola, perchè troppo variabili. Io ne accennerò alcuni principali.

Affonde e gli altri, che finiscono in *onde*, danno il partic. in *uso*, coll' *u* ora toscana, ora francese: *affuso*, *refuso*, *appuso*, *confûso*. *Asconde* fa *ascoso*: *Risponde* e *Corrisponde* fanno *risposto* e *corrisposto*.

Arrëze, e gli altri che finiscono in *ëze* danno il partic. in *ûo*: *arrezûo*, *lezûo*, *correzûo*. Gli ultimi due diconsi più civilmente *letto*, *corretto*.

Digitized by Google

Asciste e i suoi cognati, finiscono in ïo: *ascistïo*, *conscistïo*, *perscistïo*, *rescistïo*.
Batte e i suoi composti, in ùo; *battûo*, *rebattûo*, *abbattûo*, *combattûo*.
Cazze e i suoi composti, in *eito*: *cheito*, *recheito*, *descheito*.
Componn-e e i suoi cognati, in *osto*; *composto*, *scomposto*, *disposto*, *opposto*, *antiposto*, *posposto* ecc.
Mette e i suoi composti, in *isso*; *misso*, *desmisso*, *promisso*, *compromisso*, *ammisso*, ecc.
Punze e i suoi cognati, in *unto*; *punto*, *azzunto*, *conzunto*, *zunto*, *vunto*.
Vedde e i suoi composti, in *isto*: *visto*, *revisto*, *avvisto*, *provvisto*, ecc.
Afflizze, *Frizze*, *Refrizze* fanno *afflito*, *frito*, *refrito* — *Prefizze* e *Crocifizze* fanno *prefisso*, *crocifisso*.
Accorze fa *accorto*.
Ciùuve fa *ciùvûo*.
Conosce, conosciûo.
Cianze, cento.
Esprimme, *opprimme*; espresso, oppresso.
Possëde, possedûo; *rie*, riso.
Storçe, storto.
Spande, spanto, ecc.
4. I verbi della 4.ª conjugazione cangiano l'i in ïo, come: *sentî* fa sentïo; *capî*, capïo; *riescî*, riescïo, ecc. Si eccett. *vegnî*, *tegnî*, coi loro composti, che fanno *vegnûo*, *convegnûo*, *divegnûo* ecc. *tegnûo*, *trattegnûo*, *sostegnûo*.
Moî fa morto.

Digitized by Google

TAVOLA DI ALCUNE ABBREVIATURE E SEGNI

CHE SI TROVANO IN QUEST' OPERA.

Add. *Addiettivo*
Assolut. *Assolutamente*
Antic. *Anticamente*
Avv. *Avverbio*
Avverb. *Avverbialmente*
Comun. *Comunemente*
Contr. *Contrario*
Dim. *Diminutivo*
Etimol. *Etimologia*
Fig. Figur. figurat. *Figura, figurato, figuratamente*
Fior. *Fiorentini*
Gen. General. *Generale, generalmente*
Indecl. *Indeclinabile*
Ital. *Italiano*, o *Italiani*
Interj. *Interiezione*
Lomb. *Lombardo*, o *Lombardi*
m. b. *modo basso*
Metaf. *Metaforicamente*
n. p. *neutro passivo*
Part. *Participio*
Partic. *particolarmente*
Pegg. *Peggiorativo*
Plur. *plurale*
Prep. *Preposizione*
Propriam. *Propriamente*
Prov. Proverb. *Proverbio, proverbialmente*
s. c. *Sostantivo comune*
s. f. *Sostantivo femminile*
s. m. *Sostantivo maschile*
Sost. *Sostantivo*
Signif. *Significato*
Simil. *Similitudine*
Sinc. sincop. *Sincope, Sincopato*
Sing. *Singolare*
Str. *Strumento.*
Superl. *Superlativo*
T. *Termine*
Tosc. *Toscana*
V. *Vedi*
v. a. *verbo attivo*
v. n. *verbo neutro*
Volg. *volgarmente*

† Il presente segno messo avanti ad una parola, dinoterà che questa usasi soltanto nel nostro Dialetto, e non ha corrispondenza italiana.

* L' asterisco dinoterà che la parola è appartenente ad Arti e Mestieri.

** Questi due segni che la parola è propria della plebe; nè usasi nel parlare pulito.

Le altre Abbreviature, che presentemente fossero omesse, si spiegheranno di mano in mano nel decorso dell' opera.

Digitized by Google

A

AA s. f. Ala. Ciò che serve agli uccelli ed agl'insetti per volare e reggersi in aria. §. *Aa de pescio*; aletta, pinna. *Punta dell' aa*; sòmmolo dell' ala.

AAGIANCA s. f. Aliuzza. T. Ornit. *Muscicapa Albicollis.* Specie d'uccello d'un genere dell'ordine de' Passeri, della famiglia dei Denti-rostri, denominato Pigliamosche. Questo genere mostra il becco depresso, e vive d'insetti. Il *Muscicapa Albicollis* è il più comune fra noi; nella stagione degli amori si veste di piume bianchissime macchiate d'un bel nero.

A BALUCCO avv. A ribocco, Soprabbondantemente, A masse, A profusione.

* Ä BANDA avv. Alla banda. *T. Marin.* Posto col verbo Andare dicesi delle navi, quando pendono sur una delle parti. §. *Andà à banda*; andare alla banda, a orza, a onde, a scosse, Orzare, Ondeggiare. Si adopera figurat. per Ciondolare, Barcollare, Andar ora a destra, ora a sinistra, come fanno gli ubbriachi.

ABBACCHIN s. m. Libréttine al plur. Quel libretto, che insegna conoscere le figure dell' àbbaco, e le prime regole del medesimo.

ABBACCIUCCÒU add. Grullo, Abbattuto, Invilito; cioè Di spiriti addormentati; contrario di Desto e Vivace.

ABBÆN s. m. Lavagna, volg. Abbadino. Spezie di schisto duro e turchino, che si adopera per coprire i tetti. L'etimologia di tal voce sembra dall'ital. ABBAINO (*luxernà*), usandosi nella maggior parte de' luoghi d'Italia coprire i tetti di tegole (*coppi*), e di lavagne poi fasciarsi gli abbaini.

ABBALLOTTÀ v. a. Appallottolare. Ridurre in pallottola.

ABBANDONÀ v. a. Abbandonare.

ABBARLÛGÀ v. a. Abbagliare, Abbarbagliare. Si dice propriam. dell'effetto che fa il Sole od altro corpo luminoso, quando ferisce negli occhi sì che no' l possano vedere. §. *Abbarlugà de parolle*; Appallare con parole, figurat. vale Confondere. §. *Abbarlugà in t' un canto*; Sbalordire, Stramazzare in un canto.

ABBARLÛGÒU part. Abbagliato, Abbarbagliato. §. Figurat. si adopera per Istupido, Insensato: *Abbarlûgòu dà miseja*; Intronato dalla miseria.

ABBASSÀ v. a. Abbassare — ÀSE n. p. Abbassarsi, Accosciarsi, Accoccolarsi. §. In senso figur. Umiliarsi, Farsi abbietto. — ÒU part. Abbassato.

ABBASTARDÎ v. a Diseredare, Diredare, Disereditare; Privar dell'eredità. *Imbastardire* dicesi per Allontanare con peggioramento dal suo proprio essere; Tralignare, Degenerare.

ABBATTE v. a. Abbattere.

ABBATTÛO part. Abbattuto. §. Figurat. vale Tristo, Malinconico, Grullo, Costernato, Perduto d'animo: *Abbattùo dà vecciaja*; Abbattuto dalla vecchiezza, vale Indebolito di corpo, e di mente §. *Gran abbattùo*; Grano allettato. Dicesi quello che si trova in terra abbattuto dalla pioggia o dal vento.

ABBELLÌ v. a. Abbellire.

* ABBEGÒU add. Abbechito. *T. degli Agric.* Vale Corroso dal verme chiamato Beco V. *Oiva.*

ABBERRÀ v. a. Afferrare, Aggaviguare, Grancire, Agguantare. Dicesi dell'Agguantar con violenza e tener fermo. — ÀSE n. p. Afferrarsi, Azzuffarsi — ÒU part. Afferrato.

ABBERRÙFFÀSE n. p. Accapigliarsi, Accapellarsi, Azzuffarsi, Abbarruffarsi, Ghermirsi; Pigliarsi a capegli — ÒU part. Abbarruffato.

ABBEZZÌO add. Intormentito, Aggranchiato, Intirizzito: si dice principalmente delle dita, quando per soverchio freddo s'assiderano, e non puonno far pepe (*pùgnetto*). §. *Ommo abbezzìo*: Torpido, Intorpidito. V. IMBEZZÌO.

ABBEZÈUGNÀ v. n. Abbisognare.

ABBIFORCÒU add. Imbricconito, Infurfantito, Appaltonato, Scapigliato.

ABBINDOLÒU v. ABBIFORCÒU.

ABBINELLÀ v. n. Binare. Partorire due figliuoli a un corpo, a un parto.

ABBISCÀ v. a. Avviare. Parlandosi di cosa che arde come il fuoco, una lampana, o altro simile, significa Cominciarlo, intendendovisi ad accendere.

* ABBITTÀ v. a. Abbittare. *T. Marin.* Dar volta alla gòmona sopra le bitte, quando si è dato fondo all'àncora.

Digitized by Google

ABBLOCCO s. m. Blocco, Bloccatura.

* ABBOCCÀ v. n. Abboccare, Affogare, Traboccare. *T. Marin.* Dicesi che Abbocca la nave quando essendo armata di molte vele, spinta dall' impeto improvviso del vento, e ricevuta l' acqua di sopra al bordo, si affonda — ÀSE n. p. Abboccarsi; Abbattersi in uno per parlargli.

ABBOCCHEIVE add. Abboccato. Dicesi di vino Amabile, e Soave al gusto.

* ABBOINÀ UNN-A VEJA v. a. Burinare una vela. *T. Marin.* Tirar la vela verso prua per prendere il vento di fianco quando è obbliquo e contrario alla rotta, che si vuol seguire.

ABBON s. m. Bonificazione, Abbuono.

*ABBONÀ v.a. Bonificare. *T. Mercant.* Menar buono o Far buono o Conteggiare i denari pagati, o il credito che si pretende. §. Usasi ancora per Associare — ÀSE n. p. Abbuonarsi, Associarsi, Appaltarsi. Quest'ultima voce è dell' uso, e si adopera parlandosi di teatri — ÒU part. Bonificato: Abbonato: Appaltato.

ABBONAÇÇÀ v. n. Abbonacciare; Far bonaccia.

ABBONDÀ v. n. Abbondare.

*ABBORDÀ v. a. Abbordare. *T. Marin.* Investire una nave per combatterla. §. *Abbordà unn-a personn-a;* Abbordarla; Accostarsele per trattar seco di checchè sia.

ABBÒU (l') s. m Abào, Abate. Nome d'antica dignità popolare presso i Genovesi.

ABBOZZÀ v. a. Abbozzare.

ABBRANCÀ v. a. Abbrancare, Aggrappare, Accaffare, Arraffare: Strappare di mano, o Prendere con violenza, e tener fermo quel che si prende.

*ABBRAÇÇIÀ v. a. Bracciare. *T. Marin.* È manovrare i bracci, e far muovere con queste corde i pennoni in senso orizzontale, secondo che richiede l' operazione del vento.

ABBRASSÀ v. a. Abbracciare.

ABBRETTIO avv. Parola corrotta dall' Ital. *A arbitrio,* ha varii significati.

§. Di Abbondanza. A bizzeffe, A barella, A fusone, A macco, A josa, Abbondantemente: *Ghe n' ëa abbrettio;* Ve n' era a josa, a bizzeffe.

§. Di Disordine. A catafascio, Abborracciatamente, Alla peggio, Senz' ordine, A pazzombroglio: *Ammùggid li abbrettio;* Abbarcare a catafascio.

§. D' Indifferenza. Egualmente, Indifferentemente, Senza divario: *Andà abbrettio con tùtti;* Andare egualmente con tutti.

§. Di poca riflessione. A babboccio, Inconsideratamente, Sconsideratamente: *Parlà abbrettio;* Parlare sconsideratamente, Abbajare, Anfanare.

§. Di negligenza. *Laoà abbrettio;* Abborracciare, Arrocchiare, Acciabattare, Arramacciare. *Andà abbrettio,* Anfanare, cioè Andare qua e là senza saper dove.

ABBREVIÀ v. a. Abbreviare, Accorciare, Scorciare.

ABBRIGOELÀ v. a. Aggrovigliare. Dicesi dell'Avvolgere o Rigirar in se stessa una cosa, come filo, carta ec. coi polpastrelli (*pansetta de dïe*) delle due dita indice e pollice. — ÒU part. Aggrovigliato.

*ABBRIVÀSE n. p. Abbrivarsi. *T. Marin.* Dicesi del Principiare a muoversi la nave prima che abbia presa l' uniforme sua velocità proporzionata al vento ed ai remi, che la sospingono.

*ABBRÙMMÒU add. Verrinato. *T. Marin.* Nome che si dà al legno roso o danneggiato dai brumi (*brùmme*), vermi di mare simili ai bachi da seta, ma alquanto più grossi con testa dura, e molto nera.

ABBRUSTOLÌ v. a. Abbrustolare, §. *Abbrustolì o caffè;* Tostare il caffè. §. *Faccia abbrustolïa da-o Sô;* Viso incotto, Abbronzato.

ABBURRASCÒU add. Burrascoso, Tempestoso, Procelloso: *Vento abburrascòu;* Vento procelloso.

Ä BELLAMEGIO avv. Alla meglio; Nel miglior modo possibile. §. *Accomodà unn-a cosa ä bellamegio;* Rabberciarla, Raffazzonarla, Rifronzirla. *T. delle Arti.* Racconciare una cosa malandata affatto, così come si può, e non del tutto.

A BÆRA A BÆRA avv. A ruffa raffa. Giuoco puerile, quando gittando un de' fanciulli in aria alcuna quantità di checchessia, fanno a chi piuttosto, e a chi più ne piglia.

A BÆUGA BÙGAGNA avv. A Stacciaburratta. Dicesi d' un giuoco che fanno i fanciulli, quando due che seggono incontro l' uno

Digitized by Google

all'altro si pigliano per le mani, e tirandosi innanzi e indietro, come si fa dello staccio abburrattando la farina, vanno cantando una lor frottola, che comincia: *Béuga bûgagna, Martin l'è andœto in Spagna ecc.*

A BEZZEFFE V. ABBRETTIO nel significato di Abbondanza.

Ä BISCÖCHINN-A avv. A bardosso, Malamente, Alla peggio.

ABILITÀ v. a. Abilitare.

ABILITÆ s. f. Abilità.

ABIMÀ v. a. Adimare, Abissare, figurat. vale Avvilire; Render abbietto — ÔU part. Adimato, Avvilito.

A BISCIA avv. A spina pesce. Posto col verbo Fare, vale in qua e in là quasi serpeggiando.

ABITÀ v. n. Abitare.

ABITAZION s. f. Abitazione, Domicilio, Casa.

ABITO s. m. Abito, Veste. §. *Abito assestôu*; Abito pulito: *Frûsto*, logoro: *Sguarrôu*, lacero: *Largo*, spedito. §. *Rinnovâ un abito*; Incignarlo: Mettersi per la prima volta, dopo che è stato fatto, un abito o altro vestimento. §. *Abito da fratte*; Abito, Cappa, Cocolla. §. *Abito da divozion*; Scapolare, Abitino. Dicesi a due pezzetti di panno attaccati a due nastri da potersi portare al collo in onore della Ss. Vergine del Carmine, dei Dolori ecc.

ABITUÂSE n. p. Abituarsi, Assuefarsi.

Ä BONN-A avv. Alla buona.

ABOLÌ v. a. Abolire.

A BORDOSSO avv. A bardosso, A bisdosso, Alla peggio.

ABORRÌ v. a. Aborrire.

ABORTÌ v. n. Abortire, Disperdersi, e più comun. Sconciarsi.

ABÖTÏO avv. Trafelato: Relassato, Abbattuto per soverchia fatica, o caldo.

A BRASSE avv. A braccia: *Predicâ a brasse*; Predicare a braccia, vale Senza preparamento e Senza imparare a mente. §. *Parlâ, Andâ a brasse* V. ABBRETTIO.

A BRASSETTO avv. A braccio, A braccetto: *Andâ a brassetto*; Andare a braccio o a braccetto.

A BRENNETTO avv. A cruscherella, A sembolino. Giuoco da fanciulli consistente in ricercare i denari nascosti in alcuni monticelli di crusca, eletti a sorte.

ABÛSÀ v. n. Abusare.

*A BÛXO avv. A bucciuòlo, A cannello, A buccinello, A anelletto. *T. d'Agric.* Sorta d'innesto, che si fa tagliando da un ramo d'albero selvatico un bucciuòlo di corteccia, ed in suo luogo se ne mette un altro di pianta dimesticata V. *Inseî*.

ACACIA s. f. Robinia. *T. Botan.* Genere di piante della famiglia delle leguminose della Diadelfia Decandria di Linneo, che contiene alberi ed arbusti, molti de' quali son d'ornamento ai nostri giardini, la più parte indigeni dell'America Settentrionale. L'Acacia de'giardini R. Pseudo-Acacia, bell'albero dell'America Settentrionale, coltivato in Italia da oltre due secoli, forma la delizia della nostra Acquasola.

A CADELLO avv. In cervello, A martello, A dovere, Bene. Posto coi verbi Tenere, Fare Stare, Stare ecc. vale Far vivere o Vivere con moderazione non uscendo dai termini dovuti: *Tegnî a cadello*; Tenere in cervello: *Stâ a cadello*; Star in cervello, a dovere, Star bene.

A CÄGOLLO avv. A chiocciola, A lumaca. Si dice di qualunque cosa che si avvolga intorno ad un cilindro o simili: *Scaa fœta a cägollo*; Scala a chiocciola, o a lumaca.

A CAMPANN-A avv. Alla campana. Voce dell'uso. Co' verbi Fare o Giuocare. Giuoco fanciullesco, che si fa in due soli, che si volgono le spalle l'uno l'altro, e intrigate scambievolmente le braccia s'alzano a vicenda l'un l'altro. L'Alberti confonde questo giuoco coll'altro detto *Scaricabarili*, fra cui passa una gran differenza. V. *A scaregabarî*.

A CANCAIGNAN avv. A biccicalla. Coi verbi Fare o Giuocare. Spezie di giuoco puerile, in cui uno posa il suo capo in grembo a un altro che siede, e che gli chiude gli occhi in guisa che non possa vedere quante sieno le dita, che un altro messosi a cavalcioni su lui alza per aria, invitandolo a indovinare colla seguente frottola: *Cancaignan, Cancaignan, quante corne l'ha o mæ Can?* la quale corrisponde all'altra frottola de' Fiorentini e Pisani: *Biccicalla, Biccicalla, quante corna ha la cavalla? Biccicù, cu, cu, quante corna son lassù?*

Digitized by Google

A CARNESÀ avv. Al zimbello, Al bersaglio. Coi verbi Fare o Giuocare. Giuoco puerile, che si fa coll' attaccare una corda ad un muro, ed un de' giuocatori tenerla per un capo con una mano, e coll' altra procurar di agguantare qualcuno fra gli altri, che lo percuotono col giubbetto, fazzoletti pieni di gruppi, o simili.

A CARTOLIN avv. A cartolino. Spezie di ricamo che rileva da ambe le parti.

A CATALANN-A avv. A cannella. Posto col verbo Bere significa Bere col vaso alzato senza rifiatare, senza metter la bocca al vaso.

A CAVALLIN avv. A cavalluccio. Col verbo Portare o simili, vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua, ed una di là dal collo.

A CAVALLON avv. A cavalcione, A cavalcioni, A cavallo. Coi verbi Stare, Porre o simili vagliono Star ecc. sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una parte, ed una dall' altra; Accavalciare.

A CAXO avv. A caso, Accidentalmente.

ACCABBANNÀSE n. p. Abbujarsi, Oscurarsi, Offuscarsi, Farsi nero, Annerirsi. Proprio del tempo, quando s' intorbida e minaccia tempesta — §. *Tempo accabbannòu*; Tempo bujo, nero, fosco.

* ACCAJÀ v. a. Allacciare, Aggruppare. *T. de' Murat.* Unire insieme, e legare con cappio molti mazzi di corda. * §. *Accajà*; Legare. *T. d' Agric.* Dicesi dello Stringere ed Unire insieme con fune o altro rami d' alberi sparsi, o cesti di piante sparnicciati, ond' e' crescano uniti e ritti.

ACCAMPÀSE n. p. Accamparsi.

ACCANDACÀSE n. p. Abbassarsi, Dichinarsi, Accontarsi, Aggecchirsi. Quest' ultima voce è antiquata. Dicesi del Non curar il proprio grado, e discendere a far lega con persone di minor condizione.

ACCANÌSE n. p. Accanarsi, Stizzirsi.

ACCAPARRÀ v. a. Caparrare, Innarrare. §. *Accaparrâse per tempo*; Anticipare, Sollecitarsi, Venir per tempo.

ACCAPÌ v. n. Capire, Comprendere.

ACCAPITÀ v. n. Capitare, Giungere, Venire a un luogo. §. Figurat. sta per Succedere, Accadere. §. *Se m' accapita a balla a-o botto*; Se mi vien la palla al balzo.

ACCAPPONÀ v. a. Accapponare, Capponare; Castrare i polli. * §. *Accapponâ l' àncoa*; Capponar l' àncora. *T. Marin.* Afferrarla col gancio di cappone per alzarla o fermarla alla sua grue.

ACCAROGNÌSE V. INCAROGNÌSE.

* ACCASTELLÒU add. Accastellato, Galluto, Di molta madia. *T. Marin.* Aggiunto che si dà a Quel vascello, che ha i castelli di poppa e di prua molto elevati sopra la coperta.

ACCATTÀ v. a. Comprare. §. *Accattà all' incetta*; Comprare a balzello. *Accattà in frôuxo*; Comprare per iscarriera. *Accattà all' ingrosso*; Comperare indigrosso, e vale In grossa somma. §. *O se l' ha accattà*; Se l' ha beuta; E' l' ha ingozzata.

ACCAXONÀ v. a. Cagionare, Imputare, Incolpare, cioè Attribuire altrui a torto un detto e un fatto. §. Usasi ancora per Produrre, Arrecare, Esser cagione.

ACCAZÀSE n. p. Accasarsi, Imparentarsi.

ACCENNÀ v. a. Accennare.

ACCENTÀ v. a. Accentuare. §. *Lëze e scrive accentôu*; Accentuare.

ACCERTÀ v. a. Accertare, Assicurare.

ACCENDE v. a. Accendere.

ACCETTÀ v. a. Accrespare, Increspare, Corrugare, Lomb. Pieghettare; Ridurre in crespe (*cette*), in piegoline, e dicesi propriam. dei pannilini, come di camice, cotte, roccetti e simili.

ACCETTÀ v. a. Accettare.

ACCHÈUGGE v. a. Cogliere, Raccogliere, Raggranellare. Questi tre verbi però hanno una differenza fra loro. *Cogliere* vale Spiccare erbe o fiori o fronde dalle lor piante. *Raccogliere* Pigliar checchè sia levandolo di terra. *Raggranellare* Raunare insieme le granèlla sparse. — *Accûggeito* part. Colto; Raccolto; Raggranellato. *§. *Achêuggie unn-a gûmena, un cavo*; Adugliar una gòmona, un cavo. Dicesi del Disporla in giri, o Raccoglierla in duglie.

ACCHITTÂSE n. p. Achittarsi. Francesismo de' Giuocatori di Bigliardo. Dar l' achitto.

ACCHITTO s. m. Achitto. Il mandar la palla a bersaglio di colui, che primo ha da giuocare.

* ACCIA s. f. Raschio, Raschiatojo. Strumento di cui si servono i Conciatori da pelli per radere le medesime.

Digitized by Google

ACCIACCO s. m. Acciacco, Mascalcia, Magagna: *Ommo pin d' acciacchi;* Uomo pien di magagne.

ACCIANTÀ v. a. Piantare. Propriam. Porre dentro alla terra i rami degli alberi, acciocchè e' vi si appicchino, germoglino e fruttifichino. §. *Acciantà un agûo, un palo, ecc.* Conficcar un aguto, un palo ecc. vale Affondarlo in qualche luogo. *Acciantà unn-a personn-a in t' un lêugo;* Lasciarla, Abbandonarla in qualche luogo. *Acciantà in sciâ parmœa;* Lasciare in Asso o in Nasso, vale Lasciar solo, senza compagnia. *Acciantà o zêugo;* Piantare il giuoco; Lasciar di giuocare quando si vince.

ACCIAPPÀ v. a. Chiappare, Carpire, Cogliere, Agguantare. §. Usasi anche per Raggiungere, Arrivare: *Se t' acciappo!* Se ti raggiungo. §. Per Cogliere, Incogliere, Sorprendere altrui all' improvviso sul fatto: *Acciappâ in sciô fæto:* Coglier sul fatto — ÀSE n. p. Agguantarsi, Attaccarsi, Appigliarsi.

ACCIDENTE s. m. Apoplessia volg. Accidente. **§. *Acçidente;* Mostro, Ceffo; dicesi figurat. al volto d'una donna o per ischerzo o per mostrarne la deformità. **§. *O t' è un acçidente;* Egli è un demonio, un diavolo. Il volgo dà questo nome ad uomo irrequieto, o terribile, o eccellente in qualsisia cosa.

ACÇIDENTÔU add. Apopletico. Dicesi ad uno Infermo d'Apoplessia. ** §. *Acçidentôu;* Difficile, Malagevole, Arrangolato, Faticoso, Spinoso, Difficoltoso, Scabroso, Forte: *Travaggio acçidentôu;* Lavoro arrangolato, scabroso a farsi. §. *Faccia acçidentâ,* Faccia deforme, brutta, mostruosa; orribile a vedersi.

ACCIECÀ v. a. Accecare, Abbacinare, Far travedere.

ACÇIMENTÀ v. a. Cimentare, Provocare. §. Figurat. Stizzire, Far rabbia: *O m' acçimenta;* E' mi fa rabbia.

ACCION (l') s. m. Manfanile. *T. d' Agric.* Il maggior bastone del coreggiato *(verzella)*, cioè quello il quale è tenuto in mano dal battitore. V. *Manuâ.*

ACCLIMATÀSE V. *Assuefàse.*

ACCOEGÀSE n. p. Coricarsi, Sdrajarsi.

ACCOINÔU add. Annebbiato. *T. d' Agric.* Aggiunto di frutte o biade, quando sono in fiori, che offese dalla nebbia riardono, e non allegano.

* ACCOMANDÀ v. a. Accomandolare. *T. de' Tessit.* Rannodare o Rimettere le fila rotte dell' ordito.

* ACCOMANDÈUJA s. f. Accomandolatura. *T. de' Tessit.* Chiamasi così Quel filo rimesso in mancanza d'un altro filo rotto dell' ordito.

ACCOMODÀ v. a. Accomodare, Assettare. §. *Accomodâ un vestî;* Rattopparlo, Rabberciarlo, Mettervi delle toppe. §. *Accomodâ un pë feste* V. *Acconsâ* — ÀSE n. p. Accomodarsi, Sedere, Adagiarsi, Agiatarsi. §. Aggiustarsi, Accordarsi, Pacificarsi. §. Adattarsi, Arrecarsi — ÔU part. Accomodato, ecc.

ACCOMPÀ v. n. Compitare.

ACCOMPAGNÀ v. a. Accompagnare — ÀSE n. p. Accompagnarsi, Farsi Compagno. §. Congiungersi in matrimonio, Maritarsi — ÔU part. Accompagnato.

ACCONSÀ v. a. Acconciare, Conciare, Accomodare. §. *Acconsâ o baxaicò, a peŗsa, ecc.* Pelare la maggiorana, il bassilico ecc. vale Svellerne le foglie dal gambo. §. *Aconçâ un da-e feste;* Acconciar uno pe 'l dì delle feste; dicesi per ironia, e vale Ridurre altrui a mal termine, in istato cattivo.

ACCONSENTÎ v. n. Acconsentire.

ACCOPPÀ v. a. Accoppare, Uccidere.

ACCORDÀ v. a. Accordare.

ACCORDO d') avv. D'accordo, Concordevolmente, Di concordia. *D' amô e d' accordio;* D'amore e d' accordo, cioè Senza lite veruna.

ACÇÓRZISE n. p. Addarsi, Accorgersi, Avvedersi — ORTO part. Accorto.

ACCOSTÀ v. a. Accostare, Avvicinare.

ACCOSTÙMMÀSE n. p. Accostumarsi, Assuefarsi §. *Ben accostùmmôu;* Costumato assolut. e vale Con buon costume, o Di buoni costumi.

ACCOZZÀ v. a. Accozzare, Accompagnare; Mettere insieme.

ACCREDITÀ v. a. Accreditare, Stimare.

ACCRESCE v. a. Accrescere, Aumentare.

* ACCRICCÔU s. m. Monachetto *T. de' Magnani.* Quel ferro nel quale entra la stanghetta del saliscendo, e l' accavalcia per serrar l'uscio.

Digitized by Google

ACCUBBIÁ v. a. Accoppiare, Appajare, Apparigliare. Accompagnar due cose simili insieme, e dicesi propriam. de' cavalli.

ACCUCCIÁSE n. p. Acquattarsi, Racquattarsi, Accovacciarsi, Accovigliarsi, Accoccolarsi, Accacchiarsi. Quest' ultima voce è bassa. Dicesi del Chinarsi a terra il più basso, che l'uom può per non essere visto.

ACCÛDÌ v. n. Accudire, Applicarsi, Attendere.

ACCÛRTÌ v. a. Accorciare; Scemar la lunghezza.

ACCÛSÀ v. a. Accusare.

Ä ÇERCHIA avv. Alla cerca, In cerca. Col verbo Andare significa Cercare. §. *Andà à çerchia*: Andare alla cerca, in busca, vale per Cercare la limosina.

Ä CHEITA avv. Alla sprovvista, All'impensata, All'improvviso.

** A CHIFFO avv. A capello, Appuntino, Nè più nè meno: *O l'aveiva chinz'anni giusto a chiffo*: cioè Appuntino.

† A CIAVAI avv. A Chiavari. Specie di giuoco fanciullesco, usato da noi soltanto, e che si pratica gittando sur un piano una manciata di nòccioli o simili, e poi a forza di buffetti (*micellæ*) fare, che l'un nòcciolo vada a colpir l'altro.

A CIONGIO avv. A piombo, Appiombo, Perpendicolarmente. Detto così dal piombino de' muratori.

A CIÚ NO POEÌ avv. A basta lena, cioè Per quanto basta la lena.

* ACQUERELLÀ v. a. Acquerellare. *T. de' Pitt.* Toccar i disegni cogli acquerelli.

ACQUETÀ v. a. Acquetare.

ACQUISTÀ v. a. Acquistare, Far acquisto.

A CROXE A GRIFFO A croce a grifo; oggidì a Test'arme. Posto avverb. col verbo Giuocare. Giuoco de' ragazzi, che si fa gettando in alto una moneta, ed apporsi a dire da quale parte resterà voltata. I Fior. dicono *A Santi e Cappelletto* o *A Palle e Santi*, per aver da una parte delle loro monete coniate le Palle, stemma dei Medici, e dall'altra l'immagine di S. Giambattista. L'etimol della parola genovese è, che nelle nostre monete antichissime da una parte era coniata una Croce, e dall'altra un castello, che chiamavasi Grifo; o come altri vogliono un Grifo che opprimeva una volpe, stemma dei Pisani, col motto: *Gryphus ut hanc angit, sic hostes Genua frangit.*

ADATTÀ v. a. Adattare.

ADAXO avv. Adagio, A rilento, Lentamente.

ADDEMOELLÔU add. Bacchillone. Uom fatto che si balocca, e fa delle fanciullaggini.

ADDENTÀ v. a. Addentare, Mordere. Dicesi del Prendere e Stringere co' denti. Acceffare, Assannare, Azzannare; Prendere e Stringere col ceffo o colle zanne: si dice propriam. delle bestie. Pungere, Morsicchiare, Appinzare è proprio degl'insetti, come di aragni, di vespe, di scorpioni, ecc.

ADDENTÉUJA s. f. Morsicatura, Morsecchiatura.

ADDESCÀ V. *Allecchà.*

ADDESCIÀ v. a. Destare, Svegghiare. §. Figurat. vale Ravvivare, Eccitare. §. *Addescià can chi dorme*; Destare il can che dorme. Dicesi in prov. Lo suscitar qualche cosa, che possa anzi nuocere, che giovare; che anche si dice Stuzzicare il vespaio o il formicajo — ÀSE n. p. Destarsi, Risvegliarsi — ÔU part. Desto, Destato.

ADDESTRÀ v. a. Addestrare, Ammaestrare, Assuefare.

ADDICCIÔU add. Avventuroso, Avventurato, Fortunato.

ADDOBBÀ v. a. Conciare, Acconciare; Metter in concia — ÀSE n. p. Adornarsi, Abbellirsi, Affaitarsi. — ÔU part. Conciato. §. Fig. Abbellito, Adornato.

ADDOBBO s. m. Concia. Tutto ciò che serve per condimento a qualche cosa.

ADDOMESTEGÀ v. a Addimesticare, Ammansare, e dicesi tanto di uomini e di bestie, che di terra e di alberi.

ADDORMENTÀSE V. *Addormise.*

ADDORMÌ v. a. Addormentare, Addormire. — ÌSE n. p. Addormentarsi, Addormirsi. §. *Addormìse un pè, unn-a gamba*, ecc. Indolenzire, Intormentirsi un piede, una gamba, ecc. Dicesi quando per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento s'addormenta quasi il senso delle membra.

ADDORMÏO part. Addormito. §. *Ommo addormïo*; Uomo infingardito, Anneghittito. §. *Addormïo un pè, un brasso* ecc. Indolenzito, Intormentito.

Digitized by Google

ADDORMIGGIÒU V. *Allòggiòu.*

ADDOSSÀ v. a. Addossare, Attribuire.

ADDRISSÀ v. a. Addrizzare, Raddirizzare, Drizzare. §. *Addrizzà e gambe a-i storti*; Addrizzare le gambe a' cani; Dirizzare il becco allo sparviere; e vale Imprendere l'impossibile. — ÀSE n. p. Addirizzarsi, Drizzarsi. §. *Addrissàse o peì, i cavelli, ecc.* Arricciarsi, Rizzarsi il pelo, i capegli, ecc. ed è quando si sollevano, e intirizziscono per subitaneo spavento.

ADDÙÇÌ v. a. Addolcare, Addolcire. — ÌSE n. p. Addolcirsi, Placarsi in senso figurato. §. *O tempo o s'addùisisce*; Il tempo addolca o raddolca; dicesi Quando di freddo grande egli si fa più temperato.

ADDÙE v. a. Addurre, Allegare.

ADEMPÌ v. a. Adempiere, Compiere; Mandar ad effetto.

A DENTI SCIÙTI avv. A denti secchi o asciutti, e vale Senza mangiare.

ADERÌ v. n. Aderire, Favorire.

A DERRÙO avv. A trabocco, Trabocchevolmente, Senza ritegno, A ruina manifesta. V. A ROMPICOLLO.

Ä DESPIÀ avv. Alla disperata.

Ä DESTEIZA A distesa, A dilungo. Posto avverb. col verbo Suonare vale Suonar le campane continuamente, senza intermissione; ed è contr. di Suonar a tocchi, o a martello.

A DEZÉUVIO avv. A macco, A balle, A josa, Abbondantemente, A bizzeffe: *Ghe n'è a dezéuvio*; Ce n'è a bizzeffe: quasi Fuor del dovere. §. *Consùmmà a dezéuvio*; Consumare inutilmente, senza profitto. §. *Mangià a dezéuvio*; Mangiar a crepapelle, a crepapancia.

A DOGGIO avv. A doppio, Addoppio, Doppiamente.

ADOPERÀ v. a. Adoperare, Usare.

ADORÀ v. a. Adorare.

ADORAZION s. f. Adorazione.

ADOTTÀ v. n. Appigliarsi col dativo; Seguir l'opinione o sistema altrui. §. *Adottà* v. a. Adottare: Prendere alcuno per suo figlio. §. *Adottà* v. a. Dotare; Dar la dote.

Ä DREITTÙA avv. A dirittura, Senz'altro.

* ADÙGGIÀ V. *Acchùggie.*

ADÙLÀ v. a. Adulare, Piaggiare, Andar a versi.

ADÙLATÒ s. m. Adulatore, Piaggiatore.

ADÙLAZION s. f. Adulazione.

ADÙLTERÀ v. a. Adulterare, Falsificare.

ÆA s. f. Aja. Spazio di terra spianato e accomodato per battervi il grano. Ajuola o Paretajo dicesi quel luogo, ove si distendono le reti per uccellare.

A-E BON-NE avv. Colle buone, Alle buone.

A-E CURTE avv. Insomma, Alle curte, Per finirla.

A-E FOSSETTE avv. Alle buche. Specie di giuoco. V. FOSSETTA.

ÆGUA s. f. Acqua. §. *Ægua appannà*; acqua panata. *Ægua codà*; acqua cheta. Dicesi di acqua stagnante, che per essere priva di moto non fa rumore; e per similit. anche d' Uomo, che benchè stia cheto e nol dimostri, opera con somma accortezza. *Ægua sà*; acqua salsa, salata o marina. *Ægua düçe con succao, limon ecc.* Acquacedrata. *Ægua de sciò de çetron*: Acqua nanfa o lanfa. *Ægua de Goulard*; Acqua Saturnina o di Saturno. *Ægua in neive*; Acqua diacciata. *Fïa d'ægua*; Acquicella. *Roggio d'ægua*; Stroscia d'acqua. *Rammà d'ægua*; Scossa d' acqua. Dicesi quella pioggia di poca durata, ma gagliarda. *Dilùvio d'ægua*; Rovescio d' acqua. *L'ægua a schissa*; L'acqua stroscia. *Ven l'ægua a massette*; E' piove a ciel rovescio; Vien giù l'acqua a secchioni. *Camalla d'ægua*; Acquajuola, acquaruola. *Quello chi vende ægua fresca, ægua düçe*; Acquafrescajo, acquacedratajo. *Pin d'ægua*; Acquidoso, acquajuolo. Dicesi principalm. de' frutti, che hanno in se molta acqua. * *Fà ægua*; Far acqua, o acquata; Battersi d'acqua. *T.Marin.* Far la provvista d'acqua da bere pel viaggio, e per un certo tempo. *Fà ægua*; Far acqua. Dicesi quando l'acqua s'introduce in un bastimento che non è bene commesso. *Fà dell'ægua*, Far acqua; dicesi per onestà in luogo d'Orinare. *Dà dell'ægua*; Adacquare, Annaffiare, Irrigare, Dar acqua. *Pestà l'ægua in to mortà*; Pestar l'acqua nel mortajo; Mettere stoppia in aja; Far acqua in un vaglio, vagliono Gittare il tempo. *Travaggià sott'ægua*; Lavorar sott'acqua, vale Negoziare occultamente. *Fà un pertùzo in te l'ægua*; Far un buco nell'acqua. *Negà in t'un gotto d'ægua*; Affogare in un bicchier d'acqua; Ammemmare sul lastricato; Adombrar ne' ragnateli;

Digitized by Google

Rompersi il collo in un fil di paglia. *Lasciâ andâ l'ægua in zù e o vento in sciù*; Lasciar andar l'acqua alla china, all'ingiù ec. vale Non si dare affanno di nulla. *Doppo çent'anni l'ægua a torna a-o so muin*: In çent'anni e in cento mesi l'acqua torna a' suoi paesi. Prov. che esprime la continua rivoluzione delle cose.

ÆGUAFORTE s. f. Acqua forte, Acqua stigia, Acqua regia.

ÆGUASSA s. f. Acquazzone, Acquazione. Pegg. d'acqua. Dirotta pioggia continuata.

ÆGUAVITTA s. f. Acquavite. §. *Æguavitta forte*; Acquarzente ed Acqua arzente.

ÆGUETTA s. f. Acquitrina, Acquetta, Acqueruggiola. Dim. d'acqua. Piccola pioggia. §. *Æguetta*; Acquetta. Dicesi anche d'una specie di veleno, così detto dalla sua limpidezza.

AÆNGO s. m. Aringa. T. Ittiol. *Clupea Harengus*. Spezie di pesce del genere Clupea de' Malacotterigj addominali della famiglia de' Gimnopomi. L'Aringa sconosciuta ai Romani, non frequentando essi i mari del Nord, ove questo genere di pesci vive e si moltiplica prodigiosamente, è stimatissima al dì d'oggi, ed alimenta intiere popolazioni d'Europa.

AÆNN-A s. f. Arena, Rena.

AÆNIN s. m. Reniccio. Quantità di rena, che si trova per lo più raccolta intorno alle acque correnti.

ÆO s. m. Ariete, Montone. Il maschio della pecora.

A-E PIASTRELLE avv. Alle lastrucce, Alle morelle, Alle piastrelle. Coi verbi Fare e Giuocare. Giuoco simile alle pallottole, se non che invece di palle si adoperano lastrucce.

AE- SBIGGE avv. Ai rulli, Ai birilli. Co' verbi Fare o Giuocare. Spezie di giuoco, che si fa prendendo nove o dodici rocchetti di legno lavorati al tornio, i quali rizzati in terra per ordine, da una determinata distanza vi si tira con un altro rullo, e si guadagna secondo il numero che fassi abbattere de' medesimi.

A-E STREITE avv. Insomma, Per finirla, Finalmente, In conclusione. §. *Trovâse a-e streite*; Essere alle strette, cioè Ridotto all'estremo. §. *Mette un a-e streite*: Metterlo alle strette, vale Astringere uno per forza a far una cosa.

AÆTA s. f. Aletta, Alietta. Dimin. di ala. Piccola ala.

A ÈUGGIO avv. A occhio, A vista.

AFFABILITÆ s. f. Affabilità, Cortesia.

AFFACCENDÔU add. Affaccendato, Occupato.

* AFFAÇÇETTÂ v. a. Affaccettare. *T. de' Giojell.* Lavorare un corpo solido in maniera che abbia più facce o piani diversi, che diconsi Faccette, come si fa del diamante e delle altre gioje.

AFFACCIÂSE n. p. Affacciarsi, V. *Avanzâse*.

AFFADIGÂSE n. p. Affaticarsi, Travagliare.

AFFAMÔU add. Affamato, Morto di Fame. V. *Fammetta*.

AFFANNÂSE n. p. Affannarsi.

AFFANNÔU p. Affannato. §. Usasi anche per Ansante, Ansimante, Anelante; Che ansa o ansima.

AFFARON s. m. Affarone: Accresc di affare.

AFFÆTO avv. Affatto. Del tutto.

AFFERMÂ v. a. Arrestare, Trattenere, Fermare.

AFFERRÂ V. *Abberrâ*. — ÂSE n. p. Appiccarsi, Aggiungersi, Avventarsi. Dicesi parlando dei mali contagiosi, quando si avventano da uno ad altro: *Afferrâse e vujâue*; Appiccarsi il vajuolo. *§. *Afferrâse*; Afferrare, Appiccarsi, Barbicare. *T. d'Agric.* Dicesi quando i semi e le piante alleficano, e si apprendono alla terra V. *Piggiâ* — ÔU part. Afferrato, ecc.

AFFETTÂ v. a. Affettare, Sfetteggiare. Coll'*e* stretta. Tagliare in fette checchè sia. §. *Affettâ* v. n. Affettare. Coll'*e* larga. Cercar in oprando troppa squisitezza; Usar Soverchio studio o artifizio — ÂSE; n. p. Affettarsi, Trinciarsi, Ricidersi; parlandosi de' panni vale Tagliarsi come in fette —

AFFETTAZION s. f. Affettazione.

AFFEZION s. f. Affezione, Affetto, Benevolenza, Amore.

AFFEZIONÂ v. a. Affezionare; Render affezionato — ÂSE n. p. Affezionarsi; Prendere affetto —

AFFIÂ v. a. Affilare, Aguzzare, Arrotare. Propr. Assottigliare il taglio a ferro tagliente. §. *Fd affiâ unn-a personn-a*; Affilarla, Mettorla a filo. §. *Affiâ i barbixi, i labbri ecc.* Arricciar le basette,

Digitized by Google

le labbra ecc. vale Incollorirsi, Stizzirsi. §. *Affiâ i dentî, e ungie;* Aguzzare i denti, le unghie. §. *Affiâ e oeggie;* Appuntare gli orecchi, Stare in orecchio, ecc. — ÂSE n. p. Affilarsi, Inuzzolirsi — ÔU part Affilato. §. *Lengua affiâ;* Lingua affinata, pungente, aguzza. §. *Provvista affiâ;* Provvista limitata, ristretta, parca. §. *Faccia affiâ;* Volto affilato, vale Asciutto, Scarno, Magro.

AFFIBBIÂ v. a. Addossare, Attribuire, Apporre, Appettare una cosa ad uno. Quest' ultima voce è dello stil famigliare. Dicesi l' Accagionare altrui di checchè sia — ÔU part. Addossato, ecc.

AFFIDÂ V. *Fiâ.*

AFFIGGIUÔU V. *Addemoellôu.*

AFFLIZZE v. a. Affliggere, Amareggiare, Angustiare.

AFFLIZION s. f. Afflizione, Dolore, Affanno.

AFFÎTÂ v. a. Conciare: così Conciare le pelli, le cuoja ecc. vale Ridurle atte ad uso di vesti, di calzari, e di molte altre cose, usando la concia.

AFFÎTÆUJA s. f. Concia: materia, onde si conciano le pelli.

AFFITTÂ V. *Appixonâ.*

AFFOGÂ v. a. Affocare, Infuocare, Arroventare. §. *Affogâ* v. n. Affogare. Dicesi del Rimaner coperto dalle acque o da checchè sia; Negare. * §. *Affogâse o bastimento;* Affogare il bastimento. *T. Marin.* Dicesi quando s' immerge sopra la linea d' acqua del suo giusto carico — ÔU part. Affuocato, ecc.

AFFOLLÂSE n. p. Affollarsi, Urtarsi in folla.

AFFONDÂ v. a. Affondare. — ÂSE n. p. Affondarsi, Sommergersi, Andar a fondo.

AFFONDE v. a. Fondere, Struggere; Liquefare i metalli o altra cosa mediante il fuoco — USO part. Fuso, Fonduto. §. *Affuso in to parlâ;* immerso nel discorso. §. *Êuggi affusi;* occhi affossati, incavati.

* AFFORZÂ v. a. Afforcare. *Term. Marin.* vale Gettar una seconda àncora, quantunque ve ne sia già una prima. Dicesi anche Ormeggiarsi a due, o a barba di gatto —

AFFOSCINÔU add. Ammartellato, Travagliato; e per lo più dicesi di Chi è tormentato da passione amorosa.

AFFOSSÔU add. Affossato, Incavato: *Êuggi affossæ;* occhi affossati.

AFFRASCÔU add. Attoso, Lezioso, Fraschiere, Moìniere, Ammoinato. Colui che è pieno di moine, di lezii (*frasche* o *nonne*).

AFFRATELLÂSE n. p. Dimesticarsi, Affratellarsi.

AFFRONTÂ v. a. Affrontare. §. *Affrontâ unn-a personn-a;* Abbordarla; Assalirla, all' improvviso e fermarla — ÂSE n p. Affrontarsi, Adontarsi, Offendersi; Chiamarsi offeso — ÔU part. Affrontato.

AFFRUNZÂ E RÛGHE; Strisciare le crespe: *Rûja affrunzâ;* crespa strisciata.

AFFUÂSE n. p. Arrabbiare. Dicesi delle vivande che cotte in fretta e con troppo fuoco rimasero incotte. — UÔU part. Arrabbiato.

A GAMBE LEVÆ; A gambe alzate, A gambe levate. Posto avverb. coi verbi Andare, Cascare ecc. vale Col capo all' ingiù, e colle gambe in aria. §. *Andâ a gambe levæ;* Andar a gambe alzate o levate; figurat. dicesi del Rovinare, Precipitare in rovina. §. *Corrî a gambe levæ;* Andare a furia; Correre con gran furore.

AGEVOLÂ v. a, Agevolare, Facilitare.

AGGAIBBÂ v. a Acconciare, Addobbare, Adornare, Abbigliare, Raffazzonare, Assettare. §. *Aggaibbâ un in qualche lêugo;* Acconciare. Si dice del Porre o Mettere uno a servigio altrui — ÂSE n. p. Acconciarsi, Adornarsi, Abbigliarsi, ecc. §. Usasi ancora per Accomodarsi, Adattarsi; Ridursi a fare checchè sia — ÔU part. Acconciato, ecc.

AGGIADDA s. f. Agliata. Specie di salsa fatta con aglio pestato e con aceto. §. *Tempesta con l' aggiadda;* Tempesta imperversata, nera, orribilmente scura.

AGGIO s. m. Aglio. T. Bot. *Alium Sativum.* Agrume che è una specie di cipolla di sapore acutissimo, le cui frondi sono di bellissimo color verde. Il suo bulbo, che dicesi Capo è formato a spicchi. §. *Aggio de biscia;* Aglio viperino. T. Bot. *Alium roseum, triquestrum.* Specie d'Aglio salvatico, che è indigeno ne' nostri prati. §. *Aggio senza spighi;* Aglio maschio. ** §. *Mangiâ dell aggio;* Arrovellarsi, Rodersi, Attapinarsi, Rodere il

Digitized by Google

freno Figurat. vale Avere una grand'ira, e non potere sfogarla a suo modo; chè anche dicesi in modo basso Schiacciare. §. *Cão costa l' aggio*; Costa caro, Costa salato. Prov. che si dice di Cosa che si comperi a prezzo carissimo, e figurat. vale Pagare un gran fio d'un errore, d'un' imprudenza e simili. * §. Aggio s. m. Aggio. *T. Commerc.* La differenza che v' ha tra il valore nominale, e quello reale delle monete, fra il denaro e le cedole di banco, fra la moneta nazionale e le estere.

AGGIÛDICÀ v. a. Aggiudicare.

AGGIÛSTÀ V. *Arrangiâ.*

AGGIÛTTÀ v. a. Ajutare, Soccorrere, Sostenere, Spalleggiare.

AGGIÛTTANTE s. m. *T. Milit.* Uffiziale che serve ai Generali d'un esercito a portar i di lui ordini, ovunque richiegga il bisogno.

AGGIÛTTO s. m. Ajuto, Soccorso, Assistenza.

AGGRADÌ v. a. Aggradire.

AGGRAVÀ v. a. Aggravare, Gravare. — ÀSE n. p. Aggravarsi, e vale Peggiorar nella malattia.

AGGRAVÒU part. Gravato. Parlando d'Uomo infermo, vale Che ha peggiorato nella malattia.

AGGRAZIÒU add. Grazioso, cioè Di maniere grate. §. *Vestî aggraziòu*; Abito accorellato.

AGGREGÀ v. a. Aggregare; Aggiungere al numero.

AGGREPPÌSE V. *Arrensenîse.*

AGGRESCION s. f Aggressione.

AGGRITTÀSE n. p. Aggrovigliarsi. Propr. dicesi dell' effetto che fa il filo, quando ritorcesi in se per essere di troppo torto. §. Usasi anche figurat. parlandosi d'altri oggetti, come carta, pergamena e simili, che meglio si dirà Aggrinzarsi — ÒU part. Aggrovigliato.

AGGRIXELLÀ v. a. Aggraticciare. Formare come un graticcio (*grixella*); Avvolgere e quasi intrecciare insieme.

AGGRUPPÀ v. a. Aggroppare, Aggruppare; Far gruppo. §. Usasi anche per Annodare, Allacciare.

AGGUANTÀ V. *Abberrâ* §. *Agguantâ* v. a. Agguantare, vale Arrivare, Giungere, Raggiungere alcuno, correndogli dietro. * §. *Agguantâ* v. n. Afferrare, Alleficare, Barbicare. *T. d'Agric.* V. *Afferrâ.* * §. *Agguantâ*; Agguantare. *T. Marin.* Dicesi del Fermar con mano subitamente una fune quando scorre e per lo più è term. di comando; come: *Agguanta la scotta, Agguanta il braccio ecc.* — ÀSE n. p. Agguantarsi, Afferrarsi. * §. *Agguantâse sorvevento*; Agguantar sopravento. *T. Marin.* Cercar di guadagnar quanto si può sopravento — ÒU part. Agguantato, ecc.

AGGUEITÀ v. a. Far capolino, Vedere per ispicchio. Affacciarsi destramente e anche naturalmente per veder altrui, e tanto poco, che difficilmente si possa esser veduto.

AGHÈU s. m. Argentino. *T. Ittiol.* Genere di pesci Malacotterigj addominali, della famiglia dei Salomoni, di cui la più parte abita le acque dolci. L' *Argentina Sphiræna*, che abita il Mediterraneo serve a preparare l' essenza d' Oriente usata nella fabbrica delle perle false.

AGÌ v. n. Agire, Operare, Trattare.

A GIABBA avv. A ufo, A isonne, A scrocchio, A scrocco. Modo basso; e vale A spese altrui, senza propria Spesa.

* AGIAXO s. m. Aggiaccio o Ghiaccio: Manovella del timone, *T. Marin.* Legno lungo fermato ad angolo alla testa del timone, che si sprolunga dentro del bastimento in direzione inclinata alcun poco sotto la orizzontale, e serve per far girare il timone intorno ai perni o agugliotti, sopra i quali si regge.

AGILITÆ s. f. Agilità V. Lestixe. §. Usasi anche per Cortesia, Servigio, Favore.

AGITÀSE V. *Sciatâse.* —

AGITAZION s. f. Agitazione, Inquietudine.

ÀGNA s. f. Aragna o Ragàna. T. Ittiol. *Trachinus Araeneus.* Pesce del Mediterraneo della famiglia delle Perche dell' ordine degli Accantonterigj. Il *Trachinus Draco*, altra specie di questo genere vive a preferenza nell' Oceano.

ÁGNO s. m. Ragno, Aragno, Ragnatélo. Genere d' animali articolati numerosissimo di specie, posto una volta fra gl' insetti, ora invece negli Aracnidi pulmonari. Quest' animale articolato, che non ha ali, non va soggetto a metamorfosi, nè a cambiar forma; si nutrisce d' in-

Digitized by Google

setti che assale vivi, e ne succhia gli umori. A tutti è nota la sua mirabile pazienza nel tessere le ragnatele (*tägnæ*). §. PITT' AGNI; Picchio murajolo. T. Ornit. *Certhia muraria* Specie d'uccelletto della famiglia delle Certie, di ali nere e rosse, di dorso e addome cenerino, che si ciba particolarmente di ragni, che va a cercare sopra i muri e sopra i massi, e qualche volta sulle scorze degli alberi; alla superficie de' quali corpi s'attacca fortemente, quantunque essi siano quasi a piombo.

* AGOGGETTA s. f. Addirizzatojo, Dirizzacrine. *T. de' Parrucch.* Str. d'acciajo, di ferro, d'osso o simile, lungo circa ad un palmo, ma acuto da una banda per ispartire e separare i capegli in due parti eguali.

AGOGGIA s. f. Ago, Agocchia, Agucchia. Str. piccolo e sottile d'acciajo, nel quale s'infila il refe, la seta e simili per cucire. Varie sono le qualità degli aghi, e servono a diversi usi nelle arti. §. *Agoggia da strapunte*; Quadrello. *Agogge da cäsette*: Ferri da calzette. *Foamme dell' agoggia*; Cruna. §. *Semennâ agogge pe arrecchêugge päferi*; Dare un ago per avere un palo di ferro; e vale Dar poco per riavere assai. §. *Agoggia*; Ago: quello str. di legno, nel quale si adatta di molto filo, e fansi le reti, la qual quantità di filo si chiama Agàta. * §. *Agoggia*; Subbia. Spezie di scalpello grosso e appuntato, di cui si servono gli Scultori per isgrossare i marmi prima d'adoperare altri ferri. * §. *Agoggia*: Aguglia. *T. Marin.* Si chiama quel Ganghero di ferro attaccato alla ruota di poppa; il qual ganghero congiunge e regge il timone per farlo atto a piegarsi ed alzarsi. §. *Agoggia*; Ago marino. T. Ittiol. *Syngnathus acus.* Specie di pesce appartenente ad un genere numerosissimo dell'ordine dei Loffobranchi, il quale si distingue per il corpo allungato, esile, col muso fatto a guisa di tromba. V. TROMBETTA. §. *Agoggia* V. *Päferro.*

AGOGGIÀ s. f. Gugliata. Quella quantità di filo, seta o simile, che s'infila nella cruna dell'ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio. §. *Agoggiâ*; Agàta: Colpo o ferita data coll'ago.

AGOGGIAJÈU s. m. Agorajo. Dicesi il bucciuòlo, nel quale si tengono gli aghi.

AGOGGIN s. m. Puntale, Aghetto. Punta d'ottone o altro, che si mette nelle estremità degli aghetti (*strinche*), nastri o cordelline a guisa d'ago d'affibbiare. *Agoggin da goenn-a*; Crunello, Infilacappi, Fusellino. Ago d'argento, o d'altro metallo fatto a guisa di laminetta stiacciata, con cui le donne infilano gli aghetti nelle guaine (*goenn-e*). * §. *Agoggin*; Inescatojo, Ago. *T. de' Minat.* Str. sottile e lungo di ferro, che si adopera dai Minatori nel mettere la polvere nel buco della mina, ond'essa non isfiati.

AGOGGINÀ v. a. Mettere il puntale agli aghetti. * §. *Agogginâ*; Inescare. *T. de' Minat.*

AGOGGIOTTO V. *Päferrin.*

AGOGGIÔU s. m. Scazone, Cane Marino, Ven. Azio. T. Ittiol. *Squalus Acantias.* Pesce della famiglia degli Squali, che manca affatto di pinna anale, ed ha poi spinose od armate d'aculei le pinne dorsali; il corpo ne è di forma terete più che altro. È desso indigeno propriam. de' mari europei, ed è munito in bocca di tre ordini distinti di denti per ogni mandibola.

A GÖGHIN avv. Alla buca. Coi verbi Fare e Giuocare. Giuoco fanciullesco che si pratica facendo una buca in terra, e da una determinata distanza lanciarvi dentro un nòcciolo, spingendovelo col dito indice, se al primo tiro non è entrato.

AGON s. m. Agone, Agucchia. T. Ittiol. *Exox belone.* Specie di pesce della famiglia de' Malacotterigj addominali, che ha il corpo allungato, rivestito di scaglie poco apparenti, eccetto una fila longitudinale carinata da ciascuna parte presso al margine inferiore. I suoi ossi sono degni d'osservazione per un colore verde bellissimo. Vive presso alle nostre spiagge.

* AGOTTÀ v. a. Agottare, Pompare, Trombare, Affrancare. *T. Marin.* Cavar l'acqua entrata nel naviglio con istrom. atto a ciò, e rigettarla in mare. V. *Pompâ.*

AGOZZIN s. m. Aguzzino. Chi ha in custodia gli schiavi.

Digitized by Google

AGRETTA s. f. Acetosella, Alleluja, volg. Pancuculo. T. di Bot. *Oxalis Acetosella.* Erba così detta dal suo sapore, che è acetoso, ed ènne di due specie maggiore e minore. La maggiore ha le foglie del nascimento sagittali, e si coltiva negli orti.

AGRO s. m. Agro. Dicesi quell' umore che contengono in se gli aranci, i cedrati, i limoni, e simili. §. *Agro* add. Agro, Acido, Agrestoso, Lazzo; parlandosi di frutti o simili. §. Figurat. per Uomo severo, mordace.

AGRÛMME s. m. Agrume. Nome generico che si dà a certi frutti, come a' limoni, cedrati, aranci ecc. che naturalmente sono acidi.

AGÛÈ s. m Chiodajuolo. Colui che fa o vende chiodi.

ÄGUGIA s. f. Falco aquilino. T. Ornit. *Falco brachidactylus.* Uccello della famiglia dei Falchi, che ama le estese boscaglie, e nidifica sugli alberi i più elevati; si ciba di serpi e lucertole, di uccelli, e qualche volta assale piccoli mammiferi.

AGÛO s. m. Aguto, Chiodo, Chiavello. Ferro acuto, con cui si fermano legnami con legnami, e altre materie con altre per servizio degli edifizj o d'altri lavori.

AGÛZZÀ V. *Aguzzà.*

AJA s. f. Aria. §. Figurat. vale Burbanza, Sostenutezza V. SUSTA. §. *Mandà all' aja un-na cosa*: Sventarla. §. *Dâse aja*; Arieggiare, Rassomigliare. §. *Andà co-e gambe all' aja*; Andar all' aria, A gambe levate, In rovina. §. *Andà per l' aja*; Pigliar fuoco, vale Incollorirsi, Adirarsi. §. *Ese per l' aja*; Stare per aria, cioè Non aver sufficiente fondamento. §. *Stà co-e pansa all' aja*; Star in panciolle, vale Con ogni agio, Con ogni comodità. §. *Fà castelli in aja*; Far castelli o castellucci in aria, su pe' nùgoli, vale Pensar cose vane, e impossibili.

A-I CALLAI avv. Alle caselle, Alle cappannelle, Alle castelline. Spezie di giuoco puerile, che anche dicesi Fare alle noci di cappe. V. CALLAO.

AJETTA s. f Arietta. Dim. d'Aria.

AIGA s. f. Alga o Aliga. Nome d'una specie d'erba, che alligna al fondo e alle rive del mare, e che se ne distacca ascendendo, e galleggiando in gran quantità sulla superficie del mare.

AJOSO add. m. Arioso.

AJÔU V. *Æo.*

AJUZZA s. f. Ariaccia. Pegg. d'Aria. Aria cattiva.

ALABARDÊ s. m. Alabardiere. Chiamasi presso noi con tal nome il Servitore d'alcune Collegiate, perchè è armato di labarda.

Ä LARGA, Alla larga. Posto avverb. vale Lontano, Di lontano.

ALBERGÀ V. *Allögià.*

* ALLA; Ala. *T. Marin.* vale Tira: *Alla a gùmena, o cavo ecc.* Ala, cioè Tira la gomona, il cavo, ecc.

ALL'ACCA avv. In comune, A comune, In comunaltà. Posto coi verbi Fare, Andare ecc. vale Accomunare, Far partecipe, o Spartire checchè sia fra due o tre in eguali porzioni.

* ALIENÀ v. a. Alienare. *T. de' Giuristi.*

ALIENAZION s. f. Alienazione.

ALIMENTÀ v. a. Alimentare, Nutrire.

ALLAGÀ v. a. Allagare, Inondare, Coprir d'acqua. §. Figurat. dicesi ancora Quando una moltitudine di soldati o di popolo entra in un luogo — ÔU part. Allagato, ecc.

ALL'AMÀ avv. In alto mare. Ogni paraggio di mare, dove si è fuori alla vista delle terre.

ALL'ANTIGA avv. All' antiga, All' anticaccia; Cioè secondo l'uso antico.

ALLANTÔA V. *Allëa.*

ALLANSÂSE V. *Avventâse.*

ALLARGÀ v. a. Allargare, Dilatare, — ÂSE n. p. Allargarsi, Protendersi, Dispianarsi, Sdrajarsi. V. *Impattarâse.*

ALLARMÀ v. a. Allarmare, Mettere in allarme.

ALL'ATTASTO V. A TASTON.

ALL'AVERTA avv. All' alba, All' apparita del sole. Voce che trasse origine dallo Aprirsi in tal ora le porte della città.

ALLECCÀ v. a. Allettare, Aescare, Adescare, Inescare. Chiamare o incitare qualcheduno alle sue voglie con lusinghe, allettamenti e inganni — ÂSE n. p. Prendervi il gusto, il lecco, il lecchetto — ÔU part. Allettato, Adescato, ecc.

ALLEGÀ v. a. Allegare.

ALLEGAZION s. f. Allegazione Allegagione.

ALLEGGERÌ v. a. Alleggerire, Alleviare, Sgravare.

Digitized by Google

ALLEGRO add. Albiccio, Alteretto, Brillo; figurat. vale Alquanto briaco, Che comincia ad imbriacare.

ALLEITÀ v. a. Mugnere. Spremer le poppe agli animali per trarne il latte. §. *Alleitâ*; Allattare. Nutrire con latte come fanno le madri e le bàlie i piccoli figliuoli. V. *Læte.*

ALLEÒU add. Alleato; Che è in alleanza.

ALLESTÎ v. a. Allestire, Apparecchiare, Ammanire. §. Usasi ancora per Terminare, Finire, Condurre a fine. — ÌSE n. p. Allestirsi, Sbrigarsi, Spacciarsi, Spedirsi, Uscir presto d'una cosa. — ÌO part. Allestito, ecc.

ALLETTÀ V. *Allecchâ.*

ALLEVÀ v. a. Allevare. — ÒU part. Allevato. §. *Ben allevòu;* Bencreato; Allevato con buon costume. §. *Pan allevòu;* Pane lievito o lievitato.

ALLÈUA avv. Allòra. Coll'*o* largo. Voce con la quale i fanciulli giuocando a capannischondere (*a scondillò*), nascosti invitano i compagni a cercarli. Nel Dizion. tal voce si adopera in Firenze dalla plebe per ischernire le maschere.

* ALLIAMÀ v. a. Alletamare, Letamare, Letaminare, Concimare. *T. de' Contad.* vale Dar l'ingrassamento ai campi. V. *Ingrascià.*

ALLIBRÀ v. a. Registrare.

* ALLIGAZION s. f. Alligazione. *T. d'Aritm.*

ALLIGHÎ v. a. Allegare. Quell'effetto, che fanno le cose agre o aspre a' denti, le quali morse quasi li legano. §. *Allighî e bèle;* Far ribrezzo, Muovere ribrezzo. Quell'effetto che produce la confricazione di due pietre insieme, o il rastiamento d'un marmo o simile — ÌO part. Allegato.

** ALLIMONÀ v. a. Nojare, Fastidiare, Infastidire, Importunare, Sobillare, Seccare, Smuovere il corpo. Dicesi del Tanto dire, e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregar uno, che egli a viva forza e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare ciò che da lui si richiede. V. *Fruscià.*

ALL'INGROSSO; avv. In di grosso, e Indigrosso. Vale Grossamente, Senza minuta o esatta investigazione. §. *Accattâ o vende all'ingrosso;* Comperare o Vendere Indigrosso, dicesi del Comperare o Vendere in grossa somma.

ALLIVELLÀ v. a. Livellare V. *Arrissâ.*

ALLÖA avv. Allora. Coll'*o* stretto. In quel tempo, In quel punto, In quell'istante.

ALLOÀ v. a Dicervellare, Frastornare, Stuccare, Stornare, Stordire.

* ALLOEGGIÒU add. Allogliato, Aggiogliato, Giogliato. Aggiunto di grano o altra biada, vale che è unito a quantità di loglio (*loeggio o zizzania*).

ALLÖGIÀ v. a. Alloggiare, Albergare, Dare allogio. §. *Allögiâ a unn-a cosa;* Aderirvi, Accondiscendervi.

ALLÖGIO s. m. Alloggio, Alloggiamento.

ALL'OMBRA avv. Al rezzo, All'uggia, A bacio. Dicesi di luogo ove non batte il sole.

ALLON interj. Su, Su via, Su su, Or via.

ALLONTANÀ v. a. Allontanare, Scostare.

ALL'ORBETTO avv. A mosca cieca. Giuoco puerile, così detto dal bendarsi gli occhi a uno de' giuocatori. §. *All'orbetto;* Alla Cieca; vale Ciecamente, Senza Considerazione: *Giudicâ all'orbetto;* Giudicare alla cieca. §. *Trovàse all'orbetto;* Essere allo scuro. §. *Andà all'orbetto;* Andare a chius'occhi.

ALL'ORZA avv. A orza, All'orza. Posto col verbo Andare vale Navigare portando la prua più vicino che sia possibile al vento che soffia. §. *Andà all'orza* V. Ä BANDA.

ALLÛDDE v. n. Alludere.

ALLÛGÀ v. a. Allogare §. Usasi anche per Acconciare uno al servizio altrui, o per Collocare una figlia in matrimonio. §. Figurat. sta per Mettere in prigione: Incarcerare.

ALLÛGGIÀ v. a. Alluciare, Appostare: Attentamente e fisamente guardare — ÒU part. Alluciato.

ALLÛGGIÒU add. Addormentaticcio, Mogio, Grullo, Sonnacchioso; Quasi che addormentato.

** ALLÙMÀ V. *Allùggià.*

ALLUNGHÎ v. a. Allungare, Slungare.

ALLUNNÒU add. Lunatico volg. Allunato. Aggiunto che si dà al granchio od altri crostacei, quando e' son grassi o magri secondo il crescere o il calar della luna; e per similit. si usa con altri nomi come pesci, limoni, pietre.

ALLUÒU part. Stordito, Sbalordito, Sme-

Digitized by Google

morato: dicesi ad uno, che per qualche accidente occorsogli resti sopraffatto, e non sappia a qual partito appigliarsi per rimediare al danno, che gliene risulta. §. Usasi ancora per Allogliato, Bescio, Baciocco e dicesi ad uom scimunito e goffo.

ALLÙPPÒU add. Allupato; Che ha gran fame.

ALLÙXION s. f. Allusione.

A LÙSSIN; Al verde. Posto avverb. coi verbi Mandare, Ridurre ecc. vale Vincere ad uno tutti i denari nel giuoco, e spogliarlo di tutto.

A LÙTTO avv. A bruno. Col verbo Vestire e simili vale Usar quella vesta, che si usa per onoranza dei morti.

ALZÀ. v. a. Alzare, Levare, Sollevare. §. *Alzà o naso*; Alzar le corna, Insuperbire. *Alzà o boggio*; Levare il bollore; Cominciare a bollire. — ÀSE n. p. Alzarsi, Sorgere, Rizzarsi in piedi — ÒU part. Alzato.

ALZATA s. f. Stratagemma, Astuzia, Macchina; Fior. Alzata d'ingegno.

AMÀ v. a. Amare.

A MACCHETTO; A stiva, A calca, Affoltamente, In folla. Posto avv. col verbo Essere significa Essere uniti strettamente insieme. §. *Fà macchetto*; Fare il collo; Accozzar le carte. *T. del Giuoco.* Dicesi dei Giuocatori di vantaggio, quando mettono insieme le carte buone per farsele venire alla mano.

* AMÆ s. f. Linaria, volg. Lino salvatico, Ramerino salvatico, Abrotine salvatico. T. Botan. *Anthirrinum linaria.* Pianta che nasce in tutti i campi, e lungo le rive de' fossi. I suoi fiori sono gialli, i rami sottili, vincidi, e malagevoli a rompersi. V. LIN SARVÆGO.

* AMAÆTE s. f. al plur. Amaretta, Matricale, Matricaria. T. Botan *Matricaria vulgaris.* Pianta d'un odore forte e spiacevole, i cui fiori nascono in mazzetti nelle cime de' rami fatte a raggi. Si coltiva negli orti e giardini in terra grassa, e spontaneamente nasce nelle muraglie, e fra i rottami. V. CAMAMILLA.

AMAÆTO add. Amaretto, Amariccio, Amarognolo.

A MAN CÄDA avv. A scaldamane. Specie di giuoco fanciullesco. V. MAN.

AMÀNDOA s. f. Màndola, Amàndorla, Màndorla: l'albero Màndorlo. Frutto di buon sapore chiuso in un guscio come le noci, ma più piccolo §. *Amandoa sciacchæla*; Mandorla premice. *Peja*; Arida, Vuota, Senz' anima.

* AMANDORETTA s. f. Mandorletta, Baccelletto. *T. de' Calder.* Specie di rilievo che si fa per ornamento in fondo delle secchie di rame, o simili, così chiamato per la somiglianza che ha colla mandorla.

AMANDOIN s. m Mandolino, Amandolino. Str. musicale, che è una specie di chittarino, che serve spezialmente al canto.

AMANDUÒTO s. f. Cattera, Catterina. Voce dell'uso. Chiamansi così quelle Mandorle fresche, che si staccano dall'albero, e non sono per anco sgusciate del mallo.

AMANNAMAN; Forse, Forsi, Se accade che. Avv. di dubbio.

* AMANTE s. m. Amante, Manto. *T. Marin.* La fune per mezzo della quale i pennoni delle vele sono sospesi, e si abbassano o s'issano.

* AMANTIGGI s. m. al plur. Mantiglie, Manticchi. *T. Marin.* Sono due corde, che sostengono i due capi di ciascun pennone, e servono a tenerlo orizzontale in bilancia, quando egli è nella sua situazione ordinaria, oppure a tenerlo più alto da una parte che dall'altra.

* AMANTIGGIÀ. v. a. Ammantigliare. *T. Marin.* È sospendere per mezzo delle mantiglie i pennoni, e bilanciarli.

AMÃO add. Amaro; un de' sapori contrario al Dolce. §. *Avèi l'amão nell'anima*; Aver il cruccio, la stizza nell'animo.

AMARENA s. f. Amarina, Marasca, Amarasca. Specie di ciliegia di sapore acido ed amarognolo.

AMARETTO s. m. Amaretto. Voce dell'uso. Specie d'offella, composta di farina, zucchero e màndorla dolce o amara, e ridotta in forma d'un panellino.

A MARTELLETTO V. *Féugo.*

A MARTELLO avv. A martello, A stormo. Posto col verbo Suonare si dice quando si dà alla campana un colpo per volta a guisa che il martello fa sull'incudine; il che si fa quando si vuol raunare il popolo, e siffatto suono dicesi Rintoccare; e il contr si è di Suonare a distesa.

Digitized by Google

* AMÄTÀ v. a. Amattare; Alberare, Inalberare. *T. Marin.* È mettere al loro luogo gli alberi maggiori, passarli per le loro mastre, e piantarli nelle loro scasse, locchè si fa colla mancina o macchina da inalberare le navi.

AMBASCIÀ s. f. Ambasciata, Commissione, Relazione.

AMBASCIADÔ s. m. Ambasciatore, Ambasciadore.

AMBÎ v. a. Ambire.

AMBIZION s. f. Ambizione.

AMBRA s. f. Ambra. Materia resinosa. * §. *Ambra;* Ambio, Ambiadura. *T. di Cavall.* Andatura di cavallo a passi corti e veloci, mossi in contrattempo.

AMÈ s. m. Miele, Mele. Liquore dolcissimo e noto: *Amè violôu*; Miele violato.

A MEZ' ASTA avv. Per metà, A mezzo. §. *Lascià o discorso a mez' asta;* Lasciar le parole addentellate; vale Lasciar il discorso imperfetto, e in modo da potersi ripigliare.

* AMÌA s. f. Mira. *T. d'Archib.* Quel segno dell' archibuso o simili, nel quale s'affisa l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio. Al quale Aggiustare diciamo Prender la mira.

AMIGO s. m. Amico. §. Relativamente a donna, e preso in cattiva parte vale Drudo, Bertone.

AMMACCÀ v. a. Ammaccare, Soppestare, Acciaccare; alquanto meno che Infrangere.

AMMACCATÛA s. f. Ammaccatura, Acciaccatura, Ammaccamento.

AMMACCIÀ v. a. Macchiare; Bruttar con macchie. *Inzavardare* dicesi quando s'impiastra con materia morbida e viscosa, atta a distendere come il brodo, il lardo.

AMMAGAGNÔU add. Magagnato, Guasto, Difettoso.

AMMAGONÂSE n. p. Attristarsi, Affliggersi, Angustiarsi, Accorarsi, Addogliarsi; Prendersi afflizione, Darsi affanno — ÔU part. Accorato, Tristo, Attristato, Appenato ecc.

* AMMAINÀ v. a. Ammainare, Calare. *T. Marin.* Abbassare o Far discendere un oggetto parlando di manovra. Propriam. dicesi del Ritirar le vele in modo che non operino.

AMMAIZZIÔU add. Scaltrito, Astuto, Sagace, Maliziato, Accivettato. §. *Oxello ammaizziôu;* Uccello accivettato. Dicesi di quell' uccello, che avendo dato altra volta nella pania, ed essendone volato via, è divenuto cauto, e fugge dippoi le insidie del cacciatore.

AMMALLOCCÀ v. a. Gualcire, Malmenare, Spiegazzare. L' ultima voce è dell' uso. Conciar male checchè sia, Farne un cencio; e dicesi di cose manevoli, come tela, drappo, carta e simili.

AMMAOTTÎSE n. p. Ammalare, Ammalarsi, Ammalattire.

* AMMARRÀ v. a. Amarrare: Allacciare. *T. Marin.* Dar volta a un cavo intorno a qualche oggetto fermo o stabile. §. *Ammarrà un bastimento;* Amarrare, Ormeggiare un bastimento. Ritenerlo con uno o più cavi fermati a punti stabili in terra, o ad àncore in mare.

* AMMARTELLÀ v. a. Martellare. *T. dei Magnani* . Assottigliare col martello il filo alle falci — ÔU part. Martellato. §. *Ammartellôu* V. AFFOSCINÔU.

AMMAZZÀ v. a. Ammazzare, Uccidere.

AMMAZZAGATTO s. m. Terzetta. Specie di pistola, ma alquanto più piccola.

AMMENDÀ v. a. Ammendare, Correggere.

AMMENESTRÀ v. n. Scodellare, Minestrare. Propr. Mettere la minestra o altra vivanda nelle scodelle. §. *Ammenestrà cäsci, ficcotti, ecc.* Menar calci, rugioloni, punzoni, ecc.

AMMERMÀ v. a. Diminuire, Scemare, Accortare, Accorciare, Appiccolare, Abbreviare. §. *Ammermà o fêuyo;* Allentare il fuoco, vale Scemarne la forza. §. *Ammermà o castigo;* Alleviar la pena, vale Renderla men dura.

AMMETTE v. a. Ammettere.

AMMIÀ v. a. Guardare. Dirizzar la vista verso l' oggetto. §. *Ammiâ storto;* Guardar a traverso, biecamente, di mal occhio. §. *Ammiâ in çà e in là;* Sguaraguardare, Sguaraguatare. §. *Ammiâ sott' êuggio;* Guardar sottecchi, o sott' occhio. §. *Ammiâ contro lûxe;* Sperare. Opporre al lume una cosa per vedere se ella traspare. §. *Ammiâ sbrincio;* Sbirciare; Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute, proprio di chi ha la vista corta.

Digitized by Google

AMMOÀ v. a. Arrotare. Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota.

AMMOBILIÀ v. a. Ammobiliare, Mobiliare.

AMMOCCÀ v. a. Smoccolare, Smoccare. Levar via la smoccolatura (*o mocco*). ** §. *Ammoccà* v. n. Tacere, Star Cheto, Star zitto m.b. - ÒU part. Smoccolato, ecc.

AMMOLLETTA s. m. Arruotino, Arruotacoltelli. Colui che arruota gli str. da taglio.

AMMORTÀ v. a. Ammortare, Ammorzare, Spegnere.

AMMOSTÀ v. a. Rompere il muso, Spaccare il naso. Voci dell' uso. Dicesi il Percuotere uno a forza di punzoni o rugioloni, e fargli far sangue dalle narici o dal volto. — ÒU part. Col viso rotto, Col naso spaccato: *O l' è vegnìo a casa ammostòu*; Venne a casa col viso rotto. §. *Ammostòu* add. Inzavardato, Impiastricciato: *Moen ammostæ*; Mani impiastricciate.

AMMOTTÀ v. a. Ammozzare, Ammozzolare, Aggrumolare. Far come un mozzo. — ÀSE n. p. Ammozzarsi, Aggrumolarsi — ÒU part. Ammozzato.

AMMUGGIÀ v. a. Ammucchiare, Abbicare, Ammassare, Abbarcare. *Raggranellare* usasi più parlandosi di ricchezze — ÒU part. Ammucchiato, ecc.

AMÒ s. m. Amore. §. *Fà l' amò*; Far all' amore, Fior. Ganzare. §. *Amò cormòu*; Rigaligo. Sorta di fiore, che si coltiva ne' giardini per vaghezza, che altrimenti si dice Fior cappuccio, o Sprone di cavaliere.

ÁMOA s. f. Boccale, volg. Ámola. Vaso di terra cotta, che ha larga pancia, con un manico e un becco per lo più dipinto dal vasajo; e fassi per uso e misura di vino e cose simili. §. Usasi ancora per esprimere la misura de' liquidi in esso contenuti. Il boccale d'acqua comune pesa 32 once genovesi.

A MONTE avv. A monte. *T. di Giuoco.* Posto coi verbi Andare e Mandare vale Nuovamente mescolare le carte per ricominciare la posta.

AMPLIÀ v. a. Ampliare, Accrescere, Dilatare.

AMPOLLA s. f. Ampolla. §. *Ampolla d' æigua*; Sonaglio. Dicesi a quella bolla, che fa l'acqua quando e' piove, e quando ella bolle. *Ampolla do veddro*; Pulica, Puliga, Sonaglio, Vescica, Ampollina. Quello spazietto che pieno d' aria, o di checchè sia s' interpone nella sostanza del vetro, o d' altre materie simili.

* AMÙA s. f. Amùra, Contra. *T. Marin.* Cavo che serve a murar le vele, cioè a tirare e fermare dalla parte della prua o del davanti della nave la bugna, o angolo di sopravento della vela per disporla in modo che la sua superficie anteriore sia colpita dal vento, quando è obbliquo alla rotta.

* AMÙÀ v. a. Murare le vele V. *Amùa.*

A MÙGGI avv. A sciame, A torme, A stormo, A branchi.

A MÙGGIO V. A MONTE. §. *A muggio*; Ammontatamente, A mucchio, Alla rinfusa, Senz' alcun ordine.

* AMMURRÀ v. n. Arrenare, Joccàre. *T. Marin.* Dicesi proprio dei naviglj, che danno in secco.

Ä MÙTTA avv. A chetichelli, Chetamente, Di nascoso, Occultamente, Senza parlare.

ANALIZZÀ v. a. Analizzare; Far l' analisi.

ANCA s. f. Anca. L' osso che è tra il fianco e la coscia.

ANCHÈU avv. Oggi, Lomb. Ancòi; Questo presente dì.

ANCHIZZE s. f. Ancudine, Incudine, Sincop. Incude. Str. di ferro, sopra il quale i fabbri, ed ogni artefice di metallo battono il ferro, o altro metallo per lavorarlo. §. *Ese fra o marco e l' anchizze*; Essere tra l' ancudine e 'l martello, vale Aver mal fare da tutte le bande.

ANCHIN s. m. Anchina. *T. del Comm.* Spezie di tela di color giallastro, che ci vien dalle Indie, e che ha tolto il nome da Nankin città della Cina.

ANCIÖA s. f. Alice, Acciuga. T. Ittiol. *Clupea enchrasicolus.* Piccolo pesce marino, che per lo più si mangia salato.

ÁNCOA s f. Áncora. Str. di ferro con raffi uncinati, col quale, gittato nei fondi delle acque, si fermano i naviglj. Le parti componenti l' àncora sono il Fusto, Fuso o Asta; le due Braccia; le due Marre o Patte, l' Occhio, la Cicala (*ghirlanda*) ed il Ceppo.

*. ANCOÀSE n. p. Ancorarsi, Ancorare. *T.*

Digitized by Google

Marin. Fermar coll'àncora gettandola in mare — UÒU part. Ancorato.

* ANCUÒTO s. m. Ancorotto, Àncora di posta., Dim. di àncora. Piccola àncora, che serve per afforcarsi o per tonneggio.

ANCON; Ancòra. Part. copulativa, che significa Continuazione; vale lo stesso che Di più, Parimente, Altresì, Eziandio.

ANDÀ v. n. Andare. §. *Andà abbrettio*; *à banda*; *à bonn-a*; *all' orbetto*; *all' orza*; V. queste voci. *Andà inajòu*; Anfanare; Andar ajato. *In giandon*; Andar gironi, a girone, gironzare, girandolare, andar a zonzo. *In cianderlin pe scìgoe*; Vagare, Vagabondare. *In gatton*; Andar carpone. *In galisoppo*; A piè zoppo. *A tastòn*; Andare a tasto, a tentoni, brancolare. *In strambaelon*; Traballare, Barcollare, Tentennare, Balenare. *Sciarrôu*; Andar largo. *Andà rango*; Andar ancajone. *Andà inderrè*; Dare addietro; figurat. vale Peggiorare. *Instecchìo*; Andar intero. *In cimbalis*; Andare in cimberli. *In broddo de taggœn*; Andar in brodetto, Andar in broda di succiole, m. b. Gongolar d'allegrezza. *Andà in fùria*; Andare, o Montare in bizza, vale Adirarsi. *Andà a vèzo*; Appollajarsi. L'andare che fanno i polli a dormire. *A voti*; Andar a partito. *A possesso*; Adire. *In carrozza*; Scarozzare, cioè In carrozza per diporto. *In scappin de cisette*; Andar in pedùli. *Affiòu*; Andar affilato, difilato. *Co-e manneghe tiæ sciù*; Andare sbracciato. *De sorva*; Traboccare, Riboccare, dicesi di Un vaso qualunque che per essere di troppo pieno trabocchi. *Andà de sorva*; Bollire a scroscio, a ricorsojo. Dicesi per dinotare che bolle la pignatta o simile nel suo maggior colmo. *Andà in consûmmon, in penèta*; Andar in dileguo, Struggersi; Andarsene pel buco dell' acquajo. *Andà in semenza*; Tallire, Semenzire, Insemenzire. — ÆTO part. Andato.

* ANDANNIA s. f. Andàna. Voce dell'uso. *T. Marin.* Quello spazio che passa tra una fila e l'altra de' bastimenti, che stanziano nel Porto. Questa voce non trovasi nel Dizionario che sotto un significato differente dal nostro.

ÂNGEO s. m. Angelo, Angiolo. * §. *Balle d' Angeo*: Angeli al plur. *T. Marin.* Palle di cannone divise in due emisferi, attaccati con una spranga: si adoperano per rompere gli alberi ed il sartiame delle navi nemiche. §. *Angeo* s. m. Angelo, Squadro. T. Ittiol. *Squalus squatina.* Pesce del genere degli Squali, che ha le pinne pettorali grandissime ed incavate nel davanti; il corpo alquanto stiacciato. Egli abita nell'Oceano settentrionale, su molte spiagge del quale viene adoperata la sua pelle a pulire corpi duri, a guernire astucci, e a coprire foderi di sciabola o di scimitarra.

ANGHILLA s. f. Anguilla. T. Ittiol. *Murœna Anguilla.* Pesce la cui carne è assai saporita, che pescasi con molto frutto, ed in certi luoghi in tale abbondanza, che fritto e marinato (*misso a scabecciò*) forma l'oggetto d'un esteso commercio. §. *Anghilla piccinn-a*; Cecolina o Ciecolina. *Anghilla maind*; Anguilla marinata. *Pezzi d' anghilla maind*; Rocchj d'anguilla marinata. * §. *Anghilla*; Anguilla. Voce dell'uso. *T. Marin.* Legno lungo incastrato orizzontalmente al di sotto della coperta, che partendo da poppa a prua e traversando per altri legni, che si chiamano baglj (*boœi*), serve a commetterli insieme. † §. *Zûgà all' anghilla*; Giuocare all'anguilla. Spezie di giuoco puerile, che in Tosc. non si usa, e si fa col nascondere un fazzoletto o simile in qualche luogo, invitando i compagni a trovarlo; se i giuocatori son prossimi al luogo, dove l'oggetto è nascosto, il compagno grida: *Fuoco* o *Brucia*; se sònne discosti *Acqua* o *Mare.*

ANGIÈTO s. m. Angeletto, Angiolino. Dimin. di Angelo.

ANGIÒU s. m. Pèrgola. Dicesi ad uno ingraticolato di pali o di stecconi o d'altro legname a foggia di palco o di vôlta, sovra il quale si mandano le viti.

ANGONÍA s. f. Agonia.

ANGOSCIA s. f. Nausea, Abbominazione; Conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare. §. *Avèi angoscia pe-o mâ*; Mareggiare.

ANGOSCIÁ v. a. Nauseare, Far nausea, Avere a nausea — ÀSE n. p. Nausearsi, Avere a nausea. §. Figur. Annojarsi, Tediarsi — ÒU Nauseato.

Digitized by Google

ANGOSCIOSO add. Nauseante. §. Per simil. Beccalite, Accattabrighe, Facimale, Commettimale; Che cerca liti, o Che commette del male.

ANIXI s. m. Ànice. T. Botan. *Pimpinella Anisum.* Pianta della famiglia delle Ombellifere della Pentandria Triginia di Linneo, che produce una semenza, di cui in commercio stimasi a preferenza quella d'Italia e di Spagna: la più aromatica però è quella che proviene d'Egitto.

ANELLETTA s. f. Campanella. Dicesi a certa sorta di Cerchietti o Orecchini, che tengono le donne agli orecchi per lo più d'oro. §. *Anellette da sarsitùa;* Staffe.

ANELLO s. m. Anello. *T. delle Arti.* §. *Anello da porta;* Campanella dell'uscio, ed anche assolut. Campanella; dicesi quel Cerchietto di ferro o altro metallo, che si appicca all'uscio per picchiare. *Anelli de tendinn-e;* Campanelle: diconsi parimente quei Cerchietti di fil di ferro attaccati alle portiere, tende, ecc. affine di aprirle o serrarle.

ANELLON. s. m. Bandellone. *T. de' Magnani.* Quella grossa spranga di ferro con maniglia, dov'entra il cignone, che s'invita o s'inchioda sotto la pianta delle carrozze e altri legni. §. *Anellon da mette a-e oeggie;* Campanellone. Accresc. di Campanella.

A NÊUO; A galla. Posto avverb. vale Sulla superficie di liquido.

ANIMÂ v. a. Animare, Inanimire, Far cuore, Incuorare — §. *Animâ* s. m. Animale. §. Figurat. vale Stordito, e dicesi all'uomo per ischerno, quando è senza ragione o discorso. §. Usasi anche politamente invece di Porco.

ANIMETTA s. f. Fondello. L'anima del bottone.

ANNÂ s. f. Annata. Lo spazio d'un anno intiero. §. *Gh'è unn'annâ de vujêue, de rossazze, ecc.* Corre un andazzo di vajuolo, di rosolle, ecc.

ANNASTÂ v. a. Annasare, Fiutare, Odorare, Bracheggiare; Cercare odorando come fanno i cani.

ANNASTO s. m. Fiuto; Sentimento dell'odorato.

ANNEGÂSE n. p. Annegarsi.

ANNIA s. f. Anatra e Anitra. Uccello d'acqua simile all'oca, ma più piccolo, ed è salvatico è domestico.

ANNÌÂ v. a. Annidare.

ANNICHILÂ V. *Annientâ.*

ANNIENTÂ v. a. Annichilare, Annientare.

ANNOJÂ V. *Fruscià.*

ANNOTTÂ v. a. Annotare, Notare.

ANNOTTAZION s. f. Annotazione.

ANNÛLLÂ v. a. Annullare.

ANNUNZIA s. f. Bando. Quel denunziamento che si usa fare dal Parroco, quando dee succedere qualche matrimonio.

ANNUNZIÂ v. a. Annunziare.

ANNUVIÂSE n. p. Annuvolarsi. V. *Nùvio.*

ANSCIA s. f. Ansamento, Ansima. Quell'impeto o romore che fa il respiro, quando si ripiglia il fiato frequentemente con affanno, e dicesi tanto degli uomini come de' bruti.

ANSCIÂ v. n. Ansare, Alenare. Respirare con affanno, e con un certo impeto e romore, ripigliando il fiato frequentemente. §. Usasi ancora semplic per Respirare, Fiatare.

ANSCIETÆ s. f Ansia, Ansietà, Ambascia, Affanno.

ANSOLLA s. f. Coccinòla. Piccola enfiatura cagionata per lo più da morsicature di zanzare, ragni e simili.

ANTENOLLA s. f. Abetella. Abete riciso, rimondo ed intero, che serve alle fabbriche per formar ponti, e per attaccarvi le taglie ed alzar pesi.

ANTEVEDDE V. *Prevedde.*

ANTICÄJO s. m Antiquario; Chi attende alla cognizione delle cose antiche. §. *Anticäjo;* Cicerone. Voce dell'uso. Colui che guida i forestieri, e mostra e spiega loro le antichità, le pitture ed altre cose rare, e particolari del paese.

ANTICAMIA s. f. Anticamera.

ANTICIPÂ v. a. Anticipare.

ANTICIPAZION s. f. Anticipazione.

ANTIGAGGIA s. f. Anticaglia. Nome generico di cose antiche.

ANTICOEUÂ v. a. Nauseare, Far nausea. Questo verbo in genovese non si usa che nella 3.ª persona del sing. del presente dell'Indic. *O l'anticœua;* E' nausea.

Digitized by Google

* ANTIMAGGIO s. m. Cacciatoja. *T. de' Bottaj.* Piccolo conio di legno, di cui si servono i Bottaj per istringere i cerchi alle botti.

ANTIPORTA s. f. Bùssola, Usciale. Intelajatura di legno fasciata per lo più di panno verde, che serve a chiudere le stanze per difenderle dal vento.

ÁNTOA s. f. Ántora. T. Botan. *Aconitum Anthora.* Pianta, i cui fiori son porporini, e le foglie d'un odore alquanto disgustoso, fetido, allorchè si stropicciano. Essa cresce spontaneamente vicino al napello ne' luoghi montani e freddi, nelle Alpi, e fra noi in abbondanza sul monte Antola e sue adjacenze.

ANTREMÈ s. m. Il tramesso. Voce francese *Entremets.* Vivanda nota, che si mette tra l'un servito, e l'altro. L'Antipasto è ciò che dicesi volgarm. Entrata.

ANZIAN s. m. Anziano.

AOA avv. Ora, Adesso, Al presente.

A-O BAGON avv. Al tocco. Spezie di giuoco. V. BAGON.

† A-O BATTIN avv. Alla spanna. Voce dell'uso. Coi verbi Fare o Giuocare. Spezie di giuoco che fassi in due o più con battere ciascuno ordinatamente un dopo l'altro una moneta nel muro, procurando per guadagnare di avvicinare tanto l'una moneta all'altra, che fra le battute non passi maggiore distanza di una spanna o d'un fil di paglia di eguale lunghezza.

A-O BECCHELLO avv. Al sussi. Spezie di giuoco. V. BECCHELLO.

A-O COLMO avv. A colmo e Al colmo, vagliono A misura colma.

A-O COVERTO avv. Al coperto, A coperto, e vale In sicuro.

AOÈ interj. Davvero! Burlate! Per bacco!

A-O LANDON avv. Al zimbello. V. LANDON.

A-O MANCO V. A-O MENO.

A-O MASTRO avv. A mattoncello, Al sussi. Coi verbi Fare o Giuocare. Spezie di giuoco fanciullesco, che si fa per lo più dai ragazzi ponendo in terra per ritto una pietra o mattone, cui danno il nome di Sussi, sopra il quale mettono il danaro convenuto dalla parte del Grifo, e poscia allontanatisi a una determinata distanza, ordinatamente tirano una lastra per uno in quel Sussi, e chi ci coglie e fa che il denaro ne cada voltato dalla parte della Croce, guadagna il denaro caduto.

A-O MENO avv. Almanco, Almeno.

A-O PASSÀGGIN avv. Alla capriòla. Spezie giuoco. V. *Passaggin.*

A-O SEQUÆO V. A-E STREITE.

Ä PEGUINN-A V. Ä BISCÖCHINNA.

A PENNELLO avv. A pennello: *Fâ unn-a cosa a pennello*; Farla a pennello, e vale Farla eccellentemente. * §. *Ancoa a pennello*; Áncora in pennello. *T. Marin.* Si dice quando l'àncora è capponata, e sospesa alla grue di cappone, e le marre pendono in mare, e non sono anche pescate.

A PÈ SCÎÛTI avv. Con piè secco, vale Seccamente, Asciuttamente. §. Figurat. vale Impunemente, Senza castigo: *Ne son sciortïo a pë sciûti*; N'uscii illeso.

A PÊTO avv. A petto, Appetto. §. *Stâ a pëto*; Appettare, Star a petto, vale Esser eguale di forze. §. *Piggiâsela a pëto*; Pigliarsela a petto, vale Accorarsi, Affliggersi, Attristarsi. §. *Piggiâsela a pëto pe-i atri*; Pigliarsela a petto, e vale Proteggere, Difendere altrui. §. *Avèi un figgiêu a pëto*; Aver fanciullo a petto; vale Allattarlo. §. *Montâ a pëto*; Salita acclive, ripida.

A PETTON; A tradimento. Posto. avverb. col verbo Mangiare dicesi degli Scioperati o di coloro, che non faticano come si converrebbe: *Mangiâ o pan a petton*; Mangiare il pane a tradimento, Mangiare il pan di bando, vale Mangiarlo e non guadagnarselo.

A PÉ ZUNTI; A piè giunti. Posto avverb. col verbo Saltare vale Saltare co' piedi congiunti insieme senza separare l'uno dall'altro.

* A PICCO avv. A picco. *T. Marin.* La direzione perpendicolare d'ogni cosa. Così si dice l'àncora è a picco, quando pende perpendicolarmente. * §. *Andâ a picco*; Andar a picco. *T. Marin.* vale Sommergersi, Andar a fondo.

A POSTISSO avv. A posticcio, Disacconciamente, Con negligenza.

APPÄDÒ s. m. Paratore, Fior. Festajuolo.

Digitized by Google

Colui che intraprende e dirige gli apparati delle feste.

APPAÈGIÀ v. a. Apparecchiare, Preparare, Apprestare, Approntare, Allestire, Ammannire, Disporre.

APPAÈGIO s. m. Apparecchio, Apprestamento, e dicesi per lo più di festa e di convito.

APPAGÀ v. a. Appagare.

APPAIZANÒU add. Zotico, Tànghero, Tozzo, Grossolano: Di maniere scortesi e villane.

APPALLIÀ v. a. Appalliare, Mascherare, Colorare.

APPALTATÒ s. m. Accollatario, Appaltatore; Quegli che piglia in appalto.

APPANNÀ v. a. Appannare, Offuscare, Accecare.

APPARÌ v. n. Apparire, Comparire.

APPARIZION s. f. Apparizione.

APPARRÀ v. a. Parare, Addobbare; Ornare con parato le pareti dei tempj e delle case.

APPARTEGNÌ v. n. Appartenere.

APPARTOÌ v. a. Partorire.

APPASCIONÀSE n. p. Appassionarsi. — ÒU part. Appassionato; e semplic. vale Afflitto, Malinconico, Mesto.

APPATTÀSE n. p. Rimpattarsi, Riscattarsi, Pattare.

* APPELLÀSE n. p. Appellarsi. *T. de' Giuristi.*

APPELLO s. m. Chiamata, Rassegna. T. Milit. *Fà l' appello;* Far la rassegna o la chiamata, e vale Chiamare tutti i soldati ad uno ad uno per riconoscere se ne manca alcuno, e se e' si trovano tutti al luogo assegnato. Usasi tal voce anche nelle Scuole, che più comunem. dicesi *Chiama.*

APPENDE v. a. Appendere, Sospendere. §. Usasi ancora per Impiccare, Impendere. — EIZO part. Appeso, ecc. Spenzolato, che Sta penzolone, ciondolone.

APPENN-A avv. Appena: Accompagnato col Che vale Quando.

* APPENNELLÀ v. a. Impennellare, Appennellare. *T. Marin.* Accompagnato coll' accus. àncora, vale Gettar in mare l' àncora di pennello. V. A PENNELLO.

APPENSÀSE n. p. Appensarsi, quasi Premeditare.

APPETÌ v. a. Appetire; Bramare affettuosamente.

APPETITTO s. m. Fame, Appetito, e per ischerzo Appipito.

APPICCÀ v. a. Appiccare, Impiccare.

APPILOTTÀ v. a. Accollare, Addossare; Cacciare sulle spalle altrui una colpa, Lasciargli la cura d'un qualche negozio. §. *Appilottàse a-e spalle d' unn-a personn-a;* Appillottarsi, Appiccicarsi: e vale Attaccarsi a qualcheduno — ÒU part. Accollato: Appiccicato.

APPISSÙO add. Acuminato, Appuntato, Puntuto, Acuto in punta, Puntagoto. Quest' ultima è voce disusata.

APPITTETTÒU add. Screziato, Sprizzolato, Chiazzato, Brizzolato, Biliottato, Indanajato.

APPLAUDÌ v. a. Applaudire, Applaudere, ma meno usata.

APPLICÀ v. a. Applicare, Apporre. V. *Affibbià* — ÀSE n. p. Applicarsi: Studiare con attenzione, ed anche Darsi e Mettersi a checchè sia — ÒU part. Applicato.

APPLICAZION s. f. Applicazione.

APPOGGIÀ v. a. Appoggiare V. *Arrembà.* §. Usasi ancora per Assentire, Prestar assenso, Approvare. §. *Appoggià a labarda;* Appoggiar la labarda, vale Andar a mangiare a altrui senza spendere.

APPOMMELLÒU add. Chiuso. Parlandosi di fiori vale Non isbucciato.

APPONDE V. *Acciantà.* — ÒNDISE IN TA BRATTA; Ammemmarsi, Ammelmarsi, Affogarsi nella melma, Impantanarsi. — ÙSO part. Piantato, Affondato. §. *Affuso in ta bratta;* Ammemmato.

APPÒTRONÌSE V. *Impòtronìse.*

APPOTTIFÀSE n. p. Impelagarsi, Incarognarsi, Poltrire. Immergersi tanto in checchè sia da non potersene leggermente liberare — ÒU part. Impelagato, Impigliato, Poltrito.

APPRÉUVO prep. Appresso, Dopo, Addietro. §. Alle volte è avv. di tempo, e vale Quindi, Poscia, Poi, ecc.

APPRENSCION s. f. Apprensione. §. *Stà in apprenscion;* Stare in apprensione; vale Apprendere, Sospettare, Dubitar tremando.

APPRESENTÀSE n. p. Appresentarsi, Affacciarsi.

APPRETTÀ v. a. Pressare, Incalzare,

Digitized by Google

Far pressa: Stringere fra l' uscio e il muro — ÔU part. Pressato, ecc.

APPREXÀ v. a. Appreziare, Apprezzare, Stimare.

* APPROANÀ v. n. Propaggiuare. *T. d'Agric.* Coricare i rami delle piante, e i tralci delle viti, affinchè faccian pianta e germoglino per se stessi — ÔU part. Propagginato.

APPROFITTÀ v. n. Approfittare, Approvecciarsi, Far profitto.

APPROFONDÌSE n. p. Approfondire; figurat. vale Saper bene una cosa, Scoprirne la pretta verità.

APPROPRIÀ v. a. Appropriare.

APPROSCIMÀSE V. *Avvixindse.*

APPROVÀ v. a. Approvare.

APPROVAZION s. f. Approvazione.

APPULLÀ V. *Scod.*

APPUNTÀ v. a. Abbottonare. Propr. Allacciar i vestiti con bottoni. *Affibbiare* vale Congiungerli insieme con fibbia; però quest' ultima voce si allarga anche ad aghetti, stringhe, bottoni, gangheri e simili. *Aggangherare* vale Allacciare insieme una cosa co' gangherelli (*corcetti*). §. *Appuntâ*; Appuntare. Dicesi quando smarrito un qualche oggetto di valore, si va a farlo inscrivere, onde venga trattenuto al trovatore. §. *Appuntâ*; Appuntare; Far punto. *T. di Comm.* Dicesi quando un negoziante essendo vicino a fallire, sospende i pagamenti. §. *Appuntâ unn-a carta*; Puntarla. *T. di Giuoco.* Vale Tassarla. §. *Appuntâ e cannon, ecc.* Puntarlo, vale Disporlo in modo che sparato colpisca l'oggetto, che si ha in mira. — ÀSE n. p. Abbottonarsi, Affibbiarsi. §. *Appuntâse*; Appuntarsi, Arrestarsi, Affermarsi. Dicesi d' una cosa che scorra, e che per qualche accidente si fermi nel corso. §. Usasi anche per Adontarsi, Offendersi, Arrecarsi, Aversi a male, Tenersi offeso. §. *Appuntâse in to parlâ*; Impuntare, Incoccarsi. §. *Appuntâse e scarpe*; Allacciarle — ÔU part. Abbottonato, ecc. §. *Lêze appuntôu*; Leggere appuntato, cioè Secondo la buona interpunzione.

APPUNTAMENTO s. m. Ritrovo, volg. Appuntamento. Tempo e luogo fisso onde ritrovarsi insieme.

APPUNTELLÀ v. a. Appuntellare, Puntellare; Por sostegno ad una cosa, o perchè ella non caschi o non s' apra: *Appuntellâ a porta, o barcon*; Abbarrar l' uscio, la finestra; Arraudellarli, Puntellarli.

A PUNTO CADENNETTA; A catenella. Posto avverb. col verbo Ricamare, vale Far sui vestimenti coll' ago un certo ornamento o ricamo a foggia di catena.

A PUNZILANZA avv. A guancialin d' oro. Coi verbi Fare o Giuocare. Giuoco fanciullesco, in cui uno posa il suo capo in grembo a un altro che siede, e quegli gli chiude gli occhi in guisa che non possa vedere chi sia colui, che lo percosse o pizzicò in una mano, ch' egli tiene dietro sopra alle reni, dovendo egli indovinare.

APPUSSÀ v. a. Immergere, Attuffare, Tuffare. Cacciàr checchè sia dentro un corpo liquido.

ARAGOSTA s. f. Astaco, Aliusta, e comun. Locusta marina. T. Ittiol. *Astacus, Squilla.* Specie di gambero marino grande, il cui colore è scuro, che tira al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d'un turchino assai vivace.

ARBA s. f. Alba. Lo spuntar del giorno.

ARBANELLA s. f. Alberello. Vaso piccolo di terra o di vetro.

ARBAXÌA s. f. Brezza. Piccol venticello, ma gelato e crudo, specialmente la notte e la mattina di buon' ora.

ARBAXO s. m. Albàgio. Sorta di panno grossolano.

ARBEZZÀ v. n. Albeggiare. Dicesi dello Spuntar l'alba, e Cominciarsi a far giorno.

ARBICON s. m. Sampiero. Spezie di fico florone, grosso, lungo e coperto d' un epidermide bruno-violacea, che nella maturità diventa nera, formandosi due o tre screpolature longitudinali: matura sul principio di luglio, e continua tutto il mese secondo le diverse località.

ARBITRÀSE n. p. Permettersi, Assumersi; Pigliarsi la facoltà, l' arbitrio di fare una cosa.

ARBO add. Albo, ma più in Poesia che nella Prosa, e vale Bianco.

ARBÔ s. m. Albore, Albeggiamento: da Alba. §. Usasi anche per semplice Biancheggiamento di splendore.

Digitized by Google

ARBOA s. f. Pioppo. T. Botan. *Populus Alba.* Specie d' albero, che alligna ne' luoghi acquatici, ove cresce rapidamente; detto anche Trémula dal muovere continuamente le sue foglie.

* ARBOÀ v. a. Arborare, Alberare, Inalberare. *T. Marin.* Dicesi dell' Alzare all' aria antenna, insegna e simili cose.

* ARBOATÙA s. f. Alberatura. *T. Marin.* Nome collettivo, che esprime tutti gli alberi, che sono in una nave.

* ARBUTAN s. m. Buttafuori, Ven. Cazzafuori. *T. Marin.* È un lungo bastone o pertica, col quale si spinge e si sostiene il fondo d' una vela fuori del bastimento.

ARCÈ s. m. Birro, Berroviere, Tavolaccino. Ministro della giustizia, che custodisce le carceri, e accompagna i pazienti al patibolo.

ARCHEBÙXÀ v. a. Archibugiare, Archibusare.

ARCHEBÙXÀ s. f. Archibugiata.

ARCHEBÙXÈ s. m. Archibugiere; Costruttore o Venditore d' archibusi. Dicesi anche Armajuolo, perchè fabbrica le armi, le rassetta e le forbisce.

ARCHEBÙXO s. m. Archibuso, Arcobugio.

ARCHETTÀ s. f. Arcata. *T. di Suon. da violino.* Toccata d' arco sopra le corde del violino e simili.

ARCHIÒTO s. m. Archivolto; Fascia larga che fa l' aggetto sopra il muro, che va da un'impostatura all'altra. V. Pontetto.

ARCHITRAVE s. m. Architrave. V. Coverta.

ARCHITETTÙA s. f. Architettura.

ARCOVA s. f. Alcòva, Alcovo, Arcòa. Luogo in una stanza separato dal rimanente a uso di riporvi un letto; la sua fronte è per lo più fatta d' un arco, che si chiude con cortine o portiere, e questa foggia rende ornamento e libertà alle camere.

ARDÌ v. n. Ardire. §. Usurpato in senso di Sost. vale anche Arroganza, Sfrontatezza.

A REBIGHI avv. A rabeschi, A giricocoli, A ghirigori. Dicesi d' un lavoro qualunque fatto con intrecciature di linee tratteggiate a capriccio. V. Rebigo.

A REBOCCO V. A balucco.

A REDOSSO; Al riparo, A ridosso. Posto avverb. coi verbi Mettersi o Porsi vale Ripararsi, Ricoverarsi.

* ARÈLÀ v. a. Rattorzolare, Raggomitolare V. *Arrùmascellà.* §. *Arèlà un zù da scaa;* Rotolarlo giù della scala. §. *Arèlà in t' un canto;* Stramazzarlo, Sbalordirlo in un canto. §. *Biscia arèlà;* Biscia arroncigliata. Dicesi della biscia rattorta in se stessa; e parimente di qualunque altro animale.

ARENTE avv. Accosto, Appresso, Vicino. §. *D' arente;* Da vicino.

A RÈO avv. Generalmente, In generale, Universalmente, Senza eccettuare persona o cosa alcuna.

ARESCOSO (d') Alla coperta. Posto avverb. vale Nascosamente, Di nascoso, Segretamente, Occultamente, che anche dicesi Di straforo, Per istraforo.

Ä REVERSA avv. A rovescio, A riverso: *Fà e cose à reversa;* Farle a rovescio, vale Operare al contrario. *E cose van à reversa;* Gli affari vanno a rovescio, cioè Al contrario, Sinistramente.

ARFÈ s. m. Fiele, poetic. Fele. Umor giallìccio e amarissimo che sta in una vescica attaccata al fegato. §. *Ctù amào che l' arfè;* Più amaro del fiele, vale Amarissimo.

ARGANO s. m. Argano. *T. di varie Arti.* §. *Ghe vèu i argani;* Fa d' uopo tirarlo a forza d' argani. Dicesi ad uno che fa quella tal cosa molto mal volentieri, o stenta a farla per indolenza.

ARGENTI s. m. plur. Argenteria. Quantità d' argento lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento o simili. §. *Fì d' argento;* Canutiglia. §. *Argento aboggin;* Biglione. Aggiunto d' argento di bassa lega.

ARGOMENTÀ v. n. Argomentare.

Ä RINFÙZA avv. Alla rinfusa, Confusamente, Senza distinzione. §. Vale anche Copiosamente, A rifuso, A fusone.

A RISSETTI avv. A anella, A ricciolini, A cincinni: *Cavelli a rissetti:* Capegli ricciuti, inanellati, crespi, a cincinni.

ARLICCHIN s. m. Arlecchino. Nome di maschera. §. *Fà l' arlicchin:* Fare il bordello o del bordello, Far baje, Scherzare, Ruzzare.

ARMÀ v. a. Armare.

Digitized by Google

ARMÀ s. f. Armata, Esercito; e figurat. Frotta, Turma, e dicesi di una quantità di gente insieme.

ARMAJO s. m. Armadio, Armario. Arnese di legno ad uso di riporvi ogni sorta di roba sui palchetti, che vi son dentro, e si serra a guisa d' uscio con uno o più sportelli. *Bottiglieria* chiamasi quell'Armadio in cui tengonsi i vasi da vino. §. *Armajo da balle*: Carotajo; dicesi ad un Ciarlone, che dà ad intendere altrui cose che non son vere.

ARMAJETTO s. m. Stipetto. Piccolo armario.

ARMELLA s. f. Seme. Semenza che trovasi nel torso (*rosiggio*) delle frutta, come di pere, mele e simili, e che seminata genera cosa simile al suo subbietto.

ARMELLETTA s. f. Semino. Voce dell'uso. Specie di pasta da vermicellajo finissima, così chiamata perchè è fatta di forma eguale al seme delle pere, mele e simili.

ARMELLIN s. f. Armellino, Ermellino.

ARMOASSA s. f. Ramolaccio, Armoraccio, Ràfano. T. Botan. *Raphanus major*. §. *Fà l' armoassa*; Vagheggiare, Far all' amore, Fior. Ganzare.

ARMON s. m. Corbézzolo, Albàtro. Arboscello di non molta grandezza, che non perde foglia, e fa il suo frutto ritondo punteggiato, che gialleggia nella rossezza, ed è grande come una grossa ciriegia. Il suo frutto dicesi Corbezzola, Albatrella.

ÄRO s. m. Errore; L' errare, L' ingannarsi, Il fallire.

A ROMPÌ; A scoccietta. Col verbo Giuocare. Specie di giuoco, ed è quando un fanciullo tiene un uovo in mano stringendolo in tal maniera, che ne apparisca la sola estremità tra il pollice e l'indice combinati insieme, mentre l'altro con un altro uovo, come un martelletto lo percuote leggermente e batte di sopra. E vince colui, il cui uovo resiste alla percossa; l'altro poi il cui uovo s'ammacca o rompe, perde l'uovo stesso ammaccato o rotto.

A ROMPICOLLO avv. A rovina, A rompicollo, a Fiaccacollo, A briglia sciolta.

A ROSTO V. A MACCHETTO.

ARPÀ s. m. Ugnata, Sgraffione.

ARPEZZÀ v. n. Arpeggiare.

ARPEZZO s m. Arpeggio.

ARPÌA s. c. Pillachera, Avaro, Spilorcio, Barbino, Taccágno, Tarsia. Dicesi figurat. a Persona sordida, bruttata dal vizio dell' avarizia. V. PIGNA.

ARRAGGIÀSE n. p. Arrabbiare, Stizzirsi, Incollorirsi, Arrovellarsi, Arrangolarsi, Fremer d'ira, ecc.

ARRAMÔU add Che ha il rame. Voce dell'uso. Aggiunto che si dà a quei vasi di rame stagnati al di dentro, che pel continuo uso, che si fa degli stessi, hanno perduto lo stagno, e riescono perniciosi alla salute nel cuocervi dentro.

ARRAMPINÀSE n. p. Arrampicarsi, Rampicarsi, Appicciarsi, Aggrapparsi, Inerpicare. Andar in alto, e dicesi tanto degli animali, che degli uomini, che salgono attaccandosi colle rampe o co' piedi. *Abbriccare* dicesi parlando di piante, che salgono sugli alberi, e sopra i muri abbarbicandosi.

ARRANCÀ v. a. Svellere, sincop. Sverre, Sradicare, Stirpare; ed è proprio delle erbe o simili, che si spiccano dalla terra. *Arrancare* dicesi il Camminare con fretta, che fanno gli zoppi o sciancati. §. *Arrancà o cœu*; Lacerare il cuore, vale Arrecare un estremo cordoglio §. *Arrancà o passo*; Affrettarlo, e vale Camminar presto. * §. *O bastimento o l' arranca*; La nave arranca, dicesi quando corre a voga forzata. — ÔU part. Svelto, Stirpato, ecc. V. i significati del verbo.

ARRANGIÀ v. a. Aggiustare, Accomodare; vale Far con uno il suo dovere, e Trattarlo come lo merita; e in senso contrario Conciarlo male. §. *Arrangid i conti*; Aggiustare, Accomodare i conti, vale Saldare i debiti. § *Arrangià un pë feste* V. *Acconsà* — ÀSE V. *Accomoddse* — ÔU part. Aggiustato, Accomodato.

ARRAPPÀSE n. p. Aggrinzarsi, Increspersi; Venir pien di crespe o grinze — ÔU part. Aggrinzato, Increspato. §. *Faccia arrappâ*; Viso infrigno, crespo, infrignuto.

ARRAZZÀ v. a. Radere. *T. di varii Artisti*. Levare il pelo col rasojo o altro strumento. * §. *Arrazzà*; Accappare. *T. de'*

Digitized by Google

Cappell. Il tagliare che fanno i Cappellaj rasente la pelle che si vuol feltrare, o il ripulire del carniccio le lane, o i peli della lepre, della vigogna, ecc. — ÔU part. Raso, ecc.

* ARRAXÀ v. a. Camosciare. *T. de' Cesell.* Percuotere la figura, che si vuol finire nel suo panneggiamento con un martelletto sopra un ferro a tutta tempra sottilmente granito in punta, perchè così impronta una grana sottile togliendo il lustro e la politura all'oro e all'argento.

* ARRAXÔU s. m. Ferro da camosciare. *Granitojo* chiamasi quel ferrolino appuntato, che serve per dimostrare i panni più grossi, percotendoli colle punte: ciò che nell'arte si dice *Granire.*

ARRECCHÈUGGE V. *Acchèugge.*

ARRECUVEÀ v. a. Ricreare, Riconfortare, Refocillare, Ristorare, Rinvigorire, Dare aleggiamento, conforto, ristoro.

ARREGORDÀ v. a. Ricordare, Arricordare, Rammentare, Sovvenire — ÀSE n. p. Ricordarsi, Rammentarsi.

ARREGORDO s. m. Ricordo, Arricordazione, Arricordamento,

ARREIXÀ v. a. Radicare, Abbarbicare, Abbarbicarsi, Ingramignare, Aggraticciarsi, Alligoare, Alleficare. Propr. l'Attaccarsi che fanno colle radici in terra le piante. §. Usasi anche figur. parlandosi di vizj e di virtù. — ÔU part. Radicato, Abbarbicato, ecc.

ARREMBÀ v. a. Appoggiare: Accostare una cosa all'altra per lo ritto alquanto a pendio, acciocchè sia sostenuta. §. *Arrembà a porta, e arve ecc.* Rabbatter l'uscio, le imposte ecc. vale Socchiuderle. — ÀSE n. p. Appoggiarsi; e figurat. vale Cercar favore, Darsi in protezione — ÔU part. Appoggiato.

ARREMBO s. m. Appoggio: figurat. vale Sostegno, Favore, Ajuto.

ARREMBAGGIA s. f. Appoggiamento, Appoggiatojo; Appoggio della Scala. Una certa asta di legno e di ferro o di pietra, che usasi porre da certuni da' lati delle scale per appoggio della mano di chi sale.

* ARREMBAGGIO s. m. Arrembaggio. *T. Marin.* L'incontro di due navi accostandosi per combattere.

* ARRENÀ V. *Anurrà.* §. *Arrenà co-e spalle à mûaggia;* Stringere fra l'uscio e il muro, vale Violentare alcuno a risolversi, o a Far checchè sia, senza dargli tempo a pensare.

ARRENSENÌSE n. p. Aggricchiarsi, Aggrezzare, Aggranchiare, Intirizzire, Intirizzare. Propr. Accorciarsi nelle membra pel freddo. §. *Arrensenîse* n. p. Aggrinzarsi, Increspersi, Farsi grinzoso. Dicesi per similitudine di drappo, tela, carta e simili, quando e' si raccorciano in crespe per qualche accidente.

ARRENTÌSE V. *Avvixindse.*

ARRESTÀ v. a. Arrestare, Fermar per forza, Trattenere. §. *Arrestà.* v. n. Stupire, Stupefarsi, Rimanere sorpreso, Empiersi di stupore.

ARREVERSÀSE n. p. Abbiosciarsi, Protendersi; Sdrajarsi abbandonatamente.

ARRËZE v. a. Reggere, Sostenere. §. Usasi anche per Resistere, Sostener la forza e l'impeto. §. Per Sostentare, Mantenere. §. Per Proteggere, Sostenere. §. *Arrëze a-o martello;* Reggere al martello; si dice dei metalli, che col battere si distendono senza rompersi. — ÛO part. Retto, ecc.

ARREZEGÂ v. n. Rischiare, Arrisicare, Avventurare, Cimentare: Mettere in cimento, in pericolo, a repentaglio della fortuna — ÀSE n. p. Arrischiarsi, Attentarsi, Aver ardire — ÔU part. Rischiato ecc.

* ARRIDÀ v. a. Arridare (una corda). *T. Marin.* Dicesi del Tesarla per mezzo de' colatoj.

ARRIESCÌ V. *Riescì.*

ARRIGOÀ v. a. Rotolare. Propr. Spingere una cosa per terra facendola girare — ÀSE n. p. Rotolarsi, Voltolarsi — UÔU part. Rotolato.

ARRIGOELÀ V. *Arrigoà.*

ARRIONDÀ v. a. Tondare, Ritondare; Ridurre in forma rotonda.

ARRISCHIÀ V. *Arrezegà.*

ARRISSÀ v. a. Arricciare. Propr. dicesi dei capegli, e vale Inanellarli con arte per abbellirsi; il che dicesi anche fare i ricci. §. *Arrissà;* Cogliere, Colpire, Dare nel brocco; Dare dove l'uomo ha diritta la mira. §. *Arrissà;* Acciuffare, quasi Afferrar pel ciuffo, pe' ricci

Digitized by Google

V. *Assûffâ*. §. *Arrissâ o pei a-i panni*; Accotonare.

ARRISSOSO add. Crespo, Inanellato, Ricciuto; ed è proprio de' capegli.

ARRIVÀ v. n. Arrivare, Giungere.

ARRÖBÀ v. a. Rubare, Involare.

ARROGÀSE n. p. Arrogarsi, Appropriarsi.

ÄRROLLÀ v. a. Arruolare.

ARRÖSÀ v. a. Rimuovere, Levare, Tor via, Trarre in disparte, — ÀSE n. p. Ritirarsi, Trarsi in disparte o da parte — ÔU part. Rimosso.

ARROSSÌ v. n. Arrossire.

ARROSTÌ V. *Rosti*.

ARRÛBATTÀ v. a. Abburrattare. Dicesi del Dibattere o Scuòtere alcuna cosa in qua e in là, ed eziandio Malmenare, Strapazzare. §. *Arrubattâ un sù da scaa*; Rotolarlo giù della scala — ÀSE n. p. Abburrattarsi, Dibattersi — ÔU part. Abburrattato.

ARRÛFFÀ v. a. Arricciare: *Arruffâ o naso, i labbri, ecc.* Far niffolino; Arricciare il muso, le labbra, il naso ecc. Dicesi quando con un certo gesto raggrinzando e spingendo il naso e la bocca all'insù si mostra d'avere qualche cosa a sdegno e a stomaco, e se ne stizzisce.

ARRUFFIANÔU add. Furbo, Scaltrito, Maliziato; Che sa di ruffianeria.

ARRÛGÀ v. a. Rugare, Accrespare, Increspare, Aggrinzare; Empier di rughe, crespe o grinze — ÀSE V. *Arrappàse*.

ARRÛMESCELLÀ v. *a*. Aggomitolare; Far gomitolo — ÔU part. Aggomitolato.

ARRÛXENTÀ v. a. Sciacquare, Risciacquare. È lavar leggermente, o leggermente Pulire passando per acqua, o stropicciando un pò. §. *Arrûxentâ unn-a personn-a*; Spogliarla; figurat. vale Privarla di tutti i danari che abbia, o per vincita fattale al giuoco, o per altro siasi motivo.

ARSELLA s. f. Tellina. T. Ittiol. *Mytilus edilis*. Specie di conchiglia di mare col guscio di fuori ruvido, e nell'interiore lucido e leggiero.

ARSELLINN-A s. f. Susina Vecchietti. V. BRIGNON.

* ARSELLÔU s. m. Rastrello con rete. *T. de' Pescat.* Str. ad uso di pescare, che è un Grosso cerchio di ferro con manico lungo di legno, il qual cerchio, da una parte dentato, è guernito d'una rete pendente fatta a guisa di tasca; se ne servono a pescare le conchiglie.

ARSÛA s. f. Arsura, Aridità, Mancanza di pioggia. §. *Arsûa*; Arsione, Arsura per Asciugagione della sete. §. *Arsûa*; Arsura, dicesi anche quella ruvidità, che viene alle labbra, o alle mani, e che produce piccole fessure, o scoppiature di pelle dette *setole*.

ARSUÔU add. Arso, Arsiccio, Arido, Riarso, Secco, Adusto, Stecchito.

ARTÀ s. f. Altare.

ARTEJA s. f. Arteria.

ARTEXAN s. m. Artigiano, Artefice, Artiere; Colui che esercita un'arte meccanica, come la fabbrile, la muraria, ecc. *Artista* chiamasi Colui, che esercita un'arte liberale come la musica, la pittura, ecc.

ARTICIOCCA s. f. Carciofo, e da alcuni Artichiocco; Il calice del cardo, quando è ancora in buccia, e perciò mangiabile. *Mazzaferrata* chiamasi dai Tosc. il carciofo, che nasce senza spine. *Girello* dicesi il carciofo, cui sieno troncate le foglie, e il gambo, e si usa cotto per vivanda.

ARTICOLÀ v. a. Articolare.

ARTÛA s. f. Altura, Altezza.

A RÛBATTON V. A ROMPICOLLO.

ARVA s. f. Imposta. Coll'*o* largo. Legname che serve a chiudere uscio o finestre.

ARVÌ v. a. Aprire, Schiudere. §. *Arvì i êuggi a unn-a personn-a*; Aprirle gli occhi, e vale Farla ravveduta ed accorta. §. *Arvì o so coêu*; Aprire, Spalancare il suo cuore, cioè Manifestare i suoi sentimenti — ÌSE n. p. Aprirsi; parlandosi di muri o legnami, vale Crepare, Fendersi. §. Parlandosi di fiori, vale Sbocciare, ed è quando si dilatano fuori della sua buccia. §. *Arvîse da-o rïe*; Crepare, Sbellicar dalle risa — AVERTO part. Aperto, ecc. §. *Arvì* s. m. Aprile. Il quarto mese dell'anno volgare.

ARZILLO s. m. Arzillo. Voce dell'uso. Sapore marino e squisito, che acquistano quei pesci che vivono in iscoglio a differenza di quei che vivono in mezzo al mare o in luoghi limacciosi. §. Fi-

Digitized by Google

gurat. dicesi Di qualunque altra vivanda che abbia un gusto prelibato.

ĂSÂ s. m. Acciajo. È una sostanza, che ha per principal elemento il ferro combinato, od unito in lega col carbonio. * §. *Asâ grosso*: Accialoni al plur. *T. di Magona.* Nome che si dà alle grandi verghe d'acciajo dell'Alemagna, che si trovano in commercio.

A SATABUSCAGGIA; A salincerbio, volg. A salta il cervio. Coi verbi Giuocare o Fare. Giuoco d'esercizio usato da' fanciulli, che si fa mettendosi uno col capo appoggiato al muro, e gli altri un dopo l'altro saltandogli addosso sulle spalle. Il primo che cade, deve andar sotto.

A SĂTETTI avv. Balzelloni, Saltelloni, A salti a salti. Posto col verbo Andare, dicesi di Chi saltella in andando.

ASBASCIÂ V. *Abbassâ.*

ASBRIÂSE V. *Avventâse.* §. *Asbridse in t'un lêugo*; Balestrarsi; Trasportarsi in qualche luogo con somma prestezza. §. *Asbriâ un pûgno, un sciaccadenti*; in senso att. Menare un pugno, un sergozzone, vale Percuotere. §. *Asbriâ in t'un canto*; Stramazzare, Sbalordire in un canto, ecc.

ASBRÏO s. m. Impeto. Dicesi d'un certo moto repentino e veloce; dalla voce marin. Abbrivo. § *Corrî d'asbrio*; Correre alla dilagata, con furia, con impeto, a impeto, di foga.

A SCABECCIO (*mette*) Marinare. Conciare il pesce fritto stivandolo in barile, o in altro vaso, che s'empie d'aceto con poco sale, e talvolta con altre cose, come rosmarino, scorza di limone, ecc. per conservarlo: *Pesci a scabeccio*; Pesci marinati. V. SCABECCIO.

ASCĂDÂ v. a. Scaldare, Riscaldare. — ÂSE n. p. Scaldarsi, Riscaldarsi. §. *Ascadâse a boccia, o sangue*; Bollire il sangue, Venir la muffa al naso. § *Ascadâse in t'unn-a cosa*; Accalorarsi, Riscaldarsi, Infervorirsi, Invogliarsi. §. *Ascadâse*; Riscaldare, Guastarsi, Patire, Corrompersi; parlandosi di grano, formaggio, frutta e simili. §. *Panni ben ascâdæ*; Panni roventi.

ASCĂDO s. m. Guajo, Impiccio, Imbroglio; e talvolta Danno, Disgrazia, Disastro, Sconcio, Sciagura.

A SCAREGABARÎ avv. A Scaricabarili. Col verbo Fare. Specie di giuoco fanciullesco, che si fa in quattro nella seguente maniera: Due ragazzi si mettono carponi l'un presso dell'altro col capo opposto; un terzo si arrovescia supino su questi due per traverso; il quarto mettendo la testa fra le gambe del compagno, colle braccia gliele stringe, quindi si rizza, e voltandosi colle schiene si mette nella stessa positura dell'altro che fa lo stesso giuoco di lui, e così via via. §. *Zugâ a scaregabari*; Fare a scaricalasino, o a scaricabarili. Dicesi nell'uso figurat. quando si vuol mostrare, che Due persone gettano colpa d'alcuno errore l'uno sopra l'altro.

A SCARSO, A cottimo, In sommo Posto avverb. coi verbi Dare, Fare o Pigliare vale Dare ecc. un lavoro non a giornate, ma a prezzo fermo e convenuto da rispondersi terminato che sia il lavoro.

ASC-CIANNÂ v. a. Spianare, Appianare, Ridurre in piano. §. *Asc-ciannâ unn-a casa*; Spianar un edifizio, vale Rovinarlo fino al piano della terra. * §. *Asc-ciannâ e rûghe, e cette, e costûe*; Dare il mattone. *T. de' Sartori.* Dicesi quando a' panniani con un matton caldo suvvi un cencio molle, si lievan le grinze, ecc.

* ASC-CIANNÓU s. m. Pianatoio. *T. de' Cesell.* Specie di cesello, che si usa per appianare il metallo, e per fare gli scanelletti.

A SC-CIATTAPANSA avv. A crepa pancia, A crepa pelle, A crepa corpo. Col verbo Mangiare e simili vale Ingollare così smoderatamente, che quasi la pancia crepi.

ASCELLA s. f. Ascella, Ditello. Concavo dell'appiccatura del braccio colla spalla.

ASCETTA s. f. Accetta. Coll'*e* stretta. Str. di ferro proprio delle arti, e per lo più da tagliare legname. §. *Ascetta da man*; Accetta da mano, o manerino.

ASCETTÂ s. f. Asciata. Colpo dato coll'ascia, od accetta.

A SCHENN-A NÛA avv. A bardosso, A bisdosso. Posto coi verbi Andare o Cavalcare vale Andare ecc. A cavallo nudo o senza sella.

ASCÌ avv. Pure: *Ascì ve l'ho dito*; Pure

Digitized by Google

vel diss' io. §. Usasi anche per Altresì, Eziandío, Ancora: *Vegno mi asci*; Vengo ancor io.

ASCIA s. f. Ascia, Asce. Str. di ferro da tagliare, fatto a foggia di zappa, ma più largo, e più corto, proprio de' legnajuoli, de' bottaj e simili. §. *Meistro d' ascia*; Carpentiere.

* ASCIÀ s. m. Asse, e più comunemente Sala. *T. de' Carrad.* Quel ferro o legno, che entra nei mozzi delle ruote di carri, carrozze e simili, intorno all' estremità del quale esse girano.

ASCIDIÀ v. a. Importunare, Fastidire, Seccare, Assediare V. *Allod, Fruscià.* — ÔU part. Importunato, Nojato, Infastidito; Che sente fastidio o nausea. §. *Cœu ascidiôu*; Cuor languido, oppressato.

ASCIDIO s. m. Assediamento, Importunità, Seccaggine. §. In qualità di add. vale Nojoso, Importuno, Tedioso.

ASCIORTÌ v. a. Fornire, Provvedere. — ÏO part. Provvisto, Fornito: *Bûttega asciortïa*; Bottega provvista, assortita.

ASCISTE v. n. Assistere, Star presente. §. Usasi anche per Ajutare, Soccorrere.

ASCISTENZA s. f. Assistenza.

ASCISTENTE part. Assistente.

ASCONDE v. a. Ascondere, Nascondere — ÓNDISE n. p. Nascondersi — OSO part. Nascoso.

A SCONDILLÔ avv. A Capannascondere, cioè Capo a niscondere. Sorta di giuoco fanciullesco, in cui uno si mette col capo in grembo a un altro, che gli tura gli occhi, nel mentre che gli altri si vanno a nascondere, e poi lasciato in libertà deve andargli a cercare V. *Alléua.*

ASCRAMMANNÀSE n. p. Rodersi, Macerarsi, Acciappinarsi, Mangiarsi il cuore; Consumarsi dalla rabbia ecc.

A SECCO avv. A secco, All'asciutto. ** §. *Maxinâ a secco*; Murar a secco. Dicesi per ischerzo del Mangiar senza bere. * §. *Andâ* o *restâ a secco*; Andare, Rimanere in secco o a secco. *T. Marin.* Dicesi del Mancar l'acqua sotto alle navi, o ad altra simil cosa che galleggi.

ASGREJÀ v. a. Scupare, Scialacquare, Sparnazzare, Prodigaleggiare, Sprecare; Dissipare le cose, le sostanze.

A SGUASSO avv. A profusione, Scialacquatamente, Con prodigalità, Profusamente; Senza modo o misura. *§. *Dipinze a sguasso*; Dipignere a guazzo, A tempera. *T. de' Pittori.* Dipingere con colori stemperati con acqua e con gomma arabica, o con colla di limbellucci, o altre cose simili viscose e tenaci.

ASMÛGGIÀSE n. p. Rinvenire. Dicesi dell' Ammollirsi e Rigonfiare le cose secche e passe messe nell'acqua, come baccalà, stoccofisso, e simili.

A SOSTO V. A-O COVERTO. §. Figurat. vale In carcere, In prigione, In chiusa: *L'han misso a sosto*; L'han messo in prigione.

ASPA s. f. Aspo, Naspo. Str. fatto d'un bastoncello con due traverse in croce contrapposte, e alquanto distanti fra loro, sopra le quali si forma la matassa.

ASPETTA s. f. Naspetto, Aspetto. Coll' *e* stretta. Piccolo naspo.

ASPEO-SORDO s. m. Aspide. T. di St. Nat. *Coluber Aspis.* Spezie di serpente velenosissimo a denti mobili, distinto dalla vipera comune per mezzo d'una striscia di macchie nere longitudinale in sul dorso a zigzag. §. *Aspeo-sordo*; Lumacone, Soppiattone. Dicesi figurat. e per ischerno ad Uomo, che agisce segretamente, e non dice la cosa come sta.

ASPERTO add. Sagace, Avveduto, Destro, Accorto: *Fâ da asperto*; Fare lo scaltro.

ASPERTIXE s. f. Sagacia, Accortezza, Astuzia, Scaltrimento, Sagacità.

ASPESSÌ v. a. Addensare, Condensare, Spessare, Spessire; Far denso.

ASPÈTÀ v. a. Aspettare, Attendere.

ASPIO add. Aspro, Lazzo, Arcigno, Afro. Propr. dicesi a Quel sapor delle frutta, che nel mangiarle allega i denti.

ASPIRÀ v. n. Aspirare.

ASPRESCIÀ V. *Apprettâ.* §. Usasi ancora per Stivare, cioè Strettamente unire insieme.

ASSA s. f. Matassa. Certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo (*ghindâo*).

ASSÆ avv. Assai, Abbastanza, A sufficienza: *N' ho assæ*; Ne ho abbastanza. §. Usasi anche per Molto, Assai. §. *Ancon d' assæ, Ancoassæ*; Fortuna che, Per sorte che. §. *Poco o assæ*; Alquanto, un poco, cioè Di quantità discreta.

ASSÆN s. m. Acciajo, Acciarino, Acciajuolo. Str. d' acciajo per battere il fuoco.

Digitized by Google

* §. *Assœn*: Acciajno. Str. d' acciajo lungo e tondo, o fatto in altra forma, di cui si servono molti Artisti per affilare i loro ferri. * §. *Assœn*; Martellina, Fucile, Piastra. *T. degli Archib.* Quell' ordigno dell' acciarino, che sta sopra il focone dell' archibuso, e nel quale picchia la pietra focaja.

ASSAGOGGIÀ v. a. Pungere, Morsecchiare, Appinzare V. *Addentà.*

* ASSAÌ v. n. Acciajare. *T. de' Magnani.* Saldare un pezzo d' acciajo all' estremità d'un pezzo di ferro — AÏO part, Acciajato.

** ASSALAJÀ V. *Salajà.*

ASSALDÀ v. a. Saldare, Riunire, Ricongiungere le aperture e fessure, e si dice più propriam. che d' altre, di cose di metallo — ÔU part. Saldato, ecc.

ASSALÌ V. *Assätà.*

ASSASCIN s. m. Assassino, Scherano, Malandrino.

ASSASCINÀ v. a. Assassinare. §. Figurat. per Rovinare, Mandare in precipizio, o in esterminio; Impoverire.

ASSÄTÀ v. a. Assalire, Assaltare, Affrontare — ÔU part. Assalito, ecc.

ASSÄTINÀ v. a. Acciabattare, Acciarpare, Abborracciare, Arramacciare, Arrocchiare. Far checchè sia alla grossa; e dicesi dei nostri Artefici di chi opera alla grossa senza considerazione, e come noi diremmo con animo di far presto e male — ÔU part. Acciarpato, Acciabattato, ecc.

ASSÄTO s. m. Assalto, Assalita.

ASSAZZÀ v. a. Assaggiare, Saggiare. Propriam. Gustar leggermente di checchè sia per distinguerne il sapore. §. Usasi ancora per Fare il saggio, la prova dell' oro, e d' altri metalli. §. *Assazzà o baston*; Provare, Sentire il bastone, figurat. vale Esser bastonato.

ASSAZZO s. m. Assaggio, Saggio, Mostra. §. Usasi ancora per Cimento, Prova, Saggio, e dicesi della Ricognizione della bontà e finezza de' metalli.

ASSAZZÔU s. m. Assaggiatore, Saggiatore; Colui che fa l' assaggio delle monete e de' metalli.

ASSEDIÀ v. a. Assediare; Stringere d' assedio. V. *Bloccà.*

ASSEGNÀ v. a. Assegnare, Prescrivere, Constituire.

ASSEGNAZION s. f. Assegnazione.

ASSEGÙÀ v. a. Assicurare, Accertare, Far certo. §. *Asseguà unn-a cosa chi mescia*; Assicurarla, Assodarla, Fermarla. * §. *Asseguà a bandëa*; Assicurar la bandiera. *T. Marin.* Sparare una cannonata nell' inalberarla, la qual cosa è, per uso stabilito, una dimostrazione, che la nave è di tal nazione quale mostra essere la bandiera. * *A veja*; Assicurar la vela. *T. Marin.* Calare l' antenna, perchè la vela prenda meno vento per sicurezza del vascello. *O Bastimento, a mercanzia*; Assicurar la nave, la mercanzia ecc. — ÀSE n. p. Assicurarsi, Accertarsi; §. Vale anche Ricovrarsi, Mettersi in salvo.

* ASSEGÙATÔ s. m. Assicuratore. *T. Mercant.* Colui che assicura il bastimento, le merci, ecc.

* ASSEGÙAZION s. f. Assicurazione.

ASSEMME avv. Assieme, Insieme, Unitamente, Di compagnia. §. *Tutt' assemme*; A un fiato, Tutto in un fiato, A un tratto, Tutto in un tempo.

ASSENNÔU add. Assennato, Assennito, Prudente, Pien di senno.

ASSENSCION s. f. Ascensione. Giorno in cui si celebra la festività della salita di N. S. G. C. al Cielo.

ASSENTÏO add. Allentato, Rotto. V. Diz.

ASSESSÔ s. m. Assessore.

ASSESTÀ V. Recatto.

ASSESTO s. m. Cesto, Cero, Fusto. Dicesi per ischerno e per ironia d' uomo, che si tenga bello. §. Usasi ancora per Cattivello, Buonalana, Mascalzone.

ASSETTA s. f. dim. Matassina. Piccola matassa.

ASSETTÀ v. a. Far sedere, Porre a sedere. — ÀSE n. p. Sedere, Assidersi, Porsi a sedere. §. *Assettàse*; Assettarsi. Parlandosi d' un edificio V. *Sciaccà.* — ÔU part. Seduto, Assiso.

ASSIÀ v. a. Aizzare, Adizzare. Propriam. Incitare il cane a mordere.

* ASSIETTA s. f. Virola. Voce franc. *Assiette.* Term. degli Oriuol. Nome che si dà a quei pezzi d' oriuolo, che ne sostengono degli altri.

ASSOCIÀ v. a. Associare — ÀSE n. p. Associarsi.

ASSOCIAZION s. f. Associazione.

Digitized by Google

ASSÖDÀ V. *Assaldâ*. §. *Assödâ*; Assodare, Indurare, Consolidare — ÀSE n. p. Addurare, Consolidarsi, Indurirsi. §. Figurat. per Mettersi sul sodo, Divenir savio, Rinsavire; Fuggire gli scherzi.

ASSÖDÈUJA s. f. Saldatura; Materia con che si salda.

* ASSÖDÒU s. m. Saldatojo. *T. delle Arti.* Str. per saldare.

ASSOGGETTÀSE n. p. Assoggettarsi, Sogettarsi.

ASSOIGGIÀSE n. p. Star al sole, Assolinarsi; vale Essere in luogo illuminato dal sole per sentirne il calore.

ASSOLVE v. a. Assolvere, Liberare — ÛTO part. Assoluto, Assolto.

ASSOLÛZION s. f. Assoluzione.

ASSOMEGGIÀ v. a. Assomigliare, Rassomigliare, Rassembrare, Agguagliare.

ASSOPÏO add. Assopito, Sopito.

ASSOSTÀSE n. p. Riparare, Ricoverarsi, Intertenersi, Rifuggire, Ritirarsi; e per lo più dicesi per Mettersi al riparo della pioggia — ÔU part. Riparato, ecc.

ASSOTTERRÀ v. a. Sotterrare, Seppellire.

ASSOTTIGGIÀ v. a. Assottigliare, Far sottile, Ridurre a sottigliezza — ÀSE n. p. Assottigliarsi — ÔU part. Assottigliato.

ASSÛCCÀ V. *Assûffâ*.

ASSUEFÀ v. a. Accostumare, Assuefare — ÆTO part. Assueto, Assuefatto.

ASSUEFAZION s. f. Assuefazione.

ASSÛFFÀ v. a. Acciuffare, Ciuffare, Ghermire; Pigliar pel ciuffo — ÀSE V. *Abberrûffàse*.

ASSÛMMISE n. p. Assumersi, Prendersi.

ASSÛNNÀSE n. p. Sognare, Sognarsi. §. Figurat. per Fingere, Immaginarsi; Creder falsamente, Darsi a credere.

ASSUNTA (l') s. f. Assunzione. Festa della Madonna.

ASSÛPPÀ v. a. Inzuppare, Immollare, Bagnare. V. *Scod*.

ASSÛPPÔU part. Fracido. Vale eccedentemente bagnato, e talvolta per maggior espressione si dice *Fracido mezzo*; dicendosi anche *Mezzo* d'una cosa intenerita per aver inzuppato molto umido, come sarebbe una spugna intinta nell'acqua.

ASSURDITÆ s. f. Assurdità, Ripugnanza.

ASTA s. f. Asta §. *Asta da bànsa*; Stilo. Dicesi quel ferro della stadera, dove son segnate le once e le libbre. * §. *Asta dell'ancoa*; Fuso, Fusto o Asta V. ANCOA. * §. *Asta da cascia do scciéuppo*; Fusto. *T. d'Archib.* Dicesi la parte superiore della cassa d'archibuso. *§. *Aste do tempo*; Aste del tempo. *T. degli Oriuol.* Fusto che ha due palette e due punte, una delle quali entra in un foro fatto nella potenza, e l'altro in quello del bracciuolo. §. *Vende all'asta*; Vendere all'asta o sotto l'asta. Maniera di vendere all'incanto praticata dagli antichi Romani che dicesi Subastare, e volg. Vendere a tromba.

ASTAGNÀ v. a. Stagnare. Coprir di stagno la superficie de' metalli — ÀSE n. p. Stagnarsi. Parlandosi di sangue, vale Cessar di correre. §. *Astagnàse*; Assodarsi, Mettersi sul sodo, Divenir savio, Rinsavire, ecc.

ASTALLÀ v. a. Affrenare, Raffrenare, Contenere, Reprimere, Tener a segno, Ridurre al dovere. §. *Astallà a lingua*; Porre a freno la lingua; vale Star avvertito nel parlare — ÀSE n. p. Affrenarsi, Tornar a segno, Metter cervello.

Ä STECCA V. A-E STREITE.

ASTECCÀ v. a. Costringere, Astrignere, Violentare, Coartare; Tener a freno, Mettere alle strette — ÔU part. Astretto, Coartato, ecc.

Ä STECCHETTA; A stecchetto. Posto avv. col verbo Stare vale Vivere miseramente; Vivere con istrettezza; Fare a miccino, Usar gran parsimonia. §. Coi verbi Fare stare, o Tener uno a stecchetto, vale Tener altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro o d'altro.

ASTEGNÌSE n. p. Astenersi, Contenersi. ÛO part. Astenuto.

* ASTELLA s. f. Coppône, Toppa. *T. de' Legnaj.* Scheggia che gli str. da taglio fanno cadere dal legno, che si atterra o si mette in opera V. *Bûscaggia*.

* ASTELLÒU add. Stellato. *T. Marin.* Dicesi che una nave è molto stellata, e di fondi fini quando l'acculamento de' madieri è considerabile anche verso il mezzo della lunghezza della nave.

ASTISSÀSE n. p. Aizzarsi, Agazzare, Stizzirsi, Incollerirsi: Prendere stizza o collera, ecc.

ASTÒ s. m. Buonalana V. ASSESTO.

Digitized by Google

A STRACOLLA; A armacollo. Posto avverb coi verbi Portare, Tenere e simili, si dice di collana, banda o simil cosa, che attraversando il petto e le reni scende da una spalla all'opposto fianco.

ASTRÀISE n. p. Astràersi, Astrarsi.

ASTRAZION s. f. Astrazione.

A STRAMESCI (*parlâ*) v. n. Abbajare, Anfanare a secco, Bociare in fallo; Ciarlar da briaco senz'aver bevuto.

ASTREGÀ v. a. Lastricare. Generalm. Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni, ciottoli e simili. Acciottolare, Ciottolare, Insiniciare propr. dicesi del Lastricar con ciottoli. Ammattonare dicesi del far pavimento con mattoni.

ASTREGATÛA s. f. Lastricatura, Lastrico, Il lastricare.

ASTREGO s. m. Lastrico, Lastricato. §. *Ridûise in sce l'astrego*; Ridursi o Condursi in sul lastrico, vale Ridursi o Venir in estrema necessità.

ASTREGÔU s. m. Lastricatore. Quegli che lastrica.

ASTREITA s. f. Stretta.

A STREIT'ÈUGGI; A chius'occhi. Posto avverb. vale Alla cieca, Senza considerazione.

ASTRENZE v. a. Stringere, Ristringere, Rappiccinire, Coartare. — EITO part. Stretto.

A STREPPELLI, Alla sfilata, Alla spicciolata. Posto avverb. vale Senz'ordine, Un dietro l'altro, e A pochi per volta.

A STRÈUPPE avv. A stormo, In truppa, A folla, A branchi, e vale In quantità, A molti per volta.

ASTROFOGGIÀ v. a. Abbatuffolare, Rabbatuffolare; Mettere, Avvolgere insieme confusamente in fascio, in batuffolo. §. *Pappê astrofoggiôu*; Carta aggrovigliata, spiegazzata, gualcita, raggrinzata V. *Ammalloccâ*.

ASTRÛNNÔU add Intronato, fesso, smosso. Dicesi d'un vaso incrinato (*avvennôu*) o di campana che battendovi sopra manda un suono cattivo. §. *Ommo astrûnnôu*; Balordo, Mogio, Accasciato.

A STÛFFÔU V. A MACCHETTO.

A TASTON; A tastone, A tentone. Posto avverb. col verbo Andare, che anche comunemente dicesi Andare al tasto, vale Andare adagio e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, o facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi, il che si fa per lo bujo.

A TEITO avv. A cielo, Sotto tetto; In cima di casa.

ÄTO add. m. Alto, Elevato; contr di Basso.

A TOCCHETTI avv. A minuzzoli, A bricioli, A tritoli. Col verbo Fare vale Minuzzare, Tritare.

A TOCCHI avv. A pezzi, A brani.

A TOMBOLON; A tòmbolo, A capitòmbolo. Posto avverb. coi verbi Correre, Andare o simile vale Tombolare, o come dicono i Fiorent. Ruzzolare, Correre col capo all'ingiù.

A TORSIO avv. A dòndolo. Col verbo Stare vale Consumare il tempo senza far nulla.

ATRO add. Altro. §. *Pe atro*; Per altro, vale Quanto al rimanente. §. *Tûtto l'atro*; Tutto il resto, Tutto il rimanente. §. *Tutt'atro*; Tutt'altro, e vale Il contrario.

A TOCCAFÆRO avv. A birri e ladri. Giuoco fanciullesco che si fa da molti fanciulli insieme, parte de' quali sotto nome di Birri, dà la caccia all'altra, che dicesi Ladri, e questi toccando Bomba, che così dicesi il luogo dichiarato immune, ovvero qualunque altro pezzo di ferro che lor primo s'affacci, non possono esser presi.

ATTACCÀ v. a. Attaccare, Appiccare. §. Usasi anche per Cominciare: *Attaccâ a battaggia*; Attaccar la battaglia, cioè Cominciarla. §. *Attaccâ i drappi*; Appicciare, Appuntare i panni; dicesi allorquando si cuciono insieme per darli alla lavandaja. §. *Attaccâ bæga*; Accattar brighe, Attaccar lite. — ÂSE n. p. Attaccarsi, Appigliarsi, Appiccarsi. §. *Attaccâse*; Altercare, Rissare, Arrissarsi; Far alterchi, risse. §. *Attaccâse comme e sanguette*; Appiccarsi come le mignatte; dicesi delle Persone nojose, di cui si dura fatica a liberarsene. §. *Attaccâse a-i spêgi*; Apporsi alle pandette o al Sole; dicesi d'uom cavilloso, che s'appiglia a qualunque cosa anche impossibile, che pensi essergli giovevole. — ÔU part. Attaccato, Appiccato, ecc. §. *Mêi attaccôu*; Pomo guasto, magagnato.

ATTASTÀ v. a. Tastare, Toccare. §. *Attastâ* V. *Assazzâ*.

Digitized by Google

ATTASTO s. m. Tasto, Tatto. §. *Andà all' attasto* V. A TASTON.

ATTAXENTÀ v. a. Racchetare; Far restar di piangere, di lagnarsi e simili — ÀSE n. p Racchetarsi — ÒU part. Racchetato.

ATTEMPÒU add. Attempato.

ATTENDE v. n. col caso dativo. Aspirare, §. *Attende a promissa*; Attendere, Mantenere la promessa — EIZO part. Aspirato: Atteso.

ATTENZION s. f. Attenzione.

ATTERRÀ v. a. Atterrare, Abbattere, Gettar a terra.

* ATTERRENÀ v. a. Ammontare. *T. degli Agric.* Metter la terra intorno al pedale delle piante; locchè meglio dicesi Incalzare.

ATTERRÌ v. a. Atterrire; Dare spavento.

* ATTESÀ v. a. Tesare, Arridare. T. Marin. *Attesà un cavo, i stralli, ecc.* Tesare, Arridare un cavo, gli stragli, ecc. V. *Arridà*.

ATTESTÀ v a. Attestare, Affermare.

ATTÈUSCEGÀ v. a. Attoscare, Attossicare, Avvelenare. — ÀSE part. Attossicarsi.

ATTILLÀSE n p. Attillarsi, Allindarsi, Assettarsi V. *Perliscidse*.

ATTIMO s. m. Attimo; Momento di tempo. *Fà unn-a cosa in t' un attimo*; Farla in un attimo, in un bacchio baleno, subitamente.

ATTIRÀSE n. p. Attirarsi, Tirare a se.

ATTISSÀ v. a. Attizzare, Rattizzare. Propriam. Ammazzare e Accozzare i tizzoni insieme sul fuoco, pèrchè abbrucino. §. Figurat. vale Aizzare, Incitare, Stimolare.

ATTORNIÀ v. a. Attorniare, Circondare.

ATTORTIGNÀ v. a. Attòrcere, Attortigliare, Attorcigliare; §. *Biscia attortignà* V. *Arëlà*.

* ATTRACCÀ v. a. Afferrare. *T. Marin.* Prendere con forza e con prontezza: *L' àncoa a l' ha attraccôu*; L' àncora afferrò il fondo. *Attraccà o gaitello*; Afferrare il gavitello, ecc.

ATTRAZION s. f. Attrazione.

* ATTRESSÀ v. a. Àttrazzare, Attrezzare, Arredare, Allestire. *T. Marin.* Guernire una nave di tutte le sue corde, taglie e manovre di qualunque sorta, stanti e correnti, delle sue vele ed altri utensili necessarii al maneggio per la navigazione.

* ATTRESSATÙA s. f. Attrazzatura. *T. Marin.* Guernimento d' una nave.

ATTRISTÀ v. a. Attristare, Contristare. — ÀSE n. p. Attristarsi, Contristarsi; Divenir tristo, melanconico.

ATTROVÀ v. a. Trovare, Ritrovare. §. Usasi ancora per Sorprendere. §. *Attrovà scarpa a so pè*; Trovar naso a suo cuio, cioè Trovar chi ti risponda, e non abbia paura di tue bravate. Modo basso. — ÀSE n p Trovarsi, Abbattersi, Incontrarsi.

ATTROVÈUJA s. f. Cortesia. Usasi per quella mancia, la quale chi avendo perduto qualche cosa, e mandandola a gridare per le pubbliche strade promette di dare a chi la riporta, usando questa formola: *Ghe sà dæto çinque franchi*, o altro *dell' attrovèuja*: Gli sarà usata cortesia di Lire cinque.

A TUTT' ANDÀ avv. A briglia sciolta, A tutta carriera, A tutto corso.

AUDAÇIA s. f. Audacia, Sfrontatezza, Sfacciataggine, Impudenza, ecc.

AUDAÇIOSO add. Sfrontato, Sfacciato, Audace; Senza vergogna.

AUGURÀ v. a. Augurare, Fare augurii.

AÛME s. m. Allume. *T. Chim. e delle Arti.* Sale antichissimo conosciuto, tratto dal Levante, poscia fabbricato in Italia, in Alemagna, in Inghilterra, in Francia. Esso è in massa, ed in cristalli ottaedri a spazzatura ondulata.

AUMENTÀ v. a. Aumentare, Accrescere.

AUTENTICÀ v. a. Autenticare.

AUTÒ s. m. Autore.

AUTORITÆ s. f. Autorità, Facoltà.

AUTORIZZÀ v. a. Autorizzare.

A ÛZO BESTIA avv. Alla bestia, A mo' di bestia, Bestialmente, Da bestia.

A ÛZÛA; A usura. Posto avverb. coi verbi Dare o Prestare vale Dare ecc. con illecito guadagno, con lucro disonesto e non sofferto dalle leggi.

AVA s. f. Ape, Pecchia. Animaletto volatile che fa il miele.

* AVÀ v. a. Varare. *T. Marin.* Quell'operazione, colla quale si trasporta il vascello dal cantiere in mare; Tirar di terra in acqua la nave. §. *Chi n' unze n' avà*; Chi non ugne le carrucole, non tira su i pesi. Prov. che vale Chi non corrompe altrui con donativi, non arriva a' suoi fini.

Digitized by Google

* AVAJA s. f. Avaria. *T. Marin.* Il danno sofferto nel viaggio da una nave, o dal carico posto in essa. §. *Avaja;* Tassa. *T. de' Contad.* Imposizione di danari da pagarsi al Comune: *Pagâ e avaje;* Pagar le tasse.

AVAJÀ v. n. Fare avaria.

AVANZÀ v. a. Avanzare. §. Usasi anche per Sorpassare. §. Per Soprabbondare, Aver più che a sufficienza: *Ghe n'avanza;* Ne soprabbonda — ÂSE n. p. Avanzarsi, Profittare, Aggrandirsi. §. Per Pigliar ardire, Far buon animo, Incoraggiarsi. §. Per Affacciarsi, Metter fuori la faccia per vedere, come a finestra e simili.

AVANZÛGGIO s. m. Avanzaticcio V. *Romasûggio.* §. *Avanzo de töa;* Rilievo. Quello che avanza alla mensa.

AVÄO s. m. Abbrivo. La prima mossa con furia del correre di checchè sia, liberato dal ritegno, che l'impediva di muoversi; locchè parlandosi di cani e cavalli dicesi Scappata. *Piggiâ l'avào;* Prender l'abbrivo.

AVÈA V. Buggio.

AVEÌ v. ausil. Avere. §. Usurpato in senso attivo vale Possedere in qualsivoglia modo. §. *Aveì a mâ;* Aver a male o per male, vale Provar dispiacere. §. *Aveì a lingua desligâ;* Aver lo sciliguagnolo rotto, sciolto: dicesi d'uno, che favelli assai. *Aveì a-o sô;* Aver al sole, vale Posseder beni stabili. *Aveìla con un;* Averla con uno, e vale Esser adirato con lui. *Aveì i pê in ta fossa;* Aver la bocca sulla bara. *Aveì a-e spalle;* Esser gravato. §. *Cosa aggê da fâ?* Che ho io a fare?

AVENN-A V. Biava.

AVERTÛA s. f. Apertura, Spaccatura, Fenditura. §. *Avertûa;* Apertura. *T. Music.* Sinfonia da cui si dà principio al dramma ne' pubblici Teatri. §. *Avertûa da camixa;* Sparato. *Scollo* è l'apertura da collo delle camice da donna.

AVIDITÆ s. f. Avidità.

A VOXE PERSA; A quanto se n'ha nella gola. Posto avverb. col verbo Gridare è lo stesso, che Gridare a più non posso.

AVVALLÀ V. *Addossâ, Accollâ.*

AVVALORÀ v. a. Avvalorare; Dar valore.

AVVAMPÀ V. *Brûxâ.*

AVVANTAGGIÀ v. a. Avvantaggiare, Aumentare, Migliorare. §. Usasi ancora per Oltrepassare, Superare ecc.

AVVANTÂSE n. p. Vantarsi, Gloriarsi, Darsi vanto.

AVVARDÂ v. a. Guardare, Liberare, Scampare, Difendere — ÂSE n. p. Guardarsi, Star all'erta, Astenersi da ciò che può offendere.

AVVÉDISE V. *Accòrzise.*

AVVEGNÌ (l') s. m. Avvenire, Il futuro.

AVVELENÀ v. a. Avvelenare, Attossicare.

AVVENNÂSE n. p. Incrinare, Far pelo, Pelare. Incominciare a rompersi, ma è meno di Fendere. *Incrinare* però dicesi propriam. di cose fragili, come vasi, specchi ecc. *Far pelo* è proprio delle mura.

AVVENNÊUJA s. f. Pelo. Sottilissima crepatura, e talvolta appena visibile, la quale accidentalmente o naturalmente si trova fatta nelle pietre, marmi, muraglie e simili. *Crepaccio, Screpolatura, Screpolo* diconsi le fenditure dei muri, ma più larghe e visibili.

AVVENTÂSE n. p. Avventarsi, Slanciarsi, Scagliarsi.

AVVENTÔ V. Cazann-a.

AVVENTÛRÂSE. V. *Arrezegâse.*

AVVERÂSE n. p. Avverarsi, Verificarsi.

AVVERTÌ v. a. Avvertire, Ammonire. §. *Avvertî* v. n. Avvertire, Guardarsi, Far attenzione, Aver l'occhio; Prendersi guardia.

AVVIÀ V. *Assuefâ.* §. *Bûttega avviâ;* Bottega avviata, Incamminata, Che ha di molti concorrenti.

AVVILÌ v. a. Avvilire. — ÌSE n. p. Avvilirsi, Abbiettarsi. §. Usasi anche per Isbigottirsi, Scorarsi — ÏO part. Avvilito, ecc.

AVVINÔU add. Avvinato. Parlandosi di persona, vale Che ha beuto di molto vino; Avvinazzato. Parlandosi di botte o bigoncia o simil vaso vale Ausato dal vino. §. *Botte avvinâ;* Botte avvinata. Dicesi figurat. per ischerzo a Colui, che per quanto bea molto vino, non s'imbriaca così facilmente.

AVVISÀ V. *Avvertî.*

AVVIXINÀ v. a. Avvicinare, Accostare.

AVVOXÀ UNN-A PERSONN-A v. a. Darle voce, Metterla in fama, Famarla, Farne correre buon nome; Bociarla.

Digitized by Google

AXILLÀ v. n. Zurlare, Fare zurli, Andare in zurlo, Ruzzare. — ÔU part. Zurlato, ecc.

AXILLO s. m. Zurlo, zurro, ruzzo. Dicesi d'una certa allegria smoderata, che induce a far baje, a scherzare. §. Cavare il ruzzo del capo ad alcuno: *levâghe l'axillo.*

AXIMA s. f. Asima, Affanno.

AXIMÀSE n. p. Affannarsi, Pigliarsi affanno. Da Asima. §. Usasi ancora per Impaurirsi, Spaurarsi, Spaventarsi. §. *Aximâ* in senso att. Dare una battisòffiola. *Battisoffiola* è Dare a credere una cosa a uno che gli torni danno, e la non sia come sarebbe dare a credere a uno, che i birri lo cercassero, o che il tale voglia fare seco quistione. — ÔU part. Affannato, Spaventato.

AXINELLA s. f. Acino; Il granello dell'uva. *Fiòcine* o al plur. Fiòcini, dicesi La buccia dell'uva. *Acino* o *Vinacciuolo* chiamasi quel granelletto sodo, che si trova dentro gli àcini o granelli delle uve, ed è il seme della vite.

AXOÏO add. m. Inforzato, Inacetito; Divenuto acetoso e forte: più comunemente dicesi del Vino.

AXÔU s. m. Aceto. Vino inforzato, che serve per condimento. §. *Piggiâ l'axôu;* Pigliar la punta o 'l fuoco: dicesi del vino che comincia ad inacetire. §. *Mette in te l'axôu;* Accarpionare. §. *Axôu di quàttro laddri;* Aceto di quattro ladri. Specie d'aceto medicinale, antisettico.

A ZAZZÛN avv. A digiuno, A stomaco digiuno; Senz'aver mangiato.

AZE s. m. Asino, Ciuco, Somaro, Somiere. §. Aggiunto ad Uomo significa Zotico, Di rozzi costumi, Scortese; ed anche Ignorante. §. *Lavâ a testa all' aze;* Lavar il capo all'asino, vale Far beneficio a chi nol conosce, e non ne fa capitale. §. *Dâ e confittûe all' aze;* Gettar le perle a' porci. Dicesi del Dar cose degne e preziose a persone vili e idiote. §. *L' aze o camalla o vin, e o beive l'œgua;* L'asino porta il vino, e beve l'acqua, vale Affaticarsi in pro d'altri. §. *Rægno d' aze no va in Çê;* D'asino il raglio non arriva in Cielo, cioè Le preghiere degli sciocchi e indiscreti non sono esaudite. §. *Trotto d' aze poco dûa;* Trotto d'asino poco dura, si dice Di chi si mette a far qualche cosa oltre al suo potere, che non può durarla. §. *Liga l'aze dove vêu o padron;* Lega l'asino dove comanda il padrone, vale Fa quel che ti è commesso, e pensivi chi commette. §. *Mette l' aze a cavallo;* Metter l'asino a cavallo, cioè Metter una cosa vile sopra una di pregio. §. *Fâ credde che l' è sgueôu un aze;* Far credere che volò un asino, vale Dar ad intendere una cosa impossibile.

A ZEMIN avv. A zimino. Sorta di tocchetto, in cui si mettono alcune vivande.

AZENAJA s. f. Asinaggine, Asinità, Asineria, ed usasi per lo più in senso di Sgarbatezza, d'Inciviltà e simili.

AZENASSO s. m. Asinaccio. Peggior. di asino.

AZENETTO s. m. Asinello. Dimin. d'Asino.

AZENINN-A s. f. Asinella, Asinina. Dimin. di Asina. §. *Tossa azeninn-a;* Tosse asinina o cavallina, e nell'arte medica Tosse spasmodica, o convulsiva; *Pertussis.* §. *Mosca azeninn-a;* Assillo.

AZION s. f. Azione.

A ZITTO avv. A gitto, e vale Appunto, A dirittura, A cappello.

AZZARDÀ v. a. Azzardare, Arrischiare, Cimentare — ÀSE n. p. Azzardare, Ardire, Osare, Attentarsi, ecc.

* AZZERBÌ v. a. Appratire. *T. d' Agric.* Ridurre in prato un terreno — ÏO part. Appratito.

AZZUNZE v. a. Aggiungere, Arrogere, Accrescere, Aumentare. §. *Azzunze;* Aggiungere, Accompagnare, Accoppiare. — UNTO part. Aggiunto.

AZZUVÀ v. a. Aggiogare. Mettere il giogo a' buoi, che si dice anche Giugnere. — ÔU part. Aggiogato.

B

BABBAZZON s. m. Bietolone, Babbalco, Barbacheppo, Barbandrocco, Lavaceci, Mellone, Babbaccione, Tambellone, Marzocco ecc. Dicesi d'Uomo materiale e goffo.

BABOLLO s. m. Lucciolato; Bacherozzolo,

Digitized by Google

che luce come la luccioia, ma non vola. † §. *Babolli*; Battuti. Diconsi da noi per ischerzo i Confratelli delle Compagnie mortuarie, quando sono imbacuccati con cappa e cappuccio, e vanno a seppellire qualche cadavere.

BACCÀ s. f. Bastonata, Batacchiata; Propriam. Colpo dato col bastone. §. Figurat. vale Disgrazia, Perdita, Danno: *O l' ha avûo unn-a baccà*: Ebbe un dânno. §. *Bacchæ da orbi*; Bastonate da ciechi, Mazzate sudice, cioè Forti, sode, e senza riguardo e discrezione. §. *Dà de bacchæ in te l' ægua*; Mettere stoppia in aja; Pestar l' acqua nel mortajo; vagliono Perdere il tempo e la fatica in cosa, che non sia per sortir buon effetto, e dicesi spezialmente dell' Affaticarsi inutilmente a persuader chi che sia.

BACCALÀ s. m. Baccalà, Merluzzo.

BACCAN s. m. Sere, Principale, Padrone, Capo. §. Usasi ancora in luogo di Padre. §. *Baccann-a* s. f. Padrona: ed anche in luogo di Madre. §. *Bosco de baccan*; Bordello, Chiasso; Dicesi per dinotare un luogo, dove si faccia strepito grande, fracasso stucchevole e nojoso.

BACCHETTA s. f. Bacchetta, Scudiscio, Verga. §. *Bacchetta do tambûo, da sceiûppetta, da pistolla, da pittô* ecc. Bacchetta del tamburo, dell' archibuso, ecc. §. *Passâ pe-e bacchette* in senso neut. vale Essere tanfanato, tartassato, malamente conciato.

BACCHETTÀ s. f. Bacchettata. Colpo dato colla bacchetta.

BACCHETTO DA GAGGIA s. m. Grétola. Ciascuno di quei vimini, di che son composte le gabbie degli uccelli.

BACCHEZZÀ v. a. Batacchiare, Bastonare, Bordare. Quest' ultima è voce del popolo. Percuotere col bacchio o bastone.

BACCICCIA (DÀ); Acconciare pel di delle Feste. §. *Piggid bacciccia*; Esser conciato ecc.

BACCICOLA s. f. Scappellotto, Fior. Pacchetta, Pacchina. Percossa data sul capo, e propriam sulla nuca colla mano aperta

BACCILLETTO s. m. Favino. Dimin. di Fava.

BACCILLO s. m. Fava secca V. BAZANN-A.

BACCO s. m. Bastone; Lomb. Canna §. *Bacco di orbi*; Batocchio. Quel bastone col quale si fanno la strada i ciechi, e che sogliono battere in terra per farsi sentire. §. *Vin fæto cö bacco*; Vino artefatto. Dicesi quel vino (se pur vino si può chiamare un empio monopolio) che per giunteria si artefà con ingredienti dannosi alla salute senza che v' entri uva, e si smercia impunemente per la Città. §. Per simil da noi usasi per dinotare qualunque sorta di vino cattivo, e dicesi Cercòne.

BAÇÎ s. m. Bacino, Bacile Vaso di metallo, di terra o altra materia di forma ritonda e cupa per uso di lavarsi comunemente le mani e il viso.

* BAÇILLON s. m. Bacino, Baccinella. *T. de' Ceraj*. Vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaja, che è detto anche Pozzetto.

† BACIOCCO s. m. Sninfio, Zerbinotto, Rom Pajno Dicesi di persona d' infima condizione attillata con somma caricatura per mostrarsi inclinata agli amori. Questa voce non ha precisa corrispondenza italiana.

BACÖGI s m Cuccio, Cucciolotto, Soro, Carciofo, Zugo, Avanotto. Dicesi di Uomo sempliciotto e inesperto.

BADALÛFFA s. m. Badalucco, Sciarra, Baruffa; Rissa, Contesa.

* BADERNA s. f. Baderna. *T. Marin* Spezie di corda piatta fatta a mano di otto o dieci capi di sfilacce intrecciate insieme a guisa di stuoja. Serve per fasciare le gòmonê, o le manovre dormienti.

BÆ s. m. Agnello; dicesi anche Pecorino. §. *Paxe comme un bæ*; Mansueto come un agnello. §. *I loi non fan bæ*; I lupi non cacano agnelli. Prov. somigliante all' altro genovese: *I crovi no fan cardænn-e*; e dicesi per far intendere che Dalle cose triste non nascono le buone. §. *Bæ*; Be. Voce che manda fuori la pecora od altri simili animali: *Fâ bæ*; belare.

BÆCE s. f. al plur. Bégole, Ciarpe, Bagatelle, Bazziche, Chiappolerie, cioè Cose di poco o niun conto, Masseriziuole; Coserelle di poco pregio.

BÆDIN s. m. Grano, o Seme della carubba, in Tosc. detta Guainella, dalla forma del suo frutto molto simile ad una piccola guaina.

Digitized by Google

BÆGA s. f. Bega, Briga, Contrasto, Altercazione.

BÆXIN s. m. Acquerugiola, Acquitrina, Spruzzaglia; Minutissima pioggia e leggiera. §. *Bæxin de Noè*; Acquazzone, Diluvio; Trabocco smisurato di pioggia. Dicesi figurat. e per ischerzo un gran rovescio d'acqua, presa la similit. dal Diluvio universale, che venne al tempo di Noè.

BÆXINÀ v. n. Lamicare, Piovigginare, Spruzzelare. Dicesi del Cadere minutissima pioggia e rara — ÔU part. Piovigginato, lamicato ecc.

* BAGAGGIO s. m. Bidente. *T. d' Agric.* Str. di ferro con due denti a guisa di forca, e con un occhio o foro nella parte, che unisce tali denti o punte, entro cui è fermato un manico di legno per imbrandirlo, e adoperarlo come zappa. §. *Bagaggio*; Bagaglia, Bagaglio, e al plur. Bagaglie. Nome generico delle some, arnesi, masserizie, che si conducono appresso gli eserciti per utile e comodo dell'armata; o dietro qualsivoglia viaggiante per servizio della própria persona.

BAGGIO s. m. Rospo, Botta. Animal velenoso di forma simile al ranocchio, ma meno agile e comunemente più grosso.

BÄGIÀ v. n. Sbadigliare. Aprir la bocca raccogliendo il fiato, e poscia mandarlo fuori; ed è effetto cagionato o da sonno, o da fame o da pigrizia.

BÄGIAJA s. f. Sbadigliamento. Lo sbadigliare frequente.

BÄGIO s. m. Sbadiglio. L'atto dello sbadigliare. §. *Tiâ l' ultimo bägio*; Dar l'ultimo tratto, vale Morire. §. *Ese cö bägio à göa*; Aver la stretta, cioè Esser astretto. §. *Un bägio de gallo*; Un momento, Un brevissimo spazio di tempo.

BAGNA s. f. Intinto, Tocchetto. La parte umida delle vivande, o condimento brodoso, che si fa a' pesci, e carne tagliata a pezzi, in cui s'intigne il pane. §. *Dâ* o *Piggiâ a bagna*; Bagnare o Esser bagnato.

BAGNÀ v. a. Bagnare.

BAGNO s. m. Bagno. §. *Bagno a-i pê*; Pediluvio.

BAGON s. m. Blatta, Scarabéo, e comun. Piattola. Insetto nero e schifo, che si trova frequente ne' luoghi umidi e sudici, come ne' cessi, negli avelli e simili. *Scarafaggio* dicesi quello di campagna, che depone le uova nello sterco di cavallo o di vacca, e lo riduce in forma di palla rotolandolo per terra, e conducendolo dove vuol tenere o conservare le sue uova. §. *Bagon*; Tocco. Spezie di giuoco, che si fa alzandosi da ciascuno uno o più diti a suo talento, e facendo cader la sorte in quello, in cui termina la contazione, secondo il numero de' diti alzati: *Zugâ a-o bagon*; Fare al tocco.

* BAJA s. f. Baja. *T. Marin.* Spezie di vaso o tinozza fatto d'un mezzo barile, che serve a molti usi nel bastimento.

BAJÀ v. n. Abbajare, Latrare. Il mandar fuori che fa il cane la sua voce con forza. §. *Can chi baja non addenta*; Can che abbaja poco morde; Prov. e vale Chi fa molte parole, fa pochi fatti. §. *Bajâ*; Anfanare, Abbajare; Figurat vale Favellare sconsideratamente, Non saper quel che si dice V. *Giappâ*.

BAICO s. m. Viola a ciocca. Fiore di olezzo gradito, che si coltiva ne' giardini, e che fiorisce al principio di marzo. Varie sono le qualità di queste viole; sónvene delle porporine, delle bianche, delle rosse, delle incarnate, delle celesti, e di altre miste a diversi colori: *L'alba nutrica d' amoroso nembo Gialle, sanguigne e candide viole.*

* BALANSA s. f. Bilancia. *T. de' Carrozz.* Nome d'un pezzo di legname, fermato sopra il timone delle carrozze e simili, sostenuto da due puntoncini di ferro, ed a cui sono raccomandati i bilancini a cui si attaccano le tirelle.

* BALANSELLE s. f. al plur. Bilancelle. Pesca, che si fa con due barche, le quali si accostano per buttar insieme una rete, la cui manica è meno fissa di quella della rezzuòla. Quindi filano egualmente la sferzina, e danno volta ciascuno alla sua barca, e fatto pigliar fondo alla rete, perchè non venga volando sopra acqua, fanno vela del pari strascinando la rete, e dopo corso un tratto di mare si rovesciano, salpando la rete, col pesce, che vi può essere preso. *Pesca delle bilancelle*; *Pescare a bilancelle*.

Digitized by Google

* BALANSIN s. m. Bilancino. *T. de' Carradori.* Quel legno che è fermato mobile alla bilancia, ed a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe. * §. *Balansin*; Bilanciere. *T. degli Oriuol.* Il tempo dell' oriuolo, che col suo dondolare regola il moto degli oriuoli. §. *Balansin*; Cavallo del bilancino. Dicesi quel Cavallo, che accoppiato ad un altro per trainare una carrozza, è cavalcato dal cocchiere; ed anche un Terzo cavallo messo avanti ad una coppia.

* BALANSINN-E s. f. al plur. Balanzuòle. *T. Marin.* V. AMANTIGGI.

BALAUSTRÀ s. m Balaustrata. Ordine di balaustri con un proporzionato vano tra l' uno e l' altro fortificato con alcuni pilastrini posti dopo un conveniente spazio, o nel termine di esso ordine, il quale ha in fondo il suo basamento, e sopra la cimasa, con che tanto i balaustri che i pilastrini vengono collegati.

BALAÛSTRO s. m. Balaustro.

BALENN-A s. f. Balena. Pesce di smisurata grandezza, il primo del genere de' Cetacei. §. *Balenn-e da bùsto*; Stecche. Diconsi alcune strisce di una cartilagine, che comunemente s' appellano Osso di balena, che si mettono nei busti delle donne per tenerli distesi.

* BALESTRA s. f. Balestra. *T. degli Stamp.* Assicella incanalata nel vantaggio per poternela trarre a piacimento, e trasportar la composizione sul marmo per impaginare, o per marginare.

BALLA s. f. Palla. Corpo di figura rotonda, e semplic. intendesi per quella da giuocare. §. *Aspètà a balla a-o botto*; Aspettar la palla al balzo, vale Aspettar il tempo e l' occasione opportuna. §. *Cazze a balla a-o botto;* Balzar la palla, o Balzar la palla in mano, cioè Venir l' occasione opportuna di far checchè sia. §. *Zugà a balla d' unn-a personn-a*; Palleggiarla, Pallonarla, vale Farne il trastullo, il zimbello. §. *Andà de balla*; Andar a gara, Far competenza, Gareggiare. §. *Balle d' Angeo* V. ANGEO. §. *Balle incadenæ*; Palle ramate. §. *Balle d' öfeuggio, de çipresso* ecc. Bacche, Coccole, Orbacche. §. *Balla*; Balla. Quantità di roba messa insieme, rinvolta in tela, o simili materie per trasportarla di luogo in luogo. §. *Balla*; Carota, Bozza; figurat. si usa per Trovato non vero, infinto: *Contà de balle*; Ficcar carote, pastinache, bozze; vale Dar ad intendere altrui cose che non son vere.

BALLÀ v. n. Ballare, Danzare. §. *Ballà dentr' un vestì;* Affogare nell' abito. §. *Fà ballà unn-a personn-a;* Palleggiarla, Cuculiarla V. BALLA. — OÙ part. Ballato.

BALLÀ s. f. Pallata. Percossa data con palla di neve o altro. §. *Tiàse ballæ de neive*; Fare alla neve.

BALLÆ s. m. Moccicone, Pecorone, Ghiandone, Palamidone, ecc.

BALLÆNN-A s. f. Ballerina, Danzatrice. Colei che fa professione di ballare. §. BALÆNN-A; Codizinzola, Cutreltola, *Pisan.* Ballerina gialla. T. Ornit. *Motacilla Boarula.* Spezie d' uccelletto del genere delle Motacille, che nell' estate vive su i monti dentro i botri sassosi, ove scorrono acque limpide; essa si pasce per lo più di mosche e di vermi; nidifica sui monti nelle buche delle grotte, e de' massi che sporgono sull' acqua, de' muri che formano le pescaje, le gore de' mulini ecc.

BALLAITRAI V. BARBAN.

BALLERIN s. m. Ballerino, Danzatore. Maestro di ballo, o Quegli che balla, o che fa professione di ballare. §. *Ballerin da corda*; Funàmbolo.

BALLETTA DE BÆ s. f. Pillàcola, Orbacca, Pillola caprina; Cacherello delle capre e delle pecore.

BALLETTO s. m. Sùcciola, Ballotta, Balogia. Castagna cotta nell' acqua colla sua scorza. §. *Dâ o balletto*; Dar pasto. *T. di giuoco.* Dicesi quando uno, che sa giuocar bene a un tal gioco, finge di saper poco, e si lascia vincere da principio affine d' indurre il semplice a far grosse poste per vincergli assai.

* BALLETTÒ V. BOTTONÒU.

BALLEZZÀ v. a. Palleggiare; figurat. Badaluccare, Tenere a bada, Lusingare. — OÙ part. Lusingato, ecc.

BALLIN s. m. Pallino, al plur. Pallini. Munizione piccola per uso della caccia. Quella munizione poi che è ancor più minuta, e che da noi dicesi *Striżża*, chia-

Digitized by Google

masi Migliarola. §. *Ballin da bocce;* Lecco, e più comun. Grillo: piccola palla nel giuoco delle pallottole (*bocce*), a cui ciascun cerca d'avvicinarsi il più che può con la pallottola ch'ei tira. §. *Faxêu ballin;* Spezie di fagiuolo grigiolato in erba, che suolsi da noi cuocere per insalata, o accompagnarlo per camangiare colla minestra. In Toscana non si mangia se non fatto seccare.

BALLON s. m. Pallone. Sorta di palla grande fatta di cuojo, ripiena d'aria, che serve a giuocare. §. *Ballon volante;* Areostato, volg. Pallone volante. §. *Ballon da fâ pizzetti;* Tòmbolo. Arnese rotondo, su cui si fanno lavori di trina o ricami. §. *Ballon* V. Babbazzon. §. *Ballon da vento;* Carotajo; dicesi di Colui che ficca carote, cioè Dà ad intendere cose non vere V. Contaballe.

BALLONÈ s. m. Pallajo. Colui che gonfia i palloni, e gli somministra ai giuocatori nel tempo del giuoco.

BALLÔU s. m. Pianerottolo, Ripiano. Quello spazio che è in capo alle scale degli edifizj.

** BALLÛSSE s. m. Pentolone, Pappalasagne, Bescio ecc. Dicesi ad Uomo materiale e Goffo.

* BALÛMINA s. f. Orlo delle vele, intorno a cui son cucite le ralinghe per fortificarle, ed impedire che non si lacerino, ed ancora perchè possano resistere allo sforzo delle manovre, che sono allacciate alle stesse vele *T. Marin.*

BAMBAXÀ s. m. Bambagiajo.

BAMBAXINN-A s. f. Bambagino. Tela fatta di fil di bambagio.

BAMBAXO s. m. Bambagio, Cotone; sebbene propr. nell'uso s'intende quasi sempre Cotone filato.

BAMBÙ s. m. Bambù. T. Botan. *Bambusa Arundinacea.* Pianta indigena delle due Indie. I bastoni che col nome di bambù si usano, derivano da' suoi polloni.

BAMBOCCIATA V. Figgjuaja.

BANASTRA s. f. Cestone. Spezie di cesta grande, che comunemente serve per mettervi dentro vermicelli, uova o simili per trasportare da un luogo all'altro.

BANCA s. f. Panca. Arnese di legno, sul quale possono sedere più persone insieme. *Pancale* chiamasi il panno, col quale copresi la panca per ornamento. §. *Frûstâ e banche;* Stare alla pancaccia o sulla pancaccia, vale Sedere in luoghi pubblici a ragionare in conversazione. In termini di scuola intendesi del Perdere il tempo senza trar profitto dallo studio.

BANCÁ s. m. Legnajuolo, Falegname; Artefice che lavora di legname. §. *Garson da bancâ;* Marangone. §. *Bancâ* s. f. Pancàta; quella quantità di persone, che seggono in sur una panca. §. *Bancâ* s. m. Forziere. Chiamasi con tal nome dai Contadini una cassa grossa, in cui e' ripongono dentro castagne, fichi secchi, pomi di terra, ecc. V. *Forsê.*

BANCAÖTO s. m. Cambiatore. Dicesi a colui, che attende a cambiar monete; e Colui che fa le tratte e le sconta si dice Banchiere.

BANCHÈ s. m. Banchiere V. Bancaöto.

BANCHETTA s. f. Predella. Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si posano i piedi. §. Usasi ancora per Quella seggiola fatta a cassetta, la qual si tien vicina al letto per le occorrenze del corpo.

BANCHETTIN s. m. Predelletto, Predellino, Trespolo, Panchettino. Dim. di Predella. * §. *Banchettin d'appoggio;* Appoggiatojo. *T. de' Torniaj.* V. Tersaggio.

BANCHETTO V. Banchettin. §. *Banchetto da savattin;* Deschetto, Bischetto. Tavolino sopra di cui si pongono tutti i ferri e i materiali per lavorare le scarpe.

BANCHIN V. Banchettin.

BANCO s. m. Banco. *T. di molti Artef.* §. *Banco d'aænn-a;* Banco: dicesi quell'alzamento di rena fatto dal fiume. §. *Banco da banchæ;* Pancône. Quella panca grossa, sopra la quale i legnajuoli appoggiano i legnami per lavorarli, così detta perchè è fatta di un pancone. §. *Chi fa banco da zêugo;* Banchiere.

BANDÈA s. f. Bandiera, Insegna, Stendardo. §. *Bandëa vegia onô de Capitannio;* Bandiera vecchia onor di Capitano. Dicesi in traslato di ciascuno, che abbia quasi consumati gli strumenti dell'arte sua. §. *Voltâ bandëa;* Voltar la bandiera, la cappa, vale Cangiar sentimento. §. *Bandëa;* Bandiera, chiamasi

Digitized by Google

pure quel gherone di panno o simili, che ruba il sarto dai vestimenti ch' ei taglia.

BANDEROLLA s. f. Banderuola. Dicesi a quello strumento fatto di lama di ferro, che ponsi ne' più eminenti luoghi degli edifizj per ornamento, e finalmente affinchè col girare, e voltarsi in sul ferro nel quale è infilato e bilicato, faccia conoscere qual vento soffia. §. *Banderolla da lûmmi*; Véntola. Dicesi quella piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o di candela, affinchè non dia negli occhi. §. *Banderolla da sciûscid in to feûgo*; Véntola. §. *Bandetolla*; Bèrgolo, Banderuola, o Banderuola da campanile; Per similit. dicesi ad Uomo instabile, leggiero, mutabile di volontà, e di parere per ogni minima cagione.

BANDÈTA s. f. Ventaglio. Arnese con che l' uomo si fa vento a cagione principale di sentir fresco nella stagion calda.

BANDÈTÀ s. m Ventagliajo o Ventagliaro. Colui che fa e vende ventagli.

BANDÌ v. a. Bandire — ÌO part. Bandito. §. Bandito dicesi anche Colui, che avendo commesso qualche delitto, per isfuggire la sua pena è ridotto alla specie degli assassini, e si è fatto malandrino.

BANDÒ s. m. Cuffiotto, Scuffiotto, Cuffia da notte; Cuffia senz' altra legatura, nè si dice se non di quelle, che si portano per lo più in letto alla notte.

BANDOLIERA s. f. Bandoliera. V. GIBERNA.

* BANDON s. m. Bandòne. *T. di Magona.* Larga piastra di ferro, che è una spezie di lamiera.

BÄNSA s. f. Bilancia. Str. di braccia eguali, che serve a far conoscere l' eguaglianza o la differenza del peso de' corpi gravi. §. *Tegnî in bänsa*: Badaluccare, Tener a bada. §. *Ese in bänsa*; Dubitare, Non si risolvere, Star in dubbio.

BÄNSÀ s. m. Bilanciajo, Bilanciere; Colui che fa o vende le bilance: oggidì Staderajo.

BÄNSETTE s. f. al plur. Saggiuòlo, Bilancine, Bilancette con cui si pesano le monete.

BÄNSON s m. Stadéra. Grossa bilancia d'un guscio solo, col quale si pesano diverse cose sostenendole benchè gravissime col peso d'un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama Romano o Piombino.

BARACCA s. f. Baracca. Recinto, Capannello d' assi, di frasche o d' altro, che si fanno i soldati o altri in campagna per farvi bottega, e per difendersi dal sole, o dall' acque. ** *Baracca*; Gozzovigliata. Usasi figurat. per Manicamento in allegrezza e in brigata: *Fâ de baracche*; Far gozzovigliate.

BARACCAN s. f. Baracane. Sorta di panno fatto di pelo di capra. Oggidì usasi anche per un mantello fatto di questo tessuto, ed anche di panno.

BARBA s. m. Zio, Lomb. Barba. Quest' ultima voce, abbenchè da non imitarsi, usarono Dante, Sacchetti e Casa. §. *Barba* s. f. Barba: i peli che l'uomo ha nelle guance e nel mento. §. *Fâ a barba*; Far la barba, vale Raderla. §. Alle volte vale Superare, Sorpassare, Sopravanzare. §. *Barba do gran*; Resta. Quel sottilissimo filo simile alla sétola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano e d'alcune biade. §. *Barba de gatto* V. *Afforsâ*.

BARBACÌO s. m. Garrito, Cinguettìo. Propriam. Quel verso, che fanno gli uccelli in generale, allorchè stridono.

BARBAGGIÀ v. n. Barbugliare. Parlare in gola e con parole interrotte, ed è proprio di coloro, che favellano risvegliandosi.

BARBAN s. m. Bau, Trentancanna. Larva immaginaria inventata dalle bàlie per far paura a' bambini, come se si volesse far intendere che è una bestia, che ingoja, o tracanna trenta per volta. Dicesi anche Versiera, Orco, Biliorsa, Tregenda, Befana.

BARBARITÆ s. f. Barbarie, Crudeltà.

BARBAROSSA s. f. Barbarossa. Vino che si fa dell' uva di tal nome, ed è delicato e odoroso, ma però di poco spirito e di poco colore.

BARBASCIÙSCIA; Gozzi! Gozzi! Voce dell' uso. Interj. che vale Non mai, Non sarà mai vero: *Se me voeiva imbroggiâ, ma barbasciùscia!* Si volea basseKarmi; gozzi! gozzi!

BARBASSÙO add. Barbuto; Che ha gran barba.

Digitized by Google

BARBÈ s. m. Barbiere. Quegli che taglia e rade la barba, e tonda e tosa i capegli. §. *Adazo, barbè, che l'ægua a s'ascalda*; Piano piano, barbier, l'acqua si scalda. Prov. che si usa frequentemente volendosi presagire a taluno il prossimo castigo delle sue colpe.

BARBENGA s. f. Guancia. Voce dell'uso. Chiamasi da' macellaj quel taglio del bue vicino alle mascelle nella regione parotidéa.

BARBEOTTO s. m. Curajòlo. Nome che si dà negli spedali all'Ajutante di medicheria, la cui misura è di medicar gl'infermi già lasciati dal maestro. *Barbierotto* in marineria chiamasi il Servente del barbiere o chirurgo nelle galee o bastimenti.

* BARBETTE s. f. al plur. Barbule. *T. di Mascalcia.* Piccola escrescenza di carne, lunghetta e acuta, che nasce nel palato, o sotto la lingua del cavallo, che gl'impedisce di mangiare.

BARBIN s. m. Barbone. Sorta di cane col pelo lungo, folto, ricciuto, coll'orecchie a palma, e che per lo più va all'acqua. §. *Barbin*; Barbozza. La parte della testa del cavallo dove si mette il barbazzale.

BARBIXI s. m. al plur. Pizzi. Quel pelo, che dalle tempie scende giù lungo le orecchie. In alcuni dialetti diconsi anche Baffi V. *Sciantiglioin.* §. *Barbixi de gallo*; Bargiglioni. Quella carne rossa come la cresta, che pende sotto il becco a' galli, volg. detta Barba o Bargiglio.

* BARBOA s. f. Barbatella. *T. d'Agric.* Ramicello di vite, o d'altro albero, acciò barbichi, per nuovamente trapiantarlo barbicato che sia. V. FRANZOA.

BARBOTTÀ v. n. Balbettare, Tartagliare, Trogliare, Scilinguare; Pronunziar male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua. §. *Barbottà*; Borbottare; Parlar fra denti con sommessa voce, e confusa, che si dice Brontolare V. *Mugognà.* — ÒU part. Balbettato, ecc.

BARBOTTO add. Balbo, Balbuziente, Scilinguato; Che balbetta. Dicesi colui che per vizio naturale o accidentale stenta a pronunziar le parole.

BARBÒUTO s. m. Rondone. T. Ornit. *Cipselus murarius.* Specie d'uccelletto del genere de' Cipseli, che annida sotto le tegole delle case e ne' fori delle torri, e campanili di tutti i paesi di montagna, donde volando al basso lungo i torrenti e le sponde del mare, viene prenunziatore di burrasche, e pasciutosi quaggiù degl'insetti, che affollatissimi vi son spinti ed agitati dalla bufera, torna in sull'annottare ai proprii nidi.

BARCA s. f. Barca. §. *Barca de fen*; Pagliajo; Massa grande di paglia in covoni, fatta a guisa di cupola con uno stile nel mezzo, che chiamasi *Stollo.* §. *Piggià barca*; Stizzirsi, Incollorirsi, Andare in bizza. §. *Aggiuttà a barca*; Ajutar la barca; figurat. vale Sovvenire il compagno in qualche suo bisogno.

BARCAJÈU s. m. Barcaruolo, Barcajuolo. Propr. Quegli che guida e governa la barca; usasi anche per Colui, che colla barca tragetta a nolo persone, mercanzie e simili.

BARCHEZZÀ v. n. Mareggiare; Divertirsi per mare colla barca — ÀSE n. p. Barcheggiare: in senso figurat sta per Destreggiare, Maneggiarsi con destrezza.

BARCÀ s. f. Barcata. Il carico d'una barca, Quanto può portare una barca.

BARCHÌ s.m. Fontana. Voce turca. Quell'ornato di marmo, con cui si adornano le fontane artifiziali collocate a comodo de' cittadini in varie piazze della Città.

BARCON s. m. Finestra, Balcone. Apertura che si fa nella parete della muraglia per dar lume alla stanza. Frequentemente si usa per Imposte, o altro con che si chiudono le finestre: *Serræ i barcoin*; Chiudete le finestre, cioè le Imposte. §. *Barcon co-i veddri*; Finestra invetriata. *Coll'impannata*; Finestra impannata. *Co-a ferrà*; Finestra ferrata. *Co-a ferrà inzenoggiâ*; Finestra inginocchiata; e dicesi quando ha quella finestra ferrata in modo, che i ferri sportino in fuori.

BARCONÈA s. f. Finestrone. Accresc. di Finestra; e intendonsi per lo più le finestre grandi delle Chiese.

BARDACCHIN s. m. Baldacchino. Arnese che si porta o si tien affisso sopra le cose sacre e sopra i seggi de' Principi e gran personaggi in segno d'onore. Il baldac-

Digitized by Google

chino portatile vien sostenuto con aste. † §. *Baldacchino* dicesi anche fra noi quel palchetto di legno, per lo più dorato e intagliato, che si appicca all' architrave delle porte, o delle finestre, e serve a sospendere le portiere, cortine e simili paramenti. I Toscani servendosi a quest' uffizio d' un' asta fatta a guisa di freccia, mancano perciò di tal voce, ed Asta o Freccia chiamano l' arnese, che serve a quest' uso.

BARDASCIA s. m. Pollastrone, Dicesi di uomo assai giovine, e di poca sperienza.

BARDASCIAMME V. BARDASCIA.

BARDASCIATA s. f. Ragazzata, Puerilità, Fanciullagine; Azione da ragazzo. §. Usasi ancora per Cervellaggine, cioè Azione da cervellino fatta con poco senno: Leggerezza.

BARDELLINN-A s. f. Bardelletta. Spezie di sella con pochissimo arcione dinanzi, e quasi spianata, che suolsi sovrapporre a' muli o asini ad uso di cavalcare.

BÀRDENA V. LAPPOA.

BARDO s. m. Sordone. T. Ornit. *Accentor alpinus*. Spezie d' uccello. V. GRIXION.

BARDO (GATTO) add. Gatto Soriano. Aggiunto di color bigio e lionato, serpato di nero; e tal colore, benchè si dia in altri animali o in panni, non si dice se non de' Gatti, forse perchè i primi gatti di tal colore vennero a noi di Soria.

BARDOJA s. f. Baldoria. Allegrezza popolare, tolto da' fuochi che fa il pubblico per alcuna felicità presente, o memoria delle passate.

* BARDÛSSÂ s. m. Barbazzale. *T. di Cavall.* Catenella che va attaccata all' occhio diritto del morso della briglia e si congiunge col rampino, che è all' occhio manco, dietro alla barbozza del cavallo.

* BARELLA s. f. Barella. *T. de' Murat.* Arnese di legno formato di due piccoli assi posti ad angolo rettangolo con due stanghe attaccate, di cui si servono i mamanovali (*garsoîn da massacchen*) per trasportare da un luogo all' altro la calcina già spenta e mescolata con rena.

BAREXELLO s. m. Bargello. Nome che anticamente davasi al Capo dei birri.

BARÌ s. m. Barile. Piccola botticella fatta a dòghe, che serve a contenere liquidi ed altri oggetti, come farina, legumi, catrame, polvere da cannone, ecc. §. Usasi anche per ispezie di misura, ed in tal senso nel dialetto è di genere femminile: *Unn-a barì*; Un barile.

BARILÀ s. m. Bottajo. Quegli che fa o racconcia le botti, i tini, le bigonce, i barili e simili.

BARLÛGON s. m. Vertigine, Capogiro, Giracapo, Barbaglio. Offuscamento di cerebro, che fa parere, che ogni cosa si muova in arco, e toglie in un istante la vista V. TESTA. §. *Mandâ in barlùgon unn-a personna* V. *Abbarlûgâ*.

BARLÛMME s. m. Barlume. Luce confusa, incerta.

BARONATA s. f. Baronata, bricconeria; Azione da barone in signif. di birbone.

BARONDA s. f. Frotta, Stormo, Turma. Moltitudine di gente insieme.

BARRICCÂ v. a. Abbertescare, Steccatare, Barrare, Sprangare, Stangare, Abbarrare. Propriam. Serrare con isbarra; Attorniare, Accerchiare, e Chiudere con botti, pali, stecconi, o altri legnami. §. Usasi anche semplic. per Impedire il passo — ÔU part. Abbertescato, ecc.

BARRICADDA s. f. Barricata. Propr. quel Riparo di legnami o simili, che si fa attraverso alle vie per impedire il passo ai nemici. §. Figur. si usa per Ritegno, Impedimento.

BARSAMINN-A s. f. Balsamino e Balsamina. Sorta di pianta, che si coltiva negli orti per ornamento, e fa i fiori gialli.

BARSELLETTÂ v. n. Barzellettare, Celiare; Dire delle barzellette, Discorrere burlando e scherzando.

BASCELLÆA s. f. Rastrelliera. Str. di legno fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso, e serve a portare le stoviglie.

BASCETTA s. m. Bassetta. Spezie di giuoco di carte, che anticamente chiamavasi Faraone.

BÀSCIN (*pèrsego*) add. Pesco-noce bianca durona, o Durona liscia bianca. Aggiunto che si dà ad una qualità di pesche V. PÈRSEGO.

BÀSIGÂ v. a. Altalenare; Fare al dindolo o all' altalena. §. *Bàsigâ unn-a personn-a*; Badaluccarla: in senso figur. vale Tenerla

Digitized by Google

a bada. V. *Bäsigo* — ÂSE n. p. Altalenarsi — ÔU part. Altalenato.

BÄSIGO s. m. Bindolo, Dindolo. Giuoco fanciullesco, che si fa sedendo sur una tavola tra due funi pendenti da alto, o in altra guisa, e facendola ondeggiare si muovono così ciondoloni alzandosi ed abbassandosi, secondo che li porta il movimento, che lor vien dato. Un tal giuoco si fa pure in altra maniera, cioè coll' attraversare un legno sopra un altre, ponendosi due fanciulli un da un capo, e l'altro dall'altro, alzandosi ed abbassandosi a vicenda, e allora dicesi *Altalena*, e in alcuni luoghi della Tosc. *Biciancole*. §. *T'egnî un in sciö bäsigo*; Tenerlo a bada; figurat. vale Trattenerlo, Ritardarlo dal suo pensiero, dalla sua impresa. §. *Ese in sciö bäsigo;* Dubbiare Dubitare, Non si risolvere, Star in dubbio.

BÂSSIGA s. f. Bàzzica. Giuoco di carte, che si fa per lo più in due persone ed anche in quattro, e in cui le carte contano ciascheduna il suo numero, e le figure contano dieci. Le matte (*i roscin*) che sogliono essere i due fanti, l'uno di danari, e l'altro di cuori, contano a piacimento de' giuocatori dall'uno al dieci. Il numero, al quale si dee giungere per vincere la posta suol essere il trentuno. Quando in detto giuoco si prendono due carte consimili dicesi *giulè* o *gilé*; e se uno piglia tante carte, che col lor contare passino il numero di 31 dicesi Spallato (*sballôu*); allora egli perde tutti i punti di quel tratto, o altro che sia convenuto.

BASSIGGIA s. f. Critmo, Finocchio marino, Erba di S. Pietro. T. Botan. *Fœniculum marinum*. Spezie d'erba, che nasce naturalmente ne' luoghi aspri e sassosi, negli scogli, e muraglie al mare. Essa ha un gusto salato, amaretto, e caldo aromatico, e presa in decozione è buona per l'itterizia, e per le renelle. §. *Bassiggia de monte;* Peucedano. T. Botan. *Fœniculum porcinum*. Spezie d'altra erba, dalla cui lunga radice, allorchè vi si fanno de' tagli, esce un liquor giallo, d'odore aromatico e forte, e di sapore acre. Essa nasce ne' luoghi paludosi, ombrosi, marittimi, ne' prati umidi e sulle montagne, e fiorisce in luglio ed agosto.

*BÄSSINETTO s. m. Scudetto, Scodellino. *T. d' Archib.* Dicesi quella parte dell'archibuso, dove è il focone. V. *Puvien.*

BASSOVENTRE s m. Addòmine, Addòme. *T. de' Medici*. Lo stesso che Ventre inferiore, il bassoventre, volgarm. detto la Pancia. L'addòmine è diviso in tre regioni o cavità minori dette l'Epigastrica, l'Ipogastrica, e l'Ombilicale.

BASTA s. f. Basta; Cucitura abbozzata con punti grandi. §. *Basta di vesti;* Basta, Sessitura; Quella piegatura, che si fa per lo più dappiè alle vesti fermandola col cucito per iscorciarle o allungarle a misura del bisogno.

BASTÂ v. n. Bastare.

BASTÈA s. f. Basto; Quell'arnese che a guisa di sella portano le bestie da soma. *§. *Bastëe* al plur. Difese. *T. Marin.* Chiamansi così de' Pezzi di legno, che hanno la figura del contorno del bastimento, applicati al bordo esteriore; che servono a difendere o guarentire la bordatura della nave dallo sfregamento della scialuppa, del battello, delle botti e d'altri pesi considerabili, che s'imbarcano o si sbarcano.

BASTETTA. s. f. Piccola basta. *§. *Bastetta;* Bigorello. *T. Marin.* La ripiegatura del cucito dei ferzi delle vele V. *Brigoëlo.*

BASTION s. m. Bastione.

BASTON s. m. Bastone. § *Baston da pellegrin;* Bordone. §. *Assazzâ o baston;* Provarlo, Assaggiarlo, e vale Essere bastonato. §. *Zûgd de baston;* Giuocar di bastone, e vale Bastonare.

BASTONÂ V. *Bacchezzâ.* §. *Bastonâ* s. f. V. *Baccâ.*

BASTONAGGIA s. f. Pastinaca. Specie di radice di acuto sapore, e si mangia cotta.

BÄTÂ v. a Barattare, Bazzarrare, Scambiare; Dare in baratto, Far baratto o a baratto.

BATISTA (TEJA) s. f. Batista; spezie di tela di lino finissima.

BÄTO s. m. Baratto, Barattazione, Barattamento, Cambio.

BATTAGGIA s. f. Battaglia.

BATTAGGIÂ v. n. Sbattagliare. Detto delle campane vale lo stesso che Sonare.

Digitized by Google

* BATTAGGIÈU s. m. Battaglio. Voce dell' uso. *T. de' Mugnaj.* Legno attaccato mobile al mulino, che col battere continuamente nella cassa del grano, dà indizio al mugnajo, che tuttora in questa evvi grano da macinare: egli s'arresta quando non ve n'è più.

* BATTAGGIÈUE s. f. al pl. Battagliòle. *T. Marin.* Spezie di balaustrata o difesa, che si fa sul bordo della nave, o nel luogo de' passavanti per guernirne la parte scoperta.

BATTAGGIO s. m. Battaglio, Batacchio, Batocchio. Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa battendo in essa la fa suonare. §. *De çinquanta* (anni) *cö battaggio*; cioè Di anni cinquanta, e da più anni compiti.

BATTAGLION s. m. Battaglione. *T. Milit.* Dicesi d'un corpo d'infanteria di 6 in 700 ed anche di 1000 uomini, diviso in compagnie, ed è una delle divisioni del reggimento.

BATTANDELLA s. f. Tabella, Raganella. Str. di legno con maniglie di ferro, o palle di legno attaccate con corda, che si suona la settimana santa invece delle campane.

BATTE v. a. Battere. §. *Batte e noxi, e amandoe ecc. all' erboo;* Bacchiarle, Abbacchiarle. *Batte a lann-a;* Scamatarla, cioè Batterla con camato (*trappa*) per trarne la polvere, e sfioccarla. §. *Batte stacchette*; Batter le gazzette, Batter la borra, e vale Tremar forte per freddo, battendo i denti. §. *Batte un bèu morto pe insciâlo*; Tamburarlo, Tambussarlo. §. *Batte a balla;* Batter la palla. *T di Giuoco.* Si dice del primo che le dà. *Batte o ballon lungo o cûrto*; Mandarlo lungo o curto. §. *Batte a sella per no poèi batte o cavallo;* Dare al basto per non poter dare all' asino; e vale Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con cui ei può. §. *Batte* v. n. Adoperarsi, Affaticarsi in persuadere: *L'è unn' öa che batto*: È un'ora, che m'adopero. ** §. *Batte lungo*; Far la pera, la marachella. Voce furbesca, e vale Far la spia. — ÁTTISE n. p Battersi — ÛO part. Battuto.

BATTENTE s. m. Battente, Battitojo. Quella parte delle imposte, che batte nello stipite (*pilastrâ*) o nella soglia, o nell'altra parte dell'imposta quando si serrano. §. *Battente d' unn-a porta;* Soglia. La parte inferiore dell'uscio dove posano gli stipiti. §. *Battente da porta*: Battitore: dicesi popol. Il martello da batter la porta.

BATTESTON V. Scemmellan.

BATTIBIRBA s. m. Barone, Guidone, Birbone; Dicesi di Colui che mal vestito e vagabondo va mendicando. §. Alle volte usasi per sinonimo di Scroccone.

BATTÆXIMO s. m. Battesimo. §. *Tegnî a battœximo;* Tener a battesimo, Battezzare, vale Esser compare.

BATTEZZÀ v. a. Battezzare. §. *Battezzâ o vin;* Annacquarlo, Mettervi dentro dell'acqua. — ÂSE n. p. Battezzarsi. §. Usasi anche per Darsi il nome, Riputarsi.

BATTEZZAGGIE s. f. al plur. Confeti. Voce dell' uso. Diconsi con term. generale quei dolci, che soglionsi distribuire agli amici in occasione del battesimo d'un bambino.

BATTEZZO s. m. Battezzamento: La funzione di battezzare.

* BATTIBALLE s. m. Battipalle, Calcatore. *T. de' Bombard.* Asta lunga di legno, con cui si calcano la polvere, ed il boccone (*stoppinasso*) nel caricare i cannoni.

BATTICOÈU s. m. Batticuore; Palpitazione di cuore per eccessiva paura, e pigliasi anche per la stessa Paura.

BATTICOTTON s. m. Battitore a corda, o ad arco; Colui che batte e sfiocca la lana o il cotone coll'arco.

BATTIFÈUGO s. m. Fucile, Acciajuolo, Battifuoco, Acciarino. Piccolo str. d'acciajo, col quale si batte la pietra focaja per trarne faville di fuoco, che accendono l'esca.

BATTILÖU s. m. Battiloro. Nome che si dà a quell'artefice, che riduce l'oro in foglia per dorare. Nella Tosc. dicesi anche a Colui, che lo riduce in lama per filare, che più propriam. direbbesi Filaloro.

† BATTINETTA s. f. Signora mendica, tapina. Voce che non ha pretta corrispondenza italiana. Dicesi di Donna che nata di condizione signorevole ed agiata cadde

Digitized by Google

in povertà, ed è costretta a viver d' accatto all' uscio de' Signori.

BATTISTEJO s. m. Battisterio.

BATTOÈZO s. m. Pillo, e non Mèstolo, come dicono malamente certuni. Arnese di legno fatto a foggia di clava, ma piana in testa, di cui si servono le nostre lavandaje per battere i panni già insaponati, affine di estrarne con più facilità il sudiciume. §. *Lengua de battoëzo*; Lingua affinata, aguzza. Dicesi ad Uomo cicalone, che favelli troppo; e prendesi per lo più in mala parte.

BATTOSTA s. f. Batosta, Bisticcia. Propriam. Contesa di parole. §. Usasi anche per Isbaraglio, Rotta, Sconfitta, Disfacimento d' esercito. §. Per danno, Infortunio, Disgrazia: *O l' ha avûo unn-a battosta, che...* Provò un tal danno; Ebbe tale disgrazia, che....

BATTÙA s. f. Bottone. Dicesi quel Parlar coperto, il quale con acuto motto punge altri, alludendosi al bottone di fuoco, che punge; scotta, incende; Rimprovero, Sferzata, Tocco di biasimo. §. *Battùa*; Battuta. Quella misura di tempo, che dà il Maestro della musica in battendo a' Cantori. §. *Battùa de pöso*; Battuta di polso, e dicesi per dinotare tempo breve. §. *Battùa e rebattùa da balla*; Battuta e rimessa della palla.

BATTÛGGIA s. f. Pattuglia. Guardia di soldati, che scorre per la Città.

BATTÛMME s. m. Smalto. Un composto di calcina con diverse materie, che serve per fare pavimenti nelle stanze.

** BATTÙSO add. Baroncio; m. b. Nome che si dà a quei ragazzi sudici e sformati, che si veggono birboneggiare per la Città.

BAULÀ s. m. Cassajo, Cofanajo, volg. Baularo. Facitor di bauli e di casse.

BAÛSSÀ v. a. Imbavare; Intridere di bava.

BAUZA (*lûmassa*) add. Lumacone ignudo. Aggiunto che si dà alla lumaca senza guscio; ed è corruzione di *bavosa*, toltavi la *v*, perchè in essa apparisce maggiormente, che nelle lumache col guscio, quell' umore viscoso, che dicesi Sbavatura.

BAVA s. f. Bava. §. *Bava de lûmassa*; Sbavatura. * §. *Bava de vento*; Bava di vento. *T. Marin.* Piccol soffio di vento, che si distingue da qualche increspatura, che fa nel mare in tempo di calma.

BÁVAO s. m. Bàvero. Collare che si mette al collo dell' abito, cappotto o simile.

BAVAREIZE s. f. Pettina. Voce dell' uso. Quella rimboccatura dell' abito, cappotto o giubbetto, che scende dal bàvero in sul davanti.

† BAVETTE s. f. al plur. Bavette. Spezie di pasta per minestra, la cui forma si usa soltanto presso di noi.

BAXÀ v. a. Baciare. §. *Baxà a tæra*; fig. vale Andar in terra, Cader per terra. §. *Baxà o baston*; vale Provarlo, cioè Essere bastonato. §. *Baxà* v. n. Combaciare. Dicesi dell' Unire perfettamente due corpi, che nella loro superficie si tocchino fra di loro talmente, che se è possibile fra le parti tangenti dell' uno e dell' altro non vi apparisca convento, e dicesi per lo più di legno con legno, pietra con pietra, ecc. — ÂSE n. p. Baciarsi; Darsi dei baci o baciari. §. *Baxâse*; Combaciarsi; Essere unito, congegnato, commesso bene insieme e per l'appunto. — ÒU part. Baciato: Combaciato.

BAXAICÒ s. m. Bassilico, latin. Ozzimo. Sorta d' erba odorifera di fiore or porporino, or biancheggiante, che si usa molto negl' intingoli.

BAXAMAN s. m. Baciamano. Il baciare della mano altrui in segno di riverenza.

BAXIN s. m. Basino. *T. del Comm.* Spezie di bambagia simile al frustagno, ma più fine e forte, e talvolta tessuto con mescolanza di filo di canepa. §. *Baxin*; Baciucchio. Dimin. di Bacio.

BAXO s. m. Bacio.

BAZANÀ V. *Aagianca*. §. Usasi ancora per Citrullo, Balogio, Badalone; e dicesi Per ischerno ad Uomo materiale e goffo.

BAZANN-A s. f. Fava, Aret. Bagiana. Sorta di legume lungo e schiacciato, che nasce in un baccello. §. *Scorza de bazann-a*; Baccello.

BAZARA s. f. Befana, Befania. *Malm.* Ha gli occhi rossi e il viso furibondo, e i labbri grossi e par la befania V. BARBAN. §. Figurat. usasi ancora per Donna brutta e malfatta; Ancroja, Arcaliffa.

BAZZANOTTO add. Bazzotto; Mezzo cotto, cioè fra sodo e tenero.

Digitized by Google

BAZZETTA s. m. Mingherlino, Scriato. Dicesi a giovine di piccola forma, di poca carne, debole, e quasi creato imperfetto. §. Usasi ancora invece di Cionno, Ciompo, Sciatto, Dappoco.

BEATIFICÀ v. a. Beatificare.

BEATIFICAZION s. f. Beatificazione.

BECCÀ v. a. Beccare. §. *Beccà* s. f. Beccata. Colpo che dà l'uccello col becco: *Dà de beccha;* Bezzicare. Percuotere o Ferire col becco.

BECCAFIGO s. m. Beccafico, Bigione. T. Ornit. *Sylvia Hortensis.* Spezie d'uccelletto di grossezza quasi come una passera, di passaggio in settembre e in ottobre, in quale stagione forma le delizie delle tavole. §. *Beccafigo de pêto gianco;* Sterpàzzola, in Ornit. *Sylvia cinerea.*

BECCASSA s. f. Beccaccia, Acceggia. T. Ornit. *Scolopax rusticola.* Uccello di passo, che sta negli acquitrini, di colore e grandezza simile alla starna, che ha il becco lunghissimo, sottile, diritto, di punta ottusa e rugosa, e le ali a proporzione della mole del corpo piccole ed inette al volo. §. *Beccassa de mâ;* Pittima piccola. T. Ornit. *Scolopax laponica.* Altra spezie d'uccello, che ha il becco rivolto in alto; il timoniere con otto o nove fasce trasverse nerastre; l'unghia del dito medio corta e non dentata.

BECCASSIN s. m. Beccaccino. Uccello di palude minor della beccaccia, col becco sottile e lungo, ed è di più spezie. Il Beccaccino reale, (*beccassin comûne*) *Scolopax gallinago*, volg. è detto Pizzardella. Il Beccaccino maggiore (*beccassin mazzengo*) *Scolopax major*, è detto Coccolone, ed anche Pizzarda, ed è una semplice varietà del Beccaccino reale. Il Beccaccino minore (*beccassin sordo*) *Gallinago minima*, è il più piccolo degli uccelli di questo genere.

** BECCELLAN s. m. Babbaleo, Badalone, Tambellone, Baséo, Marzocco, Scempione, Pappacece, Balogio V. *Babbazzon.*

** BECCHELLÀ v. a. Beccare e Beccarsi su una cosa: m. b. e vale Guadagnarla o Acquistarla con industria o con arte: *Gh'ho becchellôu dui scûi;* Gli ho beccati su due scuti.

BECCHELLÀ s. f. Sassata, Ciottolata; Colpo di sasso. Qui giova avvertire, che propriam. parlando la parola *sassata* esprime qualche cosa maggiore della nostra *becchellà*, non intendendosi fra noi per *becchello*, che un piccolo sassolino.

BECCHELLETTO s. m. Ciottoletto, Sassolino, Sassello, Sassatello, Sassuòlo; Sasso di picciolissima mole.

BECCHELLÈUA s. f. Imbeccata, Imbeccatella; Spezie di guadagno fatto con industria od arte. §. Usasi ancora per una certa Mancia o Donativo, che si dà fuor del prezzo stabilito.

BECCHELLO V. BECCHELLETTO. §. *Zûgâ a o becchello;* Fare al Sassi, Fior. A butta buttino. Spezie di giuoco fanciullesco, che si fa tra due o più lanciando da una data distanza un sassolino, cui si dà il nome di *Becchello*, e un dopo l'altro avvicinandovi una moneta. Quindi raccolte tutte le monete lanciate, e accomodate una sull'altra col Grifo dalla parte superiore, i più vicini le percuotono a mano a mano con lo stesso sassolino, procurando per vincere di farle voltare dalla parte opposta, cioè da quella della Croce.

BECCO s. m. Becco. La parte dura, ossea, per lo più acuminata, che tien luogo di bocca agli uccelli. §. Becco chiamasi ancora il maschio della capra domestica; Capro. §. *Becco contento;* Becco pappataci, Becco sciavero, Becco zucco, agevole, grasso o Indiano. Dicesi a chi lascia giacere altrui colla propria moglie, perchè questo animale di ciò non si adira siccome gli altri. §. Becco chiamano gli Artefici Qualunque punta, che nelle loro manifatture abbia somiglianza col becco degli uccelli. §. *Bagnâ o becco;* Immollare il becco, vale Bere, e dicesi in ischerzo. §. *De bon becco;* Di buona bocca; dicesi di Chi è assai di pasto e mangia di tutto. §. *Fâ o becco all'oca;* Far il becco all'oca; m. b. e vale Conchiudere e Terminare felicemente l'impresa, il negozio che si ha fra le mani. §. *Avèi paggia in becco;* Aver paglia in becco, vale Aver fine e disegno particolare e nascoso, mediante qualche promessa, o Essersi già fornito e provvisto del necessario.

Digitized by Google

BECCO-CIATTO s. m. Mestolone, Paletone, Cucchiajuola. T. Ornit. *Anas latirostra*; Spezie d'uccello d'acqua, così chiamato dall'avere il rostro verso l'estremità slargato, e spianato a guisa d'una paletta o mestola.

BECCO-TORTO s. m. Crociere, Crocione. T. Ornit. *Loxia curvirostra*. Uccello di becco grosso, duro, robusto e nero, ricurvo dall'una e l'altra parte, e colle mandibole, a differenza di tutti gli altri, che in punta s'incrociano.

BECCÛA s. f. Gancio o Gancino. Voci dell'uso. Spezie di serratura, che si mette agli armadj o simili; ed è una lametta di ferro bucata da un capo, in cui entrando un chiodo, e conficcato da un'imposta dell'armadio, termina dall'altro capo in un gancio o becco, la cui punta accavalciando un ganghere messo dall'altra imposta, serve a serrarlo.

BEGHIN s. m. Pinzòchero, Torcicollo, Bacchettone, Picchiapetto, Bigotto, Beghino, Spigolistro, Ipocrita. Queste voci però differiscono in quanto al significato, talchè il *Bigotto* è quegli che si attacca alle minute pratiche di divozione per dispensarsi da' doveri della vera pietà. Il *Pinzochero* è quegli che affetta una religione seducente per farla servire a' suoi fini. L'*Ipocrita* colui che affetta divozione per nascondere i suoi vizj. Il *Bacchettone* si aggrava del peso della divozione colla veduta di essere impunemente malvagio e perverso. Il *Bigotto* avvilisce la Religione, il *Pinzochero* la prostituisce, l'*Ipocrita* ne abusa, il *Bacchettone* la snatura. Tommaseo.

BEGHINAJA s. f. Bacchettoneria, Bacchettonismo; Ostentamento di santità.

BEGHINIXIMO V. Beghinaja.

BEGÛDDA s. f. Stravizzo, Bagordo. Disordine che si faccia in mangiare, e bere fuor del consueto, o fuor del bisogno, e per puro piacere.

BEGÛDDÀ v. n. Stravizzare, Bagordare, Gozzovigliare; Fare stravizzo o bagordo. — ÔU part. Stravizzato, ecc.

BEIVE v. a. Bere, e non Bévere. §. *Beive a gogge a gogge*; Bere a piccioli sorsi, a centellini; Centellare. §. *Beivise unn-a cosa*; Bersi una cosa, Figurat. vale Credersela V. *Soiurbise*. §. *Fâ bon beive*; Dar buon bere; dicesi che Un cibo dà buon bere, quando egli accorda coll'odore e sapore del vino, che rende gustoso il bere. §. *Fâ cattivo beive*; Dar cattivo bere, dicesi di quei cibi, dopo i quali non gusta al palato il ber vino. §. *Da beivise*; Bevibile, Bevereccio; Che è gradevole a bere. — ÛO part. Beuto.

BËLA s. f. Budello, al plur. Budella e Budelle. §. *Sciûgâ e bële*; Rompere il capo, Importunare, Infastidire, Stuccare, Aver fracido un tale. §. *Cazze e bële*; Cascar le budella, vale Sbigottirsi, Perdersi d'animo, Rimaner sbalordito.

BËLESECCHE s. m. Allampanato, Lanternuto, Smunto, Secco più che più.

BËLIN s. m. Mela di culaccio. Dicesi da macellaj Uno de' diversi tagli della coscia delle bestie che si macellano.

BËLO s. m. Budello, Intestino. §. *Bëlo cûâ*; Intestino retto, dicesi il Terzo intestino grosso, che va a terminare all'ano.

** BËLON s. m. Budellone, Moccicone, Gocciolone. Dicesi in modo basso e avvilitivo ad Uno stordito e dappoco.

BEN s. m. Bene. §. *Fâ do ben a unn-a persönn-a*; Farle bene, vale Beneficarla. §. *Fâ per ben*; Far per bene, cioè Operare con buon fine. §. *Piggiâ in ben*; Pigliar per bene, cioè In buona parte. § Ben avv. Bene: talora usasi per Assai, Molto. §. *Andâ de ben in mëgio*; Andar di bene in meglio, vale Prosperare sempre più. *Stâ ben*; Star bene, vale Essere in buona sanità. *Stâ ben*; Star bene. Dicesi di checchessia, che torni bene ed aggiustato, come del vestito che torni bene indosso e simili. *Stâ ben*; Star bene, Star fresco; talora per ironia si prende per Istar male. §. *Bell'e ben*; Ben bene: *Ghe n'ëa bell'e ben*; Ve n'era ben bene, cioè In quantità sufficiente.

† BENARDA s. f. Benarda. Specie di bordato ordinario ad uso de' campagnuoli. Questa voce non ha corrispondenza italiana. * §. *Benarda* in marineria dicesi anche una botte, che ha un larghissimo cocchiume quadrato, onde potervi facilmente introdurre un vaso per estrarne il liquido rinchiuso.

Digitized by Google

BENARDON V. BATTESTON.

BENEITIN s. m. Pila dell'acqua santa. Vaso di marmo, pietra o metallo di più grandezze e forme, che contiene l'acqua santa. *Piletta*, chiamasi quello, che si tien nelle case per lo più accanto al letto.

BENEDÌ v. a. Benedire.

BENEDIZION s. f. Benedizione.

BENEFATTÒ s. m. Benefattore.

BENEFICÀ v. a. Beneficare.

BENEFIZIÀ s. f. Beneficiata', volg. Serata. *T. de' Comici.* Recita fatta a beneficio totale d'un Attore.

BENEIXÌ V. *Benedì.*

BENFÆTO add. Benfatto, Proporzionato, Bello.

BENIAMIN s. m. Cucco. Dicesi al figliuolo più amato dal padre e dalla madre, ed a qualsiasi persona favorita e diletta.

* BÈO s. m. Acquajo. *T. de' Contad.* Quel solco a traverso al campo, che si fa per ricevere l'acqua degli altri solchi, e trarnela fuori; dicesi pure Solco acquajo e Gorello. §. *Bëo;* Abbeveratojo o Beveratojo; Dicesi ogni sorta di vaso, ove beano le bestie; e oggidì si dice più propriam. a Quel vasetto per lo più di terra, che si tiene pieno d'acqua agli uccelli de' serbatoj, acciò abbiano comodità di bere. V. GOTTIN.

BERBEXIN s. m. Piccolo furùncolo. *T. de' Medici.* In Tosc. più comunemente Ciccione, Fignolo. Piccolo postema che si produce nella cute. §. *Berbexin;* Cinciallegra piccola; in qualche luogo è detta Cincia e Parozzolino; nel Fior. Potazzina. T. Ornit. *Parus cæruleus.* Specie d'uccelletto della famiglia delle Cincie, che annida nelle fessure de' muri rovinati, e così detto dal suo verso *Cin-ci* portato con prestezza e con brio. §. *Berbexin;* T. dei Botan. *Calvaria Botrytes.* Spezie di fungo mangereccio e di straordinaria grossezza.

BERLENDON s. m. Mascellone. Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone e simili, che vagliono Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, presi ambedue per Viso.

BERLINN-A s. f. Berlina. Carrozza a quattro ruote, il cui corpo è piantato su due forti cuoi, tirati a forza, che rendon placido il moto. §. *Berlinn-a*; Berlina. È anche una sorta di castigo, a cui si condannano i rei, e per lo più di furto, esponendoli in luogo pubblico, o facendoli pubblicam. girare per la città con iscrizione appesa al collo del loro delitto: dicesi anche Gogna. §. *Mette un à berlinn-a;* Metterlo alla berlina; figurat. vale Fare che altri sia schernito.

BERNISSO s. m. Polta, Poltiglia. Dicesi di qualunque liquido imbratto. §. *Fà o bernisso d'unn-a cosa;* Mandarla a male. † §. Bernisso chiamano i Genovesi una spezie di bordato licciato e screziato.

BERODO s. m. Sanguinaccio. Vivanda fatta di sangue d'animale.

BERRETTA s. f. Berretta e Berretto. §. *Berretta ciatta;* Berrettino a tagliere. Dicesi quella berretta piatta e bassa, nella quale non si vede la forma del capo. §. *Berretta d'ûga;* Fiòcine, al plur. Fiòcini; dicesi la buccia dell'àcino dell'uva V. PELLETTA.

BERRETTÀ s. m. Berrettajo; Facitor di berrette. *Berrettæa;* Berrettaja; la femmina del Berrettajo.

BERRETTON s. m. Berrettone. Coperta del capo, fatta di pelle d'orso, che portano i Granatieri.

BERSAGGIO s. m. Bersaglio; Segno ove si drizza la mira per aggiustare il tiro. §. Figurat. vale Trastullo, Ludibrio, Zimbello: *Ese o bersaggio de tûtti;* Essere il bersaglio, il trastullo, il zimbello d'ognuno. §. *Fà o bersaggio d'un-na cosa;* Farne il trastullo.

BERSÒ s. m. Pérgola, Pergoléto. Dal franc. *Berceau.* T. de' Giard. Ingraticolato di pali fatto a foggia di palco sovra cui si mandano gesmini, caprifogli, vigne ecc.

BERTA s. f. Gàzzera, Putta, *Sanese* Pica, Cecca. T. Ornit. *Pica caudata.* Uccello di color bianco e nero, della grandezza quasi d'un colombo, atto ad imitar la favella umana. §. *Dà a berta;* Dar la berta, Berteggiare, Dar la burla.

* BERTAGNA s. f. Bretagna. *T. de' Giardin.* Nome che si dà volgarmente a' giacinti dal fior doppio.

BERTELLA s. f. Cinghia, in Lomb. Bertella. Dal franc. *Bretelle.* Striscia tessuta di filo con fibbia per accortarla o allungarla, che serve a tener su i calzoni.

Digitized by Google

BERTOËLO s. m. Broccolo Rimessiticcio o tallo del cavolo. ** §. *Cosa ha da fâ o sùccao rozôu co-i bertoëli?* Che ha a far la luna co' granchj? Prov. Che dinota la gran differenza che passa da una cosa coll'altra, e per lo più si dice a Chi continuando un discorso, vi frammischia cose totalmente estranee all'oggetto di cui si tratta.

BESCHÈUTTÀ v a. Biscottare. Cuocere il pane o altro a modo di biscotto. §. *Beschéuttâ* s. m. Cantucciajo. Colui che fa i cantucci (*beschéutti*).

BESCHÈUTTO s. m. Biscotto, cioè Pane due volte cotto, e per lo più ad uso de' marinaj. §. *Imbarcâse senza beschéutto*; Imbarcarsi senza biscotto, vale Mettersi all'impresa senza i debiti provvedimenti. §. *Beschéutto;* Cantuccio. Spezie di biscotto a fette di fior di farina e zucchero.

BESTENTO (FÖADO) Canzona dell'oca o dell'uccellino. Prov. che si dice a Chi dice sempre la medesima cosa, come fa l'oca, che fa sempre un verso medesimo.

BESTETTO add. Di Cattiva uria. Aggiunto ad Uomo vale Infausto; Di cattivo augurio.

BESTIALITÆ s. f. Bestialità.

BESTIAMME s. m. Bestiame.

BESTÏN s. m. Lezzo. Certo puzzo, che tramanda colui, che non ha veruna pulizia negli abiti, e si muta radissime volte la biancheria. §. *Chi spûssa de bestïn;* Lezzone. §. *Bestïn;* Bestino. *T. di Pesca.* Nome generico, che comprende una specie di pesci vivipari, che non hanno squamma, e specialm. sotto la pancia; i quali tutti danno un certo puzzo, che si dice Puzza di bestino o di bestinaccio. §. Usasi ancora per un certo sapore di Salvatico, che in mangiandole hanno le lepri, i coniglj, e simili.

BESTION s. m. Bestione; dicesi metafor. ad Uomo fiero e bestiale.

BÈTTOA s. f. Bettola, Taverna, Osteria.

BETTOANTE s. m. Bettolante; Colui che frequenta le bettole.

BETTONICA s. f. Bettonica. Erba notissima, le cui foglie e fiori sono d'un grand'uso nella medicina. §. *Conosciûo ciù che a bettonica;* Più conosciuto che la mal'erba; dicesi di Chi è noto universalm. a ciascuno.

BÈU s. m. Bue, e gli antichi per accorciamento Bo e Bu, al plur. Buoi e non Buovi. §. *Lengua de bêu;* Buglossa. Erba così detta perchè le sue foglie hanno la figura e la ruvidezza della lingua d'un bue. Dicesi anche Lingua di bue, o Borrana salvatica. **§. *Êuggio de bêu;* Scuto d'argento. Modo basso, e propriamente del parlare furbesco.

BÈUSSAI s. m. al plur. Cardo stellato. T. di Botan. *Carduus stellatus.* Erba che nasce spontaneamente ne' luoghi secchi, nei campi, e presso alla città. I fiori sono di color porporino, ed alle volte bianco: hanno essi il sapore amarissimo, come pure le sue foglie; e invece la radice è dolcigna. Fiorisce in luglio e in agosto.

** BEÛSSON s m. Beone. Modo bassissimo. Colui che bee assai, e cui soverchiamente piace il vino.

BÈUZA s. f. Bovina, Buina; Sterco di bue.

BEVION s. m. Beverone. Dicesi quella Bevanda composta d'acqua e di crusca, che si dà a' cavalli, o altri simili animali per ristorarli o ingrassarli.

BÈVITÒ s. m. Bevitore, Beone.

BEZAGNIN s. m. Erbajuolo. Quegli che vende cavoli, rape, e simili ortaggi.

BEZAVO s. m. Bisavo, Bisavolo; Padre dell'avo e dell'avola.

BEZEUGNÀ v. imp. Abbisognare, Far di mestieri.

BEZÈUGNO s. m. Bisogno. §. *Fâ i so bezêugni;* Fare i suoi agi; vale Andar di corpo, Cacare.

BEZIGGIO s. m. Mosca culaja. Dicesi di Chi sta sempre presso ad alcuno nojandolo.

BEZINSCIO add. Gonfio. Dicesi di Quei tali, che sogliono essere per lo più di carne bolsa, e di colore tra il verde e il giallo.

BEZÛGO s. m. Occhione, Occhialone. T. Ittiol. *Sparus pagrus.* Pesce di color rosso, che ha una macchia nera presso la coda, ed è così detto perchè i suoi occhi sono molto grossi relativamente alla mole del corpo. §. *Bezûgo;* Soro, Mellone, Bescio, Marzocco ecc. Dicesi per similit. ad Uomo scimunito e sciocco.

BIANCOLA s. f. Ballerina, Cutrettola. T. Ornit. *Motacilla alba.* Uccelletto del genere delle Motacille, che ha il becco

Digitized by Google

nero, il dorso cenerino, e l'addòme bianco. Esso pascesi d'insetti, e fabbrica il suo nido nelle buche de' massi, sotto i tegoli de' tetti, e negli edifizii semidiruti.

BIAVA s. f. Biada, Vena, Avena. Spezie di biada, di cui i popoli del Nord si nutricano, e ne fanno pane. In Europa usasi per cibo alle bestie da soma, e da cavalcare.

BIAXIMÀ v. a. Biasimare.

BIBBIN s. m. Gallinaccio, Dindio. Sorta d'uccello domestico, e alquanto più grosso che il gallo, di rossi e larghi bargigli, che striscia le ali a guisa di pavone, detto anche Pollo d'India, e volgarm. Tacchino. §. *Bibbin;* Soro, Bescio ecc. Dicesi per similit. ad Uomo scimunito.

* BIDAN s. m. Badile. *T. de' Legnaj.* Scalpello grosso ed augnato ad uso d'incavare il legno, che si vuol calettare. I Fiorent. dicono più comun. Scalpello Alcuni dal *Bec d'âne* de' Francesi, ed ingannati dalla pronunzia usano il Francesismo Pedano, che nuovamente i Genovesi per corruzione dicono *Bedan o Bidan.*

BIDÈ s. m. Mastello; dal Franc. *Bidet.* Spezie di conca, che serve alla proprietà.

BIANCOMANGIÀ s. m. Biancomangiare. Sorta di vivanda di farina e zucchero cotta in latte.

BIFORCO s. m. Furfante, Forca, Mariuolo, Tristo, Impiccatojo. Dicesi a Persona di mal affare. §. Alle volte usasi in senso men cattivo, e sta invece di Facimale, parlandosi di ragazzo.

BIGGETTO s. m. Biglietto.

* BIGOTTA s. f. Bigotta. *T. Marin.* È un lavoro di bozzellajo in forma di sfera stiacciata, traforata nella parte piatta con tre buchi, e con un solco nel suo contorno circolare.

BILANCIÀ v. a. Bilanciare, Adeguare.

BINDA s. f. Bindello, Fascia. Striscia di pannolino lunga e stretta, la quale avvolta intorno a checchessia lega e stringe leggermente. * §. *Binda;* Binda. *T. Marin.* Striscia di tela cucita all'intestatura della vela parallellamente agli occhietti di terzaroli per fortificarla.

BINDELLIN s. m. Nastrino; Dim. di Nastro.

BINDELLO s. m. Bindella, Fettuccia, Nastro V. Piccaggia.

BINDON s. m. Bendone. Accresc. di Binda, ed è una striscia di pannolino molto più largo della binda.

BINELLO s. m. Binato, Gemello. Quegli che è nato con un altro in un medesimo parto.

BÌRA s. f. Birra. Certa bevanda, che si compone di biade, e per lo più d'orzo, ed usanla principalmente quei popoli, che ne' loro paesi non hanno vino.

BIRBA s. f. Birba. Spezie di carrozza scoperta a due luoghi, e a quattro ruote, guidata da quello, che vi siede dentro, che dicesi più comunemente Biroccio. §. *Batte a birba;* Birbantare; Birboneggiare, Baronare, Viver di birba.

BIRBÀ v. a. Truffare, Giuntare; Rubare sotto la fede.

BIRBANTAJA s. f. Birbonata, Birboneria, Baratteria; e per estensione Bricconeria.

BIRBO s m. Truffatore, Barattiere, Baro, Scrocchiante, Birbone.

BIRIBISCI s. m. Biribisso. Voce dell'uso. Nome d'un giuoco d'azzardo, che si fa coll'estrarre un numero da una determinata quantità d'altri numeri. Coluf, la cui polizza appuntata fu estratta a sorte, vince la posta tante volte, quante fu convenuto fra i giuocatori.

BIRICCHIN s. m. Bricconcello, Versiera, volg. Biricchino. Dicesi ad un Ragazzo malizioso, fastidioso, e insolente.

BIROCCIO V. Birba.

BISCÀ v. n. Taroccare. Voce bassa. Dir l'orazioni della bertuccia; e vale Mormorare, Dir male borbottando, o brontolando sotto voce.

BISCAÈSO s. m. Rotto. Quella parte o aliquota o aliquanta, che avanza nel dividere un numero per un altro.

BISCAMBIGGIA s. f. Trionfini, volgarm. Briscola. Giuoco di carte, in cui si pigliano volta per volta le carte agli avversarj, e colui che vince, le ripone in un mucchio davanti a se fino a tanto che non sia terminato il giuoco delle carte, che si hanno in mano.

BISCASSÈ s. m. Biscajuolo, Biscazziere; Colui che tiene bisca o biscazza.

BISCEBAGGI s. m. Tranello, Inganno, Ag-

Digitized by Google

girandola. §. *Fà vedde biscebaggi*; Mostrar lùcciole per lanterne, vale Dar ad intendere una cosa per un' altra.

BISCIASCE s. m. Borbigi, Bobbia. Propriam. Si chiama uno che scilingua per accostare troppo le labbra a' denti, facendo sentire come un certo strascico nella pronunzia delle lettere *C*, *G*, e *SC*, onde si dice ancora Bisciòla, e tali sono quasi tutti coloro, che nascono colle gambe torte.

* BISCIOLOTTO s. m. Bossolotto. *T. de' Ceseli. ed altri.* Una spezie di cassetta di latta o simile, ad uso di riporre diversi ferri, come bulini, pianatoj, e simili.

BISCONTIN s. m. Soja. Spezie d' adulazione mescolata alquanto di beffa. §. *Dà o biscontin*; Dar la soja, Sojare.

* BISCÒRNIA s. f. Bicornia. *T. d' Orific.* Spezie d' ancudine grande e piccola con due corni, la quale serve per lavorar figure e vasi d' argento.

BISSACCA s. f. Bisaccia.

* BITÁCOLA s. f. Chiesòla, Abitacolo. *T. Marin.* Cassetta o Armadio di legno situato davanti al timoniere, dove si tengon le bussole, e di notte un lume per potersi regolare nel dirigere la nave.

* BITTALÒ s. m. Bittalò, Sperone o Freccia. *T. Marin.* Unione di molti pezzi di legno, che formano un ago o una punta o freccia molto sporgente sul davanti di certi bastimenti del Mediterraneo, come gli zambecchi, le tartane, i pinchi ecc. ne' quali tiene luogo di sperone o di bompresso.

* BITTE s. f. al plur. Bitte. *T. Marin.* Pezzi di legno lunghi e quadrati, piantati a guisa di colonne nelle due bande della nave, e servono a dar volta alle gòmone, e ad altri grossi cavi, per assicurare qualche manovra forte nella nave.

* BITTON s. m. Bittone. *T. Marin.* È un Pezzo di legno forte riquadrato, e stabilito verticalmente sul secondo ponte delle navi grandi, alquanto all' indietro dell' albero di maestra, saldamente tenuto e inchiodato ai bagli del ponte inferiore, e del secondo ponte.

BIXA s. f. Spiraglio. Propriam. Dicesi a quella fessura o in mura o in tetti o imposte d' usci, di finestre, o in checchessia, per la quale l' aria trapela.

* BOA s. f. Boa. *T. Marin.* Quella botte o cassa galleggiante nel Porto destinata per ormeggiarvisi i bastimenti. Essa venendo ancorata ai quattro venti non può dipartirsi dal luogo ov' è collocata, offrendo con ciò sicurezza ai navigli, che ad essa sono accomandati.

BOÀ s. m. Balocco. Passatempo o trattenimento piacevole, che s' usa per lo più co' bambini; e dicesi ancora di quelle cose, che lor si danno in mano per baloccarsi. §. *Boà!* Oh bello! Interj. di meraviglia, e dicesi anche in senso d' ironia.

BOCCA s. f. Bocca. §. *De bonn-a bocca*; Abboccato. Dicesi per ischerzo di Persona di gran pasto, che mangia assai e d' ogni cosa. §. *Andà in bocca a-o lô*; Andar in bocca al lupo, vale Andare in poter del nemico, e figurat. Incontrare apertamente il pericolo da se stesso: Infilzarsi. §. *Cûxî a bocca*; Cucir la bocca, vale Metter silenzio. §. *Impîse a bocca d' unn-a cosa*; Empiersi la bocca di checchessia, vale Parlarne strabocchevolmente. §. *Stâ co-a bocca averta*; Star colla bocca aperta, e vale Ascoltare con grande attenzione. §. *Arvî a bocca e lascià andà*; Aprir la bocca e soffiare; dicesi di Chi favella sconsideratamente. §. *Parlà a bocca*; Parlar a bocca, vale lo stesso che presenzialmente. §. *Mantegnî due o trœ bocche*; Nutrire, Provvedere al nutrimento di due o tre persone. §. *Mette a bocca da per tûtto*; Por bocca ad ogni cosa, vale Trattarne, Ragionarne. §. *Vegnî a sccûmma à bocca*; Venir la schiuma alla bocca, m. b. vale Adirarsi grandemente. §. *Patton in sciâ bocca*; Boccata. §. *Bocca*; Bocca. Usasi ancora per Entrata, o Imboccatura di Porto, Strada, e simili. *§. *Bocca de damma*; Bocca di dama. *T. de' Confet.* Spezie di pasta delicatissima, la cui sostanza o polpa è di mandorle, zucchero e tuorli d' uova.

BOCCACCIA s. f. Trombone, Spazzacampagne. Spezie d' archib. curto e di bocca larga, che si carica con più palle.

BOCCALIN DA LÛMMÆA s. m. Lumicello. Quel piccolo anelletto, dove s' infila il

Digitized by Google

lucignolo della lucerna. §. *Boccalin de ampolinn-e*; Becco, Beccuccio. Quel canaletto adunco, che hanno le ampolline od altri vasetti, onde n'esce il liquore compresovi.

BOCCÀ V. Ámoa.

BOCCAPORTO s. m. Boccaporto.

BOCCHETTA s. f. Bocchetta. *T. de' Magnani.* Piastra di metallo traforata secondo la figura della chiave, che si conficca sull'imposta per ornamento del foro della serratura.

BOCCIA s. m. Boccia, Pallottola; Grossa palla di legno, che serve a giuocare: *Zùgà a-e bocce*; Giuocar alle bocce, alle pallottole. §. *Boccia*; Capo, Testa in senso figurato, e ciò forse per la rassomigl. di figura. §. *Ascàdàse a boccia*; Montare, Salire o Venire il moscherino, e vagliono subitamente Adirarsi. *Gìà a boccia*; Perdere il cervello; Venir pazzo.

BOCCOLI s. m. al plur. Cerfugli, Cerfuglioni. Dal Franc. *Boucle*. V. Pòttoli.

BOCCON s. m. Boccone. §. *Piggià o boccon*; Pigliar l'ingoffo o il boccone, vale Lasciarsi corrompere co' donativi.

BOCCONÀ s. f. Boccata. Tanta materia, quanta si può in una volta tenere in bocca.

BOGCÙO add. Boccone e Bocconi. Usasi coi verbi Giacere, Cadere, Gittarsi, Stare, e vale Disteso in terra o altrove colla faccia e pancia verso il terreno, contrario di Supino.

BÖDISSON s. m. Tangoccio. Dicesi di Chi per soverchia *grossezza* apparisce goffo.

* BOÆO s. m. Baglio. *T. di Marin.* Si chiamano Bagli le grosse travi messe a traverso della nave da un fianco all'altro, nella parte della larghezza, onde sostenere i tavolati de' ponti.

* BOEÌ s. m. Badile. *T. d'Agric. e de' Murat.* Str. di ferro con manico di legno, simile alla pala per cavar fossati e simili.

BOEN s. m. Luì grosso, *Pisan.* Beccafico finocchio. T. Ornit. *Sylvia trochilus.* Uccelletto del genere delle Silvie, famiglia de' Muscivori, che ha il becco bruno, le parti superiori di color olivastro, e il rimanente macchiato d'un bel color giallo-zolfino. Trovasi nelle pianure a' suoi due passi, cioè in settembre e in aprile.

BOENETTO s. m. Luì, Luicchio. T. Ornit. *Sylvia rufa.* Altro uccelletto del medesimo genere e famiglia, che il Luì grosso, col becco scuro, le parti superiori scuro-olivastre, e le inferiori biancastre, macchiate di giallastro. §. *Boenetto*; Cucciolotto, Pollastrone; Dicesi ad Uomo semplice e inesperto.

BOENN-A V. De Boenna.

BOFFÙO add. Acceso. Aggiunto, che accompagnato colla voce Rosso messagli avanti, esprime un Colorito di rosso assai vivo, e dicesi per lo più a persona, che abbia finito di desinare: *Rosso boffùo*; Rosso acceso.

BOGGIÈU s. m. Bugliuòlo. Vaso di legno simile al bigonciuòlo, ma molto minore, con manico semicircolare che serve a diversi usi, e d'ordinario a bordo per tenervi acqua da bere ad uso giornaliero dell'equipaggio.

BOGGIO s. m. Bollore, Bollimento, Bollizione; Il movimento, e lo stato d'un fluido, che bolle. §. *Alzà o boggio*; Levare il bollore. §. *Fà dà un boggio*; Bislessare, cioè Alquanto lessare. §. *Boggio d'ave*; Alveare, Bugno. Cassetta dentro a cui le pecchie fabbricano il mele, da' Fior. detta Arnia, e da' Sanesi Copile.

BOGLIO s. m. Bolo, Bolarméno. Terra disseccativa, di color rossigno scuro. Dicesi anche Rubrica e Sinopia, e serve a' Doratori per metter d'oro.

* BOINN-A s. f. Bolina e Burina. *T. Marin.* Corda stabilita sopra altre corde dette Patte di bolina, colla quale si tesa la parte della rilinga sopravvento vicino alla bugna per allontanarla più che si possa dal vento, acciò la vela porti più in pieno quando si và all'orza o a mezza nave.

BOLACCO s. m. Pajuòlo, Calderotto. Vaso di metallo rotondo, con un manico di ferro arcato; strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchè sia.

* BOLACCON s. m. Pollaccone. *T. Marin.* Vela triangolare che s'usa sui bastimenti latini a guisa degli straglj nelle navi d'alto bordo.

† BOLENTIN s. m. Lenza morta. Voce dell'uso. Spezie di pesca che si fa con una lenza, a cui sono attaccati più ami, e che si tiene in mano invece di lasciarla pendere dalla canna.

Digitized by Google

BOLLÀ v a. Bollare, Improntare, Apporre bolla o bollo. §. *Bollàse* n. p. Tuffarsi; Propriam. Sommergersi in acqua. §. Figurat. vale Andar di voglia a far checchessia; Ingolfarsi. *Malmant.* Tal che tutti tuffandosi a quel vino S'imbriacaron come tante monne.

BOLLÀ s. f. Tuffo V. BOLLO. §. *In t'unn-a bollà;* In un attimo, In un baleno; Subitamente.

BOLLEZZÛMME s. m. Mareggio. Dicesi d'una certa conturbazione del mare.

BOLLITIGÀ v. a. Solleticare, Dileticare. Stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere e a squittire.

BOLLITIGO s m. Solletico. L'azione del Dileticare.

BOLLO s. m. Bollo, Suggello e anche Impronta che rimane nella cosa bollata. §. *Bollo;* Tuffo. L'immersione che si fa d'una cosa nell'acqua: *O l'ha fæto trè bolli, e o l'è negôu;* Egli diede tre tuffi ed annegò. MALMANT. §. *Bollo de ciccolata;* Pane o mattone di cioccolatte. Pasta di cioccolatte messa in forme, o medelli di latta: anticam. dicevasi Boglio.

BOMBARDÀ v. a. Bombardare.

BOMBARDÈ s. m. Bombardiere.

BOMBÆA s. f. Jattanza, Vanagloria, Vantamento, Millanteria; *Fà bombæa d'unn-a cosa;* Millantarsene, Farne jattanza.

* BÖME s. m. Boma. *T. Marin.* Pezzo di legno d'abete, rotondo, che serve ne' brigantini, nelle geolette, negli slops, e in altre specie di bastimenti a vele auriche.

BON s. m. Buono. *T. di Comm.* Voce dell'uso. Carta messa in credito per la firma di taluno. *§. *Fà bon;* Far buono. *T. di Giuoco.* Sottoporsi a perdere maggior somma di danaro di quella, che non si ha in tavola. §. *Fà da bon;* Far di buono, Far da vero, Operar seriamente. §. BON add. m. Buono.

BONASSA s. f. Bonaccia, Calma. Dicesi propriamente del mare, quando è tranquillo e placido.

BONBOCCON s. m. Brogna-Catelana, volg. Buonboccone. Spezie di Susina V. BRIGNON.

BONN-A s. f. Chicca. Voce puerile, colla quale i fanciulli intendono frutto, ciambelle e cose simili. *Bonn-a* add. f. Buona.

BONNADONNA s. f. Levatrice, Mammana, Raccoglitrice. Quella donna che assiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto.

BONNAMAN s. f. Benandata. Mancia che si dà al garzone dell'oste nel partirsi dall'osteria, quasi che per essa ti preghi il ben andare, e al vetturino che conduce.

**BONNÆGIA s. m. Buonavoglia. Così anticam. chiamavasi Colui, che serviva per mercede, non forzato, al remo. Oggidì presso noi vale Furfante, Mariuolo, Scampaforca, Capresto.

BONNELLAN add. Bonario, Bonaccione; Di buon naturale, Di buona pasta; Sempliciotto.

BONNETTO s. m. Pasticcio. Sorta di vivanda cotta entro a rinvolto di pasta. §. *Bonnetto* V. BERRETTA.

BONSERVÌ s. m. Benservito. Licenza che si dà altrui per iscrittura con attestazione del buon servizio ricevuto.

BONTÆ s. f. Bontà.

* BORAXA s. f. Borraggine, e Borrana. *T. d'Agric* Pianta che ha lo stelo ramoso, voto, coperto di peli rigidi, le foglie lanceolate, prolungate nel loro peziolo, alterne. Ha i fiori ordinariamente celesti, ma qualche volta carnicini o bianchi. Fiorisce nella primavera fino all'autunno.

* BORAXIN s m. Borracciere. *T. degli Argent. Archib. ed altri* Spezie di vasetto per lo più di latta o d'ottone con un beccuccio, ad uso di tenervi la borrace ridotta in polvere

BORBOGGIO s. m. Borboglio, Borbottio, Borbogliamento, Sussurro.

* BORDADDA s. f. Bordata. *T. Marin.* Il cammino, che si fa bordeggiando, ora per una parte, ora per l'altra.

BORDELLO s. m. Baccano, Bordello, Rumore, Fracasso, che risulta dallo scherzare sconciamente: *Fà o bordello;* Fare il baccano, il bordello. §. *Andà in bordello;* Andare in bordello o al bordello, vale Andar in malora. §. *Mandà in bordello;* Mandar al bordello, vale Mandar alla malora, Dare un cattivo commiato.

* BORDEZZÀ v. n. Bordeggiare, Star sulle

Digitized by Google

volte. *T. Marin.* Navigare serrando il vento, quando è contrario, col girar la nave di tanto in tanto, per prenderlo ora dalla banda diritta, ora dalla sinistra, onde acquistar cammino nell'aspettare che il tempo si faccia favorevole. §. *Bordezzâ in t'un lêugo;* Asolare; Rigirare intorno a un luogo frequentemente V. PASSAGGIN.

BORDIGÂ v. n. Frugacchiare, Frugolare, volg. Rugare; Andar tentando con chiave, bastone, o simile in qualche luogo chiuso o nascosto.

BORDIGOTTO s. m. Buggigattolo. Piccolo stanzino, ripostiglio.

BORDON s. m. Bordone; Bastone che usano i Pellegrini in viaggiando.

BORDONÂ s. m. Bordone, Bordonale. Trave grossa posta per sostegno di palco o muro d'una casa. §. Figurat. usasi ancora per Sostegno, Puntello, Appoggio.

BORÆNA s. f. Borrace e Borace. *T. Chimico.* Sale composto d'acido borico unito chimicamente con una quantità di soda più grande che quella che si richiederebbe per la saturazione dell'acido. Gli argentieri ed altri artefici se ne servono per fare le saldature.

BORÊUO s. m. Boleto. Spezie di fungo rosso, che comunem. si chiama Uovolo.

BORIDDA s. f. Pesce in tocchetto; e vale Pesce tagliato a pezzetti, e cotto in guazzetto.

BORLATTÔU add. Maculato, Pesto. Aggiunto che si dà alle frutta, che sono alquanto guaste al di fuori per caduta, grandine ed altro.

BORLO s. m. Corno; dicesi quel Bernoccolo, che i fanciulli in cadendo si fanno nel capo.

BORNIA V. SUSTA.

BORRÂ v. a. Calcare. Dal Franc. *Bourrer. T. Milit.* Battere col calcatore o colla bacchetta la carica introdotta nell'anima dell'armi da fuoco.

BORRACCIA s. f. Borraccia. Quella fiasca che usano i viandanti.

BORSA s. f. Borsa; Tasca. §. *Borsa di fœri.* Ferriera. Tasca o bisaccia di pelle o simile, nella quale si tengono i chiodi e strumenti da ferrare i cavalli. *Borsa de .....* Scroto. *T. Medico.* Borsa ove sono rinchiusi i testicoli. I Fiorent. dicono Coglia e Fagiana. §. *Borsa do Pastô* s. f. Borsa di pastore. T. Botan. *Bursa Pastoris.* Pianta che ha i baccelli fatti quasi a forma di cuore, la radice piccola, fibrosa e bianca, da cui manda parecchie foglie radicali, che si stendono a terra in raggi. Essa nasce quasi dapertutto, e per lo più in luoghi incolti e deserti. I fiori son bianchi, piccoli, di quattro pétali con stami gialli. Fiorisce in aprile, è pianta annua, e fa anche d'inverno.

BORSELLIN s. f. Borsetta, Borsello, Borsellino. Dimin. di Borsa.

BORXOÂ s. m. Borghese. Dal franc. *Bourgeois*, e vale lo stesso, che Cittadino. Da noi usasi tale parola per dinotare Colui, che non è addetto al servizio militare.

*BOSSE s. f. al plur. Bozze. *T. Marin.* Corde note, un capo delle quali si ferma a punto stabile, e l'altro si allaccia a qualche manovra per impedire che trascorra, o per riteneria.

BOSSELLÂ s. m. Bozzellajo, Girellajo. Colui che fa bozzelli o girelle.

* BOSSELLO s. m. Bozzello, Puleggia, Carrucola, Taglia. *T. Marin.* I bozzelli son macchine semplici comunem. note, e di molto uso nella marina. Sono formati d'una rotella, che si contiene e gira dentro una cassa o corpo, che si dice anche Sciarpa.

* BÖSSOÏN s. m. al plur. Staggi. *T. di Caccia.* Quei bastoni sopra i quali si reggono le reti, e che nel paretajo servono ad alzarle per coprire gli uccelli e pigliarli.

BOSTICCÂSE n. p. Buzzicarsi, Ruticarsi; Muoversi pianamente e con fatica, Far poco strepito. *Fr. Giord. Pred.* 5. Non ho balia, non mi posso più ruticare.

BOTTA s. f. Botta, Colpo, Bussa, Percossa. §. *Dâ de botte;* Dar busse, Menar colpi, Percuotere, Zombare. §. *Fâ botte;* Bussarsi, Percuotersi, Battersi. §. *Scrollâ e botte;* Scuoter le busse, vale Non curarle, Non farne caso. §. *Aveighe a so botta;* Averci il suo colpo. §. *Botta e risposta;* Bott'e risposta, vale Replica fatta prontissimamente a qualsiasi proposta. §. *In t'unn-a botta;* A un colpo,

Digitized by Google

A un tratto; Tutt' insieme, e Tutt' in una volta. §. *Botta*; Colpo di archibuso, ed anche pel Fragore medesimo. °§. *Botta*; Botta. *T. d'Artisti.* Colpo di pennello, di scalpello o d' altro secondo l' arte o mestiere. §. *Botta do lô*; Colpo di riserva. §. *Botta* V. Naso, Susta.

BOTTÀ s. m. Bottajo. Quegli che fa o racconcia le botti.

BOTTE s. f. Botte, Doglio. §. *A botte a dà de quello vin che a l' ha*; La botte non puol dare se non del vino ch' ella ha, e vale Ciascuno fa azioni conformi a se stesso, e pigliasi sempre in cattivo significato. §. *Non se pêu avèi a moggé imbriæga, e a botte pinn-a*; Non si può aver la moglie ebbra, e la botte piena, cioè Non si può aver gran comodo senza incomodo.

BOTTÆGA s. f. Bottàghera, Buttegra. L' ovaja del pesce seccata al fumo o al vento.

BOTTEZZÀ v. n. Balzare. Il risaltare che fanno molti corpi percossi in terra, come la palla, il pallone e simili.

BOTTIGGETTA s. f. Boccetta. Piccola bottiglia. §. *Bottiggetta da odoî*; Oricanno. Picciol vasetto, e di stretta bocca, fatto di cristallo, d' argento o simile per tenervi le acque odorifere.

BOTTIGGIA s. f. Bottiglia.

BOTTIGGION s. m. Gran bottiglia, volg. Bottiglione. Accresc. di Bottiglia.

BOTTIN s. m. Bottino.

BOTTINN-E s. f. al plur. Uôsa, Bottaglie. Stivali, o stivaletti, che son calzari di cuoio per difendere le gambe dall' acqua, dal fango, ecc. Quando poi questi calzari son di lana o d' altro, allora chiamansi Sopraccalze, Fior. Calzerotti. V. *Câsotti.*

BOTTO coll' *o* stretto s. m. Balzo. Quel rinnalzamento che fa la palla o il pallone percuotendo in terra; e per similit. si dice di molte altre cose, che fanno moto somigliante a quel della palla. §. *Andâ a botti*; Balzellare, Andar a balzi, Andar balzelloni. §. *Aspêta a balla a-o botto* V. Balla. §. *De botto* avv. Di botto; e vale Immantinente, Di colpo, Di subito. §. *Botto* coll' *o* aperto; Ora. Voce piuttosto piemontese che nostra: *A dui botti*; A due ore. §. *Botto da zûgâ a-e amandoe, a-e noxi*; Bocce. Voce dell' uso. Dicesi quel nòcciolo più grosso degli altri nel giuoco delle caselle (*câllai*), di cui si servono i fanciulli per cogliere e far cascare gli altri nòccioli.

BOTTON s. m. Bottone; La boccia d' alcuni fiori. ° §. *Botton de fêugo*; Bottone di fuoco. Chiamano i Chirurghi uno strumento di ferro, che ha in cima una pallottola a guisa di bottone, di cui infuocato si servono per incendere.

° BOTTONÔU s. m. Bottonatojo. *T. di varj Artef.* Dado d'acciajo incavato per dar rilievo alle piastre di metallo.

BÖXARDO add. Bugiardo, Menzognero, Mentitore. Chi dice bugie, Chi mente.

BÖXÏA s. f. Bugia, Menzogna. §. *Böxïa*; Bugia; dicesi parimente a quello str. di ferro o d' argento, o simili a uso di piattellino con bocciuolo per adattarvi una candela, che usano i Prelati nelle sacre funzioni, per veder lume in leggendo. §. *E böxïe han e gambe côrte*; Le bugie hanno le gambe curte; e significa che Presto si scuopre la verità. §. *A böxïa a ghe scôre zù pe-o nazo*; La bugia corre su pel naso, e dicesi di Chi dà colore d' aver detto qualche cosa non vera.

° BRAGA s. f. Braca. *T. Marin.* Cavo, col quale si circonda una botte o altro, che non abbia in se luogo proprio, dove incocciarvi il gancio d' un paranchine per issare a bordo, o per metter fuori alcun corpo pesante. Usasi pure dagli Archit. Murat. ed altri nel medesimo significato. ° §. *Braga*; Braca, Imbraca. *T. de' Valigiaj.* Dicesi quella parte del finimento de' cavalli da tiro, che pende sotto la groppiera, ed investe le cosce. §. *Braghe*; Brache al plur., ed in istile basso o berniesco Braghesse. Quella parte di vestimenta, o spezie di calzoni larghi, che coprono dalla cintura fino a' piedi, a differenza de' calzoni, che non arrivano se non che al ginocchio. §. *Tidse zù e braghe*; Calar le brache. *Fâsea in te braghe*; Empier i calzoni, Farsela nelle brache o sotto. Modi bassi che figurat. vagliono Cacarsi sotto; e dicesi sovente di Chi per poco s' avvilisce ed è

Digitized by Google

pauroso, per l'effetto della paura che suol muovere il corpo. *Perde e braghe*; Aver le brache a cacajuola. Dicesi d'Uno che nell' andare per non aver tirati su bene i calzoni sono per tutto increspati. §. *Perdi braghe* s. m. Bracalone.

BRAGHÈ s. m. Brachiere. Fasciatura di ferro o di cuojo per sostenere gl' intestini, che cascano nello scroto per crepatura. §. *Braghè*; Brachierajo, Ciònno, Bacchéca, Dappoco; dicesi figurat. e per ischerno a Colui, che non cava mai le mani di nulla.

BRAGHETTÀ s. m. Brachierajo; Facitor di brachieri.

* BRAGHETTON s. m. Brachettone. *T. d' Archit. e Scalpell.* Tutto quello che fascia un arco e ne fa l' ornato.

BRANCA s. f. Viticcio. Chiamansi così quei bracci, che fatti uscire dal fuso del candeliere servono per sostenere più lumi. §. *Branche da bànsa*; Branche o bracci; Diconsi quelle catene, che servono a sostenere i gusci o coppe delle bilance.

BRANCÀ s. f. Brancata, Manata, Manciata. Tanta quantità di materia, quanta si può tenere o stringere in una mano.

* BRANDA s. f. Branda, Amàca. *T. Marin.* Letto pensile de' marinaj, che è una coltre appiccata a due punti fissi.

BRANDÀ s. m. Capifuoco, Alàre, e per lo più nel numero del plur. Alàri (*brandæ*). Arnese da cucina o da cammineito, per lo più di ferro, e talvolta con ornamenti d' ottone, bronzo o altro metallo, ad uso di tener sospese le legna, ed anche lo spiedo per l' arrosto. Il volgo tosc. dice Aràli.

BRASSÀ s. f. Bracciata; Tanta materia quanta in una volta può stringersi colle braccia.

* BRASSADELLA s. f. Fascetta. *T. d' Archib.* Chiamasi così quella lastruccia d'ottone o d' altro metallo, che tien congiunta la canna alla cassa dell' archibugio.

BRASSALLETTO s. f. Smaniglia, volg. Bracialetto. Arnese d' oro, d'argento o altro, che si mettono al braccio presso i polsi le donne per ornamento.

BRASSALLO s. m. Bracciale. Manica di legno dentata, della quale s' arma il braccio, per giuocare al pallone.

* BRASSÈU s. m. al plur. Bracciuoli. *T. Marin.* Legni angolari che servono a incatenare insieme due parti della nave e specialmente le latte col dormiente.

BRASSETTO s. m. Braccetto. Dimin. di braccio V. A BRASSETTO.

BRASSO s. m. Braccio, e al plur. Braccia. Membro dell' uomo, che deriva dalla spalla e termina alla mano. §. *Dà o brasso*; Dar braccio, vale Porgere il braccio in ajuto, in sostegno. §. *Cazze e brasse*; Cascar le braccia, vale Perdersi d' animo, Sgomentarsi. §. *Pregà co-e brasse in croxe*; Pregar colle braccia in croce, vale Pregare umilmente e caldamente. §. *Vive co-e so brasse*; Viver delle braccia, o delle sue braccia, vale Campare delle proprie fatiche. §. *Avèi e brasse lunghe*; Aver le braccia lunghe, si dice proverb. di Chi ha gran potenza. §. *Riçeive un co-e brasse averte*; Ricever uno a braccia aperte, vale Fargli lieta ed amorevole accoglienza. §. *Caccidse in te brasse d' un*; Gettarsi nelle braccia d' uno, vale Ricorrere alla di lui protezione §. *Ese o brasso drito d' unna personn-a*; Essere il braccio destro d' un tale, vale Esser quegli di cui quel tale si serve in ogni sua cosa. §. *Predicà o Parlà a brasse* V. A BRASSE. *§. *Brasso*; Braccio, al plur. Bracci. *T. Marin.* Corde allacciate a due capi di ciascun pennone per muoverlo ad oggetto di presentare più vantaggiosamente la superficie della vela al vento. * §. *Brasse* al plur. Braccia. *T. Marin.* Misura lineare di cinque piedi, con la quale s' esprimono le dimensioni della profondità del mare, della lunghezza e della corda. §. *Brasso*; Braccio; dicesi ancora una misura di tre palmi. §. Braccio nelle Arti dicesi di Qualunque ferro, legno o altro che spiccandosi da una parte si stende alquanto, e ciò serve a reggere o portar checchè sia.

BRATTA s. f. Fango, Loto, Melma, Belletta, Fanghiglia, Poltiglia, Mota, Brago. Questi nomi designando egualmente una terra imbevuta d' acqua sono frequentemente impiegati come sinonimi; ma le variate maniere, colle quali succede la predetta composizione, ed i va-

Digitized by Google

rii rapporti di luogo, d'uso ecc. fanno le differenze di tali vocaboli. Il *Fango* è una terra molto stemperata, e quasi liquida più superficiale che profonda, di cui si coprono le strade di campagna per le piogge V. FANGA. Il *Loto* è la terra de' campi, che troppo inumidita dall'acqua non regge alla coltivazione. La *Melma o Memma* è quella terra che trovasi nel fondo delle paludi, de' fossi e dei fiumi La *Belletta* (ZUTTA) è quel sedimento, che fa l'acqua torbida ne' vasi od in altri luoghi, che per sottigliezza del suo strato differisce da melma. *Fanghiglia* dicesi quel fango sucido ed eterogeneo, che si forma nelle contrade della città, e che per la sucidezza del medesimo si distingue dal fango delle strade campestri: BRATTA. La *Poltiglia* è un nome generico, che significa un qualunque imbratto od intriso di materie ridotte ad uno stato liquido V. BERNISSO, PASTISSO. La *Mota* indica un fango sucido e putido. Il *Bragò* è quella poltiglia o sudiciume, in cui s'intridono i porci.

BRAVÛA s. f. Bravura, Valentia, Valore, Prodezza.

BRAXA s. f. Brace, Bracia, Bragia; al plur. Brace e Braci. Carbone acceso, ossia fuoco senza fiamma, che resta delle legna abbruciate.

BRAXËA s. f. Braciere, Caldàno. Vaso per lo più di rame, ferro o altro, dove si accende la brace per iscaldarsi.

BRAZÎ s. m. Brasile. Albero, il cui legno è di color rosso molto pesante e duro, e serve alle tinte. §. *Brazî*; Brasile. Dicesi anche una spezie di tabacco ad uso di masticarlo, ed anche fumarlo.

BREGÀ v. n. Brigare, Brigarsi; Pigliarsi briga, Far diligenza per operare, per avere, per ottenere.

BREGADDA s. f. Brigata; Squadrone d'esercito o parte del medesimo.

BREGADÈ s. m. Brigadiere.

BREGANTE s. m. Malandrino, Masnadiero, Assassino.

BREGANTIN s. m. Brigantino. Bastimento di basso bordo, che ha un albero di maestra, uno di trinchetto, ed uno di bompresso.

BREGHELLA s. m. Brighella; Nome di maschera rappresentante il Cremasco.

† BREGÔULO s. m. Povero dell'Albergo. Chiamasi da noi con tal nome quell'Essere infelice, che o vecchio od orfano, o inabile al lavoro vien ricoverato per carità nell'Albergo di Carbonara, magnifico Stabilimento fondato nel 1656 dal filantropo Emmanuele Brignole Patrizio genovese.

BREIGA s. f. Briga, Operazione scomoda, faticosa e nojosa; Fastidio, Travaglio, Noja e Molestia. Usasi per lo più col verbo Dare: *Dâ breiga*; Dar briga, vale Dar noja, fastidio; Molestare, Infastidire. §. *Perde a breiga e o sciôû*; Gettare il tempo e la fatica, vale Affaticarsi invano, Non riuscir nell'intento.

BRENNADDA s. f. Cruscata, Impiastro di crusca. Voci dell'uso. Dicesi d'un certo impiastro fatto con crusca, e con aceto bolliti insieme, che si applica ad una gamba, o ad un piede, quando per istorta di piede o per altra malattia si cerca di risolvere l'infiammazione della parte, e di fortificarla.

BRENNO s. m. Crusca, Sèmola Buccia di grano, o di biade macinate, separata dalla farina per mezzo di frullone, o staccio.

BREVIAJO s. m. Breviario.

BREVITÆ s. f. Brevità.

BRICCHETTI s. m. al plur. Piròfori, Zolfanelli fosforici, o vulcanici. Voci dell'uso. Chiamansi con tal nome quei fuscellini di legno di moderna invenzione, de' quali una cima intrisa in una certa composizione, che lor rimane attaccata in forma d'una pallottolina, si accendono per mezzo della confricazione.

BRICCO s. m. Dirupo, Bricca. Luogo selvaggio, dirupato e scosceso.

BRICCOCALO s. m. Albicocca. Sorta di frutto giallognolo, il cui gusto, come pur la figura partecipa di quel delle susine e delle pesche. Albicocco, o Albercocco chiamasi l'albero che produce le albicocche.

BRICCON add. Briccone.

BRICCONAJA s. f. Gagliofferia, Bricconeria, Furfanteria; Atto, opera da briccone.

BRIGIASOTTO s. m. Brogiotto. Spezie di

Digitized by Google

fico molto squisito, di grossa buccia, che matura verso la fine di settembre V. Figo.

BRIGNON s. m. Prugna, Susino. Frutta d'estate, che ha nòcciolo e pelle liscia e sottile, ed è polputa e sugosa. §. *Brignon*; Gelone. Dicesi quel male che viene alle dita delle mani e de' piedi nell'inverno con gonfiezza e dolore.

BRÌGOA s. f. Bolla; Quella vescichetta o rigonfiamento, che si fa sulla pelle degli uomini, e degli animali per ribollimento di sangue o malignità d'umore.

BRIGOÈLIN s. m. Girlo. Voce dell'uso. Spezie di dado conico che termina in punta, con cui si giuoca facendolo girare in un tondino. Questo giuoco pochissimo si conosce nella Toscana.

* BRIGOÈLO s. m. Bigorello. *T. Marin.* La ripiegatura del cucito delle vele, dentro la quale va una corda, che si chiama midolla. §. Usasi anche per una spezie d'orlo, che si fa coll'ago in capo a' pannilini. §. Figurat. e per onestà e vezzo indica il Pene.

BRILLA s. f. Briglia. §. *Mollâ a brilla a-o cavallo;* Dar la briglia al cavallo, vale Allentargli le redini. §. *Mollâ a brilla a unn-a personn-a;* Dar la briglia, Lasciar la briglia sul collo ad alcuno, vale Lasciarlo in sua balìa, Lasciarlo operare a suo senno. *§. *Brilla de cöpresso;* Briglia di bompresso. *T. Marin.* Manovra ferma, che serve a legare l'albero di bompresso con lo sperone della nave più avanti che sia possibile, affinchè resista contro gli sforzi dello straglio di trinchetto, e di parrucchetto che tendono a sollevarlo. * §. *Brilla de scubbamâ;* Briglia di scopamare. *T. Marin.* Corda per alzare o issare gli scopamari, la quale si annoda al pennone alla parte inferiore dello Scopamare, e serve di scotta per lo stesso.

BRILLÀ v. n. Brillare; Tremolare scintillando.

* BRILLANTÀ v. a. Brillantare. *T. de' Giojell.* Tagliar una gemma a faccette sotto e sopra, ed è proprio de' diamanti, e de' cristalli di monte.

BRINDIXI s. m. Brindisi.

BRISCA s. f. Brusca; Sorta d'erba, che si adopera nello spalmare il vascello.

* BRISCÀ v. a. Bruscare. *T. Marin.* Far fuoco con brusca o stipa sotto al piano ed opera viva della nave per bruciarne tutte le immondezze.

BRIXA s. f. Brezza. Piccol venticello, ma gelato e crudo, specialmente la notte e la mattina di buon'ora, e che regolarmente soffia in certi tempi dell'anno.

BROCCA s. f. Brocca. Vaso di terra cotta col boccuccio per servizio dell'acqua, o altro liquore. §. *Brocca de viovetta, de gazzïa, de giäsemin;* Fiore, in Fior. Rama di màmmola, di gaggia, di gelsomino.

* BROCCAGGIO s m. Broccajo. *T. de' Magnani.* Str. che serve per segnare i buchi, e per allargarli.

BROCCHIN s. m. al plur. Borzacchini, Bolgicchini. Dal franc. *Brodequin.* Calzari o stivaletti, che vengono a mezza gamba.

BRÒCCOLO s. m. Bròccolo. Spezie di cavolo assai noto.

BRODDO s. m. Brodo, Peverata. Quell'acqua nella quale è cotta la carne o altra vivanda. §. *Broddo consûmmôu;* Consumato in sost. Peverata nella quale abbiano bollito o polli, o simil carnaggio, tanto che vi si sieno quasi consumati dentro. §. *Andâ in broddo de taggœn* V. *Andâ.* §. *Galinn-a vegia fa bon broddo;* Gallina vecchia fa buon brodo. Prov. che usasi a poco onesto proposito.

BRONCO s. m. Grongo. T. Ittiol. *Muræna Conger.* Sorta di pesce molto somigliante all'anguilla, ma più grosso, che vive quasi sempre all'imboccatura de' grandi fiumi, dove sta in aguato per predare i pesci, che scendono dai fiumi nel mare, e di quei che risalgono dal mare ne' fiumi. La sua carne è saporita, d'un gusto delicato, massimamente quando è messa in tocchetto (*a boridda*).

BRONZIN s. m. Chiave dell'acqua, ed oggidì Robinetto, dalla voce francese *Robinet.* Quell'ordigno di metallo e per lo più di bronzo, da cui trae l'etimologia, che si adatta ad un tubo, ad una fontana, o simile per dar la via all'acqua, o per tenerla rinchiusa secondo che si gira quel pezzo, che propriam. dicesi Chiave, il quale entra

Digitized by Google

perpendicolarmente nel Bocciuòlo, che è il tubo o canna, ond' esce l'acqua, fermato alla fontana da un capo, che chiamasi la Madre.

* BRONZINN-A s. f. Bronzina. *T. de' Magnani, Otton. Carrozz. ecc.* Boccola per lo più di bronzo, che riveste tutta la capacità interiore del mozzo, per difenderlo dal soffregamento delle sale di ferro. Gli stampatori chiamano pur essi Bronzina una boccola di bronzo incavata, nel cui centro gira il pirone della vite.

BROTTO s. m. Sprocco, Pollone, Rampollo; Ramicello tenero, che mettono gli alberi.

BROVETTO s. m. Brodetto; Minestra o Pappa d'uova dibattute con brodo e con acqua.

BRÛGÀ s. f. Scopata, volg. Stipata. Colpo dato colla scopa o stipa.

BRÛGO s. m. Erica, Scopa, volg. Stipa. Piccolo arboscello, che serve a far granate da impiegarsi ne' più vili esercizj, ad infrascare i bachi da seta, a far fuochi di poca durata, ecc.

BRÛMMA s. f. Bruma di gen. masc. Sorta di verme di mare simile al baco da seta, ma alquanto più grosso con testa dura e molto nera, che rode sott' acqua le navi trivellando, o come dicono i marinaj verrinando i legni più annosi e più duri. **§. *Brûmma* s. m. Avaro, Taccagno, Pillacchera.

BRÛMMEZZO s. m. Esca; Cibo con cui si allettano i pesci per farne pesca.

BRÛN add. Bruno. Aggiunto di colore nereggiante.

BRÛNÌ v. a. Brunire; Dare il lustro al metallo per lo più con brunitoj.

BRÛNÌA s. f. Barattolo. Vaso piccolo di terra o di vetro per riporre e tenervi conserve e simili.

* BRÛNIÔU s. m. Brunitojo. Str. col quale si bruniscono i lavori, fatto d'acciajo, o di denti d'animali, o d'altre materie dure.

BRÛNITÛA s. f. Brunitura; Quel lustro che si dà a' lavori per lo più di metallo.

* BRÛSCELLE s. f. al plur. Pinzette. *Voce di varj Artig.* Nome generico d'uno strumento d'acciajo o di ferro, che si allarga e si stringe a piacimento per prendere o collocare alcuna cosa in luogo, dove non si potrebbe colle dita.

** BRÛSCHÌ v. n. Fare i suoi agi, e dicesi onestamente invece di Cacare.

* BRÛSTIA s. f. Brusca, Brùscola. *T. di Cavall.* Quello strum. con sétole, onde si puliscono i cavalli, che si dice anche Bussola.

BRUSTOLÌ V. *Abbrustolì.*

BRUSTOLIN s. m. Abbrostitojo. Strum. di ferro fatto a cilindro, che serve a tostare il caffè.

BRÛTTÀ v. a. Bruttare, Imbrattare, Intridere, Lordare, Insozzare, Insudiciare. §. *Brûttà in t' un lèugo;* Far bruttura; e vale Fare i suoi bisogni in certi luoghi — ÀSE n. p. Bruttarsi, Lordarsi — ÔU part. Bruttato.

BRÛTTÔ s. m. Bruttura, Sporcizia, Lordura, Schifezza. §. *Bruttô;* figurat. usasi in cambio di Pidocchio: *O l'è pin de brûttoi;* È pien di pidocchi. §. *Bruttô* add. Porcone; dicesi ad uomo per ingiuria. Usasi ancora in senso di Codardo, Vile.

BRUTTONAJA s. f. Bruttería, Porcheria, Sporcizia; Cosa da porco.

BRÛXÀ v. a. Bruciare. §. *Brûxà o paggiasso;* Abbrucciar l'alloggiamento. Dicesi proverbialm. di Chi ha fatto in qualche luogo cosa che non convenga, e per la quale e' non v'abbia più ad essere ricevuto, onde non ardisca tornarvi. §. *Brûxà a pelle;* Frizzare. Dicesi di quel Dolore in pelle, che cagiona il sale, l'aceto, o altra materia corrosiva posta sulle ferite, gli scalfitti o le percosse delle scope o cose simili: detto così perchè le particelle di quei corpi acri e mordaci sembrano al senso che a guisa di frecce feriscano o pungano. §. *Brûxà unn-a person-a;* Scottarla V. *Strinnà.* §. *Bruxà* v. n. Ardere di desiderio; Morir di voglia d'alcuna cosa. — ÔU part. Bruciato, Abbruciato, ecc. §. *Oa brûxà;* Ora buscata, rubata, bruciata, cioè Ora in cui si ha nulla o pochissimo a fare. † §. *Pan Brûxôu;* Pane bruciato. Dicesi da noi La mancanza degli alimenti da provvedersi dal Creditore al Debitore carcerato, per la quale mancanza il debitore vien tostamente rimesso in libertà.

Digitized by Google

BRÛXABOSCHI s. m. Birbone.

BRÛXÒ s. m Cuociore, Bruciore, Frizzore. Propr. Quel frizzar che si sente nel provar sulle membra eccessivo calore, o simili. §. *Brûxô;* Dispiacere, Rincrescimento, Rancore, Pena: *O gh'ha o brûxô;* Gli spiace, gli fa pena, gli rincresce.

BRÛXÒU s. m. Abbruciaticcio, Bruciaticcio. Puzzo o odor di bruciato, che si contrae per la troppa cottura: *Ghe sa de brûxòu;* Ci puzza d'abbruciaticcio. *O l'ha o brûxòu;* Puzza d'abbrucciaticcio.

BU BU s. m. Bombo. Voce colla quale i fanciulli chiamano la bevanda.

BUBBÙA s. f. Bua. Voce colla quale i fanciulli dinotano d' aver male.

BÛDDEGO s. m. Boldrò, o Pescatore Marino. T. Ittiol. *Lophius Piscatorius.* Pesce di carne molle, di color vinato sudicio, come quello delle razze di pelle liscia. Il suo capo è grossissimo a proporzione del corpo, e la bocca larghissima; §. *Bûddego;* Buzzone. Voce bassa. Figurat. dicesi a Colui che ha gran ventre.

BUDRIÈ s. m. Budriere; Cintura, dalla quale pende la spada al fianco.

BUFFÀ v. n. Soffiare. Spinger l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra. §. Usasi ancora figurat. per Anelare, Ansare V. *Ansciâ.* §. *Buffà in coverta;* Essere in caldo, vale Essere in prospero stato.

BUFFÀ DE VENTO s. f. Buffata. Soffio di vento non continuato, che sorge a un tratto cessa e ritorna. Ràffica è il soffio interrotto, ma più impetuoso.

BÛFFAO s. m. Bùfolo. Spezie di bue nero grande e forte e quasi indomito con lunghe corna. §. *Bûffao;* Bùfolo, Tanghero, Bue. Dicesi per ingiuria ad Uomo grossolano, materiale, e d'ingegno ottuso.

BÛFFETTO s. m. Buffetto. Spezie di tavolino. §. *Bûffetto* add. Buffetto. Aggiunto che si dà a quel pane che è sopra tutte le specie il più bianco, e fatto di schietto fior di farina e del miglior grano.

BUFFO s. m. Buffo; Soffio non continuato ma fatto ad un tratto.

BÙFFOLA s. f. Buffettone. Colpo leggiero, che si dà per burla sulle gote gonfiate d' una persona.

BÛFFON s. m. Buffone.

BÛFFONATA s. f. Buffoneria.

BÜGA s. f. Boga. T. Ittiol. *Sparus boops.* Piccol pesce che frequenta le spiaggie del mare, e spezialmente le imboccature de' fiumi. Ha il capo piccolo con occhi grandissimi a proporzione del corpo, il quale tondeggia ed è coperto di scaglie argentine. §. *Büga de limon;* Scorza, Fiorent. Bucchia. Dicesi la metà d' un limone, dalla cui polpa è stato spremuto già il sugo.

BUGÀ s. f. Bucchiata. Voce dell' uso. Colpo di bucchia lanciata contro uno: *Piggiâ a bughæ;* Mettere alle bucchiate, o a bucchiate.

BÛGÀ s. f. Bucato. Imbiancatura di pannilini, fatta con cenere e acqua bollente messavi sopra.

BÛGAIXE s. c. Lavandajo, e al femm. Lavandaja. Colui o Colei che lava i pannilini a prezzo.

BÛGATTA s. f. Bàmbola. Fantoccino di cenci o simili, vestito per ordinario da donna, ed è trastullo delle fanciulle.

BÛGATTÀ v. a. Abburrattare. Propriam. dicesi il Cernere la farina dalla crusca col buratto. *Frullare* è il romoreggiare, che fa il frullone girando e rigirando.

BÛGATINN-A s. f. Zannina. Voce dell'uso. Dicesi un certo intriso di pane e zucchero, o anche un piccolo mozzo di manna, che fasciato dentro una pezzuòla si mette in bocca ai bambini, onde serva loro di nutrimento. §. *Bugatinn-a;* Cenerella. Voce dell' uso. Dicesi anche una leggiera quantità di cenere fasciata pure in pezzuòla, che si usa mettere a bagno co' legumi secchi, onde più facilmente essi rinvengano e cuòcano.

BÛGATTO s. m. Frullone. Str. di legname a guisa di cassone, dove per mezzo d' un burattello di stamigna o di velo, scosso dal girar d'una ruota, si cerne la farina dalla crusca; forse detto Frullone dal rumore, che nel girar fa la ruota.

BUGGÌ v. n. Bollire. Cessare dicesi propriam. del Cuocer checchè sia per lo più nell'acqua, contr. d'arrostire; Lessare. §. *Prinçipiâ a buggì;* Grillare. §. *Bogge che va de sorva;* Bolle a scroscio, a ricorsojo. §. *Buggì a pansa;* Gorgogliare il corpo, Borbottare, Bruire. Si dice quando gl' in-

Digitized by Google

testini o per vento o per altra cagione romoreggiano §. *Buggi o sangue*; Bollire il sangue. Locuzione, colla quale si dinota avere l'istinto del concupiscibile, e dell'irascibil appetito. §. *Ve bùggian?* Vi frulla il cervello? *Buggi*; Formicare, Brulicare. Dicesi di cose che han vita e moto, e son numerose e spesse a guisa delle formiche.

BUGGIBREIGA s. m. Facimale. Dicesi per lo più a Fanciullo insolente; Versiera. Malbigatto dicesi ad Uomo di maligna intenzione, e che volentieri commette del male.

BUGGIN s m. Ardiglione; Quel ferruzzo appuntato che è nella fibbia.

BUGGÌO s. m. Lesso. Dicesi la cosa lessata, e per lo più s'intende della carne.

* BUGHÆE s. f. al plur. Bogàra. *T. di Pesca.* Rete lunghissima con maglia d'un pollice di larghezza, con cui si prendono principalmente le boghe, da cui deriva il suo nome. Armasi come il tramaglio, e se ne uniscono sei insieme per linea retta, calandole in mare la sera, e salpandole la mattina.

BÛGNA s. f. Bubbone e Bubone. Enfiato, tumore per lo più maligno, come son quelli, che vengono da peste, o mal venereo. * §. *Bûgna*; Bugna. *T. Marin.* L'estremità negli angoli delle vele, cioè Quelle punte, in cui le rilinghe si riuniscono col fondo della vela quadra, ed in cui sono le scotte e le contre per disporre tal vela a ricevere e resistere al vento.

** BÛGNATA s. f. Corbelleria, Coglioneria: m. b. Dicesi per lo più volendo significare Una cosa malfatta.

* BULICAN s. m. Pellicano. *T. Chirurg.* Strum. per cavar denti.

BULICANN-A s. f. Ruficolona. Voce dell'uso. Dicesi a un Pezzo di carta straccia aggrovigliata, la quale intinta nell'olio, e accesa serve per far lume all'oscuro.

BULIN s. m. Bulino. Sorta di Str. per lo più colla punta d'acciajo, col quale sottilmente si scava e intaglia oro, argento, rame, cristallo o simili per farvi caratteri, rabeschi, e figure.

** BULINN-A s. f. Carpiccio: m. b Buona quantità, e s'intende sempre di busse; *O gh'a dæto unn-a bulinn-a do diao;* Gli diede un carpiccio dei buoni.

BÛLLEZZÀ v. n. Barberare, Braveggiare; Far il bravo, Fare il Giorgio.

BULLIBÆ s. m. Pollebbro, Cacacciano. Dicesi in modo basso d'Uomo non buono a nulla, e assai dappoco.

BÛLLO s. m. Bravo, Cospettone, Malemme: *Fâ da bûllo*; Barberare, Braveggiare; Far il bravo, il fantino, il Giorgio, il bajardino. §. *Bûllo*; Eccellente, Dotto, Bravo. *Poeta bûllo*; Poeta eccellente. §. *Bûllo* V. BACIOCCO.

BÛRA s. f. Borra. Ammasso di pelo d'alcune bestie, come buoi, vacche e cavalli, che raschiato dalle lor pelli scorticate serve a riempire basti, cuscini e simili. §. Usasi ancora metafor. per Ripieno o Superfluità di parole nelle scritture, così detto perchè la borra ad altro non serve che a riempiere.

BURATTIN s. m. Burattino. Figurino o fantoccio di cenci o di legno, con molti de' quali rappresentano i ciarlatani e simili varie commedie, facendoli muovere e parlare, stando essi ascosi in un castelletto di legno coperto di panno, che dicesi Castello da burattini. §. *Fâ o burattin*; Far il bordello, Far baie, Scherzare e per lo più con rumore.

* BÛRCIO s m. Bruma. *T. Marin* Si chiama una sorta d'erba o musco, che genera sott'acqua.

* BURIANN-A s. f. Buriana. *T. Marin.* Nome d'un certo vento procelloso. §. Usasi ancora figurat. per la stessa Burrasca, o Tempesta.

BURICCO s. m. Bricco, Asino, Somaro.

BÛRLÀ v. a. Burlare, Beffare, Scoccoveggiare; Gabbarsi d'alcuno. §. Usasi anche per Non dire, Non fare da senno, ma Fare o Dir per burla.

BÛRLON s m. Burlone, Burlatore, Bajone; Colui che burla, o fa le burle volentieri.

BÛRO s m. Butirro, Fior Burro. La parte più grassa del latte, separata dal siero col dibatterlo lungamente in una zàngola o altro vaso. §. In Chimica ed in Farmacia si dà il nome di Butirro ad alcune sostanze ridotte in forma, e consistenza consimile a quella del vero butirro: *Bûro de caccào*; Butirro di Cacào.

Digitized by Google

* BÛRRÀ s. f. Zàngola. *T. dei Contad.* Vaso nel quale si batte il burro, che ha la forma d'un barile, fatto di doghe connesse, più stretto in alto che al basso, con un coperchio di legno forato in mezzo. Nel foro del coperchio passa un cilindro di legno, in fondo del quale sta conficcata una rotella anche di legno forata in varii luoghi. Questo cilindro chiamasi con voce dell'uso il Battiburro (*mescia*).

BURRÈ (PEI) s. m. Pera butirra grigia; o Burrè grigio. T. Botan. *Pyrus butyra* V. PEI.

BÛSCA s. f. Busco, Brusco, Bruscolo, Festuca; Minuzzolo piccolissimo e leggerissimo di legno o paglia, o simili materie.

BUSCÀ v. n. Buscare, Buscàcchiare. Procacciarsi, Ottenere ed Acquistar checchè sia con industria, o con sorte.

BÛSCAGGIA s. f. Coppone, Toppa. *T. de' Legnaj.* Quelle scheggo, che gli strum. da taglio fanno cadere dal legno, che s'atterra e si mette in opera.

* BÛSCETTO s. m. Bussetto. Str. di bossolo, col quale i Calzolaj lustrano le scarpe, e di cui pure si servono gli Stampatori de' panni o de' drappi, quando gli stampano e trinciano. §. *Buscetto;* Vecchietto, Vecchino; Vicino alla vecchiezza.

BÛSCHIN s. m. Salt'in palo, *in Senese* Fornajolo. T. Ornit. *Saxicola rubicola.* Spezie d'uccello del genere delle Silvie, famiglia de' Saltimpalo, che abita lungo le siepi, sul margine de' paduli ecc. È sedentario: solo per lo tempo del caldo maggiore dell'estate e dell'autunno, molti abbandonano le pianure, e si ritirano sui monti per cercare luoghi più freschi. Nidifica sulla terra frall'erbe alte, e ordinariamente sui cigli delle fosse. Le uova sono per l'ordinario sei, rotondate, di color verdastro, con l'estremità più grossa coperta da una grandissima quantità di piccoli punti rossomattone. §. *Bùschin da monti;* Passera Scopina, *Pis.* Passera stipajola, *Sen.* Passera sepajuola. T. Ornit. *Accentor modularis.* Uccello del genere degli Accentori, che ha la nuca e gola biancastre con macchie brune, gozzo e petto rossicci con macchie bruno-nerastre, ventre bianco appannato. Annida nelle alte nostre montagne, nelle foreste di faggi, e vive sempre ne' cespuglj. Emigra molto tardi in ottobre, e torna in aprile.

BÛSCIO s. m. Busso, Bosso, Bossolo; Arboscello di perpetua verdura, il cui legno è giallo, durissimo. § *Buscio;* coll'*u* tosc. Vecchio.

BÛSCIOA s. f. Bùssola, Portantina; Sèggiola portatile chiusa da tutte le bande. Coloro che la portano per mezzo di due stanghe diconsi Portantini. §. *Bùscioa da riposo;* Barella. Specie di bussola fatta a foggia di bara, con cui si portano gl'infermi allo ospedale. §. *Bùscioa;* Cassetta; Piccolo arnese di legno, o d'ottone, che serve per accattar la limosina. * §. *Bùscioa;* Bussola. *T. Marin.* Rotella di cartone, in cui è descritta la rosa de' venti, armata coll'ago calamitato, ed impernata sur un piuòlo d'ottone in una ciòtola, o cassetta di legno coperta con vetro. * §. *Bùscioa;* Biscia. *T. Marin.* Diconsi Biscie alcuni fori fatti nel fondo de' madieri e zangòni nella parte inferiore, ove sono a contatto col fasciame del piano, affinchè l'acqua che entra nella nave possa scorrere fino al luogo, dove sono situate le trombe.

BÛSCIOÈTA s. f. Salvadanajo. Vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli metton per un piccol pertugio, ch'egli ha, i loro danari per salvargli, non gli potendo più cavare se non rompendolo.

BÛSCIOLAJO s. m. Ciambellajo, volg. Offellaro; Colui che fa o vende offelle.

BÛSCIOLOTTO s. m. Bussolotto. Voce dell'uso. Bossolo, che serve a' Saltimbanchi e simili a far varj giuochi di mano.

BUSCO s. m. Incerto, e più com. al plur. Incerti. Si dice d'un provento casuale di qualche carica o impiego oltre la paga.

BÛSTO s. m. Busto, Imbusto. Propriam. dicesi il Corpo dell'animale, ma più comunem. dell'uomo, non comprendendovi nè testa, nè braccia, nè gambe. §. Busti diconsi ancora le statue scolpite dalla testa sino al petto. §. *Bùsto;* Busto. Dicesi quella veste affibbiata e armata di stecche, la quale cuopre il petto delle donne.

Digitized by Google

BÛTIRO V. *Bûro.*

* BÛTTA s. f. Incastro, Rósolo. *T. de' Manisc.* Quel ferro piano, e fatto a modo di paletta con manico di legno, di cui si servono i Maniscalchi per tagliare le unghie a' cavalli, muli e asini.

BÛTTÀ v. a. Buttare, e più nobilmente Gettare; Lanciar colla mano o con altro mandando a terra, o lontano da se ciò che dà noja e si disprezza. §. Alle volte usasi ancora per Urtare V. *Spuncià.* §. *Bûttà unn-a cosa*; Gettarla, Scagliarla, Trarla. §. *Bûttà*; Gettare. Dicesi della terra, e degli alberi, e vale Produrre, Dar fuori; ma parlandosi d' alberi, si direbbe più propriam. Sbocciare. §. *Bûttà*; Gettare. Parlandosi di piaghe, vale Mandar, Menar marcia. §. *Bûttà in êuggio*; Buttar negli occhi o in faccia; Rinfacciare i benefizj o servigj fatti altrui. §. *Bûttà di sospîi*; Gettar sospiri, vale Sospirare. §. *Bûttà fêugo*; Schizzar fuoco; Dicesi volgarm. dell' Esser in collera. §. *Bûttà via*; Buttare, Gettar via, vale Rimuovere da se checchessia, come inutile, superfluo, dannoso o nojoso §. *Bûttà via o tempo*; Gittare il tempo, vale Perderlo. §. *Buttà fêua*; Gettare, Récere, Vomitare; Mandar fuori per la bocca il cibo o gli umori, che sono nello stomaco. §. *Bûttà*; Gettare: parlando della penna da scrivere. §. *Bûttà zù ne-o scrive*; Scriver come la penna getta, e vale Disapplicatamente, e Senza pensare a quel che si scrive, e senza badare con rigore a tutte le regole della favella. §. *Bûttà zù da cavallo*; Scavalcare; Cacciare o Gettar uno da cavallo. §. *Bûttà zù*; Ingojare, Ingollare, Tranguggiare; Mandar ingordamente giù il boccone pel gorgozzûle senza masticare. §. *Bûttà zù di figgiêu*; Sciorinare figliuoli; dicesi d' una donna, che partorisca frequentemente. §. *Bûttà zù*; Scrocare. Fare checchessia alle spese altrui; e per lo più si dice del mangiare e bere. §. *Bûttà ben o mâ*; Riuscir bene o male, vale Cangiar di costumi in buono o cattivo fine. §. *Buttà in têra*; Gettar a terra, vale Abbattere. §. *Bûttà i fondamenti d' unn-a cosa*; Gettar i fondamenti di checchessia, vale Dar principio ad una cosa. * §. *Bûttà a fondo un bastimeuto*; Colare a fondo, Mandar a fondo una nave; Sommergerla. * §. *Bûttà o scandaggio*; Gettar lo scandaglio *T. Maria.* Servirsi di questo str. gittandolo in mare per sapere l' altezza dell' acqua sopra il il fondo. §. *A botte a bêutta sotti*; La botte fila. Dicesi quando Ella essendo quasi vuota getta sottilmente — ÂSE n p. Urtarsi, Abburratlarsi V. *Spumeidse.* §. *Bûttâse*; Gettarsi. *T. de' Cacciat?* Dicesi degli uccelli, quando si calano alla rete. §. *Bûttâse unn-a cosa in ta testa*; Cacciarsi, Ficcarsi nel capo alcuna cosa, vale Darsela ad intendere, Figurarsela, Ostinarsi a volerla — ÔU part. Gettato, ecc.

BÛTTEGA s. f. Bottega. Stanza o luogo dove gli Artefici lavorano o vendono le loro merci. Quella de' Mercanti più propriam. si dice Fondaco V. MAGAZZIN. *Officina* è il luogo dove si manipolano ingredienti. §. *Garçon de bûttega*; Fattorino. §. *Cazann-a de bûttega*; Bottegajo; dicesi Colui che è solito d' andar a comprare in una tal bottega.

BÛTTEGÂ s. m. Bottegajo; Quegli che esercita o tien la bottega. *Bûtteghœa*; Bottegaja.

BÛTTEGHIN s. m. Caffè Abbreviazione di Bottega da Caffè, così detto per lo smercio continuo, che ivi si fa di questa bevanda. §. *Bûtteghin de sû e tabacco* V. TABACCANTE.

BÛTTEGHINÈ V. CAFFETTÈ.

BÛTTON s. m. Urto, Urtata, Spinta, Urtone.

BÛXILLI s. m. Busilli o Busillis. Difficoltà grande, Imbroglio: *O bûxilli o l'êche....* La difficoltà, l'imbroglio è che....

* BÛXO V. *A bûxo.*

BÛZANCÂ v. a. Barare, Giuntare, Ingannare sotto la fede, Truffare. §. *Andâse a fâ bûzancâ*; Andar in rulna, Andar a gambe alzate. — ÂSE n. p. Rovinarsi, Spiantarsi, Mandarsi male. §. *Bûzancâse d' unn-a cosa*; Ridersene, Sprezzarla, Non saperne che fare: *Me ne bûzanco*; Io me nè rido — ÔU part. Barato; Rovinato, ecc.

BÛZZARÀ V *Bûzancâ.*

Digitized by Google

BÛZZARAJA V. *Mincionnaja.*

BÛZZETTO s. m. Buzzone; Agnello fatto, che ha già cominciato a pascolare.

** BÛZZO s. m Buzzo Voce bassa. Lo stomaco, il ventre; Onde tra la plebe Empiere il buzzo, Aver pieno il buzzo, si dice di Chi mangia, o ha mangiato soverchiamente.

BUZZO add. Acerbo, Immaturo; Contrario di Maturo, e dicesi propriam. delle Frutte non condotte a maturità, il cui sapore è quell' aspro, o lazzo e spiacevole al gusto, che si sente nel morderle, e che fa arricciar la faccia, al qual atto si dice Far viso arcigno.

* BÛZZON s. m. Buzzone. Voce bassa. Colui che ha gran ventre: parlandosi di Donna, si direbbe Buzzona.

BUZZÛMMI s. m. al plur. Frutta acerba Nome generico, che si dà a tutta quella frutta, che non è bene maturata, e che mangiandola può cagionar soccorrenza, o altro malore.

C

CAA s. f. Cala. Seno di mare dentro al terreno, ove possa con sicurezza trattenersi alcun tempo qualche naviglio. §. *Andà in caa;* Andar in cala, vale Andar a pescare, ed Arrivare al posto dove si vuol pescare, e tal posto i Pescatori d'acciughe lo chiamano Andito. §. *Ese in caa;* Essere in cala. Dicesi quando una tartana o altra nave pescherecia è in atto di pescare. ** §. *Caa;* Aspetto, Faccia, Volto. Dallo spagn. *Cara.* § CAA add. f. Cara; nel masch. Caro.

CABARÈ s. m. Vassoio. Arnese d'argento o di latta verniciata e colorita, atto a porvi sopra e portare da luogo a luogo le chicchere da caffè o simili.

CABBAN s. m. Saltambarco, Gabbano. Sorta di vestimento, che portano i contadini per ripararsi dal freddo e dalla pioggia.

CABBANNA s f. Capanna. Stanza di frasche e di paglia, dove ricoverano la notte al coperto quelli, che abitano le campagne. §. *Cabbanna do presepio;* Capannuccia. Dicesi quella che si fa nelle case o nelle chiese al tempo di Natale per figurare la Natività del Signore in Betelem.

CABILDA s. f. Brigata, Compagnia; Adunanza d'amici intenti a pigliarsi piacere e buon tempo.

* CABOTTAGGIO s. m. Cabottaggio. *T. Marin.* Navigazione che si fa lungo le coste del mare da capo a capo, e da porto a porto.

CACÀ s. f. Cacca. Voce de' fanciulli e delle bàlie parlando di cose sudicie, e spezialmente della m....

CACCÀLOA s. f. Galla. Gallozza che nasce sulla quercia di forma somigliante a pallottola. Dalla leggerezza della galla vien Galleggiare.

CAÇCÀVAO s. m. Cacào o Caccào. T. Botan. *Theobroma cacao.* Pianta dell'America meridionale, che ha il tronco arboreo, la scorza rossiccia, le foglie alterne, picciolate, integerrime, grandi, liscie, venose, al di sotto pendenti: i fiori piccoli senz'odore, giallicci, a fascetti sparsi sul tronco e su i rami: il frutto coriaceo, rosso, punteggiato di giallo, o al tutto giallo con dieci strie sopra i lati. Si chiama Caccào anche il frutto o la màndorla, che è uno de' principali ingredienti del cioccolatte.

CACCHEZZÀ v. n. Tartagliare. Propriam. Replicare più volte una medesima sillaba per non potere esprimere a un tratto le parole, quelle specialmente un pò difficili V. *Barbottà.*

CACCIA s. f. Caccia. Perseguitamento delle bestie e fiere da boschi, e degli uccelli d'ogni maniera. §. Usasi anche per Cacciagione, ossia la Preda che si fa in cacciando. § *Dà a caccia;* Cacciare, Dar la caccia, Inseguire. § *Fà a caccia;* Appostare; Osservare cautamente dove si ricoveri o sia riposto checchè si sia. §. *Caccia;* Caccia, è anche termine del giuoco della palla, del pallone e simili, e significa Il luogo, dove la palla vien fermata dal giuocatore: *Marcà e caccie;* Seguar le caccie.

CACCIÀ V. *Bûttà.* §. *Caccià in to sacco;* Mettere in sacco, in un calcetto, vale Superar nel sapere, nel valore. § *Caccià man;* Cacciar mano, Metter mano: dicesi

Digitized by Google

del Trar fuori del fodero le armi per adoperarle. §. *Cacciâ in mâ un bastimento;* Gettarlo in mare, Vararlo. § *Cacciâ in sce spalle unn-a cosa a un;* Gettar la colpa sur uno, Incolparlo V. *Affibbiâ.* §. *Cacciâ i tremmagi;* Calar il tramaglio — ÂSE n. p. Gettarsi, Avvicinarsi, Frammischiarsi in compagnia: *O se caccia;* E' si getta. §. *Cacciâse derrê a-e spalle unn-a cosa;* Gettarsi le cose dietro alle spalle, vale Metterle in non cale, Dimenticarsele — ÒU part. Gettato, ecc.

* CACCIAVÌE s. m. Cacciavite. *T. delle Arti.* Piccolo strum. da invitare, o svitare una cosa.

* CACCIOA s. f. Brocca. *T. de' Contad.* Canna divisa in cima in più parti, e allargata per uso di cogliere i fichi.

CACCIÓÚ s. m. Cacciatore; Colui che va a caccia, o che è vago di cacciare.

CÄDA s. f. Caldo. *Piggiâ unn-a cäda;* Darsi un caldo, vale Scaldarsi leggermente. §. *O l' ha avûa cäda;* Morì in pochi dì. * §. *Cäda d'ôive;* Pastone. *T. de' Contad.* Una porzione d'ulive macinate, e ridotte come in pasta sotto le macine, e da mettersi nelle busche.

CÄDANNIE s. f. al plur. Sudàmini. Pellicelli che nascono nella cute, e cagionano gran prurito.

CÄDAROSTO s. m. Bruciatajo, Caldarrostaro; Quegli che fa e vende le bruciate (*rostie*).

CADÀVEO s. m. Cadavere, Corpo morto; ma dicesi del Corpo umano. §. *Cadàveo;* Carogna. Dicesi a tutte le cose che putono, come le bestie guidalesche, e le morte.

CÄDËA s. f. Caldaja. Vaso di rame da scaldarvi e bollirvi entro checchessia; nè solamente è masserizia da cucina, ma serve ancora a moltissimi artefici per lor diversi usi. §. Usasi altresì per la Quantità del liquore contenuto nella caldaja.

CADENASSO s. m. Catenaccio. Str. di ferro così detto dal concatenare, che fa l'imposta dell'uscio coll'altra, fitto in certi anelli di ferro confitti nell'imposta medesima, e con altro nome chiamasi Chiavistello (*færomorto*). §. *Cadenasso* V. CAINASSO

CADENN-A s. f. Catena. Logame per lo più di ferro fatto d'anelli commessi o concatenati l'uno nell'altro. Questi anelli si chiamano Maglie. §. Usasi ancora per Collana V. *Cadennetta.* §. *Cadenn-a;* Catena: dicesi pure per la Pena della galera, perchè i Condannati alla galera si tengono catenati. §. *Cadenn-a de montagne;* Catena di montagne. *T. de Geogr.* Lunga serie di montagne unite insieme. * §. *Cadenn-a;* Ordito. *T. de' Bambag.* Spezie di cotone inglese più torto della trama, che serve per ordire.

CADENNETTA s. f. Catenella, Catenina, Catenuzza. Dimin. di Catena: *Cadennetta d'ôu, d'argento ecc.* Catenella d'oro, d'argento ecc. §. *Cadennetta;* Catenella. Dicesi pure a quella Spighetta lavorata a catena, che i calzolaj fanno intorno a' calcagni; ed anche per quell'Ornamento o spezie di ricamo fatto coll'ago su i vestimenti a guisa di catena.

CÄDÈTA s f. Calderuola, Caldajuola; Piccola caldaja.

CÄDIÀ s. m. Calderajo; Facitor di calderotti, caldàni, caldaje, secchie, scaldaletti ed altri lavori di rame: dicesi anche Ramiere.

* CADIÆA s. f. Pannello *T. de' Maccell.* Quella rete carnosa, che nelle bestie bovine divide il polmone dai visceri.

CÄDION s. m. Caldajone, Calderone; Caldaja grande.

CÄDIONETTO s. m. Calderotto, Calderottino; Vaso fatto a guisa di piccola caldaja. Il Pajuolo (*bolaccon*) differisce da questo per ristringersi un po' nella bocca.

CÄDO s. m. Caldo, Calore. Nome di quel sentimento, che in noi produce la presenza e l'aumento del calorico, e talvolta si chiama Calore lo stesso Calorico. §. *Cädo eccessivo;* Caldaccio. §. *N' avei manco de cädo sotto a lengua;* Essere al verde, Esser misero, rovinato, spiantato. §. *Cädo* add. Caldo. §. *Batte o færo fin che o l'è cädo;* Battere il ferro mentre egli è caldo, vale Operar quando l'uomo ha comodità, Valersi dell'occasione. §. *Dâne unn-a cäda e unn-a freida;* Darne una calda e una fredda; vale Dir la cosa ora in un modo, ora in un altro; Dar una buona nuova, e una

Digitized by Google

cattiva. §. *Ese cado*; Esser in caldo, vale Essere in amore, in lussuria; e dicesi de' cavalli, e de' cani, e altri animali Parlandosi di Cagna, si dice Esser a cane. §. *A sangue cado;* A sangue caldo; modo di dire avverb. e dicesi Di quelle risoluzioni, che altri piglia allora, che il sangue per alcun subito movimento dell'animo ribolle. In questo signif. è contrario di Sangue freddo.

* CÄDUA s. f. Caldura, Calore; ma dicesi propriam. della stagione o tempo in cui fa caldo. §. *San Loenso gran cadùa, Sant' Antogno gran freiddùa, l'un e l'atro poco dùa;* San Lorenzo la gran caldura, S. Antonio la gran freddura, l'una e l'altra poco dura; cioè Il caldo e il freddo passano presto da que' giorni in poi.

CADÛTO (*mâ*) s. m. Epilessia, Mal caduco, Mal maestro, Morbo sacro. *T. de' Med.* Sorta di malattia corebrale, che sopravviene altrui all'improvviso, e 'l cava di sentimento, in guisa che a chi si dà questo male, mancando in uno stante tutte le forze, cade. §. *Cadûto* s. m. Epilettico. Dicesi a chi patisce d'epilessia.

CAÆGA s. f. Incanto. Pubblica maniera di Vendere o Comprare checchessia per la maggior offerta.

CAÆGÂ s. m. Calzolajo, antic. Galigajo; Quegli che fa le scarpe e gli stivali. §. *Bûttega da Caægâ;* Calzoleria.

* CAÆNN-A s. f. Carena. *T. Marin.* La parte di sotto del naviglio sino all'opera morta, cioè l'Opera viva del bastimento dalla chiglia sino alla linea d'acqua. §. *Dâ caænn a*: Dar carena, Carenare vale Mandar il naviglio alla banda per rassettargli il fondo. §. *Ese in caænn-a*; Essere in carena; dicesi della nave, che è messa alla banda per essere carenata.

CAÆSA s. f. Carezza, e per lo più Carezze al plur. Cordiale amorevolezza con atti o con parole; Lusinghe, Vezzi, Amorevolezze.

CAEZÂ v. a. Carezzare, Accarezzare, Far carezze, Far vezzi, Vezzeggiare. — ÔU part. Carezzato.

CAEZON s. m. Cucco V. Beniamin.

* CÄFATTÀ v. a. Calafatare, Calefatare. *T. Marin.* Ristoppare i navigli, cacciando stoppa a forza di maglio ne' commenti, o in qualunque parte potrebbe penetrar l'acqua. §. *Cafattâ de pûgni*; Zombare, Malamente percuotere, Dar buon carpiccio di pugna, Malmenar uno con pugna, ecc.

CÄFATTO s. m. Calafão, Calafato; Colui che calafata le navi.

CAFFÈ s. m. Caffè. Frutto noto d'un albero dell'Arabia e dell'America, di cui, tostato che sia, si fa una bevanda, che pur si chiama Caffè. §. Caffè V. *Bûtteghin.*

CAFFETTÈ s. m. Caffettiere. Voce dell'uso. Il padrone d'una bottega da caffè.

CAFFETTÈA s. f. Caffettiera, Fior. Bricco. Vaso in cui si fa bollire il caffè tostato e polverizzato per farne bevanda.

† CAFFON s. m. Caffone, Moro, Affricano: *Neigro comme un caffon*; Nero come un affricano, come uno spazzacammino. Donde tragga l'etimologia siffatta voce no 'l so, se non forse dalla parola Caffa provincia dell'Abissinia, dove i Genovesi ebbero sede lunghissimo tempo: or siccome gli abitanti son neri e sudici, è cosa facilissima a credersi, che i nostri volendo dinotare la nerezza e sudicità di qualcheduno, lo abbiano rassomigliato ad un nativo di Caffa.

CAFFONENTO agg. Nero, Bruno, Scuro V. *Caffon.*

CAFFUSCI V. *Caffon.*

CAGÂ v. n. Cacare, e più onestamente Andar di corpo, Fare i suoi agi, Mandar fuori gli escrementi del cibo per le parti di sotto; Deporre il superfluo peso del ventre. §. *Cagâ in to carbon*; Bruciar l'alloggiamento; Sporcarsi le mele; modi bassi e dell'uso che vagliono Venire in disgrazia di Persona, che prima accordava protezione e favori. §. *Cagâ i ciûmmin*; Costar salato, e vale Portar le pene, Pagar un gran fio di qualche misfatto. §. *Lasciâse cagâ in bocca*; Lasciarsi cacare in capo, vale Lasciarsi far onta. §. *Cagâseghe*; Cacarsi sotto, Farsela sotto; figurat. dicesi di Chi per timidità o per altro nel trattar qualche negozio si perde ed esce di sè: *O se gh'ha cagôu*; Si cacò sotto. §. *Chi vive*

Digitized by Google

sperando, mêue a c.... Chi vive con speranza muor cacando. Modi tutti bassissimi, e proprii della plebe. — ÔU part. Cacato, ecc.

CAGADÙ s. m. Cesso, Cacatojo, Privato, Cameretta, Necessario; Luogo proprio ove deporre e gettare gli escrementi del corpo.

CAGADÛBBJ s. m. Tentennone, Cacapensieri. Colui che è nelle sue operazioni irresoluto, oppure che risolve, e conchiude poco, mettendo difficoltà in ogni cosa.

CAGA IN NÌO V. BENIAMIN. §. Usasi ancora per dinotare Il figlio nato per ultimo fra tutti i suoi fratelli.

CAGHETTA s. f. Cacajuola; Chiamiamo il Flusso del ventre, la quale, perchè pare che rappresenti altrui schifiltà, diciamo più modestamente Soccorrenza, Uscita.

CAGNASTRON s. m. Bastracone. Dicesi per ischerzo d'Uomo grosso e forzuto.

CAGNIN s. m. Cagnuolino, Cagnuoletto, Cagnetto, Catellino. Dimin. di Cane, e vale Can piccolo.

CAGNÛSSO s. m. Cagnaccio. Pegg. di Cane.

CÄGOLLO s. m. Martinaccio. Sorta di chiocciola grossissima, e di maggior grandezza delle ordinarie. §. *Scaa fæta a cägollo*; Scala a chiocciola V. *A cägollo.*

CAGON s. m. Cacacciano. Dicesi figurat. d'Uomo timido e buono a nulla V. *Bullibæ.*

* CAICIO s. m. Caicco. *T. Marin.* Piccolo bastimento di servizio d'una nave, col quale si trasporta a bordo l'acqua, e le altre provvisioni, e si usa per istendere e salpare le àncore d'afforco.

* CAINAGGIO s. m. Carenaggio. *T. Marin.* Il luogo dove si dà carena, e l'azione del carenare, o l'Effetto di tal azione.

CAINASSO s. m. Boncinello. Dicesi quel Ferro bucato dall'un de' lati messo nel manico del chiavistello, e affisso in checchè si sia per ricevere la stanghetta de' serrami.

CAJORNO s. m. Velia, Averla. T. Ornit. *Lanius.* Genere d'Uccelli di piccola mole, ma coraggiosi, fieri e insofferenti. Cibansi d'insetti, che specolano dalla cima degli alberi o de' macchioni, e lor piombano addosso e gli divorano quand'escono dal lor nascondiglio. Son comunissimi fra noi nella primavera, state e principio d'autunno: nidificano per lo più sugli alberi o ne' cespugli, ed ènne di più specie. *Cajorno lombardo;* Averla grossa, o Veglia grande (*lanius excubitor*); è la specie più rara. *Cajorno de Firenze;* Averla forestiera (*lanius meridionalis*). *Cajorno mezzan;* Agasella, Fior. Velia cenerina (*lanius minor*). *Cajorno lombardo piccin;* Velia capirossa (*lanius rufus*): non è tanto comune, ed abita luoghi più selvaggi. *Cajorno nostrâ;* Velia scopina, Fior. Velia piccola (*lanius collurio*). È la specie più comune di tutte.

CAISTRIOSO agg. m. Scarso, Tenace. Propriam. dicesi a Quel commerciante, che vende a carissimo prezzo. Voce derivata dall'ital. Carestoso, che vale Soggetto a carestia, o Che è caro.

CAITÆ s. f. Carità, e vale o Amore, o Compassione, o l'Effetto dell'amor del prossimo, che consiste nel sovvenire i poveri colla limosina, o assistere ad alcuno nelle sue necessità coll'istruzione o altro ajuto. §. *Caitæ pëosa;* Carità pelosa, cioè Carità che non è liscia, limpida, cioè disinteressata, ma che tende al proprio utile.

CAIZZE s. f. Filiggine, o Fuliggine. Quella materia nera, che lascia il fumo su pe' cammini.

CALABÀ s. m. Baccanalia. Frastuono di chi giuoca o scherza con clamori e strepito: dicesi anche Buglia.

CALABERTIN s. m. Frulla, Frullo, Pelacucchino o Paracucchino; Cosa da nulla, di pochissimo momento *No ve dàggo de ciù un calabertin;* Non vi dò un frullo di più.

CALABRISELLA s. f. Calabresella. *T. di Giuoco.* Spezie di tressetti, che si fa in tre, ed è giuoco più frequente in Roma che in Toscana.

CALABDA s. f. Gargagliata, Buglia, Frastuono; Romore che fanno molti parlando e cantando insieme. * §. *Calabda d'un ponte;* Calata, Sbarcatojo. Dicesi un Pendio praticato per arrivar all'acqua, ed agevolar l'imbarco e lo sbarco delle mercanzie e delle persone.

CALAMITTA s. f. Calamita. Pietra che ha

Digitized by Google

la proprietà di trarre a se il ferro, e bilicata, e messa in libertà rivolgesi sempre verso il polo di tramontana. Trovasi nelle cave del ferro, o in luoghi ad esse circonvicini. §. Usasi anche figurat. per Attrattiva, e ciò dalla virtù che ha la calamita d'attrarre il ferro: *O l'è a calamitta di sciugabêle;* È la calamita degl'importuni. §. *Calamitta;* Calamita, dicesi pur l'Ago della bussola, per essere tal ferro calamitato di sorta che ha presa la sua virtù; e questo e ogni ferro così acconcio si dice Calamitato.

CALAMITTÀ v. a. Calamitare. Stropicciare il ferro sulla calamita per dargli la virtù della calamita.

* CALANCA s. f. Calanca. *T. Marin.* Dimin. di Cala. Picciol seno di mare nella spiaggia, ove un picciol bastimento può stare sicuro dal vento e dal mare ecc.

CALANCÀ s. f. Calancà, Calancar. *T. Mercant.* Tela stampata a fiorami e figure, che ci capitava dall'Indie orientali. Se ne fabbrica anche in Europa. Questo tessuto presso noi usavano anticam. le donne plebee per gonne e gamurrini: oggidì è andato in disuso.

CALANDRA s. f. Calandra, Calandro, Calandrino. T. Ornit. *Alauda calandra.* Uccello del genere delle Allodole, che ha il becco corto, grosso; due macchie nere su i lati del gozzo; coda eguale alle ali, remiganti secondarie scure, più corte delle primarie. Esso è uno de' più abili cantori che tengasi in gabbia: non ha canto suo proprio, ma imita a perfezione tutti gli uccelli, che ode cantare. È uccello stazionario, e comunissimo nelle Maremme; nidifica ne' campi di grano, e ne' prati. §. *Cantà comme unn-a calandra;* Cantare come una calandra; dicesi in prov. di Quelli, che sempre ciarlano, e tengono il campanello.

CALASTRA s. f. Sedile. Chiamansi così quei sostegni, sopra i quali si posano le botti.

CALCOLÀ v. a. Calcolare; Fare i calcoli.

CALENDAJO s. m. Calendario, Almanacco, Lunario. §. *Non ëse in to calendajo d'unn-a persönn-a;* Non entrarle nel Calendario, vale Essere in disistima colla stessa.

CALEPIN s. m. Calepino. Vocabolario molto amplo, ed abbondante di voci di varie lingue.

CALICE s. m. Calice. Vaso sacro a guisa di bicchiere, dentro il quale si consacra il vino nel sacrifizio della Messa.

CALICETTO s. m. Calicetto, ma in signif. di Bicchierino: *Viva sempre o caliçetto:* Viva ognora il bicchierino: in questo senso prendesi il continente pel contenuto.

CÀLLAO s. m. Castellina, Casella, Capanella. Dicesi una massa di tre nòccioli, castagne o simili poste in triangolo, e sopr'essi un altro nocciolo ecc. in cui si tira da lontano con altro nòcciolo, e vince chi coglie, locchè dicesi dai fanciulli Fare alle caselle o capannelle V. A-I CALLAI.

CALLAÊUO V. *Bazzanotto.* §. Figurat. Usasi per Massiccio, e soltanto dicesi per ischerzo d'un falso racconto, che per essere di troppo inverosimile non merita fede veruna: *Questa, amigo, a l'è callaêua;* Questa, mio caro, è massiccia, cioè L'avete detta assai grossa.

CALLO s. m. Callo; Pelle indurita per la continuazion di fatica o per altro accidente, comunem. alle mani, ai piedi, alle ginocchia. §. *Fâ o callo a unn-a cosa;* Far callo o il callo, che nel proprio signif. si dice Incallire; figurat. vale Assuefarsi. * §. *Callo;* Callo *T. de' Tonnarotti.* Carne del tonno accanto alla coda, che si sala come la sorra (*sûra*) e lo spinello.

CALMA s. f. Calma, Bonaccia, Tranquillità di mare, Cessazion di vento. §. *Mâ in calma;* Mare in calma, dicono gli Scrittori per dire che il Mare è placido: i marinaj all'incontro dicono Calma di mare.

CALMÀ v. a. Calmare, Abbonacciare; Far tornare in calma. §. Figurat. usasi per Rintuzzare, Mitigare, e dicesi propr. delle passioni: *Calmâ a raggia;* Calmar lo sdegno. — ÂSE n. p. Calmarsi, Abbonacciarsi; dicesi propriam. del mare. §. Figurat. vale Placarsi, Tornar tranquillo, Appaciarsi, Pacificarsi.

CALMÛCCO s. m. Calmouck. *T. Mercant.* Nome di spezie di pannolana con lungo

Digitized by Google

pelo, che perciò da molti è anche detto Pelone. Ve n' ha de' lisci e de' rigati d' ogni colore.

* CALORNIA s. f. Callorna. *T. Marin.* È un meccanismo composto di due grossi bozzelli, o taglie a tre raggi, ed una corda, che fermata con un' estremità allo stroppo d' una di dette taglie, passa e s' ordisce con tutti gli altri raggi, e serve a tirare o sollevare de' grossi pesi.

* CALOTTA s. f. Calotta. *T. d' Oriuol.* Specie di Cappelletto, che serve di custodia al movimento dell' oriuolo.

* CALÙMÀ v. a. Calumare e Calomare. *T. Marin.* Mollare, Allentare, ed anche Far correre, tirare da un luogo ad un altro un cavo, una rete, una barca. §. *Calùmà;* Calare, Buttar giù; dicesi per Mandar giù da alto in basso. — ÀSE n. p. Calarsi, Discendere: *Se semmo calùmæ zù da-o barcon;* Ci calammo dalla finestra.

CALÙNNIÀ v. a. Calunniare.

CALUNNIATÒ s. m. Calunniatore.

CÀMÀ s. m. Calamajo. Quel vasetto dove tenghiamo l' inchiostro, e intinghiamo la penna per iscrivere §. *Testa de camà;* Testa di.... Dicesi a persona scimunita, o caparbia. §. *Pesci càmæ;* Lolligini o Calamaj. T. Ittiol. *Loligo.* Uno de' generi de' Molluschi della classe de' Cefalopodi, i quali invece di conchiglia hanno sul dorso una lamina di corno in forma di spada o di lancetta; il loro mantello ha due natatoje, ed oltre gli otto piedi la loro testa porta ancora due braccia molto lunghe, di cui servonsi per tenersi come all' àncora. Le due specie più comuni sono *Càmà*, il Calamajo comune (*Sepia loligo*), che ha le natatoje formanti un rombo al fondo del mantello o sacco. *Totano;* Piccolo calamajo (*Sepia media*) a natatoje formanti insieme un' elissi al fondo del sacco, il quale termina in punta acuta.

CAMALLÀ v. a. Facchineggiare; Durar fatica da facchino. §. Usasi ancora semplicem. per Portare, o Trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola o sostenendola. §. *Camallà ben i annì;* Portar bene gli anni, figurat. vale Essere prosperoso in età avanzata.

CAMALLO s. m. Facchino, Bastagio. Quegli che porta pesi addosso per prezzo, che anche dicesi un Porta. §. *Camallo da bùscina;* Portantino, Seggettiere. Colui che facchineggia colla portantina V. *Bùscioa.* §. *Camallo;* Incivile, Scortese, Malcreato. Dicesi figurat. e per disprezzo a Chi commette incivilità per poca creanza. §. *Camalla d' ægua;* Acquajuola.

CAMAMILLA s. f. Camamilla, Camomilla. T. Botan. *Anthemis nobilis.* Pianta appartenente alla famiglia delle radiate, sessione delle Antemidee. Alligna questa nei luoghi secchi delle colline e dei boschi: porta dei fiori solitarj terminali, de' quali comunissimo è l' uso in medicina.

* CAMBÙSA s. f. Dispensa. *T. Marin.* Luogo a bordo dove si tengono i viveri.

CAMBÙSÈ s. m. Dispensiere, volgarm. Cambugiere. *T. Marin.* Colui che dispensa o vende le vivande ai marinaj.

CAMÈ s. m. Cameriere. Quegli che assiste ai servigi della camera. *Camëa;* Cameriera, dicesi la femmina del Cameriere.

CÀMEA s. f. Camera. Stanza fatta principalmente per dormirvi. §. *Càmea äta d' aja;* Camera sfogata. § *Dà recatto à càmea;* Far la camera, vale Acconciarla, ed ordinare il letto. *§. *Càmea;* Camera. In marineria dicesi il luogo destinato agli uffiziali della nave: *Càmea do Capitannio, do Chirurgo ecc.* Camera del Capitano, del Cerusico ecc.

CAMEADDA s. m. Compagno. Dicesi di Chi è congiunto con inseparabile e piacevol compagnia.

CAMEDRIO s. m. Camedrio, Querciola. T. Botan. *Chamædrys.* Sorta d' erba, che nasce spontaneamente ne' luoghi aspri, aridi e sassosi. Essa ha le foglie simili a quelle della quercia. Attenua gli umori crassi e viscosi, corrobora le fibre del corpo illanguidite, facilita il sudore, toglie la febbre, ed uccide i vermi.

CAMELIA s. f. Camelia. T. Botan. *Camelia Japonica.* Specie di pianta della famiglia degli Aranci della Monadelfia Poliandria, la quale coltivasi ne' giardini per la bellezza delle sue corolle, e delle sue foglie persistenti.

CAMÈLO s. m. Cammello. Animal quadrupede, che ha il collo, e le gambe assai lunghe, la testa piccola, corte le

Digitized by Google

orecchio, ed una spezie di gobba sul dorso. Il Dromedario, altra spezie de' cammelli, differisce da questo per aver doppia gobba sulla schiena, e per essere più veloce nel corso.

CAMÈO s. m. Cammèo. Pietra dura faldata, cioè che sopra è d'un colore e sotto d'un altro, nella quale a forza di ruote s'intagliano di basso rilievo teste, figure e animali, levando tanto del primo colore quanto abbisogna per far restar sotto il campo di color diverso.

* CAMEÒTTO s. m. Mozzo di camera. *T. Marin.* Dicesi a bordo Quegli che serve al capitano, ed agli altri uffiziali.

CAMERIN s. m. Camerino, Stanzino, Cameretta.

CAMIÈTA s. f. Cameretta. Dimin. di Camera. Presso noi non s'usa che per significare Quella stanza attigua alle Chiese, in cui si ripongono i cadaveri per quinci portarli a seppellire.

CAMIXA s. f. Camicia. Quella veste bianca di pannolino, per lo più larga sino al ginocchio, che si porta in sulle carni. I diversi nomi delle parti d'una camicia sono Maniche, Solino da collo, Solini delle mani o Polsini, Sparo da collo, (*avertùa*) ovvero Scollo delle camice da donna, Sparo delle maniche, Spalletta, Gheroni (*larghesse*) Quadrelletti (*tascelli*) Manichetti (*manexelli*) Gala (*xiabò*) Cuoricino (*cœu*). §. *Restà in camixa*; Rimaner spogliato; figurat. vale Esser ridotto al verde.

CAMIXETTA (IN); In maniche di camicia. Voce dell'uso, che avverb. posta coi verbi Essere o Porsi, vale Togliersi di dosso l'abito o il cappotto, e rimaner in soli calzoni e camicia.

CAMIXÈUA s. f. Camicinola. Sorta di vestimento per lo più di lana, e portasi il più delle volte sopra la camicia per difendersi dal freddo.

CAMIXIN s. m. Camicino. Voce dell'uso. Larga fascia di pannolino assai fine, lavorato come il davanti d'una camicia con Solino da collo e Sparato, la qual usasi a metter di sopra alla camicia per coprirne la grossezza o il sudiciume.

CÀMIXO s. m. Càmice. Veste lunga di panno lino bianco, che portano i Preti nella celebrazione degli Uffizii divini, per significare il vestimento bianco che da Erode in gabbo e derisione fu fatto indossare a G. C.

CAMIXOTTO s. m. Camiciotto. Camicia di tela finissima.

CAMMIN s. m. Cammino. Luogo per dove si cammina, Strada, Via: *Che cammin tegnì?* Quale strada voi fate? §. Usasi ancora per Il camminare stesso, Viaggio: *Chi ha da fa cammin, guarde o tempo*; Chi ha da far cammino, guardi il tempo. §. *Fà cammin*; Far cammino, vale Camminare. §. Figurat. usasi per Profittare e dicesi parlando di studio. §. *Mettise in cammin*; Porsi in cammino, vale Incamminarsi, Avviarsi. §. *Andà per so cammin*; Andar pe' fatti suoi, Andar alla sua via, Seguitar la sua strada. §. *Questa cosa a va per so cammin*; Ciò va per lo suo cammino, cioè Procede come dee, naturalmente. §. *Per cammin s'accensa some*; Per le vie s'acconcian le some, e vale Che in operando si superan le difficoltà. §. *Cammin*; Caramino. Quel luogo della casa, ossia apertura o vano, che per entro le muraglie si lascia sopra i luoghi dove si fa il fuoco, acciocchè il fumo per essa portandosi alla sommità sen'esca fuori V. *Fùmmajêu*. §. *Cammino* dicesi anche Quella parte del cammino medesimo, che risalta in fuori della stanza, e gli serve d'ornato.

CAMMINÀ v. a. Correre, Camminare; Propriam. Affrettare il passo. §. *Camminà de spresciа*; Camminar forte, vale Andare a gran passi e sollecitamente. §. *Camminà addosso a un*; Corrergli addosso, vale Assalirlo, Investirlo. §. *O camminn a ch' o pà pagôu*; E' corre che par unto. Dicesi in modo basso di Chi corre velocissimamente, tolta la comparazione dalle carrucole o pulegge, le quali quando son unte con olio, sapone o altro, corrono velocemente — ÒU part. Corso, Camminato.

CÁMOA s. f. Tarlo, Tarma, Tignuola, Baco, Tonchio, Gorgoglione, Punteruolo, Marmeggia. Queste voci abbenchè pajano sinonimi, pure hanno grandissima differenza tra loro. Il *Tarlo* è quel vermicciuolo, che si ricovera nel legno e

Digitized by Google

le rode. Tarlo si dice anche quella polvere, che in rodendo fa il tarlo. La *Tarma* è quel vermicciuolo, che rode diverse cose, tanto legno quanto altro. La *Tignuola* è quella che rode per lo più i pannilani, della qual rosura si alimenta, e si forma la casa, che è un cannellino, il quale si strascica dietro in quella stessa guisa che fanno del lor guscio le chiocciole. Il *Baco* è quello che guasta le frutte. Il *Gorgoglione* o *Tonchio* è l'insetto che rode e vuota le biade, e i legumi. *Baco della crusca, o della farina* dicesi quel vermetto od insetto nericcio, che sussiste nella farina ammontata, ed è il cibo graditissimo de' rossignoli, in Lomb. Càmola. La *Marmeggia* è quel verme che si genera nella carne secca, e la tarla. §. *Càmoa d'oive;* Beco. Nome che i coltivatori danno a quel picciol verme, che rode e guasta le ulive. §. *Càmoa di denti;* Carie. Disfacimento e corruttela della sostanza dell'osso: gli Antichi dicevano con voce impropria Intarlamento. §. *Càmoa de vujêue;* Bùttero. Quel segno o margine, che resta altrui dopo il vajuolo o simili.

CAMOÀ v. n. Bacare, Tarlare, Abbechire, Gorgogliare, Intonchiare, Cariare. Questi verbi a guisa de' lor nomi hanno pure differenza fra loro. Il *Bacare* è proprio de' frutti; l'*Intarlare* de' legnami o d'altro; l'*Abbechire* dicesi delle olive; il *Gorgogliare* o *Intonchiare* delle biade e de' legumi; il *Cariare* delle ossa. Così si dirà un frutto *bacato;* un legno *tarlato;* l'oliva *abbechita;* il grano *intonchiato;* un dente *cariato;* il panno *che ha le tignuole;* il viso *butterato.* V. Camoa.

CAMOSCIO s. m. Camoscio, Stambecco. Spezie di Capro salvatico abitante delle Alpi più alte della Savoja. Le sue corna sono falcate, superiormente nodose, e ripiegate verso il dorso. La femmina dicesi Camozza.

CAMPÀ s. m. Campajo. Colui che è destinato alla custodia de' campi; Guardia campestre.

CAMPÀ V. *Scampâ.*

CAMPANÀ s. f. Gettator di campane; dicesi Colui che fonde le campane. §. *Campanâ;* Campanajo, Campanaro: Quegli che suona le campane o ha cura di esse.

CAMPANELLA s. f. Campanella. Pianta che ha il ceppo sottile al pari d'un filo, poco elevato, che produce piccole foglie: il suo fiore ha la forma d'un campanello turchiniccio, e finamente vellutato, ed ha una gradazione di colori freschi e brillanti. Si conoscono molte varietà di questo fiore, e tutte semplici quanto belle.

CAMPANIN s. m. Campanile; Torre dove si tengono le campane sospese. §. In Marineria dicesi il luogo, dove sta la campana della nave, la quale serve per indicare le ore e régolar le guardie. §. *Campanin;* Campanello; Campanella che per lo più si può tenere e portare in mano. §. *Mandâ a çercâ cò campanin;* Bandire. Dicesi quando avendosi smarrito una cosa, si manda in giro una persona col campanello per le mani a gridarla, promettendo buona mancia a chi la riporta V. *Attrovêûja.* §. *Andâ a-o son do campanin;* Andare a suon di campanello; Andare a tavola apparecchiata; tolta la metafora dai Religiosi Claustrali, che vanno a mensa e altro al suonare di campanello. §. *Campanin* V. *Sùnnaggin.*

CAMPANN-A s. f. Campana. Str. di metallo fatto a guisa di vaso rovesciato, il quale con un battaglio di ferro sospesovi entro, si suona a diversi effetti, come a adunare il popolo, e i Magistrati a udire i divini uffizj e simili cose. §. *Bezêugna senti tutte e campann-e sùnnâ;* Fa d'uopo udire suonar tutte le campane, vale Che il giudice dee udire tutte le parti prima che dia sentenza. §. *Quello che no va in campann-a, va in battaggio;* Quel che non va nelle maniche, va nei gheroni; vale Quello che non si consuma in una cosa, si consuma nell'altra. §. *Campann-a;* Campana, dicesi Un vaso di cristallo o simile, fatto per difendere dall'aria, o dalla polvere le minute e gentili fatture. §. *Campann-a;* Campana; dicesi pure un vaso di piombo, di rame stagnato, o di terra invetriata fatto ad uso di campana per uso di stillare, con un beccuccio presso al fondo lungo e storto, donde esce il liquore,

Digitized by Google

che distilla. §. *Campann-a da magron;* Campana da marangone: Ingegno, mediante il quale i marangoni possono respirare liberamente per qualche spazio di tempo sott' acqua. §. *Campann-a da fidè;* Campana; dicono i Pastaj e Vermicellaj Quella parte dell' argano, dove si pone la pasta da fare vermicelli o altre paste. §. *Campann-a da p'ppa;* Camminetto. Quel fornelletto o picciol vaso, che è in capo al tubo o cannello della p pa, in cui si mette il tabacco per estrarne il fumo. §. *Stà de campann-a;* Far la posta; Attendere senza muoversi da un luogo finchè non sia giunta la tale cosa, la tale persona. §. *Zèugo da campann-a* V. Ä CAMPANN-A.

CAMPANON s. m. Campanone. Accresc. di Campana, vale Grossa campana.

CAMPION s. m. Campione. Da campo. Duellante, e propriam. Colui, che in isteccato, e coll' arme combatteva per la propria, o per l' altrui difesa. §. Per traslato usasi in luogo di Difensore, Protettore, e tal voce appropriasi ancora a' Santi avvocati e protettori. * §. *Campion;* Campione. *T. Mercant.* Porzione di checchè sia, Scampolo, Mostra per far conoscere la qualità di qualche mercanzia. * §. *Campion;* Campione: dicesi da' Gettatori, Gessajuoli e simili Quel modello da cui si ricavano le forme de' piccoli getti.

CAMPO s. m. Campo. Spazio di terra, dove si seminan biade, che d' ordinario non è cinto di mura. §. Usasi ancora per Luogo dove si combatte in duello o in giostra, e anche quello dove si fa giornata §. Campo figurat. si prende per Soggetto, Materia di favellare, di scrivere e simili. § *Avèi campo a fà unn-a cosa;* Aver campo, e vale Avere spazio di sufficiente tempo da poter fare che si vuole. § *Dà campo;* Dar campo, Dar luogo, Dar comodo, Porgere opportunità, occasione. §. *Decidde in scio campo;* Conchiudere sul fatto.

CAMPÙCCIO s. m. Campeggio. Albero americano, il cui legno è pesante e durissimo, e serve alla tintura.

CAN s. m. Cane. Animal domestico che abbaja, di cui sono moltissime spezie: Il barbone, l' alano, il mastino, il bòtolo, quel da caccia, il bracco, il veltro o levriere, il can da fermo, quel di Terranuova, quel del Monte S. Bernardo, ecc. §. *Can chi baja non addenta;* Can che abbaja poco morde, cioè Chi fa molte parole, fa pochi fatti. §. *A can vegio non se ghe dixe cuccio;* Chi è stato dei Consoli sa che cosa è arte. Prov. che comunem. si dice a Chi vuol dare ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui. §. *Addescià can chi dorme;* Destare il can che dorme; vale Suscitar qualche cosa che possa anzi nuocere che giovare: dicesi anche Stuzzicare il vespajo o il formicajo. §. *Ese fortûnnou comme i chen in gëxa;* Esser fortunato come un cane in chiesa; vale Essere disgraziatissimo, perchè ivi sempre il cane è bastonato, e si scaccia come indegno e importuno. §. *No m' addenta can, ch' o no me mëghe do so peì;* E' non mi morde cane, ch' io non voglia del suo pelo, e vale Niuno mai m' offende, che io in qualche maniera non ne voglia far vendetta. §. *Chi dorme co-i chen, se leva co-e prûxe;* Chi dorme co' cani si leva colle pulci, e vale Chi pratica con viziosi si macchia dei lor vizj, e gliene incoglie male. §. *Ese chen e gatti;* Esser o Diventar amici come cani e gatti: detto per ironia, vale Esser poco d' accordo, o poco uniti, anzi sempre in discordia e nemici, come naturalmente sono questi animali. §. *Ese San Rocco e o can;* Esser chiave e materozzolo; dicesi di Due che vadan sempre insieme. §. *Ese solo comme un can;* Esser solo come un cane, vale Non aver niuno in sua compagnia §. *Fà unn-a fadiga da chen;* Durar una fatica da cani, vale Durar fatica grandissima. §. *Stentà comme un can;* Stentar come un cane; vale Patire ed Aver carestia delle cose necessarie al vivere. §. *Can;* Cane. Alle volte figurat. dicesi ad Uomo di mal affare; Avaro; Barbaro; Infedele. * §. *Can do sccièppo;* Cane. *T. degli Archib.* Quel ferro dell' archibuso o del moschetto, terzetta o simile, che tien la pietra focaja. * §. *Can;* Cane *T. de' Bottaj.* Strum. che adoperano i bottaj a tener forte i

Digitized by Google

cerchi, nel mentre che li metton alle botti e simili. * §. *Dente de can*; Dente di cane, Calcagnuolo. *T. degli Scult.* Spezie di Scarpello corto con una tacca in mezzo, che serve agli Scultori per lavorare il marmo dopo averlo digrossato con la subbia. §. *Pesce can*; Pesce cane. Nome d'un genere di pesci marini, che comprende più spezie. I Cani marini son tutti armati di più filari di denti acutissimi, e sono voracissimi.

CANÀ s. m. Canale. Luogo per dove corre o può correre l'acqua ristretta insieme. §. Dicesi altresì d'alcuni luoghi, ove il mare è ristretto per natura o per arte, come tra due sponde. * §. *Canà*; Canale. In Marin. e Idrogr. dicesi Uno spazio di mare fra due terre, le estremità del quale terminano in un mare più largo.

CANADÀ s. m. Caradà. Spezie di tabacco.

CANAÆN Add. Giallo, volg. Canerino. Colore così chiamato per la somiglianza che ha con quel de' canarii.

CANAGGIA s f. Bruzzaglia, Canaglia, Plebaglia, Marmaglia, Bordaglia; Gente vile e abbietta, vil plebe. §. *Canaggia*; s. m. Monello, Mascalzone, dicesi per traslato di Ragazzo birbone e discolo.

CANAJO s. m. Canario, Canarino. T. Ornit. *Serinus Canarius.* Uccelletto gentile di color giallo, che canta dolcissimamente, così detto dall'Isole Canarie, donde fu portato in Europa. Dicesi anche Passera di Canaria.

CANAPÈ s. m. Canopè; Spezie di mezzo letto, o di lungo sedile nobile ed agiato ad uso di seder più persone in conversando.

CANCAÆTO s. m. Arpioncino, Arpioncello. Piccolo aguto uncinato, che si conficca in un muro, o in altro luogo per appiccarvi checchè si sia; Appiccàgnolo, Attaccàgnolo.

CANCAIGNAN V. A CANCAIGNAN.

CÁNCAO s. m. Canchero. *T. de' Med.* Tumore o Ulcere cagionato da collera nera: ha intorno le vene stesse a guisa delle gambe del granchio, e va rodendo.

CANCARIBBA s. f. Allegria, Tempone. Allegramento e proprio quello, che procede dal mangiare e bere, e festeggiare molti insieme. *Ommo de cancaribba*; Uom d'allegria, Compagnone da godere, e intendesi d'Uomo gioviale, piacevole e di buon tempo.

CANCAXÈU s. m. Zafferano salvatico. T. Botan. *Colchicum commune.* Pianta reputata velenosa, che fa un fiore di poca durata, il quale non oltrepassa per lo più due giorni. Essa spontaneamente cresce nei prati, nelle siepi, e nei pascoli in luoghi umidi. La sua radice è acre e caustica, e cagiona alla lingua di chi la gusta la perdita del senso, con una spezie di rigidezza per pochi minuti. Presso noi trovasi abbondevolmente in Granarolo, Garbo, Torbella ed altrove.

* CANDALISSA s f. Candelizza. *T. Marin.* Manovra a paranco, la quale serve a sollevar l'ancora, quando nel salparla comparisce fuori d'acqua, e a collocarla nel suo posto contro il bordo.

CANDÈ s. m. Candelliere. Arnese dove si ficcano le candele per tenerlevi accese. § *Servi da candè*; Servir per candelliere, dicesi figurat. d'alcuno, al quale non si dà retta nelle deliberazioni, quasi che si trovi nell'adunanza per far numero. ** §. *Portà o candè*; Portar polli V. Cæo.

CANDÈETA s. f. Candeletta, Candeluzza. Dim. di Candela.

CANDEJA s f. Candela. Cera lavorata ridotta in forma cilindrica con istoppino nel mezzo, al quale si appicca il fuoco per uso di veder lume, e fassene anche di sevo. § *Tempo in candeja*; Tempo sciutto, secco. §. *A-o cæo da candeja o doggion pì teja*; Nè femmina nè tela al lume di candela, vuol dire che Queste due cose devonsi guardare di giorno.

CANDELETTA s. f. Candela. Lista di pannolino incerata, o diversamente impiastrata, e ridotta in cilindro solido, che s'introduce nel canale dell'uretra per aprire il passo all'orina.

CANDÌ v. a Candire. Conciar frutte o simili, facendole bollire in zucchero mescolato con chiara d'uovo — IO part. Candito.

CANDIÀ s. m. Cerajuolo, antic. Candelottajo; Artefice che bianchisce la cera, e ne fa candele, ceri, torchietti e simili.

CANDIÆA s. f. Candellaja, Candellara. Il giorno della festività della Purificazione della Madonna, nel quale da'

Digitized by Google

fedeli si usa far benedire le candele. §. *Candiœa*; Cerajuola. Colei che vende le candele di cera.

CANDÌO s. m. Candito. Tutto ciò che è candito come frutte e simili cose.

CANDIÒTO s. m. Ghiacciuolo, Diacciuolo. Umore che agghiaccia nel grondare.

CANESTRELLETTO s. m. Ciambella. *T. degli Offell.* Cibo di farina intrisa coll'uova e alcune volte con zucchero e burro. Ve n' ha di più sorte, ridotta però sempre in figura circolare, o per meglio dire d'anello, ora maggiore ora minore.

CANESTRELLO s. m. Bracciatello. Spezie di ciambella grande fatta di fior di farina: fassene il principale smercio nella funzione di qualche santo. * §. *Canestrelli* V. REDANCIE.

CANETTIGGIA s. f. Canutiglia. Strisciolina d'argento battuto, alquanto attorcigliata per servirsene ne' ricami o simili lavori.

CÁNEVA s. f Cànapa. Pianta, dalla quale esce filo simile al lino, ma di minor finezza, con cui si fanno corde, funi ed anche tele. I mercanti chiamano Garzuolo la cànapa più fine, e Canapone la più grossa.

CANEVASSO s. m. Canavaccio e Canovaccio. Sorta di pannolino grosso e ruvido, così detto per esser tessuto di canapa. §. Ussi ancora per un Pezzo di panno grossetto, col quale si asciugan le mani, si spolvera e si fanno altre operazioni.

CANEVETTA s. m. Canapino. Sorta di pannolino grossetto, ma più fine del canavaccio.

CANEVIN s. m. Canapajo. Colui che assettá e vende la canapa, e anche cordami fatti di canapa.

CANFORA s. f. Cànfora. Spezie di gomma che trasuda da un albero indiano, la quale purificata è bianca, cristallina, e d'acutissimo odore.

CANFORÒU add. Canforato; Mescolato con cànfora.

CANGIÀ v. a. Cambiare, Cangiare, Mutare V. *Bütâ.* §. *Cangiâ vitta e costûmmi;* Variar costumi e pelo, vale Migliorar con l'età vita e costumi. §. *Cangiâ e carte in töa;* Scambiar i dadi. Maniera proverb. che vale Ridire il contrario di quello che s'era detto, e interpetrare in altro modo se medesimo per ricoprirsi: Ridirsi. § *Cangiâ a sentinella;* Rimetter la guardia, vale Montarla; Metter nuovi soldati in luogo di quelli che eran di guardia. §. *Cangiâ de cô;* Cambiarsi, vale Alterarsi, Mutar Colore. §. *Cangiâ de cô;* Allibbire; Impallidire per cosa che ti faccia restar confuso e sbalordito per un subito timore o vergogna: dicesi soltanto delle persone V. *Fûto* — ÀSÈ n. p. Mutarsi; posto assolut. vale Cambiarsi di panni — ÔU part. Cangiato, ecc.

CANGIAMENTO s. m. Cambiamento, Mutazione; Il cambiare, Il mutare.

CANGIANTE (SÆA) s. m. Ermisino. Sorta di drappo leggieri, del quale si fanno vesti, si cuoprono ombrelli e simili. Chiamasi *Cangiante*, perchè tessuto con fila di più colori ad ogni volta e rivolta di lume e d'occhio cangia d'aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti.

CANGIO s. m. Cambio, Trasmutazione, e talvolta Permuta, Baratto. §. *Piggiâ in cangio;* Cogliere in cambio; Pigliare una cosa per un' altra. §. *Cangio;* Cambio. *T. Mercant.* Traffico di monete e di scritture o cedole, dette Lettere di cambio. §. Vale anche l'Aggio o Interesse che si trae del denaro cambiato. §. *Cangio marittimo;* Cambio marittimo. Spezie di cambio e d'usura, che si fa col dar denari a frutto, pagabili a ritorno di viaggio. §. *Dâ o Piggiâ a cangio;* Dare o Pigliare a cambio, vale Dare o Pigliare denari con interesse. * §. *Cangio;* Scambio, volgarm. Surrogato o Rimpiazzo. *T. Milit.* Dicesi di Persona che serve il Re in luogo d'un' altra, che a quest'effetto le sborsa una somma. § *In cangio;* In cambio, posto avverb. vale Invece.

CAÑIGGÆA s. f. Parietaria, Paritaria. Spezie d'erba assai comune, così detta perchè nasce per le pareti; e perchè in Toscana è in uso per ripulire i vetri si dice anche Vetrinola.

CANNA s. f. Canna. Pianta, il cui fusto è diritto, lungo, vôto e nodoso. § *Canna de sûccao;* Cannamele; Canna che produce il zucchero. §. *Canna do scciêuppo,*

Digitized by Google

da pistolla ecc. Canna dell'archibuso, della pistola, ecc. dicesi a Quella parte in cui si caccia la polvere. §. *Canna do candê*; Bocciuolo: Quella parte del candelliere, in cui entra la candela. §. *Canna do lavativo*; Canna da serviziale: Quello strum. col quale si fanno cristei. §. *Canna da pescâ*; Canna da pescare. *Canna dell' organo*; Canna dell'organo. *Canna da göa* V. *Canoëzo*. §. Canna dicesi ancora a una misura, che varia di palmi secondo l'oggetto che si misura. §. *Ese in te canne*; Esser povero in canna. Dicesi di Chi sia estremamente povero, perchè la canna è priva e vôta d'ogni sostanza non tanto fuor che dentro.

CANNÀ s. f. Canale, Doccia. Dicesi Quel tubo o canale di piombo, per lo quale si fa correr l'acqua rinchiusa, facendola pervenire a' domicilj de' cittadini. §. *Cannà do teito*; Doccia; Canale di rame o di latta, che usasi a mettere sotto le gronde de' tetti per ricevere l'acqua piovana, e tramandarla per una sola caduta. * §. *Cannà da tromba*; Doccia della tromba. *T. Marin.* Cilindro o canale di legno, che dalla cisterna delle trombe a ruota corrisponde fuori del bordo per mandar fuori l'acqua, che vien tirata su dalla sentina. §. *Quello chi fa cannæ*; Docciajo. Voce dell'uso. Colui che fa le docce di latta, che anche dicesi Lattajo, Trombajo. * §. *Cannà da frâvego*; Canale. *T. degli Oref.* Str. ad uso di fonder oro, argento, o altro metallo per gettarlo in verghe o in pretelle: alcuni dicono Cucchiaja. §. *Cannà*; Cannata, Giannettata; colpo dato colla canna.

† CANNAGGIO s. m. Cannaggio. Voce dell'uso e nostra. Dicesi Il numero delle canne, che tira una pezza di tela, di bordato, o altro tessuto; come anche Il diffalco de' palmi, che suolsi accordare sul numero delle canne alle tessitrici.

CANNELLA s. f. Cannella. Spezie d'aromato, altrimenti detto Cinnamomo, che è scorza de' rami d'un albero, che nasce nelle Indie orientali. * §. *Cannella*; Cannella. *T. de' Murat.* Sorta di misura, che serve a misurare il terreno, e contiene dodici palmi in quadrato. Questa serve anche a misurare le pietre per edifizj, e allora contiene 4 palmi d'altezza, 6 di larghezza, e 12 di lunghezza.

CANNELLÀ s. f. Matterellata. Voce dell'uso. Colpo dato col matterello.

CANNELLETTA s. f. Cannellina e Cannellino. *T. de' Confet.* Nome che si dà a certi confeti, che son pezzuoli di cannella inzuccherati.

* CANNELLETTO s. m. Lisciapiante, Lisciatojo, Mazza da lisciare *T. de' Calzol.* Bastone per lo più di bosso, col quale da' calzolaj si lisciano le suole delle scarpe.

CANNELLINNA (ERBA) s. f. Pellagornio. T. Botan. *Geranium odoratissimum.* Appartiene questa pianta alla classe della Monadelfia Decandria di Linneo, e dà il nome ad una famiglia naturale. Nei nostri giardini essa pel soave odore che spande, e per la bellezza de' suoi fiori è ricercatissima.

CANNELLO s. m. Spianatojo. Legno lungo e ritondo, su cui si avvolge la pasta per ispianarla e assottigliarla. §. *Cannello da polenta*; Matterello. Bastone parimente lungo e ritondo, ma più piccolo, che serve a rimestare la polenta, quando si fa cuocere, affinchè essa non si rappigli a mozzi. §. *Cannello de caxa*; Bocciuolo di cassia; dicesi Il baccello della cassia.

CANNETTA s. f. Cannella. Pezzo di canna tagliato tra un nodo e l'altro. §. *Cannette do pegua*; Raggi, diconsi le stecche d'un paracqua: Asticciuole chiamansi quelle d'un parasole. § *Cannetta do lavativo*; Cannello o Beccuccio del cristere; Quel sifoncino, che mettesi in cima alla canna. §. *Cannetta do lapis*; Matitatojo. Str. piccolo fatto a guisa di penna da scrivere, nella quale si ferma la matita, gesso o carbone ridotto in punta per uso di disegnare. §. *Cannetta da pippa*; Cannella della pipa. * § *Cannetta da prïa infernale*; Cannello della pietra infernale. Certo str. d'argento, in cui i Chirurghi usano di tenere la pietra infernale. * §. *Cannetta d'assaldâ*; Cannello da saldare. *T. degli Oref.* Piccolo tubo incurvato da un capo, ad uso di

Digitized by Google

mandar col soffio la fiamma d' un lume sul lavoro, che si vuol saldare.

CANNETTO s. m. Cannello. Bocciuolo di canna tagliato di tal lunghezza da poter entrar nella spuola, onde incannarvi sopra il filo delle matasse di ripieno, con cui si tesse l' ordito delle tele, panni o drappi.

CANNIE s. f. al plur. Fiori. Diconsi quei minutissimi frammenti d' una certa spezie di muffa bianca, che è il panno che produce il vino, quando è alla fine della botte; *Vin co-e cannie;* Vino fiorito. §. *Ese a-e cannie d' unn-a cosa;* Essere alla callaja di qualche cosa, vale Esserne al termine, alla fine.

CANNIÒU s. m. Canneto. Luogo dove son piantate le canne.

CANNOCCIALE s. m. Cannocchiale. Str. composto d' un tubo, e di varie lenti di cristallo collocate nelle estremità, o anche per entro in guisa che servano ad ingrossar gli oggetti lontani. Questo fu inventato l' anno 1609 dall' immortale Galileo Galilei Pisano. *Telescopio* chiamasi quello che serve a contemplar le stelle.

CANNON s. m Cannone; Grosso e lungo pezzo d' artiglieria. §. *Cannon de canna;* Bocciuolo, Cannone: Dicesi nelle canne quello spazio, che è tra un nodo e l' altro. §. *Cannon da penna;* Cannello della penna. Quella parte della penna, che è vuota per di dentro, e si taglia per iscrivere. §. *Cannon de piante;* Tallo. La messa delle erbe, quando vogliono semenzire. §. *Cannon da negiâ;* Cialdone; Spezie di pasta confeta con zucchero, condotta sottile come l' ostia, ed attorta e ridotta a guisa di cartoccio, il che si fa con forme di legno appropriate. * §. *Cannon;* Cannone. *T. degli Stamp.* Carattere, che è il maggiore di tutti. * §. *Cannon;* Cannone. *T. di Cavall.* Quella sorta d' imboccatura di morso fatto a forma di cannone, da tenere in bocca a cavalli.

CANNONÀ s. f. Cannonata; Tiro o colpo di cannone.

* CANNONCIN s. m. Cannoncino. *T. degli Stamp.* Carattere minore del Cannone.

CANNONÈ s. m. Cannoniere. *T. Milit.* Colui che spara il cannone, Artigliere, e più comun. Bombardiere.

CANNONÈA s. f. Cannoniera; Quell' apertura donde si scarica da' forti, e dalle navi il cannone. §. *Barca cannonèa;* Barca cannoniera, chiamasi una Barca da guerra, che ha un sol pezzo di cannone.

* CANNONETTO s. m. Bocchino. *T. degli Archib.* Piccola fascetta di metallo, che adorna e stringe il collo della cassa dell' archibuso alla canna, e serve anche per trattenere la bacchetta. §. *Cannonetto pë agogge da cisette;* Bacchettina, Bacchetta da calze. Legno tornito e forato, che mettonsi a fianco le donne quando fanno le calze, il quale serve a sostenere gli aghi per far le stesse.

CANNONEZZÀ v. a. Cannoneggiare. *T. de' Bomb.* Spesseggiar le cannonate, Sparar più cannoni; Scannonezzare.

CANOÈZO s. m. Gorgozzule, Gargarozzo. Quella parte della gola per la quale si respira: dicesi pur Canna della gola.

CANONIZZÀ v. a. Canonizzare. *T. Eccles.* Atto solenne, che fa il Pontefice nel dichiarare un defunto degno d' essere annoverato tra i santi.

CANONIZZAZION s. f. Canonizzazione.

* CANOTTO s. m. Bargio, volg. Canotto. *T. Marin.* Lancia lunga e sottile con pitture ed ornamenti per uso di trasportare gli Uffiziali del vascello.

CANSON s. f. Canzone. §. *Mette in canson;* Metter in canzone, in baja, Canzonare. §. *Cantâ de cansonette;* Dar canzone, cioè Dar parole invece di fatti.

CANSONÀ V. *Mincionnâ.*

CANTÀ v. n. Cantare. §. *Cantâ d' oëggio;* Cantare ad orecchio, o ad aria; dicesi del Cantare senza cognizione dell' arte, ma solamente secondando colla voce l' armonia udita dall' orecchio. §. *Cantâ;* Cantare usasi alle volte in signif. di Poetare: *Canto l' arme pietose e 'l capitano.* §. *Cantâ mâ, destonnôu, Insordî;* Cantazzare. Voce usata dall' Algarotti per esprimere lo Svilimento del cantare frequente, e spezialmente quel Cantar della plebaglia a notte avanzata, che disturba la pubblica quiete, ed a

Digitized by Google

cui si dovrebbero opporre più efficaci provvedimenti. §. Canticchiare, Canterellare, Cantillare vale Cantar con sommessa voce, e a ogni poco. * §. *Cantá*; Cantare. *T. Mercant.* Vale Aver sotto suo nome o sotto suo titolo: *Chi canta in quello negozio?* Chi canta in quel negozio? — ÔU part. Cantato.

CANTÁ s. m. Cantàro; Peso di libbre 150. §. Usasi ancora per lo Str. stesso, con cui si pesano diverse cose sostenendole, benchè gravissime, col peso d'un picciol contrappeso, il quale volgarm. si chiama Romano.

CANTABRÛNN-A s. f. Tromba. Chiamasi comunem. in Toscana Una spezie di tromba torta, fatta di rame, latta, o altro, e che per lo più da un capo ha una chiave di bronzo, ed alcuna ne è senza: si tira col fiato per far venir fuori il vino o altro liquore da botte, barile, ec.

CANTADÒ add. Cantajuolo; Che suol cantare, e che è dotato della facoltà di cantare: e si dice di grilli, e di quelli uccelli che si tengono in gabbia per cantare, e per allettare gli altri uccelli, acciò si calino all'uccellajo e simili: *Grillo cantadò*; Grillo cantajuolo.

CANTARIDE s. f. Canterella. Spezie di Scarafaggio di color mischio, tra verde nero e rosso; sta nell'ebbio e tra la cicuta, ed è velenosissimo. La canterella, che s'usa in medicina per base de' vescicatorj nasce fra la corteccia del frassino, e si ciba delle sue foglie. In Italia comunem. si dice Cantaride.

* CANTÈ s. m. Cantiere. *T. Marin.* Quello Spazio scavato nel lido, in cui si fabbricano le navi, o si rimpalmano. L'armatura di travi ed altro di legname, che vi si fa per varario chiamansi Vasa o Vase. §. *Cantè*; Trave. Legno grosso e lungo, che si adatta negli edificii per reggere i palchi e i tetti.

CÁNTIA s. f. Cassetta, Cassettino. Dicesi quel Ripostiglio con maniglia o pallino, che si cava fuori, o si mette ne' cassettoni (*comò*), armadj e simili.

CANTIÀ s. f. Cassettata. Quanto può contenere un cassetto.

CANTIÈTA s. f. Piccolo cassettino. §. *Cantièta da oxelli*; Beccatojo. Arnese a foggia di cassetta, dove si dà a beccare agli uccelli.

CANTIN s. m. Cantino. Corda del violino, e d'altri strum. posta in ultimo luogo, di suono acutissimo. §. *Toccà in sc'un cantín a unn-a personn-a*; Toccare altrui una corda, vale Parlargli così alla sfuggita d'alcun affare, locchè dicesi anche Toccargli un tasto.

CANTINÈ s. m. Cantiniere. Propriam. Colui che ha cura della cantina.

CANTINN-A s. f. Cantina. Stanza sotterranea destinata a conservar qualche cosa. Quella del vino si chiama comunemente *Cantina*. Quella dell'olio *Coppaja*. Quella delle legna *Legnaja*.

CÁNTIO s. m. Càntero, Pitale. Vaso alquanto lungo, per lo più di terra cotta, il quale si mette dentro alle seggette per uso di deporvi il superfluo peso del ventre.

CANTO s. m. Canto; Armonia espressa con voce. §. Usasi ancora per parte di Poema, o altra composizione poetica. §. *Canto*; Angolo; Luogo dove s'incontrano i due lati d'una casa. §. *Canto*; Canto, Parte, Lato, Banda: *Da canto mæ, da canto sò ecc.* Dal canto mio, suo ecc. vale Per quanto spetta a me, a lui. §. *Canto de casa*; Cantuccio. Dicesi più particolarmente degli angoli delle stanze. §. *Canto da rùmenta*; Mondezzajo; Luogo ove si raguna la scoviglia. §. *Canto d'unn-a mùaggia*; Cantonata, Canto; l'angolo esteriore delle fabbriche. §. *Destende unn-a personn-a in sc'un canto*; Distenderla, vale Farla cader morta, Mandarla distesa in terra. §. *Canto ammortòu*; Canto smusso o smussato, cioè Col canto tagliato. §. *Sùccao canto*; Candi. Aggiunto d'una qualità di zucchero fatto cristallizzare, dopo averlo ben reso liquido. * §. *Canti mutti*; Cantino. *T. di Cartiera.* Carta di mezzo tra la perfetta e lo scarto.

CANTOÌA s. f. Cantoria. *T. Eccles.* Tribuna o pulpito, dove stanno i Cantori e Suonatori in chiesa.

CANTON s. m. Cantone. §. *Ese de canton*; Far la posta, Appostare; Aspettare il tempo, l'occasione di cogliere uno.

CANTONADDA s. f. Cantonata. Angolo esteriore delle fabbriche.

CANTONÈ s. m. Cantoniere. Voce dell'uso.

Digitized by Google

Dicesi Quegli, che è preposto a qualche stradale o ponte, o simile onde farvi la guardia, e tenerlo pulito ed altro.

CANÙO add. m. Canuto; Bianco di pelo per lo più da vecchiezza. §. *Cavello canùo non è creddùo*; Capel canuto non è creduto, cioè Non fa vecchio, stantechè molti incanutiscono da giovani, o per malattia o per altro.

CANZELLAJA s. f. Cancelleria. Uffizio dove si scrivono e registrano gli atti pubblici de' Magistrati.

CANZELLÈ s. m. Cancelliere V. SEGRETAJO.

CÄO add. m. Caro; Che vale o si stima gran prezzo. §. Metafor. usasi per Grato, Pregiato, Giocondo: *Tegnise caa unn-a cosa*; Tenerla cara, vale Averla in pregio, in istima. §. *Réndise cäo*; Farsi caro, vale Farsi ritenuto, Non frequentar gli amici. §. *Ese, Costâ cäo*; Costar caro, Costar salato: *A gh'è costâ caa*; Gli costò salata, figurat. vale Pagò un gran fio d'un errore, d'un'imprudenza e simili. §. *Cäo* V. CAVO.

CÄO D'ÈUVIA s. m. Architetto. Voce antica genovese, che strettamente parlando non dinota il vero Architetto, ma qualche cosa di meno, cioè un Architetto di 2.ª classe, o piuttosto un Capomaestro.

CAPAÇE add. com. Capace, e vale Che ha capacità, Che è intelligente, Atto, Acconcio, Abile a checchessia. §. Usasi ancora per Atto a capire e contenere checchessia, Che è una certa misura e grandezza.

CAPAÇITÀ v. a. Capacitare; Render atto o capace a comprendere — ÂSE n. p. Capacitarsi; Rimanere appagato o persuaso — ÒU part. Capacitato.

CAPAÇITÆ s. f. Capacità. Dicesi dell'Intelletto, e vale Abilità, Intelligenza.

CAPÄRO s. m. Caparro, Arra; Parte del prezzo pattuito che si sborsa per fermezza del patto.

CAPARRÀ V. *Accapparrâ*.

CAPÌ v. a. Capire; Comprendere pienamente. §. Usasi anche per Aver luogo sufficiente, Occupare — ÌO part. Capito.

CAPIÉTA s. f. Bàndolo; e vale Capo della matassa contrassegnato con piccola allacciatura in una parte di essa per trovarlo facilmente.

CAPITÀ v. n Arrivare, Giungere, Venire a un luogo. §. Capitar male o bene, vale Aver infelice o felice esito, Far buona o mala fine.

CAPITANNIA s. f. Nave capitana. Dicesi di nave o simile che porta lo stendardo, sotto del quale van le altre di quella squadra.

CAPITANNIO s. m. Capitano. *T. Milit.* Propriam. Colui che è capo d'una compagnia di soldati a piedi o a cavallo, ed ha sotto di sè Tenenti, Alfieri, e Bassi Uffiziali: *Capitano di cavalleria, Capitano d infanteria*. §. Dicesi anche di Colui che comanda qualche bastimento.

* CAPITELLO s. m. Capitello. *T. d'Archit.* La più alta, e più ornata parte della colonna, che ne è come il capo, e sopra di cui posano gli architravi.

CAPITOLÀ v. n. Capitolare; Far convenzioni, capitoli, trattati, Venire ad accordi col nemico in tempo di guerra.

CAPITOLAZION s. f. Capitolazione; Convenzione o patto relativo a cose di guerra.

CAPPA s. f. Cappa; Propriam. l'Abito de' Fratelli delle Confraternite con buffa (*cappùççetto*) da calare od alzare, la quale si tira giù nell'escire processionalmente in pubblico. §. *Cappa do fùmmajêu*: Cappa, Capanna. Quella parte, che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e va insino alla gola o torretta. §. *Per un punto Martin o l'ha perso a cappa o l'aze*; Per un punto Martin perdè la cappa. Proverb. esprimente Che in negozj rilevantissimi talvolta emergono grandi conseguenze da minimi accidenti. * §. *Mettise à cappa*; Mettersi alla cappa. *T. Marin.* Dicesi d'una Manovra, che si fa sopra la nave, col far contrastare la forza del timone a quella delle vele, in guisa che il vascello resti quasi stallato; e detta manovra si fa nei casi e bisogni di dover attendere ordini, dispacci, soccorsi o piloti, di venire a parlamento con altra nave, o per aspettare tempo più favorevole, se domini il vento, od una marea contro il cammino. * §. *Cappa do Capitannio*; Cappa del Capitano. *T. Mercant.* Voce dell'uso. Diritto che ha

Digitized by Google

il Capitano d' un bastimento del 5 per 100 sul nolo pel Mediterraneo, e del 10 per 100 per l' Oceano.

CAPP'A PÈ (DA); Da capo a piè, Dal capo al piè, Da capo a' piedi. Modo avverb. che propriam. significa Per tutta la persona: §. *Squaddrà da capp' a pé*; Squadrar da capo a' piedi, Squadrar bieco; figurat. vale Guardare alcuno in atteggiamento di severità e di minaccia.

CAPPELLA s. f. Cappella. Luogo nelle Chiese o nelle case, dov' è situato l'altare per celebrarvi. §. Dicesi anche ad Una piccola chiesina od oratorio. §. *Cappella de funzo*; Cappello di fungo.

CAPPELLÀ s. m. Cappellajo; Colui che fa o vende cappelli. Il cappellajo fabbrica i cappelli, gl' informa, li ritigne, li risalda.

CAPPELLAN s. m. Cappellano; Prete che uffizia cappella, o è beneficiato di cappella. §. *I dinœ do cappellan, cantando vegnan, cantando van*; I danari di mal acquisto non vanno alla terza generazione.

CAPPELLANÌA s. f. Cappellania. Il beneffizio che gode il Cappellano.

CAPPELLASSO s. m. Cappellaccio. Pegg. di Cappello. * §. *Cappellasci* al plur. Lasagne inferigne. *T. de' Contad.* Sorta di lasagne fatte di farina di grano, ma più grosse di quelle, che s' usano in città, perchè mescolata con istacciatura e cruschello. È cibo prediletto de' Contadini, ed usano mangiarlo in tempo di qualche loro solennità.

CAPPELLÈA s. f. Cappelliera; Quella custodia ove si ripongono i cappelli.

CAPPELLETTA s. f. Cappelletta, Cappelluccia. Dim. di Cappella.

CAPPELLETTO s. m. Cappelletto. Chiamano gli ombrellaj Quel cerchietto di tela incerata, di seta o simile, che si mette in cima agli spicchi da capo dell'ombrello. §. *Cappelletto*; Cappelletto. Dicesi da' calzolaj Un pezzo di cuojo grosso, posto interiormente in fondo della scarpa per sostenere il tomajo. * §. *Cappelletto*; Cappelletto. *T. di Mascalc.* Malattia, che viene al cavallo delle gambe di dietro. * §. *Cappelletto*; Cappelletto; *T. degli Argent. ed Ottan.* Quella specie di scodellino rovescio, a cui sono attaccate da capo le catene del turibolo e delle lampadi. * §. *Cappelletto*; Cappelletto. *T. Marin.* Grosso pezzo di legname, che serve a congegnare gli alberi, ed incassare un pezzo coll' altro V. *Cäseize.* §. *Cappelletto*; Cappelluccio. Cappello consumato e di poco pregio.

CAPPETTA s. m. Farfanicchio, Frinfino. Misero ganimeduzzo, che non potendo, pretende essere d' assai.

CAPPELLINN-A s. f. Cappello da donne. * §. *Cappellinn-a*; Cappellina. *T. de' Sellaj.* Larga striscia di cuojo che posa sulle schiene de' cavalli da stanghe.

CAPPELLO s. m. Cappello. §. *Fäda do cappello*; Tesa o vento del cappello. *Fondo do cappello*; Fondo o cocuzzolo del cappello. *Cappello montôu*; Cappello arricciato; dicesi Quello, che ha le tese all' insù. *Cappello a trei canti*; Cappello a tre acque, a tre punte. Chiamasi volgarm. Quello che ha tre tese rialzate. *Levâse o cappello*; Cavarsi il cappello, vale Trarlo di capo in segno di saluto; Scappellarsi. §. *Cappello*; Cappello. Dicesi ancora a Quel vaso per lo più di vetro, che si adatta sopra le bocce e orinali, quando si stilla.

CAPPO s. m. Principale ecc. secondo i varii aggiunti, che vi si danno. *Cappo de casa*; Capo di casa, dicesi il Principale della casa. §. *Cappo d' opera*; Capo d' opera; Voce di maniera francese vale Lavoro perfetto dell' arte. Il Salvini disse meglio toscanamente Capolavoro. §. *Cappo de töa*; Capo di tavola; dicesi il Luogo più degno della mensa, e la Persona che in esso siede §. *Cappo d' anno*; Capo d' anno. Dicesi il principio dell' anno: *Dà o bon cappo d' anno*; Dare il buon capo d' anno, vale Augurare felicità nel principio dell' anno nuovo. §. *Cappo*; Capo, Capitolo; Parte di discorso. §. *Cappi d' accûsa*; Capi d' accusa, si dice De' diversi articoli o punti, circa de' quali altri è accusato. §. *Da cappo*; Da capo: posto avverb. col verbo Farsi, vale Cominciar di nuovo: *Tornæ da cappo*: Fatevi da capo. §. *Tra capp e collo*; Tra capo e collo; accompagnato col verbo Dare vale Colpire senza discrezione.

Digitized by Google

CAPPOBANDA s. m. Capomusica. Voce dell'uso. Dicesi Colui che dirige i Suonatori che accompagnano gli eserciti nelle loro funzioni.

CAPPOCOMICO s. m. Capocomico.

CAPPOMEISTRO s. m. Capomaestro. Capo e soprantendente di fabbriche, e per similit. dicesi a Colui, che soprantende ad altre cose.

CAPPON s. m. Cappone. Gallo castrato, perchè divenga grasso e dilicato. §. *Cappon*; Cappone. T. Ittiol. *Trigla lyra.* Specie di pesce di mare di color rosso, la cui carne è molto bianca e dilicata. Il suo dorso è armato d'una spina rustica come una sega, ed ha ai fianchi due forti ed acutissimi pungiglioni. §. *Cappon de càsette;* Pottiniccio, Frinzello; Raccomodatura grossolana fatta coll'ago V. Motto. §. *Cappon*; Castrataccio; dicesi volgarm. e per dispregio d'un Cattivo musico. * §. *Cappon;* Cappone, Gancio di cappone. *T. Marin.* Sorta di macchina, che serve a sollevar l'àncora, quando essa nel cavarla fuori del mare, comincia a comparire a fior d'acqua.

CAPPONÀ V. *Acapponà.*

CAPPONADDA s. f. Cappone in galera. Voce fiorent. Sorta di vivanda, che si fa di Biscotto messo prima a leggermente immollare nell'acqua, e poscia condito con olio, aceto, sale, alici salate, capperi (*tàppani*) musciamà, olive e simili.

CAPPONÈA s. f. Capponaja, Stia. Gabbia grande di legno, dove comunemente si tengono i Capponi od altri polli ad ingrassare. §. Figurat. vale Prigione.

CAPPOSQUADDRA s. m. Capo squadra. Comandante d'una squadra. La cornetta ghindata all'albero indica il grado di Capo squadra.

* CAPPOSTORNO s. m. Capogiro. *T. di Mascalc.* Sorta d'infermità, che viene al cavallo.

CAPPOTAMBÛO s. m. Tamburino maggiore. Voce dell'uso. Quegli che dirige le marcie degli altri tamburini nelle funzioni d'un qualche reggimento.

CAPPOTTO s. m. Cappotto. Veste da uomo con maniche, bàvero, abbottonatura e falde, che pendono per lo più sino al ginocchio; Sopravveste. §. *Taggià cappotti;* Tagliar le calze, Tagliar i panni addosso a uno, figurat. vale Mormorarne, Dirne male. § *Dà cappotto;* Dar cappotto. *T. del giuoco di carte.* Vincere in giuocando tutte le bazze, in guisa che l'avversario non faccia alcun punto.

CAPPOVENERE s. m. Capelvenere, Cappello di fontana, Coriandro del pozzo, e dai Botan. Adianto. Erba pettorale e diuretica, che fa intorno alle vene delle acque.

CAPPÛÇÇIN s. m. Cappuccino, Frate d'una delle Regole di S. Francesco. * §. *Cappuççin;* Cappuccino. *T. Marin.* Dicesi la mura d'una vela di straglio: *Mètte o cappuççin da veja de stràllo;* Murate il cappuccino della vela di straglio.

CAPPÛÇÇINN-A (*lettùga*) Lattuca cappuccina. Quella che fa il suo cesto in forma simile a quello detto del cavolo.

CAPPÛSSO s. m. Cappuccio. Quel pezzo dell'abito de' Frati a foggia di sacchettino acuto in punta, appiccatovi per di dietro, ch'ei portano sovente in capo, e che può alzarsi e calarsi a piacere. §. *Cappùsso de cappe da morto;* Capperuccia, Buffa. *Cappùsso di paizen;* Capperone, dicesi Quello che i contadini appiccano per di dietro al loro saltambarco.

CAPRIÇIO s. m. Capriccio, Fantasia, Ghiribizzo, Bizzarria; Proprio pensiero o invenzione. §. *Andà a capriçio;* Andar a capriccio; Far checchè sia senza giusti motivi, per solo capriccio. § *Fà capriçio;* Far capriccio, Incapricciare, Invaghire. * §. *Fà de capriçio;* Far di capriccio. *T. delle arti del Disegno.* Operare di propria invenzione, senza esempio, ed è opposto a Ricavare o Far dal naturale. §. *A capriçio* avv. A capriccio, vale Di sua testa, Di sua invenzione.

CAPRIÇIOSO add. Capriccioso, Bizzarro, Fantastico, Stravagante. §. Usasi anche per dinotare Cose fatte come a capriccio, Di forma e figura strana e particolare.

CAPRIOLA s. f. Capriola. *T. di Cavall.* Specie di salto del cavallo.

CAPRIOLÈ s. m. Sedia, Seggiolone, Seggiola a bracciuoli. Arnese di legno di varia forma con appoggiatoj, e spalliera ad uso di sedervi sopra, e talvolta ornato d'intaglj e d'indoratura.

Digitized by Google

CAPRON s. m. Pesce Balestra. T. Ittiol. *Balistes Capriscus.* Pesce che appartiene alla famiglia degli Sclerodermi dell' ordine de' Plettognati. Ha il suo corpo rivestito di grandi scaglie dure, e romboidali, e per un grigio bruno macchiato di bleu o verdastro distinto dalle altre specie.

CARABINÈ s. m. Carabiniere. *T. della milizia.* Propriam. Soldato a cavallo armato di carabina; dassi però tal nome anche ad altri Soldati, che vanno a piedi.

* CARABOTTIN s. m. Cassero, o Castello di poppa. *T. Marin.* Dicesi la parte superiore del vascello in poppa vicino al fanale, che termina alla distanza d' alcuni piedi oltre l' albero di maestra nelle navi maggiori, e un poco all' indietro dello stesso albero nelle navi minori, e nelle fregate. *Carabottin de prua;* Castello di prua, o Castello davanti. Picciol ponte sopra la coverta delle grosse navi, che da prua termina quasi agli occhi di mura, e sopra cui è collocato l' albero di trinchetto: nei bastimenti minori è all' indietro ancora alcuni passi di quest' albero.

CARAFFA s. f. Caraffa, Guastada. Vaso di vetro corpacciuto, con piede e collo stretto.

CARAPIGNA s. f. Sorbettiera. Vaso nel quale si tiene a congelare il sorbetto.

CARASSA s. f. Palo. Legno lungo e ritondo, non molto grosso, che serve per lo più di sostegno alle viti. Io mi ricordo d' aver notato altresì la parola *Carazia*, rinvenuta in buon autore; ma avendone smarrita la nota, nè ricordandomi più il libro, la registro siccome dubbia.

** §. *Carassa;* Archibuso. Voce furbesca, e intendesi sempre Quello di munizione.

CARATTELLO s. m. Carattello. Botticella di varie forme, ma per lo più lunga e stretta ad uso di tener vino e liquori.

CARATTO s. m. Carato. *T. degli Oref.* peso che è il 24.mo dell' oncia, ed è proprio dell' oro. §. Presso i Giojellieri vale Peso di 4 grani, e dicesi de' diamanti, de' rubini e d' altre perle. * §. *Caratto;* Carato. *T. Marin.* Dicesi la 24.ma parte dell' armamento d' un bastimento.

† CARAVANA s. f. Caravana. Voce nostra. Chiamasi con tal nome una Compagnia di bastagi, nativi di Bergamo, ammessi per la loro buona condotta e fedeltà a facchineggiare nel Portofranco. §. *Fà a caravana;* Far la caravana, vale Fare il noviziato; Prender pratica in checchè sia.

CARBON s. m. Carbone. Propriam. dicesi il Legno spento prima che egli incenerisca, e quello che si fa con arte da' Carbonaj per riaccenderlo al bisogno. §. *Carbon de pria;* Carbon fossile; Materia minerale, dura e infiammabile, di cui si fa uso come del carbone di legno. §. *O l' è carbon de nisséua, se o no brûxa, o tenze;* Egli è carbone, che e' cuoce, o e' scotta. Dicesi d' uno che sia solito a truffare altrui. §. *A mezûa de carbon;* A misura di carboni. Posto avverbialm. vale Più del giusto, Soprabbondanza, detto così, perchè essendo il carbone fra le più vili mercanzie, che si vendano a peso e misura, non si guarda così pel minuto in darne alquanto di più. §. *Cagà in to carbon* V. *Cagà.*

CARBONÈ s. m. Facchino da carbone. *Carbonajo* dicesi quegli che fa o vende il carbone.

CARBONIGGIA s. f. Carbonigia; Carbone minuto e polvere di carbone.

CARCA s. f. Calca, Folla. Moltitudine di popolo stretto insieme, e talora l' impeto che fa la gente, allora che è ristretta. * §. *Carca;* Càrcola. *T. de' Torniaj.* V. PIEDICA.

CARCÀ V. *Schissà.*

CARCABAGGI s. m. Succiacapre, Nottolone, Fottivento, *Pisano* Nòttolo, *Senese* Piattajone. T. Ornit. *Caprimulgus Europæus.* Uccello che ha il beceo nero; le penne superiori cenerine o ceciate, screziate di nero: le inferiori o biancocenerine, o bianco-ceciate, macchiettate di nero. Piedi scuri-carnicini; tre dìti davanti e uno di dietro, il medio più lungo degli altri. È uccello di passo; d' inverno sta in Affrica, d' estate in Europa. Quando il sole è tramontato esce dal suo ripostiglio, e volando rapidamente per l' aria con bocca aperta insegue le farfalle crepuscolari e gli scarafaggi. Le collinette coperte da sco-

Digitized by Google

picci sono luoghi prescelti per abitazione dai *Caprimulgus*.

CARCAGNÀ s f. Scalcagnata. Voce dell'uso. *Dà unn-a carcagnà*; Scalcagnare. Propriam. si dice Quando nell'andar indietro a uno, se gli pone il piede sulle calcagna.

CARCAGNÈU s. m. Calcagno, Calcagnino. Quella parte della scarpa, che rileva alquanto, ed è sottoposta al calcagno del piede. * §. *Carcagnèu*; Calcagnuolo. *T. Marin.* Quella parte esterna e inferiore della ruota di poppa, che fa una spezie di tacca, su cui posa il timone.

CARCAGNO s. m. Calcagno.

CARCASSA s. f. Carcassa, dal Franc. *Carcasse*; Carcame, Arcame, Scheletro. *T. Marin.* Corbame, Costellame (*ossatùa*) d'un bastimento non coperto dal fasciame, o prima che questo vi sia applicato, o dopo che dallo stesso siasi staccato. Se è coperto dai majeri o fasciame, si dice propriamente *Scafo*. Chiamasi anche *Carcame* gli avanzi d'un bastimento, che abbia naufragato, e dal quale o il mare o la mano degli uomini abbia levato le bordature. Si tengono alcuna volta i carcami de' bastimenti per farli servire di segnali, onde indicare la secca o banco, sul quale il bastimento si è perduto, e che gli dà il suo nome.

CARÇÈ s. m. Carceriere; Chi custodisce la carcere.

* CÀRCOA s. f. Càlcola, e per lo più nel plur. Càlcole. *T. de' Tessitori*. Certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine, per lo quale passa la tela, in sui quali il Tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, e alzando l'altro, apre e serra le fila della tela, e formabe il panno.

CARCOLÀ V. *Calcolà*.

CARDÆN V. *Cardænn-a*.

CARDÆNN-A s. f. Calderino, Calderugio, Calderetto. T. Ornit. *Fringilla carduelis*. Uccelletto che ha il capo rosso, e le ali chiazzate di giallo e di nero, e canta dolcissimamente. §. *E cardænn-e no fan crovi*; Il lupo non caca agnelli V. BÆ.

CARDINÀ s. m. Cardinale. §. *Cardinale* dicesi pure un Uccello americano, così detto dal color rosso delle sue penne.

CÀREGA s f. Carica, Peso; talvolta vale Uffizio, Impiego, Posto. §. *Càrega*; Carica. Dicesi a Quella parte della munizione, che si mette nelle bombarde, e negli archibusi per tirare; e dicesi anche alla misura che la contiene. * §. *Càrega*; Carica. *T. Marin.* Nome d'una di quelle funi, che servono a stringere e serrare le vele, issando le scotte.

CARÈGA s. f. Sedia, Séggiola; Arnese da sedervi sopra. *Carèga a brasse*; Sedia a bracciuoli: dicesi quella, che ha gli appoggi per le braccia. *Carèga da parto*; Predella. Arnese sopra il quale si posano le donne quando partoriscono.

CAREGÀ s. m. Sediajo. Voce dell'uso. Colui che fa o vende sedie.

CAREGÀ v. a. Caricare; Por carico sopra a chi ha da reggere o portare. §. Vale anche Aggravare, Pesar sopra: *Questo fangotto o ve careghià troppo*; Questo fardello vi caricherà troppo, cioè Vi aggraverà. §. *Caregà o stéumago*; Caricar lo stomaco, vale Riempirlo soverchiamente di cibo. §. *Caregà un de legnæ*; Caricar uno di bastonate, vale Dargliene molte, Percuoterlo assai. §. *Caregà de villanie*; Caricar di villanie, vale Ingiuriar molto. §. *Caregà de cô*; Caricar di colore, vale Colorire assai, Aggravar di colore. §. *Caregà o sciôuppo, o cannon, ecc.* Caricar l'archibuso, il cannone ecc. vale Mettervi dentro la polvere, le palle, o la munizione ad effetto di poterlo scaricare. * §. *Caregà l'orza, ecc.* Caricar l'orza e simile, dicesi da' Marinaj per Tesare, Stringere. * §. *Caregà a basso*; Caricar a basso. *T. Marin.* Nome d'una manovra, che vale Ammainar alcuna cosa, tirandola con forza per mezzo delle manovre proprie per farla abbassare. §. *Caregà* V. *Mincionnà*.

CAREGADÔ s. m. Caricatore; Il proprietario delle mercanzie, che formano il carico del bastimento.

CAREGATÛA s. f. Beffa, Dileggiamento, Soja. §. *Caregatûa*; Affettazione. Artificio, Studio ricercato oltre il convenevole. * §. *Caregatûa*; Caricatura. Sorta di disegno, che anche dicesi di colpi caricati, in cui si deforma per ischerzo

Digitized by Google

a mal modo l'effigie altrui senza toglierle la somiglianza.

CAREGHETTA s. f. Seggiolina, Seggiolino. Dimin. di Séggiola. §. *Portâ un in careghetta d'ou*; Portar uno a predelline, si dice Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere.

CAREGHIN s. m. Soja, Dileggiamento, Beffa: *Dâ o careghin*; Beffare, Canzonare, Dar la soja, Sojare.

CÀREGO s. m. Carico; Quel peso che si pone addosso a quel che si carica. §. Prendesi ancora per la Mercanzia, la roba caricata. §. *Dâ un càrego de legnæ* V. Fracco. §. *Càrego*; Carico, vale Pensiero, Briga, Incarico: *Me piggio o càrego da* ... Mi prendo il carico, il pensiero di ... §. Alle volte vale Obbligo, Peso, Condizione onerosa: *O carego de vinti Messe*; Il carico di venti Messe, cioè l'obbligo di celebrare 20 messe. §. *Càrego d'un bastimento*; Carico d'un bastimento; vale la Somma de' pesi e volumi, che vi s'imbarcano. §. *Càrego* add. Carico: e trattandosi di colore vale Colorito assai.

CAREGON s m. Seggiolone. Accresc. di Seggiola. Gran seggiola, e per lo più intendesi Quella a bracciuoli. §. *Caregon* add. Burlone, Bajone, Berteggiatore; dicesi d' Uomo che burla volentieri.

CARLEVÀ s. m. Carnovale, Carnasciale: si dice a Quel dì, che precede il primo di Quaresima, ed anche a tutti quei giorni precedenti, nei quali si festeggia: *Fâ o carlevâ* Carnovaleggiare, Carnascialare; Far carnovale. §. *Carlevâ*; Baccano, Bordello: figurat. vale Rumore, Fracasso che risulta dallo scherzare sconciamente: *Fâ o carlevâ*; Fare il baccano, il bordello, Baccheggiare. §. *Fâ o carlevâ d'unn-a personn-a*; Abburrattar uno. Dicesi figurat del Prendersene trastullo, aggirandolo con parole, e con mandarlo ora a casa a questo, ora a casa a quell'altro, che anche si dice Mandar da Erode a Pilato.

CARLONN-A (Ä) Alla carlona. Posto avverb. vale Trascuratamente, Sconsideratamente, Alla buona: *Vive à carlonn-a*: Vivere alla carlona, vale Vivere alla buona, senza pensieri, come faceva un tale, che forse si chiamava Carlone.

CARMIN s. m. Carminio; Polvere impalpabile di color rosso bellissimo, che serve per miniare.

CARMO s. m. Carmine. *A Madonna do Carmo*; La Madonna del Carmine

CARNASSA s. f. Carname. Quantità di carne: *Gh'ëa tanta carnassa*; V'era tanto carname.

CARNAXON s. f. Carne, Carnagione; Colore, qualità di carne, e dicesi solamente delle persone.

CARNE s. f. Carne. Sostanza molle e sanguigna, che è tra la pelle e l'ossa dell'animale. §. *Ese* o *Rimettise in carne*; Essere, o Rimettersi in carne, vagliono Essere o Divenire alquanto complesso. §. *Ese carne e cöi c'un tale*; Esser carne e ugna con alcuno, vale Essergli molto congiunto d'interessi e d'amicizia. §. *Non savèi se a l'è carne o pescio*; Non saper se sia carne o pesce, vale Non aver d'una cosa la benchè minima cognizione. §. *Ese de carne e d'osso*; Esser di carne e d'ossa; figurat. vale Esser sottoposto ai desiderii e difetti carnali. §. *Peccôu de carne*; Peccato della carne, vale Impudicizia. §. *Cô de carne*; Color di carne. Dicesi un Certo color dilavato, simile a quello della carne umana. §. *Carne de vacca*; Vaccina, o Carne di vacca. §. *Carne co-a fia*; Carne tigliosa; Quella carne, le cui fila non ben si distaccano, e che il dente male la può masticare. §. *Carne ûmca, tènea*; Carne frolla; dicesi Quella che ha ammollito il tiglio, ed è diventata facile a cuocersi, e tenera a mangiare. §. *Carne che spâssa*; Carne stracca. §. *Carne chi ha l'erba*; Carne che sa di mucido: dicesi Quella carne, quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore. §. *Carne accomodâ co-e êuve, articiocche ecc.* Piccatiglio. §. *Quello chi vende carne pë stradde*; Strascino. Razza di beccajo che vende la carne per le strade senza tener bottega.

CARNÉ s. m. Carniere e Carniero. Foggia di tasca propria de' Cacciatori per riporvi la preda.

CARNESÀ s. f. Carnesecca, volg. Carne-

Digitized by Google

salata. Propriam. dicesi a Quella del porco conservata nel sale. §. *Carnesà* V. *A carnesà.*

CARNÙCCIO s. m. Carniccio, Limbelluccio, Limbello. Ritagli di pelle fatti da' conciatori, guantai e simili, che servono a far la colla, detta perciò Colla di limbelluccio.

CĂRO s. m. Carro; Arnese con due ruote e un timone, il quale tirato da cavalli o da buoi, serve a portar cose altrove §. *Mette o caro avanti a-i bèu;* Metter il carro innanzi a buoi. Prov. che vale Fare innanzi quello che si dovrebbe far dopo. §. *Tiâ o cărо;* figurat. vale Lavorare, Stentare. * §. *Cărо*, Carro. Si chiama dagli astronomi una Costellazione di sette stelle assai chiare e belle non guari lontane alla tramontana, così detta perchè quattro di esse son poste in figura quadrata a modo che è un carro, e tre distese nella guisa che è il timone. Chiamasi con altro nome Orsa Maggiore. * §. *Cărо do torcio*; Carro del torchio. *T. di Stamp.* Quella parte su di cui si pone la forma, e che per mezzo del manubrio si fa correre innanzi e indietro per la tiratora.

CAROGGETTO s. m. Chiassuolo, Chiassolino, Chiassetto, Vicolo. Dim. di Vico. Piccolo vico.

CAROGGIN V. CAROGGETTO.

CAROGGIO s. m. Chiasso, Vico; Viuzza stretta.

CAROGNA s. f. Carogna. Dicesi figurat. in modo basso e per improperio a Persona sucida e sporca, massimamente di costumi e di vita. §. Talvolta in significato men ingiurioso dicesi d' Uomo buono a niente V. *Bacëgi.*

CAROTTA s. f. Carota; Radice di color rosso o giallo, che mangiasi cotta, e serve di condimento in alcune vivande.

CARPANDÙ (MEI) s. m. Mela carpendola, o Curtipendola V. MEI.

CARPÎ v. a. Carpire; Pigliar con violenza e improvvisamente — ÏO part. Carpito.

CARRÀ s. f. Carrata. Quanto può in una volta portare un carro.

CARRETTA s f. Barrùcola. *T. de' Murat.* Spezie di carretta composta d' un timone, e di due ruote stabilite in una sola afforzata con grossi e saldi pesi di legname per uso di trasportar delle travi, o altri gravissimi pesi. §. *Carretta*; Carretta. Spezie di carro a due ruote, tirato da un cavallo solo, ad uso di portar legname, calcinacci ed altre materie mili. §. *Carretta do cannon;* Carretta da cannone. Quell' arnese con le ruote, che sostiene l' artiglieria.

CARRETTÈ s. m. Carrettiere, Carrettajo, Carreggiatore; Colui che guida i carri o le carrette.

CARRETTÈA add. f. Carreggiabile. Voce dell' uso. Aggiunto di Strada per cui si può carreggiare.

CARRETTO s. m. Carretto. Dimin. di Carro. Piccolo carro. §. *Carretto di spassastradde;* Carrettone. Carretta grande fatta a foggia d' una gran cassetta senza coperchio, posta sopra due ruote, e tirata dagli spazzaturaj o paladini; essa serve per trasporto di immondezze. * §. *Carretto;* Carretto. *T. de' Battil.* Str. per riquadrar l' oro battuto.

CARRIÈU s. m. Carruccio; Arnese di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare.

CARROSSA s. f. Carrozza, i Poeti più elegantemente dicono Cocchio. Sorta di vettura con quattro ruote a uso di portar persone. §. *Cûbba o Imperiale da carrossa;* Imperiale della carrozza; Cesta grande coperta di cojame, che si sovrappone al cielo dei legni da viaggio per uso di chiudervi panni, biancherie o altro.

CARROSSÀ v. n. Scarrozzare, Far trottate in carrozza, Farsi portare in carrozza.

CARROSSÀ s. m. Carrozzajo, Carrozziere; Artefice che fabbrica i carri e le carrozze. §. *Carrossà;* s. f. Carrozzata, Cocchiata; Camerata di persone, che è portata nella stessa carrozza §. *Carrossà;* Scarrozzata, Trottata, Gita fatta in carrozza.

CARROSSÈ s. m. Cocchiere; Colui che guida il cocchio. Quegli poi che guida le carrozze a pagamento dicesi *Cocchiere a nolo.*

CARROSSIN s. m. Calesso; Sedia coperta posta su due lunghe stanghe che bran-

Digitized by Google

discono, posate sulla gruppa d'un cavallo, e di dietro su due ruote per uso di portar uomini.

CARRUBBA s. f. Carruba; Frutto ingrato al gusto mentre è verde, ma secco è dolcigno e medicinale, e se ne abbiadano asini e muli. *Erboo de carrubba;* Carrubo, Carrubbio, Guainella. Quest'ultima voce usasi pur volgarm parlandosi del Frutto., e ciò per la somiglianza che egli ha di piccole guaine.

CARRUBBÂ s. m. Venditor di carrube, di guainelle.

CARRUBBIN s. m. Carabina. Sorta d'archib. di grandezza tra la pistola e il moschetto, che per lo più si suol portare a cavallo.

CARRUBBINÂ s. f. Carabinata. Colpo di palla lanciata colla carabina.

CARTA V. *Pappê* §. *Carta;* Carta, intendesi per Due faccie del medesimo foglio. §. Alle volte vale Scrittura d'obbligo o pubblica o privata. §. *Mette in carta;* Mettere in carta, vale Mettere in iscritto. §. *Dâ carta gianca;* Dar carta bianca, vale Dar foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d'apporvi che più gli piaccia; e figurat. Rimetter l'affare in arbitrio altrui. §. *Carta*, Carta. Un picciol quadrato di cartone sottilissimo, nel quale sono stampati diversi punti e figure, che diconsi Pali o Semi; e l'aggregato d'un certo numero d'essi chiamasi Mazzo per uso di giuocare a diversi giuochi: *Zûgâ a-e carte;* Giuocar alle carte. Il giuoco delle carte fu inventato dal Grignoart per divertimento di Carlo VI Re di Francia. *Dâ carte;* Dar le carte, vale Dispensarle a' giuocatori. *Remesciâ e carte;* Scozzar le carte, Batterle. *Alzâ e carte;* Alzarle. *Appuntâ unn-a carta;* Puntarla, Tassarla. §. *Fâ carte;* Far le carte, Tenere il campanello; si dice di Chi più degli altri ciarla nelle conversazioni. §. *Cangiâ e carte in tëa* V. *Cangiâ*. §. *Tegnîse e carte a cëa;* Badare a' casi suoi. §. *Carta Geografica* dicesi Quella, dove son figurati i paesi e le provincie.

CARTÂ s. m. Cartolajo; Quegli che vende la carta. Cartajo è chi la fa; Cartoleria il negozio; Cartiera la fabbrica. §. *Piggiâse o mâ do Rosso cartâ;* Pigliarsi gli impicci del Rosso: dicesi di Chi si piglia le brighe che non gli toccano.

* CARTABON s. m. Quartabuono. *T. de' Legnaj.* Str. che serve a segnare la direzione del taglio da farsi a schiancio (*de refesso*) delle estremità di due legni; onde vi si possano esattamente commettere o in dirittura o ad angolo retto. Consiste lo str. in un triangolo rettangolo di lati eguali. Uno di questi lati, è più grosso, e perciò rilevato sopra il piano del triangolo. Applicando al lato rilevato il legno da segarsi, in modo che sporga alquanto dall'ipotenusa del triangolo, si traccia sullo stesso una linea secondo la direzione della stessa ipotenusa, e si sega dietro quella traccia. §. *Cartabon;* Beccatello. Peduccio che si pone per sostegno di trave, cornice o altro oggetto, che esce a dirittura del piano retto, ov'è affisso; Mensola.

* CARTABÛXA s. f. Grattabugia o Grattapugia. *T. de' Dorat. a fuoco.* Str. composto di fila d'ottone accomodate insieme a guisa di pennelletto per pulire le figure o altro lavoro di metallo, che si vuol dorare a fuoco, o che abbia perduto col tempo il primo colore.

* CARTABÛXIN s. m. Avvivatojo. *T. de' Dorat. a fuoco.* Str. formato d'una verghetta di rame simile ad un matitatojo, fitta in un manico di legno, che serve ad avvivare il lavoro nel dorare a fuoco.

CARTAPESTA s. f. Carta pesta; Carta macerata con acqua, e ridotta liquida, poi gettata nelle forme e rassodata.

CARTASCIÛGA s. f. Carta Sugante o Carta Succhia; dicesi Quella carta, che per mancanza di colla non regge, ma suzza e inzuppa l'inchiostro.

CARTASSA s. f. Cartuccia. *T. degli Stamp. e de' Libraj.* Quel foglio, che si è ristampato a cagion d'errori corsi nella stampa, o di qualche cambiamento che vi si è dovuto fare; Baratto.

CARTATÛCCIA s. f. Cartuccia. *T. Milit.* Carica di polvere ravvolta in carta, che serve all'infanteria. *Cartoccio* dicesi quella che serve per l'artiglieria.

CARTËA s. f. Cartiera; Fabbrica, ossia edifizio dove si fa la carta.

CARTELLA s. f. Cartella; Quella guardia

Digitized by Google

o coperta, che s'usa per conservare scritture, disegni e simili. * §. *Cartella*; Cartella. *T. degli Archib.* Piastra di metallo liscia, cesellata o traforata, che si mette sulla cassa degli archibusi, e pistole o simili dalla parte opposta alla piastra, che porta il cane e il focone. §. *Cartella d' invïo*; Cartella d' invito. Voce dell' uso.

CARTELLON s. m. Cartellone; Cartello grande, e dicesi propriam. di Quello che serve per accennare al Pubblico l'opera, che va in iscena, il giorno, e l'ora in cui s'apre il teatro.

CARTEZZÀ v. n. Carteggiare; vale Tener corrispondenza di lettere con altrui.

CARTEZZO s. m Carteggio; Il carteggiare, Commercio di lettere.

CARTINN-A s. f. Pergamena, Cartapecora. Spezie di carta fatta di pelle, per lo più di pecora, a uso di scrivere o altro.

CARTOCCIO V. SCARTOCCIO.

CARTOLIN V. A CARTOLIN.

CARTON s. m. Cartone; Composto di cenci macerati ridotto in foglio grosso, che serve per varii usi. §. Dicesi anche un Composto di più fogli di carta impastati insieme. §. *Faccia de carton*; Faccia di pallottola, dicesi A colui che è Sfrontato, e non ha vergogna. * §. *Carton*; Cartone. *T. de' Pittori.* Quella carta grande fatta di fogli, alla quale fanno il modello, o disegno di qualche grand' opera, che devono dipingere nel muro a fresco, o tempera, ovvero per tessere arazzi o altro.

CARZÈU s. m. Grùmolo, Garzuolo. Le foglie di dentro congiunte insieme, del cesto delle erbe, come di cavolo, lattuga, e simili. §. *Che bon carzèu!* Oh il bell' arnese! Che buona lana! Dicesi figurat. e per disprezzo d' Uomo cattivo e insolente V. ASSESTO.

CASA s. f. Casa. Propriam. Edifizio da abitare. §. Vale ancora Stirpe, Legnaggio, Schiatta: *O l' è de casa nobile*; È di casa nobile. §. *Meistro de casa*; Maestro di casa, dicesi Quegli che soprantende all'economia. §. *Ese de casa*; Esser di casa, vale Esser famigliare, intrinseco; e talvolta Casalingo, cioè Che abbada agli affari di casa sua V. CASAENGO. §. *Casa de Dio*; Casa di Dio, intendesi la Chiesa. §. *Casa*; Casa, dicesi per similit. Il guscio che portano seco la testuggine e la chiocciola.

CASÀ s. m. Casale; Villaggio, Mucchio di case in contado.

CÄSÀ v. a. Calzare; Vestire il piede o la gamba di scarpa, o calza, o simile. §. *Questa scarpa a no cäsa ben*; Questa scarpa non calza bene, vale Non si adatta bene al piede. §. *Cäsà* v. n. Calzare; figurat. vale Quadrare, Tornar bene, Adattarsi. * §. *Cäsà*; Cazzare. *T. Marin.* Tirare a se una fune, Alare, opposto di Mollare. Usasi però particolarmente per esprimere il tirare delle scotte. — ÄSE n. p. Calzarsi, Vestirsi i panni, Mettersi le calze, o le scarpe — ÒU part. Calzato, ecc.

CASACCA s. f. Casacca. Abito da uomo, che copre il busto come il giubbone, ma ha di più i quarti lunghi.

* CÄSACÛNNII s. m. Cacciatoja. *T. degli Stamp.* Pezzo di legno tagliato a sbieco a uso di conio, che serve per aprire e serrare, o stringer le forme.

CASADDA s. f. Casata e Casato. Cognome di famiglia; e prendesi talora per la Famiglia stessa.

CASAENGO add. Casalingo, Casereccio; Aggiunto a cosa o a persona, e vale Di casa: *Pan casaengo*; Pan casalingo. *Ommo* o *Donna casaenga*; Uomo o Donna casalinga, cioè Che sta in casa, o Che bada alla casa.

CÄSAFRÛSTO s. m. Frombola, Fionda, Scaglia. Str. fatto d'una funicella di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a màndorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama Frombola, forse così da quel frombo, che fa quando è in aria, che si dice anche Frullare.

* CÄSA-SCOTTE s. f. Cazza-scotta. *T. Marin.* Puleggia incassata nel bordo, o Pasteca stabilita sul bordo, nella quale si passano le scotte delle vele per cazzarle. Nelle tartane e simili il Cazza-scotta è un legno traverso nella murata di poppa, ove si lega la scotta della vela.

† CASASSA s. f. Casaccia. Voce dell' uso

Digitized by Google

e nostra. Chiamavansi *Casaoce* o *Case grandi* alcuni Oratorj eretti in Genova fin dall' anno 1260 in cui si raunavano alcuni sodalizj detti de' *Disciplinanti* a suffragare i defunti, ed esercitare altre opere pie. Questi confratelli col progresso del tempo, obbliando totalmente le lor sante instituzioni, conversero in seriche cappe il sacco primiero, e cominciarono ad escire processionalmente per la Città con pompa inusitata. Quinci a poco a poco crebbe talmente in breve tempo lo smodato ed eccedente lor lusso, che ne insorsero tosto invidie, gare, dissapori, ed altri inconvenienti sì pubblici che privati, per cui furono proibite.

CASCETTA s. f. Cassetta. Dimin. di Cassa. Piccola cassa, e sònne di varie spezie e a diversi usi. §. *Cascetta da c...* Predella, Seggetta. Dicesi quella seggiola fatta a cassetta, la qual si tien vicina al letto per le occorrenze del corpo. * §. *Cascette da cascia*; Cassette della cassa. *T. di Stamp.* Spartimenti, ove si ripongono separatamente le diverse lettere, e segni per comodo del Compositore. §. *Testa in cascetta*; Soppressata o Soppressato. Sorta di gustosissimo manicaretto fatto di testa di majale tagliata a pezzi, e messa a cuocere con altri ingredienti, poi insaccata in budella.

* CASCETTO s. m. Cassetta e Cassetto. Quella parte della carrozza, dove siede il Cocchiere per guidare i cavalli.

CASCIA s. f. Cassa. Arnese di legno da riporvi dentro panni, vestimenti e simili, fatto a diverse fogge, ma di figura quadrilatera; Forziere. §. In Commercio s' intende un simile Arnese di legno rozzo, chiuso da tutte parti, per uso di trasportar mercanzie; e talvolta intendesi delle Mercanzie stesse contenute nella Cassa, e secondo la diversa lor qualità specifica un dato numero o peso delle mercanzie medesime; *Unn-a cascia de sùccao, d' èndego, de veddri ecc.* Una cassa di zucchero, d' indago, di vetri, ecc. §. *Cascia*; Cassa. Fra Banchieri e Mercanti intendesi il Denaro contante, che si tiene per uso del Commercio. §. *Cascia*; Barella. Quel veicolo, con cui si portano le sacre Immagini a processione. §. *Cascia dell' èuggio*; Occhiaja. Luogo o cavità dove stanno gli occhi. §. *Cascia da morti*; Cassa da morti: dicesi Quella in cui si rinchiudono i corpi morti. §. *Cascia do scciéuppo*; Cassa dell' archibuso. Quella parte di legno, dov' entra la canna dell' archibuso, pistola o simili, la cui parte più grossa dicesi Calcio. §. *Cascia*; Cassa vale anche Tamburo: *Batte a cascia*; Batter la cassa, cioè Suonare il tamburo per far soldati. * §. *Cascia*; Cassa. *T. di Stamp.* Gran quadrilungo di legno diviso in varii spartimenti detti Cassettine: in ciascuna delle quali son distribuite le diverse lettere di metallo, e donde il Compositore le trae per comporre ciò che si vuole stampare. § *Cascia do relèujo*; Cassa dell' orologio. Quella specie di coppa o custodia, in cui si chiude tutto il meccanismo dell' oriuolo. * §. *Cascia do tid*; Cassa del telajo. *T. de' Tessit.* Specie d' intelajatura mobile, che serve a colpeggiare, o battere il ripieno a traverso alle aperture delle fila dell' ordito per far la tela o il panno serrato. Ella è composta di due pezzi verticali detti staggi, e di due orizzontali, che tengono obbligato il pettine, detti uno il Coperchio, e l' altro il Travone.

CASCIÀ s. m. Cassajo. Voce dell' uso. Colui che fa le casse di legno.

* CÀSCIA s. f. Bozzima. *T. de' Tessit.* Intriso di stacciatura, o di cruschello, d' untume e d' acqua, col quale si frega la tela in telajo per rammorbidarla.

CASCIABANCA s. f. Cassapanca; Cassa a foggia di panca, come quelle che si tengono nelle sale per uso de' servitori.

CASCINN-A V. CABANNA.

CASCION s. m. Cassone. Accresc. di Cassa. Cassa grande. * §. *Cascioìn de poppa*; Cassoni di poppa. Chiamano i Marinaj Quelle casse, che sono fitte interiormente alla poppa della nave, e che servono per mettervi il biscotto e altro. * §. *Cascion do màngano*; Cassone del màngano. *T. de' Mangan.* Quell' arnese, in cui son posti i pesi, e che si fa muovere innanzi e indietro per manganare.

Digitized by Google

CASCO add. Legnoso. Voce dell'uso. Aggiunto che si dà ai navoni, e alle rape, quando ita a vuoto la lor carne, le fibre son ruvide, e non buone a mangiarsi.

* CÄSEIZE s. m. Calcese. *T. Marin.* La testata degli alberi de' bastimenti e vele latine. Questa è di forma quadra, e contiene le pulegge e raggi destinati al moto delle corde, che servono a manovrare le antenne, e a sollevare de' pesi.

CASETTA s. f. Casetta, Casipola, Casuccia. Dimin. di Casa. Piccola casa. §. *Casetta;* Casella. Uno di quegli spazj quadri, dove gli Aritmetici rinchiudono i numeri nel far i calcoli. §. *Casetta;* Laguna. Quello spazio vuoto che si trova nelle Scritture.

CÄSETTA s. f. Calza, Calzetta. Spezie di vestimento di gamba, ma di materia nobile, come seta, filaticcio, filo e cotone. §. *Mëze cäsette;* Calzini. Calze piccole, che coprono dal piede fino sotto il ginocchio. §. *Ese senza cäsette;* Essere sgambucciato.

* CÄSETTÄ s. m. Calzettajo; Quegli che lavora di calzette, o le racconcia. *Cäsettæa;* Calzettaja. La femmina del calzettajo.

CÄSIGGIÒN s. m. Gambo. Dicesi Il fusto del fungo, che ne sostiene il cappello.

CASIN s. m. Casino; Piccola casa. Oggidì s'intende per lo più di Casa di delizie, cioè Di villeggiatura. §. *Casin;* Casino. Dicesi pure Quella casa, dove si raduna la Nobiltà ed altre Persone bennate per giuocare, o per altro trattenimento.

CÄSINN-A s. f. Calcina, Calce. Pietra cotta e calcinata per via di fuoco in fornace, la qual poi lievitata a poco a poco con acqua, e mescolata con rena serve a collegare ogni sorta di pietra, sasso e lavoro negli edifizj. §. *Cäsinn-a sciod;* Calcina spenta. Quella che ha avuto l'acqua. *Casinn-a vergine;* Calcina viva. Quella che non è spenta con acqua. *Cäsinn-a magra;* Calcina magra. Quella che è mescolata con troppa più rena del convenevole. *Cäsinn-a grassa;* Calcina grassa. Quella che è mescolata con manco rena del convenevole. ** §. *Cäsinn-a:* Miseria, Povertà, Bisogno: *Ommo pin de cäsinn a;* Uomo bisognoso, povero, spiantato. Il P. Serra nel suo Dramma — *I Novenviri Liguri* — disse vagamente Calcina: *Ed io non son contento, Finchè non veggo dominar regina La compagnia fedel della Calcina.*

* CÄSINÀ s. m. Calcinajo. *T. de' Conciat.* Pila o truogolo da porre e tenere le pelli e il cuojame in calcina, onde poscia conciarli, e ridurli atti ad uso di vesti, calzari, e di molte altre cose.

CÄSINÀJÈU s. m. Fornaciajo. Colui che fa ed esercita l'arte di stoviglie di terra, calcina, ecc. nella fornace.

CÄSINASSO s. m. Calcinaccio. Pezzo di calcina rasciutta e secca, che è stata in opera nelle muraglie.

* CÄSINIELLO s. m. Randello. *T. de' Contad.* Baston corto, piegato in arco, che serve per istringere e serrar bene le funi, con le quali si legano le some, fasci di paglia, fieno, legna ed altre simili cose.

CÄSO s. m. Calcio; Percossa che si dà col piede. §. *Tiâ cäsci;* Calcitrare, Tirar de' calci, Scalcheggiare; e dicesi propriam. de' cavalli, muli ed asini. §. *Tiâ di cäsci a unn-a cosa;* Dar de' calci a checchessia, vale Disprezzarla. §. *Piggiâ a cäsci unn-a personn-a;* Prender a calci un tale, vale Dargli de' calci, Percuoterlo a forza di calci. §. *Cäso d'erboo;* Ceppo d'albero; Pedale, Piè dell'albero; Base o stipite d'un albero qualunque.

CÄSOÌN s. m. al plur. Calzoni. Quella parte del vestito, che copre dalla cintura al ginocchio, ond'è divisa in due, riunita però in un sol pezzo. §. *Scappâ da-i cäsoìn;* Andarsene pel buco dell'acquajo, Assecchire: dicesi figurat. e in modo basso di Persona, che vada dimagrando, e consumandosi insensibilmente. §. *Fäsea in ti cäsoìn;* Empiersi i calzoni V. BRAGHE.

CASON s. m. Casone. Accresc. di Casa, vale Casa grande.

CÄSOTTO s. m. Calzerotto, Calzerone. Sorta di calza grossa di lana senza pedule, rimboccata per lo più sopra al ginocchio, che usano i contadini, mulattieri, vetturali ed altri per difendere le gambe dal freddo e dal fango.

Digitized by Google

CASPITA ; Cappita ! Capperi ! Interj. di maraviglia.

CASSA s. f. Cazza, più comun. Mèstola. Str. concavo di varie forme, che si adopera in molte arti e a diversi usi ; ma per lo più è masserizia di cucina, fatta di legno, di rame, di ferro stagnato e simile, e serve a mestare e tramenar le vivande che cuocono, o a distribuire le già cotte. §. *Dâ da cassa ;* Mestare. §. *Cassa da sciûmmâ ;* Scumaruola. Voce dell'uso. Mestola di ferro stagnata e forata ad uso di levar via la schiuma dalle cose, che si fanno cuocere. §. *Cassa da arrecchêugge i dinæ ;* Mestola. Dicesi ad uno Str. di latta fatto a foggia di grosso cucchiajo, con cui si prendono danari sovra un banco.

CASSÀ s. f. Mèstola piena, cioè Quanto può contenere una mèstola. §. *Cassâ ;* Mestolata, vale Colpo dato colla mèstola. § *Aveine unn-a cassâ ;* Averne una buona bussata, una gran quantità. Dicesi figurat. a Chi ha o ebbe qualche gran malattia.

CASSARÆA s. f. Cazza forata, Mèstola bucherata. Voci dell'uso. Str. per cucina di rame, d'ottone o simile, forato, piano, e talvolta insensibilmente concavo, con manico per lo più della stessa materia, col quale si cola l'acqua delle lasagne o tagliatelli cotti per minestra.

CASSAROLLA s. f. Cazzeruola. Str. di rame o di terra cotta, per cucina, concavo con manico e coperchio ad uso di cuocervi dentro varie cose.

CASSETTA s. f. Mestoletta, Mestolino. Dimin. di Mèstola. Piccola mestola. §. *Mento de cassetta ;* Bazza : chiamano i Fiorentini il Mento allungato e un poco arricciato.

* CASSÈUA s. f. Cazzuòla, Mèstola. *T. de' Murat.* Str. di piastra di ferro torto di forma triangolare, con suo manico da tenere in mano, che serve a' muratori per maneggiar la calcina nel murare, intonacare e arricciare. * §. *Cassèua ;* Cocchiumatojo, Succhiello da Bottaj. *T. de' Bottaj.* Sgorbia per far il cocchiume alle botti, che è la Buca per dove queste s'empiono.

CASSEZZÀ v. n. Mestare ; Tramenare, Agitare con mestola.

CASSOTTO s. m. Cazzotto, Sgrugnone, Sgrugnata ; Pugno dato forte sottomano. §. *Fâ cassotti ;* Far agli sgrugnoni, vale Fare alle pugna insieme colla mira di colpirsi l'un l'altro nella faccia.

CASTAGNA s. f. Castagna Sorta di frutto, la cui sostanza è farinacea, e la scorza di color bruno, rossiccio, ossia tanè. L'albero dicesi Castagno. Delle Castagne si fanno succiole (*balletti*) ballotte (*piæ*) bruciate (*rostïe*) castagnaccio (*pan de faenn-a düçe*) necci o nicci (*testæle*) pattona (*pattonn-a*) ànseri o vecchioni (*ciocche* o *veggette*). §. *Castagna marronn-a ;* Marrone. Spezie di castagna maggiore dell'ordinario. §. *Castagna d' India ;* Castagna d'India. Spezie di frutto simile alla castagna, ma non buono a mangiare a cagione della sua amarezza. §. *Dâ o taggio a-e castagne ;* Castrar le castagne, vale Fenderne e Intaccarne la scorza, perchè non iscoppino nell'arrostirle. §. *Piggiâ in castagna ;* Coglier in fallo. *Cazze in castagna ;* Cadere in fallo. Modi proverb. di facile interpetrazione.

CASTAGNETTA s. f. Castagnetta. Spezie di str. simile alle nacchere, che si lega alle dita, e si suona percuotendolo insieme. §. *Trippa in ta castagnetta ;* Molletta.

CASTAGNÈUA s. f. Castagnola. T. Ittiol. *Sparus Chromis.* Pesce di mare così detto dal suo colore castagnino, e che ha qualche somiglianza col pagaro. Esso appartiene alla quarta famiglia degli Acantoterigei ; si distingue per le sue pinne azzurre, eccetto le pettorali, e le toraniche che sono gialle. * §. *Castagnèua ;* Castagnola. *T. Marin.* Pezzo di legno fatto ad uso di bietta, il quale s'inchiova sovra un altro legno, come antenna, albero e simile, perchè una fune non possa scorrere lunghessi.

† CASTAGNINN-A s. f. Farinata di castagna. Voce dell'uso e nostra. Dicesi di Vivanda fatta con farina di castagna, stemperata nell'acqua, la quale si fa cuocere e rosolare in forno entro una tegghia piena e stagnata, spargendovi sopra alquanto olio, finocchio agro e pinocchi.

CASTELLAN s. m. Castellano. Capitano di castello, o Signor d'esso.

Digitized by Google

CASTELLO s. m. Castello, e al plur. Castelli e Castella: per lo più vale Fortezza, Rocca. §. *O castello tïa sasci*; Essere scusso; Essere al verde di danari. Detto con cui vuolsi esprimere Che si è all'estremo, e nell'assoluta privazione d'essi. §. *Fà castelli in aja*; Far castelli, o castellucci in aria, Far castelli su pe' nuvoli, vale Immaginar col pensiero cose non sussistenti; Fare disegni invano, Pensar cose vane e impossibili, tolta la metaf. dall'Edificar senza fondamento. * §. *Castello de poppa, de prua* V. CARABOTTIN. * §. *Castello do reléujo*; Castello dell'oriuolo. La riunione delle due cartelle fermate sui colonnini, che comprende tutto il meccanismo dell'oriuolo.

CASTELLETTO s. m. Castelletto. Dim. di Castello. Piccolo castello. §. *Castelletto* è anche T. Generale delle arti, che si applica a Qualsivoglia ingegno composto di varie parti di legname o di metallo a guisa di macchinetta ac oncia a condurre alcun lavoro: *Castelletto da ottonajo, da librajo*, ecc.

CASTIGÀ v. a. Castigare, Gastigare, Punire; Dar pena conveniente al fallo commesso — ÒU part. Castigato, ecc.

CASTITÆ s. f. Castità; Astinenza da' diletti sensuali.

CASUALITÆ V. CAXO.

CASÛPPA s. f. Casuccia, Casuzza. Dim. di Casa. Casa piccola e cattiva.

CATAFARCO s. m. Catafalco. Quell'edifizio di legname fatto in quadro, e piramidale, che si empie di fàlcole accese, e sopra vi si pon la bara del morto.

CATALETTO s. m. Cataletto; Bara, Feretro. Str. di legname fatto a guisa di letto, dove si mette il cadavere per portarlo alla sepoltura. I Fior. chiamano Cataletto la bara da trasportare i malati.

CATÄRO s. m. Catarro. Superfluità d'umore, che ingombra il petto e la testa.

CÄTO V. CARATTO.

** CATORBIA s. f. Catorbia, Prigione. Voce furbesca. *Mette in catorbia*; Incatorbiare, Rinserrare in una prigione, Mettere in catorbia.

CATRAN s. m. Catrame. Spezie di ragia nera, la quale si cava per via di fuoco dagli abeti e pini, e serve spezialmente a varj usi marinareschi, come a spalmar le navi, impeciare o incatramare i cordami per difenderli dall'acqua e dal sole.

CATTIVÂSE n. p. Cattivarsi: *Cattivdse l'animo d'unn-a personn-a*; Cattivarsi l'animo d'una persona, vale Procacciarsene la benevolenza, Farsela amica.

CATTIVEJA s. f. Cattivezza, Tristizia, Ribalderia, Malizia, Pravità; Inclinazione a nuocere e mal fare.

CATTIVO add m. Cattivo. Aggiunto di Qualsivoglia cosa tanto fisica, come morale, che abbia in se difetto, o vizio essenziale: *Paize cattivo, Vin cattivo, Versci cattivi*; Paese cattivo, Vino cattivo, Versi cattivi. *Cattivo augurio* vale Sinistro. *Cattive risposte* vale Brusche, Scortesi. *Aja cattiva*; Aria cattiva vale Nociva, pregiudizievole. §. *Cattivo*; Cattivo, comunem. usasi per Ribaldo, Tristo, Reo, Malvagio, contr. di Buono. §. *Fà o cattivo*; Cagneggiare, Far il il Giorgio, il bravo, lo squarcione.

CATTOLICA s. f. Accatto, Accattolica. Voce di scherzo. *Batte a cattolica*; Mendicare all'accattolica, Reggersi d'accatto, Viver di limosina.

CÁTTREDA s. f. Cattedra. Luogo eminente fatto a guisa di pèrgamo, dove stanno i Professori a leggere lezioni.

CATTÛA s f. Cattura; Ordine o Polizza, che si dà agli sbirri da qualche uffiziale di Giustizia per l'arresto ed incarcerazione d'alcun fallito, o delinquente.

CATTÛBBA s. f. Tamburaccio. Str. militare di suono strepitoso, somigliante al tamburo, ma assai più grande in lunghezza e larghezza, che si suona nelle bande con una mazza che ha in cima una palla piena di borra e fasciata di pelle, quando queste accompagnano e precedono sonando i distacamenti de' soldati in parecchie loro funzioni.

CATTÛCCETTO s. m. Canteretto. Dimin. di Cànteto. Piccolo cànteto.

CATTÛCCIO V. *Cànteo*.

† CAVÀ s. m. Grascino. Così chiamasi in Firenze Quel ministro basso degli Edili, il quale invigila che si dia il giusto peso, e che le grasce si vendano legittime: volgarm. dicesi Guardia degli Edili. L'etimol. della voce genovese

Digitized by Google

sembra dal verbo latino *Caveri*, Guardarsene, Starne all'erta.

CAVÀ V. *Sappâ*. §. Usasi ancora per Isvellere o Levare del suo luogo con qualche forza una cosa, che vi sia attaccata: *Cavà i êuggi;* Cavar gli occhi, Svellerli, Strapparli. §. *Cavà sangue;* Cavar sangue, vale Bucar la vena per trarne il sangue, affine di medicar alcuno V. *Levâ*. §. *Cavâse da unn-a cosa;* Cavarsene, Liberarsene. §. *Cavâseghea bell'e ben;* Cavar buon viso da checchessia, vale Riuscirne bene, Trarne vantaggio, utile — ÔU part. Cavato, ecc.

CAVADENTE s. m. Cavadenti, Dentista; Colui che prezzolato cava i denti ad altrui.

CAVAGGÈO s. m. Cavaliere. Voce nostra andata in disuso, che propriam. significava Nobile. *Trattâ da cavaggëo;* Trattar da Cavaliere, da Nobile, cioè cavallerescamente, con lusso, e da gentiluomo.

CAVAGNA s. f. Canestra. Arnese per riporvi frutte, fiori, e simili cose, tessuto per lo più di vinchi, in forma bislunga, con le sponde alquanto rilevate, e manico arcato in centro, onde comodamente imbracciarlo, o portarlo a mano.

CAVAGNETTO s. m. Strenna pasquale. Regalo che si suol fare agli amici nella solennità della Pasqua di Risurrezione, così detto da noi per l'uso che si ha di dare in quel tempo ai fanciulli un canestrino (*cavagnin*) di legno fasciato di pasta con due o tre uova dentro; Ceppo Pasquale.

CAVAGNIN s. m. Canestrello, Canestretto, Canestrino. Dim. di Canestro. Piccolo Canestro. §. *Cavagnin d' ascâdâse;* Caldanino, Vaso di rame o d'altra materia di forma ritonda con manico arcato, ad uso di tenervi dentro fuoco per riscaldarsi: se è di terra dicesi Laveggio.

CAVAGNINN-A s. f. Canestrella. Dim. di Canestra. Piccola canestra.

CAVAGNO s. m Canestro; Arnese uguale in tutto alla *Cavagna*, meno nella forma, che in questo è ritonda. Si fanno canestri o canestre anche di paglia. §. *Rompî o cavagno în te vendegne;* Rompere o Guastare l'uovo in bocca. Prov. che vale Guastare i disegni altrui presso alla conclusione.

CAVALCÀ v. a. e talvolta n. Cavalcare; Propriam. Andare a cavallo. §. Usasi anche invece per Soperchiare, Avanzare, Sorgere in fuori. §. *Cavalcâ senza sella;* Cavalcare a bisdosso V. *A schenn-a nûa*. §. *Cavalcâ unn-a mûaggia;* Trapassarla; Sormontarla con passare da una parte all'altra. §. *Chi n' è avezzo a cavarcâ, o cû ghe spella;* Chi non sa scorticare, intacca la pelle; Prov. che vale Chi si mette a cose difficili e non sa, glien' incoglie male. — ÔU part. Cavalcato.

CAVALCATÛA s. f. Cavalcatura.

CAVALLA s. f. Cavalla; la femm. del cavallo. §. *Cavalla;* Ciortone. T. Ittiol. *Ælops*. Pesce di mare simile al Lucertolone marino (*laxerto*), se non che ha gli occhi più grandi.

CAVALLAJA s. f. Cavalleria. Dicesi la Milizia a cavallo.

CAVALLETTO s. m. Cavalletto. T. Gener. delle Arti, e dicesi Ogni str. Da sostener pesi, che sia fatto con qualche similit. di cavallo.

CAVALLIN s. m. Cavallino. Dim. di Cavallo. Puledro di cavallo, o Cavallo piccolo. §. *Portâ in cavallin* V. A CAVALLIN.

CAVALLINN-A s. f. Cavallina; Puledra di cavallo. §. *Cavallinn-a;* Cavalletta, Coperchiella; Frode, inganno, ma coperto affine d'ingannare altrui.

CAVALLO s. m. Cavallo. §. *Cavallo intrego;* Stallone. §. *Andâ a cavallo;* Andar a cavallo, vale Cavalcare. §. *Ese a cavallo;* Esser a cavallo; e figur. vale Esser al di sopra, e con vantaggio di checchessia. §. *Avèi bon cavallo in stalla;* Aver buon cavallo in istalla, vale Esser ricco, dovizioso. §. *Ommo a cavallo, seportûa averta;* Cavallo corrente, sepoltura aperta. Prov. dinotante Esser cosa pericolosa il correr a cavallo. §. *A cavallo donnôu non se gh' ammïa în bocca;* A caval donato non si guarda in bocca; vale La cosa che non costa, non bisogna guardarla sì minutamente, ma stimarla benchè non sia di tutta perfezione. §. *A cavallo giastemmôu ghe lûxe o pèi;* A cavallo im-

Digitized by Google

precato il pel riluce. Prov. che vale Le bestemmie non recano altrui danno alcuno. §. *Andà in sciò cavallo de San Françesco;* Andar sul cavallo di San Francesco, vale Andar a piedi. §. *L' êuggio do padron governa o cavallo;* L'occhio del padrone ingrassa il cavallo, e vale Che quando un padrone cura egli stesso i suoi affari, questi gli vanno meglio, che se maneggiati da altri. §. *Mettise a cavallo;* Mettersi a cavallo, a cavalcioni V. A CAVALLON. §. *Dà un cavallo in scio cû;* Dare un cavallo, vale Frustare o Nerbare alcuno sul deretano. §. *Freve da cavalli;* Febbricone, Febbre da cavalli. §. *Spropoxiti da cavalli;* Sproposiți, errori da cavalli, vale Solenni, bestiali. §. *Remedii da cavalli;* Medicine da cavallo, vale Medicine da bestie. §. *Cavallo maen;* Cavalletto marino. T. Ittiol. *Syngnathus Hippocampus.* Pesce osseo dell' ordine de' Loffobranchi, il quale trovasi in quasi tutti i mari; ha il tronco schiacciato lateralmente, ed elevato assai più della coda: curvandosi dopo morte, il suo tronco e la testa somigliano la figura del collo e testa d' un cavallo in miniatura.

† CAVALLOTTO s. m. Cavallotto. Voce nostra. Sorta di moneta antica genovese, che valeva quattro soldi: chiamavasi con tal nome, perchè da una parte aveva S. Giorgio a cavallo.

CAVASTIVÆ s. m. Camerierino. Dicesi un piccolo Arnese di legno, che serve a cavarsi gli stivali da se senz' ajuto di cameriere. Dicesi anche Cavastivali.

CAVASTRASSE s. m. Cavastracci. Str. che s'usa per trarre lo stoppacciolo dall' archibuso o simili.

CAVELLÈA s. f. Capelliera, Capellatura, Chioma, Zazzera; Tutti i capelli del capo insieme. §. Dicesi ancora Una gran quantità di capelli posticci.

CAVELLO s. m. Capello, nel plur. Capelli e Capegli, e poetic. Cape' o Capei. §. *Cavelli arrissosi;* Capelli crespi, ricciuti. *Cavelli sciâtæ;* Capelli rabbuffati, scarmigliati. *Malocco de cavelli;* Cerfuglione, o Ciocca di capelli. §. *Tîâ un pe-i cavelli;* Trarre uno pe' capelli, vale Indurre una persona a far checchè sia quasi per forza e contro sua voglia. §. *Tegni un pe-i cavelli;* Aver le mani a un ne' capelli, o Tenerlo pe' capelli; si dice Quando si ha alcuno che dipende da te in qualche cosa che importa, ed ha un gran bisogno di te, tolta la metaf. dalla buona presa, che è quella del Tenere un pe' capelli. §. *Abbeirâse pe-i cavelli;* Accapigliarsi, Pigliarsi a capelli, Fare a' capelli, vale Acciuffarsi per gli capelli in contrastando. §. *Liȧse i cavelli;* Rannodare i capelli, Ricompor le trecce, e parlasi di donna. §. *Non gh' ëse un cavello da unn-a cosa all' atra;* Stare a capello, vale Essere per l' appunto, Nè più nè meno, Senza la minima differenza. §. *Non storçe un cavello a niscûn;* Non torcere un capello a veruno, vale Non fargli il benchè minimo danno.

CAVEZZA s. f. Cavezza. Quella fune o cuojo, colla quale si tien legato per lo capo il cavallo, o altra bestia simile per lo più alla mangiatoja.

* CAVEZZO s. m. Ordito. *T. de' Tessit.* Unione di più fili distesi per lungo sul telajo di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla pezza di bordato, tela, e simili tessuti.

CAVEZZON s. m. Cavezzone. Arnese che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli.

CAVIÀ s. m. Caviale. Uova del pesce Storione, che vengono salate in alcune botti di Moscovia, d' Amburgo e di Costantinopoli.

CAVIGGÈA s. f. Fettuccia V. PICCAGGIA.

CAVIGGETTA s. f. Caviglietta. Dimin. di Caviglia. §. *Caviggette da fâ pissetti;* Piombini. Si dicono Alcuni legnetti lavorati al tornio, ai quali s' avvolge refe, seta, o simili per farne cordelline, trine, giglietti e altri somiglianti lavori.

CAVIGGIA s. f. Cavicchia, Cavicchio, Caviglia. * §. *Caviggia da tenzoêi;* Caviglia, Cavigliatojo. Str. di legno di figura cilindrica, incastrato da un capo nel muro, o a un dente in terzo in un palo, e terminato dall' altra da una testata di legno tonda, sopra di cui si torce la seta, il filo, ecc. §. *Caviggia do violin;* Bischero.

Digitized by Google

Legnetto congegnato nel manico del violino, o d' altro strumento simile per attaccarvi, e stringere, o allentare le corde a quello avvolte. §. *Caviggia do pê*; Noce del piede. Quell' osso che spunta in fuori dall' estremità inferiore dell' osso della tibia V. NOXETTA. * §. *Cavigge*; Caviglie al plur. *T. Marin.* Nome che si dà ad Alcuni pezzi di legno rotondi e sottili tagliati apposta, coi quali si uniscono i fasciami del bordo alle staminare e scalmi. * §. *Caviggia da inciongid*; Caviglia da impiombare. *T. Marin.* Str. di ferro o di legname sodo, fatto a cono alquanto acuto per aprire i cordoni delle corde, che si vogliono impiombare.

CAVIGGIOTTO s. m. Parruccello, Cavigliotto. *T. de Tint.* Nome che si dà a Quei bastoni, sovra dei quali si ligia la seta. * §. *Caviggiotto*; Cavigliotto. *T. Marin.* Si dà questo nome a Certe caviglie di legno tornite, che servono nelle manovre, e per tenere le mantiglie nelle gabbie, quando si ammainano i pappafichi, ai quali d' ordinario servono di scotte. In Toscana diconsi Coccinelli.

CAVO s m. Cavo; Canapo grosso, che si adopera nelle navi per fermar l' àncora; e generalm. sotto questo nome si comprendono tutte le funi sì piccole che grosse ad uso delle navi. §. *Cavo cian*; Cavo piano; chiamasi una lunga fune più rotonda, e più liscia che le funi ordinarie. * §. *Cavo de tonnezo*; Cavo di tonneggio. *T. Marin.* È la corda che essendo allacciata ad un punto fuori della nave, serve ad accostarsi a quel punto, alando sulla stessa nella nave. §. *Vegnî a-o cavo do discorso*; Venire a capo, vale Venire alla conclusione, Venire alla fine. §. *In cavo do mondo*; In capo al mondo, figurat. vale Spazio di grandissima lontananza. * §. *Cavo*; Capo. Punta di terra, che sporge in mare con qualche altura: *Cavo de Bonn-a Speranza*; Capo di buona Speranza. §. *Montâ un cavo*; Montare un capo. *T. Marin.* Andare, Passare al di là. §. *Cavo*; Capo. T. de' Tessit. *Fî a dui cavi, a trèi cavi, ecc.* Filo a due capi, a tre capi, ecc. §. *Cavo*; Capo. Quel mozzicone di sermento, lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a far nuova messa e pullulazione. §. *Cavo do rûmescello*; Bàndolo, Capo del gomitolo: *Trovâ o cavo do rûmescello*; Ravviare, o Ritrovare il bàndolo della matassa, o semplic. il Bàndolo, e vale Incominciar a intendere tutto il rigiro, A sciogliere ogni difficoltà d' un intrigo; Rinvenirne l' origine.

CAUSÀ v. a. Causare, Cagionare, Esser cagione.

CAUTÈJO s. m. Cauterio, Rottorio, Inceso. Abbruciamento di pelle fatto con ferro rovente, detto anche Caustico attuale; o con pietra infernale, e con altra sostanza corrosiva, che dicesi Caustico potenziale. §. *Cautèjo*; Cauterio. Dicesi figurat. a Uomo continuamente malaticcio, od a Persona seccante, da cui sia difficile liberarsi V. *Sciugabile*.

CAUTERIZZÀ v. a. Cauterizzare, Far cauterio, Incendere.

CAUZION s f. Cauzione, Cautela, Sicurtà. §. Usasi anche per Mallevadore, cioè Colui che si rende sicurtà per altri.

CAXA s. f. Cassia. Frutto d' un albero, e serve per Medicamento solutivo.

CAXIMIRO s. m. Casimiro Spezie di pannina, che si fabbrica in Francia e in Inghilterra.

CAXO s. m. Caso, Accidente; Avvenimento che sopravviene senz' alcuna necessaria o preveduta cagione. §. *Caxo*; Bussolo. Quell' arnese, in cui si raccolgono i partiti, allorchè si ballotta per la deliberazione d' alcuna cosa.

* CAXO-CAVALLO s f. Cacciacavallo. *T. Marin.* Lungo e grosso perno di ferro, o chiavarda quadra, che passa per un buco fatto nel piede o rabazza d' un albero di gabbia, o di pappafico per mantenerla a suo luogo. §. *Caxocavallo*; Cacciocavallo. Dicesi una spezie di formaggio, che si fa nella Sicilia e nella Sardegna.

CAXON s. f. Cagione, Causa.

CAXONÀ V. *Causâ*.

CAZANN-A s. f Avventore, Bottegajo; Colui che è solito d'andare a comprare ad una tal bottega, o che presso un artefice continua a servirsi dell' arte sua.

Digitized by Google

§ *Cazann-a*; Monte di Pietà. Chiamasi da noi con tal nome un Luogo, dove s'imprestano danari con interesse a coloro, che vi lasciano in pegno ori, argenti, drappi od altra roba di valore. L'etimol. di tal voce è dalla parola turca *Chasana*, Luogo dove il Gran Signore tiene la sua tesoreria. §. *Cazann-a*, *Cazannetta* V. Assesto.

CAZZE v. n. Cadere §. *Cazze boccûo*; Cader boccone o bocconi, Cader colla faccia innanzi. §. *Cazze dà famme*, *da-o séumno*; Cascar dalla fame, dal sonno, vale Aver grandissima voglia di mangiare, o di dormire. §. *Cazze in pê comme i gatti*; Cascar in piè come i gatti. Prov. che vale Ottenere da un cattivo accidente un bene impensato. §. *Cazze in man d'atri*; Cadere in mano altrui, vale Venirne in suo potere. §. *Cazze in castagna*; Cader in fallo V. Castagna. § *Cazze in disgrazia d'unn-a personn-a*; Cadere, Venire in disgrazia d'uno, vale Perderne il favore, la protezione. §. *Cazze o formaggio in scî maccaroîn*; Cascar il cacio su maccheroni, dicesi Quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in occasione. §. *Cazze o cœu*; Cascare il cuore, si dice dello Sbigottirsi per mala novella, o per accidente imprevisto. §. *Cazze e brasse*; Cascar le braccia, vale Perdersi d'animo. §. *Cazze o coêu de fâ unn-a cosa*; Star sul cuore di far checchessia, vale Desiderare di farla, Averne gran voglia: *Me ne cazze o coêu*; Io ne ho somma voglia; Mi sta sul cuore di far ciò. §. *Cazze a tempo*; Cadere, Venire in acconcio, in proposito. §. *Cazze a tocchi un vestî*; Non se ne tener brano, Cascar a brani; parlandosi di vestiti o simili, vagliono Esser o Aver la veste lacera, e logora. §. *Cazze* V. Descazze. §. *O stile*, *i versci cazzan*; Lo stile, i versi cascano, cioè Non si sostengono con egual robustezza, o con egual armonia — Heito part. Caduto.

ÇÊ s. m. Cielo. La parte superiore del mondo, che circonda tutti i corpi, ed in cui muovonsi gli astri. §. *Portâ un a-i sette çê*; Celebrarlo a cielo, vale Esaltarlo grandemente. §. *Toccâ o çê cô dîo*; Toccare il ciel col dito, dicesi in prov. dell'Aver ottenuto alcuna cosa sopra i meriti, o fuori dell'espettativa. §. *Non ëse nè in çê, nè in tæra*; Non dare nè in cielo nè in terra; Dicesi di Chi si avviluppa nelle sue operazioni, e niuna nè conduce a buon fine; vale anche Essere fuori di sè, e dicesi di Chi è sopraffatto da veemente passione, onde il suo ragionare è inconcludente, e non sa quel che si faccia. §. *Dâ di pûgni in çê*; Dar un pugno in cielo, vale Far cosa impossibile. §. *Rægno d'aze non va in çê* V. Aze. §. *Vegnî zù o çê*; Piovere a ciel rovescio, Venir giù l'acqua a secchioni; dicesi Quando piove dirottissimamente. §. *Sotto e cappe do çê*; Sotto il cielo, vale Sulla terra, Nel mondo. §. *Andâ in çê*; Basire, Andarsi con Dio, vale Morire. §. *Çê da bocca*; Palato, Parte superiore di dentro, e quasi Cielo della bocca. §. *Çê*; Cielo, usasi per Paradiso, per Clima o Paese, per Soffitto o Palco, per la Parte superiore d'un luogo. §. *Manna do çê*; Man o Manna del Cielo, vale Ottimo rimedio per sanar qualunque male.

CËA s. f. Ciera e Cera, Aspetto, Sembianza o Aria di volto, ed anche Volto semplicemente. §. *Brûtta cëa*; Brutta cera vuol dir Faccia, che dal suo cattivo colore indica poca sanità, o grave disgusto, che travagliando l'animo affligge anche il corpo. §. *Fâ bonn-a cëa*; Far buona cera, buon viso, vale Trattare amorevolmente, Mostrarsi amico, Far lieta accoglienza. §. *Ese de bonn-a cëa*: Esser di buona cera, vale Essere allegro.

CECITÆ s. f. Cecità, Cecaggine. Da noi usasi soltanto in senso figur. e vale Offuscamento d'intelletto. *Che cecitæ in çertûn!* Qual cecità in certuni!

CËDE v. n. Cedere; Confessarsi inferiore ad uno tanto in bene che in male. §. Usasi ancora per Rinunziare, Rilasciare una cosa: *Cëde o posto*; Ceder il posto; Lasciarlo. §. *Non cëdila a nisciûn*; Non cederla a chicchessia; vale Stargli a fronte, Star del pari. §. *Cëde*; Cedere, dicesi delle Cose arrendevoli, e vale Esser dotato di cedevolezza. §. *Cëde*; Abbattersi, Rovesciarsi: *A carëga a l'ha*

Digitized by Google

cedùo , e o l' è cheito in tæra; La sedia si abbattè , ed egli stramazzò per terra.

ÇEDDRO s. m. Cedro. Albero di perpetua verdura, il cui frutto, che è giallo ed odorifero , chiamasi pure con tal nome.

CÆEBELLA s. f. Lùcciola. Spezie di mosca, la qual si vede frequente ne' campi de' paesi meridionali al tempo delle messi, il cui ventre è risplendente d' azzurra lucè, che pare sia fuoco , e apre, e chiude questo fulgore , secondo che si chiude o apre coll' ali quando vola , e perciò annoverata fra i fosfori. Le lucciole non alate sono Una spezie di verme lucente nella parte deretana come le volanti, il qual si vede sovente lungo i fossati , e ne' luoghi erbosi V. BARBOLLO. §. *Èuggi che fan cæebelle*; Occhi che hanno i bagliori ; dicesi di Quell' abbagliamento, che impedisce di quando in quando il vedere.

CEGÀ v. a. Piegare, Curvare; Torcere alcuna cosa. §. *Cegâ*; Piegare. Parlandosi di panni, tele e simili, vale Porli a p ù doppi in certo ordinato modo. §. *Cegâ;* v. n. Piegare , figurat. vale Inchinare , o Volgere verso una delle parti. * §. *Cegà e veje* ; Stringer le vele. *T. Marin.* Vale Ripiegarle — ÀSE n. p. Piegarsi. §. *Cegâse ;* Basire , figurat. vale Morire — ÔU part. Piegato , ecc.

CËGÀ s. f. Chierica , e per sinc. Chierca. Rasura rotonda , che si fanno i sacerdoti e chierici in sul cocuzzolo del capo.

CEGATÙA s. f. Piegatura.

CËGHETTO s. m. Chierichetto, Chierichino, Chiericuzzo. Dimin. di Chierico.

CËGO s. m. Chierico. Propriam. Colui che indirizzato al sacerdozio non sia però ancor passato agli ordini maggiori, purchè abbia però la prima tonsura. §. Comunem. dicesi Quel giovinetto, il quale vestito d' abito chiericale serve a messe , -ed altri piccoli servigetti della chiesa. §. *Dœ da beive a-o preve che o cëgo o l' ha sœ*; Dà bere al prete , che il chierico ha sete. Modo proverb. che si usa a dire Quando alcuno chiede per altrui quello che ei vorrebbe per se.

ÇEGGIA s. f. Ciglio , al plur. Ciglia. La parte del viso sopra all' occhio con un piccolo arco di peli.

CEIGA s. f. Piega. Raddoppiamento di panni , drappi , carta o simili in loro stessi; Piegatura, Piegamento. §. Usasi alle volte per Quella riga, che s' imprime nella cosa piegata. §. *Piggiâ unn-a cattiva ceiga ;* Prender mala piega , vale Inclinare o Avvezzarsi a male.

ÇEJA s. f. Cera ; Quella materia molle e gialliccia , della quale le api compongono i loro fiali. *Çeja vergine ;* Cera vergine , o gialla o greggia. *Çeja giancà* ; Cera bianca. *Ingianchî a çeja ;* Bianchir la cera.

ÇEIMONIA s. f. Ceremonia e Cerimonia. Culto esteriore intorno alle cose attenenti alla religione. §. Alle volte usasi per le Dimostrazioni reciproche, che si fanno tra loro per onoratezza le persone private.

ÇEIMONIÈ s. m. Cerimoniere e Cirimoniere; Maestro delle cerimonie.

* ÇEITTRO s. m. Centina. *T. de' Murat.* Armatura arcata di legname, sopra la quale si fabbricano gli archi e le volte.

CEIVE s. f. Pieve. Chiesa parrocchiale, che ha sotto di se Priorie o Rettorie, e per lo più di ville o castella.

ÇEÌXAO s. f. Cece. Legume o civaja di granello tondo , ed alquanto appuntato. §. *Cô de çeixao ;* Ceciato ; Che è del colore del cece.

CELEBRÀ v. n. Celebrare. Comun. usasi per Dir la messa ed offrire il sacrificio dell' altare. §. *Celebrâ o matrimonio ;* Celebrar le sponsalizie , le nozze, vale Farle colle debite cerimonie e solennità. **§. *Celebrâ;* Mangiare , Pappare. Voce figurata. *O se l' ha celebrôu tutto ;* Sel mangiò tutto. — ÔU part. Celebrato.

CELESTIN add. Celestino , Cilestrino, Cilestro. Aggiunto che si dà a quel colore che è turchino bianco , simile al colore del cielo.

ÇENEE s. f. Cenere di gen. femm. e nel verso talvolta in gen. masch. ma nel sing. solamente. Quella polvere in che si risolvono le legne e le altre materie combustibili , arse e consumate dal fuoco. *Çenee cäda ;* Cinigia. Voce dell' uso. Cenere calda , e che ha qualche favilla an-

Digitized by Google

cora accesa. §. *Çenee santa;* Cenere. Quella cenere particolare, con cui il Sacerdote segna la fronte de' fedeli il primo dì di Quaresima. §. *Giorno de Çenee;* Dì delle Ceneri. Mercoledì delle ceneri; Il primo giorno di Quaresima. §. *Andâ in tanta çenee;* Andar in cenere, Incenerirsi; §. *Cô da çenee;* Cenerognolo, Cinerizio; Di color simile alla cenere.

ÇENEEN add. Cenerino, Cenerognolo. Aggiunto a sorta di colore somigliante al color della cenere.

ÇENEÈTA V. *Andâ.*

ÇENEON s. m. Ceneracciolo. Panno che cuopre i panni sudici, che sono nella conca del bucato, sopra del quale si versa la cenerata istessa V. *Cuôu.*

ÇENGIA s. f. Cigna e Cinghia. Striscia larga di cuojo, o fascia tessuta di qualsivoglia filato, e per lo più di spago, che serve a diversi usi, e propriam. a tener fermo addosso alle bestie la sella, la bardella e simili.

ÇENGION s. m. Cignone, Cinghia grande, e per lo più dicesi di quelle de' cavalli e delle carozze.

ÇENN-A s. f. Cena. Il mangiare che si fa la sera. §. *Fâ da çenn-a;* Far da cena, vale Preparare la cena. §. *Dâ o Fâ unn-a çenn-a;* Dare o Far cena, vale Apprestare altrui da cena, Convitare a cena molte persone. §. *Chi va in letto senza çenn-a, tutta a néutte se remenn-a;* Chi va a letto senza cena, tutta notte si dimena, cioè Non dorme.

ÇENNÂ v. n. Cenare. §. *Çennâ fêua;* Cenar fuora, vale Cenare in conversazione fuori di casa — ÔU part. Cenato.

CENSÔ s. m. Censore, Correttore, Riprenditore. Preso in cattiva parte vale Critico, Satirico.

CENSÛA s. f. Censura, Correzione, Riprensione, Sindicato.

CENSÛRÂ v. a. Censurare; Giudicar delle cose altrui notandone i difetti; Correggere, Riprendere, Criticare — ÔU part. Censurato.

ÇENTA s. f. Cinta, Cintura. Fascia colla quale si cingono i panni intorno al mezzo della persona.

ÇENTANÂ s. m. Centinajo, al plur. Centinaja; Somma che arriva al numero di cento. §. *A çentanæa;* A centinaja, posto avverbialm. vale In gran numero. §. *Çentand;* Anno secolare. Chiamasi Quell' anno, che compie il secolo, ed anche La funzione, che si fa dopo lo spazio di cent' anni in onore di qualche Santo, o altro: *O çentanâ de Santa Cattaenn-a;* La festa dell' anno secolare di Santa Caterina.

CENTAUREA MINÔ s. f. Centaurea minore, Fior. Biondella. T. Botan. *Centaurium minus.* Erba amarissima, chiamata con altro nome *Fiele di terra,* che nasce comunemente nelle terre secche e sabbionose, ne' monti aprichi e nei boschi. Fiorisce in Giugno e Luglio, e dà dei fiori somiglianti a quello del garofano per l' aspetto e il colore, che è però meno carico. È pianta annua, ed è stimata valevole per togliere la febbre.

ÇENTEXIMO s. m. Centesimo. Numerale ordinativo. §. Dicesi anche Una piccola moneta, che è la centesima parte d'una Lira.

CENTI al plur. s m. Pianti, Versamento di lagrime per cagione del piangere.

ÇENTO s. m. Cento. Numerale cardinale: *Un çento, duî çenti, ecc.* Un cento, due centi, ecc. §. Alle volte usasi ancora per addietto come: *Çent'ommi, Çento lïe;* Cent' uomini, Cento lire.

ÇENTOGAMBE s. f. Centogambe; Vermicello per lo più di color nero, che ha moltissime gambe.

ÇENTOPELLE s. m. Centopelle. *T. de' Macell.* Il terzo stomaco degli animali ruminanti, quello cioè che riceve il cibo della Trippa, e lo manda alla Molletta. §. *Çentopelle;* Centopelo: chiamasi per ischerzo, e bassamente l' Ano.

ÇENTÛA s. f. Cintola, Cintura. Dicesi comunem. La parte dove uom si cigne. §. *Çentûa da spaa;* Cintura della spada; Quella che serve a tener cinta al fianco la spada.

ÇENTÛRIN s. m. Cinturino. Dimin. di Cintura. Presso i Sarti vale Quella parte de' calzoni, che s' affibbia sotto al ginocchio.

CÆO s. m. Chiaro, Luce, Chiarezza, Chiarore. §. *Fâ cæo;* Far lume o luce: e in senso figur. Portar polli, e vale Far

Digitized by Google

il mezzano. §. *Mette in cœo unn-a cosa;* Mettere o Porre in chiaro alcuna cosa, vale Dilucidarla, Schiarirla. §. *Mette a-o cœo unn-a personn-a d' unn-a cosa;* Far chiaro uno di qualche cosa, vale Fargliela conoscere, Dimostrargliela per vera e certa. §. *Ese a-o cœo d unn-a cosa;* Esserne al chiaro, e vale Esserne sicuro e chiarito. §. *Cœo d' êuvo;* Chiara, Albume, Bianco dell' uovo. * §. *Cœo e scùo;* Chiaro e scuro. *T. de' Pittori.* Pittura d' un color solo, al quale si dà rilievo con chiari e con iscuri del medesimo colore. §. *Cœo* add. Chiaro, e usurpasi in varii significati. Ora sta per contr. di scuro: *A giorno cœo;* A giorno chiaro. Ora per Intelligibile opposto di Roco: *Voxe cœa;* Voce chiara. Ora per Puro o Limpido contr. di Torbido: *Ægua cœa;* Acqua chiara. Ora per Manifesto, Evidente: *A l' è cœa;* Ell' è cosa evidente. Finalmente parlandosi di Scrittura, ragionamenti e simili, vale Facile a capirsi: *Ve parliò cœo;* Vi parlerò chiaro. *Un carattere cœo;* Una scrittura chiara.

ÇEOTTO s m. Cerotto. Composto medicinale fatto di cera, o altra materia tenace, perchè s'appicchi in su i malori. §. *Çeotto;* Sudicio, Lercio, Lezzone, Sporco. Dicesi figurat. a Persona di sporchi costumi, e schifa: *A l' è un çeotto;* Ella è una lercia.

ÇEPPÁ s. f. Colpo dato col calcio dello schioppo. *O gh' ha dæto unn-a çeppá in to stêumago:* Lo percosse nel petto col calcio dell' archibugio.

ÇEPPO s m. Ceppo, Ciocco. Comunem. prendesi per lo Piede dell' albero, quando è tagliato, e serve per ardere, ed altri usi. §. *Çeppo do sciéuppo;* Calcio dell' archibuso. La parte più grossa della cassa, in cui è incastrata la canna dell' archibuso. §. *Çeppo dell' anchizze;* Ceppo dell' incudine. Quel toppo di legno, sopra cui è fermata l' incudine. §. *Çeppo da campann-a;* Ceppo della campana. Quell' armatura di grosso legname, in cui sono incastrate le trecce, e manichi della campana per tenerla sospesa. §. *Çeppo da pestâ e castagne;* Pestatojo. Quel grosso ceppo, sopra il quale i castagnaj battono le castagne prosciugate e chiuse in sacchi di bugrane per ripulirle dalle corteccie riarse dal fuoco. §. *Çeppo dell' àncoa;* Ceppo dell' ancora. Unione di due pezzi di legno della medesima figura e taglio strettamente congegnati insieme, mediante de' perni o caviglie di ferro o di legno, e delle fasciature di ferro, la quale rinchiude o incassa il Fuso dell' àncora appunto sotto all' occhio della Cicala. §. *Avèi un bello çeppo de barba;* Aver una bella barba, Aver una barba folta. §. *Çeppo;* Ceppo, figurat. vale Origine di famiglia, Casato, Stipite, ed usasi per lo più in mala parte: *O ven da un çeppo, che....* E' vien da un ceppo, da una famiglia che....

ÇERCÁ v. a. Cercare; Adoperarsi per trovare quel che si desidera. §. *Çercâ d unn-a personn-a;* Domandar d' uno, vale Ricercarne notizia con parole. *M' ha çercôu nisciùn?* Nessuno ha domandato di me? §. *Çercâ in testa;* Cercare in capo, Intendesi I pidocchi. §. *Çercâ;* Impacciarsi, Intrigarsi, Intromettersi: *Mi no çerco nisciùn;* Io non m' impaccio con chicchessia. *Mi no çerco chi no me çerca;* Non mi prendo briga di coloro, che meco non s' impacciano. §. Alle volte usasi semplicemente in senso di Parlare: *Chi v' ha çercôu?* Chi ha parlato con voi? *Mi no ve çerco;* Io non parlo con voi. §. *Chi çerca attrêuva;* Chi cerca truova, vale che Chi stuzzica altrui, ha spesso delle noje e de' fastidj; e talora preso in buona parte significa Che colla diligenza, e colle fatiche si può conseguire ciò che si desidera. §. *Çercâ o mâ comme i meghi;* Cercar il mal come i medici, Cercare il male col fuscellino, Andar cercando di frignuccio, vagliono Cercare il pregiudizio suo a bella posta. §. *Çercâ o peì in te l' êuvo;* Cercare o Guardare il pel nell' uovo, vale Mettersi a considerare qualunque minutissima cosa, Cercar cose da non potersi ritrovare — ÂSE n. p. Cercarsi; Cercare intorno a se. §. Alle volte parlandosi di Servitori, vale Provvedersi d' un altro padrone. §. *Çercâse e prûxe;* Spulciarsi. §. *Non çercâse fra*

Digitized by Google

amixi; Non darsi noja, Non molestarsi fra amici — ÔU part. Cercato, ecc.

ÇERCETTO s. m. Cerchietto. Dimin. di Cerchio. Piccolo cerchio. §. *Çercetto*; Anello da ricordi, volg. Ricordino. Anello gentile e d' oro, sebben di poco valore, dato altrui per amorevolezza, od in pegno d' affetto per memoria del donatore. §. *Çercetto*; Portapiatti. Cerchio di vinchi, o altro per posarvi i piatti a mensa. §. *Çercetto do mannego do cottello*; Cocchiglia. Quella spezie di bottone di metallo, con che si guernisce da piede il manico de' coltelli.

ÇERCHIA s. f. Cerca: *Andâ à çerchia*; Andare alla cerca, vale Cercar la limosina, Accattare, Mendicare. §. *Fratte da çerchia*; Cercatore, Cercante; chiamasi con tal nome Quel frate laico, che va limosinando a profitto del Convento.

ÇERCIATÛA s. f. Cerchiatura, Cerchiamento; il Cerchiare.

ÇERCIÀ v. a. Cerchiare; Propriam. Legare, o Serrare con cerchj botti, barili, e simili — ÔU part. Cerchiato.

ÇERCIO s. m. Cerchio. Quell' arnese di legno o di ferro, piegato in forma circolare, che tiene insieme botti, o tini, o altri vasi di legno. §. *Avèi un çercio à testa*; Aver l'emicrania, o la magrana, che è un dolor di capo, che viene tra l' una e l' altra tempia. §. *Çercio da pippa*; Cerchio della pipa; dicesi Quel nero, che acquista il camminetto delle pipe di gesso pel continuo fumarvi dentro. * §. *Çerci di bûttafêua*; Cerchj di buttafuori. *T. Marin.* Cerchj doppi di ferro della forma di un 8, un occhio de' quali abbraccia l' estremità del basso pennone, l' altro resta libero, e serve a farvi passare il buttafuori del coltellaccio, quando si vuol mettere fuori questa vela. * §. *Çerci di puntœ*; Cerchj di puntali. *T. Marin.* Sono fasce di ferro, che circondano il piede e la testa dei puntali o nella stiva, o tra i ponti. * §. *Çercio de testa de mû*; Collare di testa di moro. È un semicerchio di ferro, che si muove a cerniera sopra l' una delle sue estremità, ed essendo posto sul davanti del suo cappelletto, abbraccia l' albero superiore, lo mantiene al suo luogo, vicino alla testata dell' albero inferiore, e si ferma con una copiglia all' altra sua estremità.

* ÇERCION s. m. Cerchione. Voce dell'uso. Lastra circolare di ferro, che s' imperna, o s' inchioda su i quarti delle ruote per renderle più salde e più durevoli.

ÇERIN s. m. Moccolino, Moccoletto, volg. Cerino; Sottilissima candeletta V. MOCCHETTO.

ÇERIOTTO s. m. Candelotto, Cerotto. Sorta di candela, nella sua spezie però più grossa, che alla lunghezza non converrebbe, e serve propriam. per le ventole e lumiere, e per gli candellieri da tavola, e da giuoco.

ÇERNE v. a. Cernere, Scegliere, sinc. Scerre; Separare o Mettere di per se cose di qualità diversa per distinguerle, o per eleggerne la migliore; e talvolta per eleggere semplicemente, Cappare — ISE n. p. Scegliersi — ÛO part. Scelto, Cernito.

ÇERNEGGIÀ v. a. Crivellare; Nettar col crivello.

ÇERNEGGIO s. m. Crivello. Str. di pelle tutto foracchiato con cerchio di legno intorno per uso di nettar dalle mondiglie più grosse grano, biade, o simili.

ÇERNIA s. f. Cerna; La cosa cattiva separata dalla buona. §. Alle volte usasi per Iscelta: *Fâ a çernia d' unn-a cosa*; Far la cerna, la scelta di checchessia, cioè Scegliere il migliore. §. Usasi ancora per Separazione o Divisione.

ÇERTAMENTE avv. Certamente, Per certo.

ÇERTESSA s f. Certezza; Cognizion certa.

CERTIFICÀ v. a Certificare; Far certo.

ÇERTO pron. Certo, e vale Alcuno. §. In forza d' addiet. vale Sicuro, Chiaro, Indubitato, Vero, e dicesi soltanto delle cose. Parlandosi di persone vale Sicuro, Accertato, Chiarito: *Son çerto che*; Son certo, sicuro che. §. *Stâ çerto*; Star certo, vale Esser sicuro. §. *Avèi de çerto*; Aver di sicuro.

ÇERTÛN pron. Certuno, Alcuno, Taluno. *Çertidûn* al plur. Certuni, Alcuni.

ÇERVELLA s. f. Cervello, al plur. Cervella. Quella parte interiore del capo, circondata dal teschio, nella quale risiede la virtù animale.

Digitized by Google

ÇERVELLÀ s. m. Cervellata. Spezie di Salciccia fatta di carne e di cervella di porco triturati, e imbudellati con aromati.

ÇERVELLO s. m. Cervello, latin. Cerebro, e in senso bernesco e basso Cellòria V. *Çervella.* §. Alle volte usasi per Intelletto, Giudizio, Ingegno; *Avèi do çervello;* Aver cervello, vale Essere uomo savio e di giudizio. §. *Çervello chi vacilla;* Cervel balzano, Cervel fatto a tornio, a orinoli; dicesi d'uomo incostante, vario, stravagante; Girellajo. §. *Dàse a fà accomodà o çervello;* Darsi a rimpedular le cervella. §. *Lambiccàse o çervello;* Stillarsi, Beccarsi il cervello; Bischizzare, Mulinare. §. *Avèi o çervello in te carcagne;* Aver il cervello nelle calcagna, vale Esser privo di senno. §. *Avèi tanto çervello quanto un moscin;* Aver meno cervello d'un grillo, d'un oca; Essere scemo di giudizio.

ÇERVO s. m. Cervo, e Cervio. Animal quadrupede boschereccio, che ha palchi e corna ramorate, ed è velocissimo al corso. *Çerva;* Cerva o Cervia; la femmina del Cervo.

CESSÀ v. n. Cessare, Finire, Restare. §. *Cessà de vive;* Cessar di vivere, vale Morire — ÒU part Cessato.

CESSION s. f. Cessione, Cedizione.

ÇESTIN s. m. Cestino. Sorta di paniere di figura ovale colle sponde molto alte, intessuto per lo più di stecche o assicelle di castagno, per uso di mettervi dentro roba da mangiare ed altre cose.

CÆTEZOSO s. m. Zizzanioso; Seminator di discordie.

CÆTO s. m. Chiaito, Tàccolo; Briga che mena lagnanza, e romore: *Per levà da mezo tutti i cæti;* Per tor via tutti i chiaiti. §. Alle volte usasi per Guajo, Impaccio, Imbroglio: *O s'è trovòu in t' un brutto cæto;* E' si trovò in un pazzo guajo. §. Usasi ancora per Fatto o Faccenda: *Contà i cæti de casa;* Narrar le faccende di famiglia. *Mesciàse in ti cæti d'atri;* Mischiarsi nei fatti altrui.

ÇETRON s. m. Arancia, Melarancia; Il frutto dell'Arancio. Sorta d'agrume di figura rotonda, un pocolino compressa, di color croceo: il più pregiato è quel di Portogallo e di Palermo.

ÇETRONATA s. f. Acquacedrata, volg. Aranciata. Bevanda composta d'acqua, sugo d'arancio e zucchero.

CETTA s. f. Piegolina. Minuto raddoppiamento di checchessia, che si possa piegare, come panni, drappi, carta e simili.

CETTINN-A V. CETTA.

CHECCHEZZÀ v. n. Schiamazzare. Propriam. Il Gridar delle galline quando hanno fatto l'uovo, e dei polli in generale quando hanno paura. Il cantare della gallina poi dicesi Chiocciare. § *Chèchezzà;* Tartagliare V. *Barbottà* — ÒU part. Schiamazzato, ecc.

* CHÈUGGIA s. f. Chiocciola, Cocloa. *T. de' Magnani, Legnaj. e altri.* Quella parte della vite, in cui entra e gira il maschio, le cui spire o anelli si chiaman Vermi.

CHÈUGO s. m. Cuoco; Colui che cuoce le vivande; Cuciniere. *Chèuga;* Cuoca, Cuciniera, la femmina del Cuoco.

CHÈUJÀ s. m. Cuojajo, Cojaro; Colui che vende il cuojo.

CHÈUJO s. m. Cuojo. Pelle d'animali conciа per varj usi. §. *Piggià o chèujo a unn-a personn-a* V. PELLE.

** CHÈULLOE s. f. al plur. Rossori. Diconsi alcune macchie rosse, che appariscono talvolta sulla faccia, cagionate o da vergogna, o da malattia, o dall'aver bevuto soverchiamente.

CHÈUNNAO s. m. Alice romana, volg. Laone. T. Ittiol. *Clupea o Clupeola.* Genere di pesci della famiglia delle Clupee, il quale vien distinto dalla vera acciuga (*Engraulis*) per avere la sua pinna dorsale più avanzata, e la sua anale più lunga avvicinandosi più alla caudale. Il suo colore è argenteo, e sul margine estremo del muso presenta una piccola macchia nera.

CHÈUSCIA s. f. Coscia. La parte del corpo animale dal ginocchio all'anguinaja.

CHÈUTTA s. f. Cotta, Cottura, Cuocitura. §, *Faxèu, poisci ecc. de bonn-a, o de cattiva chèutta;* Fagiuoli, Piselli ecc. cottoj, o di cattiva cottoja. Dicesi generalm. di Quei legumi che o son facili a cuocersi, o in senso contrario Che per molto tempo, che si tengano al fuoco

Digitized by Google

non s' inteneriscon mai. §. *Chéutta de neive;* Stretta di neve, vale Abbondanza di neve caduta, o che è per cadere: *Da chi a un pô ven zû unn-a chéutta de neive, che...* Vien giù fra poco una stretta di neve, che... §. *Chéutta de pan;* Cotta di pane. Quella quantità di pane che cuocesi in una sola volta. §. *Fâne de mille chéutte;* Operar male in mille maniere. §. O *n' ha avûo unn-a chéutta* V. *Cassâ.* §. *Chéutta* part. femm. Cotta; dal verbo Cuocere.

CHÈUTTO part. Cotto; dal verbo Cuocere. §. *O l' è chéutto;* Egli è cotto; dicesi d' Uomo ubbriaco, avvinazzato. §. *Ese chéutto marso pe unn-a donna;* Esser cotto fradicio d' una donna. Dicesi di Chi ne sia svisceratissimo amante, che anche dicesi Innamorato cotto, e Innamorato fradicio. §. *Andâ via chéutto chéutto;* Andar via vergognato, confuso. §. *O l' è restôu chéutto;* Rimase mùtolo, Senza parole.

CHÈUXE v. a. Cuocere. Apprestar i cibi per mezzo del fuoco, onde renderli più acconci al nutrimento, e più graditi al palato. §. Dicesi anche dell' Azione fatta dal calor del sole nel disseccar la terra, la pelle o altro; *Gh' è un sô chi chéuxe e çervelle;* Vi batte un sole, che cuoce il cervello. §. *Fâla buggî e mâ chéuxe;* Farla bollire e mal cuocere: vale Fare una cosa con somma prestezza.

* CHIGGIA s. f. Chiglia. *T. Marin.* È un lungo legno e diritto che forma la base e il fondamento di tutto il carcame ed ossatura della nave: i fianchi, le coste o membri della nave si adattano alla chiglia come le coste d' uno scheletro alla spina dorsale; alle due estremità della chiglia sono indentate le due ruote.

CHIGHÈUMMAO s. m. Cedriuolo e Citriolo. Sorta di frutta simile alla zucca, lunga, ma assai minore, e piena di bernoccolini. *Cocomero* dicesi quello, che noi nel dialetto chiamiamo *Pateca.* V. tal voce.

CHINCAGGÈ s. m. Chincagliere. Voce dell' uso Venditore di chincaglierie.

CHINCAGGIA s. f. Chincaglia, Chincaglieria. Voci dell' uso. Ogni sorta di mercanzia di ferro, rame, vetro, porcellana, e simili, ma per lo più lavorata con qualche eleganza..

CHINN-A s. f. Zana: Cesta ovata di sponde per lo più alte, intessuta di vinciglie di castagno o altro albero, e fermata su due legni a guisa d' arcioni, con entrovi un piccolo letticciuolo, che serve per culla a' bambini da fasce. Dicesi anche Culla, ma questa può avere altra forma, ed essere intessuta di tavole. §. *Chinn-a;* China, Chinachina, o Chinchina. Scorza d' un albero del Perù molto rinomata per l' efficacia contro le febbri periodiche.

CHINNÂ v. a. Chinare; Piegare in basso, al chino, Avvallare, Abbassare. §. *Chinnâ a testa;* Chinar la testa o 'l capo, usasi in varj significati. Ora sta per Acconsentire alle domande senza rispondere; ora per Abbassarla in segno di riverenza, ed ora per Deporre l'albagia, Umiliarsi. §. *Chinnâ e spalle;* Chinar le spalle o gli omeri, vale Sottoporsi, e Comportar con pazienza. §. *Chinnâ de prexo;* Calare, Diminuir di prezzo. §. *Chinnâ zù da un lêugo;* Discendere da un luogo, Venirne a basso — ÂSE n. p. Chinarsi; Piegare in basso tutta la persona — ÔU part. Chinato, ecc.

* CHINNETTA s. f. Cunetta. *T. dell' arte Milit.* Fossatello scavato in mezzo a un fosso asciutto: *E chinnette do Bezagno;* Le cunette del Bisagno. * §. *Chinnetta;* Sparza. *T. de' Pescat.* Canestro da riporvi il pesce di forma bislunga; Lavatecca.

CHINTANN-A s. f. Putizza, Pùzzola, Averno, Mofetta. Luogo cavernoso o aperto, donde esalano vapori fetenti, e pericolosi per gli animali, che gli respirano, o vi passano sopra; Fogna: *Ghe spûssa de chintann-a;* Vi pute d' averno, di fogna, ecc.

CHINZE s. m. Quindici. Numerale assoluto.

CHINZENN-A s. f. Quindicina. Numerale distributivo.

CHITTÂ v. a Chitare. Verbo antico venuto dal Provenzale, che vale Abbandonare: *L' han chittôu in sciö ciù bello;* Lo chitarono sul più bello.

CHITTANZA s. f. Chetanza, Quietanza, Quitanza. Scrittura, che si fa al debitore, quando ha pagato, nella quale il creditore si chiama soddisfatto.

Digitized by Google

CHITTANZÀ v. a. Quitare; Quetare. Far quitanza, Ceder le ragioni, Dichiarare al debitore in iscritto d' aver soddisfatto al suo debito.

CHITTÀRA s. f. Chitarra. Liuto piccolo, che manca del basso e soprano, e serve principalmente al canto.

CHITTARRÀ s. m. Strumentajo. Voce dell' uso. Colui che fa, vende, o rassetta le chitarre.

CHITTARRIN s. m. Chitarrino. Dimin. di Chitarra.

CIÁCCIARA s. f. Parlantina; Viva e smoderata loquacità. §. *Contà de ciacciare;* Dar chiacchiere, dicesi per lo stesso che Dar parole. §. *Pérdise in ciacciare;* Chiacchillare. Perdere il tempo in chiacchiere inette e scipite.

CIACCIARÀ v. n. Chiacchierare, Tattamellare; Avviluppar parole senza conclusione — ÔU part. Chiacchierato.

CIACCIARATA s. f. Chiacchierata, Cicalata, Cicallo; Ragionamento inutile, vano e confuso.

CIACCIARON s. m. Chiacchierone, Cicaliere; Colui, che chiacchiera o cicala assai.

CIAGA s. f. Piaga. §. *Ciaga de Mû;* Guidalesco. Quell' ulcere o piaga, che si forma esteriormente al mulo o ad altre bestie da soma. §. *Ciaga che pûrga;* Piaga che sfoga.

CIAMBRETTA s. f. Lustrino. Minutissima e sottilissima rotellina d'oro, d'argento, o di rame dorato e inargentato, traforata nel mezzo, che si mette per ornamento sulle guarnizioni delle vesti. Dicesi ancora Bisante, o Bisantino.

CIAMMÀ v. a. Chiamare. Dire ad alcuno, che venga a te. §. *Ciammà in giûdizio;* Chiamar in giudizio, vale Citare. §. *Ciammà a conti;* Chiamar a' conti: Stringere e sforzare a render conto. §. *O Segnô o se l'ha ciammôu;* Il Signore lo chiamò a se; dicesi d'Uno, volendo dinotare ch' egli è morto. §. *Ciammâ;* Chiamare, Nominare, Appellare: *Comme o ciamman?* Come lo chiamano, Come l'appellano? §. *Ciammâ;* Chiamare, Chiedere, Domandare: *Mi no ciammo aggiûtto a nisciûn;* Io non chiamo, Non chieggo aita da alcuno. §. *Ciammâ a carta;* Chiamar la carta: Al giuoco della bassetta o ad altro vale Nominar la carta, sopra la quale si vuol giuocare — ÀSE n. p. Chiamarsi, Appellarsi, Nominarsi: *Come ve ciammæ?* Come vi chiamate? §. *Ciammàse vinto;* Chiamarsi vinto, vale Confessare d'essere vinto. §. *Ciammàse offeiso;* Chiamarsi offeso, vale Tenersi offeso. §. *Ese ciammôu a unn-a cosa;* Esservi chiamato, Avervi genio, inclinazione. — ÔU part. Chiamato.

CIAMMATA s. f. Chiamata, Chiamamento, il Chiamare. §. Usasi ancora per Inspirazione, Vocazione.

CIAMÛRO s. m. Cimurro; Infermità del cavallo e d'altri animali, la quale viene quando e' sono stati nel capo assai infreddati, e per la qual cosa discende per le nari un flusso a modo d' acqua continuamente.

CIAN s. m. Piano, Pianura; Luogo piano. §. *Cian d' unn-a casa;* Piano d' una casa; Quell' ordine nel quale dividonsi per l'altezza le case. §. *Cian* add. Piano; in senso d' avverb. vale Pianamente, Con sommessa voce, Senza rumore. *Andà cian;* Andar piano, vale Andar adagio. con passi lenti. *Fâ cian;* Far piano, cioè Non far rumore. §. *Ese a cian;* Esser saldi, Far saldo, Esser in tanto quanto altro. §. *Chi va cian, va san;* Pian piano si va sano, vale che Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine, dicesi ancora A passo a passo si va a Roma. §. *Andà à ciann-a* V. Liscio.

CIANNÆA s. f. Pianeta; Quella veste che porta il prete sopra gli altri paramenti quando celebra la messa.

CIANELLO s. m. Pianetto, Pianuzzo, Pianettino. Dim. di Piano. Piccolo piano.

CIANNIN avv. Piano, Pianamente, Quietamente. *Cian ciannin;* Pian piano. Lo stesso che Piano, ma ha più di forza.

CIANNÛA s. f. Pianura, Piano, Luogo piano.

CIANTA s. f. Pianta. Nome generico d' ogni sorta d' alberi e d' erbe.

CIANTÀ V. *Acciantâ.* §. *Ciantà unn-a boccia;* Truccare una pallottola in pieno. Dicesi nel giuoco delle pallottole il Levare colla sua

Digitized by Google

quella dell' avversario dal luogo dove sta, lasciandovi la sua. * §. *A pè ciantòu;* A piè pari, A piè fermo, cioè Senza muovere un piede prima dell' altro; e dicesi nel giuoco delle pallottole: *Tidghe a pè ciantòu;* Tirarvi a piè fermo, a piè pari.

CIANTAMALANNI s. f. Zizzanioso; Che semina gare, discordie; Garoso.

CIANTAPUFFI s. m. Birbone, Scroccatore; Colui che ficca chiodi o cavicchie, cioè Che va a mangiare o a bere, e non paga lo scotto.

CIANTO s. m. Pianto: *Dà un cianto d' unn-a cosa;* Fare il pianto a checchessia o di checchessia, vale Levarne il pensiero.

CIANTON s. m. Piantone: *Dà un cianton;* Dare un piantone, vale Andarsene senza far motto.

CIANTOTTO add. Compresso, Tarchiato, Fatticcio; Di piccola statura, ma di grosse membra.

CIANZE v. n. Piangere, Sparger lagrime, Lagrimare. §. *Cianze o coèu d' unn-a cosa;* Piangere il cuore di checchessia. Dicesi per esprimere sommo rincrescimento, dolore, rammarico, procedente da perdita grave, da disgrazia lagrimevole, o irreparabile — ENTO part. Pianto.

CIANZINONNA s. m. Pigolone; Colui che sempre si duole d' aver poco, ancorchè abbia assai.

CIANZISTEJO s. m. Piagnisteo; Pianto continuato che si fa per lo più da persone adunate con frapporvi lamenti, rammarichi e doglianze.

CIANZOIN add. Piangoloso, Piagnoloso; Che per poco piange.

CIAPPA s. f. Lavagna, o Lastra di lavagna. Specie di schisto duro, nericcio e per lo più turchino e in lastre, sopra cui si disegnano nelle scuole le figure d' aritmetica e geometria: essa serve altresì a coprire i tetti V. ABBAÆN, a fasciar mura perchè non penetri l' umidore, a far pozzi da olio, e altro. §. *Ciappa;* Lastra, dicesi una fetta di marmo o d' altro di maggiore o minore grossezza, e di superficie piana dall' una e dall' altra parte: *Ciappa de marmo, de veddro ecc.* Lastra di marmo, di vetro, ecc. §. *Ciappa do barcon;* Davanzale. Quella cornice di pietra, sulla quale posano gli stipiti delle finestre, detta così per l' avanzare ed uscir fuora che fa della facciata delle parete; Soglia di finestra. §. *Ciappa;* Pescheria. Luogo dove si vendono i pesci. §. *Dà do cù in ciappa;* Dar del culo in terra, in sul lastrone, in sul petrone, e simili, figurat. vale Fallire: ed è derivato dall' uso antico, ch' era in Firenze, che coloro i quali fallivano o rifiutavano l' eredità del padre, andavano nel mezzo del Mercato Nuovo, dov' era una gran lastra di marmo, e quivi posavano tre volte il culo a vista del popolo radunato; e quest' atto assicurava la loro persona dalle molestie de' creditori, a favore de' quali s' intendeva ceduta la roba del debitore.

CIAPPÀ s. m. Lastrajuolo; Artefice, che lavora intorno alle lastre. §. *Ciappà* V. MERLO.

CIAPPÀ V. *Aociappà*

CIAPPAJÈU s. m. Pesciajuolo, Pescivendolo; Colui, che vende il pesce.

† CIAPPASSÈU s. m. Lavagna rotta, o Rottame di lavagna. Dicesi per lo più di Quelle lavagne rotte, colle quali si cuoprono i tetti, e sono in pezzi più o meno grossi staccati e gettati sulle vie per forza di vento o di pioggia V. CIAPPA.

CIAPPELLETTA s. f. Pastiglia, volg. Caramella. Piccola porzione di pasta di checchessia, e si dice più comunem. di quelle che si tengono in bocca, o per rendere odoroso l' alito, o per dilettare il gusto, o per medicina.

CIAPPETTA s. f. Lastruccia, Lastretta. Dimin. di Lastra. Piccola lastra. §. Usasi ancora comunem. per dinotare Quel mozzicone rotto di pietra lavagna, e allora dicesi Pezzetto di lavagna. * §. *Ciappetta;* Martellina, volg. Acciarino. *T. degli Archib.* Quel pezzo d' acciajo, che sta sopra il focone dell' archibuso, e nel quale picchia la pietra focaja.

CIAPPETTÀ v. n. Gironzare, Andar gironi, e per lo più intendesi pe' trivii, o per istrade poco convenienti a persona bene educata, ed onesta. — ÒU part. Gironzato.

CIAPPETTO s. f. Meretrice, Cantoniera, Baldracca, Donna di partito. V. Dizion.

Digitized by Google

CIAPPO s. m. Coccio. Propriam. Rottami di vasi di terra cotta. §. Usasi ancora invece di Stoviglie, cioè Tutti i vasi di terra per uso di cucina V. *Schéusso.*

CIÁPPOA s. f. Schiaccia e Stiaccia. *T. de' Contad.* Ordigno per pigliare gli animali; ed è Una pietra o simile cosa grave, sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico, tra i quali si mette il cibo per allettarli; tocchi scoccano, la pietra cade, e schiaccia chi vi è sotto.

CIAPPÛSSÀ v. a. Acciarpare, Ciarpare, Acciabbattare, Arrocchiare, Abborracciare; Far checchessia a caso, alla grossa, e senza diligenza.

CIAPPÛSSO s. m. Ciarpone, Ciarpiere. Dicesi Quell' artefice, che impiglia molto, e opera senza la debita provvidenza, che si direbbe anche Impigliatore, Guastamestieri.

CIARBOTTÀ v. n. Gracchiare, Ciaramellare, Ciangolare, Tattamellare, Cinguettare, Cicalare, Aggirarsi in parole, Parlar a vanvera, Non venire alla conclusione — ÔU part. Ciaramellato, Gracchiato, ecc.

CIARBOTTO s. m. Anfanìa, Cicalìa, Chiacchera, Detto inutile, vano o confuso.

CIARBOTTON s. m. Cicalone, Anfanatore, Ciarlone; Che favella senza fondamento o conclusione.

** CIARÏO add. Ciuschero, Brillo. Voce bassa. Alquanto allegro dal vino. Dal verbo Chiarire, che in lingua furbesca vuol dir Bere, e propriam. Ber vino, che in questa lingua si appella Chiaro.

CIARLA s. f. Ciarla; Vana loquacità. §. *Dà de ciarlè;* Dar chiacchiere, Dar parole, vale Intertenere altrui con parole, Discorrere per non attenere. §. *Fà ciarle;* Far parole, ciarle, chiacchiere; Cicalare inutilmente.

CIARLÀ v. n. Ciarlare, Ciambolare; Parlare assai, ed anche Parlar vanamente e leggermente — ÔU part. Ciarlato.

CIARLATTAN s. m. Ciarlatano, Cerretano, Cantambanco, Ciccantone, Ciurmatore, Saltimbanco; Venditor di bagatelle, così chiamato per le molte ciarle ch' ei fa onde tentare gli astanti a far compra delle stesse. §. *A biscia a l' ha addentôu o ciarlattan;* La serpe ha beccato il ciarlatano; La civetta rimase impaniata; vagliono Il più astuto restò ingannato dal meno. §. *Ciarlattan;* Chiacchierone, Cicalone; dicesi figurat. ad Uomo che favella troppo e senza considerazione.

CIARLATTANATA s. f. Ciarlataneria, Ciarlatanismo; Atti e parole di ciarlatano, e più sovente si prende per soverchia loquacità artificiosa per far pompa di dottrina, o per ingannare.

CIARLAXÌA s. f. Parlantina, Chiacchiera, Cicaleccio V. CIACCIARA.

CIARLÉTTOA s. f. Bigiarella. T. Ornit. *Sylvia curruca.* Uccello della famiglia delle Silvie, che ha il becco, i piedi e le ali bruno-nere: la parte superiore della testa e guance di color piombato-cenerino, cupo: superiormente è giallastro, inferiormente bianco con una leggiadra ombra carnicina. Abita le macchie; è raro fra noi, e nidifica nel mezzo de' macchioni. §. *Ciarlettoa;* Cicala, Chiacchierino, Ciarliero; dicesi di Persona, che favella continuamente.

CIÀRLON s. m. Ciarlone, Chiacchierone, Cicalone, Ciarlatore, Ciarliero; Che parla assai, e prendesi per lo più in cattiva parte.

* CIARNÈ s. m. Pozzo, o Cisterna. *T. Marin.* Luogo dove a bordo si tien l' acqua per l' equipaggio.

CIARNÈA s. f. Cerniera. Francesismo usitatissimo da varj Artefici. Spezie di mastiettatura gentile formata dall' unione di due o più cannelli di metallo, infilzati e fermati da un perno, per aprire e serrare, o render mobili le due parti, a cui son saldati.

CIARRÛA s. f. Rùzzola, Girella. Voci fiorentine. Ciottoletto o Pezzo di lavagna ritondata per far correre in aria.

CIASSA s. f. Piazza; Luogo spazioso circondato d' edificj. §. Dicesi ancora il luogo dove si fa mercato. §. *Ciassa d' arme;* Piazza d' arme; dicesi di città o terra fortificata e presidiata, ed anche di Pianura destinata a farvi le evoluzioni militari. * §. *Ciassa;* Piazza. *T. Mercant.* Dicesi l' Universal de' mercadanti d' una città. §. *Comme va a ciassa?* Che fa la piazza? cioè In che pregio son le mercanzie o i cambi? § *Fà o Fâse ciassa;*

Digitized by Google

Far piazza, o Farsi far piazza, vagliono Fare e Farsi far largo. §. *Mette in ciassa unn-a personn-a;* Svergognarla, Disonorarla pubblicamente, Pubblicarne i difetti, le mancanze.

CIASSÀ s m. Piazza dinanzi alla chiesa. Voce che usasi comunem. nelle ville.

CIASSATA s. f. Piazzata: *Fà unn-a ciassata;* Fare una piazzata, dicesi per Dar materia di ridere alla gente col pubblicarsi cosa che saria stato bene tacerla. §. Usasi ancora per Chiassata, Strepito, Gran chiasso, Gran rumore.

† CIASSÈ s. m. Piazzajolo. Voce nostra e dell'uso. Chiamasi in Genova con tal nome Colui che è preposto sul pubblico mercato a pesare le derrate, che giornalmente sono introdotte in città, ricevendo per tale uffizio un prezzo convenuto, pagabile dall'acquirente di esse derrate. *Ciassëa;* Piazzajola, la femm. del Piazzajolo.

CIASSETTA s. f. Piazzetta, Piazzuola. Diminutivo di Piazza. Piccola piazza.

CIASTRA s. f Macchia; Tintura, che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore: *Ciastra d'ëujo;* Macchia d'olio. §. *Ciastra d'inciostro in sciö pappê;* Scorbio, Sgorbio; Macchia fatta sul foglio con inchiostro.

* CIATTA s. f. Accone, Piatta. *T. Marin.* Specie di bastimento da carico di fondo piatto senz'alberi, il quale nell'interno de' porti serve a trasportare il carico che s'imbarca, o si sbarca dai bastimenti maggiori: dicesi anche Alibo, Peatta.

CIATTARON s. m. Strilozzo, Spicchierone, *Pisano* Stiattajone. T. Ornit. *Emberiza miliaria.* Uccello del genere delle Emberize, che ha le parti superiori grigio-ceciate con una macchia sullo stelo: le inferiori ceciate; il becco compresso, giallo-cenerognolo; i piedi cenerino-carnicini. Nidifica nelle aperte campagne delle pianure basse, e ne' vasti stagni submarini rimasti asciutti in estate. Cibasi di semi e bacolini cercati fra la terra. Il suo verso è *tri tri tririri*, che fa sentire nel tempo degli amori. È uccello selvaggio, che difficilmente s'addomestica.

CIATTÆLLA s. f. Piattone. Spezie d'insetto che per lo più si ricovera tra i peli dell'anguinaia. Fuori della Toscana comunemente si chiama Piattola. §. *Ciattælla;* Mosca culaja. Dicesi figurat. di Chi sta sempre presso ad alcuno nojandolo: Increscioso, Tedioso, Importuno.

CIATTELLÀ v. n. Contendere, Altercare; Quistionar di parole V. *Rattællâ.*

CIATTO add. masc Piatto; Di forma piana a guisa di piattello. §. *Dighe de ciatto;* Rallentarsi in una cosa; Scemare il fervore nell'operazione; Non prendersi soverchia premura.

CIATTONÀ s. f. Piattonata; Colpo che si dà col piano della sciabola, o altre arme simili. *Da de ciattonæ;* Piattonare, Dar piattonate.

CIAVÀ v. a. Chiavare. Voce derivata da Chiavo; Fermare con chiodi. §. *Ciavâ unn-a casa;* Incatenarla, Fortificarla con catene V. CIAVE. * §. *Ciavâ un bastimento;* Inchiavarlo. *T. de' Costrutt.* Stabilirne o Fermarne saldamente i legnami con grossi chiodi, o chiavarde, o chiavette. * §. *Ciavâ un cannon;* Inchiodare un cannone, vale Mettere un chiodo nel focone per renderlo inabile ad essere adoperato. §. *Ciavâ unn-a personn-a in t'un letto;* Inchiodar uno nel letto V. *Sequestrâ.* §. *Ciavâ;* Chiavare V. DIZION.

* CIAVARDA s. f. Chiavarda. *T. degli Stamp.* Quel pezzo di ferro con occhio da una testata, che serve per aprire e serrare le viti del torchio.

CIAVATÛA V. CIAVAXON.

CIAVAXON s. f. Chiavagione. *T. de' Costrutt.* Nome collettivo di tutte le sorte di chiodi, che si usano per conficcare i bastimenti. §. Usasi ancora per la stessa Azione, che si fa d'inchiodare o fermare insieme i legnami d'un bastimento.

CIAVE s f. Chiave. Str. di ferro, col quale voltando dentro alla serratura si fa scorrere la stanghetta per aprire o serrare. *Ciave fisa;* Chiave falsa. *Ciave masccia;* Chiave maschia ossia con bottone, o a pallino. *Ciave femmina;* Chiave femmina o trapanata *Denti da ciave;* Denti della chiave. Quelle tacche che sono nella testata degl'ingegni della chiave. *A ciave*

Digitized by Google

a no va ben; La chiave falla, cioè Non volgesi dritta per la serratura. §. *Ciave d' unn-a casa*; Catena, ed anche Chiave. Dicesi Una lunga e grossa verga di ferro, la quale si mette da una muraglia all' altra per tener collegate insieme, e render fermi e saldi i loro recinti, e spezialmente le fiancate delle volte.

* §. *Ciave*; Chiave. *T. Music.* Quella figura musicale, che dinota la varietà o diversità de' tuoni. §. *Ciave*; Chiave. Quel pezzetto di metallo, il quale alzandolo o abbassandolo apre e tura i fori degli str. musicali da fiato; ed anche Quello str. che serve per accordare alcuni strumenti musicali da corda, come il gravicembalo, e simili. §. *Ciave d' un discorso, ecc.* Chiave del discorso, ecc. Il principio, la base principale del discorso.

CIAVELLO s. m. Fignolo. Spezie d' apostema nella cute detta anche Ciccione, e da' medici Furùncolo.

CIAVETTA s. f Chiavetta. Dimin. di Chiave. Piccola chiave. §. *Ciavetta do reléujo*; Chiavetta dell' orivolo. Voce dell' uso.

* §. *Ciavetta*; Chiavetta, Copiglia. *T. Marin.* Pezzo di ferro a cuneo piatto o anche rotondo, che si mette nel foro bislungo o rotondo, aperto all' estremità d' un perno di ferro per fermarlo e assicurarlo a suo luogo. Si ripiega per ordinario la chiavetta o copiglia ad amendue i suoi capi per impedire che non esca dal foro stesso.

CIAVÈUJA s. f. Serratura, Toppa. Sorta di serrame fatto di piastra di ferro con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire o serrare si volge fra quelli ordigni.

* CIAZZA s. f. Spiaggia aperta. *T. Marin.* Dicesi Quella spiaggia o Costa luogo il mare, ove non son porti per ancorarvi le navi.

* CIAZZÀ v. n. Arare. *T. Marin.* Dicesi dell' àncora ed anche della nave, quando essendo ormeggiata, un grosso colpo di vento fa che l' àncora lasci il fondo, e venga tirata indietro alla nave, e colla patta faccia come un solco nel terreno.

ÇIBBÀ v. a Cibare, Nutrire, Alimentare; Dare il cibo — ÀSÈ n. p. Cibarsi, Nutrirsi — ÒU part. Cibato.

ÇIBBO s. m. Cibo. Qualunque cosa da mangiare; Vivanda, Esca, Pasto, Alimento, Vitto. §. *Ese de bon çibbo* V. Bocca.

CICCA s. f. Chicchera; Vaso piccolo a forma di ciotoletta per lo più di terra per uso di bere la cioccolata, caffè o simili. §. Talvolta intendesi per lo Liquore contenuto in essa: *N' ho piggiôu due cicche*; Io ne presi due chicchere.

† §. *Cicca*; Masticatura di tabacco, comun. Cicca. Voce dell' uso, e derivata dal franc. *Chique.* Chiamasi così da' marinaj e soldati Quella quantità di tabacco, ch' ei si mettono in bocca, e la masticano.

** §. *Dâ a cicca* V. Bulinn-a. §. *Gh' han dæto a cicca*; L' ha avuta! l' ha avuta! Modo fiorentino.

† CICCÀ v. n. Masticar tabacco; Mettersi in bocca una certa quantità di tabacco per masticarlo senza però inghiottirlo.

** §. *Ciccâ*; Pappare, Mangiare Voce della plebe. *Ghe n' è da ciccâ?* Ce n' è da mangiare? — ÒU part. Masticato ecc.

CICCIALARDON s. m. Lercio, Sudicione, Sugliardo. Quest' ultima voce é antiq. Dicesi per ischerno a Persona pingue e sudicia.

CICCHETTA s. f. Morte. Nome che si dà per ischerzo alla Morte.

** CICCHETTO s. m. Bicchierino. Voce bassa, e del dialetto piemontese. *Un cicchetto d' œguavitta*; Un bicchierino d' acquevite, e intendesi il contenuto pel continente.

CICCÌGATA V. *Rebigo.*

CICCIO s. m. Cecino. Aggiunto per lo più a Fanciullo o simili dicesi per vezzo, e vale Caro, Carino: *O l' è o mæ ciccio*; Egli è il mio caro, il mio cucco, ecc. §. Dicesi anche ironicamente di Persona trista o maliziosa.

CICCIOÀ v. n. Bisbigliare; Favellar pian piano, detto dal sussurro, che si fa in favellando in quella maniera, che anche si dice Far pissi pissi. §. *Ciccioâ in te oeggie*; Bisbigliare, Zufolar negli orecchi, vale Favellar piano, Dar qualche segreta notizia, e anche Andar continuamente instigando — ÒU part. Bisbigliato.

CICCIOÈZO s. m. Bisbiglio, Bisbigliamento, Sussurro; Mormorio prodotto dal cicaleccio, o favellamento fatto piano da più persone.

Digitized by Google

† CICCIOLLO s. m. Budello. Voce nostra. §. *Ciocciollo da çiôulumn-a*; Scapo, Fior. Bucciuolo. La parte della cipolla opposta alla radice.

CICCIONN-A s. f. Topina. Voce dell'uso. Nome vezzeggiativo, che dicesi a Donna cara, e di semplici maniere.

CICCOLATA s. f. Cioccolato, Cioccolata, e Cioccolatte. Pasta composta di diversi ingredienti, quali sono la màndorla caccào, con zucchero e vainiglia o cannella. Si prepara in diverse maniere, ma per lo più sciolta nell'acqua per uso di bevanda.

CICCOLATTÈ s. m. Cioccolatiere; Colui che fabbrica la cioccolata.

CICCOLATTÈA s. f. Cioccolatiera. Vaso in cui si bolle la cioccolata, per lo più d'argento o di latta.

ÇIÉTTOA V. ÇIVETTA.

CIÈUVE v. n. Piovere; Cader l'acqua dal cielo. §. Alle volte usasi per Venir o Cader di sopra a guisa della pioggia: *Ghe ciôveivan zù e làgrime da-i êuggi*; Gli piovevano le lagrime dagli occhi.

CIFFUTTI s. m. Polliebbro, Pacchiano. Dalla voce turca *Ciphut*, che significa Ebreo V. BULLIBÆ.

ÇIGAA s. f. Cicala. Animaletto o insetto volante, che annoja col suo stridere nella state sulle ore calde. §. *Çigaa de mâ*; Cicala di mare. T. Ittiol. *Oniscus asillus*. Specie di crostaceo di mare con capo di cavalletto, e due tanaglie più piccole, ma più acute del Lupicante. La femmina ha un corallo gialliccio lungo il dorso con due filze d'alicttine sotto la pancia.

ÇIGHÈUGNA s. f. Cavalier grande, volg. Cicogna. T. Ornit. *Hymantopus Melanopterus*. Sorta d'uccello grande, di penne bianche e nere, il quale fa gran romore col becco, che è lungo e rosso, battendolo molto insieme; egli è nemico delle rane e delle serpi. §. *Çighèugna*; Mazzacavallo Str. che serve per attigner acqua da' pozzi, ed è Un legno bilicato sopra un altro, che s'abbassa e s'alza, e usasi per lo più negli orti; dicesi anche Cicogna e Altaleno. §. *No me rompi a çighèugna*; Non mi rompete il capo, Non mi seccate.

* CILINDRO s. m. Cilindro. *T. de' Lattaj*. Quell'arnese di rame, di latta o d'altro, fatto di forma cilindrica, dentro cui mettesi il fuoco per iscaldare l'acqua messa ne' bagni.

ÇILISSIO s. m. Cilizio. Sorta di giubbone o camiciuola fatta di setole di cavallo, o d'altro pelo ruvido e pungente, usato dalle persone spirituali per mortificar la carne.

CILLA V. CILLANN-A.

CILLANN-A s. f. Topina. Voce fiorent. Vezzeggiativo che si dice a Donna vezzosa, e di graziose maniere.

CILLO V. CICCIO.

CÌMBALIS V. *Andâ*.

ÇIMBALO s. m. Buonaccordo. Str. musicale di tasti colle corde di metallo, di figura simile a un arpa a giacere, ma col fondo di legno; chiamasi anche Arpicordo e Gravicembalo.

ÇIMENTÀ V. *Açcimentâ*.

ÇIMITEJO s. m. Cimitero e Cimiterjo. Luogo sacrato per lo più allato alla chiesa, ove si seppelliscono i morti.

ÇIMMA s. f. Cima, Sommità, Vetta, Vertice, Colmo; La più alta parte di checchessia. §. *Çimma do teito*; Comignolo. La più alta parte de' tetti, che piovono da più d'una banda. §. *In çimma de casa*; A tetto, vale All'ultimo piano della casa, Senz'altro palco che il tetto. §. *Çimma d'ommo*; Cima d'uomo, Uomo quadrato, di ricapito, dicesi ad Uomo che sia veramente buono e di nessun biasimo, ed anche di abilità e di riputazione, capace di ben eseguire qualunque cosa. §. *Çimma*; Sponda, Estremità; La parte estrema onde una cosa finisce: *In scià çimma do letto*; Sulla sponda del letto. §. *Ese in scià çimma de fâ unn-a cosa*; Esser lì lì per far checchessia. † §. *Çimma pinn-a*; Cima piena. Voce dell'uso. Chiamasi così da' cuochi Una spalletta d'agnello, capretto e simili, entro cui si caccia un ripieno d'uova, erbe ed altri ingredienti minutamente tritati e conditi. * §. *Çimma*; Cavo. T. Marin. *G'han cacciôu unn-a çimma*; Gli gettarono un cavo.

ÇIMMÀ v. a. Cimare. Propriam. Levar la cima, e scemare il pelo al pannolano,

Digitized by Google

tagliandolo colle forbici; dicesi pure di Levar via la cima a qualunque altra cosa, ecc. §. *Çimmâ unn-a barî; un gotto, ecc.* Scolmare un barile, un bicchiere; dicesi del Levarne il colmo, onde e' non trabocchino — ÔU part. Cimato.

ÇIMMABÛSCHI s. m. Salt' in vanghile, *Senese* Saltanseccia, Saltancicci, Piagnaccia, *Pisano* Stiaccino. T. Ornit. *Saxicola rubetra* Uccello della famiglia de' Saltimpalo, che ha il becco nero, e le penne quasi tutte di color lionato con piccole macchie bianche; la coda bianca e nera, i piedi neri. Arriva ne' nostri monti in settembre assieme a' Culbianchi, e verso il novembre sparisce con essi loro.

* ÇIMMAXA s. f. Cimasa. *T. d'Archit.* Quel lineamento o membro, che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti d' architettura per finimento.

ÇIMMELLO s. m. Pollezzola, Cimo di lattuga. Chiamasi da noi con tal nome una varietà della *Lactuca sativa*, la quale è buonissima a mangiarsi condita in insalata. §. *Çimmello da pescâ;* Canna.

ÇIMMETTA s. f. Merletto, Trina. Una certa fornitura fatta di refe, e lavorata a traforo con punte, o senza, della quale servonsi le donne per guernire cuffie, o altri loro vestimenti.

** CIN s. m. Ragazzo, Fanciullo. Voce sincop. da Piccino, ed usasi propriam. per chiamare un fanciullo: *Vegni in çà, Cin;* Vien qua, fanciullo. *Cinn-a;* Ragazza, Piccolina.

ÇINÇE s. f. al plur. Cenci: *Perde e çinçe;* Esser cencioso, Stracciato, Malvestito, Coperto di cenci.

CINCIAMOSCHE s. m. Ciondolone. Dicesi per ischerzo a Colui, che non cava mai le mani di nulla.

CINCIÂSE n. p. Sollazzarsi; Pigliarsi piacere e buon tempo §. *Cinciâse o ghêubbo;* Colleppolarsi, Gongolar per allegrezza, in Lomb. Scialarsi — ÔU part. Sollazzato, ecc.

CINCISBÆCCHE s. m. Similoro. Metallo artefatto o mistura, che somiglia l' oro.

ÇINQUANTA; Cinquanta. Add. numerale d' ogni gen. Cinque diecine.

ÇINQUE; Cinque. Add. numerale d' ogni genere. §. Alle volte è sost. masch. e spezialmente parlandosi di dadi o carte segnate: *Un çinque, duî çinque;* Un cinque, due cinqui, ecc.

ÇINQUEÇENTO; Cinquecento. Add. numer. d' ogni gen. Cinque centinaja.

CIÒ s. m. Chiù. T. Ornit. *Strix Scops.* Nome che si dà volgarm. in Toscana ad una specie d' Assiuolo, detto in qualche altro luogo d' Italia Alloccarello, e nel Ravennate e nel Bolognese Chivino.

CIOCCA s. f. Bolla; Quella vescichetta, che si fa sulla pelle delle persone, prodotta da scottatura o da altro. §. *Ciocche;* Anseri, Vecchioni. Voci dell' uso. Castagne bislessate col guscio ed affumate, perchè si prosciughino alquanto, e si conservino per mangiare senz' altra cottura. §. *A cusinn-a a l' ha cacciôu de ciocche;* La calcina ha sbullettato; dicesi Quando gl' intonachi caccian fuori una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda simile alla testa o cappello d' una bulletta, o chiodo nella muraglia, nel cavarnelo fuori.

CIOCCÀ DE MOEN v. a. Applaudire, Far segno d' allegrezza o d' approvazione col picchiare le palme della mano l' una coll' altra; *Gh' han cioccôu de moen;* Gli applaudirono. §. *Cioccâ a scurriâ;* Chioccare, Sguassare la frusta: dicesi del Suono, che si fa col mozzone della frusta per farsi sentire da' cavalli, o per giuoco come fanno i fanciulli. §. *Cioccâla a unn-a personn-a;* Barbarla a uno, Accoccargliela V. *Sûnnâ.* §. *Cioccâle a un;* Chioccar uno, Batterlo, Percuoterlo o con pugna, o con bastone o simili. §. *Cioccâsee* V. *Schissâ.*

CIOCCATA s. f. Applauso; Approvazione dimostrata col battere le mani: *Fâ cioccata;* Far applauso, vale Applaudire.

CIOCCO s. m. Tocco. Propriam. Quel colpo che dà il battaglio nella campana. §. Alle volte usasi per Ora: *Un ciocco, duî ciocchi, treî ciocchi;* Un' ora, due ore, tre ore. §. *Ciocco d' unn-a monœa;* Suono. §. *Ciocco de scurriâ;* Chiocco, Fior. Stiocco; Lo scoppio della frusta.

CIÒCCIOA s. f. Chiòccolo. Voce dell' uso. Str. d' ottone o altro, di cui si servono i cacciatori per imitare il chioccolar delle merle affine di tirarle a se e uccellarle.

CIÖDE V. *Serrâ.*

Digitized by Google

CIODO s. m. Chiodo Str. di ferro sottile e acuto con picciol cappelletto a guisa di fungo dall'una estremità fatto per conficcare e per poterlo ribadire: sònne di varie forme. * §. *Ciodo a barbon*; Chiodo a barbone. Chiamano i marinaj Una spedi chiodo barbato da un capo all' altro, cioè con molti tagli fatti nella direzione dalla testa alla punta per impedire che che non esca dal legno, nel quale è conficcato.

CIOENDA s. f. Chiudenda; Quella chiusa o riparo, che si fa con siepe, pruni o altri sterpi ad orti, campi coltivati, e simili.

CIÖMÀ v. n. Cuocere a rilento, cioè Adagio, Con fuoco lento V. *Confëze*. §. *Ciömà*; Riposare, Dormire; e propriam. dicesi del Dormire un sonno dolce e tranquillo. §. *Ciömà in letto*; Covarsi, o Covar se medesimo, vale Starsi a poltrire nel letto. §. *Ciömà da-o féugo*; Covar la cenere, o il fuoco: dicesi di Chi sta continuo presso al fuoco per iscaldarsi.

CIONGIO s. m. Piombo. Metallo di color turchiniccio, e molto arrendevole al martello, è il più pesante di tutti i metalli dopo l'oro. * §. *Ciongio*; Piombo, Piombino. *T. de' Murat.* Str. di Piombo, il quale si appicca ad una cordicella per aggiustar le diritture. §. *Cô do ciongio*; Piombino, Color simile al piombo. §. *A ciongio*; A piombo, Appiombo: posto avverb. vale Perpendicolarmente.

CIÖSO part. Chiuso: dal verbo Chiudere

CIOSSA s. f. Chioccia; La gallina quando cova le uova, o guida i pulcini, detta così dalla voce roca, che ella manda fuora che si dice Chiocciare o Crocchiare.

CIOSTRO s. m. Chiostro. Luogo chiuso da abitare: oggi si dice al Cortile de' Monasteri, Conventi o Canoniche cinto di logge e chiuso da tutte parti.

** CIÖTA s. f. Branca; propriam. Zampa colle unghie da ferire; Ugna. §. In senso traslato dicesi anche della Mano, che afferra alcuna cosa: *Se ghe metto e ciöte addosso*; Se ci metto le branche, le ugne addosso. §. *Avèi unn-a cosa in te ciöte*; Aver checchessia nelle branche, nelle ugne, vale In balìa, in potestà. §. *Cazze in te ciöte d'unn-a personn-a*; Cader nelle unghie di alcuno, vale cadergli in mano, in potere. §. *Liberâse da-e ciöte*; Uscir dalle unghie, cioè Uscir dalle forze o potere altrui.

CIÖTÀ v. a. Graffiare. Propriam. Stracciar la pelle colle unghie — ÔU part. Graffiato.

CIÖTÀ s. f. Ugnata, Graffiatura; Colpo dato colle ugne.

ÇIÔULA s. f. Cipolla. Agrume d'odore e di sapor forte, la cui radice è bulbosa, di figura tonda alquanto schiacciata, composta di varii scogli o scorze sovrapposti gli uni agli altri, che facilmente si spiccano. §. *Çiôula*; metaf. vale Capo, Testa, Zucca: *No g'hò çiôula*; Non ci ho zucca, Non ci ho capo. ** §. *Çiôula*; Oriuolo, Mostra: *Ammiæ un pö a çiôula*; Guardate un po' l'oriuolo. Dicesi figurat. ad uno, dimandandogli qual ora è.

ÇIÔULETTA s. f. Cipollina; ed è propriam. quella che non ha fatto, nè ingrossato il capo, e mangiasi fresca.

ÇIÔULONN-A s. f. Cipollone. Accresc. di Cipolla. Grossa cipolla.

ÇIPRESSO s. m. Cipresso. Albero grande e bello di sempre verdi fronde, le quali per essere molto scure servono a' parati lugubri.

CIRCOLÀ v. a. Circolare. Dicesi comun. del Muoversi continuamente che fa il sangue nel corpo animato dal cuore nelle arterie, e da queste nelle vene, che lo riportano al cuore. §. *Circolà*; Circolare. Parlandosi del corso della moneta nell'uso del Commercio, vale Che ve n'è dovizia, e vi si fa un gran commercio, passando essa frequentemente d'una in altra mano — ÔU part. Circolato.

CIRCOLAZION s. f. Circolazione.

CIRCONCISION s. f. Circoncisione. Giorno, nel quale da' Cristiani si celebra la festa della Circoncisione del Signore.

CIRCONDÀ v. a. Circondare, Attorniare, Accerchiare — ÔU part. Circondato, ecc.

CIRCOSPEZION s. f. Circospezione, Prudenza, Cautela, Avvertenza.

CIRCOSTANZIÀ v. a. Circostanziare; Dire, Spiegare tutte le circostanze.

ÇITTÀ v. a. Citare. Chiamare a' Magistrati per mezzo de' ministri pubblici, o

Digitized by Google

in voce o in iscritto. §. Alle volte usasi per Addurre, Allegare. — ÒU part. Citato, ecc.

ÇITTADELLA s. f. Cittadella; Piccola Città, od anche Luogo guernito e forte per difesa della città.

ÇITTADIN s. m. Cittadino. *Çittadinn-a*; Cittadina; Donna abitante di città. Volendosi dinotare Una piccola città dicesi Cittadella.

ÇITTADINANZA s. f. Cittadinanza.

ÇITTÆ s. f. Città.

ÇITTAZION s. f. Citazione; Il citare, o anche la Polizzetta, la quale si presenta ad alcuno per citarlo.

CIÙ; Più. Avv. di comparazione, che dinota maggior quantità. Talvolta nel plur. coll'articolo avanti è sost. e dinota la Maggior parte: *I ciù dixan;* I più dicono, cioè La maggior parte. §. *Ciù tòsto;* Piuttosto, Innanzi.

CIUCCO add. Ebbro, Ebbriaco, Briaco, Ubbriaco. Voce piemont. vale Cotto dalvino.

* CIÙDÈA s. f. Soffice. *T. de' Magn. e de' Fabbri.* Dado di ferro traforato, che si pone sotto ad un pezzo di ferro infocato, che si vuol bucare V. RIONDIN.

CIÙMMA s. f. Piuma e Penna. Quantunque questi due nomi alcuna volta si confondano, pure le penne diferiscono dalle piume per la forza, per l'uso, pel luogo donde nascono, e per l'ordine loro. I pulcini prima si vedono con le piume, poi con le penne. Penne propriam. sono quelle delle ali e della coda, che nascono dalla parte più interna e profonda della cute, e servono al moto ed al volo dell'animale. Le piume poi nascono dalla cute più superficialmente, e servono dovunque non ad altro che per difesa o copertura del corpo.

* CIÙMMASSÈU s. m. Piumacciuolo. *T. de' Chirurghi.* Quel guancialino, che mettesi sopra l'apertura della vena dopo l'emissione di sangue.

CIÙMMASSO s. m. Pennacchio; Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello o al cimiero. §. *Ciùmmasso;* Nappa, Arnese che serve per darsi la polvere cipria.

CIÙ MMETTA s. f Piumetta, Piumina. Dim. di Piuma. Piccola piuma.

CIÙMMIN s. m. Volante. Sorta di giuoco, e Quel piccolo str. rigirato con penne, che battesi e ribattesi in tal giuoco con pale o racchette. §. *Ciùmmin;* Piumino. Piuma fine per lo più bianca per materassi e simili. ** §. *Ciùmmin;* Leggiero, Di poco peso; Aggiunto, che per lo più i ragazzi danno alla trottola, quandò presala in mano, mentre gira, è d'un leggierissimo peso, e quasi non si sente: *A l'è ciùmmin, ciùmmin;* Ell'è leggiera, leggiera * §. *Ciùmmin;* T. Marin. V. PENNELLO.

CIÙNN-A s. f. Pialla. Str. di legno, che ha un ferro incassato, col quale i legnajuoli assottigliano, appianano, puliscono, e addrizzano i legnami.

CIÙNNÀ v. n. Piallare, Lavorar di pialla; Pulire e far lisci i legnami colla pialla.

CIÙNNÀ s. f. Piallata. Effetto della pialla, per quanto in una volta la possono far andare le braccia di chi l'adopera.

CIÙNNASSA s. f. Barlotta, Piallone. Specie di grossa pialla con manichi, e ferro di taglio ingordo.

CIÙNNETTO s. m. Pialletto. Dim. di Pialla. Piccola pialla.

CIÙSA s. f. Gora; Canale per lo quale si cava l'acqua de' fiumi mediante le pescaje, o si riceve da' fossati, che scendono da' monti per servigio de' mulini e di qualsivoglia altra macchina mossa o guidata per forza d'acqua.

CIÙSMA s. f. Ciurma; Comunem. intendesi da noi Moltitudine di gente vile, Canaglia. §. *Guarda-ciùsma* V. Agozzino.

CIÙVÙO part. Piovuto. Dal verbo Piovere.

CIÙVÙSSO s. m. Pioggerella. Dimin. di pioggia. Dicesi propriam. Quella pioggia minuta e spessa, che non lo mostrando bagna.

ÇIVETTA s. f. Civetta, *Lucch.* Cuccumeggia. T. Ornit. *Strix Passerina.* Uccello notturno del genere delle Strigi, che ha il becco giallo-verdastro; le penne della schiena cenerino-gialliccie con delle macchie bianco-rotonde; l'iride gialla, la coda troncata, le dita quasi nude verso la cima. Vive nelle buche delle fabbriche vecchie, nelle cavità degli alberi, e nei massi non molto lontano dall'abitato: pascesi di grossi insetti, di

Digitized by Google

rettili, di topi, di pipistrelli, di passere, di ballerine, ecc. Ha per costume di gridare alla notte, ed anche in mezzo alle città popolate: il suo grido talvolta è una specie di sordo sgnaulio, talvolta un gemito flebile e prolungato, e perciò creduto dalle deboli menti come indizio di morte Non ostante tutte queste cattive prevenzioni è uccello domestico, e se ne allevano moltissimi in Toscana per adoperarli nelle cacce come zimbello. Da noi con altro nome chiamasi SBRAZZOA. §. *Çivetta*; Civetta. Figurat. e per ischerzo dicesi a Donna sfacciata e troppo ardita nel trattar cogli uomini.

CÔ s. m. Colore. *Cô sperso*; Colore sbiadito. *Cô smorto*; Colore abbagliato, abbacinato, appannato, smorto. *Cô pin*; Color pieno, tinto, carico di corpo. *Masinâ i cô*; Macinar i colori. §. *Cangiâ de cô*; Allibire V. *Fûto*. §. *Vegnî de mille cô*; Mutarsi di mille colori. Detto di Chi per paura o per altro muta il color del volto.

CÖA s. f. Coda. Quella parte del corpo de' bruti opposta al capo congiunta alla spina della schiena. §. *Mettise a cöa tra mezo e gambe*; Mettersi la coda fra le gambe. Modo proverb. che esprime L'aver grandissima paura o confusione, tolta la metaf. da' cani. §. *Questa cöa n'è do mæ gatto*; Questo piede non mi va da questa gamba. Prov. che dicesi Delle cose che non possono stare, o che si contraddicono. §. *In ta cöa ghe sta o venin*; Nella coda sta il veleno. Prov. triviale esprimente Che nell'ultimo consiste la difficoltà e il pericolo. §. *Savèi donde o diao o l'ha cöa*; Saper dove il diavolo tien la coda; dicesi dell'Esser sagace e astuto; Sapere il conto suo. §. *O l'ha cöa ch' o pâ unn-a löa*; Coda, codazza! la bestia passa. Frottola, con cui i fanciulli in tempo di carnevale, appiccando con uno spillo o altro un foglio di carta dietro alle spalle di qualche persona, la deridono mentre passa. §. *Cöa*; Coda. Quella parte di capegli, che anticam. portavansi dietro ravvolti e ristretti insieme; Cipollotto. §. *Cöa*; Coda. Lo strascico del manto de' Cardinali e Prelati, delle donne, ecc. §. *Cöa*; Coda. Chiamansi i crini delle comete, che appariscono in cielo. §. *Cöa do Dragon*; Coda del Dragone. *T. degli Astron.* Il nodo discendente della Luna. §. *Cöa*; Coda invece di Fine: *Ese â cöa*; Essere alla coda, in coda. §. *Cöa dell' êuggio*; Coda dell'occhio. L'estrema parte dell'occhio allato alla tempia. §. *Ammiâ co-a cöa dell' êuggio*; Guardar colla coda dell'occhio, Guardar sotteochi, vale Guardar furtivamente. §. *Cöa*; Coda. L'ultima parte dell'esercito quando e' marcia. §. *Andâ â cöa*; Far coda o codazzo, Andar dietro altrui per corteggiarlo. §. *Cöa do sûnetto*; Coda del sonetto. Si dicono Quei versi, che sono in fine del sonetto dopo i quattordici primi. §. *Cöa d' êuggio*; Capidoglio, Fisetére. T. Ittiol. *Macrocephalus Physeter.* Pesce grossissimo del genere de' Mammiferi cetacei, che esiste per lo più nei mari del Nord; ma comparisce anche nel Mediterraneo: da questo pesce si estrae lo spermaceto e l'ambra grigia. §. *Cöa d' âze o de cavallo*; Coda di cavallo o cavallina. T. Botan. *Equisetum.* Sorta di pianta che rassomiglia alla coda del cavallo, da cui ha preso il nome. Havvene di due specie, l'una è l'*Equisetum majus aquaticum*, che nasce alle sponde de' laghi, de' fiumi e delle paludi, l'altra è l'*Equisetum minus terrestre*, che trovasi ne' prati, e ne' luoghi umidi e sabbionosi. Questa pianta mangiasi fritta finchè è tenera, e serve a nettare gli stagni, ed a pulire i lavori di legname. * §. *Cöa*; Coda. *T. Marin.* Si chiama con questo nome una corda minuta lunga un braccio o due; più o meno, che si attiene ad un'altra manovra più grossa, o ad un bozzello, ed è destinata ad essere avvolta o legata ad un'altra manovra, o ad un altro oggetto che si voglia tirare o alare. * §. *Cöa de ratto*; Coda di topo. *T. Marin.* È un modo di terminare in punta un gherlino, o altro cavo, commesso due volte, sicchè possa passare e ripassare per alcuni buchi senza guastarsi e sfilacciarsi collo sfregamento. * §. *Inciongiatûa a cöa de ratto*; Impiombatura a coda di topo. *T. Marin.* È un modo

Digitized by Google

d' impiombatura per unire i capi di due gòmone, imitando a ciascuna estremità il lavoro della coda di topo, che si è descritta. * §. *A cõa de ròndena*; A coda di rondine. *T. de' Legnaj. e Fabbri.* Dicesi Quella calettatura, che si fa con intaccatura o incavo angolare, che è largo da una parte, e stretto dall' altra a somiglianza della coda di rondine, e che si usa dagli artefici per tenere insieme parti di legno, ferro, e simili, le quali per la figura, che si dà loro, che va dal largo allo stretto, non possono facilmente disgiungersi.

COÀ v. a. Colare; Il far passare la cosa liquida in panno o in altro, onde ella esca sì sottilmente, che venga netta e purificata dalle fecce, che avea in se. §. *Coà adazo*; Decantare. Travasare da un vaso in un altro leggermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato. §. *Coà i ùve*; Covar le uova. Lo star degli uccelli in sulle uova per riscaldarle, acciocchè elle nascano — UÒU part. Colato, ecc.

COÀ s. f. Polmone: parlandosi delle bestie dicesi Coratella V. POLMON.

COALÈ s. m. Corallajo. Voce dell' uso. Colui che taglia e ripulisce il corallo per ridurlo in lavori, e propriam. Il padrone o soprantendente della manifattura de' coralli.

COALIN s. m. Balocco; dicesi Quel trastullo, avente per lo più attaccato un pezzo di corallo, che si dà in mano ai bambini per baloccarli. §. Alle volte, dicesi per ischerzo nel seguente significato a Giovine, il quale già adulto faccia delle bambinate: *Poveo figgiêu! daghe o coalin*; Povero bimbo! dategli il balocco, la chicca.

COALINN-A s. f. Corallina: *Muscus Marinus.* Specie di musco marittimo, che si adopera in decozione per ammazzare i bachi, che travagliano il corpo umano.

COALIZZÀSE n. p. Confederarsi; Unirsi in confederazione, Collegarsi — ÒU part. Confederato.

COALO s. m. Corallo. Specie di pianta di sostanza pietrosa, la quale nasce nel mare, e che comunem. è di color rosso, sebbene se ne trovi ancora del bianco e del nero.

CÖALUNGA V. BALLAENN-A.

CÖAROSSA s. f. Codirosso, *Senese* Culrosso. T. Ornit. *Sylvia Phoenicurus.* Uccelletto del genere delle Silvie, che ha il petto, la parte superiore dell' addome, i fianchi e la sopraccoda di color fulvo acceso. Abita il margine de' boschi e i luoghi macchiosi; emigra in ottobre, ritorna in aprile: spesso sverna nelle vallate di clima temperato e vicino al mare: nidifica ne' tronchi degli alberi e nelle muraglie.

CÖAROSSON s. m. Codirossone, *Fior.* Tordo Marino. T. Ornit. *Turdus saxatilis.* Uccello del genere delle Silvie, famiglia de' Tordi rupestri, che ha il becco nero, testa e collo di color turchino-cenerino; petto, fianchi, addome, cuopritrici inferiori delle ali, e sottocoda di color fulvo accese, le ali nero-brune, i piedi bruno-neri. Annida ne' nostri monti tra le fessure e sotto gli scogli. Emigra in settembre, e ritorna sulla fine d' aprile e in maggio.

CÖASSO s. m. Mazzocchio. Chiamansi con tal nome I capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo.

CÖCAGNA s. f. Nome di paese favoloso, pieno di piaceri; comunem. Usasi per Felicità: *A cöcagna a l' è finïa*; La cuccagna è passata.

COCCA (ERBA) s. f. Muschio, Musco, Lomb. Tepa. Erba che nasce per lo più nelle fonti, su per gli pedali degli alberi, e sopra le pietre, che giaciono alla riva de' fiumi e de' ruscelli.

COCCARDA s. f. Nappa. *T. de' Milit.* Quel nodo di fettuccia, o quella rosetta di lana tinta del colore adoperato negli stemmi dello stato, a cui il soldato appartiene, e colla quale si orna la tesa sinistra del cappello, o il caschetto del soldato.

COCCETTA s. f. Cuccia. Dal Francese *Couche.* Significa Letto, e propriam. Quello de' cagnolini: ma da noi per similit. Dicesi quell' apertura o Vano fatto dentro del bastimento, in cui dorme il capitano o il pilota dello stesso.

COCCHETTO s. m. Filugello, Bigatto; Baco che fa la seta.

Digitized by Google

* COCCIA s. f. Coccia. *T. degli Armaj.* Quella parte del fornimento con che si riveste il calcio delle pistole, ed anche La guardia della mano posta sotto l'impugnatura della spada.

CÒCCINA s. f. Accento. Quella posa, che si fa nel pronunziare la parola, più in su una sillaba che in sull'altra, levando o abbassando la voce; Pronuncia, Tuono.

COCCO s. m. Cocco. Nome d'un frutto indiano. * §. *Cocco;* Bracciuolo. *T. degli Oriuol.* Quel pezzo d'un oriuolo, che è invitato sulla cartella, su di cui gira una delle punte del fusto del rocchetto della serpentina: Dicesi anche Contrappotenza.

COCCON s. m. Cocco e Cucco. Voce bambinesca lo stesso che Uovo.

* COCRÈ s. m. Bracciolino. *Frances. degli Oriuol.* Pezzo d'oriuolo da tasca, che sostiene il perno dell'asta sul bracciuolo.

CODEGÛGNO s. m. Cuticugno. Spezie di veste da camera.

CODIN s. m. Codino e Codina. Dimin. di Coda. Dicesi per ischerzo volendosi dinotare Quella coda di capelli, che usavasi dagli uomini portare anticamente di dietro.

COÆ s. f. Voglia, Volontà, Brama. §. *Avei coæ de fâ unn-a cosa;* Aver voglia di far checchessia, e pulitam. dicesi invece di Voler cacare. §. *Mette coæ;* Far voglia, Far venir voglia, Suscitar desiderio. §. *Levâse a coæ de fâ unn-a cosa;* Sputar la voglia, si dice figurat. di Chi sia costretto a dimettere il desiderio d'alcuna cosa per impossibilità di possederla. §. *Levâse unn-a coæ;* Levarsi una voglia; Soddisfare per una volta al suo desiderio. §. *Coæ;* Voglia, Macchia. Dicesi anche a Figura impressa nel corpo tenero del figlio rappresentando in qualche modo la cosa desiderata o tenuta dalla madre gravida. §. *Coæ matta;* Sosta, Frégola, Uzzolo, Ràngola; Appetito intenso, Voglia fervida.

COÈU s. m. Cuore; Muscolo da un lato convesso, e dall'altro piano, triangolare, situato nel petto, principale tra le viscere degli animali, il cui continuo movimento si dice essere il fonte della vita. §. *Arrancâ o coêu;* Passare, Spezzare, Strappare il cuore, vale Aver soverchio o eccessivo dolore di checchessia. §. *Toccâ o coêu;* Pungere o Toccare il cuore, vale Commuovere, ed alle volte Far buon pro, Piacere fuor di modo. §. *Passâ o coêu;* Agghiadare, Trafiggere il cuore, usasi metafor. in significato di Dare ambascia o simile. §. *Cianze o coêu;* Piangere il cuore, Esser dolente a cuore. §. *Arrecuveâ o coêu;* Confortare il cuore, Ricreare, Riconfortar l'animo. §. *Avei un coêu ben fæto;* Esser di buon cuore, vale Aver somma bontà. §. *Ese de bon coêu;* Esser di buon cuore, vale Aver somma bontà, od anche Esser liberale, contr. di Avaro. §. *Avei un coêu dûo;* Aver un animo efferato, cioè Esser crudele, inumano. §. *Levâse o coêu pe dâlo a-i atri;* Trarsi il cuore per darlo altrui, dicesi per Mostrare eccesso d'affetto. §. *A l'è de bon coêu;* Ell'è tenera di calcagna; dicesi a Donna facile a lasciarsi sedurre. §. *Coêu;* Cuore. Usasi alle volte per Ardimento, Animo, Coraggio. *Avei do coêu;* Esser di cuore o di gran cuore, vale Essere persona coraggiosa. *Non avei de coêu;* Esser di povero cuore, vale Aver animo vile. *Fâ o Fâse do coêu;* Farsi cuore, vale Pigliar animo. *Mancâ o coêu;* Mancare il cuore, l'animo. *Fâ do coêu a unn-a personn-a;* Animarla, Darle coraggio, Incoraggiarla. *Cazze o coêu;* Cascar il cuore, l'animo, vale Perdere il coraggio. *Avei un coêu da lion;* Aver cuor di leone, vale Aver gran coraggio. §. *Coêu;* Cuore. Usasi anche per Pensiero, Mente, Memoria: *Levâse da-o coêu unn-a cosa;* Levarsi checchessia dal cuore, vale Staccarne il pensiero. *Stâ a coêu;* Star a cuore, vale Aver passione, premura. *Cazze o coêu de fâ unn-a cosa;* Star sul cuore di far checchessia, vale Averne pensiero grandissimo. *Mette in coêu;* Ricordare, Rammentare, Far sovvenire. *Vegni in coêu;* Venir in cuore, Ricordarsi, Rammemorarsi, Ridursi a mente. *Mette o coêu in sc' unn-a cosa;* Aver l'animo a checchessia. *Fâ mette sciù o coêu;* Accileccare, Allettare, Sedurre fingendo o mostrando di fare qualche

Digitized by Google

benefizio o vantaggio con animo di non farlo. §. *Vegnî cō coéu in man*; Venire col cuore in mano, vale Venire con sincerità alla buona. §. *Quello ch'ho in to coéu l'ho in bocca*; Io vi parlo col cuor in sulle labbra, Ciò che tengo nel cuor ho sulla lingua, vale Dire schiettamente senza finzione ciò che si pensa circa la cosa di cui si tratta. §. *O mæ coéu o me o dixeiva*; Il cuor mel diceva, M'andava per lo cuore, Io prevedeva. §. *Palpitazion de coéu*; Palpitazione di cuore; Sorta di malattia nella quale batte con modo straordinario il cuore. §. *Coéu*; Cuore, Parlandosi di stagione vale Centro, Mezzo: *In to coéu da stæ*; Nel cuor della state, cioè Nel mezzo. *In to coéu dell'inverno*; Nel cuor dell'inverno, nella bruma. §. *Coéu da camixa*; Cuoricino della camicia. §. *Coéu*; Cuore. In generale degli artefici chiamasi Qualunque cosa fatta a modo di cuore: *Un coéu d'argento, d'ōu*; Un cuor d'argento, d'oro.

COBUMACCO s. m. Latternolo. Spezie di vivanda di latte usata da noi soltanto e non conosciuta nella Toscana. Per formar questa si mette a bollire il latte, quindi raccolta con mestola o altro arnese la schiuma di questo, e versata in un tondino con alquanto di gaglio, affinchè si rappigli, cuopresi col panno, che ha formato il latte raffreddato.

* COFFA s. f. Coffa. *T. Marin* Spezie di piano di tavole stabilito sulle crocette degli alberi primarj, ne' cui lati si assicurano le sarchie degli alberi soprapposti, e dove sta la veletta. §. *Coffa*; Coffa. Dicesi anche de' marinaj e da' muratori Una specie di paniere di vinchi, fatto a campana, con maniglie per uso di trasportar la zavorra, la calce, la rena, o altre cose.

† COFFIN s. m. Coffino. Voce nostra. Segnale, che si mette al Faro di Genova per avvisare la scoperta fatta da lontano di qualche bastimento mercantile. Mettonsi al suo vento tanti coffini, quanti sono i bastimenti, che da quella parte si sono scoperti: se il bastimento è da guerra, il segnale è una bandiera.

COGGION s. m. Coglione, e più pulitam. Minchione, Mogio V. MINCION.

COGGIONÀ v. a. Coglionare, Burlare, Deridere, Corbellare V. *Mincionnâ*.

COGGIONATÛA s. f. Coglionatura, Derisione, Corbellatura.

COGGIONÆLLA V. *Coggionatûa*.

COGNIZION s. f. Cognizione, Notizia, Contezza, Scienza, Nozione.

COGNOMME s. m. Cognome V. *Parentóu*.

COIGA s. f. Cotenna. Dicesi propriam. la Pelle del porco.

COIN s. m. Vento d'ostro. Chiamasi con tal nome Quel vento, che spira nel principio della primavera, per cui le frutte e le biade, quando sono in fiori riardono e non allegano. « Un'altra « rovina sovrasta agli ulivi nel tempo « della loro fioritura cagionata dai *venti* « *dell'Ostro*, i quali coi loro caldi ed « umidi fiati adagiano i fiori, e li fanno « cadere impolveriti a terra: cotesto « pericolo dura dal principio di maggio « sino al suo finire, allora quando ap- « punto gli ulivi sogliono essere in flore. BOTTA *Storia di Corfù*.

COLANDRO s. m. Coriandro e Coriandolo. Pianta ombrellifera, il cui seme ha un certo sapore di cimice, mentre egli è fresco, e che è grato al gusto quando egli è secco. §. Prendesi ancora per lo seme del coriandolo, di cui si fanno zuccherini.

COLASSO s. m. Colombaccio. T. Ornit. *Columba palumbus*. Uccello del genere dei Colombi, che ha il becco corneo giallicio in cima, alla base rosso, impolverato di bianco; le parti superiori di color cenerino-piombato; il gozzo e 'l petto vinato, e verso i lati del collo cangiante in porporino splendente; la coda troncata, i piedi rossi, le unghie nere. Cibasi di ghiande, e in mancanza di queste di fave, fagiuoli, ogni sorta di frumento, di gemme d'alberi, ecc. Annida nelle foreste delle alte nostre montagne ne' castagneti e faggi, emigra in novembre, ritorna in aprile.

COLAZION s. f. Colazione, e meglio Colezione. Quel Mangiare, che si fa la mattina innanzi desinare. *Fâ colazion*; Asciolvere.

Digitized by Google

* COLISSA s. f. Colisse. *Frances. degli Oriuolaj.* Semicircolo di metallo sotto di cui è posto il rastrello per allungare o scorciare il registro.

COLLÀ v. a. Inghiottire, Ingollare; Spignere, Mandare il boccone giù pel gorgozzule. §. *Collà a saiva;* Avere o Venire l' acquolina in bocca o alla bocca: dicesi proverb. Quando si appetisce checchè si sia, e specialmente cibo o bevanda, onde soprabbonda saliva in bocca. §. *Collàse umn-a personn a;* Inghiottirla, vale Sopraffarla di molto, che anche si direbbe Mangiarla viva. §. *Collàse un insûlto;* Inghiottirlo, Bèrselo, Ingozzarlo; Passarsela con pazienza, senza far risentimento delle ingiurie, de' danni o simili; traslato dal Bere le medicine disgustose: *Mi no a posso collà;* Io non posso ingozzarla, Non la posso mandar giù — ÒU part. Inghiottito, ecc.

COLLAÈN s. m. Collare. Quella striscia di cuojo o d' altro, che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più a' cani, o per tenerli legati, o per difesa loro. §. *Collaèn da prævi;* Collarino. Dicesi Quel cartone, fasciato di seta o altra stoffa di color nero, che sogliono portare i preti al collo, rimboccandovi addosso la maggior parte due facciuole turchine, da noi dette *Revèrteghe.*

COLLANN-A s. f. Collana; Monile, Vezzo o Catena d' oro, o di gioje, che si porta pendente al collo, o intorno al collo. *§. *Collann-a;* Collana o Collare. *T. de' Sellaj.* Quell' arnese che mettesi al collo delle bestie da tiro, affinchè serva loro a far maggior forza nel trainare con minor pericolo di lacerarsi la pelle.

COLLATA (PIGGIÀ A); Coglier il punto, il tempo; e dicesi Allorquando avendo cessato per un momento di piovere, cogliesi quel brevissimo istante per avviarsi in qualche luogo senza bagnarsi.

COLLAZIONÀ v. a. Collazionare, Riscontrare scritture o simili.

COLLETTA s. f. Colletta; Raccolta di limosine, che si fa da varie persone in benefizio altrui.

COLLETTO V. BAVAO. §. *Colletto da camixa* V. SOLLIN. §. *Colletto da mèttise a-o collo;* Colletto. Dicesi Quella fascia di drappo internamente armata di stecchine di balena, o di crini di cavallo, che l' uomo mettesi al collo invece di fazzoletto.

COLLINN-A s. f. Collina.

COLLO s. m. Collo. §. *Rompise o collo;* Rompere il collo, dicesi di Chi cascando o simili resti subitamente oppresso; e figurat. di Chi da buono stato in poco tempo precipita in pessima condizione, o malamente si accasa. §. *Rompi o collo a umn-a figgia;* Affogare una fanciulla, dicesi del Maritarla male. §. *Rompi o collo a umn-a mercanzia;* Gettar via la merce, dicesi per Mandar male, o Vender le cose per manco ch' elle non sogliono; e parlandosi delle Persone, Alluogarle male, Farle scapitare, o decadere dal loro stato. §. *Portà o collo storto;* Portare il collo torto, vale Portarlo chino e piegato in atto d' umiltà, ma per ipocrisia. §. *Allungà o collo;* Allungare il collo, vale Aspettare con ansietà che venga da mangiare, o Trovandosi in misero stato andar umile e abbattuto. §. *Portà in collo;* Portare in collo, vale Portare di peso, Portare addosso. §. *Tìd o collo a un pollastro;* Tirar il collo a un pollo, vale Ammazzarlo. §. *Tìd o collo a umn-a cosa;* Acquistarla, Farne acquisto, e per lo più col comprarla a qualunque costo. §. *Non savèise dà umn-a votta a-o collo;* Non saper accozzar tre palle in un bacino: dicesi di Chi per la sua dappocaggine nè anche le cose facilissime sappia fare. §. *Mette a corda a-o collo;* Metter la cavezza alla gola, vale Obbligar con forza, Violentar alcuno a far qualche cosa, che non vorrebbe. §. *Mandillo da collo;* Fazzoletto da collo, dicesi Quella specie di fazzoletto, che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto, e gli uomini intorno al collo a modo di cravatta. §. *Collo do pè;* Collo del piede. La parte di sopra d' esso dalla piegatura al fusolo. §. *Collo d' un fiasco, ecc.* Collo d' un fiasco, d' una bottiglia, ecc. La parte più alta della guastada, del fiasco, e di molti altri vasi o strumenti: al collo del fiasco dicesi anche Canna. §. *Collo;* Collo, usasi anche per Carico, Fardello di mercatanzia, proprio di roba, che si

Digitized by Google

navighi o vettureggi. §. *Sollin da collo*; Collaretto, volgarm. Solino da collo. Quella parte della camicia, che cuopre il collo, e si rimbocca su i vestimenti.

COLLOCÀ v. a. Collocare, Porre, Alluogare, Situare — ÒU part. Collocato.

COLLOSTORTO V. BEGHIN.

COLMÀ v. a. Colmare. Usasi comunem. nel dialetto per Arricchire uno di qualche cosa, come di beni, di favori, ecc. — ÒU. part. Colmato.

CÖLMO s. m. Colmo, Colmatura, Cima. §. *Impì unn-a mezùa finn' a-o cölmo*; Colmarla, Empierla al colmo, a trabocco, Farla traboccare, e dicesi propriam. delle misure delle cose solide. § *Ghe n' ho dæto unn-a xatta cö cölmò*; Gliene ho empiuto una scodella al colmo, cioè A misura colma.

COLOMBRINN-A s. f. Colubrina. Sorta d'artiglieria più lunga, e più sottile che i cannoni ordinarii.

COLORÌ v. a. Colorare e Colorire; Adoperare colori o materie tinte per far che una cosa apparisca dipinta e ricamata. §. Figurat. vale Dare un bello e diverso aspetto a checchè sia di cattivo V. DIPINZE — ÒU part. Colorito.

COLPÌ v. a. Colpire; Dare o Avventurar colpi; Ferire comunque sia. §. Usasi ancora per Dar nel segno — ÒU part. Colpito.

COLTIVÀ v. a. Coltivare; propriam. Esercitare l'agricoltura, Lavorare, e Far lavorare il terreno, ed usare intorno alle piante le debite diligenze, perchè fruttifichino. §. Parlandosi di cose metafisiche usasi in diverse maniere: *Coltivà a memoja*; Coltivar la memoria, vale Esercitarla. *Coltivà e sciense, e lettere*; Coltivare le scienze, le lettere, vale Applicarvisi con istudio. *Coltivà l' amicizia d' un*; Coltivar l'amicizia d'uno, vale Porre ogni studio per acquistarla, accrescerla o conservarla — ÒU part. Coltivato.

COMÀ s. m. Comare e Comadre. Donna che tien il bambino d'altri a battesimo, o anche la Madre del battezzato rispetto a colei che lo tenne al battesimo.

COMANDÀ v. a. Comandare; Imporre come superiore, ed anche per Signoreggiare o Dominare. §. *Comandà o pan*; Comandare il pane, si dice allora quando Il fornajo ordina l'ora determinata, in cui è necessario, che il pane sia lievito per poterlo infornare. §. *Comandà un bastimento*; Comandare un bastimento, vale Essere il Capitano — ÒU part. Comandato.

* COMANDÈUJA s. f. Comàndole. *T. de' Tessit.* Filo ordito, che s'innaspa sopra un rocchetto posto nell'alto del telajo da tesser panni o altro, e che serve a supplire i fili dell'ordito, che si rompono, detto perciò anche Riannodo.

CÖMBÆA s. f. Colombaja; Stanza fabbricata per lo più nella sommità delle case, dove stanno e covano i colombi.

COMBATTE v. n. Combattere; Far battaglia insieme — ÒU part. Combattuto.

COMBAXÀ v. n. Combaciare e Combagiare V. *Baxà*.

COMBETTA V. GOMBETTA.

COMBINÀ v. a. Combinare; Accozzare più cose insieme coll'immaginazione. §. Alle volte usasi per Deliberare V. *Conperà*. — ÒU part. Combinato.

COMBINAZION s. f. Combinazione, Caso, Casualità.

CÖMBO s. m. Colombo; Uccello domestico, che si alleva nelle colombaje. §. *Cömbo sarvægo*; Palombo, Colombo salvatico.

COMENSÀ v. a. Cominciare, Dar principio, Principiare, Incominciare. §. Alle volte usasi in senso neutro, e vale Prender cominciamento o principio: *Comensa a bæxind*; Comincia a piovigginare — ÒU part. Cominciato, ec.

COMENSO s. m. Comincio, Incominciamento, Principio.

* CÖMENTO s. m. Commento. *T. de' Legnaj. e Costrutt. di navi.* Il vuoto che resta fra due tavole, che formano il fasciame d'una nave.

COMETA s. f. Cometa. §. *Cometa*; Aquilone, Cervo volante. Nome che i fanciulli danno in Toscana a quel balocco, che essi fanno con carta stesa sopra cannuccie o stecche, il quale mandano in aria quando spira un po' di vento, allentando lo spago cui è raccomandato,

Digitized by Google

e che tengono in mano per riaverlo a piacimento.

COMINIGA s. f. Viatico. Chiamasi il Sacramento dell'Eucaristia, che si dà ai moribondi.

COMINIGÀ v. a. Comunicare; Amministrare il Sacramento della SS. Eucaristia. §. Alle volte usasi per Viaticare, ed è Quando si conferisce un tal Sacramento a quei, che sono gravemente infermi, e minacciano di morire — ÀSE n. p. Comunicarsi; Viaticarsi. — ÒU part. Comunicato ecc.

COMME avv. Come; usasi in varii significati. Ora è avv. comparativo, e vale Siccome, In guisa di, In quel modo che: *Dìçe comme l'amé*; Dolce come il miele. Ora accompagnato coll'interrog. vale In qual guisa, In qual maniera: *Comm'a va?* Come va la passate? Ora sta per Quanto: *Comm'a l'è bella!* Com'è bella! cioè Quanto. Finalmente per Quando, Subito che: *Comme sò lesto, vegniò*; Come avrò terminato, allor verrò.

COMMENDÀ V. *Lèdd.*

COMMENTÀ v. a. Comentare e Commentare; Far commento, interpretazione, esposizione d'un libro — ÒU part. Comentato.

COMMENTAZION s. f. Commentazione, Commento.

COMMETTE v. a. Commettere; Fare, Operare, ma sempre in mala parte: *Ho comisso un peccòu*; Ho commesso un peccato. §. Alle volte sta per Ordinare, Dar commissione: *Commette un travaggio*; Commettere un lavoro, vale Ordinarlo — ISSO part. Commesso.

COMMÈUVE v. a. Commuovere — ISE n. p. Commuoversi — OSSO part. Commosso.

COMMISCION s. f. Commissione, Incombenza, Ordine.

COMMISCIONÀ v. a. Commettere, Dar commissioni, Ordinare — ÒU part. Commesso.

COMMISCIONAJO s. m. Commissionario, Mandatario; Colui che fa le commissioni per un altro.

COMMISSAJO s. m. Commissario.

COMMODITÆ s. f. Comodità, Comodo.

COMMODO s. m. Comodo, Destro, Agio, Tempo, Occasione opportuna. §. *Commodo dell'ægua, da cuxinn-a, ecc.* Comodo dell'acqua, della cucina, ecc. vale La prossimità de' luoghi, ove si può andare per alcuni bisogni. §. *Lèugo commodo* V. *Cagadò.* §. *Ese commodo*; Esser comodo, e Star comodo, vagliono Vivere agiatamente, Esser agiato de' beni di fortuna. §. *Sciâ stagghe commodo*; Stii comodo, cioè Non si levi il cappello, Non si levi da sedere, Non si faccia in là.

COMMÛN s. m. Comune, Comunità. §. *Commûne* add. Comune Dicesi di Quelle cose di cui ognuno partecipa, o può partecipare, ed anche di Quelle che si trovano facilmente e in gran copia. §. *Lèugo commûn* V. *Cagadò.* §. *Senso commûn*; Senso comune. Quella facoltà per cui il più degli uomini può giudicar sanamente delle cose. §. *Andâ in commûn*; Andar a comune, vale Appartenere egualmente a tutti gl'interessati. §. *In commûn*; In comune, posto avverb. vale In comunità, In generalità, cioè Che si può usare da due o più persone: *Emmo diviso in commûn*; Abbiamo diviso in comune, cioè Tra tutti.

COMMÛNICÀ v. a. Comunicare; Render comune a... Far partecipe di... §. *Unn-a casa chi commûnica con l'atra*; Una casa che comunica coll'altra, vale che Dall'una si può andare nell'altra senza interruzione, che ne impediaca l'accesso — ÀSE n. p. Comunicarsi — ÒU part. Comunicato.

COMMÛNION s. f. Comunione. §. *Fâ a Communion*; Far la Comunione, Comunicarsi.

COMMÛNITÆ s. f. Comunità.

COMÒ s. m. Canterano, Cassettone. Voce fr. *Commode.* Arnese di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocate le cassette, che si tiran fuori per dinanzi, ad uso di riporvi vestimenta, o altro, che si vuol tener custodito.

COMPÀ s. m. Compare, Compadre. Quegli che tiene il bambino d'altri al Battesimo; o anche Il padre del battezzato rispetto a Chi lo tenne a battesimo.

COMPÆZO s. m. Parzialità; Zelo prestato con preferenza e distinzione: *Fâ di compæzi*; Parzialeggiare, Inclinare più per uno, che per un altro. §. Alle volte

Digitized by Google

usasi per Porzione, o Parte che si fa altrui di checchessia: *O n'ha fæto di compazî a-i amixi*; Ne fece parte agli amici.

* COMPAGINÀ v. a. Impaginare. *T. di Stamp.* Formar le pagine co' caratteri messi insieme dal compositore — ÔU part. Impaginato.

COMPANÆGO s. m. Companatico. Si dice di tutte quelle cose, che si mangiano col pane.

COMPARÌ v. n. Comparire, Apparire; Farsi vedere, Far mostra di se. §. Alle volte usasi per Appresentarsi alla ragione: *Non comparindo i avversaj, se procedià*; Non comparendo gli avversarii, si procederà.

COMPASCION s. f. Compassione; Dolor del male altrui.

COMPASCIONÀ v. a. Compassionare, Aver compassione — ÔU part. Compassionato.

COMPASSÀ v. a. Compassare; Misurar col compasso. §. Figurat. vale Misurare per l'appunto col discorso, Proporzionar bene qualsivoglia cosa — ÔU part. Compassato.

COMPASSÀ s. f. Compassata; Colpo dato col compasso.

COMPATÌ v. a. Compatire; Aver compassione e dolore dell'altrui male, o anche semplicem. Scusare. §. Alle volte Tollerare con benigna indulgenza la incapacità, le debolezze d'alcuno. §. *Fâse compatî*; Farsi compatire: Dicesi oggidì famigliermente di Chi nel voler dar prova di dottrina ha mostrata la sua insufficienza — ÏO part. Compatito.

COMPENDIÀ v. a. Compendiare, Abbreviare — OU part. Compendiato.

COMPENSÀ v. a. Compensare; Dar l'equivalente contraccambio — ÔU part. Compensato.

COMPETE v. n. Competere, Gareggiare, Venire a competenza. §. Alle volte usasi per Convenire: *No me compete de rispondde a un scemmo*; A me non compete di rispondere a un gonzo, cioè Non mi conviene — ÛO part. Competuto.

COMPETITÔ s. m. Competitore, Emulo, Rivale; Colui che compete, che gareggia.

COMPÌ v. a. Compiere. Usasi communem. tra noi per Venire a fine d'uno spazio di tempo trapassato: *Mi compiò vint'dutt'anni a-i dixinôuve de marzo do* 1842. Io compierò vent'otto anni ai diciannove di marzo dell'anno 1842. §. *Compî a-o so dovei*; Compiere, Adempiere il suo dovere vale Soddisfarlo — ÏO part. Compito, Compiuto.

COMPIAXEÌ v. n. Compiacere; Far la voglia altrui, Far favore, servigio o cosa grata — EÌSE n. p. Compiacersi, Degnarsi — ÛO part. Compiaciuto.

COMPIAXENTE add. Compiacente, Piacevole, Cortese.

COMPIAXENZA s. f. Compiacenza; Propriam. Gusto e diletto che si sente nelle cose o nelle azioni proprie; e talvolta per Favore o condiscendenza alle altrui voglie.

COMPILÀ v. a Compilare, Racorre, Ordinare e Unire insieme cose trovate scritte ne' libri o simili: *Mi son, e sô o primmo, chi ha compilôu o Dizionajo zenoize-italian*; Io sono e sarò il primo che compilò il Dizionario Genovese Italiano — ÔU part. Compilato.

COMPILATÔ s. m. Compilatore; Colui che compila.

COMPILAZION s. f. Compilazione.

COMPÌO add. Compito, vale Dotato di costumatezza, d'officiosità e di grazia.

COMPLIMENTÀ v. a. Complimentare; Far complimenti — ÔU part. Complimentato.

COMPLIMENTAJO s. m. Complimentario. *T. Mercant.* Colui che sta alla testa degli affari del Cambista o altro Mercante.

COMPONN-E v. a. Comporre — OSTO part. Composto.

COMPORTÀ v. a. Comportare, Tollerare, Sopportare il dolore, la fatica o simili; e talora Tollerare ciò che si potrebbe o si dovrebbe impedire — ÂSE n. p. Comportarsi; dicesi della maniera di Procedere, di Trattare colle persone — ÔU part. Comportato

COMPOXITÔ s. m. Compositore; Quegli che compone. * §. *Compoxitô*; Compositojo. *T. di Stamp.* Arnese per la stampa, in cui si compongon le linee ad una ad una, e serve a dar loro la dovuta giustezza.

COMPOXISION s. f. Composizione.

Digitized by Google

COMPRENDE v. n. Comprendere, Capire, Intendere pienamente: *Mi no comprendo, comme çertûn. . . .* Io non comprendo come certumi. . . §. *Comprende;* Comprendere, invece d' Accoppiare, Unire, Abbracciare: *G' ho compreizo a mancia;* Vi compresi la mancia — ISE n. p. Comprendersi, Capirsi, e talvolta per Sottintendersi: *Se ghe comprende a speiza de fasce;* Vi si comprende la spesa delle coperte — EIZO part. Compreso.

COMPROMETTE v. n. Compromettere; Mettere a compromesso, a rischio — ISE n. p. Compromettersi, Mettersi a rischio — ISSO part. Compromesso.

CONCA s. f. Conca. Vaso di terra cotta, di rame, o d' altra materia di gran concavità e di larghissima bocca che serve a molti usi. Catino dicesi quello, in cui si lavano per lo più le stoviglie.

CONCEDE v. a. Concedere, Accordare. §. Alle volte usasi per Menar buono, Acconsentire — ESSO part. Concesso.

CONCENTRÂSE n. p. Concentrarsi; Assestare le idee, Riflettere profondamente intorno ad una cosa — ÔU part. Concentrato.

CONCEPÌ v. Concepire. Figurat. usasi per Entrar nell' animo, Comprendere — ÏO part. Concepito, Conceputo.

CONCERNE v. n. Concernere, Appartenere, Riguardare, ed usasi col dativo — ÛO part. Riguardato ecc.

CONÇERTÂ v. a. Concertare, Consertare; Unire e Accordar bene l' armonia delle voci e degli str. musicali. Figurat. vale Ordire, Disporre, Accordare e pensatamente Ordinare checchè sia, perchè riesca a buon fine — ÂSE n. p. Concertarsi ÔU part. Concertato.

CONÇERTO s. m. Concerto e Conserto; Consonanza di voci e di suoni di strumenti. §. *Andâ de conçerto;* Andar di concerto, vale Andar d' accordo, concordemente.

CONCESSION s. f. Concessione, Concedimento; Il concedere.

CONCEZION s. f. Concezione. Il giorno in cui si celebra la festa della Concezione di Nostra Signora.

CONCHETTA s. f. Conchetta. Dimin. di Conca. Piccola Conca.

CONCHETTIN s. m. Catinuzzo. Dimin. di Catino. Catino piccolo.

CONCILIÂSE n. p. Conciliarsi, Pacificarsi — ÔU part. Conciliato.

CONCILIAZION s. f. Conciliazione.

CONCLÛDDE v. a. Conchiudere e Concludere; dicesi comunem. Il ridurre a fine un negozio, un trattato o simile, ed anche Venir a capo d' un discorso §. Talvolta in senso neutro vale Deliberare, Decidere, Terminare: *Han conclûso d' andâ a Romma;* Hanno concluso di portarsi a Roma — ÛSO part. Concluso.

CONCLÛXION s. f. Conchiusione e Conclusione; Fine, Termine d' un' operazione, d' un discorso e simile: *Vegni à conclûxion;* Dar fine. §. *In conclûxion;* In conclusione, posto avverb. vale Insomma, Finalmente.

CONCON s. m. Gran conca. §. *Concon pe-a bûgâ;* Ranniere. Vaso a simil. di picciol doglio, che riceve e tiene il ranno, che passa dal colatojo.

CONCÖRE V. *Concorrî.*

CONCORRÌ v. n. Concorrere, Convenire; Attendere in compagnia d' altri ad una carica, ad un impiego o simile. §. *Concorrî ne-a speiza;* Concorrere alla spesa, vale Unirsi a spendere. §. *Concorrî in t' unn-a cosa;* Concorrere a checchessia; Cooperare, Aver parte — ORSO part. Concorso.

CONDANNÀ v. a. Condannare — ÔU part. Condannato.

CONDÌ v. a. Condire; Perfezionare il sapore delle vivande co' condimenti. §. Figurat. e per ironia usasi per Appestare, ed anche Vuotar sur una persona immondezze, Insudiciarla: *L' han condïo bell' e ben;* Lo condirono, il conciarono a dovere — ÏO part. Condito.

† CONDIÔU (osso bo) s. m. Osso del conditojo. Dicesi ironicamente e per ischerzo Qualunque osso, che sia totalmente spolpato dalla carne. Questo modo di dire è tratto dai Corsi, perocchè fra essi nelle misere famiglie invece di carne usavasi a comprare un grand' osso, che mettendolo a bollire in acqua serviva a far brodo, imprestandosi di mano in mano agli altri dopo che i primi se ne erano serviti.

Digitized by Google

ONDIZION s. f. Condizione; Lo stato od Cessere d'una cosa o d'una persona si riguardo alla nascita come all'animo. §. Talvolta significa Patto, Limitazione, Partito: *Co-a condizion che...* Colla condizione che...

CONDIZIONÀ v. a. Condizionare; dicesi comunem. Delle vivande, e vale Apprestarle, Renderle saporite e gustose, mettendovi tutto ciò che in esse richiedesi — ÒU part. Condizionato.

CONDORMÌSE V. *Addòrmise.*

CONDÙE v. a. Condurre, Guidare, Menare, e dicesi tanto al proprio che al figurato sì di cose, come di persone. §. *Condùise ben o mâ;* Condursi bene o male, vale Tener una buona o cattiva condotta in checchessia — ÒU part. Condotto.

CONDÙTA s. f. Condotta. Comun. dicesi per la Maniera di governarsi; Contegno. § Usasi ancora per una Quantità di bestie da soma, che vettureggino roba o mercanzia in alcun luogo a nolo: *Unn-a condùta de mû;* Una condotta di muli. §. *Mëgo in condùta;* Medico di condotta, vale Medico fermato in qualche paese con pubblico salario.

CONDÙTO s. m. Condotto, Acquedotto, Acquidoccio; Canal murato, per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo, tuttochè il terreno sia disuguale.

CONDÙTTÒ s. m. Conduttore, Conducitore; Colui che conduce, ed anche Colui che prende ad affitto i beni altrui. §. *Conduttò do tron;* Conduttore, Parafulmine. Dicesi quella Spranga di ferro lunga alquanti palmi, che termina in punta dorata alla sua estremità, la quale si pianta sulla cima d'un edifizio, ed a bordo su quella del pappafico di maestra A questa spranga si attacca un filo di ferro, che discende senza interruzione dentro un pozzo, o se a bordo lungo il paterasso sino al mare, nel quale s' immerge per qualche piede, e serve a guidarvi dentro il fulmine, affinchè, attraendo a se l'elettricità atmosferica, non danneggi o l'edifizio o il bastimento, cui passa da vicino. Questo fu immaginato nel 1752 da Franklin secondo alcuni, o da Romas secondo l'Accademia delle Scienze di Parigi.

CONFAON s. m. Gonfalone, Bandiera. Chiamasi con tal nome Quella insegna in cui è dipinto l'emblema delle Confraternite, ed usasi a portare nelle processioni avanti delle stesse. §. *Confaon da morte;* Medico: modo figurato e bizzarro.

CONFAONÈ s. m. Gonfaloniere. Nome di antica dignità.

CONFÀSE n. p. Confarsi, Addirsi, Affarsi, Convenire; Aggiacer bene una cosa ad uno, o a checchessia. §. Vale anche Corrispondere, Quadrare, Consonare, Accordarsi, Convenire insieme.

CONFERÌ v. a. Conferire; Dare, Accordare grazie, doni, privilegj, cariche. §. Usasi ancora per Giovare, Dar ajuto, Far pro: *L'aja a no me conferisce;* L'aria non mi conferisce — ÌO part. Conferito.

CONFERMÀ v. a. Confermare; Dare nuovi riscontri e più precise circostanze di qualche avvenimento, che si era spacciato per vero; od anche Recar nuove prove, nuove ragioni per mostrar la verità d'una dottrina. §. Parlando di privilegj, cariche o simili, vale Rinnovarli, Consolidarli — ÒU part. Confermato.

CONFERMAZION V. CRESIMA.

CONFESCION s. f. Confessione. Propriam. L'accusazione o dichiarazione de' suoi peccati fatta dal Penitente al suo Confessore §. Usasi ancora per la Dichiarazione che si fa d'un qualche delitto commesso presso chicchessia.

CONFESCIONAJO s. m. Confessionario, Confessionale. Arnese dove i Sacerdoti ascoltano le confessioni.

CONFESSÀ v. a. Confessare, Concedere, Affermare: *Confesso che l'è veo;* Confesso d'essere vero. §. *Confessà;* Confessare. Istare a udire i peccati altrui per assolvernelo: uffizio proprio de' Sacerdoti. §. Per similit. vale Palesare un segreto, ovvero Indurre altrui a palesarlo — ÀSE n. p. Confessarsi; Dire al Sacerdote i suoi falli. §. *Mi me ghe saiva confessôu;* Io mi sarei confessato da lui, da voi, ecc. si dice per esprimere di Essere restato deluso della buona opinione o aspettativa, che si avea di alcuna persona — ÒU part. Confessato.

Digitized by Google

CONFESSÓ s. m. Confessore; Colui che confessa, e s' intende del Sacerdote che ascolta i peccati altrui per assolverne.
CONFÈTO V. *Confittûa.*
CONFETTÈ s. m. Confettiere; Colui che fa o vende i confetti.
CONFÈZE v. n. Cuocere a lento fuoco V. *Ciomâ.*
CONFIÀ v. a Confidare, Far confidenza ad uno di qualche segreto — ÀSE n p. Confidarsi, Affidarsi, Fidarsi in uno, Aver confidenza, Far confidenze — ÒU part. Confidato.
CONFIN s. m. Confine e Confino: Limite, termine, che circoscrive un paese, un terreno.
CONFINÀ v. a. Confinare; Relegare, Mandar in confine in luogo particolare. §. Usasi anche per Essere contiguo, Conterminare — ÀSE n. p. Confinarsi, Rissrrarsi — ÒU part. Confinato.
CONFISCÀ v. a. Confiscare; Applicare al fisco le proprietà de' condannati — ÒU part. Confiscato.
CONFITTÛA s f. Confetto, Confettura, Mandorla, Finocchio, Pistacchio, Nocciuola, Coriandolo, Aromato o simile coperto di zucchero. §. *Dâ e confittûe all' aze* V. Aze.
CONFONDE v. a. Confondere — ISE n. p. Confondersi — ÛSO part. Confuso.
CONFORMÀSE n p. Conformarsi, Adattarsi all' altrui volontà, esempio o costume, Accondiscendere, Esser conforme. §. *Conformâse à voentæ de Dio*; Conformarsi alla volontà di Dio, vale Sottomettersi al di lui volere, Rassegnarsi — ÒU part. Conformato.
CONFORTÀ v. a. Confortare; Alleggerire il dolore altrui con ragioni, e con parole piacevoli e affettuose — ÀSE n. p. Confortarsi, Consolarsi; Entrare in migliore speranza — ÒU part Confortato.
CONFORTIN s. m. Confortino; Pane intriso con mele, entrovi spezierie, come pepe, cannella, zafferano, zenzero.
CONFRONTÀ v. a. Confrontare, Raffrontare, Riscontrare; Paragonare una cosa coll' altra — ÒU part. Confrontato.
CONFÛTÀ v. a. Confutare; Ribattere con sodezza di risposte le ragioni allegate da un altro — ÒU part. Confutato.
CONFÛTTAZION s. f. Confutazione; Il confutare.
CONFÛXION s. f. Confusione, Scompiglio; e talvolta Turbamento dell' animo, Vergogna, Rossore.
CONGÈ s. m. Congedo, Commiato; e parlando di soldatesche vale Licenza, che si dà di abbandonar la milizia.
CONGEDÀ v. a. Congedare; Dar congedo, Dar commiato, Licenziare — ÒU part. Congedato
CONGETTÛA s. f. Congbiettura e Congettura; Indizio di cose, che si pensi che possano essere, o essere state, fondato in su qualche apparente ragione.
CONGETTURÀ v. a. Congetturare, Conghietturare, Supporre; Argomentare su fondamenti apparenti; Giudicare per via di congetture — ÒU part. Congetturato.
CONGIONTÛA s. f. Congiuntura, Occasione, Caso; *Bonn-a congiontûa*; Buona congiuntura vale Occasione opportuna di fare.
CONGIÛA s. f. Congiura. Unione di più contro allo Stato, o alla persona di chi domina; Cospirazione, Sedizione, Ribellione.
CONGIURÀ v. n. Congiurare, Far congiura; e metaf. dicesi di cose o di persone, che operin di concerto ad altrui danno — ÒU part. Congiurato.
CONGREGAZION s. f. Congregazione; Adunanza di persone; e dicesi più particolarmente una Compagnia di persone religiose o secolari che vivono sotto una medesima regola, e costituiscono un corpo.
CONIÀ v. a. Coniare; Improntare le monete o le medaglie col conio — ÒU part. Coniato.
CONIGGIO s. m. Coniglio; Animal quadrupede, simile alla lepre, che si rintana in bucherattole ch' egli scava sotterra. §. *Coniggio*; Chiavica, Fogna, Smaltitojo; Condotto sotterraneo coperto con archi e volte, che serve per dar esito alle acque e alle immondezze d' una città.
CONLIGÀ V. *Ligâ.*
CÒNNETTA s. f. Corona. Quella filza di pallottoline bucherate di varie materie

Digitized by Google

o fogge per novero di tanti paternostri e avemmarie da dirsi a riverenza di Dio e della Madonna.

CÖNNETTÀ s. m. Coronajo; Colui che fa le corone da dire il rosario.

CONNÆTTE v. n. Connettere; Mettere insieme, Congiungere, Attaccare, e per lo più usasi al figurato, e dicesi delle cose morali e intellettuali. *Non connætte;* Non connettere, dicesi di chi discorre male e senza ordine, che anche dicesi Non annodare — ESSO part. Connesso.

CONNIO s. m. Conio; Quel ferro nel quale è intagliata la figura, che si ha da imprimere sulle monete; e dicesi altresì Torsello e Punzone. §. Alle volte usasi per l'Impronta stessa coniata nelle medaglie o moneta: *Falsificà o connio;* Falsare il conio. §. *Connio;* Bietta, Zeppa. Pezzetto di legno o ferro, o altra materia soda tagliata a guisa di conio, che si adopera talora per serrare o stringere insieme legni o altro, locchè dicesi Imbiettare; e talora per separare, dividere e fendere i medesimi mettendolo nella spaccatura.

CONOSCE v. a. Conoscere; Apprendere o per mezzo de' sensi o in altro modo coll'intelletto l'essere delle cose. §. Alle volte usasi per Chiamare, Nominare: *Nö conoscian che per Togno;* Noi conoscono che per Antonio. §. *Dàse o Fàse conosce;* Darsi a conoscere, Farsi conoscere, vale Mostrarsi, Manifestarsi, Scoprirsi. §. *Fà conosce;* Far conoscere vale Dimostrare — ISE n. p. Conoscersi; Aver piena cognizione di sè — ÛO part. Conosciuto.

CONSA s. f. Concia. Proprium. L'arte e la maniera di conciare il cuojo e le pelli: ed anche la Materia con cui si dà la concia, o il Luogo dove si conciano le pelli e il cojame. §. *Consa;* Concia. L'accomodamento che si fa ai vini coll'infondervi checchessia.

CONSÀ V. *Acconsà.*

CONSACRÀ Consacrare e Consecrare; Fare o Render sacro checchè sia dedicandolo a Dio colle debite cerimonie; ed anche Dedicare al servizio di Dio senza che si osservi alcun rito particolare. §. *Per simil.* usasi di Dare, Destinare, Dedicare checchessia a qualcheduno. §. *Consacrà;* Consecrare, dicesi anche per Fare il Sagramento dell'altare — ÔU part. Consecrato.

CONSACRAZION s. f. Consecrazione.

CONSCIDERÀ v. a. Considerare; Attentamente osservare, Por ben mente, Ponderar col discorso — ÔU part. Considerato.

CONSCIDERAZION s. f. Considerazione; Attenzione nell'osservare, esaminare o ponderare la natura o valore d'alcuna cosa. §. Talvolta vale Circospezione, o Attenzione nel trattar colle persone, con se stesso: *Senz' avèi nisciùn-a conscideràzion;* Senz' aver veruna considerazione. §. Usasi ancora per Motivo o Ragione: *In conscideràzion de questo;* In considerazione di ciò. §. Finalmente sta per Istima, Rispetto, Riguardo verso una persona: *Avèi in conscideràzion un-a persònn-a;* Averla in considerazione, vale Averne stima, Farne conto.

CONSCISTE v. n. Consistere; Aver il fondamento del suo essere in.... Contenersi — ÏO part. Consistito.

CONSCISTENTE add. Consistente; Che ha della consistenza.

CONSCISTENZA s. f. Consistenza.

CONSEGGÈ s. m. Consigliere, Consigliatore; Colui che dà consiglio.

CONSEGGIÀ v. a. Consigliare, Dar consiglio. Usasi anche in signif. neutro: *Mi conseggièva a fà questo:* Io consiglierei di far ciò. §. *Conseggià unn-a cosa;* Consigliar una cosa, vale Proporla perch' ella si faccia. §. *Lasciàse conseggià;* Lasciarsi consigliare, vale Accettare il consiglio, Lasciarsi persuadere — ÀSE n. p. Consigliarsi, Consultare; Pigliare e Domandar consiglio. §. *Conseggiàse cö spëgio;* Consigliarsi collo specchio, vale Specchiarsi. §. *E vorpi se conseggiàn;* Le volpi si consigliano Dicesi di Due astuti che parlino insieme. — ÔU part. Consigliato.

CONSEGGIO s. m. Consiglio; Avvertimento che si dà altrui circa cosa, ch'egli abbia da fare o da lasciare. § *Dà un conseggio, o per conseggio;* Dar un consiglio o per consiglio vale Consigliare. §. *Piggià o conseggio d'unn-a persònn-a*

Digitized by Google

v. PARÌ. §. *Dà di conseggi a un matto;* Consigliare un pazzo, vale Gittar la fatica. §. *Conseggio;* Consiglio per Pubblica o solenne adunanza di uomini, che consigliano: *Conseggio de Stato, Conseggio de guœra;* Consiglio di Stato, Consiglio di guerra. §. *Fà conseggio;* Fare o Tener consiglio, vale Chiamare e Adunare le persone, che deono consigliare o consultare.

CONSEGNÀ v. a. Consegnare e Consignare; Dare in guardia, in custodia, in serbo; e talvolta semplicem. per Dare in mano; Rimettere alcuna cosa a uno — ÔU part. Consegnato.

CONSEGUÌ v. a. Conseguire, Ottenere; Acquistare ciò che si domanda, o si desidera — Ìo part. Conseguito.

CONSENTÌ V. *Acconsenti.*

CONSERVA s. f Conserva: Confezione di frutte, fiori, erbe, radici d'erba e simili composte con zucchero: *Conserva de manna*, Conserva di manna. §. *Conserva de tomate;* Conserva di pomidoro. Dicesi la Polpa dei pomidoro spremuta, e purgata dal seme; si serba pel tempo dell'inverno per condimento delle vivande in luogo de' pomidori freschi. §. *Andà de conserva;* Andar di conserva. *T. Marin.* Andar in compagnia, e dicesi del numero de' navilj di più padroni, che navigano insieme a conservazion l'uno dell'altro.

CONSERVÀ v. a. Conservare; Tenere nel suo essere, Mantenere, Difendere — ÀSE n. p. Conservarsi — ÔU part. Conservato.

CÒNSO s. m. Console; Ufficiale civile stabilito dal governo nelle Scale del Levante, sulle coste della Barberia, di Spagna, di Portogallo, ecc. o altri paesi stranieri marittimi, dove si fa un commercio considerabile. Le funzioni del Console sono di agevolare il commercio, e di proteggere i mercanti della sua nazione. §. Talvolta intendesi Il capo d'una compagnia di facchini, oppure d'un arte: *O cònso di camalli, di fraveghi*, ecc. Il console de' facchini, degli orefici, ecc.

CONSERVATOJO s. m. Conservatorio; Luogo di ricovero, e propriam. per donne o poveri.

CONSOLÀ v. a. Consolare; Temperare o Alleggerire il dolore altrui; Dar consolazione, contento — ÀSE n. p. Consolarsi, Riconfortarsi — ÔU part. Consolato.

CONSOLAZION s. f. Consolazione, Conforto, Allegrezza, Contento.

CONSONÀ v. n. Consonare; figurat. vale Confarsi, Corrispondere.

CONSTÀ v. imp. Constare; Apparire, Esser noto o manifesto — ÔU part. Constato.

CONSTATÀ V. *Confermà.*

CONSÛLTÀ v. a. Consultare; Prender consiglio o istruzione per determinare qual partito si abbia da prendere — ÀSE n. p. Consigliarsi, Consultare, Far consulta — ÔU part. Consultato.

CONSÛMMÀ v. a. Consumare, Dar fondo, Ridurre al niente, Annientare. §. Usasi ancora per Logorare o Levar particella d'una cosa attenuata, sì che vada perdendo sua perfezione guastandosi, sfacendosi. §. *Consûmmà o tempo;* Consumar il tempo, vale Impiegarlo, Occuparlo. §. *Consûmmà o matrimonio;* Consumar il matrimonio V. DIZION. §. *Consûmmà;* Consumare. Dicesi metaf. dell'Azione, che fa alcuna passione sull'animo umano, quando per essa quasi vien meno. §. *Consummà;* Consumare, Tormentare, Affliggere: Dar ambascia: *O me consûmma dà mattin à seja;* E' mi consuma da mane a sera — ÀSE n. p. Consumarsi, Venir meno: *A candeja a se consûmma;* La candela si consuma. §. *Consûmmâse;* Consumarsi, figurat. vale Struggersi, Macerarsi, Distemperarsi, Disfarsi, Dimagrare, Intisichire: *O se consûmma comme giassa a-o Sô;* E' si consuma come ghiaccio al Sole — ÔU part. Consumato, Consunto. §. *Ommo consûmmôu ne-o studio;* Uomo consumato nello studio, vale Uomo di molto studio. §. *Broddo consûmmôu* V. BRODDO.

CONSÛMMAZION s. f. Consumazione, Consumamento, Distruzione, Disfacimento. §. *Consûmmazion do matrimonio;* Consumazione del matrimonio V. DIZION.

CONSÛMMO s. f. Consumo, Consumamento, Consumazione. §. *Consûmmo;* Mignatta,

Digitized by Google

Seccafistole, Mosca culaja; dicesi di persona grandemente nojosa, importuna.

CONSÛMMON s. m. Consunzione, Dileguo V. *Andd.*

CONSÛNZION s. f. Consunzione, Consumazione. §. *Andâ in consûnzion;* Dare in consunzione, vale Cadere in certa malattia poco dissimile dalla tisichezza.

CONTÀ v. a. Contare, Numerare; Raccor per numero: *Gh' ho contôu mille erroi, mille mancanze;* Vi contai mille sbaglj, mille omissioni. §. Talvolta usasi per Pagare: *Gh' ho contôu i so dinœ;* Io gli ho contati i suoi danari. §. *Contâ;* Contare, in neut. assol. vale Aver credito, autorità: *O no conta un zero;* E' non conta un zero. §. *Non conta;* Non monta, Non importa, Non serve. §. *Contâ;* Contare, dicesi ancora per Narrare, Raccontare, Dire: *Ve contiö unn-a föa;* Vi conterò una favola. §. *Contâ de vescie;* Ficcar carote, fiabe, pastinache, vale Dar ad intendere cose che non son vere. §. *Conta, conta:* Impinza, impinza, dicesi ironicam. ad Uno, cui, mentre narra qualche fiaba, si mostra di non prestar fede veruna. — ÔU part. Contato.

CONTABALLE s. m. Carotajo, Parabolano, Scaricamiracoli, Favolone; Colui che ficca carote e pastinache, cioè Che da ad intendere cose che non son vere.

CONTADIN s. m. Contadino, Agricoltore. Comunem. da noi dicesi Colui, che lavora la terra. *Contadinn-a* s. f. Contadina.

CONTAGGIÀ v. a. Ammorbare, Appestare; Dicesi degli odori cattivi, quasi che egli inducano morbo col loro fetore: *Unn-a spûssa de scottizzo, chi ha contaggiôu tûtta a casa:* Un fetore di leppo, o rifritto, che ammorbò tutta la casa — ÔU part. Ammorbato.

CONTAGGIO s. m. Fistolo, Nabisso, Facimale. Dicesi figurat. a Fanciullo, che mai non si ferma, e sempre procaccia di far qualche male, ed anche a Giovane insolente, che guasta e chiappa. §. *Ghe sa de contaggio;* E' v' ammorba di fogna, dicesi per dinotare un forte puzzo, che appesta qualche luogo.

CONTAMICCIE V. CONTABALLE.

CONTAMINCIONAJE V. CONTABALLE.

CONTAVESCIE V. CONTABALLE.

CONTEGNÎ v. a. Contenere, Comprendere, Racchiudere in se, Tenere dentro di se: *Un libbro chi conten mille scemmaje:* Un libro che contien mille corbellerie — ÎSEn. p. Contenersi, Comprendersi. §. Talvolta usasi per Temperarsi, Astenersi, Raffrenar l'appetito di checchessia — ÛO part. Contenuto.

CONTEMPLÀ v. a. Contemplare; Considerar attentamente cogli occhi del corpo o dell'intelletto — ÔU part. Contemplato.

CONTEMPLAZION s. f. Contemplazione; L'atto del contemplare.

CONTENTÀ v. a. Contentare, Appagare; Soddisfare; Adempiere l'altrui voglia, Far contento — ÂSE n. p. Contentarsi, Appagarsi. §. Alle volte usasi per Acconsentire: *Se ve contentæ che vadde a Firenze:* Se vi contentate ch'io vada a Firenze — ÔU part. Contentato.

CONTENTIN s. m. Contento, Contentamento. Quella giunta di mangiare o bere che si dà altrui dopo che ha mangiato e beuto, colla quale si soddisfa all'appetito di lui: dicesi ancora Dar vantaggio o vantaggetto.

CONTESTÀ v. a. Contestare. *T. de' Giuristi.* Quistionare, Contrastare, Mettere in disputa, Stare in contrasto — ÔU part. Contestato.

CONTESTAZION s. f. Contestazione. *T. de' Giuristi.* Contesa, Disputa, Dibattimento su qualche cosa.

CONTEZZÀ v. a. Conteggiare, Contare; Far i conti — ÔU part. Conteggiato.

CONTEZZO s. m Contazione. Il contare.

CONTINUÀ v. a. Continuare; Seguitar a fare, Proseguire una cosa incominciata. §. Usasi ancora in signif. neutro, e vale Non cessare, Durare: *Continua a ciêuve;* Continua a piovere — UÔU part. Continuato.

CONTINUAZION s. f. Continuazione.

CONTO s. m. Conto o Ragione. *Conto averto:* Conto acceso, dicesi Quello che non si è ancora saldato. *Conto saldôu;* Conto spento, vale Saldato. *Conto à parte;* Conto a parte, vale Separato. §. *Arrangiâ o conto;* Aggiustare il conto, vale Saldarlo. §. *Fâ o Arrangiâ i conti insemme;* Aggiustare i conti, dicesi per similit. Quando si minaccia uno di pu-

Digitized by Google

nirlo di qualche colpa commessa. §. *O conto o va ben;* Il conto torna, dicesi Quando non vi è errore. §. *Mette in conto;* Mettere o Porre in conto, vale Annoverar tra gli altri conti. §. *Tiâ sù un conto;* Levare un conto, vale Copiare le partite d'un conto, che alcuno ha acceso in libro. §. *Tegnî conto;* Tener conto, vale ora Prender memoria o ricordo: *Mi non n' ho tegnûo conto;* Io non ne tenni conto, cioè Non ne presi memoria. Ora sta per Osservare, Riflettere: *Tegnî bon conto de quello che ve diggo;* Tenete buon conto di ciò ch' io vi dico, cioè Riflettete bene. §. *Tegnî conto d' unn-a cosa;* Tener conto di checchessia, vale Risparmiarlo, Averne cura: *Bezéugna tegnî conto di dinæ;* Fa mestieri di tener conto de' danari. §. *Domandâ conto;* Domandar conto, vale Chiamare a render ragione. §. *Rende conto;* Render conto, ora sta per Far vedere l' amministrazione: *Gh' ho re.so conto de tûtto:* Gli ho reso conto d' ogni cosa. Ora per Dar soddisfazione, Render ragione del suo operato: *Son pronto a réndive conto de....* Io son pronto a rendervi conto di.... cioè a Darvi soddisfazione. §. *Fâ i conti;* Far i conti, vale Conteggiare, Riscontrare la sua ragione. § *Savèi fâ i so conti;* Saper fare il suo conto, vale Operare con ogni avvedutezza. §. *Fâ conto;* Far conto, ora vale Determinare, Stabilire, Risolversi: *Ho fæto conto d' andâ a Firenze:* Ho fatto conto di portarmi a Firenze. Ora Stimare, Immaginarsi, Supporsi: *Fusso conto che....* Io fo conto che.... cioè M' immagino. §. *Fâ o Non fâ conto d' unn-a cosa;* Far o Non far conto d' una cosa, vale Averla o Non averla in pregio, in istima: *Mi n' ho mai fæto nisciûn conto de critiche insûlse;* Io non feci mai conto delle critiche insulse. §. *Dâ o Riceîve dinæ a conto*, Dare o Ricevere denari a conto, vale Dare o Ricevere d' un debito o credito una porzione di danari per farsela far buona o bonificarla nel saldo del conto. § *Dâ conto*: Dar conto, vale Render ragione. §. *Andâ unn-a speiza a conto d' un;* Andar la spesa a conto di chicchessia, vale Esser posta in conto di lui. §. *Fâ unn-a cosa a conto d' un;* Far checchessia a conto d' uno, vale Attenère a lui l' utile e il danno. §. *Arvîse un conto;* Accattarsi una briga. §. *Fâ conto che un o cante;* Far conto che uno canti, vale Non curare i suoi detti, Non far caso delle sue parole. §. *Non avèi da dî ninte in sciô conto d' un;* Non aver a dir nulla sul conto d' uno, cioè A suo riguardo. §. *A bon conto;* A buon conto, posto avverb. vale Intanto, Frattanto §. *Aa fin di conti;* Al far de' conti, vale In ultimo, Finalmente, Alla conclusione. §. *Per conto mæ, Per conto so, ecc.* Per conto mio, suo, ecc. vagliono Per cagion mia, sua, ecc.

CONTORÇISE n. p. Contorcersi. Dicesi di Quel rivolger di membra, che si fa talora o per dolor che si senta, o per vedere, o per aver a far cose che dispiacciano — ÛO part. Contorto.

* CONTORNÂ v. a. Contornare. *T. de' Pittori.* Fare i contorni o dintorni alle pitture, e generalm. dagli Artefici dicesi del Fare un contorno a checchessia. §. Alle volte usasi per Circondare, Attorniare, Accerchiare, Chiudere intorno alla larga — ÔU part. Contornato, ecc.

CONTRÂ s. f. Contrada, Via; Strada di luogo abitato.

CONTRABBANDISTA s. m. Contrabbandiere; Colui che fa contrabbandi V. *Frauxadô.*

* CONTRABBORDO s. m. Contrabbordo *T. Marin.* È una coperta di tavole, che si fa al vivo d' una nave dalla chiglia sino alle incinte, e serve per conservare il fondo del bastimento.

* CONTRABRAÇÇI s. m. al plur. Controbracci. *T. Marin.* Chiamansi con questo nome de' cavi semplici, che servono a raddoppiare i bracci de' pennoni bassi, in un tempo burrascoso, o in caso di combattimento.

CONTRACCANGIÂ v. a. Contraccambiare, Dar contraccambio, Ricompensare — ÔU part. Contraccambiato.

CONTRACCANGIO s. m. Contraccambio, Ricompensa, Rimunerazione eguale.

CONTRADDÎ v a. Contraddire, Dire il contrario; Contrastar con parole — ÎSE n. p. Contraddirsi, Cadere in contraddi-

Digitized by Google

zione, Dire cose contrarie le une alle altre — IO part. Contraddetto.

CONTRADDIZION s. f. Contraddizione; L'atto di contraddire. §. *Spirito de contraddizion;* Spirito di contraddizione, dicesi a Colui che sempre contraddice.

CONTRÄE v. a. Contrarre; Conchiudere un contratto V. *Ligâ.*

CONTRAFFÀ v. a. Contraffare; Fare come un altro, Imitare per lo più ne' gesti e nelle parole. §. Parlandosi de' metalli, o delle opere d'arte vale Falsificare — ÀSE n. p. Contraffarsi, Trasformarsi, Travestirsi — ÆTO part. Contraffatto. §. Talora usasi per Brutto, Guasto, Stroppiato della persona.

CONTRAFFAZION s. f. Contraffazione; Imitazione fatta per l'appunto.

* CONTRAGABBION s. m. Contraccapione. *T. Marin.* Legno curvo, che serve di rinforzo al capione, cui è applicato.

CONTRAJO s. m. Contrario; Ciò che è contrario, Cosa opposta. §. *A-o contrajo;* Al contrario, Per lo contrario. Posti avverb. vagliono Contrariamente, In senso opposto.

* CONTRALANDE s. f. al plur. Contralande. *T. Marin.* Sono gli anelli inferiori delle lande, che s'inchiodano a due incinte per rinforzarle.

* CONTRAMANTE s. m. Contramante. *T. Marin.* Amante di rinforzo, che si mette in caso di burrasca ai pennoni di maestra, e trinchetto per maggiore sicurezza.

* CONTRAMMEZZANN-A s. f. Contramezzana. *T. Marin.* Nome della vela soprapposta alla vela di mezzana.

* CONTRAPAPPAFIGO s. m. Contrapappafico. *T. Marin.* Secondo pappafico soprapposto ad un altro, e che forma un quarto ordine di vele.

CONTRAPPEIZO s. m. Contrappeso. Cosa che adegua un'altra nel peso, e serve per lo più di str. a muover le macchine, sorreggendole che non precipitino, ma si muovano col moto che vuole l'artefice.

CONTRAPPEZÀ v. a. Contrappesare; Adeguar peso con peso — ÔU part. Contrappesato.

CONTRAPPONN-E v. a. Contrapporre; Porre all' incontro, Opporre — OSTO part. Contrapposto.

* CONTRAPPOTENZA V. *Cocré.*

* CONTRARÈUA s. f. Contraruota. *T. Marin.* È un pezzo di un solo legno, e per lo più un Pezzo di più legni curvi, che si applicano interiormente alla ruota di prua, per fortificarla ed unirla più saldamente alla chiglia della nave.

CONTRARIÀ v. a. Contrariare; Far contro, Opporsi, Ostare, Contraddire — ÔU part. Contrariato, ecc.

CONTRARIETÆ s. f. Contrarietà; figurat. usasi per Avversità, Tribolazione, Peripezia.

* CONTRASCOTTÀ s. f. Contrascotta; Sàgola delle bugne. *T. Marin.* Funicella, o manovra allacciata alle bugne delle vele basse, colle quali si mura la bugna di sopravvento verso prua, quando si va all' orza.

CONTRASSEGNÀ v. a. Contrassegnare; Far contrassegni, Notare — ÔU part. Contrassegnato.

CONTRASTÀ v. n. Contrastare, Opporsi, Resistere, Contrariare. §. Frequentem. usasi per Gareggiare, Competere.

CONTRASTAMPÀ v. n. Contrastampare. Dicesi da' librai, Legatori ecc. de' Fogli stampati di fresco, quando macchiano, e lasciano i segni della stampa nelle pagine, che sono a contatto — ÔU part. Contrastampato.

* CONTRASTRALLO s. m. Contrastraglio. *T. Marin.* Straglio di rinforzo, che si usa nelle navi da guerra.

CONTRATTÀ v. a. Contrattare; Trattare di vendere, Comprare, o Impegnare; Negoziare, Mercatare, Patteggiare — ÔU part. Contrattato.

CONTRAVEGNÌ v. n. Contravvenire, Contraffare, Disubbidire alla legge, e Mancare alla propria obbligazione — ÛO part. Contravvenuto.

CONTRAVENZION s. f. Contravenzione; Il contravvenire; *Cazze in contravenzion;* Cadere in contravenzione; Trasgredire.

CONTRAZION s. f. Contrazione, Raggrinzamento, Ritiramento.

* CONTRE s. f. al plur. Contre. *T. Marin.* Nome che si dà a quattro grosse funi, due delle quali sono attaccate alle bugne della maggior vela, e le altre a quelle del trinchetto.

Digitized by Google

CONTRIBUÌ v. a. Contribuire; Concorrere colla spesa, colla fatica, cogli uffizj e simili a checchessia — ÌO part. Contribuito.

CONTRIBÛZION s. f. Contribuzione. Propriam. dicesi di Ciò, che si paga in tempo di guerra da' paesi invasi dal nemico per esimersi dal saccheggio o altro pregiudizio. §. Usasi anche da noi per Dazio.

CONTRIZION s. f. Contrizione.

CONTROCCIAVE s. f. Contracchiave; Chiave falsificata, Che contraffà l'altra.

CONTRODÊUTTA s. f. Contraddote; Quel dono che fa il marito alla moglie quasi in compensamento alla dote.

CONTROGENIO s. m. Contraggenio, Avversione, Antipatia. §. *Fâ unn-a cosa controgenio*; Farla malvolentieri.

CONTRÖPEÌ s. m. Contrappelo; Pelo al contrajo. §. *Fâ a barba a contropeì*; Radere contrappelo, si dice del barbiere, che dopo aver raso il pelo, rade il residuo a se rovescio.

CONTROSCIGILLÀ v. a. Controssigillare. *T. delle Segret.* Apporre il controssigillo.

CONTROSCIGILLO s. m. Controssigillo; Picciol sigillo posto allato a un maggiore.

CONTÛRBÀ v. a. Conturbare, Sconturbare — ÀSE n. p. Conturbarsi — ÔU part. Conturbato.

CONTÛSSO s. f. Gamurra, volg. Petturina; Spezie di veste da donna che cuopre la schiena e il petto.

CONTÛXION s. f. Contusione, Ammaccamento, Ammaccatura, e dicesi delle carni e de' muscoli.

CONVEGNÌ v. n. Convenire; Accordarsi del prezzo e delle condizioni. §. Alle volte sta per Acconsentire, Accordarsi, Essere dello stesso sentimento. §. Usasi ancora per Esser conveniente, ed è impers. *No conven risponde a di scemmi*; Non conviene rispondere a' gonzi — ÛO part. Convenuto.

CONVENZION s. f. Convenzione, Patto, Accordo; Concordato fra due o più persone.

CONVERSÀ v. n. Conversare, Praticare, Bazzicare; Usare e Trattare insieme. §. *Conversâ co-i morti*; Conversare co' morti, vale Leggere, Studiare — ÔU part. Conversato.

CONVERSAZION s. f. Conversazione; Trattenimento, Discorso famigliare e pratica con amici o conoscenti. §. Alle volte sta per la Gente unita, che conversa insieme.

CONVERTÌ v. a. Convertire, Trasformare, Ridurre in altra maniera V. *Scangiâ* §. Talvolta usasi per Far rivolgere la mente dal male — ÌSE n. p. Convertirsi, Cangiarsi, Trasmutarsi; ed anche Volgersi dal male al bene, Ravvedersi ÌO part. Convertito.

CONVINÇE v. a. Convincere; Costringere altrui con evidenti prove a confessar vera o falsa una cosa. §. Usasi ancora per Provare altrui il suo delitto — ÌSE n. p. Convincersi, Rimaner convinto — INTO part. Convinto.

CONVINÇENTE part. Convincente.

CONVINZION s. f. Convinzione.

CONVIVE v. n. Convivere; Vivere insieme.

CONVOJO s. m. Convoglio e Convojo; Accompagnatura che segue checchessia per maggior sicurezza; e trattandosi di spedizioni marittime, dicesi d'una Compagnia di navi mercantili scortate da navi da guerra per difenderle da' corsari.

CONVÛLSCION s. f. Convulsione; Moto contro l'ordine di natura, e involontario de' muscoli del corpo.

COOPERÀ v. n. Cooperare, Concorrere all'opera, Ajutare — ÔU part. Cooperato.

CÖPELLA s. f. Coppella. * *T. d'Oref.* Picciol vasetto fatto per lo più di piombo, e cenere di corna o di castrato o di vitella per cimentarvi l'oro e l'argento.

* CÖPELLÀ v. a. Coppellare. *T. Chim.* Cimentar l'oro o l'argento alla coppella; Porlo alla coppella per affinarlo — ÔU part. Coppellato.

COPIÀ v. a. Copiare; Far copia, Ricavare dell'originale; Far cosa somigliante a cosa fatta: parlando di Scritture dicesi anche Trascrivere o Rescrivere — ÀSE n. p. Copiarsi; Ripeter le sue idee già espresse altra volta — ÔU part. Copiato.

COPIATÛA s. f. Copia, Copiatura, e parlando di Scritture anche Trascrizione.

COPPA s. f. Coppa; Vaso d'oro o d'argento, o altra materia con bocca spasa per uso di bere. §. *O l'è unn-a coppa*

Digitized by Google

d' cu; Egli è una coppa d' oro, dicesi ad Uomo, al quale non sia da apporre alcun difetto. §. *Coppa do caliçe*; Coppa del calice; chiamasi Quella parte a uso di coppa, in cui si mesce il vino o l'acqua pel sacrifizio della Messa. §. *Coppa da bànsa*; Coppa della bilancia, Guscio; dicesi Quel piattello, dove si pongono le cose che si pesano, detto anche Piatto. §. *Coppa di dinœ*; Ciotola, Bacinella, Scudella per la moneta; Quella coppa di legno, in cui i Banchieri e Mercanti tengono i danari V. *Vernigò*. §. *Fœto a coppa*; Fatto a coppa, dicesi Di checchessia tirato ad uso di coppa, cioè Concavo dentro e convesso di fuori §. *Coppe*; Coppe, Cuori. Uno dei quattro semi, onde son dipinte le carte.

* COPPAIBE s. m. Coppaiva e Coppaiba. T. Botan. *Coppaifera officinalis*. Albero del Brasile, da cui stilla il balsamo detto di Coppaù

* COPPARÈUZA s. f. Solfato di zinco, volg. Copparosa. *T. Chim.* Combinazione d'acido solforico coll'ossido di zinco, detta con altro nome Vitriolo. §. *Copparêuza verde*; Solfato di ferro, o Vetriolo verde; Combinazione dell'acido solforico coll'ossido di ferro.

COPPETTA s. f. Ciòtola, Coppetta; Vasetto da bere senza piede, di tenuta poco più d' un comun bicchiere.

* COPPETTIN s. m. Ciotolina e Ciotolino. *T. degli Artef.* Scodellino per diversi usi. §. *Coppettin da oxelli*; Beverino. Vaselletto di terra cotta per dar bere agli uccelli nelle gabbie. §. *Coppettin do caliçe*; Coppettino del calice; Quella spezie di vaso staccato, in cui la coppa del calice sembra essere contenuta

COPPETTINN-A s. f. Ciotoletta. Dimin. di Ciòtola. Piccola ciòtola.

COPPETTO s. m. Ciòtola; Una foggia di Scodellina senza orecchie ad uso di Pittori, Smaltatori ed altri Artefici.

COPPO s. m. Scodella; Vaso cupo ad uso di mettervi dentro varie cose, ma per lo più minestre V Xatta. * §. *Coppo da pescâ*; Rezzòla. Voce Livorn. *T. de' Pescat.* Spezie di rete quasi simile alla Scorticaria, quadrata e molto grande, che ha nel suo mezzo una manica, detta altrimenti *borsa* o *culpo*; distendesi orizzontalmente da due barche sul mare, ed aspettando che vi passino i pesci al di sopra si solleva: e si pescano muggini, sgomberi, saragi, acciughe, sardelle ed altri pesci. §. *Coppo do teito*; Tégola e Tégolo; Sorta di lavoro di terra cotta lungo e arcato, che serve per coprire i tetti, ovvero anche le sole congiunture degli embrici V. Embrexo.

COPPOLIN s. m. Soli-deo, *Napol.* Scazzetta; Berrettina, con cui i Preti cuoprono la chierica, così detta perchè non si leva, che innanzi al solo Dio.

COPPÛO add. Cupo, Concavo.

COPPÙSSO s. m. Collottola; La parte deretana tra il collo e la zucca del capo.

* CÖPRESSO s. m. Bompresso e Compresso. *T. Marin.* Quell' albero della nave, che è posato sulla ruota di prua, e sporge in fuori d' essa.

CORALLO V. *Coalo*.

CORBA s. f. Corba; Cesta intessuta di vimini, o d' altra simil materia; e talvolta anche la Misura della tenuta di essa corba.

CORBÀ s. f. Corba. Quanto può contenere una corba.

CORBELLIN s. m. Corbellino. Dimin. di Corbello. Piccolo corbello.

CORBELLO s. m. Corbello; Vaso ritondo tessuto di strisce di legno col fondo piano.

CORBETTA V. Corbello. §. *Corbetta*; Corbetta. Voce dell' uso e nostra. Chiamasi con tal nome Colui, che serve agli Avvocati col portare in Tribunale i libri degli stessi, necessarii alla difesa delle liti, forse così detto dall' uso di portar questi dentr' una corba. §. *Corbetta*; Ignobile, Basso, Vile, Plebeo; dicesi figurat. ad Uomo di bassissima condizione, e che commette inciviltà.

CORBON s. m. Corbellone. Accresc. di Corbello. Corba grande.

CORBOTTO V. Coffa.

CORCETTO s. m. Ganghero. Piccolo strumento di fil di ferro, rame od ottone, adunco, con due piegature da piè simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare invece di bottone. La femmina chiamasi Gangherella.

CORDA s. f. Corda, Fune; Fila di canapa, di lino, di seta e simili, rattorte insieme

Digitized by Google

per uso di legare. Le corde in Marin. più comunemente diconsi Cavi V. Cavo. §. *Chi troppo tira, a corda a se streppa;* Chi troppo tira la corda, la strappa, e vale Che chi vuol troppo, alla fine perde tutto. §. *Corda da cricca;* Corda del saliscendo, chiamasi Quella che sta appiccata al saliscendo per aprire l'uscio da via. §. *Tirâ a corda;* Tirar la corda, vale Aprir la porta. §. *Corde d' un strûmento;* Corde da suonare, diconsi Quelle fatte di minugia o di metallo. §. *Corde da violin, da basso, ecc.* Minuge. Così chiamansi Tutte quelle corde, che son fatte di budella. §. *Dâ a corda a-o reléujo;* Caricar l'orinolo V. Relèujo. §. *Corda;* Corda. Dicevasi anticamente un Tormento, che si dava a' pretesi rei, col tenerli sospesi ad una fune colle braccia legate dietro per cavar loro di bocca la verità. §. *Corde do collo;* Corde del collo. Diconsi i Due nervi del collo. §. *Ballerin da corda* V. Ballerin.

CORDANÉ s. m. Cordajo, Cordajuolo, e più comun. Funajo e Funajuolo; Colui che fa o vende le corde. Minugiajo chiamasi Quegli che fa le corde di budella o minuge.

CORDETTA V. Terragninn-a.

CORDIGGIÀ s. f. Sferzata con fune; Colpo dato con una corda.

CORDIN s. m. Capestro, Coreggia; Laccio, Fune con cui s'impiccano gli uomini.

CORDON s. m. Cordone; Corda lavorata alla foggia di cordella, ma alquanto più grossa per diversi usi. §. *Cordon da Fratti;* Còrdiglio, coll'accento in sulla prima. Funicella piena di nodi, Cintura de' Frati di S. Francesco e d'altri, che a loro somiglianza la portano per divozione. Còrdiglio o Cingolo chiamasi anche Quella cordicella, colla quale si cigne il Sacerdote sopra il camice. §. *Cordon da Sanitæ;* Cordone. Quella linea o scavazione di terreno fatta in un luogo in occasione di sospetto di peste, che si guarda da' soldati. §. *Cordon dell' ombrissallo;* Cordone ombellicale, Tralcio. Chiamasi da' Notomisti Quel legame proveniente dall'ombellico del feto; dicesi anche Belliconchio, ma è voce bassissima. §. *Cordon da monæa;* Cordone della moneta, dicesi dagli Zecchieri La sua circonferenza, quando è ricinta come d'un cordone. §. *Cordon d' un bastion;* Cordone d'un bastione. Dicesi dagli Archit. Quel risalto a mo' di bastone o di corda sportante in fuori, con che si adornano e cingono per ordinario i bastioni e' baluardi, facendolo posare sull' estremità della scarpa de' medesimi.

CORDONETTO s. m. Cordellina; Piccola corda schiacciata, o tonda di refe, di seta, o d'altra simil materia, intrecciata per uso di affibbiare, e legare le vestimenta.

CORNÀ s. f. Cornata; Colpo dato colle corna. §. *Cornâ;* Corniolo. T. Botan. *Cornus mascula.* Pianta che ha il tronco di sei e otto braccia, diritto, del diametro anche d'un palmo, con una scorza verde-cenerina, i rami nella gioventù quadrangolari, le foglie opposte, lunghe circa tre dita, ovali appuntate, gambettate, i fiori piccoli, alquanto gialli, a ombrelle piccole con involglio. Fiorisce nel febbrajo prima della comparsa delle foglie. È comune nei boschi, ed intorno alle siepi.

CORNABÛGGIA s. f. Origano, Rigamo, e più comun. Régamo. T. Botan. *Origanum vulgare.* Pianta comunissima, che ha l'odore penetrante ed aromatico, il sapore forte, alquanto acre, gli steli numerosi e rossicci, le foglie picciolate, ovate, un poco dentate, e somigliantissime a quelle dell'issopo. Fiorisce sul principio della state, ed è comunissima ne' luoghi sterili. Chiamasi anche Cùnila, Conizza, Conietta, Erba d'acciughe, e Scarsapepe salvatico; ma son voci inusitate.

CORNAGGETTA s. f. Corvetto, Corvo de' campanili, Tàccola. T. Ornit. *Corvus Monedula.* Uccello del genere e famiglia della Cornacchia, che annida per lo più in Lombardia, ne' boschi lungo il Po: questa specie di piccolo corvo non ama molto la carne, e solo si posa sulle carogne, quando vi è costretta dalla fame. Gl'insetti, i frutti, i semi sono il suo cibo ordinario: nidifica nelle fabbriche elevate ed antiche, e particolarmente nelle torri.

Digitized by Google

CORNAGGIA s. f. Cornacchia, T. Ornit. *Corvus Cornix*. Uccello del genere degli Onnivori, e famiglia de' Corvi, che ha il becco nero, coll' estremità della mascella superiore leggermente adunca: testa, gola, parte media del gozzo e del petto, ali e coda di color nero cangiante in violetto e in porporino: le penne di tutte le altre parti di color bigio con lo stelo nero: i piedi neri. Nell' estate questi uccelli vedonsi riuniti in branchi numerosi: accorrono dovunque sono cadaveri, e spesso ne disputano il possesso anche ad altri uccelli: seguitano i bestiami, e stan quasi sempre beccando intorno di essi, e nel loro sterco. Nidificano vicino a' torrenti, sovr' alberi altissimi e ben fronzuti: son comunissimi lungo la Trebbia.

* CORNETTA s. f. Cornetta. *T. Marin.* Segno di comando, che consiste in una specie di bandiera divisa in due punte, ed ha nella parte sua superiore i colori della bandiera della nazione. La cornetta è il distintivo del Caposquadra, o del Supremo comandante della squadra, e secondo il luogo dov'è issata, indica il grado di chi comanda il vascello, sia Ammiraglio o Contrammiraglio.

CORNETTO s. m. Cornetto. Voce dell' uso. Spezie di conchiglia formata a guisa di piccolo corno, o a modo di chiocciola, nel quale sta rinchiuso un insetto marino. §. *Cornetto de scarpe*; Calzatoja e Calzatojo; Arnese di corno, di cui servonsi i Calzolaj per calzare le scarpe. † §. *Cornetti*; Cornetti. Voce nostra. Pezzettini di pasta attortigliati a modo di picciolissimo corno, e di cui usiamo per minestra.

CORNIXE s. f. Cornice. Propriam. dicesi Quell' ornamento di legno o di metallo fatto in diverse forme, e per lo più di figura quadrata o ovale, che circonda un quadro, uno specchio o simili.

CORNIXON s. m. Cornice, Cornicione. Membro principale d'Architett. che sporge in fuori al di sopra, e serve d' ornamento, e quasi cintura di fabbrica o di edificio. Il cornicione contiene diversi membri ed ornamenti che sono corona, gole, sottogole, gusci o cavetti, gocciolatojo, uovolo, sottogrondali, dentelli, fusajuole, capitelli de' triglj, modiglioni, e quasi ogni altro membro.

CORNO s. m. Corno, e nel plur. Corni, ma più comunem. Corna. Parte dura, che spunta dal capo di alcuni animali quadrupedi, come Buoi, Capre, Bufali, Cervi, e simili. §. *Spuntà e corne*; Corneggiare, vale Mettere, Spuntare fuori le corna, e non che degli animali, dicesi ancora della Luna. §. *Lavata de corne*; Bravata, Rabbuffo, Gridata, Rammanzo, Rammanzina; Quel riprendimento, che si fa altrui con parole minaccevoli. §. *Sciappà e corne a unn-a personn-a*; Rompere, Fiaccar le corna ad alcuno, vale Rompergli il capo, Dargli sul capo. §. *No stimmà* o *Non vaèi un corno*, Non istimare, Non valere un corno m. b. che significa Non istimare, e Non valer nulla. §. *Corne da lûmassa*; Corna della chiocciola. §. *Fà e corne*; Far le corna; dicesi Quell' atto, che si fa in dispregio altrui stringendo il pugno, e allungando il dito indice e il mignolo a guisa delle corna, che portano in fronte i buoi, le capre, e simili. I Tosc. usano Far le fiche o le castagne, ed è un atto quasi consimile al nostro; ma varia in ciò, ch' essi frappongono il dito pollice fra l' indice e il medio. §. *Fà e corne a-o majo*; Far le corna, Por le corna al marito, vagliono Rompergli la fede, Giacersi con altr' uomo, che anche si dice Far le fusa torte. §. *Avèi e corne in ta stacca, e méttisele in testa*; Aver le corna in seno e mettersele in capo, dicesi Quando uno manifesta i suoi disonori occulti. §. *Un corno!* Un corno! Un cavolo! Voce di sdegno che rispondesi a Seccatore indiscreto in luogo d' altra parola più sconcia. §. *Corno*; Corno. Chiamasi ancora un istrumento da fiato, che usano i militari nelle bande. §. *Sûnnà o corno*; Metter in grido, Bandire su' canti, dicesi figurat. del Palesar checchessia, e per lo più quello che si dovrebbe tener celato, che anche dicesi semplicemente Bandire.

CORNÛO add. Cornuto; Che ha corna, e Che è distinto a maniera di corna. §. *Becco cornûo*; Becco cornuto, e Cornuto

Digitized by Google

assolut. dicesi altrui per ingiuria. §. *Amô cornûo* V. *Amô*

CORONÀ v. a. Incoronare, Coronare V. *Incorond.*

CORONN-A s. f. Corona; Serto o Ghirlanda di foglie, fiori, o simili, che si porta in capo per ornamento, o in segno d' allegria, o per distintivo d' onore. §. Alle volte usasi per Sovranità o Regno: *Erede da Coronn-a*; Erede della Corona. §. *Fâ coronn-a*; Far corona, vale Accerchiare, Circondare. §. *Coronn-a do dente*; Corona del dente, dicesi da' Dentisti la Sommità. §. *Coronn-a de Sûnetti*; Corona di Sonetti. Chiamasi così Un dato numero di Sonetti composti intorno ad un medésimo argomento, l' ultimo verso de' quali déve servir sempre per primo al Sonetto sèguente, e così via via fino all' ultimo.

CORPACCIÀ s. m. Corpacciata; Mangiata eccedente di checchessia, che anche dicesi Scorpacciata.

CORPASSO s. m. Corpaccio. Accrescit. e Avvilit. di Corpo; Corpone.

CORPETTIN s. m. Corpicino, Corpiciuolo, Corpuscolo. Dimin. e Vezzegg. di Corpo. Corpo piccolo.

CORPO DE MÀ s. m. Ondata; Colpo di mare o d' onda.

CORPORATÛA s. f. Corporatura; Tutto il composto del corpo.

CORPÛO add. Corpaccinto, Panciuto, Corpulento; Grosso di corpo.

CORRÈ s. m. Corriere e Corriero; Colui che porta le lettere correndo per le poste; Valigino. §. Taluni abusivamente usano tal voce invece di Posta, ma non sono da imitarsi: *O corrè de Zena, de Milan, ecc.* Il corriere di Genova, di Milano, ecc.

CORRETTÔ s. m. Correttore; Colui che corregge.

CORRÈZE v. a. Correggere; Castigare, Ridurre a ben fare con castighi o con riprensioni, Far ravvedere. §. Parlandosi di Scritture, Deliberazioni e simili, vale Purgarle dagli errori — ISE n. p. Correggersi, Ravvedersi, Emendarsi, Tornar a miglior vita.

CORREZION s. f. Correzione, Correggimento, Gastigo. §. *Correzioîn*; Correzioni. Parlando di stampe diconsi Quei segni e tutto ciò che si scrive in margine delle bozze (*préuve da stampa*) per correggerne i difetti del compositore.

CORREZZA s. f. Correggia; Cintura di cuojo. §. *Correzza*; Cinghia o Cigna, dicesi Quella striscia larga di cuojo, di cui si servono i seggettieri per sorreggere e portar con maggior comodo la bussola o lettiga. §. *Correzza*; Correggia, dicesi anche Il suono di quel vento, che si manda per le parti di sotto.

CORREZZÀ s. f. Cinghiata; Colpo dato con cinghia.

* CORREZZETTA s. f. Codino. *T. de' Sarti.* Quel pezzo di panno o drappo, che si cuce saldamente alla serra de' calzoni dalla parte di dietro, e a cui s' attacca la fibbia per affibbiargli mediante la coda.

* §. *Correzzette de scarpe*; Cinturini. Da' Calzolaj chiamansi Quelle alette delle scarpe, con che si affibbiano.

* CORREZZIN s. m. Cinturino. *T. de' Sarti.* Quella parte de' calzoni, che si affibbia sotto al ginocchio.

CORRÌ v. n. Correre; Propriam. Andare con impeto, e con estrema violenza V. *Cammind.* §. *Corrì rischio*; Correre rischio, o risico, vale Esser in pericolo. §. *Corrì burrasca*; Correr fortuna. *T. Marin* Dicesi del Trovarsi in mare con burrasca. §. *Corrì voxe*; Correr voce, fama e simili, vale Esser voce, ecc. §. *Corrì unn-a modda, unn-a cosa*; Correr una moda, Correr checchessia, vale Esser in voga. §. *Corrì o Non corrì unn-a monæa*; Correre o Non correre una tal moneta, dicesi dell' Essere o Non essere spendereccia. §. *Corrì a paga*; Correr la paga, vale Esser dovuta, o Darsi semplicemente. §. *Corrighe a vitta, l' onô, ecc.* Andare, Perderci la vita, l' onore. §. *Corrì l' obbligo*; Correr l' obbligo, vale Esser tenuto, obbligato. §. *Lascià corrì o pescio*; Lasciar correre, vale Non impacciarsi, Non prendersi briga o impiccio di checchessia. §. *O còre ch' o pà pagôu*; E' corre che par unto; Tolta la comparazione dalle carrucole o pulegge, le quali quando son unte con olio, sapone o altro, scorrono velocemente. §. *Corrì*; Correre, usurpasi anche in altri differenti signi-

Digitized by Google

ficati, secondo la cosa, di cui si parla. Se parlasi di Tempo vale Trapassare; se di Sangue nelle vene vale Circolare; se d'un Fiume o Liquido qualunque, vale Andare alla china, all' ingiù — ÏO - ORSO part. Corso.

CORRIDÒ s. m. Corridojo, Corridore; Andito sì dentro che fuori le fabbriche o edifizj per andar da una parte all' altra.

CORRIDOÈTO s. m. Corridoretto. Dimin. di Corridore. Piccolo Corridojo.

CORRISPONDE v. n. Corrispondere. Propriam. Adattarsi, Confarsi. §. Usasi ancora per Compensare, Contraccambiare.

CORROMPE v. a. Corrompere — ISE n p. Corrompersi.

CORROXIVO add. Corrosivo; Che corrode. §. In forza di sost. vale Medicamento, che corrode le carni cui è applicato.

CORRÛZION s. f. Corruzione, Depravazione.

CORSÀ s. m. Corsale, Corsaro, Pirata; Ladrone di Mare.

* CORSCÏA s. f. Corsia. *T. Marin.* Dicesi Lo spazio vuoto nelle galee ed altre navi per camminar da poppa a prua. * §. *Cannon de corscïa;* Corsia. Quel grosso cannone delle galee, che è sotto la corsia da prua.

CORSCIVO add. Corsivo. §. *Carattere corscivo;* Carattere corsivo. Dicono gli stampatori Quello che è simile allo scritto a differenza del tondo.

CORTEIZE add. Cortese, Grazioso, Affabile, Compiacente; Che ha in se cortesia.

CORTEXÏA s. f. Cortesia, Affabilità, Gentilezza. §. *Fà a cortexïa;* Fare o Usar cortesia, vale Compiacere, Esser cortese di checchessia. §. *In cortexïa;* In cortesia e Per cortesia. Modo avverb. col quale preghiamo altrui a farci alcuna grazia; lo stesso che Di grazia.

CORTEZZÀ v. a. Corteggiare, Far corte; Accompagnare i Signori, e Far loro servitù per onore, per debito, o per altro; Far corteggio, Far coda — ÓU part; Corteggiato.

CORTEZZO s. m. Cortéo, Corteggio, Codazzo; Seguito di moltitudine dietro a gran personaggio per corteggiarlo; Accompagnatura.

† CORZETTO s. m. Corzetto. Voce nostra. Spezie di lasagna, di figura rotonda, stampata da una parte per mezzo d' una forma di legno. In Toscana non si conosce.

CORZÈU s. m. Crogiuolo e Coreggiuolo. Vasetto di terra cotta, il quale serve per mettervi dentro a liquefare o fondere i metalli nella fornace.

COSCÌ avv. Così. Usurpasi in varii sensi. Ora vale In questo modo, In quella guisa, Non altrimenti: *Comme mi, coscì voi;* Come io, così voi. Ora vale Tanto: *In coscì trista condizion;* In così trista condizione. Ora usasi in forza d' esclamazione, ed equivale all' *utinam* de' Latini: *Coscì fosse vëo!* Così fosse vero! Finalmente sta per Circa, Là intorno: *Da chi a un anno, o lì coscì;* Da qui a un anno, o così. §. *Coscì coscì;* Così così, vale Poco bene, non molto bene, Mediocremente: *Comme ti stæ? Coscì coscì;* Come te la passi? Così così.

* COSCIÆ s. m. al plur. Cosciali. *T. de' Carrad.* Que' due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone delle carrozze.

* COSCRITO s. m. Inscritto nella Leva. *T. Milit.* Dicesi Quel giovine, che giunto ad una determinata età il Sovrano chiama a suo servizio in qualità di soldato.

* COSCRIZION s. f. Leva. *T. Milit.* Descrizione di soldati, che il Sovrano prende a suo servizio per le cose di guerra.

CÖSETTINN-A s. f. Cosellina, Coserella, Cosettina. Dim. di Cosetta.

CÖSIN CÄO; Bel chiacchierino V. *Astö.*

CÖSINN-A s. f. Cosina, Cosetta. Dimin. di Cosa. Cosa piccola.

CÖSO s. m. Coso. Voce bassa, che si adopera in diversi significati.

COSSONIGGIA s. f. Cocciniglia. Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri, una cui specie, la Cocciniglia del catto, somministra un de' preziosi materiali dell' arte del tintore. Un' altra specie dà la Lacca, ed una terza il Kermes vegetale. Sono grandi come la testa d' un grosso spillo, di color rosso, che si attribuisce al sugo della pianta, di cui vivono al Messico, dalla quale distaccandoli si raccolgono, e fatti seccare servono per le tinture.

COSTA s. f. Costa, Costola; Uno di quegli

Digitized by Google

ossi arcati, che si partono dalla spina e vengono al petto, e danno forma al torso dell' animale. §. *Stà in te coste d' unn-a personn-a*; Essere alle còstole d' alcuno, vale Stargli intorno. §. *Mettise a-e coste d' unn-a personn-a*; Stare alle còstole d' alcuno, Mettergli i cani alle còstole, figurat. vagliono Pressarlo, affinchè e' faccia alcuna cosa. §. *Costa*; Costa, Spiaggia, Luogo o sito di terra, che abbia del pendìo. §. Alle volte usasi per Banda o Lato. §. *Costa do cottello*; Còstola del coltello. Quella parte del coltello, che non taglia. §. *Costa de cõu, de lettùga, ecc.* Còstola di cavolo, di lattuga, e simili piante, vale La parte più dura, che è nel mezzo delle lor foglie, e regge il tenero di esse. §. *Aggiùtto de costa*; Ajuto di costa. Quel sovvenimento che si dà ai ministri oltre il pattuito stipendio.

COSTÀ v. n. Costare, Valere, Montare; dicesi a riguardo della compera, e del prezzo che vi s' impiega. §. *Costà cào*; Costar caro, Costar salato, vale Costar gran prezzo; e figurat. Esser di molto danno, o sofferir grave noja per alcuna cosa: *A m' è costà caa*; Mi costò cara. §. *Costà poco unn-a cosa*; Costar poco alcuna cosa, figurat. vale Averla a sua posta, a suo potere, in suo arbitrio — ÔU part. Costato.

* COSTANZA (TEJA DE) s. f. Costanza, Costanzina, e anche Tela costanzina. *T. del Comm.* Spezie di tela ordinaria ad uso d' inteluccìare, o fortificare le vesti nell' interiore.

COSTÈA s. f. Costiera, Spiaggia, Riviera.

COSTETTIN s. m. Cespuglietto. Dimin. di Cespuglio. Piccolo cespo o cespuglio.

COSTETTO V. COSTETTIN. §. *Costetto d' insalàtta*; Mazzocchio. Dicesi Quel tallo o fusto di radicchio domestico, quando incomincia a diventare lattiginoso, il quale sbucciato e tenuto in acqua si mangia in insalata.

COSTEZZÀ v. a. Costeggiare; Andar per mare lungo le coste. §. Alle volte sta per Andare di costa, Andar intorno — ÔU part. Costeggiato.

COSTIGGÈU s. m. Costerella, Poggetto, Piaggerella; Piccola costa.

COSTIGGÊUA s. f. Costoletta, e più comunem. Braciuola; Fetta di carne di vitellò, di castrato, o d' agnelletto, che si mangia fritta o arrosto. §. *Costiggêua de porco*; Arrosticciana, Carbonata; Costola o fetta di carne di porco cotta in sui carboni o nelle padella: *Passeri e beccafichi magri arrosto, E mangiar carbonate senza bere.* BERNI *Rime.*

COSTIPPÂSE n. p. Infreddare; Muoversi per freddo patito alcun catarro dalla testa per lo più con tosse. Dicesi anche Pigliar un' imbeccata, o il mal castrone, e vien questo dettato dalla voce Becco, perchè il becco ed il castrone hanno una tal raucedine, che par sempre che tossano come gl' infreddati. — ÔU part. Infreddato.

COSTIPPAZION s. f. Infreddazione, Infreddatura, Imbeccata; Scesa di testa per lo più con tosse, che le più volte vien da freddo patito.

COSTITUÌ v. a. Costituire, Eleggere, Stabilire una persona in qualche grado o uffizio. §. Alle volte usasi per Dar essere come fondamento o parte intrinseca; Comporre. * §. *Costituì a dêutta*; Costituir la dote. *T. de' Giuristi.* Vale Assegnarla, Stabilirla — ÌSE n. p. Arrendersi; Portarsi spontaneamente a subire la pena — ÌO part. Costituito, ecc.

COSTITÛZION s. f. Costituzione, e Constituzione.

COSTO s. m. Cespo, Cesto; Pianta di frutice e d' erba, e propriam. dicesi di Quelle piante, che sopra una radice moltiplicano molti figliuoli in un mucchio, come la più parte degli agrumi, e differisce dalla Pianta in ciò, che questa è nome generico, e serve per tutti i vegetabili, dicendosi a mo' d' esempio Pianta di prezzemolo, Pianta di grano, Pianta di querce ecc. e al contrario non si direbbe di tutti Cesto, nè Cespuglio. §. *Fà o costo*; Far cesto, o Accestire. §. *Costo*; Costo, verbale da Costare, Spesa.

COSTRINZE v. a. Costringere, Costrignere, Sforzare, Violentare — EITO part. Costretto.

COSTRÛE v. a. Costruire V. *Fabbricà.* §. *Costrùe*; Costruire. *T. Gramm.* Far la

Digitized by Google

costruzione, Ordinar l' orazione — ÛTO part. Costruito. §. *Mâ costrûto;* Sbilenco, vale Malfatto della persona.

COSTRÛTTÔ s. m. Costruttore; Colui che costruisce, e propriam. Colui che è pratico nell' arte di costruire le navi.

COSTRÛZION s. f. Costruzione, Costruttura, Fabbricazione. §. *Costrûzion;* Costruzione. In term. grammaticale vale Riordinamento del discorso secondo le regole e l' uso della favella.

COSTÛA s. f. Costura; Cucitura che fa còstola. §. *Costûa de câsette;* Costura delle calze, dicesi Quella lista fatta di maglie a rovescio, che è nella parte deretana della calza, le quali son detti Rovescini.

COSTÛMMÀ v. a. Costumare; Dar buoni costumi, Dar creanza, Ammaestrare, Educare, Formare, Informare, Avvezzare, Disciplinare, Instruire, Allevare, Accostumare. §. *Costûmmâ;* Costumare; in senso neutro vale Esser consueto a fare, Avere in costume, Usare. — ÔU part. Costumato, Assueto, Avvezzato.

COSTÛMME s. m. Costume, Costumanza, Usanza, Uso. §. Usasi ancora per Abito naturale o acquistato, per cui l' uomo procede bene o male nelle sue azioni morali.

COTTELLÀ s. f. Coltellata; Ferita di coltello. §. Metafor. vale Dolore grande per cattiva nuova, o per ingiuria che si riceva.

* COTTELLASSO s. m. Coltellaccio. *T. Marin.* Vela piccola, che si aggiunge di qua e di là alla vela di sopra nel vascel quadro per pigliare maggior quantità di vento.

COTTELLÈ s. m. Coltellinajo; Quegli che fa, o vende coltelli, rasoj, lancette e simili.

COTTELLETTA V. COSTIGGÛA.

COTTELLIN s. m. Dimin. di Coltello. Piccolo coltello.

COTTELLO s. m. Coltello; Str. da tagliare, il quale da un lato ha il taglio, e dall' altro la costola. §. *Cottello scannæso;* Scortichino, Scorticatojo. Coltello da beccaj per buttar giù le cuoja, e lavorar le bestie all' ammazzatojo. §. *Cottello da caeghæ;* Trincetto. Str. per tagliar la suola, che ha somiglianza colla falce, ma più piccolo e diritto nel manico: dicesi anche Raffilatojo, e Falcetto da calzolaj. §. *Cottello da meixoa;* Coltella della madia. §. *Mön a cottello;* Mattone per coltello. Chiamasi così Quel mattone che nel costrurre qualche mezzana o simile posa in terra non col piano più largo, ma col più stretto.

COTTON s. m. Cotone. Quella materia, di cui filandola si fa la bambagia.

COTTONINN-A s. f. Cotonina. Voce dell'uso. Tela grossa da vele formata di solo cotone, ed anche di filo di canapa e cotone.

COTTORITTA s. f. Pappagallo. Voce Spagnuola.

COTTÛA s. f. Cottura, Cuocitura; Il cuocere.

CÖU s. m. Cavolo. Pianta da camangiare, che è assai fronzuta e cestuta, e sònne di molte spezie. *Cöu lombardo o garbûxo;* Cavol cappuccio. Sorta di cavolo bianco, che fa il suo cesto sodo e raccolto. *Cöu-seû;* Cavolfiore. Spezie di cavolo del quale si mangia il fiore. *Cöu verdotto;* Cavol verzotto. Cavolo forse così detto dal suo color verde. *Cöu-navon;* Cavol navone. Sorta di cavolo colla radice grossa e carnosa. Molte altre sono le spezie de' cavoli, come Cavol nero, broccoluto, bastardo, ec. *Gianco do cöu;* Grumolino V. CARZÊU. *Strüscio do cöu;* Torso del cavolo. §. *Sarvâ a carne e i cöi;* Salvar la capra e i cavoli, e vale Di due pericoli non incorrere in nessuno, e anche Far bene a uno senza nocumento dell' altro. §. *Cöu;* Coro, Abside. Parte ritonda o Tribuna delle chiese. §. *Cöu;* Coro. Dicesi anche l' Adunanza di Cantori, e i Versi cantati o recitati dalla detta adunanza.

COVERCIO s. m. Coperchio. Chiamasi generalm. Quello con cui si cuopre alcuna cosa, come Vaso, arca, cassa e simili. §. *Covercio de tara pe-a pâgnatta;* Testo e in Sanese Copertoja. Quella stoviglia di terra cotta, rotonda e alquanto cupa, colla quale si cuopre la pentola. §. *Covercio do lêugo commodo;* Carello e Cariello. Il turacciolo, col quale si tura la bocca al cesso. §. *Covercio do forno;* Chiusino V. SERRAGGIA.

Digitized by Google

COVERCETTO s. m. Coperchietto. Dimin. di Coperchio. Piccolo coperchio.

COVERTA s. f. Coperta e Coverta. Dicesi in gener. di Cosa che cuopre, o con che si cuopre. §. *Coverta da letto*; Coltre, Coperta da letto. §. *Coverta imbottïa*; Coltrone, Coperta da letto ripiena di bambagia. §. *Coverta da cari, da mû, ec.* Sargàno, Sargina. Spezie di panno da coverto di carri, muli e simili. * §. *Coverta d' unn-a porta*; Architrave, e volgarm. Coperta *T. de' Murat.* Quella che posa sugli stipiti opposta alla soglia. * §. *Coverta d' un bastimento*; Coperta, e più comun. Coverta. *T. Marin.* Palco o ponte superiore ne' bastimenti, cioè Quello ove si manovra, e che non è coperto da altro ponte.

COVERTAJÈU s. m. Mantellino. Quella piccola coperta, colla quale si cuoprono i bambini.

COVERTINN-A s. f. Copertina. Dimin. di Coperta. §. *Covertinn-a da letto*; Coltrino, Coltretta; Piccola coperta da letto. §. *Covertinn-a*; Copertina o Covertina. Quell' abbigliamento che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare, e copre loro il dorso.

COVERTO part. Coperto. Dal verbo Coprire. §. *Parlà coverto*; Parlar coperto, vale Oscuro, Ambiguo, simulato. §. *Ese a-o coverto*; Essere al coperto vale Essere a sicuro, Fuor di pericolo.

* CRAJA V. CRAVIA.

* CRAJÈU s. m. Capriolo, e più comunem. Vitiocio *T. degli Agric.* Quel rimessiticcio della vite, che s' avvolticchia inanellandosi, e fa ch' essa si appicchi a' pali, ed a' rami degli alberi.

CRANNIO s. m. Cranio. Osso del capo, che a foggia di volta copre, e difende il cervello dell' animale. * * §. Talvolta in modo basso usasi per lo Capo intiero: *Gh' han dato unn-a bottiggia in sciö crannio*; Gli percossero il cranio con una bottiglia.

CRASTÀ v. a. Castrare; Tagliare o Cavare i testicoli. §. *Crastâ un scrito*; Mozzarlo, Mutilarlo; Troncargli alcune cose — ÔU part. Castrato.

CRASTON s. m. Castrato, Castrone, Agnello grande castrato. §. *Crastoin*; Frinzelli. Raccomodatura grossolana coll' ago: quella delle calze dicesi *Fichi secchi*, ossia Frinzelli delle calze mal rabberciate V. CAPPON.

CRASTONETTO s. m. Castroncino, Castroncello, Castratino. Dimin. di Castrone. Piccolo castrone.

** CRASTONÔU part. Castrato. Dal verbo Castrare.

CRAVA s. f. Capra; Animale da gregge, che è la femmina del becco.

CRAVETTA s. f. Capretta. Dimin. di Capra. Piccola capra.

CRAVETTO s. m. Capretto e Cavretto: Il figlio della capra.

* CRAVIA s. f. Capra. *T. de' Murat. e altri.* Arnese formato d' una travetta piana, o travicello posato per lo piano o a pendio sopra tre, e talvolta sopra quattro piedi, a guisa di trespolo, a uso di regger ponti o palchi posticci, che si fanno a chi dipinge mura, o fa altro lavoro intorno agli edifizj, e servono ancora a molti artefici, sebbene talvolta con qualche piccola varietà nella forma per usi diversi. * §. *Cravie*; Clavie, o Capre. *T. Marin.* Macchina per alberare, la quale è drizzata sulla coverta d' un vascello per poter sospendere gli alberi primarj per collocarli a loro posto, o pur per levarli. Le clavie si sostengono dritte mediante alcuni paranchini detti Venti, fissati nella loro lunghezza tanto di pruavia, che di poppavia, e tesati a certe distanze nel bordo del vascello.

CREÀ v. a. Creare; Far qualche cosa di niente, Trar dal nulla: ed in questo signif. non si dice fuorchè di Dio. §. Alle volte usasi per Costituire o Eleggere: *Han creôu un Magistrato*: Crearono un Magistrato — ÔU part. Creato.

CREANZÔU add. Creanzato, Creanzuto; Che ha creanza, Ben accostumato, Morigerato, Di civile condizione.

CREATÔ s. m. Creatore; Colui che creà, che trae dal nulla: a Dio solo s' attribuisce tal nome.

CREATÛA s. f. Creatura; Ogni cosa creata. §. Talvolta usasi per Persona umana: *O l' è unn-a creatûa ridicola*; Egli è una creatura ridicola. §. Popolarmente

Digitized by Google

dicesi ancora per Bambino: *L' han fata battezzà questa creatùa?* Battezzarono ancor questa creatura?

CREAZION s. f. Creazione.

CREDDE v. a. Credere; Prestare fede, Dar credenza §. Usasi ancora per Aver opinione, Pensare, Darsi ad intendere. §. *Credde;* Credere. Detto assolut vale Tener la Fede Cristiana. §. *Fà credde;* Far credere, Dar a credere, vale Persuadere per lo più il falso — ÛO part. Creduto.

CREDDENZA s. f. Credenza, Credenziera. L' armario, entro al quale si ripongono, e conservano gli arnesi ed avanzi della mensa, e vi s' imbandiscono i bicchieri, vasi e piattelli per lo servizio della medesima tavola.

CREDITÔ s. m. Creditore; Colui al quale è dovuto denaro.

CREMEXI s. m. Cremisi e Chermisi. Sorta di color rosso acceso. §. *Cô de cremixi;* Cremosi, Cremisino; Di colore di cremisi.

CREMMA s. f. Crema; Fior di latte.

CRËNZA s. f. Credenza; L' atto del credere o fidar altrui sul credito. *Vende o Accattà in crënza;* Vendere o Comprare a credenza, vagliono Vendere o Comprare senza ricevere o dare il prezzo subito, ma per riceverlo o darlo in altro tempo, che anco dicesi Veudere o Comprare pe' tempi. §. *Chi fa crënza e vende assæ, perde l' amicizia e i dinæ;* Chi dà a credenza spaccia assai, perde l' amico, e i denar non ha mai. Prov. di facilissima interpretazione.

CREPPÀ v. n. Crepare, Basire, Morire, Batter la capata. §. *Creppà da sæ, da famme;* Allampare, Allampanare, vagliono Arder di sete, Arrabbiar dalla fame — ÔU part. Crepato, Morto, ecc.

CREPPAPANSA V. A SCCIATTAPANSA.

CREPPATÛA s. f. Crepatura, Fessura V. *Avertûa.*

CRESCE v. a. Crescere, Aumentare, Accrescere, Moltiplicare. §. In signif. neutro vale Farsi più grande, Aumentarsi per qualsivoglia verso, e dicesi degli animali e delle piante — ÛO part. Cresciuto.

CRESCENTE s. m. Lievito; Pasta sóda di odore acidetto, che adoprasi per eccitare una fermentazione nella pasta da fare il pane; essa si stempera in acqua tiepida, e si unisce alla farina per comporne la pasta.

CRESCENTIN s. m. Singhiozzo. Moto espulsivo del ventricolo con subita e interrotta convulsione del diafragma, prodotta per consenso dell' artificio superiore dell' istesso ventricolo irritato.

* * CRESCIANZA s. f. Crescenza, Crescimento, Aumento

CRESCION s. m. Crescione. Spezie d' erba buona a mangiare, che nasce per le fosse acquose, e con altro nome è detta Senazione, e Nasturzio acquatico.

CRESIMÀ v. a. Cresimare; Conferire il Sacramento della cresima: §. Figurat. vale Schiaffeggiare, Percuotere, Avventare o simili — Ed eccoiche un facchin pieno di stizza Mi ha cresimato con una panizza. P. SERRA *Noven. Lig.*

CRESTIAN s. m. Cristiano; che vive sotto la legge di Cristo, Battezzato, Credente, Fedele. §. *Fà Crestian;* Far cristiano, Tener a battesimo, Metter nel numero de' Cristiani. §. *Fàse crestian:* Farsi cristiano; Entrar nel numero e religion de' Cristiani. §. *Da crestian;* Da cristiano, sorta di giuramento. §. *Roba da crestian;* Cosa da Cristiani, Cosa adattata, buona, convenevole.

CRÊUVILETTO s m. Copertojo; Coperta da letto.

CREUVIPÉ s. m. Coltroncino; Piccolo coltrone.

CRÉUZA s. f. Traversa; volg. Crosa. Dicesi Quella strada fuori di Città, che traversando dalla strada principale mena per le ville.

CRÊUZO DA MAN; Il concavo della mano. Dal Franc. *Creux de la main.*

CRIÀ v. n. Gridare; Mandar fuori la voce con alto suono e strepitoso. §. *Criá aggiûtto;* Gridar accorr' uomo, vale Chiamar soccorso ed ajuto. §. *Criá a ciù no poei;* Gridar quanto se n' ha in gola, Gridar a testa, o quanto se n' ha in testa. §. *Criá a unn-a persenn-a;* Garrire ad uno, Sgridarlo, Rampognarlo, Rimbrottarlo — ÔU part. Gridato, ecc.

CRICCA s. f. Saliscendo e Saliscendi. Uno delle serrature dell' uscio, che è una stanghetta di ferro, da un capo fermata

Digitized by Google

con un chiodo all' imposta della porta, e dall' altra accavalciando il monachetto serra l' uscio. §. *Cricca do barcon;* Paletto a molla; Quella serratura, che si mette nella parte superiore delle imposte delle gelosie, finestre, ecc. e che si apre mediante un cordone attaccato alla coda di esso.

CRIN s. m. Crine; Pelo lungo che pende dal fil del collo, e dalla coda del cavallo, del quale concio che sia servesi per imbottire cpscini, materassi, ecc. §. *Crin de porco;* Sétola V. *Sea.*

* CRINÀ v. n. Screpolare. *T. de' Verniciaj.* Quel fendersi che fanno le vernici sopra tele o tavole per dipingere, a cagione de' composti non adattati a tal effetto.

* CRINATÛA s. f. Screpolatura, Screpolo; L' effetto dello screpolare V. *Crinà.*

CRINÊA s. f. Criniera; I crini del collo del cavallo.

CRÌO s. m. Grido; Suono strepitoso propriam. di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira, ecc. Al plur. dicesi Gridi e Grida. §. *Dà o crio a unn-a personn-a;* Garrire ad uno V. *Criâ.* §. *Vende unn-a cosa a-o crìo;* Venderla a grido, cioè Subitamente, In un momento.

* CRISTALLIZZÀSE n. p. Cristallizzarsi. *T. de' Natur.* Dicesi di Quei corpi che diventano solidi e trasparenti come il cristallo, o che si riducono a concrezione di sale — ÔU part. Cristallizzato.

* CRISTALLIZZAZION s. f. Cristallizzazione. *T. Chim.* Operazione per via della quale le parti d' un sale o d' una pietra sciolte in un fluido si condensano, e formano un solido di figura regolare e determinata.

CRITEJO s. m. Criterio; Norma e fondamento per cui si forma un retto giudizio.

CRITICÀ v. a. Criticare, Censurare; Giudicar delle cose altrui notandone i difetti — ÔU part. Criticato.

CRIVELLÀ v. a Crivellare, Vagliare; Nettar col crivello o vaglio. §. *Crivellà;* Crivellare, figurat. vale Bucare o Forare a guisa di crivello: ed anche talvolta Esaminare, Censurare, Riprendere con maldicenza. — ÔU part. Crivellato, Vagliato.

CRIVELLO s. m. Vaglio, Crivello. Str. di pelle foracchiato, con cerchio intorno a se per uso di nettar dalle mondiglie più grosse grano, biade e simili.

CROCCÀ v. n. Gorgogliare, Crosciare, Scrosciare, Bollire in colme, e a croscio; dicesi Quel rumoreggiare, che fanno i liquidi bollenti — ÔU part. Gorgogliato, ecc.

CROCCANTE s. m. Croccante. Voce d' uso. Spezie d' offa così detta dal franc. *Croquante,* perchè nel mangiarla scroscia sotto i denti.

† CROCCO s. m. Crocco. Voce nostra. Arnese di cuojo fatto a modo di bossolo, che mettevansi per dinanzi coloro, che nelle nostre Casacce portavano in alto la grossa e pesantissima immagine di Cristo sulla croce. In questo bossolo, ch' era fermato al petto con cinghie parimente di cuojo, che scendevano dalle spalle a guisa di bretelle, facevasi entrare il calcio della croce, e serviva di sostegno onde più comodamente sorreggere e portare detta immagine. * §. *Crocco;* Crocco. *T. di Tonnara.* Chiamasi così Quel gancio inastato con cui si tirano i tonni nel paliscalmo. ** §. *Serrà o crocco;* Cessare, Finire, Desistere dal far un' operazione.

CROPPA V. GROPPA.

CROSTA s. f. Schianza e Stianza: Quella pelle, che si secca sovra la carne ulcerata. §. *Crosta do pan;* Crosta, o Corteccia del pane. §. *Crosta de lasagne, taggæn, ecc.* Crosta di lasagne, tagliolini, ecc. Dicesi di un Pezzo di pasta reso piano, largo e sottile per mezzo dello spianatojo, intorno a cui si avvolge, il quale poi tagliato in differenti forme serve per fare lasagne, tagliolini, corzetti ed altre vivande. §. *Crosta;* Crosta. Per similit. dicesi di Tutto ciò che indurisce, e si attacca nella superficie d' una cosa.

CROSTIN s. m. Crostino; Fettuccia di pane arrostito o fritto.

CROVÀ v. n. Cascare. Dicesi de' Capegli, de' denti, delle foglie dagli alberi, degli abiti di dosso quando e' son laceri, e d' altro. §. *Crovà o codu* V. *Codu* — ÔU part. Caseato.

Digitized by Google

CROVATA s. f. Cravatta; Fazzoletto da collo di seta, o d'altro panno finissimo, le cocche del quale si annodano a guisa di fiocco sul davanti; dicesi anche Corvatta e Croatta.

CROVÌ v. a. Coprire; Porre alcuna cosa sopra a checchè sia, che l'occulti, e la difenda. §. Figurat. vale Nascondere, Dissimulare, Occultare: *Crovì i difetti;* Coprir le mancanze, vale Occultarle. — ÌSE n. p. Coprirsi, vale Mettersi in capo cappello o berretta — ERTO part. Coperto.

CROVO s. m. Corvo e Corbo. T. Ornit. *Corvus corax.* Uccello grosso e di color nero, che si pasce di carname, d' insetti e di frutta. Ha il suo becco convesso e a forma di coltello, le narici coperte con penne somiglianti alle setole, e rivolte innanzi, la lingua cartilaginosa e biforcata. §. *Pescio crovo;* Coracino e Crovello. *T.* Ittiol. *Coracinus.* Spezie di pesce, ch' essendo coperto d'un bel nero, fu dagli antichi paragonato al corvo, da cui ebbe il nome.

CROXASSO s. m. Crosazzo. *T. Mercant.* Sorta di moneta d' argento di varii paesi e spezialmente del Portogallo.

CROXE s. f. Croce. §. *Fdse o segno da croxe;* Farsi il segno della croce, vale Prendersi meraviglia d'alcuna cosa. §. *Taggiâ in croxe;* Tagliar in croce, vale Tagliare a modo di croce, cioè Per lungo e per traverso. §. *Dâ a croxe;* Dar la croce, vale Conferire alcun ordine di Cavalleria. §. *Crid a croxe addosso a unn-a person-a;* Bandire o Gridar la croce addosso, o sopra a uno, vale Dirne male, Perseguitarlo. §. *Mette in croxe unn-a personn-a;* Porre in croce uno, Mettergli i cani alle coste, vagliono Pressare, Violentar uno a far checchessia. §. *Fâ a croxe a unn a cosa;* Far il crocione a checchessia, vale Non ci pensar più. §. *Tutti han e so croxi;* Ognuno ha la sua croce, vale Ognuno ha le sue afflizioni. §. *A croxe d' unn-a monæa;* La croce d' una moneta. Quella parte della moneta, ov' è coniata l' Arme del Sovrano, o della Città; e chiamasi così da noi perchè anticam. nelle nostre monete eravi da tal parte coniata una Croce. Oggidì dicesi più comunem. l' Arme di una moneta. §. *A Santa Croxe;* La Croce Santa, dicesi figurat. La tavola dell' a b c, perchè si usa stamparvi una croce da principio.

CROXÈA s. f. Crociera. T. gener. delle arti, e dicesi di Qualsivoglia attraversamento di legni, ferri o simile a foggia di croce per armatura o ornato d' uno str. o d' un' opera di loro arte, ancorchè non sia ad angoli retti. * §. *Croxèa di stampoei;* Crociera. Dicesi dagli Stamp. Un' asta lunga con un legno in cima posto per traverso, della quale ci servonsi per distendere ad asciugare i fogli stampati. * §. *Croxèa;* Crociera. *T. Marin.* Pezzo di legno quadro o tondo inchiodato a traverso de' macellari, dal castello verso la prua.

CROXETTA s. f. Crocetta. Dimin. di Croce. Piccola Croce. §. *Fâ croxette;* Far delle crocette o de' crocioni. Modo basso, che vale Non aver da Mangiare, detto così perchè quando si sbadiglia per fame, da molti si costuma farsi la croce col dito pollice incontro alle fauci. * §. *Croxette;* Crocette. *T. Marin.* Barre di legno, che si dispongono a traverso delle costiere, e nel verso della larghezza per sostenere la piattaforma della gabbia.

CRÛDELTÆ s. f. Crudeltà, Barbarie, Immanità, ed è contr. di Compassione.

CRÛO add. Crudo; Tutto ciò che può cuocersi, e non è stagionato dal fuoco. §. Aggiunto di Verno, Stagione, Tempo o simile, vale Freddissimo. §. *Fî crûo;* Filo crudo, dicesi Quello che non è stato bollito, nè se gli è data veruna concia dopo la filatura. *Sæa crûa;* Seta cruda, Quella che non è stata bollita con qualche ingrediente per renderla atta alla tintura. * §. *Crûo;* Crudo. *T. de' Pitt.* Aggiunto di quei tratti o lineamenti, o colori che non hanno grazia. * §. *Crûi;* Silici, volg. Crudi. *T. de' Murat.* Chiamansi così Quei mozzi di calce viva che nello spegnerla non si ammollano e impastano per non essere stati ben cotti nella fornace.

CRÛZIO s. m. Crucciо, Travaglio, Tormento, Afflizione d' animo. §. Figurat. dicesi a Persona nojosa, che affligge, che tormenta.

Digitized by Google

CÛ, s. m. Culo. Voce poco onesta; Ano, Sedere, e per ischerzo Culiseo. §. *O l' ha o cû, ch' o pâ un vexinato*; Egli ha un culo, che pare un vicinato, o una badia. Iperbole usitatissima, che dicesi a Colui, che ha un sedere estremamente grande. §. *Avèi in cû unn-a personn-a, o unn-a cosa*; Aver uno, o una cosa in culo. Modo bassissimo, e vale Non istimare quella tal cosa, quella tal persona. §. *Avèi o fêugo a-o cû*; Aver il fuoco al culo. Dicesi d' Alcuno cui preme molto alcun affare. Modo proverb. derivato dall' uso di caociar un covone di paglia accesa alle natiche di cavallo restio. §. *Avèi tanti anni in sciô cû*; Aver tant' anni sul culo, modo basso, e vale Essere della tale età. §. *Scrovise o cû*; Mostrare il culo; figurat. in modo basso vale Palesare i fatti proprj. §. *Dâ do cû in ciappa* V. CIAPPA. §. *Dâ do cû in têra*; Dar del culo in terra, vale Cadere, Cascare §. *Avèi o cû de paggia*; Aver il culo di paglia, vale Essere sospettoso, Paventare il male per qualche delitto commesso. §. *Grattâ o cû à sigaa*; Grattar il corpo alla cicala, vale Dire per far dire. §. *Mette o cû in t' un lêugo*; Annidiarsi, Appollajarsi in qualche luogo. §. *Scrollâ o cû*; Culeggiare, Dimenare il culo camminando con fasto. §. *Cû d' un gotto, d' unn-a bottiggia, ecc.* Culo d' un bicchiere, d' una bottiglia, ecc. vale Fondo. §. *Cû de candeje*; Culo delle candele. L' estremità inferiore della candela, ch' entra nel boccinolo del candeliere. §. *Cû dell' êuvo*; Culo dell' uovo. La parte più grossa opposta alla punta. §. *Beschêutti in to cû*; Cantucci nell' orliccio. §. *Cû de salamme, ecc.* Culaccino di salame, di bicchiere di pentolino; dicesi dell' Avanzo d' una fila di salame, del vino che occupa il fondo del bicchiere, ecc.

CÛA s. f. Cura, Sollecitudine, Premura, Studio, Pensiero accompagnato da affetto. §. Usasi ancora per Curazione, o Medicazione delle infermità. §. *Avèi cûa*; Aver cura, Curare; Darsi briga, pensiero di checchessia. §. *Avèise cûa*; Aversi cura vale Riguardarsi, Attendere alla propria salute.

CÛÀ v. a. Curare; Aver cura, Stimare, Apprezzare, Tener conto. §. Usasi ancora per Medicare — ÂSE n. p. Curarsi; Darsi briga o pensiero di checchessia, e talvolta Attendere alla propria salute — UÔU part. Curato, ecc.

CÛÀTA s. f. Culatta; Parte deretana di molte cose. §. *Cûâta de cannon, do sciêuppo, ecc.* Culatta del cannone, dell' archibuso o simile, vale La parte opposta alla bocca. * §. *Cûâta*; Culatta. *T. de' Sarti.* Quel pezzo quasi triangolare, che è nella parte più alta del di dietro a' calzoni. * §. *Cûâta de bêu, de vacca, ecc.* Culaccio. *T. de' Macell.* La parte deretana delle bestie, che si macellano separate dai tagli della coscia.

CÛÀTO s. m. Curato; Sacerdote che supplisce al Parroco nella cura delle anime.

CÛATTÀ s. f. Culata, Culattata; Percossa nel culo in cadendo: *Piggiâ unn-a cûattâ*; Dare o Battere una culata, o culattata.

* CÛAZZÀ v. a. Acculare. *T. de' Ceraj.* Far tondo il culo delle candele — ÔU part. Acculato.

CÛBBA s. f. Imperiale. Voce dell' uso. Cesta grande coperta di cuojame, che si sovrappone al cielo de' legni da viaggio per uso di chiudervi panni, biancherie o altro.

CUBBIA s. f. Coppia; Due cose insieme. Oggi una Coppia di cavalli da tiro simili nel mantello, e nella statura dicesi Pariglia.

* CÛBÏE s. f. al plur. Cubie. *T. Marin.* Quei fori dall' una e dall'altra parte della ruota di prua, aperti più in alto del primo ponte, per gli quali si fa passare il cavo dell' àncora, quando si dà fondo.

CUCCIO s. m. Canile; propriam. Il letto da cani. §. *Cuccio*; Cuccia, Covacciolo, Covo. Dicesi metaf. il Letto. §. *Cuccio*; Stallo, Nidio, Ricetto, dicesi pure figurat. Il luogo ove si sta. §. *Ândâ a cuccio*; Andar a cuccia, figurat. vale Andar a dormire. §. *Stâsene a cuccio*; Cucciare, figurat. vale Giacersi, Starsene in letto. §. *Va a cuccio*; Andate a cuccia, dicesi al cane per dire Andate là dov' è il vostro letto, dove siete solito di giacere. §. *Cuccio* V. Mucco.

CÛCCO s. m. Cucùlo e Cucùle. T. Ornit-

Digitized by Google

Cuculus Canorus. Uccello grosso quanto un piccione così chiamato dal suono del suo verso *cucu, cucu.* Ha il becco scuro-cenerino, con gli angoli gialli, le palpebre nude, gialle, le parti superiori d'un bel colore cenerino-piombato; la gola, il gozzo e 'l petto dello stesso colore, ma più chiaro; le ali cenerino-scure, i piedi gialli. Annida ne' nostri monti; emigra in settembre, ritorna in maggio. §. *Vegio cûcco*; Vecchio cucco, espressione popolare usitatissima, che significa Vecchio pazzo, rimbambito e balordo.

CUCCULLO s. m. Falloppa. Nome che si dà in Toscana al bozzolo incominciato e non terminato dal baco. Questi messi a marcire si straciano, e ne fà filaticcio di prima sorte, detto volg. di Palla. † §. *Cucculło*; Frittella di cecio.

CUGGIA s. f. Testicolo. §. Figurat. dicesi Fiaba, Carota, Pastinaca, Bugia.

** CUGGIÀ V. CONTABALLE.

CÛGGIÀ s. m. Cucchiajo. Str. concavo d'argento o d'altra materia, col quale si piglia il cibo. *Mànnego do cûggiá*; Codolo. *Coppa do cûggiá*; Palla. §. *Cûggiá*; Cucchiajata. Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta col cucchiajo: dicesi anche Un cucchiajo.

CÛGGIÆN s. m. Cucchiajno. Dimin. di Cucchiajo. Piccolo cucchiajo.

CÛGIANCO DE TÆRA s. m. Culbianco, Massajola, *Pisano* Codibianco. T. Ornit. *Saxicola Oenanthe.* Uccello del genere de' Tordi, famiglia delle Maciole, che ha il becco nero, le parti superiori di color cenerino puro; le inferiori di color cociato, le ali nere, i piedi neri. Fa il nido negli spacchi de' sassi, dentro qualche zolla o in qualche buca del terreno con fili di paglia, radici, sottili scorze ecc. grossolanamente riunite. Emigra in settembre, ritorna in aprile e maggio. §. *Cûgianco d' aja*; Balestruccio. T. Ornit. *Hirundo urbica.* Uccel del genere delle Rondini, che ha il becco nero, il dorso e coda nero-violetto, il groppone bianco, i piedi coperti di piume fino alle unghie: nelle femmine la gola e'l petto son di color bianco sudicio. Annida ne' borghi e paesi più popolati, e spesso sin dentro le città sotto gli sporti del tetto de' palazzi: arriva in maggio, parte in settembre.

CÛGNÀ s. f. Cognata.

CÛGNÔU s. m. Cognato.

CUJOSO add. Curioso, Fintafatti; Colui che ha curiosità, e che bada a spiare i fatti altrui. §. Alle volte Curioso vale Puceto, Piacevole, e talvolta dicesi di Cose vane, che arrecano curiosità.

* CÛNÆ s. m. al plur. Manaide. *T. de' Pescat.* Sorta di rete da pescare le acciughe.

CÛNNIO V. *Connio.* * §. *Cûnnii*; Cugnardi. *T. Marin.* Pezzi di legni fatti a conio, che servono per ischiodare tavole ed altri pezzi, come per assettarne de' nuovi a luogo.

CUÔU s. m. Scotitojo; Reticino, o Vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata o altro per iscuotersi dall'acqua.

CÛRLETTO s. m. Filatojo. Str. di legno da filar lana, lino, seta e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo, ecc.

CÛRLO s. m. Ruota. Str. in guisa d'una cassetta rotonda, che girandosi sur un perno nell'apertura del muro, serve a dare e ricever robe da persone rinchiuse, come monache e simili.

CUSCIN s. m. Cuscino; Guanciale imbottito di piuma, lana, crine per adagiarvi il capo, sedervi sopra, e per altri usi.

CUSCINETTO s. m. Cuscinetto. Dimin. di Cuscino. Piccolo cuscino. §. *Cuscinetto per cûxî*; Guancialino. §. *Cuscinetto da puntajêu*; Torsello. Così chiamano le donne Un certo piccolissimo guancialino di panno o drappo, nel quale conservano gli aghi, e gli spilletti, ficcandoveli dentro per la punta.

CUSTODÎ v. a. Custodire, Guardare, Preservare — YO part. Custodito.

* CUSTODIA V. *Guidda.*

CÛXÉUJA s. f. Sarta. Voce dell'uso. La moglie del Sartore, o Colei, che taglia e cuce vestimenti.

CÛXÎ v. a. Cucire; Congiungere insieme pezzi di panni, tele, cuoj o altro con refe o simile, passato per essi per via dell'ago. * §. *Cuxi drento e féua*; Impuntare. T. de' Calzol. §. *Cûxî i tondi*

Digitized by Google

rotti; Risprangarli, Rabberciarli; Ricinirli con fil di ferro.

CUXIN s. m. Cugino.

CUXINÀ v. a. Cucinare; Apparecchiar le vivande, e stagionarle col fuoco — ÔU part. Cucinato.

CUXINATTO s. m. Cucinajo, Cucinatore, Cucinière; Cuoco, che cuoce la vivande, o che fa la cucina.

CUXINÈ V. *Cuxinatto.*

CUXINETTA s. f. Cucinetta. Dim. di Cucina. Piccola cucina.

CUXINN-A s. f. Cucina; Luogo dove la vivanda si cuoce. §. *Cuxinn-a*; Cugina.

CÛXITÆ s. f. Curiosità; Veemente desiderio di vedere, d'intendere, d'imparare cose nuove, pellegrine, singolari, ecc. od anche di sapere i fatti d'altri senza suo pro. §. Talvolta usasi per Novità, Novità, Cimelio; Cosa rara, pellegrina e curiosa.

CÛXITÛA s. f. Cucito e Cucitura; Congiuntura di due o più cose fatte con l'ajuto dell'ago o della lesina con refe, seta, ecc. §. *Cûxitûa mâ fæta*; Pottiniccio V. Motto.

CÛXÔU s. m. Sarto, Sartore; Quegli che taglia i vestimenti e li cuce. §. *Prïa da cûxoi*; Lardita. Specie di steatite fina, molle e verdastra, detta comunem. Pietra da Sarti.

D

DÀ v. a. Dare. §. *Dâ à balla*; Dar alla palla. *T. di Giuoco.* Spingerla con mano o con istrumento. *Ddghe de posta*; Darvi di colta, vale Darle innanzi ch'ella balzi in terra. §. *Dâ a bærta* V. Bærta. §. *Dâ a bolld*; Dare il tuffo, Tuffare. ** §. *Dâ a bulinn-a*; Dar nespole, pesche, un carpiccio, un rifrusto di pugna, m. b. che vagliono Percuotere. §. *Dâ a caccia*; Appostare. Osservare cautamente dove si ricoveri, o sia riposto checchè si sia; Contrassegnar coll'occhio. §. *Dâ a cangio*; V. Cangio. §. *Dâ a ciancia*; Dar panzane, caccabaldole, baggiane, parolone, pasto, pastocchie per ingannare, o per entrar in grazia di chicchessia. §. *Dâ a cicca* V. Cicca. §. *Dâ a conosce*; Dar a conoscere, vale Mostrare, Far conoscere. §. *Dâ à corda*; Dar la corda, Tormentare, come un tempo barbaramente si faceva, il preteso reo, col tenerlo sospeso alla corda. §. *Dâ a corda a-o relêujo* V. Corda. §. *Dâ a croæe*; Dar la croce. Conferire alcun ordine di cavalleria. §. *Dâ addosso*; Pregiudicare, Nuocere. §. *Dâ ad intende*; Dar ad intendere, vale Persuadere, Dimostrare. §. *Dâ ad intende vescighe pe lanterne*; Mostrare o Dare lucciole per lanterne, vale Ingannare con dare ad intendere una cosa per l'altra. §. *Dâ a divedde*; Dar a divedere, vale Mostrare, Dimostrare; Far conoscere. §. *Dâ a drïta*; Dar la mano, Dar la precedenza. §. *Dâ à gôa*; Dare alla gola, alle ginocchia, alla cintola, parlandosi d'acqua vale Arrivare fino alla gola, ecc. §. *Dâ a libertæ*; Dare, Concedere la libertà, vale Far libero. §. *Dâ all'êuggio*; Dar negli occhi o nell'occhio, vale Presentarsi alla vista. §. *Dâ à lûxe*; Dar in luce, a luce, o alla luce, vale Pubblicare. §. *Dâ a mamma*; Dare alla balia, vale Dare altrui i figliuoli ad allattare. §. *Dâ a man*; Dar la mano; or vale Cedere il luogo, Accordare la precedenza: ed or Impalmare, cioè Congiungere mano con mano. §. *Dâ a mancia*; Dar la mancia: Regalare colui che ci ha renduto un servigio, o fatto cosa grata. §. *Dâ a mente*; Por mente, Metter mente, Badare, Attentamente considerare. Talvolta usasi semplicem. per Guardare Osservare. §. *Dâ a mente in çà e in là*; Sguaraguardare, voc. antic. Guardare in qua e in là. §. *Dâ a nêuva*; Dar la nuova, Avvisare, Recare altrui notizia d'alcuna cosa o persona. §. *Dâ a paga*; Dar il soldo, la paga, e dicesi dei soldati. §. *Da à prêuva o in prêuva*; Dare o pruova, vale Dare alcuna cosa sotto condizione di farne esperienza, cimento. §. *Dâ a primma man*; Dar la prima mano, vale Dare il primo principio ad alcuna cosa. * §. *Dâ a purinn-a*; Accecare una felle. *T. Marin.* Ristopparla in modo che si possa chiudere stabilmente. §. *Dâ argomento*; Dar argomento, Somministrare tema, occasione, materia. §. *Dâ a scarso* V. A Scarso. §. *Dâ a striggia*; Dare un cap-

Digitized by Google

pellaccio, una canata, un rabbuffo, una scopatura, Rabbuffare, Bravare, vale Riprendere con minaccie, con asprezza di parole. §. *Dà a tegnî*; Dar a guardia, a serbo; Affidare alla custodia. §. *Dà audagia*; Dare baldanza, Porger animo, ardire. §. *Dà a un morto*; Dare a un morto, Dare l'incenso ai grilli, vale Gittar la fatica, Perdere il tempo. * §. *Dà a vergadda*; Bacchettare. *T. Milit.* Punire un soldato col farlo andare tra due file di soldati armati di bacchette, colle quali lo percuotono, mentr'egli passa. §. *Dà bacchæ da orbi* V. *Baccà*. §. *Dà bacciccia* V. Bacciccia. §. *Dà braççetto*; Dar braccio o braccetto, vale Porgere il braccio in aiuto e sostegno. §. *Dà breiga* V. Breiga. §. *Dà bughezzo*; Metter il cervello a partito, vale Mettere in confusione, in imbroglio, Dar da pensare. * §. *Dà caænn-a*; Dar carena. *T. Marin.* Acconciar la carena, mandando il naviglio alla banda per rassettargli il fondo. §. *Dà campo*; Dare campo, vale Porgere opportunità, comodo. §. *Dà caparo*; Dare caparra, vale Sborsare parte del prezzo pattuito per fermare o stabilire il contratto. §. *Dà coppotto* V. Cappotto. §. *Dà carta gianca*; Dar carta bianca, Dar foglio bianco V. Carta. §. *Dà carte* V. Carta. §. *Dà cauzion*; Dare sicurtà, cauzione, vale Assicurare con mallevadore o simili. §. *Dà compimento*; Dar soddisfazione, Soddisfare, Pagare il debito: talvolta usasi per Compiere, Condurre a fine. §. *Dà consenso*; Dar consenso, vale Acconsentire. §. *Dà contro*; Dar contro, vale Opporre. §. *Dà cörpa*; Dar colpa, vale Incolpare. §. *Dà da dî*; Dar briga, Infastidire, Far pensar seriamente. §. *Dà da dî e da fà*; Dar da dire e da fare, vale Occupare, Tener impiegato per lo più con affaticare, o tribolare altrui. §. *Dà danno*; Dar danno, Danneggiare. §. *Dà da mangià*; Dare mangiare o da mangiare, vale Porgere il cibo ad altrui, perchè mangi, o anche Tenerlo a mangiare senza ch'egli spenda. §. *Dà da povee in ti êuggi* V. *Euggio*. §. *Dà da vixin*; Dar rasente, vale Colpire vicino allo scopo. §. *Dà de bacchæ in te l'œgua*; Far acqua in un vaglio, Mettere stoppia in aja, vagliono Gittare il tempo e la fatica. §. *Dà de botte*; Dar busse, battiture, pesche, Dar nespole o nespole secche, vagliono Percuotere, Battere. §. *Dà de carcagnæ*; Scalcagnare. Propriam. dicesi Quando nell'andar indietro a uno se gli pone il piede sulle calcagna, ed anche Pestare o Calcare altrui il calcagno della scarpa. §. *Dà de ciarle*; Dar panzane, baggiane, paroline V. Ciarla. §. *Dà de dèutta*; Dar di dote, vale Assegnare o Pagare per dote. §. *Dà dell'aze, do laddro, do birbo*, ecc. Dar dell'asino, del ladro, del birbone, ecc. Modi ingiuriosi. §. *Dà dell'œgua*; Dare acqua, vale Annaffiare. §. *Dà dell'incenso*; Dar incenso. Propriam. vale Incensare; figurat. Adulare. §. *Dà de lecche*; Dar mostacciate, ceffate, gotate, cioè Dar delle mani sul muso altrui. §. *Dà de lungannie*; Menar per le lunghe, Menar il can per l'aja, Dar erba trastulla, Dar canzone, Tener a bada; Lusingare con isperanze, ma senza venire a conclusione. §. *Dà de man a un travaggio*; Dar di mano a un lavoro, vale Cominciarlo. §. *Dà de moen in te bële*; Dare nel cuore, vale Addolorare, Dar cordoglio. §. *Dà de patte in sciö cû*; Sculacciare; Dar delle mani sul culo. §. *Dà di cäsci*; Dare calci, vale Tirar colpi col piede, e figurat. vale Sprezzare. §. *Dà di cäsci a-o vento*; Dar de' calci al vento, al rovajo, all'aria e simili, m. b. che vale Essere impiccato. §. *Dà di denti in te mûdgie*; Star a denti asciutti, Non aver da mangiare. §. *Dà do cû in ciappa* V. Ciappa. §. *Dà di pûgni in çé* V. Çé. §. *Dà do cû in têra*; Dar del culo in terra, m. b. vale Cascare, Cadere. §. *Dà do dïo sotto*; Grattare il corpo alla cicala, vale Dir per far dire. §. *Dà do figgiêu*; Dare il latino, vale Trattare altrui da fanciullo. §. *Dà do nazo*; Darci dentro, e metaf. Incappare in cose di pregiudizio. §. *Dà do nazo per tûtto*; Dar di naso per tutto, vale Cercar d'ogni cosa, Essere curioso, fiutafatti. §. *Dà do sacco a ligaggia*; Dar del sacco le corde, vale Dare della cosa, che gli si aspetta, il suo dovere a gran prezzo. §. *Dà do so*; Dar il suo, del suo, vale Dar le

Digitized by Google

cose proprie o appartenenti a chi le dà. §. *Dâ e spalle*; Dar le spalle, Aver voltate le spalle. Propriam. dicesi Lo stare davanti a uno colle spalle voltate. §. *Dâ exempio*; Dar esempio o esemplo; Essere il primo a operare per dar occasione d'essere imitato. §. *Dâ féua* V. *Dâ à lûxe.* * *Dâ féua*; Dar fuori. *T. de' Scult.* Fare prima un solco nel marmo con subbia o scarpello, dippoi batterlo onde si spacchi da per se. §. *Dâ fêugo*; Dar fuoco, vale Ardere, Abbruciare. Parlandosi d'armè da fuoco si dice dell'Appiccarvi il fuoco per iscaricarle. §. *Dâ fondo*; Dar fondo, vale Consumare, Dissipare, che si dice anche Vederne il fondo; tolta la metaf. dall'Arrivare al fondo della cassa, ove checchessia si contiene, allora quando e' si cava. * §. *Dâ fondo a un bastimento*; Dar fondo. *T. Marin.* Fermarsi, Getter l'ancora per ormeggiarsi. §. *Dâghe comme o sciö Gœa*; Dar in ceci, in budella, in ciampanelle, in piattole, vale Non corrispondere all'aspettazione, nè al desiderio. §. *Dâghe da penna addosso*; Dar di penna, Scancellare, Cassare. §. *Dâghe de ciatto* V. Ciatto. §. *Dâghe de gambe*; Darla a gambe, Levar le berze, Scamojare. Quest'ultima voce è antiq. Vagliono Fuggir velocemente. §. *Dâghe a-o resto*; Far del resto, vale Giuocare tutto il restante del denaro, e metaf. Arrischiare il tutto. §. *Dâ grazia*, Dar grazia, vale Aggiunger vaghezza, Conferire eccellenza. §. *Dâ idea*; Mostrare, Dar mostra, idea, segno. §. *Dâ imbarazzo*; Dar impaccio, impedimento, Apportar briga. §. *Dâ in appalto*; Dar in appalto, Appaltare. §. *Dâ in balle, in ciampanelle, in c... e*; Dar in budella, in ceci, ecc. V. *Dâghe comme o sciö Gœa.* §. *Dâ in bàto*; Dar in baratto, vale Barattare. §. *Dâ informazion*; Dar informazione, vale Informare. §. *Dâ in fûrie*; Dar nelle furie, nelle smanie, ne' lumi, nelle scartate, vagliono Infuriarsi, Adirarsi. §. *Dâ in sciâ voxe*; Dar sulla voce, o sulla bocca, vale Interrompere l'altrui discorso, Farlo chetare, Sgridarlo acciocchè egli taccia. §. *Dâ in sêussia*; Dare a soccio o in soccio, vale Dare altrui bestiame da custodirsi a mezzo guadagno, e a mezza perdita. §. *Dâ in ta giœa*; Imbecherare, Dar l'ingoffo, vale Subornare o Corrompere altrui con donativi. §. *Dâ in te moen*; Dar in mano, cioè Nel potere. §. *Dâ in ti êuggi*; Dar negli occhi, parlandosi di lume o altro chiarore vale Offendere la vista. §. *Dâ in to genio*; Dar nel genio, nell'umore, Andar a' versi. §. *Dâ in to segno*; Dar nel brocco, o in brocco, o in brocca, Dar nel quattrino, Ferire il punto, vagliono Colpire per l'appunto nello scopo. §. *Dâ i so recatti*; Conciare pel dì delle feste, ed anche Uccidere, Ammazzare. §. *Dâ l'anello*; Dar l'anello, Sposare, dicesi per la formalità del Dar lo sposo, in segno di fede, l'anello alla sposa. §. *Dâ lêugo*; Dar luogo, Porgere occasione, Somministrar agio e comodità di far qualche cosa. §. *Dâ l'êujo santo*; Dar l'olio santo, vale Amministrare il sagramento della estrema Unzione. §. *Dâ lezion*; Dar lezione vale Insegnare. §. *Dâ lezze*; Dar legge, Impor legge. §. *Dâ licenza*; Dar licenza, permissione; Permettere che altri faccia. §. *Dâ l'ultima man*; Dar l'ultima mano, vale Finire, Perfezionare. §. *Dâ lûxe*; Dar luce o lume, vale Illuminare. §. *Dâ majo*; Dar marito, Maritare. §. *Dâ man*; Dar mano, vale Congiunger la mano con mano altrui o per promessa, o per accompagnare al bujo. Usasi ancora per Dar di piglio, e metaf. per Porgere ajuto. §. *Dâ mente* V. sopra. * §. *Dâ meza banda*; Dar mezza banda. *T. Marin.* Far inclinare alquanto il bastimento da una parte per nettarlo e sparmarlo in viaggio. §. *Dâ moggê*; Dar moglie, vale Ammogliare. §. *Dâ o balletto* V. Balletto. §. *Dâ o biscontin* V. Biscontin. §. *Dâ o bon cappo d'anno, o bon giorno, o bon viaggio*; Dare il buon capo d'anno, il buon dì, il buon viaggio, vagliono Augurare felicità nel principio dell'anno, in quel giorno, nel viaggio. §. *Dâ o careghin*; Dar il giambo, le quelle, la cenciata, la baja; Burlare altrui, Canzonare. §. *Dâ o Dâse o caxo*; Dare il caso, vale Avvenire, Succedere. §. *Dâ occazion*; Dare, Porgere occasione

Digitized by Google

§. *Dâ o cô dell' ëu*; Rosolare. Far che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso. §. *Dâ o coëu*; Dare il cuore V. Coëu. §. *Dâ o gianco*; Bianchire, Imbiancare; Dare il bianco alle muraglie. §. *Dâ o gïo*; Dar un piantone, Piantar uno; Andarsene senza far motto. §. *Dâ o læte*; Dare il latte, la poppa, la zinna, Allattare. §. *Dâ o liamme* V. *Alliamâ*. §. *Dâ o lùstro*; Dare il lustro, Lustrare. Parlando di drappi, pietre e simili vale Farle più lucenti. §. *Dâ ombra*; Dar ombra, Dar gelosia. §. *Dâ o patton*; Dar il guasto, Manomettere, Spogliare. §. *Dâ ordine*; Dar ordine, Ordinare, Imporre. §. *Dâ o retïo*; Dar il riposo, vale Dispensare altri da alcuna carica o uffizio, con conservargli le mercedi. §. *Dâ o reverso*; Contrariare, Contraddire, Opporsi. §. *Dâ o riso co-a natta* V. *Dâ a bulinn-a*. §. *Dâ o salajo*; Dare il salario, Salariare, Stipendiare. §. *Dâ o segno*; Dar il segno, il segnale. §. *Dâ o so conto*; Dar il conto suo, Fare altrui quello che gli si conviene. §. *Dâ o stropuntin* V. *Dâ a striggia*. §. *Dâ o taggio a-e castagne* V. Castagna. §. *Dâ o tettin* V. *Dâ o læte*. §. *Dâ o tïo*; Tastare, Dare il tocco; Figurat. vale Tentare, Cercar di conoscere, d' intendere in bella guisa. * * §. *Dâ o vaxo* V. *Dâ o gïo*. * * §. *Dâ o viavinti*; Dar il cencio, l'ambio, lo sfratto, il commiato, il puleggio, m. b. che vagliono Mandar via. §. *Dâ o zûamento*; Dare il giuramento, vale Costringere a giurare altrui, e dicesi più spesso quando ciò fassi con autorità pubblica. §. *Dâ parolla*; Dar parola, vale Promettere per mantenere. §. *Dâ pe conseggio*; Dar per consiglio, vale Consigliare. §. *Dâ pegno*; Dar pegno, Assicurare altrui col metter pegno in sua mano. §. *Dâ pe poco*; Dar per poco, vale Vendere per piccol prezzo. §. *Dâ piaxëi*; Dar piacere, diletto, Dilettare. §. *Dâ prinçipio*; Dar principio; Principiare, Cominciare. §. *Dâ querela*, Dar querela, Querelare, Accusare. §. *Dâ recatto*; Dar sesto, Conciare, Assestare, Ridurre a ben essere, Mettere in sesto, Ordinare. Parlando di Ville dicesi meglio Abbonire. * §. *Dâ remorco*; Dar rimurchio, Rimurchiare. *T. Marin.* Quando si dà a un bastimento, miglior camminatore, una corda per condurne un più tardo. §. *Dâ retta*; Dar retta, Dar fantasia, Abbadare, Por mente. §. *Dâse accomodâ o gervello* V. Çervello. §. *Dâse aja* V. Aja. §. *Dâse a-e prûxe*; Spulciarsi. §. *Dâse a-o diao*; Darsi al diavolo, al nemico, ai cani, alla versiera, alle streghe, vale Disperarsi. §. *Dâse â stradda*; Gettarsi alla strada, vale Assassinare, Rubare i passeggieri per le strade. §. *Dâse bon tempo*; Darsi buono o bel tempo, vagliono Far tempone, Stare allegramente, Passarsela in allegria, in divertimenti. §. *Dâse da sappa in scï pê*; Darsi la scure sul piè, vale Recarsi pregiudizio da se stesso. §. *Dâse dattorno*; Procacciarsi, Industriarsi, Prendersi briga e studio d'avere. §. *Dâseghe paxe*; Darsi pace, Appaciarsi, Quietarsi. §. *Dâse premmûa*; Darsi cura, briga, o pensiero di checchessia. §. *Dâ ûdienza*; Dar audienza o udienza, vale Udire, ed è proprio de' gran Magistrati, o de' gran Personaggi. §. *Dâ un cianto*; Dar un piantone V. Cianto. §. *Dâ un' ëuggiâ*; Dar un' occhiata, vale Guardare alla sfuggita. §. *Dâ unn-a botta*; Dar una botta, un colpo, vale Ferire: alle volte vale Suonare o Cantare un pocolino, o parlandosi di Pittura, o Scultura V. Botta. §. *Dâ unn-a cäda e unn-a freidda* V. *Cädo*. §. *Dâ votta*; Dar volta, ora sta per Avvolgere, Annodare: ora significa Ribaltare: finalmente parlando di Vasi o della materia in essi contenuta, vale Rovesciarli, Versarla. §. *Dâ votta a-o çervello*; Dar nelle girelle, ne' gerundj, vagliono Impazzare — Æto part. Dato.

DABBEN add. Dabbene, Probo: Aggiunto di Persona buona, onorata e pia. §. Parlandosi di Donna oltre il proprio significato vale talvolta Donna onesta.

DA BON; Sul Serio. Posto avverb. coi verbi Fare, Dire, Parlare e simili, vale Fare ecc. da senno, Senza burlare, Fuori celia.

DA CAPPO; Da capo e Daccapo. Posto avverb. vale Dinuovo, Un' altra volta.

D' ACCORDIO; D'accordo. Posto avverb.

Digitized by Google

vale Concordevolmente, Di concordia, Con accordo, Pacificamente.

DA CIMMA A FONDO; Da sommo a imo. Posto avverb. vale Da alto in basso.

DA CHI IN AVANTI; Da quinci innanti. Posto avverb. vale Per l'avvenire.

* DADDO s. f Dado. *T. Marin.* È un pezzo quadrato di bronzo, che s'incastra nel mezzo della rotella d'un bozzello. Vi passa il pernuzzo intorno al quale la rotella gira.

D'ADDOSSO; Da dosso, D'addosso. Posto avverb. vale Di sopra la persona, Dalla persona, Dal corpo.

DÆ s. m. Dado; Pezzuolo d'osso di sei facce quadre, in ognuna delle quali è segnato un certo numero di punti, cominciando dall'uno fino al sei, e che serve a diversi giuochi.

DÆTA s. f. Data; Quelle parole o numeri, che esprimono il tempo e 'l luogo, in cui si fece un contratto, si spedì una patente, si scrisse una lettera, ecc §. *Dæta;* Detta. Quella somma di più, che allorchè essendo stata fatta una vendita all'incanto, e gli oggetti comprati in società da più individui, si aggiunge da ciascun degli stessi all'importo della spesa effettuata, in guisa che il maggior offerente ricompera il tutto da solo, e sborsa la Detta accresciuta, che si divide in eguale porzione fra tutta la società.

DAFFÆ s. m. plur. Faccende, Brighe, Affari, Negozj.

DAGAÆSO add. Manesco; Colui che è inclinato e pronto al menar le mani.

DÄ LONTAN avv. Da lontano, Dalla lontana, Dalla lungi, Dalla lunge.

DAMASCHINA s. f. Damaschina. Voce dell'uso. T. Botan. *Prunus damascæna.* Specie di susina di gusto assai prelibato, nominata così da Damasco città di Soria, la quale abbonda di perfettissime prugne, e da cui ci furono portate le prime.

DAMERIN s. m. Damerino, Ganimede, Zerbino, Vagheggiatore; Colui che è inclinato a far all'amore.

DAMIXANN-A s. f. Damigiana. Sorta di grossa bottiglia vestita d'ordinario con tessuto d'erbe o di vimini per uso di conservarvi o trasportar vino od altri liquori.

DAMIXANETTA s. f. Damigianetta. Dimin. di Damigiana. Piccola Damigiana.

DAMMA s. f. Dama, Gentildonna; Donna di nobile condizione. §. *Damma;* Dama. Dicesi ancora Una sorta di giuoco, che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde, di due colori, le quali si chiaman Pedine, e sono di numero dodici per ciaschedun colore. *Zûgd à damma;* Fare a dama. *Andd a damma;* Andar a dama, vale Portare una pedina fino agli ultimi quadretti. *Fd damma;* Damare. Dicesi quando Il giuocatore ha condotto una pedina sino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta, e la fa coprire con altra dama dall'avversario. *Damma;* Dama, dicesi finalm. quella Pedina raddoppiata, che è stata damata.

D'AMÔ E D'ACCORDO; A buon concio, In buon concio. Posto avverb. vale Con buona pace, D'amore e d'accordo, Senza danno.

DANNÂSE n. p. Dannarsi; Propriam. Andar all'inferno per gli peccati commessi. §. Per similit. vale Disperarsi, Darsi alle streghe, alla versiera, al diavolo — ÔU part. Dannato.

DANNAZION s. f. Dannazione; Perdizione eterna dell'anima.

DANNEZZÂ v. a. Danneggiare, Nuocere, Fare o Recar danno — ÔU part. Danneggiato.

DANNIFICÂ V. *Dannezzd.*

DANNO (FÂ) v. n. Versare. Dicesi de' Vasi, i quali essendo incrinati spandono dalle fessure il liquore, che contengono. *Trapelare* al contrario si riferisce soltanto al liquore contenuto nel vaso, e significa lo Scappare ch'ei fa da questo, uscendo per sottilissime fessure.

D'ARESCOSO avv. Di nascosto, Di Soppiato, Furtivamente.

DARSENÂ s. m. Arsenale; Luogo dove si fabbricano, e si custodiscono le navi, ed ogni str. da guerra navale. In dialetto pisano Darsena.

DARSENOLLO DE PRÈ V. *Bûllo.*

DÂTTAO s. m. Dattero e Dattilo. Frutto della palma, che forma uno de' princi-

Digitized by Google

pali alimenti degli Orientali. §. *Dàttao de mà;* Dattero di mare. T. de' Natur. *Pholades.* Spezie di nicchio bivalve, di sapore squisito, che si annida e cresce ne' sassi, ed è così detto per una certa somiglianza col frutto della palma. Chiamasi ancora dagli Scrittori Balano e Fòlade.

DA VIXIN avv. Dappresso, Da presso, Appresso, Da vicino.

DAVVEÌ avv. Daddovero, Da senno, In verità, Veramente.

DE BADDA avv. A ufo, Gratuitamente, Senza spesa V. A GIABBA.

DE BALLA avv. A gara, A competenza, A concorrenza, col verbo Fare vale Gareggiare, Emulare, Quistionare.

DEBITÔ s. m. Debitore.

DE BOTTO; Di botto. Posto avverb. vale Immantinente, Di colpo, Di subito.

DECAN s. m. Decano; Titolo di dignità ecclesiastica, ed anche il Capo, o Il più anziano di diversi ordini di persone.

DE CANCARIBBA V. CANCARIBBA.

DECANTÀ v. a. Decantare, Pubblicare, Celebrare, Divulgare lodando — ÔU part Decantato.

DE CÀS' IN PRESSO avv. Vicin vicino, Presso presso, Poco distante.

PECHINÀ s. f. China, Scesa, Pendio; Luogo che va all' ingiù.

DECHINÀSE v. p. Dichinarsi, Umiliarsi, Abbassarsi, Piegare, Condiscendere — ÔU part. Dichinato, ecc.

DECIDDE v. a. Decidere, Risolvere, Dar giudizio, Sentenziare, Giudicare, Ultimare, Disbrigare. §. Talvolta in senso neutro e neut. pass. usasi per Deliberare, Determinare, Statuire, Risolvere. — ISO part. Deciso, ecc.

DECIMÀ v. a. Decimare; Levar parte di checchessia: Traslato preso dal lat. *Decimare*, che appo i Romani valeva Punire i soldati colpevoli, uccidendone d'ogni dieci uno — ÔU part. Decimato.

DECIMAZION s. f. Decimazione.

DECISION s. f. Decisione.

DE CIÙ avv. Più, Di più, Inoltre, Soprappiù.

DECLAMÀ v. a. Declamare, Recitare. §. Talvolta usasi per Inveire: *Declamà contro i abûsi, i vizj, ecc.* Declamar contro gli abusi, i vizj, ecc. — ÒU part. Declamato.

DECLAMAZION s. f. Declamazione.

* DECLINÀ v. a. Declinare. *T. de' Gramm.* Il recitar per ordine i casi de' nomi co' loro articoli. § Talvolta abusivamente usasi invece di Conjugare — ÔU part. Declinato.

DECLINAZION s. f. Declinazione.

DE COÈU avv. Di buon cuore, Volentieri, Di buon grado, Con piacere, Di buon animo. §. *Travaggià de coèu;* Lavorare a mazza e stanga, m. b. che vale Lavorare di tutta forza, con ogni attenzione.

* DECOMPONN-E v. a. Solvere, Dissolvere, Decomporre. *T. Chim e Farmac.* Ridurre un corpo ne' suoi princip, separandone le parti, che lo compongono.

* DECOMPOSIZION s. f. Decomposizione. *T. Chim. e Farmac.* Riduzione d' un corpo ne' suoi principj o parti componenti: lo stesso che Analisi.

DECORÀ v. a. Decorare, Abbellire, Ornare — ÔU part. Decorato.

DECORAZION s. f. Croce; Quella per cui si conferisce alcun ordine di cavalleria. §. *Decorazioin de scena;* Decorazioni teatrali; Le cose che adornano, che abbelliscono la scena.

DECÖU s. m. Decoro; Convenienza d' onore proporzionata a ciascuno nell' esser suo.

DECRETTÀ v. a. Decretare, Ordinare per decreto — ÔU part. Decretato.

DECRETTÈU s. m. Lustrastivali. Voce franc. *Decrotteur.* Colui che netta le scarpe o stivali.

DECRETTO s. m. Decreto, Comandamento, Ordinazione, Statutò.

DECRÛTTÀ v. a. Nettare, Spazzare, Lustrare. Voce franc. *Decrotter.* Ripulire dal fango scarpe o stivali — ÔU part. Nettato, ecc.

DECÛRION s m. Decurione.

DEDICÀ v. a. Dedicare; Offerire e Donare altrui qualche opera, ponendovi il nome di colui, a cui ella s' intitola per onorarlo, e per ottener la sua protezione. — ÔU part. Dedicato.

DEDÛE v. a. Dedurre; Propriam. Trarre o Ricevere dall' altrui operazione o discorso alcuna notizia. §. *Dedûe;* Sbatte-

Digitized by Google

re, Detrarre, Diffalcare, Sottrarre. *T. del Comm.* Cavar d' una somma maggiore altra minore — ÛTO part. Dedotto, ecc.

DEDÛZION s. f. Deduzione; Conseguenza che si deduce col discorso. §. Nel Commercio vale Sottrazione, Diffalco.

DEFÆTI avv. In fatto, In fatti.

DE FILO avv. Per forza, Per viva forza, Forzatamente.

DEFINÌ v. a. Definire, Diffinire; Dar la definizione di checchessia, Spiegare, Esporre l' essenza, la natura, i principj d' alcuna cosa mostrandone il genere e la differenza — ÌO part. Definito.

DEFINIZION s. f. Definizione.

* DE FORZA; Di forza. Posto avverb. dicesi de' Pittori Il dipingere di maniera forte.

DE FÛGA; In fretta, A furia. Posto avverb. vale Con gran prestezza.

DEGENERÀ v. n. Degenerare, Tralignare; Esser men virtuoso o men valente che i genitori — ÒU part. Degenerato.

DEGIFRÀ v. a. Deciferare, Diciferare; dicesi figurat. per Dichiarare qualsivoglia cosa difficile ad intendersi — ÒU part. Diciferato.

DE GIROMIA avv. Allegramente, In allegria; col verbo Essere vale Galluzzare, Esser allegro.

DEGNÀSE n. p. Degnare e Degnarsi; Dimostrare con gentil maniera d' apprezzare altrui e le cose sue, e particolarmente gl' inferiori, Compiacersi per benignità e cortesia — ÒU part. degnato.

DEGRADÀ V. *Desgradà.*

DE GUÆI avv. Di molto V. GUÆI.

* DELEGÀ v. a. Delegare. *T. Legale.* Deputare, Mandar alcuno con facoltà di fare, esaminare, giudicare, ecc. — ÒU part Delegato.

* DELEGAZION s. f. Delegazione.

DELFIN s. m. Delfino. T. Ittiol. *Delphinus Delphis.* Pesce di mare, la cui pelle è liscia e dura, il corpo allungato, il dorso alquanto curvo, il muso lungo, la bocca grande, gli occhi grandissimi, sebbene appena apparenti a cagione d' un' increspatura di pelle che li ricopre. Veggonsi talvolta i delfini spiccar salti fuori d' acqua, ed allora si pretende che presagiscano imminente la tempesta.

DELIBERÀ v. n. Deliberare, Stabilire, Risolvere, Prender per partito — ÒU part. Deliberato.

DELIBERAZION V. *Risolûzion.*

DELICÔU add. Delicato. Dicesi generalm. Di qualsivoglia cosa squisita, gustosa, piacevole, eccellente nel suo genere. §. Alle volte vale Soave al tatto, Morbido, Liscio, contr. di Ruvido: *Pelle delicâ;* Pelle delicata. §. Parlando di cose che si mangiano, vale Squisito, Di buon gusto. §. Parlandosi di Suono vale Armonioso, Dolce. §. In Pitt. dicesi Di ciò che è contrario al ruvido, al forte, al gagliardo, al risentito. §. Aggiunto a Persona vale Di gentil complessione, ed anche Di sanità poco costante, che eziandio dicesi Mingherlino, Sottilino, Magrino.

DELINEÀ v. a. Delineare, Disegnare; Marcare con linea, ed anche Descrivere i lineamenti, e le fattezze del volto umano — ÒU part. Delineato.

DELIRÀ V. *Stravannid.*

DE LUNGO avv. Sempre, Continuamente, Senza intermissione.

DELÛVIÀ v. n. Diluviare; propriam. Piovere strabocchevolmente, Cader la pioggia a secchioni, Piovere a ciel rovescio. §. Figurat. in m. b. vale Strabocchevolmente e disordinatamente mangiare, che anche dicesi Sbasoffiare — ÒU part. Diluviato.

DELÛVIO s. m. Diluvio; Trabocco smisurato di pioggia. §. Per simil. usasi ancora per Inondazione, per Abbondanza di cose, e per Invasione di popoli, che pur dicesi Inondazione.

DEMÖA s. f. Passatempo, Divertimento; Trattenimento di sollievo e di piacere. §. Talvolta vale per Cosa di poco pregio, e dicesi Ciamméngola, Bàzzica, Bazzécola, Cianciafruscola, Inezia. §. *Demöa da figgiêu;* Ninnolo, Balocco, Ciancerella, Gingillo, Trastullo; dicesi per lo più di Quelle cose che si danno in mano a' bambini per trastullarli.

DEMOÀ v. a. Baloccare, Trastullare; Trattenere altrui con diletti vani e fanciulleschi. §. Figurat. usasi per Tenere a

Digitized by Google

bada, Ritardar uno dal suo pensiero, e dalla sua impresa — ÂSE n. p. Frascheggiare, Baloccarsi, Trastullarsi, Far bagatelle o scherzi da fanciullo. §. Alle volte sta per Divertirsi, Prendersi passatempo, Passar il tempo in piacere. §. *Demoâse;* Cincistiare, figurat. vale Lavoracchiare quasi giuocando e con poco frutto, od anche Proceder lentamente nelle sue operazioni — UÒU part. Baloccato, ecc.

DEMOELLÀ UNN-A PERSONN-A V. *Demod.*

DEMOELLON s. m. Bambinone; Colui che si balocca, e fa scherzi e baje a guisa de' fanciulli.

DENTÀ s. f. Morso, Morsura, Morsicatura; Il pigliare e stringer co' denti alcuno in qualche parte del corpo, ed anche Il segno che vi lascia il morso. §. *Dentâ;* Morso. Dicesi ancora Quella quantità di cibo, che si spicca in una volta co' denti.

* DENTAJÈU s. m. Licciajuola. *T. de' Segat.* Str. di ferro fatto a guisa d'una bietta, sfesso da una delle testate, del quale i Segatori di legname si servono per torcere i denti alla sega.

DENTE s. m. Dente. Osso particolare impiantato negli alveoli delle mascelle, e rivestito in parte dalle gengive per masticare il cibo, formar la voce e mordere. I denti, di che si forma la totale dentatura dell'uomo sono generalm. in numero di 32 e talvolta di soli 28 e si distinguono in Incisivi, Canini, e Molari o Mascellari. *Incisivi* diconsi i primi quattro di prospetto, il cui uffizio è d' incidere il cibo: *Canini* od anche *Occhiali* quelli, che trovansi in quella parte appunto, dove i cani hanno quei denti lunghi, che si chiamano Guardie: *Molari* quelli che sono particolarmente destinati a tritare il cibo a guisa di mola. *Dente camuôu;* Dente cariato. *Dente chi mescia;* Dente che crolla. *Denti allighii;* Denti allegati. *Denti neigri;* Denti rugginosi. *Denti sberci;* Sopraddenti, cioè Quelli che son nati fuor dell' ordine degli altri. *Denti lunghi e rœi;* Denti a bischeri. *Dente do giudizio;* Dente della sapienza o del senno. L' ultimo de' denti molari, così chiamato perchè per lo più nasce dai 18 ai 20 anni circa. *Fâ i denti;* Dentare, Mettere i denti. *Nettezzâ i denti;* Bianchire, Pulire i denti. *Puves da nettezzâ i denti;* Dentifricio. Polvere da fregare i denti per ripulirli e assodarli. §. *Mostrâ i denti;* Mostrare i denti, vale Mostrarsi ardito, coraggioso. §. *Ruggiâ i denti;* Digrugnare i denti, vale Arrotarli e Stroppicciarli insieme o per ira o per mendo. §. *Mugognâse in ti denti;* Ridirsi fra denti, vale Favellare in modo che la sua voce non iscappi fuori bene. §. *Di unn-a cosa fêua di denti;* Dir checchessia fuor de' denti, vale Dirlo arditamente, con asseveranza, con libertà e franchezza. §. *Tegnîla a-i denti;* Durarla, Resistere, Reggere, Sopportare una fatica, un male, ecc. Alle volte usasi per Rivaleggiare, Stare a fronte, a petto. §. *Sbatte o dente;* Sbattere il dente, Ugnerlo, Far ballare i denti, vagliono Mangiare. §. *Restâ a denti sciûti;* Rimanere a denti secchi o asciutti, vale Rimaner senza Mangiare. §. *Tegnî un a denti secchi;* Tener altrui a denti secchi, vale Non dargli da mangiare o altra cosa. §. *A lingua a cöre dove o dente dêue;* La lingua batte dove il dente duole. Prov. che vale Si discorre sempre volentieri di quelle cose, dove si ha passione, ossia che dilettano o disgustano. §. *Dente do cottello, do razô, ecc.* Tacca. Quel poco di mancamento, che è nel taglio del coltello, rasojo, ed altro ferro tagliente. §. *Dente da forsinn-a;* Rebbio, e più comun. Punta. §. *Denti da særa, ecc.* Denti della sega, ecc. Diconsi figurat. Quelle tacche che hanno alcuni str. come lime, seghe, rastrelli, ruote di diverse macchine, ecc. per aver qualche similitudine col dente dell' animale. §. *Dente da ciave;* Ingegno, o Dente della chiave. Quel pezzo di ferro, per lo più di forma quadra, intaccato o traforato, e appiccato alla chiave, il quale passando per altri ferri, che sono appiccati alla serratura, che diconsi pure *Ingegni*, fa l'uffizio d'aprire, e serrare. * §. *Dente de can;* Dente di cane, o Calcagnuolo. *T. degli Scult.* Str. da digrossare il marmo, che è una spezie di scarpello corto con una

Digitized by Google

tacca in mezzo. * §. *Dente in terzo;* Dente in terzo, ed anche Interzata. Dicesi da' legnajuoli Una specie di caletatura, ed è Quella commettitura, che si fa con uno o più denti a squadra o fuor di squadra internati nella femmina, che li riceve.

DENTÈA s. f. Dentatura; Ordine e componimento naturale de' denti. §. *Dentëa finta;* Dentiera. Dicesi Quella rastrelliera di denti posticci, che si fa da' chirurghi-dentisti per sovvenire al difetto de' naturali.

DENTEXO s. m. Dentice. T. Ittiol. *Sparus Dentex.* Pesce di mare molto stimato simile all' orata, ed al fragolino, ma il capo di lui è più compresso. Nel numero de' suoi denti se ne distinguono quattro canini più lunghi in chiascheduna mascella, e da questo forse ha preso il suo nome. Il corpo è bianco-argentino, e le pinne natatorie gialle o rosse: trovasi nel Mediterraneo; suole divenire molto grosso: appartiene alla famiglia degli acantopterigi.

** DENTEZZÀ V. *Mangiù.*

DENTIN s. m. Dentino. Dimin. di Dente. Piccolo dente.

DENUNZIA s. f. Denunzia e Dinunzia. Chiamasi così da noi Quell' accusa, che si fa dalle Guardie a ciò destinate, innanzi al Magistrato degli Edili de' trasgressori agli ordini di esso.

DENUNZIÀ v. a. Denunziare e Dinunziare; Manifestare accusando, Rapportare — ÔU part. Dinunziato, ecc.

DE PEIZO; Di peso. Posto avverb. coi verbi Pigliare o Portare alcuna cosa, vagliono Pigliarla o Portarla sollevata da terra. §. *Monœa de peizo;* Moneta di peso, dicesi Quella che niente cala dal suo legittimo peso. §. *Ese de peizo a unn-a personn-a;* Esserle d' aggravio, d' incomodo, di carico. §. *Questa a l'è de peizo;* Questa è majuscola, L' avete detta grossa.

DEPONN-E v. a. Deporre; Far deposizione, ed è Lo rispondere che fanno coloro, che sono esaminati in giudizio. §. Usasi ancora per Privare d' una dignità, di una carica.

DEPOXITÀ v. a. Depositare e Dipositare; Consegnare, Affidare altrui una cosa in deposito; Deporre — ÔU part. Depositato.

DEPOXITAJO s. m. Depositario e Dipositario; Colui al quale si deposita.

DEPOXITO s. m. Deposito e Diposito; Quella somma di danaro o altra cosa che si consegna, o si affida altrui perch' ei la salvi, e la custodisca, finchè il datore ne richiegga la restituzione. §. Alle volte si prende per Sepolcro particolare, e talora per Magazzino.

DEPOXIZION s. f. Deposizione e Diposizione; Testimonianza ossia Attestazione che fanno in giudicio i Testimonj.

DEPRAVAZION s. f. Depravazione, Corruzione.

DEPRAVÔU part. Depravato, Viziato, Corrotto.

DEPUÌ avv. Davanti, Dinanzi, Rimpetto, Dirimpetto.

DE PUNTO IN GIANCO; Di punto in bianco. Posto avverb. vale A un tratto, Subitamente.

DEPÛTÀ v. a. Deputare, Eleggere, Destinare; Costituire una o più persone con mandato speciale per far un' imbasciata, trattare qualche negozio, eseguire un ordine e simili — ÔU part. Deputato.

DEPÛTAZION s. f. Deputazione.

DEPUTÔU s. m. Deputato; Colui che con ispecial commissione è mandato dal Principe, o da un corpo di persone a trattar qualche negozio, a far un complimento e simili.

DE RÆO avv. Raramente, Radamente, Di rado, Poche o rare volte.

DE RECATTO V. RECATTO.

DE REFESSO; A schiancio, In tralice, Obbliquamente, Non per diritto. Posto avverb. dicesi D' una cosa situata o tagliata in maniera, che partecipa del lungo e del largo.

DERENÀ v. a. Direnare, Dilombare, Slombare; Guastare i lombi, e figurat. Indebolire — ÔU part. Slombato, ecc.

DERISSÀ E CASTAGNE; Diricciare, Sdiricciare; Cavar i marroni e le castagne da' ricci — ÔU part. Diricciato, ecc.

* DERIVA s. f. Deriva. *T. Marin.* Il cammino di fianco o scaronzo, che fa sotto vento una nave, avanzandosi con vento scarso verso tal rombo. §. *Quanto gh' è de deriva?* Quanto v' è di deriva? Domanda che si fa al piloto per sapere

Digitized by Google

la differenza, che v'è fra la rotta che fa il vascello effettivamente, e quella che indica la prua d' esso.

DERIVÀ v. n. Derivare e Dirivare, Nascere, Avere o Trarre principio, o origine, Procedere, Muovere, Venire, Discendere, Originare. * §. *Derivâ;* Derivare, Scaronzare. *T. Marin.* Cadere sotto vento alla rotta prefissa, quando si va con vento scarso — ÔU part. Derivato, ecc.

DERIVAZION s. f. Derivazione.

DEROGÀ v. n. Derogare, o Dirogare; Stabilire, Ordinare alcuna cosa in tutto o in parte contraria ad un' altra già stabilita, ordinata; o Far checchessia che tolga o scemi l' autorità, la forza, il grado, la condizione, il nome d' una legge, d' un contratto, d' una persona e simili — ÔU part. Derogato.

* * DE RONSA; Di vela, Di filo, A furia; Posto avverb. coi verbi Andare, Correre e simili, vale Andare con gran prestezza, quasi a filo; dicesi anche Andare, Correre, Venire difilato, o a furia.

DERRÉ; Dietro, Dopo, Indietro, Arrieto; contr. d' Innanzi. Prepos. la quale comunem. è congiunta al 3.° caso, abbenchè in ital. si trova talvolta col quarto, e raramente col sesto. §. *De derrè;* Di dietro.

DERRUÀ v. a. Diroccare. Propriam. vale Atterrare, Gettar giù. §. Figurat. in senso neut. significa Cadere furiosamente dall' alto. §. *Ghe derrùa;* E' v' abbaja la volpe. Dicesi d' un Luogo, dove non si possa andare per qualche motivo.

DERRÛO D' ÆGUA s. m. Acquazzone; Gran pioggia.

DESABITOÛ part. Disabitato, Abbandonato, Diserto; Che non è abitato.

DESANDIÀ v. a. Scioperare; Levare chicchessia dalle sue faccende, facendogli perder tempo — ÔU part. Scioperato, §. In forza di addiet. vale Sfaccendato, Ozioso, Senza faccenda.

DESANDIAMENTO s. m. Scioperio, Scioperaggine, Scioperatezza; Perdimento di tempo.

DESAPPROVÀ v. a. Disapprovare, Non approvare, Biasimare — ÔU part. Disapprovato.

*DESARBOÀ v. a. Disalberare, Disarborare. *T. Marin.* Abbattere gli alberi del vascello — ÔU part. Disalberato.

DESARMÀ v. a. Disarmare; Privar delle armi. §. *Desarmâ un vascello;* Disarmare un vascello, vale Torre dal luogo tutti gli arredi e provvisioni necessarie — ÔU part. Disarmato.

DESARMO s. m. Disarmamento.

DESAUGGIADDO V. PELLANDRON.

DESAXO (IN) avv. Sconciamente, Con isconcio, Scomodamente.

DESBALLÀ v. a. Sballare, contr. d' Imballare; Aprire e Disfare le balle di mercanzie — ÔU part. Sballato.

DESBANDELLÔU add. Scollacciato, Spettorato; Col petto scoperto, Colle vesti poco accollate.

DESBARASSÀ v. a. Sbarazzare; Propriam. Tor via gl' imbarazzi, gl' impedimenti da un luogo. §. *Desbarassâ un vaso, ecc.* Vuotarlo. §. *Desbarassâ pesci, pollastri, ecc.* Sventrare; Trarre le interiora di corpo. — ÀSE n. p. Disbrigarsi, Spedirsi, Spacciarsi d' una cosa. §. *Desbarassâse;* Sbarazzarsi, figurat. vale Andar di corpo — ÔU part. Sbarazzato, ecc.

DESBARCÀ v. a. Sbarcare, Disbarcare; Cavar dalla barca — ÀSE n. p. Sbarcare, Uscir dalla barca, Smontare di nave in terra — ÔU part. Sbarcato.

DESBARCO s. m. Sbarco; Lo Sbarcare.

DESBASTÌ v. a. Disfare le baste, Scucirle.

DESBÄTÀ v. a. Disfare il cambio.

DESBATTE v. a. Sbattere, Detrarre, Difalcare, Cavar dal numero — ÛO part. Sbattuto, ecc.

DESBËLÀ v. a. Sbudellare; Propriam. Trarre le budella di corpo a uno, o Ferire uno a guisa che gli escano le budella; e tavolta anche Ammazzare — ÔU part. Sbudellato. §. *Desbëlôu;* Sborrato; dicesi per simil. a palla, cuscino, bardella e simile, che perda la borra.

DESBINDÀ v. a. Sbendare; Torre la benda. I Chir. dicono Sfasciare — ÀSE n. p. Sbendarsi, Sfasciarsi — ÔU part. Sbendato.

DESBOCCÔU add. Sbeccato; Disonesto nel parlare.

DESBORSO s. m. Disborso; Usasi comunem. in senso di Pagamento fatto de' proprii denari a vantaggio o comodo di alcuna persona.

Digitized by Google

* DESBOSSÀ v. a. Sbozzare, contr. d'Abbozzare. *T. Marin.* Sciogliere la gomona o levare le bozze, che la tengono ferma a qualche altra corda, o a qualche altro oggetto, come alla grua di cappone.

DESBOTTONÀ v. a. Sbottonare; Sfibbiare i bottoni d'una veste, contr. d'Abbottonare — ÀSE n. p. Sbottonarsi — ÒU part. Sbottonato.

* DESBRAGÀ v. a. Slacciare, Sciogliere. *T. de' Murat. Marin. ed altri* V. BRAGA.

DESBRASSÀSE n. p. Sbracciarsi; Figurat. e in modo basso vale Adoperare in checchessia ogni forza e sapere. §. *Desbrassà un pùgno*; Avventare un pugno, Appiccarlo con violenza — ÒU part. Sbracciato.

DESBRIGÀ V. *Sbrigà.*

DESBROGGIÀ V. *Desgarbûggià.*

DESCADENÀ v. a. Scatenare, Discatenare; Sciorre altrui la catena — ÀSE n. p. Scatenarsi, Sciorsi dalla catena; e figurat. Sollevarsi con furia ed impeto, e dicesi per lo più de' venti, e delle tempeste — ÒU part. Scatenato. §. *Diao descadenôu*; Diavolo scatenato, dicesi di Persona bestiale, perversa.

DESCANGIÀ v. a. Spicciolare; Cambiare una moneta d'oro o d'argento in tanti spiccioli (*menûaggia*) — ÒU part. Spicciolato.

DESCAPITO s. m. Discapito, Scapito, Perdita.

DESCAPPELLÀ v. a. Scappellare; Cavar altrui di capo il cappello — ÀSE n. p. Scappellarsi; Cavarsi il cappello per salutare alcuno — ÒU part. Scappellato.

DESCAREGA s. f. Scarica; Sparata di più arme da fuoco in un tempo.

DESCAREGÀ v. a. Discaricare, Scaricare; Levare il carico da dosso. §. *Descaregà un bastimento*; Scaricarlo, vale Levarne la mercanzia. §. *Descaregà un sciòuppo*; Scaricare un archibuso, vale Far uscire la carica con darvi fuoco, o col trarnela fuori col cavastracci. §. *Descaregàse a consciènza*; Scaricarsi, Sgravar la coscienza — ÒU part. Scaricato.

DESCAREGO s. m. Discarico; L'atto di scaricar le navi, some e simili. §. Figurat. vale Giustificazione, Discolpa.

DESCASCIÀ v. a. Scassare, contr. d'Incassare; Cavar dalla cassa le mercanzie, o altre cose incassate. — ÒU part. Scassato.

DESCÀSO add. Scalzo, Senza calzari, Co' piedi nudi.

DESCAZZE v. n. Discadere, Scadere; Venire in peggiore stato. §. *Descazze a unn-a personn-a*; Cascar di collo ad alcuno, vale Cadergli di grazia. §. *A-o descazze;* Sul finire, Verso la fine. Posto avverb. coi verbi Giugnere, Venire, Arrivare, vale Giungere, ecc. Sul finire del giorno, del pranzo, o simili — EITO part. Scaduto, ecc.

DESCCEGÀ v. a. Spiegare, Distendere, Allargare le cose ristrette in pieghe, contr. di Ripiegare — ÒU part. Spiegato, ecc.

DESCCIANTÀ v. a. Sconficcare, Schiodare; Cavare il chiodo confitto — ÀSE n. p. Schiodarsi — ÒU part. Schiodato, ecc.

DESCCÌODÀ V. *Descciantà.*

DESCCIÜDE v. a. Sturare V. *Destappà.* §. *Descciüde i oëggie a unn-a personn-a*; Sturar gli orecchi ad uno, vale Farlo intendere bene, Dirgli il fatto suo, o parlargli risentitamente.

DESCIGILLÀ v. a. Dissigillare, Disuggellare; Torre o Disfare il suggello — ÀSE n. p. Dissigillarsi — ÒU part. Dissigillato.

DESCISTE v. n. Desistere; Rimanersi dal fare ciò che si è incominciato — ÌU part. Desistito.

DESCIÙ s. m. Rigoglio, Campo; Ardire cagionato da confidenza o autorità data da altrui. §. *Piggià o desciù a unn-a personn-a*; Pigliar campo addosso a uno, vale Prender rigoglio e maggioranza.

DESCOLLÀ v. a. Scollare, contr. d'Incollare; Staccare d'insieme le cose incollate — ÀSE n. p. Scollarsi — ÒU part. Scollato. §. Aggiunto a Persona dicesi Scollacciato e Scollato, e vale Col collo scoperto, cioè Colle vesti poco accollate.

DESCOMMODÀ v. a. Incomodare, Discomodare, Scomodare; Arrecar disagio, incomodo, disturbo — ÀSE n. p. Disagiarsi, Scomodarsi — ÒU part. Discomodato, ecc.

DESCOMMODO s. m. Incomodo, Scomodo, Disagio, Incomodità.

DESCOMPAGNÀ v. a. Scompagnare, Spa-

Digitized by Google

jare, Dispajare; Guastare il pajo — ÔU part. Spajato, ecc.

* DESCOMPONN-E v. a. Scomporre. *T. dègli Stamp.* Il disfare una forma, separandone le lettere, disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna al suo proprio nicchio.

DESCONTENTÀ v. a. Discontentare, Scontentare; Rendere scontento o disgusto — ÔU part. Scontentato.

DESCORAGGÌ v. a. Scorare, Scoraggiare, Disanimare; Torre il coraggio — ÌSE n. p. Scorarsi, Scoraggirsi, Sgomentarsi, Avvilirsi d'animo — ÌO part. Scorato, ecc.

DESCORDÀSE n. p. Abbandonare il servigio d'alcuno — ÔU part. Scordato, Discordato, Senz'accordo, e dicesi delle voci e degli strum. musicali.

DESCÖRPA s. f. Discolpa, Giustificazione, Scarico.

DESCÖRPÀSE n. p. Scolparsi, Discolparsi, Giustificarsi, Scagionarsi di colpa attribuita — ÔU part. Scolpato, ecc.

DESCOSTÀ v. a. Discostare, Scostare, Scansare; Rimuovere alquanto la cosa dal suo luogo — ÀSE n. p. Discostarsi, Scostarsi, Scansarsi, Allontanarsi alquanto — ÔU part. Scostato, ecc.

DESCREDITÀ v. a. Discreditare, Screditare; Levar il credito, la riputazione, Disonorare — ÔU part. Screditato.

DESCRIVE v. a. Descrivere e Discrivere; Rappresentare con parole, Porre sotto gli occhi favellando o scrivendo — ITO part. Descritto.

DESCRIZION s. f. Descrizione.

DESCROVÌ V. *Scrovi.*

DESCÛXÌ v. a. Scucire, Sdruscire, contr. di Cucire; Disfare il cucito — ÌSE n. p. Scucirsi, Sdruscirsi — ÌO part. Scucito, Sdrùscito.

DESDÀ v. n. Dimagrare, Smagrire, Immagrire, Consumarsi, Disfarsi, Divenir magro — ÆTO part. Dimagrato, Smagrato, ecc.

DESDAMMÀSE n. p. Sdamarsi. Voce dell'uso. Levar le pedine, giuocando alla dama, dagli ultimi quadretti dello scacchiere — ÔU part. Sdamato.

** DESDAXO (IN) avv. Sgraziatamente, Per disgrazia, Senza intenzione d'offendere.

DESDENTÔU add. Sdentato; Che è senza denti.

DESDÌ v. n. Disdire, Disconvenire, Non istar bene: *A no me desdixe;* Non mi disdice, cioè Non mi disconviene — ÌSE n. p. Disdirsi, Ridirsi, Ritrattarsi, Dir contro a quello che si è detto avanti — ÌTO part. Disdetto, ecc.

DESDICCIA s. f. Disdetta, Disgrazia; Mala ventura nel giuoco, e in altro.

DESDICCIÔU add. Disdicciato; Che è senza detta, Sfortunato nel giuoco, e in altre cose.

DESDÌTA s. f. Disdetta; Quell'atto, col quale il proprietario o il principal locatore d'una casa, di un fondo qualunque notifica al Conduttore, che gli deve lasciar libero il fondo locato nel termine indicato in tal atto. Quest'atto può essere fatto parimente dal conduttore verso il locatore, quando egli vuol restituire la casa locatagli.

DESENTEGÀ v. a. Cacciare, Mandar via; Far uscire, o Far fuggire da un luogo — ÔU part. Cacciato.

DESENTERIA s. f. Dissenteria; Soluzione di ventre con sangue; Flusso di sangue.

DESEREDÀ v. a. Diseredare, Diredare, Direditare, Privare dell'eredità — ÔU part. Diseredato, ecc.

DESFÀ v. a. Disfare, contr. di Fare; Guastare, Distruggere l'essere o la forza delle cose. §. Alle volte usasi ancora per Dissolvere, Stemperare. §. *Desfà un esercito*; Disfare un esercito, vale Metterlo in rotta, Sconfiggerlo. * §. *Desfà a societæ;* Disfar la compagnia, la società o simili. *T. Mercant.* Por fine ad un negozio, ad una società, sciogliendosi reciprocamente dagl'impegni presi, e dai patti stabiliti — ÀSE n. p. Disfarsi, Distruggersi, Consumarsi, Andar in pezzi; e figurat. Dimagrare, Sfarsi. §. Usasi talvolta ancora per Sfregiarsi: *O s'ha desfæto a faccia;* Si disfece il volto. §. *Desfàse da-o rie;* Disfarsi, Smascellarsi dalle risa, vale Ridere smoderatamente. §. *Desfàse d'unn-a cosa;* Disfarsi d'una cosa, vale Alienarla da se, Riuscirsene — ÆTO part. Disfatto. §. Figurat. vale Dimagrato, Consunto, ecc.

Digitized by Google

DESFASCIÀ v. a. Sfasciare, Disfasciare; Levar le fasce, contr. di Fasciare — ÒU part. Sfasciato.

DESFIÀ v. a. Sfilacciare, Far le filaccia — ÀSE n. p. Sfilacciarsi, Sfilaccicarsi; L'uscir che fanno le fila sul taglio o straccio de' panni. §. *Desfidse unn' agoggia*; Sfilarsi un ago, vale Scapparne il filo dalla cruna — ÒU part. Sfilacciato.

DESFIGÙÀ v. a. Svisare: Guastare il viso. §. Talvolta usasi per Raffigurare, Ravvisare; Riconoscere una persona o qualsivoglia obbietto o a' lineamenti della faccia, o da qualcun altro segnale. §. Usasi ancora semplicem. per Guardare, Osservare — UÒU part. Svisato. §. *Ommo desfigudu*; Bertuccione, dicesi per simil. d' Uomo brutto e contraffatto.

DESFOGONÒU add. Sfoconato; Che ha guasto il focone, cioè Quella parte nelle armi da fuoco, dov' esse son forate per darvi fuoco. * * §. *Cù desfogonòu*; Avventuroso, Venturato, Fortunato. Dicesi in m. b. di Colui cui sempre la fortuna sorride.

DESFONDOÀ v. a. Sfondare; Levare o Rompere il fondo. * §. *Desfondod*; Dissodare, Scassare, Scalzare. *T. de' Contad.* Rompere e lavorare il terreno stato fino allora sodo — UÒU part. Sfondato, ecc.

DESFONDUÒU s. m. Posticcio, Scasso, Divelto; Terra divelta dove si sono piantate molte piante.

DESFORTÛNÒU add. Sfortunato, Sventurato, Disgraziato, Disavventurato.

DESFRATTÀSE n p. Sfratarsi; Uscir dalla religione — ÒU part. Sfratato

DESGABELLÀ v. a. Sgabellare; Trarre le mercanzie di dogana, pagandone la gabella — ÒU part. Sgabellato.

DESGAGGIÒU add. Scavallato V. *Sgagginòu*.

DESGAIBBO s. m. Sgarbo; Maniera inciville e Disobbligante, Mala grazia nel trattare con alcuno.

DESGAIBBÒU add. Scortese, Discortese, Incivile, Sgarbato.

DESGANASCIÀSE DA-O RIE; Disfarsi, Sganasciarsi, Smascellarsi dalle risa, vale Ridere smoderatamente, e sì forte, che quasi la guancia si sforzi.

DESGANCIÀ v. a. Sganciare; Sciogliere, Liberare una cosa ingançiata.

DESGARBÙGGIÀ v. a. Ravviare, Sviluppare; Riordinare le cose avviluppate come capelli, matasse e simili: parlandosi de' capelli, dicesi anche Scrinare — ÀSE n. p. Scapecchiarsi; Svilupparsi, Disbrigarsi, Spastojarsi, Sciorsi da qualche intrigo — ÒU part. Sviluppato, Ravviato, ecc.

DESGENIO s. m. Disgenio, Antipatia; Genio contrario.

DESGHÈUGGE v. a. Dipanare; Raccorre il filo, traendolo dalla matassa, e formandone il gomitolo per comodità di metterlo in opera. §. *Desghèugge*; Sgranellare. Dir varie cose una dopo l'altra: *Se me metto a desghèugge*; Se comincio a sgranellare. §. *Desghèugge de ballo* V. *Destegd*. — EITO part. Dipanato, ecc.

DESGIASSÀ v. n. Didiacciare, Dighiacciare, Sghiacciare; Lo struggersi e liquefarsi che fanno le cose già diacciate, e dicesi propr. del ghiaccio o neve, o del terreno agghiacciato — ÒU part. Didiacciato, ecc.

DESGRADÀ v. a. Degradare e Digradare; Privare d' un grado, d' una dignità e simili, accompagnato da cerimonie e formalità ignominiose, e dicesi propriam. d' Ufficiali, Soldati o Sacerdoti, quando per gravi falli vengono privati de' privilegi. §. *Desgradd unn-a cosa*; Sgradire, Disgradire, Disgradare; Non aver a grado, ed usasi comunem. colla particolla negativa: *A no me desgradda*; Non mi sgradisce — ÀSE V. *Abbassdse* — ÒU part. Degradato, ecc.

DESGRANÀ v. a. Disgranellare, Cavar il grano dalla spica — ÒU part. Disgranellato.

DESGRASCIÀ v. a. Digrassare; Levar il grasso — ÒU part. Digrassato.

DESGRAZIÒU add. Sciaurato, Sciagurato, Sgraziato.

DESGROPPÀ v. a. Sgruppare; Sciogliere e disfare il gruppo — ÀSE n. p. Sgrupparsi, Sciogliersi, Snodarsi — ÒU part. Sgruppato.

DESGROSCIÀ v. a. Sbozzare, Digrossare; Dar principio alla forma per lo più delle opere manuali. §. *Desgroscià unn-a personn-a*; Digrossar uno, Ingentilirlo, Dirozzarlo, Diruggianarlo, figurat. vale Co-

Digitized by Google

minciare ad ammaestrarlo, Dargli le prime lezioni. §. *L'ægua a desgroscia;* L' acqua scema, cala; dicesi Quando manca o viene in declinazione — ÔU part. Digrossato. §. *Mezo desgrosciôu;* Abbozzaticcio.

DESGÛSCIÀ v. a. Sgusciare; Trarre dal guscio V. *Destegd.*

DESGÛSTÀ v. a. Disgustare; Arrecare altrui disgusto — ÀSE n. p. Disgustarsi; Prendere disgusto di checchessia §. *Desgûstdse con un*; Disgustarsi con alcuno, vale Alterarsi, Adirarsi con esso lui — ÔU part. Disgustato.

DESINGANNÀ v. a. Disingannare, Sgannare; Cavar altrui d' inganno con vere ragioni — ÀSE n. p. Disingannarsi, Sgannarsi, Uscir d' inganno — ÔU part. Sgannato, ecc.

DESLACCÀ v. a. Levar la ceralacca.

DE SLANSO; Di brocco, Di botto, Di colpo. Posto avverb. col verbo Fare, vale Operare sconsideratamente; Cominciar checchessia con impeto e frettolosamente senza dar tempo o aspettare maggior maturità. §. *Cammind de slanso;* Correre a furia, vale Andare con somma velocità e prestezza.

DESLENGUÀ v. n. Dimojare, Liquefare, Liquidire, Dileguare, Struggersi, Divenir liquido — ÔU part. Liquefatto, ecc.

DESLIGÀ v. a. Slegare, Dislegare, Sciogliere, Disfare i legami. §. *Desligd a lingua;* Snodare la lingua, vale Cominciare a proferir le parole, e dicesi de' bambini. — ÀSE n. p. Dislegarsi, Sciogliersi; Liberarsi da' legami — ÔU part. Slegato, ecc.

* DESLOGÀSE n. p. Slogarsi, Lussarsi. *T. de' Chir.* Dicesi delle ossa, allorchè per alcuno accidente si rimuovono dalla lor naturale positura — ÔU part. Slogato, Lussato.

DESLÛGIÀ v. a. Sgombrare, Sloggiare, Diloggiare; Portar via masserizie da luogo a luogo per mutar domicilio. §. Figurat. vale Scapestrare, Vivere discolamente, o alla discola, e dicesi di Chi mena vita licenziosa e scorretta.

DESLÛGION s. m. Scapigliato, Scavallato; Colui che vive scapestratamente, o Che sia dato ad ogni sorta di bel tempo.

* DESMAGGIÀ v. a. Smagliare. Dicesi da' Pescatori del Levar le acciughe o altri pesci dalle maglie della rete, in cui sono rimasti attaccati per lo collo nel loro passo — ÀSE n. p. Smagliarsi; Il liberarsi che fanno i pesci dalle maglie — ÔU part. Smagliato.

DESMANTELLÔU add. Smantellato, Dismantellato, Rovinato, e dicesi propriam. di mura.

DESMASCHERÀ v. a. Smascherare, propriam. Cavar la maschera. § Figurat. vale Scoprire, Conoscere le finzioni altrui — ÀSE n. p. Smascherarsi, Levarsi la maschera — ÔU part. Smascherato.

* DESMÄTÔU add. Dematato. *T. Marin.* Si dice che un bastimento ha dematato, quando ha perduto i suoi alberi per una burrasca, o per colpi di palle in un combattimento, o per una cattiva manovra. §. Per similit. dicesi da noi Qualunque cosa messa a conquasso, in rovina, ed allora in ital. Fracassato.

DESMETTE v. a. Dimettere, Dismettere, Tralasciare, Cessare, Por giù — 1880 part. Dismesso, Dimesso, Tralasciato di usare. §. Per similit. parlando di Uomo vale Digradato, Posto giù dal grado.

DESMOBIGLIÔU add. Disadorno, Privo di mobili.

* DESMONTÀ v. a. Smontare, contr. di Montare. *T. delle Arti.* Separare le diverse parti di checchessia: *Desmontá un reléujo, un scciéuppo, ecc.* Smontare un oriuolo, un archibuso, ecc. — ÔU part. Smontato.

DESMÛGGIÀ v. a. Disgranellare; Discrescere, Diminuire, e dicesi propriamente de' danari accumulati — ÔU part. Diminuito, ecc.

DESMÛO s. m. Bruno; Quel velo lugubre, che si mette intorno al cappello in contrassegno di corruccio per perdita di parenti V. *Lûtto.*

DESNIÀ v. a. Snidare, Snidiare, Disnidare; Cacciare dal nido. §. In senso neutro e per traslato vale Esc r dal proprio luogo, Abbandonarlo forzatamente — ÔU part. Snidato.

DESNÛÀ v. a. Snodare; Staccare le giunture — ÔU part. Snodato.

DESOLAZION s. f. Desolazione, Desolamento.

Digitized by Google

DE

DÆSPA s. f. Caffo; Numero dispari, che non si può dividere in due parti eguali. §. *Zêgâ a pä-dæspa;* Giuocare a pari o caffo, vale Scommettere se il numero sarà pari o caffo.

DESPÆGIO add. Differente, Diverso, Dissimile, Dissomigliante; Che non ha la medesima forma, o le medesime qualità, o nè l'una, nè le altre insieme.

DESPARÂ v. a. Sparare, Spogliare alcun luogo de' paramenti, contr. di Parare. §. *Desparâ* V. DESPRENDE — ÔU part. Sparato.

DESPASCIONÂSE n. p. Sfogarsi; Dicesi il più delle volte di passione e d' affetti, e vale Fare ogni sforzo per manifestarli — ÔU part. Sfogato.

DESPEÂSE n. p. Disperarsi, Darsi alla disperazione. §. Talvolta usasi per Attapinarsi, cioè Lamentarsi disperatamente — ÔU part. Disperato. §. Figurat. vale Tapino, Miserabile, Rovinato.

DESPEAZION s. f. Disperazione; Perdimento di speranza. §. Usasi ancora per Miseria, Indigenza, Povertà.

DESPEGNÂ v. a. Ricogliere il pegno, Spegnare. Quest' ultima è voce d' uso. Ricuperare, Riprendere, Riscattare le cose impegnate.

DESPELLÛCCÂ v. n. Spicciolare; Parlando di fiori vale Spiccar loro le foglie — ÔU part. Spicciolato.

DESPENDE v. a. Calare, Abbassare, Tirar giù, a basso — EIZO part. Calato, ecc.

DESPENSA s. f. Dispensa; Stanzino dove si tengono le cose da mangiare. §. Usasi ancora per Dispensazione, grazia, privilegio, o concessione derogante alla legge ecclesiastica. §. *Despensa;* Dispensa. Dicesi pure Quel lascito testamentario, che di quando in quando si dispensa ad alcune famiglie nominate nel testamento.

DESPENSÂ v. a. Dispensare, Compartire, Distribuire. §. Usasi anche per Abilitare altrui, liberandolo da impedimento indotto da' canoni, o altre leggi — ÔU part. Dispensato.

* DESPENSÈ s. m. Dispensiere e Dispensiero. *T. Marin.* L' uomo addetto al servizio della dispensa.

DESPERDE v. a. Disperdere, Mandar in perdizione, Disbandare — ISE n. p. Disperdersi. §. *Desperdise appréuvo a unn-a personn-a;* Disperdersi per uno, vale Andar in perdizione per esso — ERSO part. Disperso.

DESPESSÔU add. Spezzato; Ridotto in pezzi: parlandosi di Moneta dicesi meglio Spicciolata V. *Descangiâ.*

DESPÈTADDO s. m. Dispettoso; Che si compiace di far dispetti; Facimale.

DESPÈTENÂ v. a. Scapigliare; Scompigliare, Disordinare i capegli, sparpagliandoli — ÔU part. Scapigliato.

DESPÈTO s. m. Dispetto, Onta; Offesa, Ingiuria volontaria fatta ad altrui affine dì dispiacergli. §. *Fâ despeto;* Far dispetto, vale Aontare. §. *Pe despëto;* In dispetto, Per dispetto, cioè Per far dispetto. §. *A despëto de...* A dispetto di ... vale A onta, Contro voglia, e si usa a modo di preposizione.

DESPIAXEÌ v. n. Dispiacere, Spiacere; Recar noja, fastidio, disgusto — ÛO part. Spiaciuto, Dispiaciuto. §. *Despiaxeì* s. m. Dispiacere, Disgusto, Cordoglio, Affanno, Tedio, Scontento.

DESPIGOGGIÂ v. a. Spidocchiare; Levar via i pidocchi — ÂSE n. p. Spidoccharsi — ÔU part. Spidocchiato.

DESPIGOLÂ v. a. Spicciolare; Staccar dal picciuolo. §. *Despigolâ o gran* V. *Desgrand.* §. *Despigolâ de vesce* V. *Destegâ* — ÔU part. Spicciolato.

DESPIXONÂSE n. p. Spigionarsi, contr. d' Appigionarsi — ÔU part. Spigionato.

DESPRENDE v. a. Disimparare, Disparare, Disapprendere; Scordarsi le cose imparate — EIZO part. Disimparato, ecc.

DE SPRESCIA; In fretta, A fretta. Posto avverb. vale Con gran prestezza, Frettolosamente.

DESPREXÂ v. a. Disprezzare, Dispregiare, Spregiare avere o tener a vile — ÔU part. Spregiato, ecc.

DESPREXO s. m. Dispregio, Disistima; Non curanza di cosa, che si reputa dappoco.

DESPÛGGIÂ v. a. Spogliare; Cavar i vestimenti di dosso. §. Figurat. usasi per Predare, Rubare V. *Arrûxentâ* — ÂSE n. p. Spogliarsi. §. *Despûggidse in camixetta;* Spogliarsi in farsetto — ÔU part. Spogliato.

DESPUNTÂ v. a. Slacciare, contr. di Allac-

Digitized by Google

ciare; Sciogliere ciò che è legato e stretto con laccio — ÀSE n. p. Slacciarsi. §. *Despuntdse a roba pe-o oddo;* Sciorinare, vale Sfibbiarsi i panni, Levarsi gli abiti da dosso per lo gran caldo — ÒU part. Slacciato.

DESPUNTELLÀ v. a. Spuntellare; Levare i puntelli. §. *Despuntellà* V. *Despuntà* — ÒU part. Spuntellato.

DESTACCÀ v. a. Spiccare, Staccare, Distaccare; Separare, Disunire l'una dall'altra due o più cose attaccate insieme. §. *Destaccà un picchetto, ecc.* Distaccare un picchetto, una compagnia e simili, presso de' militari vale Separarli dall'esercito, o da un corpo di truppe, e mandarli altrove per qualche particolare disegno — ÀSE n. p. Staccarsi, Distaccarsi. §. Figurat. vale Alienarsi, Rimuoversi da una cosa o persona, per cui siasi appassionato — ÒU part. Staccato, ecc.

DESTANNÀ v. a. Scovare, Cavar dal covo, dalla tana e dicesi delle fiere. §. *Destannà;* Rinvergare, Rinvenire, Ritrovare, metaf. vale Scoprire alcuna cosa non facile ed essere ritrovata — ÒU part. Scovato, ecc.

DESTAPPÀ v. a. Sturare, Disturare, Aprire, contr. di Turare — ÀSE n. p. Sturarsi — ÒU part. Sturato.

DESTEGÀ v. a. Sbaccellare, Levar dal baccello (*teiga*) i legumi; dicesi anche Sgranare, Sgranellare, Sgusciare. §. *Destegà de vesce, de balle, ecc.* Sballare. Modo basso. Contar cose lontane dal vero — ÒU part. Sbaccellato, ecc.

DESTENDE v. a. Distendere; Allargare o Allungare una cosa ristretta o raccolta insieme, o raggricchiata. §. Usasi ancora per Mettere a giacere, Posare in terra per lungo e largo checchessia. §. *Destende unn-a personn-a;* Distenderla, m. b. che vale Ucciderla, Farla cader morta, che anche dicesi Mandarla distesa per terra. §. *Destende un scrito;* Distendere una scrittura, vale Comporla — ÌSE n. p. Distendersi, Allargarsi. §. Significa ancora Favellare a lungo, Allungarsi in parole. §. Parlandosi di Processioni o simile, vale Avviarsi ordinatamente verso il luogo assegnato — ÈIZO part. Disteso.

DESTETTÀ v. a. Spoppare, Svezzare, Divezzare; Tor la poppa a' bambini, Disusarli dal latte — ÒU part. Spoppato, ecc.

DESTIN s. m. Destino, Fato, Sorte.

DESTINÀ v. a. Destinare, Deputare, Designare, Eleggere alcuno a fare. §. In senso neutro vale Statuire, Determinare, Deliberare — ÒU part. Destinato, ecc.

DESTOMAGÀ V. *Angoscià.*

DESTOMAGOSO add. Stomachevole; Che commuove e conturba lo stomaco, Nauseante V. ANGOSCIOSO.

DESTONNÀ v. n. Distonare, e più comunem. Stuonare; Uscire Di tuono, Essere fuori di chiave — ÒU part. Stuonato.

DE SPRESCIA V. SPRESCIA.

DE STRANGOGGION avv. A furia, In fretta, Con foga; Usasi per lo più col verbo Mangiare.

DESTRASCIO s. m. Briga: *Dà o Avèi do destrascio;* Dare o Aver briga, vale Dare o Patire noja, travaglio, fastidio, molestia in qualche operazione.

DESTRIGÀ v. a. Sbrigare; Dar fine con prestezza, e speditamente ad operazione, che si abbia fra mano; Spedire, Terminare, Strigar presto una faccenda, un negozio, ecc. §. Talvolta usasi ancora figur. per Uccidere. — ÀSE n. p. Spacciarsi, Sbrigarsi, Spedirsi, Strigarsi; Uscir presto d'una cosa — ÒU part. Sbrigato, ecc.

DESTRÛE v. a. Distruggere, Struggere, Disfare; Ridurre al niente — ÌSE n. p. Distruggersi — ÛTO part. Distrutto, ecc.

DESTRÛZION s. f. Distruzione.

DESTÛRBÀ v. a. Sturbare, Disturbare; Apportar disturbo, imbarazzo. §. Talvolta per Frastornare, Interrompere — ÒU part. Disturbato.

DESTÛRBATÔ s. m. Distúrbatore; Che disturba.

DESTÛRBO s. m. Disturbo, Sturbo, Imbarazzo, Impedimento.

DESÛBBEDÌ v. n. Disubbidire, contr. d'Ubbidire; Trasgredire, Contravvenire a' comandi, alla legge — ÌO part. Disubbidito.

DESÛNÌ v. a. Disunire; Disgiugnere, Separare, Dissepatare ciò ch'era unito, contr. d'Unire tanto al proprio che al

Digitized by Google

DE

figur. — ISE n. p. Disunirsi, Separarsi, Staccarsi — IO part. Disunito.

DESÛNION s. f. Disunione, in senso metaf. vale Discordia, Dissensione.

DESÛMME v. n. Desumere, Congetturare.

DESVALIXÀ v. a. Smantellare, Dismantellare; Sfasciare, Rovinare. §. Talvolta usasi in senso di Spogliare altrui violentemente delle cose proprie, e allora dicesi Svaligiare — ÔU part. Smantellato, ecc.

DESVANTAGGIO s. m. Disvantaggio, Disavvantaggio, Svantaggio, Pregiudizio, Danno.

DESVERGINÀ v. a. Sverginare V. Dizion. §. *Desvergind unn-a cosa;* Sverginar checchessia, dicesi per similit. dell' Incominciare ad usarlo — ÔU part. Sverginato.

DESVIÀ v. a. Svitare, contr. d'Invitare; Scommetter le cose fermate colla vite — ÔU part. Svitato.

DETEGNÛO part. Ditenuto, Rattenuto, e per lo più s'intende di Chi è fatto prigione.

DETERIORÀ v. n. Deteriorare, Declinare, Farsi peggiore — ÔU part. Deteriorato.

DETERMINÀ v. n. Determinare; comun. usasi per Far deliberazione, Deliberare, Statuire, Stabilire, Risolvere, Decidere, ecc. — ÀSE n. p. Determinare — ÔU part. Determinato, ecc.

DETERMINAZION s. f. Determinazione, Deliberazione, Partito, Spediente.

DETESTÀ v. a. Detestare; Aver in orrore, in abbominazione, Abbominar con eccesso — ÔU part. Detestato.

DE TRAVERSO avv. A traverso, Di traverso, Per traverso, Trasversalmente, Obbliquamente.

DETTÀ v. a. Dettare; Dire a chi scrive le parole appunto che ha da scrivere. §. Per simil. Insegnare, Suggerire — ÔU part. Dettato.

DETTAGLIÀ v. a. Dettagliare; Riferire, Narrare checchessia per la minuta, con tutte le più chiare, e più precise circostanze.

DETTAGLIO (IN); A minuto, contr. d'In digrosso, A poco per volta: *Vende in dettaglio;* Vendere a minuto.

DETTATÛA s. f. Dettatura; L'atto di dettare.

DE

DÊUTTA s. f. Dote, e Dota; Quello che dà la moglie al marito per sostentamento del carico matrimoniale. §. Figurat. Usasi ancora per Patrimonio dato altrui gratuitamente, o per Beneflzio assegnato ad alcun luogo come Teatri, ecc.

DEVIÀ v. n. Deviare e Diviare, Traviare, Torcere dal sentiero, Abbandonare la vera via. §. Figurat. usasi per Scostarsi dal proposito, Uscir di regola, di modo, d'ordine — ÔU part. Deviato.

DEVOLÛO part. Devoluto, Ricaduto, e dicesi del gius, che si trasferisce d'uno in un altro, e vale Caduto, Venuto, Acquistato.

DEXE; Dieci. Nome numerale.

DEXEMBRE s. m. Dicembre; Il decimo mese dell'anno romano, e l'ultimo del nostro.

DEXENN-A s. f. Diecina, Decina; Somma che arriva al numero di dieci.

DEXIDEÀ v. a. Desiderare, Bramare, Aver voglia, Appetire — ÔU part. Desiderato.

DEXIDEJO s. m. Desiderio, e poetic. Desio, Disio, Desire.

DEZAZZÛNÀSE n. p. Sdigiunare e Sdigiunarsi; Rompere il digiuno — ÔU part. Sdigiunato.

DEZÊUVIO V. A Dezêuvio.

DI v. a. Dire; Propriam. Manifestare il suo concetto colle parole, Raccontare, Ragionare, Favellare; Narrare. Questo verbo inoltre ha varii significati. §. Per Nominare, Chiamare: *Comme ghe di-xan?* Come gli dicono? cioè Come lo chiamano. §. Per Significare, Inferire, Dinotare: *Non so cose vêugge dì, che . . .* Io non so che voglia dire, cioè Che cosa significhi. §. Per Mormorare: *Lascœli dì, basta che ne lascian fâ:* Lasciateli dire, purchè ci lascino fare. §. Per Far intendere, Notificare: *Dighe che me rïo de çertûn;* Dite loro, che io mi rido di taluni. §. Per Riferire, Ridire: *Miæ de no dîlo a nisciûn;* Guardatevi bene di mai ad alcuno non dirlo. §. Per Quasi comandare: *Digghe ch'o taxe;* Digli ch'ei stia zitto, cheto. §. Per Rispondere: *Ghe son stæto, e m'han dito che...* Fui da loro, e mi dissero che... §. Figurat. per Mostrare: *Miæ cose dixe o spegio?* Vedete lò specchio che dice? §. Alcuna

Digitized by Google

volta per Domandare, o Parlare con uno: *Mi no diggo a voi;* Io non dico a voi, cioè Non vi domando tal cosa, Non parlo con voi. §. *A ghe dixe;* Gli dice buono, Ha la fortuna favorevole, e si dice segnatam. della Detta nel giuoco, e nel senso contrario dicesi Dire cattivo. §. *Avèi bello di;* Aver buon dire, vale Aver cagione di dire così rispetto a se: *Ti t'æ bello di, che....* Tu hai buon dir tu, che... §. *Aveighe da di;* Aver che dire, lo stesso che Aver materia da favellare: *Ghe n'avievo da di;* Ce n'avrei da dire. * §. *Di;* Dire. *T. di Giuoco.* Esprime la somma, che s'intende di far buona sur una moneta, oltre alla quale non si vuol essere tenuto di più: *Quanto a dixe sta monæa?* Quanto dice questa moneta? §. *Di a bocca;* Dire a bocca, vale Favellar di presenza, Dir colla propria bocca, e non per terze persone, o in iscrittura. §. *Di abbrettio;* Dire a capriccio, vale Parlar senza considerazione. §. *Di addio;* Dire addio, o A dio, vale Licenziare o Licenziarsi, e talora anche Salutare. §. *Di a lettee de scattoa;* Dire a lettere di scatola, a lettere di appigionasi, o a lettere di camera di locanda. Modi bassi. Dire in forma d'essere bene inteso. §. *Di all'incanto;* Dire allo 'ncanto, vale Offerire sopra le cose che si vendono all'incanto. §. *Di a-o pan pan;* Dire al pan pane, Dire alla gatta gatta, vale Parlar chiaro, senza dirivieni. §. *Di a so;* Dire la sua, vale Dire il suo parere, o anche Fare il suo racconto. §. *Di a so raxon a-i sbïri;* Dir la sua ragione ai birri V. Sbiro. §. *Di a veitæ;* Dire il vero, la verità, Parlare secondo verità, e senza mentire. §. *Di ben;* Dir bene, vale Parlar con fondamenti di ragione e di convenienza. §. *Di ben d'unn-a personn-a;* Dir bene d'uno, vale Lodarlo. §. *Di ben o mâ;* Dir buono o male, vale Essere in ditta o in disdetta: *Finn'aoa a me dixe ben;* Finora mi dice buono. §. *Di da bon;* Dire davvero, Favellare sul sodo V. Da bon §. *Di de balle, de vesce, ecc.* Dire farfalloni, strafalcioni, scerpelloni, fiabe V. Balla. §. *Di de lungo a mæxima canson;* Dir la canzone dell'uccellino, vale Ripetere sempre le medesime cose. §. *Di de no;* Dire di no; Dissentire, Negare. §. *Di de sci;* Dire di sì. Propriam. Consentire, Affermare. Usasi ancora comunem. per Isposare, Maritarsi, Ammogliarsi. §. *Di forte;* Dire forte; Dire checchessia con voce alta. §. *Di fra se* V. *Di in to coêu.* §. *Di grazie;* Dire grazie, Dire mercè, vale Render grazie, Ringraziare. §. *Di in confidenza;* Dire in confidenza, vale Confidare. §. *Di in sc'unn-a cosa;* Dire sopra una cosa, vale Nelle vendite all'incanto, o nelle altre vendite pubbliche, offerire alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa. §. *Di in to coêu;* Dire dentro di se, vale Dire discorrendola nel suo interno, senza pronunziar parola. §. *Dila comm'a se pensa;* Dir com'ella s'intende, vale Esporre liberamente, e con sincerità il suo concetto. §. *Di mâ;* Dir male, contr. di Dir bene: e talvolta per Biasimare. §. *Di mâ de tûtto;* Apporre alle pandette, o al sole, vale Biasimar qualunque cosa per ottima ch'ella sia. §. *Di mattûtin;* Dire mattutino, vale Recitarlo. §. *Di megio;* Dir meglio: volendo correggere il già detto si usa talvolta questo modo: *Pe di megio;* Per dir meglio, e vale O piuttosto. §. *Di messa;* Dir messa, Celebrare il sacrifizio della messa. §. *Di o so parèi;* Dire il suo parere, Manifestare l'opinion propria. §. *Di o so ûrtimo* V. Ûrtimo. §. *Di pe bûrla;* Dire da burla, da beffe, per ischerzo. §. *Di quello che ven â bocca;* Dir ciò che viene sulla lingua, vale Parlare sconsideratamente. §. *Di roba da pasta;* Dire villanie, Svillaneggiare; e talvolta Garrire ad uno, Rampognarlo, Sgridarlo. §. *Di scceto;* Dire schietto e schiettamente, Parlar con ingenuità: *A dila scceta;* Per dirla schietta. §. *Di sciù;* Dir su, per Cominciare, Dar principio a parlare. §. *Disee;* Bisticciare, Altercare, Contrastare pertinacemente proverbiandosi. §. *Di troppo;* Dire troppo, vale Eccedere i limiti nel parlare, e prendesi per lo più in mala parte. §. *Di unn-a cosa arraggiôu;* Dir checchessia con mal viso, o con un mal

Digitized by Google

viso, vale Parlare altrui con volto, che mostra sdegno e rancore. §. *Dì unn-a cosa e fàine unn' atra*; Cantar una e far un' altra, Accennar in coppe e dar in bastoni, vale Dire una cosa e farne un' altra. §. *Fà dì da so personn-a*; Far dir di se, o de' fatti suoi, vale Dar materia di discorrer di se, o delle cose sue. §. *No gh' è da dì*; Non c'è che dire. Maniera che si usa quando si vuole affermare cosa che non si possa negare, quasi Non c'è che dire al contrario. §. *Tutti dixan a so*; Ognun dice la sua, cioè Ognuno parla a suo modo. §. *Voei dì*; Voler dire lo stesso che Voler significare, Intendersi, Aver volontà ovvero forza di esprimerè.

DIÀ s. m. Ditale. Str. di ottone, ferro, o anche d'argento, che mettono nella punta del dito i cucitori, per ispigner l'ago: dicesi anche Anello da cucire, colla differenza che quest'ultimo è aperto nella cima, ed il primo è chiuso da una specie di cupoletta. §. *Diá* s. f. Dito, e vale Colpo di dito: *O m' ha dæto unn-a diá in t' un éuggio*; E' mi die' del dito nell' occhio. §. *Unn-a diá de pommá, ecc.* Un dito di pomata, ecc. vale Quanta se ne può prendere con un dito. §. *Diæ*; Maltagliati. Pasta per minestra.

DIACOLON s. m. Diachilon e Diaquilonne. Sorta di cerotto composto di più ingredienti, ma ordinariam. d'olio e litargirio, che serve a guarire ciccioni e simili posteme.

DIAMANTIN add. Diamantino; Specie di colore simile a quello del diamante, cioè bianco, e leggermente azzurriccio.

DIANN-A (STELLA) s. f. Stella Diana, Lucifero, Fòsforo, Stella della mattina; Quella Stella, che apparisce la mattina innanzi al sole. * §. *Batte a diann-a*; Batter la diana. *T. Milit.* Sonare il tamburo allo spuntar del giorno per destare i soldati.

DIAO s. m. Diavolo; Nome universale degli Angioli ribelli cacciati dal Paradiso; Demonio. §. *Andá a casa do diao*; Andar a casa del diavolo, vale Dannarsi, Andar allo 'nferno. §. *O diao o se l' ha portá via*; È andata al diavolo, dicesi d'Una cosa, quando si dura fatica a trovarla, e non si può saper dove sia. §. *O va, che o Diao o se o porta*; E' va che il diavolo lo porta; dicesi d'Un che fugge velocissimamente, quasi che paja sia portato dal demonio. §. *Dâse a-o diao*; Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Crucciarsi, o Affliggersi estremamente. §. *Avèi o diao addósso*; Aver il diavolo addosso o in corpo, vale Imperversare, Essere nelle furie. §. *Savei dove o diao o l' ha a cöa* V. CÖA. §. *Un diao scaccia l' atro*; Un diavolo caccia l'altro, si dice Quando e' si cerca di riparare a un disordine con un altro. §. *O diao o n' è tanto brûtto comme o fan;* Il Diavolo non è così nero o brutto, come si pigne, e vale Che l'affare non è così disperato come apparisce. §. *E donne ne san ciù unn-a che o diao*; Le donne hanno più un punto che il diavolo. Prov. che si dice per esprimer la sagacia delle femmine. §. *Fá vedde o diao nell' ampolletta*; Mostrar la luna nel pozzo, vale Voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, e Fargli veduto quel che non è. §. *Fá a sarsa a-o diao;* Far la panata al diavolo, dicesi dell'Essere scaltrito e sagace. §. *A fæmn-a do diao a va tûtta in brenno*; Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa. Prov. che vale che Le cose malamente acquistate in breve vanno in malora; Del male acquistato se ne va poco innanzi. §. *O diao o gh' ha misso a cöa*; V'entrò il diavolo, dicesi o del Nascere discordia tra alcuno, o Cercandosi una cosa, del durar fatica a trovarla. §. *Avèi unn-a forsa do diao*; Aver il diavolo nelle braccia, vale Aver nelle braccia una forza soprannaturale e grandissima. §. *Avèi un diao chi porte*; Aver un diavolo che porti, vale Aver un protettore. §. *Diao*; Diavolo. Figurat. parlando di Persona vale Cattivo, Perverso. §. *Diao descadenôu*; Nabisso, Fistolo V. *Descadenôu*. §. *Fessa do diao*; Cavezza, Forca, Versiera. §. *Fá o diao;* Fare il diavolo, o il diavolaccio, vale Imperversare, e talvolta Fare ogni sforzo per avere o trovare checchessia. §. *Fá o diao a quattro*; Fare il diavolo a quattro, Fare il diavolo e peggio, Fare il diavolo in montagna, in

Digitized by Google

un canneto e simili, vale un pó più che Imperversare, Entrar nelle furie maggiori. §. *Andà o Mandà a-o diao*; Andare o Mandare al diavolo. Sorta d' abbominio e d' imprecazione. §. *Diao*; Diavolo. Parola che talora si dice riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per meraviglia: *Ma comme diao èi fæto!* Come diavolo avete fatto! §. *Oh diao!* Oh diavolo! Interj. che dinota sorpresa e ammirazione. §. *Poveo diao;* Povero diavolo, dicesi di Persona volendola compatire, e vale Poveraccio, Poverino, ecc.

* DIAPARMA s. m. Diapalma. *T. Farmac.* Cerotto maturativo e dissolutivo, composto di diachilon semplice, di grasso di castrato, e di perossido di ferro polverizzato.

DIÁSCOA interj. Diàscolo, Diàscane, Diàschigni. Voci basse, che servono a dinotare sorpresa ed ammirazione, come Diacine; ma per lo più si usan dire per fuggire la parola Diavolo: *Oh diascoa!* Oh diascolo! Oh diavolo! §. *Fâ o diàscoa* V. DIAO.

DIAVOLAJA s. f. Diavoleria. Propriam. vale Cosa diabolica, come incanti, sortilegi, ecc. §. Per traslato vale Intrigo nojoso, Effetto Straordinario e cattivo, di cui non si conosce la cagione.

* DIAVOLOTTI s. m. plur. Diavolini e Diavoloni. *T. de' Confett.* Spezie di zuccherini di sapore acutissimo, composti principalmente collo spirito di cannella, garofano, e simili.

DIBÀTTISE n. p. Dibattersi; Disputare in pro e contra, Contendere — ÙO part. Dibattuto.

DICCIA s. f. Detta; Buona ventura, o principalm. nel giuoco; il suo contr. è Disdetta (*desdiccia*).

DICCIARÀ v. a. Dichiarare, Manifestare, Protestare. §. *Diciarà a so intenzion*; Dichiarar la sua intenzione, vale Manifestarla apertamente. §. *Diciarà guæra*; Dichiarar guerra, vale Intimarla. §. *Diciarà e mercanzie à dùgann-a*; Dichiarar le merci alla dogana, vale Manifestarle. §. *Diciarà unn-a sùccession, unn' ereditæ, ecc.* Dichiarare una successione, un' eredità, ecc. vale Manifestarla. §. *Diciarà l' assenza d' unn-a person-n-a;* Dichiarar l' assenza d' uno, vale Sentenziarne la lontananza, non avendosene da molto tempo notizia veruna — ÀSE n. p. Dichiararsi, Protestarsi. §. Nel giuoco di carte, vale Lo spiegarsi, che fa il giuocatore dietro interpello fattogli dall' avversario, di vincere tutte le bazze — ÒU part. Dichiarato, ecc.

DICCIARAZION s. f. Dichiarazione,

DIETE s. f. plur. Ditola. T. de' Botan. *Clavaria coralloides.* Fungo, che ha il caule grosso, carnoso, a cespuglio, i rami ineguali, appuntati. È comune nei boschi. È buono a mangiarsi cotto a guisa degli altri funghi. Varia dal bianco al giallo, al rosso.

DIFENDE v. a. Difendere; Salvare e Guardar da' pericoli e dalle ingiurie; Ribattere con parole e ragioni le accuse o le imputazioni, ecc. — ISE n. p. Difendersi — EIZO part. Difeso. §. *Ese difeizo de fâ unn-a cosa*; Esser difeso di far checchessia, vale Esser proibito, vietato.

DIFEIZA s. f. Difesa. §. *Mettise in difeiza*; Abbertescarsi, Porsi sulla difesa.

DIFENSÒ s. m. Difensore, Difenditore; Che difende, Avvocato.

DIFFAMÀ v. a. Diffamare, Infamare; Macchiare, Oscurare la fama altrui con maldicenze — ÒU part. Diffamato, ecc.

DIFFAMAZION s. f. Diffamazione.

DIFFARCÀ v. a. Diffalcare, Sbattere V. *Dedûe.*

DIFFERÌ v. a. Differire; Rimettere ad altro tempo, Prolungar l' operare, Tirar alla lunga, Dilungare, Menar per lunga. §. Talora usasi per Diversare, Essere differente, vario — ÌO part. Differito, ecc.

DIFFIÇILE add. Difficile; Che ha in se difficoltà, Che non può farsi senza fatica; Malagevole, Faticoso; Difficoltoso, Disagevole. ** §. *Parlà diffiçile*; Parlar elegante, studiato. Voce bassa e di conio moderno, ma di molta espressione.

DIFFIÇILETTO add. Difficiletto. Dim. di Difficile.

DIFFIÇILISCIMO add. Difficilissimo, Difficilimo. Superl. di Difficile.

DIFFIÇILMENTE avv. Difficilmente.

Digitized by Google

DIFFICOLTÆ s. f. Difficoltà e Difficultà; Malagevolezza o altro disagio che s'incontra al fare una cosa. §. *Fà* o *Avèi difficoltæ*; Fare o Avere difficoltà, vale Muovere dubbio, Opporsi, Mostrare ripugnanza d'acconsentire a checchessia; Dir ragioni in contrario.

DIFFIDÀ v. n. Diffidare; Non aver fidanza, Non si fidare, Creder poco alle parole, alle promesse, alle apparenze; Sospettare, Sconfidare, Temere. §. Usasi ancora per Avvisare alcun debitore a non fare pagamento di sorte al creditore, il quale pagamento sarebbe mal fatto. — ÒU part. Diffidato.

DIFFÓNDISE n. p. Diffondersi, Dilatarsi, Allargarsi; Parlar molto diffusamente di checchessia — ÛZO part. Diffuso, ecc.

DIGERÌ v. a. Digerire, Digestire; Concuocere i cibi nello stomaco. §. *Mi no a posso digerì*; Io non posso ingozzarla, Non la posso mandar giù V. *Collà*. — ISE n. p. Digerirsi, Digestirsi — ÌO part. Digerito.

DIGESTION s. f. Digestione; Tritamento e mescuglio de' cibi nelle prime vie del corpo, da cui risulta la concozione. §. *Fà digestion*; Far digestione, vale Digerire.

DIGNITÆ s. f. Dignità; Qualità eminente, Posto, grado o condizione onorevole.

DIGRESCION s. f. Digressione; Discorso di cosa aliena dall'argomento principale, di cui siasi preso a parlare. Lo stesso che *Episodio* in un poema epico o drammatico.

DILAPIDÀ v. a. Dilapidare, Scialacquare V. *Dà fondo*.

DILAZION s. f. Dilazione, Indugio; Spazio di tempo preso o dato a far checchessia; Ritardamento, Dilungamento, Prolungamento.

DILAZIONÀ V. *Differì*.

DILETTÀ v. a. Dilettare; Apportar diletto — ÀSE n. p. Dilettarsi; Prender diletto, piacere, Compiacersi, Godere, Gioire — ÒU part. Dilettato.

DILÛCIDÀ v. a. Dilucidare, Dichiarare; Render più chiaro, più intelligibile il significato delle parole, e delle idee d'uno Scrittore — ÒU part. Dilucidato.

DILÛCIDAZION s. f. Dilucidazione.

DIMENSCION s. f. Dimensione; Estensione d'un corpo considerato come misurabile.

DIMENTICÀSE V. *Scordàse*.

DIMINUÌ V. *Ammermà*.

DIMINÙZION s. f. Diminuzione, Scemamento, Discrescimento, Diminuimento.

DIMISCION s. f. Dimissione. Voce dell'uso.

DIMOSTRÀ v. a. Dimostrare, Dichiarare, Provare. §. In materia di Scienze vale Provare la verità d'alcuna proposizione in modo chiaro e convincente per via di conseguenze necessarie, derivate da principj evidenti ed incontrastabili — ÒU part. Dimostrato.

DIMOSTRAZION s. f. Dimostrazione.

DINÀ s. m. Danaro, e Danajo: ma Danaro appo i migliori Scrittori si trova per lo più usato nel numero plurale. Moneta della minor valuta. §. Usasi ancora per Moneta generalmente: *Pe-i dinæ o fueiva de tutto*; E' farebbe checchessia per danari, cioè Si lascierebbe corrompere con danaro. §. *Fà dinæ*; Far danaro; Vendere una cosa per cavar danari V. MONÆA. §. *Dinà da noxe*; Ceppo. Mancia o Donativo che si dà per lo più a' fanciulli nella solennità del Natale di Nostro Signore. §. *Dinæ*; Danari. Uno de' quattro semi onde son dipinte le carte.

DINDAN s. m. Dondolo; Qualunque sollazzo da fanciulli, che si baloccano con alcuna cosa che dondoli, come sarebbe una palla o simile, legata da un capo ad una corda, e sospesa in alto: e più largamente si prende per Ogni sorta di trattenimento sollazzevole da spensierati: *Poveo figgiêu, dæghe o dindan!* Povero bimbo, dategli il dondolo. Dicesi per ironia ad un Giovine adulto, che si balocchi a guisa di fanciullo.

DINÔTÀ V. *Signifiçà*.

DÌO s. m. Dito, e nel plur. Diti e Dita; Uno de' cinque membretti, che derivano dalla mano e dal piè. Le dita della mano hanno ciascuno il suo nome particolare. Il 1.°, che noi diciamo *Dïo grosso*, dicesi Pollice o Grosso; il 2.° dicesi Indice, perchè è quello con cui s'indica: il 3.° dicesi Medio, perchè trovasi in mezzo delle altre quattro dita: il 4.° chiamasi Anulare, perchè è quello in cui comunem. usasi portare l'anello: il 5.° chiamato da noi *Dïo marmellin*, dicesi Mignolo o

Digitized by Google

Auricolare. §. Talvolta usasi per Misura della larghezza d' un dito: *Alto un dïo, due dïe ecc.* Alto un dito, due dita, ecc. §. *Segnâ unn-a personn-a co dïo*; Mostrare alcuno a dito, Dirizzare il dito, accennando verso alcuno che meriti d' esser notato, e si piglia per lo più in cattiva parte. §. *Ligâsea a-e dïe*; Legarsela, o Allacciarsela al dito, vale Fissare nella memoria il torto ricevuto per farne vendetta a tempo opportuno. §. *Avèi unn-a cosa in çimma de dïe*; Aver alcuna cosa su per le dita, o su per le punte delle dita, dicesi del Saperla benissimo; Averla a menadito. §. *Addentâse e dïe*; Mordersi il dito, vale Arrabbiarsi, e talora Minacciare di vendicarsi. §. *Toccâ o Çê cö dïo*; Toccare il ciel col dito, si dice dell' Ottener cosa o reputata sopra i suoi meriti, o fuor del suo credere, o oltre il suo desiderio. §. *Leccâsene e dïe*; Leccarsene le dita, vale Piacer sommamente alcun cibo, e figurat. Gongolare di gioja, Provar gaudio o piacere se si potesse ottenere una cosa. §. *Sciaccâse e dïe c' unn-a personn a* V.ª *Scontrâ*. §. *Sciaccâse e dïe pe-i atri*; Darsi gl' impacci del Rosso V *Cartâ*. §. *Fâ scrosci e dïe*; Far scricchiolare i nocchi delle dita.

DIPARTÌSE n. p. Dipartirsi, Scostarsi, Allontanarsi V. *Scostâse*.

DIPENDE v. n. Dipendere; Aver l' essere e il conservamento da altri. §. Usasi ancora per Esser soggetto, sottoposto all' altrui autorità o dominio. §. *Dipende da mi*; Ciò dipende da me, per dire Io son padrone di far ciò, o non farlo. §. *Non dipende da nisciûn*; Dipendere da se stesso, Non dipendere da alcuno, vale Non essere sottoposto a persona, Esser libero, Non vivere sotto la protezione d' alcuno — EIZO part. Dipeso.

DIPINZE v. a. Dipignere e Dipingere, Pignere e Pingere; Rappresentar per via di colori la forma e la figura d' alcuna cosa. §. Figurat. vale Descrivere, Rappresentar vivamente e squisitamente con parole. §. *Dipinze a ôujo*; Dipignere a olio, vale Dipignere con colori stemperati coll' olio. §. *Dipinze a fresco*; Dipignere a fresco, vale Dipignere sull' intonaco non rasciutto. §. *Dipinze a sguasso* V. A SGUASSO — INTO part. Dipinto.

DIPORTÂSE n. p. Diportarsi, Portarsi, Procedere, vale Regolarsi nella maniera di agire — ÔU part. Diportato.

DIRAMMÂSE n. p. Diramarsi; Figurat. vale Disgiungersi, Separarsi in più rami a guisa degli alberi, e dicesi non solamente de' fiumi o simili, ma ancora delle vene, delle arterie, de' nervi, ecc. — ÔU part. Diramato.

DIRETTÔ s. m. Direttore; Che dirige, Che regola.

DIREZION s. f. Direzione; Linea del cammino retto. §. Per Regola, Governo, Condotta. * §. *Direzion da calamitta*; Direzione della calamita, dicesi Quella proprietà dell' ago calamitato di sempre volgersi verso i poli del mondo.

DIRIZZE v. a. Dirigere, Indirizzare. §. Usasi anche per Regolare — ETTO part. Diretto.

* DISABILITÀ v. a. Interdire. *T. de' Giuristi*. Privare alcuno dell' amministrazione de' suoi beni, e talvolta della sua persona. I Magistrati pronunziano l' interdizione ne' casi di demenza, furore e prodigalità — ÔU part. Interdetto.

DISANIMÀ V. *Scoraggî*.

DISAPPROVÀ v. a. Disapprovare, Non approvare, Biasimare, contr. di Approvare — ÔU part. Disapprovato.

DISCEIZA s. f. Discesa, Calata.

DISCERNE v. a. Discernere, Scernere, Propriam. Conoscere distintamente.

DISCIMULÀ v. n. Dissimulare; Nascondere il suo pensiero, Non dare a divedere di saper alcuna cosa, o di essersi accorto di checchessia; Far vista d' ignorare o di non avvedersi o simile — ÔU part. Dissimulato.

DISCIPÀ v. a. Dissipare, Dispergere V. *Dâ fondo*. — ÔU part. Dissipato. §. *Ommo discipôu*; Svagato, Distratto, Divertito.

DISCIPATÔ s. m. Dissipatore, Prodigo, Scialacquatore.

DISCIPLINN-A s. f. Disciplina; Mazzo di funicelle o simili, colle quali gli uomini si percuotono per far penitenza.

DISCIPLINÂSE n. p. Disciplinarsi, Battersi, Flagellarsi; Percuotersi colla disciplina a effetto di flagellarsi — ÔU part. Disciplinato, ecc.

Digitized by Google

DISCORRÌ v. n. Discorrere, Ragionare, Favellare con alcuno conversando — ORSO part. Discorso.

DISCREZION s. f. Discrezione, Discretezza. §. *Anni da discrezion*; Anni della discrezione. Quegli anni, ne' quali l'uomo comincia ad usare della ragione, e distinguerla. §. *Intende pe discrezion*; Intendere per discrezione, vale Intendere per suo accorgimento l'altrui male composto discorso o scrittura. *§. *Réndise a discrezion*; Arrendersi o Darsi a discrezione. *T. Milit.* Render le piazze o le soldatesche, ecc. alla discrezione del vincitore senz'altri patti e capitoli. §. *Stà à discrezion d'unn-a personn-a*; Stare a discrezione d'uno, vale Essere sottoposto sotto l'arbitrio altrui. §. *Avèi discrezion*; Aver discrezione, vale Procedere con moderazione.

DISCÛSCION s. f. Discussione.

DISCÛTTE v. a. Discutere e Discussare; Esaminare e Considerare sottilmente e diligentemente un affare, un dubbio, un punto di letteratura, ecc.

DISEGNÀ v. a. Disegnare; Rappresentare, e Descrivere con segni e lineamenti V. DIPINZE.

DISERTÀ v. n. Disertare e Desertare. Dicesi de' Soldati, i quali abbandonano la milizia fuggendo — ÔU part. Disertato.

DISERTAZION s. f. Dissertazione; Diceria erudita, che fassi per lo più in iscritto sopra qualche materia.

DISERTÔ s.m. Disertore; Soldato, che abbandona furtivamente la milizia.

DÌSETTE add. d'ogni genere. Diciasette. Nome numerale composto di Dieci e sette.

DISIMPEGNÀ v. a. Disimpegnare, Levar d'impegno — ÀSE n. p. Disimpegnarsi; Trarsi d'impegno — ÔU part. Disimpegnato.

DISIMPIEGÔU add. Disimpiegato; Tolto dall'impiego, o Che non ha occupazione prescritta.

DISINTERESSÔU add. Disinteressato; Che non cura il proprio interesse, Che è senza interesse.

DISNÀ v. n. Desinare, Pranzare, Prandere; Mangiare, che si fa circa il mezzodì. §. *Invitâ a disnà*; Invitar a pranzo, a desinare, Ricevere a convito. §. *Fà da disnà*; Fare il desinare, o da desinare, vale Apprestare il desinare —ÔU part. Desinato, ecc. §. *Disnà* s. m. Desinare, Pranzo; Ciò che mangiasi circa il mezzodì.

DISNATA s. f. Desinata. Dicesi comunem. D'un bel desinare.

DISOCCÛPÔU add. Disoccupato; Che non è occupato. §. Parlandosi di Persona, vale Sfaccendato, Scioperato, Che non ha occupazione determinata.

DISONÔ s. m. Disonore, e per sinc. Disnore; Infamia, Vergogna, Ignominia, Sfregio, contr. d'Onore. §. *Fà disonô*; Far disonore, vale Disonorare; Esser cagione che altri sia vituperato, infamato.

DISONORÀ v. a. Disonorare, Infamare, Aontare, Svergognare, Sfregiare, Disonrare, Dissorrare. Queste ultime due voci sono antiq. Torre l'onore, Contaminare la fama — ÀSE n. p. Disonorarsi — ÔU part. Disonorato, Disonestato, Svergognato, ecc.

DISORDINÀ v. n. Disordinare. Dicesi comunem. dell'Uscire dell'ordine dovuto, e consueto dando nel troppo, o in mangiare o in qualsivoglia altra cosa; Far disordini, Vivere senza regola, Scavallare — ÔU part. Disordinato.

DISORIENTÀ v. a. Sconcertare, Svagare, Distorre; Levar di sesto. — ÀSE n. p. Disorganizzarsi, Sconcertarsi — ÔU part. Sconcertato, ecc.

DISPONN-E v. a. Disporre; Bene ordinare, Mettere in assetto, Preparare. §. Per Persuadere, Indurre altrui alla sua volontà. §. Per Fare d'una cosa o d'una persona ciò che più aggrada: *Disponn-e di so ben*; Disporre de' suoi beni. §. *Poèi disponn-e d'unn-a cosa*; Poter disporre di checchessia, vale Esserne padrone, Poterne far ciò che più torna a grado — ISE n. p. Disporsi — OSTO part. Disposto. §. Vale ancora Pronto, Allestito, Apparecchiato per fare.

DISPOXIZION s. f. Disposizione, Compartimento ed ordine delle parti d'un tutto. §. Usasi ancora comunem. per Natura, Inclinazione e Attitudine a far checchessia. §. Talvolta per Autorità, Facoltà di fare il suo piacimento di checchessia:

Digitized by Google

O l' è à mœ dispoxizion ; Egli è alla mia disposizione, cioè Ho facoltà di farne che cosa voglio.

DISPÛTÀ v. n. Disputare; Contrastare e Impugnare l' altrui opinione, o Difendere la sua per via di ragione. §. Talvolta usasi per Contrastare semplicem. il dominio d'una cosa. * §. *Disputà o vento* ; Disputare, Contrastare il vento. *T. Marin.* È manovrare in modo di guadagnare il sopravvento, o il vantaggio del vento, relativamente ad una nave o ad una squadra, che si ha in vista. — ÔU part. Disputato.

DISSECCÀ v. a. Disseccare, Seccare V. *Seccà.*

DISTILLÀ v. a. Distillare, Stillare; Estrarre artifiziosamente le parti più fluide, e più spiritose della materia. — ÔU part. Distillato.

DISTILLATÔ s. m. Distillatore; Colui che distilla.

DISTINGUE v. a. Distinguere, Discernere per. mezzo della vista, o degli altri sensi, Ravvisare. §. Dicesi ancora dell' Operazione della mente, che discerne, che riconosce. §. Nelle Scuole vale Specificare i diversi significati, in cui può essere presa una proposizione. §. *Distingue o c. . . . . dà cordx* ; Distinguere il fagiano dalle lucertole, il pan da' sassi, il baccel da' paternostri. Prov. che vale Far distinzione di cose assai diverse — ISE n. p Distinguersi, Segnalarsi; Rendersi osservabile per valore, o per altro merito — INTO part. Distinto.

DISTINZION s. f. Distinzione.

DISTRAE v. a. Distrarre, Disviare, Svagare, Storre V. *Disorientà* — ISE n. p. Svagarsi, Distrarsi, Distorsi — ÆTO part. Distratto, ecc.

DISTRAZION s. f. Distrazione, Svagamento; Diviamento d' animo, Alienazione della mente da ciò, che si opera.

DISTRIBUÌ v. a. Distribuire, Compartire; Dar a ciascuno la sua rata. §. Usasi ancora per Ordinare, Disporre: *Distribuì e guardie* ; Distribuire le guardie, vale Disporle — ÌO part. Distribuito.

DISTRIBÛZION s. f. Distribuzione.

DISTRÛE v. a. Distruggere, Struggere, Consumare; Ridurre al niente — ÛTO part. Distrutto, ecc.

DISTRÛZION s. f. Distruzione, Disfacimento; Rovina totale.

DISTÛRBÀ V. *Destùrbà.*

* DÌTA s. f. Ditta. *T. Mercant.* Società, Compagnia di negozio che va sotto il nome d' una o più persone, le quali hanno la medesima firma.

DITTAMO s. m. Dittamo, o Ditamo di Candia. T. Botan. *Dictamus Creticus.* Pianta perenne, che coltivasi per lo più in vasi. Le sue foglie maggiori sono tomentose, e il fiore è in ispiga densa, pendente e colorata. Fiorisce in luglio o agosto.

DIVEDDE ; Divedere. Verbo che usasi sempre col verbo Dare: *Dà a divedde* ; Dar a divedere, vale Mostrare, Far conoscere, Far capace.

DIVEGNÌ V. *Diventà.*

DIVENTÀ v. n. Diventare, Divenire; Farsi diverso da quello, che s' era prima, variando nella sostanza, o negli accidenti — ÔU part. Diventato, ecc.

DIVERSCITÆ s. f. Divario, Diversità, Varietà, Differenza.

DIVERTÌ v. a. Divertire, Sollazzare; Comunem. s' usa per Far piacere, Piacevolmente intertenere — ÌSE n. p. Divertirsi, Spassarsi, Sollazzarsi; Pigliarsi piacere e buon tempo — ÌO part. Divertito, ecc.

DIVIDDE v. a. Dividere V. *Separà.* §. Usasi ancora per Distribuire, Scompartire. * §. *Dividde* ; Partire. *T. Aritm.* Dividere un numero in parti eguali.

DIVINITÆ s. f. Divinità; Essenza di Dio, e talvolta s' usa per Dio medesimo. §. Poeticamente dicesi ancora, ed abusivamente parlando di Bella donna.

DIVISÀ v. n. Divisare, Disegnare, Determinare, Deliberare — ÔU part. Divisato, ecc.

* DIVISÔ s. m. Partitore. *T. Aritm.* Quel numero che divide da altro numero.

DIVIXION s. f. Divisione; Spartimento, Separazione d' una quantità di parti. * §. In Aritm. è Una delle quattro regole principali, che più toscanam. dicesi Partizione. * §. *Divixion;* Divisione. *T. Milit.* Dicesi Ognuno de' grandi corpi,

Digitized by Google

nè quali è spartito un esercito, come pure Un particolare scompartimento, che si fa ne' Reggimenti, e ne' Battaglioni sotto l' armi. Chiamasi inoltre Divisione una porzione del battaglione e del reggimento, che è varia ne' varii luoghi. In Piemonte due squadroni di cavalli fanno una Divisione, e tre di queste il Reggimento.

DIVORÀ v. a. Divorare; Mangiare con eccessiva ingordigia. §. *Divorà i libbri*; Divorare i libri, vale Leggerli prestissimo. §. *Divorà a stradda*; Divorar la strada, vale Farla prestissimo — ÔU part. Divorato.

DIVOZION s. f. Divozione e Devozione; Propriam. Affetto pio, e pronto fervore verso Dio e verso le cose sacre. §. Figurat. vale Ossequio, Riverenza, Osservanza verso altrui. §. *Fâ e so divozioîn*; Far le sue divozioni, dicesi comunem. per Ricevere i Sagramenti della Penitenza e della Eucaristia.

DIVULGÀ v. a. Divolgare e Divulgare; Far noto all' universale una cosa che non si sapeva — ÔU part. Divulgato.

DIXÉUTTO add. d'ogni g. Diciotto, e Dicidotto. Quest' ultima voce è poco usitata. Nome numerale, che componesi di Dieci e otto.

DIXINÈUVE add. d'ogni g. Diciannove. Nome numerale composto di Dieci e nove.

DIVAGÀ v. a. Svagare; Interrompere o Distorre chi opera con vaghezza e di voglia — ÀSE n. p. Svagarsi; Non si applicare al continuo a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni o pensieri. §. Talora usasi per Ricrearsi, Prender alcun sollievo o sollazzo — ÔU part. Svagato. §. *Ese un divagôu* V. *Discipâ*.

DIXINVOLTÛA s. f. Disinvoltura, Franchezza, Destrezza, Vivezza, Maniera, Brio.

DIZIONAJO s. m. Dizionario, Vocabolario, Lessico; Libro ove sian raccolte ed esposte per ordine alfabetico le varie dizioni d'una o più lingue. §. Dicesi ancora di Varie altre raccolte alfabeticamente ordinate sopra materie d'arti o scienze.

DÔ s. m. Dolore; Passione del corpo animale cagionato da ferita, percossa, afflusso d'umori o soluzioni delle parti. §. Riferendosi all' animo sta per Afflizione, Passione. §. *Doî de parto*; Dogl'e. §. *Sätâ un dô*; Pigliarsi una doglia, vale Esser sorpreso da qualche dolore.

DÖÇE s. m. Dolce, Dolcezza; Sapore che hanno in se le cose dolci: *No gh' è dösse senz' amâo*; Non v' ha dolce, che non abbia l' amaro; simile all' altro prov. Non v' ha rosa senza spina. §. *Dösci*; Dolci. Nel num. del più vagliono Cose dolci, Confetti, Paste e simili composizioni con zucchero o con miele. §. *Sentighe o dösse*; Gustarne il dolce. Dettato che vale Trar qualche profitto dal suo lavoro. §. *Dösse* add. Dolce. Propriam. Aggiunto di Quel sapore, che non ha dell' acido, nè dell' amaro, nè del piccante, acerbo o salato. Esso ha inoltre varj significati secondo il sostantivo, cui s' unisce. §. Aggiunto a Salita, Scala e simili vale Poco repente, Che non è erto, Che si può salire agiatamente. §. Aggiunto ad Aria, Clima e simili vale Temperato, Tranquillo, Che non è nè troppo caldo, nè troppo freddo. §. Aggiunto a Metalli, come Ferro, Rame, ecc. dicesi Quello che è agevole a lavorarsi, Che non si schianta, ed opposto a Crudo. §. Parlando di Pietra o Sasso, dagli Scarpellini e Archit. dicesi Quella che si può tagliare con facilità come il tufo. §. *Ægua döse*. V. *Ægua*.

DÔGA s. f Doga; Una di quelle striscie, di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi rotondi. * * §. *Dösga*; Cotenna. Dicesi ancora in modo basso di Quella carne grassa, che apparisce dietro nel collo alle persone pingui.

DOGGIA s. f. Doppia, Piega V. Ceiga. * §. *Doggia*; Duglia. *T. Marin.* Si chiama Ciascun giro d' una gomona, o altro cavo raccolto in tondo, perchè occupi minore spazio.

DOGGIÀ V. *Redoggiâ*. § *Doggiâ*; Piegare V. *Cegâ*. §. *Doggiâ e strapunte*; Abbalinare i materassi. §. *Doggiâ o fî da schenn-a*; Lavorare, Travagliare. — ÀSE n. p. Piegarsi, Torcersi: *O s' è doggiôu comme unn-a canna*; E' si piegò come una canna. § *Doggiâse e gambe*; Non reggersi sulle gambe, Non reggere le gambe, Traballare; L' ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piedi per debolezza o per altra cagione.

Digitized by Google

DOGGIO s. m. Doppio; Due volte tanto, Altrettanta somma di più. † §. *Doggio;* Doppio. Voce nostra. Spezie di misura di vino, che contiene due smole. §. *Doggio;* Orinale V. *Oind.* §. *Sùnnà a doggio* V. A DOGGIO. §. *Doggio* add. Doppio. §. *Ommo doggio;* Uomo doppio, vale Finto, Non sincero. §. Aggiunto di fiore, dicesi da' Giardinieri Quel fiore, i cui petali sono raddoppiati, ed è l'opposto di Semplice: *Viovetta doggia;* Viola mammola doppia.

DOGGIÒN s. m. Canavaccio; Sorta di panno per lo più di canape grosso e ruvido.

DOÎ v. n. Dolere; Sentire o Provare dolore in qualche parte del corpo. §. Figurat. vale Aver dispiacere, Increscere. §. *Quest' odô o fa doî a testa;* Quest' odore attosca. §. *Gratiâ dove ghe dêue;* Dar dove gli duole, Dar in quel d'alcuno, vale Promuovere un discorso sopra materia, in cui altri abbia passione.

DOMÀ v. a. Domare; Far mansueto e trattabile, ed è proprio di bestie da cavalcare, da portar some, e da traino.

DOMAN avv. Domani, Dimane; Il giorno vegnente. §. *Mandâ da anchêu a doman;* Mandar d'oggi in domane. Maniera proverb. che vale Tenere a bada. §. *Doman mattin;* Domattina, cioè Domane in verso la mattina. §. *Doman a seja;* Domandassera, Domani inverso la sera. §. *Doman;* Domani, detto ironic. vale Non mai.

DOMANDÀ v. a. Domandare e Dimandare; Ricercar notizia d'alcuna cosa o persona da altrui con parole, Interrogare. §. Per Chiedere altrui una cosa che si desidera d'ottenere: *Domandâ limoxina, perdon, ecc.* Domandar limosina, perdono, ecc. — ÔU part. Domandato, ecc.

DOMENEGA s. m. Domenica; Giorno dedicato a Dio presso i Cristiani, e fine della settimana.

* DOMENEGÀ s. m. Domenicale. *T. de' Contad.* Abito dai dì delle Feste. Onde in prov. Chi porta sempre il domenicale, o egli è ricco, o egli sta male. FIRENZ. *Trin. 4. 7.*

DOMENICAN add. Domenicano; Dell'ordine e religione di San Domenico.

DOMESTEGÀ V. *Addomestegâ.*

DOMESTEGO s. m. Servo, Servidore, Famigliare. *Domestega* s. f. Serva, Ancella. §. *Domestego* add. Domestico e Dimestico; Aggiunto a Persona vale Benigno, Trattabile, Alla mano. §. Aggiunto d'Animali fuor della spezie dell'uomo, s'intende di Quelli che servono all'uomo senz'aver bisogno d'esser dimesticati, ed è opposto di Salvatico. § Aggiunto delle Piante o Frutti s'intende di Quelli che crescon per coltura a distinzion de' Salvatici. §. Aggiunto di Campo, Terreno, Luogo e simili, vale Coltivato, Opposto di Salvatico.

DOMICILIÒU add. Dimorante, e non Domiciliato; Che abita, Che fa la sua dimora in un luogo.

DOMINÀ v. a. Dominare; Regolare a sua voglia, Tenere il freno, Padroneggiare, e dicesi per lo più di persone — ÔU part. Dominato.

DOMINÒ s. m. Dominò. Foggia di maschera, a cui è succeduta la Bautta, che è poco diversa da quella. §. Dicesi anche Una specie di giuoco, che si fa con tavolette d'avorio numerate a guisa dei dadi.

DOMMO s. m. Duomo; La chiesa cattedrale.

DONÀ V. *Regalâ.*

DONAZION s. f. Donazione. L'azione del donare, e propriam. Alienazione liberale cortese d'una cosa, d'un podere, di gioje e simili.

DONNÀ s. m. Donnajo, Donnajolo, Cianghellino; Colui che volentieri pratica colle donne.

DONNETTA s. f. Donnina; Dimin. di Donna. §. Dicesi anche a Bambina, che ha senno di donna. §. Talvolta usasi in senso disprezzativo, e dicesi Donnetta, Donniciuola, Femminetta, Donnacchera: *A l'è rôba da donnette;* Le son cose da donnette, da donnicciuole. §. *Ese un donnetta;* Esser femmina, figurat. vale Mostrarsi debole, timido, curioso, ecc.

DONNETTAJA s. f. Donneria; Fatto, Detto, o Costume di donna.

DONNÙSSA s. f. Donnaccia, Donnuccia. Accresc. e pegg. di Donna, e dicesi per dispregio di Donna vile, sudicia, sciatta, e anche Di pessimi costumi.

Digitized by Google

DOPPO avv. Dopo, Dietro, Poi: *Primma un, doppo l'atro;* Prima uno, e dopo l'altro. §. Talvolta è prepos. che serve al quarto caso, e dimostra ordine di luogo, e di tempo: *Dopo a morte de ma Moa, mi...* Dopo la morte di mia madre, io.... §. Usasi ancora col terzo caso: *Primma a mi, doppo a voi;* Prima a me, dopo a voi. §. E talvolta raramente col secondo: *Han stampôu doppo de mi unn-a....* E' stamparono dopo di me una.....

DOPPODIMAN avv. Posdomani, Posdomane; Doman l'altro.

DORIN s. m. Margheritine dorate.

DORMÌ v. n. Dormire; Essere immerso nel sonno, Riposare. §. Figurat. parlandosi di cosa vale Non trattarsene al presente: *Come va o Dizionajo domestego? o dorme;* Come va il Dizionario domestico? ei dorme. §. *Dormì addosso a unn-a cosa;* Dormir sopra checchessia, dicesi figurat. del Non darsene pensiero. §. *Non dormì, o Non stâ a dormì;* Non dormire, figurat. vale Star vigilante, Attendere con diligenza a quello che si ha in mente, o per mano. §. *Dormì comme un sûccon;* Aver legato l'asino, e i buoi, vale Dormire profondamente. §. *Chi dorme, no piggia pesci;* Chi dorme non piglia pesci, vale Chi sta all'ozio, non guadagna; Bisogna star vigilante alle faccende. §. *Chi dorme d'agosto, dorme a so costo;* Chi dorme d'agosto, dorme a suo costo. Prov. degli Agric. per far intendere, Che allora è tempo di rassettare, e riporre i frutti della terra, e chi dorme corre pericolo, che non gli sien rubati — ÏO part. Dormito.

DORMIGGIOSO add. Dormiglioso, Dormiglione, Dormalfuoco; Chi dorme assai.

DORMITOJO s. m. Dormitorio e Dormentorio; Luogo dove stanno molti a dormire, ma è proprio l'Andito de' conventi e de' monisterj, dove son le celle de' Religiosi.

DOSSÒ E BORDOSSO; Sossopra. Posto avverb. Coi verbi Mettere, Mandare e simili, vale Sconvolgere, Mettere in confusione, in iscompiglio.

DÒSÛMME s. m. Dolce smaccato, e sì dolce che nausei.

DOTTÀ v. a. Dotare; Dar la dote, Assegnare per dote. §. Usasi ancora per Adornare o Privilegiare; ed è proprio di Dio, e della natura, come Dotar d'ingegno, di grazia, di bellezza, ecc. — ÔU part. Dotato.

DOTTÔ s. m. Dottore; Che è stato onorato dell'insegne del dottorato. §. *Dottô de lite perse;* Dottor de' miei stivali, m. b. detto per disprezzo che vale Dottore da nulla. §. *Fâ o dottô;* Dottoreggiare.

DOTTRINN-A s. f. Dottrina, Scienza, Sapere. §. Chiamasi ancora con tal nome Un discorso instruttivo in materia di religione, ed altresì Un libretto dove sono dichiarati i principali articoli, e Misterj della Religione Cristiana.

DOVÈ v. a. Dovere e Devére; Esser debitore, Esser obbligato a pagare. §. Talora per Esser obbligato a checchessia per forza di legge, d'onestà, d'uso, di convenienza o simile: *Noî dovemmo rispettâ i Meistri:* Noi dobbiamo rispettare i maestri. §. Per Bisognare, Essere conveniente o necessario: *Chi comensa, deve finî;* Chi comincia dee terminare. §. Per Giovare: *Dovèi savèi che o Dialetto zeneize doppo o venezian o l'è o primmo in Italia;* Voi dovete sapere che il Dialetto genovese è il primo in Italia dopo il veneziano. §. *Dovèi* s. m. Dovere, Obbligo, e talora Convenienza. §. *Stâ a dovèi;* Star a dovere; Star cheto, Esser buono, bravo — ÔU part. Dovuto.

DOZZE add. d'ogni g. Dodici e Dozzi. Quest'ultima voce è antica e inusitata. Nome numerale che contiene Dieci e due.

DOZZEN s. m. Dodici, e volg. Dodiceno; La dodicesima parte d'un intiero.

DOZZENN-A s. f. Dodicina e Dozzina; Quantità numerata che arriva alla somma di dodici. In Toscana però, e specialm. nel Fiorentino non si direbbe d'ogni cosa come dell'uova, pani, pere, agli, cipolle, che dicesi Serqua. §. *Mettise in dozzenn-a;* Mettersi o Stare in dozzina, vale Mettersi insieme, e per lo più dove non si conviene; Affratellarsi, Addomesticarsi. §. *O vêu mettise in dozzenn-a comme i êuve marse:* Ogni cencio vuol entrar in bucato. §. *Da dozenn-a;* Da dozzina, Di dozzina, vale Dozzinale, Di

Digitized by Google

poco prezzo detto così perchè Quelle robe che si vendono a dozzina, per lo più sono cose di poco valore.

* DRAGANTE s. m. Dragante. *T. Marin.* L'ultimo de' bagli, o l'ultima latta del vascello che serve a tener salda tutta l'opera della poppa.

* DRAGON s. m. Dragone. *T. Milit.* Soldato d'una sorta di milizia a cavallo, che tiene il mezzo tra la Cavalleria grave e la leggiera, tanto pei cavalli su i quali è montata, e per le armi che adopera, quanto per le fazioni sue in guerra. Presso noi abusivamente prendesi per Qualunque soldato a cavallo.

* DRAGONN-A s. f. Dragona. *T. Milit.* Dicesi propriam. Quell' ornamento di gallone o di passamano con frangia, che intrecciato nell' impugnatura della spada, o della sciabola, viene usato per distintivo degli Uffiziali, de' Sott' uffiziali e de' soldati. §. Abusivamente prendesi per Spallino V. SPALLETTA.

* DRAJA s. f. Draglia. *T. Marin.* È una corda fermata alle sue estremità e tesa, sulla quale si fa scorrere un oggetto, che vi è appeso con varii anelli, come una cortina alla verga di ferro, che la sostiene.

DRAPPO s. m. Panno; Tela di lana, o di lino. Quei panni, che si usano dare alla lavandaja per lavarli, chiamansi comunem. Pannilini. §. *Drappo da morti;* Coltre e Coltra; Panno o Drappo neró, con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura.

* DRISSA s. f. Drizza o Dirizza. *T. Marin.* Le drizze in generale sono corde, che servono ad issare o ad elevare a suo luogo una vela o un pennone. Esse agiscono sul mezzo del pennone per le vele, che sono a questi inferite: per le vele di straglio e per gli fiocchi sono allacciate all' angolo loro superiore.

DRITA (MAN) s. f. Destra; La mano, che è dalla banda del fegato, la quale perchè adoperasi più comunem. dell' altra, è anche più agile e vigorosa, detta altrimenti la Ritta; ed è l' opposto di Manca, Sinistra. §. *Dà drïta;* A destra, A man destra, A man ritta. Posto avverb. vale Dalla banda destra.

DRÏTO s. m. Diritto; Tassa o Dazio che di dovuto si paga al Pubblico. §. Usasi anche per Tributo in generale. §. E talora per Ragione, Giustizia: *Drïto de guæra;* Diritto di guerra. * §. *Drïti;* Ritti. Diconsi dagli Artefici Tutti i pezzi di ferro, legname, o altro posti per ritto, ad uso di reggere e collegare altre parti. §. *Drïto* add. Ritto, Diritto; Che è per linea retta, Che non piega da niuna banda, Che non torce: *Mi staggo in caroggio drïto de Pontexello;* Io abito in vico dritto di Ponticello. §. *Drïto in pê;* Ritto, Diritto, In Piedi, opposto a Sedere e a Giacere. §. *Ommo drïto;* Uomo diritto, Furbo, Accorto, Sagace, Astuto. §. *Pê drïto, Man drïta:* Piè diritto, Man ritta, vale Destro, contr. di Manco. §. *Marcià pe-a strada drïta;* Seguitar la via diritta, Figur. vale Regolarsi bene nella vita, ne' costumi. §. *Dâ drïto in t' unn-a cosa;* Dare diritto, vale Cogliere per l' appunto il bersaglio. §. *Stâ drïto;* Stare diritto, Star ritto, vale Essere in dirittura, Non pendere da verun de' lati, ed anche Star colla persona diritta e col capo elevato. §. *Andâ drïto;* Andar alla sua via, o la sua via, vale Seguitare il suo cammino. §. *Tegnise drïto a un lêugo;* Tener ritto per quel luogo, vale Avviarsi seguitando quel luogo. §. *O caroggio do fî o no va drïto in S. Loenzo;* Le cose non camminano a dovere, cioè Con giustezza, giustamente, convenientemente. §. *O pe drïto o pe traverso;* O per diritto o per tralice, vale o In un modo o in un altro. §. *De giûsto drïto;* Di giusto diritto, Di giusta ragione.

DRÏTON add. Furbaccio, Dirittone, Dirittaccio, Astutaccio, Formicone.

DRÏTONAJA s. f. Furberia, Astuzia, Scaltrimento; Azione da furbo, Arte e attitudine ad ingannare, o a preveder gl' inganni.

* DROGALLO s. m. Drogallo. Voce dell' uso, e term. de' Tonnarotti. Spezie di corda di sparto molto fitta.

DROMEDAJO s. m. Dromedario; Quadrupede della medesima spezie de' cammelli, ma più robusto, più veloce al corso, ed ha doppio scrigno o gobba sulla schiena.

Digitized by Google

* DRÛA s. f. Margbetta. *T' de' Macell.* Lo strigolo o Ventricino di vitello da latte. ** §. *Perde a drûa*; Esser grasso bracato: m. b. vale Esser grasso assaissimo, quasi coperto di grasso come di brache. ** §. *Drûa*; Gola, Lattughe. Modo basso, e detto per iscberzo V. XIABÒ.

DRÛGHÈ s. m. Droghiere e Droghiero; Colui che vende Droghe. Dicesi anche Aromatario, ma è voce antiquata.

DRÙO add. Grosso; Aggiunto a cosa materiale vale Contrario di Sottile, Che nel suo essere ha corpolenza.

DÛÀ v. n. Durare; Occupare assai spazio di tempo, Andar in lungo. §. Per Mantenersi, Conservarsi: *Son peje, che no dûan*; Son pere che non durano. §. Per Resistere, Reggere: *Questa vitta a no pêu dûâ*; Questa vita non può durar lungamente. §. *Chi a dûa, a vinçe*; Chi dura la vince. Modo proverb. che vale che Col tempo si supera ogni difficoltà. §. *A freve a gh' è dûâ néuve giorni*; Gli andò a nove giorni la febbre — ÔU part. Durato.

DUAMÌA agg. d'ogni g. Dumila, Dumilia, Duomilia, e Duemila. Nome del numero numerativo di Due migliaja. Dumilia e Duomilia sono voci antiquate.

DÛÀTA s. f. Durata; Il durare.

DÛBITÀ v. n. Dubitare; Stare in dubbio. §. Usasi ancora per Temere, Aver sospetto o paura: *No staé a dûbitâ de ninte*; Non vogliate dubitar di nulla.

DÛCCA s. m. Duca; Titolo di Principato. §. *Peje do Dûcca*; Pere del Duca. Nome volgare d'una Specie di pera.

DÛGANÈ s. m. Doganiere; Ministro della dogana.

DÛGANN-A s. f. Dogana, che anche da taluni si scrisse Dosna; Luogo dove si scaricano le mercanzie per mostrarle e sgabellarle. §. Talvolta usasi per la Gabella o Dazio, che si paga delle robe nella Dogana. §. *Drîto de dûgann-a*; Dritto di dogana, dicesi in Marineria Una somma di danaro, o tassa che si paga alla Dogana per le mercanzie, che la nave carica o scarica, o per ancorato nel porto, locchè si dice anche Ancoraggio.

DÛGO s. m. Gufo reale. T. Ornit. *Striæ bubo*. Uccello di genere delle strigi, e grosso quant'un'oca, che ha il becco nero, due ciuffi lunghi sulla testa, l'addome lionato con macchie nere longitudinali, ed altre traversali più strette, i diti coperti di folte pennuzze lionate, con qualche macchia nerastra, le unghie nere. Egli fa caccia di lepri, di volpacchiotti, di gatti, d'altri mediocri e piccoli quadrupedi, di grossi uccelli, ed anche di rettili; lacera i grossi quadrupedi, ed i piccoli, come pipistrelli e topi, gl' inghiotte interi dopo aver loro spezzate le ossa. È uccello molto forte e coraggioso: abita nelle boscaglie de' monti, nelle grotte, o negli edifizj rovinati: il suo grido, che fa sentire sol di notte, è forte, rauco e spaventoso: non depone che due uova rotonde e bianche, dalle quali nasce sempre una coppia.

DUÌ add. d'ogni g. Due, Duo, Duoi e Dui. Queste ultime tre voci si adoperano soltanto nel verso, e per comodo di rima. §. Usasi talvolta in forza di sust. parlando del Segno, che esprime il numero di Due: *L' è vegnûo o duî, o dixinêuve e o novanta*; Furono estratti il due, il diciannove, e il novanta. §. *A duî a duî*; A due a due. Posto avverb. vale A coppia a coppia, Due dopo due.

DÛO s. m. Duro, Durezza; Qualità de' corpi che resistono al tatto, o che difficilmente si possono intaccare. §. *Trovâghe do dûo*; Trovarci duro, vale Incontrare difficoltà, ostacolo. §. *Stâ dûo*; Star duro, vale Persistere nella sua opinione o risoluzione, nè da quella rimuoversi. §. *Tegni dûo*; Tener duro, Stare alla dura; Fare ogni sforzo per sostener checchessia. Usasi ancora per Istare nella opinion primiera, Mantenersi costante nel suo proposito, e talvolta per Non rivelare o Manifestare alcuna cosa a chi te ne domanda. §. *Marciâ dûo*; Andar intero, vale Portare la persona diritta; e talvolta per Non degnare, Andar sostenuto. §. *Dûo* add. Duro, Sodo; Che resiste al tatto, contr. di Tenero, Molle, Sollo. §. *Coêu dûo*; Cuor duro, efferato, crudele. §. Per Difficile a capirsi: *Questo libbro per mi o l' è un pô dûo*; Questo libro per me è un pò duro. §. *Testa dûa*; Capo duro, Capassone, dicesi d'Uomo che non ha buona apprensiva, Duro e tardo a comprendere

Digitized by Google

o ritenere. §. *O l'è un osso dûo;* Egli è un osso duro od anche assolut. Duro, dicesi figurat. di Colui, che sa il conto suo, ed è difficile ad ingannarsi §. *Dûo de bocca;* Duro di bocca. Si dice al Cavallo, che non cura il morso, che anche dicesi Bocchiduro. §. *Gran dûo;* Grano duro. Chiamasi propriam. il Grano forestiero, che ci vien portato per via di mare, e del quale ci serviamo per paste.

DÛXE s. m. Doge; Titolo di Principato, e Capo di Repubblica, come Venezia, Genova. §. *Avvoxæme che sö Dûxe;* Datemi aria, e vado in cielo. Prov. di facilissima interpretazione.

DÛXENTO add. d'ogni g. Duecento e Dugento. Nome numerale di Due centinaja.

E

EBBEN; Bene, E bene. Part. riempitiva, che si mette nel principio del periodo avanti all'interrogativo: *Ebben, cose ne dixan?* E bene che ne dicono?

ECCEDE v. n. Eccedere, Trascendere; figurat. vale Passare i termini ordinarj, Uscir del convenevole.

ECCETTUÀ v. a. Eccettuare; Far intendere che una cosa o una persona non è compresa nel numero, nella regola in cui sembra, che dovrebbe trovarsi — ÔU part. Eccettuato.

ECCEZION s. f. Eccezione, Eccettuazione; L'atto di eccettuare.

ECCITÀ v. a. Eccitare, Cagionare, Suscitare, Muovere, Provocare; Far venir voglia V. *Méuve.* — ÔU part. Eccitato.

ECCLISSÀ v. a. Eclissare ed Ecclissare; L'oscurare propriam. del Sole e della Luna; Impedire per interposizione d'altro corpo, che essi tramandino a noi la loro luce, e si dice anche d'altri corpi simili. §. Per simil. vale Oscurare, Offuscare V. *Oscûrâ* — ÀSE n. p. Ecclissarsi, Abbujarsi — ÔU part. Ecclissato.

ECONOMIZZÀ v. n. Vivere con economia.

EDIFICÀ v. a. Edificare; Dar buon esempio, e propriam. s'usa parlando di costumi, e di bontà di vita — ÀSE n. p. Edificarsi; Tor buon esempio — ÔU part. Edificato.

EDITÔ s. m. Editore; Colui che ha cura di rivedere, e dare alle stampe le opere altrui.

EDIZION s. f. Edizione; Pubblicazione di alcun' opera per via di stampa.

EDÛCÀ v. a. Educare, Allevare, Istruire e Costumare i fanciulli — ÔU part. Educato.

EDÛCAZION s. f. Educazione; Governo dei fanciulli intorno agli esercizj del corpo, e spezialmente per ciò, che s'appartiene a' costumi, ed all'istruzione.

EFFEMINÔU add. Effeminato; Di costumi, modi, e anima femminile; Dilicato, Morbido, Lezioso, contr. di Virile.

EFFETTUÀ v. a. Effettuare; Mandar ad effetto, ad esecuzione — ÔU part. Effettuato.

EFFÛXION s. f. Effusione; Versamento, Spargimento d'un fluido con qualche grado di forza, e per lo più si dice del Sangue.

EGUAGLIÀ v. a. Eguagliare, Uguagliare V. *Uguaglià.*

ELASTICITÆ s. f. Elasticità; Proprietà di un corpo elastico.

ELETTRICITÆ s. f. Elettricità, Elettricismo; Forza o virtù elettrica.

ELETTRIZZÀ v. a Elettrizzare. Propriam. Comunicare la virtù elettrica. §. Figur. vale Ravvivare, Scuotere — ÔU part. Elettrizzato, ecc.

ELEVAZION s. f. Elevazione; Dicesi comun. l'Atto del Sacerdote, quando celebrando la messa, innalza l'ostia e il calice dopo la consacrazione.

ELÆZE v. a. Eleggere; Scegliere tra più cose quella che si giudica migliore, o che piace più, e dicesi spezialmente delle persone; Nominare, Trascegliere, Deputare.

ELEZION s. f. Elezione, Scelta, Trascelta.

*ELIDDE v. a. Elidere. *T. de' Gramm.* Levar via, e dicesi delle vocali, che si sottraggono infine, o in principio d'una parola.

*ELIXION s. f. Elisione. *T. Gramm.* Sottraimento d'una delle vocali.

ELIXIR s. m. Elisire.

EMANÀ v. a. Emanare, Produrre, Metter fuori: *Emanâ un decretto;* Emanare un decreto — ÔU part. Emanato.

Digitized by Google

* EMANÇIPÀ v. a. Emanceppare, Emancipare, e popolarm. Manceppare. *T. de' Giuristi.* Liberare che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà dinanzi al giudice — ÀSE n. p. Emanciparsi, figurat. vale Uscir de' limiti del convenevole, dell'onesto, del necessario — ÒU part. Emancipato.

EMBREXO s. m. Embrice; Propriam. Tegola piana di lunghezza di due terzi di braccio con un risalto per lo lungo da ogni lato; serve per copertura de' tetti, e si volta co' risalti all' insù, sopra i quali si pongono tegole o tegolini, acciocchè non vi trapeli, nè entri l' acqua tra l' uno e l' altro; ma questa Tegola non si conosce da noi, usandosi coprire i nostri tetti di sole lavagne. * §. *Embrexo;* Quadruccio. Chiamasi presso di noi Una spezie di Mattone grande, di forma quadra per uso di ammattonare i forni.

EMENDÀ V. *Corrèze.*

EMIGRÒU add. Emigrato; Colui che ha abbandonato il proprio paese, ed è andato ad abitare in un altro.

EMPIETÆ s. f. Empietà, Malvagità, Scelleratezza.

EMÛLÀ v. a. Emulare, Gareggiare; Contender con altri per conseguir checchessia, Andar a gara, Venir a competenza — ÒU part. Emulato.

EMÛLAZION s. f. Emulazione, Gara, Concorrenza, Competenza.

EMÛLSCION s. f. Mulsa, Emulsione. Nome de' medicamenti, che si colano spremendo, detto con altro nome Orzate.

ENCOMIÀ V. *Lòdà.*

ENDEGO s. m. Indaco; Materia colorante di colore fra turchino e azzurro, solida, inodore, insipida. Si ricava dalle foglie di molte specie d' indacofere, assoggettandole, quando son giunte al convenevole grado di maturità a certa fermentazione. S' impiega nelle tintorie per dare il colore turchino a' panni.

ENFAXI s. f. Enfasi; Gran forza e pompa del dire e del pronunziare, e propriam. è figura del favellare, per cui si esprime più di quello che si dice.

ENORMITÆ s. f. Enormità, Enormezza; Somma malvagità, Eccesso di atrocità.

ENTITÆ s. f. Entità, Consistenza.

ENTÛXIASMO s. f. Entusiasmo; Sollevamento straordinario di mente.

EQUATÒ s. m. Equatore; Uno de' cerchj massimi della Sfera.

* EQUAZION *s* f. Equazione. In Algebra è la Formula, con cui s' esprime l' egualità esistente tra varie quantità diversamente espresse.

EQUILIBRÀ v. a. Equilibrare; Fare equilibrio, Mettere in equilibrio — ÀSE n. p. Equilibrarsi, Mettersi in equilibrio — ÒU part. Equilibrato.

* EQUIPAGGIÀ v. a. Equipaggiare. *T. Marin.* Guarnire un bastimento di tutte le cose, che gli sono necessarie, e dicesi soltanto de' mercantili. Parlando di navi da guerra dicesi Armare — ÒU part. Equipaggiato.

EQUIVALEÌ v. n. Equivalere; Essere di pregio, e di valore eguale.

EQUIVOCÀ v. n. Equivocare; Sbagliare nel significato delle parole o nella sostanza delle cose. §. Usasi talora per lo Scambiar di nome — ÒU part. Equivocato.

ERBA s. f. Erba. §. *Fà erba;* Far erba, vale Segare, o Raccor l' erba. §. *Fà d'ogn' erba fascio;* Far fascio d' ogni erba vale Vivere alla scapestrata, senz' elezione di bene e di male. §. *Dottò in erba;* Dottore in erba, dicesi di Dottore, che non sia ancor ridotto alla perfezione; tolta la metaf. dal Grano, che si dice Essere in erba avanti che faccia la spiga. §. *Carne con l' erba;* Carne che sa di mucido, dicesi della Carne quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore. § *Quella chi vende erbe;* Erbajuola. Dicesi Colei che vende le erbe medicinali.

ERBA BISCIA; Aro, Giaro, Gichero. T. Botan. *Arum maculatum.* V. TÈUSCEGO.

ERBA BORSA; Borsa di pastore V. BORSA.

ERBA CALANDRINN-A; Camedrio. T. Botan. *Chamædrys.* Pianta, che ha le foglie amare ed alquanto aromatiche. Essa è perenne, e spontaneamente nasce fra noi in luoghi aspri, aridi o sassosi, nei boschi. Dicesi anche Querciola, perchè ha le foglie simili alla quercia.

ERBA CANAÆNN-A; Centone, Centocchio, Morso di gallina, Pavarina. T Botan.

Digitized by Google

Alsine vulgaris: Pianta assai comune fra noi, dalle cui radici capillari e fibrose getta molti piccoli fusti, sottili, rotondi, nodosi, che si distendono e dilatansi per terra con foglie piccole, ovate e terminate in acuto. Nasce ne' giardini, luoghi ombrosi, accanto alle siepi, vigne, strade e quasi da per tutto. Ristabilisce l' appetito alle passere, canarini ed altri uccelli; li nutre, li rinfresca, ed è grata anche alle galline.

ERBA CARDAÆNN-A; Seneccione, Erba cardarina. T. Botan. *Senecio vulgaris* V. Sellisson.

ERBA CHI SPÛSSA; Botri. T. Botan. *Chenopodium*. Pianta, la quale cresce a guisa d' un albero, ma poco alto da terra: ha un odore forte sì, ma alquanto soave, vinoso, e simile quasi a quello della fragola, il sapore ne è acre, aromatico e resinoso, che lo partecipa alle mani di chi la coglie. Trovasi ne' luoghi sabbionosi, aridi, nelle valli, e nelle rive de' torrenti. Fiorisce sul finir della state.

ERBA COCCA, Pugnitopo e Brusco. T. Botan. *Ruscus aculeatus*. Pianta che ha gli steli cilindrici, verdi, ramosi, a cespuglio, le foglie numerose, ovate, pungenti, scabre, coriacee, sessili; i fiori piccoli, alquanto bianchi, situati sulla parte superiore delle foglie, nell' ascella d' una scaglia; i frutti rotondi, polposi, d' un rosso vivace. Fiorisce dal dicembre al giugno, ed è comune ne' boschi. §. Avvi un' altra erba da noi pure chiamata *Erba cocca*, che nasce su per gli pedali degli alberi, ecc. V. Cocca.

ERBA DANNÂ V. Têuscego.

ERBA DRAGON; Dragoncello. T. Botan. *Artemisia dragunculus*. Pianta vivace, originaria della Siberia, della famiglia delle Corimbifere; si coltiva in tutti i giardini d' Europa: prese il nome dalla forma ondeggiante della radice paragonatasi ad un serpente o drago. Si usa pel suo forte odore penetrantissimo per avvivare il sapore scipito delle carni bianche, degli erbaggi, o delle insalate.

ERRA FÛMMAJÈUA; Sanguinella. T. Botan. *Sanguinaria*. Specie di gramigna comunissima ne' campi, e ne' luoghi erbosi, così detta perchè le sue spighe introdotte nelle narici promuovono l' emorragia. Chiamasi anche Capriola, e dagli antichi Scrittori Sanguinaria.

ERBA GATTA; Erba gatta, Gattaria. T. Botan. *Nepeta cataria*. Nome volgare d' una pianta, che nasce fralle rovine con foglie tomentose, e spiga composta di verticilli, che stimasi buona per la Clorosi, ed è così detta perchè i gatti l' amano quanto il Maro.

ERBA GIASSÀ; Erba ghiacciata, Erba cristallina. T. Botan. *Mesembryanthemum crystallinum*. Erba creduta originaria, che serve d' ornamento ai giardini a cagione d' una specie di ghiaccio, ossia cristallo, che disperso si osserva ne' gambi, e nelle foglie: essa non ha odore, ma masticata ci dà un blando e salso sapore, il quale lascia alla bocca un piacevole rinfrescamento acquoso. Si semina in marzo ed aprile; fiorisce in agosto, e matura il seme in settembre. È pianta annua.

ERBA INDOÀ; Asplenio, Ceteracca. T. Botan. *Asplenium*. Pianta, dalla cui radice foltissima e filamentosa manda un gran numero di foglie lunghe tre pollici, sinuose e ondate quasi fino alla costola, che è rotonda e dura. Le foglie sono liscie e verdi al di sopra, coperte al di sotto di piccole scaglie, tra le quali si sollevano degli ammassi di capsule sferiche, che contengono una polvere simile a quella delle felci, ma più cupa, e quando sono esposte al sole, le fa comparire come dorate. Alligna nei climi caldi, e trovasi abbondantemente presso di noi in luoghi sassosi ed umidi, e sulle muraglie. Ha il sapore d' erba, mucilaginoso, ed alquanto aspretto: cogliesi in settembre.

ERBA LUISA; Aloisia o Erba cedrina. T. Botan. *Verbena Triphylla*. Questa pianta, ch' è d' ornamento a' giardini tanto per l' odore gratissimo, quanto per la qualità di crescere a guisa d' alberetto, e di accomodarsi a spalliera, ha lo stelo diritto, ed i rami lisci a quattro facce; i fiori piccoli, quasi bianchi, in rada spiga e terminante. Dal Chill fu portata nel 1787 in Toscana.

Digitized by Google

ERBA MILZÆA; Erba sacra. T. Botan. *Verbena.* Pianta da noi così detta, perchè applicata esteriormente giova molto contro il male di milza. Essa nasce lungo le strade, intorno alle siepi, alle muraglie, e ne' luoghi incolti: è annuale, e fiorisce nella state. La foglia pesta ed applicata calda alla pelle lasciavi un colore rosseggiante.

ERBA SANTAMAJA; Erba Santa Maria, o Salvia romana T. Botan. *Tanacetum Balsamita.* Pianta assai comune coltivata negli orti e giardini; essa ha le foglie più lunghe e più larghe della Salvia, simili quasi a quelle della Bettonica; i fusti sono alti un gomito, e qualche volta maggiori, nelle cui sommità sono i fiori gialli. È in ogni parte amara, costrettiva e d'odore grave e acuto.

ERBA SENSITIVA; Erba sensitiva, o Mimosa. T. Botan. *Mimosa pudica.* Pianta simile ad una Gazzia, che viene a noi dall'America e dal Brasile: ha cotal proprietà, che ad ogni semplice toccamento o soffio, tosto risserra le foglie, e ritira a se i rami, ma dopo breve spazio nel primiero spazio ritorna, ond'è detta anche Vergognosa.

ERBA SERPENTINN-A; Lingua Serpentina, Erba lucciola, Erba senza costa. T. Botan. *Lingua serpentina.* Pianta dalle cui radici fibrose sorge una coda alta come la mano, la quale sostiene una foglia sola non dissimile alla Piantaggine acquatica, d'un gusto alquanto dolce e viscoso. Esce dall'alto della sua coda un frutto, il quale per la somiglianza, che ha colla lingua d'un serpente, dà il nome a tal pianta di Lingua serpentina. Cresce spontaneamente ne' prati, nelle paludi, e negli altri luoghi umidi; trovasi eziandio sui monti, dove scorrono acque. Nasce in primavera.

ERBA SPÂ; Aloè Americana. T. Botan. *Agave americana.* Specie di pianta della famiglia delle Tigliacee trasportata dall'America in Europa nel 1560 ed ora quasi naturalizzata in Italia, nella Provenza, e nella Spagna. Nasce spontanea nella Liguria occidentale lungo il mare: si coltiva in altri siti per formar siepi ai vigneti ed ai giardini. Questa specie ha le foglie lunghe, robuste, dentate ai margini, d'un tessuto fibroso, capaci a fornir una sorte di canape.

ERBA SPAGHETTO; Poligono, Coreggiuola. T. Botan. *Polygonum majus.* Pianta, dalla cui radice lunga e assai grossa getta molti fusti lunghi un piede o un piede e mezzo, scarni, rotondi, sodi, tenaci, quasi sempre striscianti, e distesi a terra a modo di gramigna, di rado diritti, con molti nodi assai vicini gli uni agli altri, vestiti di foglie bislunghe, strette, aguzze, verdi, attaccate a code assai corte, e messe alternatamente; i suoi piccoli fiori bianco-rossi spuntano al piede delle foglie Nasce ne' luoghi incolti e secchi lungo le strade. Fiorisce in giugno, luglio e agosto.

ERBA STELLA; Erba stella, Coronopo, Corno di cervo. T. Botan. *Plantago Coronopus.* Pianta, che ha le foglie lineari, pennato-dentate, lo scapo e la spiga gracili. Fiorisce in estate; trovasi ne' terreni sterili o venosi, per le strade, e principalmente vicino al mare, onde da alcuni chiamasi Stella Marina, ossia *Stella maris.*

ERBAGGI s. m. plur. Camangiari; Ogni erba buona a mangiare o cruda o cotta; Erbaggi.

ERBEGGIA s. f. Pisello salvatico.

ÉRBÖETO s. m. Alberetto, Arboscello, Arboretto, Arbusto. Dim. di Albero. Albero piccolo.

ERBOO s. m. Albero, e Arbore. Quest'ultima voce oggidì non si userebbe fuori del verso sdrucciolo. §. *Pe un cörpo no cazze un erboo;* Al primo colpo non cade un albero, vale che Bisogna ritentare più d'una volta. §. *Erboo da famiggia;* Albero della famiglia, dicesi per simil. la Descrizione de' nomi delle famiglie posti per ordine di discendenza. §. *Erboo do bastimento;* Albero del bastimento * §. *Erboo do pin do relèujo;* Albero. Pezzo d'acciajo tondo o quadrato ed appuntato in ambe l'estremità. * §. *Erboo;* Albero. In Meccanica dicesi d'una grossa trave, la quale corredata di lieve o bocciuoli, col mezzo d'una ruota, mossa per lo più a forza d'acqua, serve a comunicare il moto a diversi ingegni. §. *Fd*

Digitized by Google

l' erboo; Far quercia o querciola. Si dice Lo star ritto col capo in terra, e co' piedi all' aria.

ERREDITÀ v. a. Ereditare, Redare; Succedere nell' eredità di chi muore o in vigore delle leggi, o per disposizione del testatore, Divenire erede — ÔU part. Ereditato, Redato.

EREDITÆ s. f. Eredità, Retaggio, Reditaggio; Roba e facoltà redata.

ERESIA s. f. Eresia; Opinione erronea in materia di Fede.

ERIZZISE n. p. Erigersi, Elevarsi, Sollevarsi, Alzarsi, Levarsi su.

ERLÌA s. f. Ritrosia, Ripugnanza, Avversione: *Avèi in erlïa unn-a cosa*; Aver checchessia a schifo o a stomaco.

ERMITTO s. m. Eremita, Romito; Uomo che vive nell' eremo. §. *Ermitto* add. Romito, vale Solitario, Solingo.

ERRÀ V. *Falli*.

ERRÔ s. m. Errore, Sbaglio, Sproposito; Inganno dell'intelletto. §. Alle volte usasi anche per Mancamento, Difetto nell'operare contro le regole d'un'arte: *Erroi de stampa, d' ortografia, de grammatica*; Errori di stampa, d' ortografia, di grammatica. §. *Ese in errô*; Essere in errore, in inganno, vale Prendere abbaglio.

* ERSCI V. REDANCIE.

ERÛDÏO add. Erudito, vale Molto dotto, Versato nella cognizion delle storie, delle leggi, de' poeti, ecc.

ERÛDIZION s. f. Erudizione, Sapere, Dottrina.

ERÛZION s. f. Eruzione; Uscita repentina e violenta, e dicesi propriam. de' Vulcani: *Erûzioin do Vezûuio*; Eruzioni del Vesuvio.

ERXO s. m. Leccio, e poeticam. Elice ed Elce. Spezie di pianta del genere Quercia, che ha il tronco che si eleva a mediocre altezza, molto ramoso con la scorza screpolata, le foglie ovato-bislunghe piccole, coriacee, tomentose al di sotto, persistenti, col bordo a denti radi, mucronulati, i frutti simili a quelli della quercia comune, sebbene più piccoli. Fiorisce sul principio dell' estate.

ERZE s. m. Ciglione, Argine; Quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprasta al campo, è si fa per sostenere la terra, acciocchè il suolo divenga, o si conservi pianeggiante, e non sia rovinato dalle acque. §. Generalm. si prende per Qualunque rialto. * §. *Erze*; Rialzo. *T. de' Calzolaj*. Striscia di cuojo, che si aggiunge alla forma per gonfiare più o meno il tomajo al collo del piede.

ESAGERÀ v. a. Esagerare; Aggrandire con parole — ÔU part. Esagerato.

ESALTÀ v. a. Esaltare; Levar in alto, Magnificar con lodi, Lodar grandemente — ÔU part. Esaltato.

ESATTÔ s. m. Esattore; Riscuotitore del Pubblico.

ESAURÌ V. *Sciûgâ*.

ESCLÛDDE v. a. Escludere; Mandar o Cacciar via o fuori, contr. d' Ammettere — ÛZO part. Escluso.

ESCLÛXION s. f. Esclusione.

ESCLÛXIVA s. f. Privilegio.

ESE v. s. Essere. Verbo, che non segue alcuna conjugazione, ed è anomalo e irregolare più d' alcun altro, e si costruisce variamente, e con varii casi, e vale Aver essenza. Il part. passato è Stato, e talvolta anticam. Suto e Issuto. Fia e Fie vale Sarà; Fieno vale Saranno. Fora e Fòrano usansi per Sarebbe e Sarebbero, ma soltanto in Poesia. §. Talvolta usasi per Accadere: *Cose gh' è staeto?* Che c'è stato? cioè Che cosa accadde? §. Per Derivare, Addivenire: *Donde l' è che sèi coscì allegri?* Dond'è che siete così giulivi? cioè Da che addiviene che ecc.? §. Per Servire, Aver che fare: *Cose son a mi çento lïe?* Che sono a me cento lire? cioè A che mi servono? §. Per Passar divario, differenza: *Da-o mæ a-o so gh' è tanto, comme da-o Pappa a-o boja*; Dal mio al suo v'è tanto quanto dal Papa al carnefice. §. *Ese à banchetta*; Essere alle strette V. A-E STREITE. §. *Ese a cavallo* V. CAVALLO. §. *Ese a cian* V. CIAN. §. *Ese a-e cannte*; Essere alla callaja V. CANNIE. §. *Ese a-e streite do sacco*; Essere al fondo del sacco, vale Essere alla fine, al verde di danari, Trovarsi in difficili circostanze. §. *Ese ritti*; Stare a filo, vale Essere in dirittura. §. *Ese a giorno d' unn-a cosa*; Esserne chiaro, consapevole, Esserne al chiaro,

Digitized by Google

Saperla. * * §. *Ese all' ûujo;* Essere in bernecche, vale Esser briaco. §. *Ese à man;* Essere alla mano, dicesi di Persona, che sia affabile, trattabile, cortese. §. *Ese a segno, a tempo, a tïo;* Essere in pronto, in punto, vale Essere allestito, pronto, apparecchiato per far una cosa. §. *Ese a torsio;* Stare a dòndolo V. A Torsio. §. *Ese avanti in t' unn-a cosa;* Essere innanzi in una cosa, vale Averla condotta a buon termine: *Comme va o Dizionajo? son ben ben avanti;* Come va il Dizionario? son moltissimo innanzi. §. *Ese chen e gatti* V. Can. §. *Ese con un;* Essere con uno, vale Essere del suo partito, della sua opinione: *Mi son con lê;* Io sono con lui. §. *Ese da cappo;* Essere da capo, vale Ricominciare a far checchessia. §. *Ese d' accordio;* Essere d' accordo, Andar di accordo, vale Concordare, Andar di concordia, unitamente. §. *Ese dæto pe spedïo;* Essere a' Confitemini, Essere all' olio santo, si dice dell' Infermo, che è destituito da' medici, e la cui guarigione è disperata. §. *Ese da päo;* Stare a petto, Agguagliare, Pareggiare, vale Essere uguale nelle forze o in altro. §. *Ese de bon becco, de bonn-a bocca, de bon manifesto* V. Becco, Bocca. §. *Ese de casa;* Esser di casa, vale Esser famigliare, intrinseco. §. *Ese de casa comme a spassüa;* Esser di casa più che la granata, vale Esser famigliarissimo, o pratichissimo in un luogo o in una casa. §. *Ese de due faoce;* Esser doppio, Infinto, Non sincero. §. *Ese de duî parlæ;* Essere bilinguo, vale Dire una cosa or in una, or in altra maniera, Non esser coerente nel discorso. §. *Ese duî cû in t' un pd de cäsoin;* Esser due anime in un nocciolo, dicesi di Due fratelli, o Amici cordiali e sviscerati sì che uno faccia il piacere dell' altro. * §. *Ese féua;* Esser fuori. *T. di Giuoco.* Al giuoco delle carte vale Aver vinto la partita. §. *Ese féua de se;* Esser fuori di se, vale Essere o sommamente allegro, o sommamente arrabbiato. * * §. *Ese in bolletta;* Esser povero in canna, m. b. vale Essere abbruciato di danari. §. *Ese in bon d' unn-a personn-a;* Essere in grazia presso d' alcuno. §. *Ese in bon ëse;* Essere in ben essere, vale Essere non ancor guasto, Essere quasi nuovo. §. *Ese in candeja;* parlandosi di Tempo V. Candeja. §. *Ese in cimbalis;* Essere in cimberli, Andare in cimberli o simili, vale Essere allegro. §. *Ese inderrê d' unn-a cosa;* Essere addietro d' una cosa, vale Saperne poco. §. *Ese in gamba;* Essere in sul fiore, vale Essere forte di fare ecc. §. *Ese in gritta;* Essere in odio V. Gritta. §. *Ese in là;* Essere in là, Essere avanzato. §. *Ese in monæa;* Essere in su' contanti, vale Aver capitale in denaro. §. *Ese in scë vintitr' öe, e trei quarti;* Essere alla candela, al lumicino, dicesi dell' Infermo, che sia vicino a spirare. §. *Ese in scï pissi;* Essere o Stare sull' orlo di checchessia, vale Essere prossimo a fare, o a ottenere checchessia. §. *Ese in sciô bäsigo* V. *Bäsigo.* §. *Ese in sciö candê;* Esser sul tavoliere, vale Trattarsi una cosa. §. *Ese in se;* Essere in se, contr. d' Essere fuori di se, e vale Esser sano di mente, Essere in cervello. §. *Ese in sûgo;* Essere in succhio V. *Sûgo.* §. *Ese in te canne;* Essere ridotto al verde, Esser povero in canna V. Canna. §. *Ese in te l' ûrna;* Esser sopra pensieri, Essere astratto. * * §. *Ese in to ballon* V. Ese all' ûujo. §. *Ese in te nûvee;* Esser ne' nugoli, vale Essere astratto. §. *Ese in to calendajo;* Esser nel calendario, Essere in grazia, in favore di qualcheduno V. Calendajo. §. *Ese in trattato;* Essere in pratica, Essere in trattato. §. *Ese in t' unn-a personn-a;* Essere in uno, vale Essere nel suo stato, ne' suoi piedi: *Se mi foîse in lê, ammocchievo;* Se io fossi in lui, starei zitto. §. *Ese lesto;* Aver finito, Aver terminato, e talora figur. Esser morto. §. *Ese per l' aja;* Esser per l' aria V. Aja. §. *Ese sempre a-i denti;* Altercare, Contendere continuamente, Bezzicarsi, Bisticciarsi. §. *Ese tra o marco e l' anchizze* V. Anchizze. §. *Ese tûtt' un;* Essere tutt' uno, vale Essere la medesima cosa. §. *Ese tûtto unn-a cosa;* Essere tutto alcuna cosa, vale Non pensare ad altro o simili: *O l' è tûtto Gëxa;* Egli è tutto Chiesa. §. *Ese tûtto un tale;* Essere tutto un cotale, vale Rassomigliarlo: *O l' è tûtto so poæ;* Egli è tutto suo padre.

Digitized by Google

§. *Non ëse bon nè pe sëua, nè pe tomœa*; Non essere buono a nulla. §. *Non ëse lì*; Essere altrove, vale Essere colla mente in altre cose. §. ESE s. m. Essere, Essenza; Sussistenza. §. *Dà l' ëse*; Dar l' essere, vale Creare, e talora per Dare la vita, la sussistenza. §. *Ese*; Essere, talora vale Condizione, Stato.

ESECÛTÔ s. m. Esecutore; Che eseguisce, Ministro. §. *Esecûtô testamentajo*; Esecutore testamentario. Colui che eseguisce le disposizioni lasciate nel testamento dal defunto. §. *Esecûtô de giustizia*; Esecutor di giustizia, vale Boja, Carnefice.

ESECÛZION s. f. Esecuzione; L' eseguire o Mettere ad effetto il suo pensiero, o l' altrui comandamento. * §. Dai Legali dicesi Quell' atto giuridico, con cui per via di mandamento esecutivo si staggiscono i beni d' un debitore, o si fa cattura della persona per costringerla al pagamento.

ESEGUÌ v. a. Eseguire ed Esseguire; Mettere ad effetto, o ad esecuzione, Asseguire — ÌO part. Eseguito.

ESENTÀ v. a. Esentare, Far esente, Eccettuare — ÀSE n. p. Esentarsi, Esimersi, Sottrarsi — ÒU part. Esentato, ecc.

ESERCITÀ v. a. Esercitare; Render abile a checchessia per forza d'esercizio — ÀSE n. p. Esercitarsi, Far esercizio — ÒU part. esercitato.

ESIGGE v. a. Esigere. Dicesi propriam. del Riscuotere che si fa per la via della giustizia §. Commem. vale Richiedere con forza o con autorità alcuna cosa come dovuta, o convenevole.

ESIMMISE n. p. Esimersi V. *Esentà*.

ESORTÀ v. a. Esortare; Cercar di muovere o d' indurre alcuno con esempli, o con ragioni a far quello che tu vorresti — ÒU part. Esortato.

ESPONN-E v. a. Esporre; Dire con parole ciò che si sente nell' idea. §. *Esponn-e a-o Pàbblico*; Esporre al Pubblico, vale Metter fuori — ISE n. p. Esporsi, Sottoporsi, Mettersi in cimento, Offerirsi a checchessia.

ESPOXIZION s. f. Esposizione.

ESPRESCION s. f. Espressione, Significato, Forza, Valore, parlandosi di parole.

* §. *Espresciòn d' affetti*; Espressione d' affetti. *T. de' Pitt. e Scult.* Parte necessarissima dell' ottimo Pittore e Scultore, ed è quando egli ne' volti, moti e gesti delle sue figure sa fare apparire manifestamente gli effetti d' ira, timore o dolore, mestizia, amore, allegrezza, vergogna, ed altri somiglianti.

ESPRESSO s. m. Procaccino; Uomo a piedi che corre a portare speditamente alcuna lettera od avviso. Se corre a cavallo, dicesi Staffetta.

ESPRIMME v. a. Esprimere; Manifestare il suo concetto con chiarezza e al vivo. §. In Pitt. e Scult. vale Rappresentare al vivo gli affetti e le passioni.

ESTAXI s. f. Estasi; Elevamento dell' anima alienata da' sensi ad altissime contemplazioni; Eccesso di mente.

ESTÈNDISE n. p. Estendersi, Distendersi, e dicesi dell' Allungare il discorso — EIZO part. Esteso.

ESTENSCION s. f. Estensione; La dimensione d' una cosa considerata nelle sue misure.

ESTENSÒ s. m. Estensore. Voce dell' uso. Colui che scrive articoli per Giornali.

ESTERIÒ s. m. Esteriore; Ciò che si mostra al di fuori d' alcuna cosa.

ESTERNÀ v. a. Esternare; Manifestare una cosa che s' ha nell' animo, Far conoscere la propria volontà, desiderio o pensiero — ÒU part. Esternato.

ESTIMÀ v. a. Estimare, Stimare, Apprezzare, Valutare; Giudicare il pregio o la valuta d' una cosa, e dicesi propriam. di case, poderi e simili.

ESTIMO s. m. Stima, Stimazione; Giudizio del prezzo o valuta d' una cosa.

ESTIMÒU s. m. Estimatore, Stimatore, Apprezzatore; Colui che stima o apprezza.

ESTINGUE v. a. Estinguere, Spegnere — ISE n. p. Estinguersi, Spegnersi, parlandosi di famiglie dicesi allor quando ne manca la successione.

ESTINZION s. f. Estinzione; dicesi d' un debito, di cui siasi fatto il pagamento, per lo quale rimane annullato esso debito.

ESTIRPÀ v. a. Estirpare; Levar via in maniera, che non ne rimanga più sterpo, Disradicare.

Digitized by Google

ESTRAE v. a. Estrarre; Cavar fuori — ÆTO part. Estratto.

ESTRÆTO s. m. Estratto; Materia più eletta cavata per mezzo d'operazioni chimiche da altre materie. §. Dicesi anche la Sostanza breve d'un'opera. §. Nel giuoco del Lotto chiamasi un numero solo, ch'essendo stato giuocato, fu estratto, e diede la vincita.

ESTRAZION s. f. Estrazione; Lo estrarre. §. Alle volte usasi per Condizione, Stato; *O l'è d'umn-a bassa estrazion*; Egli è di bassa condizione.

ESTREMITÆ s. f. Estremità; L'estrema parte, La parte ove una cosa finisce, Il termine di qualsivoglia cosa. Da' Notomisti diconsi le braccia e le gambe.

ETÆ s. f. Età; Il corso ordinario della vita. §. *Ese za d'etæ*; Esser di grande età vale Vecchio. §. *Ese de mesa etæ*; Esser di mezza età, si dice di Chi è tra vecchio e giovine.

ETERNITÆ s. f. Eternità.

ETICHETTA s. f. Etichetta; Costumanza precisa, Stile esattissimo e minuto delle Corti e delle Segreterie; e per estensione dicesi anche delle Cerimonie troppo precise, che si esigono, o che si praticano da alcune persone. §. Nel Commercio, e nell'uso introdotto dicesi di Quel polizzino, che si sovrappone a certe cose per indicarne la qualità, la quantità, il valore o simile.

ÈUGGETTO s. m. Anello. Dicesi ad Una specie di chiodo a vite o a punta o ad ingessatura con un foro in luogo di capocchia.

ÈUGGEZZÀ v. a. Aocchiare, Adocchiare, Occhieggiare. Con questa differenza, che i primi due verbi esprimono Affissar l'occhio inverso checchessia, o Veder una cosa che dia nell'occhio, come: *O m'èuggezzava o mandillo*; E' m'adocchiava la pezzuola. Occheggiare poi vale Dar occhiate d'affetto e di compiacenza — ÒU part. Adocchiato, ecc.

ÈUGGIÀ s. f. Occhiata; Tanta lontananza o tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll'occhio. §. Talvolta si prende assolut. per Isguardo. §. *Euggiá*; Oblata comune. T. Ittiol. *Sparus Melanurus*. Specie di pesce del genere degli Spari della grande famiglia dei Percoidi; molto abbondante nel Mediterraneo, e distinta dalle altre specie vicine pel suo colore argenteo ai lati e sotto del ventre; striato di nero sul dorso, e con larga macchia nerastra in sulle coda da ciascun lato. §. *Và ciù umn'èuggiá che çento pàgai*; Meglio è fringuello in man che tordo in frasca. Prov. che significa, che assai più vale una cosa piccola, ma posseduta, che una grande o migliore, la qual non s'abbia.

ÈUGGIN s. m. Occhietto, Occhiolino. Dim. d'occhio. §. *Fá l'èuggin*; Fare agli occhi, Vagheggiare.

ÈUGGIO s. m. Occhio; Parte nobilissima dell'animale, Str. della vista. §. Nel significato di Persona, vale Che osserva gli andamenti altrui: *Ghe son tant' èuggi*; Vi son tanti occhi. §. Per la più cara Cosa, che l'uomo abbia: *O l'è i èuggi da mæ testa*; Egli è l'occhio del mio capo. §. Per Vista, Guardo, Riguardo: *Gh'ho misso i èuggi addosso*; Vi posi l'occhio addosso. §. Per Presenza: *Ghe l'han piggiou in sci èuggi*; Gliel rubarono sugli occhi. §. *Èuggio da vigna*; Occhio della vite, Gemma. §. *Èuggio de faxêu*; Occhio o Viso del fagiuolo. Quella parte nera e dura onde i fagiuoli germogliano. §. *Èuggio de martello*; Occhio del martello. Quel foro o apertura per lo più nel mezzo della martellina o del martello, dove si ferma il manico. §. *Èuggi de fuin*; Occhi di nibbio, da ladro, diconsi gli Occhi vivacissimi. * * §. *Èuggio de bêu*; Occhio di bue. Modo basso e vale Uno scudo d'argento. §. *Èuggi do broddo*; Scandelle. Minutissime gocciole d'olio o di grasso galleggianti in forma di piccola maglia sopr'acqua o altro liquore. §. *Èuggi de fêugo*; Occhi di fuoco, di bragia e simili, vagliono gli Occhi accesi da interna passione. §. *Èuggi bollæ*; Occhi lividi. §. *Èuggio de gatto*; Asteria. Gemma assai dura, la quale ha in se una certa luce a guisa delle pupille degli occhi, e getta fuori i suoi splendori, quando da una, e quando da un'altra parte, perciò detta Occhio di gatta; e più comune. Bell'occhio, e da alcuni Girasole. §. *A èuggio*; A occhio. Posto avver-

Digitized by Google

vale Senz' altra misúra, che della considerazione oculare. §. *Ammidà co-a cöa dell' êuggio*; Guardar con la coda dell' occhio, e simili, vale Guardare più occultamente che sia possibile, perchè altri non se ne avvegga. §. *Ammidà de cattivo êuggio*; Guardare con mal occhio o di mal occhio, vale Non avere a grado, Veder con disamore, con invidia. ** §. *Ammidà con l' êuggio do porco*; Guardar biecamente, di mal occhio, con occhio bieco. §. *Ammidà lûrcio*; Sbirciare, vale Socchiuder gli occhi acciocchè l' angolo della vista fatto più acuto possa osservare con più facilità le cose minute. §. *Ammidà sott' êuggio*; Guardar sott' occhio o sottecco, vale Guardar in maniera, che la brigata quasi non se ne accorga. §. *Andâ a streit' êuggi*; Andar a chius' occhi, vale Andar liberamente, o senza pensiero d' intoppo, o d' opposizione. §. *A quattr' êuggi*; A quattr' occhi, vale Da solo a solo. §. *Arvî i êuggi*; Aprire gli occhi. Propriam. Cominciare a servirsi dell' organo della vista; figuratam. vale Usar attenzione, Por mente, Star vigilante. §. *Arvî i êuggi a unn-a personn-a*; Aprire gli occhi ad alcuno, vale Farlo accorto, Farlo ravvedere. §. *Avèi çent' êuggi*; Aver gli occhi d'Argo, vale Star cauto, oculato. §. *Avèi davanti a-i êuggi*; Aver davanti agli occhi, Aver sotto gli occhi, vale Aver in presenza, Aver esposto alla vista. §. *Avèi i êuggi attacchæ*, Aver gli occhi tra' peli, vale Non veder bene, ed anche si dice di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso. §. *Avèi i êuggi in to coppûsso*; Aver gli occhi di dietro, nella collottola, vale Non aver buona vista, Non vederci bene. §. *Avèighe l' êuggio sciù*; Aver o Tener l' occhio a checchessia, vale Applicarsi con attenzione, Badarvi bene, Averne cura. §. *Avèi l' êuggio addosso a unn a personn-a*; Aver l' occhio addosso ad alcuno, vale Stare attento a ciò che alcuno faccia. §. *Bûttâ in êuggio*; Buttar negli occhi alcuna cosa, vale Rinfacciarla. §. *Cavâse i êuggi*; Cavarsi gli occhi, dicesi figurat. di Due o più insieme adirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile. §. *Ciantâ i êuggi addosso a un*; Porre gl' occhi o l' occhio addosso a chicchessia, Alluciarlo, vale Guardarlo fissamente. §. *Costâ i êuggi*; Costare, o Valere un occhio, vale Essere carissimo. §. *Dâ da pûa in ti êuggi*; Buttare o Gettar la polvere negli occhi, vale Usar mezzi per deludere altrui. §. *Dâ in ti êuggi*; Dar nell' occhio, o negli occhi, vale Offender la vista. §. *Ese i êuggi d' unn-a personn-a*; Esser l' occhio d' alcuno, vale Essere in gran favore. §. *Fâ unn-a cosa a streit' êuggi*; Far checchessia a chius' occhi, vale Senza considerazione, Alla cieca. §. *In t' un battî d' êuggio*; In un batter d' occhio, vale In un istante, In un subito. §. *L' êuggio do padron o governa o cavallo*; L' occhio del padrone, o del signore ingrassa il cavallo. Modo proverb. o vale che E' bisogna rivedere spesso e con diligenza le sue cose, chi brama di ben conservarle. §. *L' êuggio o ne vêu a so parte*; L' occhio vuol la parte sua. Prov. e vale Doversi anche tener conto dell' apparenza. §. *Levâse unn-a cosa da-i êuggi*; Cavarsi una cosa dagli occhi, vale Darla o Lasciarla malvolentieri. §. *Mette i êuggi addosso a unn-a personn-a*; Star cogli occhi addosso ad alcuno, vale Badargli attentamente. §. *Mette d' avanti i êuggi*; Mettere innanzi agli occhi, lo stesso che Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare. §. *Non levâighe i êuggi da dosso*; Non istaccar occhio da checchessia, vale Non si saziar di mirarlo. * §. *Passâ pe êuggio*; Andar a piccon Sommergersi. *T. Marin.* Si dice d' un barca, che si affonda. Talvolta usasi ancora per Perdere d'occhio. §. *Perde d' êuggio*; Perder d'occhio, Perder di vista, vale Non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi. §. *Piggiâ d' êuggio*; Pigliar di mira, vale Aver fisso l' occhio e l' attenzione a cosa particolare; e trattandosi di Persona, s' intende per lo più in mala parte, cioè ad oggetto di perseguitarla, di nuocerle. §. *Sâtâ a-i êuggi*; Avventarsi agli occhi. §. *Schissâ* o *Sciaccâ dell' êuggio*; Ammiccare, Far d' occhio, Dar d' occhio, Far l' occhiolino, Accennar coll' occhio, il che si fa quando altri senza parlare vuol essere in-

Digitized by Google

teso con cenni. §. *Sciurbi co-i êuggi;* Mangiar cogli occhi, vale Guardare fisso e con affetto sensuale e disordinato §. *Serrâ i êuggi;* Chiudere gli occhi, vale Dormire e figurat. Morire. §. *Spalancâ i êuggi;* Rizzare gli occhi, vale Aprirli il più che si può. §. *Spende i êuggi;* Spender gli occhi, vale Spendere moltissimo. §. *Scappâ da-i êuggi unn-a cosa;* Uscir degli occhi alcuna cosa, vale Temere, o Aver gran dispiacere di doverla perdere. §. *Strenze i êuggi;* Chiuder o Serrar gli occhi V. *Serrâ i êuggi* in ambedue i significati. §. *Tegnî i êuggi bassi;* Tener gli occhi bassi, vale Volgerli a terra, per timore, umiltà e simili. §. *Vedde ciù quattro êuggi che duî;* Veder più quattro occhi che due, vale Esser più difficile, che altri s'inganni e sia ingannato operando in compagnia d'alcuno, che operando solo. §. *Vedde de bon êuggio;* Veder con buon occhio o di buon occhio.

ÊUJO s m. Olio; Propriam. Liquore che si cava dall'oliva, e per similit. dicesi Ad ogni altro liquore grasso e untuoso, che si tragga da checchessia per distillazione. ** §. *Ese all'êujo* V. ÊUJO. §. *Stâ a galla comme l'êujo;* Star come l'olio, vale Stare a galla, e dicesi figurat. del Voler soprastare, ed essere a vantaggio. §. *Mâ carma comm'êujo;* Mar zitto come olio, vale Mare tranquillo, placido. §. *Cazze l'êujo in sciâ fava;* Cascar il cacio su' maccheroni V. ÊUVO. §. *Êujo Santo;* Olio Santo, vale l'Estrema unzione. §. *Êujo de lin;* Olio di lino; Olio, che si cava dai semi del lino, utile a molte arti, o per tinte o vernici, ed è anche d'uso medico come pettorale. §. *Êujo de riccin;* Olio di ricino, Olio Castore, Olio di Palma Christi, Olio di Ciccino, Olio di Croton maggiore; Olio d'una pianta, che nasce ne' paesi caldi, come nella Spagna e nell'isola di Candia, ed agguaglia in altezza i più grandi alberi. Trovasi anche nel Piemonte e presso di noi, ma di molto più bassa; è purgante e vermifugo. §. *Êujo d'amândoa dôçe;* Olio di mandorle dolci. Liquido tratto per distillazione dalle mandorle: è quasi senza odore, di sapore dolcigno, di colore giallognolo, alcune volte verdiccio; è ammolliente, addolciente, vermifugo, purgativo. §. *Êujo de sascio;* Olio di sasso, Olio petrolio, Bitume liquido, di color bruno quasi opaco, più o meno fluido, di odore forte, volatile ed infiammabile allorchè si approssima al fuoco. Chiamasi ancora Olio di Gabian, perchè trovasi a Gabian presso Beziers in Francia: è vermifugo, antisterico, calmante, stimolante, risolvente, detersivo, cicatrizzante. §. *Êujo de tàncoa;* Olio di scorpione, si dice a Quello, in cui siasi fatto morire uno o più scorpioni.

ÊUVO s. m. Uovo ed anche Ovo, e nel numero del più Uova; Parto di diversi animali, come di volatili, pesci, serpenti, ecc. §. *Êuve dûe;* Uova sode o asodate. *Êuve ascadæ;* Uova a bere. *Êuve frîte;* Uova affrittellate. *Êuve a êuggi de bêu;* Uova affogate, cioè Sommerse senza guscio nell'acqua bollente. *Êuve a-o piatto;* Uova al piatto. *Êuve sbattûe;* Uova dibattute o battute. *Êuvo pösôu;* Uovo stantio. *Êuvo scoâggiôu;* Uovo scriato. *Êuvo de duî rosci;* Uovo gemino. *Êuvo aggallôu;* Uovo gallato. *Êuvo che loccia;* Uovo che guazza. *Rosso d'êuvo;* Torlo e Tuorlo. *Cæo d'êuvo;* Albume, Chiara. *Scorza d'êuvo;* Guscio. *Sciurbî êuve;* Bere uova. §. *Çercâ o pêi nell'êuvo;* Cercare o Guardare il pel nell'uovo V. PÊI. §. *L'è megio un êuvo anchêu, che unn-a gallinn-a doman;* È meglio un uovo oggi che una gallina domani, o simile. Prov. che vale che È meglio aver poco, ma prontamente, che molto con indugio di tempo. §. *A primma gallinn-a chi ha cantôu, a l'è quella chi ha fæto l'êuvo;* La gallina che schiamazza è quella che ha fatto l'uovo, e vale che Chi troppo s'affatica per iscusarsi, per lo più si scopre colpevole. §. *Sciurbîse unn-a cosa comm-e un êuvo fresco;* Ber checchessia come un uovo fresco, dicesi d'Una cosa e vale farla prontamente. * §. *Mêttise in dozzenn-a comme i êuve marse* V. DOZZENN-A. §. *Gh'è sciûppôu l'êuvo in to fêugo;* Gli cascò il cacio su' maccheroni. Dicesi Quando avvenne a taluno qualche cosa inaspettata, e che tornò appunto in ac-

Digitized by Google

concio a ciò ch' egli bramava. §. *Parlemmo d' ûve, che l' è chi Pasqua*; Parliamo d' uova, che la Pasqua è vicina. Maniera proverb. che usasi a dire Quando non si vuole continuare un discorso molesto o lubrico, o Che non si vuol aderire a domanda importuna. §. *Ûvo*; Uovolo. Spezie di fungo, che ha molta somiglianza con l'uovo. §. *Ûve de moscin, mosche, ecc.* V. SCAGAGGIA. * §. *Fâ un ûvo de dui rosci*; Far un uovo gemino, vale Far una cosa inaspettata, sorprendente, meravigliosa.

EVACUÂ v. a. Evacuare. Dicesi per lo più dell' Effetto de' rimedj, che purgano il corpo dagli umori superflui, o nocivi. §. Dicesi altresì delle Milizie, che per capitolazione o per trattato, od anche volontariamente abbandonano una città, una fortezza, ecc. — ÔU part. Evacuato.

EVACUAZION s. f. Evacuazione.

EVITÂ V. *Schivâ*.

EVOLÛZION. s. f. Evoluzione; Spezie d' esercizio militare o navale.

EXAMINÂ v. a. Esaminare, Disaminare; Giudizialmente Interrogare. §. Per Discorrere consideratamente, Ventilare checchessia — ÔU part. Esaminato.

EXAMINATÔ s. m. Esaminatore; Che esamina.

EXAMME s. m. Esame, Esamina, Esaminamento, Disamina, Esaminazione.

EXAUDÎ v. a. Esaudire, ed Esaldire. Quest' ultima voce è antiquata. Ascoltare ciò che uom domanda, e concedergliene. — ÏO part. Esaudito.

EXEMPIO s. m. Esempio, Esemplo, ed anche Esemplo; Azione virtuosa o viziosa, che ci si para davanti per imitare, o per isfuggirla. §. Usasi ancora per Modello, Esemplare, Copia.

EXIBÎ v. a. Esibire, Offerire — ÎSE n. p. Esibirsi — ÏO part. Esibito.

EXIBIZION s. f. Esibizione, Offerta.

EXILIÂ v. a. Esiliare, Mandar in esilio, in bando, Sbandeggiare — ÔU part. Esiliato, ecc.

EXILIO s. m. Esilio, Esiglio, Bando, Sbandeggiamento; Scacciamento dalla patria.

EXISTE v. n. Esistere; Aver l' essere — ÏO part. Esistito.

EXISTENZA s. f. Esistenza.

EXÎTÂ v. a. Esitare, Vendere, Alienare. §. Per Star dubbioso, Dubitare V. *Titûbâ* — ÔU part. Esitato.

EXITO s. m. Esito, Fine, Evento. §. Usasi ancora per Vendita, Spaccio, Alienazione.

EXORDIO s. m. Esordio, Principio, Prologo.

EXOSO add. Indiscreto, Incontentabile, Insaziabile; Che non si contenta, o Non ha discrezione.

F

FÂ v. a. Fare. Verbo che ha moltissimi significati, e forse più di tutti gli altri verbi. Io però, notando i principali, ne tralascio la maggior parte per non essere soverchio di troppo. §. Per Usanza, o Costume: *Questo o l' è o mæ fâ*; Questo è il mio fare, cioè Il mio costume. §. Per Partorire: *A l' ha fœto dui belli figgiêu*; Ella fece due leggiadri fanciulli. §. Per Fabbricare: *Gh' han fœto un bellissimo palazzo*; Vi fecero un bellissimo palazzo. §. Per Comporre: *Mi ghe fesci un epigramma*; Io feci su ciò un Epigramma. §. Per Credere, Stimare: *Noî ve façeivimo morto*; Noi vi facevamo morto. §. Per Allignare: *A vigna a fa dapertûtto*; Dovunque fa la vite. §. Per Adoperarsi in pro d' alcuno: *Cos' ho da fâ per voî?* Che deggio fare per voi? §. Per Adornare: *A sola bellezza a non fa a donna*; La beltà sola non fa la donna. §. Per Esser cagione, o Dar motivo: *Non fæ che m' arragge*; Non fate ch' io m' arrabbi. §. Per Eleggere: *Chi han fœto pe Parroco?* Chi fecero per Parroco. §. Per Eseguire: *Ho fœto in sce duî pê quello ch' ei dîto*; Feci all' istante quanto avete ordinato. §. Per Esser utile o Giovare: *O mæ Dizionajo o fa per tûtti*; Il mio Dizionario fa per tutti. §. Per Andare, Venire innanzi; *Fæve in ça*; Fatevi in qua. §. Per Rappresentare: *Han fœto um-a tragedia da rïe*; Fecero una tragedia ridicola. §. Per Bastare: *Fan tanto a mi due lïe, quanto a voî un scûo*; Fanno tanto a me due lire, quanto uno scuto a voi. §. Per

Digitized by Google

Ispendere o Donare: *Mi no posso fa de ciù*; Io non posso far di più. §. Per Disporre di checchessia: *Se no sè cose fâne, fasciæghe di pescisa*; Se non sapete che farne, fasciatevi delle acciughe salate. §. Per Formare: *O l' ha fæto un bell' allievo*; Ei fece un bell' allievo. §. Per Dedicare, Consecrare: *Han fæto unn-a statua a Colombo*; Fecero una statua a Colombo. §. Parlandosi di Professioni, Arti e Mestieri vale Esercitarle: *Mi fasso o Meistro*: Io faccio il Maestro. §. Parlandosi di Spazio, significa Passare, Scorrere, Trapassare: *O fa træ migge l' öa*; Ei fa tre miglia per ora. §. Parlandosi di Mercanzie, significa Mutarsi di prezzo: *Quant' han fæto à Ciassa?* Quanto fecero alla Piazza? §. Parlando della Luna, vale Cominciare alcuno dei suoi termini, e delle sue variazioni: *A l' ha fæto o quarto*; Ha fatto il quarto. §. Per Nascere, Apparire: *Fa giorno, Fa nèutte*; Fa giorno, Fa notte. §. Parlandosi dell' Oriuolo, vale Segnar l' ora; *Che öa fa a vostra çiôula?* Qual ora fa il vostro oriuolo? §. Per Essere, ed usasi soltanto in questo significato: *Trenta, quarant' anni fa*; Trenta, quarant' anni fa, cioè Or sono. §. *Fâla a un*; Farla ad uno, vale Accoccargliela, Calargliela. §. *Avèi da fâ c' unn-a personn-a*; Aver a fare, o che fare con uno, vale Aver che trattare con esso lui. §. *Fâse* n. p. Farsi per Diventare: *O s' è fæto molto bravo*; Si fece molto bravo. §. *Fâsea*; Battersela V. *Sbignâsea*. §. *Fâsea c' unn-a personn-a*; Farla, Passarsela con alcuno, vale Starne bene o male, Esser sempre con lui. §. *Zûgâ a fâsea*; Fare a farsela, vale Ricattarsi.

Seguono altre inflessioni.

§. *Fâ a barba* V. Barba. §. *Fâ a croxe a unn-a cosa* V. Croxe. §. *Fâ ægua* V. Ægua. §. *Fâ a festa a unn-a personn-a*; Far la festa ad uno, vale Giustiziarlo. §. *Fâ affiâ* V. *Affiâ*. §. *Fâ all' acca*; Fare a combutta V. All' acca. §. *Fâ a mûggio* V. *A mûggio*. §. *Fâ apposta*; Fare apposta, Operare a bello studio, e talvolta in senso contr. vale Fare per burla, per celia, per ischerzo. §. *Fâ a pùgni*; Fare alle pugna, vale Percuotersi vicendevolmente colle pugna. §. *Fâ a reversa*; Fare a rovescio, e arrovescio, Operare al contrario. §. *Fâ a so moddo, o a moddo d' atri*; Fare a suo modo, o a modo d' altri, vale Operare secondo la propria o l' altrui volontà. §. *Fâ a spia*; Mangiar spinaci, Far la susina, la marachella. Modi furbeschi. Fare la spia. §. *Fâ bâto*; Fare a baratto, Barattare V. *Bâtâ*. §. *Fâ beffe*; Far bocchi, Far muso, Coccare, vale Aguzzar le labbra inverso uno in segno di dispregio a guisa che fa la bertuccia. §. *Fâ bon* V. Bon. §. *Fâ bonn-a o cattiva cëa* V. *Cëa*. §. *Fâ bûgâ*; Far bucato V. *Bûgâ*. §. *Fâ caxo* V. Caxo. §. *Fâ caladda*; Fare rombazzo, Menare rombazzo. §. *Fâ cammin* V. Cammin. * §. *Fâ canâ*; Far canale. *T. Marin.* Attraversare un canale, ed anche Navigare nell' alto mare, che in questo signif. dicesi Far rotta al largo. §. *Fâ capitale*; Far capitale o disegno, vale Pensar di valersi d' alcuna cosa, Fondarvisi. §. *Fâ castelli in aja* V. Aja. §. *Fâ caxo*; Far caso o conto, vale Stimare. §. *Fâ cielo*; Far una volata. Voce dell' uso. Dicesi nel Giuoco della palla, quando il Giuocatore nel battere o nel rimandare la palla o pallone, la fa oltrepassare la lunghezza del luogo, dove si giuoca. §. *Fâ co-e moen e co-i pê*; Far con le mani, e co' piedi, vale Lavorare, Studiarsi a tutt' uomo. §. *Fâ o Fâse do coêu* V. Coêu. §. *Fâ comme Tummôu, ch' o l' andò per mincionnâ, e o l' è stæto mincionnôu*; Far come i pifferi di montagna, Andar per dare e toccarne. §. *Fâ conto* V. Conto. * §. *Fâ corrî*; Far correre. *T. Marin.* Andare a vele piene per far camminare velocemente il bastimento. §. *Fâ corte*; Far corto, Corteggiare V. *Cortezzâ*. §. *Fâ da asperto*; Fare lo scaltro, vale Presumere in astuzia. §. *Fâ da bon* V. Da bon. §. *Fâ da bûllo* V. *Bûllo*. §. *Fâ da grande*; Filar del Signore, Far del grande, vale Trattarsi alla grande, Spacciarsi per un gran personaggio. §. *Fâ da lengua* V. Lengua. ** §. *Fâ da morto pe n' ese ammassôu*; Far la gattamorta, Fare il gattone, vale Fingersi rimesso e addormentato; Far le viste di non conoscere, e di non vedere, come fa il gatto, che quatto quatto e schiacciato colla vita,

Digitized by Google

attende il topolino al buco. §. *Fâ danno*; V. Danno. §. *Fâ da pentemin*; Tener il cappon dentro e gli agli fuori, Far marina: quest' ultimo è modo fuor d' uso, vale Mostrar d' esser più povero, che uno non è. §. *Fâ de ciassate* V. Ciassata. §. *Fâ da scemmo*; Far lo gnorri, il nanni, il calandrino, l' indiano, il nescio, vale Fingere d' ignorare. §. *Fâ da scorrussôu*; Far del grosso, vale Star in contegno, Mostrar ira. §. *Fâ d' âto in basso*; Far alto e basso, vale Comandare interamente a suo senno. §. *Fâ de figgioaje, de ragazzate, de scene, ecc.* Far bambine, o delle bambine vale Bamboleggiare, Pargoleggiare, Fare sciocchezze, dappocaggini. §. *Non fæ de scene*; Non fate baje, dicesi a Chi sta per uscire de' termini. §. *Fâ dell' aja* V. Sosta. §. *Fâ de meno*; Far di meno, o di manco, vale Fare altrimenti. §. *Fâ da scappadinn-e*; Fare scappate, vale Commettere alcun errore o leggerezza. §. *Fâ de so*; Far delle sue, vale Operare secondo il suo solito, ma per lo più s' intende in cattiva parte. §. *Fâ de testa*; Far di capriccio, vale Operere secondo mena la fantasia, o il proprio volere. §. *Fâ de trezze unze*; Far ambassi in fondo, dicesi di Chi ha mandato male ogni sua cosa. §. *Fâ de tûtto*; Bere d' ogni acqua, vale Far d' ogni cosa, che anche dicesi Bere torbido. §. *Fâ di da so personn-a* V. *Dî*. §. *Fâ di fæti*; Far di fatti, vale Operare senza far parole. § *Fâ d' ogn' erba fascio* V. Erba. §. *Fâ d' unn' arva unn-a tavella*; Far d'una lancia un zipolo, vale Di cosa grande ridurla a piccola. §. *Fâ Erba* V. Erba. §. *Fâ erlia*. V. Erlia. § *Fâ faccende*; Far faccende o delle faccende, dicesi de' Mercatanti e degli Artisti, i quali spacciano molto le loro mercanzie, e i loro lavori. §. *Fâ faccia*; Far viso, vale Mostrare il viso, Presentarsi. §. *Fâ faccia tosta*; Far faccia tosta, Far faccia di pallottola, Fermare il viso, vale Essere sfacciato, ardito. §. *Fâ fæi*; Far fagotti, fardelli, vale Andarsene. * §. *Fâ fallo*; Far fallo. Al giuoco della Palla dicesi il Trasgredire, o Contraffare alle condizioni del giuoco, come passare un termine prefisso, non arrivare al tetto del giuoco, o incontrar la palla col braccio, colla vita o con altro fuor dello strumento da percuoteria, ecc. §. *Fâ fêua*; Trafugare, Carpire, Bubbolare, Allieppare; Portar via con inganno checchessia. §. *Fâ fiasco*; Dar in ceci, in budella; Riescir male nell' impresa, Non corrispondere nè al desiderio, nè all' espettazione. §. *Fâ finta*; Far finta, Far vista o le viste, Dar colore, Fingere, Simulare. §. *Fâ fito*; Far presto, vale Affrettarsi, Sollicitarsi. * §. *Fâ forza de veje*; Far forza di vele. *T. Marin.* Metter fuori, o Spiegar quante vele è possibile, e che il bastimento può portare per affrettar la marcia in qualche circostanza pressante. §. *Fâ fræ unn-a personn-a*; Far fare uno, vale Aggirarlo, Trappolarlo, Frapparlo, Giuntarlo; Ingannarlo con parole o con fatti. §. *Fâ freidda unn-a personn-a*; Far la festa a uno, Fargli la pera, vale Ammazzarlo. §. *Fâ gambetta*; Dare il gambetto; Attraversare alle altrui gambe improvvisamente un piede o altro per farlo cadere, e figurat. Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti. §. *Fâ gommio* V. Gommio. §. *Fâ i denti* V. Dente. §. *Fâ i gattîn*; Vomitare, Recere, Rivedere i conti, vale Mandar fuori per bocca il cibo o gli umori, che sono nello stomaco. §. *Fâ i lûmmetti*; Far luminaria V. *Lûmmetto*. §. *Fâ i mûri*; Far cesso, Far muso o musoni; vale Mostrar d' avere per male una cosa. §. *Fâ in menissi*; Far in minuzzoli, in brani, in pezzi. §. *Fâ in tanti tocchi* V. *Fâ in menissi*. § *Fâ i so bezêugni* V. Bezêugno. §. *Fâ i spûeti*; Sputacchiare, Sputar sovente ma poco alla volta. §. *Fâ l' amô* V. *Amô*. §. *Fâ l' arlicchin* V. Arlicchin §. *Fâ l' armoassa* V. Armoassa. §. *Fâ l' arte do Michelasso*; Far la vita di Michelaccio, vale Mangiare, bere e spassarsi. Questo prov. viene da un tale Michele Panchi Fiorentino, il quale dopo avere lungamente maneggiati gli affari pubblici, e ritirato da ogni impiego, rispondeva a chi il richiedesse di pigliare alcun uffizio: Io non voglio far nulla. §. *Fâ l' erboo* V. Erboo. §. *Fâ l' êuggin* V. Êuggin. §. *Fâ l' êuvo de dui rossi* V. Êuvo. §. *Fâ lippa*;

Digitized by Google

Rovesciarsi, e dicesi delle cose, che mal posando, o non istando ferme su loro sostegni, si abbattono V. Lippa. §. *Fà l'orbo*; Far la gatta di Masino, vale Far vista di non vedere a similit. di Questa gatta, che chiudeva gli occhi, quando i topi passavano. §. *Fà macchetto* V. A macchetto. §. *Fà mette sciù o coéu* V. Coéu. §. *Fà o becco all'oca*; Far il becco all'oca. Maniera giocosa esprimente Venire alla conclusione di cosa difficile, e che non si sarebbe forse creduta. §. *Fà o bello davanti, e o treitô derrê*; Ridere in bocca, ed accoccarla dietro. Maniera di faciliss. interpetrazione. §. *Fà o bernisso* V. Bernisso. §. *Fà o bocchin*; Far bocca stretta, o bocchino; Accomodarsi la bocca nel parlare, Far lezj. §. *Fà o burattin*; Fare il chiassino V. Burattin. §. *Fà o callo* V. Callo. §. *Fà o cattivo*; Far il bravo, l'omaccione, il gradasso, il giorgio, vale Usar maniere gravi e portamenti altieri. §. *Fà o conto senza l'oste*; Far il conto senza l'oste, vale Promettersi troppo per non aver provveduto ogni cosa. §. *Fà vëygge da mercante*; Far orecchie da mercante, vale Lasciar dire facendo le viste di non sentire. §. *Fà o gallo*; Caffeggiare, Fare il caffeggiere. Dicesi di Colui, che cerca a dominare nelle società particolari, Che sempre vuol far le carte. §. *Fà ombra*; Far ombra, Dar ombra, figurat. vale Dar gelosia. §. *Fà o nôuvo*; Far il nescio, l'indiano, Farsi nuovo di checchessia, Mostrare di non averne notizia. §. *Fà o nomme a-i mandilli*; Fare il puntiscritto V. Nomme. §. *Fà o passaggin*; Aliare, Abbajare intorno ad un luogo, e dicesi dell'Aggirarvisi frequentemente. §. *Fà o pûgnetto*; Far pepe, vale Accozzar insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che quando è d'inverno e freddo, molti per lo ghiado non posson fare; dicesi anche Fare il pizzo. §. *Fà o santo a unn-a cosa*; Bubbolarla, Trafugarla; se poi parlasi di Persona, allora dicesi Farle la festa, e vale Ammazzarla. §. *Fà o sappin*; Far greppo. Quel raggrinzar la bocca, che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piangere. §. *Fà o segno da croxe* V. Croxe. §. *Fà o sordo*; Fare il sordo, vale Fingersi sordo. §. *Fà o tresto*; Fare il diavolo e peggio, Tempestare. §. *Fà pansa*; Far corpo. Parlandosi delle muraglie, vale Gonfiare e Uscir della loro dirittura. §. *Fà patta*; Far pace, Paciare. Nel giuoco dicesi dell'Esser pari. §. *Fà patto cö diao*; Far patto col diavolo, m. b. che si dice di Coloro, a cui avvengono sempre successi favorevoli. §. *Fà per ben*; Far per bene, vale Operare con buon fine. §. *Fà piaxei*; Far piacere, Compiacere, e talora per Vendere a buon mercato. §. *Fà pillo*; Andar a vuoto, Andar invano, vale Andar senza sortir l'effetto che si sperava. * §. *Fà portâ*; Far portare. *T. Marin.* Fare che le vele ricevano alquanto più di vento, quando si va all'orza raso, cioè Poggiare un poco, affinchè il vento possa gonfiare dippiù le vele. §. *Fà preisa*; Far presa, Rappigliarsi, Assodare, e dicesi propriam. della Calcina, del gesso, della colla, e d'altre materie, che si adoperano liquide, e poi nell'asciugarsi o seccarsi si consolidano. §. *Fà pro*; Toccar il cuore, dicesi de' Cibi quando nel mangiarli soddisfano intieramente l'appetito; e per similit. dicesi d'altre cose. * §. *Fà rancio o gammella*; Far camerata. *T. Marin.* Vivere insieme. §. *Fà rëo*; Far comparita o comparisenza, dicesi del Moltiplicarsi le cose più dell'espettazione. Talvolta usasi per Bastare: *O l'è un ommo chi fa o rëo de dexe*; Egli è uno, che basta per dieci §. *Fà röso*; Far largo, Far piazza, Far ala; Trarsi da banda, Ceder di luogo. * §. *Fà rotta*; Far rotta, vale Navigare. §. *Fà sangue*; Far sangue; vale Uccidere. §. *Fà sappa*; Non fare, dicesi delle Armi da fuoco, allorchè nello scatto del fucile la polvere non s'accende. §. *Fà savêi*; Far accorto, Rendere avvisato, Far conoscere, Informare. §. *Fà sciato*; Far chiasso, rumore, schiamazzo, Romoreggiare, Strepitare. §. *Fdsea in te braghe* V. Braga. § *Fdse bello d'unn-a cosa d'atri*; Farsi bello della roba altrui, vale Attribuire a se le altrui lodevoli opere. §. *Fdse ben vedde*; Aggraduirsi, vale Cattivarsi be-

Digitized by Google

nevolenza, Farsi grato. §. *Fàse dà o nomme de feste*; Farsi sgridare, Farsi svillaneggiare. §. *Fàse de croxi*; Angustiarsi, Darsi pena, Cruciarsi, Affligersi. §. *Fàse fà stradda ecc.* Farsi fare strada, Farsi far luogo. §. *Fàse fresco d'unn-a cosa*; Ridersi di checchessia, vale Farne niun conto. §. *Fà servi*; Far servire. *T. Marin.* Rimettere il vento nella vela, che sbatteva, ricevendo il vento in ralinga. Un bastimento in panna fa servire le vele, quando si rimette in corso. §. *Fàse rëso*; Farsi largo, vale Aprirsi la strada. §. *Fàse sentì*; Farsi sentire, vale Dire con forza le sue ragioni, e dicesi altresì del caldo e del freddo, quando sono in grado eccessivo. §. *Fà smangiâ*; Pizzicare. §. *Fà so*; Fare suo, vale Appropriarsi. §. *Fà spalla*; Fare spalla o spalle, vale Dar appoggio. * §. *Fà terzajêu*; Far il terzaruolo. *T. Marin.* È quando si raccoglie un terzo della vela, e si lega all'antennale. §. *Fà testa*; Far testa, Far capo, dicesi Quando fra più persone uno paga a nome di tutti. *Fà testa*; Far testa. *T. Marin.* Si dice d'un bastimento, che presenta direttamente la sua prua al vento, o alla corrente, dopo aver dato fondo, e la sua gomena comincia a tesarsi. §. *Fà testa in t'un lêugo*; Far capo in un luogo, vale Quivi radunarsi. §. *Fà töa*; Far tavola. Nel giuoco di Dama o Scacchi, o simili vale Paciare. §. *Fà toppica*; Dare in budella, vale Farsi corbellare. §. *Fà veja*; Far vela, vale Andar via. * §. *Fà unn-a scuffia*; Fare cappello, Far cuffia. *T. Marin.* Significa Rovesciare, Traboccare. * §. *Fà un bordo*; Far una bordata, un bordo. *T. Marin.* Scorrere una delle linee, che si fanno bordeggiando. §. *Chi fa l'arte e no a conosce, i so dinæ diventan mosche*; Quei che fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere, e vale che Chi si mette a far l'arte che e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita. §. *L'abito o no fa fratte*; L'abito non fa il monaco, e vale L'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. §. *Unn-a sciô a no fa maxzo*; Un fior non fa primavera, modo prov. che vale che Un solo può far poco — ÆTO part. Fatto. §. Parlandosi di tempo, vale Trascorso, Passato: *Fæto Pasqua vaddo a Cogoéto*; Fatto la pasqua, vado a Cogoleto. §. *Ommo fæto ecc.* Uomo fatto, Donna fatta, dicesi di Chi ha passato l'adolescenza, e non è ancora pervenuto alla vecchiezza.

FABBRICÀ v. a. Fabbricare, Edificare, Costruire — ÀSE n. p. Fabbricarsi, figurat. vale Immaginare, Inventare: *O s'ha fabbricôu un ammasso de balle*; E' fabbricossi un ammasso di scempiaggini — ÔU part. Fabbricato, ecc.

FACCENDIN s. m. Faccendiere, Faccendone, Affannone, Ser faccenda; Colui, che si piglia soverchia briga d'ogni cosa; dicesi anche Ciaccino.

FAÇÇETTA s. f. Faccetta; Lato d'un corpo tagliato in molti angoli: *Anello o Diamante a façcette*; Anello o Diamante a faccette, dicesi Quello la cui superficie è composta di facce o piani diversi.

* FAÇÇETTÀ V. *Affaçcettâ*.

FACCHIN V. CAMALLO.

FACCIA s. f. Faccia. La parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte all'estremità del mento; dicesi anche Volto, Viso, Cera, Aspetto, e per disprezzo Ceffo, Muso, Mostaccio V. MUNO. §. *Faccia delicâ*; Viso delicato. *Faccia arrappâ*; Viso a saltero, Viso grinzoso. *Faccia patïa*; Viso allampanato. *Faccia giana*; Viso pallido, giallo, impolminato. *Faccia desfigurâ*; Viso contraffatto. *Faccia brûsca*; Viso brusco, amarognolo. *Faccia rûstegu*; Viso arcigno. *Faccia tosta*; Faccia tosta, Senza vergogna. *Faccia rotta*; Fronte invetriata, incallita, Fronte di meretrice. *Faccia fâsa*; Tecomeco, Uomo di paglia. Colui che parlando teco dice male del tuo avversario, e parlando col tuo avversario dice male di te. *Ommo de due facce*; Tamburino. §. *Mette e moen in sciâ faccia*; Andar colle mani sul viso, vale Farsi avanti minacciando. §. *Di unn-a cosa in sciâ faccia*; Dire in faccia, o sul viso, vale Parlar risolutamente alla presenza di colui, di cui si tratta. §. *In faccia*; A fronte, Da fronte, Dirimpetto, Rimpetto: *In faccia a mi ghe sta o sciô N.* Rimpetto a me abita il signor N. §. *Faccia con faccia*; A fronte a fronte,

Digitized by Google

A viso a viso, A faccia a faccia, vagliono In presenza. * §. *Piggiâ in faccia*; Prendere in faccia o per davanti. *T. Marin.* È prendere il vento davanti contro voglia, il che accade per errore del timoniere, o perchè il vento salta tutto d' un tratto, e si mette davanti, o anche per forza delle correnti; dicesi pure Fare cappello. §. *Faccia*; Faccia. Usasi ancora metaf. invece di Vista, Apparenza: *O mondo o l' ha cangiôu de faccia*; Il mondo ha cangiato faccia. §. Talvolta sta per Arditezza, Sfacciataggine: *Mi non ho faccia da presentâme*; Io non ho faccia da presentarmi. §. *Fâ faccia* V. *Fâ*. §. *Non avèi de faccia*; Non aver faccia, vale Non si vergognare. §. *A faccia scoverta*; A fronte scoperta, A viso aperto, vagliono Coraggiosamente, Arditamente, Senza riguardo. ** §. *O l' ha a faccia comme o cû*, o *comm'a battûa da balla*; Egli ha un viso di culo, di marmotta. Maniere d' improperio usate dalla plebe.

FACCIATA s f. Facciata; Il prospetto, l' aspetto primo, e per così dire La fronte o faccia di qualsivoglia fabbrica, dove per lo più è l' entrata. §. *Facciata d' un libbro*; Faccia. Ciascuna banda del foglio.

FACCIN s. m. Visetto, Visettino. Dimin. e Vezzegg. di viso.

FÀCCOLA s. f. Fàcola, e Fàlcola; Cera lavorata, ridotta in forma cilindrica con istoppino nel mezzo, ma più grossa della Candela. *Fulcolotto* dicesi la Fàcola più grossa delle ordinarie.

FAÇILE add. Facile, Agevole, contr. di Difficile.

FAÇILITÀ v. a. Facilitare, Agevolare; Render facile, agevole, spedito — ÒU part. Facilitato, ecc.

FAÇILITÆ s f. Facilità, Agevolezza, Speditezza.

FAÇILMENTE avv. Facilmente, Agevolmente.

FACOLTÆ s. f. Facoltà; Potere, Diritto o Permissione, e Privilegio di poter fare alcuna cosa. §. Parlandosi di Piante, d' Ingredienti medicinali o d' altre cose, vale La virtù o Proprietà delle stesse. § Nelle scuole è anche nome che si dà alle Scienze: *Facoltæ medica, chirûrgica, ecc.* Facoltà medica, chirurgica, ecc.

FÀDA s. f. Lembo, Falda; La parte da piè, o estrema del vestimento. §. *Fâde do cappotto*; Falde del soprabito, diconsi Quelle parti, che pendono dalla cintura al ginocchio. §. *Fâda do cappello*; Falda, e più comun. Tesa. Quella parte del cappello, che si stende in fuori sotto il cucuzzolo, e fa solecchio.

FÀDETTE s f. plur. Sottana e Sottanino; Sottoveste che portano le donne dalla cintola a' piedi.

FADIGA s. f. Fatica, Stento.

FADIGÀ V. *Stentâ*.

FADIGOSO add. Faticoso, Fatichevole, Duro, Difficile.

FÀDIN s. m. Falda; Quella parte dell' abito o giubba (*marsenn-a*) che pende dalle tasche o dalla cintola in giù.

FAÆNN-A s. f. Farina; L' intiera sostanza delle biade o civaje macinate: *Faænn-a de gran, de granon, de seiga, ecc.* Farina di grano, formentone, di segala, ecc. §. *A faænn-a do diao a diventa brenno* V. Diao. §. *A non è faænn-a do so sacco*; Questa non è farina del tale, Questa non è erba del suo orto, vagliono Non è detto, Non è fatto di colui di cui si parla.

FÆRO s. m. Ferro. §. Nelle Arti prendesi collettivamente per Qualunque str. proprio d' arte meccanica, e individualmente si dice di molti Arnesi, o Lavori di ferro, che non hanno nome proprio. §. *Færi*; Ferri. Nel plur. vagliono Quei ceppi e Anelli di ferro, entro i quali si conficcano le gambe de' soldati delinquenti: *Mette a-i færi*; Mettere al ferro, o ne' ferri. * §. *Færo da squaddrâ i veddri*; Grisatojo. *T. de' Vetraj.* Str. di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a destinati contorni; dicesi anche Topo. §. *Færo da arrissâ i cavelli*; Ferro, o Calamistro. Quello str. de' barbieri a guisa di forbici per uso di arricciare la barba e i capelli. §. *Færo da stiâ*; Ferro da stirare. Chiamasi quello Str. che ben riscaldato distende le biancherie. §. *Færi da cavalli, mû, ecc.* Ferri. Quei guarnimenti di

Digitized by Google

ferro, ché si mettono a piè de' cavalli, conficcandoli con chiodi ribaditi nell'unghione. §. *Ese de færo*; Esser di ferro, si dice di Chi nel suo operare dimostra gran fortezza o d'animo o di corpo. §. *Avei un coêu de færo;* Essere di ferro, fig. vale Essere spietato, crudele. §. *Fâ færi* V. *Fâ*. §. *Batte o færo fin ch'o l'è cádo*; Battere il ferro mentr'egli è caldo, vale Non perdere tempo, né occasione. §. *Mette a færo e a fêugo*; Mettere a ferro e a fuoco, vale Fare strage e Ardere.

FÆROMORTO s. m. Chiavistello, Catenaccio. Str. di ferro lungo e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte dell'uscio, le tien congiunte e serrate, ed ha per lo più un manico dell'uno de' lati bucato e schiacciato, nel quale mettesi il boncinello (*cainasso*) per ricevere la stanghetta della toppa. *Dâ o færo morto*; Incatenacciare.

FÆTA s. f. Fatta, Foggia, Guisa, Modo, Maniera.

FÆTO s. m. Fatto, Negozio, Faccenda. §. *Fâ i fæti so*; Fare i fatti suoi, vale Attendere a se, Non impacciarsi nelle cose altrui. §. *Andâ pe-i fæti so*; Andar pe' fatti suoi, vale Andarsene, Partirsi, e talora Andar raccolto senza dare fastidio ad alcuno. §. *Fâ di fæti* V. *Fâ*. §. *Acciappâ in sciö fæto*; Coglier sul fatto. §. *Parlâ di fæti d'unn-a personn-a*; Parlar de' fatti d'uno, vale Parlare di lui. §. *Da-o dîto a-o fæto passa un gran træto;* Dal detto al fatto v'è un gran tratto. Modo proverb. che Le cose sono più facili a dirsi o proporsi, che a mettersi in esecuzione. §. *Fæto sta;* Fatto sta, vale L'importanza si è. §. *In fæti*; In fatti, posto avverb. vale In conclusione, In somma, Finalmente.

FAGOTTO s. m. Fagotto. Sorta d'istrumento a fiato.

FAINÀ s. f. Farinata; Vivanda di farina di ceci stemperata nell'acqua, e cotta nel forno in una teglia coll'olio.

FAINOTTO s. m. Farinajuolo; Venditor di farina. *Fainotta* s. f. Farinajuola; Colei che vende farina, pane, ecc.

FALAMPI s. m. Farfanicchio; Uomo vano, leggieri e sciocco, che pretende d'esser assai.

FALLA s. f. Fenditura, Straceiatura V. *Sgiâro*. * §. *Falla*; Falla. *T. Marin.* Fenditura, buco, apertura accidentale, che si fa nella bordatura del bastimento, sotto o a livello della linea dell'acque, per cui essa si può introdurre nell'interno dello stesso. * §. *Stagnâ unn-a falla*; Stagnare una falla, si dice o per significare che l'Azione delle trombe basta per far uscire dal fondo del bastimento l'acqua, che la falla lascia entrare, o per indicare che con altri provvedimenti si è impedito l'ingresso dell'acqua nel bastimento.

FALLÌ v. n. Fallire, Fallare, Errare, Mancare; Commetter fallo. §. *Fallîa*; Fallirla, vale Ingannarsi nel far checchessia, Sbagliarla. §. *Fallî o colpo*; Fallire il colpo o simile, vale Non colpire nel segno designato. §. *Fallî a strædda*; Fallire la via, vale Smarirla. §. *Fallî* V. *Rompî* — IO part. Fallito, ecc.

FALLO s. m. Fallo, Errore, Mancanza, Peccato. §. *Piggiâ in scio fallo unn-a personn-a*; Coglier uno in fallo, vale Trovarlo in peccato, Sorprenderlo nell'atto del fallare. §. *Piggiâ in fallo unn-a personn-a* V. SBAGLIO. §. *Fallo*; Fallo, si dice il Trasgredimento, Contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla, del calcio e simili. §. *Fâ fallo* V. *Fâ*, §. *Senza fallo*; Senza fallo, posto avverb. vale Infallibilmente, Senza dubbio.

FALSIFICÂ v. a. Falsificare, Falsare; Contraffare checchessia per ingannare — ÒU part. Falsificato.

FALSITÆ s. f. Falsità, e antic. Falsezza e Falsia.

FAMME s. f. Fame; Voglia e Bisogno di mangiare. §. Talvolta usasi per Carestia: *Ne-o tempo da famme*; Nel tempo della fame. §. *Cazze da famme;* Cascar dalla fame; vale Essere affamato. §. *Moî da famme;* Arrabbiar dalla fame, Essere scannato dalla fame, Morir di fame, vagliono Esser grandemente affamato. §. *Levâ o Levâse a famme;* Sfamare o Sfamarsi, vagliono Torre altrui o a se stesso la fame. §. *Ho unn-a famme che*

Digitized by Google

a veddo; Veggo la fame, o Veggo la fame in aria, vale Aver una fame eccessiva.

FAMMETTA s. m. Morto di fame, vale Povero in canna, Miserabile, ed è voce ingiuriosa.

FAMMIGGIA s. f. Famiglia; Figliuoli che vivono e stanno sotto la podestà e cura paterna, comprendendosi anche moglie, sorelle e nipoti del padre, se li tiene in casa. §. Usasi ancora per Ischiatta, Stirpe: *O l'è d'unn-a fammiggia onorata*; Egli è d'orrevole famiglia. §. *Vive in famiggia*; Vivere in famiglia, vale Vivere co' parenti. §. *Vin de famiggia*; Vino da famiglia, vale Vino di poco pregio.

FAMIGLIARITÆ s. f. Famigliarità, Dimestichezza, Intrinsechezza.

FAMIGLIARIZZÀSE n. p. Famigliarizzarsi; Prender dimestichezza — ÔU part. Famigliarizzato.

FANÀ s. m. Fanale; Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte in sui navilj, e in sulle torri dei porti, ecc. e dicesi anche Fanale la Torre stessa del Porto, sopra la quale è posata la lanterna. §. *Fanæ da Procescion, da Cominiga, ecc.* Fanali. Quelle lanterne, che portansi in cima d'un'asta per accompagnare il Ss. Sacramento, allorchè si porta in processione, od ai malati.

FANDONIA s. f. Fandonia, Bugia, Chiacchierata vana, Favola.

FANFARON s. m. Arcifanfano. Voce colla quale chiamasi per ischerzo Colui, che millantandosi di grand'uomo si fa conoscere per iscempio e per vano.

FANGOTTO s. m. Fagotto, Fardello; Ravvolto di panni, o d'altre materie simili. §. *Fâ fangotti*; Far fagotto, o fardello, Far le balle, vale Disporsi al viaggio, Partirsi, Andarsene.

FANNETTO s. m. Fanello, *Pis.* Montanello, *Sen.* Gricciolo. T. Ornit. *Fringilla Cannabina.* Piccolo uccello della famiglia delle Linarie, che ha il becco turchino-celestognolo, nerastro in cima, il dorso lionato-fosco o castagno, macchiato di scuro, le timoniere esterne con largo margine candido dal lato interno, le copritrici color di nocciola, la gola biancastra, macchiata di scuro, la coda forcuta, i piedi scuri, le unghie nere. Nell'estate abita i luoghi montuosi; emigra in ottobre in truppe numerose; nidifica negli alberetti o macchioni poco alti, ed il suo nido esternamente è fatto con soli stecchi, ed internamente con lana; canta dolcemente, e diventa dimestichissimo. §. *Fannetto de Corsega*; Sizerino. T. Ornit. *Fringilla Linaria.* Uccelletto della stessa famiglia del Montanello, che ha il becco giallo, nero alla punta; il dorso lionato-pallido macchiato di scuro; le timoniere unicolori con sottilissimo margine lionato-sudicio, la gola nera, la coda forcuta, i piedi scuri.

FANTASTICÀ v. a. Fantasiare, Fantasticare; Andar vagando coll'immaginazione per ritrovare e inventare — ÔU part. Fantasticato.

FANTAXIA s. f. Fantasia, Immaginazione, Cosa fantastica, Capriccio, Bizzaria, Invenzione strana, e simili.

FANTIN s. m. Celibe; dicesi Chi non è congiunto in matrimonio; Nubile, Scapolo.

FANTINÆGO s. m. Celibato; Lo stato di Colui che è celibe.

FANTINETTA s. m. Figurina; Piccola figura di pasta che vendesi da' Cialdonaj. §. *Fantinetta dell'êuggio*; Pupilla. Quell'apertura, che sembra nera in mezzo dell'occhio, per la quale passano i raggi della luce, che dipingono gli oggetti sulla retina.

FAOLO s. m. Granchio. T. Ittiol. *Cancer Pagurus.* Appartiene alla classe dei Malacrostacei, all'ordine dei Decapodi e alla famiglia de' Canceridi. Il suo coperchio clipeaceo è duro, liscio, calcare; è di color rosso-scuro: i suoi artigli sono grossi adunchi, interiormente guerniti di tubercoli ottusi; i suoi tarsi sono tutti conici. Esso abita il littorale, e si nasconde fra gli scogli, o nell'arena delle spiaggie. Va soggetto come gli altri Malacrostacei al rinovellamento del suo inviluppo calcare ogni anno insino a che non abbia acquistato il suo intero accrescimento.

FARABULLAN s. m. Millantatore, Vantatore, Arcifanfano; Colui che si millanta.

FARBALÀ s. m. Falpalà, Falbalà, Balza o Balzana della veste; Ornamento in-

Digitized by Google

crespato e con sgonfietti intorno alle vesti e gonnelle delle donne, come un fregio, fatto per lo più della stessa roba.

* FARCHE s. f. pl. Falche. *T. Marin.* Tavole sottili, che si mettono a incassatura sul bordo de' battelli, delle filuche, e d' altri piccoli bastimenti a remi nel Mediterraneo per rialzare il bordo, e chiudere le aperture destinate al passaggio de' remi, onde impedire che l'acqua non entri nel bastimento quando è alla vela, ed i remi sono ritirati in barca.

FARCHETTO s. m. Gheppio, Guglia, *Pis.* Falchetto di torre, *Sen.* Acertello. T. Ornit. *Falco Tinnunculus.* Uccello di rapina della famiglia de' Falconi, che ha il becco celestognolo con la punta nera, le ali un quarto più corte della coda; il dorso, scapolari e copritrici delle ali color di nocciòla, con macchiette nere triangolari, il petto, addome e fianchi isabellini con macchie nere ovato-appuntate, e lo stelo nero, i piedi gialli, le unghie nere. È fra gli uccelli di rapina diurni il più comune; trovasi in tutti i monti dirupati, sulle alte ed antiche fabbriche. Vive cacciando topi, pipistrelli, passere ed altri uccelletti, ed in mancanza di questi cibasi anche di rettili, e d' insetti. §. *Farchetto da oœlletti;* Smerlo, Smeriglio. T. Ornit. *Falco Æsalon.* Altro uccelletto della medesima famiglia, somigliantissimo nel manto al Gheppio, ma di molto più bello. Egli abbenchè sia un Falchetto de' più piccoli, è con tutto ciò uno de' più coraggiosi; fa guerra a tutte le sorte d' uccelletti, e bene spesso le Quaglie e le Starne restano vittima della sua destrezza. §. *Farchetto ceneen;* Barletta. T. Ornit. *Falco Vespertinus.* Uccelletto della medesima razza, che ha le penne di color cenerino-cupo con lo stelo nero, quelle delle gambe, della regione anale, e sotto-coda di color fulvo-rosso; le unghie giallastre colla punta nera: è di passaggio accidentale.

FARCO FRENGUELLÀ s. m. Sparviere. T. Ornit. *Falco Ninus.* Uccello di rapina della famiglia degli Astuti, che ha le parti superiori cinereo-turchine, l' addome biancastro, striato per traverso di fulvo nocciòla (*adulto*); le parti supesiori scuro-bige, e addome biancastro, striato in traverso di scuro (*giovane*), i tarsi sottili, le ali che giungono ai due terzi della coda, la statura d' una Cecca. Annida ne' nostri monti, è lo spavento e il distruttore de' piccoli uccelli: emigra in Autunno, ritorna in primavera. §. *Farco ceneen*; Albanella. T. Ornit. *Falco Cyanœus.* Uccello di rapina della famiglia de' Circi: ha il becco nero; la testa, il collo, il petto, il dorso, le scapolari, le cuopritrici superiori, le timoniere medie, cenerine; l' addome, i fianchi di color bianco con qualche macchiuzza; la coda cenerina, i piedi gialli, le unghie nere. Nidifica sulla terra vicino all' acqua.

* FARDO s. m. Fardo. *T. Mercant.* Balla o Collo cilindrico di pelle colle testate rotonde, entro a cui è chiuso un sacco di tela ripieno d' indaco, caffè, cannella e simili.

FÄRO s. m. Farro e Farre; Specie di biada simile al grano, ma più grossa in erba, e nel granello.

FARSÌO add. Ripieno. *Pollastro, Articiocca farsìa, ecc.* Pollo, Carciofo ripieno, dicesi di Pollo, Carciofo, ecc. ripieni d' uova, carne tritolate, ed altro.

FASCEMMI s. m. Fagnone; Scaltro, Astuto, ma che s' infinge semplice, o Chi sa le cose, e mostra di non saperle.

FASCIA s. m. Fascia; dicesi di Tutte le cose, che circondano e difendono le altre. §. *Fascia d' un libbro, d' umma lettera;* Coperta. A quella della Lettera dicesi anche Sopraccarta, ed è Quel foglio, in cui, inchiudendosi le lettere, si fa la soprascritta. * §. *Fascia;* Fascetta. *T. degli Archib.* V. BRASSADELLA. §. *Fascia d' umma villa;* Porca, Ajuola. Quello spazio di terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano, e si ricoprono i semi.

FASCIÀ v. a. Fasciare; Circondare o Intorniare con fascia. §. *Faseidse ben;* Soppannarsi bene, e figurat. Fasciare il melarancio, vale Rivestirsi o Vestirsi bene per difendersi dal freddo, modo basso, tolta la metafora dalle difese, che si fanno

Digitized by Google

col paglione a cotali arbori per lo freddo — ÒU part. Fasciato.

* FASCIAMME s. m. Fasciame. *T. Marin.* Tutte le asse che vestono e ricoprono l' esterno del corpo o scafo di qualunque nave.

FASCIATÙA s. f. Fasciatura; Il fasciare, o Cosa che fascia.

FASCIÈUA s. f. Fascia; Quella lista larga di pannolino, con la quale si fasciano i bambini.

FASCINN-A s. f. Fascina; Piccolo fascetto di legne minute, o di sermenti.

FASCIO s. m. Fascio, e se parlasi di Legne, paglia erbe, e simili prodotti dell' Agricoltura riuniti in massa, ed uniti per mezzo d' una legatura circolare dicesi meglio Fastello. §. *Andà o Caccià in fascio;* Andare o Mandare in fascio vale Andare o Mandare in rovina, in confusione. §. *Fà d' ogn' erba fascio* V. Erba.

FÄSO s. m. Falso, Falsità. *§. *Posà in sciò fäso;* Posar in falso, Essere in falso, o simili, dicesi de' Membri d' Architett. che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggerli. §. *Fäso* add. Falso, Non vero, Corrotto, Contraffatto. §. Talvolta usasi invece di Bugiardo, Infinto. *§. In Marineria questo addiett. oltre il senso che ha nel linguaggio ordinario, serve sovente per indicare un oggetto di supplimento o di precauzione.

FASSON s. f. Fazzone. Voce antica tolta dal Franc. *Façon*; Fattezza, Forma.

FATALITÆ s. f. Fatalità, Fato, Destino.

FATTESSA s. f. Fattezza, Forma, Figura; Fazione delle membra.

FATTO add. Sciocco; Dicesi propriam. di Brodo, Vivande e simili senza sale; Scipito, Insipido. §. *Cëso fatto*; Uomo dolce di sale, vale Di poco senno, Scipito.

FATTÒ s. m. Agente, Fattore; Colui che fa i fatti e negozj altrui. * §. *Fattò;* Fattore. *T. degli Algebr. ed Aritm.* Ciascuna delle quantità, colle quali formasi un prodotto.

FATTOÏA s. f. Fattoria, Agenzia; Ministero del Fattore. §. Oggidì più comunem. vale Tenuta di beni, o poderi.

FATTÙA s. f. Fattura, Manifattura; Il lavorare che si fa intorno ad una masserizia, o vestimento e simile, e anche Prezzo del lavorio stesso.

FAUTÒ s. m. Fautore, Favoratore, Favoreggiatore; Chi favoreggia.

FAVETTA s. f. Favetta, Faverella; Vivanda di fave sgusciate, cotte nell' aqua, ammaccate e ridotte in pasta; dicesi anche Macco.

FAVÒ s. m. Favore, Grazia; Cosa piacevole, grata: *Fæme o favò de vegnì a disnà da mi;* Fatemi il favore di venire a pranzo da me. §. *Giudicà in favò di unn-a personn-a;* Daria in favore, vale Sentenziare favorevolmente.

FAVORÌ v. a. Favorire, Favorare, Favoreggiare; Far grazia, Far cosa grata. §. Talvolta usasi per Dinotare tutto ciò che è conforme alle nostre brame, o secondo i nostri desiderj: *Se o tempo me favorisce;* Se il tempo mi favorisce. § *Favorì unn-a personn-a;* Favorire da uno o ad uno, vale Andar da lui — ÌO part. Favorito.

FAXAN s. m. Fagiano; Uccello Salvatico, che frequenta i boschi, di grandezza simile al gallo, di piuma varia.

FAXÈU s. m. Fagiuolo o Fagiolo; Civaja notissima, ed è il seme della pianta dello stesso nome, di cui si conoscono molte specie e varietà. *Faxèu gianchi;* Fagiuoli gentili. *Faxèu grixi;* Fagiuoli grigiolati. *Faxèu dell' öggio neigro;* Fagiuoli dell' occhio. *Faxèu in teiga;* Fagiuoli in erba. *Faxèu desteghæ;* Fagiuoli sgranati. §. *Faxèu d' India;* Ricino. T. Botan. *Ricinus vulgaris.* Pianta da cui si trae un olio purgativo V. Èujo de riccin.

FAXOÆLA s. f. Fagiuolo cappone. Spezie di fagiuolo bianco, e più grosso degli altri.

FAXOLIN s. m. Fagiolino in erba.

FAZION s. f. Fazione. Nome generico d'ogni azione militare, fatto d'arme, e dovere divizia. §. *Ese de fazion, o in fazion;* Esser di sentinella, Far la sentinella, la guardia.

FAZIONÈ s. m. Sentinella; Soldato che fa la guardia.

FÈA s. f. Fiera; Gran mercato talora libero, e talora no, dove si vendono tutte le sorte di mercatanzia, che si fa

Digitized by Google

per più di in certi determinati tempi una volta l' anno o più.

FECCIO s. m. Feccio. Voce dell' uso. Sorta di cassa, dentro alla quale si manda a noi il zucchero, lunga cinque palmi circa, ed alta due e mezzo.

FEDELTÆ s. f. Fedeltà, Lealtà; Osservamento di fede.

FEJA V. *Feria*.

FELICE add. Felice, Benavventurato; Che gode felicità, contentezza. §. Talvolta usasi per Facile contr. di Stentato: *Versci feliçi*; Versi felici, facili, Non istentati.

FELIÇEMENTE avv. Felicemente, Prosperamente, Con felicità.

FELIÇITÆ s. f. Felicità; Bene perfetto e sufficiente che appaga, Beatitudine umana, Prosperità, Benavventuranza.

FELÙA s. f. Feluca e Filuca; Piccola nave di basso bordo, che è in uso sul Mediterraneo, e che va a vele e a remi.

FEMMININ add. Femminino, Femminile; Di genere di femmina.

FEN s. m. Fieno; Erba secca segata da' prati per pastura di bestiami.

FENÈA s. f. Fenile e Fienile; Luogo dove si ripone il fieno.

FENOGGETTI s. m. plur. Anicini, Anici in camicia, Anici confettati.

FENOGGIÀ s. m. Pagliarolo. T. Ornit. *Sylvia aquatica*. Uccelletto della famiglia de' Forapaglie, che ha il becco nero superiormente, giallastro inferiormente; il dorso giallo e nero; pileo nero con una fascia media longitudinale gialla; fascia sopraccigliare gialla; timoniere unicolori, piedi giallo-carnicini. Si pasce d' insetti: è comunissimo nell' agosto, settembre, ed anche ne' primi d' ottobre; sparisce d' inverno. §. *Fenoggiâ grixo*; Forapaglie macchiettato. T. Ornit. *Sylvia Locustella*. Altro uccelletto della medesima famiglia, e di colore olivastro macchiato di nero: è rarissimo.

FENOGGIO s. m. Finocchio. T. Botan. *Anethum fœniculum*. Pianta che ha gli steli alti anche tre braccia, ramosi, lisci, le foglie arcicomposte, grandi con le divisioni setacee; i fiori gialli in larghe ombrelle terminanti; il frutto ovato striato senza membrane. Fiorisce sul principio dell'estate, ed è comune negli orti, ove nasce anche spontaneamente. Si dice Finocchio anche il seme di questa pianta.

FÈO add. Fiero, Efferato, Crudele. §. Alle volte sta per Orribile, Spaventevole. §. Detto a Fanciullo, vale Cattivo, Nabisso, Fistolo, Facinale.

* FERACE s. f. Ferraccia. Chiamasi da' Doratori a fuoco Uno strumento di lamiera di ferro, tirata quasi a foggia di scatolino senza coperchio, in cui si pone l' oro con che si deve dorare, per incuocerlo prima di metterlo nel crogiuolo.

FERÌ v. a. Ferire, e antic. anche Ferére; Percuotere con ferro o altro sino all'effusione del sangue, e spesso s' usa figuratamente — ÏO part. Ferito.

FERÌA s. f. Ferita; Percossa, Taglio o Squarcio fatto nel corpo con arme o con altro: trovasi pure Fedita e Feruta, ma la prima è voce antiq. e la seconda usasi soltanto in poesia. §. *Ferìa mortale*; Ferita mortale, dicesi di Quella ferita o Percossa che reca morte a chi la riceve.

FERIÖLO s. m. Ferrajuolo e Ferrajolo; Sorta di mantello semplice con un collare, che si chiama Bàvero.

* FERLA s. f. Margotta. *T. de' Giardin.* Quella parte della pianta, ch' essendo stata qualche tempo mezzo tagliata e coperta di terra, acciocchè producesse radici, si svelle e si trapianta.

FERMÀ V. *Affermâ*.

* FERMACORDE s. m. Alietta. *T. degli Oriuol.* Quel piccolo pezzo della piramide, che serve per arrestarla, quando è finita di caricare.

FERMENTÀ v. n. Fermentare; Essere in fermentazione — ÔU part. Fermentato.

FERMENTAZION s. f. Fermentazione; Movimento interno, che si manifesta in un liquido, o in un corpo qualunque, che ne agita e scioglie le parti.

FERPA s. f. Felpa; Drappo di seta col pelo più lungo del velluto.

FERRÀ s. m. Ferrajo, Fabbro, Fabbroferrajo; Artefice che maneggia, e lavora ferro all' ingrosso: chè se fabbrica ferri di lavori minuti, come chiavi, toppe, ecc. allora dicesi Magnano. §. *Ferrâ* s. f. Ferrata e Ferriata; Lavoro fatto di ferri intraversati, o disposti in altra guisa

Digitized by Google

opportuna per vietare l'ingresso o l'uscita da finestre o altro: dicesi anche Inferrata, e Inferriata. §. *Ferrâ inzenoggiâ*; Inginocchiata. Riparo di ferri fatto in modo che i ferri sportino in fuori alle finestre alquanto ricurvi innanzi al davanzale di esse.

FERRÀ v. a. Ferrare; Munire di ferro checchessia, e parlandosi di bestie vale Conficcare loro i ferri ai piedi — ÔU part. Ferrato. §. *Ægua ferrâ*; Acqua ferrata, dicesi Quella in cui sia stato spento ferro infocato.

FERRASSA s. f. Ferraccia. T. Ittiol. *Pastinaca marina aspera.* Specie di razza di color gialliccio, la quale ha sul ceppo della coda una lunga spina ossea, cui i Pescatori danno il nome di *Ferro* a cagione della sua gran durezza.

FERRATÛA s. f. Ferratura; L'atto e 'l modo del ferrare le bestie, o di armare di ferro qualsivoglia manifattura.

FERRÈA s. f. Magona; Luogo dove si lavora e si serba il ferro; dicesi anche Ferriera, ma questa voce dinota piuttosto il luogo dove il ferro si raffina.

FERRUGGIÀ s. m. Paletto. *T. de' Magnani.* Str. di ferro, che si mette agli usci per lo stesso servizio del chiavistello ma di forma schiacciata a guisa di regolo. È di più sorte, e serve anche per le finestre. In alto delle imposte e delle vetriate, dove la mano non può arrivare si usano *Paletti a molla*, cioè tenuti chiusi da una molla, e che si aprono con un cordone attaccato al loro occhio.

FERRÛZZE s. m. Ferraccio; Massello di ferro cilindrico o prismatico uscito dal forno nella prima fusione.

FERSO s. m. Ferzo. *T. Marin.* Il telo della vela, cioè Una di quelle liste, che cucite pei loro orli, formano la vela.

FERTILITÆ s. f. Fertilità, Fecondazione.

FERTILIZZÀ v. a. Fertilizzare, Fecondare; Render fertile, fecondo.

FERVÔ s. m. Fervore, in senso metaf. vale Veemenza di passione, di zelo, di divozione o simile.

FESSA s. f. Feccia; La peggior parte di checchessia. §. *Fessa do diao* V. DIAO.

FESTECCO s. m. Pistacchio. Nome d'un Frutto, che è una specie di nocciuola, il cui guscio è vestito d'una tunica rossiccia, e 'l midollo ossia mandorla è di color verde. L'albero, *Pistacia vera*, ha lo stesso nome, ed è indigeno nella Persia, nell'Arabia, nella Siria, ecc. d'onde fu trasportato nell'Italia per mezzo dell'Imperatore Vitellio. §. *Cô de festecco*; Festichino. Voce poco usata. Color di pistacchio.

FESTEZZÀ v. n. Festeggiare; Far feste, giuochi, spettacoli. §. In signif. att. vale Solennizzare — ÔU part. Festeggiato.

FESTEZZÔU s. m. Festeggiante; Colui che tien festa da ballo.

FESTETTA s. f. Festicciuola; Piccola festa, e intendesi quella di ballo.

FESTIN s. m. Festino. Trattenimento di ballo per lo più fatto di notte.

FESTIVITÆ DA MADONNA; La Festività della Madonna, o di M. V. dicesi la Festa che si celebra in onore di M. V., della Madonna, ecc.

FESTON s. m. Festone; Quell'adornamento di verzura, o di bambagia, o di simil cosa, che si mette intorno a porte, altari e altri luoghi, dove si fa la festa. §. Raramente usasi per accresc. di Festa, cioè Festa grande, in signif. di Luogo, ove si danno feste di ballo: *Feston di Giûstinien*; Festone de' Giustiniani. In Tosc. dicesi Gran Festa.

FESTONETTO s. m. Festoncino. Dimin. di Festone.

FÊUA; Fuora, Fuore e Fuori. Prepos. che nota Separamento o Distanza, ed è contr. di Entro e Dentro: commnem. accompagnasi al 2.° caso, benchè pure v'abbia alcun esempio del 4.° §. Talvolta vale Eccetto, Fuorchè: *Gh'ëan tûtti fêua o Sciö N.* V'erano tutti fuori del Signor N. §. *Fêua de man*; Fuor di mano, vale Lontano dall'abitato, Remoto, Distante dalla strada maestra, e dicesi di persone, di cose, e di luoghi. §. *Fêua stradda*; Fuori Strada, vale Lontano dalla comunale e battuta via, e come si dice pei tragetti. §. *Fêua de moddo*; Fuor di modo, a guisa d'add. vale Smoderato o simile: *O l'è un parlâ fêua de moddo*; Egli è un parlare fuor di modo. Talvolta vale Grandemente, Eccessivamente, Estraordinariamente: *Son tristo fêua de moddo*;

Digitized by Google

Io son tristo fuor di modo, fuor di maniera, cioè Eccessivamente. §. *Féua de tempo;* Fuor di tempo, vale In tempo non proprio. §. *Féua d' ûzo, dell' opinion, ecc.* Fuor dell'uso, dell' opinione e simili, vale Diversamente dall' opinione, dall' uso ecc. §. *Féua d' ordine, de mezûa;* Fuor d' ordine, Fuor di misura, vagliono Fuori dell' ordinario, Smisuratamente, Oltre modo, Oltre misura, A dismisura. §. *Ese féua* V. Ese. §. *Ese féua d' unn-a cosa;* Esser fuori d' una cosa, vale Essere uscito d'un qualche intrigo. §. *Fd féua* V. *Fd.* §. *Féua;* Fuora, Fuore e Fuori, e presso gli Antichi Fora, Fore e Fori. Avv. di luogo, contr. di Dentro, Nella parte esterna. §. *Andá féua;* Andar fuori, vale Andar in campagna, Fuor della città, del convento, della casa e simili. §. *De féua;* Fuori, Di Fuori: *Sciorti de féua;* Uscire fuori.

FEUDATAJO s. m. Feudatario.

FÈUGGIA s. f. Foglia; Quella parte delle piante, che le adorna, e che loro serve per attrarre dall' atmosfera i principj vegetativi. §. Per simil. dicesi di Molte altre cose ridotte a gran sottiglieza: *Féuggia d' ôu, d' argento, ecc.* Foglia d' oro, d' argento, ecc. §. *Féuggia per fá o çetto a-e carëghe, per fiaschi, ecc.* Sala. Sorta d' erba, della quale, secca che sia, s' intessono le seggiole, e si fanno le veste ai fiaschi. §. *Féuggia de navon;* Erisamo, Erisimo, Irione. T. Botan. *Erysimum vulgare.* Sorta di erba assai comune, che nasce ne' luogi sassosi intorno alle mura vecchie, nelle siepi, lungo le strade, sulle piazze, e negli altri luoghi incolti, rozzi, umidi e deserti abbondantissimamente. Fiorisce in maggio e giugno, e la maggior parte dell' estate è adorna di fiori piccoli con quattro foglie gialle disposte in croce. §. *Féuggia;* Fogletta V. *Fûggetta.* §. *Tremmá comme unn-a féuggia;* Tremare a verga a verga, o come una verga, Tremare come una bubbola, dicesi del Tremare eccessivamente. §. *E giastemme son comme e féugge, ehe chi e caccia se i arrecchéugge;* Le bestemmie fanno come le processioni. Detto proverb. e vale ch' Elle tornano onde si partono.

FÈUGGIAMME s. m. Fogliame; Lavoro a foglie.

FÈUGGIO s. m. Foglio; Propriam. Carta da scrivere o stampare. §. *Libbro in féuggio;* Libro in foglio, si dice Il libro della grandezza di mezzo foglio, o d' un foglio ripiegato. * §. *Féuggio d' ôu, d' argento;* Foglio d' oro, di ariento. *T. dei Battil.* Un piccolo quadrato d' oro o di argento ridotto ad un' estrema sottigliezza per uso di dorare.

FÈUGO s. m. Fuoco, e poetic. Foco; Quella mistura di luce e di calore, che si produce nel bruciare de' corpi. §. Figur. vale Brio, Alacrità, Vivezza: *Ommo pin de féugo:* Uomo pien di vivezza. §. Talora pigliasi per Una intiera famiglia: *Tûtto o paize o non fa dexe féughi;* Tutto il paese non fa dieci fuochi. §. *Féugo artifiziale;* Fuoco lavorato o artifiziato, vale Fuoco che con artifizio si lavora per valersene o in guerra o in festa. §. *Féugo lento;* Fuoco lento, Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue. §. *Féugo fatuo;* Fuoco fatuo o pazzo, dicesi d' Una meteora, che si vede principalmente nelle notti oscure, per lo più sopra i prati, le paludi, o altri luoghi umidi e grassi. * §. *Féugo de Sant' Emo;* Fuoco di Sant' Elmo. *T. Marin.* Fuochi elettrici, che compariscono talvolta nelle notti burrascose sopra le cime degli alberi, o sulle punte de' pennoni. Gli Antichi li chiamavano Castore e Pollnce, ed aveano su questi fuochi molte superstizioni, che tra non pochi Marini si conservano ancora. §. *Euggi de féugo* V. Fèuse. §. *Dá féugo a unn-a cosa;* Dar fuoco a checchessia, vale Abbruciarlo, Arderlo. §. *Dá féugo a un sciéuppo, a un cannon, ecc.* Dar fuoco a un archibuso e simili, vale Sparario. §. *Dá féugo á bomba;* Dar fuoco alla bombarda, vale Cominciare a dir male d' uno, o Scrivere contro di lui. §. *Fá féugo;* Far fuoco, ora vale Accendere il fuoco, ed ora Sparare le armi o le bocche da fuoco. §. *Fá féugo, o Tegnî féugo vivo in t' unn-a cosa;* Far fuoco in checchessia, figurat. vale Riscaldarsi in alcun affare, Portarlo con efficacia. §. *Fá i féughi;* Far fuochi, o i fuochi, dicesi

Digitized by Google

Quando si sparano fuochi lavorati in segno di allegrezza, o di festa. §. *Mette a fœro e a fûgo* V. Fuoco. §. *Ese o Mette a-o fûgo*; Essere, Porre o Mettere ecc. a fuoco, vale Essere, Porre, Mettere ecc. le vivande a cuocere. §. *Di röba da fûgo*; Dire cose di fuoco, vale Dire cose terribili, di maraviglia. §. *Azunze legne a-o fûgo*; Giungere legne al fuoco, o Metter le legne nel, o sul fuoco, vale figurat. Fomentare o Procurare di crescere il male o l'ira in altrui. §. *Mette troppa carne a-o fûgo*; Mettere troppa carne a fuoco, vale Imprendere troppe cose ad un tratto. §. *Unn-a legna sola a fa poco fûgo*; Una noce sola non suona, o non fa rumore nel sacco. Prov. che vale che Un solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti. §. *Ogni æqua ammorta o fûgo*; Ogn' acqua spegne il fuoco, vale che Alle necessità naturali, ogni cosa serve per cattiva ch' ella sia. §. *Chi ha bezûgno de fûgo, porze o dïo*; Chi ha bisogno, s' arrenda. Prov. di facilissima interpetrazione. §. *Avèi o fûgo a-o cû*; Aver il fuoco al culo, vale Essere pressato instantissimamente, o anche Trovarsi in grandi angustie. §. *Chi ha o cû de paggia, ha puïa ch' o ghe pigge fûgo*; Chi ha il cul di paglia, teme che gli abbruci, vale che I tristi temono sempre. * §. *Fûgo*; Fuoco. Nella Milizia intendesi l' Effetto del tiro d' ogn' arme o bocca di fuoco, e perciò dalla diversità de' tiri e delle armi prende denominazioni diverse. Il fuoco della Moschetteria secondo che vien fatto da un reggimento, o da un battaglione, o da una compagnia, o da un drappello, o da una riga, o da una fila, vien chiamato Fuoco di reggimento. *Fûgo de battaglion*; Fuoco di battaglione. *Fûgo de compagnia*; Fuoco di compagnia. *Fûgo de plotton*; Fuoco di drappello. *Fûgo de riga*; Fuoco di riga, *Fûgo de fila, o a martelletto.* Fuoco di fila. *Fûgo vivo*; Fuoco vivo, celere, precipitoso, si dice tanto della Moschetteria, come dell' Artiglieria da campo, quando le loro scariche si succedono con rapidità l' una all' altra.

Fî s. m. Filo; Propriam. Quello che si trae filando da lana, canapa, lino e simili. §. Per simil. dicesi ad Ogni cosa, che si riduca a guisa di filo: *Fî d' öu, d' argento, fî-fœro, ecc.* Filo d' oro, d' argento, di ferro e simili. §. Metaf. vale La continuazione delle cose: *Repiggiando o fî do discorso ecc.* Ripigliando il filo del ragionamento, ecc. §. *Fî da cûxî*; Refe. Accia ritorta insieme in più doppi per lo più per uso di cucire. §. *Fî do cottello, da spaa, ecc* Filo del coltello, della spada e simili, vale Il taglio. §. *Fî de grann-a*; Filigrana. Spezie di lavoro fine in oro, o in argento, imitante l' arabesco. §. *Fî d' argento* V. Cannetiglia. §. *Fî da schenn-a*; Spina. Serie d' ossi detti Vertebre, che si estendono dal capo fino all' osso sacro, e formano ciò che si dice il Fil delle reni, o della schiena. §. *A fî*; A filo. Posto avverb. col verbo Andare, vale Andare esattamente, appuntino. §. *Ese a fî*; Essere a filo, vale Esser pronto, lesto, in pronto di far checchessia.

Fîa s. f. Fila. Propriam. numero di cose, che l' una dietro all' altra si seguitino. Parlandosi d' alberi, e d' altre cose inanimate dicesi meglio Filare: *Unn-a fîa d' erboi*; Un filare d' alberi V. Righinaggia. §. *Fîa de spago, de fî* V. *Agoggid.* §. *Fîa d' æqua*; Filo d' acqua, si dice Un' acqua poca e sottile che scorra. §. *Fîa de perle, de coâlo, ecc.* Fil di perle, di coralli, vale Vezzo o Collana scempia: *Unn-a collann-a de sei fîe*; Una collana di sei fila. §. *Fîa d' erba*; Filo d' erba, dicesi la Foglia dell' erba ne' prati, perchè somiglia a filo. §. *Fîa de salamme*; Fila di salame. Voce dell'uso. * §. *Fîe streppæ*; Fila andate, diconsi da' Lanajuoli Certi vuoti, che rimangono nel panno. §. *Formaggio chi fa a fîa, Rum ecc.* Cacio, Rum che fila, dicesi del Cacio, o d' Ogni altra cosa viscosa, che faccia fila. §. *Carne co-a fîa*; Carne tigliosa V. Carne. §. *Taggid per fîa*; Tagliare a filo, vale Tagliare a seconda della fila, per tiglio. §. *De fîa*; Fil filo. Posto avverb. vale Successivamente l' uno dietro all' altro: *Vegnivan sù de fîa*; Veniano giù fil filo.

Digitized by Google

FIÀ v. a. Filare; Unire il tiglio, o il pelo di lino, o lana o simili materie, torcendole col fuso, e riducendole ad una data sottigliezza. §. *Dà da fià*; Dar a filare, vale Dare altrui lino o simili, perchè lo fili. §. *Fià drito*; Stare a martello, in cervello, a dovere, vale Vivere con moderazione, Non uscir de' termini dovuti. §. *Fà fià fì de trezze a unn-a personn-a*; Far filare uno, vale Farlo stare interamente a tuo senno, Farlo star cheto per bella paura, che anche dicesi Farlo stare al filatojo. §. *Fidne un fùzo* V. *Fùzo*. §. *N'è ciù tempo che Berta a fiava*; Non è più tempo che Berta filava. Prov. che vale Non è più tempo della felicità. §. *A no fa e a no fìa*; Non fa e non monta. Dicesi di Cosa inutile affatto. §. *Fià* v. a. Fidare; Commettere all'altrui fede, Dar altrui una cosa con fidanza, ch'e' ne faccia il tuo volere — ÀSE n. p. Fidarsi; Aver fidanza, fede, opinione di non essere ingannato, e Rimettersi in chi l'uomo si fida: *Mi me fìo de tùtti*; Io mi fido di tutti — ÒU part. Filato: Fidato.

FIACCA s. f. Sfacciataggine, Sfacciatezza, Sfrontatezza, Sfrontataggine.

FIADÒ V. VÆGO.

FIÄGNO s. m. Anguillare; Diritto e lungo filare di viti legate insieme con pali e pertiche.

FIAMMENGHIGGIA s. f. Fiamminga. *T. degli Oref. Stagnaj, Vasellaj, ecc.* Piatto di forma ovale, per lo più centinato, ad uso di servir in tavola le vivande.

* FIANCHIN s. m. Cartella. *T. degli Archib.* La parte opposta dell'acciarino del fucile, dov'è la vite, che trattiene l'acciarino alla cassa.

FIANCHINN-E V. PISTOLLA.

FIARSOE s. f. plur. Faldelle; Quantità di fila sfilate, per lo più di pannolino vecchio, dove i chirurgi distendono i loro unguenti. *Filaccica* al plur. diconsi Le fila, che spicciano da panno rotto o stracciato o tagliato o cucito. * §. *Fiarsoa*; Filaccica, Sfilarza. *T. Marin.* Filo di vecchie corde disfatte per fare delle trinelle, delle trecce, cigne e simili.

FIASCA s. f. Fiasca; Vaso fatto a foggia di fiasco, ma più grande, e di forme schiacciata.

FIASCHETTA s. f. Fiaschetta. Dimin. di Fiasca. Dicesi comunem. Quella in cui i Cacciatori mettono la polvere.

FIASCHEZZÀ V. *Fà fiasco*.

FIASCO s. m. Fiasco; Vaso ritondo per lo più di vetro, col collo siccome la guastada, ma senza piede, comunem. vestito di sala; e talora, usando il continente pel contenuto, s'adopera a significare Una quantità di liquido eguale alla capacità d'un fiasco: *Un fiasco de vin*; Un fiasco di vino. §. *Fà fiasco*; Dar in ceci, Fiascheggiare V. *Fà*. * §. *Pescio Fiasco*; Fiatola. T. Ittiol. *Stromantes Fiatola*. Una delle specie della famiglia degli Scombri: è comunissima nel Mediterraneo, e si distingue per le sue macchie o le sue striscie interrotte di color d'oro sovra d'un fondo scuro.

FIATÀ v. n. Alitare; Mandar fuori l'alito a bocca aperta — ÒU part. Alitato.

FIATÒ s. m. Filatore; Colui che fila a prezzo la lana, il lino e simili. *Fiatòa*; Filatora. La femmina del Filatore.

FIATÙA s. f. Filatura. *T. delle Arti*. L'arte e l'atto di filar la lana, la seta, il lino, ecc. per diversi usi, ed anche il Filato medesimo.

FICCÀ v. a. Ficcare; Mettere o Cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza. §. *Ficcàla a unn-a personn-a*; Accoccarla a uno, Calargliela, Barbargliela, vale Fargli o burla, o qualche cattivo scherzo ch'e' non se l'aspetti. — ÀSE n. p. Ficcarsi. *Ficcàse in t'un lògo*; Ficcarsi in un luogo, vale Segregarsi, Nascondersi per non volere essere trovato così alla prima. §. *Ficcàse in ta testa*; Ficcarsi in umore, in capo, in testa, vale Incaponirsi, Ostinarsi — ÒU part. Ficcato.

FICCANASO s. m. Cessosuda; Dicesi d'Uomo che s'affanni o s'impicci in quelle cose, che non appartengono a lui.

FICCHE (*Fàle a unn-a personn-a*); Fregarla a uno, vale Fare qualche ingiuria ad alcuno o con inganno, o senza rispetto.

* FICCO (*Fì*); Far biglia. *T. del Giuoco di Bigl.* Cacciar la palla in una delle buche.

FICCOTTO s. m. Cazzotto; Pugno dato forte sottomano. *Dà di ficcotti*; Cazzottare. Voce bassa e dell'uso. Dare de' cazzotti.

Digitized by Google

FIDÈ s. m. plur. Vermicelli; Si dicono Certe fila di paste fatte a quella somiglianza, e mangiansi cotti per minestra. §. *Fidè sotti*; Capellini. Vermicelli lunghi, tondi e sottilissimi quasi capelli. §. *Fidè da fratti*; Fischietti: si chiamano così Quei vermicelli lunghi e grossi con un buco nel mezzo, perchè sembrano fatti a modo d'un fischio. §. *Fidè maæn*; Vermicchiara. *T. de Natural.* Ammasso di vermicelli marini, avvolticchiati insieme.

FIDEÀ s. m. Vermicellajo; Fabbricante di vermicelli e simili pastumi.

FIDIÆA s. f. Vermicellaja. Voce dell'uso. La femm. del Vermicellajo.

FIÈTO s. m. Filetto. In gener. dicesi dagli Oref. Coltellinaj ed altri Un ornamento formato da una o due piccole scanalature, che per lo più mettono in mezzo un picciol tondo rilievo a guisa di sottilissima bacchettina. §. *Fièto*; Filo. Dicesi Quella parte carnosa, che si trova nelle vertebre, che son lunghesso il dosso, e allora solamente quando n'è tratta per servire di cibo.

* FIETTÀ v. a. Filettare; Adornare con filetto o simili — ÔU part. Filettato.

FIEZÀ v. n. Villeggiare, Volare a giuoco. Si dice degli Uccelli di caccia, quando vanno a spasso per l'aria girando, quasi Veleggiare.

FIGAÆTO s. m. Fegato; Gran viscere di color rossiccio, pendente al nero, distinto in tre o quattro gran lobi, e collocato nel destro ipocondrio immediatamente sotto al diaframma, fra il peritoneo e la faccia anteriore dello stomaco.

FÌGAO s m. Pesce fico. T. Ittiol. *Blennius rubriceps.* Questo pesce è fra le Blennie uno dei più grandi; diviene qualche volta lungo sino a cinque o sei decimetri. Una piccola appendice s'innalza sopra l'apertura d'ogni narice, e d'una barbicina vien guernita la sua mascella inferiore. Quest'ultimo filamento, ed il suo volume lo fanno molto somigliante ad un Gado, ma la forma delle sue pinne giugulari, che mostrano soltanto due raggi, lo ritengono fra le Blennie.

FIGGIA s. f. Figlia e Figliuola; La femmina della specie umana relativ. al padre e alla madre. §. Talvolta usasi per Femmina vergine di qualunque età la prendiamo, e allora dicesi Fanciulla: *De trent'anni a l'ëa ancon figgia*; Avea trent'anni, ed era ancor fanciulla. §. *Fd da figgia*; Fare il modesto, il vergognoso; Mostrar suggezione. §. *Dixe a figgia de Torriggia, chè vêu tutto ninte piggia*; Chi tutto vuole niente ha. Il senso è chiaro.

FIGGIASTRO s. m. Figliastro; Figliuolo del marito avuto da altra moglie, o della moglie da altro marito. §. *Fd figgi e figgiastri*; Parzialeggiare, Fare parzialità.

FIGGIÈU s. m. Fanciullo; Chi è d'età tra l'infanzia e l'adolescenza, cioè Nella puerizia. §. Talvolta usasi anche per Figliuolo: *Ho sei figgiéu a-e spalle*; Ho l'aggravio di sei figliuoli. §. *Figgiéu da læte*; Bambino, Bambolo, Infante, Putto, Bamboccio §. *Figgiéu insolente*; Nabisso, Facimale. §. *Sciammo da figgiéu*; Fanciullaja. Moltitudine di fanciulli. §. *Figgiéu*; Ragazzo. Dicesi in atto di disprezzo a Giovane sbarbato, inesperto, di poco senno. §. *Che bello figgiéu!* Oh carina! Modo vezzegg. e dell'uso che dicesi A bella giovine, e vale Che bella Fanciulla! Che leggiadra ragazza! §. *Chi se mescia con di figgiéu, s' imbratta e dïe de merda*; Chi s'imbarazza colle frasche, la minestra sa di fumo. Prov. dell'uso.

FIGGIN V. FIGGINETTO.

FIGGINETTO s. m. Profumino, Sninfio, Muffetto, Cacazibetto, Tulipano, Coglia. §. *Vestïo da Figginetto*; Tutto in coglia.

FIGGIO s. m. Figlio e Figliuolo. Term. relativo al padre e alla madre, rispetto a coloro che da essi sono generati. §. *Figgi d'un convento*; Figliuoli d'un convento, si dicono I monaci e i frati che vestirono l'abito della religione in quello tal convento.

FIGGIOAJA s. f. Bambinaggine, Fanciullaggine, Fanciulleria, Bambocceria, Ragazzata; Atto o azione da fanciullo. §. *Fd de figgioaje* V. *Fd*.

FIGGIOAMME s. m. Pollastrone, Ragazzo. Dicesi a Giovinetto sbarbato, inesperto V. BARDASCIAMME.

Digitized by Google

FIGGIOATA V. Figgioaja.

FIGGIOIN s. m. Bambolino, Bambinello, Bamboluccio. Dimin. e Vezzegg. di Bambino, e Bambolo.

FIGGIOSSO s. m. Figliuccio; Quegli che è stato tenuto a battesimo, detto Figlioccio propriam. da chi lo tiene.

FIGO s. m. Fico, che si disse anche Figo; Frutto molle e dolce, comunem. della grossezza e forma de' peruzzi, di cui si annoverano varie specie. Io tacendo di quelle, che son da noi poco conosciute, ed hanno vario nome ne' varii luoghi delle due Riviere, descriverò le principali, e le più note, tratte dall' opera del Conte Gallesio. §. Figue sciol; Fioroni, Fichi Fiori e Fichi primaticci, diconsi volgarm. I primi fichi, che maturan nell' estate, i quali sono più grossi de' Settembrini. §. Figo arbicon V. Arbicon. † §. Figue binellette; Fichi binelletti. Chiamasi da noi con tal nome Una sorta di fichi della famiglia de' Dottati (*Fighe napolitann-e*): le sue forme sono ovate, oblunghe; la sua buccia è liscia e lucente, e la sua polpa gialla, grassa, e zuccherina, ma il suo volume è di metà più piccolo di quella del Dottato, e la sua maturazione è un poco più precoce. §. Figo brigiassotto; Fico brogiotto. È questo il re de' fichi. La sua pianta eguaglia le quercie, e i suoi rami grossi e brancuti portano delle foglie d' una larghezza straordinaria, per lo più trilobate, e d' un verde tendente al giallognolo. Il fico è grosso, compresso alla corona, degradante verso il peduncolo, ma quasi senza collo. La buccia verdastra nella prima maturità, si tinge d' un giallo slavato quando il frutto è maturo, e si apre irregolarmente in una quantità di piccole screpolature. Egli mette de' fioroni, ma non gli matura, che rarissimamente. Si raccoglie in settembre, e continua a maturare per eccellenza sino alla metà d' ottobre. §. Figo gianchetto; Fico albo, *Napol.* Fico bianchetto. Varietà di fico, che figura tanto lungo le coste del Mediterraneo, quanto in tutto il pendio dell' Appennino Lombardo. La pianta cresce ad una altezza mediocre; le sue gemme sono belle e vigorose, e le sue foglie più pabescenti di quelle degli altri fichi. La buccia è sottile, e colorita d' un giallo-cenerino assai vivo. La polpa è bianchiccia, involta in un mele giallognolo, che appena la vela, leggiera, gentile, e d' un sapore grazioso e senza causticò. Matura sul principio d' agosto, e nella Lunigiana è conosciuto sotto il nome di *Fico mattaro* §. Figo napolitan; Fico dottato, e dal Mattioli Fico grascello. È uno dei fichi i più pregiati, e i più conosciuti in Italia per la sua fecondità, per la carnosità delicata della sua polpa, e per la dolcezza del mele che chiude. La sua pianta si distingue per una vegetazione florida e vigorosa. I suoi rami sono diritti e forti, e le sue messe vegete, grosse, e a nodi rapprossimati: le foglie sono grandi; la sua buccia, liscia come quella del settembrino, è colorita d' un verde giallognolo. Si coltiva come fico da seccare. §. Figue negrette; Fichi mori. Varietà di fico assai comune fra noi. La sua pianta è piuttosto bassa, la buccia nera liscia; il color della polpa rosso-vinato. Si coglie in agosto, e continua a maturare sino a tutto il settembre. § Figo paradiso; Fico paradiso. Fiorone Napoletano passato da poco tempo nel Genovesato. Ha la buccia verde, picchiettata di bianco. Il parenchima che circonda la polpa, e il giro esterno della polpa medesima sono violacei come quelli del fiorone dottato. L' interno della polpa è bianco, velato d' un leggerissimo rosso, e involto da un miele dilicato e soave, che lo rende squisito; matura in settembre, e dura poco. † §. Figo pissalutto; *Ficus liviana.* È il più gentile de' Fichi. La sua pianta prende una grandezza mezzana, e i suoi rami sono raccolti e vigorosi. Le foglie, per lo più trilobate, hanno i lobi pronunziati, ma larghi ed ottusi. Il frutto è bislungo, ovato sulla cima, degradante verso la coda; la sua grossezza è all' incirca la metà di quella del Dottato; la buccia è sottile, nitida e tinta d' un verdastro slavato: il colore della polpa è un rosso vinoso, rassomigliante un poco a quella del Fico cuore (*rùbado*). Matura sulla fine

Digitized by Google

d'agosto, e continua tutto il settembre: secco è uno de' frutti più squisiti. Non si conosce in Toscana. §. Figo rubado; Fico cuore. Varietà di fico molto pregiato, dove il clima si presta alla sua maturità, ma che non riesce in tutti i paesi. La sua pianta non viene grande, e i suoi rami son rari e sottili. La foglia è piccola, per lo più trilobata, ma d'un verde carico. I suoi frutti sono lunghi, larghi sulla corona, appuntati presso al pedoncolo, ed imitanti la forma di una campana, o piuttosto d'un Cuore, ciò che gli ha fatto dare questo nome. La sua buccia dura, compatta, e difficile a staccarsi dal pieno è tinta d'un verdaccio cenericcio. La polpa è rossa, e d'un rosso vinoso assai carico. Ama un clima umido e caldo, e un terreno forte e grasso. Matura in agosto e settembre. §. *Figo pejo*; Fico vieto, o annebbiato o afato, dicesi Quello il quale al colore e tenerezza par maturo, e non è, ma dalla nebbia è ridotto a tale come se fosse maturo. §. *Fighe buzze, Fighe passe*; Fichi duri, Fichi maturi. §. *Læte de fighe*; Lattificio V. Læte. §. *Non vaè*, o *No stimmà un figo secco unn-a cosa o personn-a*; Non istimare o Non valere un fico o simili, vale Disprezzare, o Essere da disprezzarsi, e di niun valore; e si dice di Qualsivoglia cosa vile e di poco pregio.

FIGÙA s. f. Figura; Proprism. La forma esteriore d'una cosa materiale. §. Talvolta usasi per Impronta, Immagine di qualunque cosa o scolpita, o dipinta. §. Presso i Rettorici e i Grammatici dicesi Quel modo di favellare, che si allontana dall'uso comune. §. Dagli Abbachisti dicesi Il segno de' numeri. §. Parlandosi di Carte, Tarocchi, ecc. sono Le carte dipinte a figure, oltre il seme a cui s'accompagnano. §. *Stùdiâ a figùa*; Studiare il disegno, vale Imparare l'arte del disegnare. §. *Figùa*; Arnese. Parlandosi d'Uomo vale Soggetto cattivo, Dileggiatore: *O l'è unn-a figùa!!*.. Egli è un arnese!!.. §. *Fà figùa*; Far figura, detto assolut. vale Comparire, Far comparsa V. *Figùâ*. §. *Fà bonn-a o cattiva figùa*; Far buona o cattiva figura, dicesi Dello stato, o Condizione buona o cattiva relativam. a' negozj, alla rinomanza, ecc. d'una persona. §. *Brùtta figùa*; Figura del Calotta, vale Uomo di brutto aspetto e contraffatto.

FIGÙÂ V. *Figùrâ*.

FIGÙRÀ v. a. Figurare, usasi per Assomigliare: *Mi ve figùro a un scemmo*; Io vi figuro ad un mentecatto. §. In senso neut. vale Far figura, comparsa, Esser distinto, ed anche Esser in posto eminente: *Lê o figùrava a-i tempi de Carlo dozze*; Egli faceva figura al tempo di Carlo XII. * §. *Figùrâ*; Figurare. In term. di Ballo vale Descrivere danzando alcuna delle figure diverse del Ballo — Àse n. p. Figurarsi, Immaginarsi; Rappresentare alla propria immaginazione — Òu part. Figurato.

FIGÙRANTE s. m Figurante. Dicesi usualmente De' ballerini, che s'introducono ne' balletti teatrali per rappresentare alcune parti necessarie del ballo.

FIGÙRIN s. m. Figurino. Voce dell'uso. Stampa rappresentante la periodica variazione delle Mode nelle vesti. §. Per similit. dicesi A giovine vanarello, che veste sulle mode; Gérbola.

* FILÀ v. n. Filare. *T. de' Milit.* Marciare in colonna per drappello, per compagnia, o in divisione, o in ordine di parata in faccia al Sovrano, od ai Capi supremi dell'esercito. È vocabolo usato dal Davilà, e non bisogna confonderlo colla parola Sfilare, che vale Uscir di fila, Sbandarsi. * §. *Filâ a gùmena*; Filar la gomona, Calomarla. *T. Marin.* Lasciar andar a poco a poco, ma non mollare in bando una corda, facendola scorrere, e insieme ritenendola. §. *Filâ drito*; Seguitar la sua strada, Andar via senza far motto. §. *Filàsea*; Farsela, Battersela V. *Sbignàsea* — Òu part. Filato.

* FILARSON s. m. Filaccione. *T. de Pescat.* Sorta di Lenza con amo aescato per pescare.

* FILETTO s. m. Filetto. Una imboccatura con due corde tirate, che tengono alta la testa del cavallo. * §. *Filetto*; Filetto. *T. de' Macell.* Quel taglio del culaccio, che resta sotto la groppa. §. *Fi-*

Digitized by Google

letti de lettere; Filetti delle lettere, diconsi Quei sottili tratti di penna, con cui si cominciano a scrivere le lettere in asta. * §. *Filetti da Stampoeì*; Filetti. *T. di Stamp.* Filetti. Liste di piombo lunghe e sottili, di cui servonsi gli Stampatori per diversi usi.

FILLON s. f. Volpone, Furbo, Putta scodata. Dicesi di Persona maliziosa, astuta e scaltrita, che anche si dice Trincato, ma in modo basso.

FILLONAJA s. f. Furberia, Astuzia; Azione da furbo.

FILTRÀ v. a. Feltrare. Dicesi del Far passare un liquore per panno, carta, o bambagia, affine di trarne la parte più sottile.

FIN s. f. Fine; Quello che ha di necessità alcuna cosa innanzi, nè può averne altra dopo, opposto a Principio; Termine. §. Alle volte sta per Esito, Successo, Riuscita. §. *Fà bonn-a* o *cattiva fin*; Far buona o mala fine, vale Finir bene o male, ed anche Morire felicemente, o malamente: *Chi se sarvià, fà unn-a bonn-a fin*; Chi si salverà, farà un lieto fine. §. *Fà unn-a cosa per bonn-a o per cattiva fin*; Far una cosa a buono, o a cattivo fine, vale Far una cosa con buona o cattiva intenzione. §. *Vegnî à fin*; Aver fine, vale Mancare, Cessare, Finire, Consumarsi: *Tûtto ven à fin*; Ogni cosa ha fine. §. *Vegnî à fin d' unn-a cosa*; Venir a fine di checchessia, vale Finirlo, Riuscire di condurlo al suo termine? §. *In sciâ fin, Aa fin de fin*; Alfine, Insomma, In conclusione, Alla fin fine, Alla fin delle fini. §. *Aa fin di conti* V. Conto. §. Fin add. Fine; Che è sottile e minuto nel suo genere, di poco corpo, contr. di Grosso: *Puves finn-a*; Polvere fine. §. Dicesi anche Delle cose che sono di tutta bontà, Che sono eccellenti nel suo genere: *Panno fin*; Panno fine. §. *Ou, Argento fin*; Oro o Argento fine, vale Oro e Argento puro, senza lega. §. *Ommo fin*; Uomo fine, vale Astuto, Sagace; e talora Abile, Capace, Bravo: *O l' è fin ne-o so mestê*; Egli è fine nell' arte sua. ** §. *Personn-a finn-a*; Persona nobile, contr. di Plebea.

FINESSA s. f. Finezza; Propriam. Stato e Qualità di ciò che è fine, squisito, ottimo nel suo genere. §. Talvolta per Isquisitezza di lavoro. §. Usasi ancora per Accoglienza, Vezzi, Carezze o simili: *M' han feto tante finesse, che...* Ei mi fecero tante finezze, che... §. Per Cortesia, Favore: *Soid me façe a finessa de dì....* Ella mi faccia la finezza di dire...

FINÎ v. a. Finire, Condurre a fine, a perfezione, Dar compimento, Terminare. §. Talvolta usasi per Uccidere: *Mi no staggo a fâ parolle, ö finiscio a dreittûa*; Io non istò a far parole, il finisco a dirittura. §. In signif. neut. sta per Impor fine, Restare, Terminare: *Finî unn-a votta de fâ tanta caladda*; Finite una volta di menar tanto rombazzo. §. *Finî de vive, Finî i so giorni, a so vitta*, ecc. Finir di vivere, Finire i dì della sua vita, i suoi dì, o simile vale Morire. §. *Finîla un pö, Finimmola*; Oh via finitela, Finiamola. Espressioni, che s' usano volgendo il discorso o a chi favella senza venir a capo di conclusione veruna, o per dimostrargli, che non si vuol essere più infastidito dalle sue parole — ÎO part. Finito.

FINN' AOA avv. Finora e Sinora, vagliono Infino a questo punto, Insino a questo tempo.

FINZE v. n. Fingere, Infingere, Dissimulare, Far vista — ISE n. p. Fingersi — INTO part. Finto. §. *Ommo finto*; Uomo finto, simulato, falso.

FINZION s. f. Finzione, Fizione, Fingimento; Il fingere.

FIOCCÀ v. n. Fioccare. Si dice propriam. del Cascar la neve, foltamente dal Cielo — ÔU part. Fioccato.

FIOCCO s. m. Fiocco, Nappa; Unione di più fili di seta, lana e simili, legati insieme in guisa che formano un mazzocchio, che si pone per lo più all' estremità de' cordoni delle tende, e cose simili, affine che sieno tese, o per ornamento. A quello della spada, dicesi pure Cicisbeo.

FIÔU s. m. Botte; Chiamano così i Vinattieri Una botte la più grande di tutte, capace a contenere 100 e più mezzarole di vino. * §. *Fiôu*; Aghetto. *T. Marin.*

Digitized by Google

Funicella sottile per far legature o fasciature di cavi più grossi, onde non siano logorati nel fregamento con altri corpi.

FIORENTIN add. Fiorentino.

FIORETTO s. m. Fioretto; Spada senza filo, e colla punta coperta da un bottone o simile, per uso di giuocare di Scherma: dicesi anche Spada di marra. * §. *Fioretto*; Fioretto. Aggiunto a varj oggetti di drogherie, vale Scelto, Di buona Qualità. §. *Sùccao fioretto*; Zucchero fioretto. Specie di zucchero assai bianco. §. *Pappé fioretto*; Carta fioretto. Sorta di Carta di prima qualità.

FIORETTON s. m. Fiorettone. Voce dell'uso. Aggiunto alla Salsapariglia, ed altri oggetti di drogherie, vale Di prima qualità

FIORIN s. m. Fiorino. Sorta di moneta austriaca.

FIOSELLA s. f. Filaticcio; Filato di seta stracciata, ed anche la Tela di simil filato: *Una röba de fiosella*; Una roba di filaticcio.

FIOSELLÀ s. m. Fettucciajo; Fabbricante di fettucce. In Toscana più comunem. dicesi Nastrajo.

FIRMÀ v. a. Firmare; Sottoscrivere lo scritto per renderlo autentico — ÀSE n. p. Firmarsi, Sottoscriversi — ÒU part. Firmato.

FISCHETTO s. m. Fraschetto e Fischietto. Str. piccolo da fiato, che rende un suono acutissimo, e serve al capo dell'equipaggio per dare gli ordini, i quali si comprendono dai diversi intervalli e modulazioni del suono.

FISCHIÀ v. a. Fischiare; Comunem. usasi per Ischernire con rumore di voci, fischj, urli, battimenti di mani e d'altro, che si fa dietro a uno per derisione, o per dargli la burla.

FISCHIO s. m. Fischio; Suono acuto che si fa colla bocca con varie posture di labbra e di lingua. §. Alle volte per Fischiata.

FISSÀ v. a. Fisare, Fissare; Guardar fiso, cioè intentamente e con occhio fermo. §. Per Determinare o Stabilire: *Ho fissòu cosci*; Così ho fisso. §. Per Fermare, Assodare, Render duro: *L'è difficile fissà l'argento vivo*; È difficile fissare il mercurio. §. Per Conchiudere e Annodare un contratto: *Fissæ tùtto o càrego per mi*; Fissate tutto il carico per me — ÀSE n. p. Fissarsi, vale Ostinarsi, Fermar la mente — ÒU part. Fisso, Fissato. §. *Ommo fisso*; Uomo fisso, ostinato, cocciuto, e talvolta Deliberato, Risoluto.

FISSAZION s. f. Fissazione; L'atto del fissare, e dicesi in genere di Tutto ciò, che di sua natura è fluido o volatile, e che è reso fisso e consistente. §. Più comunem. usasi per Affissamento, Fisso pensamento, Attenta applicazione della mente.

FISSÛA s. f. Fessura e Fissura; Piccola spaccatura, e crepatura lunga.

FÌTA s. f. Fitta, Trafitta; Dolore pungente e intermittente.

FÌTO avv. Subito, Presto, Tosto, Prestamente, Subitamente. §. Alle volte per Fra poco, In breve: *Vegnïo fìto*; Verrò presto, cioè In breve.

FÌTAJA s. f. Concia; Luogo dove si conciano le pelli.

FIXICA s. f. Fisica; Scienza delle cose naturali.

FIXICÀSE n. p. Fisicarsi, Ghiribizzare, Fantasticare; Stillarsi il cervello — ÒU part. Fisicato.

FLAGELLÀ v. a. Flagellare; Percuotere con flagello — ÒU part. Flagellato.

FLAGELLAZION s. f. Flagellazione.

FLESCIBILE add. Flessibile, Pieghevole, Arrendevole.

FLÛSCION s. f. Flussione; Scorrimento di sangue, e di catarro.

FÒ s. m. Faggio. T. Botan. *Fagus sylvatica* Albero che ha il tronco diritto, molto grosso, che si eleva a grande altezza, molto ramoso, con la scorza unita, di colore grigio, i rami pendenti nella gioventù, le foglie alterne, appuntate, acute, un poco dentate, ondate, coi nervi laterali obbliqui, e molto paralelli: i fiori verso l'estremità de' rami: fiorisce dall'aprile al maggio, ed è indigeno ne' boschi montuosi.

FÒ s. m. Busso, Romore, Fracasso; e parlandosi Dello scoppio del tuono, o delle armi da fuoco allorchè si sparano, dicesi anche Fragore.

FÖA s. f. Favola; Propriam. Cosa inventata e finta a similit. del vero per ammaestramento e per ricreazione. §. Usasi ancora per Falsa narrazione, o Cosa falsa

Digitized by Google

inventata pér ingannare, o per deridere alcuno: Fola, Frottola, Fandonia. §. *Föa do bestento* V. Bestento. §. *Ese a föa de persona-e;* Esser favola al popolo, Essersi reso la favola del popolo, della città e simili, vale Esser l'oggetto della derisione, dello scherno, de' motteggi del pubblico.

FOAMME DELL'AGOGGIA; Cruna. L'incavatura che è al capo dell' ago.

FOAPAGGE s. m. Forapaglie. T. Ornit. *Sylvia Phragmitis.* Uccello che ha il becco nerastro, con la base della mascella inferiore gialla, fascia sopraccigliare larga, di color ceciato, penne del pileo nere, marginate di lionato-olivastro; penne della cervice, della schiena, delle scapolari, lionate-olivastre, nerastre sul mezzo: groppone e sopraccoda lionato-olivastro vivace: gola, gozzo, addome e penne del sottocoda, di color bianco leggermente ceciato, penne dell' ali e timoniere nero-olivastre, marginate di olivastro-lionato. Piedi cenerini-olivastri. Abita sempre nell' interno de' giunchi, e de' paglioni. È molto comune nel settembre: parte ai primi d' Ottobre, e non ritorna che in Aprile. Nidifica sulla terra fra le cannelle, e fra' giunchi: è assai raro.

FOÆ s. f. Fata, Incantatrice, Maga.

FODDRA s. f. Fodera, Soppanno; Quella tela, drappo o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro de' vestimenti per difesa o per ornamento.

FODDRÀ v. a. Foderare, Soppannare; Metter soppanno, Foderar con soppanno — ÀSE n. p. Foderarsi. §. Metaf. vale Empiersi di cibo — ÒU part. Foderato, Soppannato.

FODDRETTA s. f. Féder a e Federetta; Quella sopraccoperta di pannolino o di drappo fatta a guisa di sacchetto, nella quale si metton i guanciali. *Levâ a foddretta*; Sfoderare.

FODDRO s. m. Guaina, Fodero e per sinc. Fodro. Str. di cuojo, dove si tengono e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e siffatti.

** FOESTÀ V. *Exiliâ.* §. In neut. pass. vale Nascondersi, Celarsi, e per lo più per qualche delitto commesso.

FOESTÈ s. m. Forestiere e Forestiero; D' altra patria, D' altro luogo che di quello, dove si ritruova, Straniero. §. Usasi ancora per Oste, cioè Quegli che vien fuori di casa sua ad alloggiare o mangiar teco.

FOETTÀ s. f. Colpo di scudiscio.

FOETTO s. m. Scudiscio; Bacchettina con cui si stimolano al corso i cavalli.

FOGHETTO s. m. Capannella; Radunanza d' uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico: *Fâ foghetti*; Far capannelle.

FOGHISTA s. m. Razzajo; Artefice che lavora razzi ed altri fuochi artifiziati.

FOGOÀ s. m. Focolare; Luogo nelle case sotto il cammino, dove si fa il fuoco.

FOGOSO add. Focoso; D' animo caldo.

* FOGON s. m. Cucina. *T. marin.* Grossa cassa quadra, formata di due piè dritti e cinta di forti tavole, che serve di focolare nelle navi per fare la cucina.

FOIN s. m. Faina; Animale rapace simile alla donnola, e della grandezza d' un gatto: il suo pelo nereggia nel rosso, ed è bianco sotto la gola. §. *Euggi de foin* V. Èuggio.

FOLLÀSE A SCHÈUA; Inforcar la scuola, Far le forche. Dicesi allorquando I fanciulli prendono la vacanza da per se senza licenza o ordine del maestro: dicesi pure Salar la lezione.

FOLLETTO s. m. Folletto; Propriam. Nome degli spiriti, che si credono da alcuni, che stieno nell' aria, e facciano agli uomini degli scherzi, versando talvolta scrosci di rise. §. *Folletto;* Fistolo. Dicesi a Fanciullo vivo, brioso, ed astuto. * §. *Folletti;* Balze. Chiamansi così Le cortine, che pendono dentro la carrozza.

FONDÀ v. a. Fondare; Comunem. usasi per Edificare, Fabbricare, Erigere, Instituire per la prima volta. §. Per Fermare, Collocare, Stabilire su checchessia i disegni, le speranze e simili V. *Confid.* — ÀSE n. p. Fondarsi, Far disegno, Assicurarsi, Far capitale — ÒU part. Fondato.

FONDATÒ s. m. Fondatore; Che fonda, e dà principio e fondamento a una cosa; Instituitore.

FONDAZION s. f. Fondazione.

FONDE V. Affonde.

Digitized by Google

FONDÈA s. f. Fonda e Fungaja; Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia, e comunem. dicesi de' frutti e de' fiori — In quei giorni, ne' quali si vuol essere nella fonda de' giacinti. *Red. Oss. an.* 72.

FONDEGHÉ s. m. Vinattiere; Quegli che tien bottega o magazzino, e dà bere così vini nostrali, come forestieri.

FÒNDEGO s. f. Canova; Luogo, dove si vende il vino a minuto.

FONDO s. m. Fondo; La parte inferiore di checchessia, e specialmente delle cose concave: *Fondo da botte, da pignatta, do bastimento, ecc.* Fondo della botte, della pentola, della nave, ecc. §. Usasi anche per Centro, o La parte più intima, la più celata di checchessia: *Ne-o fondo do coêu;* Nel fondo del cuore. §. Parlandosi di luogo dinota La parte più lontana, più remota, ed anche la meno frequentata di questo: *In t' un fondo de prexon, In fondo da stradda, da casa, ecc.* Nel fondo d'una carcere, In fondo della strada, della casa e simili. §. *I fondi d'unn-a casa, d'un palazzo, ecc.* I fondamenti e Le fondamenta. Quel muramento sotterraneo, sopra il quale si posano e fondano gli edifizj: *Bezêugna vixitâ i fondi:* Fa d'uopo visitare le fondamenta. §. Usasi pure per Beni stabili, Capitali: *O l'ha di fondi;* Egli ha de' fondi. §. *Fondo di cäsoin, de braghe, ecc.* Fondo de' calzoni, delle brache, e simili vestimenti, si dice Quella parte, che alla forcatura dell'uomo corrisponde. §. *Fondo do Mâ;* Fondo del mare. Dicesi La parte più bassa del mare, d'un fiume e simili per rispetto alla superficie; e talvolta anche L'altezza dell'acqua d'un determinato luogo: *Gh'ëa ben ben fondo;* V'era un fondo ben grande. * §. *Bon Fondo, Fondo cattivo, Fondo pericoloso, Basso fondo;* Buon fondo, Cattivo fondo, Fondo melsicuro, cioè Pieno di scogli, Basso fondo, cioè Poco fondo. Term. di Marineria. §. *Andâ a fondo;* Andar a fondo, vale lo stesso che Affondare, Sommergersi. §. *Andâ a-o fondo d'unn-a cosa;* Toccare il fondo, o Andare al fondo, o Pescare al fondo di checchessia, metaf. vagliono Toccare il fondamento d'una cosa, Chiarirsi in tutto e per tutto, Scoprirne la pretta verità. §. *Dâ fondo* V. *Dâ.* §. *Dâ fondo in t' un lêugo;* Far capo in un luogo, vale Quivi fermarsi. §. *O daêva fondo a un stato;* E' darebbe fondo ad una nave di sughero. Detto che dicesi ad Un grande scialacquatore, cioè che Metterebbe in fondo una nave fatta o carica di sughero, che per natura sta sempre a galla e non può affondare. §. *Ese de bon fondo;* Essere di buona indole, di buon carattere. §. *O rûxentâ o tocca o fondo;* La candela si spegne, Il secchio rade il fondo del pozzo. Prov. che vagliono Essere in rovina. §. *Vedde o fondo a unn-a cosa;* Dar fondo alla roba, vale Dissiparla, Mandarla a male, Finirla. §. *Non aveì nì fin, e nì fondo;* Non aver nè fine, nè fondo, vale Essere immenso, Non compreso da termine ciascuno. §. *Da çimm' a fondo;* Da sommo a imo. Posto avverb. vale Da capo a piedi, Da alto a basso. §. *Fondo* add. Fondo, Profondo.

FONDITÒ s. m. Fonditore; Colui che fonde.

FONDUAGGIA s. f. Fondata, Fondigliuolo, Fondaccio; Posatura d'un liquore, che resta nel fondo d'un vaso. Con questa differenza che non si dirà mai Fondaccio quello d'un bicchiere, quello d'un vino non comune ed ottimo; e che quel d'una larga botte di vin comune, se non sarà così grosso da chiamarsi Fondaccio, meglio sarà sempre porgli nome Fondata che Fondigliuolo. Nell'uso comune Fondigliuolo, vale anche Quel po' di liquore, che rimane in fondo a' fiaschi, bicchieri e simili, senza che Fondata (*sutta*) veramente vi sia.

FONTANELLA s. f. Fontanella. Nome che si dà alla Sommità del capo de' bambini, là dove si riuniscon le suture.

FONTANN-A s. f. Fontana e Fonte; Luogo dove scaturiscono acque.

* FORAGGIÀ v. n. Foraggiare. *T. de' Milit.* Andare al foraggio, e si usa come verbo neutro — ÒU part. Foraggiato.

FORBÌSE V. *Nettezzâ.*

FORCA s. f. Forca; Patibolo, dove s'impiccano per la gola i malfattori. §. *Pendin*

Digitized by Google

da forche; Forca, Impiccatojo. Dicesi di Giovine furfante che merita, e che è di età d'essere impiccato. §. *Pescio forca*; Pesce forca. T. Ittiol. *Trigla cataphracta*. Nome che i Pescatori danno ad un Pesce del genere de' Periatedioni, somigliante moltissimo al Trigio Capone, ma che ha il muso terminante con due ossa lunghe e piatte, di cui il complesso somiglia non poco ad una forca. Abita nel mar Mediterraneo, e in quello che bagna le Molucche. Da alcuni chiamasi Pesce cornetta.

* FORCAFÆRA s. f. Forca. *T. de' Contad.* Asta, in cima alla quale è fitto un ferro con due o tre rebbi, che si aguzzano, e piegano alquanto, e si adopera per mettere insieme, e rammontar letame, paglia e simili cose.

* FORÇELLINN-A s. f. Forcella. *T. de' Legnai.* Sorta di pialla con taglio a somiglianza della lettera C, che serve per fare lo sguscio.

FORCHETTA s. f. Forcina; Piccolo arnese di ferro, che serve a sostenere i ricciolini alle donne. * §. *Forchetta*; Forcella. *T. degli Agric.* Legno biforcuto ad uso di sostener alberi, viti, ed altre piante.

FORÇINN-A s. f. Forchetta e Forcina; Quel piccolo strum. d'argento, o d'altro metallo con rebbi, che più comunem. diconsi Punte, col quale s'infiza la vivanda che si vuole con pulitezza portare alla bocca.

FORÇINON s. m. Forchettone. Accresc. di Forchetta. Forchetta grande.

FÒRFOA s. f. Fòrfora, Fòrfore e Forforaggine: questa ultima voce è meno usata. Specie d'erpete in forma di squame bianche, sottili, che si generano nella cute del capo sotto i capegli.

FORMÀ v. a. Formere; Dar l'essere e la forma, Creare; ma generalm. si usa per Fare, Produrre. §. Alle volte sta per Ordinare, Comporre: *Formà un processo*; Formare un processo — ÀSE n. p. Formarsi, Generarsi, Esser prodotto; e talvolta per Concepire, Immaginarsi — ÒU part. Formato.

FORMAGGETTA s. f. Caciuola; Cacio piccolo ordinariamente schiacciato, e di forma tonda. §. *Formaggetta fresca o mollann-a*; Caciolino. Cacio piccolo e fresco. §. *Formaggetta*; Cacietta. Sorta di gelato forte fatto a foggia di una caciuola. * §. *Formaggetta*; Pomo dell'albero. *T. Marin.* Quel pomo di forma rotonda e schiacciata, che si mette alla testata dell'albero.

FORMAGGIA s. f. Cacio; Intendesi Una grossa forma di cacio.

FORMAGGIÀ s. m. Pizzicàgnolo; Colui che vende salame, salumi, cacio ed altri camangiari. Dicesi anche Pizzicaròlo, Pizzichernolo e Caciajuolo; ma quest'ultima voce usasi solo allorquando parlasi di Colui, cha va vendendo cacio attorno.

FORMAGGIO s. m. Cacio; Il latte delle pecore, capre, bufale e vacche, cagliato, cotto e salato, preparato nelle forme, perlocchè si dice anche Formaggio. §. *Formaggio chi fa a fia* V. *Fia*. §. *Promette ciù formaggio che pan*; Promettere Roma e toma, o mari e monti, vagliono Prometter molte e grandi cose. §. *Amanmaman o me levià o formaggio d'in sciä menestra!* Oh forse ch'egli mi rincarerà il fitto! Modo di dire che vale Egli forse mi farà il peggio che potrà? e usasi a dire Quando non si teme che altrui ci possa nuocere.

FORMALITÆ s. f. Formalità; Maniera formale, espressa di procedere nell'amministrar la giustizia.

FORMALIZZÀSE n. p. Formalizzarsi; Prendere in mala parte, Scandalizzarsi, Maravigliarsi — ÒU part. Formalizzato.

FORMETTA s. m. Formajo. Voce dell'uso. Artefice che fa le forme da scarpe, stivali e simili.

FORMÍGOA s. m. Formica. Genere d'insetti degl'imenotteri, che comprende varie specie di tali animali molto noti. Hanno le mascelle con quattro zanne, son prive di lingua, con antenne filiformi e tronche, con una squama diritta tra l'addomine e il petto. I maschi e le femmine hanno le ali; le così dette operaje ne son prive; i soli maschi non hanno il pungiglione, di cui son fornite le femmine e le operaje. Vivono sotterra, dov'è comune, quantunque mea vera opinione, che logorino nel verno quello che con gran sollecitudine ragunano la state.

Digitized by Google

FORMIGOÀ v. n. Formicare. Si dice di Cosa che sia numerosa e spessa a guisa delle formiche. §. *Formigoà e moen;* Saltar il prurito, e vale in questo senso Aver voglia di battere una persona. §. *Formigoà* s. m Formicajo; Mucchio di formiche, ed anche Il luogo dov' elle si ragunano.

FORMIGOINN-A s. f. Formicuccia. Dimin. di Formica. Formica piccola.

FORNÀ s. m. Fornajo e Fornaro; Quegli che fa il pane e lo cuoce. §. *Fornâ* s. f. Fornata e Infornata; Tanto pane o altra materia, quanto ne può in una volta capire il forno.

FORNAXE s. f. Fornace; Edifizio murato o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra; e in alcune di foggia alquanto diversa, vi si fondono vetri e metalli, od altro.

FORNAXIN s. m. Fornaciajo; Colui che ha cura della fornace, e vi lavora.

FORNETTO s. m. Fornello, e Fornetto.

FORNÌ v. a. Fornire, Finire V. *Finì.* §. Alle volte s' usa per Tralasciare, Desistere, Cessare: *Forniscila umn-a votta;* Oh via forniscila. §. Per Provvedere: *Mi l' ho fornïo de tutto;* Io l' ho fornito d' ogni cosa — ÏÓ part. Fornito.

FORNITÓ s. m. Abbondanziere. Chiamansi con questo nome negli eserciti Coloro, ai quali o per appalto o per altro dovere spetta la cura dell' abbondanza, cioè de' viveri de' Soldati.

FORNO s. m. Forno. §. *Forno de campagna;* Fornello; Spezie di tegghia per lo lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana per uso di cuocervi entro frutte, pasticcerie, e simili.

FORRÉ s. m. Foriere e Foriero. *T. milit.* Sotto uffiziale, che ha l' incarico di preparare gli alloggiamenti della propria compagnia, e di tenerne i conti sotto la direzione del capitano di essa. Dicesi anche Furiere e Furiero

FORSADDO s. m. Forzato; Chi è condannato al remo.

FORSÈ s. m. Forziere. Sorta di cassa, forse così detta, perchè molto afforzata ad effetto di contenere cose di pregio.

FORSELLÛO add. Forzuto, Gagliardo; Che ha molta forza.

FORTE s. m. Forte. Diciamo a Un posto fortificato per guardare un passo o un sito. §. *Ne-o forte da stæ, dell' inverno;* Nel cuor della state, dell' inverno V. Cœu.

FORTIFICÀ v. a. Fortificare, Afforzare, Munire; Render forte un luogo, un esercito con macchine, opere, armi, genti, insomma con qualsivoglia difesa §. Alle volte vale Corroborare, Stabilire, Dare maggior forza, e dicesi di Tutto ciò, che ne dà al corpo, allo spirito, ai negozj, ecc. — ÀSE n. p. Fortificarsi, Munirsi, Afforzarsi, ecc ed anche Divenir forte — ÒU part. Fortificato, ecc.

FORTIFICAZION s. f. Fortificazione.

FORTÒ s. m. Fortore e Forzore; Sapor forte.

FORTÛNÒU add. Fortunato, Avventurato, Avventuroso; Favorito dalla fortuna, contr. di Sfortunato.

FORZÀ V. *Sforzâ.*

FORTÛNN-A s. f. Fortuna. §. *Tegnî a fortûnn-a pe-i cavelli;* Tener la fortuna pei ciuffetto, si dice di Quello a cui tutte le cose vadan prospere. §. *Fortûnn-a che...* Fortuna che, detto assolutam. è voce esclamativa, che significa Buona cosa per me, per te, ecc.

FOSCIA; Forse, e men comunem. Forsi. Avv. di dubbio.

* FÒSCINA s. f. Fiocina. *T. de' Pescat.* Str. di ferro, che è una spezie di forca con molte punte, ciascuna delle quali ha una barbuccia a guisa di freccia, e serve a cacciare i pesci, che vengono alla superficie del mare. Chiamasi anche Pettinella.

FOSSETTA s. f. Bucherella. Dim. di Buca. §. *Fossetta do mento, de masche;* Pozzetta. Buco o Avvallamento, che si fa nelle gote nell'atto del ridere.

FOSSOËTA V. Fossetta. §. *Zûgâ a-e fossoëte;* Fare alle buche. Giuoco fanciullesco, che si pratica facendo diverse buche in terra, per lo più in numero di cinque o sette. Quindi ciascuno fra i Giuocatori mette una somma eguale nella buca di mezzo, e da una determinata distanza lancia uno per volta una pallottola, la quale se va a fermarsi nella buca di mezzo, vince tutto il denaro degli altri; se poi va in una delle buche laterali, vince soltanto la somma sborsata.

Digitized by Google

FOSSÔU s. m. Fossato; Canale o Scolatojo, che si fa sulle rive de' campi per ricevere le acque, e cavarne la melma; vale anche Piccolo torrente.

FOTTEZZO s. m. Imbroglio, Intrigo, Viluppo. * §. *Fottezzi*; Bottelli. *T. di Stamp.* Così chiamansi Quei lavori, che sono brevi, come gli avvisi al Pubblico, i biglietti o simili, perchè richieggono un sol botto, ossia una sola tirata.

FOTTIGNIN s. m. Frùgolo; Dicesi a' fanciulli, che non istanno mai fermi e che vogliono frugare, e vedere per tutto.

FÔU s. m. Falò; Fuoco di stipa o d'altra materia, che faccia gran fiamma e presta, e accendesi per lo più in segno d' allegrezza. Dicesi anche Capannuccio.

FRACASSÀ s. f. Fricassèa; Sorta di vivanda di cose minuzzate e cotte.

FRACASSÀ v. a. Fracassare, Sfracassare; Rompere in molti pezzi — ÔU part. Fracassato.

FRACCO s. m. Carpiccio e Rifrusto; Buona quantità, e s' intende sempre di bastonate.

FRADELLO s. m. Povero; Che ha scarsità e mancamento delle cose, che gli bisognano.

FRADELLIN s. m. Poveretto, Poverino, Poverello. Dim. di Povero.

FRÆ s. m. Fratello; Nome correlativo di maschio, tra i nati d' un medesimo padre, e d' una medesima madre, che anche si dice Germano, o Fratello carnale. §. Talvolta usasi per Compagno, Amico, Prossimo: *Frœ cai, perdonæ se. . . .* Cari fratelli, perdonate se. . . . §. Figurat. usasi per Simile: *Semmo tûtti frœ davanti a Dio;* Dinanzi a Dio noi siam tutti fratelli. §. *Frœ;* Fra. Presso i Monastici è aggiunto che si dà a' Laici, o a quei Professi, che ancor non sono ordinati Sacerdoti: *Frœ Giaxo de Bargaggi*; Fra Biaggio da Bargagli. §. *Frœ d' un Otojo;* Confratello; D' una stessa Confraternita. §. *Frœ Piggia;* Unguento da cancheri, dicesi d' Uno, che voglia sempre di quel d' altrui, e non mai dar del suo, tratta la metaf. dall' effetto di quell' unguento, che tira e non salda. §. *Fâ frœ* V. *Fâ.* §. *Fâla da frœ;* Sonarla, Accoccarla, vale Fare Stare uno a qualche partito, o Far qualche burla o scherzo cattivo a persona che non se l' aspetta: *O me l' ha fæta da frœ;* Ei me l' ha sonata.

FRAGILITÆ s. f. Fragilità.

FRAMBOASE s. f. Lamponi. T. Botan. *Rubus idæus.* Pianta che ha la radice serpeggiante, gli steli numerosi, diritti, ramosi nell'età adulta, pungiglionati, le foglie, alterne, picciolate, ternate, inferiormente pennate, le foglioline ovate, appuntate, dentate, grandi al di sotto, bianche e tomentose, i fiori bianchi, a ciocca, i frutti pelosi, rossi o bianchi. Fiorisce nel giugno, ed è indigena ne' luoghi sassosi. Dal Franc. *Framboise.*

FRAMEZZÀ v. a. Frammezzare, Frammettere, Frapporre, Interporre; Mettere fra una cosa e l' altra — ÀSE n. p. Frammettersi, Intromettersi, Interporsi — ÔU part. Frammezzato, ecc.

FRAMËZO s. m. Frammesso; Cosa che si frammette.

FRAMMASSON s. m. Franmassone. Francesismo con cui si denominavano Alcuni settarj, che anche diceansi Liberi Muratori. §. Oggidì vale Scredente, Miscredente.

FRANÇEIZE add. Francese, Franzesè, Franco, Francesco e Francioso; l' ultima voce è antiq. vale di Francia. Usasi anche in forza di sustantivo. §. *Mâ françeize;* Mal francese, Morbo gallico, Lue celtica V. Dizion.

FRANÇESISMO s. m. Francesismo; Voce o Maniera di dire francese.

FRANCHIN s. m. Susina catalana. T. Botan. *Prunus catalanica.* Spezie di susina grossa, oblunga, ovale alla cima, e degradante in un collo quasi insensibile verso il picciuolo. La sua buccia è coperta interamente d' un verdastro sudicio, che la rende opaca, e perciò non le dà aspetto ben grazioso; e la polpa, che la distingue fra la massima parte delle susine, è verde, d' un tessuto molle e gentile, e d' un sugo abbondante e saporita. Solita maturare dalla metà d' agosto sino ai primi d' ottobre.

FRANCHIXE s. f. Franchigia; Esenzione di tassa con soprappiù regalia di lire duecento cinquanta, che dal Sovrano accordasi al padre di dodici figlj.

FRANCISPAGNA s. f. Frangipana. Voce de-

Digitized by Google

riv. dal Franc. *Frangipane*. Sorta di pomata composta di varie sostanze odorose.

FRANCOLIN s. m. Francolino. T. Ornit. *Tetrao Lagopus*. Uccello del genere dei Tetraoni, che ha la piuma molto bella, un collarino notabilissimo di color rancio, e la sua grossezza sorpassa alquanto quella della pernice grigia. La femmina è un poco più piccola del maschio, e i colori della sua piuma sono più deboli e più variati. Annida sulle alte montagne sopra Albenga, verso il Colle di Tenda, ov'è sedentario.

FRANELLA s. f. Frenella; Spezie di pannolano bianco, fine e morbido. Oggi dicesi Flanella.

FRANGIA s. f. Frangia; Ornamento, Guarnimento all' orlo delle tende e delle vesti. Quella parte poi della Frangia, che finisce in tanti fiocchettini di filo chiamasi Pènero.

FRANGISTA s. m. Frangiajo; Colui che vende frange.

FRANZE v. a. Frangere, Infrangere, e dicesi delle ulive allorchè si ammaccano per trarne l' olio. §. *Franze*; Frangere. In senso neutr. dicesi del Mare quando le sue onde ripercosse si rompono, e perdendo la loro forma biancheggiano spumando.

FRANZENTE s. m. Frangente. Dicesi frequentem. per Congiuntura difficile e pericolosa, Accidente difficoltoso e travaglioso.

FRAOXÀ v. a. Fraudare, Far frodo; Celare alcuna cosa a' Gabellieri per non pagarne la gabella: trovasi anche Barattare — ÒU part. Frodato.

FRAOXADÒ s. m. Contrabbandiere; Colui che fa contrabbandi, e vende per iscarriera, cioè fuori del traffico, e quasi occultamente.

FRAOXO s. m. Frodo; Cosa celata a' Gabellieri per non ne pagar la gabella. §. *Piggiâ in fraoxo;* Corre o Acchiappare in frodo, vale Trovare uno in errore o in falso.

FRASAJO s. m. Frasario.

FRASCHE s. f plur. Moine, Lezj, Daddoli. Modi pieni di mollezza, ed affettazione usati da donne per parer graziose, e da fanciulli usi a essere troppo vezzeggiati.

FRASCHETTA s. f. Fraschetta. Dicesi di Donna, che usi troppi vezzi, e talora Leggiera, Inclinata a vita poco onesta: e deriva tal voce dall' uso, che aveano certe donne di tenere ai loro usci delle frasche, corone di fiori, ecc. * §. *Fraschetta;* Fraschetta. *T. degli Stamp.* Telaretto di ferro con varii spartimenti di carta o simile, che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da rimaner bianco, non venga macchiato.

FRASCIO s. m. Frassino; Arbore che s' innalza ad una grande altezza, e che somministra un legno senza nodi, di cui fanno uso singolarmente i Carradori.

FRASCON s. m. Daddolone; Chi ama le moine, i daddoli.

FRASCOSO V. FRASCON.

FRASTORNÀ v. a. Infastidire, Tediare, Seccare; Recar noja o fastidio — ÒU part. Infastidito ecc.

FRATTASSO s. m. Frataccio. Peggior. di Frate. Frate cattivo.

FRATTATA s. f. Azione da frate.

FRATTE s. m. Frate; Uomo di chiostro e di religione, detto così dal vivere in carità e fratellanza. §. *Fâse fratte*; Farsi frate, vale Entrare in alcuna religione claustrale. §. *Fratte di baccilli, da lentiggia ecc.* Gorgoglione, e più comunem. Tonchio; Baco che entra nelle fave, e ne' piselli ed altri legumi, e rodendoli li vota. * §. *Fratte;* Frate. *T. degli Stamp.* Chiamasi così Alcuna parte di stampa, che rimase quasi bianca per non aver ricevuto l' inchiostro.

FRATTIN s. m. Fratino. Vezzegg. di Frate.

FRATTON s. m. Fratacchione; Frate paffuto, grassotto, carnacciuto, e si dice quasi per disprezzo e beffa.

FRÁVEGO s. m. Orefice, Orafo; Artefice che lavora i metalli più preziosi, come sono l'oro, il platino e l' argento.

FRAZZÀ v. n. Scemare, Disperdere, Calare, Diminuire; Mancare in parte, Consumare — ÒU part. Scemato, ecc.

FRAZZO s. m. Scemo, Scemamento, Diminuzione.

FRAZZOZO add. Calante, Scemante; Che è soggetto a calo, a diminuzione, a consumo.

FRECCIAMME s. m. Sferra. Propriam. Ferro

Digitized by Google

rotto o vecchio, che si leva da' piedi del cavallo, ma dicesi di Qualunque altro ferro rotto, o vecchio.

FREGATTA s. f. Fregata; Sorta di nave da guerra, d'alto bordo, men grande che il vascello, ma più spedita al veleggiare, che ordinariamente non ha che due ponti, e per lo più non è armata di oltre cinquanta cannoni.

FREGAXION s. f. Fregagione e Frega; Lo stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dell'ammalato per divertire gli umori. *Fd e fregaxioin*; Far le fregagioni o le freghe.

FREGOGGIA s. f. Briciola; Minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, ed è per lo più del pane.

FREGOGGIÀ v. a. Sgretolare; Ridurre in minuzzoli, in briciole; Tritare — ÒU part. Sgretolato.

FREGOGGIN s. m. Briciolino e Bricioletta. Dim. di Briciola.

FREIDO s. m. Freddo; Privazione, Allontanamento di calore, o Sensazione che fa provare l'allontanamento, la perdita, la diminuzione del calore, e si dice anche dello stato dell'atmosfera quando è fredda. §. *Fd freido*; Far freddo, vale Esser freddo. §. *Remondd do freido*; Patir freddo. §. FREIDO add. Freddo, e latin. Frigido; Di qualità e di natura fredda, Privo di calore. §. Figurat. vale Pigro, Lento, Disappassionato, Repugnante a far una cosa. §. *Fd freida una a persoun-a*; Freddare uno, vale Ammazzarlo. §. *Piatti freidi*; Freddi. Dicensi Quelle vivande, che si pongono in tavola fredde.

FREIDÛA s. f. Freddura; Fatto o Detto senza spirito o brio, o vivezza, ed anche Cosa di cui s'abbia a tener poco conto e darsene poco fastidio. §. *Freidûa*; Infreddatura, Reumatismo. *Freidûa do collo*; Torticollo. Reumatismo dei muscoli della parte laterale e posteriore del collo.

FREMME v. n. Fremere; Far romore o strepito, come fanno le bestie feroci; e per traslato Essere commosso da una spezie di tremore, per cagion d'orrore, di paura, d'ira, o d'altra forte passione. §. *Fremme d'avei una cosa*; Fremire nell'animo d'alcuna cosa, vale Ardere di desiderio, di voglia, Non sapersi tenere dal tentarla.

FREN s. m. Freno. Str. di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini per reggerlo e maneggiarlo, e guidarlo a suo senno; altrimenti detto Morso. §. Figurat. usasi per Ritegno, Governo, Ciò che modera e trattiene.

FRENÀ v. a. Frenare, Raffrenare, Rattenere, vale Tener in briglia, Fare star a segno — ÀSE n. p. Frenarsi, Rattenersi — ÒU part. Frenato.

FRENEXÌA s. f. Frenesia; Male che offende la mente conducendola al furore e alla pazzia.

FRENGUELLO s. m. Fringuello, Filungello, Pincione. T. Ornit. *Fringilla coelebs*. Uccelletto della grossezza d'una passera, ma di penne più vaghe, con una macchia bianca apparente sulla nuca formata da un numero di piume di questa parte; il becco nel tempo degli amori è ceruleo, fuori di questo nerastro. I giovani maschi differiscono poco dalla femmina, hanno il becco più corto, del colore di corno, bianco alle commessure, le tinte più pallide. Annida fra noi comune: sedentario in inverno scende nelle vicinanze del mare in numerose truppe. §. *Frenguello montagnin*; Fringuello montano o montanino, in Tosc. Pèppola. T. Ornit. *Fringilla montifringilla*. Sorta d'uccello di passo, che ha il dosso come lo stornello. Annida di raro nelle vaste foreste, e più alte di faggi. Arriva in gran numero negl'inverni i più rigidi. Il suo canto non è molto bello; con tutto ciò è capace di apprendere ad imitare anche quello di altre specie, come del fringuello, cardellino, ecc.

FREQUENTÀ v. a. Frequentare, Spesseggiare; Tornare spesso alle medesime operazioni, o ai medesimi luoghi — ÒU part. Frequentato.

FRESCHETTO s. m. Frescolino; Leggiera frescura dell'aria.

FRESCHÌXE s. f. Freschezza; Astratto di Fresco, e il Fresco stesso. §. Alle volte usasi per opposto di Cosa stantia.

FRESCO s. m. Fresco, Frescura; Freddo temperato, piacevole, e che conforta.

Digitized by Google

§. *Fâ fresco*; Far fresco, vale Esser fresco, dicesi della temperatura dell' aria. §. In forza d' add. si usa in varii significati. Ora è contrario di Passo, Secco: *Réuze fresche*; Rose fresche. Ora è contr. di Stantio: *Euvo fresco*; Uovo fresco. Talvolta vale Non affaticato: *Son chi fresco comme unn-a réuza*; Io son fresco come rosa. Trattandosi di Persone s' intende Sano, Gagliardo, Di buona cera, quantunque l' uomo e la donna, di cui si parla, siano d' età grave, che i Contadini dicono Frescoso: *Rosso e fresco comme un mei*: Rosso e fresco come una mela. §. *Pan fresco*; Pane fresco, vale Cotto di pochissimo tempo, cioè Della stessa giornata, raffermato e raffreddato che sia. §. *Carne fresca*; Carne fresca, vale Macellata di poco tempo, od anche contr. di Secca e salata. §. *Vento fresco*; Vento fresco. Dicesi da' marinaj Il vento gagliardo e favorevole. §. *Fâse fresco d' unn-a cosa*; Ridersi di checchessia, vale Farne niun conto. §. *Dipinze a fresco* V. Dipinze. §. *De fresco*; Di fresco. Posto avverb. vale Di poco, Recentemente, Novellamente, Poco avanti, Poco fa.

FRESCÔ V. *Frescûa*.

FRESCÛA s. f. Frescura, Fresco, ma s' avvicina un pò più al freddo.

FRETTÀ V. *Friggiâ*.

* FRETTASSO s. m. Nettatoja. *T. de' Murat.* Rettangolo di legno con manico orizzontale da tenersi in mano dal muratore ad uso di spianare il muro.

FREVÂ s. m. Febbrajo. Il secondo mese dell' anno.

FREVASSA s. f. Febbrone. Accrescit. di Febbre. Gran febbre.

FREVE s. f. Febbre; Quella malattia, nella quale per solito è sconcerto delle principali funzioni della vita, accompagnato da cresciuta celerità di polsi, da calore, a cui precede talora il freddo ecc.; e ne sono di diverse specie, ed hanno diversi nomi: Febbre terzana, quartana, intermittente, putrida, maligna, ecc. §. *Freve da cavalli* V. Frevassa. §. *Avèi a freve mangiænn a*; Aver la pelatina Dicesi per ironia ad Uno che mangia assai, e vuole far credere d' essere ammalato.

FREVETTA s. f. Frevetta, Febbriciatola, Febbricina. Dimin. di Febbre. Piccola febbre, ed anche Febbre lenta.

FREXA s. f. Felce. T. Botan. *Pteris aquilina*. Pianta che ha le frondi arcicomposte 3 o 4 volte pennate molto grandi, il peziolo nudo verso la metà inferiore, le foglioline numerose, lanceolate integerrime. È comune ne' luoghi sterili, e sui monti. Fiorisce nell' estate. §. *Frexa de botte*; Gromma e Gruma; Crosta che fa il vino dentro alla botte, la quale è anche detta Tartaro.

FREXETTÀ s. m. Nastrajo; Colui che fa o vende nastri. *Frexettaa* s. f. Nastraja; La femmina del Nastrajo.

FREXETTÀ v. a. Abbellire. Dicesi metaf. dell' Ornare un discorso di fronzoli, onde riesca più gradito — ÔU part. Abbellito.

FREXETTÔ s. m. Nastro; Tessuto di seta, sottile, di lunghezza indeterminata, e che per lo più non oltrepassa la larghezza d' una spanna. §. *Frexetto do cappello*; Cordone. §. *Frexetto*; Fronzolo, Frangia. Metaf. vale Ornamento, che fassi al discorso affinchè riesca più dilettevole e bello.

FRICCI s. m. plur. Frònzoli; Gale e Modi caricati ed eccessivi nel vestire, ed in qualunque lusso e spezialmente da donna.

FRIGGIÀ v. a. Strofinare, Stropicciare, e dicesi per lo più delle cose, che si vogliono ripulire o nettare. §. *Friggiâse c' unn-a personn-a* V. *Frettâ* §. *Friggiâ* s. f. Frega, Fregatura, Strofinata. — ÔU part. Strofinato, ecc.

FRIGOGNÀ v. a. Frugacchiare. Frequentat. di Frugare, ma il suo significato diminuisce V. *Frûgâ* — ÔU part. Frugacchiato.

FRISCELLA s. f. Cascino; Forma o Cerchio di legno da fare il cacio.

FRISCIÆU s. m. Frittella; Vivanda di pasta tenera, quasi liquida con erbe, mele, ecc. fritta nella padella con olio.

FRÝTÀ s. f. Frittata; Vivanda d' uova dibattute, e fritte nella padella a foggia di torta, altrimenti detta Pesceduovo. §. *Fritâ con xambon, mortadella, ecc.* Frittata in zoccoli, o cogli zoccoli, vale Frittata con pezzetti di carne secca, o salata. §. *Fâ unn-a frîtâ*; Far una frittata, m. b. del volg. Italiano che vale

Digitized by Google

Non riuscire per imprudenza o per dappocaggine in qualche impresa. Figurat. vale anche Abortire, Sconciarsi §. *Vortà a frità*; Rivoltar la frittata, in modo basso e figurat. vale Cangiar sentimento.

FRÌTADINN-A s. f. Frittatina. Dimin. di Frittata. Frittata piccola.

FRÌTÙA s. f. Frittura; L'atto e maniera del friggere. §. Chiamansi anche con tal nome Gli avanotti (*gianchetti*) od altro pesce minuto, che si frigge, ed i sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli o simili soliti a friggersi.

FRIXA s. f. Frego; Taglio fatto sul viso tanto fresco, quanto rammarginato, che anche dicesi Fregio o Sfregio.

FRIXÀ v. a. Sfregiare e Fregare: la seconda è voce antiq. Fare un taglio nel viso altrui — ÒU part. Sfregiato.

FRIXION s. m. Frosone e Frusone. T. Ornit. *Fringilla Coccothraustes*. Uccello men poco grande del tordo, del genere de' Fringuelli, e famiglia de' Becchigrossi, che ha il becco alla base grosso quanto la testa, conico, rigonfio lateralmente; la cervice di color cenerino-ametistino; la schiena e scapolari color scuro, di terra d'ombra, che insensibilmente si converte nel color lionato-scuro del groppone e sopraccoda; la gola nera; lati del collo, gozzo, petto e addome, color carnicino-ametistino; fianchi dello stesso colore, ma un poco più intenso; remiganti di color nero-cupo cangiante in paonazzo. Coda piccola, troncata: piedi color carnicino. Abita ne' boschi d'alto fusto, e quasi sempre sta sulle frasche. Di passaggio d'inverno, qualche anno numerosissimo. Non si addomestica mai.

FRIXO s. m. Fregio, Guarnizione; Fornitura a guisa di lista per adornare, o arricchire vesti e arnesi. §. *Friso do sciallo*; Balza dello scialle. Quel lembo dello scialle fatto d'altro lavoro o colore. §. *Frixo*; Fregio. Dicesi anche Quel membro d'Architettura tra l'architrave e la cornice; e a questa similit. Quell'adornamento che ricorre intorno alle stanze.

FRIZZE v. a. Friggere; Cuocere checchessia in padella con olio, lardo o simili: e se parlasi di Uova dicesi Affrittellare. §. In signif. neut. vale Ribollire, Cominciare a bollire a secco: *A pûgnatta a comensa a frizze*; La pentola comincia a friggere. §. Talora Lo stridere che fa il ferro, o altro metallo rovente tuffato in qualche liquido. §. *Frizze*; Friggere. Dicesi anche Un certo rammaricarsi; che fanno i fanciulletti desiderando checchessia, o sentendosi male; e si dice anche di Persone cagionose, o che siano infermicce — ÌTO part. Fritto. §. *Ese frìto*; Aver fritto, o Esser fritto, vale Essere rovinato, perduto V. LESTO. §. *Quella chi frizze*; Friggitrice; Colei che frigge, e vende fritte uova, pesci, panizze, ed altro.

* FRÒ s. m. Flocco. *T. di Marin.* Chiamansi con questo nome Le vele triangolari, come le vele di straglio, le quali si orientano tra l'albero di trinchetto e quello di bompresso, o nei bastimenti, che non hanno l'albero di trinchetto, tra quello di maestra e di bompresso. Le navi da guerra portano d'ordinario quattro flocchi.

FROLLO add. Frollo; Aggiunto di Carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio e sia divenuta tenera; contr. di Tiglioso. §. Alle volte vale Indebolito, Stanco, Spossato: *Ho e gambe frolle*; Ho le gambe frolle.

* FRONTÀ s. m. Frontale. *T. de' Brigliaj, Cavallerizzi, ecc.* Quella parte, che è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per esso passa la testiera e sguancia, e'l soggolo.

FRONTE s. f. Fronte. § *Fâ fronte*; Far fronte, vale Opporsi. §. *Stâ a fronte*; Stare a fronte, o alla fronte, vale Stare a competenza. §. *Andâ co-a fronte scoverta*; Andar a fronte scoperta, vale Senza temer di vergogna, Aver buona fama.

FRONTÈA s. f. Frontiera; Luogo ne' confini d'alcuno dominio a fronte d'altro stato. §. *Frontèa di figgiêu*; Cercine. Guanciaietto a guisa di cerchio, fermato con alcuni nastri al capo de' bambini, per riparo dalle percosse nelle cadute.

FRONTIN s. m. Frontino. Voce dell'uso. Spezie di parrucchino, che si usa per ricoprire la calvezza della fronte.

Digitized by Google

FRONTON s. m. Frontespizio e Frontispizio. *T. d' Archit.* Quel membro fatto in forma d' arco, e coll' angolo nella parte superiore, che si pone in fronte e sopra a porte, e a finestre o simile, per difenderle dall' acqua.

FRÛGÀ v. a. Frugare; Andar tentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto — ÔU part. Frugato.

FRÛGADENTI s. m. Dentelliere; Sottile e piccol fuscello, o cosa simile, col quale si cava il cibo rimaso fra i denti; Stuzzicadenti.

FRÛGATTÀ v. a. Frugacchiare, Frequentativo di Frugare, ma il suo significato diminuisce — ÔU part. Frugacchiato.

FRUSCIA s. f Frussi e Frusso. T. del giuoco di Primiera, e dicesi Quando le quattro carte, che si danno, sono del medesimo seme.

FRUSCIÀ v. a. Seccare, Noiare, Importunare, Frusciare: quest' ultima voce è poco usata — ÀSE n. p. Seccarsi, Annoiarsi, Tediarsi — ÔU part. Seccato, ecc.

FRUSCIATA s. f. Seccaggine; Cosa o Persona, che rechi noja o fastidio.

FRUSCIO s. m. Flusso; Male, in cui con gli escrementi del ventre si manda anche fuora del sangue, ed escono con grave dolore; dicesi pure Mal di pondi.

FRÛSTA V. *Scurriâ.*

FRUSTÀ v. a. Frustare; Battere e Percuotere con frusta o sferza; e per ispecie di castigo infame, il che avviene quando dalla Giustizia si frustano i malfattori, che anche si dice Scopare. §. Alle volte usasi per Logorare, Consumare, ma si dice più propriam. de' vestimenti — ÀSE n. p. Frustarsi, Battersi, e detto di Panni Logorarsi, Consumarsi. §. Figurat. vale Affaticarsi a pro d' uno — ÔU part. Frustato.

FRÛSTANNIO s. m. Frustagno e Fustagno. Sorta di tela bambagina, che da una parte appare spigata.

FRÛSTO add. Frusto; Quasi consumato, Logoro, e si dice più comunem. di panni §. *Ese frûsto;* Essere stanco, trafelato, Stracco, dicesi di Persona. §. *Medaggia frûsta;* Medaglia frusta, vale Medaglia consumata in modo che a mala pena se ne possano diciferare i caratteri.

FRÛTA s. f. Frutta; Il prodotto degli alberi, e d' alcune pianterelle. §. *Frûta scelta;* Frutta sfogliata. §. *Frûta secca;* Seccume. §. *Frûta;* Frutte. Ne' conviti s' intende lo stesso che il Messo o Servito delle frutte.

FRÛTÈA s. f. Frottiera. Vaso da frutti per la mensa.

FRÛTO s. m. Frutto, e nel plur. Frutti, Frutta e Frutte. §. *Frûto accoindu, aspio, buzzo, eö verme, da sarvâ, da stæ, in to spirito, nisso, ecc.* Frutto annebbiato, lazzo, acerbo, bacato, serbatoje, statereccio, in guazzo, mezzo, ecc. §. Figurat. significa Il progresso, Gli avanzamenti, L' intento di cosa sperata o desiderata; ed anche L' effetto d' una cagione buona o cattiva. §. Talora vale l' Interesse o Merito, che si ritrae da' danari prestati. §. *Frûti de mâ;* Frutti di mare, diconsi Gli animali marini, che rappresentano qualche corpo terrestre, e più communem. si dice delle Arselle, Telline, Ostriche, e simili produzioni del mare, che son buone a mangiare.

FRÛTTÀ v. a. Fruttare, Fruttificare; Far frutto. §. Metaf. vale Cagionare, Produrre, ed anche Giovare. — ÔU part. Fruttato.

FRÛTTAJÊUA s. f. Fruttajola e Fruttajuola; Colei che vende le frutte.

FÛBBIA s. f. Fibbia. Str. di metallo o di osso, di figura quadrata o circolare, sbarrato da una traversa, dov' è infilzata una o più punte dette Ardiglioni (*Buggin*), le quali si fanno passare in un foro della cintura, che è termine, dove altri vuol fermarle. Se è ornata dicesi Fermaglio.

FÛCCAO s. m. Fantino, Imbroglione. Voce bassa. Uomo vantaggioso, e che faccia professione di aggirare altrui V. GANCIO.

FUCCIARE s. f. plur. Bazziche, Bazzicature; Piccole masserizie, Cosarelle di poco pregio.

FUFFA s. f. Battisoffia; Paura e Gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare e soffiare.

FÛGA s. f. Furia, vale Fretta grande. §. *Fûga de personn-e, de popolo, ecc.* Furia di gente, di popolo, ecc. vale Moltitudine. §. *Fâ unn-a cosa de fûga;* Far checchessia a furia o in furia, vale

Digitized by Google

Farlo frettolosamente, Con gran fretta. §. *Corrì de fùga*; Correre a furia, vale Operare sconsideratamente. §. *Chi va de fùga, no mangia bon rosto*; La cagna frettolosa fa i catellini ciechi, ovvero La gatta frettolosa fa i mucini ciechi. Prov. che si dice Quando altri per troppa fretta fa male alcuna cosa.

FÙGASSA s. f. Focaccia e Stiacciata; Pane schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto la brace. In alcuni luoghi è detta corrottamente Cofaccia. §. *Rende pan pe fùgassa*; Render pan per focaccia, vale Render la pariglia; lo stesso che Rendere frasche per foglie.

FÙGASSETTA s. f. Focacciuola, Stiacciatina, Cofaccina. Dimin. di Focaccia. Focaccia piccola. §. *Fùgassetta in ta peèla*; Crespello. Frittella fatta di pasta soda, la quale mettendola a cuocere nella padella si raccrespa.

FÙGGETTA s. f. Foglietta. *T. di Manifatt. di Tabacco.* Uno de' generi di tabacco, di cui sono varie qualità.

FÙGGETTO s. m. Foglietto. Dimin. di Foglio. Commem. dicesi di Foglio o Lettera, ove siano scritte nuove o avvisi.

FÙGGIAMME V. FÈUGGIAMME.

FÙGGIASSO s. m. Fogliaccio. Pegg. di Foglio; e comunem. diconsi Quelli che non sono buoni che per involgere cacio, salame e simili. §. *Fùggiasso* V. SCARTAFASCIO.

FUGONADDA (*Fd*); Non fare, e *Fior.* Far cecca. Dicesi delle Armi da fuoco, allorchè nello scatto del fusile non accendesi che la polvere messa nello scodellino.

FÙLEGA s. f. Fòlega. T. Ornit. *Fulica atra.* Uccello acquatico di piuma nera, col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso; la fronte calva e coperta d'una membrana callosa, detta popolarmente nel Fiorentino *La chierica*, e le gambe nell'inferior parte spogliate di piume. Di passaggio in aprile, e di raro in settembre, ottobre e novembre: spesso si lascia prendere vivo sotto la ferma de' cani.

* FULLA s. f. Gualchiera; *T. de' Lanajuoli.* Macchina che mossa per forza d' acqua, pesta e soda i panni lani. Vi sono due sorte di Gualchiere, una co' mazzi o magli, e l' altra co' pestelli.

* FULLÀ v. a. Gualcare. *T. de' Lanaj.* Sodare i panni alla gualchiera: più comunem. dicesi Sodare — ÒU part. Gualcato, Sodato.

* FULLÒU s. m. Gualchierajo. *T. de Lanaj.* Colui che sopraintende alla gualchiera per la sodatura de' panni.

FÙMMÀ v. n. Fumare e Fummare; Propriam. Far fumo o Mandar fumo. §. Per similit. dicesi dell' Effetto dell' ira o del furore: *A ghe fùmma*; Ella gli fuma, cioè L' ira gli esala, per esser accesa. §. *Fùmmà*; Fumare. In signif. attivo si usa oggi parlando di chi prende tabacco in fumo. * * §. Figurat. e in modo basso vale Trafugare, Bubbolare, Portar via con inganno: *O m' ha fùmmòu o mandillo*; E' bubbolommi la pezzuola. — ÒU part. Fumato, ecc.

FÙMMADDA s. f. Fumata e Fummata; Segno, Contrassegno, Cenno fatto col fumo.

FÙMMAJÈU s. m. Fumajolo, Fumajuolo e Fummajolo; Rocca del cammino, che esce dal tetto, per la quale esala il fume.

FÙMMASCI s. m. plur. Bollori; Sollevamento d'animo. §. *Vegnì ò fùmmasci à testa*; Scaldarsi il cervello.

FÙMME s. m. Fumo e Fummo; Vapore che esala per lo più da materie, che abbruciano, o che son calde; e dicesi anche d'Ogni altro vapore o esalazione. §. Alle volte vale Superbia, Fasto, Alterigia: *Avèi do fùmme*; Aver fummo, vale Aver superbia. §. *Andà in fùmme*; Andar in fumo, Convertirsi in fumo, vagliono Svanire, Dileguarsi. §. *Meno fùmme e ciù rosto*; Manco fumo, e più brace, vale Meno apparenza e più sustanza. §. *Tanto fùmme, e poco rosto*; Molto fumo, e poco arrosto, vale Molta apparenza e poca sustanza.

* FÙMMELLE s. f. plur. Femminelle. *T. Marin.* Occhi di ferro stabiliti nella ruota di poppa, in cui entrano gli agugliotti del timone, che lo tengon sospeso.

FÙMMENTO s. m. Fomento; Medicamento composto di varii liquori caldi, il quale reiteratamente applicato alla parte offesa,

Digitized by Google

ha virtù di mitigare il dolore, o di recare alcun benefizio ad essa parte.

FÛMMISTERNO s. m. Fumosterno, e Fummosterno. T. Botan. *Fumaria officinalis.* Sorta d'erba amarissima, che cresce comunemente ne' campi, e giova a purificare il sangue. Chiamasi anche Piè di gallina, Erba calderuccia, e da' Contadini Fumasterre.

FUNZÈA s. f. Fungaja; Luogo ferace di funghi.

FUNZION s. f. Funzione; Comunem. vale Solennità. §. *Funzion da morti;* Funzion funerale, Pompa funebre, Esequie. §. *Ese in funzion;* Essere in carica, in esercizio.

FUNZO s. m. Fungo. Escremento della terra, e d'alcuni alberi prodotto quasi a-guisa di pianta, per sovrabbondante umidità, e calor di sole; e siccome sono di diverse spezie, così hanno anche diverso nome, ed altri servono per cibo, ed altri per altri usi. §. *Funzi velenosi;* Funghi malefici, Funghi di rischio, diconsi I funghi velenosi, di malvagia qualità. §. *Funzi in addobbo;* Funghi donci. §. *Da ogni öa nasce funzi;* In una notte nasce il fungo. Maniera proverb. dinotante Poter qualche cosa avvenire in breve tratto.

FÛRBAJA. s. f. Furberia, Astuzia V. FILLONAJA.

FÛRBON s. m. Volpone V. FILLON.

FÚRGAO s. m. Razzo. Sorta di fuoco lavorato, che scorre ardendo per l'aria, e si usa comunem. in occasione di feste d'allegrezza, ed anche in guerra per segnali: è di forma cilindrica, forte, legato dall'un de' capi, stoppinato dall'altro. §. *Furgao da pesca;* Rampone, Delfiniera. Sorta di fiocina a punta con due alette mobili verso la cima, colla quale si feriscono delfini, tonni, balene, ed altri pesci.

FÛRIA s. f. Furia; Perturbazione di mente cagionata da ira, o da altra passione. §. Per traslato: dicesi di Donna pessima, infuriata. §. *Andà in fûria, o in scè fûrie;* Dare o Essere nelle furie, o sulle furie, Montare in bizza, vagliono Infuriarsi, Incollerirsi.

FURLANCJA s. f. Quattriolo, e Quarteruolo. Dicesi propriam. d'Un pezzetto d'ottone ridotto a guisa di moneta, ma di niun valore, come sono i brincoli (*Tanti*) da segnare nel giuoco di tombola, o in altri.

FÙRÒ (*Fà*); Far romore, vale Aver grido, Dar materia di discorso.

FÛSTO s. m. Doglio. Vaso di legno fatto a doghe, e bucato doppiè a guisa di botte, per uso di tenervi dentro vino o aceto, o simili liquori.

FÛTO add. Pallido, Smorto. §. *Vegni fûto;* Allibbire. Impallidire per cosa che ti faccia restar confuso e ammutolito.

FUTTA s. f. Bizza, Stizza, Collera. §. *Sitâ a futta;* Montar in bizza V. *Infuttâse.* §. *Avèi futta c'unn-a personn-a;* Aver il baco con uno, vale Averlo a noja.

FUXILLÀ v. a. Fucilare. Neologismo militare ecc. Uccidere col fucile o archibuso.

FÛXILLAZION s. f. Fucilazione: *Condannâ de fûxillazion;* Condannare alla fucilazione.

FUXIN s. m. Acciarino. Macchina di sottilissimo ingegno, che aggiustata alla cassa d'ogni arme da fuoco, serve ad accendere il polverino d'inescatura, onde dar fuoco alla carica ad ogni atto della volontà di chi tira.

FUXINN-A s. f. Fucina; Luogo dove i fabbri bollono il ferro.

FÛXION s. f. Fusione

FÛZÀ s. f. Fuso pieno. §. Raramente in genere masc. usasi per Fusajo, cioè Colui che fa le fusa.

FÛZO s. m. Fuso. Str. di legno, lungo comunem. intorno a un palmo, diritto, tornito e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali in alcuni ha un poco di capo, che si chiama Cooca, al quale si accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci. §. *Fûso de rêue de carrozze, cèri, ecc.* Razzo. Quel pezzo di legno o d'altra materia, che dal mezzo della ruota, ov'è impostato, partendosi, regge e collega il cerchio esteriore, che oggi comunem. dicesi Razza. §. *Fûzo;* Lumaca, Piramide. *T. degli Orolog.* Quel pezzo dell'Orinolo, intorno al quale si avvolge la catenuzza, con cui si carica. §. *Fidne un fûso;* Mancar di parola, Non attener la promessa.

Digitized by Google

G

* GABÀRA s. f. Gabarra, Alibo. §. *T. Marin.* Spezie di grossa barca da alibo a fondo piatto, destinata nell' interno de' porti al carico e discarico de' bastimenti, o a fare delle piccole traversate di mare. Chiamansi anche Gabarre nei porti di Ponente de' grossi navigli da carico a tre alberi, che sono una specie di Flauti o Flute.

GABBAMONDI s. m. Gabbamondo, Gabbatore, Ingannatore, Avviluppatore.

GABBIAN s. f. Gabbiano. Dicesi per ingiuria ad Uomo rozzo e zotico; Bighellone, Scempiato.

GABRIOLÈ s. m. Sedia a bracciuoli, Seggiolone. Dicesi Quella sedia che ha gli appoggi per le braccia. §. Usasi ancora per Biroccio, una sorta di vettura. Dal franc. *Cabriolet.*

GACCIA s. f. Boncinello; Ferro bucato dall' un de' lati messo nel manico del chiavistello, o affisso in checchessia per ricevere la stanghetta de' serrami.

GÆA s. f. Ghiaja e Ghiara; Rena grossa entrovi mescolati sassuoli. §. Usasi ancora per Frombola, cioè Piccolo sasso di diverse figure, portato da fiumi e torrenti: *Queste son gæe ch' ho piggiòu à riva do mâ;* Queste sono frombole, che io ricolsi in sulla riva del mare. §. *Gæa;* Bietola; Erba da cammangiare, di cui v' ha due spezie principali, la bianca cioè, e la rossa V. GÆRAVA. §. *Dâghe comme o sciò Gæa* V. *Dâ.*

GÆRAVA s. f. Barbabietola. Nome volgare d' Una spezie di bietola, la cui radice assai grassa e carnea si mangia dopo averla fatta cuocere. La più comune è d' un rosso oscuro, e dalla stessa estraesi gran quantità di zucchero.

GAÆLO s. m. Spicchio. Una delle parti in cui si dividono le melarance e simili frutte sbucciate. §. *Gaælo da noxe;* Gariglio e più comunem. Gheriglio; La parte dolce delle noci, che è buona a mangiare, ed anche Una delle quattro parti della polpa medesima, che pure dicesi Spicchio. §. *Gaælo do tettin;* Zézzolo, e più comunem. Capezzolo; Quella punta delle poppe, ond' esce il latte.

* GAFFA s. f. Gaffe. *T. Marin.* Lunga pertica, all' estremità della quale s' incassa a canna un ferro, che ha due rami, uno diritto e l' altro a gancio, e serve a un marinajo, il quale sta in piedi sul davanti del battello, schifo o palischermo, per afferrarsi a' luoghi, a cui si approda, a rallentare la marcia della barca quando è troppo abbrivata, e ad allontanarsi da una riva, o da un altro bastimento.

* GAGGÈ s. m. Gabbiere e Gabbiero. *T. Marin.* Dicesi il Marinajo destinato a stare sulla coffa o gabbia per aver cura delle manovre alte, esaminare il guernimento, fare la sentinella, e dare avviso di ciò che scuopre da lontano.

GAGGETTA s. f. Gabbiuola, Gabbiuzza. Dimin. di Gabbia. Gabbia piccola.

GAGGETTINN-A s. f. Gabbiolina. Dimin. di Gabbinola. Piccolissima gabbia.

GAGGIA s. f. Gabbia. Strumento, Ordigno o Arnese di varie fogge per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno detti Staggi, e di vimini o fili di ferro detti Gretole. §. Dicesi pure ad Ogni altra cosa fatta a questa similitudine per rinchiudervi per lo più dentro animali: *L' han portòu a Zena in t' unn-a gaggia de færo;* Lo portarono a Genova in una gabbia di ferro. §. Metafor. vale Prigione: *Mi ascì son stæto quattro giorni in gaggia;* Anch' io per quattro dì fui messo in gabbia. §. *Gaggia di fràveghi;* Bacchèca. Cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli Orefici tengono in mostra le gioje. §. *Gagge;* Cappucci bislacchi. Sorta di cavolo cappuccio, che non fa il suo cesto raccolto e sodo, ma nasce colle foglie larghe e distese. *§. *Gaggia;* Gabbia, Coffa. *T. Marin.* Specie di piattaforma, che ha nel suo mezzo un' apertura quadrata, e che è situata verso l' estremità di ciascuno degli alberi bassi da essa circondati, formandovi come un palco, sul quale sta la veletta, cioè l' uomo che fa l' ascolta. * §. *Erbbo da gaggia;* Albero di gabbia. *T. Marin.* È l' albero, che si mette sopra l' albero più basso, e che ha il suo piede all' altezza della gabbia. §. *Veja de gaggia;* Vela di gabbia.

Digitized by Google

§. *Pennon de gaggia*; Pennone di gabbia, ecc. §. *Gaggia do pollastro*, ecc. Catriosso. Ossatura del cassero de' polli, o d' altri uccellami, scussa di carne. §. *Testa gaggia* V. GAGGIAMATTA.

GAGGIÀ s. m. Gabbiajo; Facitor di gabbie. §. *Unn-a gaggiâ*; Una gabbiata. Tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia.

GAGGIAMATTA s. c. Umorista, Cervello bislacco. Dicesi di Persona stravagante, fantastica.

GAGGIARDO add. Gagliardo, Forte, Robusto, Possente, Forzuto. §. *Vin gaggiardo*; Vino razzente, piccante.

GAGGIÈU s. m. Trabiccolo; Arnese composto d' alcuni legni curvati, che si mette sopra il fuoco per porvi su panni a scaldare. §. *Gaggièu di mû*; Gabbia. Spezie di sacchetta fatta di corda, e a maglie, che si adatta al capo a' giumenti, e comprende in se il loro muso. §. *Gaggièu*; Cavagnuolo; Il canestro che si mette alla bocca delle bestie per impedire che mangino quando si trebbia.

GAGGIOÀ s f. Ganascino. Voce dell' uso. Dicesi da' Fiorentini Quel vezzo che si fa altrui pigliandolo leggermente per una guancia colle due dita indice e medio alquanto ricurvate e a rovescio. §. Comunem. e in modo basso vale Un pochino, ed usasi anche a maniera d' avverbio: *Me a dæ unn-a gaggioâ?* Me ne date un pochino? intendesi di varie cose. E parlandosi di sonno: *Me n' ho piggiôu unn-a gaggioâ*: Dormii un pochino.

GAGGION s. m. Gabbione; Accresc. di gabbia. Gabbia grande, ove si rinchiudono assieme più uccelli, od altri animali.

* GAÌ s. m. Gaja o piuttosto Gaje. *T. Marin.* Quel luogo nella stiva, che rimane naturalmente da ciascuna banda fra il bordo, e la cassa delle trombe.

GAIBO s. m. Garbo, Garbatezza, Leggiadria, Grazia. §. *Ommo de gaibo*; Uomo di garbo, vale Onorato, Dabbene, Galantuomo; Uomo grazioso, garbato e di stima; Uomo di proposito, di consiglio. §. *Gaibo*; Garbo. Talor vale Curvatura, Piegamento in arco d' alcune opere, e più generalm. Quella forma acconcia, che si dà a cosa artefatta, perchè meglio risponda al suo fine, nè manchi di certa grazia e gentilezza.

* GAITELLO s. m. Gavitello. *T. Marin.* E un pezzo di legno o di sughero, o un piccolo barile vuoto, che s' attacca all' estremità della grippia d' un' ancora, onde galleggi sull' acqua, e mostri il sito ov' essa è a fondo.

GALANTE s. c. Damo, femm. Dama. L' amante, L' innamorato, Il vago. I Fiorent. dicono Ganzo e Ganza.

GALANTIN add. Galantino. Dimin. e vezzeg. di Galante. Assai gentile, Fatto con certa grazia e leggiadria.

GALANTOMMO s. m. Galantuomo; Uomo dabbene, di garbo, onorato. §. *O tempo o l' è galantommo*; Il tempo è galantuomo. Dettato assai comune che vale Il tempo viene, o Il tempo che si desidera non mancherà pur troppo di venire.

GALÈA s. f. Galea e Galera. Sorta di bastimento antico ad uso di guerra, di forma lunga, e di bordo assai basso, che andava a vele e a remi. §. Usasi ancora per Quella spezie di pena oggidì detta Lavori forzati, perchè non essendovi più galee armate, i forzati non servono più a vogare nelle galee V. FORSADDO.

GALIÖTO V. FORSADDO.

GALLA s. f. Galluzza; Gallozzola di grandezza d' una ciriegia, prodotta dalla quercia, o da altri arbori simili, la quale entra in alcune tinture, ed anche nell' inchiostro. §. *A galla*; A galla. Posto avverb. col verbo Stare, vale Stare sull' acqua, o sulla superficie di qualsisia liquore.

GALLETTA s. f. Galletta. Dicesi da Marinaj Un pane intero di biscotto, tondo e schiacciato, e non rotto in pezzi. §. *Galletta*; Bozzolo. Quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta.

GALLETTO s. m. Galletto. Dimin. di Gallo. §. *Galletto de Marzo*; Bubbola, *San.* Puppola, *Pisan.* Galletto marzolo, o Galletto di bosco. T. Ornit. *Upupa epops.* Uccello del genere delle Upupe, che ha

Digitized by Google

le penne del pileo lunghe, disposte in due serie, e formanti un bel ciuffo, che a volontà s'alza e s'abbassa; queste penne son di color lionato-cannella, biancastre verso la cima, e terminate da una bella macchia nera. La testa e il collo son di color lionato-pallido, il dorso dello stesso colore, ma tendente al nerastro. Penne del groppone bianche in cima, nere alla base: coda nera con fascia bianca trasversa; piedi scuri. Quest'uccello ha preso il nome [illegible]bubbola dal continuo suo grido, *bu, bu bu*, che manda in primavera con voce assai forte e sonora. Vive ne' boschi, ed è di passaggio periodico in settembre e marzo. §. *Galletti pe-a Procession*; Fiori di ginestra. Quei fiori gialli odorosi, che comunem. si spargono in occasione di Processioni.

GALLEZZÀ v. n. Galleggiare e Gallare; Stare a galla, contrario di Stare a fondo V. GALLA.

GALLINÀ s. m. Gallinajo; Luogo dove stanno le galline.

GALLINASSO s. m. Pollina; Stereo di polli.

GALLINETTA s. f. Gallinella, *Pisan.* Acquatica, e Merlo Acquatico. T. Ornit. *Rallus aquaticus.* Uccello del genere de' Ralli, e famiglia de' Porciglioni, che ha le parti superiori olivastro-giallognole: le penne del sottocoda bianche: le remiganti scuro-nere; i piedi scuri. Di passaggio in aprile e settembre. §. *Gallinetta grixa*; Voltolino e Sutro. T. Ornit. *Rallus Porzana.* Altro uccello del medesimo genere, ma della famiglia delle Gallinole: le parti superiori olivastre e nere, con molte macchie bianche e bislunghe: le penne del sottocoda ceciato-lionate; le remiganti nero-scuricce; i piedi verdi-pisello. Vive ne' luoghi coperti di folte erbe e cespugli: corre velocemente e sulla terra, e sulle piante galleggianti; nuota e si tuffa con gran destrezza: vola lentamente e con fatica. Di passaggio in aprile e maggio, raro in settembre. §. *Gallinetta mezzann-a*; Schiribilla, *Pisan.* Puttanella. T. Ornit. *Rallus pusillus.* Uccello del medesimo genere e famiglia del precedente, e molto somigliante allo stesso nel manto, e ne' costumi. Di passaggio eguale, non mai in autunno. §. *Gallinetta piccinn-a*; Schiribilla grigiata. T. Ornit. *Rallus Baillonii.* Altra specie d'uccello, somigliantissimo ai precedenti. §. *Gallinetta*; Torpedine. T. Ittiol. *Raja torpedo.* Pesce che ha la pelle del corpo liscia, e i denti acuti. Quest'animale ha la facoltà di dare a chi lo tocca una scossa simile all'elettrica. Trovasi nel mare Orientale, nel Mediterraneo, e nel Persiano.

GALLINN-A s. f. Gallina; Uccello domestico, che è la femmina del gallo. §. *Gallinn-a Paduann-a*; Gallina Padovana. Spezie di gallina più grossa dell'ordinario, che ha poca cresta, e circondata di penne, con gran ciuffo in testa. §. *Vegnì a pelle de gallinn-a*; Rizzarsi o Mettere i bordoni, Raccapricciarsi. Dicesi del Sentire in se un certo commovimento di sangue con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o dal sentire cose orribili e spaventose. §. *Gallinn-a vegia fa bon brodde* V. BRODDO. §. *A primma gallinn-a chi ha cantòu, a l'è quella chi ha fatto l'ùvo* V. ÙVO. §. *Latte de gallinn-a*; Latte di gallina, si dice De' cibi esquisiti, e quasi a trovarsi impossibili, perchè la gallina non ha latte.

GALLO s. m. Gallo; Il maschio fra le specie delle galline. §. *Fà o gallo*, o *da gallo*; Caffaggiare, Far il caffaggiare V. *Fà*. §. *Gallo da montagna*; Fagiano di monte. T. Ornit. *Tetrao tetrix.* Uccello del genere de' Tetraoni. Becco nero, iride celestognola; un largo spazio pupilloso rosso sopra l'occhio. Penne della testa, collo, e petto, di color nero-violetto. Addome, fianchi, scapolari, cuopritrici superiori delle ali e della coda, remiganti e timoniere, nere: due larghe fasce traversano l'ali. Coda larga forcuta; le timoniere esterne molto più lunghe delle altre sono arricciate in fuora. Diti ed unghie brune-nere. Abita le regioni più fredde delle alte montagne, in vicinanza alle nevi perpetue; ed abbenchè non alligna in Toscana, pure è sedentario sulle alte montagne sopra Albenga, verso il colle di Tenda.

GALLOCCIA V. CASTAGNUA.

Digitized by Google

GALLON s. m. Gallone. Sorte di guarnizione d'argento, d'oro, o di seta tessuta a guisa di nastro. * §. *Gallon*; Gallone. *T. Marin.* Dicesi pure Una misura di liquidi contenente quattro boccali o quarti, che è spezialmente in uso nell'Inghilterra.

GALLONÂ v. a. Gallonare; Ornare con galloni — ÔU part. Gallonato.

GALLOPPA s. f. Galoppata; Corsa di galoppo.

GALLOPPÂ v. n. Galoppare. Propriam. Il correre de' cavalli, e dicesi anche del Cavaliere, che fa andar di galoppo il il destriero, sul quale cavalca. §. Per similit. dicesi Il correre di chicchessia — ÔU part. Galoppato.

GALLÛSCIO s. m. Stronzo e Stronzolo. Pezzo di sterco sodo e rotondo.

GALLÛSSO s. m. Gallastrone. Accresc. e Peggior. di Gallo, e per lo più detto per disprezzo.

GAMBA s. f. Gamba; La parte dell'animale dal ginocchio al piè. §. *Gambe sottî*; Gambe affusolate, vale Gambe sottili e fatte a guisa di fuso. §. *Arrëzise in scë gambe*; Tenersi sulle gambe, vale Stare diritto, Stare in piedi. §. *Dâghe de gambe*; Farsela a gambe, Fuggir prestamente V. *Dâ* §. *Avei a gamba lesta*; Aver buona gamba, vale Esser agile e presto nel camminare. §. *Ese in gamba* V. Ese. §. *Sentîse in gamba*; Sentirsi bene in gambe o in gamba, vale Essere o Sentirsi gagliardo, forte e robusto. §. *Mettîse a cöa tramezo a e gambe* V. *Cöa* §. *Andâ, Corrî o mandâ a gambe levæ* V. A gambe levæ. §. *Ammïa a-e gambe*; Guarda la gamba, vale Non ti fidare in modo alcuno, Abbi l'occhio, Non t' arrischiare. §. *E böxie han e gambe cûrte*; Le bugie hanno le gambe curte, e significa, che presto si scopre la verità. §. *Çento-gambe* V. Çentogambe. §. *Gamba d'unn-a sciô*; Gambo, Stelo. Quella parte della pianta, che viene immediatamente dalla radice, sulla quale si reggono le foglie, e i fiori dell'erbe. §. *Gamba de lettere*; Gambo. Per metaf. dicesi l'Asta delle lettere, e spezialmente le linee rette, onde son formate le lettere m, n, u. * §. *Gambe*; Gambe. Diconsi da molti Artefici Le parti di diversi istrumenti, che hanno qualche similit. colle gambe: *Gambe do tavolin*, ecc. Gambe del Tavolino, ecc.

GAMBÂ s. f. Gambata; Percossa di gamba.

GÀMBAO s. m. Gambero; Animal acquatico del genere de' Testacei, che secondo l'opinion volgare dà i passi indietro. §. *Fâ comme i gàmbai*; Far come il gambero, e Muoversi come il gambero, vale Dare addietro.

GAMBËA s. f. Tromba. La gambiera dello stivale, cioè Quella parte, che rilevando sopra la scarpa fascia la gamba fin sotto il ginocchio. Chiamasi Tromba a crespe (*stivæ a barulê*) quando si lascia la pelle floscia, che casca giù per la gamba a cerchi aggrinzati. Se poi è soppannata e forte si dice Tromba tesa; e se lo stivale ha in sommo la bocca una grossa guiggia di cuojo, che noi diciamo (*stivæ da tromba*) con due alucce aperte al di dietro, domandasi Stivale alla dragona.

* GAMBEDÛNN-A s. f. Gambadona. *T. Marin.* Nome d'alcune funi, che servono a tener fermi gli alberi di coffa.

GAMBELUNGHE V. Çighëugna.

GAMBESTORTE s. m. Bilenco e Sbilenco. Dicesi di Chi ha le gambe torte, Storto.

GAMBETTA s. f. Gambetta. Dimin. e Vezzegg. di Gamba. §. *Fâ gambetta* V. *Fâ*. §. *Gambetta do pommello*; Picciuolo. Gambo, o l'Attaccatura de' bottoni.

GAMBIN (*Tidlo*); Dare i tratti, Tirare i tratti, Fare i tratti, e simili, si dicono dell'Essere all'estremo di sua vita.

* GAMMELLA s. f. Gamella. *T. Marin.* Catino di latta, legno, ecc. in cui si pone la minestra, ecc. destinata per ciaschedun dell'equipaggio sul mare.

GANASCIÂ V. *Mangiâ*.

GANASCIÊUA s. f. Ingoffo, Imbeccata: *Piggiâ a ganascièua*; Pigliar l'ingoffo, o la imbeccata, vale Lasciarsi corrompere da doni e presenti.

GANCIAJA V. Ganciata.

GANCIATA s. f. Tranello, Tranelleria, Traforelleria, Bindoleria; Inganno malignamente e astutamente fabbricato.

GANCIO s. m. Gancio, Uncino. Str. per lo più di ferro e aguzzo. §. *Gancio* V. Fuccao. §. Figurat. usasi per Bilenco V. Gambestorte.

Digitized by Google

GANÈUFFANO s. m. Garofano. T. Botan. *Dyanthus Caryophillus.* Pianta che ha lo stelo articolato, alto circa un braccio, le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base, opposte, i fiori solitarj, che variano dal rosso al bianco, al giallo. Fiorisce nel maggio o nel giugno, e mediante la coltura anche in tutti i mesi dell'anno. Il garofano salvatico, che ha il fiore grosso, e da cui probabilmente derivano tutti gli altri conosciuti da' Fioristi, si trova ne' monti sterili dell'Italia, e della Spagna. In Tosc. per lo più si dice Viola.

* GÁNGANO s. m. Gangamo. *T. de' Pescat.* Spezie di rete detta altresì Vangajuola, la quale è fatta a sacco, di maglia ben fitta, lunga circa sedici piedi, e larga in circonferenza meno della metà della sua apertura, dov'è attaccato un mezzo cerchio di legno serrato dalla sua corda, e sottesa parimente di legno, alla cui estremità è attaccata la fune, che serve a strascinare il gangamo in mare dietro al bastimento. Questo strum. è atto a prendere de' gamberi.

GÁNGAO s. m. Ganghero, Arpione. Ferro sopra il quale si giran le imposte delle porte e delle finestre: talora anche si conficca in un muro, ad altri effetti, cioè per appiccarvi checchessia.

* GAON s. m. Gavone. *T. Marin.* Stanza posta affatto all'indietro in una galera o sotto la poppa. Riceve del lume da quattro portelli bislunghi, chiamati Cantanette, aperti ai due lati della poppa.

* GARAMON s. m. Garamone. *T. degli Stamp.* Carattere di mezzo tra la Filosofia e la Gagliarda ossia Garamoncino.

GARANTÍ v. a. Garantire e Guarantire, Garentire e Guarentire; Proteggere, Salvare, Difendere. S. Usasi anche per Mallevare, Farsi mallevadore, cioè Promettere per altrui, obbligando se ed il suo avere — ÍO part. Guarentito.

GARBÀ v. n. Garbare, Garbeggiare, Attagliare, Piacere — ÒU part. Garbato.

GARBÉ s. m. Rigogolo. T. Ornit. *Oriolus Galbula.* Sorta d'uccello della grandezza circa d'un merlo, che ha il becco scuro-rossastro, la testa, il collo, e tutte le penne del tronco, d'un bel color giallo dorato. Scapolari esterne, ali e coda, nere: le remiganti sono in cima marginate di bianco-giallastro, e le cuopritrici delle remiganti primarie han la metà superiore gialla: i piedi neri. La femmina ha tutte le parti superiori di color verde-giallo: gola e gozzo cenerino, macchiato di più cupo: il petto cenerino, l'addome biancastro: sottocoda giallo-acceso. Penne delle ali verdi-nerastre, marginate di bianco: piedi neri. Mangia insetti e frutti, e fra questi ultimi le ciliegie, ed i fichi gli piacciono in modo particolare. Abita sempre ne' boschi, o ne' gruppi d'alberi e macchioni, che cingono i fiumi. Di passaggio annuale, qualche volta abbondante in aprile e maggio, molto meno comune in autunno. È uccello salvatico e poco socievole.

GARBOA s. f. Sgarbia. Voce dell'uso. Assicella di faggio, che serve a fare il giro, o cordone a' crivelli, stacci, e simili.

GARBÙGGIO s. m. Garbuglio; Raviluppamento, Confusione, Intrigo.

GARBÙXO s. m. Cappuccio. Sorta di Cavolo di color bianco, che fa il suo cesto sodo e raccolto come una palla; diresi anche Gambugio, ma è voce poco usata.

GARDENNIA s. f. Gelsomino del Malabar. T. Botan. *Gardenia florida.* Pianta assai rara, senza spine, con foglie ovate, stipulate, ottuse, e molto simile al mugherino doppio.

GARDETTO s. m. Garzoncello, Garzoncino, Garzonetto, Citto; ma quest'ultima è voce della plebe.

GARDO s. m. Garduccio. T. Botan. *Cynara scolymus.* Il germoglio del carciofo, il quale quando sia stato coricato sotterra, perlocchè diventa tenero, e mangiabile, prende il nome di Gobbo.

* GARDON s. f. Guardone e Guardione. *T. de' Calzol.* Pezzo di suola che va in giro in giro del calcagno, ed è quel primo pezzo, che si unisce al quartiere.

GARGANELLA s. f. Mergo-oca, Garganella. T. Ornit. *Anas querquedula.* Uccello detto anche Oca marina, perchè frequenta e vive del mare, dove si ciba di pesci. Tutti gli uccelli di questo genere hanno il becco dentato a guisa d'una sega,

Digitized by Google

quasi cilindrico, e la mandibola superiore ripiegata in punta Hanno per costume d' immergersi e molto trattenersi sott' acqua, e sono peritissimi nel nuoto, ergendo un' ala al vento, delle quale si servono come di vela.

GARGARIZZÀ v. a. Gargarizzare; Risciacquarsi la canna della gole con gargarismo; ed è detto dal suono, che si fa ritenendo, ch' e' non passi allo stomaco — ÒU part. Gargarizzato.

* GARITTA s. f. Garetta. *T. de' Milit.* Torretta rotonda o poligona di legno, o di mattoni, che si pone ordinariamente negli angoli saglienti delle opere di fortificazione; ed ha alcune feritoje al livello dell' occhio, per le quali la sentinella può mirare nel fosso, o all' intorno. Nelle piazze si pongono Garette in ogni luogo, ove si posa una sentinella fissa. La voce Garetta deriva dallo Spagnuolo, ed in particolare da *Garita*, voce cantabra, che significa Parte elevata. Fu anche chiamata Guardiola, Sentinella, Bertesca. Gli Autori tosc. la chiamano Casotto. §. *Garitta;* Garetto e Garetta. Quella parte e nerbo appiè della polpa delle gambe, che si congiunge col calcagno.

GARSON s. m. Garzone; Quegli che va a stare con altrui per lavorare. §. *Garson da bùttega;* Fattore e Fattorino; Fanciullo o Garzone, che si tien per gli servigj.

GARSONAMME s. m. Garsonastro, Giovanastro; Giovane sozo, e di poca esperienza.

GARSONN-A s. f. Garzona; Fanciulla, Giovine dai sette ai quattordici anni; Ragazza.

GASSA s. f. Cappio; Spezie d' annodamento, che consistendo in due staffe, e in due ciondoli, tirato l' un de' capi de' ciondoli si scioglie. Se il cappio è di nastro, e serve ad ornamento alle vestimenta o simili, dicesi Galano. * §. *Gassa;* Gassa. *T. Marin.* Corda ripresa ordinariamente con nodo di burina, per varii usi. * §. *Gassa d' amante;* Gassa d' amante. Dicesi a simil Corda più grande, sufficiente da entrarvi dentro, e porvisi a sedere un uomo per essere tirato in alto.

GASSETTA s. f. Occhiello; Quel piccolo pertugio, che si fa per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che le affibbia. *Asola* propriam. è l' Orlo di seta o d' altro filo, che si fa nelle due estremità dell' occhiello.

GATTA s. f. Gatta; La femmina del gatto. §. *Gatta di cöi;* Ruga. Verme di color verde, che divora i cavoli. §. *Erba gatta* V. ERBA GATTA. §. *Gatta;* Ciniglia. Nastrino e Tessuto di tela vellutato, a foggia di bruco, che serve per guarnizioni e per ricami.

GATTIN s. m. Gattino, Mucino e Muscino. Dimin. di Gatto. §. *Fà i gattin* V. *Fà.*

GATTO s. m. Gatto; Animal quadrupede domestico, che si tien nelle case per la particolar nimicizia, ch' egli ha co' topi, affinchè gli uccida. §. *Gatto bardo* V. BARDO. §. *Cazze in pè comme i gatti* V. CAZZE. §. *Vende o Accattà un gatto in to sacco;* Vendere o Comprare gatta in sacco o simili, vale Dare o Dire una cosa per un' altra ad altrui, senza che e' possa prima chiarirsi di quel che ei sia. §. *Questa cöa a n' è do mæ gatto* V. CÖA. §. *Quando o gatto passeggia, o ratto sta ascoso;* Quando la gatta è in paese, i topi si celano. Prov. che dicesi allorquando la brigata sta queta, per avere intorno coloro, di chi ell' ha paura. Dicesi pure in senso opposto Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. §. *Fà comme o gatto ch' o mangia e o rangogna;* Far come il gatto, o come la gatta che mangia e miagola, dicesi di Coloro, i quali benchè siano in buono stato sempre pigolano e si dolgono come il gatto, che par si lamenti allorchè miagola mentre mangia. §. *Ese comme chen e gatti* V. CAN. §. *Gatto maimon;* Gattomammone. Specie di scimia che ha la coda. §. *Testa de gatto;* Gufo comune. T. Ornit. *Strix Otus.* Uccello del genere delle Strigi, che ha due ciuffetti di penne sulla testa lunghe, erigibili, nere, biancastre sul margine interno, lionate sulla base, il colore di quasi tutto il corpo lionato; le dita coperte di penne, la statura d' una cornacchia. Annida ne' boschi. Si ciba d' uccelletti, topi, pipistrelli, insetti, ecc. La notte grida con

Digitized by Google

voce forte, lamentevole. Emigra in settembre, ritorna in maggio. §. *Gatto bardo;* Gatto pardo. T. Ittiol. *Squalus stellaris.* Nome che i pescatori danno ad Una spezie di pesce cane di pelle molto ruvida, e picchiettata di nero sul dorso.

GATTON s. f. Gattone. Accresc. di Gatto. §. *Andâ in gatton;* Andar carpone, Carpare, vale Camminar colle mani per terra, a guisa di animal quadrupede.

** GATTORBIA s. f. Carcere, Prigione. Voce furbesca V. PREXON.

GATTÛSSO s. m. Gattuccio. T. Ittiol. *Squalus catulus.* Razza di pesce marino della spezie de' Cani, che in Venezia si chiama Pesce gatto, e nel Romano Scorzone. La sua pelle è colorata, e macchiata a guisa di vipera.

GAÛGIO V. *Carbûggio.*

GAUSO s. m. Bigoncia e Bigonciuolo. Vaso di legno senza coperchio composto di doghe, che serve a' manovali e a' muratori per portar acqua alle fabbriche. Usasi ancora per someggiar l'uva premuta al tempo della vendemmia V. SEURRO.

* GAVERNA s. f. Gelata. *T. de' Contad.* Dicesi di Quell' acquerugiola, che nell' inverno si diaccia sugli alberi, che per lo più non bastando al peso si squarciano e si rompono.

GAVETTA s. f. Mastello. Sorta di vaso per lo più di legno, largo di corpo, e più ancora di bocca, fatto in tondo di doghe, di cui fassi specialmente uso dai Marinaj e da' Vinattieri. * §. *Gavetta;* Gavetta. *T. Marin.* Piatto di legno ove mangiano i marinaj, e soldati, che sono in un vascello, o altra nave.

GAZZABÛGGIO s. m. Guazzabuglio, Confusione, Mescuglio.

GAZZÆA s. f. Baccano; Romore non piccolo di gente, che scherza, e che ruzza, o come che sia si trastulla. Dall' ital. Gazzarra, che vale Strepito o Suono di istrum. bellici fatto per allegrezza.

GAZZANN-A s. f. Ghiandaja. T. Ornit. *Corvus glandarius.* Uccello del genere de' Corvi, che ha il becco diritto, subtetragono, nerastro. Apice della mascella superiore assottigliato, e un poco adunco. Penne della fronte, e del vertice biancastre con una macchia nera nella punta. Occipite, cervice, schiena, scapolari, lati del collo, del petto e fianchi, color grigio-rossiccio-vinato. Gola biancastra; baffi grandi neri; parte media del petto e addome bianco-rossiccia; regione anale, sottocoda e sopraccoda di color bianco. Coda troncata, nera; piedi e unghie nerastre. È uccello garrulo, vivacissimo: di carattere iracondo spesso si batte co' suoi compagni, ed è il primo ad insultare il barbagianni, o la civetta quando compariscon nel giorno. Si ciba con frutti, semi, insetti, uccelletti, piccoli mammiferi, rettili, ecc. È comune ne' nostri monti.

GAZZETTÈ s. m. Gazzettiere; Colui che scrive le gazzette.

GAZZIA s. f. Gaggia. T. Botan. *Acacia Farnesiana.* Pianta che ha lo stelo quasi arboreo, con la scorsa alquanto nera, le foglie bipennate, glandulose, le foglioline piccole, strette, d' un verde cupo, le spine stipulari: i fiori a capolino, quasi sessili, gialli, odorosi, i legami grossi, ritorti, quasi cilindrici, scuri. Fiorisce verso la fine dell' estate. È indigena nell' isola di S. Domingo, donde fu portata a Roma nel giardino del Cardinal Farnese nel 1611. Chiamasi anche con tal nome Il fiore, che la pianta stessa produce.

GELATINN-A s. f. Gelatina. Vivanda fatta con brodo, nel quale sieno stati per lo più cotti piedi, capo e cotenna di porco o altra carne viscosa, e infusovi dentro aceto o vino, e poi rappreso e congelato.

GENÂ v. a. Incomodare, Dar noia, Infastidire, Mettere in soggezione. Dal Franc. *Gêner.* — ÂSE n. p. Annojarsi, Incomodarsi — ÔU part. Infastidito, ecc.

GENERALIZZÂSE n. p. Usar generalmente, Rendersi comune una cosa, e talora anco per Divulgarsi — ÔU part. Divulgato.

GENERAZION s. f. Generazione, Progenie, Stirpe.

GENEROSITÆ s. f. Generosità; Nobiltà, Grandezza d'animo, Liberalità.

GENN-A s. f. Soggezione, Tormento, Pena, Disagio. Voce derivata dal franc.

GENTAGGIA s. f Gentaglia, Gentame, Bruzzaglia, Canaglia; Gente abbietta.

GERLO s. m. Gerla. Arnese composto di

Digitized by Google

messe a guisa di gabbia, dove portasi attorno il pollame per venderlo.

GESSAROLLO s. m. Gessajuolo. Vòce dell' uso. Formatore di statue, vasi, o altro, che si getta in gesso.

GÈXA s. f. Chiesa; Congregazione de' Fedeli: *I comandamenti da Gèxa;* I comandamenti della chiesa. §. Per Tempio de' Cristiani, dove si celebra il Sacrifizio, e gli altri ufficii divini: *Gh' han fæto fabbricâ unn-a bella Gexa;* Vi fabbricarono una magnifica chiesa. §. *Andâ in Gèxa;* Andar in chiesa; vale Andar a far le sue divozioni. §. *Ommo de gèxa;* Chiesolastico. Colui che frequenta continuamente la Chiesa.

GÈXÀ s. m. Chiesa. *T. de' Contad.* La parrocchia del luogo.

GÈXETTA s. f. Chiesetta, Chiesuola, Chiesettina, Chiesicciuola. Dimin. di Chiesa † §. *Gexetta da figgiêu;* Altarino. Voce nostra. Quel piccolo altare che i ragazzi fanno per le piazze e contrade della città nella festa di qualche Santo.

* GÈXÈUA V. BITACOLA.

GÈXÙ s. m. Santino. Immagine divota stampata in rame o in legno.

* GHERLIN s. m. Gherlino. *T. Marin.* È un cavo commesso alla maniera delle gomene, cioè commesso due volte, ma meno grosso di quelle, e al di sotto di dodici pollici sino ai cinque esclusivamente. §. *Gherlin a cöa de ratto;* Gherlino a coda di ratto, dicesi Di gherlino terminato in punta, onde poter farlo passare facilmente per qualche buco senza che si disfaccia per lo sfregamento.

* GHETTE s. f. plur. Sopraccalze. *T. de' Milit.* Calza di rascia, o di panno, che si pone da' soldati di fanteria sopra le calze, abbottonate per lungo all' infuori della gamba V. BOTTINN-E.

GHETTO s. m. Ghetto. Propriam. Raccolto di più case, dove abitano gli Ebrei in alcune Città cristiane. §. Talvolta vale Bisca, cioè Luogo, ove si tien giuoco pubblico o altro.

GHÈUBBO V. ZEMBO.

GHIA s. f. Grazia; Avvenentezza d'operare, che diletta: *Ti no gh' hæ gaibo e ni ghia;* Tu non c'hai garbo, nè grazia V. GAIBO.

GHIGGION s. m. Pesce Galeetto. T. Ittiol. *Blennius pholis.* Pesce del genere delle Biennie, di color olivastro, con alcune macchiette, di cui le une sono bianche, e le altre di tinta cupa. Sta presso le spiagge, sovente presso le imboccature de' fiumi: ama d' abitare in mezzo alle alghe, e frequentemente si ritira entro cavità di scogli; nuota con agilità. Vive nell' Oceano e nel Mediterraneo.

GHIGNA s. f. Ceffo. Dicesi in modo basso Il volto dell' uomo, o per ischerzo, o per mostrar deformità.

GHIGNON s. m. Dispetto, Avversione.

GHINDAO s m. Guindolo, Arcolajo. Str. rotondo per lo più fatto di cannucce rifesse sul quale si adatta la matassa per dipanarla, o incannarla.

GHIRINDON s. m. Comodino da notte: dicesi Anche Orinaliere, per l' uso di tenervi dentro l' orinale.

GHIRLANDA s. f. Ghirlanda. * §. *Ghirlanda dell' àncoa;* Cicala. *T. Marin.* Grosso anello stabilito nell'occhio dell' ancora, che si arma d'una fasciatura di cavi, a cui s'ormeggia la gomona. * §. *Ghirlande;* Ghirlande, Gole. *T. Marin.* Pezzi grossi di legname curvi o centinati, che si dispongono a squadra sulla ruota di prua, sopra o sotto le ruote di cubie, per legare insieme le parti davanti delle navi, e connettere i madieri e forcacci.

GÌ s. m. Ghiro. Animale mammifero di colore e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiata, il quale senza mangiare dorme tutto il verno, e si desta in primavera.

GIÀ v. a. Girare; Rivolgere e Muovere in giro: *O façeiva giâ o baston;* E' faceva girare il bastone. §. Per Volgere: *O giava i êuggi dapertûtto;* E' girava gli occhi da per tutto. §. Per Circondare: *O mâ o gïa tûtta a tæra;* Il mar gira tutta la terra. §. Per Aver circuito: *Zena a gïa nêuve miggia;* Genova gira nove miglia. §. Per Andar attorno ad un luogo, Aggirarsi per esso: *Ho giôu tûtto Zena;* Ho girato tutta Genova. §. Per Dirizzare il cammino: *Da che parte o l' è giôu?* Da qual parte ei girò? §. Per Andare o Muoversi in giro: *O ghe giava d' intorno;* Gli girava dat-

Digitized by Google

torno. §. *Gid de bordo* V. *Virá*, §. Figuratam. usasi per Andarsene, Piantare, Abbandonare improvvisamente: *O gh' ha giôu de bordo;* Se n' andò, Lo piantò. §. *Gid o çervello;* Girare il cervello, vale Impazzare, Dar la volta al canto §. *Gid pe-a testa;* Girar per lo capo, vale Andar su per la fantasia. §. *Gid i dinæ a unn-a personn-a;* Girare i danari ad uno, vale Dare in pagamento: *Quanto gh' è giôu de sto libbro;* Quanto gli avete girato di questo libro? * §. *Gid unn-a cambiale;* Girare una cambiale. *T. Mercant.* Cedere una cambiale dal girante a favore del giratario. §. *Giâ un arco, unn-a votta, ecc.* Girare un arco, una volta, dicesi dagli Architetti per lo stesso, che Voltare — ÂSE n. p. Girarsi, Volgersi — ÔU part. Girato.

GIACCA s. f. Biacca. Materia di color bianco, cavata per forza d' aceto dal piombo, la quale serve a' Pittori per colori. Dicesi pure Carbonato di piombo.

GIACCHÈ s. m. Giubbetto, *Fior.* Giacchetta. Veste da uomo fatta di panno o d'altro, che cuopre il busto, e portasi per lo più dalla plebe.

GIACCHETTA s f. Giubbetta. Veste consimile al *giacchè*, ad eccezione, che ha pel di dietro due cortissime falde.

GIACCHETTON s. m. Cappotto. Sopravveste foderata e forte, per lo più di panno, che s' usa in città, e da' marinai, barcajuoli, galeotti e simili: a quel de' marinaj s' applica un capperone o cappuccio per coprire il capo quando piove.

GIAÇINTO s. m. Giacinto. T. Botan. *Hyacintus orientalis.* Sorta di fiore odoroso.

GIAMENTO DA TESTA: Capogiro, Vertigine; Offuscamento di cerebro, per cui pare che ogni cosa si muova in giro, e manca in un istante la vista.

GIAMMACCON s. m. Saltambarco, e Santambarco. Sorta di veste da contadino.

GIAMMELLA s. f. Mugherino. T. Botan. *Jasminum Sambac.* Pianta che ha lo stelo diffuso, ramoso, le foglie opposte, semplici, membranose, le inferiori cuoriformi, smussate, le superiori acute, i pezioli pubescenti, il calice con otto divisioni lesiniformi, la corolla col tubo più corto, che nelle altre specie. Fiorisce nell' estate, ed è originario delle Indie. §. *Giammella;* Zolferino. Stoppino coperto di zolfo, che serve per abbruciare ne' dogli o botti, onde il vino non inforzi.

GIAMMELLOTTO s. m. Ciambellotto; Tela fatta di pel di capra, e anticam. di cammello, dal quale tolse il nome.

GIAMMIN s. m. Fatica, Stento.

GIAMMINÀ v. n. Affaccchinarsi, Stentare, Penare, Durar fatica — ÔU part. Stentato.

GIANCAJA s f. Biancheria; Ogni sorta di pannolino di color bianco.

GIANCHETTI s. m. plur. Bianchetti, *Tosc.* Avanotti, Nonnati, Cent' in bocca. T. Ittiol. *Aphya vera.* Picciolissimi pesciolini di mare, di color bianchissimo, e quasi trasparente, con gli occhi come due puntini neri. Chiamansi così da noi dal color bianco che hanno, quando e' sono lessato.

GIANCHEZZÀ v. n. Biancheggiare; Tendere al bianco — ÔU part. Biancheggiato.

GIANCHINASTRO add. Biancastro; Che tende al bianco.

GIANCHIXE s. f. Bianchezza.

GIANCO s. m. Bianco. Uno degli estremi colori opposti al nero. §. *Gianco da dâ a-e mûrgie;* Bianco. *Dà o gianco;* Imbiancare. §. *Gianco dell' êuvo;* Bianco dell' uovo, ma dicesi propriam. quando l' uovo è cotto; chè se è crudo allora dicesi Chiaro, Albume V. Cæo d' êuvo. §. *Gianco dell' êuggio;* Albugine. La cornea dell' occhio, che anche dicesi Bianco dell' occhio. §. *Gianco do cöu, séllao,* ecc. Grumolo, Garzuolo. Le foglie di dentro congiunte insieme del cesto delle erbe, come di lattuga, cavolo, sedano e siffatte. §. *Mette o neigro in sciö gianco;* Por il nero sul bianco, vale Scrivere. §. *Gianco e neigro;* Frattaglie. Le interiora dell' animale, e dicesi communem. Di quelle del capretto, e agnello, che noi usiamo per vivande. §. Gianco add. Bianco; Di color bianco. §. *Pan gianco;* Pane bianco, dicesi Il pane fine, Il pane di tutta farina. §. *Vin gianco;* Vino bianco, contr. di Vino vermiglio o nero. §. Parlandosi di Persona, dicesi della pelle o carnagione: *O l' è gianco comme o livio;* È bianco come il mughetto. E talora per Canuto: *O l' è tûtto gianco;* Egli è tutto

Digitized by Google

bianco. §. *Lasciâ in gianco*; Lasciare in bianco, vale Lasciare spazio nelle scritture per potervi scrivere a suo tempo. §. *Dâ carta gianca* V. *Dâ*. §. *De punto in gianco*; Di punto in bianco, vale In un tratto.

GIANDA s. f. Ghiande; Frutto della quercia, del cerro, del leccio e simili, col quale s' ingrassano i porci.

GIANDETTA s. f. Nappina, e Nappetta. Diconsi Quelle, che si mettono agli abiti per ornamento, e a foggia di bottoni.

GIÁNDOLO s. m. Paléo, Fattore, e Stornello. Str. di legno di figura conica, che i fanciulli fanno girare sulla punta con una sferza.

GIANDON (*Andâ in*); Andar gironi, Andar a zonzo, Gironzare V. *Andâ*.

GIANDONÀ v. n. Gironzare, Andar gironi, o a girone, Andar a zonzo; Andare vagando in qua e in là a guisa che fanno le zanzare, le vespe, e simili animali — ÔU part. Gironzato, ecc.

GIÁNETTA s. f. Batticoda o Cutrettola gialla, *Pisan.* Strisciajola, Cutti, Anguinella, *Sen.* Codinzinzola o Codatremola gialla. T. Ornit. *Motacilla flava.* Uccello del genere delle Cutrettole, che ha il becco nero: pileo, gote e cervice di color cenerino cupo. Penne del dorso, e delle scapolari di colore olivastro-giallognolo; gola bianca; gozzo, petto, addome, fianchi, cuopritrici inferiori delle ali e sottocoda, di color giallo-canarino vivacissimo; cuopritrici superiori delle ali bruno-nere, con margine assai largo, giallo-olivastro, penne del sopraccoda nere marginate d' olivastro; piedi neri. Frequenta i luoghi ove son acque morte, praterie paludose, gronde degli stagni, ecc. Cibasi degl' insetti che va a prendere attorno le vacche e cavalli. È comunissimo nel suo passaggio di primavera in marzo, aprile e maggio.

GIANO add. Giallo; Di colore simile a quello del sole, dell' oro, del zafferano de' limoni. §. Usasi ancora per Pallido, Smorto: *O l' ëa giano comme un garbê*; Egli era giallo come un rigogolo §. *Terra giana*; Giallo di terra, dicesi Una terra, che fa il color giallo, altrimenti detta Ocria.

GIAPPÀ v. n. Ciarlare, Gracchiare; Parlar assai, Parlar vanamente, e leggermente. §. Alle volte usasi per Parlare o Dire semplicemente: *Cose tî giappi?* Che cosa dici? — ÔU part. Ciarlato, Gracchiato.

GIARA s. f. Orcio. Vaso di terra cotta per lo più da tenere olio.

* GIARDA s. f. Giarda. *T. de' Veterin.* È un tumore duro, che si estende dalla parte posteriore ed inferiore dell' osso del Garetto sino alla parte superiore, e posteriore dell' osso della Tibia sopra il tendine flessorio del piede.

GIARDIN s. m. Giardino, Orto delizioso. * §. *Giardin*; Giardini, e Giardinetti. *T. Marin.* Quei corridori pensili ai lati del quadro di poppa.

GIARDINÈ s. m. Giardiniere e Giardiniero; Quegli che ha la cura del giardino e l' acconcia. *Giardinëa* s. f. Giardiniera.

GIARETTA s. f. Orciolino, Orcioletto. Dim. d' Orcio.

GIASCIÀ v. a. Masticare, Biasciare. Disfare checchessia co' denti e specialmente il cibo. §. Talvolta vale Mangiare: *O giascia tûtto o giorno*; E' mangia tutto il dì. §. In senso figurat. vale Buscare, Profittare, Mangiare, Lucrare e simili: *Gh' è da giascià poco*; Ecci poco da mangiare. §. *Giasciâse e parolle*; Biasciare o Masticar le parole, vale Non proferir chiare, e con iscioltezza le parole; Cincistiare, Borbottare. §. *Giascià Avemaje*; ecc. Biasciar Avemarie, Masticar salmi ecc. dicesi per similit. del Recitar delle Avemarie con voce sommessa, dimenando la bocca, come chi rimastica — ÔU part. Masticato, ecc.

GIASCIALOFFE s. m. Pentolone, Tangoccio. Dicesi di Chi per soverchia grassezza apparisce goffo.

GIASCIO s. m. Mangiare, Vitto V. PITTO.

GIASCIÛGÀ v. a. Biascicare; Propriam. Il masticare di chi non ha denti, ed è proprio de' vecchi sdentati, che volendo masticare un cibo se lo rimenano spesso e spesso per bocca. §. *Giasciûgâ*; Cincischiare e Cincistiare. Tagliare male e disugualmente, come fanno i ferri mal taglienti — ÔU part. Biascicato, ecc.

GIASCIÛGHEUJA s. f. Cincischio e Cincistio;

Digitized by Google

Taglío mal fatto e disuguale, che si fa con forbici, o altro strumento mal tagliente, e male affilato.

GIÄSEMIN s. m. Gelsomino, poetic. Gesmino. T. Botan. *Jasminum officinale.* Pianta che ha lo stelo sarmentoso, debole, con molti rami, lunghi, sottili, pieghevoli, lisci o striati, le foglie opposte, alate, con foglioline piccole, ovate, appuntate, con la terminale più lunga, i fiori bianchi, odorosi, gambettati, disposti all' estremità de' rami e a mazzetto. È originaria della costa del Malabar. Fiorisce dal giugno all' ottobre.

GIASÓ s. m. Girasole, Clizia ed Elitropio. T. Botan. *Helianthus annuus.* Pianta che ha gli steli grossi, cilindrici, alti anco più di 4 braccia, le foglie alterne picciolate, quasi cuoriformi, scabre, a 3 nervi, i fiori col raggio giallo, molto grandi, solitarj, pendenti che si voltano sensibilmente dietro il corso del Sole. Fiorisce nell' estate, ed è originaria del Perù.

GIASSA s. f. Ghiaccio, e Ghiaccia; ma la voce seconda è antiq.; Acqua congelata dal freddo. §. *Rompî a giassa;* Rompere il ghiaccio o 'l guado, vale Essere il primo a fare o tentare cosa alcuna.

GIASSÀ v. n. Ghiacciare, e Diacciare. Propriam. Il Congelarsi dell' acqua, o d' altre cose liquide per lo freddo; Agghiacciarsi, Aggelarsi, Congelarsi. §. Usasi talora anche in signif. attivo: *A neive a giassa o vin mëgio che o giasso;* La neve ghiaccia il vino meglio che il ghiaccio. §. *Giassâ i denti, e moen, ecc.* Mozzar le mani, i denti e simili, si dice del Sentimento, che produce in queste parti il soverchio freddo dell' acqua, dell' aria, de' cibi, e delle bevande gelate — ÔU part. Ghiacciato. §. *Ommo giassôu;* Uomo ghiacciato, metaf. vale Privo d' amore.

GIASSO V. GIASSA. * §. *Giasso;* Ghiaccio. *T. de' Cesell.* Quell' appannatura, che si lascia ne' lavori d' oro o d' ariento per dar risalto alla brunitura de' medesimi.

GIASTEMMA s. f. Bestemmia; Empie parole proferite contro Dio o contro le cose sante. §. Talvolta per Maladizione, Imprecazione: *O gh' ha pregôu mille giastemme;* Gl' imprecò mille bestemmie. §. *E giastemme son comme e fêuggie, che chi e caccia se i arrecchêugge* V. FÊUGGIA.

GIASTEMMÀ v. a. Bestemmiare; Proferire bestemmie, imprecazioni, Proferire delle sconce parole, locchè è proprio di chi s' adira, e proferisce qualche parola impropria — ÔU part. Bestemmiato.

GIASTEMMON s. m. Bestemmiatore; Chè bestemmia. E in peggior. Bestemmiatoraccio.

* GIAVARRO s. m. Chiavardo. *T. de' Veterin.* Piccolo furuncolo, che viene o alla corona del piede, o alla gamba del cavallo.

GÏAVOTTA s f. Giravolta; Movimento in giro, Via fatta in giro.

GIBERNA s. f., Giberna. Spezie di tasca, entro cui si tengono le cartuccie (*cartatûccie*) per caricar l' armi da fuoco. Dicesi anche Cartocciere.

GIFFRA s. f. Ghirigoro e Giricocolo; Tratteggio, o Intrecciatura di linee, fatte a capriccio colla penna. §. *Giffra;* Dieci. T. di Giuoco di carte.

GIGA s. f. Giga. Parte di sinfonia briosa e molto allegra, ed anche Una spezie di ballo vivo e spedito come la Gavotta.

GIGOTTO s. m. Gigotto. Francesismo usitato spezialmente da' Cuochi invece di Cosciotto di castrato, che è il suo proprio nome toscano.

GILECCO s. m. Farsetto; Vestimento del busto come Giubbone o Camiciuola, e dicesi presso noi per lo più da' Contadini. Viene dalla voce tosc. Giulecco, spezie di veste antica degli schiavi o galeotti.

GIMICHÏA s. m. Gran cosa, Cosa sorprendente, Prodigio; ma dicesi in senso ironico a Chi crede d' aver fatto cosa bella, grande, e meravigliosa: *Andæ là, ch' ei fæto unn-a gimichïa!* Andate andate, che avete fatto una gran cosa, un prodigio!

GÏO s. m. Giro, Circuito, Cerchio: *O gïo de mûagie;* Il giro delle mura. §. Usasi ancora communem. per Un viaggio, Una camminata, che si fa in diversi luoghi: *Ho fæto tûtto o gïo da Toscana;* Feci tutto

Digitized by Google

il giro della Toscana. §. *Gïo de parolle*; Arzigogolo V. Rueło. §. *Andâ in gïo*; Andare in giro, vale Andar attorno. §. *Dâ o gïo* V. *Dâ*. §. *De tûtto ven o so gïo*; Tutte le cose danno la sua volta. §. *In gïo*; In giro, In cerchio, A cerco, vale Intorno intorno.

GIOJELLÈ s. m. Giojelliere; Quegli che conosce la qualità delle gioje, e ne fa mercanzia.

GÏON s. m. Girone, e Giglione. *T. Marin.* Il manico del remo, ossia La parte del remo sia tonda o di quattro facce, su di cui fa forza il rematore, perchè la pala faccia il suo effetto.

GIORNÀ s. f. Giornata. Termine d'un giorno, ma più propriam. Quello spazio di tempo, che trascorre dal levarsi da letto e il coricarsi. §. Usasi ancora per Giorno: *Giornâ scûa, d'ægua, ecc.* Giorno scuro, piovoso, ecc. §. *In giornâ, à giornâ d'anchêu*; Alla giornata o A giornata, Al giorno d'oggi. §. *Laoâ in giornâ*; Lavorare a giornata, Fare a giornata, vagliono Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno.

GIORNO s. m. Giorno, Dì; Chiarore, Luce che spande il Sole, quando è sul nostro emisfero, o ne è poco discosto, ed anche Un certo spazio di tempo, in cui si dividono i mesi e gli anni. §. Talvolta si usa per Termine, Tempo e altri simili: *Fissæ o giorno*; Fissate il giorno. §. Ed anche per Giornata, cioè per lo Cammino che si fa in un giorno: *Treì giorni distante da Turin*; Tre giornate lungi da Torino. §. *Giorno d'êuveì*; Dì di fatica, ed è lo stesso che Giorno di lavoro, in contrapposizione a Giorno festivo. §. *Giorni de magro*; Dì neri, si dice Di quelli, ne' quali è vietato mangiar carne. §. *Giorno di Santi*; Ognissanti o Giorno della solennità di tutti i Santi. §. *A-o fâ do giorno*; In sul dì del giorno, Nell'aprire del giorno, Allo spuntar del giorno. §. *A giorno cæo*; Di chiaro dì, vale Dopo ben sorto il dì, Quando il giorno è alto. §. *Fâse giorno*; Farsi giorno, vale Principiare il giorno, Nascere il sole. §. *Fâ de nêutte giorno*; Far della notte giorno, vale Vegliare tutta la notte, e per contrario si dice Far dèl giorno notte, che vale Dormire per molto spazio del giorno. §. *A-o giorno d'anchêu*; Al dì d'oggi, vale Presentemente, Oggidì. §. *Dâ o bon giorno*; Dare il buon giorno, o 'l buon dì, vale Augurare felicità in quel giorno. §. *Vive de giorno in giorno*; Vivere o simile di dì in dì, o dì per dì, si dice del Non pensare, e del Non prevedere anticipatamente a ciò che bisogna, ma giornalmente. §. *Tûtti i giorni ne passa un*; Ogni dì ne va un dì, Ogni giorno passa un giorno, si dice proverb. per dinotare che Il tempo passa presto. §. *Ese a giorno d'unn-a cosa* V. Ese. §. *A-i mæ giorni, A-i so giorni, ecc.* A' miei dì, A' suoi dì e simili, cioè A tempo mio, A tempo suo, ecc. §. *Ciù un giorno che l'atro*; Più l'un dì che l'altro, vale Ogni dì più: *O l'è un diavoletto ciù un giorno che l'atro*; Egli è un nabisso più l'un dì che l'altro. §. *Tûtto o giorno*; Tutto il giorno, e Tutto giorno, vale Sempre. §. *Nêutte e giorno*; Di dì e di notte, Dì e notte vagliono Sempre.

GIÖSO add. Geloso; Travagliato da gelosia. §. Dicesi anche di Cosa importante, che dia gelosia, cioè da maneggiarsi, da trattarsi con diligenza e cautela: *Negozio giöso*; Negozio geloso.

GIOVÀ v. n. Giovare, Dar ajuto, Ajutare, Far utile, Far pro: *O mæ Dizionaje o giova a tûtti*; Il mio Dizionario giova a tutti. §. *Giovâse d'unn-a cosa*; Giovarsi d'alcuna cosa, vale Servirsene, Prenderne giovamento: *Me son giovôu do Savi pe-i oxelli, do Stratico pe-a Marinn-a, do Gallesio pe-i frûti, ecc.* Mi giovai del Savi per l'Ornitologia, dello Stratico per la Marina, del Gallesio per le frutte, ecc. — ÖU part. Giovato.

GIÖXÏA s. f. Gelosia; Passione o Travaglio d'animo degli amanti per timore, che altri non tolga loro la cosa amata, o non ne goda. §. Figurat. si trasferisce ad Altri sospetti: *Dâ giöxïa*; Dar gelosia vale Indurre apprensione, Far temere. §. *Giöxïa di barcoîn*; Gelosia, e più comun. Persiana. Si dà questo nome ad Una specie d'imposte traforate, composte di regoli sottili di legno, disposti in modo da la-

Digitized by Google

sciar passare una luce sufficiente, intercettando però i raggi del sole, ed impedendo che la pioggia possa penetrare nella stanza. Dicesi Persiana, perchè si ritiene che in tal guisa sieno chiuse le finestre della Persia.

** GIPPA V. SARAGHETTA.

GIPPONETTO s. m. Corpetto; Sottoveste tonda, cioè senza falde con due petti, e colle tasche in mezzo. Dicesi anche Panciotto.

GIRANNIO s. m. Geranio. T. Botan. *Pelargonium odoratissimum.* Pianta che ha gli steli grossi, curti, le foglie opposte cuoriformi, rotonde, dentellate, vellutate al tutto, d'un odore penetrante, ma molto piacevole, i fiori piccoli bianchi, in piccole ombrelle sopra rami forcati. Fiorisce dalla primavera all'autunno, ed è indigena al Capo di Buona Speranza. Ha molte varietà.

GIRATAJO s. m. Giratario. *T. Mercant.* Colui al quale vien fatta la girata, o cessione d'una cambiale.

GIROMETTA s. f. Girometta e Girumetta. Canzonetta in lode di tutte le parti del vestire d'una donna per nome Ghirumetta. Il suo principio è questo: *Chi t'ha fatto quelle scarpette? Che ti stan sì ben? Che ti stan sì ben, Ghirumetta, Che ti stan sì ben?*

GIROMÌA V. DE GIROMÌA.

GIRONDÀ v. n. Gironzare V. *Giandond.*

GIÙBBILÀ v. n. Giubilare e Giubbilare; Far festa, giubilo e allegrezza V. *Scialàse.* §. *Giubbilà unn-a personn-a;* Giubilare uno. Voce dell'uso. Dispensarlo dall'aggravio dell'impiego, ma con ricognizione e utile — ÔU part. Giubilato.

GIÙBBILAZION s. f. Giubilazione; Dispensa dall'impiego con ricognizione e utile.

GIÙDICÀ v. a. Giudicare; Risolvere e Determinare per via di ragione, dando sentenzia; anticam. Giurgiare. §. In signif. neut. vale Pensare, Stimare, Far giudizio così buono, come cattivo — ÔU part. Giudicato.

GIÙDICATÙA s. f. Gindicatura; Officio di Giudice.

GIÙDIÇE s. m. Giudice; Chi ha l'autorità di giudicare, o chi giudica. §. Ed anche Colui, che senza pubblica autorità è scelto per arbitro per decidere fra due o più contendenti, o Colui che è capace di giudicar sanamente di checchessia; Giudicatore.

GIÙGO-GIÙGO s. m. Bigia grossa. T. Ornit. *Sylvia orphea.* Uccello del genere delle Silvie superiormente grigio-cenerino: ha la coda subtroncata, biancastra esternamente; le penne cigliari, cenerino-cupe; la seconda remigante più corta della quinta; i piedi cenerino-nerastri; la statura non minore di quella del filungello. Annida fra noi, emigra in settembre, e ritorna in maggio.

GIÙLIO s. m. Giulio. Nome di moneta equivalente a Dodici soldi genovesi.

GIURDA V. BRATTA.

GIÙRISDIZION s. f. Giurisdizione e Giuridizione; Podestà introdotta per pubblica autorità con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello che è conforme all'equità; Imperio, Podestà, Padronaggio. §. Dicesi anche Il territorio, città e luoghi, in cui un Giudice esercita la sua autorità.

GIÙSCELLO s. m. Cordiale. Voce dell'uso. Brodo da bere con uova e zucchero stemperati dentro, che si dà alle Puerpere o Impagliate (*Paggioæ.*)

GIÙSTIFICÀ v. a. Giustificare; Provare o Mostrare con ragioni la verità del fatto — ÂSE n. p. Giustificarsi, Scolparsi, Mostrar la propria innocenza — ÔU part. Giustificato.

GIÙSTIFICAZION s. f. Giustificazione; Provamento di ragione, Scolpamento, Scusa.

GIÙSTIZIÀ v. a. Giustiziare; Eseguire sopra i condannati dalla Giustizia la sentenzia, che li condanna a morte — ÔU part. Giustiziato.

GLADIATÔ s. m. Gladiatore, Accoltellatore; Colui che combatteva ne' pubblici spettacoli.

GLÁNDOLA s. f. Ghiandola, Glandula. Corpo molle, soffice, per lo più bianco, che in più parti degli animali si trova.

GLO GLO; Glo glo. Voce di niun significato, ma usata ad esprimere il rumore, che fa un fluido nell'uscire dalla strettura del collo d'un fiasco, o simile.

Digitized by Google

GLORIÀSE n. p. Gloriarsi; Prender gloria di se medesimo, e de' suoi fatti; Vantarsi, Glorificarsi — ÒU part. Gloriato.

GLORIFICÀ v. a. Glorificare, Lodare, Dar gloria — ÒU part. Glorificato.

GNÀCCHERA s f. Nàcchera. *T. de' Conchigliologici.* Gran nicchio di mare del genere de' bivalvi fatto in cono tondo dalla parte più larga, e più sottile del guscio, ed ottuso in punta. Da questa parte esce una specie di cordone, o fiocco di pelo forte come seta, detto *Pelo di nacchera*, con cui l'animal vivente si attacca agli scogli per difendersi dalle ondate del mare.

† GNÆRA s. f. Gnarra. Voce nostra. Scoreggia tirata colla bocca.

GNÆGNÆ s. m. Agiato. Colui che è lento nel parlare, e nel far checchessia. §. Alle volte sta per Pollebbro, Cacacciano.

GNÁGNOA s. f. Mattana. Spezie di maninconia, nata da rincrescimento, e da non sapere che si fare: *Passà a gnàgnoa*; Passar mattana, Fuggir mattana.

GNAO s. m. Gnao e Gnau, Miao e Miau. Voce che fa il gatto quando miàgola.

GNAOGNÀ s. f. Ugnata; Colpo dato colle ugne, e dicesi per lo più parlando dei Gatti.

GNÉRTOE s. f. plur. Lezzi, Lezj e Lezie; ma quest' ultima voce è poco usata. Modi pieni di mollezza e d'affettazione, usate da donne per parer graziose.

GNIFFRAMOLLÀ V. GNÆGNÆ.

GÖA s. f. Gola. La parte dinanzi del corpo tra il mento e il petto. §. Usasi ancora per Ismoderato desiderio de' cibi, Ghiottornia, Golosità: *Peccòu de göa*; Peccato di gola. §. Per Desiderio, Avidità, Ingordigia, Agone: *Co-a göa de piggid a bonn-a man*; Colla gola di aver la benandata. §. *Fà göa*; Dar gola, o Far gola, vagliono Indur desiderio, o appetito. §. *Dà o Piggid in ta göa*; Dare o Pigliare l'ingoffo, o l'imbeccata, dicesi del Corrompere altri, o Lasciarsi corrompere co' donativi. §. *Paridse in ta göa*; Parlar in gola, lo stesso che Barbugliare. §. *Avèi a pansa à göa*; Aver il corpo a gola, o Esser col corpo a gola, si dice delle Donne che sono vicine al parto. §. *Ese in te l'ægua finn' à göa*; Esser nell' acqua sino a gola, o alla gola, vale Star immerso tutto, eccettuato ciò che è dalla gola in su. §. *Cacciàse tûtto zù pe-a göa*; Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi e simili ogni cosa giù per la gola, vagliono Spender tutto in saziar l'appetito della gola. §. *Avèi a göa fascià de færo*; Aver la gola ferrata, dicesi a Chi mangia soverchiamente caldo. §. *Göa d'unn-a montagna*; Gola, Serra; Passo stretto nelle montagne, ed anche per Quella franatura, che tra monte e monte si fa per ordinario dalle acque quando scorrono in abbondanza pe' borrati, che dicesi anche Forra. §. *Göa*; Corvo maggiore. T. Ornit. *Corvus corone*. Uccello del genere de' Corvi, che ha il becco nero, un poco rigonfio, e rotondeggiante verso la cima. Mascella superiore con la punta un poco rivolta in basso. Tutte le penne di color nero cangiante in violetto, o in porporino. Coda rotondata, poco più lunga delle ale; piedi neri. Si ciba d'insetti, semi, carogne, ecc. Annida nelle più altre nostre montagne; in autunno avanzato emigra in compagnie numerose, in primavera ritorna più solitario, qualche anno passa la stagione più rigida ne' distretti più aprici. * §. *Göe*; Gole. *T. Marin.* Diconsi da' Costruttori di navi i braccinoli interni o grosse curve, che incrociano ad angolo retto la ruota di prua, e scalmi degli occhi delle gomone dalla sentina fino al primo ponte a poppa e a prua.

GOÀ s. f. Golino. Voce dell' uso. Colpo dato nella gola colla mano aperta. §. Figurat. vale Mangiata: *Pe unn-a goà o faciva de tûtto*; Per una mangiata ammazzerebbe suo padre.

GOBELLETTO s. m. Pasticcino; Vivandetta cotta entro a rinvolto di pasta.

GÖDÌ v. a. Godere, Avere, Possedere: *Mi gödo unn-a perfetta salûte*; Io godo perfetta sanità. §. In signif. neut. vale Gioire, Rallegrarsi — ÌSE n. p. Godere e Godersi; Pigliarsi gusto, diletto, piacere. §. *Gödise co-i amixi*; Godersi cogli amici, Darsi buon tempo, Sguazzare, Far tempone; Pigliar diletto mangiando in brigata e in allegria. §. *Gödise unn-a casa, unn-a villa, ecc.* Godere una casa, una villa, ecc. vale

Digitized by Google

Averne le rendite, o Posseder l'usufrutto — Ïo e GÖSO part. Goduto.

GÖENN-A s. f. Guaina; Quel cucito attraverso al quale si passa un nastro, e col nastro si stringe, o si allarga il vestito per meglio adattarlo alla vita.

GOFFO s. m. Goffo e Goffi. Giuoco di carte, che ha qualche somiglianza colla Primiera, se non che si dispongono le carte per flussi (*fruscia*), che quivi si chiama Goffo, e si giuoca con cinque carte. § In forza d'addiett. vale Inetto, Sciocco, Scimunito.

GÖGHIN V. A GÖGHIN.

GOLETTA s. f. Geoletta. Piccolo bastimento da carico, leggiero e lesto alla marcia, molto usato dagl' Inglesi, e nei porti degli Stati Uniti d' America. Le geolette sono della portata di 50 a 100 tonnellate, e talvolta anche di più. Portano due alberi inclinati all' indietro, ciascuno de' quali ha una vela in forma di trapezio, che si amarra al piede dell' albero, e si manovra dal basso all' alto, scorrendo essa lungo l' albero per mezzo di molti piccoli cerchj attaccati al suo lato verticale, che abbracciano l' albero, ed una corna o picco, cui è inferito il lato superiore della vela.

GOLOSO add. Goloso, Ghiotto; Chi ha il vizio della gola.

GOMBETTA s f. Quartuccio. Misura di legno che contiene la sessantaquattresima parte dello stajo: si misurano comunem. le noci, e simili.

GÖME s. f. plur. Scrofe, e Scrofole. Diconsi Certi ingrossamenti delle ghiandole linfatiche, o conglobate della parte inferiore della faccia, e della superiore del collo. Sono lentissimi nel loro progresso, per lungo tempo non dolenti, e vengono assai tardi a suppurazione, dopo la quale si aprono piaghe pertinaci, che si rinchiudono tardi, e con cicatrice deforme.

GOMMIÀ s. f. Gomitata; Percossa che si dà col gomito.

GOMMIO s. m. Gòmito, e antic. Gòmbito. La congiuntura e piegatura del braccio dalla parte di fuori. Nel plur. si dice I gomiti, e anche Le gomita (*gommie*). §. Usasi ancora per Angolo di muro, e dicesi propriam. Gomito, se la muraglia faccia angolo ottuso; perchè se lo fa retto o acuto, dicesi Cantonata, e se tal angolo è tagliato dicesi Biscanto: *Quella stradda a fa un gommio;* Quella strada fa un gomito. §. *Stâ appoggiòu in scë gommie;* Star gomitoni, o gomitone; Dormire col capo appoggiato sul gomito, Dormire a gomitello. §. *Röba fæta co-e gommie;* Cosa fatta colle gomita, vale Malfatta. §. *Fâ a croxe cö gommio a unn-a cosa, a un lèugo;* Far un crocione ad una cosa, vale Lasciarla segnata e benedetta, cioè con disposizione di non volerne saper altro. ** §. *Alzâ o gommio;* Alzar il gomito. Voce furbesca, e vale Bere, Trincare.

GÖRFO s. m. Golfo; Seno di mare.

GÖSCIÀ V. *Pansâ.*

GÖSCIO s. m. Gozzo; Ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli appiè del collo, dove si ferma il cibo, ch' e' beccano, e di quivi a poco a poco si distribuisce nel ventriglio. §. Per similit. dicesi anche Quella malattia che consiste in un tumore insaccato e indolente, situato nella parte anteriore del collo, che pur si chiama Broncòcele. §. *Impîse o göscio;* Empiersi il gozzo, la peccia, la trippa, vale Mangiare. §. *Veuâ o göscio;* Sciorre la bocca al sacco, vale Dire liberamente tutto quanto si ha nell' interno. §. *Göscio;* Scerpellone, Error solenne commesso nel parlare: *O dixe tanti gösci;* Ei dice tanti scerpelloni.

GÖSSA s. f. Goccia e Gocciola; Piccolissima parte d'acqua, o d'altra materia liquida siccome la lagrima. §. *Beive a gocce;* Centellare, Bere a centellini, vale Bere a sorsi, interrottamente, non di seguito.

GOSSO s. m. Paliscalmo, Palischermo, Schifo; Piccola barchetta, che si mena per gli bisogni del navilio grande; Battello, Barchetta, Burchiello.

GÖTAZZE s. f plur. Orecchioni. Nome volgare della malattia, che i Medici chiamano Parotide, consistente nell' infiammazione delle glandole di questo nome collocate immediatamente sotto gli orecchi. Diconsi anche Gattoni.

GOTTIN s. m. Bicchierino. Dimin. di Bicchiere. Bicchiere piccolo. §. *Gottin da*

Digitized by Google

oxelli; Abbeveratojo, e Beveratojo. Quel vasetto di vetro o di terra, che si tiene agli uccellini nelle gabbie, o agli altri uccelli de' serbatoj V. *Bëo.*

GOTTO s. m. Bicchiere; Vaso per lo più di vetro per uso di bere. In Lomb. dicesi anche Gotto, ma dinota un bicchiere di forma più grande dell' ordinario. §. *Gotto de vin, d' ægua, ecc.* Bicchiere di vino, d'acqua, vale Pieno di vino, d'acqua, ecc. §. *Gotto recammôu in ön*; Bicchiere messo a oro. §. *Negri in t' ûn gotto d' ægua* V. ÆGUA. * §. *Gotto da tromba*; Mortaletto della tromba. Pezzo di legno cilindrico, e vuoto con una valvula nella parte superiore, il quale vien messo quasi a mezzo dell' anima della tromba, e serve per non lasciar ricadere a basso l' acqua già tirata su.

GOVERNÀ v. a. Governare, Reggere; Aver cura, Provvedere col pensiero e coll' opera a' bisogni, e al ben essere di ciò ch' è sotto la sua custodia e giurisdizione — ÀSE n. p. Governarsi, Provvedere a' suoi bisogni. §. Talora per Reggersi a modo di Repubblica. — ÔU part. Governato.

GOVERNANTE s. f. Governatrice; Colei che ha cura di provvedere ai bisogni d'una casa, e ne ha in custodia le masserizie.

GOVERNÔU s. m. Governatore; Che governa, e si dice più comunem. di Chi custodisce uomini e città.

GRADASSO s. m. Cospettone, Smargiasso, Bravazzo, Tagliacantoni, ecc.

GRADÌ v. a. Gradire, Aggradire, Aver in pregio. §. Talvolta in signif. neutr. per Andare a genio, Piacere — ÏO part. Gradito, ecc.

GRADIN s. m. Gradino; Quell' arnese fatto a guisa di scalino, che si pone sopra gli altari ad uso di sostenere candellieri, palme e simili. * §. *Gradin*; Gradino, e Gradina. *T. degli Scult.* Ferro piano a foggia di scalpello a due tacche alquanto più sottile del Calcagnuolo o Dente di cane, e servè per andar lavorando con gentilezza le statue, dopo aver adoperato la subbia, e il calcagnuolo. * §. *Mette de gradin*; Gradinare; Lavorare colla gradina.

GRADDO s. m. Grado; Comunem. Dignità, Stato, Posto. §. Per Dimensione astronomica, ed è una delle 360 parti, in cui si divide il cerchio. §. Per Partecipazione di caldo o di freddo, o d' altra qualità manifestata nel soggetto, nel quale ella opera. §. Per Misura di quantità, come negli strumenti detti Termometri, e simili. §. Per Misura di prossimità, o lontananza di parentado: *Cuxin in terzo graddo*; Cugini nel terzo grado. §. *Ese a-o graddo de fâ unn-a cosa*; Essere in istato, al caso di far checchessia, vale Saperlo fare §. *Malgraddo che*; Quantunque, Abbenchè, Sebbene. §. *A graddo a graddo*; A grado a grado, o di grado in grado, posti avverb. vagliono Passo per passo, A poco a poco.

GRADUÔU add. Graduato; Che ha dignità, grado, carica.

* GRAFFE s. f. plur. Grappe. *T. degli Stamp.* Nome che gli Stampatori danno a que' segni o figure, che accennano unione di due o più articoli.

* GRAFFIO s. m. Graffietto. *T. de' Legnaj.* Str. di legno, trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a somiglianza d'un chiodo, che dicesi Ceppo, il quale serve per segnare la grossezza tanto ne' legni, che nelle pietre, metalli, ed altro che si voglia lavorare.

GRAGNÊUA s. f. Gragnola e Gragnuola, Grandine; Acqua che congelata in aria dal freddo cade in granelli. §. *Pà che ghe segge piccôu a gragnêua addosso*; E' pare che gli sia caduta la gragnuola addosso, dicesi A chi ha avuto qualche disgrazia, ed è rimasto sbalordito; tratto dalla similitudine delle vigne o frutti percossi dalla gragnuola. §. *Sêuxoa e Nêua, tempesta e gragnêua*; Suocera e nuora, tempesta e gragnuola. Voce dell' uso, e dicesi per dinotare che Fra queste due non può durare l'armonia, la pace.

GRAMEGNA s. f. Gramigna, e men comunem. Gremigna. Pianta che ha una gran quantità di barbe lunghe, che si spargono sopra la terra, nodose a intervalli, e intralciate le une colle altre. È comune luogo le strade ne' luoghi sabbionosi e marittimi.

Digitized by Google

GRAMMO add. Gramo, Bacato, Malsano; Chi è alquanto infermo. *Mezo grammo;* Bacaticcio.

GRÀMOA s. f. Gramola, Maciulla. Str. di due legni, l'uno de' quali ha un canale, nel quale entra l'altro, e con esso si dirompe il lino, o la canapa per nettarla dalla materia legnosa.

GRAN s. m. Grano. Pianta, del cui frutto, che dicesi pur Grano, si fa comunem. il pane. Gli antichi nel numero del più dissero anche Gràonra. Havvene di più specie. §. *Ogni oxello conosce o gran;* Ogni uccel conosce il grano, e vale Il buono è da ognun conosciuto. §. *Gran;* Grano. Sorta di peso, che è la cinquecensettantesima sesta parte dell' oncia e figurat. per Qualsivoglia minima cosa; Un minimo che: *Un gran de ciù, Un gran de meno l' è o stesso;* Un grano di più, Un di manco è lo stesso. §. *Gran;* Grano. Dicesi pure Quel granellino d'oro o di acciajo, che si mette per rappezzatura nel focone del fucili, quando per l'azione del fuoco si è allargato di troppo: questa azione dicesi Far il grano, Mettere il grano, ed anche Ringranare.

GRANÀ s. m. Granajo; Stanza o Luogo dove si ripone il grano e le biade. §. *Meì grand;* Melagrana. Frutto buono a mangiare, che racchiude in se un gran numero di granellini rossi e vinosi, detti Chicchi, divisi da una pellicola gialla in più luoghi; dicesi anche Melagranata e Granato.

GRANAGGE s. f. plur. Biade. Nome generico di tutte le semente delle piante frumentacee, come grano, orzo, vena e simili ancora in erba, ed il frutto di esse biade in universale già ricolto.

GRANATA s. f. Granata. Oggidì specie di bomba senza maniglie, la quale si empie di polvere, che si accende a tempo determinato mediante una spoletta, che ne chiude il focone: si tira coll' obice, e talvolta col cannone. §. *Granata da sordatti;* Granata. Quel pezzo d' ottone rappresentante la forma d' una granata, che messo in varie parti del vestimento de' soldati, serve di distinzione ai Granatieri. §. Chiamasi anche con tal nome Una sorta di razzo. § E finalmente Una gioja del colore del vin rosso, più denso di quello del carbonchio; dicesi anche Granato.

GRANATÈ s. m. Granatiere; Soldato, che al tempo della sua instituzione scagliava granate a mano. Oggi diconsi Granatieri i Soldati scelti, tratti dal fiore de' reggimenti, e posti alla testa de' battaglioni per servir d' esempio, e di guida ai gregarli.

GRANATIN s. m. Granajuolo, e Biadajuolo; Mercante di grano. Il Chiabrera disse anche Granatino — *In quel momento vili Fansi le biade, il granatin s' impicca.*

† GRANATINN-A s. f. Granatina. Voce nostra. Spezie di polpetta fritta che si fa con diversi ingredienti, forse così chiamata dalla sua forma rotonda, somigliante a quella d' una piccola granata.

GRANELLI s. m. plur. Granelli. Testicoli di vitelli, ed altri animali.

GRANFIA s. f. Granfia, Branca; Artiglio rapace, Zampa armata d' ugnoni, e per similit. La mano dell' uomo: *Se ghe metto e granfie addosso;* Se gli pongo le branche addosso. §. Da' Pescatori dassi pure tal nome Alle branche di certi pesci, come Polpi, Seppie, Aliuste e simili; chè se parlasi delle bocche degli scorpioni, de' granchi, de' gamberi, e d' altri simili animali dicesi Forbici.

GRANFIGNÀ v. a. Graffiare; Stracciar la pelle colle unghie — ÀSE n. p. Graffiarsi — ÒU part. Graffiato.

GRANFIGNÀ s. f. Ugnata, Graffio V. *Granfignêua.*

GRANFIGNÊUA s. f. Graffiatura; Straccio della pelle che fa il graffiare.

GRANFIO s. m. Granchio; Contrazione subitanea, involontaria e dolorosa di qualche muscolo, specialmente delle gambe, e delle mani, e del collo.

GRANGIANO s. m. Grangiallo. T. Botan. *Ranunculus orientalis.* Ranuncolo dal fior doppio.

GRANÌO add. Granito.

GRANN-A s. f. Grana. Parlandosi di Metalli, Pietre e simili, vale Scabrosità di superficie: *O l' ha unn-a grann-a sottî;* Ha una grana fine. §. Presso i Cesellatori dicesi Una certa rozzezza

Digitized by Google

che si fa apparire sulla superficie di qualche lavoro, così detta perchè ritiene la figura di piccolissimi granelletti. §. *Grann-a de gran, de caffè, de mei grand*, ecc. Chicco, e a quel del Grano dicesi anche Granello. §. *Fi de grann-a* V. *Fi*. §. *Grann-a d' ûga;* Granello d' uva, Acino V. AXINELLA. §. *Grann-a pe grann-a;* A grano a grano. Posto avverb. vale Un granello dopo l' altro. §. *O l' è unn-a grann-a de peive!* È di pepe! dicesi ad Uomo, e vale È scaltro, malizioso.

GRANNETTA s. f. Granello. Dimin. di Grano. §. *Granette d' axinella d' ûga;* Vinacciuoli e Granelli. Chiamansi Quelli che sono negli acini dell' uva.

GRANON s m. Formentone, Gran turco, Grano siciliano. Pianta che produce spighe ramose, panicolate, con semi ramosi, immersi in un ricettacolo cilindrico, o gluma volgarm. detta Cartoccio, che serve specialmente per empire i sacconi.

GRASCEZZA s. f Grassezza; Lo stato del corpo animale, che è bene in carne, contr. di Magrezza.

GRASCIA s. f. Grascia e Grasso; Materia nel corpo dell' animale bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare, e fomentare le altre parti. §. *Dâ a grascia a unn-a personn-a;* Far agio a uno, Dargli il gusto, Dargli il piacere.

GRASCIÛMME s. m. Grassume; Materia grassa. §. Talvolta per Concio che si dà alla terra.

GRASSÈ D' ÖU, D' ARGENTO; Stoffa d' oro, Stoffa d' argento.

* GRATÌ s. m. Gratile, e Gradile. *T. Marin.* Quel cavo, che guernisce il fondo o piede della vela quadra.

GRATIFICAZION s. f. Gratificazione; Il gratificare, Dono.

GRATTÀ v. a. Grattare; Stropicciare, o Fregar la pelle colle unghie per trarne il pizzicore. §. *Grattâ o pan, o formaggio, ecc.* Grattugiare, e anche Grattare. Sbriciolare il pane, il cacio, fregandolo alla grattugia — ÀSE n. p. Grattarsi — ÒU part. Grattato, ecc. §. *Gratta unn-a personn-a;* Tentare, Tastare altrui, Dare intorno alle buche a uno, vale Procurare di cavargli artatamente di bocca quello, ch' e' non vorrebbe dire: dicesi anche Scalzare. §. *Grattâ o cû ä çigaa* V. *Cû*. §. *Grattâ dove smangia;* Solleticare dove ne giova, vale Dire e fare appunto quel che un desidera — ÒU part. Grattato, ecc.

GRATTACÛ s. m. Ballerino; Quella coccola rossa, che fa il prun bianco, sorta d' albero assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi, e per innestare il sorbo, il lazzeruolo. §. *Vegnî un grattacû;* Diventare un canchero. Voce dell' uso. Figurat. vale Perdere il brio, la venustà, la freschezza.

GRATTAENN-A s. f. Grattugia; Arnese fatto di lamina di ferro o simili, bucata e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia e frega su la cosa, che si vuol grattugiare.

* GRATTINÈA s. f. Carcere, Prigione. Voce furbesca V. PAZZON.

† GRATTON s. m. Grattone. Voce dell' uso. La buccia del cacio che avanza dopo essere stato grattugiato.

GRAVIA add. Gravida, Pregna, Incinta, Grossa. Dicesi della Donna, che ha il parto in corpo. §. Talora per Carico, Onusto, Grandemente pieno.

GRAVITÀ v. n. Gravitare, Pesare; Aggravare colla sua gravità — ÒU part. Gravitato, ecc.

GRAVITÆ s. f. Gravità; Maestrevole ed autorevole presenza, Serietà, Contegno grave.

GRAZIÀ v. a. Graziare; Far grazia, Assolvere — ÒÛ part. Graziato.

GREBBANO s. m. Tanghero, Allobrogo; Persona grossolana e rustica. Dalla voce lat. *Gleba.*

GREGÀ s. m. Grecale, e Greco. Nome di vento, che soffia dalla parte di Grecia tra Levante e Tramontana.

GREMINÌO add. Gremito, Spesso, Folto, Ripieno, e dicesi propriam. d' Un albero pieno di frutti, D' un luogo pieno di mosche e simili.

GRÈUPPIA s. f. Greppia, e Mangiatoja; Arnese o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie.

GRÈUTTAI V. GRÈUTTANI.

GRÈUTTANI s. m. plur. Smilace aspra. T. Bo-

Digitized by Google

tan. *Smilax aspera.* Pianta bastantemente nota fra noi, la quale nasce ne' luoghi rozzi ed incolti, presso alle siepi, sugli orli delle strade, sulle montagne e nelle valli. Fiorisce nella primavera, ed il suo frutto matura verso il fine della state.

GRIFFO s. m. Grifo. Chiamasi da noi con tal nome La parte della moneta, dov'è impressa la testa del Re V. A CROXE A GRIFFO. §. Talvolta per ischerzo o scherno dicesi Del viso dell'uomo; Ceffo, Grifo. §. *Zùgà a croxe a griffo* V. A CROXE A GRIFFO.

GRIFFON s. m. Grifone; Animal biforme e favoloso, la cui parte anteriore è d'aquila con le ali, e la posteriore è di leone con quattro piedi.

GRIGNOTTO s. m. Sgrugnone; Pugno dato nel viso.

GRIGOA s. f. Lucertola. Picciol serpentello oviparo, di color bigio, che ha quattro gambe. §. *Avèi a grigoa de due cöe;* Aver la lucertola da due code, e vale Essere fortunato; perchè fra la gente di cervello debole corre una superstiziosa voce, che uno che tenga addosso una lucertola con due code sia fortunatissimo, e grandemente privilegiato da Plutone, perchè aveva le due code.

GRILLETTO s. m. Grilletto. Dim. di Grillo. §. *Grilletto do fuxin;* Grilletto. Nelle armi da fuoco si dice Quel ferretto, che toccato fa scattare il fucile. §. *Grilletto;* Frugolo. Dicesi a' fanciulli, che non istanno mai fermi.

GRILLO s. m. Grillo. Animale annoverato nella specie degli Scarafaggi. Ne sono di varie sorte, e così di colore, come di forma. §. *Grillo cantadô;* Grillo cantajuolo. Insetto che ha qualche somiglianza colla cicala, e stride com'essa, ma salta più che non vola. Il suo colore è nericcio, abita per lo più ne' luoghi erbosi ed asciutti. §. *Andà a caccia di grilli;* Andar a caccia a' grilli, vale Cercare cosa di niun momento, e di poco guadagno. §. *Grilli;* Grilli, Fantasie e Ghiribizzi stravaganti, che saltano in capo, detti così dal pazzo e curioso salto del grillo.

GRIMADELLO s. m. Grimaldello. Strum. di ferro ritorto da un de' capi, che serve per aprir le serrature senza la chiave.

GRIMASSE s. f. plur. Visacci; Storcimenti di viso. Dal Franc. *Grimaces.* §. *Fà grimasse;* Far visacci, Far i volti, dicesi del Contraffare la faccia d'alcuno, ovvero Contorcere in deformi modi la bocca per far ridere.

GRIMMIA s. f. Viso di stecco. Dicesi per beffa a Viso magro, odioso, ristecchito.

GRINTA (IN); A sdegno. Posto avverb. col verbo Pigliare, vale Abborrire, Sdegnare, Schifare.

* GRIPPE s. m. Grippe. *T. de' Medici.* Nome che si diede alle affezioni catarrali della membrana mucosa, che cuopre le vie aeree e le fosse nasali, quando esse regnano epidemiche.

* GRIPPIA s. f. Grippia. *T. Marin.* Quella fune a cui è raccomandato il gavitello dell'àncora.

GRISSIN s. m. Grissino. Voce piemont. Sorta di pane assai fine, fatto a foggia di sottili verghette. Non si conosce in Tosc.

GRITTA s. f. Grancella. Spezie di picciol gambero di mare.

GRIVÈA s. f. Panterana. T. Ornit. *Alauda arvensis.* Uccello del genere delle Allodole, che ha il becco lungo la metà della testa, le penne delle parti superiori, lionato-grigiastre sul margine, nero-scure nel mezzo; quelle delle ali bruno-nere; il petto ceciato con macchie scuro-nere bislunghe; la coda mediocre, un po' forcuta; i piedi carnicino-scuricci. Annida ne' nostri monti non in numero; abbondantissima nelle pianure del Piemonte, di passaggio numerosa in inverno durante il tempo delle nevi. † §. *Grivèa;* Griviera. Voce dell'uso. Sorta di cacio, che si fa nella Svizzera, Francia, Savoja, Aosta, ed altri luoghi.

GRIXELLA s. f. Graticola. Utensile di cucina, composto di varie spranghette di ferro con quattro piedi, il cui prolungamento forma una coda allungata, che serve di manico: ponesi sopra i carboni accesi per arrostirvi carne, pesce, e simili cose da mangiare: dicesi anche Grata e Gratella. §. Per similit. dicesi in generale di Qualunque strum. o ordigno fatto a guisa della graticola da cucina. §. *Grixella do confescionajo;* Graticcia del confessionario. Ordigno di spranghette di le-

Digitized by Google

guo, talvolta di latta traforata, che chiude il finestrino del confessionario. §. *Grixella da monneghe;* Grata. Quella inferriata posta alle finestre e simili fatta a guisa di graticola, dalla quale si parla alle Monache nel Parlatorio. §. *Grixella da barcoin, porte, ecc.* Graticciata. Ingraticolato di fil di ferro per chiusura di checchessia senza impedirne la vista o il passo all' aria libera. * §. *Grixelle de sartie;* Griselle. *T. Marin.* Quelle corde disposte e legate orizzontalmente in tutta la lunghezza delle sartie, le quali servono di scala ai Marinaj per montare in alto. * §. *Grixelle do boccaporto;* Carabottini. *T. Marin.* Spezie di graticolato, fatto di piccoli legni riquadrati e lunghi, che s' incrociano ad angoli retti, e s' incastrano gli uni negli altri per la metà della loro grossezza, i quali poi si dispongono nei riquadri delle boccheporte, e in altre aperture, che si praticano nei ponti, e nei piani de' castelli di poppa e di prua, a fine di chiuderle senza impedire il passaggio e giuoco dell' aria tra i ponti.

GRIXION s. m. Sordone. T. Ornit. *Accentor Alpinus.* Uccello, che ha il becco superiormente nero, inferiormente giallo con la punta nera; penne del pileo e cervice grigio-cenerine, un poco più cupe nel mezzo; gola e gozzo di colore bianco macchiato di nero; fianchi fulvi con macchie bianche, coda con macchie bianche nella cima; piedi giallastri, unghie nerastre. Abita nelle regioni più elevate della montagna. Nidifica in terra, e nello spacco d' un masso, o nell' impronta di un piede di Vacca o di Cavallo, o sotto qualche cespuglio, ecc. Di passaggio nel massimo rigore dell' inverno.

GRIXO add. Grigio, Bigio; Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco, e si dice per lo più di pelo, o di penne. §. Talvolta dicesi di Chi comincia a incanutire.

GRIXOFÆRO s m. Grigioferro; Sorta di color grigio.

* GROMMETTE s. f. pl. Gromette. Dal Fran. *Gourmettes. T. Milit.* Due orecchione fermate ai due lati della parte inferiore da due chiodi di metallo in forma di mascheroni, le quali si portano variamente intorno al Quasco (*sciaccò*), o si annodano sotto il mento per tenerlo fermo sul capo a un bisogno.

GROMMO s. m. Brocco. *T. delle Arti.* Piccolo risalto o monticello in superficie d' un corpo, che lo rende ruvido. §. *Grommo d' erboo;* Nocchio, Nodo. Quella parte più dura del fusto dell' albero, indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami.

GRONDA s. f. Gronda; Estremità del tetto, ch' esce fuora della parete delle case, perchè da essa gronda, e versa la pioggia, che cade in sul tetto. * §. *Tiâ zù e gronde;* Aggrondare, Aggrottar le ciglia, vale Adirarsi. Modo basso.

GRONDÁ v. n. Grondare. Il cader che fa l' acqua dalle gronde; ma si dice comunem. di Tutte le cose liquide, che si versino a guisa dell' acqua delle grondaje, come Grondare il sangue e simili — ÔU part. Grondato.

GRONDANN-A s. f. Grondaja; L' acqua che gronda, e cade dalla gronda.

* GROPPÈ s. m. Groppiero. *T. di Giuoco.* Compagno assistente nel giuoco, massima al Faraone (*bascetta*).

GROPPÈA s. f. Groppiera, Posolino, Posolatura; Il cuojo attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda.

GROSCEZZA s. f. Grossezza, Grossura. Astratto di Grosso.

GROSCIOLAN add. Grossolano; Di grossa qualità, Rozzo, Materiale.

GROSSA s. f. Grossa. Quantità determinata di cose che equivale a Dodici donzine.

GROSSO add. Grosso. Aggiunto a Cosa materiale, vale contr. di Sottile, Che nel suo genere ha corpulenza. §. Aggiunto a Vino, vale Che ha molto corpo, ed è pur contr. di Sottile. §. Aggiunto a Voce, vale Grave contr. d' Acuto. §. Aggiunto a Fiume, vale Più pieno d' acqua del solito per le piove sopravvenute. §. Aggiunto di Mare, vale Gonfio per le tempeste, o per flusso o riflusso. §. Aggiunto a Dito, vale Il primo ossia l' Indice. §. Aggiunto a Campana vale La maggiore, e in questo significato spesso si tace il

Digitized by Google

sost. §. Aggiunto ad Esercito, vale Numeroso, In gran forza, In buon numero. §. Aggiunto di Città, Terra, Borgo, o simili vale Popolato, Copioso di gente. §. Aggiunto ad Aria vale Denso, Folto, Spesso. §. Aggiunto o riferente a Femmina, vale Gravida. §. Talvolta vale anche Grande, Copioso: *Grossa speiza, Grosso salajo;* Grossa spesa, Grosso salario. §. *Grosso,* o *De pasta grossa;* Grosso o Di grossa pasta, vale Rozzo, Semplice Soro, Ignorante. §. *Ese grosci e' unn-a personn-a;* Star grossi o Andar grossi a uno, vale Essere alquanto adirati seco. §. *Sparle grosse;* Dire farfalloni; Dire cose che non le direbbe una bocca di forno, vale Dire racconti di cose grandi, che nonchè sieno vere, non abbiano anche del verosimile. §. *De grosso;* Di grosso. Posto avverb. vale In grossa somma: *Se zûgava de grosso?* Si giucava di grosso? §. *All' ingrosso;* Alla grossa, Al grosso, In grosso. Posto avverb. vale Non minutamente, Non per l'appunto. §. *Vende o Acceitâ all' ingrosso;* Vendere o Comprare in grosso, o in di grosso, contr. di Al minuto.

GRÛA s. f. Gru, Grua e Grue. *T.* Ornit. *Grus cinerea.* Sorta d' Uccello grosso di passaggio, che vola molto alto, e va a schiera. Di passaggio in aprile e ottobre; non si ferma su i nostri monti, che quando è sorpreso da tempi contrarii durante il suo passaggio di primavera, non mai in Autunno.

GRÛGNO s. f. Grugno, Grifo; Ceffo del porco. §. Talora per traslato dicesi del Viso dell' uomo, ed è quando vuolsi intendere Una brutta faccia.

GRUPPO s. m. Nodo; Legamento e l' Aggruppare che si fa delle cose arrendevoli in se medesime, come nastro, fune e simili, e si dice anche di Quel piccolo gruppo, che si fa all' un dei capi dell' agugliata, acciocchè non esca dal buco che fa l'ago, e confermi il punto. §. *Gruppo da gôa:* Nodo del collo, vale La congiuntura del capo col collo. §. *Gruppo de vento;* Gruppo e Nodo di vento, vale Turbine, e Quel giramento che fa talora il vento per l'aria. §. *Gruppo d' erboo* V. Grommo. §. *Fi pin de gruppi;* Fil pien di brocchi, dicesi Quel filo che non è agguagliato. §. *Gruppo de figûe;* Gruppo. Quella quantità di figure insieme scolpite o dipinte; ma per lo più si dice delle scolpite. §. *Gruppo de röba;* Gruppo, Fardello; Ravvolto di panni o d'altre materie simili. §. *Gruppo portôu d' arescoso;* Soffoggiata V. Morro.

GUÆI; Guari. Avv. di quantità, e val Molto, Assai. §. Talvolta in forza d' addiet. *V' ho d' aspêtâ guæi tempo?* Deggio attendervi guari tempo? §. *De guæi;* Di molto.

GUÄGNÀ v. a. Guadagnare. Propriam. Acquistare danaro e ricchezze con industria e fatica: dicesi pure d' Altre cose, e in qualunque modo s' acquistino; Profittare. §. Talvolta usasi per Imparare, Apprendere. §. *Guägnâ de man;* Avanzare, Superare, Vincere. * §. *Guägnâ a posta a un;* Guadagnar la posta a uno. T. de' Giuoc. e vale Vincere quella somma di danaro, che i Giuocatori concordano, che corra volta per volta nel giuoco. §. *O guägnâ o l' insegna a spende;* Il guadagnare insegna spendere. Maniera proverb. dinotante l' Assegnatezza con che spende chi dura fatica in guadagnare. §. *Non guägnâ l' ægua da lavâse a faccia;* Non guadagnar l' acqua da lavarsi le mani. Modo proverb. che vale Aver avviamento o lavorio, dove il guadagno sia scarso e poco. §. *Guägnâse a vitta;* Guadagnarsi la vita, vale Industriarsi per campare. §. *Guägnâ unn-a personn-a;* Guadagnar alcuno, vale Farselo amico, Tirarlo dalla sua. * §. *Guägnâ o vento;* Guadagnar il vento, dicesi in Marineria per Acquistare il vantaggio del vento sopra un' altra nave, mediante il buon governo de' Marinai — ÔU part. Guadagnato.

GUÄGNO s. m. Guadagno, Lucro, Profitto, Frutto, e propriam. Quello che l'uom trae dal traffico, da un' arte, dalle sue fatiche, o dalla sua industria.

GUAEÌ V. *Guarî.*

GUANTÈ s. m. Guantajo; Maestro di far guanti, e Venditor di guanti.

GUANTÈA s. f. Guantiera; Piccol bacino d'argento o d'altro metallo atto a tenervi guanti o altro tale.

Digitized by Google

GUAO s. m. Guajo, Malanno, Danno, Disgrazia. §. Per Impiccio, Imbroglio V. CÆTO. § *Guai a voî, Guai a tî;* Guai a voi, Guai a te. Locuzione minaccievole.

GUARDAMAN s. m. Guardamano. *T. di varj Artig.* Arnese onde alcuni lavoranti si cuoprono la mano, acciocchè possano resistere alla continuazione del lavoro. In Tosc. più comunem. si dice Manopola. §. *Guardaman da cûxî e veje;* Guardamano. È una piastra d'acciajo circolare, nella quale son fatte molte piccole cavità, di cui i lavoratori di vele si servono per ispinger l'ago nel cucir le vele: questa piastra è fermata sopra una lista di cuojo, e resta per mezzo della stessa attaccata alla palma della mano, sul dorso della quale s'allaccia. * §. *Guardaman do sciêuppo;* Guardamacchie. *T. degli Archib.* Quell'arnese dell'archibuso, che difende e ripara il grilletto dalle fraschе, quando il cacciatore entra nel folto delle macchie. Questa voce è stranamente composta, poichè naturalm. suona Custode delle macchie: dicesi anche Guardamano.

GUARDARÖBE s. m. Guardaroba; Mobile di casa, ove si conservano gli arnesi e gli abiti. §. Talora per Colui, che ha in custodia tutti i vestiarj del Teatro.

GUARDASCIGILLI s. m. Guardasigilli; Custode del sigillo, Ministro che sigilla le patenti de' principi.

GUARDASPALLE s. m. Cagnotto; Quegli che prezzolato assiste alla difesa altrui; Bravo.

GUARDIAN s. m. Guardiano; Che ha ufficio o obbligo di guardare e custodire; Custode. §. *Paddre guardian;* Padre guardiano dicesi Un capo o Governator di conventi di frati.

GUARÎ v. a. Guarire, e più antic. Guerire; Restituir la sanità, Rimetter in sanità, Sanare, Risanare. §. Ussi anche in signif. neut. e vale Tornare in salute, Ricevere la sanità, Ritornar sano e fresco — ÏO part. Guarito.

GUARIXON s. f. Guarigione, Guarimento; Il guarire, Il ricevere o restituire la sanità.

* GUARNIXON s. f. Guarnigione e Guernigione. *T. Milit.* Quella soldatesca, che guarda, che difende una città, una fortezza, nella quale è acquartierata e ferma: dicesi anche Presidio. §. Talvolta usasi pel Luogo stesso, dove sta la guarnigione.

GUARNIZION s. f. Guarnizione, Guarnimento; Fornitura, Fregio, Adornamento de' vestimenti o altro. §. *Guarnizion a duî o treî gîi;* Guarnizione a due, a tre palchi.

GUASTÀ v. a. Guastare; Togliere la forma, e la proporzione dovuta alla cosa, Sconciare, Rovinare. §. Talvolta per Depravare, Corrompere il gusto, i costumi, ecc. *Un meî marso ne guasta çento;* Una pera fracida ne guasta un monte, Una pecora infetta n'ammorba una setta, o Una pecora marcia è atta a infettarne un branco, modo proverb. col quale si mostra doversi fuggire la pratica de' malvagi. §. Per Alterare, Confondere: *Voendolo correze, me l'han guastoû;* Volendolo correggere, me lo guastarono. §. *O formaggio o no gu sta i maccaroin;* Lo zucchero non guasta mai vivanda. Modo proverb. che vale Il buono non mai di piace. §. *Guastâ i negozj d'unn-a personn-a;* Guastare i fatti d'uno, vale Nuocere agli altrui interessi — ÀSE n. p. Guastarsi, Corrompersi ne' costumi: e talvolta Infracidare, Putrefarsi; e si dice delle frutte e delle altre cose. §. *Guastâse o stêumago;* Guastarsi lo stomaco, vale Far perdere allo stomaco la sua buona condizione naturale, Stemperarlo. §. *Guastâse o tempo;* Rompersi il tempo — ÔU part. Guastato.

* GUASTADÔ s. m. Guastatore. *T. Milit.* Soldato impiegato a spianare le strade, aprire i passaggi, scavare le trincee, empier fosse, ed altri lavori di simil genere.

GUASTAMESTÈ s. m. Guastamestiere, Guastalarte; Colui che si pone a far l'arte che non sa.

GUÆRA s. f. Guerra; Dissidio fra due o più regni o repubbliche, il quale non potendosi definire per via di giustizia, si definisce per quella delle armi; ovvero Azione di eserciti offendentisi in ogni guisa, il cui fine è la vittoria. §. Ussi ancora per Tutto quel tempo, nel quale

Digitized by Google

si combatte contro un nemico. §. Per similit. vale Tutto ciò, cha ha sembianza di battaglia, di contrasto così nelle cose morali, come nelle materiali: *A nostra vitta a l'è unn-a continua guæra*; La nostra vita è una continua guerra. §. Metaf. usasi per Contrasto, Travaglio, Fastidio e simili: *Mi me preparo a sostegnî unn-o guæra do diao*; Io m'apparecchio a sostener una guerra diabolica. §. *Ommo de guæra*; Uomo di guerra, vale Soldato. §. *Fâ guæra;* Far guerra, vale Guerreggiare. §. *Fâ guerra a unn-a personn-a;* Far guerra ad uno, Giostrarlo, Figur. vale Perseguitarlo con arte e malignità. §. *A guæra finïa;* A guerra finita. Modo avverb. e vale Fino alla fin della guerra; e per simil. Sino all'ultimo, Alla fine.

GUERNÌ v. a. Guarnire e Guernire; Munire checchessia affine di riparo o difesa, ed oltre all'atto si usa anche nel signif. neut. passivo. §. Comun. per Ornare con guarnizione — ÏO part. Guarnito.

GUERREZZÀ v. n. Guerreggiare, Far guerra, Operar ostilmente contro un nemico in tempo di guerra: si dice pur Guerriare — ÔU part. Guerreggiato.

GUERREZZÈ s. m. Guerriere, Guerreggiatore; Uomo d'arme, Uomo di guerra, Ammaestrato nell'arte della guerra.

GUERSO add. Cieco d'un occhio. §. *In tæra d'orbi i guersci son scignori;* In terra di ciechi beato è chi ha un occhio, o Chi v'ha un occhio è signore; e dicesi per esprimere che Chi sa alcun poco, fra gl'ignoranti è riputato dottissimo.

GUIDDA s. f. Guida, Scorta, Conduttore; Quegli che scorge altrui avanti il cammino, e mostra la via, che s'ha fare. * §. *Guidda do sciêuppo*; Guida, Custodia. *T. degli Archib.* Quella scanalatura nella cassa dell'archibuso, entro cui si mette la bacchetta. * §. *Guidda do cavallo;* Guida. *T. de' Cocchieri e Valig.* Quella specie di redine, con che si guidano i cavalli da tiro. §. *Guidda;* Guida. T. gener. delle Arti.

GUIDDÀ v. n. Guidare, Menare, Condurre; Mostrare altrui, Andando avanti, il cammino. §. Usasi ancora per Governare, Regolare, Maneggiare: *Guiddâ un cavallo*; Guidar un cavallo — ÔU part. Guidato, ecc.

GUIGGIO DE CAN V. COLLÆN.

GÛSTÀ v. a. Gustare, Assaporare; Apprendere o Discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori. §. Per Godere: *Gûstâ i frûti do matrimonio;* Gustare i frutti dell'imeneo. §. In signif. neut. usasi per Piacere, Riuscir gustoso, Esser gradito: *No me gûsta o vin gianco*; Non mi gusta il vin bianco — ÔU part. Gustato.

GÛSTEIVE add. Gustevole, Gustoso; Piacevole al gusto.

GÛMENA s. f. Gomona, Gumina, Gomena. Fune grossa e lunga, d'ordinario formata di canapa e commessa due volte, cioè composta di tre Ansiere, ciascuna delle quali è fatta di tre legnuoli o nomboli commessi, ed insieme attortigliati.

I

IDEÀ v. a. Ideare; Formar idea di checchessia, Immaginare — ÀSE n. p. Idearsi, Figurarsi; Formar idea, Immaginarsi — ÔU part. Ideato.

IDENTITÆ s. f. Identità, e al modo antico Identitade e Identitate. *T. de' Filos. e de' Legisti.* Ciò che fa che due o più cose sono le stesse, e non altro, o vengon comprese sotto una medesima idea; Medesimezza.

IDOLATRÀ v. n. Idolatrare; Propriam. Adorare gl'idoli. §. Figurat. e in senso att. vale Amare perdutamente, e per lo più con amore disordinato — ÔU part. Idolatrato.

IDROPIXIA s. f. Idropisia, e latin. Idrope; Infermità per la quale si genera e si raccoglie per entro al corpo un'eccessiva copia di siero.

IGNORÀ v. a. Ignorare, Non sapere. §. Talvolta per Fingere di non sapere, Non riconoscere e simili. §. *Ignorâ unn-a personn-a*; Ignorare una persona, vale Non Conoscerla — ÔU part. Ignorato.

IGNORANTON add. Ignorantone. Accresc. d'Ignorante.

ILLEÇITO add. Illecito, contr. di Lecito.

Digitized by Google

ILLIMITÔU add. Illimitato; Che non ha limiti, contr. di Limitato.

ILLÛDDISE n. p. Illudersi; Ingannarsi per illusione o falso rappresentamento.

ILLÛMINÀ v. a. Illuminare; Dar lume o luce o splendore a checchè si sia; Alluminare, Allumare, Stenebrare. §. Metaf. vale Svelare, Far chiaro, Tor via l'ignoranza col mostrare la verità della cosa — ÔU part. Illuminato, ecc.

ILLÛMINAZION s. f. Illuminazione. Voce dell'uso. Quell'apparato di lumi, che si fa nelle Chiese o nelle città in occasione di gran festa, o di pubblica allegrezza; Luminara.

ILLÛSTRÀ v. a. Illustrare; Far chiaro, bello, celebre, Dare onorata fama §. Usasi ancora per Mettere in chiaro, Dichiarare, Spiegare un Autore, o qualche cosa appartenente a scienze, a lettere — ÔU part. Illustrato.

ILLÛSTRAZION s. f. Illustrazione.

ILLÛSTRISCIMO add. superl. Illustrissimo Titolo che si dà alle persone ragguardevoli per nobiltà o altro.

ILLÛXION s. f. Illusione; Apparenza ingannevole, Rappresentamente falso, provegnente dalla propria immaginazione o dall'altrui artifizio.

IMBABOLLÀSE n. p. Imbacuccarsi; Coprirsi il capo o il viso con panni onde non essere conosciuto; Imbavagliarsi, Camuffarsi — ÔU part. Imbacuccato, Imbambacollato.

IMBACÛCCÀSE V. *Imbabollàse.*

IMBÂGIÀ v. a. Socchiudere, e dicesi di Porta o Finestra, quando si rabbatte, e non si chiude affatto — ÔU part. Socchiuso. §. *Ommo imbägiôu;* Uomo affatappiato, stupido, abbarbagliato, imbecherato.

IMBALLÀ v. a. Imballare, Abballare; Metter nelle balle, o Far balle di checchessia — ÔU part. Imballato.

IMBALLATÔ V. LIGABALLE.

IMBALSAMÀ v. a. Imbalsamare; Ugner con balsamo checchessia, affine di conservarlo; Imbalsimare — ÔU part. Imbalsamato.

IMBARASSÀ v. a. Imbarazzare; Propriam. Impedire con arnesi ecc. una stanza ecc. Impacciare, Ingombrare. §. Talvolta per Impedire, Dar noja: *Questa vixita a m'imbarassa;* Questa visita m'imbarazza — ÀSE n. p. Imbarazzarsi, Impacciarsi, Intrigarsi; Prendersi briga — ÔU part. Imbarazzato.

IMBARASSO s. m. Imbarazzo; Roba che apporta impedimento o scomodo, Impaccio, Disturbo.

IMBARCÀ v. a. Imbarcare; Mettere nelle navi — ÀSE n. p. Imbarcarsi; Entrar nella nave, Montar sulla nave per navigare. §. *Imbarcàse;* Imbarcarsi, sta anche per Entrare in collera V. *Infuttàse.* §. Talvolta vale Mettersi talmente in impresa da non se ne potere sbrigare a sua posta V. *Ingolfàse.* §. *Imbarcàse senza beschéutto;* Imbarcarsi o Entrar in mare senza biscotto, vale Mettersi a una impresa senza i debiti provvedimenti — ÔU part. Imbarcato.

IMBARCO s. m. Imbarco; L'imbarcare, ma per lo più dicesi delle Persone, e parlandosi delle Mercanzie, e altre cose da trasporto direbbesi Carico, ond'è venuto Bastimenti da carico.

IMBARILÀ v. a. Imbarilare. Voce dell'uso. Metter dentro a' barili — ÔU part. Imbarilato.

IMBARLÛGÀ V. *Abbarlûgà.*

IMBASTÎ v. a. Imbastire; Unire insieme pezzi de' vestimenti con punti lunghi per poterli acconciamente cucir di sodo, i quali punti si chiaman Baste. §. Per metaf. vale Principiare, Ordire, Dar principio, o il primo cominciamento a qualunque negozio. §. Presso i Bottaj vale Metter su la botte, la tinozza o simile, cioè Disporre le doghe in modo di ricevere i cerchj, che la devono stringere. §. E da' Costruttori di navi dicesi Lo impostare i diversi membri al loro luogo sul cantiere — ÏO part. Imbastito. §. *Unn-a pessa imbastïa a l'è mesa câxïa;* Barba bagnata è mezza rasa. Detto di facile interpetrazione.

IMBASTITÛA s. f. Imbastitura; I punti che si fanno nell'imbastire; Ritreppio, Sessitura.

IMBÀTTISE n. p. Imbattersi, Abbattersi, Avvenirsi a caso — ÛO part. Imbattuto.

IMBATTO s. m. Riverbero, Riverberazione; Quell'effetto che risulta dall'a-

Digitized by Google

zione del ripercuotere indietro gli splendori, spezialmente del Sole.

IMBERNISSÀ V. *Inciastrà.*

IMBESTIÀSE n. p. Imbestialirsi, Incrudelire a guisa di bestia, Adirarsi; Entrare, Saltare, Andare in collera. — ÔU part. Imbestialito.

IMBEVIÀSE n. p. Imbeversi, Azzupparsi, Impregnarsi; e per metaf. Concepire, Mettersi in capo, o in cuore alcuna cosa. §. *Imbeviâ unn-a personn-a de balle;* Imbubbolar uno; Dargli bubbole, cioè Menzogne, Ficcargli pastinache, carote — ÔU part. Imbevuto, ecc.

IMBEZZÏO add. Imbecille, Torpido, Irresoluto.

IMBINDÀ v. a. Bendare; Coprir gli occhi con benda, Abbendare, Imbendare — ÀSE n. p. Bendarsi — ÔU part. Bendato, ecc.

IMBOCCÀ v. a. Imboccare; Mettere altrui il cibo in bocca §. Usasi anche per Imbeccare; Mettere il cibo nel becco agli uccelli. §. Figurat. si dice del Mettere in bocca altrui le parole, che dee dire, e Insegnargli quello, che dee fare, cosa per cosa. §. Talvolta per Entrare o Sboccare: *Gh'è troppo vento, no se pêu imboccâ;* V'è molto vento, non si può imboccare. * §. *Imboccâ unn-a mûagia;* Intonicarla e Intonacarla. *T. de' Murat.* Dar l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato muro in guisa che sia liscia e pulita. * §. *Imboccâ o vento*; Imboccare il vento. *T. Marin.* Si dice per significare che si coglie il vento direttamente. — ÔU part. Imboccato, ecc.

IMBOCCATÛA s. f. Imboccatura; Quella parte della briglia, che va in bocca al cavallo. §. Anche per Quella apertura, onde s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume o checchessia. §. Presso i Musici dicesi La maniera di adattar alla bocca uno strumento da fiato, ed anche Quella parte di uno strum. da fiato, a cui si applica la bocca per suonare.

* IMBOCCIÀ v. a. Truccare, Trucchiare e Trucciare. *T. di Giuoco.* Levar con la sua la boccia dell'avversario dal luogo dov'era — ÔU part. Truccato, ecc.

* IMBON s. m. Imbono, e Imbuono. *T. Marin.* Pezzo di legname, che serve a riempire gl'intervalli tra le coste, tra i madieri, o altri membri. Diconsi Pezzi d'imbuono.

IMBONÀ v. n. Imbonare, e Imbonare. *T. Marin.* Riempire i vani tra i membri d'un vascello, e tra le coste con legni di riempimento.

** IMBORACCIÀSE V. *Imbriægâse.*

IMBORSÀ v. a. Intascare; Mettere in tasca — ÔU part. Intascato.

IMBÖSA v. a. Capovolgere, Capovoltare, Rovesciare. §. *Fâ imbösâ unn-a personn-a;* Crucciare uno, vale Adirarlo, Farlo adirare. §. *Imbösâ e lerfe;* Far la bocca brincia; Dicesi di Quell'atto, che si fa prima del piangere — ÀSE n. p. Capovolgersi, Rovesciarsi. §. Figurat. vale Adirarsi, Incollerirsi — ÔU part. Capovolto, ecc.

IMBOSCADDA s. f. Imboscata, Aguato, Insidia. §. In term. milit. dicesi Il luogo, ove stanno in aguato, ed anche l'Azione stessa dell'imboscarsi.

IMBOSCÂSE n. p. Imboscarsi; Fare aguato, Nascondersi per offendere il nimico con inganno e vantaggio, e non pure in un bosco, ma in ogni altro luogo che possa occultare e celare. §. Talvolta per Nascondersi semplicemente — ÔU part. Imboscato.

IMBÖSO part. Capovolto. §. *Ese imböso, o Avèi a lunn-a imbösa;* Essere crojo, Adirato, ecc.

IMBOTTÀ v. a. Imbottare; Mettere il vino nella botte — ÔU part. Imbottato.

IMBOTTÎ v. a. Imbottire; Riempiere coltre, coltrone, giubbone o altro di lana, bambagia, ecc. Parlando di vesti, allorchè si fortificano in qualche parte, mettendovi telucce nell'interiore fra la fodera, e il panno, dicesi Intelucciare — ÎSE n. p. Imbottirsi. §. Figurat. e in modo basso vale Imbriacarsi — ÏO part. Imbottito; ecc. §. Talvolta vale Ubbriaco.

IMBOTTIGGIÀ v. a. Imbottigliare Voce dell'uso. Mettere il vino, o altri liquori entro le bottiglie — ÔU part. Imbottigliato.

IMBOTTITÛA s. f. Imbottitura; Ciò che si imbottisce, o l'azione dell'imbottire; Intelucciatura V. IMBOTTÎ.

IMBOZZONÀSE n. p. Arrabbiare. Dicesi de' legumi, quando messi o per troppo fuo-

Digitized by Google

co, o per altra cagione rimangono incotti; Incrudelire.

* IMBRAGA s. f. Imbraca e Braca. *T. de' Valigiaj, ecc.* Quella parte del finimento de' cavalli da tiro, che pende sotto la groppiera, ed investe le coscie.

* IMBRAGÀ v. a. Imbracare. *T. de' Marin. de' Murat., ecc.* Cinger checchessia con una braga per applicarvi i cavi, con cui si ha da far forza per muoverlo — ÀSE n. p. Legarsi; Cingersi di corda, o di altro, Imbragarsi — ÒU part. Imbracato.

* IMBRAGATÙA s. f. Imbracatura. *T. degli Archit.* L'atto d'imbracare.

IMBRATTÀ v. a. Imbrattare, Imbrodolare, Lordare, Sporcare, Sozzare, Intridere — ÀSE n. p. Imbrattarsi, Lordarsi, Inzaccherarsi, ecc. — ÒU part. Imbrattato, ecc.

IMBRASSALLÀSE n. p. Mettersi il bracciale.

IMBRIÆGÀ v. a. Imbriacare; Far divenir briaco: *A bïra a l' imbriæga ciù che o vin;* La birra imbriaca più del vino — ÀSE n. p. Imbriacarsi; Divenir briaco, e vale Bere tanto vino o liquori, che i fummi e gli spiriti salgano al cervello, e offuschino lo 'ntelletto — ÒU part. Imbriacato.

IMBRIÆGATÙA s. f. Briachezza, Ubbriacchezza, Ebbriachezza, Ebrietà, Ebbrezza.

IMBRIÆGO add. Briaco, Ubbriaco, Imbriaco, Ebbro, Ebbriaco.

IMBRIÆGON s. m. Briacone, Ubbriacone; Chi beve molto vino, e spesso s' innebria. Ş. *Pesce imbriægon;* Imbriacone, o Pesce ubbriaco. T. Ittiol. *Lyra Aldov.* Nome volgare d'un pesce di color rosso simile all'organo, ma più tondo di corpo, con bocca e testa più piecola.

IMBRILLÀ v. a. Imbrigliare; Metter la briglia al cavallo — ÒU part. Imbrigliato.

IMBROGGIÀ v. a. Imbrogliare, Confondere Avviluppare. Ma è da notare, che questo verbo non viene usato, se non significando il cervello, la mente, un negozio, o simili. Ş. *Imbroggid unn-a person-a;* Aggirare uno, Giuntarlo, Mariolarlo; Ingannare altrui con bugiarde e finte invenzioni: *O m'ha imbroggiòu bell'e ben;* Ei mi ha aggirato a dovere V. *Ingancid.* — ÀSE n. p. Imbrogliarsi, Avvilupparsi, Confondersi. Ş. Usasi anche per Abbacare, Armeggiare; Confondersi o Avvolgersi col fare o dire alcuna cosa sciocca o biasimevole V. *Invexenddse.* Ş. *Non imbroggidse in t'unn-a cosa;* Non imbrogliarsi, o Non volersi imbrogliare in checchessia, vale Non volersene impacciare. * Ş. *Imbroggid unn-a veja;* Imbrogliare una vela. *T. Marin.* Raccoglierla per mezzo degl' imbroglj, che la ripiegano in alto, e ravvicinano al pennone il di lei fondo, le bugne, e i lati.

IMBROGGIO s. m. Imbroglio, Intrigo, Viluppo. * Ş. *Imbroggi;* Imbroglj. *T. Marin.* Chiamansi Tutte le corde, le quali servono a ripiegare le vele per sospendere l'azione, o per raccoglierle poi su i loro pennoni. * Ş. *Imbroggi de gagge;* Imbrogli delle gabbie. *T. Marin.* Sono due corde, che fanno presso a poco, per imbrogliare quelle vele, lo stesso uffizio della carica-boline, o per meglio dire secondano l'effetto di quelle.

IMBROGGION s. m. Imbroglione, Avviluppatore, Impigliatore. Ş. Talvolta per Giuntatore, Inbrattamondi, Truffatore.

* IMBRONCA I PENNOÌN; Imbroncare i pennoni. *T. Marin.* Abbassare il pennone di maestra, o di trinchetto lungo il suo albero, sino a toccare i bordi della nave.

IMBRÙNÌ v. a. Imbrunire e Imbrunare; Farsi bruno, e dicesi per lo più dell'aria: *All' imbrùnì do giorno;* All'imbrunir del giorno, cioè Sul far della sera — IO part. Imbrunito.

IMBRÙTTÌ UNN-A COSA; Guastarla, Sconcertarla.

IMBÙO s. m. Pévera. Str. simile all' imbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diverso per uso d' imbottare. Ş. *Ese un imbùo, o Unn-a testa d'imbùo;* Essere un capassone, un capo duro, Essere duro, dicesi ad Uomo, che non abbia buona apprensiva.

IMBÙSCIOÀ v. a. Imbossolare, Mettere nel bossolo; Imborsare — ÒU part. Imbossolato, Imborsato.

IMITÀ v. a. Imitare; Far a somiglianza d'altri, Contraffare — ÒU part. Imitato.

IMITATÒ s. m. Imitatore; Che imita.

IMITAZION s. f. Imitazione.

IMMAGINÀ v. a. Immaginare e Imaginare;

Digitized by Google

Figurarsi nella mente qualche concetto; Formar idea di checchessia — ÂSE n. p. Immaginarsi, Ideasi — ÔU part. Immaginato.

IMMAGINAJO add. Immaginario; D'immaginazione, Ideale.

IMMAGINAZION s. f. Immaginazione.

IMMANNETTÀ v. a. Ammanettare; Metter le manette — ÔU part. Ammanettato.

IMMASCÂSE n. p. Impostarsi; Spianare l'archibuso per far fuoco — ÔU part. Impostato.

IMMASCHERÂSE V. *Mascherâse.*

IMMATTÌ v. n. Immattire, Ammattire; Divenir matto — ÏO part. Immattito, ecc.

IMMATTIMENTO s. m. Ammattimento; Cosa che fa immattire, o Atto dell'ammattire.

IMMEDEXIMÂSE n. p. Immedesimarsi; Farsi una medesima cosa — ÔU part. Immedesimato.

IMMENSITÆ s. f. Immensità; Estensione immensa.

IMMERSCION s. f. Immersione; L'atto d'immergere alcuna cosa nell'acqua o in altro fluido.

* IMMISCION s. f. Immissione. *T. de' Giuristi.* Vocabolo impiegato nelle consuetudini di Picardia, d'Artois e di Fiandra per disegnare la presa di possesso giudiziale di un fondo.

IMMORONÂSE n. p. Imbronciarsi, Ingrugnarsi, Pigliar il grillo, il broncio; Imbuzzire, Star buzzo; Essere adirato — ÔU part. Imbronciato, ecc.

IMMORTALITÆ s. f. Immortalità; Eternità di vita.

IMMORTALIZZÂSE n. p. Immortalarsi; Rendersi immortale, glorioso nel mondo — ÔU part. Immortalato.

IMPACCHETTÀ v. a. Impacchettare, Involtare — ÔU part. Impacchettato.

IMPACCIÀ v. a. Impacciare, Ingombrare, Impedire; Occupar luogo, Dar impedimento al muoversi, all'operare, ecc. — ÂSE n. p. Impacciarsi, Intrigarsi, Ingerirsi, Prendersi impaccio, cura, briga — ÔU part. Impacciato, ecc.

IMPACCIÛGÀ v. a. Guazzabugliare, Impiastricciare, Imbrogliare; Far guazzabugli o garbugli V. *Pacciûgo.* §. *Impacciûgase, o Impacciûgà unn-a personn-a in t'unn-a cosa;* Imbarcarsi e Imbarcare uno, vale Entrare o Mettere altrui talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta; Impelagare, Impelagarsi — ÔU part. Guazzabugliato, ecc.

IMPADRONÎSE n. p. Impadronirsi; Farsi padrone, Appropriarsi, Impossessarsi, Insignorirsi — ÏO part. Impadronito, ecc.

* IMPAÆLÀ v. a. Immorsare. *T. Marin.* Unire insieme due pezzi di legno, sicchè il maschio fatto nell'estremità dell'uno entri nell'incastro fatto nell'altro, oppure il dente fatto nell'uno sia ricevuto nell'intaglio fatto nell'altro — ÔU part. Immorsato.

* IMPAGGETTÀ v. a. Impagliettare. *T. Marin.* Alzare intorno al vascello una difesa di brande, vele ed altro, sostenuta da alcune reti di corde destinate a tale effetto, per riparare l'equipaggio dalla moschetteria del nemico in tempo di combattimento — ÔU part. Impagliettato.

* IMPAGGETTATÛA s. f. Impagliettatura. *T. Marin.* L'impagliettare V. *Impaggettâ.*

IMPALÀ v. a. Impalare; Uccider gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra; ed è supplizio usato dagli Ottomani — ÔU part. Impalato.

IMPALLIDÌ v. n. Impallidire e Impallidare; Divenir pallido, smorto, Scolorarsi, Allibbire V. *Fûto* — ÏO part. Impallidito, ecc.

IMPARÀ v. a. Imparare; Apprender coll'intelletto, Procacciarsi con operazion di mente nuova cognizione di checchessia. §. *Imparâ a-e so speise,* o *a quelle di atri;* Imparare a vivere, o a far checchessia alle sue, o all'altrui spese, vale Imparare a vivere, o a far checchessia col proprio o coll'altrui pericolo — ÔU part. Imparato.

IMPARENTÂSE n. p. Imparentarsi; Divenir parente, Far parentado — ÔU part. Imparentato.

IMPARZIALITÆ s. f. Imparzialità; Stato di ciò che è imparziale.

IMPASSÌ v. n. Appassire; Divenir passo, cioè secco, smunto, è dicesi propriam. dell'erbe, fiori e frutti V. Passo — ÏO part. Appassito.

IMPASTÀ v. a. Impastare; Intridere o Coprir con pasta; e si direbbe d'ogni al-

Digitized by Google

tra cosa, che fosse tegnente come la pasta. §. Figurat. per Comporre, Mescolare più cose insieme. §. Tra' Pittori dicesi del Distendere i colori; onde si dice Bene o Male impastata la pittura, dove si scorge maggiore o minore stento nel maneggiare essi colori — ÔU part. Impastato. §. *Ommo mâ impastôu*; Uomo male impastato, dicesi A chi è di debol complessione, od anche deforme.

IMPASTETTÀ v. a. Impastare; Appiccare insieme con pasta, come carta e simili — ÔU part. Impastato.

IMPÄTANÀSE n. p. Infangarsi; Bruttarsi di fango — ÔU part. Infangato.

IMPATTARÀSE n. p. Dispianarsi, Allargarsi; Porsi a sedere con tutta comodità — ÔU part. Dispianato, ecc.

IMPAZIENTÀSE n. p. Impazientare, Impazientire; Adirarsi alquanto, Dare in impazienza — ÔU part. Impazientato.

IMPEDÌ v. a. Impedire; Contrariare, Dar impaccio, Porre ostacolo o impedimento, Opporsi — ÏO part. Impedito. §. *Donna impedïa*; Donna impregnata, incinta, gravida.

IMPEGNÀ v. a. Impegnare; Dar alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari; Dare in pegno. §. *Impegnâ a parolla*; Impegnar la fede, la parola, che anche si dice Impegnarsi di parola, o Impegnarsi assolut. vagliono Promettere, Dar parola, Obbligarsi a fare — ÀSE n. p. Impegnarsi, Prender l'assunto, Obbligarsi, Fermar l'animo nel voler fare, dire, durare in checchessia — ÔU part. Impegnato.

IMPEIXÀ v. a. Impeciare, Impegolare; Intridere con pece o pegola — ÔU part. Impegolato, Impeciato; Coperto di pece.

IMPELLISSÀ v. a. Impiallacciare; Coprire i lavori di legname dozzinale con asse gentile e nobile segata sottilmente — ÔU part. Impiallacciato.

IMPELLISSATÛA s. f. Impiallacciatura; Copertura di lavori di legname dozzinale fatta con legno più nobile segato sottilmente. L'impiallacciatura si fa ancora di tartaruga, avorio e lastre fine di metallo, e per similit. anche dei marmi, che in tal caso si dice meglio Incrostare V. *Fascid.*

* IMPENNÀSE O CAVALLO; Impennarsi il cavallo. *T. di Cavall.* Dicesi del Reggersi il cavallo tutto su due piè di dietro, levando all'aria le zampe dinanzi — ÔU part. Impennato.

IMPENSÀ (ALL') V. Ä CHEITA.

IMPERATÔ s. m. Imperatore e Imperadore; Nome di suprema dignità temporale: Il Capo, il Sovrano d'un Impero.

IMPERFEZION s. f. Imperfezione; Mancamento, Difetto, contr. di Perfezione.

IMPERNÀ v. a. Impernare e Imperniare; Porre sul perno, Mettere in perno — ÔU part. Impernato.

IMPERNATÛA s. f. Impernatura; Modo con cui una cosa è impernata.

IMPERRÛCCÔU add. Imparruccato. Voce dell'uso. Che ha in capo la parrucca.

IMPESTÀ v. a. Impestare, Appestare; Appiccar la peste, e ancora Fieramente putire — ÀSE n. p. Impestarsi, Appestarsi; e talora Infranciosarsi, cioè Infettarsi del Mal francese — ÔU part. Impestato, ecc. §. *Impestôu*; Imperversato, Indemoniato, Indiavolato V. *Indemoniôu.*

IMPETTÀSE n. p. Imbronciarsi; Pigliar il broncio, il grillo. §. Parlandosi di Legumi V. *Imbozzondse.*

IMPÌ v. a. Empire, Empiere; Metter dentro ad un recipiente voto tanta materia quanta vi cape. §. Talora vale Soddisfare co' cibi all'appetito della fame, ed usasi per lo più in signif. neut. passivo: *Dopo d'ëssise ben impïo, o l'ha piggiôu o vàttene*; Dopo che bene s'empì, andossene. §. Per similit. vale Impregnare, Ingravidare, Ingrossare — ÌSE n. p. Empiersi, Empirsi; e talvolta Impinzarsi, cioè Riempirsi a soprabbondanza di cibo — ÏO part. Empito, Empiuto.

IMPICCÀ V. *Appiccâ.*

IMPICCIÀSE V. *Impaccidse.*

IMPIEGÀ v. a. Impiegare, Consumare, Dispensare, Spendere: *O l'ha impiegôu malamente o so tempo*: Egl'impiegò il suo tempo malamente. §. *Impiegâ unn-a personn-a*; Impiegar uno, Occuparlo, e Indirizzarlo in alcuna cosa; Metterlo e Tenerlo in opera e in faccenda: *Mi no*

Digitized by Google

so comme impiegâve; Io non so in che impiegarvi. §. *Impiegâ o dind*; Impiegare il danaro, vale Renderlo fruttifero — ÀSE n. p. Impiegarsi — ÔU part. Impiegato.

IMPIETRÌO add. Impietrito e Impietrato; Divenuto di pietra, o come pietra: *Er boo impietrïo*; Albero impietrito.

IMPIGOGGIÀSE n. p. Impidocchiarsi, e Impidocchirsi; Empiersi di pidocchi — ÔU part. Impidocchiato.

IMPIPPÀSE n. p. Ridersi, Farsi beffe, Schernire: *Mi me n' impippo*; Io me ne rido — ÔU part. Riso, ecc.

IMPLORÀ v. a. Implorare; Chiedere umilmente e con preghiere la grazia, il favore, l'ajuto che si desidera — ÒU part. Implorato.

IMPONN-E v. a. Imporre; Precisam. Comandare e Commettere: *O m' ha imposto de fâ questo*; E' m'impose di far ciò. §. Usasi ancora per Impaurire, Mettere paura; *Se ve pensæ d' impònnime*; Se pensate d'impaurirmi, ecc. — OSTO part. Imposto.

IMPORPOÀSE V. *Imbevidse.*

IMPORTÀ v. n. Importare; Comunem. usasi per Attenere, Esser d'interesse o cura, e si unisce col terzo caso espresso o sottinteso: *Quello ch' importa, l' è de non fâse minciunnâ*; Quel che importa è non farsi corbellare. §. Talora vale Ascendere a qualche somma o valuta: *Quanto o l' importa sto conto?* Quanto importa questo conto? cioè A quanto ascende? — ÔU part. Importato.

IMPORTÛN add. Importuno; Che importuna, Nojoso, Molesto.

IMPORTÛNÀ v. n. Importunare; Domandare istantemente con importunità una cosa. §. Alle volte per Seccare, Nojare V. *Frusoid* — ÔU part. Importunato.

IMPOSCIBILE add. Impossibile; Che non può farsi. §. *Fâ l' imposcibile*; Far l'impossibile, vale Far ciò che è difficilissimo a farsi, o Adoperarsi con ogni sforzo per riuscire in alcuna cosa.

IMPOSCIBILITÀ v. a. Impossibilitare; Render impossibile — ÔU part. Impossibilitato.

IMPOSCIBILITÆ s. f. Impossibilità.

IMPOSSESSÀSE V. *Impadronise.*

IMPOSTÀ v. a. Impostare; Metter a libro una partita di dare o avere. §. *Impostâ lettere*; Metter lettere alla posta. §. *Impostâ e trûppe, ecc.* Postar le schiere, l'esercito, i soldati, vale Collocarle ne' loro posti — ÀSE n. p. Postarsi, Piantarsi, Fermarsi, Collocarsi — ÔU part. Impostato, ecc. §. *Nave ben impostâ*; Nave bene impostata, dicesi Quando è costruita di buon legname per qualità e dimensioni.

IMPOSTÒ s. m. Impostore; Colui che imputa falsamente altrui qualche delitto, o altra biasimevol cosa. §. Talvolta vale Ingannatore, Spacciatore di menzogne, o di false dottrine, ingannando il pubblico con false apparenze di religione, di savieza, di probità per esser tenuto in gran conto.

IMPOSTÛA s. f. Impostura, Calunnia.

IMPÖTRONÌSE n. p. Impoltronire, Annighittirsi, Impigrirsi, Infingardire; Divenir poltrone, pigro, infingardo — ÏO part. Impoltronito, ecc.

IMPOTTÔU add. Imbecille; e talora Grullo, Lonzo, Mogio, Di spiriti addormentati, contrario di Desto e Vivace.

IMPOXISION s. f. Imposizione; Dazio, Gravezza, o Balzello, che s' impone ai popoli.

IMPRATICHÌ v. a. Impratichire; Render pratico — ÌSE n. p. Impratichirsi; Farsi pratico — ÏO part. Impratichito.

IMPRECAZION s. f. Imprecazione; Parole con cui si augura e prega il male contro chicchessia, o contro se medesimo.

IMPREISA s. f. Impresa; Quel che l'uom piglia o si mette a fare, ma per lo più s'intende di cosa grande, ardua, ecc. §. Talvolta usasi per Appalto, e dicesi tanto del Teatro, che di altre cose.

IMPRENDE V. *Impard.*

IMPRESAJO s. m. Impresario; Colui che assume qualche impresa concernente al Pubblico; ed è anche specie d'Appaltare: *L' impresajo do Teatro o l' è un galantomo*; L'impresario del Teatro è un galantuomo.

IMPRESCION s. f. Impressione; L'effetto impresso. §. Comunem. dicesi L'effetto, che una cosa qualunque cagiona nel cuore o nello spirito; Sensazione: *A m' ha fæto troppo imprescion*; Mi fece troppo impressione.

Digitized by Google

IMPREXONÀ v. a. Imprigionare, Incarcerare, e in modo furbesco Aggratigliare; Mettere in prigione, in carcere — ÔU part. Imprigionato, ecc.

* IMPRIMITÛA s. f. Imprimitura. *T. de' Pittori.* Composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s'impiastra e distende sopra le tele o tavole, che si vogliono dipignere: dicesi anche Mestica. §. *Dâ l'imprimitûa;* Dar la mestica, o Mesticare.

IMPRIMME v. a. Imprimere, Improntare; Formar impronta o effigie — ESSO part. Impresso.

IMPROMETTE V. PROMETTE.

IMPRONTO s. m. Impronto. Voce dell'uso. Quella stampa che si dà a ciascuno dei Fratelli d'una Congregazione, in cui è stampato il Santo titolare della Confraternita, e rescritto il nome e cognome del Fratello, col giorno della sua ascrizione.

IMPROVVISÀ v. a. Improvvisare; Far versi all'improvviso, e talvolta Dire checchessia alla non pensata senza meditarvi sopra — ÔU part. Improvvisato.

IMPROVVISATÔ s. m. Improvvisatore; Colui che fa versi all'improvviso; dicesi anche Poeta estemporaneo.

IMPÛGNÀ v. a. Impugnare; Comun. dicesi del Contrariare con ragioni, parole, ecc. il detto altrui, Combattere, Contrariare — ÔU part. Impugnato.

IMPÛNITÆ s. f. Impunità; Esenzione da pena meritata, contr. di Punizione. §. *Piggiâ l'impûnitæ;* Pigliar l'impunità, vale Manifestare al giudice i complici d'alcun delitto, e sì per procurarsi lo scampo dalla pena.

IMPÛTÀ v. a. Imputare; Addossare, Attribuire ad alcuno una cosa degna di biasimo — ÔU part. Imputato.

IMPÛTAZION s. f. Imputazione; Attribuimento di colpa.

INAJÀ v. a. Sbalordire; Far perdere il cervello — ÔU part. Sbalordito. §. *Andâ inajôu;* Andar ajato, o ajone, vale Andar qua e là sfaccendato, perdendo il tempo.

INAGRÌ V. INASPRÌ.

INANDIÀ v. a. Avviare, Incamminare; Indirizzare a qualsisia arte, negozio, e simili. §. *Inandiâ da-e feste* V. *Arrangiâ.* — ÂSE n. p. Incamminarsi, Avviarsi. — ÔU part Avviato.

INARCÀ v. a. Inarcare; Curvare, Piegare in arco. — ÂSE n. p. Inarcarsi; Fare arco, Divenir curvo a modo d'arco — ÔU part. Inarcato.

INARGENTÀ v. a. Inargentare; Coprir checchessia con foglia d'argento, attaccatavi sopra con fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace, il che si dice anche Metter d'argento — ÔU part. Argentato, Inargentato.

INARRÂSE n. p. Sgarrarla; Prendere sbaglio, errore, Sbagliarla: *Se non m'inârro;* Se io non la sgarro — ÔU part. Sgarrato.

INASPRÌ v. a. Inasprare, Inasprire, Inacerbare, Esacerbare; Indurre ad essere aspro o crudele, Muovere a collera, ad ira — ÎSE n. p. Inasprirsi, Inacerbarsi; Divenir aspro — ÏO part. Inasprito, ecc.

IN BARLÛGON V. *Barlûgon.*

IN BON PUNTO E IN BONN'ÖA V. ÖA.

IN BÛRLA; Da burla, Da beffe; Modo avverb. e vale Per ischerzo.

INCADENÀ v. a. Incatenare; Metter in catena, cioè Legar con catena. §. Per Tirare una catena a traverso per impedire il passo, e si dice propriam. de' porti, o de' fiumi — ÔU part. Incatenato.

INCAGÂSE n. p. Incacarsi; Saper malgrado V. *Impippâse.*

INCAGLIÀ v. n. Incagliare; Propriam. vale Fermarsi senza potersi più muovere, e dicesi delle navi, che danno in secco. Per traslato però si stende ancora ad altre cose già avviate, come Negozj, Trattati, e simili — ÔU part. Incagliato.

INCALLÂSE n. p. Arrischiarsi, Osare; Pigliar ardire e animo; Attentarsi. §. *Non incallâse;* Peritare, Esser timido, Vergognarsi, Non ardire — ÔU part. Osato, ecc.

IN CAMIXETTA; Spogliato in farsetto, in maniche di camicia V. CAMIXETTA.

INCAMMINÀ V. *Inanciâ.* — ÂSE n. p. Incamminarsi, Dirigersi, Avviarsi — ÔU part. Incamminato, ecc.

INCANCRENÎSE n. p. Cancrenare; Divenir cancrena, Farsi cancrena — ÏO part. Cancrenato.

Digitized by Google

INCANNÀ v. a. Incannare; Avvolgere il filo sopra cannoni, o rocchetti — ÔU part. Incannato, ecc.

* INCANNAIXE s. f. Incannatora, e nel masch. Incannatore. *T. dell' Arte di Tessit.* Colui o Colei, che incanna il filo sopra i cannoni o rocchetti.

INCANNELLÀ v. a. Incanalare; Ridurre acque correnti in canale — ÔU part. Incanalato.

INCANNELLATÛA s. f. Incanalatura.

INCANTÀ v. a. Incantare; Propriam. Fare incantesimi. §. Figurat. vale Sorprendere, e quasi Sbalordire per la meraviglia, e dicesi per lo più delle Cose che piacciono in sommo grado — ÔU part. Incantato.

INCANTEXIMO s. m. Incantesimo, Incanto.

INCANTONÀSE n. p. Incantonarsi; Mettersi o Ridursi in un canto V. *Impostâse.* — ÔU part. Incantonato.

INCAPAÇE add. Incapace, Non capace.

INCAPAÇITÆ s. f. Incapacità; Astratto di Incapace, contr. di Capacità.

INCAPPÀSE n. p. Armeggiare, Confondersi; Dicesi di Colui che nel discorso s' avviluppa e confonde — ÔU part. Armeggiato, ecc.

INCAPPELLÀ v. a. Incappellare; Mettere il cappello. §. Parlandosi di Marosi, o Ondate del mare vale Coprire. * §. *Incappellâ e sartie, ecc.* Incappellare le sarchie, ed altri cavi. T. *Marin.* Significa Passare, Abbracciare con la gassa, che è fatta all' estremità di queste corde, la testa dell' albero per istabilire al loro luogo, e attrazzare il bastimento — ÔU part. Incappellato.

* INCAPPELLATÛA s. f. Incappellatura. *T. Marin.* Luogo dove le sartie sono incappellate.

INCAPPOTTÔU add. Incappottato; Fasciato nel cappotto. Voce dell' uso.

INCAPRIÇIÀSE n. p. Incapricciarsi, Invaghirsi; Accendersi di desiderio, o vaghezza di checchessia — ÔU part. Incapricciato.

INCAREGÀ v. a. Incaricare; Dar carico, o l' incarico, la cura, l' incombenza di fare una faccenda, di trattare un negozio, di attendere ad un uffizio, ecc. Commettere, Addossare — ÀSE n. p. Incaricarsi, Assumersi l' incarico, la cura, ecc. — ÔU part. Incaricato.

IN CAREGHETTA D' ÖU V. CAREGHETTA.

INCÁREGO s. m. Incarico, e poetic. Incarco; Cura, Offizio, Incombenza di far checchessia.

INCARNÂSE n. p. Incarnarsi; Prendere, Assumere carne, Farsi uomo, e s' intende del Verbo Eterno. §. Talora usasi per Ficcarsi nella carne, Ferirla: *Se ghe incarnôu unn' ungia;* Se gl' incarnò un' unghia — ÔU part. Incarnato.

INCARNATTO s. m. Incarnato; Sorta di color simile alla carne, che è un color misto tra rosso e bianco, e come volgarm. si dice di latte e sangue, apparendo un bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile a quella sorta di rose, che diconsi perciò incarnate: dicesi anche Incarnatino e Scarnatino.

INCARNAZION s. f. Incarnazione; Assunzione della carne, e dicesi della seconda Persona della SS. Trinità.

INCAROGNÌSE n. p. Incarognarsi, e Incarognirsi, vale Radicarsi profondamente, e dicesi del male, e per traslato d' altre cose: *Se ve a lasciæ incarognî in te osse;* Se fate ch' ella v' incarognisca nelle ossa. §. *Incarognîse* V. *Appottifâse* — ÏO part. Incarognito.

INCARTINÔU add. Incorazzato. Aggiunto di panno o simile divenuto sodo per untumi e lordure; Incrojato.

INCASCIÀ v. a. Incassare; Mettere nella cassa. §. *Incascià gioje;* Incastonare; Mettere o Incastrar gioje nel castone — ÔU part. Incassato, ecc.

INCÄSCIÀ v. a. Imbozzimare; Dar la bozzima all' ordito delle tele V. *Cäscia* — ÔU part. Imbozzimato.

INCASCIATÛA s. f. Incassatura; Incavo, Il luogo dove s' incassa.

INCÄSINÔU add. Arso, Pôvero in canna, Pieno di miseria.

INCATRANÀ v. a. Incatramare. *T. de' Cordaj, ecc.* Impiastrare, o Impeciar col catrame — ÔU part. Incatramato.

INCAVÀ v. a. Incavare; Far incavo.

IN CAVALLIN; A cavalluccio V. A CAVALLIN.

INCAVATÛA s. f. Incavatura; Stato e Quan-

Digitized by Google

tità di ciò che è incavato; e talora per Lo 'ncavo stesso.

INCAVIGGIÀ v. a. Accavigliare; Avvolgere o Distender seta, o altre cose filate sopra la caviglia. * §. *Incaviggià un bastimento;* Incavigliare. *T. Marin.* Metter le caviglie ne' fianchi, o fondo d'una nave per assicurare il fasciame. — ÒU part. Accavigliato, ecc.

INCAVIGGIÒU s. m. Accavigliatore. Voce dell' uso. Colui che distende, ed istorce lana, filo e simili sulla caviglia.

INÇEÀ v. a. Incerare; Impiastrare con cera — ÒU part. Incerato.

* INÇEADDA s. f. Incerata. *T. Marin.* Tela incatramata, con cui si coprono le boccaporte, per impedire che la pioggia, o l'acqua del mare non entri nella nave.

INCENDIÀ v. a. Incendere; Appiccar fuoco — ÒU part. Inceso.

IN ÇENÈTA; In dileguo. Posto avverb. col verbo Andare, vale Struggersi V. *Andà.*

INCENSÀ v. a. Incensare; Dar lo 'ncenso, cioè Spargere il fumo dello 'ncenso, siccome fanno i Ministri sacri verso le cose sacre. §. *Incensà unn-a personn-a;* Incensar uno, vale Adularlo — ÒU part. Incensato.

INCENSADDA s. f. Incensata; L' incensare, ed usasi tanto al proprio, che al figurato.

INÇENTÀ s. f. Imboscata, Posta, Agguato, Insidia. * §. *Inçente;* Incinte e Cinte. *T. Marin.* Quelle file, o corsi di tavole esteriori più forti, e più grosse delle altre del fasciame, che circondano il bastimento da un'estremità all' altra, sopra la linea d' acqua dell' opera morta.

INÇERTESSA s. f. Incertezza, contr. di Certezza; Dubbietà, Ambiguità, Incertitudine.

INÇERTO s. m. Incerto; Ciò che non è certo, La cosa che non si può sapere se si otterrà, se si avrà: *Piggia o çerto, e lascia l' inçerto;* Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto. §. *Inçerti;* Incerti. Diconsi Alcuni proventi casuali di qualche carica o impiego, oltre la paga. §. In forza d'addiet. vale Non sicuro, Irresoluto, Dubbioso.

INCETTA s. f. Incetta; Specie di mercatura, ed è Il comperare mercanzie per rivenderle. §. Figurat. vale Negozio, Acquisto, Guadagno: *O l' ha fæto unn-a bella incetta;* Egli ha fatto una bella incetta.

INCHIN s. m. Inchino; Segno di riverenza, che gli uomini fanno piegando il capo o la persona, e le donne piegando alcun poco le ginocchia.

INCHINÀSE n. p. Inchinarsi, Abbassarsi, Umiliarsi. §. *Inchinâse a unn-a personn-a;* Inchinar uno, e Inchinarsi a uno, vale Riverirlo — ÒU part. Inchinato.

INCIAGÀ v. a. Rompere il capo, vale Percuotere la testa a uno con pietre o altro, di maniera che il capo gli si rompa, e faccia sangue.

INCIAMPÀ v. n. Inciampare; Incespare, Incespicare; Avvilupparе i piedi in alcuna cosa nel camminare. §. *Inciampâse in to parlà* V. *Incappâse* — ÒU part. Inciampato, ecc.

INCIASTRÀ v. a. Impiastrare; Porre o Distendere impiastro, o cosa simile sopra checchessia. §. Comunem. vale Imbrattare, Imbrodolare, Inzavardare, Insudiciare, Lordare. §. *Inciastrà do papê;* Impiastrare carta, metafor. vale Imbrattarla d' inchiostro scrivendo inutilmente — ÀSE n. p. Impiastrarsi, Insudiciarsi, Inzavardarsi; Rimanere imbrattato toccando cosa impiastrata §. Per simili. vale anche Ungersi con materie bituminose, e viscose com' è l' unguento, e detto per isvilimento Lisciarsi — ÒU part. Impiastrato, ecc.

INCIASTRAPAPPÊ s. m. Impiastrafogli; Voce usata per isvilimento di Chi fa il letterato, e non è, ed imbratta la carta scarabocchiando o scrivendo cose inette.

INCIASTRO s. m. Impiastro; Medicamento composto di più materie, che si distende per applicar sopra i malori. § In significato di Cosa malfatta, o confusamente racconcia dicesi Imbratto: *Che inciastro l' è questo?* Che imbratto è questo? § *Inciastro;* Impiastro. Metafor. vale Convenzione, Patto concluso con imbroglio o all' impazzata: *Fâ un inciastro;* Far un impiastro, dicesi il Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente.

Digitized by Google

INCIASTRON s. m. Impiastratore; Che impiastra. §. Talvolta vale Lercio; Uomo sucido.

INCIASTRONÀ v. a. Impiastricciare; Frequent. d'Impiastrare — ÀSE n. p. Impiastricciarsi, Insudiciarsi, ecc. — ÒU part. Impiastricciato.

INCIDDE v. a. Incidere; Fare intagli sul ramo o nel legno per istampare — ISO part. Inciso.

IN ÇIMMA DE DÏE, IN SCÈ DÏE; A menadito V. DÏO.

INCINTA add. Incinta. Aggiunto a Donna vale Gravida.

INCIÖDÀ v. a Inchiodare; Fermare, Conficcare con chiodi. §. Parlando d'Artiglierie, vale Renderle inabili ad essere adoperate con mettere un chiodo nel focone — ÒU part. Inchiodato. §. *Inciödóu in t'un letto;* Inchiodato nel letto, vale Fermo ivi per qualche malattia.

INCIONGIÀ v. a. Impiombare; Fermar con piombo, come i ferri nelle muraglie o altro. §. Presso i Dentisti vale Incastrare del piombo, o foglie d'oro ne' denti cariosi. ** §. *Inciongiá;* Ingravidare, Impregnare. Voce furbesca — ÒU part. Impiombato. * §. *Inciongiá unn-a corda, ecc.* Impiombare una o due corde. In Marineria vale Unire insieme due estremità d'una corda, oppure l'estremità d'una corda al corpo della stessa, intralciando insieme e reciprocamente i cordoni scommessi d'una tra i cordoni serrati e commessi dell'altra, sicchè formino una commessione saldissima.

* INCIONGIATÛA s. f. Impiombatura. *T. Marin.* Lo impiombare V. *Inciongiá.*

INCIOSTRO s. m. Inchiostro; Materia liquida, o tegnente, e di vario colore, ma per lo più nero, col quale si scrive, o si stampano i libri.

INCISION s. f. Incisione.

INCISÒ s. m. Incisore; Quel Professore che intaglia nel rame qualunque lavoro, eziandio di figure e ritratti ad effetto di stampare, ossia con bulino o con acquaforte; Intagliatore.

INCITÀ V. *Tiá.*

INCIVILTÆ s. f. Inciviltà; Malacreanza, Scortesia, Difetto di civiltà; Atti o Parole contrarie alla civiltà.

** INCIUCCÀ v. a. Inciuscherare, Avvinazzare, Imbriacare. Voce bassa — ÀSE n. p. Inciuscherarsi, Avvinazzarsi, Empiersi di vino — ÒU part. Inciuscherato, ecc.

INCLINÀ v. n. Inclinare; Dicesi comunem. per Aver genio, o disposizione naturale ad una cosa — ÒU part. Inclinato.

INCLINAZION s. f. Inclinazione; Attitudine, Naturale disposizione a cosa particolare.

* INCOCCIÀ v. a. Incocciare, Inganciare. §. *Incoccià unn-a corda, ecc.* Incocciare una manovra, una corda. *T. Marin.* Vale Attaccare una corda stabilmente a qualche parte della nave, o del guernimento. *Incocciare* si dice di quell'estremità delle manovre correnti, che rimane sempre attaccata ad uno stesso punto, e non delle manovre che si levano e si rimettono, nel qual caso si dice Amarrare — ÒU part. Incocciato.

INCOLLÀ v. a. Incollare; Appiccare insieme le cose colla colla, o come con colla. §. Talora usasi per Dar la colla alla carta — ÒU part. Incollato.

INCOMBENSÀ V. *Incaregá.*

INCOMENSÀ V. *Comensá.*

INCOMENSO V. *Comenso.*

INCOMMODÀ V. *Descommodá.*

IN COMMÛN; In comune. Posto avverb. vale Unitamente, Comunemente.

IN COMMÛNITÆ; In comunità V. *In commûn.*

IN CONSÛMMON; In dileguo. Posto avverb. col verbo Andare, vale Struggersi V. *Andá.*

INCONTRÀ v. a. Incontrare, Rincontrare, Abbattersi in camminando con chicchessia — ÀSE n. p. Incontrarsi, ecc. — ÒU part. Incontrato.

IN CONTRAJO; In contrario. Posto avverb. vale Contro, Per l'opposito, In modo contrario, ecc.

INCORAGGÌ v. a. Incoraggiare, oggi più comunem. Incoraggire; Incuorare, Inanimire, Inanimare, Dar animo — ÀSE n. p. Incoraggiarsi, ecc. Pigliar coraggio — ÌO part. Incoraggiato.

INCORBÀ v. a. Incestare; Mettere nelle ceste — ÒU part. Incestato.

INCORDÀSE n. p. Incordare; Perdere il potersi piegare, Intirizzire — ÒU part. Incordato.

INCORDAZION s. f. Incordatura V. *Incordàse.*

Digitized by Google

INCÒRE v. n. Incorrere; Cascare, e s' intende in cose di pregiudizio e di danno — ORSO part. Incorso.

INCORNIXÀ v a. Incorniciare; Metter la cornice — ÒU part. Incorniciato.

INCORONÀ v. a. Incoronare, Coronare; Imporre corona — ÒU part. Incoronato.

INCORONAZION s. f. Incoronazione, Coronazione.

INCORPÀ v. a Incolpare, Dar colpa — ÀSE n. p. Incolparsi, Darsi colpa, Accusarsi — ÒU part. Incolpato.

INCORPORÀ v. a. Incorporare; Unire e Congiungere una cosa ad un' altra perchè facciano un sol corpo, e dicesi di Paese, Terre, e simili. §. In term. milit. vale Unire diverse truppe in un sol corpo, ed anche Unire alcune truppe d' un corpo ad un altro — ÀSE n. p. Incorporarsi — ÒU part. Incorporato.

INCORRÌ V. *Incòre.*

INCRASTÀ v. a. Incastrare; Congegnare, o Commettere l' una cosa dentro dell' altra, e si usa anche nel neutro passivo — ÒU part. Incastrato.

INCRASTO s. m. Incastro, Incastratura; L' Incastrare e il Luogo dove s' incastra.

INCROXÀ v. a. Incrociare; Sopraporre o Attraversare due cose a modo di croce. * §. In term. di Marin. dicesi delle navi da guerra, allorchè fanno diverse rotte per dar la caccia al nemico o per incontrarlo — ÀSE n. p. Incrociarsi, Incrocicchiarsi, Intersecarsi — ÒU part. Incrociato.

† INCROXINN-A s. f. Incrocina. Voce nostra e dell' uso. Spezie di bordato.

INCRÙDELÌ v. n. Incrudelire; Divenir crudele, Usar crudeltà — ÌO part. Incrudelito.

INCÙLCÀ V. *Inscinuà.*

INCÙTTE V. METTE.

INDAGÀ v. a. Indagare, Investigare; Ricercar diligentemente per conoscere o scoprir checchessia — ÒU part. Indagato.

INDEBITÒU add. Indebitato; Obbligato per debito; Gravato di debiti.

INDEBOLÌ v. a. Indebolire, Debilitare, Affievolire, Infievolire; Tor le forze. §. In senso neut. e neut. pass. vale Divenir debole, Scemar le forze e il vigore; Disvenire — ÌO part. Indebolito, ecc.

INDEGNÀSE UN PÈ, UNN-A MAN; Dinocarsi un piede, una mano, vale Slogarsene le nocche, cioè le giunture.

INDEGNITÆ s. f. Indegnità; Astratto d' Indegno.

INDEMONIÒU add. Indemoniato, Indiavolato; Che ha del diabolico, Perverso, Malvagio.

INDENNITÆ s. f. Indennità. Quell' atto, con cui uno promette di garantire, o di mantenere illesa qualche altra persona da qualunque perdita o danno, che gli possa venire per qualche particolar motivo o ragione.

INDENNIZZÀ v. a. Indennizzare. *T. de Curiali.* Rifare il danno, Risarcirlo; Ammendare, Fare ammenda — ÒU part. Indennizzato.

INDENNIZZAZION s. f. Indennizzazione. *T. de' Curiali.* Esenzione o Risarcimento di danno.

* INDENTÀ v. a. Indentare. *T. delle Arti, e spezialm. de' Legnaj. e de' Costrutt.* Commettere, o Calettare, o Connettere due pezzi per mezzo di denti e intacature — ÒU part. Indentato.

INDERRÈ avv. Indietro, Addietro, contr. d' Innanzi; Nella banda o parte deretana o posteriore. §. Si unisce anche ad alcuni verbi per esprimere il rimando o la restituzione di checchessia: *Gh' ho dato inderrè i so libbri;* Gli resi indietro i suoi libri. §. *Tidse inderrè da fà unn-a cosa;* Tirarsi indietro dal fare una cosa, vale Lasciare di farla. §. *Ese inderrè;* Esser indietro, vale Veder poco, Intender poco. §. *Lascià inderrè unn-a cosa;* Lasciar indietro alcuna cosa, vale talvolta Non farne menzione. §. *Andà inderrè;* Dare indietro. Parlandosi d' animali e di piante, vale Dimagrare, Intristire.

INDETERMINÒU add. Indeterminato; Che non è determinato, fissato. §. Aggiunto di Persona, vale Irresoluto, Dubbio, Incerto, Perplesso. §. *Quantità indeterminà;* Quantità indeterminata. Dicesi da' Geometri Quella quantità di tempo o di luogo, che non ha limiti certi e determinati. §. *Problema indeterminòu;* Problema indeterminato, dicesi par da' Geometri Quello di cui si ponno dare più soluzioni.

Digitized by Google

INDIANN-A s. f. Indiana. *T. del Comm. e dell' uso.* Sorta di tela dipinta, che dapprima ci capitava dalle Indie, e che oggidì si fabbrica anche in varii paesi dell'Europa: dicesi anche Tela stampata, ed in forza d' addiet. Tela indiana.

INDIAVOLÔU V. *Indemoniôu.*

INDICÀ v. a. Indicare, Accennare, Dinotare, Mostrare — ÔU part. Indicato.

INDIGESTION s. f. Indigestione, contr. di Digestione; Male di stomaco, o dei primi intestini, che procede dal non poter digerire i cibi.

INDIRIZZÀ v. a. Indirizzare, Dirigere, Mostrar la via, Stradare — ÀSE n. p. Indirizzarsi, Dirigersi — ÔU part. Indirizzato, ecc.

INDISCREZION s. f. Indiscrezione, e Indiscrizione, Indiscretezza, contr. di Discrezione.

INDISPOXISION s. f. Indisposizione; Comunem. usasi per Mala sanità.

INDIVIA s. f. Indivia. T. Botan. *Cichorium endivia.* Pianta che ha i fiori solitarj, gambettati, molto sessili, le foglie intere, intaccate. Si coltiva negli orti per mangiarsi in insalata cruda e cotta, e in diverse maniere.

INDIVIDUÀ v. a. Individuare; Ridurre all'individuo, Singolarizzare — ÔU part Individuato.

INDIVIXIBILE add. Indivisibile; Non divisibile.

INDOÀ v. a. Dorare, Indorare; Distendere e Appiccar l'oro sulla superficie di checchessia, Innaurare — ÔU part. Indorato, Dorato.

INDOATÛA s. f. Indoratura, Doratura; Il dorare, e l'Oro stesso acconcio in sulla cosa dorata. * §. *Indoatûa;* Doratura. *T. de' Cappell.* Chiamasi con tal nome Lo appiccare al cappello il pelo per mezzo di colla.

INDOVIN s. m. Indovino, Indovinatore, Divinatore; Che indovina.

INDOVINÀ v. a. Indovinare, e latin. Divinare; Prevedere o Predire il futuro — ÔU part. Indovinato.

INDOVINELLO s. m. Indovinello; Detto oscuro affine di vedere se altri ne indovina il sentimento. §. *Indovinello;* Lucia. Voce florent. Spezie d' Insetto piccolissimo del genere delle Coccinelle, che ha il corpo emisferico, le ali assai dure di color rosso, sparse qua e là d' alcuni puoti neri. Ve n' ha di più specie; e dal vario numero de' punti, de' quali è chiazzata, variamente si chiama in entomologia: *Coccinella bispunctata, quinquepunctata, septempunctata, ecc.*

INDRENTO avv. Indentro, Inentro; Nella parte interiore.

INDÛE v. a. Indurre; Muovere a fare, Recar uno a' suoi voleri — ISE n. p. Indursi; Piegarsi a dire, A far checchessia, ed accenna qualche precedente resistenza; Ridursi, Acconsentire, Accomodarsi — ÛTO part. Indotto coll' o stretto, e Indutto.

INDUÔU s. m. Doratore e Indoratore; Colui che dora; Che sa l' arte di dorare.

INDÛSTRIÀSE n. p. Industriarsi, Ingegnarsi, Studiarsi; Adoperarsi con industria per arrivare a qualche fine — ÔU part. Industriato, ecc.

INDÛZION s. f. Induzione; Persuasione di chi sollecita a far checchessia. §. Usasi anche per Una specie d' argomento.

INFACCENDÔU add. Infaccendato, Affaccendato; Che ha molte faccende, contr. di Sfaccendato e d' Ozioso.

INFAINÀ v. a. Infarinare; Aspergere di farina, o Involgere nella farina — ÔU part. Infarinato. §. *Infainôu d' unn-a cosa;* Infarinato d' una cosa, si dice di Chi ha cognizione di checchessia mediocremente. §. *Pighêuggio infainôu* V. Pighêuggio.

INFAMÀ V. *Diffamà.*

INFAMAZION V. *Diffamazion.*

INFAMITÆ s. f. Infamità; Qualità di ciò che è infame, Cosa infame, Infamia.

INFANGÀSE n. p. Infangarsi; Bruttarsi di fango, o Affondar nel fango, Inbrodolarsi — ÔU part. Infangato.

INFANGOTTÀ v. a. Affardellare; Rivolgere, Ridurre a mo' di fardello o fagotto — ÀSE n. p. Infagottarsi; Avvolgersi in una veste, quasi com' è ravvolto un fagotto — ÔU part. Affardellato, Infagottato.

* INFARLÀ V. *Stôcci.*

INFASTIDÎO add. Infastidito, Annojato, Vinto dal tedio.

INFATUÀ v. a. Infatuare; Propriam. Im-

Digitized by Google

pazzare, Far impazzare, Invanire. §. Comunem. usasi per Preoccupare uno in favore di qualche persona, o cosa che nol merita, e ciò sin a tal segno, ch'ei non può facilmente venire disingannato — ÂSE n. p. Infatuarsi — ÔU part. Infatuato.

INFEDELTÆ s. f. Infedeltà, contr. di Fedeltà; Dislealtà.

INFELIÇE add. Infelice, Sventurato, Sgraziato, Non felice, Misero, Meschino.

INFELIÇITÆ s. f. Infelicità, contr. di Felicità; Miseria, Disgrazia, Sventura, Traversìa.

INFENOGGIÂ v. a. Infinocchiare; Comunem. usasi per Aggirar uno; Dar altrui ad intendere alcuna cosa; Mostrargli lucciole per lanterne — ÔU part. Infinocchiato.

INFERÎ v. a. Inferire; Tirare una conseguenza da una proposizione, da un fatto, ecc. — ÏO part. Inferito.

INFERIÔ add. Inferiore; Che è al disotto d'un altro per condizione, dignità, merito o simile. §. Talvolta vale Men degno, Di minor pregio o stima.

INFERIÖLÔU add. Inferrajuolato; Rivolto nel ferrajuolo.

INFERMAJA s. f. Infermeria; Luogo o Stanze dove si curano gl'infermi.

INFERMÈ s. f. Infermiere; Colui che ha cura degl'infermi; e propriam. negli spedali Colui, il quale invigila che gl'infermi sien ben serviti dagli astanti. *Infermëa* s. f. Infermiera; La femmina dell'Infermiere.

INFERMITÆ s. f. Infermità V. *Maottïa*.

INFERVORÔU add. Infervorato e Infervorito; Pieno di fervore e d'affetto.

INFESTÂ v. a. Infestare; Danneggiare, Recar nocumento con ispessi assalti o scorrerie — ÔU part. Infestato.

INFETTÂ v. a. Infettare; Guastare, Corrompere, Indurre infezione — ÔU part. Infestato.

INFIÂ v. a. Infilare, e Infilzare; Passare un filo nel foro d'un ago, d'una perla, e di qualsivoglia cosa in cui si passi un filo o cordone per fare una filza, o tenerla comunque sia legata. §. *Infiâ unn-a personn-a, o cosa*; Infilzare. Forare checchessia facendolo rimanere nella cosa che il fora e infilza. §. *Infiâse unn-a agoggia, ecc. in te moen, in te dïe, ecc.* Infilzarsi un ago ecc. nelle mani, nelle dita ecc. vale Forarsi, Trapassarsi coll'ago ecc. le mani, le dita ecc. §. *Infiâse in t'un lêugo*; Ficcarsi in un luogo, vale Andarvi, Nascondervisi: *Dove diascoa o s'è infiôu!* Dove diascolo ei s'è ficcato! — ÔU part. Infilato, Infilzato, ecc.

INFIAMMÂ v. a. Infiammare; Figurat. vale Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto o passion d'animo: Infervorare, Accalorare. §. Usasi ancora per Cagionare la malattia detta Infiammazione: *O spirito de vin o v'infiamma sempre ciù a zenzïa*; Lo spirito di vino v'infiamma sempre più la gengiva — ÂSE n. p. Infiammarsi, Accalorarsi — ÔU part. Infiammato.

INFIAMMAZION s. f. Infiammazione e Infiammagione; Quel rossore che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore, o, a dir meglio, Quel genere di malattia, per la quale una parte del corpo si gonfia alquanto, rosseggia, duole, si riscalda, diviene pulsante, ecc. Infiammamento.

INFIASCÂ v. a. Infiascare; Mettere il vino o altro liquore nel fiasco. — ÔU part. Infiascato.

INFIN avv. Alfine, Insomma, In conclusione, Alla fin fine, Alla fin delle fini.

INFINITÆ s. f. Infinità; Quantità di ciò che è infinito, Moltitudine innumerabile: *Unn'infinitæ de stelle, de pesci, ecc.* Un'infinità di stelle, di pesci, ecc.

INFLESCIBILE add. Inflessibile, Non flessibile, Non pieghevole; e per lo più si usa in senso figurat. Che non si lascia commuovere: Rigido, Inesorabile, Severo, Ostinato.

INFLUÎ v. a. Influire; Infondere sua qualità; e s'intende particolarm. de' Corpi celesti nell'inferiori, Trasmettere, Trasfondere — ÏO part. Influito.

INFONDE v. a. Infondere, Trasfondere, Trasmettere — ÛZO part. Infuso.

INFORMÂ v. a. Informare; Dar intera notizia di checchessia, Ragguagliare, Istruire, Far sapere — ÂSE n. p. Informarsi; Pigliar notizia, Far diligenza di sapere, ecc. — ÔU part. Informato.

Digitized by Google

INFORMAGGIÔU add. Incaciato, Caciato; Sparso di cacio grattugiato.

INFORMAZION s. f. Informazione; Notizia intera di checchessia, Ragguaglio.

INFORNÀ v. a. Infornare; Mettere in forno — ÔU part. Infornato.

INFRANCHÎ v. a. Francare, Affrancare; Far franco, esente: Liberare. §. *Infranchî e lettere*; Francare le lettere, vale Esentare chi le riceve dalla spesa della Posta, pagandole colui, che le manda per parte, o per tutto il viaggio — ÏO part. Francato, Affrancato.

INFÛRIÀSE n. p. Infuriarsi; Dar nelle furie, Entrare in furia — ÔU part. Infuriato.

INFUTTÀSE n. p. Inciprignire; Fortemente adirarsi, mostrando il crucio nel viso V. *Arraggiàse* — ÔU part. Inciprignito.

INFÚTTISE n. p. Incacarsi: *Mi me n'infutto*; Io me ne incaco V. *Incagàse*.

INFÙXION s. f. Infusione; Lo 'nfondere, o anche Il liquore dove sia stata infusa alcuna cosa.

INGAGGIÀ n. p. Assoldare, e volgarm. Ingaggiare. *T. Milit.* Impegnare un uomo al servizio militare, o della marina mediante alcuni patti, e un' anticipazione di danaro — ÀSE n. p. Assoldarsi, Ingaggiarsi; Porsi volontariamente al soldo militare, agli stipendii d' alcuno; — ÔU part. Assoldato, Ingaggiato.

INGALLÛSSÔU add. Ingalluzzato, Ingalluzzito, Ringalluzzato; dicesi A chi mostra una certa allegrezza con atti e con movimenti a guisa che talora fa il gallo.

INGAMBÀSE V. *Inciampàse*.

INGANCIÀSE; Incespare, Inciampare V. *Inciampà*. §. *Ingancià unn-a personn-a*; Busbaccare, Barare, Abbindolare, Giuntare V. *Imbroggià* — ÔU part. Inciampato, ecc.

INGANNÀ v. a. Ingannare; Far fraude o inganno, Mostrare o Dire una cosa per un' altra, affine d' indurre altri in inganno o in errore — ÀSE n. p. Ingannarsi; Prender una cosa per un' altra — ÔU part. Ingannato.

INGANNATÒ s. m. Ingannatore; Che inganna.

INGARBÛGGIÀ v. a. Ingarabullare, Ingarbugliare; Mettere in garbuglio, in confusione, Scompigliare, Imbrogliare. §. Parlandosi di capelli, matasse, cavi e simili dicesi Arruffare; se poi di filo dicesi Aggrovigliare. §. *Ingarbûggià unn-a personn-a*; Aggirare uno, Avvolgerlo V. *Ingancià* — ÀSE n. p. Ingarbugliarsi, ecc. — ÔU part. Ingarbugliato, ecc.

IN GATTON V. GATTON.

INGAÛGGIÀ V. *Ingarbûggià*. §. *Ingaûggià de parolle*; Ciaramellare, Tatamellare, vale Chiaccherar molto, Avviluppar con parole senza conclusione.

INGERÎSE n. p. Ingerirsi, Impacciarsi, Intromettersi, Incruscarsi; l' ultima è voce antiq. — ÏO part. Ingerito.

INGÈSSÀ v. a. Ingessare; Impiastrare con gesso — ÔU part. Ingessato.

INGHÈUGGE v. a. Avvolgere, Involgere, Involtare; Porre una cosa intorno ad un' altra in giro quasi cignendola; ed è proprio di funi, fasce, ed altre cose simili. §. *Inghèuggie o fî*; Aggomitolare; Formar il gomitolo, Dipanare V. *Desghèugge*. — ÎSE n. p. Avvolgersi, Involgersi. §. Metaf. dicesi per Morire — EITO part. Avvolto, ecc.

INGHIRLANDÀ v. a. Inghirlandare; Ornare con ghirlanda — ÔU part. Inghirlandato.

INGIANCHÎ v. a. Imbiancare, e Bianchire; Far divenir bianco. §. *Ingianchî un pollastro, da carne, ecc.* Bislessare; Lessare alquanto, che anche diciamo Dare un bollore. — ÏO part. Bianchito, ecc.: Bislessato.

INGIANCHIMENTO s. m. Imbiancamento, Bianchimento; Lo 'mbiancare.

INGIARMÀ v. a. Addobbare, Abbigliare, Ornare, Adornare, Assettare — ÀSE n. p. Addobbarsi, Abbigliarsi, ecc. — ÔU part. Addobbato, ecc.

IN GIORNÀ; Alla giornata. Posto avverb. vale Giornalmente V. *Giornà*.

INGIOTTÎ v. a. Inghiottire V. *Colld*.

INGIÛRIÀ V. *Mâtrattà*.

INGOÀ v. a. Dar l' imbeccata, l' ingoffo; Corrompere altrui con donativi — ÀSE n. p. Affoltarsi, dicesi del Mangiare che altri fa con soverchia prestezza.

INGOLFÀSE n. p. Ingolfarsi; Entrar addentro. §. Per metaf. Profondarsi, Applicarsi di tutta forza a checchessia, In-

Digitized by Google

ternarsi, Immergersi; Darsi tutto in una cosa, in una speculazione, in un lavoro, ecc. — ÔU part. Ingolfato.

INGOMBÂSE n. p. Imbarcare; Incurvarsi nella larghezza, e dicesi comunem. d Asse o legni non molto grossi, che agevolmente, e senza spezzarsi si piegano o volgono dopo che sono messi in opera; Ingombare — ÔU part. Imbarcato.

INGOMBATÛA s. f. Incurvatura, e volg. Imbarco, Imbarcatura V. *Ingombâse.*

INGRANDÌ v. a. Ingrandire, Aggrandire, Accrescere, Ampliare, Dilatare; Far grande, Render ampio, ecc. — ÎSE n. p. Ingrandirsi, Aggrandirsi; Divenir grande — ÏO part. Ingrandito, ecc.

INGRASCIÀ v. n. Ingrassare; Divenir grasso. §. In signif. att. usasi per Letamare V. *Alliamâ.* §. E talora per Ugner di grasso checchessia, come archibusi, cigne, e simili. §. *Ingrascià in t' unn-a cosa;* Ingrassare in checchessia o di checchessia, m. b. vale Goderne, Avervi compiacenza: *O l' ingrascia in te critiche;* Egli ingrassa nelle critiche — ÂSE n. p. Ingrassarsi — ÔU part. Ingrassato.

INGRAVIÀ v. a. Ingravidare, Impregnare, Ingrossare; Render gravida, incinta.

IN GRINTA V. GRINTA.

INGROSCIÀ v. a. Ingrossare; Far divenir grosso. §. In signif. neut. vale Divenir grosso, Crescere; parlandosi di fiume o simile, vale Divenir più pieno d'acqua del solito per le acque sopravvenute; Gonfiare, Tumefarsi. §. *Ingroscià;* Ingrossare, si dice degli umori, o simili, che divengono densi — ÔU part. Ingrossato.

INGRUGNÂSE n. p. Ingrognare e Ingrugnare, Adirarsi; Pigliar il grugno, il broncio, il grillo V. *Immorondse* — ÔU part. Ingrognato.

INGUENTO s. m. Unguento; Composto untuoso medicinale. §. *Mettighe a pessa, e l' inguento;* Mettervi le pezze e l'unguento, si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per l'altrui, e spendevi anche del suo

INIBÌ V. *Proibì.*

INIBIZION s. f. Inibizione; Comandamento del Magistrato che proibisce il fare alcuna cosa.

INIMIGÂSE n. p. Inimicarsi; Farsi nemica una persona.

INIQUITÆ s. f. Iniquità, Malvagità, Nequizia.

INIZIÀ v. a. Iniziare; Cominciare ad istruire alcuno in checchessia; e singolarmente ne' misteri della Religione; ed usasi anche in neut. passivo.

INLACCÀ v. a. Sigillar con ceralacca.

INLARDONÔU add. Lercio, Sporco, Intriso, Imbrattato.

INLASSÀ v. a. Allacciare; Propriam. Legare, e Stringer con laccio — ÔU part. Allacciato; usasi anche metaforic. *Restà inlassôu;* Restar Allacciato, o inlacciato, cioè Colto nel laccio. * §. *Punto inlassôu;* Punto allacciato. *T. de' Ricam.* Punto buono, cioè Di grande stabilità.

IN MENISSETTI V. A TOCCHETTI.

IN MENISSI V. A TOCCHI.

INNALZÀ V. *Alzâ.*

INNAMOÀ v. a. Innamorare; Accender d'amore, ed anche Destar affezione — ÂSE n. p. Innamorarsi, Invaghirsi, Accendersi: dicesi anche Imbertonarsi e Imbertonirsi, ma son modi bassi. §. *Innamodse d' unn-a cosa;* Innamorarsi di checchessia, vale Porvi affezione — ÔU part. Innamorato, Imbertonato.

INNAMOAMENTO s. m. Innamoramento.

INNASPÀ v. a. Innaspare e Inaspare; Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa: Annaspare — ÔU part. Innaspato, ecc.

* INNERVÀ v. a. Immielare. *T. Marin.* Riempire tutto il vuoto, che è lungo lo straglio — ÔU part. Immielato.

INOLTRÂSE n. p. Inoltrarsi, e Innoltrarsi; Andar più oltre, più avanti — ÔU part. Inoltrato.

INOMBRÀ v. a. Adombrare; Coprendo far ombra, e parare il lume, Offuscare — ÂSE n. p. Ombrare e Aombrare, vale Insospettire, Temere, e più comun. si dice delle bestie — ÔU part. Adombrato, Aombrato.

INONDÀ v. a. Inondare e Innondare; Dicesi delle Acque che uscendo de' lor soliti termini allagano i terreni, i paesi, ecc.; e per simili. dicesi anche di Popoli e simili — ÔU part. Inondato.

INORBÌ v. a. Accecare e Acciecare; Privar della luce degli occhi; Abbacinare — ÏO part. Acciecato.

Digitized by Google

IN PRIMMA; In prima, e poetic. In priạ. Posto avverb. vale Primieramente, Avanti. §. Ussi anche invece di Per l'addietro, Per lo passato: *In primma e donne ëan ciù corteixi*; In prima le donne erano più cortesi.

INQUIETÀ v. a. Inquietare, Tribolare, Travagliare — ÀSE n. p. Inquietarsi, Tribolarsi, Dar nelle impazienze — ÒU part. Inquietato.

INQUIXITÒ s. m. Inquisitore; Chi presiedea al Tribunale dell'Inquisizione.

INQUIXIZION s. f. Inquisizione; Tribunale del S. Ufficio, dove s'inquisivano i pretesi eretici.

* INRAMMÀ UN BASTIMENTO, ecc. Imboscare un bastimento. *T. Marin.* Costruirne l'ossatura principale e scheletro con i pezzi più grossi, per rivestirlo poi della bordatura o fasciame — ÒU part. Imboscato.

INRAOZÌSE n. p. Divenir uggioso, scontroso V. RAOZO.

IN RESCOZON avv. A chetichelli, Di nascoso, Nascosamente.

INRESTÀ v. a. Mettere in resta.

INRUCCÀ O LIN, ecc. Arrocare; Porre in sulla rocca il lino, o altra cosa simile per filarla — ÒU part. Arrocato.

INSÀ v. a. Manomettere; Metter mano, Cominciar a servirsi di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte si consumano; Incignare, Intaccare: *Insâ o fiasco, a botte, unn-a pessa de panno, ecc.* Manomettere il fiasco, la botte, una pezza di panno, ecc. §. *Insâla con un*; Romperla con uno, vale Lasciarne l'amicizia — ÒU part. Manomesso, ecc.

INSACCÀ v. a. Insaccare; Mettere in sacco. §. *Insaccâ a lûgannêga*; *ecc.* Imbudellare, Mettere nei budelli; e dicesi della Carne, o della salciccia che trita, e con altri ingredienti si caccia ne' budelli per farne salcicciotti, salami od altro. §. *Insaccâ do cavallo*; Rinsaccare, vale Scuotere andando a cavallo per la scomoda andatura del medesimo — ÒU part. Insaccato, ecc.

INSALATTA s. f. Insalata; Cibo d'erbe che si mangiano condite con sale, aceto e olio, e per lo più crude.

INSALATTÈA s. f. Insalatiera; Specie di tondo concavo, o di vaso in cui si suol condire o porre in tavola l'insalata.

INSAVONÀ v. a. Insaponare; Impiastrare di sapone, Lavar con sapone — ÒU part. Insaponato.

INSBRAGGINÀ v. a. Increpare, Sgridare; Riprendere con romor di parole e di gesti — ÒU part. Increpato, ecc.

INSCIÀ v. a. Gonfiare; Empier di fiato o di vento checchessia; Far rilevar ingrossando. ** §. Figurat. e in modo basso vale Impregnare, Ingravidare — ÀSE n. p. Gonfiarsi, Abbottarsi. §. *Inscià a faccia da-i pûgni a unn-a personn-a*; Gonfiare alcuno, o Gonfiare il viso ad alcuno, vale Percuoterlo con pugna, o simili, nel volto. §. *Inscià se da-o mangiâ*; Impinzarsi. Riempire a soprabbondanza, ristringendo fortissimamente la materia nel continente, ed è più proprio del cibo, che d'altro. §. *Inscià se*; Gonfiarsi, figurat. vale Insuperbirsi, Divenir superbo, Inorgoglirsi — ÒU part. Gonfiato.

INSCIAGGIA s. f. Gonfiagione, Gonfiaggine, Gonfiezza, Enfiagione, Enfiamento.

INSCIDIÀ v. a. Insidiare; Porre o Tendere insidie — ÒU part. Insidiato.

INSCINUÀ v. a. Insinuare; Metter dentro, Introdurre, e figurat. Dimostrare, Persuadere; Metter nell'animo — ÀSE n. p. Insinuarsi, Introdursi, e fig. Penetrar nell'animo — ÒU part. Insinuato.

INSCINUAZION s. f. Insinuazione, Esortazione, Persuasione: *A inscinuazion d'unn-a personn-a*; Ad insinuazione d'uno. * §. *Inscinuasion*; Inscinuazione. *T. de' Legali.* È la formalità stabilita per assicurare l'esistenza, e la data degli atti pubblici, e delle scritture private, mediante il deposito ne' pubblici archivj di copia autentica de' primi, e degli originali delle seconde.

INSCIO add. Gonfio. §. Metaf. Vano, Superbo, Altiero.

INSCIPIDO add. Insipido, Sciocco, Scipito; Senza sapore, contr. di Saporito.

IN SCÌ PISSI; Sul punto. Posto avverb. col verbo Essere, vale Esser lì lì per fare checchessia.

INSCISTÈ v. n. Insistere; Star fermo e ostinato in alcuna cosa; Perseverare a

Digitized by Google

domandare, a volere una cosa — ÏO part. Insistito.

INSCISTENZA s. f. Insistenza; L'insistere.

IN SCIÙ avv. In su, contr. di In giù, vale In alto, Verso la parte superiore, che talora per proprietà di lingua si disse In suso, In sue, e In soso.

INSCRIVE V. SCRIVE.

INSCRIZION s. f. Inscrizione, e più comun. Iscrizione; Carattere scritto sopra un muro, ecc. o scolpito sopra un marmo, affine di conservare la memoria d'una persona, o d'un fatto; od anche per indicare a che serve un edifizio, ecc. §. Usasi ancora per Epitaffio.

INSEGNÀ v. a. Insegnare; Dare altrui precetti intorno a qualche arte o scienza; Istruire, Ammaestrare. §. Usasi ancora per Indicare una persona o una cosa, o il luogo dove una persona o una cosa si trova V. *Mostrà*. — ÒU part. Insegnato.

INSERÌ v. a. Innestare; Incastrare, o altrimenti Congiungere marza o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in essa s'alligni; Annestare, Nestare, Inserire, Insertare — ÏO part. Innestato, ecc.

INSELLÀ v. a. Sellare; Metter la sella — ÒU part. Sellato.

INSEMME; Insieme, ed anche Insiememente. Avv. che dinota Congregamento e Unione, e vale Unitamente, Di compagnia. §. Talvolta usasi per Vicendevolmente, Tra di loro: *Se davan insemme*; Si battevano insieme. §. *Insemme*; Insieme. In forza di sust. vale Ciò che risulta dall'unione di varie parti; e presso i pittori L'essere ogni parte del tutto col suo proprio sito e sede.

INSENSCIBILE add. Insensibile; Che non sente, Che è privo di sentimento; e dicesi anche a Colui, che non muovesi a compassione degli altrui mali.

INSENSÒU add. Beccone, Castrone, Stolido, Stupido, Insensato, Intronato, ecc.

INSERÌ v. a. Inserire; Metter entro, ed anche Introdurre alcuno a parlare in qualche componimento, o del nominarvelo come che sia — ÏO part. Inserito.

IN SETTON; A biotto, e più comunem. A bioscio. Posto avverb. vale Mezzo a giacere.

INSO part. Manomesso, Incignato, Intaccato, vale Non intiero V. *Insd*.

INSÖMÀ v. a. Corbellare, Burlare, Minchionare, Coglionare. Voce bassa — ÒU part. Corbellato, ecc.

INSORDÌ v. a. Assordare; Indurre sordità; e se il rumore che offende l'orecchio è soverchio dicesi Intronare, Stordire V. STORDÌ — ÏO part. Assordato.

IN SPALLETTA; In collo. Posto avverb. col verbo Portare, vale Portare sulle spalle, addosso.

INSPAXIMÀ v. a. Spaventare, Impaurire, Spaurire; Mettere spavento, Fare paura — ÀSE n. p. Spaventarsi, Impaurire; Pigliarsi spavento, paura — ÒU part. Spaventato.

INSPETTÒ s. m. Inspettore e Ispettore. Voce dell'uso. Che ha soprantendenza, o inspezione; Visitatore, Osservatore.

INSPEZION s. f. Inspezione e Ispezione; Guardamento. §. Talora usasi per Ufficio, Appartenenza: *A n' è mia inspezion de*... Non è mia inspezione di... cioè Ufficio.

INSPIRÀ v. a. Inspirare; Spirare, Infondere, Mettere in mente o nell'animo un disegno, un pensiero, un affetto — ÒU part. Inspirato.

INSPIRAZION s. f. Inspirazione; Motivo interno della volontà, che incita a operare.

INSTÀ v. a. Instare e Istare; Fare instanza; Insistere nella domanda, nella preghiera; Non rifinir di chiedere; Sollecitare, Pressare V. INSCISTE — ÒU part. Instato.

INSTALLÀ v. a. Installare. Francesismo, che vale Mettere in possesso d'un uffizio, d'una carica, ecc. — ÒU part. Installato.

INSTALLAZION s. f. Installazione, Immissione in possesso.

INSTECCÀ v. a. Lardare, Lardellare; Metter lardelli nelle carni, che si debbono arrostire — ÒU part. Lardato.

INSTECCHÏO add. Impettito, Intirizzato; Troppo intero sulla persona. *Andà instecchïo*; Impettorire, Andar troppo intero sulla persona, Andar pettoruto; e per metaf. Fare dell'orgoglioso, Boriarsi.

INSTIGÀ v. a. Instigare e Istigare, Incitare, Stimolare, Inzipillare; quest'ul-

Digitized by Google

tima è voce bassa: Sollecitare altrui con istanzia a fare alcuna cosa — ÔU part. Instigato, ecc.

INSTIGAZION s. f. Instigazione, Stimolo, Incitamento.

INSTITUÎ v. a. Instituire e Istituire; Dar principio, Ordinare, Fondare. §. *Instituî erede unn-a personn-a*; Instituire alcuno erede, vale Lasciare ad alcuno l'eredità — ÏO part. Instituito.

INSTITÛZION s. f. Instituzione e Istituzione; Disposizione, Ordinazione, Cominciamento, Fondazione.

INSTRADDÂ v. a. Addirizzare, Indirizzare, Metter per la buona strada, Instradare — ÔU part. Addirizzato, ecc.

IN STRAMBAÆLON; Barcolloni. Posto avverb. col verbo Andare, vale Barcollare, Tentennare, Balenare V. *Andâ*.

IN STRANGOGGION V. DE STRANGOGGION.

INSTRÛI v. a. Instruire e Istruire; Ammaestrare, Insegnare, Dar precetti intorno ai costumi, alle scienze, ecc. §. Alle volte usasi ancora per Ragguagliare, Informare: *Mi l'ho instruïo de tûtto*; Io l'ho instruito di tutto — ÎSE n. p. Instruirsi, e Istruirsi — ÏO part. Instruito, Instrutto.

INSTRÛZION s f. Instruzione e Istruzione; Ammaestramento, Insegnamento; e talora Regola, Norma. §. *Instrûzion do processo*; Instruzione del processo, vale La compilazione d'esso.

INSTÛCCÂ v. a. Stuccare; Riturare o Appiccare con istucco — ÔU part. Stuccato.

INSÛGÂ v. a. Inamidare, e Innamidare; Insaldare, Dar la salda, Dar l'amido. Insaldatora e Insaldatrice dicesi Colei che dà la salda ai pannilini, e li stira con ferri caldi; volgarm. chiamasi anche Stiratrice — ÔU part. Inamidato.

INSÛLTÂ v. a. Insultare; Fare insulti, soperchierie, Rimproverare — ÔU part. Insultato.

INSÛPERBÎSE n. p. Insuperbirsi; Divenir superbo — ÏO part. Insuperbito.

INSÛPPÂ V. *Assûppâ*.

INTÆRO s. m. Sotterramento, Seppellimento, Sepoltura.

INTACCÂ v. a. Detrarre, e dicesi propriam. di onore, di fama e simile: Ferir uno nell'onore: *M' han intaccôu nell' onô*; Mi detrassero; Mi ferirono nell'onore — ÔU part. Detratto.

INTAGGIÂ v. a. Intagliare; Formar checchessia in legno, o altra materia col taglio degli scarpelli, subbie, sgorbie, e altri proporzionati strumenti — ÔU part. Intagliato.

INTAGGIADÔ s. m. Intagliatore; Comunem. dicesi Colui, che intaglia in legno fogliami, cornici o simili, ma non figure; perchè quello che intaglia figure di rilievo, o di tutto rilievo, o di basso rilievo, dicesi Scultore.

INTAGGIO s. m. Intaglio.

INTANÂSE n. p. Intanarsi, Imbucarsi, Ficcarsi, vale Cacciarsi, Entrare, Nascondersi, Serrarsi in qualche luogo — ÔU part. Intanato, ecc.

INTENDE v. a. Intendere; Apprendere coll' intelletto, Capire colla mente ascoltando o leggendo, Comprendere. §. Per Udire, Sentire: *Eì inteizo quello che v' ho dito?* Avete inteso ciò che vi dissi? §. Per Giudicare, Stimare: *Mi ve a diggo comme l' intendo*; Io ve la come l'intendo. §. Per Aver intenzione, pensiero: *M' intendeivo de fâ ben*; Io intendeva di far bene. §. *Non voeìla intende*; Non la voler intendere. Modo famigliare e dell'uso, che equivale a Non lasciarsi persuadere. §. *Intende mâ*; Frantendere; Non bene intendere, Intendere al contrario di quel che è detto. §. *Dâ ad intende*; Dar ad intendere, vale Persuadere, Dimostrare. §. E tallora Dire altrui cosa falsa, ingannandolo: *Gh' ho dæto ad intende tante micce*; Gli diedi ad intendere tante fiabe, tante bubbole. §. *Dâse ad intende*; Darsi ad intendere, vale Credere, Reputare, ed usasi anche in neut. pass. Credersi, Reputarsi. §. *Fâ intende*; Far intendere, vale Significare. §. *Fâse intende da unn-a personn-a*; Lasciarsi intendere con alcuno, vale Parlargli chiaro intorno a checchessia. §. *Intendise d' unn-a cosa*; Intendersi di checchessia, vale Averne esperienza e cognizione; dicesi anche Conoscersi accompagn. col genit. §. *Intendise c' unn a personn-a*; Intendersi con uno, vale Aver seco intendimento, convenienza, Esser d'accordo: Indettarsi.

Digitized by Google

§. *S'intende*; S'intende. Rispondendo altrui serve a significare l'affermazione o la negazione della domanda affermativa — EIZO part. Inteso.

INTENERÌ v. a. Intenerire; Figurat. vale Indurre compassione — ÌSE n. p. Intenerirsi; Lasciar la rigidezza, Provar compassione — ÌO part. Intenerito.

** INTENTAZION V. TENTAZION.

INTENZION s. f. Intenzione; Pensiero, Oggetto e Fine, col quale indirizziamo le nostre operazioni, o nostri desiderii: Volontà, Disegno.

INTENZIONÒU add. Intenzionato; Che ha intenzione.

INTERCEDE v. a. Intercedere; Essere mediatore a ottener grazie per altri; Adoperarsi con uno a favor d'altri — ESSO part. Interceso.

INTERCETTÀ v. a. Intercettare. Voce dell'uso. Sorprendere, Arrestar lettere missive e simili per iscoprire qualche disegno, o per impedir l'eseguimento di qualche cosa — ÒU part. Intercettato.

INTERCESSION s. f. Intercezione; L'intercedere, Priego.

INTERDÌ v. a. Interdire, Vietare, Proibire. * §. In term. de' Giuristi vale Privare alcuno dell'amministrazione de' suoi beni, e talvolta della sua persona V. *Disabilità* — ÌTO part. Interdetto, ecc.

INTERDIZION s. f. Interdizione, Interdetto; Lo interdire V. *Interdì*.

INTERESSÀ v. a. Interessare; Star a cuore, Premere — ÀSE n. p. Interessarsi, Prendersi cura d'un interesse altrui, come se a sè appartenesse; ed anche Prender parte agli altrui infortunii col mostrarne rincrescimento — ÒU part. Interessato. §. *Ommo interessòu*; Uomo interessato, dicesi a Colui, che si dà in preda al suo utile e comodo senz'aver riguardo all'altrui. §. Talvolta anche per Avaro.

INTERJEZION; Interjezione, e Interghiezione. *T. Gramm.* Parte del discorso esprimente qualche affetto dell'animo.

INTERNÀSE n. p. Internarsi, Profondarsi; Penetrare nella parte interiore. §. Parlandosi di Terre, Paesi e simili, vale Estendersi in un dato luogo — ÒU part. Internato.

INTERPELLÀ v. a. Interpellare; Propriam. Intimare con atto giuridico. §. Usasi anche per Domandare, Interrogare, Fare inchiesta — ÒU part. Interpellato.

INTERPELLAZION V. INTERPELLO.

INTERPELLO s. m. Interpellazione; Il chiamare con atto giuridico.

INTERPETRÀ v. a. Interpetrare e Interpretare V. *Spiegà*.

INTERPETRAZION s. f. Interpetrazione e Interpretazione V. *Spiegazion*.

INTERRÀ v. a. Interrare; Comunem. usasi per Seppellire, Sotterrare — ÒU part. Interrato, ecc.

INTERROGÀ v. a. Interrogare; Far dimanda ad alcuno attendendone la risposta; Domandare, Ricercare — ÒU part. Interrogato.

INTERROGATOJO s. m. Interrogatorio. I Curiali chiamano con tal nome Quel processo, in cui si sono registrate le interrogazioni del Giudice, e le risposte dell'accusato, come anche l'Azione del Giudice, che interroga alcuno così per cause civili, che criminali.

INTERROGAZION s. f. Interrogazione; L'interrogare, e La dimanda che si fa interrogando.

INTERROMPE v. a. Interrompere; Impedire la continuazione di checchessia — OTTO part. Interrotto.

INTERRÙZION s. f. Interruzione.

INTERVEGNÌ v. n. Intervenire, Accadere, Succedere. §. *Intervegnì a unn-a cosa*; Intervenire in alcuna, o ad alcuna cosa, vale Ritrovarvisi presente. §. *Intervegnì a un fæto*; Intervenire ad un fatto, vale Avervi parte — ÙO part. Intervenuto, ecc.

INTERVENZION s. f. Intervenzione, Intervento.

INTESTÀ v. n. Mettere in testa, in nome di uno — ÀSE n. p. Incaparsi, Intestarsi, Incocciarsi, Incaponirsi, Ostinarsi; Star ostinato, e fermo nella sua opinione. * §. *Intestà*; Intestare. *T. de' Costrutt.* Mettere due pezzi a contrasto colle loro testate, che è lavoro diverso dalla palettatura, perchè i pezzi non s'incastrano l'uno nell'altro, ma soltanto si dispongono testa a testa — ÒU part. Incapato, Intestato, ecc.

Digitized by Google

INTESTAZION s. f. Inscrizione, Titolo, Intitolamento.

INTESTIN s. m. Intestino; Canale, che con varii avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco fino al sedere, donde conduce fuora gli escrementi. Esso si divide in sei parti, delle quali ha peculiar denominazione. Presso gli Antichi nel numero del più si trova Intestine e Intestini.

INTIMA DE STRAPUNTE; Guscio. La fodera del materasso, o anche del guanciale, per lo più di traliccio, di tela, di cotone o simile, la quale forma una specie di sacco schiacciato, che riempiesi di lana o crine.

INTIMÀ v. a. Intimare; Far sapere, Far intendere, Notificare con autorità di superiore o di Giudice. § *Intimà guæra*; Intimar la guerra. *T. Milit.* Dichiarare i motivi per cui si muove la guerra — ÒU part. Intimato.

INTIMAZION s. f. Intimazione.

INTIMORÌ v. a. Intimorire, Impaurire; Recar timore, paura — ÌSE n. p. Intimorirsi, Intimidire; Divenir timido, Aver timore — ÌO part. Intimorito, ecc.

INTISSÀ v. a. Aizzare, Instigare, Provocare, ma con questa differenza, che Aizzare è un Istigare a sensi di rabbia più che altro, e dicesi più particolarmente de' cani; l' Istigare è uno stimolare più al male che al bene; il Provocare poi è generico, e dicesi specialmente di chi aizza o stimola l' ira altrui, non contro un terzo, ma contro se stesso — ÒU part. Aizzato, ecc.

INTITOLÀ v. a. Intitolare, Appellare; Dare il titolo — ÒU part. Intitolato.

INTIXICHÌ v. n. Intisichire, Intisicare; Divenir tisico; Scarnarsi, Consumarsi, Disfarsi per noja, o per lungo tedio — ÌO part. Intisichito.

INTONÀ v. a. Intonare e Intuonare; Dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alto o più basso. § *Intonà o stéumago*; Accomodare lo stomaco, vale Metterlo in buon sesto — ÒU part. Intonato

INTONAZION s. f. Intonazione e Intuonazione; Lo 'ntonare.

INTOPPÀ V. *Incontrà*.

INTORBIDÀ v. a. Intorbidare; Far divenir torbido — ÀSE n p. Intorbidarsi; Divenir torbido — ÒU part. Intorbidato.

INTORTIGNÀ v. a. Attorcere, Attorcigliare, Attortigliare; Avvolgere una cosa in se stessa, o più cose insieme, od una ad altra. § *Intortignàse o fì*; Aggrovigliarsi, Ritorcersi in se, e dicesi del filo, che essendo troppo torto si raggrinza. § *Intortignàse a biscia*; Arroncigliarsi. Dicesi della serpe, quando percossa si ritorce in se stessa. — ÒU part. Attorto, ecc.

INTORTIGNÈUJA s. f. Grovigliola; Quel ritorcimento che fa in se il filo, quando è troppo torto.

INTRÀ v. n. Entrare, e antic. Intrare; Andare e Penetrare entro. §. Usasi anche attivam. alla maniera latina: *O l' ha intrôu e porte*; Egli entrò le porte. § Alle volte s' usa per Aver che fare: *Lê comm' o gh' intra?* Ed egli come c' entra? § *Intrà a parlà d' unn-a cosa*; Entrare in parole di checchessia, vale Cominciarne a parlare. §. *Intrà in ti fæti di atri*; Entrare ne' fatti altrui, vale Discorrerne, Impacciarsi delle cose altrui. §. *Intrà in ballo*; Entrar in ballo, figurat. dicesi del Cominciar qualsivoglia cosa. §. *Intrà fra mezo*; Entrare di mezzo. Parlando di controversie, negozj e simili, vale Divenirne mediatore. §. *Intrà unn-a cosa in ta testa*; Entrar alcuna cosa ad uno, vale Capirla; ed il simile si dice colla negativa per lo contrario: *A me gh' intra, A no me gh' intra*; Mi entra, Non mi entra. §. *Intrà in religion*; Entrar in religione, vale Farsi religioso. §. *Intrà in sacris*; Entrare in sacris, vale Prendere il primo degli Ordini maggiori. §. *Intrà in possesso*; Entrare in possesso, in tenuta, vale Prendere il possesso. §. *Intrà in lô*; Entrare in se, vale Tornare al senno. — ÒU part. Entrato.

INTRÀ s. f. Rendita; Entrata, che si trae da' terreni, o da altri averi.

INTRÀPREIZA V. IMPREIZA.

INTRAPRENDE v. a. Intraprendere; Pigliar a fare, Assumere, Imprendere — EIZO part. Intrapreso, ecc.

INTRATA s. f. Entrata, Ingresso; Luogo onde s' entra. §. Per l' Atto di entrare. §. Per l' Atto di prender possesso d' un ufficio, d' una carica, o simile.

Digitized by Google

INTREGO add. Intiero e Intèro; Che non gli manca alcuna delle sue parti. §. *Cavallo intrego*; Cavallo intiero, vale Non castrato: dicesi anche Stallone.

INTRESSÀ v. a. Intrecciare; Collegare, Commettere insieme, Unire in treccia. §. Parlandosi di ballo, vale Ballare insieme più persone con diversi rigiramenti — ÒU part. Intrecciato.

INTRESSO s. m. Intreccio, Intrecciatura. §. *Intresso d'unn-a commedia*; Intreccio, diconsi Quegli accidenti, che imbrogliano l'azione d'una commedia.

INTRIGÀSE n. p. Intrigarsi, Impacciarsi, V. *Impacciàse*.

INTRIGHIN s. f. Impiccione; Che s'intriga, o pigliasi soverchia cura d'ogni cosa.

INTRODÛE v. a. Introdurre; Condurre, o Far entrar dentro in un luogo una persona o cosa §. *Introdûe unn-a personn-a a unn'atra*; Introdurre uno ad uno, vale Condurglielo innanzi, Far che sia ammesso appo lui. §. Talvolta per Far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi e simili ragionamenti, Introdurre a favellare. §. Per Mettere in uso: *Han introdûto unn'ûsanza ridicola*; Hanno introdotto un'usanza da ridere — ISE n. p. Introdursi — ÛTO part. Introdotto.

INTRODÛZION s. f. Introduzione.

INTROGGIÀ V. *Introitâ*.

INTROITÀ v. a. Intascare, e volgarm. Incassare; Mettere in suo potere, e dicesi propriam. di danari — ÒU part. Intascato, Incassato.

INTRONNÀ v. a. Intronare; Offendere con soverchio rumore l'udito — ÒU part. Intronato.

INTRÛDDE v. a. Intrudere; Spigner dentro — ÛSO part. Intruso.

INTRÛXION s. f. Intrusione.

INÙMIDÌ v. a. Inumidire, Umettare, Fare umido, Ammollare — ÏO part. Inumidito, ecc.

INVAGHÌSE n. p. Invaghire e Invaghirsi; Divenir vago, Accendersi di desiderio o vaghezza di checchessia, Innamorarsi. — ÏO part. Invaghito.

INVASÒU add. Invasato, Investito, Preso, Soprappreso, Oppresso.

INVÀXION s. f. Invasione; Lo 'nvadere, L'assalire ed occupare un luogo, Prenderlo per forza d'armi e improvvisamente.

INVEDDRÀSE n. p. Incristallare, e non dicesi se non degli Occhi quando sono accesi da interna passione, e per lo più d'ira — ÒU part. Incristallato.

INVEGÌ v. n. Invecchiare; Divenir vecchio. §. *A tòa non s'invegisce*; A tavola non s'invecchia. Prov. che vale a dinotare l'allegria delle mense — ÏO part. Invecchiato.

INVEÌ v. n. Inveire; Declamar contro, Impugnar nel discorso veementemente, Parlar contra con energia, Far invettive — ÏO part. Inveito.

IN VEITÆ; In verità, In vero. Posto avverb. vale Veramente.

INVENINÀSE n. p. Invelenirsi, Accanarsi, Inviperirsi, Stizzirsi — ÒU part. Invelenito, Inserpentito, ecc.

INVENTÀ v. a. Inventare; Essere il primo Autore di checchessia, Trovar qualche cosa di nuovo, d'ingegnoso col mezzo della propria immaginazione, del proprio ingegno — ÒU part. Inventato.

INVENTAJO s. m. Inventario; Scrittura nella quale son notate capo per capo masserizie o altro: dicesi anche Legaggio, ma è voce antiq.

INVENTARIZZÀ v. a. Inventariare; Fare inventario, Registrare nell'inventario — ÒU part. Inventariato.

INVENTÒ s. m. Inventore e Inventatore; Che o Chi inventa.

INVENZION s. f. Invenzione; Scoperta o Ritrovamento di cosa nascosta, e non per anco conosciuta, o da altri immaginata. §. Per Facoltà, Disposizione dell'ingegno ad inventare, e La cosa inventata o trovata. §. Per Trovato, Finzione: *A l'è stæta mæ invenzion*; È stata una mia invenzione. §. Per Una delle cinque parti della Pittura. §. Per Una delle cinque parti della Rettorica. §. Pel Ritrovamento di certe reliquie, e singolarmente della Festa, che la Chiesa celebra in memoria di questo ritrovamento: *L'invenzion da S. Croxe*; L'invenzione della S. Croce.

INVERDÛGÀ V. *Invesciyâ*.

INVERNADDA s. f. Invernata, Vernata, Verno, Inverno. §. In Marineria dicesi

Digitized by Google

Quel tempo, nel quale conviene, per quanto si può, mettersi in porto.

INVERNIXÀ v. a. Invernicare e Inverniciare; Dar la vernice, che è Impiastrare sottilmente checchessia di vernice: parlandosi di vasi di terra dicesi Invetriare — ÒU part. Inverniciato, ec.

INVEROSCIMILE add. Inverisimile; Che non è verisimile.

INVERSÀ v. a. Arrovesciare; Propriam. Volger la cosa al contrario del suo diritto. §. *Inversà un vestî*; Arrovesciarlo, Rimetterlo a nuovo. §. *Inversà e lerfe*; Far la bocca brincia V. *Imbösà*. §. *Fà inversà unn-a personn-a*; Crucciare uno, vale Adirarlo, Farlo adirare — ÀSE n. p. Arrovesciarsi. §. Figurat. vale Adirarsi, Incollorirsi — ÒU part. Arrovesciato, ecc.

INVERSO s. m. Rovescio; La parte contraria, ossia La facciata che sta al di sotto della principale; Opposto e Contr. al Ritto, e dicesi propriam. dei panni, vesti, ed altre cose che hanno due facce, la men bella delle quali sta al di sotto: dicesi anche Riverso. §. Parlandosi di medaglie, vale La parte opposta a quella dov'è il ritratto. §. *No gh'è drïto senza inverso*; Ogni ritto ha il suo rovescio. Prov. che vale che Tutte le cose hanno il loro contrario. §. *Pin de drïtti e inversci*; Pieno d'arzigogoli, di raggiri, d'astuzie. §. *Dall'inverso*; Da rovescio, e A rovescio. Posto avverb. vale Dalla parte contraria alla parte principale, detta la parte ritta. § *Inverso* add. Crojo, Adirato, Di cattivo umore. §. *Avèi a lunn-a inversa*; Aver la luna a rovescio, Aver le lune, vale Essere di mal umore V. Imbösò.

INVESCIGÀ DE BALLE; Sballare, Dar pastocchie, panzane, Ficcar carote, pastinache, ed anche Ficcare semplicemente vagliono Dar ad intendere bugie, o Narrar cose lontane dal vero.

* INVESTÎ v. a. Investire. *T. Legale.* Dare a chicchessia il possesso di stati, feudi, beneficii e simili. §. *Investî unn-a personn-a*; Bravare uno, Increparlo, Dargli una sbrigliata, vale Riprenderlo, Minacciarlo altieramente e imperiosamente. §. *Investî un carattere*; Calzar bene un carattere, Quadrarlo, Tornarlo bene. §. *Investî unn-a cosa*; Ficcarsi in umore, in testa, in capo checchessia, vale Ostinarsi in esso. §. *Investî de balle* V. *Invescigà*. * §. *Investî*; Investire. *T. Marin.* Si dice d'Un bastimento, quando è portato sopra un banco di sabbia, o sopra un luogo vicino alla costa, dove non è bastante acqua per sostenerlo a galla — ÏO part. Investito, ecc.

INVESTIGÀ v. a. Investigare; Diligentemente cercare — ÒU part. Investigato.

INVESTITÙA s. f. Investitura; ed usasi comun. in signif. di Conceder dominio.

INVÈUGGIA s. f. Invoglia e Invoglio; Tela grossa o cosa simile, colla quale si rinvolgono le balle, fardelli e simili.

INVEXENDÀ v. a. Confondere; Render altrui incapace di articolare parole ben ordinate, e turbargli in modo lo intendimento e le idee, ch'elle vengano come a mescolarglisi nella testa, o per empito di violenta affezione, o per altra cagione. § Figur. vale anche Innamorare, Invaghire; Accendere d'amore. §. *Invexendà a vista*; Abbarbagliare V. *Abbarlùgà* — ÀSE n. p. Confondersi, Abbaccare, Armeggiare, Anfanare, Annaspare, Intrefolare; Aggirarsi in parole, Non venire alla conclusione del discorso. §. Figurat. vale Innamorarsi, Imbertonarsi e Imbertonirsi: ma le ultime due sono voci basse — ÒU part. Confuso, ecc.

INVEXENDO s. m. Barbaglio; Rimescolamento di persone, e propriam. Quell'agitarsi confuso di grande o picciol numero di persone insieme raccolte, e fra loro rimescolantisi per qualche straordinaria occasione, come di feste o spettacoli, o di popolose tumulto. §. Usasi ancora per Quella confusione di pensieri, che producesi nella mente dall'affollarsi le idee, di cure che sopraggiungano insieme, ad occupar l'animo, o a perturbarlo.

INVEXENDON s. m. Affannone, Faccendone; Uomo che opera senza consiglio e scompigliatamente, Impigliatore, Imbroglione.

INVIÀ v. a. Invitare; Dire o Far dire altrui, che tu verresti, ch'e' si ritrovasse

Digitized by Google

teco, o con altri a checchessia. §. Parlandosi di Giuoco di carte vale Giuocare una carta, e invitare con picchiata il compagno a giuocare un'altra maggiore. §. *Invid*; Invitare. Dicesi generalm. dagli Artef. per Serrare o Stringer la vite, contr. di Svitare (*Desvidâ*) — ÒU part. Invitato.

INVIDIÀ v. a. Invidiare; Avere, Portare invidia, Struggersi di dispiacere dell'altrui bene, ed usasi anche col 3.° caso. §. Talvolta si prende anche in buona parte per Desiderare un bene simile a quello di che altri gode senza provarne dolore: *Mi invidio a to dixinvoltûa;* Io invidio la tua franchezza. ** §. *Invidiâ a rèba d'atrî;* Esser geloso della roba altrui. Modo furbesco, e vale Rubarla. — ÀSE n. p. Invídiarsi, Astiarsi — ÒU part. Invidiato.

INVIGILÀ v. n. Invigilare; Badare attentamente checchessia, Tener l'occhio a . . . *r*. Vegliare — ÒU part. Invigilato.

INVÌO s. m. Invito, Invitamento, Invitanza, Invitata: le ultime due sono voci antiq.; Lo 'nvitare. §. Nel giuoco di carte Quell'invito, che si è fatto al compagno onde giuochi una carta maggiore V. *Invid.*

INVIPERÌSE n. p. Inviperare o Inviperire; Incrudelire a guisa di vipera, Stizzirsi, Adirarsi fortemente — ÌO part. Inviperato.

INVIXIBILE add. Invisibile; Non visibile, Che non può vedersi.

INVOCÀ v. a. Invocare; Chiamare in ajuto pregando, Implorare l'ajuto — ÒU part. Invocato.

INVOCAZION s. f. Invocazione; Lo 'nvocare.

INVOGGIÀ v. a. Invogliare; Indur voglia, Destare, Accendere nell'animo d'uno il desiderio di checchessia — ÀSE n. p. Invogliarsi; Aver voglia — ÒU part. Invogliato.

INZEGNÀSE n. p. Ingegnarsi; Affaticarsi coll'ingegno e coll'arte; Porre opera, studio, ingegno per fare, per ottenere, ecc. Industriarsi — ÒU part. Ingegnato.

INZEGNÈ s. m. Ingegnere e Ingegnero; Ingegnoso ritrovator d'ingegni, e di macchine, e più spesso Chi professa la scienza di forticare, attaccare e difendere le piazze, e quella della castrimetazione degli eserciti. §. Abusivam. usasi anche per Architetto.

* INZEGNÈUJA s. f. Cubatiolo. *T. de' Cacciat.* Str. fatto di poche verghe, dentro concavo, e nella parte di fuori acuto, avente un usciolo, il quale giace in terra, coperto di paglia, che si lieva con un vimine fitto in terra, e di dietro percuote l'uccello, che entra all'esca; Trappola.

INZEGNO s. m. Ingegno; Acutezza d'inventare o d'apprendere checchessia, Perspicacia, Talento. §. Talvolta usasi anche per Ordigno, o Str. ingegnoso

INZEGNOSO add. Ingegnoso; Dotato di ingegno, di sagacità. §. Talora dicesi anche delle Cose, che mostrano dell'ingegno, dell'acume, della sagacità in chi le ha fatte.

INZENOGGIÀSE n. p. Inginocchiarsi; Porsi in terra colle ginocchia per sommissione. * §. Dagli Artefici dicesi delle Cose, che sono piegate, e fanno gomito — ÒU part. Inginocchiato. §. *Ferrâ inzenoggiâ;* Inginocchiata V. *Ferrâ.*

INZENOGGIATOJO s. m. Inginocchiatojo; Arnese di legno per uso d'inginocchiarvisi su: Altarino.

IN ZENOGGION; Inginocchione e Inginocchioni, che anche si scrive In ginocchione e In ginocchioni. Posto avverb. vale Colle ginocchia in terra.

* INZETTÀ v. a. Coprir di rottami. T. de' Muratori.

IN ZUAMENTO; Affè, A fè. Posto avverb. vale Con giuramento.

* INZUNCÀ v. a. Ingiuncare. *T. Marin.* Serrar le vele con giunchi, e dicesi spezialm. delle vele latine — ÒU part. Ingiuncato.

* INZUNCATÙA s. f. Ingiuncatura. *T. Marin.* L'atto d'ingiuncare, e Lo stato della vela ingiuncata.

IPOCRIXIA s. f. Ipocresia, e più comunem. Ipocrisia; Simulazione di bontà, di virtù, di santità.

* IPOTECÀ v. a. Ipotecare. *T. de' Legisti.* Dare diritto sopra alcuna cosa per convenzione obbligata al creditore per sicurezza del suo credito — ÒU part. Ipotecato.

IPOTEXI s. f. Ipotesi; Supposto di cosa,

Digitized by Google

sia possibile, sia impossibile, dal quale si deduce una conseguenza.

IRRITÀ v. a. Irritare e Inritare; Provocare, Incitare, Stimolare — ÀSE. n. p. Irritarsi, Adirarsi; Prendere sdegno. § In Term. med. dicesi delle Cose, che cagionano dolore, o calore, o tensione in una parte qualunque del corpo — ÒU part. Irritato.

IRRITAZION s. f. Irritazione e Inritazione, dicesi dai Medici l'Azione di ciò, che irrita le membrane, nervi, ecc. o l'Effetto di quest'azione.

** ISA interj. Finocchi! Esclamazione usata da chi non menando buono il detto altrui, ha che dire in contrario: *Dixan ch'o ne fa a segonda edizion: Isa!* Dicesi ch'ei ne faccia la seconda edizione: Finocchi!

ISÀ V. *Alzà.* * §. *Isà;* Issare. *T. Marin.* È sollevare, Alzare un albero, una vela, un pennone, una botte, ed ogn'altra cosa per mezzo di manovre, o paranchi in una nave.

ISOA s. f. Isola; Paese o Territorio racchiuso d'ogni intorno da acqua; Terra circondata per tutte le parti dal mare. §. Dicesi ancora d'un Ceppo di case staccate da ogni banda, il quale altresì si dice Isolato.

ISTOJA s. f. Storia e Istoria; Propriam. Diffusa narrazione di cose seguite, ed anche assolut. per Successo, Avvenimento; *Ve contiö l'istoja da mæ gita;* Narrerovvi l'istoria della mia gita. §. Comunem. usasi per Fandonia, Fiaba, Fola, Frottola V. BALLA. §. *Contà de istoje a unn-a person-a;* Menar uno per parole, Dar parole, chiacchiere ad uno, vale Mandare in lungo senza venir mai a conclusione. §. *Fà sempre a mæxima istoja;* Non mutar verso, consiglio, vita, vale Non cangiar mai modo di vivere, e prendesi in mala parte. §. *L'istoja a l'è lunga;* La è lunga! La va per le lunghe! Dicesi allorquando si è annojato del dire o fare lungo e nojoso di chicchessia.

ISUÖTO s. m. Isolotto e Isoletta; Piccola isola.

ISUÒU add. Isolato; Staccato da tutte le bande.

ITALIAN add. Italiano; D'Italia.

L

LABARDA s. f. Labarda, Alabarda; Sorta d'arme in asta, guernita in cima d'un pezzo di ferro lungo ed aguzzo, attraversato da un altro pezzo di ferro fatto a foggia di mezza luna. §. *Appoggiâ a labarda* V. *Appoggiâ.*

LABARDÈ V. *Alabardè.*

** LABBIA s. f. Fame, Scarsità, Penuria, Miseria. Voce del volgo.

LABRO s. m. Labbro; Estremità della bocca, colla quale si cuoprono i denti; e nel num. del più si dice Labbra e Labbia.

LACCA s. f. Lacca; Spezie di color rosso, che adoperano i dipintori. §. *Lacca da scigillâ;* Ceralacca. Composizione di resina, lacca, spirito di vino e vermiglione, che si riduce in bacchettine per uso di sigillare.

LACCETTO s. m. Animella; Una delle parti del corpo dell'animale bianca, e di sostanza molle e spugnosa. * §. *Carne in to laccetto;* Animellata. *T. de Macell.* Quella porzione di carne, che nel taglio resta attaccata alla lingua.

LACCION V. *Piggiâ.*

LADDRETTO s. m. Ladroncello, Ladruccio. Dimin. di Ladro.

LADDRO s. m. Ladro; Colui che toglie la roba altrui di nascoso. §. Alle volte usasi per Colui, che ruba gli scritti altrui, e se gli fa proprii, e allora dicesi Plagiario. §. *Laddro de mâ;* Ladrone di mare, Corsale, Corsaro, Pirata. §. *Laddro da carte;* Baro da carte. Colui che, giuocando alle carte, fa il collo al contrario, e con frode gli vince buona somma di denaro. §. *Mamma da laddri;* Raccettatore e Ricettatore. Colui che nasconde o compera le cose rubate. §. *Sguarrôu comme un laddro;* Rotto più che le brache d'un povero. Detto di facile interpetrazione. §. *L'occaxion-a fa l'ommo laddro;* La comodità fa l'uomo ladro; All'arca aperta il giusto vi pecca. Prov. che vagliono Che l'occasione induce sovente a peccare. * §. *Laddri;* Ladri. *T. degli Stamp.* Quei pezzi di carta o d'altro, che restano sulla composizione in torchio, e ne impediscono la stampa.

Digitized by Google

LADDRONISSO s. m. Ladroneccio, Ruberia, Furto. §. E se parlasi di Ingiusta amministrazione, dicesi Ladronaja.

LÆTE s. m. Latte. §. *Figgiéu da læte* V. FIGGIÉU. §. *Dà o læte;* Allattare e Lattare. Nutrir con latte come fanno le madri e le balie i piccioli figliuoli. §. *Piggià o læte*; Poppare, Lattare; Prendere il latte. §. *Levà o læte;* Divezzare V. *Destettà.* §. *Scentà o læte;* Cansarsi il latte, dicesi Quando alle donne non vien più il latte. §. *Avèi ancon o læte in bocca;* Avere il latte alla bocca, Non avere ancora rasciutti gli occhi. Prov. che dinotano Essere ancor giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto. §. *Vitello da læte, ecc.* Vitella di latte e simili, vale Che ancora piglia il latte. §. *Læte de fighe;* Latte, e Lattificio. Quell'umore viscoso e bianco come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta quando è in succo, non che da tutte le altre piante, dette lattiginose. §. *Læte de gallinn-a;* Latte di gallina, vale Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi. Onde volendosi lodare un banchetto si dice: *Gh'ëa do læte de gallinn-a;* E' vi fu del latte di gallina. §. *Læte de pulla;* Latte di gallina Chiamansi Le uova sbattute con brodo e zucchero. §. *Læte de pescio;* Latte di pesce. Dicesi Una sostanza bianca e consistente, come cacio tenero, che si trova ne' pesci maschi al tempo della fregola, e colla quale essi fecondan le uova, che son gettate dalle femmine. §. *Læte de Vëgia;* Latte di Vecchio. Nome d'Una qualità di rosolio. §. *Ese in læte;* Essere in latte, dicesi volgarm. del grano Quando è ancora ripieno di liquido trasparente e mucoso, e non ha preso ancora veruna consistenza.

LÆXINA s. f. Lesina; Ferro appuntatissimo e sottile, col quale per lo più si fora il cuojo per cucirlo, e adoprasi principalm. da' Calzolaj, Sellaj e simili. §. *Lexina;* Lesina. Si dice anche d'Uomo sordido e avaro; e da questo è venuta la faceta Compagnia de' Lesinaj o Lesinanti. §. *Stà did o libbro da læxina;* Studiare il libro della lesina, vale Usare un risparmio eccessivo.

** LÆZO V. LAVEZZO.

LAGASSO s. m. Lagone, e Lagaccio. Accresc. e Peggior di Lago. Gran lago.

LAGGION s. m. Tordo. T. Ittiol. *Labrus Turdus.* Pesce di mare del genere de' Labri, che ha molta somiglianza col così detto da noi *Tordo d'aiga,* se non che è più bislungo, ed è screziato di colori più vivaci, fra' quali risplendono alcune macchie d'un rosso assai vivo: egli frequenta gli scogli.

LAGHÉU s. m. Ramarro; Specie di Lucerta verde-chiara nella parte superiore del corpo, gialla nell'inferiore: fugge rapidamente, si trova nelle siepi e nelle vigne, e compare nell'estate solamente.

LAGNANZA s. f. Doglianza, Richiamo, Querela, Rammarichio, Lamento, Lagno.

LAGNÂSE n. p. Lagnarsi, Lamentarsi, Querelarsi, Dolersi, Rammaricarsi, Far lamento. §. *Lagnâse d'unn-a personn-a;* Lamentarsi d'uno, vale Farne doglianze o richiamo — ÔU part. Lagnato.

LAGNO s. m. Ansietà. *Voce del contado. Stâ in lagno;* Star con pensiero, Aver l'animo travagliato.

LÄGRIMA s. f. Lagrima e Lacrima. §. *Lägrime de Giobbe;* Lagrime di Giobbe. T. Botan. *Lachryma Jobi.* Pianta arundinacea de' paesi caldi, che da noi coltivasi negli orti a cagione del suo granello assai duro, liscio, lucido, rossigno, che s'impiega per far corone o rosarii.

LAGRIMAZION s. f. Lagrimazione; Infermità degli occhi, per cui colano di continuo lagrime.

LALLA s. f Zia; Sorella del padre o della madre, correlativo di nipote.

LAMBARDAN s. m. Lasagnone; Uomo grande, e scipito, che dicesi anche Bietolone, Lavaceci, Bighellone.

LAMBICCÂ v. a. Lambiccare, Limbiccare e Allambiccare; Passare per lambicco, Fare uscir per lambicco. §. *Lambiccâse o cervello;* Lambiccare o Lambiccarsi il cervello, Stillarsi o Beccarsi il cervello, vale Ghiribizzare, Affaticare lo 'ntelletto, Mulinare — ÔU part. Lambiccato, ecc.

Digitized by Google

LAMBRIN s. m. Fregio. Dal franc. *Lambris*. Quella pittura colla quale si circondano le estremità delle mura, immediatamente sotto i palchi delle stanze.

* LAMBUGGIO s. m. Mazzacbera. *T. de' Pescat.* Str. per pigliare le anguille, che si fa infilzando una quantità di lombrichi in un filo, il qual poi abbatuffolato si tacca ad una lenza, e si getta in mare.

LAMENTÀSE V. *Lagnàse*.

LAMINOÀR s. m. Strettojo. Dal franc. *Laminoir*. Str. da ridurre in lamine un metallo.

LAMMA s. f. Latta; Lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno, che si fa in Germania. §. *Lamma d'unn a spaa, d'un cottello, ecc.* Lama d'una spada, Lama d'un coltello, e simili. ** §. *Mangià a lamma;* Capire, Comprendere, Intendere. Voce di conio moderno, e bassissima.

LAMMETTA s. f. Laminetta. Sottilissima falda di ottone, ferro, e simili.

LAMMO s. m. Amo; Piccolo str. d'acciajo da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d'ancora: legasi ad un filo o di setole di cavallo, o di canapa, o d'altro, che si chiama Lenza; in esso s'infilza l'esca; venendo il pesce a ingojarlo vi resta preso.

LAMPA s. f. Làmpada e Làmpade, Làmpana; Vaso senza piede nel quale si tiene acceso lume d'olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre. Fannosi le lampade d'argento, d'ottone e simile, e sono le sue diverse parti il cappelletto con maglia sopra le catene con nodi, i bracci, la gola, il corpo, la culatta con grumolo, o finale da piede. ** §. *Unn-a lampa de vin;* Un bicchiere di vino. Modo basso.

LAMPETTA s. f. Lampanetta. Dim. di Lampana.

LAMPEZZÀ v. imp. Balenare, Lampeggiare; Venire od Apparire il baleno — ÒU part. Balenato, ecc.

LAMPION s. m. Fanale e Lampione; ma con questa differenza che Fanale dicesi Quella lanterna, che si mette alle cantonate delle strade, ne' cortili, sulle scale, ecc. e Lampione dicesi soltanto a Quella che si adatta alle carrozze, ed altri legni per far lume in tempo di notte.

LAMPIONÈ s. m. Accenditore; Colui che è destinato ad accendere i fanali posti alle cantonate delle strade.

LAMPIONETTI s. m. pl. Lanternoni; Quei lumi che nascosti in fogli dipinti si mettono alle finestre, o in altre parti esteriori degli edifizj in occasione di pubblici fuochi, e luminarie d'allegrezza.

LAMPO s. m. Baleno; Quel chiaro e momentaneo mostrarsi della luce prodotta dal vapore elettrico, che trapassa da una parte all'altra dell'atmosfera per mettersi in equilibrio, dicesi anche Lampo. §. *Piggià o lampo;* Avvampare, Pigliar vampa; Alquanto più di quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella superficie ed estremità delle cose, che dicesi Abbronzare. §. *Ciù lesto che o lampo;* Ratto più del baleno, dicesi di Persona velocissima al corso. §. *In t'un lampo;* In un baleno, In un bacchio baleno. Posti avverb. vagliono, In un subito, In un attimo, In un batter d'occhio, Con estrema prestezza.

* LANÀ s. f. Lanata. *T. Marin.* Specie di grossa scopa o pennello, di cui si fa uso per impedire e insegare i commenti e il fondo d'una nave, e sopratutto per ispalmarla, e distendere sopra di essa il pattume, quando si dà a carena.

LANÇETTA s. f. Lancetta; Strum. col quale i Cerusici cavan sangue, Lancinola. §. *Lançetta do relèujo;* Indice. Quella lancetta, che nelle mostre degli oriuoli segna le ore.

* LANCIA s. f. Lancia. *T. Marin.* Schifo, Barchetta al servizio delle grosse navi ad uso spezialmente di comunicarsi da nave a nave, o per andare da esse a terra.

* LANDE s. f. pl. Lande. *T. Marin.* Spranghe o Catene di ferro, le quali sostengono le nocche delle sarchie ritenendole unite al bordo.

LANDÒ s. m. Landò. Franzesismo dell'uso. Nome d'una spezie di legno a ruote scoperto.

LANDON s. m. Zimbello, Trastullo, Ludibrio: *Fà o landon d'unn-a personn-a;*

Digitized by Google

Farne il trastullo, Mettere uno al zimbello.

LANDRONN-A s. f. Landra, Mandracchia, Baldracca; Femmina di conio, di partito V. DIZION.

LANÈ s. m. Lanajuolo; Artefice di lana, che fabbrica panni di lana.

LANETTA s. f. Bianchetta. Spezie di pannina o Pannolano, il cui tessuto è coperto d'una peluria più o meno fina.

LANN-A s. f. Lana; Propriam. Il pelo della pecora, e del montone. §. *Che bonn a lann-a'* Che buona lana! Che lana fine! Che bel chiaccherino! Dicesi proverb. di Persona scaltra e maliziosa.

LANSA s. f. Lancia; Strum. di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriscono.

LANSÀ s. f. Lanciata; Colpo o Percossa di lancia.

LANTERNA s. f. Lanterna; Str. che è in parte di materia trasparente, nel qual si porta il lume per difenderlo dal vento. §. E talvolta usasi anche per Fanale delle torri di marina V. *Fand.* §. *Dà ad intende vescighe pe lanterne;* Mostrare o Dare altrui lucciole, o vesciche per lanterne o simili, vale Ingannarlo con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un'altra V. *Dà.*

LANTERNÀ s. m. Lanternajo; Colui che fabbrica e vende lanterne: dicesi anche Lattajo.

LAOÀ V. *Travaggià.* §. *Laoà;* Lavorare. Dicesi degli Istrumenti, ingegni e simili, allorchè mossi da un agente producono il loro effetto. §. *Chi laoa mangia un ancioa, e chi no laoa ne mangia due;* Chi lavora dà le spese a chi si sta. Detto proverb. e di chiara interpetrazione. §. *Se a schenn-a a no laoa, a pansa a patisce;* Chi si cava il sonno, non si cava la fame — ÔU part. Lavorato.

LAOANTE s. m. Lavorante; Quegli che ajuta a lavorare in una bottega, o fabbrica.

LAOEJO s. m. Fabbrica; Luogo ove si lavorano oggetti d'arte, come ferro, argento, cera, seta, lana, carta, ecc. dicesi anche Lavorio.

LAÔU s. m. Lavoro; Opera fatta, o che si fa, o da farsi V. TRAVAGGIO.

LAPASSA V. LAPPOA. * §. *Lapasse;* Lapazze, Alapazze, Lampazze. *T. Marin.* Pezzi di legno tondi da una parte, e concavi dall'altra, che si adattano alla superficie d'un albero, antenna, o pennone con chiodi, e trinche o zinature per rinforzarli quando sono indeboliti.

LAPIDÀ v. a. Lapidare, e Allapidare; Percuotere o Uccidere altrui con sassi.

LAPIS s. m. Lapis; Pietra naturale molto dura, della quale si servono i Pittori per fare i disegni sui foglj, lasciandovi il suo colore. Chiamasi anche Matita e Amatita. I Lapis che ci vengono d'Inghilterra sono di legno durissimo inclusavi entro la piombaggine.

LAPPÀ v. a. Lambire; Pigliar leggermente colla lingua cibo o beveraggio, e non si direbbe se non di cose che abbian del liquido: noi intendiamo più particolarm. del cane, quando attrae alcun liquido colla lingua — ÔU part. Lambito.

LAPPASÛCCA V. LAPPOA. §. *Lappasûccha;* Lavaceci, Bighellone; Persona semplice, scimunita e dappoco.

LÀPPOA s. f. Bardana e Lappola. T. Botan. *Lappa major.* Nasce questa pianta ne' luoghi montani, sulle strade, nelle siepi, nelle fosse, e ne' cimiteri. La sua radice è lunga un piede, e grossa un pollice, di color bruno al di fuori, e bianco al di dentro, di un gusto dolcigno, e che lascia una leggiera asprezza in fine simile al sapor del cardo, e che tinge alla stessa maniera. Le foglie sono amare, e le stesse secche scoppiettano a guisa del salnitro: è antisterica, risolutiva, aperitiva delle orine, sudorifera, pettorale, vulneraria e febbrifuga. §. Avvi anche Altra specie di Lappola, che è comune ne' campi, e lungo le vie, i frutti della quale sono armati d'uncinetti, che si appiccano facilmente agli abiti di chi vi s'accosta. ** LARDÆA V. SCIABBRA.

LARDON s. m. Laido, Sporco, Sucido, Sudicio.

LARGHÈ s. m. Spendereccio; Che si diletta a spendere. §. Usasi anche per Liberale, contr. di Avaro.

Digitized by Google

LASAGNA s. f. Lasagna; Sorta di vivanda assai nota.

LASAGNÀ s. m. Lasagnajo; Che fa o vende lasagne. §. Talvolta usasi per Bighellone, Lavaceci V. *Lappasùcche.*

LASAGNÆA s. f. Lasagnaja; Colei che fa e vende lasagne.

LASAGNATA s. f. Lasagnata. Voce dell'uso. Una bella quantità di lasagne.

LASAGNETTE s. f. pl. Maccheroni, e volg. Lasagnette; Minestra fatta di pasta di farina di grano distesa sottilmente in striscioline molto lunghe, e schiacciate come le lasagne, men però larghe; così in Toscana dove i Maccheroni son chiamati Cannelloni o Cannoncioni, perchè fatti a forma di cannello. §. *Lasagnette*; Faccinole. Voce dello stil famigliare. Que' due pezzi di tela, che pendono dal collare, cui sono attaccate.

LASCIA s. f. Veltro; Cane di velocissimo corso, detto anche Can da giungere, e Levriere.

LASCIÀ v. a. Lasciare; Non torre e Non portare seco in partendosi checchessia. §. Per contr. di Tenere: *Lasciæme per caitæ*; Lasciatemi per carità. §. Per Abbandonare: *O m'ha lasciôu chi sola*; E' mi lasciò qui sola. §. Per Ordinare alcuna cosa nel testamento: *Mæ messiavo o m'ha lasciôu quattromïa lïe*; L'avol mio mi lasciò quattromila lire. §. Per Permettere, Concedere: *Lasciæme un pö vedde*; Lasciatemi un po' vedere. §. Per Tralasciare: *Lascio de dî quante votte* .... Lascio di dire quante volte... §. *Lasciá cantá*; Far dosso di buffone, vale Cercare suo vantaggio e utile, e lasciar dire il compagno. §. *Lasciá dî*, o *fá*; Lasciar dire o fare, Non curare ciò che altri dica o faccia, Non darsene pensiero. §. *Lasciá fá a unn-a personn-a*, Lasciar fare ad uno, vale Lasciare a lui la cura di ciò che si parla. §. *Lasciá in ta penna*; Lasciar nella penna, o in penna, vale Tralasciare di scrivere alcuna cosa. §. *Lasciá in gianco*; Lasciar in bianco, vale Lasciare spazio nelle scritture per potervi scrivere a suo tempo, al quale spazio i Latini dicono Lacuna. §. *Lasciá corrî o pescio* V. *Corrî.* §. *Lasciá andá zerbo*; Lasciar correre. Modo basso. V. Zerbo. §. *Lasciá andá l'ægua in zû e o vento in sciù* V. Ægua. §. *Lasciá stá*; Lasciar stare, vale Lasciare di fare checchessia. §. *Lasciá stá unn-a personn-a*; Lasciare stare alcuno, vale Cessare di nojarlo. §. *Non lasciá vive*; Non lasciar vivere, vale Importunare, Tempestare alcuno. §. *Lasciá o çerto per l'ïnçerto*; Lasciar il proprio per l'appellativo. Modo dello stil famigliare e basso, e vale Lasciare il certo e sicuro per l'incerto e dubbioso. §. *Lasciá andá un pûgno, ecc.* Lasciar andare un pugno, e simili, vale Scagliarlo. §. *Lasciá andá*; Lasciare andare, vale Concedere di partire, ed anche Concedere il passo, Permettere che altri vada in un luogo. §. *Lasciá andá d'in prexon*; Lasciare di prigione, o anche assolut. Lasciare, vale Liberare dalla prigione, Dare la libertà. §. *Lasciá inderrê*; Lasciar indietro, vale Trascurare. §. *Lasciâse*; Lasciarsi, vale Ordinare per se alcuna cosa nel testamento dopo la morte, come Messe, Funzioni, o simili. §. *Lasciâse pe-e piccägge* V. Piccaggia. §. *Lasciâse mend pe-o naxo*; Lasciarsi levare in barca, Andarsene alle grida, lo stesso che Lasciarsi menar pel naso. §. *Lasciâse scappá de man unn-a cosa*; Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa, vale Permettere che altri se ne faccia padrone, e talora vale anche Trascurare e Perder l'occasione. §. *Lasciâse vedde da unn-a personn-a*; Lasciarsi vedere ad alcuno, vale Operare in modo, che quello ti vegga, e per lo più andandolo a visitare. §. *Lasciâse condûe, regolâ, ecc.* Lasciarsi menare, governare e simili, vale Regolarsi secondo i consigli altrui — ÔU part. Lasciato, ecc.

LASCIMESTÀ (pin de); Pieno di daddoli, di smancerie, di noja V. Pin.

LASCIÛ; Lassù, che anche da alcuni scrivesi Là su. Avv. di luogo che dinota Luogo alto, contr. di Laggiù: poetic. Lassuso.

LASCO add. Lento; Che non è stretto quanto dovrebbe, e potrebbe esserlo, contr. di Stretto; Lasso.

LASSO s. m. Laccio, Legame o Fòggia di cappio, che scorrendo lega e stringe su-

Digitized by Google

bitamente ciò che passandovi il tocca. §. Metaf. per Ogni e qualunque sorta di inganno e insidia, la qual si tenda tanto all'animo, quanto al corpo. * §. *Lasso di cavalli*; Setone. *T. de' Mascalc.* Laccio o Corda fatta di setole per uso di medicare alcun malore, e spezialmente dei cavalli. §. *Non saveise dà un lasso a-o collo*; Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino, vale Non saper fare anche le cose facilissime.

LÁSTIMA s. f. Lamento, Lamentazione, Querela, Rammarichio. §. *Che lastima ti è mai!* Che seccatura che sei!

LASTREGÀ v. a. Lastricare; Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme — ÒU part. Lastricato.

LATIN add. Latino; Del Lazio. §. Usasi ancora in forza di sost. e intendesi La lingua latina, o La composizione che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel latino per esercizio di scuola: *Fæ o vostro latin*; Fate il vostro latino. §. *Latin de lengua*; Latino di bocca o di lengua, vale Maldicente, e talvolta troppo libero nel parlare. *§. *Bastimento latin*; Bastimento latino. *T. Marin.* Chiamansi generalmente con questo nome le galee, e gli altri bastimenti, che hanno ad esse qualche rapporto o per la loro costruzione, o per il guernimento, e la cui origine proviene evidentemente dagli Antichi, non ostante i cangiamenti che hanno potuto fare 20 secoli d'intervallo. § *Veje latinn-e*; Vele latine. Chiamansi impropriam nelle navi i flocchi e le vele di straglio, a motivo della loro figura triangolare. * §. *Latin* add. Ladino, Non istrettamente unito. *T. Marin. Ladina* si dice Una palla, che entra senza essere cacciata a forza nel pezzo d'artiglieria, e *ladina* si dice pure Una legatura non molto stretta, una corda non tesa V. Lasco.

LATINITÆ s. f. Latinità; Qual. del latino.

* LATTE s. f. pl. Latte e Late. *T. Marin* Sono i bagli larghi e sottili, che sostengono le coperte delle galee. Chiamansi *Latte* anche i baglietti, che si metton tra i bagli maggiori dei ponti nelle navi, e quelli ancora che sostengon il casseretto.

LATTON s. m. Ottone; Lega metallica di color giallo composta di rame e di zinco; poetic. dicesi Oricalco.

LATTONÈ s. m. Ottonajo; Quegli che lavora d'ottone.

** LAÙGIA s. f. Bagoffia, Mieca, Beverone, Minestra, ma per lo più detto per dispregio. Voce bassa.

LAUREÀ v. a. Laureare; Dar la laurea, Conferire la dignità dottorale — ÒU part. Laureato.

LAVÀ v. a. Lavare; Far pulita e netta una cosa levandone la sporcizia con acqua o altro liquore. §. *Lavâ i piatti*; Rigovernare le stoviglie. §. *Lavâ a testa à unn-a personn-a*; Lavare il capo ad uno, Fargli una risciacquata, un rabuffo, una gridata, vale Sgridarlo acremente. §. *Lavâ a faccia*; Lavare il viso. Si dice d'una pittura, che si lava, o d'un muro che s'imbianca, detto così per traslato dal Lavar del viso dell'uomo, per cui si apparisce netti e puliti. §. *Lavâ a testa all'aze* V. Aze. §. *Unn-a man a lava l'atra*; Una mano lava l'altra. Detto prov. che si dice del Giovarsi scambievolmente — ÀSE n. p. Lavarsi. §. *Lavâse e moen d'unn-a cosa*; Lavarsi le mani d'alcuna cosa, si dice del Non se ne volere assolutamente più impacciare — ÒU part. Lavato.

LAVADENTE s. m. Sciacquadenti. Voce bassa. Colezione, e propriam. Il mangiare qualche piccola cosa per bere con gusto.

LAVATA DE TESTA, DE CORNE; Rabbuffo, Bravata, Rammanzo; Riprensione che si fa altrui con parole minaccevoli.

LAVATIVO s. m. Cristéo, Cristere e Cristero; Composizione liquida acconcia con ingredienti, che si mette in corpo per la parte posteriore; Serviziale, Lavativo, Argomento. §. Usasi ancora comunem. per lo Str. con che la composizione è cacciata in corpo V. *Servezià*.

LAVELLO s. m. Acquajo; Condotto fatto nelle cucine per ricevere le acque che si gettan via.

LAVEZZO s. m. Laveggio. Sorta di vaso che si usa da' Contadini per cuocervi entro la vivanda in cambio di pentola, ed ha il manico come il pajuolo.

LAXERTO s. m. Sgombero, Argentino. T.

Digitized by Google

Ittiol. *Scomber scomber*. Pesce di mare, che ha la pelle senza scaglia veruna, liscia, di color d'argento, velata di mavi, color simile all'azzurro, ma più chiaro.

LAZZARÈTO s. m. Lazzaretto e Lazzeretto; Luogo cinto e chiuso, di considerabile grandezza vicino ad un porto di mare, destinato a ricevere gli equipaggi e le mercanzie in tempo della quarantena, cui sono obbligati i bastimenti, che vengono da Levante, dalle coste di Barbaria, e dai porti sospetti di peste.

LAZZÙ; Laggiù, che alcuni scrissero anche La giù. Avv. di luogo, che dinota Luogo basso, e inferiorè al luogo dove altrui è: poeticam. Laggiuso.

LÈ; Egli ed Ella. Pron. person. di ambedue i generi e di terza persona del sing. Ne' casi obbliqui fa Lui e Lei.

LEALTÆ s. f. Lealtà, Sincerità.

LEBECCIADDA s. f Libecciata; Furia di vento libeccio.

LEBECCIO s. m. Libeccio, Africo, Garbino; Nome di vento.

** LECCA s. f. Ceffata. Voce bassa V. *Mascá*.

LECCÀ v. a. Leccare; Leggermente fregare colla lingua. §. Usasi talvolta per Adulare. §. *Leccàse e diè d'unn-a cosa;* Leccarsi le dita d'alcuna cosa, si dice per espressione di somma compiacenza; e parlandosi di Cibo, dicesi Quando piace estremamente —. ÔU part. Leccato.

** LECCABRÛNÌE s. m. Lecchino. Voce bassa e dell'uso. Dicesi a Chi fa lo spasimato per le donne, e continuamente pratica con esse; Frinfino, Coglia.

LECCARÈSO add. Leccardo, Leccone, Ghiotto; Avido di cibi e bevande delicate.

LECCAJA s. f. Leccornia, Lecconeria, Ghiottorneria, Leccheria; l'ultima è voce antiq.; Vivanda da lecconi e da ghiotti.

LECCARDA s. f. Ghiotta; Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l'arrosto quando e' si gira, per raccogliere l'unto che cola, o per cuocere vivande in forno, detta così dal ricevere cose ghiotte e leccarde.

LECCARDON s. m. Ghiottone V. *Leccaso*.

LECCHETTA DE SAVON; Pezzettino di sapone.

LECCIA s. f. Leccia. T. Ittiol. *Scomber glaucus*. Pesce del genere de' Caranci, che abita nel grande Oceano sulle sponde del Madagascar, e particolarm ne' dintorni del forte *Dauphin* costrutto nella prefata isola. Il colore di quest'osseo è azzurrognolo velato dj verdiccio; talvolta però sembra d'azzuolo, e somiglia a quello del mare sommosso da un vento impetuoso L'inferiore parte dell'animale è bianca; sovente si scorge una macchia nera, ove ha nascimento la seconda pinna dorsale. La sua carne è bianca, grassa, e communem. di buon sapore. Vive pure nel Mediterraneo.

LECCO s. m. Lecco, Lecchetto, Gusto: *Piggiá o lecco a unn-a cosa;* Prendere il gusto, il lecco, ecc. a checchessia V. *Allecedse*.

LECÌTO add. Lecito; Che è permesso, Che si può fare con ragione, Giusto, Convenevole. §. *Ese lecito;* Esser lecito: talora vale Potere.

* LEGALIZZÀ v. a. Legalizzare. *T. de' Giuristi*. Render autentica per autorità pubblica una scrittura, acciocchè possa essere riconosciuta come legale fuor del distretto della giurisdizione, in cui fu fatta.

* LEGALIZZAZION s. f. Legalizzazione. *T. de' Giuristi*. Autenticazione d'un atto, d'una scrittura, fatta dalla pubblica autorità, da un ambasciatore, e simile.

* LEGATAJO s. m. Legatario. *T. de' Legisti*. Quegli, in pro di chi è fatto il legato.

LÈGGEO add. Leggero, Leggiero, Leggiere e Leggieri; Che non ha gravità, contr. di Grave. §. Per isnello, Veloce, Destro.

LEGGERISCIMO add. Leggerissimo e Leggierissimo. Superl. di Leggiero.

LEGION s. f. Legione; Corpo di soldatesca.

LEGISLATÒ s. m. Legislatore; Che fa leggi, Legista.

LEGISLAZION s. f. Legislazione; Ordinamento, Formazione di leggi.

LEGITTIMÀ v. a. Legittimare; Far legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio — ÔU part. Legittimato.

Digitized by Google

LEGITTIMAZION s. f. Legittimazione, e Ligittimazione; Il legittimare.

LEGNA s. f. Legna; Legname d' abbruciare. §. *Fâ legne*; Legnare, Far legne. §. *Fâ legne in to bosco do diao*; Andar a rubar a casa del ladro, vale Mettersi a ingannare chi è più tristo di se. §. *Unn-a legna sola a fa poco féugo* V. FÉUGO. §. *Azzunze legne a-o féugo* V. FÉUGO.

LEGNÀ s. f. Legnata; Colpo dato con una legna. §. Usasi anche per Bastonata V. *Bacoâ*.

LEGNÀ v. a. Legnare V. *Bacchezzâ*.

LEGNÆGO (*Andâ a*); Andar a legnaja. Modo basso, e vale Essere bastonato.

LEGNAMME s. m. Legname; Nome universale di legno.

LEGNETTO DA GAGGIA; Grèiola V. BACCHETTO DA GAGGIA. §. *Legnetto da porta*; Bietta. Pezzetto di legno, fatto a guisa di conio, che si mette alla porta, onde si di fuori non si possa aprire il catenaccio o altro ferro. §. *Legnetti da strûmenti da tasto*; Salterelli. Diconsi Quei legnetti, che ne' strum. di tasto fanno suonare le corde.

LEGNO s. m. Legno; La materia soda degli alberi. §. Per nome generale di Qualunque spezie di navilio, e massimamente dei grossi. §. Per Qualunque spezie di carrozza. §. *Vin cö legno*; Vino che sa di secco, dicesi Di quei vino, che nelle botti sceme ha preso l'odore della parte del legno, che resta asciutto. §. *Mette un inciastro in sc' unn-a gamba de legno*; Lavar il viso al Moro, vale Gittar la fatica. §. *Legno santo*; Legno santo, e Guajaco. T. Botan. *Guajacum officinale*. Spezie d'albero americano.

LEGÛMME s. m. Civaja. Nome generico d'ogni legume, siccome ceci, lenti, cicerchie e simili.

LEITÀ s. m. Lattajo; Colui che vende latte. *Leitæa*; Lattaja, Venditrice di latte.

* LEITÙ V. ACCION.

LEITÛGA s. f. Lattuga. Genere di piante della famiglia delle Cicoree: la più comune delle sue specie figura tra le nostre piante ortensi, ed è quella che i Botanici dicono *sativa*, ed è erba da insalata che fa cesto, così chiamata perchè abbonda di latte. Havvene di varie specie.

LEITÛGHETTA s. f. Lattuga non nata. Dicesi Quella che si pone bagnando i semi con vino, perchè faccia in poco tempo l'insalata.

LÉLLOA s. f. Edera ed Ellera; Pianta sempre verde, che non potendosi sostener da se stessa, s'abbarbica in terra, o su pe' muri, o per gli alberi.

LÈME V. *Legûmme*.

LÉNDENA s. f. Léndine; Uovo di pidocchio. §. Figurat. dicesi ad Uomo sordido, avaro V. LENDENIN.

LENDENIN s. m. Lesina, Spilorcio, Pittima; dicesi figurat. e in modo basso ad Uomo troppo attaccato al denaro.

** LENGÈ V. *Léggeo*.

* LENGÖSA s. f. Forcella. *T. de' Legnaj*. Nome generico di tutti i ferri o pialle col taglio fatto a forma della lettera C, per uso di scorniciare, i quali per essere incavati fanno lo sguscio.

LENGUA s. f. Lingua; Membro che è nella bocca dell'animale, ed è uno degli strumenti del formar la voce, e del parlare. §. *Filetto da lengua*; Scilinguagnolo. Filetto o Legamento valido, e membranoso posto nel mezzo della parte di sotto della lingua, che concilia alla medesima forza, o fermezza, e che si taglia, perchè alle volte impedisce il parlare. §. *Lengua cattiva*; Mala lingua, o Lingua tabana, si dice d'Uomo maligno e maldicente. §. *Lengua brûtta*; Linguaccia, Sboccato; Disonesto nel parlare. §. *Lengua lunga*; Sgolato. Dicesi di Chi ridice facilmente le cose: talvolta vale Linguacciuto, Linguardo, cioè Che parla assai. §. *Astalâ a lengua*; Tener la lingua a freno, o Tenerla in briglia, val Parlar considerato e con rignardo. §. *A lengua a n' ha d' osso, ma a rompe l' osso*; La lingua non ha osso, ma rompe il dosso. Prov. che vale Che la lingua talvolta arreca de' gravissimi danni. §. *A lengua a cöre dove o dente dêue* V. DENTE. §. *Avèi a lengua che a taggia e a cûze*: Aver una lingua che taglia e fora, o che taglia e fende, si dice d'Uomo maldicente. §. *Avèi unn-a cosa in scià punta*

Digitized by Google

da lengua; Aver alcuna cosa in sulla punta della lingua, si dice dell' Essere in sul ricordarsene, ma non l'avere così tosto in pronto. §. *Lasciá a lengua a casa*; Lasciar la lingua a casa, o al beccajo, si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d'altri. §. *Lengua*; Lingua per Idioma, Linguaggio, Favella. §. *Savèi una a lengua*; Aver una lingua vale Saperla e parlarla. §. *Lengua*; Lingua, e più comunem. Sogliola. T. Ittiol. *Pleuronutes Solea*. Sorta di delicato pesce di mare, così chiamato dall' essere molto stiacciato, e dall' avere figura d'una lingua. * §. *Lengua de tæra*; Lingua di terra. *T. Marin* Ogni piccolo tratto, o altura di terra, che si prolunga in mare, e termina in una stretta punta.

LENGUETTA s. f. Linguetta. Dimin. di Lingua. §. *Lenguetta do lûmme*; Linguetta, Linguella della lucerna. * §. *Lenguette*; Linguette. *T. de' Carpent.* Cenii di legno sottili, larghi e piatti, che formano un angolo acutissimo; servono a vari usi nell' attrazzare le navi, e particolarm. nell' operazione di varale.

LENGUIN s. m. Linguino e Linguetta; Ed è una di quelle voci, che nel diminut. diventano di genere masch. come Bocchino, Vocino.

LENSA s. f. Lensa, e Lenza; Alcune setole annodate insieme, alle quali si appicca l'amo per pigliare i pesci; fassi pure di filo, di seta, di canapa e altro. **§. *Lensa*; Acqua. Voce furbesca, e dicesi per lo più della Pioggia che cade dal cielo. §. *In lensa*; A diritto, A dritto. Posto avverb vale Dirittamente, Per l'appunto, Giustamente.

LENSÈU s. m. Lenzuolo, e nel plur. Lenzuoli e Lenzuola. Quel pannolino, che si tiene sul letto per giacervi entro.

LENSIN s. m. Ranfione; Quel rametto secco a forma d'angolo, di cui un lato è attaccato al paniere, e coll' altro si appende agli alberi per comodo da riporvi i frutti nell' atto di spiccarli.

* LENTÌA s. f. Lentia. *T. Marin.* Meccanismo per calare o tirar su da una barca una botte.

LENTIGGIA s. f. Lente e Lentiechia Sorta di legume, il cui granello è tondo, convesso da ambedue le parti, e di color rossigno. §. *Lentiggia da faccia*; Lentiggine e Lintiggine, Lintiggine e Litiggine. Macchiette rossastre, simili in colore, grandezza e figura a piccole lenticchie, le quali sogliono comparire sulle parti del corpo esposte al sole, e più di rado su quelle parti, che sono dagli abiti coperte. § *Pin de lentiggia*; Lentigginoso, cioè Che ha lentiggini sparse nella persona.

LÈNTIMA V. INTIMA DE STRAPUNTE.

LÈPPEGO s. m. Untume; Dicesi di Quella materia untuosa che resta attaccata alle stoviglie, in cui sia stato bollita, o messa dentro carne, o grassume. § *Leppego di anghille*; Leja. Voce fiorentina.

LEPPEGOSO add. Untuoso; Che ha in se dell' unto, del grassume; e riferendosi a Persona vale Sporco, Sucido.

LERFÀ s. f. Labbrata. Voce dell' uso. Colpo di mano aperta in sulle labbra; Mostaccione, Mostacciata.

LERFO V. LABRO.

LERFON s. m. Mostaccione, Mostacciata V. *Lerfà*. §. Talvolta usasi per dinotare Uno che abbia grosse labbra, e allora dicesi Labbrone.

LESCA s. f. Esca; Quella materia, che si tiene sopra la pietra focaja, perchè vi si appicchi il fuoco, che se ne cava col fucile: fassi con un fungo arboreo, che nasce per lo più dal faggio, e chiamasi Esca anch'esso §. *Ese sciûto comme a lesca*; Essere asciutto, arso, vale Non aver nè anco un danaro.

LESCAJÈU s. m. Escajuolo. Voce dell' uso. Colui che vende l'esca, i solfanelli, e le pietre focaje. §. Chiamasi ancora con tal nome Quel panieruzzo, in cui si tengono l'esca, le pietre focaje, e il fucile per accendere il fuoco.

LESCÂSE n. p. Buscarsi, Buscacchiarsi, Lecearsi V. *Buscâse*.

LESCÌA s. f. Ranno; Acqua passata per la cenere o bollita con essa: dicesi anche Lisciva. §. *Chi lava a testa all'aze, perde a lescìa e o savon*; Chi lava il capo all'asino perde il ranno e'l sapone, vale Che mette di suo la fatica e il capitale.

LESTIXE s. f. Prestezza, Celerità, Dassaiezza; Prestezza nell' operare.

Digitized by Google

LESTO add. Lesto, Spigliato, Svelto, Destro. §. *Ese lesto de fâ unn-a cosa*; Aver finito di far checchessia. §. *Ese lesto*; Esser fritto, o rifinito, vale Essere morto.

LETTËA s. f. Barella; Str. fatto a somiglianza di bara, che si porta a braccia da due persone per uso di trasportare checchessia.

LÈTTEA s. f. Lettera V. LETTIA.

LETTERATÛA s. f. Letteratura; Scienza di lettere, Dottrina; e propriam. dicesi Di quella che comprende la grammatica, l'eloquenza, e la poesia.

LETTERIN s. m. Leggio; Str. di legno, sul quale si sostiene il libro in leggendo, cantando, ecc.

LETTERINN A s. f. Letterina, Letteruccia.

** LETTIA s f. Lettera. Voce bassa. Quella scrittura, che si manda agli assenti o per negozio, o per ragguagli; Pistola. §. *Infranchî e lettie* V. *Infranchî*. §. *Lettia orba*; Lettera cieca. Dicesi Quella che è anonima, cioè Senza legittima sottoscrizione. §. *Lettia de cangio*; Lettera di cambio. Lettera che ordina pagamento di danaro, che si dà a cambio.

LETTIN s. m. Lettino, Letticciuolo, Letticello. Dimin. di Letto.

LETTO s. m. Letto; Arnese sopra del quale si corica per dormire, o per riposarsi, ed anche per Qualunque luogo dove si mette a giacere. §. *Letto sciuôu*; Letto soffice, vale Letto spiumacciato, morbido, che toccato acconsente ed avvalla. §. *Seaffo do letto*; Lettiera. Il legname del letto. §. *Tëe do letto*; Panchettine da letto, se son di legno: se son di ferro, Fusti da letto. §. *Fâ o letto*; Fare il letto, vale Raccomodarlo, Spumacciarlo. §. *Fâ o letto*; Fare il letto, figurat. vale Acconciare, Preparare o Disporre checchessia. §. *Cacciâse in letto*; Cadere in letto, vale Ammalarsi. §. *Letto do mâ, d' un fûmme*; Letto del mare, d'un fiume, dicesi Quello dove si posano le acque.

LETTÔ s. m Lettore e Leggitore; Che legge. § *Lettô*; Lettore. Dicesi anche a Dottore, che legga in alcuno studio o Accademia: *Lettô de Teologia, de Filosofia*, ecc. Lettore di Teol., di Filosofia.

LETTÛA s. f. Lettura, Lezione; Il leggere. *Dâ unn-a lettûa*, o *due*, ecc. Dare una lettura o due a uno scritto, a una stampa, vale Leggerla una volta, due, ecc. * §. *Lettûa*; Lettura. *T. degli Stampatori*. Sorta di carattere per la stampa, che da molti dicesi Filosofia.

LÈUGO s. m. Luogo, e talora anche Loco; Termine contenente i corpi §. Per Parte o Luogo particolare. §. Per Parte della persona: *L' han ferïo in ciù lêughi*; L' hanno ferito in più luoghi. §. Per Paese, Castello e simili: *In molti lêughi da Chinn a*; In molti luoghi della China. §. Per Possessione, Podere con sua abitazione: *O gh' ha in villa o ciù bello lêugo*; Egli ha in villa il più ameno luogo. §. Per Posto dove altri possa ricoverarsi; Ricetto. § Talora vale Un posto determinato: *Mi son stæto propio in sciö lêugo*; Io fui propriamente sul luogo §. Per lo Posto, che altri tiene in qualche partita, negozio, società e simili: *Gh' ho cesso o mæ lêugo*; Io gli cessi il mio luogo. §. Per Impiego: *Ghe saeiva un lêugo per mi?* Vi sarebbe un luogo per me? §. *Lêugo commûn*; Luogo comune, vale Cesso, Privato, Necessario, Agiamento, Latrina V. *Commûn*. §. *Lêugo cattivo*; Mal luogo, fu detto per onestà Il postribolo. §. *Avèi lêugo*; Aver luogo vale Aver effetto, Venire ad effetto: *A dimanda a-n' ha avûo lêugo*; Non ebbe luogo la domanda. §. *Avèi lêugo*; Aver luogo, vale anche Venire a proposito: *Questa a gh' ha lêugo*; Ciò vi ha luogo. §. *Cede o lêugo*; Cedere il luogo, vale Dare ad altri la precedenza. §. *Dâ lêugo*; Dar luogo, vale Porgere occasione. §. *Dâ lêugo à raxon*; Dar luogo alla ragione, vale Capacitarsi, o piuttosto Ravvedersi. §. *Dâ lêugo, o Fâ un pô de lêugo*; Far luogo, e Dar luogo, vale Far largo, Dare il passo; e talvolta usasi anche per Cedere: *Quando o giorno dà o lêugo à nêutte*; Quando il dì dà luogo alla notte. § *Lêugo de scrittûa, d' Autô*, ecc Luogo di scrittura, o d' autore, vale Un passo, Un testo di quell'opera. §. *Lêugo d' un monte*; Luogo d' un monte, vale Credito di somma determinata in un monte. §. *Lêugo pio*;

Digitized by Google

Luogo pio; Istituzione di pietà, o religiosa. §. *Lêughi Santi*; Luoghi Santi. Chiamansi con tal nome Alcuni luoghi della Palestina, dove i pellegrini concorrono da varie parti del mondo Cristiano per visitare i santi Monumenti, che in essi abbondano: diconsi anche Luoghi di Terra Santa. §. *A tempo e a lêugo*; A luogo e tempo. Posto avverb. vale Quando è opportuno, Con occasione, Con opportunità. §. *In lêugo de* ... In luogo di ... vale In vece, In cambio.

LÈUGOTENENTE s. m. Luogotenente; Che tiene il luogo d'alcuno, ed esercita in sua vece.

LEVA s. f. Leva; Str. meccanico di qualsiasi materia soda, fatto a foggia di stanga, un'estremità della quale si sottopone a corpi di gran peso per alzarli, o muoverli di luogo, o si ficca ne' buchi degli argani per farli girare. § *Dà leva*; Mettere o Dare a leva, vale Sollevare alquanto con leva checchéssia, ad effetto di trarlo dal suo luogo. §. *Leva*; Leva. Parlando di genti, milizie, e simili, vale Descrizione di soldati pel servizio del Sovrano V. Coscrizion.

LEVÀ v. a. Cavare; Levare la cosa, dond'ella si truova, e per lo più s'intende di quello, che in certo modo circonda, come Cavarsi i panni, Cavar qualche cosa d'una cassa, d'una buca, o simile, contr. di Mettere. §. *Levâ a famme*; Sfamare, Disfamare; Torre, Cavare la fame. §. *Levâ a pùa*; Spolverare, Levar via la polvere, Ripulire. §. *Levâ a testa da leugo, de cascia*; Torre altrui il cervello, Cavar di cervello, de' gangheri, Cavar uno fuor di se, vale Confonderlo, Trarre del senno. §. *Levâ da mezo unn-a personn-a, Levâla da-o mondo*; Levar uno di terra, del mondo, o simile, Affrittellarlo, Spegnerlo di vita, vale Ucciderlo. §. *Levâ da mezo un conto*; Spegnerlo, Saldarlo §. *Levâ da possesso unn-a personn-a*; Levar di possesso alcuno, vale Torgli il possesso, Privarlo del possesso. § *Levâ de sotto unn-a cosa a un*; Cavar di sotto checchessia ad uno, vale Levarglielo con forza o con artifizio. §. *Levâ de tôa*; Sparecchiare. Levar via le vivande, e le altre cose poste sopra la mensa. §. *Levâ d' in to forno*; Sfornare, contr. di Infornare, Cavar del forno. §. *Levâ e ciùmme a-i oxelli*; Spiumarli; Levar loro le piume. §. *Levâ e osse*; Disossare, Trar le ossa della carne. §. *Levâ e resche*; Diliscare, Levar le lische, Spogliar delle lische. §. *Levâ e scagge a-i pesci*; Scagliarli, vale Levare loro le scaglie §. *Levâ i pellùcchi* V. Pellûcco. §. *Levâ l' axillo a unn-a personn-a*; Cavar la pazzia, o il ruzzo di capo a uno, vale Ridurlo a dovere V. Axillo. §. *Levâ man*; Levar mano, vale Cessare di fare. §. *Levâ o campo*; Levare il campo, vale Ritirarsi gli eserciti dal luogo dove erano accampati. §. *Levâ o dùbbio*; Levare il dubbio, o simili, vale Farlo cessare, Torlo via. §. *Levâ o grasso*; Digrassare, Levare il grasso. §. *Levâ o lacte* V. Læte. §. *Levâ o pan a unn-a personn-a*; Togliere il pane altrui, vale Fargli perdere i mezzi onde procacciarsi la sussistenza. §. *O levâ do pan*; Levitare e Lievitare; Il rigonfiare e il Levare, che fa la pasta mediante il formento. §. *Levâ sangue*; Cavar sangue, vale Bucar la vena per trarne il sangue affine di medicare alcuno. §. *Fâse levâ sangue*; Cavarsi sangue, vale Farsi cavar sangue. §. *Levâ un de penn-a, de prexon, ecc.* Cevar uno di pena, di carcere, d'affanni, ecc. vale Liberarnelo. * §. *Levâ votta a-i cavi*; Levar volta ai cavi. *T. Marin.* Vale Sciogliere i cavi — Âse n. p. Levarsi, vale Uscir del letto. §. Per Cominciare i venti a soffiare. §. Per Nascere del sole, de' pianeti, e d'ogni altra stella. §. *Levâse a barba*; Levarsi la barba vale Radersela. §. *Levâse a famme, a sæ, o sêunno, ecc.* Cavarsi la fame, la sete, il sonno, e simili, vale Mangiare, Bere, Dormire ecc. a sazietà. §. *Levâse a maschera d' in cöa*; Cavarsi la maschera dal viso, vale Scoprire il suo sentimento già tenuto nascoso, Non fingere più, l'arlar chiaro. §. *Levâse a muffa da-o cuêu*; Ricrearsi, Divertirsi, Pigliar festa, Spassarsi, Prender allegiamento, conforto e ristoro alle fati-

Digitized by Google

che durate, agli stenti, ecc. §. *Levàse da o coèu unn-a cosa;* Levare il cuore da checchessia, o Levarsi checchessia dal cuore, vale Staccarne il pensiero, Non applicarvi più. §. *Levàse da un lèugo;* Levarsi, vale Partirsi. §. *Levàse de cappello, de berretta;* Levarsi o Cavarsi di capo, o anche Cavarsi il cappello, la berretta, vagliono Scoprirsi il capo in segno di riverenza, e per salutare altrui. §. *Levàse d' indosso unn a cosa;* Levarsi checchessia da dosso, figurat. vale Levarselo da dosso; Allontanarlo da se. §. *Levàse e corne;* Levarsi le corna, vale Torsi da dosso l'ignominia, il biasimo, il disonore. §. *Levàse i èuggi;* Cavarsi gli occhi, dicesi di due o più insieme adirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile. §. *Levàse unn-a coæ;* Cavarsi una voglia, vale Appagarla, Soddisfare a' proprii appetiti. §. *Levàse unn-a cosa dà bocca;* Cavarsi alcuna cosa dalla bocca, vale Risparmiare, privandosi di ciò che è necessario. §. *Levàse un d' in scì èuggi;* Levarsi alcuno dinanzi, vale Uccidere, o Mandare alcuno in rovina, e talora Scacciarlo dalla sua presenza. §. *Levàse un obbligo;* Disobbligarsi, vale Uscir d' obbligo, Liberarsi da ogni obbligo di gratitudine, di convenienza od altro — ÔU part. Cavato, Levato, ecc.

LEVADÔ (PONTE); Ponte levatojo, cioè Che si può levare.

LEVÆSO add. Levabile: Che si può levare.

† LEVANTIN s. m. Levantino. Voce nostra e dell' uso. Sorta di drappo di seta.

LEVRE s. f. Lepre, ed al plur. Lepri pure al femm.; Animal paurosissimo e velocissimo al corso: si disse da alcuni anche Levre e Lievre.

* LEXIN s. m. Lezzino, o Spago sforzino. *T. Marin.* Minuta cordicella fatta di due fili torti, della circonferenza di due linee e mezzo a tre, e di nuovo torti insieme: s'adopera per varie piccole legature.

LEXION s. f. Lesione; Danno, Pregiudizio: *Lexion de contratto;* Lesione di contratto.

LÈZA s. f. Treggia; Arnese, il quale si strascina da' buoi per uso di trainare; dicesi anche Traino.

LÈZÀ s f. Treggiata; Tutto ciò che strascina in una volta la treggia.

LÈZE v. a. Leggere; Raccorre e Rilevare le parole de' caratteri scritti, stampati o incisi. § Figurat. usasi per Conoscere checchessia a' contrassegni: *Gh' ho letto a verghèugna in fronte:* Nella sua fronte lessi la vergogna. §. *Lèze a vitta d' unn-a persònn-a;* Leggere sul libro d'alcuno, vale Discorrere de' fatti d' alcuno, anzi in biasimo che altrimenti. §. *Lèze in to coèu, in te l'anima, ecc.* Leggere nel pensiero, nel cuore, ecc. vale Conoscere dall' esterno gli affetti del cuore — ETTO part. Letto.

LEZENDA s. f. Leggenda; Narrazione breve.

LEZENDAJO s. m. Leggendario; Molte leggende raccolte in un volume.

LEZENN-A s. f. Pilastro; Specie di colonna quadrata, sulla quale si reggono gli Archi degli edifizj, qualche volta isolata, e più sovente incassata nel muro.

LEZION s. f. Lezione; Il leggere. §. Dicesi anche a Quella parte di cose insegnate dal Maestro volta per volta. §. *Dà lezion;* Dar lezione, Insegnare ad altrui, Fare scuola. §. E figurat. dicesi a Quella instruzione qualunque che si dà ad uno, affinchè ei sappia governarsi in checchessia: *Questa vòtta ghe daggo unn-a lezion, che....* Questa volta gli do tal lezione, che....

LEZZE s. f. Legge; Regola stabilita dall' autorità divina o dall' umana, che obbliga gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre, a fine di pubblica utilità; Comando, Ordine, Editto, Decreto, Ordinazione, Statuto, ecc. §. Figurat. dicesi delle Regole, o dell' ordine, che la natura ha posto nel compimento d' alcune cose. §. Talvolta si prende per lo Studio della Giurisprudenza: *Mi stûdiavo za Lezze;* Io studiava diggià Legge. §. *Dà lezze a unn-a persònn-a;* Dar legge ad uno, vale Comandargli. §. *A necessitæ a n' ha de lezze;* La necessità non ha legge Prov. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò che per legge è proibito.

LÌA s. f. Libbra; Un peso comune di dodici once. §. *Lìa;* Lira. Moneta d'argento del valore di venti soldi, o più o

Digitized by Google

meno secondo i luoghi e i tempi. §. *Spende a so lïa per vinti södi*; Spendere la sua lira per venti soldi, vale Avere più che il conto suo.

LIAMME s. m. Letame, e da alcuni Litame; Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, ed anche Il puro sterco; Fimo, Stabbio, Stallatico, Concime, Concio. §. *Dd o liamme* V. *Alliamà*.

* LIBÀN s. m. Libano. *T. Marin.* Cordame di ginestra di Spagna e d'Africa, l'uso del quale è assai buono, ed è frequente nei bastimenti mercantili del Mediterraneo, particolarmente ne' pinchi spagnuoli, e napoletani.

LIBBRÀ s. m. Librajo; Colui che vende libri.

LIBBRAJA s. f. Libreria; Luogo dove sono molti libri, e Gli stessi libri insieme raccolti: Biblioteca.

LIBBRASSO s. m. Librone. Accresc. di Libro. Gran libro.

LIBBRETTIN s. m. Librettino, Libriccino, Libricciuolo. Dim. di Libretto.

LIBBRETTO s. m. Libretto Dim. di Libro. §. *Libretto de divozion*; Libriccino Quello nel quale si contengono gli ufizj della Madonna, i sette salmi penitenziali, e altre preci, che anche si dice Ufiziolo. * §. *Libretto d'ôu, d'argento*; Libro. Dicesi da' Battilori La riunione de' fogliettini di carta, in cui si pone l'oro, o l'argento battuto.

LIBBRO s. m. Libro; Quantità di fogli cuciti insieme o scritti, o stampati, o bianchi ch'egli si sieno. §. Pigliasi anche per Un'opera d'ingegno così in prosa, come in verso di tal mole da formare almeno un volume. §. Per Una delle parti principali, in cui è divisa un'opera. † §. *Libbro d'ôu*; Libro d'oro. Voce nostra, e dell'uso. Chiamavasi al tempo della Repubblica con tal nome Quel libro, in cui erano registrate le diverse Famiglie nobili della Città. §. *Libbro meistro*; Libro maestro, dicesi nell'uso Uno de' libri principali nel tenersi de' conti. §. *Mette a libbro*; Mettere al libro, vale Scriver nel libro, Passar le partite. §. *Tegnî i libbri*; Tener libri, vale Scrivere i conti al libro. §. *Vende i libbri a peizo*; Vendere i libri a peso, o Venderli per carta al pizzicagnolo, si dice per esprimere che Quei tali libri non hanno in se di buon altro che la carta. §. *Ligâ libbri*; Legare i libri, dicono i Libraj l'Unire insieme, e cucire i foglj d'un libro, e attaccarli alla coperta.

LIBERÀ v. a. Liberare; Mettere in libertà, Salvare. §. Per Affrancare, Esimere da un aggravio, da una spesa, da un incomodo e simili — ÀSE n. p. Liberarsi; Porsi in libertà, Togliersi a un pericolo — ÔU part. Liberato.

LIBERTÆ s. f. Libertà; Il potere di esercitare la sua volontà nel fare, o non fare una cosa. §. Parlandosi d'Uno stato, d'una provincia, d'una città, si dice di Quello che si governa da se colle sue proprie leggi; ed anche Lo stato de' cittadini che vivono in patria libera, contr. di Schiavitù, Servitù. §. Per l'opposto di Prigionia, di Cattività. §. Per l'opposto di Suggezione. §. Per lo Stato d'un cuor libero, d'un cuore scevro da passione amorosa. §. Per Maniera di trattare libera, famigliare, ardita. §. Per la Facoltà di fare, e non fare, Permesso, Concessione.

LIBERTIN add. Licenzioso, Dissoluto, Sfrenato.

* LIÇÇI s. m. pl. Licci. *T. de' Tessit.* Filo torto a uso di spago, del quale si servono i Tessitori per alzare, e abbassare le fila dell'ordito nel tesser le tele.

LICENZIÀ v. a. Licenziare, Allicenziare, Accomiatare, Congedare; Comandare o Permettere che altri si parta — ÀSE n. p. Licenziarsi, Pigliar licenza, ecc. — ÔU part. Licenziato, ecc.

LICÖRI s. m. pl. Liquori. Voce dell'uso. Chiamansi con tal nome Tutte quelle cose liquide, che son spiritose, come: Acquavite, Rosolio, Rum, ecc.

LIGA s. f. Lega, Unione, Collegamento. §. *Fâ liga c'unn-a personn-a*; Far lega con uno, vale Unirsi ad esso, Star bene insieme con esso. §. *Liga*; Lega, vale anche Qualità, ed è proprio de' metalli; ma più veramente si dice delle mescolanze loro, secondo diverse proporzioni, e dei composti, che risultano

Digitized by Google

da queste mescolanze. §. Talvolta usasi per Saldatura, Composizione di rame e d'argento, ed è term. proprio degli Argent. Orefici, ed altri Artefici di metallo.

LIGÂ v. a. Legare; Stringer con fune o catena, o altra sorta di legame checchessia, o per congiungerlo insieme, o per rattenerlo; opposto a Sciorre; ed usasi anche col genit. di cosa: *L'han ligôu con tante corde;* Lo legarono di tante funi. §. Figurat. usasi per Incatenare il cuore, Cattivare: *Ligâ l'animo d'unn-a personn-a;* Legar l'animo d'uno; ed il Petrarca — *Che i bei vostri occhi, o donna, mi legaro.* §. Per Far lega, Star bene insieme, Andar d'accordo: *Ligan ben fra de lô;* Legano assai bene fra loro. §. *Ligâ i libbri* V. Libbro. § *Ligâ e moen a unn-a personn-a;* Legare altrui le mani, vale Impedirgli l'operare in alcuna cosa. §. *Liga l'aze dove vêu o padron* V. Aze. §. *Ligâ e bestie unn-a doppo l'atra;* Accodare. Dicesi delle bestie da soma, che nell'andare molte insieme si legano in maniera che la testa d'una sie vicina alla coda dell'altra — ÂSE n. p. Legarsi; e figurat. vale Privarsi della libertà, e dicesi singolarmente di Chi piglia moglie. §. *Ligâsea a-e dïe* V. Dïo — ÔU part. Legato. §. *Ese ligôu a unn-a cosa;* Esser legato a checchessia, vale Esser obbligato a farlo.

LIGABALLE s. m. Imballatore; Quegli, il cui ufficio si è di mettere, e disporre le mercanzie in balle.

* LIGADÛE s. f. pl. Legature. *T. Marin.* V. *Ligatûa.*

LIGAMME s. m. Legaccio, e Legacciolo; Qualunque cosa con che si lega. §. *Ligamme da cäsetta;* Becca, Cintolo, Cintolino.

LIGATÔ DA LIBBRI; Legatore di libri. Quegli che unisce insieme e cuce i foglj d'un libro, e gli attacca alla coperta.

LIGATÛA s. f. Legatura, Legamento; Il legame, ed anche Quello spazio che è cinto dal legame. §. Presso i Libraj vale L'atto di legare un libro, e La maniera ond'egli è legato.

LIGGÆA s. f. Aro, Giaro, Gichero V. Tæuscego.

LIGGIA s. f. Frana. Frane diconsi Le spaccature prodotte dagli scoscendimenti delle montagne, ed anche Quei terreni che sembrano aver la superficie solida e consistente, ma che nell'interno sono imbevuti d'acqua e mollicci, in modo che gli animali, che vi passano sopra, corrono pericolo d'essere inghiottiti: dicesi anche Dirupo, e Balza.

* LIGNÊU s. m. Legnuolo. *T. de' Funaj e di Marin.* Quel composto di più fila attorte, con cui si formano i cavi, o canapi, che anche dicesi Cordone, e Nòmbolo. §. *Lignêu de cavelli;* Mucchietto, Ciocca di capelli.

LIGNÊUA s. f. Filo della sinopia, vale Filo intinto nella sinopia (*sennêujo*), col quale i segatori, o i carpentieri, segnano il pancone per segarlo, o tagliarlo coll'ascia. §. *Ommo de lignêua;* Uomo di garbo, di conto, degno di stima.

LILLÂ s. m. Lilaco, *Veron.* Seccamoro, *Lomb.* Serena. T. Botan. *Syringa vulgaris.* Pianta peregrina trasportata dall'Oriente in Europa nel 1562, e che ora spontanea cresce fra le siepi e le prunaje. Essa appartiene alla Diandria Monoginia di Linneo, famiglia delle Gelsominee: ha le foglie ovato-cordate, a pannocchia piramidale terminale, i fiori purpureo-azzurricci, ed anche bianchi. Fiorisce in aprile e maggio. §. *Cô de lillâ;* Gridellino, vale Colore tra bigio e rosso.

LIMITÂ v. a. Limitare, Ristrignere — ÂSE n. p. Limitarsi, Ristrignersi, Moderarsi — ÔU part. Limitato, ecc.

LIMMA s. f. Lima. Voce spagnuola, venuta dall'arabo *Lim,* che vale lo stesso che presso di noi, cioè Str. meccanico di verga d'acciajo dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare, e pulire ferro, marmo, pietra, legno ed altre materie solide. Ve n'ha di più qualità: *Lime piatte, tonde, quadre, triangolari, a sghembo o a coltello, a taglio, a raspa, da traforo, trapezie, gentili, ecc.* Gli Oriuolaj hanno anch'essi le lor lime particolari, e per lo più ritengono in ital. lo stesso nome che nel dialetto.

LIMMÂ v. a. Limare; Assottigliare o Pu-

Digitized by Google

lire colla lima. §. Metaf. vale Ripulire, Perfezionare: *Bezêugna ancon limmâ questo travaggio:* Fa mestieri di limare ancora questo lavoro — ÔU, part. Limato. §. *Monæa limmâ*; Moneta tosata, vale Tagliata sull'estremità in giro.

LIMMATÛA V. LIMMÊUA.

LIMMÊUA s. f. Limatura; Quella polvere che si stacca, e cade dalla cosa che si lima.

LIMMOTTO s. m. Limuzza da traforo. Spezie di lima rotonda e appuntata: ve n'ha delle grandi, e delle piccole.

LIMON s. f. Limone; Spezie d'agrume molto simile al cedro, e chiamasi così l'albero come il frutto, e ne sono di diverse sorte.

LIMONATA s. f. Limonéa; Sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone.

LIMONETTO s. m. Cedrato; Sorta d'agrume di delicatissimo odore, dicendosi così anche la pianta, che lo produce.

LIMOXINA s. f. Limosina ed Elemosina; Compassionevol donagione di checchè si sia, fatta ad uomo bisognoso per amor di Dio. §. *Vive de limoxina*; Reggersi d'accatto, Viver di limosina. §. *Andâ pe limoxina*; Limosinare, Accattare, Mendicare; Andar cercando limosina, Andar pezzendo, accattando. §. *Fâ limoxina*; Far limosina, Dar limosina. §. *Chi fa de limoxine*; Limosinario; Chi fa limosine.

LIMOXINÊ s. m. Limosiniere, ed Elemosiniere; Uffizio d'un Cappellano nelle Corti, che ha l'incombenza di distribuir le limosine.

LIN s. m. Lino. T. Botan. *Linum usitatissimus.* Pianta, dalla quale secca e maturata si cava materia atta a filarsi per far panni, detti perciò Panni lini. Ha la radice a fittone, con alcune fibre laterali, lo stelo diritto, cilindrico, ramoso nelle sommità, alto circa un braccio, le foglie alterne, lanceolate, appuntate, strette, sessili, i fiori solitarj nella sommità della pianta, celesti, peduncolati, co' calici appuntati, ed i pétali intaccati. Fiorisce nel giugno, ed è probabilmente originaria dell'Egitto, ma al presente comune per tutta l'Europa. §. *Semenza de lin*; Linseme, Seme del lino. §. *Eujo de lin*; Olio di lino V. ÈUJO. §. *Lin sarvægo*; Linaria, volg. Lino salvatico. T. Botan. *Anthirrinum linaria.* Pianta che ha gli steli diritti, le foglie strette, lineari, ammucchiate, i fiori d'un giallo canarino, a spiga. Fiorisce nell'estate fino all'autunno, ed è comune ne' campi, e ne' prati V. AMÆ.

LINARIA V. AMÆ.

LION s. m. Leone e Lione. Animale di aspetto maestoso, e portamento grave; rugge con voce terribile; una lunga chioma, che chiamasi Giubba, gli scende dalla testa e dal collo, e gli cuopre la parte anteriore del corpo. La femmina è senza chioma. §. *Avèi un coêu de lion*; Aver un cuor di leone, vale Aver gran coraggio. §. *Lion scolpïo o dipinto*; Marzocco. §. *Lion*; Leone. È anche nome d'uno de' segni celesti, ed è il quinto del Zodiaco. §. *Sô in lion*; Solleone, e Sollione. Il tempo in cui il sole trovasi nel segno del leone.

LIPPA s. f. Lippa; Mazzetta appuntata da due capi, che serve ad un giuoco detto da' fanciulli in Fiorenza *Arè Busè.* Percuotesi con una mazza più lunga, e si fa sbalzare in aria. §. *Fâ lippa* V. *Fâ.*

LIQUIDÂ v. a. Liquidare; Parlandosi di credito, o qualsivoglia altra cosa, vale Metterlo in chiaro — ÔU part. Liquidato.

LIQUIDAZION s. f. Liquidazione; Il liquidare V. *Liquidâ.*

LISCIÂ v. a. Lisciare, e Ligiare; Stropicciare una cosa per farla pulita, e bella, e morbida. §. Figurat. vale Adulare, Piaggiare — ÀSE n. p. Lisciarsi, Azzimarsi, Strebbiarsi V. *Perlisciâse* — ÔU part. Lisciato.

LISCIÈUA s. f. Lisciatura; Il lisciare.

LISCIO add. Liscio, Morbido, contr. di Ruvido. §. *Piggiâ o liscio* V. *Piggiâ.* §. *Passâsela liscia*; Passarsela liscia, vale Passarsela leggermente, senza danno o gastigo. §. *A n'è coscì liscia*; Non è così liscia, dicesi Di cosa che non sia schietta, sincera, ma sotto cui si asconde sotto malizia o frode.

LISO add. Mazzero. Aggiunto a Pane vale Azzimo, Mal lievito, e sodo. §. *Panni*

Digitized by Google

lisi; Panni lisi, Panni che ragnano, dicesi di Quelli, che cominciano ad esser logori e sperano (*stralùxan*). ** §. *Ese ancon liso*; Essere ancora digiuno, Non aver ancor mangiato. Voce bassa.

LISTIN s. m. Foglietto V. *Fùggetto.*

LITIGÀ v. a. Litigare e Liticare, Piatire; Propriam. Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio §. Usasi ancora per Contendere, Contrastare, Riottare. §. *Litigà o dinnà co a çenn-a*; Piatire il pane, vale Averne inopia, Non aver che mangiare — ÔU part. Litigato, ecc.

LITIGOSO add. Litigioso, Riottoso, Contenzioso, Rissoso, Garoso; Che volentieri litiga, Che facilmente viene alla mischia, e al menar delle mani: Accat tabrighe, Piatitore.

LIVELLÀ v. a. Livellare; Mettere, Aggiustare le cose al medesimo piano; Riconoscere se due o più punti si trovino nello stesso, oppure in diversi equilibrj V. *Allivellà* — ÔU part Livellato.

* LIVELLETTA s. f. Livella. *T. de' Murat. Agrimensori, ecc.* Str. col quale si traguarda, e si riscontra se le cose sieno nello stesso piano, che anche si dice Traguardo.

LIVIO s. m. Mughetto. T. Botan. *Convallaria majalis.* Pianta, che ha lo scapo nudo, angolato, curvo per lo peso de' fiori, che porta nella cima, le foglie per lo più in numero di due, radicali, ovate, accartocciate, appuntate, con vene longitudinali, i fiori pendenti, a spiga per una parte, quasi globosi, peduncolati, bianchi, odorosi. Fiorisce nella primavera. Ha le bacche rosse, i semi amari, cornei, ed è originaria de' boschi de' paesi settentrionali. È suscettivo di due varietà, una a fior doppio, che ha lo scapo più grosso, e l'altra a fior rosso o carnicino. Il primo suol essere bianco, divenendo un poco rossiccio prima di fiorire, ma alle volte intieramente è giallo o violetto. Questo fiore è capitale e cordiale, e polverizzato muove lo starnuto.

* LÒ s m. Loche. *T. Marin.* Strum. che serve ai piloti per misurare il cammino, o la velocità d'un bastimento. È un pezzo di legno piatto, che si chiama *barchetta*, ancorchè sia della figura di un quarto di cerchio, grosso un quarto di pollice, alto da cinque in sei pollici della circonferenza sino al vertice dell'angolo opposto. Sulla sua parte circolare è fermata una piccola fascia di piombo, di modo che posto in acqua, s'immerge per due terzi della sua larghezza, e si mantiene verticale. Si attacca al loche ne' suoi due angoli una funicella, i cui due rami più bassi sono fissi, e la funicella all'angolo più alto è tenuta ferma con una cavicchia di legno. §. *Sàgoa do lò*; Treccinola del loche.

LÒ s. m. Lupo; Animale voracissimo, e assai destro a predare, che ha la coda coperta di lungo pelo, e la porta ora penzoloni, ora serrata tra le gambe. Il colore più comune del pelo è giallìccio-bruno, misto di bianco e grigio. Abita in Europa, e ne' paesi settentrionali d'Asia, d'Africa, e d'America. §. *Lò no mangia lò*; Corbi con corbi non si cavano gli occhi, Il lupo non mangia carne del lupo. Prov. che vagliono Che le persone di egual condizioni non si recan danno fra loro. §. *Chi pëgoa se fa, o lò se-a mangia*; Chi pecora si fa, il lupo se la mangia, e vale che Chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo, che gliene sien fatte delle grandi. § *Andà in bocca a-o lò*; Andare in bocca al lupo, vale Andare in potere del nemico. §. *O l'ha visto o lò*; Egli ha veduto il lupo, o Egli è stato veduto, o guardato dal lupo, si dice Quando l'uomo è affiocato, essendo stato creduto da alcuni ne' tempi d'ignoranza delle cose naturali, che chi è veduto dal lupo, prima che e' vegga lui, affiochi. §. *Nè can, nè lò*; Nè cane, nè lupo. Dettato che accompagnato col verbo Essere vale Non essere nè una cosa, nè l'altra. §. *Vescia de Lò*; Vescia di lupo. T. Botan. *Licoperdon bovista.* Spezie di fungo quasi rotondo, della grossezza più o meno d'una noce, bianchiccio e membranoso, come una vessica; se si calca col piede quando è maturo crepa scoppiettando,

Digitized by Google

e gettando una polvere sottile, insipida, nereggiante e puzzolentissima, la quale è sì nemica degli occhi, che se offende gli stessi, è capace di cagionarvi una veemente infiammazione. Nasce spontaneamente in autunno tra i pascoli, e quasi in ogni qualità di terreno, principalmente dopo lunghe pioggie.

LÖ; Eglino, ed Elleno. Pron. personale di ambedue i generi, e di terza persona del plurale. Ne' casi obbliqui fa Loro, riferendosi tanto al maschio, che alla femmina.

LOÄGGIO s. m. Babbaleo, Scempione, Mellone, Bietolone, Marzocco, Pappaceci, Balogio, Bescio, ecc. Dicesi d'Uomo scimunito e goffo.

LOASSO s. m. Lupo marino, *Tosc.* Ragno, *Rom.* Spigola e Lupazzo. T. Ittiol. *Perca labrax.* Pesce di mare del genere de' Centropomi, che frequenta l'Adriatico, e tutto il Mediterraneo: ama le foci de' fiumi, e delle larghe fiumane, presso cui depone le sue uova. Ha la carne delicatissima, ed è perciò molto ricercato per le imbandigioni delle mense: è di color cilestro, nericcio sul dorso, ed una macchia nera gli si scorge sulla punta esteriore degli opercoli. È arditissimo, e voracissimo, motivo per cui gli venne dato il nome di Lupo: nuota con frequenza molto a fior d'acqua. Si pesca tutto l'anno, e con varie sorte di reti, ma la stagione più favorevole per prenderlo è comunemente il terminar della state.

LOBBIA s. f. Arcuccio; Arnese arcato fatto di striscie di legno, che si tiene sulla zana a' bambini per tener sollalzate le coperte, che non gli affoghino. §. *Lobbia d'un barco;* Tenda. Quella tela, che si tende sopra i navilj per difendersi dal sole.

* LOCAZION s. f. Locazione *T. dei Leg.* È qualunque specie di affittamento di casa, o di fondi, di nolo o di prestazione d'opere, servizio, industria, appalto: comunem. non pigliasi che per Affitto di case, o di beni rurali.

LOCCIÀ v. n. Tentennare, Traballare; ma con questa differenza, che Tentennare dicesi proprio d'una cosa, che non essendo ben fitta in un luogo, dà segno di muoversi e d'uscire; Traballare e Tentennare diconsi invece di Quelle cose, che mal posano, e non istanno ferme sui sostegni loro: tentenna un chiodo, traballa o tentenna una sedia. §. Figurat. vale Quell'ondeggiare, che fa chi non si può sostenere in piedi o per ebbrezza o per altra cagione; Barcollare, Balenare: *O loccia;* E' tentenna. §. *Loccià;* Guazzare. Dicesi Il muoversi che fanno i liquori in qua e in là ne' vasi scemi, quando son mossi: e parimente delle Uova nel loro guscio. §. *Loccià in to mànnego;* Dimenarsi nel manico, Tentennarla, Ninnarla. Dicesi del Non andar risoluto a far checchessia — ÀSE n. p. Dimenarsi V. *Scrollàse* — ÔU part. Tentennato, ecc.

LOCCIÔU s. m. Tentennone. Dicesi di Colui, che è nelle sue operazioni irresoluto, risolve adagio, e conclude poco. §. Ed alle volte di Chi non è buono a nulla; Loccio, Cionno V. *Bullibæ.*

LÖDÀ v. a. Lodare, e Laudare; Levar con lodi, Encomiare, Tessere elogi, Dir in lode d'alcuno. §. Per Approvare, Proporre: *Lödo molto o spesso ûzo di lavativi;* Lodo molto il frequente uso de' cristeri — ÀSE n. p. Vantarsi, Gloriarsi, Esaltarsi; Darsi vanto, Magnificar soprammodo le cose sue. §. *Lödàse d'unn-a personn-a;* Lodarsi d'uno, vale Chiamarsene soddisfatto, pago, contento — ÔU part. Lodato.

LÖDEIVE add. Lodevole, Lodabile e Laudabile, Commendabile; Degno di lode.

LÖDOA s. f. Allòdola, e Lòdola. Sorta d'uccello assai noto. §. *Lödoa cö sûffo;* Lodola cappelluccia, Cappellaccia, Gracchiellaccia, *Fior.* Allodola cappellaccia o cappelluta. T. Ornit. *Alauda cristata.* Uccello del genere delle Lodole, che ha il becco poco più corto della testa; grigiastro, superiormente scuro-corneo; iride scuro-gialliccia; penne delle parti superiori di color grigio-lionato, tendente al rugginoso, con la parte media più scura; quelle del pileo son molto più lunghe delle altre, nere con sottil margine grigio-lionato; esse formano un ciuffo erigibile; parti inferiori color

Digitized by Google

bianco-ceciato sudicio; lati della gola macchiati di nerastro; sopra i lati del petto una macchia bruno-nera; penne delle ali scuro-cenerine, con la parte media un poco più cupa; piedi grigio-carnicini. È comunissimo in tutti i campi, e in tutte le praterie tanto di monte, che di piano, tanto all'aperto che in luogo alberato. È rarissimo fra noi, e di passaggio durante l'inverno; comune nelle pianure d'Albenga.

LOEGGIO s. m. Loglio, e Zizzania. T. Botan. *Lolium tumulentum*. Pianta viziosa bastantemente conosciuta da' contadini. Essa appartiene alla classe triandria diginia, ed è una specie di gramigna, che dalle sue radici fibrose getta fusti o canne all'altezza di tre o quattro piedi simili a quelle del frumento, o un poco più piccole, con quattro o cinque nodi, ciascheduno dei quali produce una foglia lunga, stretta come quelle della gramigna, verde, grassa, cannellata, che abbraccia, o ravvolge il fusto colla sua base. Le sue cime hanno delle spighe lunghe un piede, e d'una figura particolare, imperocchè sono divise in molte parti, messe alternatamente in maniera, che ciaschedona rassomiglia ad una piccola spiga, o ad un fascio composto d'alcuni stami, che escono da un fondo di calice scaglioso. Passati questi stami o fiori, nascono dei fiori più minuti di quelli del frumento poco farinosi, di color rossiccio. È comune ne' campi spezialmente fra l'orzo e il grano.

LOFFA s. f. Loffa, e Loffia; Vento che esce per le parti da basso, ma senza rumore: Vescia.

LÖGIA s. f. Loggia; Edificio aperto, che si regge in su pilastri, o colonne.

LOGORÀSE O ÇERVELLO; Stillarsi il cervello V. *Lambiccà*.

LONGOBARDO s. m. Áctaco. Spezie di Aliusta, ma più grossa delle altre, e di color verdognolo V. ARAGOSTA.

LONTAN add. Lontano; Distante per lungo spazio, Remoto, Discosto da... §. Metaf. vale Diverso, Vario: *Semmo ben lonten de pensà*; Siam bene lontani di pensamento. §. Per Alieno da far checchessia. §. Talvolta usasi per avverbio, e vale Lungi, Discostamente, Di lungi V. LUNXI. §. *Dà lontan;* Da lontano, Di lontano, e dalla lontana, posti avverb. vagliono Da lungi, Di lungi, Da parte lontana, e dinotano per lo più Lontananza di luogo. §. *Essine ciù lontan che Zenâ da-e muïe;* Esserne più lontano, che non è gennajo dalle more. Prov. che vale Essere molto alieno da checchessia.

LÖU s. m. Beffa, Derisione. §. *Mette a-i löi;* Beffare, Schernire. §. *Fâse mette a-i löi;* Farsi frustare, vale Farsi beffare per qualche scempiataggine, o Azione fatta a sproposito.

LÛÀ v. n. Mugolare, Guaire; Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento compassionevole. §. Alle volte usasi per dinotare Il piangere che fanno a distesa i ragazzi, e allora dicesi in modo basso Belare — ÔU part. Mugolato, Guaito, ecc.

LÛCANDA s. f Locanda, Albergo; Luogo dove s'alberga per denari.

LÛCANDÈ s. m. Locandiere, Oste, Albergatore; Colui che tiene l'albergo, Che alberga altrui per denari.

LÛCCHETTO s. m. Lucchetto. Sorta di serrame.

LÛÇIANN-A s. f. Berriuola. Dim. di Beretta, e questa suole per lo più coprire anche gli orecchi. §. Per similit. dicesi invece di Cuffia, ma per ischerzo: *A l'ha a lûçiann-a in testa;* Ha in capo la cuffia.

LÛDDRIA s. f. Lontra. Spezie d'animal mammifero dell'ordine de' Carnivori. È di colore bruno-chiaro, ha le zampe anteriori prive di pelo, e la coda della metà più corta del corpo: è lungo tra due o tre piedi: è diffuso in Europa, in Asia, in America. Quest'animale si prepara nascoste abitazioni sulle rive de' laghi, e preda i pesci di notte; è astuto e selvatico, ma si lascia addomesticare.

LÛGAIN s. m. Lucherino e Lucarino. T. Ornit. *Fringilla Spinus*. Uccelletto della famiglia de' Fringuelli, che ha il becco grigio-corneo, le penne del pileo, e della gola nere, con sottil margine olivastro; fascia sopraccigliare gialla; cer-

Digitized by Google

vice, dorso e scapolari olivastre, con strie longitudinali nerastre, groppone giallo, macchiato di nerastro; sopraccoda olivastro; regione dell'orecchio olivastra; gozzo, petto, e lati del collo d'un bel color giallo, ma leggermente tendente all'olivastro: penne de' fianchi, e del sottocoda bianco-giallastre, con una stria longitudinale nerastra; cuopritrici superiori delle ali nere, con la cima gialla; remiganti nere, con sottil margine giallo: coda forcuta, piedi scuro-neri. È uccelletto di gabbia; il suo canto è dilettevole e vario: in estate non vedesene alcuno; di passaggio in truppe numerose durante tutto l'inverno. §. *Lûgain corso;* Fringuello citrinello. T. Ornit. *Fringilla Citrinella.* Uccelletto della famiglia de' Fanelli, che ha il becco carnicino-corneo alla base, nerastro in cima; il dorso piombato-verdastro; la gola verde-gialla, le remiganti marginate estremamente di cenerino-verdognolo; i fianchi senza macchie longitudinali; le timoniere nerastre; la coda forcuta, i piedi grigio-carnicini; le unghie nerastre. La femmina ha colori più sbiaditi. È uccelletto raro fra noi; di passaggio in primavera.

LÛGANEGA s. f. Salciccia; Carne minutissima battuta e messa con sale e altri ingredienti nelle budella del porco, e divisa in rocchi. In alcuni dialetti d'Italia è detta Lucanica alla latina.

LÛGANEGHIN s. m. Salcicciotto. Specie di salame più grosso della Salciccia: dicesi anche Salciccione.

LÛGAO V. *Lûgain.*

LÛGGIA s. f. Lupia e Lopia. T. Chirurg. generico di Quei tumori circoscritti senza manifesta infiammazione, la cui sostanza è contenuta in un involucro, o Sacco particolare chiamato Cisti o Follicolo. Onde vengono detti ancora Tumori cistici, freddi, follicolati. Il tumore prende diversi nomi dalla qualità della sua materia: chiamasi *lipoma* se contiene una pinguedine molle: *melliceride* se è una sostanza consistente, e del colore del mele, ecc I Fiorent. dicono Natta. §. *Lûggia;* Carota, Bozza, Fiaba V. BALLA.

LÛGGIO s. m. Luglio. Nome del quinto mese dell'anno astronomico, e settimo dell'anno volgare, o cristiano. §. *Lûggio de castagne;* Peluja. Dicesi da' Castagnaj ecc. la Buccia interiore, e più sottile, che riveste immediatamente le castagne.

LÛMASSA s. f. Chiocciola e Lumaca. Sorta d'insetto di più specie, di sostanza molle e viscosa, il quale sta ritirato in un guscio, ch'egli porta seco strascinandosi, e stende dalla sua testa due specie di corna, ch'egli ritira a piacimento: dicesi anche Lumaccia, ma è voce antiq. §. *Lûmassa bauza;* Lumacone ignudo. Animale simile alla chiocciola, ma senza guscio V. BAUZA. §. *Lûmassa lombarda;* Martinaccio. Diconsi Le chiocciole più grosse. §. *Lûmassa paja;* Chiocciola che ha il panno. Voce fiorent. §. *Fà comme e lûmasse;* Far come le chiocciole, vale Ritirarsi o Serrarsi in casa. §. *Scaa fæta a lûmassa;* Scala a chiocciola, Scala a lumaca. Dicesi Quella che, rigirando sopra se stessa, si volge attorno a un cilindro, o simili: dicesi anche Scala lumaca, o Chiocciola assolutamente.

LÛMASSIN s. m. Lumachino, Chiocciolino. Dimin. di Chiocciola. §. Talvolta dicesi per ischerzo a Fanciullo, che sempre pigoli.

LÛMESCELLO V. *Rûmescello.*

LÛMINAJO DO TEATRO; Lumajo. Voce dell'uso. Colui, che ha la cura d'accendere i lumi nel teatro.

LÛMINAZION V. *Illûminazion.*

LUMINÆA s f. Nicchio. Voce dell'uso. Chiamansi con tal nome Quelle piccole lucernette di terra cotta a tre punte, che si adoperano nelle illuminazioni. ** §. *Luminæa;* Frittella. Diconsi figurat. Le macchie d'olio, che si hanno sui vestiti.

LÛMME s. m. Lume; Splendore, che nasce dalle cose che lucono. §. Figurat. per Conoscimento, Sapere; e in generale dicesi di Tutto ciò che illumina e guida lo spirito, ed in questo senso usasi per lo più al plur. *Secondo i mæ pochi lûmmi: Questo o l'è o secolo di lûmmi;* Secondo i miei scarsi lumi: Questo è il secolo de' lumi. §. Per Cosa che luca: *Gh'ea*

Digitized by Google

pin de lùmmi; V'era gremito di lumi. §. Per Lucerna o Candela accesa: *Ammortœ o lûmme;* Spegnete il lume. §. *Fà lûmmè;* Far lume V. Cæo. §. *Euggœ che tran lûmme;* Occhiate fiere, Sguardi rabbiosi. ** §. *Lûmme;* Danaro. Modo basso e furbesco: *Se manca o lûmme, o l'è un cœto;* Se manca il danaro, gli è un guajo.

LÛMMÈA s. f. Lucerna; Vaso di diverse maniere, e per lo più di metalli, nel quale si mette olio e lucignolo, che s'accende per far lume. Le lucerne a più lumi sono un composto di Asta, Piede, Maniglia (*maneggia*), Coppa, cioè Il vaso che contiene l'olio, Coperchio della coppa, Beccucci della coppa, Luminelli (*boccalin*), Molla (*pignon*), Ventola (*mampâ*), Canalino ov'entra l'archetto della ventola, Nodo con catene, da cui pendono lo Smoccolatojo, e lo Spilletto, ossia l'Ago per tirare su il lucignolo. §. *Lûmmëa da Gëxe, ecc.* Lampadario, Luminajo, e più comunem. Lumiera. Macchina per lo più di ferro guernita di vario-fogliati pezzi di cristallo, a più bracciuoli ove pongonsi le candele, e serve ad illuminar Chiese, Teatri, e Sale. * §. *Lùmmëe;* Lumiere. *T. Marin.* Diconsi i pezzi, che formano la parte della poppa dal dragante in fuori.

LÛMMÈTA s. f. Lucernina, Lucernetta. Dim. di Lucerna. Piccola lucerna.

LÛMMETTI s. m. pl. Luminara e Luminaria, ed anche Luminari; Quantità di lumi, accesi, ossia Festa di lumi, nella quale per lo più si sogliono adoperare Lanternoni e Lampioni, e fassi di notte tempo in occasione di straordinaria allegrezza, o per solennizzare qualche festa: Illuminazione.

LÛNAJO s. m. Lunario; Quel libriccino, in cui si descrivono i mesi e i giorni dell'anno con le variazioni della luna: dicesi anche Almanacco. §. *Lùnajo da balle;* Carotajo, Parabolano, ecc. V. Contaballe. §. *Fà di lùnaj;* Far de' lunarj, Fare almanacchi, Almanaccare, Fare disegni in aria.

LÛNDIMAN s. m. L'altro dì; Il giorno appresso, Il giorno vegnente.

LÙNESDÌ s. m. Lunedì; Nome del secondo giorno della settimana.

LÛNETTA s. f. Ugola; Parte glandulosa e spugnosa all'estremità del palato verso le fauci. * §. *Lùnetta;* Lunetta. *T. degli Archit.* Quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l'uno e l'altro peduccio delle volte. * §. *Lûnetta;* Lunetta. *T. degli Oref.* Parte dell'Ostensorio, così detta dalla sua forma a foggia di luna crescente, in cui s'adatta l'Ostia consacrata. * §. *Lûnette;* Lunette. *T. de' Bottaj.* Le due assicelle minori, che mettono in mezzo la mezzana, e le contromezzane, e compiscono il fondo de' tini e delle botti.

LUNGAGNON add. Spilungone. Dicesi d'Uno, che sia lungo assai.

LUNGANNIE V. *Dà.*

LÛNN-A s. f. Luna; Il pianeta più vicino alla terra, o più veramente il satellite della medesima, siccome usano dire gli Astronomi. §. *Lûnn-a nêuva, Lûnn-a pinn-a, ecc.* Luna nuova, Luna piena, e simili maniere, son termini dinotanti il Fare, il Crescere, e altre variazioni della Luna. §. *Fà a lùnn a;* Far la luna, dicesi del Rinnovarsi della Luna. §. *Ese de lûnn-a;* Esser allegro, Esser di buon umore. §. *Non ëse de lûnn-a;* Aver le lune, Aver le paturne, vale Essere di male umore. §. *Avèi a lùnn-a imbösa;* Far la luna, vale Essere fortemente in collera, Essere incipriguito, adirato. §. *Imbösâse a lûnn-a;* Montar la luna, vale Montar la collera. §. *Fà vedde a lûnn-a in to pozzo;* Mostrar la luna nel pozzo, vale Voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, e fargli veduto quel che non è. §. *Tiâ o pâtan à lûnn-a;* Far acqua in un vaglio, Mettere stoppia in aja, vale Gittare il tempo e la fatica. §. *Mâ de nêuve lùnn-e;* Lattime. Bolle con molta crosta, che vengono nel capo a' bambini, che poppano. * §. *Meze lûnn-e;* Mezze lune. *T. dell' Arte Milit.* Sorta di riparo fatto a foggia di mezze lune. § *Pescio lùnn-a* V. Mæua.

LUNXI avv. Lungi, Lontano, Discosto V. *Lontan.* §. *Dà lunxi;* Da lungi, Dalla lunge, Dalla lontana. §. *Stâ dà lunxi;* Star di lungi, vale Trattenersi in luogo alquanto lontano.

Digitized by Google

LÛO s. m. Guajo. Propriam. Quella voce che mandano fuori i cani, quando sono stati percossi; e Quella altresì la quale si manda fuora per tormento o dolore, sospingendo impetuosamente l'alito con suono, il quale si senta da lungi, ma non vi si discerna articolazione; Urlo. §. Figurat. usasi per Cosa nojosa, Debito, o altro, e dicesi Tàccolo: *Levâse un lûo;* Levarsi un tàccolo. §. E parlandosi di Persona, pure metaf. vale Seccatore, Nojoso: *Ma che lûo che sèi!* Ma qual seccatore che siete! §. *Fâ un lûo;* Trarre un guajo, vale Lamentarsi, Gridare con alta e lamentevole voce: Guaire.

LÛPIN s. m. Lupino; Pianta che si semina ne' campi, e fa i baccelli simili a que' delle fave. Il seme è rotondo, schiacciato, ed amarissimo se non è indolcito nel macerarlo coll'acqua.

LÛPPO s. m. Diluvione, Pappatore; Smoderato mangiatore, Che diluvia: Ghiotto, Ingordo. §. *Mâ da lùppa;* Fame canina. Infermità detta anche *Appetito canino*, e dal volgo Mal della lupa; ed è quella di coloro, che sempre hanno fame, perchè subito smaltiscono il cibo, con pochissimo loro nutrimento.

LÛPPON V. *Lùppo.*

LÛRCIO add. Bircio; Propriam. Quegli che ha gli occhi scompagnati, ma comunem. dicesi anche Colui, che per sua natura non può veder se non le cose d'appresso, e guardando ristringe, e aggrotta le ciglia: Losco e Lusco.

LÛSSAO s. m. Luccio di mare. T. Ittiol. *Exox Sphiræna.* Pesce di mare del genere degli Esoci, che vive nel Mediterraneo, non meno che nell'Oceano atlantico. I suoi varii colori vengono rilevati dallo splendore della linea laterale, la quale è un poco curva in giù. Il palato è liscio, ma denti piccoli ed appuntati sparsi sono sopra la lingua, e presso l'esofago. Ognuna delle radici non ha che un orifizio; gli occhi sono grossi e vicini; le scaglie sottili e picciole; quaranta intestini ciechi posti sono presso il piloro; il canale intestinale è breve, e senza sinuosità; la vescica del fiele è grandissima, ed il nuotatojo è posto molto vicino al dorso. È pesce voracissimo, di rapina, snellissimo, e rapido nel nuoto.

LÛSSO s. m. Lusso; Superfluità nel mangiare, vestire o altro.

LÛSTRÀ v. a. Lustrare, Pulire; Dar il lustro, Far rilucente — ÂSE V. *Liscidse* — ÔU part. Lustrato.

* LÛSTRAPIANTE s. m. Lustrino. *T. de' Calzol.* Str. fatto di bosso, che ha una gran cocca con un rialto che sporge dall'un lato; stropicciandolo bene intorno alle labbra del suolo e del guardone le lustra mirabilmente.

LÛSTRIN s. m. Lustrino. Sorta di drappo di seta.

LÛSTRÔU s. m. Lustratore. Voce dell'uso. Colui che dà il lustro a' mobili di legno con vernice, ovvero con pomice ed acqua.

LUVEGO add. Tetro. Aggiunto di Luogo, vale Luogo che ha poco lume.

LÛXE s. f. Luce; Ciò che illumina, Splendore. §. *Dâ lûxe;* Dar luce, Dar lume, Illuminare. §. *Dâ à lûxe;* Dare o Mettere in luce, a luce, o alla luce, vale Pubblicare, ed anche Partorire. §. *Vegnî à lûxe;* Venire in luce, o alla luce, vale Essere pubblicato. §. *Mette à luxe do mondo;* Produrre. §. *Spuntâ a lûxe;* Spuntare la luce, vale Spuntare il giorno. §. *Lûxe;* Luce. Pigliasi per Qualsivoglia apertura fatta in muro, o in altro luogo. §. *Lûxe;* Specchio V. *Spègio.*

* LÛXÈA s. f. Feritoja. *T. degli Archit.* Balestriera, o Piccola e stretta apertura fatta maestrevolmente nelle muraglie di rocche, cittadelle, torri, garette, ed altre simili fabbriche da difesa. Questa è larga di dentro, e stretta di fuori per uso di veder da lontano, e trarre in occasion di guerra. §. Per simil. dicesi anche a Quei piccoli buchi, che son fatti nelle capanne (*oxellöe*), di dove l'uccellatore sta in aguato degli uccelli che passano.

LÛXENTE add. Lucente, Splendente, Risplendente, ecc. Che luce o risplende.

LÛXERNA s. f. Lucerna, e corrottam. Cernia. T. Ittiol. *Scorpæna Lucerna.* Pesce di mare, il quale ha qualche somiglianza col Ragno (*Loasso*), ma è più panciuto, e comunem. assai più grosso, di color verdigno o piombino. Egli ha due

Digitized by Google

alette accanto al capo, e tre sulla schiena, le quali sono corredate di acuti, e lunghi spuntoni; è privo di denti, ma ha la bocca larga, e come una seghettina.

LÛXERNÂ s. m. Abbaino; Apertura su per le tetta per far venir lume. Nell' Alberti trovasi anche Lucernario.

LÛXÌ v. n. Splendere, Risplendere, Rilucere, Sfavillare: *Lûxe o Sô;* Risplende il sole. §. Parlandosi di Cose lisce e lustre, come pietre, armi e simili, dicesi più propriam. Luccicare. §. *Tûtto quello che lûxe o non è öu;* Tutto ciò che risplende non è oro. Prov. che vale che Tutto ciò che ha apparenza di buono non è sempre buono. §. *Fâla lûxî a unn-a personn-a;* Regalar bene uno, Mostrarsegli generoso, liberale più del dovere, e dicesi per lo più in senso ironico. §. *Ghe lûxan i êuggi;* Gli brillano gli occhi, dicesi comunem. a Chi è alquanto avvinazzato o cotticcio.

M

MÂ s. m. Male. Nome generico. Contr. al Buono e al Bene. §. Per Infermità corporale; *Me sento mâ;* Mi sento male. §. Per Rovina o Scandalo: *Ne poeiva nasce un gran mâ;* Ne poteva nascere un gran male. §. Per Danno, Disgrazia, Pericolo: *O va incontro a un gran mâ;* E' va incontro ad un gran male. §. Per Scelleratezza, Misfatto, Empietà: *Ese assuefæto a-o mâ;* Essere assuefatto al male. §. *Çercâ o mâ comme i Meghi;* Cercare il mal come i Medici, o simili, vale Procacciarselo studiosamente, Addossarselo a bella posta. §. *Aveise a mâ, o pe-a mâ unn-a cosa;* Aver a male, Recarsi a male, Aver per male una cosa, si dicono del Ricevere con indignazione checchessia. §. *Fâ do mâ;* Far del male, Commettere del male, Danneggiare. §. *Fâse mâ;* Farsi male, vale Rimaner offeso della persona. §. *Mette mâ;* Metter male, vale Portar danno, contr. di Metter bene, Pregiudicare. §. *Voeî mâ a unn-a personn-a;* Voler male ad uno, vale Portargli odio, Odiarlo. §. *Di mâ d'unn-a personn-a;* Dir male d'uno, vale Biasimarlo, contr. di Dirne bene. §. *Piggiâse o mâ do Rosso cartâ* V. *Cartâ.* §. *Mâ attaccaticcio;* Male appiccaticcio, si dice delle Malattie contagiose. §. *Mâ baggiâu;* Afta, e per lo più al plur. Afte. *T. Med.* Ulceretta tonda e superficiale, che nasce nella bocca, accompagnata da infiammazione, e talora da difficoltà di inghiottire; dicesi anche Grancia. §. *Mâ cadûto* V. *Cadûto.* §. *Mâ da lûppa;* Fame canina V. *Lûppa.* §. *Mâ da Mûa;* Pedignone. Infiammazione che per cagion del freddo in tempo d'inverno si genera ne' calcagni. §. *Mâ de göa;* Angina. Infiammazione delle fauci e della laringe, che rende difficoltà nel respirare ed inghiottire: dicesi anche Scheranzia, Schinanzia, Sprimanzia e Squeranzia. §. *Mâ de moæ;* Isterismo, Affezione isterica V. *Moæ.* §. *Mâ de nêuve lûnn-e* V. *Lûnn-a.* §. *Mâ do Paddron;* Ipocondria. *T. Med.* Malattia cronica, nella quale sono per solito disordinate le funzioni attenenti alla digestione, e si soffre de' nervi, e si hanno paure paniche di morire, e gravi malinconie; e' si chiama ancora Affezione ipocondriaca. §. *Mâ do scimmion;* Tabe o Atrofia mesenterica. *T. de' Med.* Infiltramento più o meno rimarchevole delle glandole linfatiche del Mesenterio, per lo più d'indole scrofolosa: attacca i bambini, raramente gli adulti. * §. *Mâ do verme;* Rogna. *T. de' Veter.* Sorta di scabbia che viene ai cavalli ed ai muli. §. *Mâ françeise* V. FRANÇEISE. §. *Mâ ereditajo;* Male ereditato dal padre. §. *Mâ de nervi;* Mal di nervi. Malattia nervosa, Infermità che affligge i nervi. §. *Mâ* avv. Male, contr. all'avv. Bene, vale Malamente, Con mal modo: Iniquamente, Malvagiamente. §. *Andâ mâ;* Andar male, vale Andar fuori del diritto e buon cammino. §. E talvolta per Andar fuori del desiderio: *Visto che e cose andavan mâ;* Visto che le cose andavano male. §. *Andâ de mâ in pezo;* Andar di male in peggio, vale Aggravar nelle disgrazie, Peggiorare, Aggiunger male a male. §. *Andâ mâ vestîo;* Andar male all'ordine, male in arnese, vale An-

Digitized by Google

dar mal vestito. §. *Fâ mâ;* Far male, vale Far cosa male o indecente, Operar malamente. §. *Fâ mâ pro unn-a cosa;* Saper male d'alcuna cosa, vale Averne dispiacere, Rincrescerne. §. *Stâ mâ;* Star male, contr. di Star bene in tutti i suoi significati. §. *Sta mâ c'unn-a personn-a;* Star male con alcuno, vale Non essere in sua grazia, Non avere il suo affetto. §. *Mâ;* Male. Si unisce a molte voci, come: *Mâ creansôu, Mâ vestïo, Mâ contento, Mâ fæto, ecc* Malcreato, Malvestito, Malfatto, e simili.

MÀ s. m. Mare; Universal congregamento delle acque che circondano la terra, e che in più luoghi la cuoprono. §. Per Acqua del mare: *O mâ o m' ha tutto bagnôu;* Il mare mi ha bagnato da capo a piedi. §. Per lo Moto che le acque del mare concepiscono, quando sono spinte da vento furioso: *Mâ grosso, Mâ de prua, Mâ de poppa, ecc.* Mar grosso, Mar di prua, Mar di poppa, ecc. § *Mâ cärmo;* Mar cheto, vale Mare che avendo poco moto non fa rumore. §. *Mâ cärmo comm'êujo* V. *Êujo.* §. *Poco mâ;* Mare poco, o Non esser quasi mare, si dice Quando il mare è poco agitato. §. *Mâ grosso;* Mar grosso, vale Gonfio per le tempeste, o per flusso o riflusso. §. *Ommo de mâ;* Uomo di mare, vale Uomo che è usato a navigare §. *Andâ per mâ;* Andar sopra mare, vale Navigare. §. *Caccià in mâ;* Far getto o gettito; Gettar in mare le robe che sono nel naviglio per alleggerirlo nelle fortune. §. *Azzunze dell'ægua a o mâ;* Aggiunger acqua al mare. Prov. eguale all'altro Aggiugne legna alla selva e simili. §. *O mâ o l'è in burrasca;* La marina è turbata o gonfiata. Figurat. il diciamo Quando veggiamo uno in collera, e pieno di maltalento. §. *Mâ;* Mare. Dicesi per simil. d'Ogni grande abbondanza, come: *Mâ de ricchezze, de delizie, ecc.* Mar di ricchezze, di gaudii, ecc. §. *Ægua do mâ;* Acqua di mare. Sorta di color turchino assai chiaro; ed anche Gioia di questo colore, che pur si dice Acqua marina.

† MACCÀ s. m. Macà. Voce nostra. Sorta di giuoco da carte, che fassi in due, e si pratica nel modo seguente: Si prendono cinque carte per ognuno, e non facendo verun conto delle figure, si contano soltanto le unità de' punti segnati nelle altre, lasciando a basso le diecine. Un numero di punti, che sia minore di otto, vince un sol punto; se è di otto, ne vince due; di nove tre, di dieci quattro, e finalmente di undici vince cinque punti, che allora dicesi *Far uno.* Si noti che se le cinque carte date saranno tutte figure, allora si vincono quattro punti, ed è lo stesso che far dieci, locchè dicesi *Giffra.*

MACCACCO s. m. Macàco. *T. de' Natur. Simia Cynamolgus* Animale che ha il pelo bruno, verdiccio, pallido nelle parti superiori del corpo; grigio-bianchiccio nelle inferiori, e nella superficie interna della estremità; ha una macchia bianchiccia fra gli occhi; ha la coda nericcia. La femmina si distingue dal maschio per la faccia circondata da peli grigi, e per alcuni peli, che sulla sua testa formano una specie di ciuffo. Abita nell' Africa meridionale. §. *Maccacco;* Bertuccione. Dicesi per similit. ad Uomo brutto e contrafatto.

MACCAJA s. f. Umidità, Aria umida, Tempo alquanto umido, Tempo umidaccio.

MACCARÒÌN s. f. Cannelloni, e Cannoncioni, volg. Maccheroni. Sorta di pasta per minestra, assai nota. Il Salvini vuole, che sian detti Maccheroni da Macca, ossia Abbondanza, perchè nel bollire la pasta enfia e cresce. Il Leméne al contrario nel suo facetissimo Poemetto de' Maccheroni dice esservi stato un tale, che gustandoli, esclamò: *Voi non mi siete cari, ma caroni;* e perciò furon detti Maccaroni. §. *O neghiæ o conto all' oste cö maccaron in sciä barba;* Negherebbe il pajuolo in capo; Direbbe che il biscotto non ha crosta, Che la neve non è bianca. Prov. di facile interpetrazione. §. *O formaggio o no guasta i maccaroìn;* Lo zucchero non guasta mai vivanda. Prov. di facile interpetrazione.

MACCETTA s. f. Macchietta, Macchiuzza. Dim. di Macchia. * §. *Maccetta;* Bozza. *T. de' Pitt.* Quel modello o quadro che

Digitized by Google

conducono i Pittori quasi principio di lavoro di pittura, per poi farlo maggiore nell'opera.

MACCHETTO V. A MACCHETTO.

MACCHINÀ v. a. Macchinare; Ordinare e Apparecchiare, e si dice sempre d'insidie o simili cose — ÔU part. Macchinato.

MACCIA s. f. Macchia; Segno o Tintura, che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal loro proprio colore. §. Dicesi anche di Certi segni naturali, che appariscono sulla pelle cagionati da qualche malattia; ed anche de' Segni, che veggonsi talora sulla pelle, o sul pelo d'alcuni animali. §. Dagli Astronomi si chiamano Certe parti oscure, che si osservano col telescopio nel disco del Sole, della Luna, ed anche di qualche pianeta. §. *Maccia d'inciostro*; Sgorbio. §. *Maccia d'éujo*, o *de grasso in sc'un vestì*; Frittella V. LUMINÆA. §. *Maccia*; Macchia. Figurat. dicesi Tutto ciò che offende comecchessia l'onore, la riputazione, la coscienza ecc. *O l'ha unn-a maccia in fronte*; Egli ha una macchia in fronte. §. *Maccia*; Macchia, dicesi ancora Un Bosco folto: *O s'è intanndu in t'unn-a maccia*; Si rintanò dentr'una macchia. §. *Chi leva macchie*; Macchiajuolo. Voce dell'uso. Colui che esercita l'arte di cavar le macchie; Cavamacchie.

MACCIAVELLISTA s. m. Macchiavellista. Dicesi a Chi opera astutamente, e solo a propria utilità, secondo le dottrine del *Principe* del Macchiavello.

MACCO add. Denso. Aggiunto d'Inchiostro, vale Che non bene scorre.

MACRAMÆ s. m. Sciugatojo, e Asciugatojo. Pezzo di panno lino lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi. Quello che è nelle sacristie ad uso de' Preti dicesi Bandinella.

MÄCREANZÔU add. Malcreato, Malavvezzo, Malallevato; Di cattiva educazione.

MADAMMA s. f. Madama. Nome d'onore, che si dà a donna di grande affare.

MADONNAVA s. f. Avola, Ava, Nonna. La madre del padre, o della madre.

MADDRE s. f. Madre. Titolo che si dà per venerazione alle Monache.

MADDREPERLA s. f. Madreperla. Spezie di conchiglia, nella quale dicono generarsi la perla.

MADDREVÌA s. f. Madrevite; Propriam. Quella chiocciola, colla quale si forma la vite. §. Abusivamente da noi dicesi anche Quello strum. da stringere le viti, e levarle, e in allora dicesi Cacciavite.

MADRASSO s. m. Madras; Stofa il cui ordito è di seta, e il ripieno di cotone.

MÆ s. m. Mio. La cosa di mia proprietà, di mio dominio: *Do mæ ne vèuggio fà quello che vèuggio*; Io vo' fare del mio quel che mi piace. §. In forza di pron. possess. usasi indeclinabilmente, e non ha differenza di genere o di numero, e vale Mio, Mia, Miei, e Mie.

MAEN (FIDÈ) V. FIDÈ. §. *Savèi de maen*; Saper di mare, vale Aver odore o sapore d'acqua di mare.

MAENN-A s. f. Marina, Mare, e talora Costa di Mare. §. Comunem. con questo vocabolo si abbraccia Tutto ciò che appartiene al servizio di mare sia per la navigazione, che per la costruzione delle navi, commercio marittimo, ecc.

MAESTÆ s. f. Maestà, e Magestà. La seconda è voce antiq. Apparenza e sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità. §. Per titolo d'Imperatore, e di Re. §. *Delitto de lesa maestæ*; Crimenlese. Delitto di lesa maestà: dicesi anche assolut. Maestà.

* MAETA s. f. Maretta. *T. Marin.* Piccola conturbazione del mare, ovvero Quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse e spumose, e travaglia assai il bastimento.

* MAEÙGIO s. m. Maguglio. *T. de' Calaf.* Str. a foggia di gancio appuntato con sua lama, che serve a tirar fuori dai Commenti la stoppia vecchia.

MÄFÆTO add. Malfatto; Senza proporzione, Deforme.

MÄFIADDO add. Diffidente; Che diffida.

MAGAGNÀSE n. p. Magagnarsi, Guastarsi, Difettarsi — ÔU part. Magagnato, ecc. §. Talora usasi per Cagionevole, Alquanto indisposto V. *Sciagagnôu*.

MAGARA; Magari. Avv. di desiderio, e vale Dio volesse; e talora vi si aggiunge la voce Dio per maggiore efficacia.

Digitized by Google

MAGAZZIN s. m. Magazzino; Stanza dove si ripongono le mercanzie.

MAGAZZINÈ s. m Magazziniere; Colui che è preposto alla custodia dei magazzini; o che essendone proprietario gli affitta altrui, e intendesi per lo più di quelli dove mettonsi biade.

MAGGIA s. f. Maglia; Piccolissimo cerchietto di ferro, od altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formano le armature dette di maglia. §. Figurat. prendesi per l'Armatura stessa di maglia §. *Magge*; Maglie. Diconsi i Vani della rete, delle calze, o altro; e per lo Filo intrecciato che forma detti vani. §. *Magge d'unn-a cadenn-a*; Campanelle. Diconsi gli Anelli onde una catena è formata. * §. In Marin. diconsi Maglie di reti di poppa, di prua, d'arrembaggio Alcune funi ben tese, e poste per traverso che formano quasi maglie di rete a mandorle. §. *A magge*; A maglie. Posto avverb. vale A anelli, A guisa di rete, Reticolatamente.

* MAGGIÈU s. m. Magliuolo. *T. degli Agricolt.* Sermento il quale si spicca dalla vite per piantarlo.

* MAGGIO s. m. Maglio. *T. de' Calaf.* Martello grande di legno, che serve a cacciare i ferri da calafatare ne' commenti e intervalli della bordatura; i due lati sono guerniti di due ghiere di ferro. * §. *Maggio*; Maglio. Dicesi ancora Quell'arnese appartenente alla macchina detta Berta o Castello (*Mancinn-a*), col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte.

MAGGIÔ add. Maggiore. Nome compar. vale Più grande. §. Nella Milizia indica Superiorità, ed è frequentemente usato come aggiunto di grado o carica, la superiorità della quale sopra un'altra dello stesso nome si abbia a distinguere esattamente; quindi gli appellativi di Sergente maggiore, di Ajutante maggiore, di Chirurgo maggiore ecc. che con questo aggiunto vengono indicati nella loro qualità di Superiori ai Sergenti, agli Ajutanti, ai Chirurghi ordinarii, ecc. * §. *Stato maggiô*; Stato maggiore. *T. della Miliz.* Un corpo d'Uffiziali, cui si affidano importanti uffizj di guerra, ed anche Ogni aggregato d'Uffiziali fuori delle ordinanze, che sono destinati a vegliare le esecuzioni di tutti i particolari del servizio militare in una fortezza, o in un quartier generale. §. *Artâ maggiô*; Altare maggiore, vale L'altare principale. §. *Maggiô*; Maggiore. In forza di sust. usasi per Colui che è più d'età rispetto ai fratelli. §. Dai Legisti dicesi Quegli, che ha l'età idonea per maneggiar le cose sue. §. Talora usasi per Superiore: *Bezéugna rispettâ i maggiôi*; Bisogna rispettare i maggiori. * §. *Maggiô*; Maggiore. *T. Milit.* Indica quel Grado nella milizia, che è tra il Luogotenente Colonello, ed il primo Capitano d'un reggimento, superiore a questo, inferiore all'altro, dal quale riceve gli ordini per trasmetterli a tutte le compagnie. * §. *Maggiô de Piazza*; Maggiore di Piazza. *T. Milit.* Uffiziale che ha cura della guardia, o custodia della piazza, e dà gli ordini alle pattuglie, alle ronde, ed alle sentinelle. È il terzo uffiziale, che comanda in una piazza, avendo sopra di lui il Governatore, ed il Comandante della piazza. §. *Maggiô* s. f. Maggiore. Da' Logici si dice La prima parte, ossia La prima proposizione d'un sillogismo regolare; ed è chiamata Maggiore, perchè ha un più ampio ed esteso senso che la proposizione minore, come quella che contiene il termine principale: *A maggiô a l'è insûlsa, a minô temeraria, e a conseguenza ridicola*; La maggiore è insulsa, la minore temeraria, e la conseguenza ridicola.

MAGGIORDOMMO s. m. Maggiordomo, e Majordomo; Colui che nella Corte dei Principi ordina e soprantende.

* MAGGIORITÆ s. f. Maggior età. Dicesi da' Legisti Lo stato d'uno, che ha compito gli anni 21, ed è reso capace di tutti gli atti della vita civile. * §. *Maggioritæ*; Stato maggiore *T. Mil.* V. *Maggiô.*

MAGISTRATÛA s. f. Magistratura; Uffizio e Giurisdizione del Magistrato.

MAGNÂ s f. Manata e Manciata; Tanta quantità di materia, quanta si può tenere e stringere in una mano.

MAGNÆRA s. m. Coglia. Voce florent. Di-

Digitized by Google

cesi a Chi s'azzima con somma caricatura, e mostra affettazione nell'andare.

MAGNANINN-A s. f. Sterpágnola, Magnanina, Beccafico di Provenza. T. Ornit. *Sylvia provincialis.* Uccello del genere delle Silvie, che ha il becco nerastro con la base della mascella interiore gialliccia; iride castagno-rossiccia: margine delle palpebre nudo e rosso; pileo, lati della testa, cervice, dorso, scapolari e sopraccoda, color cenerino cupo: gola, gozzo, petto, fianchi, e lati dell'addome d'un bel color fegatoso: penne delle ali bruno-nere: piedi giallastri. Annida assai raro in Polcevera nelle vallate fresche e fosche di Borzoli. Emigra in settembre, e ritorna in aprile.

MAGNESCO add. Manesco; Inclinato e pronto a menar le mani.

MAGNETIZZÀ v. a. Magnetizzare. Voce dell'uso. Stropicciare un ferro colla calamita; da *Magnes*, Calamita. §. *Magnetizzâ unn-a persónn a*; Magnetizzare uno vale Influenzare uno colla forza della propria volontà, ossia Agire sul sistema nervoso dell'individuo sottoposto all'azione d'un altro — ÒU part. Magnetizzato.

* MAGNETTA s. f. Manale. *T. de' Calzol.* Striscia di cuoio fatta a foggia di mezzo guanto, la quale entra pel dito grosso dall'un lato, volge sul dosso della mano, e poi per la palma rientra coll'altro capo nello stesso dito; l'usano i Calzolaj per non si rompere il dosso dolla mano nel tirare lo spago. §. *Magnette da mette a-e moen all' inverno;* Manichini. Spezie di guanti di lana, tagliati verso la cima delle dita, che si mettono l'inverno alle mani per ripararle dal freddo. §. *Magnetta di fœri da stiâ;* Presa. Pannolino, o altro tessuto ripiegato a più doppi per tenere in mano i caldi ferri da stirare.

MAGNIN s. m. Conciacaldaje, Concialaveggi; Colui che racconcia le caldaje, i laveggi V. STAGNACASSAROLLE.

MAGNISCARCO s. m. Maniscalco e Malischalco; Quegli che medica e ferra i cavalli.

MAGNÛSCÀ v. a. Brancicare, Stazzonare, Gualcire; Ravvolgersi checchessia per le mani, malmenandolo, e quasi insudiciandolo — OÛ part. Brancicato.

MAGOÀ V. *Magnûscâ.*

MAGON s m. Crepacuore, Disgusto; Gran travaglio o cordoglio.

MAGRON s. m. Marangone; Uomo che tuffandosi ripesca le cose cadute in mare, e racconcia qualche rottura delle navi: dicesi anche Palombaro, ma è voce antiq.

MAJÀ v. a. Maritare; Dar marito alle femmine, Congiungerle in matrimonio, e dicesi Maritare a, egualmente che Maritare in — ÀSE n. p. Maritarsi, Prender marito — ÒU part. Maritato.

MAJAGARSON s. f. Sgualdrina, Sgualdrinella V. *Scorlâssoa.*

MAICIÙ avv. Non mai, Non giammai, Non mai più; In nessun tempo.

* MAJÈU s. m. Madiere. *T. di Costruz.* Il pezzo di mezzo d'ogni costa, che ne forma il fondo, e s'incassa nella chiglia ad angoli retti.

MAJEZZO s. m. Maritaggio, Maritamento; Contratto fra uomo e donna di vivere insieme fino alla morte; Sposalizio, Connubio, Matrimonio, Nozze.

MAIMON V. GATTO.

MAINÀ s. m. Marinaio e Marinaro; Nome generico d'Ogni guidator di nave in mare, Uomo che va a navigare, e sa il suo mestiere; dicesi anche Marino.

MAINAJA s. f. Marineria; Moltitudine di naviganti.

MÄINVÌO avv. Mal volentieri, contr. di Volentieri; Di mala volontà, Contro voglia.

MAJO s. m. Marito; Uomo congiunto in matrimonio: Consorte, Sposo. §. *Piggiâ majo*; Andar a marito, vale Maritarsi, Accasarsi, Collocarsi in matrimonio; e per lo contrario dell'uomo dicesi Ammogliarsi V. *Moggê.*

** MAIZIA s. f. Malizia; Maligoità, Inclinazione a nuocere, Mala volontà, Reo talento. §. Per Astuzia, Furberia, Tristizia; *O l'è pin de maizie;* È pieno di di malizie. §. *Con maizia;* A malizia. Posto avverb. vale Maliziosamente, Con malizia.

** MAIZIOSO add. Malizioso, Maliziato: Che ha malizia, Astuto V. *Ammaizziòu.*

Digitized by Google

MALAGRAZIA s. m. Sgraziato, Sguajato; Senza grazia.

MALANDÆTO add. Malandato. Dicesi di Chi per malattia ha perduto il colore, e ha dato, come dicesi, nelle vecchie.

MALAZION s. f. Cattiveria, Ribalderia, Malvagità, Scelleratezza, Tristizia; Azione cattiva.

MALEDÎ v. a. Maladire, Maledire e Maledicere; Pregar male altrui, Mandar maledizioni, contr. di Benedire. — ÏO part. Maladetto, ecc.

MALEDIZION s. f. Maladizione e Maledizione; Preghiera colla quale si pronuncia il male contro alcuno, questo desiderando e imprecando, contr. di Benedizione. §. *Ese a maladizion in t'unn-a casa, ecc.* Esser la maladizione in una casa, in un affare, dicesi dell'Andar tutte le cose a traverso, e non riuscire secondo il desiderio.

MALEFIZIÔU add. Indemoniato, Indiavolato V. *Indemoniôu.*

MALEMMO V. *Bûllo.*

MALIGNÀ v. a. Malignare, Trattare malignamente; Tribolare, Molestare, Affliggere — ÂSE n. p. Malignarsi, ecc. — OÛ part. Malignato.

MALIGNITÆ s. f. Malignità; Malvagità di animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'util proprio.

MALÖA s. f. Malora. Voce da non usarsi in caso retto, e che per lo più aggiungesi alla particella In, Alla, e simili; e vale Ruina, Perdizione; e per lo più si usa accoppiata col verbo Andare: *Andâ in malöa*; Andar in malora, vale Perdersi, Andar in perdizione.

MALOCCO s. m. Batuffolo, e Luffo: la seconda voce è antichiss. e disusata. Cosa ravviluppata e ravvolta insieme, e senza ordine, e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni e simili. §. *Malocco de fiârse*; Stuello. Dicesi A più fila di vecchio pannolino avvolte insieme in forma lunga e rotonda, che si pongono nelle ferite o nelle ulcere

MAMMA s. f. Bàlia; Donna che allatta gli altrui figliuoli. §. *Dâ a mamma, o Levâ da mamma;* Dare o Torre a balia, dicesi del Dare o Torre ad allattare i figliuoli ad altrui, fuor della madre. §. *Ese a mamma;* Essere a balia, dicesi de' Fanciulli, che stanno in casa della balia per essere quivi allattati. §. *Mamma da laddri* V. LADDRO.

MAMMÀ s. f. Mamma. Voce fanciullesca, e vale Madre. §. *Mammà grande;* Avola, Nonna V. MADONNAVA.

MAMPÀ s. f. Paravento; Quel riparo di legname o d'altro, che si mette nelle stanze per togliere a chi è di fuori la veduta di chi è dentro; dicesi anche Bùssola. §. *Mampâ do lûmme;* Ventola. Piccola rosta, che serve per parare il lume di lucerna o di candela, affinchè non dia negli occhi. §. *Mampâ;* Muro a ventola. Dicesi dagli Archit. e Murat. a Muro, che non regge nulla, e serve solamente di tramezzo o di divisorio.

MAN s. f. Voce per l'eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia delle locuzioni usitatissima in nostro dialetto e lingua, di cui per alfabeto m'ingegnerò di trar fuori distintamente i significati, le frasi, e i modi proverbiali.

MAN; Mano e antic. Mana, nel plur. Le mani. Quel membro del corpo umano che è congiunto all'estremità del braccio, e che serve a varii usi, come Pigliare, Toccare, ecc. §. *Crêuzo da man* V CRÊUZO. §. *Man mancinn-a;* Mano manca, Mano stanca, Mano mancina, vagliono la Sinisira. §. *Man drita,* Mano ritta, e Manritta, lo stesso che Destra. §. *Man;* Mano talora per Aiuto: *M'han dæto man;* Mi diedero mano. §. Per Forza, Autorità: *Ghe vêu a man da Giûstizia;* Vi vuole la mano della Giustizia. §. Per Potenza o Virtù: *A man de Dio a pêu tûtto;* La mano di Dio può ogni cosa. §. Per Suolo o Coperta di checchessia: *Gh'han dæto unn-a man de cô;* Vi diedero una mano di colore. §. Per Carattere o Scrittura: *O l'ha unn-a bella man;* Egli ha una bella mano. §. Per Banda, Lato, Parte: *O l'ëa de man drita;* Egli era a man destra. §. Per Qualità o Condizione: *O l'è troppo de bassa man;* Egli è troppo di bassa mano. §. Talora suona in ital. Volta, Fiata; *Ghe son stæto due man dâ fïa;* Vi fui per due volte consecutive.

Digitized by Google

Seguono alfabeticamente le frasi e le maniere.

§. *Accompagnâ a man*; Condurre la mano, dicesi del Reggerla che si fa a chi mal sa, o mal può farlo per iscrivere. §. *Alzâ e moen*; Alzar le mani, vale Dare, Percuotere: *O l' alza continuamente e moen*; Egli alza sempre le mani. §. *A mandrita*; A man diritta, A man dritta, e A man destra, vale Verso la parte destra; Dalla parte destra. §. *A man sarva*; A man salva. Posto avverb. vale Sicuramente, Senza pericolo. §. *A man scinistra*; A mano manca, A man sinistra, A sinistra, A mancina, vagliono Verso la parte sinistra. §. *A moen zunte*. A man giunte, e A mani giunte. Posti avverb. vagliono Colle mani congiunte insieme per lo lungo, cioè in atto di preghiera, aspettando o bramando. §. *Avèi a man in to zeûgo*; Aver la mano nel giuoco, vale Essere il primo a fare, o Cominciare il giuoco. §. *Avèi à man un un lêugo, unn-a cosa, ecc.* Aver alla mano un luogo, checchessia, vale Conoscerlo pienamente. §. *Avèi bella man*; Aver buona mano di scrivere, vale Formar bel carattere. §. *Avèi bonn-a man in tûtto*; Aver buona mano in checchessia, vale Esser solito a riuscir bene in tutto. §. *Avèi e moen in pasta*; Aver le mani in pasta, vale Ingerirsi nel negozio di che si tratta. §. *Avèi e moen lunghe*; Aver le mani a uncino, vale Esser ladro. §. *Avèi e moen per l'aja*; Alzar le mani, vale Dare, Percuotere. § *Avèi in man*; Aver buono in mano, vale Star bene, Avere quasi securtà di checchessia. §. *Avèi in te moen*; Aver in mano, vale Aver in potere, in balìa. §. *Avèi pe-a man un cavallo, ecc.* Avere o Tenere per mano un cavallo, vale Guidarlo colla mano a piede. §. *Avèi pe-e moen unn-a cosa*; Avere tra o fra mano, o le mani una cosa, vale Averla pronta. §. *Baxâ a man, o e moen a unn-a personn-a*; Baciar la mano, o le mani a uno, vale Salutarlo; perchè questo si fa anche baciando le mani. §. *Capitâ in te moen, o a-e moen*; Capitar nelle mani o alle mani, vale Dar fra mano. §. *Cavâ e moen da unn-a cosa*; Cavar le mani di checchessia, vale Terminarlo. §. *Cazze de man*; Cader di mano, vale Cader in terra. §. *Cazze in te moen*; Cader tra le mani, vale Abbattersi, Venir tra le mani, ed anche Venir in potere. §. *Cede a man*; Cedere la mano, vale Dare la preminenza, Cedere il luogo. §. *Co e moen scrollando*; A man vote, cioè Senza alcuna cosa in mano. §. *Dâ a man*; Dar la mano, vale Cedere il luogo, Accordare la precedenza; ed anche Impalmare, cioè Congiungere mano con mano §. *Dâ a primma man* V. *Dâ*. §. *Dâ de man*; Metter mano, vale Dar di piglio, Cacciar mano, Tirar mano. §. *Dâ de man a un travaggio* V. *Dâ*. §. *Dâ de moen in te bële* V. *Dâ*. §. *Dâ in te moen* V. *Dâ*. §. *Dâ l'ûltima man* V. *Dâ*. §. *Dâ man*; Dar mano, vale Dar principio: *Dæto man a vende*; Dato mano a vendere. §. *Dâ man* V. *Dâ* §. *Dâ mente a-e moen d'unn-a personn-a*; Aver cura alle mani altrui, vale Osservare che altri non rubi o fraudi. §. *Dâ unn-a o ciù moen a unn-a cosa*; Dar una o più mani a checchessia, vale Tingerlo, e Colorirlo, o Impiastrarlo una o più volte §. *De bassa man*; Di bassa mano. In forza d'aggiunto vale D'umile condizione, Di piccolo affare. §. *De man do tale*; Di mano del tale, parlandosi di Quadro, o Pittura, o altro, vale Dipinto da esso. §. *De man in man*; Di mano in mano, Alla mano alla mano, Alla volta alla volta. Posti avverb. vagliono Secondo l'ordine, Un dopo l'altro, Di persona in persona, ecc. §. *De mæ, de to, de man d'un tale*; Di mano mia, tua, ecc. di alcuno, parlandosi di Scrittura, vale Scritto da me, da te, ecc. da alcuno. §. *Ese à man*; Essere alla mano, vale Esser cortese, affabile V. sopra. §. *Ese in te moen d'unn-a personn-a*; Essere in mano d'uno, vale Essere in potere altrui. §. *Ese lesto de man*; Esser delle mani, o Menar le mani come un berrettajo, vale Rubar segretamente e di nascosto. §. *Fâ unn-a cosa a man*; Far checchessia a mano, vale Farlo artificialmente, Colle mani. §. *Fâ co-e moen e co-i pê* V. *Fâ*. § *Fâ tocâ con man unn-a cosa*; Far toccar con mano una cosa, vale Farla chiaramente conoscere. §. *Fêua de man* V. FÊUA. §. *Guägnâ de man*; Vincer della

Digitized by Google

mano, Esser prima dell' altro a far checchessia; Esser più diligente, Prevenirlo. §. *Guâgnâ de man un cavallo*; Guadagnar la mano, si dice del Cavallo, che più non cura il freno. §. *In primma man*; Prima di tutti, Avanti d'ogni altro. §. *Lasciâ in man*, o *in te moen*; Lasciar in mano o nelle mani, vale Lasciare in dominio, Consegnare, Raccomandare. §. *Lasciâse scappâ de man unn-a cosa*; Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa, vale Permettere, che altri se ne faccia padrone. §. *Lavâse e moen d' unn-a cosa*; Lavarsi le mani di checchessia, vale Non se ne impacciar più, Non volerne tener più copto, Non voler più briga. §. *Levâ de man*, o *d' in te moen unn-a cosa a unn-a personn-a*; Levar di mano una cosa ad uno, vale Privarlo di quella, Togliergliela. §. *Levâ man*; Levar mano, vale Cessare di fare. §. *Libbro a man*; Libro a mano, vale Manoscritto. §. *Ligâ e moen a unn-a personn-a* V. *Ligâ*. §. *Manezzâ e moen*; Menar le mani, vale Dare, Battere, Percuotere. §. *Man per man*; Di mano in mano. Posto avverbialm. vale Successivamente. §. *Mescià e moen*; Menar le mani, vale Affrettarsi in far checchessia. §. *Mette a man contro o pertûzo*; Apporsi al vero, vale Indovinare. §. *Mette a man in t' unn-a cosa*; Metter la mano in alcuna cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi. *Se o Segnô o no ghe mette a man, o l' è un cæto*; Se Cristo non ci mette la mano, gli è un guajo. §. *Mette e moen addosso*; Mettere o Porre le mani addosso altrui, vale Prendere uno, Pigliarlo, Catturarlo, Impadronirsene; e talvolta Percuoterlo. §. *Mette e moen in t' unn-a cosa*; Metter le mani ad una cosa, vale Impiegarvi la sua opera. §. *Mette fra e moen*, o *pe-e moen*; Metter fra le mani, vale Commettere alla cura, Raccomandare. §. *Mette in te moen*; Mettere o Porre nelle mani, o tra le mani, o in mano, vale Dare o Consegnare in potere. §. *Mette man*; Mettere o Por mano, vale Cominciare. §. *Mette man a parlâ d' unn-a personn-a*; Metter mano in uno, vale Cominciare a parlar di uno. §. *Mette man a unn-a botta, ecc.* Manomettere una botte, una pezza di panno, e simili V. *Insâ*. §. *Mette man a unn-a cosa*; Metter le mani ad una cosa, vale Dar di piglio ad una cosa: *Han misso man a-e remme*; Hanno messo le mani ai remi. §. *Méttise in te moen d' unn-a personn-a*; Mettersi nelle mani d' alcuno, vale Affidarsi alla sua protezione. §. *Parlâ co-e moen*; Favellar colle mani, vale Dare. §. *Passâ pe-e moen*; Passar per le mani d' alcuno, dicesi degli affari, negozii, ecc. che alcuno tratta. §. *Passâ unn-a cosa pe-e moen d' unn-a personn-a*; Passar una cosa per mano d'uno; dicesi dell' Averri uno parte, Non potersi concludere senza di lui. §. *Per man*; Per mano, vale Per mezzo. §. *Portâ in man*; Portare in mano, vale Portare palesemente checchessia colla mano, e senza altro ajuto. §. *Portâ un in pârma de man*; Portare, o Tenere, o simili in palma di mano alcuno, vale Amarlo cordialmente, Fargli grandi amorevolezze, Proteggerlo, ed anche Magnificarlo con lodi. §. *Porze a man*; Andar pezzendo, o accattando, Limosinare. §. *Porze man*; Porger mano, figurat. vale Dar ajuto. §. *Rimétttise in te moen d' unn-a personn-a*; Rimettersi nelle mani d' alcuno, vale Porsi nell' arbitrio e nella volontà d' alcuno. §. *Sborsâ a man*; Dare alla mano, vale Dare altrui di presente. §. *Scappâ de man*; Uscir di mano, o dalle mani, vale Sfuggire. §. *Smangiâ e moen*; Pizzicar le mani, figurat. vale Stare per dare, per battere. §. *Stâ co-e moen in sce zenogge*; Star colle mani a cintola, o Tener le mani a cintola, o alla cintura, vale Starsi ozioso, Non operare. §. *Stâ in man*, o *in te moen d' un de fâ*, o *de non fâ unn-a cosa*; Essere, o Stare in mano altrui di fare, o non fare checchessia, vale Essere ecc. in facoltà, in suo arbitrio. §. *Stretto de man*; Stretto di mano, vale Parco. §. *Tegni a man sorva a testa*; Tener la mano, o le mani in capo ad alcuno, vale Aver l'occhio che non erri. §. *Tegni e moen a lêugo*; Tener le mani a sè, vale Astenersi di toccare checchessia, ed anche di percuotere alcuno. §. *Tegni man a*

Digitized by Google

unn-a cosa; Tener mano, o Tener di mano, vale Esser complice o consenziente, Concorrer nel fatto. §. *Toccà man*; Dar la mano; vale Promettere. §. *Toccà a man*; Ugner le mani; figurat. vale Corrompere con danari o doni: *Son zeneize, portolian . . . . . E ghe tocco intanto a man*: Son genovese, di Portoria. . . . . e frattanto ungo loro le mani. §. *Toccà con man*; Toccar con mano, figurat. vale Accertarsi di checchessia con dimostrazione sicurissima. §. *Un trœto de man*; Un tratto di mano; vale Uno spazio lungo quanto andrebbe un proietto tirato colla mano. §. *Unn-a man lava l'atra* V. *Lavâ*. §. *Ultima man*; Ultima mano, vale Compimento, Perfezione. §. *Vegnî a-e moen*; Venire alle mani, vale Azzuffarsi. §. *Vegnî pe-e moen*; Venire alle mani, o per le mani, vale Capitar tra le mani. §. *Vinçe a man*; Vincer la mano, vale Guadagnare il primato, Ottener la precedenza. §. *Vunze e moen*; Ugner le mani V. *Toccà a man*. §. *Zêugo de man*; Giuoco di mano, vale Gherminella. §. *Zûâ a-e moen d' unn-a personn-a*; Giurar nelle mani ad alcuno, o d' alcuno, val Giurar davanti ad alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento. §. *Zûgâ a man a man*; Giucare testa testa, o testa per testa, vale Giucar a solo a solo.

MANAMAN V. AMANNAMAN.

* MANATE s. f. pler. **Manaide**. *T. de' Pescat.* Sorta di rete da pescar le acciughe.

MANCÀ v. n. **Mancare**, Non essere a sufficienza: *Ne manca e tempo*; Ci manca il tempo. §. *Mancâ d'unn-a cosa*, o *d'unn-a personn-a*; Mancar d'una cosa o d'una persona, vale Non averla, Esserne senza, Aver difetto: *Me manca a scaggiêua*; Mi mancano i danari. §. *No mancâ unn-a cosa in t'un lêugo*; Non mancar checchessia in un luogo, vale Esservi: *Son stæto a un disnâ, dove no mancava ninte*; Fui ad un pranzo, dove niente mancava. §. *Mancâ*; Mancare. Talora usasi per Venir meno: *Ghe manca o fiato*; Gli manca il fiato. §. Per Morire: *L'è mancôu un bravo Poæ de famiggia*; Mancò un buon padre di famiglia. §. Per Iscemare, Peggiorare di salute, di forza, di vigore, o simili: *Vaddo mancando de giorno in giorno*; Io vo mancando di giorno in giorno. §. Per Tralasciare, Dimenticare di far qualche cosa: *Non mancherò de fâ o mæ dovei*; Non mancherò di fare il mio dovere. §. Per Restar di fare, Desistere, Cessare: *O Sô o no manca de lûxî dapertûtto*; Il Sole non manca di splendere ovunque. §. In significato attivo per Non dare ajuto, favore, o simili, e si usa col dativo: *Se no m'avesci mancôu*; Se non mi aveste mancato. §. *Mancâ de coraggio*; Mancar d'animo, o dell'animo, vale Perdersi d'animo. §. *Mancâ de fede*; Mancar di fede, o della fede, o Mancar fede, e anche assolut. Mancare, vagliono Romper la fede, Non attenere i patti, o le promesse. §. *Mancâ de parolla*; Mancar di parola, o della parola, o anche assolut. Mancare, vagliono Non mantenere ciò che si è promesso. §. *Mancâ de speranza*; Mancar di speranza, o della speranza, vale Perdere la speranza. §. *Mancâ de vitta*; Mancar di vita, vale Morire. §. *Mancâ a se mæximo*; Mancare a se stesso, vale Non fare ciò che richiederebbe la propria fama, dignità, convenienza, e simili. §. *Andâ mancando d'unn-a cosa*; Mancare in una cosa, vale Venir perdendo, Venir lasciando di quella: *Andemmo mancando de vizj*; Manchiamo ne' vizj. §. *Da mi no manca*; Da me non manca, o simili, vale Da me non procede. §. *Non mancâ chi fâçça, digghe, ecc. unn-a cosa*; Non mancare chi faccia, dica, o simile una cosa, vale Esservi chi fa, dice, o simile una cosa. §. *Mancâ poco*; Mancar poco. Detto così assolut. senza nome, vale Esser vicino a seguir quella tal cosa, Mancar poco della cagione, perchè ella segua. §. *Mancâ*; Mancare, per Difettare, Far mancamento: *Mi ho mancôu in questa*; Io ho mancato in ciò. §. Per Fallare, Non avvenire: *No poeiva mancâ che . . .* Non poteva mancare che . . . §. *Mancâ a têra sotto i pê*; Mancare il terreno, o Mancare il terreno sotto i piedi, vale Mancare tutto il più necessario, e si dice d'Uomo avaro, che di ciò sempre

Digitized by Google

teme. * §. *Mancâ*; Mancare. *T. Marin.* Si dice quando La nave non si presta prontamente alla maniera delle vele, e all'azione del timone per virare di bordo: e parlandosi di vento, vale Calmarsi — ÔU part. Mancatò.

MANCHETTO add. Monco; Senza mano, o Con mano storpiata.

MANCIN s. m. Mancino; Che adopera naturalmente, o per assuefazione la sinistra mano in cambio della destra. §. *Man mancinn-a;* Man sinistra. La mano opposta alla destra. §. *Dà mancinn-a;* A mancina. Posto avverb. vale A mano sinistra, Dal lato manco. ** §. *Röba fæta dà man mancinn-a;* Lavoro fatto a bardosso, Alla peggio. Modo basso.

MANCINÂ V. *Manezzâ.*

MANCINADDO V. MANCIN.

* MANCINN-A s. f. Mancina, Macchina, da inalberare le navi. *T. di Marin.* Armatura, Castello di legname fatto sul murato d'una riva in porto, per sollevare e abbassare gli alberi maggiori d'una nave, sia per collocarli nelle loro gole, sia per levarli quando si vuol disarmarle. * §. *Mancinn-a;* Berta. Macchina da ficcar pali, ed è Un ingegno formato di pianta con tre sproni, e puleggia, da cui pende un pesante ceppo o pestone di legno ferrato in testa, che tirasi in alto, e si lascia cadere sopra i pali, che si vogliono affondere.

MANÇIPÂ V. *Emançipâ.*

MANCOMÂ; Manco male. Posto avv. vale Lodato sia Dio, o simil cosa.

MANDA D'UN LIBBRO; Chiamata. Quella parola, che si mette appiè d'una pagina, e che è la prima della pagina che segue. §. Usasi ancora per Quel segno, che si fa per indicare il luogo, dove si dee fare alcuna giunta, o correzione, o annotazione in alcuna scrittura.

MANDÂ v. a. Mandare; Comandare che si vada: Inviare, Spedire. §. Usasi anche assolut. senza esprimere la persona o la cosa che si manda: *Ch'ho mandôu a fâ unn-a vixita;* Mandai a visitarlo. §. Per Concedere: *Prego o Segnô ch'o ve mande fortûnn-a;* Prego il Signore che vi mandi ventura. §. *Mandâ a balla;* Mandar la palla. Nel giuoco della palla si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli con cui si giuoca. §. *Mandâ a dî, a ciammâ, ecc.* Mandar dicendo, Mandar chiamando e simili, vagliono Mandar a dire, Mandar a chiamare, ecc. §. *Mandâ ad effetto;* Mandar ad effetto, o in effetto, o a compimento, vale Effettuare. §. *Mandâ ad esecûzion;* Mandare ad esecuzione, vale Eseguire. §. *Mandâ a fâ leze;* Mandar sano, vale Licenziare, Mandar con Dio, Mandar a spasso. ** §. *Mandâ a legnægo;* Mandar a legnaja, m. b. vale Percuotere col bastone, Bastonare. §. *Mandâ all'atro mondo;* Mandar nell'altro mondo alcuno, vale Farlo morire. §. *Mandâ co-e gambe levæ unn a personn-a;* Mandar colle gambe levate uno, figurat. vale Rovinarlo. §. *Mandâ co-i ciù;* Mandar tra i più, vale Far Far morire. §. *Mandâ da Erode a Pilatto;* Mandar da Erode a Pilato. Modo prov. che si dice del Mandar alcuno da una persona ad un'altra coll'apparenza di giovargli, ma senza concludere. §. *Mandâ in exilio* V. *Exiliâ.* §. *Mandâ in fûmme;* Mandar in fumo, vale Sventare, Render vano. §. *Mandâ in gïo;* Mandar attorno, vale Mandar or qua, or là. §. *Mandâ in paradiso;* Mandar cogli angioli a cena, m. b. vale Ammazzare. §. *Mandâ in pessi;* Mandar in pezzi, vale Stritolare, Spezzare. §. *Mandâ in rovinn-a;* Mandar in malora, in precipizio, in esterminio, in rovina, vale Rovinare. §. *Mandâ per un;* Mandar per uno, vale Mandare a chiamare uno, Farlo venire a se. §. *Mandâ un abito a stûdio;* Mandar un vestito, o simile a leggere, vale Impegnarlo. §. *Mandâ via;* Mandar via, vale Licenziare, e talora Discacciare. §. *Mandâ zù;* Mandar giù, vale Ingoiare, Inghiottire. §. *Che o Segnô ve a mande bonn-a;* Che Iddio ve la mandi buona, cioè Che vi sia propizio. §. *O Segnô o manda o pan a chi n'ha de denti* V. PAN. — ÔU part. Mandato.

MANDARIN s. m. Pallajo V. *Balloné.*

MANDATAJO s. m. Mandatario; Colui che per mandamento d'altri fa alcuna cosa. §. Comunem. presso noi dassi tal nome a Colui, che è al servizio d'una Congregazione, o Confraternita.

Digitized by Google

MANDILLÀ s. m. Pezzajuolo. Voce fiorent. Nome che si dà a Colui che va rubando pezzuole: Borsajuolo, Tagliaborse. §. *Unn-a mandillà de roba*; Una pezzolata di checchessia, cioè Tanta roba, quanto ne cape una pezzuola.

MANDILLIN s. m. Pezzolino. Dimin. di Pezzuola. Pezzuola piccola. §. *Mandillin da figgiéu*; Benduccio. Piccola striscia di pannolino, che si tiene appiccata alle spalle, o a cintola a' bambini per soffiarsi con essa il naso.

MANDILLÓ s. m. Moccichino, Fazzoletto, Pezzuola da soffiarsi il naso. Si noti però che Moccichino ha origine non troppo gentile, e tra le persone colte è di brutto suono. §. *Mandillo da collo*; Fazzoletto da collo, si dice a Quell' arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto, ed oggi si dice anche a Quello, col quale gli uomini si fasciano il collo. §. *Mandillo bagnòu da-o sûô*; Pezzuola trita dal sudore.

MANDRACCIO s. m. Mandracchio; Lo stesso che Darsena.

** MANDRAPPA V. VALDRAPPA.

* MANDRIN s. m. Allargatojo. *T. degli Oriuol. Armaj. ed altri Artef.* Str. d' acciajo benissimo temperato, che si adopera per allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e liscezza, col farvelo girar dentro. Egli è quadrilatero, pentagono, esagono, ecc. secondo il bisogno. * §. *Mandrin da Tornoei*; Permio V. ENCLIC.

MANËA s. f. Maniera; Qualità di procedere operando: Via, Modo, Foggia, Guisa V. MODDO. §. Per Ispezie, e Sorta di cose: *Gh' ëan de scioî de mille manëe*; V' erano fiori di mille maniere. §. Per Qualità e Modo di procedere conversando, trattando: Atto, Tratto, Procedere: *O l' ha unn-a manëa, ch' incanta*: Ha tal maniera, che incanta. §. Presso i Pittori, Scultori e Archit. intendesi di Quel modo, che regolatamente tiene in particolare qualsivoglia Artefice nell' oprar suo. §. *De manëa che*; Di maniera che, vale In guisa che, Di modo che, ecc.

MÁNEGA s. f Manica. Quella parte del vestito che cuopre il braccio. *Manopola* si dice Quella spezie di manica, che si soprappone alla manica dell' abito per non guastarla, e arriva dal polso sino alla piegatura del gomito. * §. *Mànega da tromba*; Manica di tromba, Doccia di tromba. *T. Marin.* È un lungo tubo di tela incatramata, che essendo incordata cogli orli della sua apertura ad un buco aperto nel corpo o tubo della tromba, chiamato *lumiera della tromba*, riceve l'acqua, che si fa scender per la stessa, e la porta con dolce pendenza sino al fuori della nave. * §. *Mànega da vento*; Manica a vento, Manica danese. *T. Marin.* Spezie di vela a guisa d' imbuto, che serve a rinnovar l'aria nella stiva delle navi; l'alto di questa manica è più ampio, ed attaccato ad un piccolo pennone; il basso è di forma rotonda, e più stretto. §. *Son unn-a mànega de laddri*; Ei sono tanti ladri. In questo significa. ed in altri simili dinota Certa quantità di persone, che anche si dice Mano.

MANEGÀ v. a. Fornir di manico.

MANEGGIA s. f. Maniglia. Quei pezzi di legno, di ferro, o di qualsivoglia metallo, che servono per alzare, sollevare una cassa, un baule, ecc. come anche per aprire e serrare con facilità chiavistelli, carrette, armari, ecc. Maniglie d'un cannone, d'un'urna, d'un vaso, ecc. §. *Manegge de tezöe*; Anelli. Quei fori delle forbici, in cui entrano le dita per far forza e tagliare. §. *Maneggia da tromba*; Menatojo. Grosso e lungo pezzo di ferro, con cui si dà il moto al tirare della tromba, da attigner acqua da un pozzo, o da una conserva.

* MANEGHETTA s. f. Manichetta, o Manica d'acqua. *T. Marin.* È un lungo tubo di cuojo, o di tela incatramata, fatto alla maniera di budello, aperto alle due estremità. Si fa uso di questo per condurre l'acqua nelle botti, che sono disposte in fondo di stiva. I vinattieri la usano anche per empire le botti di vino.

MANEGHETTO s. m. Manichetto. Dimin. di manico.

MÁNEGO s. m. Manico; Quella parte di alcuni strum. che serve per poterli pigliar con mano e adoperarli I nostri antichi scrissero anche Manica, ma in

Digitized by Google

questo significato è andato in disuso, ed oggidì appena si direbbe se non se di coltello, di spada, e simili §. *Mànego do cûggiâ, da forçinn-a*; Còdolo. La parte d'un cucchiajo, o d'una forchetta, con cui si tengono in mano per adoperarli. §. *Loccià in to mànego* V. *Loccià*.

MANENA s. m. Citrullo V. *Gnægnæ*.

MANENTE s. m. Colono; Colui che coltiva il campo altrui, e divide i frutti col padrone, e comunem. Contadino che serve ad anno, e che abita nel podere: Mezzajuolo.

MANETTE s. f. pl. Manette. Str. di ferro col quale si legano le mani giunte ai rei da' ministri della giustizia.

MANÊUVRA s. f. Maneggio; Mossa ed Evoluzione di guerra. §. *Manêuvra d'armi*; Maneggio d'armi. L'adoperare, il trattar bene le armi, che si portano, come il fucile, la sciabola, la lancia. * §. *Manêuvra*; Manovra. *T. Marin.* Nome generico delle funi d'una nave. §. Dicesi anche Delle operazioni, che si fanno per governare una nave, e de' cordami medesimi, che compongono il corredo di quella parte del vascello, che serve per farlo navigare, e si divide in *stabile* e *volante*. *Manovra stabile* dicesi Quella specie di cordami, come stragli, patarassi, ecc. che servono per istabilire gli alberi, i quali non occorre mai maneggiare nel tempo della navigazione. *Manovra volante* si dice Quella specie di cordami, che servono per dare i moti necessarii agl'istrumenti, che rendono mobile il vascello, quali occorre spesso maneggiare navigando. * §. *Dâ votta a unn-a manêuvra*; Amarrare una manovra, vale Allacciarla a qualche punto.

MANEXELLI s. m. pl. Manichini. Quella tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende sui polsi delle mani per ornamento.

MANEZZÀ v. a. Maneggiare; Toccare o Trattar colle mani. §. Talora vale Adoperarsi per annodare o tirare a fine qualche negozio: *O l'è un tî negozio, che bezêugna manezzâlo con tûtta delicatessa*; È una tale faccenda, che fa d'uopo maneggiarla con somma delicatezza. §. Per Regolare, Dirigere: *Lascæve manezzâ da mi*; Lasciatevi maneggiar da me. §. Per Trattare assolutamente, Esercitare: *O manezza molto ben a meixinn-a*; Ei maneggia assai bene la medicina. §. Per Adoperare, Usare con arte uno strumento, un ingegno, un'arme o simile: *O manezzava quello violin, che . . .* Maneggiava quel violino, che . . . §. *Manezzâ e moen*; Menar le mani V. MAN. §. *Manezzâ un cavallo*; Maneggiare un cavallo, è l'Ammaestrarlo, e l'Esercitarlo che fa il cavalcatore — ÔU part. Maneggiato.

MANEZZO s. m. Maneggio; Negozio; Traffico; Affare. §. Per Governo, Amministrazione: *Gh'han dæto o manezzo de tûtto*; Gli diedero il maneggio d'ogni cosa. §. *Manezzo d'armi* V. *Manêuvra*. §. Per Trama, Raggiro, Disegno occulto e ingannevole: *A forza de manezzi o gh'è arrivôu*; A forza di maneggi ei vi pervenne.

MANGANÀ v. a. Manganare, Mangaaneggiare; Dare il lustro alle tele col mangano — ÔU part. Manganato.

MANGANO s. m. Mangano. Str. fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti sui subbj, per dar loro il lustro; e tali panni e drappi così passati si dicono poi Manganati.

MANGANÔU s. m. Manganatore; Colui che mangana.

MANGIÀ v. a. Mangiare; Pigliare il cibo per bocca, e mandarlo masticato, od anche intero allo stomaco, per cavarsi principalmente la fame; ed oltre all'attivo si adopera anche comunem. nel neutro. Le ore usitate del mangiare sono quattro, cioè Asciolvere (*Colazion*), Desinare, Merenda e Cena. §. Dicesi anche per estensione di Molte cose inanimate, che consumano, distruggono a poco a poco: *Se î lasciæ scovertî, a pûa a se î mangia*; Se li lasciate scoperti, la polvere se li mangia. §. *Mangiâ do so*; Mangiar del suo, vale Farsi le spese da se. §. *Dâ da mangiâ a unn-a persônn-a*; Dar mangiare, o da mangiare ad uno, vale Dargli il cibo perchè mangi, o anche Tenerlo a man-

Digitized by Google

giare senza che egli spenda. §. *Mangiâ a sciattapansa;* Mangiar a crepapelle, o a crepacorpo, vale quasi Mangiar tanto, che la pelle crepi; che è quasi Mangiar più che non si può. §. *Mangiâ a due ganasce;* Mangiare, o Macinare a due palmenti, si dice Quando in mangiare s'empiono tutte e due le ganasce. §. *Mangiâ da due ganasce;* Macinare a due palmenti, figurat. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi o doppiamente. §. *Mangiâ cò tortajòu;* Mangiar coll' imbuto, vale Mangiare in fretta senza masticare, come se il cibo a guisa di bevanda si cacciasse nello stomaco per la bocca, o per la canna della gola, quasi come per imbuto: modo basso. §. *Chi no mangia, ha mangiòu;* Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco: dicesi di Chi mangia a tavola meno del suo consueto per aver mangiato avanti. §. *Mangiâ ciodi, Mangiâ del l'aggio* V. Aggio. §. *Mangiâ o pan a pettom;* Mangiare il pane a tradimento, vale Mangiarlo senza guadagnarselo. §. *Mangiâ merda de singao;* Mangiar merda di galletto. Dicesi a gabbo di Chi pretende indovinare le cose future. §. *Mangiâ a lemma* V. Lamma §. *Mangiâse unn-a person-a;* Mangiarsi uno, Inghiottirlo V. *Collâ.* §. *Mangiâse un so-i êuggi;* Mangiarsi uno cogli occhi V. *Sciurbi.* §. *Mangiâse e parolle;* Mangiarsi le parole, vale Non esprimerle bene. §. *Mangiâse o vittello in ta pansa a vacca;* Mangiarsi la ricolta o il grano in erba, vale Torre in presto sopra la speranza della futura ricolta, Vender la ricolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi a consegnarlo a ricolta; e per metaf. Vender quel che s'aspetta, innanzi che l'abbia — ÒU part. Mangiato.

MANGIAENN-A V. Freve.

MANGIAPAN s. m. Mangiapane, Mangiafagiuoli. Voce bassa e dell'uso. Si dice d'Uomo disutile, e buono solo a mangiare.

MANGIATA s. f. Mangeria; Guadagno, Utile, Profitto illecito, o estorto da chi è in uffizio, e amministra le altrui sostanze.

MANGIEÒJA s. f. Mangiatoja, Greppia; Arnese o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi le bestie.

MANGION s. m. Mangione; Che mangia assai: piluvione, Pappacchione.

** MANGRANNIA s. f. Emicrania; Dolor di capo in, b.

* MANIERÒU add. Manierato. *T. de' Pitt.* Aggiunto che si dà a quella pittura o scultura, in cui l'artefice non istando tanto avvilucchiato al naturale, si scorda del tutto, di ciò che ha osservato nel più bello della natura, e nelle opere de' più sublimi maestri.

MANIFATTÙA s. f. Manifattura; Opera di manifattore, Lavoro, Lavorio, Il lavorare, o anche Prezzo del lavorio stesso.

MANIFESTÀ v. a. Manifestare, Palesare, Scoprire, Far noto, Svelare; ed usasi anche col 2.° caso — ÒU part. Manifestato.

MANIPOLÀ v. a. Manipolare; Propriam. Lavorar con mano. §. Comunem. presso noi usasi per Artificiare, Lavorare, o Fare con artifizio — ÒU part. Manipolato, ecc. §. *Vin manipolòu;* Vino artefatto. Dicesi Quello che non è naturale V. Bacco.

* MANISSA s. f. Manubrio. *T. degli Stamp.* Arnese di ferro rivoltato, con manico di legno, che serve a mandare il carro ed il timpano del torchio tipografico sotto il suo piano ogni volta che si stampa un foglio.

MANITENSION s. f. Manutenzione. Voce dell'uso. Mantenimento, Conservazione.

MANLEVÀ v. a. Mallevare. Propriam. Entrare mallevadore, Cauziare. §. Comun. usasi per Liberare, Affrancare, Sciogliere, Esimere: *L'ho manlevòu da un impegno;* Lo liberai da un impegno — ÒU part. Mallevato ecc.

MANNEA s. f. Mannaja; Coltello grande per lo più con due manichi, e principalmente quello che adopera il maestro di giustizia a tagliar la testa. §. Parlandosi di Quello str. di cui si servono i pizzicagnoli per minuzzare la carne da salciccia, dicesi anche Pestarola.

Che gli tagliò quella testaccia riccia
Con una pestarola da salciccia.
Tassoni 1. 51.

Digitized by Google

MANOÆLA s. f. Manovella; Stanga, con la quale si mettono a lieva, e si ajutano a muovere cose pesanti; Lieva applicata a fare qualche forza. * §. *Manoæla do timon*; Manovella del timone. *T. Marin.* Pezzo di legno lungo, riquadrato, un' estremità del quale entra per un buco nella testata del timone, mentre l'altra estremità, posta sopra l'anguilla, coll'ajuto de' fornelli si muova a destra e a sinistra per volgere il timone. * §. *Manoæla da tromba*; Manovella della tromba, Brimbala. *T. Marin.* È un lungo manico, sostenuto a guisa d'un'asta di bilancia, ad un' estremità del quale è attaccata l'asta della tromba, e all'altro s'applica la forza degli uomini per muovere lo stantuffo, e trar l'acqua dal fondo.

MANOSCRITO s. m. Manoscitto e Manuscritto; Libro scritto a mano. §. In forza d' addiet. vale Non istampato, Scritto in penna.

* MANOVÀ s. m. Manfanile V. Accion.

* MANOVRÀ v. n. Maneggiare. Dal Franc. *Manœuvrer*. T. della Milit. e vale Far mosse ed evoluzioni di guerra: usasi anche in signif. attivo. * §. *Manovrà*; Manovrare. Presso i Marinaj vale Muovere o Maneggiare i cordami del vascello per eseguire un determinato moto degli ordigni di detto vascello. — ÒU part. Maneggiato, ecc.

MANTECATO s. m. Sorbetto, Sorta di liquido congelato, composto d'acqua, siroppo, e succo d'albicocche, arance, o altri frutti secondo il gusto che si richiede. I Toscani a quello, che noi chiamiamo *Sorbetto*, dicono Gragnolata o Gramolata, e Mantecato a quello, che da noi dicesi *Ghiaccio forte*.

MANTEGNÌ v. a. Mantenere, Conservare: *Chi ne manten in vitta?* Chi ci mantiene in vita? §. Per Osservare la promessa, Attenere: *Gh' ho mantegnudo tutto quanto gh' ho dito*; Io gli mantenni quanto gli dissi. §. *Mantegnì una persona*; Mantenere uno, vale Dargli il vitto, Nudrirlo. §. *Mantegnì o seguo*: Seguire, Continuare il giuoco, contr. di Piantarlo — ISE v. p. Mantenersi; Conservarsi, Durare, Rimanere in uno certo stato: *O se manten rosso e fresco comme una róuza*; E' mantiensi rosso e fresco come rosa. §. Usasi anche per Sostentarsi, Alimentarsi, Farsi le spese per campare: *Mi me mantegno da mi*; Io mi mantengo da per me. §. Parlandosi di Città, Paesi, ecc. vale Conservarsi in libertà, in indipendenza: *Zena e Venezia se son sempre mantegnûe da lò*; Genova e Venezia si mantennero sempre sopra di se — ÒU part. Mantenuto, ecc.

MANTEGNIMENTO s. m. Mantenimento; Il mantenere. §. Usasi anche per Nudrimento.

MANTELLEZZÀ v. a. Proteggere, Difendere, Mantenere, Sostenere — ÒU part. Protetto, Sostenuto, ecc.

MANTELLINN-A s. f. Mantiglia, Sorta d' ornamento o d'abito, che portano le donne sulle spalle. *Mantellina*, o *Mantello* volgarm. chiamasi Quella spezie di vestimento per lo più con bavero, e senza maniche, che si porta dagli uomini sopra gli altri panni.

MANTEXO s. m. Mantice. Sta che per una parte attrae l' aria nell' essere alzato, e la manda poi fuori per una canna nell' esser lasciato andare. Serve agli Artefici che maneggiano fuoco, e particolarm. a Quei, che fondono metalli, e lavorano ferro; ma vale ancora per tutte quelle macchine, che per via d' aria fanno loro operazioni, come sono, per esempio, gli Organi da sonare. ** §. *Tiâ i màntexi*; Russare V. *Ronfli*.

MANTUANN-A s. f. Fiore. Quella specie di ricamo, che si usa fare alle orlure de ambe le parti presso la noce del piede.

MANZA s. f. Manzo, Bue.

MAOLA s. f. Midolla; Quella parte del pane o cacio contenuta dalla corteccia. A quella del pane più comunem. dicesi Mollica. §. *Pan tutto maola*; Pane ben midolloso.

MAOLO s. m. Midollo e Midolla; Grassezza senza senso contenuta nella concavità delle ossa.

MAOMA s. f. Caso, Prodezza, Miracolo, ma sempre in senso ironico.

MAOTO V. Marotto.

MAOTTIA s. f. Malattia; Disposizione del

Digitized by Google

corpo fuori dell'ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese.

MAOXO s. m. Maroso, Cavallone; Quel gonfiamento delle acque del mare, quando o per venti, o per crescimento si sollevano oltre l'usato.

MAPPA s. f. Ganghero. Due pezzetti di ferro, o d'altro metallo, ciascuno piegato in mezzo a guisa d'un anello, che inanellati insieme servono per congiungere i coperchi delle casse e degli armari, e simili arnesi, che sovr'essi si volgono. §. *Mappa da porte, da barcoin*, Bandella. Spranga di lama di ferro da conficcar nelle imposte d'usci o di finestre, che ha nell'estremità un anello, il quale si mette nell'ago dell'arpione, che regge la imposta.

MAPPETTA s. f. Gangherino, Gangherello. Dim. di Ganghero V. MAPPA.

MAPBÒ s. m. Dispiacere, Rincrescimento. §. *Fd màprò*; Dispiacere, Rincrescere, Far rincrescimento, dolore, ecc.

MARCA s. f. Marca e Marchio; Contrassegno, che si appone alle mercanzie, e alle opere degli Artefici, ed anche a' cavalli per distinguerne il luogo, donde sono, il valore, ecc.

MARCÀ v. a. Marcare, e Marchiare; Contrassegnare improntando. §. *Marcà unn-a personn-a*; Appostare uno V. *Allùmmà* — ÒU part. Marcato.

MARCANTOGNO s. m. Scimia di mare. T. Ittiol. *Chimæra artica*. Pesce del genere delle Chimere, che ha la bocca piccola, gli occhi grandissimi, il corpo alquanto compresso ne' lati, e che va assottigliando in modo molto sensibile la sua grossezza dalle pinne pettorali fino all'estremità della coda, che termina come quella d'un ratto. La sua pelle è pieghevole, liscia, e nella parte superiore di color cenerino con qualche macchia bruna. Ha quattro pinne, due pettorali, e due anali, che son fatte a foggia di falce. Una lunga giubba, che principia con un pungiglione, parte dal suo collo, e va a terminare alla coda. È pesce non buono a mangiarsi, il fegato è medicamentoso. Vive nel Mediterraneo, e nelle Coste Settentrionali.

MARCHEIZE s. m. Marchese; Titolo di Signoria. §. Dicesi anche Quella pioggia di sangue, che ogni mese hanno le donne, che pur chiamasi Mestruo, e Fiori.

MARCHEXATO s. m. Marchesato; Stato e Dominio di Marchese.

MARÇÌ v. n. Marcire, Infracidare, Infradiciare, Divenir marcio, Putrefarsi; ed usasi in signif. neutro, e neut. pass. §. *Marçì in prexon*; Marcire in prigione, vale Starvi grandissimo tempo. §. Talvolta usasi in signif. attivo, e vale Far divenir marcio, o fracido: *Un meì guasto ne marpisce cento*; Una mela guasta ne infracida cento. § Parimente in signif. att. ed anche in neutro vale Infranciosare, e infrancesersi, cioè Infettare, o Infettarsi di mal francese V. *Impestà* — ÒU part. Marcito, ecc.

* MARCIA s. f. Marcia, e Marciata. *T. Milit.* L'azione del marciare, e propriam. dicesi delle schiere quando camminano. La marcia è *retta* o di *fronte*, quando un soldato cammina sopra una linea retta avanti a sè; ed è *obbliqua*, quando cambiando di direzione senza cambiar l'ordine, il soldato cammina obbliquando a dritta o a sinistra. V' hanno inoltre altre maniere di Marcie, le quali prendono diversi nomi: La marcia in battaglia, La marcia in colonna, e La marcia per fianco. §. Oggi propriam. dicesi Il suono delle bande, o tamburi che accompagnano il marciare de' soldati. * §. *Marce*; Calcole, Pedana. *T. de' Tessit.* V. *Càrcoa*.

MARCIÀ v. n. Marciare; Il camminare degli eserciti, e de' soldati. Voce restata a noi dal Franc. *Marcher*. * §. *Marcià in colonna*; Marciare in colonna. *T. Milit.* Detto d'un corpo qualunque di soldati, vale Disposto, Ordinato colla fronte minore dei lati. §. Talora usasi per Andare semplicemente: *L'è impossibile marcià co-e scarpe streite*; È impossibile marciare colle scarpe strette. §. Per Partirsi semplicemente, Andar via: *Marcia de chi*; Marcia di quà. ** §. *Eja marcia!* Va via, e simili, dicesi alcuna volta per disapprovare l'altrui sentimento. * §. *Marcià*; Marciare. *T. Marin.* Significa il moto, con cui una nave s'avanza, e solca il mare,

Digitized by Google

per l'impulsione del vento nelle vele. Quando si dice *una nave marcia*, s'intende ch'essa va velocemente.

MARCIAPÈ s. m. Marciapiede. Voce dell'uso. Quello spazio più alto a lato d'una strada, o d'un ponte, dove può passare chi cammina a piedi senza essere incomodato da carri, cartozze, e simili. §. *Marciapè d'unn-a carrossa*; Predana. Quel pezzo di legno, su cui posano i piedi del cocchiere. * §. *Marciapè*; Marciapiedi. *T. Marin.* Corde poste sotto i pennoni, che servono a' Marinaj per posarvi i piedi, quando si tengono col ventre sul pennone per serrare, o sciogliere le vele, per prendere o sciogliere un terzeruolo, per ispignere, o ritirare i buttafuori delle bonette.

MARÇIMENTO DE SANGUE; Travaglio, Pena, Affanno: ed è senso figurativo.

MARCO s. m. Marco, e Marchio: Contrassegno, Impressione da imarcare, o marchiare. §. *Ese fra o marco e l'anchizze*; Essere tra l'incudine e 'l martello, Esser tra le forche e santa Candida V. ANCHIZZE.

MARCÒU s. m. Marchiatore; Colui che appone il marchio.

MARÈMMOA s. f. Bandolo; Il capo della matassa, che si lega per trovarlo.

MARENGHIN s. m. Doppia; e volgarm. Marenghino: Sorta di moneta d'oro del valore di franchi 20: chiamata così per essere stata fatta coniare da Napoleone dopo la famosa battaglia di Marengo.

MARFATTÒ s. m. Malfattore; Colui che misfà e commette male.

MARGAITTA s. f. Margherita, e più communem. Margheritina. T. Botan. *Bellis perennis*. Pianta che ha la radice fibrosa, le foglie radicali, picciolate, spatolate, intere, crasse, lo scapo nudo con un solo fiore a raggio bianco. Fiorisce dal Febbrajo all'Aprile, ed è comune nei prati, e nei luoghi erbosi. È suscettibile d'alcune varietà, fra le quali la doppia bianca, o rossa, o color di rosa, o mista. Dicesi anche Pratellina. * §. *Margaitta*; Margherita. *T. Marin.* Chiamasi con tal nome Una corda, che si attaccia in certi casi sul mezzo d'una manovra, perchè serva, tirandola con forza, ad aumentare, e facilitare l'effetto di detta manovra. Si adopera questo mezzo particolarm. per ajutare a levar l'ancora, quand'essa si tiene troppo aderente al fondo.

MARGAITTIN s. m. pl. Margheritine; Quei piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi, od altri ornamenti. §. *Çetron margaittin*; Arancia amara. *T. Bot. Aurantium amara*. Specie d'un genere della famiglia delle Auranziee della Poliadelfia Icosandria, il cui nome deriva da una città della Giudea (*Citron*) dalla quale i Romani trassero la prima specie conosciuta in Europa. L'Arancia amara ebbe tal nome dall'amarezza della sua polpa; i suoi fiori però sono ancor più soavi di quello dell'arancio propriam. detto *Citrus aurantium*; i suoi frutti sono ineguali, comuni; la loro corteccia odorosissima serve a preparare il *Curaçao*. Havvi una varietà di questa pianta a piccoli frutti rotondi ed amari, che si dice *Chinese*.

* MARGINÀ v. n. Marginare. *T. di Stamp.* Guernire ossia Disporre in torchio sur una pietra o tavola colle distanze convenienti le pagine, od altre forme a stamparsi. — ÒU part. Marginato.

* MARGINAZION s. f. Marginatura. *T. di Stamp.* Quella guernitura di legno e piombo, che serve per la disposizione e serratura in torchio delle forme a stamparsi.

MARGINE s. m. Margine; Dicesi ne' libri Quello spazio che non è occupato dalla scrittura. * §. *Margini*; Margini. *T. di Stamp.* Quei legnetti o regoletti di qualsiasi dimensione, che servono alla divisione delle pagine, per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini. §. *Gh'è do margine*; V'è della coda. Dicesi Quando in un negozio, o altro si può continuare senza danno, o pericolo.

MARIÀSE V. *Majà*.

MARIÈLA (*Rompèa*); Guastar la porrata, Romper l'uovo in bocca, valè Essere d'impedimento a checchessia, Guastare il disegno altrui.

MARIN s. m. Marino, Marinajo; Uomo che va a navigare V. *Mainà*.

MARINN-A V. MARNN-A.

MARÌO V. MAJO.

Digitized by Google

MARIÒLO s. m. Camiciuola V. CAMIXÈNA.

MARIONETTI s. m. pl. Burattini-Marionette. Voce dell'uso. Comunem. però si dicono anche Marionetti V. BURATTIN.

MARMÀ s. m. Marmista, e volgarm. Marmajo; Lavorante di marmo.

MARMAESCO s. m. Marezzo; Lavoro fatto a onde, a similitudine del mare, ossia naturalmente, o artificiosamente: fatto dalla natura si vede in alcune sorte di legnami, pesci, di simili onde, sebbene tutte d'un medesimo colore; dall'arte vengono tinti quei fogli ripieni d'onde di varii colori, che perciò si dicono comunem. Marezzati. §. *Dà o marmaesco*; Marezzare, Amarezzare, Dare il marezzo §. *Cò marmaesco*; A marezzo. Posto avverb. vale Marezzato, Serpeggiato a onde.

MARMAGGIA s. f. Marmaglia, Bordaglia, Canaglia; Quantità di gente vile ed abbietta.

MARMITTA s. f. Bastardella, Ramino e Ramina; Vaso di rame stagnato, chiuso per cuocervi entro carne. Usasi comunem. dai soldati per cuocer minestra.

MARMITTON s. m. Pentolone. Detto a Uomo, vale Sciocco, Scimunito.

MARMO s. m. Marmo; Pietra fina e dura di diversi colori e specie. §. *Marmo di savattin*; Marmotto. Pezzo di marmo, sopra cui da' Calzolaj e Ciabattaj si battono le suole prima di metterle al lavoro. ** §. *Avèi o guarmo*; Esser briaco. Frase furbesca e di conio moderno

MARO s. m. Moro. Sorta d'erba aromatica, la quale si assomiglia alla Persa minuta, benchè ella sia di minor cesto, e di più sottili fusti, e di foglie minori, e più rare, e di odore e sapore più efficace. Piace molto ai gatti, e perciò da taluni è anche detta Erba gatta. V. tal voce.

MARONSINI s. m. pl. Mattonelle. Voce fior. Pezzetti di pasta di forma per lo più romboidale, fatti di farina, zucchero e mandorle, che vendonsi attorno dai Gialdonaj (*Negiæ*)

MAROTTÌA V. *Maottìa*.

MAROTTO V. *Maoto*.

MARRAPICCA s. f. Marrone. Voce fior. Str. di ferro per rompere massi e smuovere pietre.

MARRASSO s. m. Maronja. Voce dell'uso. Coltello grosso ad uso de' Beccaj, Pizzicagnoli, e altri che serve a fendere le ossa della carne; dicesi anche Coltella.

MARRE DELL'ÀNCOA; Marre dell'ancora. Diconsi I due bracci dell'ancora, che ad un'estremità dell'asta fanno una quasi croce angolare.

** MARROCCA s. f. Luc celtica, Mal francese, Morbo gallico V. DIZIONARIO.

MARROCCHIN s. m. Marrocchino. Pelle di becco, o di capra passata in sommacco, ossia in galla, e colorita. I marrocchini neri di Spagna sono stimati, ma quei di Levante, di qualsivoglia colore sieno, sono preferibili a tutti i marrocchini del mondo.

MARRONN-A s. f. Marrone. Specie di castagna maggiore dell'ordinaria V. CASTAGNA.

MARSA s. f. Marcia, Materia, Materiaccia; Umor putrido, che si genera negli enfiati, e nelle ulcere.

MARSAPAN s. m. Marzapane. Pasta fatta di mandorle e zucchero, ed anche di noccinole, pistacchi, e simili, formata a foggia di piccola stiacciatina.

MARSCINN-A s. f. Giubba, Velata, Abito. Sorta di vesta da uomo che arriva fino alla cintola, e con falde di dietro che pendono dalle tasche in giù.

MARSO add. Marcio, Putrido, Fracido, Pien di marcia: *I denti marsi fan spüssà o fiato*; I denti marci rendono la bocca fiatosa. §. Talvolta vale Infetto dal mal francese, e dicesi Infranciosato, Malfrancesato. §. *Ese marso d'una cosa*; Esser fracido d'alcuna cosa, vale Esserne sazio, noiato. §. *Perde un sègo marso*; Perder un giuoco marcio, Perderla marcia, vale Perder la posta doppia. §. *A marso despèto*; A marcio dispetto, A marcia forza, e simili, vagliono Forzatissimamente.

MARSÙMME s. m. Marciume. Astratto di marcio.

MARTELLÀ s. f. Martellata; Colpo di martello.

MARTELLÀ v. n. Martellare. Dicesi il Tormentare, che fa il dolor dell'ulcere, quando genera la putredine.

Digitized by Google

MARTELLETTO s. m. Martelletto e Martellino. Dimin. di Martello. S. *Fèugo a martelletto* V. FÈUGO.

MARTELLINA s. f. Martellina. Sorta di martello col taglio dall'una e dall'altra parte intaccato e diviso in più punte, il quale serve ai maestri di scarpello per lavorare le pietre dure; perchè macera la superficie smossa della subbia, che peraltro sarebbe difficile a lavorarsi. S. *Martellina-a do fuxin*; Martellina, Fucile, Piastra. Quell'ordigno dell'acciarino, che sta sopra il focone dell'archibuso, e nel quale picchia la pietra focaja; detto forse così perchè anticamente era fatto a foggia d'un piccolo martello V. *Assaan*.

MARTELLO s. m. Martello. Str. assai noto per uso di battere e di picchiare: ve n'ha di più sorte, e per uso di varii Artefici. S. *Sònni campann-a a martello* V. A MARTELLO.

MARTESDÌ s. m. Martedì. Nome del terzo dì della settimana.

MARTIN s. m. Martinello. Str. di legno a guisa di piccola colonnetta portatile, e cerchiata di ferro, ed ha dentro di se accomodata una vite lunga, dentata, quasi per la lunghezza dello strum. Questa vite ha dalla parte superiore una gruccia pure di ferro, la quale nel girarsi a forza di leve, messe in certi anelli, si va a poco a poco alzando fuori del legno all'insù, con tanta violenza, che sottopessa ad eccedentissimi pesi, gli alza facilmente: ha ancora nel fondo appiccata una staffa di ferro, come una zappa, destinata, pure ad uso d'alzar pesi. S. *Martin*; Girarrosto, Str. da cucina, che serve a girare lo spiedo per cuocer l'arrosto: Menarrosto, S. *Martin pescòu*; Uccel Santa Maria, *Fior.* Piombino. T. Ornit. *Alcedo ispida*. Uccello del genere delle Alcedini, che ha il becco nero, con la base della mascella inferiore giallo-carnicina. Pileo, cervice, e lati del collo di color verde-olivastro, con macchie d'un bel colore celeste-verdastro splendente. Una fascia giallo-fulva parte dalle narici, e va verso l'occhio, un'altra dello stesso colore parte dall'angolo del becco, e si stende fino sopra all'orecchio. Ha il dorso, il groppone, e 'l sopraccoda verde-celeste splendente: scapolari e spallacci verde-olivastri; gola e gozzo bianco-giallastri: petto, addome, fianchi, sottocoda color lionato-cupo: remiganti e timoniere bruno-nere, col margine esterno verde: piedi rosso-carnicini. Non emigra: annida lungo i torrenti d'acqua limpida; si pasce di piccoli pesci, cioè vermi ed insetti acquatici: cova nel maggio, e fra noi la specie è piuttosto scarsa.

MÀRTIO s. m. Màrtora, e Màrtoro; Animale selvatico, di colore tra il tanè e 'l nero, e di pregiata pelle, quasi in tutto simile alla Faina (*Foin*), se non che ha il capo più corto, e le gambe più lunghe.

MARTIRIZZÀ v. a. Martirizzare, e Martoriare; Tormentare e Uccidere quelli, che non si vogliono ribellare dalla fede di Cristo — ÀSE n. p. Martirizzarsi. Dicesi figurat. del Darsi pena, e vale anche Stillarsi il cervello, Arpicarsi: *No ve sta a martirizzà tanto*; Non vogliate tanto martirizzarvi — ÒU part. Martirizzato, ecc.

MARVAXÌA s. f. Malvagia; Spezie di vino delicato, che dicesi anche Malvasia e Grechetto.

MARVIAGGIO V. *Malòa*.

MARZÈU s. m. Pavoncella, *Pisan.* Fifa, *Senes.* Mivola. T. Ornit. *Vanellus cristatus*. Uccello del genere de' Vanelli, che nell'inverno ha il becco nero, il vertice e occipite neri, leggiermente cangianti in verdone-turchino. Nella parte posteriore dell'occipite nasce un ciuffo di sedici o diciotto penne, che sono ripiegate in alto, tre delle quali sono in lunghezza quasi uguali al piede. Cervice grigio-cenerina, che si sfuma con il color della schiena; schiena, scapolari, remiganti secondarie interne di color verde, cangianti in paonazzo: groppone verde-carognolo; gola, gozzo e petto di color nero-cupo un poco cangiante in violetto: addome, e fianchi candidi: cuopritrici delle ali color paonazzo cangianti in verdone: remiganti nere; sopraccoda color fulvo: sottocoda fulvo-lionato: piedi car-

Digitized by Google

nicino-cenerognoli: unghie nere. In primavera ha il ciuffo occipitale più lungo, e le parti superiori ornate di colori più accesi. È abbondantissimo ogni anno in marzo e aprile, vola molto alto, ed anche per un tempo assai lungo: il suo fischio è *gi gi*; si pasce di lombrichi, ma chiuso in gabbia si alimenta con budella tritate di pollo o d'agnello. §. *Marzèn spilorso*; Pivieressa. T. Ornit. *Squatarola Helvetica*. Uccello del genere delle Squatarole, che ha il becco nero: il vertice ed occipite neri, macchiettati di bianco: cervice cenerina, macchiata di nerastro: penne della schiena, delle scapolari, e del groppone nere, con macchie giallastre rotondate sui lati, e marginate di bianco: fascia sopraccigliare, gote, tempie, lati del collo, gozzo o petto biancastri, con macchiette longitudinali nere: penne del sopraccoda, le grandi intieramente bianche, le piccole macchiettate di cenerino: timoniere bianche con fasce traverse nere: piedi nero-carnicini. Varia livrea. Di passaggio quasi annuale in aprile e maggio.

MASCA s. f. Gota; Ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca e il naso: Guancia.

MASCÀ s. f. Guanciata, Gotata, Ceffata; Colpo che si dà a mano aperta sulla gota.

MASCABADO s. m. Mascavado. Voce spagnuola e dell'uso. Sorta di zucchero d'infima qualità, residuo d'una duplice raffinatura, e d'un color fulvo assai carico.

MASCARÒN s. m. Furfante, Furfantaccio, Briccone; Persona di mal affare, Uomo cattivo: dicesi anche Mascalzone.

MASCARSONAJA s. f. Bricconeria, Furfanteria, Ribalderia; Azione da briccone, da furfante ecc.

MASCCIO s. m. Maschio e Mastio; Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina. §. *Mascio d' una fortessa*; Maschio. Dicesi La parte più forte, e più elevata d'un castello, fatta per lo più in forma di torre. §. *Mascio*; Mastio. Dicesi anche Uno strum. solido di metallo, o d'altra materia per uso d'inserirsi in ocello, o in altro strumento. §. Per Quella parte dello strum. detto Vite, ed è un Cilindro di ferro inaccialato, in cui sono intagliati i pani della vite maschia per lavorare [illegible] drevite, un dado, o un galletto. §. *Mascio da carrossa*; Mastio. Dicesi da' Carrozzieri, Magnani, ecc. La grossa chiavarda di ferro, che unisce la partita davanti del carro (*carrin*) della carrozza coi colli. §. *Mascio da campann-a*; Maschio della campana. Chiamano i Gettatori ciò, che dicesi Anima, parlandosi d' altre forme. Egli è bucato nel mezzo per ricever la Marlia. * §. *Mascio do timon*; Maschio del timone. *T. Marin.* È il pezzo principale, alla cui testa sono i buchi per le manovelle. §. *Mascio*; Maschio. In forza d'addiet. vale Di sesso mascolino; e figurat. Nobile, Generoso, Che ha del virile. §. *Ciave mascia*; Chiave maschia. Dicesi da' Magnani Quella che non è trapanata, e per lo più è terminata da un pallino.

MASCCIOTTA s. f. Cretia; Giovinotta fatticciotta, vistosa e allegra; Ragazza, Angiolino, e simili.

MASCHERÀSE v. p. Mascherarsi; Propriam. Coprirsi il volto con maschera, ma dicesi anche del Vestire in carnevale abiti di vario carattere, come d' Arlecchino, di Brighella, di Contadino, e simili. — ÒU part. Mascherato.

MASCHERINN-A s. f. Mascherina. Dimin. e Vezz. di Maschera, e dicesi volgarm. A donna leggiadra e bellamente mascherata.

MASCHERON s. m. Mascherone; Sorta di scultura, che rappresenti un volto o faccia, che abbia del macchianghero, simile a quella che fingonsi avere i Satiri, i Bacchi, i Venti; e per lo più si suole mettere alle fontane, per fingere che dalla lor bocca n' esca l'acqua, ed in altri luoghi per ornamento, come mensole, ecc.

MASCHETTA s. f. Guancia di vitella, Fiorent. Gorgia. * §. *Maschette do can*; Mascelle. *T. degli Archib.* Quelle parti del cane d' un archibugio, che stringono e tengono ferma la pietra focaja. * §. *Maschette*; Mastiette, e Mastietti. *T. Marin.* Sono Pezzi di rovere larghi e piatti, che si appongono agli alberi bassi a livello della loro incappellatura, secondo l'altezza a cui si vuole stabilire la gabbia, onde sostengono le barre maestre della stessa.

Digitized by Google

MASCIMA s. f. Massima; Detto comunem. approvato. §. Talora usasi per Idea: *O l'ha çerte mascime pe-a testa*; Ha certe idee pel capo. §. *Avèi per mascima*; Stimare, Credere; talvolta Aver costume, Aver usanza: *Mi ho per mascima de no fà mà a nisciûn*; È mio costume di non far male a chicchessia.

MASCIMAMENTE avv. Massimamente, Massime, vagliono Particolarmente, Principalmente.

MASCIMO add. Massimo, Grandissimo; §. Accompagnato coll'art. Il, e usato in forza di sost. vale La maggior quantità: *O mascimo, ch'agge poscîûo ricavâ*; Il massimo, che ne abbia potuto ricavare.

MASCOLIN add. Mascolino, Maschile; Di maschio sesso.

MÀSCOLO s. m. Mastio. Sorta di str. che si carica con polvere d'archibuso per fare strepito in occasione di solennità: dicesi pure Mortaletto e Mortaretto.

MASCÖN s. m. Guancione, Ceffone; Guanciata gagliarda, soda: *Gh'ho dæto un mascön, che..* Gli diedi un ceffone, che..

MASSA s. f. Mazza. Nome d'un grosso martello di ferro, che da una parte è piano, e dall'altra grossamente appuntato, ad uso per lo più di spezzar massi e pietroni, e dicesi anche Mazza di ferro. §. *Massa da Maxellæ*; Maglio. Quel grosso martello per uso d'ammazzare i buoi. * §. *Massa do bömo*; Mazza del bome V. *Bömo*.

MASSÀ s. m. Massaro, e Massajo. Voce dell'uso. Chiamansi così nel contado Coloro, che sono addetti ai servigi della parrocchia, il cui uffizio consiste nell'andar limosinando per la chiesa, e campagne, accendere i lumi dell'altare, suonar le campane, e simili.

MASSABECCO s. m. Mazzapicchio. Sorta di str. meccanico, fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, e guernito in cima da due manichi lunghi, di cui si servono i manovali ed altri per assodare i ciottoli, lastre, e simili nelle lastricature delle strade. Dicesi anche Pillone e Mazzeranga, ma questi variano nella forma, perocchè invece di due manichi non ne hanno che un solo fitto in mezzo a pendio, ed usansi comunem. per assodar la terra nell'alzar argini, far terrapieni e simili.

MASSACAN s. m. Muratore; Colui che esercita l'arte del murare. §. *Garsòn da massacan*; Manovale. Quegli che serve al muratore, portandogli le materie per murare.

MASSAJA s. f. Masseria. Comunem. per Congregazione, Adunanza, Corpo di massari V. *Massâ*. §. Usasi anche per Piccolo podere, ma è voce del Contado.

MASSAPRÆVE s m. Cavalocchio. Insetto di molte spezie, e di diversi e vaghi colori, che per lo più s'aggira molto intorno alle acque. Il suo petto è ampio; il capo, e gli occhi grandi e graticolati; il ventre assai lungo con sei zampe, e quattro ali forti, risplendenti, e quasi cartilaginee. In Lombardia chiamasi Civettone, e secondo i diversi luoghi è detto anche Coroculo, Bilancetta, Perla a cagion degli occhi, che pajono perle; Libella, perchè si libra penzolo in aria; Saetta, perchè velocissimo al volo come saetta lanciata.

MASSETTA s. f. Mazzetta. Sorta di martello grosso per lo più di legno: havvene anche di ferro ad uso dei Cesellatori, ma di forma assai più piccola. §. *Massetta da Batticotton*; Sbattitojo. Quell'arnese di legno, di cui si servono i Battitori a corda per iscamatare il cotone.

MASSETTO s. m. Mazzolino. Dim. di Mazzo; quando si dice senz'altro aggiunto s'intende di fiori: Mazzetto, Mazzettino. §. *Zûgâ a-o massetto*; Fare al mazzolino. Sorta di giuoco, che fanno i fanciulli col prendere ciascheduno di essi il nome d'un fiore, fingendo volerne formare un mazzo, e chi non risponde subito quando vien nominato il suo fiore, mette pegno, e non può riaverlo se non adempie ciò, che gli s'impone: lo che dicesi Far la penitenza.

MASSÊU s m. Mazzuolo; Quel martello di ferro, col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano.

MASSÊUA s f Mazzuola, e Mazzuolo di legno. Spezie di martello ad uso degli Artigiani.

MASSISCIO add. Massiccio; Che ha del masso, e si piglia pure per Tutto solido, Forte, Non vuoto all'interno.

Digitized by Google

MASSO s. m. Mazzo; Piccola quantità di erbaggi, o di fiori, o cose simili, legate insieme. §. Per Una quantità, o unione di checchessia: *Un masso de lin, de càneva*; Un mazzo di lino, di canepa, ecc. §. *Mazzo de carte*; Mazzo di carte. Dicesi Tutta quella quantità insieme, che serve per giuocare. * §. *Masso da fulla, ecc* Mazzo, o Maglio. Dicesi anche nelle Cartiere, Gualchiere e simili Quella spezie di grosso martello per lo più ferrato nelle testate, e talvolta armato di punte, che mosso dalle leve di un albero o stile serve a pestar i cenci nelle pile, sodar i panni, ecc. * §. *Massi di Stampoeì*; Mazzi. Chiamano gli Stampatori Quei palloncini di pelle di cane, ripieni di lana, i quali inzuppati della tinta, o inchiostro da stampatori, sono con certi manichi di legno impugnati dal Torcoliere, e battuti con forza sopra i caratteri, acciò l' impressione loro rimanga segnata sulla carta, che vi si sovrappone, stringendola sotto del torchio.

MASSOÀ s f. Mazzata; Colpo di mazza.

MASSÛCCÀSE n. p. Raffreddare, e Infreddare; Muoversi per freddo patito alcun catarro nella testa — ÔU part. Infreddato, Raffreddato.

MASSÛCCO s. m. Raffreddore, Infreddamento, Infreddatura; Il male di chi è infreddato: Intasatura V. *Massûccàse*.

MASTIN s. m. Mastino. Spezie di cane, che tengono i pecorai a guardia del loro bestiame. §. In forza d' addiett. e riferendosi ad Uomo vale Crudele, Feroce, Inumano, Di natura fiera.

MASTRA s. f. Mastra. Voce fiorent. Utensile da Panattiere, ed è Una conca di legno larga, e quadrangolare, nella quale s' impasta la farina per farne il pane. * §. *Mastre do boccaporto*; Mastre delle boccaporte. *T. Marin.* Diconsi Alcuni legni rilevati sopra la coperta intorno alle boccaporte, affinchè l' acqua, che si sparge in coverta non caschi abbasso.

MASTRO V. A-O MASTRO.

MASTRÛSSÈ s. m. Imbroglione, Impigliatore, Avviluppatore, Frappatore.

MASTRÛSSO s. m. Imbroglio, Intrigo, Bareria, Giunteria.

** MASTÛGÀ V. *Giasciâ*.

* MATAFFIOÌN s. m. pl. Mataffioni, Gaschette. *T. Marin.* Trecce di sfilarza, chiamate *trinelle*, che passano negli occhietti della testa d' ogni vela per inferirla stabilmente al pennone o antenna.

MATEJÀ V. MARSÀ.

MÄTRATTÀ v. a. Maltrattare, Bistrattare, Stranare, Strapazzare, Usar villanie, Trattar male, Travagliare. §. Usasi ancora per Sgridare, Riprendere con grida minaccevoli — ÀSE n. p. Maltrattarsi Ingiuriarsi — ÔU part. Maltrattato.

MATRICOLÀ v. a. Matricolare; Inscrivere alla matricola — ÔU part. Matricolato.

** MATTÀMÀ s. m. Matamà. *T. de' Beccaj.* Stallo di carne sotto la spalla.

MATTEJÀ s. f Mattezza, Matteria, Pazzeria, Pazzia, Mattia; Astratto di Matto. §. Comunem. usasi per Azione da matto, Cose o Parole da matto.

MATTEÛSO s. m Pazzerello. Dicesi di Chi si mostra cervellino, capriccioso, o simile, ed anche di Chi dice o fa cosa men che ragionevole.

MATTIN V. MATTINN A.

MATTINÀ s. f. Mattinata; Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dice tutto lo spazio del giorno.

MATTINÈ s. m. Che si leva a buon'ora. Manca la vera voce corrispondente.

MATTINN-A s. f. Mattina; La parte del giorno dal levar del sole fino a mezzodì.

MATTÛTIN s. m. Mattutino; L' ora canonica che un tempo si diceva la mattina innanzi giorno da Sacerdoti, e che si dice tuttavia in alcune chiese.

MATÛRÀ v. n. Maturare; Il venir dei frutti a perfezione: usasi anche in signif. attivo e vale Ridurre a maturità. §. Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. §. Dicesi anche delle Aposteme ecc. che si avvicinano al loro maggior aumento. §. *Cò tempo e a paggia se matûran e nespoe*; Col tempo e la paglia si maturan le sorbe, o le nespole. Prov. che vale che Col tempo si perfezionan le cose — ÔU part. Maturato.

MÄVEGGIA s. f. Maraviglia e Meraviglia; Passione e Commozione d'animo, che rende attonito, nascente da novità o da

Digitized by Google

cosa rara: Ammirazione, Stupore; Maravigliamento. §. Talvolta usasi per Cosa maravigliosa: *A vèdilo o l'è unn-a mäveggia*; È una maraviglia a vederlo. §. *Fà de mävegge*; Far maraviglie, vale Operar cose grandi, o da indur maraviglia. §. *Fà mävegge d'unn-a cosa*; Far le maraviglie d'una cosa, vale Eccedere in lodarla o stimarla. §. *Fàse de mävegge d'unn-a cosa*; Farsi maraviglia, vale Maravigliarsi. §. *A mäveggia*; A meraviglia. Posto avverb. vale Ottimamente, Perfettamente, Maravigliosamente. §. *E sette mävegge do mondo*; Le sette maraviglie del mondo, cioè Il faro d'Alessandro, Le piramidi d'Egitto, Le mura e gli orti pensili di Babilonia, Il colosso di Rodi, Il mausoleo eretto da Artemisia a Mausolo suo marito, Il tempio di Diana in Efeso, La statua di Giove Olimpico di Pisa in Elide. Onde proverb. e per esagerazione dicesi A chi ha fatto un palazzo sontuoso, o simil cosa: *A l'è unn-a mäveggia do mondo*; È una delle maraviglie del mondo.

MÄVEGGIÄSE n. p. Maravigliare e Maravigliarsi; Prendersi maraviglia. Dicesi anche Meravigliare e Meravigliarsi — ÒU part. Maravigliato.

MÄVEGGIOSO add. Maravigliosо, Maraviglievole; Che apporta maraviglia.

MAXÈA s. f. Macéra, e Maceria; Muro a secco di loto, o di pietra sopra pietra senza calcina, alzato a cielo scoperto per riparo, divisione, o misura di checchessia. Dicesi anche *Macia*, ma propriam. questa indica un muro diroccato, od un mucchio di sassi, che i nostri contadini chiamano *Magà*.

MAXELLÀ s. m. Beccajo e Beccaro, Macellajo e Macellaro; Quegli che uccide, e macella animali quadrupedi per uso di mangiare.

MAXELLÀ v. a. Macellare; L'uccidere delle bestie, che fanno i beccai per carne — ÒU part. Macellato.

MAXELLO s. m. Macello, Beccheria; Luogo dove si uccidono le bestie, e si vende la lor carne per mangiare. Dicesi anche *Scannatojo*, ma indica soltanto Il luogo dove le bestie si macellano. §. Figurat. vale Strage, Scempio, Uccisione grande d'uomini; *Gh' ha dapertûtto un maxello de diao*; Si fea dovunque orribile macello.

MÄXINA s. f. Molenda; Il prezzo che si paga della macinatura al mugnajo, in farina.

MAXINÀ v. a. Macinare; Ridurre in polvere checchessia con màcine, e particolarm. il grano e le biade. §. Usasi ancora per Tritare minutissimamente. §. *Maxinà a secco*; Murare a secco. Dicesi per similit. e in ischerzo Il mangiare senza bere. §. *Maxinà i cöi*; Macinar i colori. Dicono i Pittori per Stritolare minutissimamente i colori sopra d'una pietra col macinello, e dippoi incorporarli con acqua, o con olio di noce o di lino, per rendergli atti a poter dipingere — ÒU part. Macinato.

MAXININ s. m. Macinello, e Macinella; Ogni str. che serve a macinare: *Maxinin da tabacco, da caffè, ecc.* Macinello da tabacco, da caffè, e simili: a quello da Caffè dicesi più comunem. Mulinello da Caffè. §. Chiamasi anche con tal nome Quello str. di legno, di vetro o di porfido, con cui si macinano i colori sovra altra pietra larga, piana, e liscia. * §. *Maxinin da Stampoei*; Macinella. Pezzo di legno fatto a modo di fungo, o simile, di cui si servono i Torcolieri per distendere e regolare l'inchiostro sulla pietra.

** MAZANGHIN V. MAGAZZIN.

** MAZZENGO add. Attempato. Voce bassa. Che ha molto tempo, Che si accosta alla vecchiezza. ** §. *Formaggio mazzengo*; Cacio vecchio.

MAZZIN add. Maggese Aggiunto, che dagli Agricolt. si usa per dinotare Quelle cose, che si ricavano dalla coltura nel mese di Maggio, come: *Ulive maggesi, Funghi maggesi, ecc.*

MAZZO s. m. Maggio. Il terzo mese dell'anno secondo gli Astronomi; il quinto secondo l'uso comune.

MEDAGGIA s. f. Medaglia; Impronta, o Impresa d'uomo illustre, o di Santo, fatta in oro, in argento, in bronzo, o in altro metallo, di forma simile alle monete, e di diverse grandezze. * §. *Medaggia*; Medaglione. *T. d'Archit.* Ornamento di mezzo rilievo, e di figura ro-

Digitized by Google

tonda, in cui sia effigiato il capo d'un principe, o d'altro personaggio illustre, o qualche impresa memorabile.

MEDAGGION s. m. Picchiapetto; Quella medaglia d'oro, che usano portare le donne al collo pendente sul petto.

MEDIATÒ V. *Sensà*.

MEDIAZION V. SENSAJA.

MEDIOCRITÆ s. f. Mediocrità; Stato o Qualità di ciò che è mediocre.

MEDITÀ v. n. Meditare; Considerare attentamente coll'intelletto alcuna cosa, Fermar la mente sopra qualsivoglia materia speculativa, e si dice frequentemente delle cose sacre e spirituali. Usasi anche col secondo caso — ÒU part. Meditato.

MEDITAZION s. f. Meditazione; Il meditare: Operazione della mente applicata alla ricerca, e conoscimento delle verità nascoste colla scorta della propria ragione. §. Usasi anche per Considerazione de' misterj, e delle grandi verità della Religione Cristiana.

MËGÀ v. a. Medicare; Curare le infermità. §. Figurat. usasi anche per Rimediare ad alcun male o disordine: *Ghe l' han mëgà con da monæa*; Gliela medicarono a forza di danari — ÀSE n. p. Medicarsi, Curarsi — ÒU part. Medicato.

MËGIO; Meglio, e anche Me' coll'apostrofo. Avv. comparat. e vale Più bene: *Dormiö mëgio sta nëutte*; Dormirò meglio quest'altra notte. §. Invece di Più: *O l'è mëgio edûcôu che ţûtti i atri*; È meglio educato degli altri. §. Per Più, In maggior quantità: *Questa villa a no ve pêu rende de mëgiö*; Questa villa non vi può rendere di meglio. §. Per Più facilmente: *Mi compònn-o mëgio à nëutte che a-o giorno*; Io compongo meglio di notte che di giorno. §. *Stâ mëgio*; Star meglio, vale Essere in miglior stato, ed anche Esser guarito: *Comm' o sta o Sciö N ? o sta mëgio*; Come sta il sig. N. ? sta meglio. §. *Stâ mëgio un-a cosa a unn-a personn-a*; Star meglio alcuna cosa a chicchessia, vale Convenirgli maggiormente: *Quest'impiego o sta mëgio a voî che a mi*; Quest'impiego sta meglio a voi che a me. §. *Fâ mëgio*; Far meglio, vale Operare in forma migliore: *Chi critica, facce mëgio*; Chi critica, faccia meglio. §. *Mëgio*; Meglio. In forza di nome comparat. vale Più che buono, ed è lo stesso che Migliore: *Senza vantâme, o mæ o l'è mëgio do so*; Senza vantarmi il mio è meglio del suo. §. Accompagnato coll'art. vale Ottimo, Il migliore: *O l'è o mëgio bêu da stalla*; È il migliore fra tutti. §. Parimente accompagnato coll'art. e in forza di sust. talora vale La parte migliore d'una cosa: *O s'ha tegnûo o mëgio*; Ei si ritenne il meglio. §. *Fâ o mëgio d'unn-a personn-a*; Fare il meglio d'uno, vale Fare ciò, che più gli torni a conto. §. *De ben in mëgio*; Di bene in meglio. Posto avverb. esprime il passaggio di una in maggior prosperità.

MEGIOÂ v. a. Migliorare, e più comunem. Migliorare; Ridurre in migliore stato. §. In signif. neutro vale Acquistar miglior essere, o migliore forza, Prosperare. §. Ed anche per Ricuperare le forze, Alleggerirsi dalla malattia, Rimettersi, Riaversi, Riprendere o Pigliare forze o vigore — ÒU part. Migliorato.

MEGIOAMENTO s. m. Miglioramento; Il Migliorare.

MËGO s. m. Medico; Maestro di medicina, e Quegli che cura le infermità. §. *Mëgo grammo*; Medico da succiole, Medicastronzolo, vale Medico di poca scienza. §. *Çercâ o mâ comme i mëghi*; Cercare il male come i medici, o simile, vale Cercar cosa che possa nuocere. §. *Piscia cæo, e incûghite do mëgo*; Piscia chiaro, e fatti beffe del medico. Detto proverb. che significa che I sani non hanno bisogno del medico, e figurat. vale: Abbi pura e netta la coscienza, e non temere. §. *Mëgo*; Assenzio. T. Botan. *Arthemisia absinthium*. Pianta di steli diritti, ramosi, biancastri nella gioventù; i fiori piccioli, rotondi, pendenti, giallastri, e terminati a grappoli: le foglie alterne, picciolate, composte, molto fesse, e adoperate in medicina come toniche e stimolanti.

MEÌ s. m. Mela; Frutto di buccia sottile e colorita, di figura rotonda, e buona a mangiare. Ve n'ha di più specie, ma io non descriverò che le principali e le più note, tratte dalla Pomona italiana del Conte Gallesio.

§. MEÌ CARLO; Mela carla. Sorta di mela,

Digitized by Google

che, tranne la *Renetta*, non ha altra, che la pareggi, ed a buon dritto si può chiamare la regina delle mele croccanti; essa è squisita, ed unica, che possa far di sè bella mostra sulle tavole di lusso, e presso le persone d'ottimo gusto. La buccia è liscia, bianca, con una macchia di bellissimo porporino. È mangiabile dal momento in cui è colta sino alla primavera, e in tutta questa stagione è sempre squisitissima, ora pel croccante della sua polpa, ora pel suo butirroso, ora per l'aroma che profuma il palato, ora pel sapore che lo delizia, senza che sia facile a determinare in qual punto sia da preferirsi. Col finir dell'inverno perde le proprietà, che la rendono così preziosa, e diventa insipida.

§. Mèl pippin; Mela pupina, o poppina. Sorta di mela, che in Italia tiene uno dei primi posti fra le mele carnose. La sua forma varia fra il rotondo e il turbinato. La buccia, in principio verdastra, si volge in giallo nel maturare, ed è variata sovente da un po' di ruggineo, e da una macchia di rosso spiccantissimo. La polpa è carnosa, e abbenchè non abbia la delicatezza della *Renetta*, nè il soffice grazioso della *Carpéndola*, pure non lascia d'essere morbida e gentile, e ha una dolcezza che supera tutte le altre senza essere smaccata. La durata è la qualità che la distingue: comincia ad essere mangiabile in dicembre, e va maturando continuamente dal gennajo all'aprile.

§. Mèl gianchetto; Mela bianchetta. Sorta di mela assai stimabile fra le croccanti; essa è tonda, e molto rassomigliante nella figura alla *Carla*. La sua buccia verde a principio, diventa biancogiallognola nella maturità, ed ha sulla superficie una macchia di porporino sfumato. La polpa è carnosa, e d'un gusto squisito. Si coglie in settembre, e dura tutto l'inverno.

§. Mèl ruzzenento; Mela ruggine, o roggia. Sorta di mela, che ha la buccia aspra al tatto, e inelegante alla vista; quando si raccoglie è tinta d'un verdastro sudicio, tigrata da un bruno chiaro, che appena si distingue dal verde; in proporzione che avanza in maturazione, il verde si volge in un rosso porporino vivissimo, e il bruno che la copriva si cangia in un ruggineo scuro, che lascia traspirare il rosso ove a macchie, ed ove velato, e che ha l'aspetto d'un marmorato grazioso. In settembre è dura, aspra e acida, a poco a poco si ammorbidisce, e diventa mangiabile. In dicembre è dolce, sugosa e gentile.

§. Mèl dell'orto; Mela panaja, o flagellata. Sorta di mela grossa, tondeggiante, un poco compressa alle due estremità, coperta d'una buccia giallastra, screziata più o meno di rosso sanguigno in liste confuse irregolari, e contenente una polpa croccante, mediocremente fina, un poco acidula, e d'un sapore assai grato. Si raccoglie in ottobre, e dura tutto l'inverno.

§. Mèl napiolo; Mela appiola. Sorta di mela mediocremente stimata fra quelle di polpa carnosa. È d'una grossezza regolare: la sua buccia è tinta d'un bel giallognolo quando è matura, la polpa è croccante, dura, ed ha un dolce non ismaccato. Non è molto sugosa; si coglie nel mese d'agosto, e dura sino a tutto ottobre.

§. Mèl carpendù; Mela carpéndola, o cartipéndola. Sorta di mela delle più apprezzate a polpa carnosa: ha una grossezza media, è compressa alla base, e non rilevata alla corona; la sua forma è regolare semisferica, e pende da un picciuolo corto e sottile. La buccia è verdastro-rugginea, qualche volta sfumata di rosso, ma di rado; liscia quando si coglie, ma si aggrinza nella maturità senza cangiar di colore. La polpa è carnosa, ma fine, tenera, delicata, dolcissima. È molto apprezzata nel Piemonte.

§. Sonvi inoltre altre specie di Mele, come Le nane, Le rose, Le campe, Le sampierdarena, ecc. che ritenendo lo stesso nome sì in italiano, che nel dialetto, io tralascio per amore di brevità, e perchè non le trovai segnate nell'opera indicata.

MEIGRANÀ s. m. Melagrana, e Melagranata. T. Botan. *Malus punica*. Frutto

Digitized by Google

buono a mangiare, che racchiude in se un gran numero di granellini rossi detti Chicchi, divisi da una pellicola gialla in più luoghi. L'albero, che dicesi Melograno (*Punica Granatum*), florisce dal luglio al settembre, ed è indigeno della Italia, della Spagna, della Persia, ecc. Fra le varietà si distingue quella a fior doppio.

** MEJON V. MELLON.

MEISTRA s. f. Maestra, e Maestressa. Il femm. di Maestro. * §. *Erboo de meistra;* Albero di maestra. *T. Marin.* L'albero maggiore della nave, che sta tra quello di mezzana, e quello del trinchettò. * §. *Veja de meistra;* Vela di maestra. *T. Marin.* Vela, che è inferita nel pennone di maestra, e tenuta all'albero dello stesso nome.

MEISTRÀ s. m. Maestrale, e Maestro. Nome di vento, che spira tra Occidente, e Settentrione.

MEISTRANZA s. f. Maestranza; Propriam. Moltitudine di maestri, che intendano ad un lavoro; e generalm. intendesi Di tutte le classi d'artefici negli Arsenali di Marina.

MEISTRETTO s. m. Maestrino. Dimin. di Maestro, e dicesi per lo più a Maestro giovine, o di poca abilità: Maestronzolo.

MEISTRO s. m. Maestro, ed anche Mastro; Uomo ammaestrato e dotto in qualche arte o scienza. §. Per Colui, che insegna qualche scienza ed arte. §. Per Titolo d'Uomo perito in qualche professione: *Meistro Tomaxo bravo massacan;* Maestro Maso bravo muratore. §. Anche per Colui che esercita scienza od arte: *O l'è un bravo meistro de cassèua;* È un eccellente maestro di cazzuola. §. *Meistro de casa;* Maestro di casa, si dice di Quegli che soprintende all'economia. §. *Meistro de camera;* Maestro di camera, chiamasi Il principal cortigiano del Principe. §. *Meistro de Cappella;* Maestro di cappella, dicesi Colui, che regola i musici della cappella. §. *Meistro de Çeimonie;* Maestro di cerimonie, dicesi Colui, che sopraintende, e regola le cerimonie ecclesiastiche. * §. *Meistro d'ascia;* Maestro d'ascia. *T. Marin.* Uffiziale a bordo d'una nave, che ha cura del corpo della nave, alberi, verghe, ecc. §. *Colpo da meistro;* Colpo di maestro, o da maestro, dicesi Quando l'uomo fa, o dice qualche cosa con maestria e sagacità. §. *Dall'òpea se conosce o meistro;* L'opera loda il maestro, cioè La bontà del maestro si conosce dall'opera. §. *Vento meistro* V. *Meistrâ.* §. *Meistro-tramontann-a;* Maestro-tramontana. Quarta di vento, cioè Vento, che spira da un punto tra maestro e tramontana. §. *Ponente-meistro;* Ponente maestro. Quarta di vento tra ponente e maestro. §. MEISTRO add. Maestro; Dotto, Che sa operare: *Travaggio fæto da unn-a man meistra;* Lavoro fatto da maestra mano. §. Per Principale: *Stradda meistra, Porta meistra, ecc.* Strada, o Via maestra, Porta maestra. §. *Libbro meistro* V. LIBBRO. §. *Múaggia meistra;* Muro maestro, vale Muro principale d'un edifizio. §. *Vemn-a meistra;* Vena maestra, dicesi La vena principale del garetto del cavallo, del bue, o simili; detta altrimenti Fontanella. §. *Cavo meistro;* Gomona maestra, vale La maggior di tutte.

MEITÀ V. *Meitâ.*

MEITÆ s. f. Metà; Una delle due parti di checchessia tra loro eguali, che unite insieme compongono il tutto. §. Usasi anche per espressione amorosa, e vale comunem. Moglie, ed anche Bene, Idolo, Tesoro.

MEIZANN-A s. f. Melanzana, Petronciana. T. Botan. *Solanum insanum.* Pianta, che ha lo stelo erbaceo, ramoso, frondoso, le foglie picciolate, ovate, sinuate, un poco cotonose, i fiori bianchi, o celesti pendenti, i frutti bislunghi, cilindrici, violetti. Florisce nell'estate, ed è originaria delle Indie.

MEÌZAO s. m. Mèsero. Voce dell'uso. Quella pezzuola, o velo stampato, che cuopre il capo delle donne, per lo più di bassa condizione, e scende loro sulle spalle.

MEIZE s. m. Mese; Una delle dodici parti dell'anno.

MEÌZOA s. f. Madia; Spezie di tavola quadrata con rialti da tre sponde per uso d'intridervi entro la pasta da far il pane, o altro.

Digitized by Google

MELASSO s. m. Melassa. *T. de' Mercat.* Residuo dello zucchero tre volte raffinato, e che serve per conciare il tabacco da fumare.

MELLON s. m. Popone. Sorta di frutto molto acquoso, e di buon sapore, grosso, e per lo più bernoccoluto, di buccia tra verde e bianca, e di color al di dentro rossigno, e teler bianco. Il popone vernino è di più specie e varietà, generalmente però di figura bislunga con buccia sottile, di color verdognolo, liscia e senza spicchj. La sua polpa è di color verde-bianco, molto sugosa, e con seme piccolo V. ROMANIATA. §. *Mellon chi pà sùoca;* Poponella. Nome che si dà a' poponi vani, i quali per essere insipidi e spiacenti sono detti anche Zucche.

MÈLO s. m. Fragola e Fravola. Sorta di piccol frutto primaticcio, rosso, odoroso, e d'un gusto gratissimo, che esce da una pianticella detta *Fragaria domestica*, la quale ha molti polloni lunghi, serpeggianti, le foglie radicali, ternate, ovate, dentate, pelose, i fiori bianchi pedunculati, terminanti, con i calici ripiegati.

MEMOJA s. f. Memoria; Facoltà per la quale senza l'azione immediata delle cose fuori tornano all'animo le sensazioni in modo somigliante a quello in che furono generate già da esse cose, e tornano all'animo le idee in addietro concette. §. *Memoja da gatti;* Memoria labile, infedele, dicesi della Memoria che non ritiene. §. Per la Riputazione buona, o cattiva, che rimane d'alcuno dopo la sua morte V. NOMME. §. Per Ricordo, Annotazione, Istoria, e simili: *E memoje storiche de Zena;* Le memorie storiche di Genova. §. Per Cosa data, lasciata, o posta in contrassegno di checchessia per ricordare: Ricordo, Rimembranza: *Questa a l'è unn-a memoja de mæ messiavo;* Questa è una memoria di mio nonno. §. *Stùdiâ ù memoja;* Mandare alla memoria, vale Mettersi in mente. §. *Tegnî à memoja;* Tener in memoria, vale Ricordarsi. §. *Grattâse a memoja;* Grattarsi la memoria, vale Farsi risovvenire. §. *Mette à memoja* V. METTE IN COÙ. §. *Fâse memoja d'unn-a cosa;* Farsi memoria di checchessia, vale Prenderne ricordo, Farsene nota. §. *De bonn-a memoja;* Di buona memoria, Di felice memoria e simili, si dice per Onorare la ricordanza de' morti.

MENÂ v. a. Menare; Condurre da un luogo ad un altro; Condurre per forza in qualche luogo; ed elegantemente congiungesi col gerundio come i verbi Andare e Venire: *L'han menôu a vedde;* Lo menarono vedendo, cioè A vedere. §. Dicesi altresì delle Bestie, e vale Condurle: *Menâ un bêu a-o maxello;* Menare un bue al macello. §. Parlandosi di Strada, o simili, vale Che per essa si va al tal luogo: *Questo strazetto o menn-a drîto ä Gëxa;* Questo tragetto mena dritto alla Chiesa. §. *Menâ via;* Menar via, vale Condurre altrove, levando la cosa di che si parla dal luogo, ove si ritrova. §. *Menâ a moggê a casa;* Menar la donna, o la moglie, vale Condurla a casa. §. *Menâ pe-o naso;* Menar per lo naso, vale Aggirare, Dare ad intendere quel che non è. §. *Menâ e solacche;* Menar le gambe, o le seste, Menar delle calcagne, vale Camminar velocissimamente, ed anche Fuggire. §. *Menâ a pasta;* Rimenar la pasta, Dimenarla, vale Agitarla. §. *Menâ a vitta, i giorni;* Menar la vita, i giorni, vale Vivere, Passare i dì. §. *Menâ bon;* Menar buono, vale Bonificare, Conteggiare i denari, o il credito che si pretende. §. *Savèi de barca-menandi;* Sapere di barca menare, vale Sapersi ajutare. §. *Menâ;* Menare, ed anche Menare la coda V. DIZION. — ÒU part. Menato. §. *Ese un menôu;* Esser un cionno, un loccio V. *Loccioû.*

MENATÛA s. f. Menatura; Il menare.

MËNDA s. f. Merenda; Il mangiare, che si fa tra 'l desinare, e la cena, e La vivanda che si mangia.

MËNDÂ v. n. Merendare, Stare a merenda; Mangiare tra 'l desinare e la cena — ÒU part. Merendato.

MENESTRA s. f. Minestra, Micca: la 2.ª è voce inusitata. Vivanda fatta di brodo, entrovi pane, vermicelli, ed altro. §. *Menestra co-a mesciûa* V. MENESTRON.

Digitized by Google

MENESTRINN-A s. f. Minestrina. Dimin. di Minestra.

MENESTRON s. m. Minestra maritata. Diconsi Quelle paste, che essendo poche a numerosa famiglia si mescolano con fagliuoli, ceci, navoni, cavoli, melanzane, zucca, pomi d'oro, ed altro.

MENISSÂ v. a. Minuzzare, Tritare e Triturare; Ridurre in minutissime particelle, in tritoli, in minuzzoli — ÂSE n. p. Tritarsi — ÔU part. Minuzzato, Tritato.

MENISSETTO V. MENISSO.

MENISSO s. m. Minuzzo, Minuzzolo, Tritolo; Minutissima parte di checchessia; e presso di noi non usasi che accompagnato col verbo Fare: *Fâ in menissi*; Fare in minuzzoli, in brani, in pezzi.

MENN-A s. f. Mena, Qualità, Sorta: *Gh' ëan oxelli de diverse menn-e*; V'erano augelli di diverse mene.

MÉNOA s. f. Ménola. T. Ittiol. *Sparus Mæna*. Pesce del genere degli Spari, che ha le due mascelle unite d'un gran numero di denti piccioli, appuntati, la lingua liscia, il palato aspro, la mascella superiore avanzata egualmente che l'inferiore, l'opercolo fornito di piccole scaglie, e composto di diversi pezzi. Il color generale di quest'osseo è biancastro, con istriscie longitudinali numerosissime, strette ed azzurre; tutte le pinne rosse, ed una gran macchia nera da ciaschedun lato, a un dipresso sopra il podice. La sua carne è sovente magra, dura, insipida, nondimeno quando è ingrassato, il sapore non disgrada. È pesce fecondissimo. Vive nel Mediterraneo, annida nel mare Adriatico, e particolarmente presso Venezia, dove se ne piglia gran quantità colla lenza, e colla rete: vi si vende a mucchj, e salar si fa in gran numero.

MENTASSO s. m. Mentastro; Menta salvatica. T. Botan. *Mentha rotundifolia*. Pianta, che ha gli steli diritti, cotonosi, le foglie sessili, ovato-rotonde, grinzose, grosse, un poco dentate, cotonose al di sotto, i fiori carnicini, in spighe gracili, lunghe. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' fossi.

MENTÌ v. n. Mentire; Dir bugia, Non dire il vero, Dire il falso — ÏO part. Mentito.

MENTO s. m. Mento; Parte estrema del viso sotto la bocca. §. *Mento de cassetta*; Bazza. Chiamano i Fiorent. Il mento allungato e un poco arricciato. §. *Mento do cavallo*; Barbozza. Quella parte della testa del cavallo, dov'è il barbazzale.

MENÛAGGIA s. f. Spiccioli. Moneta piccola spezzata, contr. a Moneta grossa d'oro o d'argento: *Non gh' ho atro che un pö de menûaggia*; Non ci ho che alcuni spiccioli.

MENÛO add. Minuto; Che ha poco di grossezza, di circonferenza, o di volume: *O l' ha un carattere menûo*; Egli ha un carattere minuto. §. Per Minuale, Di bassa condizione, Di plebe: *Lê o conversa cö popolo menûo*; Ei conversa col popolo minuto. §. Per Istentato, contr. di Rigoglioso: *A l' ha treì figgiêu, ma tûtti menûi*; Ella ha tre figli, ma tutti minuti. §. Per Tenue, Di poca importanza: *Questi son pë speize menûe*; Questi danari sono per le spese minute. §. Per Preciso, Particolare: *Gh' ho fœto a descrizion ciù menûa de quanto l'è sûccesso*; Gli feci la più minuta descrizione di quanto accadde. §. Aggiunto di Danaro, vale Spicciolo, Spezzato V. *Menûaggia*. §. Aggiunto di Bestie si dice delle Pecore, Capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come Buoi, Vacche, ecc. § *Per menûo*; A minuto, Per minuto, e Per lo minuto. Posti avverb. vagliono Minutamente; e metaf. Attentamente, A parte a parte: *O m' ha ammiêu ben per menûo*; Egli mi guatò ben per minuto. §. *Vende a menûo*; Vendere a minuto, vale Vendere a poco per volta, contr. di Vendere indigrosso.

MENÛTO s. m. Minuto; Piccola porzion di tempo, che forma la 60.ma parte di un'ora; e Minuto secondo dicesi la 60.ma parte del minuto primo. §. Presso gli Astron. Fisici, e Geometri dicesi anche La 60.ma parte d'un grado del cerchio; così Minuto 2.° vale la 60.ma parte di un minuto primo, e Minuto 3.° vale la 60.ma parte d'un minuto secondo.

MERCAJÊUA s. f. Marcorella, e Mercorella, volgarm. Punzoncella, Erba strega.

Digitized by Google

T. Botan. *Mercurialis annua.* Pianta, che ha lo stelo diritto, angolato, le foglie opposte, ovato-lanceolate, intaccate, liscie, i fiori piccoli, d'un verde alquanto giallo, in spighe gracili. Nasce in primavera, si perde nell'inverno, ed ha un sapore salsetto. Si trova quasi dapertutto, negli orti, lungo le strade, cimiteri, vigneti, ed altri luoghi ombrosi ed umidi. È lassativa e purgante. Le sue foglie in minestra, o condite con sale ed olio giovano all'idropisia, cachessia, pallido color delle giovani, e passioni isteriche purgando la serosità.

MERCE s. f. Merce, pronunz. colla prima E larga, vale Mercatanzia, Roba che si mercata; ed in tal senso da noi usasi in Aritmetica nel far la moltiplicazione; ed è Quella che si moltiplica pel suo prezzo: *Pe un vödo se piggia o vinten da merçe;* Per un soldo si piglia il venteno della merce. §. Talora figurat. e in m. b. vale Qualità, Condizione: *O l'è da mexima merçe do primmo;* Egli è della stessa qualità del primo. §. *Andâ da mexima merçe;* Andar dello stesso piede, Imitare, Fare lo stesso. §. *Merçe de carte;* Semi. Si dicono Le quattro diverse sorte, nelle quali sono divise le carte da giucare.

MERCÔU s. m. Mercato; Luogo dove si tratta di mercanzia, e dove si compera e vende. §. *A bon mercôu;* A buon mercato. Posto avverb. vale A poco prezzo: *Dâ;* o *Vende a bon mercôu,* ecc. Dare o Vendere a buon mercato, e simili, vale Dare ecc. checchessia con poco costo, per poco prezzo rispetto alla giusta valuta.

MERCÛJO s. m. Mercurio, Argento vivo. Metallo, che si trova in natura allo stato di regolo, o amalgamento col cloro. Le pincipali miniere sono quelle della Spagna, del Friuli, e del Perù. Esso è liquido, brillante, bianco, inclinante un tantino al celeste, insipido, inodoro, e di un peso specifico di 43,568.° Sottoposto ad un freddo di — 40.° si solidifica, e cristallizza in ottaedri; a questo stato è un poco malleabile.

MERDAJÊU s. m. Spazzaturajo; Colui che raccoglie nelle strade il concio, e ne carica l'asinello. In Firenze chiamansi Paladini, perchè vanno colla pala in mano.

** MERDANGOSCIA V. ANGOSCIOSO.

MERDETTA s. m. Merdellone, Cacazibetto, Suggettino, Coglia: Dicesi a Giovine, che essendo dappoco vuol farla da grande: talora vale anche Ragazzo.

MERINÓS s. m. Merinos. Voce spagnuola. Panno di lana di merino, e merina. Il Merino è un montone di razza spagnuola, e la merina è la pecora della stessa razza.

MERITÂ; Meritare, e per sincope Mertare, ma usasi solamente in poesia; verbo att. neut. e neut. passivo. Esser degno di male o di bene, secondo le operazioni. §. Pure in signif. att. vale Far meritevole, o Acquistare altrui alcuna cosa: *A so bonn-a condûta a gh' ha meritôu un bon impiego;* La sua buona condotta gli ha meritato un impiego lucroso — ÂSE n. p. Meritare — ÔU part. Meritato.

* MERLIN s. m. Merlino, Forzino. *T. Marin.* Specie di spago, o funicella di tre fili, ciascuno de' quali insieme attorto ha due linee e mezzo in tre di circonferenza. Serve a fare delle piccole legature per cucire le ralinghe alle vele ne' siti, dove hanno a soffrire maggiori sforzi.

MERLO s. m. Merla, e Merlo. T. Ornit. *Sylvia merula.* Uccello del genere delle Silvie, famiglia de' Tordi, che ha il becco e le palpebre gialle, l'iride nera, tutte le penne d'un bel color nero; i piedi scuro-neri. La femmina ha il becco scuro-cenerino, la palpebre scure; tutte le parti superiori di colore scuro-nero-olivastro; la gola, il gozzo e il petto biancastri, con macchie irregolari scure; l'addome color cenerino-cupo. I giovani somigliano le femmine. Annida dapertutto ne' nostri monti; sedentario in molti luoghi: emigra in gran numero in ottobre e novembre, ritorna in marzo e aprile. §. *Merlo ciappâ;* Passera solitaria. T. Ornit. *Turdus Cyanus.* Uccello del genere delle Silvie, famiglia de' Tordi rupestri, che ha il becco nero, l'iride scuro-nera; tutte le penne, eccettuate le remiganti e le timoniere, di color turchino-celestognolo; quelle della parte

Digitized by Google

superiore della testa, delle gote, della gola, e del gozzo son di color più vivace; le penne del petto son marginate prima da una sottile stria bruna, poi da un'altra biancastra: penne delle ale bruno-nere; timoniere di color nero, leggermente tendenti al ceruleo: piedi neri. Annida ne' nostri monti nelle fissure delle rocche, o case abbandonate, o muraglie; emigra in massimo numero in settembre, ritorna in marzo: in qualche distretto sedentario. Canta con voce soavemente melanconica, e per lo solito poco dopo il nascer del sole. §. *Merlo pescôu*; Merlo acquajolo. T. Ornit. *Cinclus aquaticus*. Uccello unico del genere de' Cincli. Ha il becco nerastro, l'iride di color di nocciòla scuro: le parti superiori della testa, e cervice color scuro-filiggine: penne del dorso, del sopraccoda, e scapolari, cenerino-turchiniocce, marginate di nero: gola, gozzo e petto color bianco-candido: addome castagno-rossastro: fianchi nero-cenerini; ali e coda bruno-cenerine; piedi bruno-cenecini. I giovani differiscono. Annida nei torrenti de' monti alti, che han sempre acque limpide e fresche, dove ordinariam. tuffasi per cercare gl'insetti onde nutrirsi. Se sia ferito si nasconde sotto acqua, ov'è capace di tenersi per molto tempo senza respirare: è sedentario: non viene giammai alla pianura.

MERSÀ s. m. Merciajo, Mercisjuolo, Merciadro: l'ultima è voce antiq.: Che o Chi fa bottega di mercería.

MESCCIÀ v. a. Mescolare, Mettere insieme cose diverse; Meschiare, Mischiare, Mestare. §. *Mesccià o sûccao rozôu co-i bertoëli*; Mescolar le lance colle mannaje. Prov. che vale Unire insieme cose disparate — ÀSE n. p. Mescolarsi. §. Alle volte per Congiungersi carnalmente. §. *Mesccià-se in ti fæti di atri*; Mischiarsi ne' fatti altrui, vale Ingerirsene, Intrigarsene. §. *Chi se mesccia con di figgiêu, s'imbratta e dïe de merda* V. Figgiêu — ÔU par. Mescciato, ecc.

MESCCIO add. Mischio e Mistio, sinc. di Mischiato. §. Aggiunto a Panno, Marmo e simili, vale Di diversi colori.

MESCCIÔA s. f. Mestura, Mistura, Mescolanza, Mischianza; Mescolamento e le Cose mescolate e confuse. §. *Menestra co-a mesccià* V. Menestron.

MESCHIN add. Meschino. Nome che dinota eccesso di povertà, e per conseguenza d'ogni sorta d'infelicità, dolore e miseria.

* MESCIA s. f. Batliburro. *T. de' Contad.* Quel cilindro di legno, in fondo del quale sta confitta una rotella anche di legno forata in varii luoghi, e che passando pel foro del coperchio dalla zàngola si dimena su e giù, e serve a fare il burro. §. *Mescia do trapano*; Saettuzza. Dicesi la Punta del trapano, colla quale si fora o pietra, o metallo, o legno dei lavori gentili.

MESCIÀ v. a. Muovere e Movere; Levar da un luogo e porre in un altro, Dar moto: *Mesciâ un brasso, unn-a carëga, unn-a tôa, ecc.* Muovere un braccio, una sedia, una tavola e simili. §. In signif. neutro vale Aver moto: *Te daggo tante bacchæ finattanto che te veddo mesciâ*; Ti do tante bastonate quanto io ti veggia muovere — ÀSE n. p. Muoversi, Darsi moto, Pigliar moto: *Mi no me mescio d'assettôu*; Non mi muovo da sedere. §. Per Maneggiarsi in qualche luogo: *Gh'ëa tanto streito che no se ghe poeiva mesciâ*; Eravi sì stretto che non vi si potea muovere — ÔU part. Mosso.

MESCOLANZA s. f. Mescolanza V. *Mesciûa*. §. *Mescolanza de pesci*; Frittura. Quella mescolanza di pesciolini di varie qualità, che si usa per frittura.

MESCÛGGIO s. m. Mescuglio e Miscuglio; Confondimento di cose insieme, Mescolanza confusa.

MESSÀ s. m. Messale; Libro in cui sta registrato ciò che si appartiene al sagrifizio della Messa.

MESSÈ s. m. Gonzo, Goffo, Scimunito. §. *Fâ da messè*; Far il nanni, vale Fingersi goffo e semplice. §. *Fâ messè unn a personn-a*; Giuntare uno, Giostrarlo, Bararlo V. *Imbroggiâ*.

MESSIAVO s. m. Avo, Avolo, Nonno; Padre del padre o della madre.

MESSUÌA s. f. Falce. Str. di ferro curvo, come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade e l'erba.

Digitized by Google

MESSUIÀ s. f. Falciata ; Colpo di falce, Il menar della falce.

MESTÈ s. m. Mestiere, Mestiero, Mistieri. Che in tutte le maniere ugualm. si adopera. Arte, Esercizio, Professione. §. Usasi ancora per Bisogno: *Ho de mestè, Fa de mestè ;* Ho mestiere, Fa mestieri, ecc.

MESTIGGIA (PAN DE) ; Pane inferigno V. PAN NEIGRO.

META s. f. Tariffa ; Nota de' prezzi assegnati a chi vende commestibili, o combustibili.

METAFIXICA s. f. Metafisica; Scienza che tratta delle facoltà dell' intendimento umano, de' primi principii delle nostre cognizioni, e delle idee universali.

METRAGGIA s. f. Metraglia ; Rottami di ferro e simile, onde si carican i cannoni.

METTE v. a. Mettere. Verbo vario di significato, e copioso di maniere ; onde a maggior comodità se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti e molte frasi. §. Per Porre, Situare una persona, o una cosa in un luogo determinato: *Mette in prexon, Mette a brilla a-o cavallo ;* Mettere in prigione, Metter la briglia al cavallo. §. Per Imporre, Comandare, Commettere: *Voeivan mette a gabella in sci funzi ;* Voleano mettere il dazio su i funghi. §. Per Impiegare, Adoperare: *Gh' ho misso tûtta a mæ abilitæ ;* Vi misi tutta la mia capacità. §. Per Consumare, Impiegare : *O gh' ha misso trei giorni a fâ un Sûnetto ;* Ei vi messe tre giorni per comporre un Sonetto. §. Per Misurare, Paragonare: *Voeî mette o vostro cö mæ?* Volete mettere il vostro col mio? §. Seguito dalla partic. Per vale Imputare, Ascrivere : *Non metto per delitto ëse despêou ;* Non metto per, o a delitto l'essere povero. §. Per Contare, Annoverare, Mettere in novero : *M' han misso in ti scordæ ;* Mi misero fra gli scordati. §. Per Indurre, Far nascere : *O m' ha misso puïa ;* E' mi messe paura. §. Per Iscommettere, Metter pegno : *Che metto a mæ existenza ;* Vi metto la vita. §. Per Segnare, Notare: *O lûnajo o mette miseja ;* Il lunario mette miseria. §. Per Contribuire a formare una somma, una colletta, o simile : *Mi gh' ho misso çinque franchi ;* Io vi misi cinque franchi. §. Parlandosi di vestimenti, vale Vestire : *Metteive o feriôlo ;* Mettetevi il ferrajuolo. §. Per Affermare, Dire, e si usa parlando di qualche avvenimento, che uno Scrittore assegna piuttosto a un tempo, che a un altro: *A che anno o Cantù o mette l' invenzion da stampa?* In che anno il Cantù mette l' invenzione della stampa ?

Seguono altre inflessioni.

§. *Mette a bagno* ; Mettere in molle, vale Mettere alcuna cosa in acqua, e lasciarvela stare. Dicesi anche Metter in macero, o a macerare, ma intendesi del lasciarvela stare tanto che addolcisca, o venga trattabile, come il merluzzo, i lupini, il lino, ecc. * §. *Mette à banda ;* Mettere alla banda. *T. Marin.* È il fare inclinare la nave da una parte. * §. *Mette a bandëa in derno ;* Mettere la bandiera in derno. *T. Marin.* Dicesi Quando la bandiera è serrata, e compiegata in cima all' albero, sicchè pende dall' asta senza potere sventolare. È segno di disagio del bastimento, chè ricerca soccorso, od anche per chiamare a bordo la scialuppa, lancia, ecc. §. *Mette a cavallo ;* Mettere a cavallo, vale Acconciare altrui sul cavallo. §. *Mette a conto ;* Mettere in conto, o a conto, vale Annoverare tra gli altri conti, Computare, Conteggiare. §. *Mette à despeazion ;* Porre in croce V. CROXE. §. *Mette a-e spalle* V. *Mette a-o cû.* §. *Mette a-e streite* V. A-E STREITE. §. *Mette a færo e a feûgo* V. FÆRO. §. *Mette a-i færi ;* Mettere ne' ferri, in ferro, o al ferro, vale Imprigionare coi ferri a' piedi. §. *Mette a-i lôi ;* Mettere in deriso, alle beffe, vale Beffare, Deridere. §. *Mette a-i sette Çê ;* Mettere in cielo, vale Lodare in estremo, o sommamente. §. *Mette a libbro ;* Mettere al libro, vale Scriver nel libro, Passar le partite. §. *Mette all' ordine ;* Mettere a ordine, o in ordine, vale Acconciare, Mettere in assetto. §. *Mette a lêugo un brasso, unn-a gamba, ecc.* Riporre un braccio, una gamba, un osso lussato, ecc. Dicesi Quando si rimettono le ossa slogate dal loro sito na-

Digitized by Google

turale. §. *Mette a lùxe;* Dar fuori, Mettere alla luce, comunem. per Istampare, Pubblicare. §. *Mette a mezo;* Metter in campo, Recar in mezzo, Cavar fuori, Produrre, Mettere in proposito. §. *Mette a mùggio;* Mettere in mazzo, a comune, vale Accomunare. §. *Mette a-o confronto;* Mettere a petto, Porre al confronto, vale Confrontare. §. *Mette a-o cù;* Mettere addosso, vale Far importunare con mezzi, o per via d'amicizia: *M' han misso a-o cù questo sciùghin;* Mi messero alle spalle questo seccatore. §. *Mette a-o fêugo* V. Fêugo. §. *Mette a-o landon* V. Landon. §. *Mette a-o mondo;* Mettere al mondo, vale Partorire, ed anche Far nascere. §. *Mette a-o procinto;* Mettere in necessità, o nella necessità, vale Costringere. §. *Mette a-o punto;* Mettere al punto, o al curro, vale Piccare, Aizzare, Istigare. §. *Mette a-o Sô;* Soleggiare. Dicesi del Porre il grano, o qualsisia altra cosa al Sole ad oggetto d'asciugarle. §. *Mette a pansa pe tæra da-o rïe;* Scompisciarsi, Sganasciarsi, Smascellarsi, Scoppiare, Morire, Crepare dalle risa, Dar nelle risa a piene ganasce, e simili, vagliono Ridere smoderatamente, o eccessivamente, Prorompere in un riso smodorato §. *Mette a pê;* Mettere in terra, vale Fare smontare: Mettere a piede, vale Scavalcare, Gittar giù da cavallo. §. *Mette à perdition;* Mettere in croce V. Croxe. §. *Mette a perde;* Tormentare, Travagliare, Dar travaglio, tormento, ed anche Mettere in rovina, Rovinare. §. *Mette à preûva;* Mettere alla pruova, vale Pruovare, Sperimentare. * §. *Mette a prua in rotta;* Metter la prua in retta. *T. Marin.* È drizzare il corso che si vuol tenere. §. *Mette a rischio;* Mettere a ripentaglio, Porre a risico, o a rischio, vale Arrischiare. §. *Mette a scabeccio;* Marinare V. A scabeccio. §. *Mette à schêua;* Porre a scuola, Porre a leggere, o simili, vale Mandare alla scuola, Mettere a imparare leggere, o simile §. *Mette a stûffôu, a zemin* V. *Stûffôu, Zemin.* §. *Mette attenzion;* Metter cura, Badare, Por mente, Far attenzione §. *Mette a vitta;* Metter la vita, vale Darla; Sacrificarla per altrui pro. §. *Mette ben;* Mettere bene, vale Farsi autore di bene, Rappacificare. Talvolta Esser utile, Tornare in acconcio: *O zêugo o gh' ha misso ben;* Il giuoco gli mise bene. §. *Mette casa;* Mettere casa, Aprir casa, vale Venir ad abitare. §. *Mette co-e spalle à mûagia;* Stringer fra l'uscio e il muro, vale Violentare alcuno a risolversi, non gli dando tempo a pensare. §. *Mette compascion;* Mettere compassione, vale Muovere a compassione. §. *Mette dà banda;* Mettere da banda, Mettere da parte, Por da canto, o da un lato, vale Deporre, Tralasciare. Ussi anche in sentimento di Avanzare o Ammassar danari. §. *Mette d'accordio;* Metter d'accordo, vale Accordare, Conciliare. §. *Mette dà parte* V. *Mette da banda.* §. *Mette dappresso;* Mette appresso, vale Paragonare. §. *Mette davanti;* Mettere innanzi, vale Collocare, Porre innanzi. Talvolta ussi per Dimostrare, Mettere in considerazione, Dare ad intendere: *Mi gh' ho misso davanti o reizego, che ecc.* Io gli misi innanzi il risico, che ecc. §. *Mette de fêua* V. *Scartâ.* §. *Mette de guardia;* Mettere in guardia, Porre a guardia; e presso i Militari vale Guarnire. §. *Mette de sotto;* Mettere al di sotto, vale Deprimere; e talora anche Saltare addosso. §. *Mette de sotto unn-a personn-a;* Mettere o Por piede innanzi a qualcuno, vale Superarlo, Vincerlo di valore o di virtù. §. *Mette de sotto un de monæa, ecc.* Cavar di sotto danari o checchessia a uno, vale Avere da uno artifiziosamente danari o altro, che egli per altro non darebbe. §. *Mette do so;* Metter del suo, parlandosi di copie, scrittura o simili, vale Porvi, Innestarvi parole di sua testa di suo capriccio. ** §. *Mette do spago in corpo;* Metter pensiero, Mettere in apprensione, vale Porre in timore. §. *Mette di pê addosso a unn-a cosa;* Mettere al fondo, Porre in obblio, vale Dimenticarsi, Scordarsi. §. *Mette e moen addosso;* Porre le mani addosso, vale Afferrare alcuno per offenderlo; Offenderlo colla pugna, o simile. * §. *Mette e veje in cà e l'atro;* Fare il carro con la vela. *T. Marin.* E quando si fa passare l'antenna da una

Digitized by Google

parte all'altra dell'albero. §. *Mette fêua;* Dar fuori, vale Mandar alla luce, Pubblicare. §. *Mette futta, ghignon, raggia;* Indispettire, Far rabbia V. Futta, Ghignon. §. *Mette giùdizio;* Mettere cervello, vale Cominciare ad usar prudenza. §. *Mette in bûgâ;* Mette in bucato, vale Imbucatare V. *Bûgâ.* §. *Mette in carta* V. Mette in scrïto. §. *Mette in cæo;* Mettere in chiaro, vale Dilucidare, Schiarire V. Cæo. §. *Mette in ciassa* V. Ciassa. §. *Mette in coêu unn-a cosa;* Ridurre a uno a memoria d'una cosa, vale Farlo ricordare di quella, Rammentargliela, Fargliene sovvenire V. Coêu. §. *Mette in compromisso;* Mettere in compromesso, vale Mettere a rischio. §. *Mette in commûn;* Mettere in mazzo, in combutta, vale Accomunare. §. *Mette in confûxion;* Mettere a romore, vale Indurre a sollevazione e tumulto, Porre in confusione. §. *Mette in conto* V. Conto. §. *Mette in depaxito;* Porre a piuolo, vale Fare aspettare uno più ch' e' non vorrebbe, o che e' non conviene. §. *Mette in derixion;* Mettere in deriso, in canzone, in favola, in novelle, vale Deridere, Schernire, Burlare. §. *Mette in desgrazia;* Mettere o Porre in disgrazia, vale Far cadere di grazia. §. *Mette in dêuvia;* Mettere in opera, vale Adoperare, Servirsi, e dicesi così di persona, come di cosa. §. *Mette, o Mettise indosso;* Mettere o Mettersi indosso, vale Vestire, o Vestirsi, e vi si unisce sempre la cosa vestita. §. *Mette in dûbbio;* Mettere o Porre in dubbio, in forse, vale Dubitare, Recare in dubbio. §. *Mette in esecûxion;* Mettere in esecuzione, o simili, vale Eseguire. ** §. *Mette in gattarbia* V. Mette in prexon. §. *Mette in grazia;* Mettere in grazia, contr. di Mettere in disgrazia. §. *Mette in lista* V. Mette in notta. §. *Mette in mezo;* Mettere in mezzo. Porre fra due o più cose; ed anche Differire, Frammezzare. Usasi pure per Ingannare, Berare. §. *Mette in mûxica;* Mettere in musica, vale Disporre al canto con note musicali. §. *Mette in netto;* Mettere al pulito, Mettere in netto. Dicesi del Ricopiar per bene le scritture, facendo che non vi sieno scorbi, correzioni e cancellature. §. *Mette in notta;* Mettere in lista, Mettere in nota, vale Notare, Descrivere. §. *Mette in ordine* V. Mette all'ordine. §. *Mette in paxe;* Mettere in queto, vale Acquetare, Calmare, Placare. §. *Mette in penn-a;* Mettere in affanno, vale Dar pena, affanno. §. *Mette in pratica;* Mettere in pratica, vale Praticare, Esercitare. §. *Mette in prexon;* Mettere in prigione, in chiusa, in carcere, vale Imprigionare. §. *Mette in raxon;* Mettere a ragione o alla ragione, vale Fare stare a dovere, ed anche Metter d'accordo, Rappacificare, Calmare. §. *Mette in rivoluxion;* Mettere a soqquadro, Mettere sossopra e sottosopra, vale Confondere. §. *Mette in sâ;* Salare, vale Aspergere checchessia di sale per dargli sapore, o per conservarlo. §. *Mette in sciô lotto;* Mettere al lotto, vale Correr la sorte nel lotto, pagendo la somma dovuta per tale effetto. §. *Mette in scrito;* Mettere in carta, in iscritto, in iscrittura, vale Scrivere. §. *Mette insemme;* Mettere insieme, vale Radunare, Raccogliere, Mettere in mazzo. §. *Mette in soggezion;* Mettere in vergogna. §. *Mette in speranza;* Mettere in speranza, vale Dare speranza, Fare sperare. §. *Mette in straddâ;* Mettere in via o per via, vale Mostrare il modo, il come si possa aver checchessia; ed anche Incamminare. §. *Mette in ta testa, in te corne;* Metter nel capo ad alcuno, vale Farlo capace d'alcuna cosa, Insegnarliene: e talvolta per Persuadere: *No ghe a posso mette in ta testa;* Non gliela posso metter nel capo. §. *Mette in te-moen* V. Man. §. *Mette in tôa;* Metter in tavola, vale Portar le vivande in tavola; e figurat. Metter in campo, Recar in mezzo. §. *Mette in to sacco* V. *Caccià.* §. *Mette in t' un canto;* Mettere in non cale, Mettere a non calere, figurat. vale Non far conto, Non curare. §. *Mette in ûzo;* Mettere in uso, vale Usare. §. *Mette in verghêugna* V. Mette in soggezion. * §. *Mette in vixïa;* Far l'uomo alla penna. *T. Marin.* È legare l'uomo alla penna dell'antenna, ed alzarlo quanto può scendere la penna, acciocchè scuopra il mare: dicesi anche Far cicogna. §. *Mette i pê;* Metter piede,

Digitized by Google

vale Entrare in un luogo. §. *Mette l'inguento e a pessa*; Metter l'unguento e le pezze, vale Metter l'opera e la spesa in qualche cosa per altrui. §. *Mette mâ*; Metter male, dicesi dell'incitare altrui contro chicchessia; Mettere discordie. Talora vale Non tornar utile, Recar danno, contr. di Metter bene V. METTE BEN. §. *Mette man* V. MAN. §. *Mette o cäro avanti a-i bêu*; Mettere il carro innanzi a' buoi V. *Cäro*. §. *Mette o caxo*; Por caso, vale Presupporre. §. *Mette o naso dapertûtto*; Mettere il naso per tutto, figurat. vale Ingerirsi di quello che non si dovrebbe, di quello che non ispetta. §. *Mette o pan de Natale in sc'unn-a cosa*; Porre al libro dell'uscita alcuna cosa, metaf. vale Far conto d'averla perduta. §. *Mette o pê addosso a unn-a personn-a*; Pigliar campo addosso a uno, vale Prender rigoglio e maggioranza. §. *Mette pietæ*; Metter pietà, compassione, vale Impietosire. §. *Mette puïa*; Metter paura, vale Impaurire. §. *Mette pe servitô*; Mettere per servidore, vale Porre alcuno nel servizio altrui, e in neut. pass. vale Andare a servire altrui. §. *Mette sciù*; Metter su. Detto assolutam. vale Metter fuori danari per giuocare, e talora anche Scommettere. §. *Mette sciù naso*; Alzar le corna, la cresta, vale Insuperbire. §. *Mette sciù pansa*; Impinguare, vale Divenir grasso. §. *Mette sciù unn-a personn-a*; Metter su alcuno, Metterlo al punto, al curro, vale Istigarlo e Stimolarlo a dover dire o fare alcuna ingiuria, o villania, dicendogli il modo come possa e debba farla, o dirla. Talora pigliasi in buona parte, e vale Sollecitare alcuno a far checchessia. §. *Mette sciù carrossa, cavalli, ecc.* Metter su cocchio, cavalli, e simili, vale Cominciar ad usare, Introdurre. §. *Mette sciù o coêu in sc'unn-a cosa, o personn-a*; Mettere il cuore in alcuna cosa o persona, vale Innamorarsene, Avervi l'animo addosso. §. *Mette sciù bocca in t'unn-a cosa*; Metter la bocca in una cosa, vale Parlare di quella: *Mi no ghe metto sciù bocca*; Io non metto la bocca in ciò. §. *Mette sottoserva* V. *Mette in rivolûzion*. §. *Mette testa a cammin*; Metter cervello V. *Mette giûdizio*. §. *Mette töa*; Metter tavola, vale Apparecchiare, Acconciar la tavola per mangiare: talora per Far convito. §. *Mette troppa carne a-o fêugo* V. FÊUGO. §. *Mette unn-a prûxa in te oëggie*; Mettere una pulce nell'orecchio. Prov. che dinota Dire una cosa, che tenga in confusione, e dia da pensare. §. *Mette un spago a-o cû* V. METTE DO SPAGO IN CORPO. — ISE n. p. Mettersi, Porsi. * §. *Mettise ä cappa*; Mettersi alla cappa. *T. Marin.* Cappa è la situazione d'una nave, la quale per un vento forte, burrascoso e contrario alla di lei rotta, è obbligata ad ammainare tutte le sue vele, fuorchè una o due delle più piccole, mettendosi al più presso, ed al traverso del vento, con la manovella del timone tutta sottovento, per lottare contro il mar grosso, ed il vento forte, derivando meno che sia possibile, per non discostarsi dal luogo, in cui si trova. Si mette la nave alla cappa anche nelle vicinanze d'un porto, quando si teme di far troppo cammino in tempo di notte, e di passarlo; oppure quando al venir della notte si crede d'esser vicino alla costa, e si vuole aspettare il giorno per approssimarsi a terra con sicurezza. §. *Mettise a cöa fra mezo a e gambe* V. *Cöa*. §. *Mettise a dimandâ*; Mettersi in accatto, vale Mettersi a limosinare. §. *Mettise a fâ unn-a cosa*; Mettersi in una cosa, vale Darsi, Porsi a farla, Imprenderla. §. *Mettise a fâ unn-a cosa de coêu*; Mettersi coll'arco dell'osso o della schiena a, vale Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze. §. *Mettise ä fortûnn-a*; Mettersi alla ventura, vale Commettersi alla sorte, Abbandonarsi alla ventura. §. *Mettise all'impegno de fâ unn-a cosa*; Mettersi in impegno di fare una cosa, vale Proporsi di farla. §. *Mettise â nevâ*; Mettersi neve, vale Cader dal cielo la neve, Nevicare. §. *Mettise a scappâ*; Mettersi alla fuga, vale Fuggire. §. *Mettise ä stradda*; Gettarsi alla strada V. *Dâse ä stradda*. * §. *Mettise ä veja*; Mettersi a vela, o alla vela. *T. Marin.* Esprime la partenza d'un bastimento. §. *Mettise con un*; Mettersi e Stare a petto, o a fronte d'uno, vale Mettersi a paragone

Digitized by Google

con lui. §. *Mettise con un a negòzià*; Porsi con alcuno, vale Pigliar commercio con esso. §. *Mettise dell' ægua sotto*; Accomodare, Acconciare il fornajo, vale Assicurarsi da vivere a sufficienza. §. *Mettise in ballo*; Mettersi in ballo, figurat. vale Mettersi a qualche maneggio, negozio, impresa, ecc. §. *Mettise in cammin*; Mettersi in via, o a cammino, vale Incamminarsi, Avviarsi. §. *Mettise in guardia*; Mettersi alla, o in difesa, vale Difendersi. §. *Mettise in sce l' ommo*; Metter cervello, Far senno, vale Cominciare ad usar prudenza. §. *Mettise in sciâ negativa*; Stare in sulla negativa, vale Persistere nel negare. §. *Mettise in ta testa*; Porsi in animo, vale Proporsi, Deliberarsi. Talvolta dicesi Ficcarsi in testa, in umore, in capo, e vale Darsi ad intendere, Ostinarsi a credere o a volere una cosa. §. *Mettise o vento*; Mettersi vento, vale Cominciare a soffiare o tirare il vento. §. *Mettise pe andâ in t' un lêugo*; Mettersi ad andare in un luogo, vale Avviarsi per esso. §. *Mettise unn-a cosa sotto i pê*; Mettersi sotto i piedi alcuna cosa, vale Disprezzarla — 1680 part. Messo, Posto.

MÊU s. m. Molo. Lavoro massiccio di muramento costruito di grosse pietre, fondate in mare, o in linea retta, o in arco davanti a un porto per rinserrare i bastimenti, e metterli al coperto dall' impeto de' venti. Si fa talvolta sulla punta del molo una Torre o Faro, per illuminare le navi in tempo di notte, come a Malaga, a Genova, ecc. §. Dicesi anche Una riva murata e sostenuta da muraglie dalla parte dell' acqua.

MÊUA s. f. Macina e Macine. Pietra di figura circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo per uso di macinare: nel plur. si dice Le macine e Le macini: Mola. §. *Pescio Mêua*; Mola, o Pesce mola. T. Ittiol. *Tetrodox mola*. Pesce, il cui capo è tondo, e molto maggiore del corpo, dal quale la sua larga coda si distingue appena. Egli ha due ale grandissime, una di sopra, e l'altra di sotto. Da alcuni è detto Pesce luna, e da altri Bottazzo e Tamburo.

MÊUANTO s. m. Milandro. T. Ittiol. *Squalus Galeus*. Grosso pesce della famiglia degli Squali assai comune, e temuto nel Mediterraneo. Il suo corpo è allungato, la sua coda voluminosa e robusta; le sue pinne pettorali sono di grandezza mediocre: è di color cinereo sul dorso, e biancastro di sotto al ventre. Questo pesce, detto anche Lamiola, perchè (eccetto le sue dimensioni più piccole del gran Lamia, in tutto il resto gli sómiglia) molto si distingue dagli altri generi per le sue aperture branchiali assai larghe in numero di sei, e per gli suoi denti triangolari in alto, e dentellati a sega in basso.

** MÊUJÀ V. *Matârd*.

** MÊUJO add. Maturo. Si dice propriam. di frutte o biade ecc. condotte alla loro perfezione. §. Dicesi anche Delle apostéme, e altri malori arrivati al termine del loro maggior aumento. §. Aggiunto a Vino vale contr. d'Aspro. §. Aggiunto ad Uomo vale D'età perfetta.

* MÊUNO s. m. Abisso. Chiamano con questo nome i Fabbricatori di candele di sevo Una piccola vasca in forma di madia, nella quale pongono il grasso fuso, onde tuffarvi dentro i lucignoli per far candele, com'essi dicono, a bacchetta.

MÊUVE V. *Mescià* in tutti i suoi significati. §. *Mêuve unn-a personn-a*; Muovere uno, metaf. vale Indurlo, Persuaderlo. §. Talore vale Commuovere, Toccare: *Mêuve a pietæ*; Muovetevi a pietà. §. Per Commuovere gli affetti. §. *Mêuve un dûbbio, unn-a question*, ecc. Muover un dubbio, una questione ecc. vale Proporre. §. *Mêuve lite a unn-a personn-a*; Muover lite ad uno, vale Cominciar a litigar contro ad uno — 0880 part. Messo.

MÊZA s. f. Mezzetta. Vaso di terra invetriata, che serve per misurare il vino; contiene la metà d' un boccale, e il suo peso d' acqua comune è di sedici once genovesi: dicesi anche Metadella.

MÊZABARÌ s. f. Mezzo barile; La metà di quanto contiene un barile.

MÊZACANNA s. f. Passetto, e volgarm. Mezzacanna; La metà della canna, ed equivale a quattro palmi e mezzo, o cinque, secondo l' oggetto che si misura.

Digitized by Google

MËZAJE s. f. pl. Mezzanino. Piano di mezzo tra il piano nobile e 'l piano di sopra, ed anche Quel piano, che è notabilmente più basso degli altri piani: Mezzado.

MEZAJËUA s. f. Soma, e volg. Mezzarola. Misura di vino contenente due barili, ciascuno de' quali è di 90 boccali genovesi.

MËZALÙNN-A s. f. Mezzaluna. Str. fatto a cerchio e simili. della Luna falcata; è di ferro acciajato tagliente, con manico da ambi i lati, e si maneggia a due mani; l' usano i Cuochi per minuzzar carni, erbuece e simili. Dicesi anche Coltello da minuzzare. * §. *Mëzelùnn-e*; Mezze lune. *T. dell' arte Milit.* Sorta di riparo fatto a foggia di mezze lune.

MËZAMÙZA V. Sarapicco.

MËZATENTA s. f. Mezzatinta; Specie di colore, che è fra 'l chiero e l' oscuro.

MËZO s. m. Mezzo. Pronunc. col Z dolce, e coll' E aperta. Quel punto o luogo che è egualmente distante da' suoi estremi, e della sua circonferenza: *Piggiæ o mëzo da pessa*; Prendete il mezzo della pezza. §. Per Quel luogo, che è egualmente, o quasi egualmente distante da due termini: *Eo in to mëzo da Gexa*; Era nel mezzo della Chiesa. §. *In mëzo*; In mezzo, vale Dentro, Quasi nel centro: *In mëzo a-o féugo, In mëzo a-i nemixi*, ecc. In mezzo 'l fuoco, In mezzo i nemici. §. *A-o mëzo da stæ, dell' inverno, ecc.* In mezzo il verno, l' estate, o dell' inverno ecc. vale Nel tempo pressapoco egualmente distante dal principio, e dalla fine dell' inverno, della state, ecc. §. *Mëzo*; Mezzo. Figurat. vale Potere, Facoltà di fare checchessia: *Mi gh' ho o mëzo de parlàghe*; Io ho il mezzo di parlargli. §. Talora per Sostanze, Denari: *Comm' ho da vive senza mëzi?* Come posso io vivere senza mezzi? §. Per Modo, Ajuto, Interposizione, Mediazione. §. *Ommo de mëzo*; Uomo di mezzo, vale Neutrale, Che non tiene più ad una, che ad un' altra parte. §. *Mëzo e mëzo*; In quel mezzo, Fra l'uno e l' altro. §. *Andàghe de mëzo*; Andarne di mezzo, vale Patirne pregiudizio. §. *Mette a mëzo* V. Mette. §. *Meitte in mëzo* V. Mette. §. *Ese fra mëzo in t' unn-a cosa*; Essere di mezzo, vale Esser mediatore, Aver impegno che si effettui ciò di che si tratta. §. *Levâ da mëzo*; Levare di mezzo, Tor via: *Levæ da mëzo questa carëga*; Togliete via questa sedia. §. *Levâ da mëzo unn-a personn-a*; Levare o Togliere di mezzo alcuno, vale Farlo morire, Ucciderlo, ed anche Imprigionarlo. §. *Levàse da mëzo*; Togliersi di mezzo, vale Torsi dal luogo dove si è, Cessare d' esservi. §. *Tegni a stradda de mëzo*; Tener la via di mezzo, vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte. §. *Mëzo*; Mezzo, vale anche Metà, una delle parti tra loro eguali, o quasi eguali, La metà del tutto: *Vorrieivo mëzo de quello pan*; Vorrei mezzo di quel pane. §. *Non di unn-a mëza parolla*; Non dire una mezza parola, o una parola, vale Non fiatare, Non aprir bocca. §. *Da o mëzo in sciù, o in zù*; Dal mezzo in su, o in giù. Posti avverb. si dicono di Qualsivoglia cosa divisibile per metà, pigliandosi la parte superiore, o l' inferiore. §. *Lascid o discorso a mez' asta* V. A mez' asta. §. *Mëzo* add. Mezzo. La parte di mezzo: *Mëza néutte, Mëzo giorno, Mëza etæ*; Mezza notte, Mezzo giorno, Mezza età. §. Per Mediocre: *O l' é de mëza statûa*; Egli è di mezza statura. §. *Mëz' ommo*; Mezz' uomo, vale Eunuco; e dicesi anche in signif. d' Uomo piccolo. §. *Mëzo ton*; Mezzo tuono, lo stesso che Semituono. §. *Mëza stagion*; Mezzo tempo, vale Primavera, Autunno. §. *De mëza etæ*; Di mezza età, dicesi D' uomo, che non è nè vecchio, nè giovine. §. *Mëzo*; Mezzo. In forza d' avv. dinanti a varii addiett. vale Quasi: *Mëzo imbriago, Mëzo matto*; Mezzo briaco, Mezzo matto.

MËZOBÙSTO s. m. Mezzobusto; Busto di mezzato, e si dice Delle statue fitte in tal maniera tronche e senza braccia.

MËZOCÒ s. m. Mezzocolore; Color di mezzo tra due principali colori; come del vino quello si dice Mezzocolore, che è tra bianco e rosso.

MËZOGIORNO s. m. Mezzogiorno, Mezzodì. Una delle quattro regioni del mondo,

Digitized by Google

ed è quella opposta a Settentrione. §. Per lo Punto della metà del giorno: *O neghieva o Sò de mèzogiorno;* Egli negherebbe il Sole di mezzogiorno. §. E per Nome di vento, che spira a noi da quella parte. §. *A mèzogiorno*; A mezzogiorno. Posto avverb. vale Verso la parte meridionale, ed anche Alla metà del giorno.

MEZÛA s. f. Misura. Distinzione determinata di quantità, e Str. col quale si distingue. §. Parlandosi di Versi si dice del Numero e Collocamento de' piedi, o solamente delle sillabe convenienti a ciascuna specie di versi. §. Per Termine, Regola, Modo, Ordine: *O l'è ricco fèua de mezùa*; È ricco fuor di misura. §. Per Mira: *Han piggiòu tùtte e mezùe possibili*; Hanno preso tutte le misure possibili. §. *Bonn-a mezùa;* Buona misura, vale Misura colma, piena. §. *Scarsa mezùa;* Misura rasa, vale Spianata, pareggiata, contr. di Colma. §. *Fà bonn-a mezùa;* Far buona misura, vale Esser largo nella misura, Dare le cose abbondantemente. §. *Fèua de mezùa;* Fuor di misura, Senza misura, Oltre misura. Posti avverb. vagliono Smisuratamente, Grandissimamente. §. *A mezùa de carbon;* A misura di carbone, di crusca, e simili, vale Più del giusto, A soprabbondanza, Soprabbondantemente V. Carbon. §. *A mezùa che;* A misura che. Posto avverb. vale Secondo che, Nel tempo che.

MEZÛÀ v. a. Misurare; Trovar la quantità ignota d'una cosa per mezzo d'altra già nota, che chiamasi Misura. §. Per Contrappesare, Far paragone V. Mette — ÀSE n. p. Misurarsi; Non ispendere più di quel che comporti il suo avere: *Bèzeugna mezùàse;* Bisogna misurarsi — ÒU part. Misurato.

† MEZÛËTA s. f. Misuretta. Voce nostra. Sorta di misura da olio, ed è la 6.ª parte d'un Quarterone.

MEZÛÒU s. m. Misuratore; Colui che misura: *Mezûôu da gran, da carbon, ecc.* Misuratore di grano, di carbone, e simili.

MEZZAN s. m. Mezzano; Uno dei piani della casa.

MEZZANETTO s. m. Mezzanetto. Dim. di Mezzano. Piccolo mezzano.

* MEZZANIN s. m. Mezzèlo. *T. de' Bottaj.* La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove si accomoda la cannella V. Tempagno.

* MEZZANN-A (Erboo de); Albero di mezzana. *T. Marin.* È il nome di quello degli alberi d'una nave, che è più verso all'indietro, ed è il minore del di lei guarnimento. * §. *Veja de mezzann-a;* Vela di mezzana, o d'artimone, ed anche assolut. Mezzana. *T. Marin.* Vela molto utile per far venire la nave al vento, o per navigare al più presso, ma non serve col vento in poppa.

MEZZETTA s. f. Mezzettino. Dimin di mezzetta V. *Mèza.*

* MEZZETTO s. m. Mezzetto. *T. delle Cartiere, Stamp. ecc.* Carta difettosa; Fogli orlati, strappati, ragnati, o altrimenti difettosi.

MEZZIN V. Mezzetta.

MI; Io. Pronome di prima persona: ne' casi obbliqui dicesi Me.

MÌA; Mila. Plurale del nome numerale Mille, che accompagnasi sempre con altro numerale, messogli avanti: *Duamìa, tramìa, duzento mìa, ecc.* Duemila, tremila, dugento mila, ecc.

MIÀ V. *Ammiàr.*

MIÀCOO s. m. Miracolo; Cosa soprannaturale, Opera ed Effetto, che non può farsi se non dalla prima Cagione. §. Per Cosa grande, maravigliosa, che fa nascere l'ammirazione; e dicesi anche Prodigio, Portento: *O l'ha fàto miàcoi;* Egli ha fatto miracoli.

† MIGCA s. f. Micca. Voce nostra. Pane di figura bislunga V. Mischetta. * §. In modo basso vale Faccia, e intendesi per lo più tosta o brutta; Ceffo, Grifo: *O l'ha unn-a miccà, che. . . .* Egli ha un grifo, che. . . .

MIGCELLÀ s. f. Buffetto; Colpo di dito, che scocchi di sotto un altro dito.

† MIGCHETTA s. f. Micchetta. Voce nostra. Chiamasi così Un pane per lo più fine, e di figura bislunga. I Fiorent. dicono Spola, e volgarm. Scola ad Un pane quasi simile al nostro nella forma, perchè fatto a guisa di Spola, e variante nelle due estremità, che le ha molto acuminate.

Digitized by Google

MICCIA s. f. Miccia; Corda di lino o canapa concia col salnitro per dar fuoco alle artiglierie.

MICCO s. m. Chericuzzo e Chiericuzzo. Dimin. di Chierico, e dicesi per lo più per dispregio, e per dinotare abbiezione: Chierichetto.

MICHELASSO s. m. Michelaccio. Nome proprio, che si usa in un dettato assai comune, quando si vuol parlare d'uno che non vuol darsi altro pensiere, che di campare allegramente, senza fastidii: *Fà l'arte do Michelasso*; Far la vita di Michelaccio V. *Fà*.

MIGA; Mica. Particella riempitiva, che si pone colla negazione per maggior efficacia di negare, come Già, Pure: *O n'è miga un stordïo*; E' non è mica un cionno.

MIGGIÀ s. m. Migliajo. Nome numerale di somma, che arriva al numero di Mille, e nel plur. termina in *aja*, come Centinaja, Paja, e simili: dicesi anche Migliaro, e al plur. Migliara, ma è voce antiquata: *Un miggià de scûi, due miggæa de persoun-e, ecc.* Un migliajo di scudi, due migliaja di persone, ecc. §. *A miggæa*; A migliaja. Posto avverb. dimota Quantità innumerabile e grandissima: *Ghe corriva e persoun-e a miggæa*; Vi accorrevano le persone a migliaja. §. E replicato dimostra Maggior quantità: *A miggæa a miggæa*; A migliaja a migliaja.

MIGGIO s. m. Miglio, e nel plur. Miglia. Oggi Lunghezza presso a poco di tre mila de' nostri passi; ma ve n'ha di molte altre lunghezze. §. *Miggio*; Miglio. T. Botan. *Panicum miliaceum*. Pianta rada, pendente, che ha i fiori d'un verde alquanto giallo, o violetto, il seme piccolo, rotondo, lucido, che varia dal bianco al giallo, al nero, le foglie derivanti da ciascun nodo dello stelo, guainanti, larghe da 4 a 8 pollici con un nervo bianco nel mezzo, irsute nella guaina, le radici fibrose, alquanto bianche, da cui escono 3 o 4 steli dritti. È originaria dell'India. §. *Miggio sarvægo*; Miglietsole. T. Botan. *Lithospermum officinale*. Pianta che nasce spontaneamente in luoghi aridi ed incolti, accanto alle strade, e vicino ai fiumi, e luoghi umidi. Ha vvene nel monte Àntora, ne' luoghi, umidi della Caselle, ed altrove. I suoi semi duri, puliti, rilucenti, simili nella figura alle perle, minuti, quasi rotondi o ovati, e lisci al tatto. Hanno il sapore farinoso, vischioso, ed alquanto estringente. Fiorisce in maggio, in giegno, ed è pianta perenne.

MIGNONETTO s. m. Amerino, o Amerino d'Egitto. T. Botan. *Reseda odorata*. Pianta, che ha gli steli un poco prostrati, quindi risorgenti, appena angolati; le foglie semplici, divise in due o tre lobi, e intere, tenere, liscie, ottuse nella sommità, cuneiformi alla base; i fiori per lo più con 6 petali biancastri, con le antere d'un giallo arancioto, i pedunculi muniti alla base d'una bratlea acuta, membranosa, circa due terzi più corta di essi. Questa pianta si coltiva in tutti i giardini pel grato odore del fiore, che lo ha simile alla pesca.

* MIGNONN-A s. f. Mignona. Dal Franc. *Mignonne*. Sorta di carattere di stamperia, che è tra la nomparigliа e il testino.

MILAN s. m. Nibbio, Forbicione. T. Ornit. *Falco milvus*. Uccello del genere de' Falchi, e famiglia de' Milvi, che ha il becco nero, la cera gialla, le penne della fronte, gote e gola bianche, con una nera striscia longitudinale; quelle del vertice, collotola, e lati del collo acuminate, fulve con una stria nera longitudinale: penne del dorso, e scapolari scuro-nere con margine stretto fulvo, più o meno chiaro: parti inferiori, e cuopritrici delle ali fulvo-accese, macchiate di nero: remiganti primarie nere, secondarie estremamente cenericce: coda più lunga delle ali, molto forcuta: piedi gialli: unghie nere. È uccello comunissimo; il vecchio è raro. Nutresi d'insetti, rettili, topi, uccelletti: i pulcini piacciono a lui moltissimo: è vile, e si lascia battere fino da' corvi; nidifica sugli alberi molto alti.

MILÌA add. Ottimo. Voce araba. *O l'è un vin milïa*; È un ottimo vino.

MILIONAJO add. Milionario. Voce dell'uso. Dicesi a Persona ricca di milioni di lire.

Digitized by Google

MILLESIMO s. m. Millesimo, e per sinc. Millesmo; Tutto lo spazio d'anni mille. §. Prendesi ancora per la Data posta a' pubblici monumenti, sebbene maggiore, o minore di mille anni: *O milleximo o l'è scassòu*; Il millesimo è cancellato. §. Alle volte sta in forza d'addiet. ed è nome numerale ordinativo di Mille: *Me contentiriev da millexima parte*; Io sarei contento della millesima parte.

MINÀ v. a. Minare; Far mine V. MINN-A — ÒU part. Minato.

MINACCIÀ v. a Minacciare; Promettere altrui o castigo o vendetta, o danno, con atto e movimento severo di mano o di testa, o con parole aspre. Usasi anche in senso neutro; e si costruisce in varie forme — ÒU part. Minacciato.

MINCION add. Minchione, Balordo, Sciocco.

MINCIONÀ v. a. Minchionare, Burlare, Deridere, Corbellare, Scoccoveggiare, Coglionare; l'ultima è voce non troppo pulita — ÀSE n. p. Burlarsi — ÒU part. Minchionato, ecc.

MINCIONAJA s. f. Minchioneria, Bajuca, Bubbola, Bichiacca: *Basta contàghe de mincionaje*; Basta contargli qualche minchioneria. §. Usasi anche per Errore grande, Sproposito, Corbelleria: *O l'ha ditto tante mincionaje, che...* Ei disse tante minchionerie, che...

MINCIONATÙA s. f. Minchionatura, Coglionatura, Dileggiamento, Beffa.

MINËA s. f. Miniera; Luogo dal quale si estraggono i metalli.

MINIÀ v. a. Miniare; Dipingere con acquerelli cose piccole sulla cartapecora, o bambagina, ovvero sull'avorio, servendosi del bianco della carta invece di biacca per gli lumi della pittura — ÒU part. Miniato.

MINIATÒ s. m. Miniatore; Che o Chi minia.

MINIATÙA s. f. Miniatura; Pittura miniata.

MININ s. m. Mucino e Muscino; Piccol gatto, Gattino, e dicesi per vezzo.

MINN-A s. f. Mina; Quel cavo, o buco, che si fa nel terreno, nelle mura, o nel sasso, per empirlo di polvere, affine di disunire, rompere, e mandar in aria le indicate materie. §. Per una Sorta di misura, con cui si misurano le biade, il grano, il sale, e simili: Moggio.

MINÒ add. Minore. Comparat. di Piccolo, contr. a Maggiore. §. Presso i Legisti dicesi Colui, che non è ancora giunto all'età determinata dalle leggi, da poter essere padrone di se, e della roba. §. È anche aggiunto di Ciascuno de' primi quattro ordini, che dee ricever colui, che vuol diventare Sacerdote. §. Dai Legici si dice La seconda proposizione d'un sillogismo regolare, ed è di genere femminile V. MAGERÒ.

* MINOÀ s. m. Minotto o Mijotto. *T. Marin.* Si dà questo nome a due legni collocati quasi orizzontalmente, uno per parte dello sperone, che spergono sul davanti della nave, ad un certo angolo colla direzione della chiglia, per procurare da ambedue i lati un punto fermo, onde murarvi il trinchetto, la scotta del quale per una rotella posta all'estremità della gruetta.

MINOLLO s. m. Zavorrante. Chiamansi così da noi Colovo, che portano la zavorra ai bastimenti.

MINORITÆ s. f. Minorità; Astratto di Minore. §. Presso i Legisti vale Qualità del minore, cioè di Colui, che non è ancor giunto all'età determinata dalle leggi da poter essere padrone di se, e della roba.

MINSA s. f. Milza; Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo per sede dell'umor maninconico, secondo gli antichi medici. §. *Avei mi à minsa*; Sentir della milza, vale Aver male alla milza.

MINSONÀ V. *Nominà.*

MIÒN s. m. Milione. Nome numerale, che dinota la somma di mille migliaja. §. Talora usasi per Numero indeterminato, e vale Grandissima quantità: *Ghe son stàcio un miòn de votte*; Vi fui un milione di volte.

MISCCIO V. MESECCIO.

** MISCIO add. Asso, Asciutto, Abbruciato di danaro.

MISCION s. f. Missione. Si dice propriam. in oggi Il mandare, che si fa de' Sacerdoti a predicare la fede di Cristo, o ad instruire i Cristiani, onde: *Andà in miscion*; Andare in missione, vale Andare a predicare.

Digitized by Google

MISCIONAJO s. m. Missionario; Sacerdote spedito per le missioni.

MISÉ s. m. Momento; Dicesi propriam. di Quel brevissimo spazio di tempo, che si occupa nel recitare un Miserere: *No ghe passa un misé, ch' o no me froscie*; Non passa un momento, ch' ei non mi tedii.

MISEJA s. f. Miseria; Stato, Condizione disavventurata, Infelicità, Calamità. §. Per Estrema povertà, Indigenza.

MISSA s. f. Servito, Messo; Muta di vivande.

MISTEJO s. m. Mistero. Usasi da noi comunem. e figurat. per Segreto V. Rescozzon: *Cose son tanti mistèi?* A che servono tanti misteri?

MITIGÀ v. a. Mitigare; Far mite, Placare, Addolcire V. *Calmà*.

MOÆ s. f. Madre, e all' antica Matre; Femmina che ha figliuoli. §. Figurat. si dice Di tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. §. *Moæ do vin, dell' axèu*; Madre, dicesi al Fondigliuolo, Feccia, o Letto del vino, quando è nella botte. §. *Mà de Moæ* V. *Mà*. §. *Assomeggidse à moæ*; Madreggiare; Essere ne' costumi simile alla madre.

MOÆLO add. Paonazzo, Pavonazzo, e Pagonazzo; l' ultima voce è un idiotismo de' Toscani. Sorta di colore tra azzurro e nero, e simile a quello della viola mammola.

MOBBA s. f. Trama, Inganno, Giunteria. §. *Mobba d' amixi* V. Cabilda.

MOBILIA s. f. Mobili, Masserizie, Arnesi, Tappezzerie, Suppellettili, Robe. Hanno però queste voci una distinzione fra loro. I beni mobili comprendono e gli arnesi, e le masserizie. Le masserizie sono arnesi a uso economico della famiglia. Arnesi diconsi e i domestici, e quelli d' ogni arte. Tappezzerie il letto, le seggiole, le tende, e tutto quanto serve di pavimento. La roba comprende ogni e qualunque cosa.

MOBILIÀ v. a. Mobiliare, Ammobiliare, Fornir di mobili una casa, una stanza, e simili — ÒU part. Mobiliato, ecc.

* MOCCA s. f. Mocca, Bigotta. *T. Marin.* È un pezzo di legno in forma di sfera stiacciata, con una scanalatura all' intorno, traforata nella parte piatta con tre buchi, fatta a guisa di puleggia, ma senza rotella, per passarvi delle corde nella manovra, e facilitarne il movimento. * §. *Mocca de straìlo*; Mocca di straglio. *T. Marin.* È un pezzo grosso di legno della figura d' un cuore, con un solco all' intorno, ed un buco grande nel mezzo. Se ne mette una all' estremità inferiore dello straglio grande, ed una simile al collare di straglio, per passarvi i giri della corda, che serve a tesare lo straglio.

MOCCALÙMME s. m. Spegnitojo; Arnese di latta stagnata, o simile, fatto a foggia di campana per lo più con manico ad uso di spegner lumi.

MOCCHETTE s. f. pl. Smoccolatojo, e più comunem. Smoccolatoje al plur. Str. col quale si smoccola, fatto a guisa di cesoje con due manichetti impernati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatura.

MOCCHETTIN s. m. Moccolino. Dimin. di Moccolo.

MOCCHETTO s. m. Stoppino. Diconsi Alcune fila di bambagia a guisa di lucignolo, coperte di cera, delle quali altri si serve per accendere i lumi, sigillar lettere, ed anche per veder lume, andando singolarm. qua e là per casa: Cerino. §. *Mocchetto de candeja*; Moccolo. Candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte.

* MOCCIACCIO s. m. Mozzo. *T. Marin.* Chiamansi con tal nome i ragazzi, che sulle navi servono il capitano, ed altri ufficiali, ed hanno incombenza di spazzare la coverta, tener conto di sfilarze, trinelle, gaschette, ecc. per darle a' marinaj quando ne hanno bisogno.

MOCCO s. m. Smoccolatura; Quella parte del lucignolo della lucerna, e dello stoppino della candela, che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torla via, perchè non impedisca il lume: dicesi anche Moccolaja: *Ghe sa de mocco de lûmme*; Vi sa di moccolaja.

MODDA s. f. Moda, Usanza: e si dice propriamente dell' usanza che corre.

MODDO s. m. Modo, Maniera, Guisa, Via di fare una cosa, Ciò che serve, che

Digitized by Google

è opportuno per giungere a qualche fine. §. Per Mezzo, Facoltà, Potere di fare una cosa: *Troviö o moddo de parlâghe*; Troverò il modo di parlargli. §. Per la Maniera, con che si fa qualche cosa: *Questo moddo de scrive o no me piaxe*; Questo modo di scrivere non mi piace. §. Per Forma, Figura: *Vestîo a moddo de pellegrin*; Vestito a modo di pellegrino. §. Per Rimedio, Ripiego, Temperamento: *Basta trovâ o moddo de vegni ricco*; Basta trovar il modo di farsi ricco. §. Per Volontà, Piacimento: *O fa sempre a mæ moddo*; Ei fa sempre a mio modo. §. Per Misura, Regola: *Fêua de moddo e de mezûa*; Fuor di modo e di misura. §. Presso i Grammatici si usa per significare le differenti maniere di conjugare i verbi, giusta le differenti azioni od affezioni, che si hanno da esprimere, come di Mostrare, di Comandare, di Desiderare, ecc. onde i Modi sono cinque, cioè Indicativo, Imperativo, Conjuntivo e Infinito. §. *A moddo de*; A modo di, vale Come, In guisa di: *Fæto a moddo de feriölo*; Fatto a modo di ferrajuolo. §. *A ogni moddo*; A ogni modo, vale Tuttavia, Per altro: *A ogni moddo gh' ho guägno*; A ogni modo vi guadagnai. §. *A un moddo*; A un modo, Allo stesso modo, vagliono Similmente, A un pari, Egualmente: *Semmo fæti tûtti a un moddo*; Noi tutti siamo fatti a un modo. §. *A tûtti i moddi*; In ogni mo', o modo. Posto avverb. vale lo stesso che Comunque la cosa vada: *A tûtti i moddi vêuggio veddighe drento*; In ogni modo io vo' vederci dentro. §. *In o A nisciûn moddo*; A modo alcuno, ed accompagnasi sempre con una negativa: *No se ne pêu sciorti a nisciûn moddo*; Non se ne può liberare a modo alcuno. §. *De moddo che*; Di modo che, vale lo stesso che Talchè, Sicchè: *De moddo che quando m' han visto*; Di modo che quando essi mi videro. §. *Per moddo de dî*; Per modo di dire, di parlare, e simili vagliono Esempigrazia.

MODELLÀ v. a. Modellare; Formare con terra molle, o cera il modello d'un' opera, che si vuole eseguire in marmo, o in qualche altra materia — ÔU part. Modellato.

MODELLATÔ s. m. Modellatore; Che o Chi modella.

MODERÀ v. a. Moderare, Modificare, Temperare — ÂSE n. p. Moderarsi, Temperarsi — ÔU part. Moderato, ecc.

MODERAZION s. f. Moderazione, Modificazione, Moderanza, Moderatezza; Il moderare, Il dar regola, e temperamento alle cose.

MODIFICÀ V. *Moderâ*.

MODIFICAZION V. MODERAZION.

MODISTA s. f. Crestaja; Lavoratrice di creste, ed altri abbigliamenti per uso delle donne.

MOENN-A s. f. Morena e Murena. T. Ittiol. *Muræna helena*. Pesce del genere delle Murenofidi, che ha molta somiglianza ai serpenti per la sua forma quasi cilindrica non meno che per le sue proporzioni sottili. È svelto, forte, flessibile nelle sue parti, e a guisa che il colubro striscia o s'arronciglia sulla terra, egli nuota e muovesi in giro nell'acqua. Ha le due mascelle fornite di denti acuti e lontani l'uno dall'altro; ha denti sul palato; il corpo e la coda sono sparsi di macchie irregolari, grandi, ed accompagnate, e coperte in parte da macchie più piccole. Un umore viscoso e copiosissimo, di cui è intonacata la pelle, dà all'animale la facoltà di sdrucciolare facilmente in mezzo agli ostacoli, e di non essere trattenuto se non con molta fatica. La sua carne è grassa, bianca, dilicatissima: cibasi di granchi, e di pesci, ma i polipi sono il suo pasto singolare: si pesca con nasse e con lenze.

MOESCA s. f. Moresca. Sorta di ballo antico, così detto perchè usato da' Mori, e da loro passato a' nostri avi, che forse in qualche parte corrisponde al saltare coll'arme degli antichi: *Batte a moesca*; Far la moresca.

MOËTO add. Moretto, Brunetto, e Brunotto; Che ha alquanto del moro, del bruno.

MÒGANO s. m. Mohogano. Sorta di legno.

MOGGÈ s. f. Moglie, Mogliera, Mogliere, e men comunem. Moglieri; Consorte:

Digitized by Google

Femmina congiunta in matrimonio. §. *Piggiâ moggê*; Pigliar moglie, Menar moglie, Ammogliarsi. §. *Ommo chi ha avùo, o chi ha due moggê*; Bigamo. Nome che si dà a Colui, che ha avuto due mogli successive, o abbia ancor due mogli viventi. §. *Se voeì astallâlo, dæghe moggê*; Dagli moglie, ed halo giunto. Prov. che si dice per dinotare l'incomodo, che apporta seco il prender moglie.

MOÌ v. n. Morire e Morirsi; Uscir di vita, Partire da questo mondo, Finir di vivere, Basire, Crepare, Tirar l'ajuolo, Batter la capata, ecc. §. *Moî a so letto*; Morir di suo male, di sua morte, vale Morir di morte naturale. §. *Moî de parto*; Morir di parto, o nel parto, o sopra parto, vale Morire a cagione del parto. §. *Moî dannôu*; Morir nell'ira di Dio, vale Morir empiamente da peccatore. §. *Moî dâ raggia, dâ futta, ecc.* Morir di rabbia, di sdegno, e simili, si dice l'Essere da siffatte passioni grandemente agitato e commosso. §. *Moî de famme, de sæ, de sêunno, de freiddo, ecc.* Morir di fame, di sete, di sonno, di freddo, e simili, vale Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ecc. §. *Moî dâ famme*; Morir di fame, vale anche Esser mendico. §. *Moî da-o rïe*; Morir delle risa, si dice del Ridere smoderatamente. §. *Moî o coêu d'unn-a cosa*; Morir di voglia di checchessia, vale Averne veemente desiderio. §. *Moî in te so æ-gue*; Cuocersi nel suo brodo, vale Scapricciarsi, Star nella sua opinione con proprio danno e risico. §. *Primma de moî se ne veddan de belle*; Mentr'uno ha denti in bocca, e' non sa quel che gli tocca. Prov. che dicesi per dinotare la varietà della fortuna. §. *O vêu moî, O diao o vêu moî*; Ei vuol morire, dicesi quando Alcuno fa una cosa, che non ha mai fatta in vita sua. * §. *Moî*; Morire. *T. de' Giuoc.* §. Parlandosi d'Una lingua, dicesi allorquando essa non è più parlata dal popolo, ma solo usasi dai dotti nelle scritture, ovvero Una lingua, che abbenchè sia vivente, mancano uomini egregi, che la sappiano bene scrivere. §. Finalmente usasi anche per Finire, Cessare: *O l'è un fûmme chi va a moî ne-o Pò*; È un fiume che va a morire nel Po — ORTO part. Morto V. MORTO.

MOIEGNA s. f. Matrigna; Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre.

MOIN s. m. Molino e Mulino; Edifizio composto di varii strumenti, che serve per macinare le biade. Il suo plur. esce talora in A. §. *Moin da vento*; Mulino a vento, o da vento. Sorta di mulino da grano, che va per forza di ruote messe in moto dal vento. §. *Tiâ l'ægua a-o so moin*; Tirare o Recare l'acqua al suo mulino. Prov. che vale Aver più riguardo al proprio interesse, che all'altrui. §. *Doppo çent' anni l'ægua a torna a-o so moin*; In cent'anni, e in cento mesi l'acqua torna a' suoi paesi V. ÆGUA.

MOINÂ s. m. Mulinaro e Mugnajo; Quegli che macina grano, biade: Macinatore.

MOINELLO s. m. Frullino; Piccolo arnese di legno, con cui si scioglie, o frulla il cioccolatte. §. *Moinello da massachen*; Rullo e Curro. Pezzo di legno tondo, sopra del quale si posano le gran pietre, o travi per muoverle più facilmente col girarlo. * §. *Moinello*; Mulinello. *T. Marin.* È un istromento meccanico o un verricello, cioè un argano orizzontale, che serve a levar le ancore, o per far delle manovre ed operazioni che richieggono forza considerabile.

MOINN-A s. f. Matrina; Colei che tiene altrui a battesimo, o a cresima: Santula, Comare.

MOLESTÂ v. a. Molestare V. *Fruscid, Tediâ*.

MOLLA s. f. Molla; Str. per lo più d'acciajo, che, fermo da una banda, si piega agevolmente dall'altra; e lasciato libero, ritorna nel suo primo essere, ond'egli fu mosso, e serve a diversi usi di serratura, e d'ingegni. §. *Arrëzise in scë molle*; Star sulle cigne. Dicesi d'Uomo ammalaticcio e cagionoso, che per debolezza mal si regge in piedi. * §. *Molla do relêujo*; Molla. *T. degli Oriuol.* Sottil pezzo d'acciajo ben battuto, e temperato, raggomitolato in un cassettino cilindrico, che con distendersi

Digitized by Google

fuori mette le ruote, e tutta la macchinetta in moto.

MOLLÀ v. a. Rilassare, Rallentare, Allentare, Mollare, contr. di Tirare; Render lento, e si applica alle cose, che sono suscettibili di tensione, o di rilassamento, come le corde, i fili, le funi. §. Talvolta vale Lasciare, contr. di Tenere: *Mòllime*; Lasciami. §. *Mollà a brilla a-o cavallo* V. BRILLA. §. *Mollà a brilla a unn-a personna* V. BRILLA. * §. *Mollà un cavo, unn-a scotta, ecc.* Mollare, Alleggiare una scotta, un cavo, ecc. *T. Marin.* Allentarla se è troppo tesa, Facilitare il suo movimento, se in qualche punto è arrestata. §. *Mollà un pûgno, un sciaffo, ecc.* Appiccare, Appostare, Appoggiare un pugno, uno schiaffo, un colpo, vale Lasciarlo andare, Scagliarlo. §. *Comensà a mollà a scotta* V. *Mollàse pë piccagge*. §. *Mollàse o vestî;* Allentarsi l'abito, vale Slacciarlo, onde sia meno ristretto. §. *Mollàse pë piccagge*; Rompere o Strappare la cavezza. Dicesi di Colui, che perduto ogni ritegno d'onestà comincia a fare mancanze — ÔU part. Allentato, ecc.

MOLLAMME s. m. Mollame; Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto, ed è propriamente quella, che è sopra il fianco.

MOLLANN-A s. f. Filta; Terreno, che sfonda, e non regge al piè. §. *Mollann-a* V. FORMAGGETTA.

MOLLETTE s. f. pl. Molle, Molli, e Mollette; Str. di ferro da rattizzare il fuoco, e si dice sempre nel numero del più.

MOLLO add. Floscio, Floccido, Vizzo, Avvizzito, Mencio, Molle, Dilegine. Aggiunti che si applicano a quei corpi di natura fibrosa. o nervosa, che hanno perduta la natural consistenza, facendosi però le seguenti distinzioni. Il *floscio* o *floccido* è per difetto di tensione; il *vizzo* per difetto d'umore, come: poppe vizzo, fiore vizzo. *Avvizzito* riguarda un tempo già passato di maggiore freschezza. Il *mencio* è quello, che non ha più quella elasticità, quella fresca morbidezza, che lo fa resistere al tatto, ma comprimendolo cede subito, e non ripiglia la sua forma al cessare della compressione; così Un vestito, che sia senza salda, si dirà mencio, non mai floscio, nè gli altri. Il *molle* usasi per Pieghevole, Flessibile, ecc. come: Cera molle. *Dilegine* vale Di poco nervo, Facile a piegarsi, ma dicesi per lo più di carta, drappi e simili. §. *Còso mollo;* Lonzo, Agiato. Dicesi A uno, che sia troppo lento nel suo operare, o anche sia pigro per troppa grassezza. §. *Ese mollo;* Esser fiacco, vale Esser debole, stracco, spossato.

MOLTIPLICÀ v. a. Moltiplicare, Multiplicare, Moltipricare; l'ultima voce è antica e disusata; Accrescere di numero e di quantità. §. Presso gli Aritmetici vale Ripetere un numero tante volte, quante vi sono unità in un altro dato numero — ÔU part. Moltiplicato, ecc.

* MOLTIPLICATÔ s. m. Moltiplicatore. *T. degli Aritm.* Quel numero, per via di cui si fa la multiplicazione, che anche dicesi Fattore.

MOLTIPLICAZION s. f. Moltiplicazione, e Multiplicazione; Il moltiplicare, e La stessa quantità moltiplicata. §. Dicesi anche Quella regola, o terza operazione d'Aritmetica, per mezzo della quale un numero vien replicato altrettante volte quante sono le unità d'un dato numero.

MOLTISCIMO; Moltissimo. Avv. superl. di Molto.

MÖN s. m. Mattone; Pezzo di terra cotta di forma quadrangolare per uso di murare. Ha diversi nomi secondo le diverse forme. §. *Mön a cottello*; Mattone per coltello V. COTTELLO.

MONÀ s. f. Colpo di mattone, o Colpo dato con un mattone.

MONÆA s. f. Moneta; Metallo coniato per uso di spendere: Danaro, Pecania, Contanti. §. *Monæa corrente;* Moneta corrente, dicesi Quella, che corre comunemente, e con prezzo determinato. §. *Monæa de peizo*; Moneta di peso, dicesi Quella, che niente cala del suo legittimo peso. §. *Monæa calante;* Moneta scarsa, dicesi Quella, che non è di giusto peso. §. *Monæa limà;* Mo-

Digitized by Google

neta tosata, dicesi Quella che è tagliata, o limata sull'estremità in giro. §. *Corrì a monæa*; Correr la moneta, vale Essere accettata dal Pubblico. §. *Batte monæa fàsa*; Falsare la moneta, o il conio, vale Fabbricare, Coniare moneta falsa: Falseggiare. §. *Per lê o batticiva monæa fàsa*; E' farebbe carte false per lui; e volendo aggiungere forza all'espressione si suol dire: Farebbe carte falsissime. Dettato che usasi dire, quando si vuol far intendere, che uno per isviscerateza d'affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa per grande, e pericolosa che ella si fosse. §. *Pagâ de bonn-a*, o *de cattiva monæa*; Pagar di buona, o di mala moneta. Maniera figur. e vale l'istesso che Corrispondere, o Non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. §. *Remescià da monæa*; Acciottolar quattrini, vale Dimenarli, Farli suonare, Armeggiare con essi, come se fossero ciottoli.

MONDÀ v. a. Mondare; Propriam. dicesi del Levar la buccia o scorza a checchessia: Dibucciare, Sbucciare, Scorzare. §. *Mondâ o riso, l'orzo, o miggio, ecc.* Brillare, Spogliar del guscio, o Mondare il riso, il miglio, l'orzo, o altra simile biada. §. *No mondâ néspoe*; Non mondar nespole, si dice del Non esser da meno, dell'Essere nel medesimo grado, o Fare il medesimo già detto d'un altro — ÔU part. Mondato, ecc.

MONDO s. m. Mondo; Il Cielo e la Terra insieme, e ciò che si racchiude in essi. §. Per Parte di esso, cioè La terra sola: *Andâ pe o mondo*; Andar per lo mondo. §. *Per tûtto o mondo*; In ogni luogo di mondo. Posto avverb. vale Da per tutto. §. *In cavo do mondo*; In capo al mondo V. Cavo. §. *Stâ in cavo do mondo*; Stare in capo al mondo, vale Abitare in parte lontana. §. *L'atro mondo*; L'altro mondo, e Mondo di là, vagliono Paradiso, o Inferno, o Luogo dell'altra vita. §. *Cose dell'atro mondo*; Cose dell'altro mondo, dicesi ad accennare Cose straordinarie, e incredibili. §. *Ese in te l'atro mondo, o in to mondo da lônn-a*; Esser nell'altro mondo, vale Essere fuori di sè, o di senno. §. *Mondo nêuvo*; Nuovo mondo. Dicesi il Continente dell'America. §. *Mondo nêuvo*; Lanterna magica. Chiamasi volgarm. Una macchina ottica, col mezzo di cui si rappresentano piccole immagini, ingrandite col mezzo delle lenti, o cristalli. §. *Mondo*; Mondo. Figur. preso vale Il genere umano, Tutti gli uomini in generale: *Cose dîä o mondo de voî?* Che dirà il mondo di voi? §. Parimente preso in senso figur. usasi per Quantità grande di checchessia: *Gh'êa un mondo de personn-e*; V'era un mondo di gente. §. *Dâ a-o mondo*; Dare al mondo, vale Partorire, Dare alla luce. §. *Vegnî a-o mondo*; Venire al mondo, vale Nascere. §. *Donna de mondo*; Femmina di mondo, vale Mondana, Meretrice. §. *Piggiâ o mondo comm' o ven*; Piglia il mondo com'e' viene, vale Non s'affliggere o turbare di checchessia. §. *Tutto o mondo o l'è paize*; Tutto il mondo è paese, o simile. Prov. che vale che Per tutto si può vivere, e per tutto s'incontra del bene, e del male. §. *O mondo o l'è fæto a scaa, chi monta, e chi caa*; Questo mondo è fatto a scale, chi le scende, e chi le sale. Dettato che vale che A taluno è propizia, a taluno contraria la fortuna. §. *Levâ da-o mondo unn-a personn-a*; Levar uno di terra V. *Levâ*. §. *Non fâ, o dî, ecc. unn-a cosa per tûtto l'ôu do mondo*; Non fare, dire, o simili, checchessia per cosa del mondo, vale Non volere farla, dirla, ecc. in in alcun modo. §. *Dî un mondo de villanîe a unn-a personn-a*; Dir altrui una carta di villanie, d'ingiurie, o simili, vale Dirgli molta villania. §. *O mêgio, o ciù bello, ecc. do mondo*; Il più bello, Il migliore, ecc. del mondo, e simili, vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere: *Mi saivo o ciù fortûnôu do mondo*; I' sarei il più fortunato del mondo.

MÔNEGA s. f. Monaca; Religiosa regolare. §. *Fâse monega*; Monacarsi, Farsi monaca. §. *Serva de moneghe*; Servigiana. Donna secolare, che serve le monache ne' loro affari del monastero.

Digitized by Google

§. *Batte a monega*; Segar la monaca. Romore o fracasso, che alla metà della quaresima si usa a fare da' ragazzi, battendo con bastoni, pietre o simili le porte delle botteghe, e delle case. Dicesi così in Firenze, perchè quivi vendesi una stampa chiamata la *Quaresima*, dove son descritti tutti i giorni della stessa, ed alla metà di questa è dipinta una figura, che rappresenta una monaca con una sega postale a traverso del corpo, quasi per segarla.

MONEGHETTA s. f. Cincia bigia, o Cinciallegra cenerina. T. Ornit. *Parus palustris*. Uccello del genere delle Cince, che ha il becco nero: pileo, cervice, e gola di color nero. Parte media del gozzo di color nere, macchiata di biancastro: collo, e parti inferiori biancastre: dorso, scapolari, e sopraccoda di color cenerino, leggerissimamente tendente all'olivastro: remiganti e timoniere del medesimo colore sul margine, ma più brune nella parte media: timoniere esterne col margine esterno quasi bianco: piedi cenerino-neri. Le femmine hanno il color nero meno puro. Abita i boschetti e le macchie de' monti d'elevazione mediocre: nidifica negli alberi cavi. Di passaggio in inverno, non in ogni anno, qualche volta numeroso. §. *Moneghette*; Ciano, Fior di frumento, Battisecola, o Battisuocera. T. Bot. *Centaurea Cyanus*. Pianta, che ha le foglie lanceolato-lineari, intere, feltrate, quelle più basse dentate, ellittiche; i fiori per lo più turchini, assai belli, e privi d'odore. Essa nasce abbondantemente fra le biade in tutta l'Europa; si coltiva eziandio negli orti; fiorisce in giugno, ed è pianta annua. §. *Moneghette do pappê brùzôu*; Monachine. Quelle scintille di fuoco, che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. §. *Moneghetta fasa*; Ipocrita, Infinto, Torcicollo, Bacchettone, ecc.

MONEGHINN-A s. f. Monachina. T. Ornit. *Recurvirostra Avocetta*. Uccello forse l'unico del genere delle Avocette, che ha il becco nero, l'iride rossa; il pileo, la cervice, le scapolari interne, piccole e medie cuopritrici, e remiganti primarie nere; remiganti secondarie interne scuro-nere; timoniere bianco-perlate; tutte le altre penne candide; piedi cenerino-perlati; le unghie nere. Vive in prossimità del mare, negli stagni d'acque basse, alle bocche fangose de' fiumi. Cibasi di piccoli insetti, vermi, ed uova di pesci, che becca sull'acqua, e fralla mota. È uccello molto agile, vola con forza, corre velocemente, e nuota benissimo. Arriva di passaggio rarissimo.

MONESTÈ s. m. Monastero, Monasterio, Monistero, Munistero, Monisterio e Munisterio; Abituro di monache.

MONFERRÀ s. m. Vino monferrato. Voce dell'uso. Sorta di vino nero, sciolto, leggiero, e di cui si può bere con intemperanza senza pericolo. Egli è prodotto da una vite, detta Dolcetto di Monferrato, o Uva d'Asti, il cui fusto prende quasi una grossezza mezzana, ed ha una mediocre cacciata; i suoi tralci sono sottili, lunghi, e ad occhi spessi; le foglie sono piccole, quinquelobate, dentellate, glabre al di sopra, nude al di sotto, e portate da un peduncolo sottile, e colorito di rosso vinoso; il grappolo è solitario, oblungo, piccolo, nè serrato, nè spargolo; gli acini neri, minuti, tondi, staccaticci contengono una polpa vermiglia, densa, sugosa. Si coltiva di preferenza nelle colline settentrionali dell'Appennino, dal Mondovì sino a Novi, e principalmente nel territorio della città d'Acqui, ove forma quasi esclusivamente tutti i vigneti. Il suo carattere distintivo è la precocità.

MONFERRINN-A s. f. Monferrina. Voce dell'uso. Sorta di ballo.

MONTÀ s. f. Montata, Salita; Luogo per lo quale si va all'insù: Erta.

MONTÀ v. a. Salire, Ascendere, Poggiare, Montare; Andar ad alto. §. Pel Congiungersi degli animali il maschio colla femmina: *L'ho fæta montâ da un can ingleize*; La feci montare da un cane inglese. §. *Montâ*; Montare. Dicesi del Raccolto, o Somma d'un conto di più partite, e del Costare, e Valere di checchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate: *Unn-a pezza de panno a monta tanto*; Una pezza di

Digitized by Google

panno monta tanto, avendo riguardo al costo dal braccio, o della canna. §. Per Arrivare, Ascendere, Sommare, e dicesi particol. di numero: *A quanto monta a somma?* A quanto monta la somma? §. Per Crescer di prezzo: *O pan o l' è montôu*; Il pane è montato. §. *Montâ a cavallo*; Montar a cavallo, in sella o simili, vale Salire a cavalcioni sul cavallo. §. *Montâ in sc' unn-a cosa*; Montare su checchessia, o in checchessia, vale Salir sopra checchessia. §. *Montâ de graddo*; Montare in istato, vale Crescer di grado o dignità. §. *Montâ unn-a lamma*; Montare una lama, vale Armarla de' suoi fornimenti. §. *Montâ un relêuio*; Montare un oriuolo, vale Metterlo insieme. §. Per Metter su, Mettere insieme le diverse parti di checchessia, ed è il contr. di Smontare. T. delle Arti — ÔU part. Montato, ecc. §. *Ben montôu*; Ben montato, vale Ben corredato, Ben munito; e talora Attillato, Con acconci e ben composti vestimenti. §. *Cappello montôu*; Cappello arricciato V. Cappello.

MONTAGNÂ s. m. Montanaro; Uomo di montagna.

MONTANIN V. Frenguello Montagnin.

MONTECHINN-A s. m. Montascendi. Voce dell' uso. Traghetto o via, che cavalca un argine, ed è così detto dello salire e scendere delle persone.

MONTETTIN s. m. Monticellino. Dimin. di Monticello.

MONTETTO s. m. Monticello. Dim. di Monte. §. E per similit. Piccolo mucchio.

MONTON s. m. Montone; Il maschio della pecora, che serve per far razza. §. Ed anche per La pelle del montone. §. *Sâto do monton*; Salto del montone. Dicesi Quel salto, che fanno i cavalli spiccandosi in alto, e scalciando co' piedi di dietro.

MORALITÆ s. f. Moralità; Insegnamento morale. §. Usasi anche per Costume buono o cattivo d' una persona.

MORALIZZÂ v. a. Moralizzare; Ridurre a moralità — ÔU part. Moralizzato.

MORBIN s. m. Ruzzo, Zurro: *Levâ o morbin a unn-a persomn-a*; Cavar il ruzzo del capo ad alcuno, o Cavargli il ruzzo semplicemente, vagliono Farlo stare a segno, e in cervello, Tenerlo in timore col castigo.

MORETTO (can); Cane moretto. Voce dell' uso, e nostra. Aggiunto che si dà ad Un cane di statura picciolissima, e che ha il muso nero. §. *Pan a moretti*; Pane cantucciato, Pane a cantucci. Chiamasi così Quel pane, che invece d'essere rotondo, o bislungo, termina in punte, cantucci.

MORION V. Muriaggio.

MÒRMOA s. f. Moromora. T. Ittiol. *Sparus Mormyrus*. Pesce della famiglia de' Pagari, il quale si distingue dai medesimi per avere i denti molari disposti a doppio ordine, molto assai più piccoli, ed i suoi denti incisivi più sottili e numerosi, cosicchè il suo muso più allungato offre ben diversa fisionomia. Il moromora poi si distingue dalle altre sue specie più vicine, perchè ha delle striscie larghe verticali nere sopra un fondo di color d' argento.

MORMOÂ v. n. Mormorare; Dir male di alcuno quando non è presente, Detrarre alla fama di lui, Appiccargli sonagli — ÔU part. Mormorato.

MORMOAZION s. f. Mormorazione; Detrazione, Discorso che ha per oggetto il disonore, e svantaggio del prossimo.

MORMOGGIO s. m. Mormorio, Bisbiglio, e Bisbiglio; Bisbigliamento, Sussurro, prodotto dal cicaleccio, o favellamento fatto piano da più persone.

MORRÈUA s. f. Macinatura, Mazzamurro; Tritume o Rottame di biscotto sgranato, e ridotto in minuzzoli.

MORSCELLÂ s. f. Colpo di morsello. Castigo che a bordo de' bastimenti si dà a chi commette mancanze.

MORSCELLETTO s. m. Morselletto. Dimin. di Morsello. Bocconcello: *Un morscelletto de pan*; Un morselletto di pane.

MORSCELLO s. m. Morsello. Dimin. di Morso. Bocconcello V. Morscelletto. * §. *Morscelli*; Morselli. *T. Marin.* Cavi curti per varii usi.

MORSCETTO s. m. Morsetto e Morsetta. *T. delle Arti.* Piccolo strum. simile alla morsa da tenersi in mano per lavori sottili.

Digitized by Google

MORSCIA s. f. Morsa, e al plur. Morse; Pietre o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi affine di poter collegar nuovo muro. §. *Morscia de pan*; Morso di pane, vale Un boccone di pane.

MORSCIÀ s. f. Morso; Il mordere, e Il segno che lascia il morso: Morsicatura. §. *Dâ de morsciæ*; Dare morso, o Dar di morso, vale Mordere con avidità. §. *Morsciâ de pan*; Morso di pane, o simili, vale Quella quantità di pane, ecc. che si spicca in una volta co' denti.

MORSCIO s. m. Morsa. Str. col quale i fabbri, gli orefici, e altri artefici stringono, e tengon fermo il lavoro, che egli hanno tra mano per lavorarlo §. *Morscio do cavallo*; Morso. Tutto il ferro della briglia, Freno; e dividesi in Guardia, e in Imboccatura. **§. *Morsci*; Denti. Modo basso, e dicesi per lo più a' Denti lunghi, e che sporgono all' in fuori.

MORTÀ s. m. Mortajo; Vaso di metallo, di pietra, di marmo, di legno, di vetro, ecc. entro il quale col pestello s' ammaccano, si pestano, si acciaccano varie cose, che si vogliono ridurre in poltiglia, in polvere. §. *Mortâ da bombe*; Mortajo. Bocca di fuoco in bronzo, che riposa sopra due orecchioni, e che si punta sotto un angolo più aperto di quello del cannone: esso serve a gettar bombe.

MORTADELLA s. f. Mortadella, e Mortadello. Specie di salcicciotto.

MORTALETTO V. MASCOLO.

MORTALITÆ s. f. Mortalità. Dicesi quando muojono in breve spazio di tempo molti viventi: Moria. Presso gli Antichi trovasi nel plur. Mortalite.

MORTIFICÀ v. a. Mortificare; Comunem. usasi per Addolorare, Attristare, ed anche Riprendere. §. Usasi ancora per Rintuzzare, Reprimere i sensi, le passioni, e simili — ÂSE n. p. Mortificarsi. Presso gli Spirituali vale Praticar penitenze corporali, Macerarsi, Usar mortificazioni — ÔU part. Mortificato.

MORTIFICAZION s. f. Mortificazione. Comunem. vale Disgusto, Affronto. §. Usasi anche per Asprezza di vita, Penitenza, Austerità.

MORTIN s. m. Mortella. T. Botan. *Myrtus communis.* Pianta, che ha lo stelo legnoso, i rami numerosi, flessibili, dritti, frondosi, nella gioventù alquanto rossi, quadrangolari, le foglie opposte, quasi sessili, lanceolato-ovate, integerrime, coriacee, lucide, i fiori bianchi, peduncolati, solitarj, ascellari, i frutti piccoli, ovoidi, d' un colore porporino, quasi nero. Fiorisce nell'estate, ed è indigena nella maggior parte de' paesi meridionali dell' Europa, nell' Asia, e nell'Affrica. Sono di varie spezie, e dicesi anche Mortino, Mortina, Mortine, Morteto e Mirto.

MORTO s. m. Morto, Cadavero: *Sotterrâ un morto*; Seppellire un morto. §. Dicesi anche di Chi è passato all' altra vita, Defunto, Trapassato: *Pregâ per l' anima di so morti*; Pregare per l' anima de' suoi morti. §. *Accompagnâ un morto*; Andare al morto, vale Andare ad accompagnare il cadavero del morto alla sepoltura. §. *Veggiâ un morto*; Guardare un morto, vale Vegliare in sua guardia. §. *Sûnnâ da morto*; Sonare a morto, vale Sonare in maniera funebre, Sonare per avvisare al popolo il mortorio. §. *Remescià i morti*; Ricordare i morti a tavola, vale Dire cosa non proporzionata al tempo e al luogo. §. *Fâ da morto pe n' ëse ammassôu* V. *Fâ*. §. *O giorno di morti*; Il dì de' morti, o anche assolutam. I morti. Dicesi Quello, in cui la Chiesa fa la Commemorazione di tutti i Defunti.** § *Morto*; Soffoggiata. Fardello, o Cosa simile, che s' abbia sotto il braccio, coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via: *O l' ha e morto sotto*; Egli ha la soffoggiata sotto. §. MORTO add. Morto, Uscito di vita, Trapassato, Defunto. §. Talvolta vale Smarrito d' animo per grave ed improvviso accidente avvenuto: *Son restôu morto*; Restai morto. §. *Ægua morta*; Acqua morta, vale Acqua ferma, stagnante. §. *Lingua morta*; Lingua morta, dicesi Quella che più non si parla dal volgo, e che si trova solo ne' libri. §. *Morto dâ fame, dâ sæ, da-o freddo, ecc.* Morto di fame, di sete, di freddo, di paura, e

Digitized by Google

simili, vale Sommamente travagliato per tali cagioni. §. *Morto de famme;* Morto di fame, dicesi pure per Mendico, Miserabile, Che non ha da vivere. §. *Dinâ morto;* Denaro morto, vale Danaro non impiegato, Danaro che non frutta. * §. *Opea morta;* Opera morta. *T. Marin.* Tutta la banda della nave dalla coperta in su.

MORTOJO s. m. Mortorio e Mortóro; Onoranza e Cerimonia nel seppellire i morti. §. Comunem. presso noi usasi per Catafalco V. CATAFARCO.

MOSCA s. f. Mosca. Sorta di piccolo insetto volatile, molto importuno e nojoso, e molto comune nella calda stagione. §. *Mosca axeninn-a;* Assillo, Estro. Insetto alato maggiore della mosca, il quale è armato d' un lungo e forte pungiglione, con cui molesta asprissimamente gli armenti a segno di renderli smaniosi, e talvolta infuriati. §. *Sätâ a mosca;* Saltar la mosca, vale Incollorirsi. §. *Repâse e mosche da-o naso;* Levarsi le mosche, o i moscherini dal naso, o d' intorno al naso, vale Non si lasciar fare ingiuria. §. *Piggiâ e mosche per l'aja;* Pigliare i moscherini per aria, vale Pigliare puntigli minuti, leggieri, volanti. §. *E mosche s'attaccan a-e carogne;* Le mosche si posano, o vanno addosso ai cavalli magri. Prov. che vale che I meno potenti sono i primi ad essere puniti.

MOSCÂ V. NOXE.

MOSCARDIN s. m. Polpo muschiato. T. Ittiol. *Sæpia moschata.* Uno de' generi de' Molluschi della classe de' Cefalopodi, che ha una fila di ventose lungo ciascun piede. È comunissimo nel Mediterraneo, ed è conosciuto principalmente pel suo forte odore di muschio. §. *Neigro do moscardin;* Inchiostro. Chiamasi da' pescatori Quel liquore fuliginoso, che i totani, le sepie, ed i polpi spaventati spandono per intorbidar l'acqua, onde non essere veduti. §. *Moscardin;* Mughetto. Colui, che si studia di comparir lindo, ed essere galante colle donne; Tulipano, Coglia V. FIGGINETTO.

MOSCATELLO e MOSCATO V. VIN.

MOSCHËA s. f. Moscajola, e Moscajuola. Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne, o altro camangiare.

MOSCHETTA s. f. Pizzo; Quel ciuffetto di pelo, che scende sul mento, il quale se è piccolo dicesi anche Moschetta. §. *O l'è un moschetta;* E' gli puzza l'ambra V. NASIN.

MOSCIAMME s. m. Musciamà. Sorta di salume fatto della parte intercostale, ossia il filetto del tonno, tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato.

MOSCIN s. m. Moscherino. Dimin. di Mosca. Animaletto, che ronza per aria, si caccia negli occhi, in gola, e nel naso, dando noja ed offesa. §. *Moscin de vin;* Moscione. Insetto, che sta intorno alle botti o tini, che nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto. §. *Moscin de cöi;* Atomi infarfallati. Razza di farfalle minute, che ronzano principalmente intorno a' cavoli.

MOSCIO add. Dovizioso, Abbondante, Ricco; Copioso di checchessia, e dicesi delle persone, e delle cose. §. *Fâ o moscio;* Far il nanni, il noferi, il nescio V. *Fâ o scemmo.* §. *Ghe vêu do moscio;* E' ci vuol tanto, Ci vuol molto.

MOSCITÆ s. f. Abbondanza, Dovizia; Stato di persona ricca, benestante, agiata.

MOSCON s. m. Moscone. Accresc. di Mosca. Mosca grande.

MOSCONÂ V. *Mugognâ.*

MOSSO V. MUCIACCIO.

MOSTACCIOLO s. m. Mostacciuolo; Specie di pane o di pasta di figura romboidale, detta forse così, perchè in principio era impastata con del mosto e sapa per farlo dolce, invece d'essere addobbato con droghe, zucchero, ed altre cose come si costuma di presente.

MOSTARDA s. f. Mostarda; Mosto cotto, nel quale s' infonde seme di senapa rinvenuto in aceto, e si usa come il savore e la salsa. §. *Avèi a mostarda;* Aver fummo, vale Aver superbia, albagia, alterigia.

MOSTASCI s. m. Basette, Baffi, Mostac-

Digitized by Google

chj, Barbigi. Le basette (*mostascetti*) sono meno de' baffi, e possono anche essere un velo di tenue lanugine. I baffi coprono solo la parte superiore del labbro; i Mostacchj vanno più in là, e son d'ordinario arricciati; i Barbigi son della lingua scritta. * §. *Mostasci*; Mustacchj. *T. Marin.* Diconsi due corde, che servono a fortificare il bompresso nel tempo della navigazione.

MOSTASSÀ s. f. Mortificazione V. MORTIFICAZION.

MOSTRA s. f. Mostra; Piccola parte che si leva dall'intero per farne pruova o mostra. §. *Mostra de vin;* Saggio, e Saggiuolo. Dicesi Un picciol fiaschetto, nel quale si porta altrui il vino, perchè e' ne faccia il saggio. §. *Mostra de bùttega;* Mostra. Quel luogo delle botteghe, dove si tengono le mercanzie, perchè sian vedute, e Le mercanzie stesse messe in mostra per tal cagione. §. Presso i Sarti dicesi Quella rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo e sì da donna, ed è per lo più di color differente da quello della veste medesima. §. *Fà mostra;* Far mostra, Far finta, Far vista, Dar colore, Fingere, Simulare. §. *Stà à mostra;* Star a mostra, in vista, Presentarsi, Farsi avanti.

MOSTRÀ v. a. Mostrare; Porre l'oggetto innanzi alla vista. §. Per Indicare una persona, o una cosa, o 'l luogo, dove una persona, o cosa si trova: *Mostræme a casa dove o frequenta;* Mostratemi la casa ov'ei frequenta. §. Per Insegnare co' precetti, o coll'esempio, Dare altrui precetti intorno a qualche arte o scienza: *Mi ghe mostravo grammatica;* Io gli mostrava la grammatica. §. Per Provare con ragioni, od autorità: *Mostrà cö fæto;* Mostrar col fatto. §. Per Dar prova, testimonianza: *Mostrà dell' affetto a unn-a personn-a;* Mostrar dell'affetto ad uno. §. Per Far argomentare, Dar segno: *O mostrava d'ëse arraggiòu;* Ei mostrava d'essere crucciato. §. Per Dare, Porgere checchessia ad uno affinchè lo vegga od esamini: *Mostræme un pö quello libbro;* Mostratemi un po' quel libro. §. *Mostrà i denti;* Mostrare i denti, il viso, o il volto, vale Dimostrarsi ardito e coraggioso nel rispondere; Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare, Mostrar coraggio, fermezza. §. In significato neutro, e neut. pass. usasi per Fingere, Voler far credere, Dare ad intendere: *Mostræ d'ëse allegro, Mostræve generoso;* Mostrate d'essere allegro, Mostratevi generoso §. *Mostrà dì messa a Præ Zane;* Menare, o simili, i paperi a bere l'oche. Prov. che si dice quando gli Imperiti vogliono saperne più de' periti. — ÔU part. Mostrato.

* MOTIVÀ v. a. Motivare, Fare il motivo. *T. de' Legisti.* Addurre le ragioni d'una sentenza data, Allegare ragioni, o motivi, per cui in una causa si è agito più ad una, che ad un'altra maniera — ÔU part. Motivato.

MOTTO s. m. Mozzo. Pronunc. col primo O largo, e colla Z dolce. Pezzo d'argento, terra, pece, cera, e simile materia, spiccato dalla sua massa. §. *Motto de tæra;* Zolla. Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati. §. *Motto de dinæ;* Gruzzo, e Gruzzolo. Quantità di danari raggranellati e radunati a poco a poco. §. *Fà o motto;* Raggruzzolare, vale Mettere insieme, Far gruzzolo, e si dice più che d'altra cosa, di moneta.

MÖU s. m. Moro; Uomo nero d'Etiopia. §. In forza d'addiet. vale Nero, Mauro, Morato. * §. *Testa de möu;* Cappelletto, e volgarm. Testa di moro. *T. Marin.* Grosso pezzo di legno, che serve a congegnare gli alberi, e ad incassarli l'uno sopra l'altro. I cappelletti sono per ordinario composti di due pezzi, che si rinforzano con molte fasce di ferro, e con due perni a copiglia. La superficie loro è guernita a ciascun lato di due perni a occhio, ai quali si afferrano i bozzelli delle ghindaresse, e s'incocciano le loro dormienti. V. CAPPELLETTO.

MÛ s. m. Mulo; Animale nato d'asino e di cavalla, o di cavallo e d'asina. §. Aggiunto ad Uomo vale Scortese, Zotico, Di rozzi costumi. §. *Mû da dinæ;* Ricco. Dicesi a Chi ha molti danari.

Digitized by Google

MÛA s. f. Mula; La femmina del mulo. §. *Má da Mûa*; Pedignone V. *Má*.

MÛÁ v. a. Murare; Legar con cemento: *Bezéugna mûálo cö gesso*; Bisogna murarlo col gesso. §. Per Rinchiudere con mura: *L'han mûóu in t' unn-a stanza*; Lo murarono in una stanza. §. E figur. vale Porre a piuolo, Far aspettare uno in un luogo più che e' non convenga: *Me gh' han mûóu chí*: Qui mi posero a piuolo V. Depoxito. — ÒU part. Murato.

MÛAGGETTA s. f. Muretto, Muricino, Muricciolo. Dimin. di Muro. *§. *Mûaggetta d' un ponte*; Spalletta. *T. degli Archit.* Specie di sponda o parapetto, ma bassa molto, che si fa dai lati di qualche piccolo ponte, o strada, che abbia da alcuna parte profondi fossi e dirupi, e ciò per maggior sicurezza del camminare V. *Päpëto*.

MÙÀGIA s. f Muro, e al plur. Muri e Mura, ma più in questa uscita che in quella; Sassi o Mattoni commessi insieme con calcina l' uno sopra l' altro ordinatamente: Muraglia. §. *Mùagia meistra*; Muro maestro, vale Il muro principale d' un edifizio. §. *Mùägia con de croxi*; Muro crociato. Dicesi Quel muro imbrattato e scompisciato, perchè si suol dipignere delle croci ne' muri, dove si vorrebbe impedire, che vi si facesse bruttura. §. *Dá da testa in ta mûägia*; Dare del capo, o il capo nel muro, vale Disperarsi. §. *A mûägia a fa pansa*; Il muro fa corpo. Dicesi Quando è gonfia, ed esce dalla sua propria dirittura. §. *Parlá ä mûägia*; Dire al muro, figurat. vale Parlare a chi non attende. §. *Mette co-e spalle ä mûägia*; Stringer fra l' uscio e 'l muro V. Mette.

MÛAGION s. m. Muraglione; Grossa muraglia.

MÛANDE s. f. pl. Mutande. Piccole brache, ossia Quei calzoni stretti fatti di tela, che si portano di sotto, e si usano in particolare da chi va a bagnarsi: Sottocalzoni.

MÛATÈ s. m. Mulattiere, e per idiotismo fiorent. Mulattieri; Quegli che guida i muli.

MUCCIACCIO V. Mocciaccio.

MUCCIN V. Muccio. §. *Battise o muccin d' unn-a cosa*; Ridersi, Farsi beffe, Burlarsi, Iucacarsi di checchessia.

MUCCIO s. m. Mazzocchio. Dicesi a' Capegli delle donne legati tutti insieme in un mazzo V. Cöasso.

MUCCO add. Grullo grullo, vale Cheto e confuso, e dicesi di Coloro, che stanno pensosi senz' alzar la testa. §. *Andá via mucco mucco*; Andarsene, Tornarsene grullo grullo, suolsi dire ancora di Coloro, ai quali sia stata data qualche risposta, che non sia loro troppo piaciuta.

MÛÈTO s. m. Muletto. Dimin. di Mulo. Piccolo mulo.

MUFFA s. f. Muffa. Specie di vegetazione, che nasce sui corpi, dove si trova una materia vegetabile unita a una certa quantità d' acqua, e che si sviluppa soprattutto quando questa materia comincia a putrefarsi. §. *Avèi o Piggid a muffa*; Muffare, Divenir muffato, o Esser compreso da muffa. §. *Levàse a muffa da-o coéu*; Ricrearsi, Divertirsi, Pigliar festa, Spassarsi, Prender alleggiamento, conforto, e ristoro alle fatiche durate, agli stenti, ecc. V. *Levá*.

MUFFOA s. f. Manicotto; Quell' arnese per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani per ripararle dal freddo.

MÛGGETTO s. m. Mucchietto, Mucchierello. Dimin. di Mucchio. Piccolo mucchio. §. *Mûggetto de personn-e*; Mucchietto di gente, vale Piccola quantità di persone unite insieme.

MÛGGIO s. m. Mucchio; Quantità di cose ristrette e accumulate, ed anche Quantità di persone unite insieme. §. *Andá a mûggio*; Andare a monte. *T. del Giuoco.* Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongon nel monte. §. Usasi anche figuratam. §. *A mûggi*; A monti. Posto avverb. vale In gran numero.

MUGNO add. Musone. Dicesi A chi sta cheto col viso basso, e che dà segno di broncio, o di malcontento.

MUGOGNÀ v. n. Brontolare, Borbottare, Fiottare, Bifonchiare, Bofonchiare,

Digitized by Google

Bronfiare; l'ultima voce è antiq. È propriamente quando Alcun non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra sè con voce sommessa e confusa. Dicesi anche Mugolare, ma più che d'uomini è proprio del cane. §. *Mugognâse in ti denti*; Ridirsi fra denti, vale Favellar in modo, che la voce non iscappi fuora bene, e dicesi di chi rispondendo non vorrebbe essere inteso — ÔU part. Brontolato, ecc.

MUGOGNO s. m. Brontolio, Borbottio, Fiottio, Mugolio; Rumore confuso di chi brontola.

MUGOGNON s. m. Brontolone, Borbottone, Fiottone; Che borbotta, o brontola sempre.

MUÏA s. f. Mora, e più comunem. Mora di siepe, o Mora prugnola; Frutto del rogo. §. *Ese lontan da unn-a cosa ciù che Zend da-e muïe*; Esser più lontano da alcuna cosa, che non è Gennajo dalle more. Prov. che si dice quando Difficilissimamente si può sapere, o ottenere quello, che si vorrebbe.

MULATTO add. Mulazzo, e Molatto. Dicesi di Chi è generato da un Europeo, e da una Mora, o da un Moro, e da una donna bianca, il cui colore partecipa del nero e del bianco.

MÛMMIA s. f. Mummia. Si dice Il cadavero secco nella rena d'Etiopia, o in altre forme. §. Per similit. dicesi a Uomo brutto e secco, in ischerzo.

MÛNÎSE n. p. Munirsi, Provvedersi, Fornirsi: *Mûnive d'un passaporto*; Munitevi d'un passaporto — ÏO part. Munito.

MÛNIZION s. f. Munizione. *T. Milit.* Provvisione di tutto ciò che è necessario agli eserciti tanto per vivere, che per combattere. §. *Pan de mûnizion*; Pane di munizione. La pagnotta, che serve ad alimentare il soldato por due giorni. §. *Scciéuppo da mûnizion*; Archibuso, Fucile V. *Scciéuppo*.

MÜRA s. f. Mora; Giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d'una delle mani, e cercando d'apporsi che numero sieno per alzare tra tutti e due: *Zûgâ à müra*; Fare alla mora.

* MURAGGE s. f. pl. Morsa. *T. de' Manisc.* Uno strum. col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si strigne, perchè stia fermo.

MURCIA s. f. Mórcia, e Morchia; La feccia dell'olio.

MURIAGGIO s. m. Musoliera; Str. che si mette al muso de' cani, ed altri animali mordaci, acciocchè e' non possano aprir la bocca e mordere: Frenello.

MÜRO s. m. Ceffo; Propriam. Il volto, e 'l muso del cane, del porco, e simili. Il ceffo del Porco più comunem. dicesi Grugno. §. Per similit. ma per ischerno o per ischerzo dicesi anche Il volto dell'uomo, che pur si dice Muso, Grifo, Grugno, Mostaccio V. Faccia. §. *Müro brûtto*; Viso di mummia. *Muro tiôu*; Viso allampanato, smunto, secco. *Müro rotto*; Fronte invetriata, incallita, Fronte di meretrice, Uom senza faccia V. Faccia. §. *Âveì o müro de fâ o de dì unn-a cosa*; Aver viso di fare, e dir checchessia, vale Esser in concetto di fare, o dire quella tal cosa, e talora Aver ardire di farla. §. *Dâ unn-a cosa in sciö müro*; Batter checchessia altrui nel ceffo, nel mostaccio, vale Ingiuriosamente avventarglielo. §. *Di unn-a cosa in sciö müro*; Dir una cosa in faccia, vale Parlar con rimproveri, e risolutamente alla presenza di colui di cui si tratta. §. *Stâ cö müro in sen*; Star col viso basso, vale Stare colla faccia inchinata o per umiltà o per vergogna. §. *In sciö müro*; Sul viso. Posto avverb. vale In presenza. §. *Müro*; Broncio, Muso, Musata; Segno di crucio, che apparisce nel volto allungandolo per isdegno, o per avversione. §. *Fâ i mûri*; Far muso, o musone, Far il broncio, vale Dar segno di crucio e di malcontento. §. *Aveì i mûri*; Avere il grugno, dicesi dell'Uomo quando è in collera.

MURON V. Pansaotto.

MURRÂ (*Piccâ unn-a*); Battere il ceffo, Dar il ceffo, il mostaccio, il muso: *Ho piccôu unn-a murrâ in ta mûâgia*; Diedi il ceffo nel muro.

MURTA s. f. Mortella; Piccolo arboscello, le cui foglie servono per conciare il cuojo.

Digitized by Google

MUSCO s. m. Muschio, e Moscado; Materia odorifera, che si trae da un quadrupede ruminante, detto Moscado.

* MUSCOLATÛA s. f. Muscoleggiamento. *T. de' Pittori, Scultori, ecc.* La formazione e L'ordinamento de' muscoli d'una persona, o d'una statua.

MUSCOLO s. m. Muscolo e Moscolo; Quelle parti del corpo degli animali, che sono composte di fibre dotate delle facoltà di contrarsi, e servono ad eseguire i varii suoi movimenti. §. *Muscoli*; Specie di conchiglia bivalve appartenente alla divisione de' Molluschi. Avvene di due spezie; gli uni stanno attaccati a' bastimenti, e gli altri vivono nella sabbia.

MUSSOLINN-A s. f. Mussolina e Mussolino. Sorta di tela di bambagia.

MUSTELLA s. f. Mostella. Pesce assai simile al nasello, ma di forma schiacciata, e col capo più deforme.

MÛTILÀ v. a. Mutilare; Render mutilo, Mozzare, Troncare al corpo alcuno de' suoi membri, o da questi membri una qualche lor parte; e figurat. dicesi anche delle opere d'intelletto — ÔU part. Mutilato.

MÛTILAZION s. f. Mutilazione; Il mutilare.

† MUTTA s. f. Mutta. Voce dell'uso. Sorta di moneta piemontese del valore di soldi dieci genovesi.

MUTTO add. Di punta rotonda; e dicesi propriam. di Coltello, che non abbia la punta. §. *Canti mutti*; Canti guasti. Chiamasi così Quella carta, i cui fogli sono ragnati, o guasti sui canti a differenza della carta chiamata *Mezzetto*, che è stracciata qua e là in qualunque parte del foglio V. MEZZETTO.

MÛTTO s. m. Muto e Mutolo; Colui, che non parla per esser sordo dal nascimento, o impedito in altra guisa nella favella; ed usasi anche in forza d'addiet. §. *Personaggi mûtti*; Persone mute. Diconsi dai Comici Quelle, che intervengono nella scena senza parlare.

MÛXICA s. f. Musica; Scienza della proporzione della voce, e de' suoni considerata così rispetto alla melodia, come al ritmo e all'armonia. §. Per l'Esecuzione della musica, o colla voce o cogli istrumenti. §. *Mette in mûxica* V. METTE. §. *Mûxica*; Musica. In modo basso diciamo per Contrasto, Contesa, come: *Finimmo un pò questa mûxica*; Finiamo un po' questa musica.

MÛXICALE add. Musicale, Musico; Attenente a musica.

MÛXICANTE s. m. Suonatore. Quegli, che suona qualche strum. nella banda musicale de' reggimenti. I Romani chiamavano con nome generico *Æneatores* i Sonatori delle legioni, partendogli poi in *Cornicines* e *Tubicines*, l'uffizio de' quali era distinto.

MÛXICO s. m. Musico; Che sa la scienza della musica.

MÛZA s. f. Musa. Propriam. Nome di Deità preposta alla poesia, e alla musica, ed alle altre arti liberali. §. *Mûza da sûnnd*; Piva, Cornamusa. Str. musicale da fiato, composto d'un otre, e di tre canne, una per dargli fiato, e l'altra per sonare. §. *Stà sciù co-a mûza*; Star in sul grave, in sul duro, in contegno, vale Usar portamenti, e maniere gravi, Vivere con gravità: e talvolta Essere imbronciato, Far muso V. *Mûro*.

MÛZAGRANDE s. f. Chiurlo, o Fischione maggiore. T. Ornit. *Numenius arquata*. Uccello del genere de' Curlì-Chiurlo, che ha il becco quasi doppio in lunghezza del tarso, uerastro in cima, con la base della mascella inferiore carnicino-cenerognola Penne del pileo, gote, cervice, lati del collo, gozzo e petto, di color ceciato-fulviccio, con una macchia nerastra sullo stelo. Penne della schiena, e scapolari nere sui lati, con largo margine ceciato-lionato; parte posteriore della schiena, e groppone candidi; addome e fianchi bianchi, in qualche luogo leggermente tinti di ceciato; remiganti nere; piedi nero-cero-cenerini; unghie nere. Di passaggio in aprile molto raro.

MÛZAO s. m. Muggine, *Rom.* Cefalo. T. Ittiol. *Mugil Cephalus*. Pesce del genere de' Muggini, che ha la testa larga, benchè compressa; l'apertura della sua bocca, stretta; ha ciascheduna delle mascelle armata di picciolissimi denti, la

Digitized by Google

la lingua ruvida, il fegato grosso, lo stomaco piccolo, carnoso, e coperto d'una membrana rugosa, facile a staccarsi; il dorso bruno, il ventre argentino, ed il color delle pinne azzurro. Abita quasi tutti i mari. Si pesca colle reti, e colla lenza, la sua carne ha un gusto assai delicato.

N

** NÀ; No. Avv. di negazione. Modo basso. *Ve diggo de no e de nà*; Vi dico di no, e poi no.

** NÆGA s. f. Natica, Chiappa, Mela; le ultime due voci son men nobili della prima V. SCCIAPPA.

NAIXA s. f. Narice; Uno de' fori del naso, comunem. usato nel numero del più: *E naixe*; Le nare, le nari, le narici. §. *Arrûffâ e naixe;* Torcere il muso, Venir del cencio, Far niffolino V. Naso.

** NAIXÀ v. a. Nasare, Annasare, Fiutare; Propriam. Attirarre l'odore delle cose col naso. §. *Naixâ tabacco;* Prendere tabacco. Modo basso.

NANNÀ s. f. Nanna. Voce usata dalle balie, quando nel ninnare o cullare i bambini vogliono fargli addormentare, dicendo Ninna nanna, Ninna nanna, ecc. §. *Fâ a nannà, Andâ a fâ a nannà;* Far la nanna, e Andare a nanna, vagliono Dormire, e Andare a dormire.

** NAPPIA s. f. Nasone. Accresc. di Naso. Naso grosso, smisurato. Voce bassa.

NASAROLLA s. f. Museruola. Dicesi quella parte della briglia, cioè Quel cuojo, che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia, per istringer la bocca al cavallo.

NASCA s. f. Enula, Conizza. T. Botan. *Erigeron viscosum, sive Inula viscosa.* Pianta dicotiledone, monopetala, epigina, della famiglia delle Corimbifere, che ha il caule erbaceo, ramoso, peloso, viscoso; le sue foglie sono lanceolate, dentate; i peduncoli inseriti nell'ascella delle foglie portano un solo fiore giallo; tutta la pianta esala un odore nauseante; fiorisce in agosto e in settembre. Nasce in luoghi sassosi, incolti, nel letto del torrente il Bisagno, e lungo le mura della Cava.

NASCE v. n. Nascere; Venir al mondo, Uscire alla luce, e nonchè delle persone dicesi degli animali, e de' vegetabili. §. Parlandosi del Sole, dell'Alba, del Giorno, ecc. vale Cominciare ad apparire V. *Spuntâ.* §. Per Iscaturire: *Questo fiûmme o nasce a-i confin da Spagna*; Questo fiume nasce ai confini della Spagna. §. Per Presentarsi, Offerirsi: *Se nasce l'occasion, che...* Se nasce l'occasione che... §. Per Avvenire, Esser cagionato: *Ne nascià di scandali;* Ne nasceranno degli scandali. §. *Ogni öa nasce funzi* V. Funzo. §. *L'è mêgio nasce fortunôu che ricco;* È meglio nascere fortunato che ricco. Prov. di facile interpretazione — ÛO part. Nato, e all'ant. Nasciuto.

NASELLO s. f. Asello, e volgar. Nasello. T. Ittiol. *Gadus merlangus.* Uno dei pesci più conosciuti d'Europa alle sue tinte brillantissime di color d'argento sotto al ventre, olivastro sul dorso, e nericcio sulle penne pettorali. Ha tre pinne dorsali; è senza barbicole, e la mascella superiore è prominente dell'inferiore.

NASIN s. m. Nasino, Nasetto, Nasello. Dim. di Naso. Nasino è il più vezzegg. di tutti: Nasetto comincia ad esprimere picciolezza non bella: Nasello e Nasuccio, secondo il favellare d'oggidì, indica picciolezza inconveniente e deforme. §. *Nasin* V. Moschetta.

NASO s. m. Naso; Membro col quale gli animali apprendono l'odore, ove risiede l'organo dell'odorato, ed è lo sfogatojo delle superfluità escrementizie del cervello. §. *Naso sciaccôu, lungo, appissûo;* Naso rincagnato, lungo, affilato. §. *Naso chi piscia in bocca;* Naso che piscia in bocca. Dicesi in modo basso di Naso aquilino, perchè ha la punta torta inverso la bocca, e pare che vi coli dentro. §. *Mette sciù naso;* Alzar il viso, la cresta, Levarsi in boria, in superbia, vale Insuperbire, Far del grande. §. *Mette o naso da per tûtto* V. Mette. §. *Mend pe-o naso;* Menar pel naso, o Pigliar

Digitized by Google

per lo naso V. *Mend.* §. *Dâ pe-o naso;* Dar nel naso, dicesi figurat. del Sentirsi da checchessia cosa, che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere, tolta la metaf. da' malvagi odori, che offendono l'odorato. §. *Restâ c'un pärmo de naso*; Rimanere o Restare con un palmo di naso, o con tanto di naso. Maniera partic. che è Rimanere con danno, o colle beffe di cosa sperata, e non conseguita. §. *Repâse e mosche da-o naso*; Levarsi i moscherini dal naso V. Mosca. §. *Arrûffâ o naso*; Torcere il muso, Venir del cencio, Far niffolino, vale Aver a schifo, Torcere il viso nel veder cose spiacevoli V. *Arrûffâ.* §. *A böxïa a ghe scöa zù pe-o naso*; La bugia gli corre su pel naso, si dice A chi dà colore d'aver detto qualche cosa non vera V. *Böxïa.*

* NASSA s. f. Nassa. *T. de' Pescat.* Cestella, o Rete da pescare, che abbia il ritroso.

NATTA s. f. Sughero, e Suvero; Corteccia d'un albero, che ha il medesimo nome, e che fa ghiande simili a quelle della quercia comune; essa è leggerissima, grossa, molle e spugnosa, e serve a molti usi economici per la sua mollezza, ed elasticità, massime per tenere a galla checchessia. §. *Dâ o riso co-a natta* V. *Dâ.*

NATTELLO s. m. Luminello; Quell'arnese di fil di ferro, in cui s'infila il lucignolo, ed ha attorno pezzetti di sughero per metterlo a galla nell'olio delle lampane.

NATÛA s. f. Natura. Voce comuniss. che abbraccia tutte le forme delle cose, le essenze, e le cagioni; onde si dice Natura, Principio del moto e della quiete; e anche Ordine divino, per lo quale tutte le cose si muovono, e nascono, e muojono. §. Per Proprietà, Quiddità, ed Essenza particolare d'alcuna cosa. §. Per onestà si dice Alla parte vergognosa della donna. §. Presso i Medici è l'Aggregato delle forze esistenti nel corpo vivo.

NAUFRAGÂ v. n. Naufragare; Il perdersi della nave in mare: Fare naufragio — ÔU part. Naufragato.

NAUSEÂ V. *Angoscid.*

NAVEGÂ v. n. Navicare, e più comun. Navigare; Andar con nave per acqua; ed usasi anche in neut. pass. §. Figurat. vale Governarsi. §. *Navegâ secondo o vento*; Navigar secondo i venti, detto proverb. che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù — ÔU part. Navigato.

NAVETTA s. f. Navicella; Quell' arnese d'argento, o d'ottone fatto a foggia di piccola nave, in cui nelle Chiese tiensi l'incenso.

NAVIGAZION s. f. Navigazione. Con questo vocabolo s'intende la Scienza, e l'Arte di dirigere e condurre le navi sul mare, da un paese all'altro, nei diversi paraggi del globo. §. Dicesi anche l'Atto di navigare, o di viaggiare per mare.

NAVON s. m. Navone, e Napo. Spezie di rapa assai nota. §. *Fêuggia de navon*; Erisamo, Erisimo, Irione. T. Botan. *Erysimum officinale.* Sorta d'erba assai comune, che nasce ne' luoghi sassosi, intorno alle mura vecchie, nelle siepi, lungo le strade, sulle piazze, e negli altri luoghi incolti, rozzi, umidi, e deserti, abbondantissimamente. Le sue foglie non hanno odore, ma bensì il gusto d'erba alquanto acre; i semi sono di sapore acuto, che quasi pareggia a quello del Nasturzio e della Senapa. Fiorisce in maggio e giugno, e la maggior parte dell'estate è adorna di fiori piccoli con quattro foglie gialle disposte in croce.

NAZION s. f. Nazione; Generazione d'uomini nati in una medesima regione, provincia, o città.

NAZZAROLLA s. f. Lazzeruola, Lazarola, e Azzeruola. Sorta di frutto agro-dolce più grosso, che le ciliegie, di cui ha la figura, e che contiene tre noccinoli assai duri. Ve ne ha di due varietà, il rosso ed il bianco, che è meno acido, e più dilicato. L'albero dicesi Lazzeruolo.

NEBBIÊU s m. Uva Spana, volg. Nebbiolo. Uno de' pochi fra nostri vitigni, che produca un vino naturale nel genere de' vini chiamati *da arrosto.* I grappoli variano di forma, ma la più comune è la

Digitized by Google

piramidale; sono appuntati alla cima, lunghi alla base, e spesso alati, piuttosto uniti, che spargoli. Gli acini sono tondeggianti, d'un nero chiaro, e velati da un poline bianco, che gli rende indachini. Il vino è vermiglio, leggiero e fragrante, e nello stesso tempo generoso, asciutto, e serbatojo, ma austero come i vini del Bordelese, e acquista difficilmente il morbido di quei di Borgogna. Ei prende i caratteri di *vino liquore*, quando è fatto coll'uva appassita.

NECESSITÆ s. f. Necessità, e anticam. Necistà e Nicistà; Estremo bisogno, che violenta. §. *Ese de necessitæ*; Esser di necessità, vale Essere sommamente necessario. §. *Trovàse à necessitæ d'unn-a cosa*, o *de fâ unn-a cosa*; Essere in necessità d'una cosa, o di fare una cosa, vale Aver sommo bisogno d'averla, o di farla. §. *Fâ de necessitæ virtù*; Fare della necessità virtù. Prov. che vale Accomodarsi alle cose che vengon di mano in mano, Far per necessità ciò, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo. §. *A necessitæ a n'ha de lèze*; La necessità non ha legge. Prov. che si dice del Farsi lecito ciò, che per legge è illecito. §. *Ese de necessitæ de mèzo*; Essere di necessità di mezzo, dicesi dai Teologi di Quei misteri per l'ignoranza de' quali altri, sebbene sia senza sua colpa, non può salvarsi; a differenza di quelli di precetto, che può salvarsi; purchè sia senza sua colpa, anche ignorandoli. §. *De necessitæ*; Di necessità. Posto avverb. vale Necessariamente.

NECESSAJO add. Necessario; Che è di necessità, e senza il quale non si può fare. * §. *Erede necessajo*; Erede necessario. *T. de' Legisti.* Quegli che succede necessariamente nell'eredità di chi muore. §. *Necessajo*; Necessario. In forza di sust. vale Cosa necessaria. §. E parimente in forza di sust. vale Cesso, Latrina, o anche La cameretta o stanzino, ov'è il necessario V. *Lêugo commûn.*

NEGÂ v. a. Negare; Dire che non è vero quello che altri afferma, Disconsentire: *O negava l'existenza de Dio*; Egli negava l'esistenza di Dio. §. Per Non concedere: *A m'ha negôu un baxo*; Ella negommi un bacio. §. *Negâ a so voentæ*; Negar la sua volontà, vale Non secondarla. §. *Negâ unn-a personn-a*; Negare uno, vale Mostrare, o Dichiarare palesemente di non essere suo seguace: *San Pê o l'ha negôu Cristo*; San Pietro negò Cristo. §. *Negâ de fâ unn-a cosa*; Negare di fare una cosa, vale Sottrarsi, Ricusare di farla: *Se scia nega de vegnî con mi, allöa...* Se ella nega di venir con meco, allora.... §. *Negâ o pasto all'oste cö maccaron in sciâ barba*: Negar il pajuolo in capo, dicesi del Non voler giammai confessar cosa che s'abbia fatta, quantunque sia manifesta. §. *Negâ o Sô de mëzogiorno*; Negare il Sole di mezzodì, vale Negare cosa evidentissima. §. *Negâ* v. a. Annegare; Morir affogato nell'acqua, o in altro fluido. §. *Negâ in t'un gotto d'ægua*; Affogare in un bicchier d'acqua, Ammemmare sul lastricato, Adombrar ne' ragnateli, Rompersi il collo in un fil di paglia, vagliono Rovinare dove non è pericolo, Pericolare per poco, e per ogni minima occasione. §. *Negâ unn-a personn-a* V. *Strangoâ* — ÒU part. Negato, ecc.

NÈGIA s. f. Cialda; Pasta ridotta in sottilissima falda, composta di fior di farina, e acqua, e che quasi liquida si stringe in forma di ferro, e cuocesi sopra la fiamma. §. *Nëgia da scigillâ e lettere*; Ostia, *Lomb.* Obbiadino. Piccola cialda, di forma per lo più rotonda, che serve a sigillar le lettere, e si fa di varii colori. §. *O nègiâ fa nëgie* V. *Negiâ.*

NEGIÂ s. m. Cialdonajo; Quegli che fa e vende cialde e cialdoni (*cannoîn*). Dicesi anche Ciambellajo, Bericuocolajo, perchè fa, e vende ciambelle, bericuocoli, confortini, e simili. §. *O negiâ fa nëgie*; L'offelliere fa offelle. Prov. dell'uso, e vale che Ciascuno dee fare l'arte sua. §. *O l'è comme i negiæ*; Egli è come l'alloro. Dicesi d'Uomo, che va a tutte le feste, a tutti i trovati.

NEGIASSO s. m. Nebbione. Voce del Contado. Nebbia folta, e che si estende a molta altezza.

Digitized by Google

NEGOZIÀ v. a. Negoziare; Fare e Trattar negozi mercanteschi, o d'altra maniera: e presso i Principi significa Il trattare cose di Stato. §. *Negoziâ balle de fùmme;* Imbottar la nebbia, vale Gittar il tempo, mettendosi a far cosa che non serva a nulla, o non possa mai riuscire — ÒU part. Negoziato.

NEGRÒ s. m. Livido, Lividore, Lividezza e Lividura; Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionato per lo più da percosse: se il lividore è sulla faccia, dicesi anche Pesca, in modo basso.

NEIGRO s. m. Nero e Negro; Colore opposto al bianco. §. *Vestî de neigro;* Vestire a nero, vale Vestire di roba, che è di color nero, e talvolta Vestire a bruno per cagion di lutto. §. *Fâ vedde o neigro pe-o gianco;* Mostrare altrui il nero pel bianco, vale Dargli ad intendere cose false, Mostrargli una cosa per un'altra. §. *Mette o neigro in sciö gianco;* Por nero sul bianco; o Far di bianco nero, espressioni dello stil famigliare, che significano Scrivere. §. *Neigro;* Nero e Negro, Moro; Uomo nero d'Etiopia V. *Möu.* §. *Neigro d'avorio;* Nero d'avorio. Sorta di color nero, fatto d'avorio arso, che fa un nero profondissimo: serve per dipingere a olio. §. *Neigro de fùmme;* Nero di fummo. Sorta di color nero, tratto da legni resinosi, e più comunem. dal pino; e serve per dipingere particolarmente a olio, e per fare inchiostro da stampatori. §. *Neigro;* Nero e Negro. In forza d'addiett. vale Fosco, Bruno, Oscuro, Morato. §. Figurat. usasi per Malvagio, Iniquo, Reo: *O l'ha l'anima neigra;* Egli ha l'anima nera. §. Ed anche figurat. vale Sdegnato, Arrabbiato: *O l'ëa neigro;* Era nero, sdegnato.

NEIVE s. f. Neve; Pioggia, che, rappresa dal freddo nell'aria, cade in terra in fiocchi bianchi e leggieri. §. *Chêutta de neive;* Stretta di neve. §. *Tîdse de ballœ de neive;* Fare alla neve, vale Tirarsi vicendevolmente palle di neve.

NEMIGO s. m. Nemico, Nimico, Inimico; Quegli che odia, che disama, che desidera offendere: *Non temmo i nemixi, i dispreżzo;* Non temo no, disprezzo i miei nemici. §. Dicesi anche di Coloro, che si fan guerra. §. In forza d'addiett. vale Avverso, Contrario.

NERVÀ s. f. Nervata, e Nerbata; Colpo di nervo: Sferzata, Frustata.

NESCIAJA s. f. Mocciconeria, Bessaggine, Sciocchezza V. SCEMMAJA. §. Talora vale anche Sceda, Daddolo, Smorfia sciocca.

NESCIO s. m. Moccéca, Moccicone, Gocciolone, Pestapepe, Dappoco, Cervel d'oca V. SCEMMO. §. *Fâ o nescio;* Far il nescio, Fare lo gnorri. Modo di dire prov. che vale Fingere d'ignorare, quasi dicasi *Nol so.*

NÈSPOA s. f. Nespola; Frutto di nespolo, che ha in se cinque noccioli, e il fiore a guisa di corona. §. *Cö tempo e a paggia se maûran e nèspoe;* Col tempo e colla paglia si maturan le nespole o le sorbe V. *Maûrâ.* §. *Non stâ a mondâ nèspoe;* Non mondar nespole V. *Mondâ.*

NESSA s. f. Nipote e Nepote; La figliuola del fratello o della sorella, o anche del figliuolo o della figliuola: trovasi pur Nezza, ma è voce antiquata.

NESSETTA s. f. Nipotina, e Nepotina. Dim. di Nipote. Nipote in tenera età.

NETTEZZÀ v. a. Forbire, Nettare, Pulire. Verbi che abusivamente s'usano come sinonimi, ma che hanno una distinzione fra loro. *Forbire* propriam. è Levare le immondezze delle superficie de' corpi col mezzo di qualche arredo, così: Forbire il naso col moccicchino, Forbire gli occhi, la fronte, la faccia col fazzoletto. *Nettare* ha significazione più estesa, ed è Far netta una cosa in più modi: Astergerla, Mondarla. *Pulire* oltre la generica nozione di levar gl'imbratti, include quella altresì di rendere col mezzo degli strofinatoj le superficie de' corpi così nitide, che divengan grate alla vista. Propriamente parlando si può nettare e non pulire, cioè si può nettare un corpo col togliergli il sudicio, e nulla più. L'azione del pulire non si ferma a questo, ma fa che il corpo nettato acquisti certa lucentezza: altro è nettar le scarpe, altro è pulirle. §. Parlandosi di Denti, dicesi anche Bianchirli. §. *Net-*

Digitized by Google

tezzâ un piatto, un tondo, ecc. Terminarlo, dicesi figurat. del Mangiar tutto quanto in esso si trova. §. *Nettezzâ unn-a personn-a* V. *Arrûxentâ* — ÂSE n. p. Nettarsi, Forbirsi — ÔU part. Nettato, ecc.

NETTIXE s. f. Nettezza, Pulitezza.

NÊUA s. f. Nuora; La moglie del figliuolo. §. *Parlo a ti, séuxoa, che ti m' intendi nâua;* Dico a te, o figliuola, perchè m' intenda la mia nuora. Prov. che vale Chi ha da intendere, intenda. §. *Séuxoa e nêua, tempesta e gragnêua* V. *Gragnêua.*

NÊUO (A); A nuoto. Posto avverb. vale A galla: *Stâ a nêuo;* Stare a nuoto, vale Stare a galla. §. Talvolta vale Di sopra, cioè In cima a tutte le altre cose: *Arvî o guardaröbe, e troviei che a marscinn-a a l'è a nêuo;* Aprite il guardaroba, e di sopra troverete la giubba.

NEUTRALITÆ s. f. Neutralità; Stato di chi è neutrale, cioè Di chi non si dichiara per alcuna parte.

NÊUTTE s. f. Notte; Quello spazio di tempo, che 'l Sole sta sotto l'orizzonte. §. *Nêutte avanzâ;* Notte ferma, Notte fitta, vale Buona pezza di notte, Notte avanzata. §. *Nêutte lunga;* Notte grande, vale Notte lunga. §. *Zà un pesso de nêutte;* Un pezzo fra notte, vale A notte inoltrata. §. *De nêutte;* Di notte. Posto avverb. vale In tempo di notte. §. *De primma nêutte;* Posto avverbial. vale Nelle prime ore della notte. §. *Giorno e nêutte;* Di e notte. Posti avverb. vagliono Continuamente, Sempre. §. *Fâ de nêutte giorno,* e *Fâ de giorno nêutte;* Far della notte giorno, e Far del giorno notte, vagliono Vegliar tutta la notte, e al contr. Dormire per molto spazio del giorno. §. *Bonn-a nêutte!* Buona notte! Modo avverb. che dicesi ad accennare che Una cosa, o una persona è spacciata. §. *De nêutte tempo;* Di nottetempo. Posto avverb. vale Nel tempo della notte. §. *De nêutte i gatti son bardi;* La notte è dei ladri. Detto proverb. che significa che Il passeggiar di notte è pericoloso.

NÊUVA s. f. Nuova, Novella, Avviso, Notizia. §. *Oxello de cattiva nêuva;* Corvo o Corbo delle male nuove. Dicesi a Chi sempre suole presagire disgrazie.

NÊUVE; Nove. Nome numerale, che segue immediatamente dopo l' otto.

NÊUVEÇENTO; Novecento. Nome numerale, che comprende nove volte il cento.

NÊUVO add. Nuovo, e poetic. Novo; Quel che è fatto di fresco, Che è novellamente nato, sorto, apparito, venuto, raccolto, e simili. §. Talora vale Non adoperato, Che non è stato ancora posto in uso: *Cappello nêuvo, Röba nêuva;* Cappel nuovo, Roba nuova. §. Per Inaspettato, Insolito, Inusitato, Non più udito, Non più veduto, Che desta maraviglia, Straordinario, ecc. §. Parlandosi di Concetti, e di Produzioni dell' ingegno, vale Non più detto, Non più trattato: *Nêuvo metodo per desprende unn-a lingua in 15 lezioin;* Nuovo metodo per disparare una lingua in 15 lezioni. §. Parlandosi di Passioni e d' Affetti, vale Non più provato, Non più sentito: *Un nêuvo despiaxeì;* Un nuovo dispiacere. §. Talora si dice d'Una persona, o d'una cosa, che ha della somiglianza con un' altra persona, o cosa: *O l' è un nêuvo Colombo;* Egli è un nuovo Colombo. §. Talora vale Che è differente in qualsivoglia maniera da quelle cose, o persone, di che si parla o s' intende: *Lê o gh' ha di remedii nêuvi;* Egli ha nuovi rimedi. §. Parlandosi di Persona, vale Semplice, Inesperto, Malpratico, Soro: *Finn' aoa o l' è ancon nêuvo;* Finora egli è nuovo. §. *Lùnn-a nêuva;* Luna nuova. Dicesi Quella che ha fatto di fresco, che è nella sua prima apparenza o fase. §. *Nêuvo giorno;* Nuovo giorno e simili, vale Domani, Il giorno vegnente. §. *Ese nêuvo d' unn-a cosa;* Esser nuovo d' una cosa, vale Esserne inesperto, malpratico, od anche Non averla veduta, o udita più. §. *Ese nêuva unn-a cosa a unn-a personn-a;* Esser nuova una cosa ad uno, vale Non averla per l' innanzi fatta, provata, sentita, o simili. §. *Ese nêuvo in t' un scagno, in t' un impiego, ecc.* Esser nuovo in alcuno stato, o simile, vale Esservi da poco tempo. §. *Fâ da nêuvo;*

Digitized by Google

Mostrarsi o Farsi nuovo d' alcuna cosa, vale Fingere di non saperla, Maravigliarsene. §. *Arrivâ néuva unn-a cosa*; Giugner nuova alcuna cosa, vale Non averla saputa innanzi. §. *Vestî de néuvo*; Vestir di nuovo, vale Vestire di roba nuova. §. *De néuvo*; Di nuovo. Posto avverb. è lo stesso, che Da capo, Un' altra volta, Nuovamente.

NEVÀ v. imp. Nevare, e Nevicare; Il cader che fa la neve dal cielo. §. *Mettise a nevâ*; Mettersi la neve, vale Cominciar a nevicare — ÔU part. Nevicato, ecc.

NEVADDA s. f. Nevajo, Nevazzo, e Nevazio; le ultime due voci sono antiquate. Si dice Quando egli è nevicato assai.

NEVÈA s. f. Ghiacciaja, e Diacciaja; Luogo dove si conserva il diaccio.

NEVETTO s. m. Nipotino, e Nepotino; Nipote in tenera età V. NEVO. Dicesi anche Nipotello, ma è voce poco usata.

NEVÒ s. m. Nipote, e Nepote. Il figliuolo del fratello o della sorella, o anche del figliuolo, e della figliuola. Trovasi anche Nievo, ma è voce antiquata.

NIÀ s. f. Nidiata, e Nidata. Tanti uccelli, o altri animaletti, che faccian nido, quanti nascon d' una covata.

** NIBBA; Niente, Nulla. Avv. di negazione. Voce siciliana, e presso noi usata da' baronci (*battüsi*): *Quanto a te costa questa limma? nibba*; Questa camicia quanto ti costa? niente. §. Talvolta preso in forza di sust. ha senso affermativo, e vale Alcuna cosa: *Ti gh' œ nibba da dentezzâ?* V' hai nulla a dentecchiare? V. NINTE.

NIBBIO CAPPUCCIN s. m. Falco di padule. T. Ornit. *Falco rufus*. Uccello del genere de' Falchi, famiglia de' Circi, che ha il becco nero, l' iride giallo-nerastra, la cera giallo-verdastra. Penne del vertice, del collo, e del petto giallo-fionate, con una macchia nel mezzo scuro-nera, longitudinale, acuminata; penne dell'addome, de' fianchi, e delle gambe dipinte nel modo stesso, ma di color fulvo-cannella; quelle del dorso, scapolari, e piccole cuopritrici delle ali, colore scuro-cioccolata, molte delle quali hanno il margine macchiato di fulvo; l' angolo delle ale è macchiato di lionato; coda appena ritondata, eguale alle ali; piedi gialli, unghie nere. Varia di colore. Sta posato sovra i pali o cespugli; è coraggioso, assale gli uccelli acquatici, e qualche volta anche piccoli leprotti. Di passaggio fra noi accidentale.

NICCIA V. NICCIO.

NICCIO s. m. Nicchia. Dicesi comunem. Quel vôto, o incavatura, che si fa nelle muraglie, o altrove ad effetto di mettervi statue, o simili. §. *Tiâ i nicci*; Tirare i capelli, e intendesi per lo più di Quelli, che scendono dalle tempie.

NINNÀ v. a. Ninnare e Cullare. Verbi che si usano frequentemente per sinonimi, ma che hanno distinzione fra loro. Il *Ninnare* propriam. significa Conciliare il sonno a' bambini col canto, o col cullarli, o col dondolarli sulle ginocchia, ovvero tra le braccia. Il *Cullare* poi soltanto significa Dimenar la culla sopra gli arcioni. Si può adunque Cullare senza Ninnare, e a vicenda. §. *Ninnâse in te t' andâ*; Gingellarsi V. *Scrollâ*. §. *Stâse a ninnâ in t' unn-a cosa*; Ninnarsela, Dondolarsela, Tentennarla, Nicchiare, Lellarla; l' ultima voce è bassa. Si dice dello Stare irresoluto tra 'l sì, e 'l no, Consumare il tempo senza far nulla, Far molto adagio, e non ispedirsi — ÔU part. Ninnato, ecc.

NINTE; Niente, e anticam. anche Neente, Nulla, Non punto. Voce che dinota Privazione o Negazione; e s'usa accompagnata con negativa, e senza, anteponendosi più comunem. al verbo, quando si usa senza la negativa, e posponendosi quando n' è corredata: *Mi a néutte passâ non ho dormïo ninte*; Io niente ho dormito la notte passata, ovvero Io non ho dormito niente la notte passata. §. Quando si usa per via di Domandare, o di Ricercare, o anche di Dubitare, ha senso affermativo, e talora vale Alcuna cosa: *Miœ un pö se in ta stacca gh' avesci ninte?* Vedete un po' se aveste niente in saccoccia? §. Talora ha lo stesso significato anche fuori di domanda, o di dubbio: *O non*

Digitized by Google

s' è accorto de ninte; E' non s' avvide di niente. §. Usasi anche ad accennare Il poco valore d' una cosa, o Il difetto di merito in una persona: *Se conoscesci o vostro ninte....* Se conosceste il vostro niente... §. *Non servî a ninte;* Non servire a niente, a nulla, vale Non giovare, Esser inutile: *I vostri conseggi non me servan a ninte;* I vostri consigli non mi servono a niente. §. Talora vale Non bastare, Non esser sufficiente: *Un franco a-o giorno o no me serve a ninte;* Un franco al giorno non mi serve a niente; cioè Non mi basta. §. Ed anche per Non importare, Non Montare, Non rilevare: *No serve a ninte ch' o crïe;* Niente monta ch' ei gridi. §. *No contâ a ninte;* Esserci per niente, vale Non contar nulla, Non avere alcuna autorità: *Lê o no conta a ninte;* Egli c' è per niente. §. Vale anche Non importare, Non montare V. *Non servî a ninte.* §. *Non fâ do ninte d'unn-a cosa;* Non far nulla di checchessia, vale Lasciare andare checchessia a vuoto, Non farlo. §. *Dixe a figgia de Torriggia, chi vêu tûtto, ninte piggia* V. Figgia. §. *Da ninte;* Da niente Da nulla. Usato in forza d'aggiunto vale Che non è buono a niente, Che non vale niente: *O l' è un ommo da ninte;* Egli è un uomo da niente. §. *Per ninte;* Per niente, Per nulla. Posto avverb. vale In nessun modo; e talora anche Gratuitamente: *Me l' han dæto per ninte;* Mel donarono per niente. §. *Ninte do tûtto;* Niente del tutto, Niente affatto, Nientissimo. §. *In t'un ninte;* In un attimo, In un momento, Di subito: *Vaddo e vegno in t'un ninte;* Vo e ritorno in un attimo. §. *Se ninte ninte;* Se nulla nulla, vale Se alcun poco: *Se ninte ninte m' accorzo che....* Se nulla nulla io m' accorgo che....

NIO s. m. Nido, e Nidio; Piccolo covacciolo di diverse materie, fatto dagli uccelli, o da altri piccoli animaletti per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli. §. Figurat. usasi per gli Uccelletti che stanno nel nido. §. Per metaf. vale Il luogo, o Stanza dove posarsi. §. E pure per metaf. pel Luogo, dove s' accolga alcuna cosa: *O l' è o nïo di maifabene;* È il nido de' mariuoli. §. Per similit. e in modo basso si dice Il letto: *Me caccio in to mæ nïo;* Mi getto nel mio nidio. §. *Fâ o nïo;* Far nido, o nidio, o il nido, vale Costruirlo, e talora anche Annidarsi.

NISCIÛN pron. Nessuno, Nissuno, Niuno e Neuno, e vale Nè pur uno. Si accompagna con negazione, e si usa anche senza, ponendosi comunem. avanti al verbo, allora che senza negazione s' adopera, e dopo il verbo se la negazione vi si esprime: *Nisciûn se lamenta,* ovv. *No se lamenta nisciûn;* Nessuno si duole, o Non si duole nessuno. §. Talora vagliono Alcuno: *Non se deve mincionnâ nisciûn;* Non si deve burlare nessuno. §. Si usano eziandio le stesse voci in significato d' Alcuno, allora che per modo di Dubitare, o di Domandare s' adoperano: *Gh' è stæto nisciûn?* Ci è egli stato nessuno?

NISSÀ v. a. Macerare, Ammaccare, Macolare, Pestare e Infragnere percuotendo: *M' han nissôu a faccia da-i pûgni;* Mi ammaccarono il viso coi pugni — ÂSE n. p. Ammezzire, Immezzire, Divenir mezzo, Essere tra il maturo e 'l fracido, e dicesi propriam. delle frutte. §. Talora vale Macerarsi, Ammaccarsi, e dicesi di Persona, allorquando cadendo si fa contusione a qualche parte del corpo per percossa ricevuta: *Nissâse e sciappe;* Macerarsi, Ammaccarsi le natiche — ÔU part. Ammaccato, Macerato, ecc.

NISSÆUA s. f. Avellana, o Nocciuola, e in alcuni luoghi di Toscana Nocella; Frutto somigliante ad una piccola noce, che nasce da un albero assai noto chiamato Noccinolo (*Corylus Avellana*). Ve ne sono di diverse specie, cioè la Selvatica, che ha il frutto rosso, bislungo, di mediocre grossezza; la grossa tonda, che è di buon sapore, la grappoluta, che ha i frutti a racemo. §. *Tempo da nissæue;* Tempo da cipolloni. Modo florent. e dicesi Quando per mancanza di lavoro si guadagna pochissimo, o nulla. §. *Nissæua;* Nocciuolo. T. Ittiol. *Squalus Mustelus.* Pesce assai comune nel Me-

Digitized by Google

diterraneo, della famiglia degli Squali, molto somigliante al genere Milandro. Se ne riconoscono due specie, ma d'entrambi la carne è assai molle, e poco saporita.

NISSO add. Mezzo. Prónunc. col Z aspro, e coll' E stretto, è proprio delle frutte, e significa Eccesso di maturità, quasi vicino all' infracidare, che si dice Immezzare. *Maculato*, dicesi il Frutto, che è alquanto guasto al di fuori per caduta, colpo, grandine, o altro. §. *Nisso*; Macero, Macerato, vale Infranto, Pesto da percosse.

NOBILTÆ s. f. Nobiltà, e anticam. Nobilezza; Chiarezza e Splendore anticato nelle famiglie per ricchezza o per dignità. §. Per Unione, o Università di Nobili: *Gh' ëa tûtta a Nobiltæ de Zena*; V' era tutta la Nobiltà di Genova. §. Per Bontà, Generosità: *Nobiltæ d'animo;* Nobiltà d'animo. §. Per similit. vale l'Eccellenza, o 'l Valore di qualunque si voglia cosa: *Nobiltæ de costûmmi*; Nobiltà di costumi. §. *Nobiltæ de pensciëi*; Nobiltà di pensieri, di concetti, di panneggiare, e simili, dicesi di Quell' eccellenza e dignità, che si vede espressa nelle opere di pittura, di scultura, o d'architettura.

NOBILTÀ v. a. Nobilitare; Far nobile, ragguardevole, degno, cospicuo — ÂSE n. p. Nobilitarsi; Il sollevare, che altri fa di se stesso con dignità cospicue, o con azioni nobili — ÔU part. Nobilitato.

NOËLA s. f. Nepitella. T. Botan. *Melissa nepeta.* Erba odorifera e di sapore pungente, che spontaneamente nasce in luoghi incolti, lungo le vie pubbliche, appresso alle siepi e ne' luoghi sassosi e montani. Fiorisce nell'estate, e continua nell'autunno. È pianta perenne. È stomatica, incisiva, risolvente, e praticasi tanto internamente, quanto esternamente.

NOËLO add. Novello, Recentemente nato, sorto, apparito e simili: *Insalatta noëla, Pollastro noëlo, Bêu noëlo, ecc.* Insalatina novella, Pollo novello, Bue novello, e simili.

NOËZÀ v. a. Noleggiare, Dare o Prendere a nolo V. *Nöu.* * §. *Noëzâ un bastimento*; Noleggiare un bastimento. *T. Mar.* È prendere un bastimento al proprio servizio per certo tempo o viaggio, a un prezzo convenuto — ÔU part. Noleggiato.

NOITÆ V. Nonne, Frasche.

NOMINÀ v. a. Nominare; Porre il nome V. *Ciammâ.* §. Per Dar la nomina, cioè Proporre per essere assunto a qualche grado o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo: *O l'è stæto nominôu Scindico*; Ei fu nominato Sindaco — ÔU part. Nominato.

NOMME s. m. Nome. Vocabolo col quale propriam. si appella ciascuna cosa o persona. Nel plurale fa Nomi, e presso gli antichi anche Nòmora. §. Usasi anche per Fama, Grido, Rinome: *O gëde bon nomme, O l'ha o nomme de Poeta*; Egli ha buon nome, Gli danno il nome di poeta. §. *Avèi cattivo nomme;* Portar mal nome di sua persona, vale Aver mala voce, mala fama. §. *Fâse do nomme*; Farsi nome, vale Acquistar fama. §. *Ciammâse a nomme* V. *Ciammâ.* §. *Piggiâ o nomme da unn-a cosa*, o *da unn-a personn-a*; Pigliar il nome da una cosa, o da una persona, vale Nominarsi da quella. §. *Dâ o nomme da-e feste a unn-a personn-a;* Nominare alcuno pel suo nome, vale Dirgli villania. §. *A mæ nomme, A to nomme, ecc. A nomme d'un tale*; In o A nome mio, tuo, ecc. d'un tale, vale Da parte mia, tua, ecc. di chicchessia, Per ordine, Per commissione di ecc.; e talora anche per Invece mia, tua, ecc. del tale. * §. *Nomme*; Nome. *T. de' Gramm.* Quella parte dell'orazione che ammette numero e genere. §. *Nomme di mandilli, de camixe, ecc.* Puntiscritto e Pontiscritto. Segno che si fa con letteue d' alfabeto su de' pannilini per dinotare il loro padrone.

NONNE s. f. plur. Lezi; Costumi e modi pieni di mollezza ed affettazione usati da donna per parer graziosa, o da fanciulli usi ed esser troppo vezzeggiati; Cazzuole, Scede, Smancerie, Daddoli, Smorfie sciocche. §. *Pin de nonne*; Daddolone.

NOSSE s. f. plur. Nozze; Propriam. Matrimonio, Maritaggio, Sposalizio; ma più communem. usasi per gli Conviti che

Digitized by Google

si fanno nelle solennità degli sposalizii. §. *Andà a nosse*; Andare a nozze, figurat. si dice del Far cosa di sommo piacere, e molto a grado, o di genio.

NOSTRÀ add. Nostrale e Nostrano; Aggiunto di Cosa vale Di nostra città o paese, contr. a Straniero.

* NOSTROMMO s. m. Nostromo. *T. Marin.* È termine del Mediterraneo, ed è sinonimo di quello di *Mastro d'equipaggio*, che gli stessi uffiziali prendono a bordo. È il primo uffiziale marinajo d' un vascello, che reca all'equipaggio gli ordini dell'uffiziale comandante, e veglia alla loro esecuzione, e la dirige. Comanda colla voce e col zufolo; l' attrazzatura del vascello gli è specialmente affidata.

NOTÀ v. a. Notare; Comunem. usasi per Iscrivere, Registrare: *Notà a libbro*; Notare a libro. §. Usasi anche per Por mente, Considerare: *Notæ ben quanto ve diggo*; Notate bene quanto io vi dico. §. *Notà unn-a cosa*; Notar una cosa, vale Prenderne nota e ricordo: *Notæ o giorno che son vegnûo*; Notate il dì ch'io venni — ÔU part. Notato.

NOTIFICÀ v. a. Notificare; Far noto, Significare — ÔU part. Notificato.

NOTIFICAZION s. f. Notificazione, Notificagione e Notificamento; Il notificare. §. Presso i Forensi ed altri dicesi Quell'atto pubblico, col quale si fa noto a qualcuno alcuna cosa.

NOTTA s. f. Nota, Ricordo, Scritto: *Ho fæto notta de tûtto*; Feci nota d'ogni cosa. §. Per Annotazione fatta sopra un testo affine d'illustrarne o criticarne alcuna parte: *Accattæme un Orazio co-e notte do Massûcco*; Compratemi un Orazio colle note del Massucco. §. Ed anche per Osservazione fatta sopra ad uno scritto di qualche autore, per avvertirnelo d'alcuna cosa: *Ho fæto qualche notta a-o vostro Sûnetto*; Feci qualche nota al vostro Sonetto. §. Per Osservazione, Considerazione semplicemente: *Chi in fondo gh'è unn-a notta*; Avvi in calce una nota. §. Per Sunto espresso con brevità: *Fœve dâ l'Accinelli, e piggæ notta da guæra do 46*; Fatevi consegnare l'Accinelli, e pigliate nota della guerra del mille settecento quarantsei. §. Per Registro, Indice, Catalogo, Lista: *Dæme a notta de tûtti i Socj*; Datemi la nota di tutti i Socj. §. *Notte de mûxica*; Note. Chiamansi Quei caratteri, con che i musici notano e scrivono le forme del canto e del suono.

NOTTETTA s. f. Noterella. Dimin. di Nota.

NOTTOAN s. m. Ortolano. T. Ornit. *Emberiza hortulana.* Uccello del genere delle Zie, che ha il becco carnicino: pileo, cervice e tempie di color giallo-olivastro, finamente striciato di nero: penne cigliari, e fascia sopraccigliare, di color giallo: dorso e scapolari color castagno-giallognolo, con grandi macchie bislunghe nerastre: groppone castagno-giallognolo, ma senza macchie: gola e lati del collo gialli: gozzo color d'oliva giallastro: petto color cannella-giallognolo: l'addome, i fianchi e le penne del sottocoda dello stesso colore, ma più tendente al giallo: piedi carnicini. La femmina ha i colori più pallidi, ed è più piccola. Annida ne' nostri monti, emigra in agosto e ritorna in maggio. Il buon sapore della carne e la facilità che ha d'ingrassare, rende quest'uccello ricercatissimo.

NOTTOANN-A s. f. Nottata e Nottolata; Lo spazio intiero d'una notte. §. *Avei unn-a bonn-a o cattiva nottuann-a*; Aver una buona o cattiva nottata, o nottolata, vale Passar la notte con buona, o con rea ventura.

NÖU s. m. Nolo; Propriam. Il pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da navilii; ma si dice anche del Pagamento che si fa per l'uso conceduto d'alcuna cosa: nel primo significato dicesi anche Naulo e Nàvolo.

NOVANTEÇINQUE; Novanta cinque. Add. numerale, che comprende cinque sopra novanta.

NOVANTEDUÌ; Novanta due. Add. numer. che comprende due sopra novanta.

NOVANTENN-A s. f. Novantena; Quantità numerata che arriva al numero di novanta.

NOVANTENÉUVE; Novantanove. Add. numerale che comprende nove sopra novanta.

Digitized by Google

NOVANTETRÈ; Novanta tre. Add. numer. che comprende tre sopra novanta.

NOVANTÈUTTO; Novantotto. Add. numer. che comprende otto sopra novanta.

NOVANTESIMO; Novantesimo. Nome numer. ordinat. L'ultimo in ordine di novanta.

NOVANTÙN; Novantuno. Add. numer. Uno sopra novanta.

NOVENN-A s. f. Novena; Lo spazio di nove giorni consecutivi, nei quali si fanno delle preghiere a onore del Signore e della Vergine, o di qualche Santo, per impetrare il suo soccorso; e Novena diconsi anche le Orazioni, che si recitano in que' giorni.

NOVITÆ s. f. Novità; Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente.

NOXE s. f. Noce; Il frutto del noce chiuso in un guscio o nòcciolo coperto da una scorza detta Mallo. §. *Noxe becca*; Noce a tre spicchi. Chiamasi con tal nome Quella noce, che ha soli tre spicchi, ed ha il guscio più duro delle altre. §. *Noxe peja*; Noce arida V. Pejo. §. *Noxe cö rànçio*; Noce malescia. Dicesi Quella noce, che non è come le altre saporita, ma guasta e tralignata in sapore cattivo, disgustoso e nocevole. §. *I atri han e noxi, e mi ho e voxi*; Io ho le voci, ed un altro le noci. Prov. che vale Io ho la cosa in parole, in voce, in nome, ed altri in effetto. §. *Noxe moscâ*; Noce moscada. Frutto aromatico, simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si trova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis. §. *Noxe vomica*; Noce vomica. Sorta di noce, che riesce velenosa ad alcuni animali, come Cani, Topi, Gatti, ecc.

NOXÆA s. f. Frassinella. T. Botan. *Dictamus albus*. Pianta che ha gli steli diritti, pelosi, coperti di glandule viscose, midollosi, le foglie alterne, pennato-dispari, simili a quelle del frassino, le foglioline opposte, sessili, finamente dentate, i fiori grandi, bianco-rosei, odorosi, in grappoli, diritti, terminanti. Fiorisce nell'estate, ed è indigena dei paesi meridionali d'Europa. Varii sono gli effetti vantaggiosi, che i medici cavano dalla radice di questa pianta.

NOXÆLLA V. Noxæa.

NOXETTA s. f. Noce; Quell'osso che spunta in fuori dall'inferiore estremità dell'osso della tibia, che dagli Anatomici si dice in latino *Malleolus*.* §. *Noxetta do fuxin*; Noce. *T. degli Archib.* Quella parte interna dell'acciarino, che fa scattare il cane.

NÛÀ v. n. Notare e Nuotare; L'agitarsi, che fanno gli animali nell'acqua per andare e reggersi a galla — ÔU part. Notato.

NÛMERÀ v. a. Numerare V. *Contd.*

NÛMERAZION s. f. Numerazione; Il numerare.

NÛO add. Nudo, Ignudo; Quegli che non ha vestimento addosso, che gli ricopra le carni. §. *Nûo comme o Segnô l'ha fæto*; Ignudo nato, vale Non aver veste indosso di sorta alcuna, Ignudissimo. §. *Nûo*; Nudo. Figurat. dicesi di Qualunque cosa che sia svestita de' suoi arredi, ornamenti, coperte, ecc. *O dormiva in sciâ tæra nûa*; Egli dormiva sulla nuda terra. §. Talvolta vale anche Semplice, Schietto: *Ecco a veitæ nûa*; Ecco la nuda verità. §. Parlandosi di Ferro o d'Arme, vale Fuori del fodero: *Co-a sciabbra nûa*; Colla sciabola nuda.

NÛVEA s. f. Nuvola, Nuvolo, Nugolo, e Nube; Una quantità insieme di vapori innalzati nell'aria, che per lo più si risolvono in pioggia. §. *Ese in te nûvee*; Aver l'occhio ai nugoli, vale Essere astratto, Non badare. §. *Nûvea*; Nuvolo. Per similit. si dice Quell'intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione; e parimente Quell'annebbiamento, che discende dalla pupilla dell'occhio, e ne offusca la vista, che più propriamente dicesi Bagliore. ** §. *Nûvea*; Pastrano, Ferrajuolo. Voce bassa, e detta per ischerzo V. Redingotto.

NÛVEO add. Nuvolo, Nuvoloso, Annuvolato; Pieno di nuvoli, Oscurato e Ricoperto da' nuvoli.

Digitized by Google

O

OA s. f. Ora; Una delle 24 parti, in che è diviso il giorno. §. Talvolta si prende per Un determinato punto del corso del giorno, della vita umana, e simili: *In te l'öa do dsnd*; Nell'ora di pranzo. §. *De bonn'öa, A bonn'öa*; Di buon' ora, e A buon'ora. Posti avverb. vagliono Per tempo. §. *Da unn'öa all'atra*; Da un'ora all'altra, vale D'ora in ora: *Da unn'öa all'atra o pêu moî*; Da un'ora all'altra e' può morire §. *Aa mæxima öa*; Ad un' ora, Alla stessa ora. Posto avv. vale A un tempo, In un punto, In un medesimo tempo, Nello stesso tempo. §. *Ese in scë ventitræ öe e treì quarti*; Piatire co' cimiteri, si dice dell' Essere per vecchiezza, o altro in grado di poter poco vivere V. ESE. §. *Non vedde l' öa*, o *Non vedde l' öa e o momento de...* Non veder l'ora, o Parer un' ora mille anni, o simili, che alcuna cosa segua, vale Aspettarne con grande ansietà, ed impazienza l' avvenimento. §. *Da ogni öa nasce funzi* V. FUNZO. §. *Oa da cagna* V. CAGNA. §. *L' ûrtim' öa*; L' ultima ora, s' intende Il punto di morte. §. *A so öa*; La sua ora, vale lo stesso.

OÀ s. f. Orata. T. Ittiol. *Sparus aurata.* Specie di pesce del genere degli Sparl, estimata in fra tutte la migliore dagli antichi e da' moderni. Vive in tutti i mari e perfino nelle acque dolci. I Romani la conservavano nei loro laghi interni, e specialmente nel famoso lago Lucrino. La denominavano *Crysophris* (Sopracciglio d'oro) a motivo d'una benda di color d'oro, che si estende da un occhio all' altro.

OÆA s. f. Ovaja; Organo interno delle femmine, posto nell' infimo ventre in luoghi diversi, secondo il diverso genere degli animali, in cui le uova si conservano, si sviluppano e crescono, per passare poi nell'utero de' vivipari, e negli ovipari, per escire fuori dal ventre. §. *Cazze l' oæa*; Cascar l' ovaja. Dicesi figurat. di Chi si perde d' animo, a s' abbatte, o rimane sbalordito.

OBBIEZION s. f. Obbiezione; Opposizione, che si fa all'altrui opinione o ragione.

OBBLIGÀ v. a. Obbligare, e antic. Obbrigare; Legare l' animo altrui o per parole, o per iscrittura, o per cortesia, o benefizi; Stringere, Astringere, Impegnare, Render obbligato — ÀSE n. p. Obbligarsi — ÔU part. Obbligato, Additto, Tenuto. §. Talvolta vale Astretto, Costretto.

OBBLIGAZION s. f. Obbligazione, Obbligione, Obbligo; L' atto col quale una persona si obbliga, od è obbligata ad un' altra a fare qualche cosa. §. *Fâ unn'obbligazion*; Fare obbligazione, vale Far obbligo, Obbligarsi. §. *Avèi de obbligazioin a unn-a personn-a*; Essere in obbligo ad alcuno, vale Essergli obbligato, Avergli obbligazione.

OCA s. f. Oca. Specie d' uccello acquatico più grosso e più grande d'un'anatra. §. *Fâ o becco all' oca*; Fare il becco all'oca, vale Conchiudere e Terminare felicemente l' impresa, il negozio che si ha fra mano. §. *Oca*; Oca. Sorta di giuoco, che si fa con due dadi sopra una tavola dipinta in 63 case in giro a spirale, in alcune delle quali sono dipinte alcune figure, come Ponte, Oca, Osteria, Pozzo, Laberinto, Prigione, Morte. Fassi con diverse leggi e pagamenti.

OCCAXION s. f. Occasione; Idonea opportunità da fare, o da non fare checchessia: Agio, Comodo, Comodità, Cagione, Destro. §. *L'occaxion a fa l'ommo laddro*; All' infornare il pan si fa goloso. Prov. che vale, che Le occasioni fanno l' uomo errare. §. *Oocaxion proscima de peccôu*; Occasione prossima di peccato, o assolut. Occasione prossima, dicono i Teologi Quella che è presente o che facilmente può indurre altrui a peccare.

OCCIALETTO s. m. Occhialetto. Voce d'uso. Lente o Cristallo di forma rotonda o quadrata, incastrato in oro, argento, tartaruga e simili, che portasi per lo più appeso al collo con nastro o cordellina, e serve ad aiutar la vista debole. Chiamasi anche *Monocolo* per distinguersi dai *Binocoli* o *Doppi*, che sono gli occhiali comuni a due lenti.

OCCIALI s. m. pl. Occhiali; Strum. com-

Digitized by Google

posto di due cristalli, o vetri legati in filo d' argento, ottone, o altro metallo, o incastrati in cerchietti di tartaruga, o simili, che tengonsi sul naso davanti agli occhi, per aiutar la vista o confortarla quando è disgregata o affaticata. *Occhiali di conserva*, sono quelli muniti di lenti piane colorite di verde. * §. *Occiali*; Paraocchi. *Term. di Cavalli.* Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi. * §. *Occiali*; Occhiali. *T. di Pesca e di Tonnarotti.* Nome che si dà alla Gota o Guància del tonno, la quale è unita al contorno dell' occhio, e si sala. §. *Occiali a-o panê*; Bruciaculo. Voce fiorentina. Quello incallimento, che si fa alle natiche di colore, che sogliono andare frequentemente a cavallo.

OCCIALIN V. OCCIALETTO.

OCCORRÎ v. n. Occorrere; Comun. usasi per Accadere, Avvenire: *Cose l' è occorso?* Che è egli occorso? §. Usasi anche per Bisognare, Avere, o Far di bisogno: *Non occôre che ghe torne*; Non occorre che io vi torni — ORSO part. Occorso.

OCCÛPÀ v. a. Occupare; Propriam. Usurpare illegittimamente, appropriando a se, e non legittimamente possedere: *Ne-o tempo che Zena a l' ëa occûpâ da-i Todeschi*; Nel tempo che Genova era occupata dai Tedeschi. §. Per Impadronirsi legittimamente: *O l' ha occûpôu nêuvamente i so stati*; Egli occupò nuovamente i suoi stati. §. Per Impadronirsi d' un luogo per lo più colle armi: *Quando i Françeixi han occupôu Argê*; Quando i Franchi occuparono Algeri. §. *Occûpâ spazio*; Occupare spazio, vale Ingombrare, Tener spazio, luogo: *Fæ ch' o l' occupe meno scito, che segge poscibile*; Fate ch' egli occupi il minor sito possibile. §. *Occûpâ* o *tempo*, ecc. Occupare il tempo, o simili, vale Spenderlo, Impiegarlo, Consumarlo: *O l' occupa tûtto o giorno a fûmmâ di sigari*; Egli occupa tutto 'l dì in fumar zigari. §. Talora vale Tenere occupato, Impiegare: *Occûpelo a scrive de lettere*; Occupatelo a scriver lettere. §. Parlandosi di Cariche, vale Avere, Tenere: *O l' occupa o posto de so poæ*; Egli occupa il posto di suo padre. §. *Occûpâse d' unn-a*, o *in t' unn-a cosa*; Occuparsi in una cosa, vale Intendere ad essa: *Mi non m' occupo di cæti d' atri*; Io non m'occupo ne' fatti altrui — ÔU part. Occupato.

OCCÛPAZION s. f. Occupazione, Negozio, Faccenda, Briga: *Ho tante occûpazioin, che non so comme fâ*; Ho tante occupazioni, che non so come fare.

OCHIN DE MÂ; Gabbiano; Uccello acquatico, volgar. detto Mugnajo, il quale in tempo di tempeste si vede frequentare le spiagge e gli stagni marittimi. Ve n' ha de' bianchi e de' cenerini, e secondo le diverse spezie e varietà son chiamati con diversi nomi, come Gabbiano detto Guairo (*Ochin grosso de spalle neigre*), che è fra noi di passaggio annuale: Gabbiano detto volgarm. Mezzamosca (*Ochin de mâ mezzan*), che è di passaggio accidentale: Gabbiano detto volg. Terragnolo, e Galetra (*Ochin gianco*), che è di passaggio accidentale rarissimo: Gabbiano detto Moretta, e Maschera corallina (*Ochin frattin*), che è di passaggio durante l'inverno, sino ai primi d' aprile: Gabbiano detto Gavina, ed anche Zafferano cenerino minore (*Ochin çenêen*) che è di passaggio come il precedente, anzi viene in compagnia del medesimo.

OCHINETTO PICCIN; Gabbiano piccolo. T. Ornitol. *Larus minutus.* Uccello del genere de' Gabbiani, che si trova sui laghi all' imboccatura de' fiumi; fra noi di passaggio accidentale, raro.

ODIÀ v. n. Odiare; Aver in odio, Portar odio — ÀSE n. p. Odiarsi — ÔU part. Odiato.

ODÔ s. m. Odore; Evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell' odorato; Fragranza, Olezzo. §. Usasi anche per La stessa materia odorosa. §. E talvolta per Puzzo, Fetore V. *Spûssa.*

ODOÀ v. a. Odorare; Attrarre l'odore, Applicare il senso dell' odorato all'oggetto, o all' odore che vi esala. §. In senso neutro significa Spargere odore, Spirare o Esalare odore, che anche dicesi Olezzare, Olire, e Olorare: l'ultima è voce antiquata — ÔU part. Odorato.

Digitized by Google

OËGGÈ s. m. Guanciale, Capezzale, Origliere. Nomi, che abusivamente si adoperano per sinonimi, ma che hanno una grande distinzione fra loro. Il *Guanciale* è Un piccolo cuscino pieno per lo più di lana, che si mette a capo del letto, e su cui si posa la guancia per dormire. Il *Capezzale* è un Cuscino simile al guanciale, ma di forma più lunga, ed occupa tutta la larghezza del letto. L'*Origliere* poi è Quel guanciale o Cuscino di cuojo, o d'altro, che usasi tenere nei lettucci (*canapè*) per le camere, ov'altri s'adagia e si distende il giorno senza spogliarsi. Così ai guanciali coperti con le lor foderette, o vesticciuole di tela, o d'altro, noi non daremo mai nome d'origlieri, ma di guanciali.

OËGIA *e.* f. Orecchia e Orecchio; Uno dei membri del corpo dell'animale, che è strumento dell'udito. §. *Di unn-a cosa in te l'oëgia*; Dire, o simili, una cosa all'orecchio, o alle orecchie ad alcuno, vale Dirgliela, o simile, avvicinandosi col viso all'orecchio, affinchè altri non senta. §. *Vegnî a-i oëgie*; Giungere agli orecchi, Pervenire o Venire alle orecchie, vale Sentir dire V. *Sentî*. §. *Ciccioâ in te l'oëgia*; Sufolare, Zufolare, Soffiare e Fischiare altrui negli orecchi, vagliono Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia; ed anche Andar continuamente istigandolo. §. *Affidâ i oëgie*; Appuntar gli orecchi, Stare cogli orecchi levati, o coll'orecchio teso, e a orecchi tesi, vale Stare intentissimo per udire. §. *Tiâ i oëgie a unn-a personn-a*; Tirar gli orecchi ad uno, vale Tirarglieli o per castigo e per ricordo. §. *Scigôa i oëgie*; Cornare, o Fischiare gli orecchi, dicesi del Sentirsi dentro alcuno sufolamento o fischio; e suolsi dire per baja, che ciò avviene quando altri dice male di quel tale. §. *Destappâ i oëgie*; Sturar gli orecchi a uno, vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente. §. *Cantâ d'oëgio*; Cantare a orecchio, si dice del Cantare senza cognizione dell'arte, ma solamente secondar colla voce l'armonia udita dall'orecchio, che anche si chiama Cantare a aria. §. *Fâ oëgie da mercante*; Far orecchie da mercatante. Prov. che vale Far le viste di non intendere. §. *Avei l'oëgia marsa*; Pervenire alle orecchie, vale Aver indizio, sentore di una cosa. §. *Mette unn-a prûxa in ti oëgie*; Metuna pulce nell'orecchio. Prov. che dinota Dire una cosa che metta in confusione, e dia da pensare. §. *Oëgie de sacco*; Pellicini. Diconsi Quei quattro, come quasi orecchi d'asino, che si cuciono nelle sommità delle balle, due da ogni parte, affine che elle si possano meglio pigliare o più agevolmente maneggiare, il che si fa ancora mille volte nel fondo de' sacchi. * §. *Oëgie dell'ancoa*; Orecchie dell'ancora. *T. Marin.* Sono le parti più larghe delle marre dell'ancora, ed ogni marra ha due orecchie. §. *Oëgie d'orso*; Orecchie d'orso. T. Botan. *Primula auricula.* Pianta alpina, che coltivasi nei giardini all'ombra, come la primavera, per la bellezza e varietà de' fiori, i quali compariscono in febbrajo e marzo.

OËGINN-E DE SCARPE; Becchetti. Punte delle scarpe dove sono i buchi per mettervi i nastri: Cinturini. §. *Tiâ l'oëginn-a*; Giuocare alle carte. Modo figurato.

OËNN-A s. f. Orina e Urina; Liquore escrementoso, per lo più di color citrino, fatto dalle reni, e che da queste, per due canali membranosi, detti Ureteri, si trasfonde nella vescica, e di là viene spinto fuori ad intervalli più o meno lunghi. Dicesi anche Piscio e Piscia, ma son voci non molto oneste.

OËTA s. f. Oretta. Dimin. d'Ora: *Ho dormïo un pâ d'oëte*; Dormii un par d'orette, §. *Oëta*; Ovatta. Un certo, come feltro di cotone, che serve per mettere nelle falde tra 'l panno e la fodera delle giubbe, e d'altri vestimenti, acciocchè stiano ben distese e tengano più caldo.

OËTÀ s. f. Ovattare. Voce dell'uso. Metter l'ovatta dentro ai vestimenti V. *Oëta*.

OËXIN s. m. Orlo; Estremità de' panni cucita con alquanto rimesso. §. *Oëxin de pan*; Orliccio e Orliccia: la seconda voce meno usata. L'estremità intorno al pane: a Roma dicesi Crostino.

ÖFÈUGGIO s. m. Alloro, e poetic. Lauro; Albero sempre verde, che produce una

Digitized by Google

bacca nera, amara, e quasi simile all'uliva. §. *Balle d'öfèuggio*; Bacche, Orbacche, Coccole.

OFFEIZA s. f. Offesa, Danno, Ingiuria; Oltraggio di fatti e di parole. Trovasi anche Offensa e Offensione, ma son voci latinizzate.

OFFENDE v. a. Offendere; Far danno o ingiuria; e si costruisce col terzo o col quarto caso — ISE n. p. Offendersi; Recarsi o Pigliarsi a male, Recarsi a offesa, a ingiuria, Aversi a male, o per male, Adontarsi — EIZO part. Offeso.

ÖFFIZIÀ v. n. Officiare e Oficiare, Ufficiare e Uficiare, Uffiziare e Ufiziare; Celebrare nella chiesa i divini uffizi — ÔU part. Uffiziato, ecc.

ÖFFIZIALE s. m. Officiale e Oficiale, Ufficiale e Uficiale, Uffiziale e Ufiziale; Propriam. Quegli che ha uffizio, che esercita uffizio, che pratica uffizio in servigio altrui. * §. *Offiziale d'un reggimento*; Uffiziale. *T. Milit.* Nome generico d'Ogni persona graduata negli eserciti dal sergente in su; epperciò gli alfieri, i sotto-tenenti, i tenenti, i capitani, i maggiori, i tenenti-colonelli, i colonelli, i generali sono tutti uffiziali, con quest'avvertenza per altro che tutti i graduati, dal grado di capitano generale sino a quello di colonello, chiamansi *Uffiziali generali*; tutti gli altri dal colonello sino al capitano *Uffiziali superiori*; e semplicemente *Uffiziali* quelli che sono dal capitano al sotto-tenente od all'alfiere. §. *Bass'Offiziale*; Basso uffiziale. Nome generico degli ultimi fra i gradi e le cariche della milizia, immediatamente inferiori a quello d'uffiziale.

ÖFFIZIALITÆ s. f. Corpo d'uffiziali; La radunanza degli uffiziali d'un reggimento.

ÖFFIZIATÙA s. f. Officiatura e Oficiatura, Ufficiatura e Uficiatura, Uffiziatura e Ufiziatura; L'ufficiare V. *Offiziâ*.

† ÖFFIZIÈU s. m. Uffiziolo. Voce nostra. Chiamasi così da noi Quel cerino raggomitolato, e formato a guisa d'un uffiziuolo, o libriccino da divozione, che suolsi abbruciare nel dì de' morti, per lo più da' ragazzi.

OFFIZIO s. m. Officio e Oficio, Ufficio e Uficio, Uffizio e Ufizio; Quel che s'aspetta a ciascheduno di fare o per debito, o per convenienza: Obbligo, Dovere, Carico, Cura, Impiego, Ministero, ecc. §. Per Luogo o Stanza dove stanno gl'impiegati: *Dove andæ? vaddo all'offizio*; Dove andate? Vado all'uffizio. §. Per le Ore canoniche, che si cantano in chiesa, o altrimenti si dicono in onor di Dio. §. Per Quel modo particolare di dir l'ufizio di ciascun giorno conforme al mistero o al Santo, di cui la chiesa fa commemorazione, al che sono obbligati tutti i sacerdoti. §. *Offizio da morti*; Uffizio de' morti. Dicònsi Certe preghiere deputate dalla chiesa in commemorazione de' morti. §. *Sant'öffizio*; Santo Ufizio, dicesi il Tribunale dell'inquisizione V. INQUISIZION.

OFFRÌ v. a. Offrire, Offerire, e anticam. Offérere e Offerare; Significar con parole e con gesti di voler dare, o fare qualche cosa: Esibire, Porgere, Presentare. §. Talora usasi per Dare o Dedicare a Dio: *V'offeriscio, Segnô, questa preghëa*; Io vi offero, o Signore, questa preghiera — ISE n. p. Offerirsi, Esibirsi — ERTO part. Offerto.

OGGEZZÀ V. *Êuggezzâ*.

OGGIÀ V. *Êuggiâ*.

OINÀ s. m. Orinale e Urinale; Vaso nel quale si orina.

OINÀ v. n. Orinare e Urinare; Mandar fuori l'urina: Pisciare — ÔU part. Orinato, ecc.

OIVA s. f. Oliva e Uliva; Coccola verdiccia, ma che nel maturare nereggia, e dalla quale maturata cavasi l'olio. L'albero dicesi Olivo e Ulivo. §. *Oiva cö verme*; Oliva abbechita V. *Abbegôu*. §. *Chêugge i oive*; Rassettar le olive, vale Ricorle di terra ove sono cadute. §. *Mazinâ i oive*; Macinar le ulive, ma più comun. dicesi Infrangerle.

OIVÂ s. m. Trappeto, Fattojo; Luogo dove si fabbrica l'olio. Le sue parti sono: il Frattojo, che è il mulino in cui s'infrangono le olive: lo Strettojo, che è un torchio fatto a vite per istringere le ulive infrante e cavarne il sugo: il

Digitized by Google

Palco, che è un tavolato, su cui si pone l'infrantojata prima di macinarla: il Camino, che è una buca in forma di pozzo, ove ripongonsi le olive e serbansi per quindi macinarle.

* ÖLONN-A s. f. Alòna. *T. Marin.* Tela di canapa forte e grossa, di cui si fanno le vele in Francia. Questo nome si dà alla tela, che si fabbrica nel villaggio d'Olonne nel paese d'Aunis.

OLTRAGGIÀ V. *Mätrattà.*

OLTREPASSÀ v. a. Oltrapassare, e Oltrepassare; Passare oltre, Avanzarsi, Oltrarsi, Inoltrarsi — ÔU part. Oltrapassato, ecc.

* OMBREZZÀ v. a. Ombreggiare. *T. dei Pitt.* Far quei lavori, ch'essi chiamano ombre, cioè colori più o meno scuri, per dare alla pittura il dovuto rilievo. Dicesi anche Ombrare — ÔU part. Ombreggiato.

* OMBREZZO s. m. Ombrato. *T. de' Pittori.* Lavoro di pittura con ombre.

OMBRIGO s. m. Lombrico; Genere di vermi anelidi, dell'ordine degli Abranchi. La specie più comune è il verme terrestre, di color rossastro lucente, semitrasparente, che vive entro la terra, di cui si pasce.

* OMBRINÆ s. m. pl. Ombrinali. T. *Marin.* Fori o Aperture dalle bande della nave per dove si vuota l'acqua, che si raccoglie sopra i ponti per le ondate e per la pioggia.

OMBRINN-A s.m. Ombrina. T. Ittiol. *Sciæna nigra.* Pesce di delicato sapore, che ha la testa corta e tutta scagliosa; la membrana granchiale con sei raggi; il dorso con una cavità, in che è contenuta l'aletta dorsale. Trovasi nel Mediterráneo.

OMBRISSALLO s. m. Bellico, Ombellico, Ombilico, Umbilico; Quella parte del corpo e della maggior parte degli animalie, che è nel mezzo del ventre, e per cui si crede, che il feto riceva il nutrimento nel seno materno. §. *Ombrissallo da ciavéuja;* Ago. Quel ferro aguzzo che è attaccato alla serratura, ed entra nel buco della chiave e guidala agl'ingegni. §. *Ombrissallo da bänsa;* Ago. Quel ferro della stadera, che stante a piombo mostra l'equilibrio: dicesi anche Lingua.

OMISCION s. f. Omissione, Ommissione ed anche Ommessione, ma meno usato; L'azion dell'omettere, ed anche La cosa omessa, Tralasciamento. §. *Peccôu d'omiscion;* Peccato di ommissione, presso i Teologi, dicesi Quel peccato che consiste nel non fare ciò che è comandato; ed è opposto a Peccato di commissione, che consiste nel far ciò che è proibito.

OMMETTO s. m. Omino, Ometto, Omiciuolo, Omiciatto, Omicciattolo. Dimin. d'Uomo. §. *Ommetti do bigliardo;* Birilli. Chiamansi con tal nome Alcuni pezzi di legno, che si pongono ritti sul Trucco a tavola, ossia Bigliardo, e che si fanno cadere con una palla d'avorio, o biglia, che si getta contr'essi.

OMMO s. m. Uomo; Animal ragionevole, Essere formato d'un corpo e d'un'anima; ed in questo senso si dice parlando dell'uno e dell'altro sesso, e si adopera spesso nel numero del meno per indicare la specie umana in generale. §. *Ommo*; Uomo. Dicesi specialmente del genere mascolino. §. Talvolta sta per Ciascuno: *Gh' han dæto un franco pe ommo;* Diedero loro una lira per uomo §. Per Marito: *Eì visto o mæ ommo?* Vedeste l'uom mio? §. Per Agente, o Colui, che fa i fatti, o che tratta i negozi di qualcuno. §. Per Soldato: *Mille ommi in sci arme;* Mill'uomini sull'armi. §. Per l'Immagine dell'uomo, Figura rappresentante un uomo: *Un ommo de legno, de tæra, de çeja, ecc.* Un uomo di legno, di terra, di cera, o altro. §. *Ommo à man;* Uomo alla mano, vale Uomo cortese, affabile. §. *Ommo asperto;* Uomo raffinato, dicesi nell'uso ad Uomo accorto e sagace. §. *Ommo bon a ninte;* Uomo da nonnulla, vale Uomo non capace a nulla. §. *Bell'ommo;* Buon uomo. Modo di chiamare uno di cui non si sappia il nome. §. *Bon ommo;* Buon uomo, vale Uomo di garbo; e talora per ironia dicesi ad Uomo scipito, di poco senno, che anche si dice Uomo dolce di sale. §. *Ommo cattivo;* Uomo di mal affare, vale Scellerato, Malvagio. §. *Ommo chi ha do cœu;* Uomo di petto. Si dice ad

Digitized by Google

Uno che sia costante, prode, coraggioso, ed atto a sostenere qualsivoglia difficile impresa, ed a riuscirne con onore. §. *Ommo chi sciorte da tûtto*, o *capaçe a fâ de tûtte*; Uomo da bosco e da riviera, vale Persona da adattarsi ad ogni cosa, atto a qualunque cosa, e si prende così in buona, come in cattiva parte. §. *Ommo che ghe piaxe de divertîse*; Uomo de' suoi piaceri, vale Uomo che a qualunque costo vuol cavarsi le sue voglie. §. *Ommo chi se ne va à bonn-a*; Uomo alla buona, dicesi d'Uomo schietto, senza malizie e senza cerimonie, nemico del lusso e delle borie. §. *Ommo de bon coêu*; Uomo di buon cuore, vale Sommamente buono, Cordialissimo. §. *Ommo de bon fondo*; Uomo di buona indole. §. *Ommo de bonn-a pasta*; Uomo di buona pasta, vale Che è di benigna e docile natura, Docile, Semplice. §. *Ommo de bonn-a testa*; Uomo di buona testa, vale Persona di consiglio e prudenza. §. *Ommo de conscenza*; Uomo di coscienza, vale Uomo giusto, di garbo, Galantuomo. §. *Ommo de conto*; Uom di conto, vale Uomo da farne stima. §. *Ommo de due faccie*; Tamburino, Tecomeco. Dicesi a Uomo finto, e doppio, e che fa l'amico ad ambedue le parti contrarie. §. *Ommo d'etæ*; Uomo d'età, vale Uomo attempato, Che si accosta alla vecchiezza. §. *Ommo de færo*; Uomo di ferro, vale Di natura gagliarda e robusta. §. *Ommo de gaibbo*; Uomo di garbo, vale Uomo degno di stima, Galantuomo. §. *Ommo de mâ*; Uomo di mare, vale Che è usato a navigare. §. *Ommo de mondo*; Uomo di mondo, o del mondo, vale Che attende a divertirsi, alle cose sensuali. §. *Ommo d'onô*; Uomo d'onore, vale Uomo onorato. §. *Ommo de paggia*; Uomo di paglia, vale Uomo che non è in sostanza, ma che vien finto. Talora figurat. dicesi di Persona insensata, sbalordita, Uom di vetro, Uom da nonnulla. §. *Ommo de parolla*; Uomo di sua parola, vale Che mantiene la promessa. §. *Ommo de paxe*; Uomo di pace, vale Uomo pacifico, Quieto, Amator della pace. §. *Ommo de poche parolle*; Uomo cheto, Uom di poche parole, vale Uomo che favella poco. §. *Ommo de recatto*; Uomo aggiustato, dicesi di Chi si governa nelle sue azioni con misura, Serio, Regolato. §. *Ommo d'unn-a donna*; Bertone, Drudo V. Dizion. §. *Ommo de villa*; Uomo di villa, vale Villano. §. *Ese un ommo*; Essere un uomo, vale Esser persona di stima o di conto, Esser eccellente, Aver molta abilità. §. *Fâ da ommo*; Far da uomo, vale Operare virilmente. §. *Fâ di ommi*; Far uomini, parlandosi di milizia, vale Assoldarli per la guerra. §. *Fâ un ommo*; Far un uomo, vale Condurre alla perfezione. §. *Fâse ommo*; Farsi uomo, vale Diventar uomo: e talora Incarnarsi, Prender la natura umana. §. *Fâse un ommo*; Farsi un uomo, vale Diventar uomo di conto, esperto, savio, valoroso, ecc. §. *Ommo fæto*; Uom fatto, vale Che ha passata l'adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza. §. *Ommo lindo, preciso*; Uomo quadrato, aggiustato, dicesi ad Uomo che sia veramente buono, e senza alcun biasimo. §. *Ommo scceito*; Uomo schietto, vale Sincero, Reale, Non finto, Puro, Ingenuo, Aperto, Libero, Candido, Semplice, Senza simulazione, ecc. §. *Ommo scuôu*; Uomo scopato. Dicesi di Chi è frustato dal boja, esposto agli urli, ai fischi e alle torsolate del popolaccio, e a loro svillaneggiamenti. §. *Ommo testardo*; Uomo di testa, vale Uomo caparbio, di sua opinione. §. *Ommo traverso*; Uomo atticciato, vale Di grosse membra, Ben compresso, Tarchiato, Fatticcio. §. *Ommo avvisôu, mezo sarvôu*; Uomo avvertito, mezzo munito. Prov. che vale che l'Uomo si prepara, e si provvede alle cose che antivede. §. *I ommi non se mezûan a parmi*; Gli uomini non si misurano colle pertiche, o a canne. Prov. che vale che Dalle esterne qualità non si può venire in cognizione dell'altrui talento, o abilità. §. *Ommo da appende i vesti*; Cappellinajo, Stanga. Arnese di legno, al quale si appiccano i cappelli e gli altri abiti. In alcuni dialetti chiamasi anche Paggio muto, Uomo muto.

ONA s. f. Ontano. T. Botan. *Alnus glutinosa*. Pianta che ha lo stelo diritto, arboreo, ramoso, con la scorza liscia, le

Digitized by Google

foglie glutinose, quasi rotonde, smarginate nella sommità, con le ascelle delle vene pelose, i peduncoli ramosi. Fiorisce nel luglio, ed è comune lungo i torrenti. Il suo legno per essere incorruttibile nell'acqua, stimasi assai proprio per le fondamenta degli edifizi, che nelle acque si fanno; la scorza tinge la lana di color bigio e nero; e adoprasi la scorza e le foglie per tingere il cuoio in nero.

ONDEZZÀ v. n. Ondeggiare; Muoversi a onde — ÒU part. Ondeggiato. §. Parlandosi di Stoffe, dicesi Marezzato.

ONDEZZO s. m. Ondeggiamento; L'ondeggiare, e dicesi Delle acque, Dell'aria, e Di qualunque cosa che si muova a guisa delle onde.

ONESTÆ s. f. Onestà; Virtù per la quale ci guardiamo da tutte quelle operazioni e parole, che sono contrarie al dovere, ed all' onore, e più comunem. si usa a significare la virtù della pudicizia.

ONESTIN s. m. Soggòlo; Quel velo o panno che per lo più le monache portano sotto la gola, o intorno ad essa.

ONÒ s. m. Onore; La gloria, La stima, La riputazione che tiene dietro alla virtù, al coraggio ed all' ingegno. §. Per Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza e dignità: *Gh'emmo reizo quell' onô ch'o se meritava*; Gli rendemmo l' onor ch' ei meritava. §. Per Istima e Fama, di cui altri gode nel mondo: *Ghe cöre do mæ onô*; Ci va dell' onor mio. §. Per Gloria e Lode: *Quest' opera a me fa onô*; Quest' opera mi fa onore. §. Per Grado, Dignità: *Doppo e ricchezze se çercan i onoi*; Dopo le ricchezze si ambiscono gli onori. §. Parlandosi di Donna, vale Pudicizia, Castità. §. Parlandosi di Divinità, vale Culto, Venerazione: *Rende gloria e onô a Dio*; Render gloria e onor a Dio. §. Talvolta vale Probità, Virtù, Qualità, che ci trae a operare nobilmente. §. *Ommo d' onô*; Uomo d' onore, vale Uomo onorato. §. *Ese l'onô d'un paize, d'unn' arte, ecc.* Esser l'onore d' un paese, d' un' arte e simili, vale Esserne il pregio, l' ornamento. §. *Fâ onô a unn-a personn-a*; Far onore nel ricevere un personaggio, vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato. §. *Fâ onô a un*; Fare onore a uno, si dice di Chi, promosso per gli altrui uffici a qualche grado, si porta bene in esso. §. *Fâse onô*; Farsi onore, si dice di Chi tratta splendidamente: e parlandosi di Mensa, vale Mangiare tanto a tavola senza soggezione o riguardi. §. *Sciortî con onô da unn-a cosa*; Uscire o Riuscire a onore d' alcuna cosa, vale Condurla a fine onorevolmente. §. *Avèi l'onô de fâ unn-a cosa*; Aver l'onore, Onorarsi di far checchessia, vale Pregiarsi, Vantarsi: *Ho l'onô d' invitâ o Pûbblico a....* Ho l'onore d'invitare il Pubblico a....

ONORÀ v. a. Onorare, Fare onore, Riverire; e talvolta Adorare, Prestar culto. §. Usasi anche per Quell' atto di cortesia che il maggiore usa verso il minore: *Se scia m'onora da so presenza*; Se ella mi onora della sua presenza. §. Dicesi altresì del Trattar bene a mensa alcuno — ÒU pert. Onorato.

ONSA s. f. Oncia; Peso che è appresso di noi la dodicesima parte della libbra. §. È anche Una sorta di misura di lunghezza, ed equivale alla dodicesima parte del piede, del palmo, ecc. secondo le diverse provincie. §. *Onsa d' ôu*; Oncia d' oro. Voce dell' uso. Chiamasi una Moneta spagnuola, che ha il peso d'un'oncia, e vale Cento lire e più.

OPEA s. f. Opera, e per sinc. Opra; Azione, Fatto: *A l'è unn' opea de caitæ*; Ell' è un' opera di carità. * §. *Opea morta* V. MORTO. * §. *Opea viva*; Opera viva. *T. Marin.* Quella parte del vascello che resta fuori dell' acqua. §. *Opee pie*; Opere pie. Diconsi gli Stabilimenti creati o eretti ad uso di soccorrere i poveri.

OPERÀ V. *Trattâ*. §. Talvolta vale Far operazione, e dicesi dell' Effetto, e dell' Azione che fa un rimedio, una medicina V. OPERAZION.

OPERAZION s. f. Operazione e Operagione, ma meno usato; L'operare e l'Opera che resta fatta. §. Dicesi altresì dell'Azione e dell'Effetto d'un rimedio,

Digitized by Google

d' una medicina. §. Per Qualsivoglia taglio o Qualsivoglia altro effetto che i Chirurgi producono colla mano sul corpo dell' uomo o dell'animale a diversi fini. §. *Operazion aritmetica*; Operazione aritmetica, dicesi Il calcolo, o computo che si fa per mezzo del sommare, sottrarre, multiplicare e dividere.

OPINÀ V. *Pensà*.

OPINION s. f. Opinione e Oppinione, e all' ant. Openione e Oppenione; Acconsentimento dell' intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione. §. *Ese d'opinion*; Essere d' opinione, vale Credere, Opinare. §. *Ese dell' opinion d' un tale*; Essere dell' opinion d' alcun, vale Credere quel medesimo che alcuno crede. §. *Avèi bonn-a opinion d'unn-a personn-a*; Aver buona o grande opinione d'uno, vale Averne stima; e in senso contrario Averne cattiva opinione, vale Pensarne male. §. *Avèi troppa opinion de se stesso*; Aver grande opinione di se, si dice di Chi presume assai.

OPPÒNNISE n. p. Opporsi; Contrastare, Contraddire, Contrariare — OSTO part. Opposto, ecc.

OPPOXIZION s. f. Opposizione, Contraddizione, Opponimento.

OPPRESCION s. f. Oppressione, Oppressura; L' oppressare e L' essere oppressato: Tirannia, Angariamento, Aggravio, ecc.

OPPRESSÒ s. m. Oppressore; Che opprime.

OPPRIMME v. a. Opprimere, Oppressare; Angariare, Tiranneggiare, Aggravare — ESSO part. Oppresso, ecc.

* ORAGAN s. m. Oragano. T. *Marin*. Tempesta orribile, e violenta; Colpo di vento pericolosissimo, accompagnato d' ordinario da piogge forti, e continue, che a certe epoche dell' anno succede in alcuni paraggi, particolarm. in quelli che sono posti tra i tropici, ed in vicinanza agli stessi. I temporali di questa sorta non sono di lunga durata, ma estremamente pericolosi per le navi.

ORATÒ s. m. Oratore, Dicitore; Quegli che ammaestrato nell' arte del dire, fa pubblici discorsi V. *Predicatò*.

ORAZION s. f. Orazione; Preghiera indirizzata a Dio, o alla Vergine, o a' Santi, affine d' ottenere qualche grazia. §. *Ese in orazion*; Stare in orazione, vale Stare in ginocchioni orando. §. *Orazion*; Orazione, dicesi anche La scrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire orando. §. Per Ragionamento secondo i precetti della Rettorica. §. Presso i Grammatici vale Lo favellare semplicemente, il Discorso: *O nomme o l' è unn-a parte dell' orazion, chi ha generi, nùmeri e casi*; Il nome è una parte dell' orazione, che ha generi, numeri, e casi.

ORBETTO V. All' Orbetto.

ORBIN s. m. Ciecolino. Dimin. di Cieco, e dicesi di Piccolo giovinetto privo della vista.

ORBIXAN s. m. Losco e Lusco, Balusante, Bornio: l'ultima voce è antiquata. Quegli che per sua natura non può vedere, se non le cose d'appresso, e guardando ristringe, e aggrotta le ciglia.

ORBO s. m. Cieco; Colui che è privo del vedere. Dicesi anche Orbo. §. In forza d' aggett. vale Acciecato: *Ve creddèi che segge orbo*; Credete voi ch' io sia cieco. §. Per Preso da eccessivo affetto, che non permette di veder ragione. §. *Lettera orba*; Lettera cieca. Dicesi Quella che è senza sottoscrizione V. *Lettea*. §. *Baccàe da orbi*; Bastonate o Mazzate da ciechi, e vale Sode, e senza badare ove si dieno V. *Baccà*. §. *In tæra d' orbi i guersci son scignori*; In terra di ciechi beato chi ha un occhio, o chi v' ha un occhio è signore; e dicesi per esprimere che Chi sa alcun poco, fra gl' ignoranti è riputato dottissimo V. Guerso. §. *Avèi da fà con di orbi*; Aver da fare co' ciechi, vale Aver a trattare con balordi. §. *Non avèi da fà con orbi*; Non avere a far con orbi, vale Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarsi. §. *Fà l' orbo*; Far la gatta morta, Far la gatta di Masino V. *Fà*.

* ORCA s. f. Orca. *T. Marin*. Spezie di bastimento olandese da madieri piatti, grosso ventre, e poppa tonda. Ha un albero di maestra a pible, con due, e talvolta con tre vele quadre; un altro albero di mezzana con una vela a ghisso,

Digitized by Google

ed un parrochetto di foga; un bompresso assai lungo, una vela di civada, e tre o quattro flocchi.

ORCHESTA s. f. Orchestra; Luogo o Palco de' Suonatori; ed anche Adunanza di Suonatori, o Cantatori al suono di più di più strumenti.

ORDENAJO s. m. Razione, e volg. Ordinario. *T. della Milizia.* Quella porzione di viveri, che si distribuisce a ciascun soldato. §. In forza d' addiett. e aggiunto a Persona, vale Di bassa qualità, Di vil condizione: *Lê o non parla con gente ordenaja;* E' non parla con gente ordinaria. §. Aggiunto a Panno, Tela, e simili, vale Grosso, Rozzo, Materiale, contr. di Fine. §. Aggiunto a Pelle, vale Ruvida, contr. di Morbida, Dilicata, Liscia. §. Aggiunto a Lavoro o simile, vale Grossolano, Materiale, Rozzo.

ORDÌ v. a. Ordire; Distendere e Mettere insieme le fila in sull' orditojo per fabbricarne la tela. §. Figurat. vale Machinare V. Tesce — IO part. Ordito.

ORDINÀ v. n. Ordinare; Imporre, Comandare, Commettere, Decretare V. *Comandà.* §. In senso attivo vale Dare gli ordini ecclesiastici; e in signifi. neut. pass. vale Prendere gli ordini Ecclesiastici — ÒU part. Ordinato.

ORDINAZION s. f. Ordinazione. *T. Eccles.* Amministrazione o Ricevimento degli ordini ecclesiastici.

ORDIÒU s. m. Orditojo; Quello strumento sul quale s' ordisce; ed è Una spezie d' aspo posato verticalmente, il quale serve a formare le pajuole dell' ordito.

ORDITÙA s f. Orditura; Il distendere, e mettere in ordine le fila in sull' orditojo per fabbricarne la tela, o il nastro.

ORDIXE (L') s. c. Orditore, e nel femm. Orditora; Colui o Colei che ordisce.

ORGANDIZZE s. f. Organdise. Voce franc. Sorta di mussolina di tessuto assai raro.

ORGANETTO DE CANNE; Siringa. Str. di forma simile ad un piccolo organo, o ala d' uccello, composto di sette o più canne di diverse lunghezze e grossezze, congiunte insieme con cera e lino. Dicesi anche *Fistola di Pane,* e si suol dipingere in mano del dio Pane in memoria della sua amata Siringa.

ORGANIZÀ v. a. Organizzare; Formare gli organi del corpo dell' animale. §. Metaf. vale Ordinare, Disporre, e simili — ÒU part. Organizzato.

ORGANIZZAZION s. f. Organizzazione; La maniera con cui un corpo è organizzato. §. Metaf. vale Ordine, Disposizione, e simili.

ORIGINÀ v. a. Originare; Dare origine. Più comunem. usasi in senso neutro, e significa Prendere origine — ÒU part. Originato.

ORIZZONTÀSE n. p. Por mente, Metter mente, vale Disporsi a capir le ragioni, e i discorsi che gli sono fatti: Tornar in cervello.

ORLÀ v. a. Orlare; Fare l' orlo — ÒU part. Orlato.

ORLATÙA s. f. Orlatura; L' orlare, e l' Orlo stesso.

* ORMEZZÀ v. a. Ormeggiare. *T. Marin.* Dar fondo ad un' àncora; ed ha varii significati risguardanti l' azione di 'dar fondo, e prepararvisi. * §. *Ormezzàse a barba de gatto;* Ormeggiarsi a due, o in barba di gatto, vale Gettar una seconda àncora, quantunque ve ne sia una prima V. *Afforsà* — ÒU part. Ormeggiato.

* ORMEZZO s. m. Ormeggio. *T. Marin.* Cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa. * §. *Ormezzi;* Ormeggi. *T. Marin.* Si dicono gli Attrazzi necessarii, che servono per ormeggiarsi, come Gomene, Ancore, ecc. §. Presso i Tonnarotti diconsi Quei cavi, che da un capo sono attaccati alla tonnara, e dall' altro alle àncore, che la tengono ferma al suo luogo.

ORMO s. m. Olmo. T. Botan. *Ulmus campestris.* Pianta che ha la scorza grinzosa, i rami numerosi, le foglie alterne, ovate, scabre, seghettate, ineguali nella base, picciolate, i fiori lungo i rami, scagliosi, in gruppi sessili, d' un colore alquanto bianco. Fiorisce nell' aprile prima della comparsa delle foglie. È originaria de' paesi settentrionali, ma adesso comune in quasi tutta l' Europa. Essa serve di sostegno alle viti, e talora d' ornamento lungo le strade, e nei pubblici passeggi. §. Trovasi anche usato nel genere femmin. alla latina.

Digitized by Google

ORRÔ s. m. Orrore, Arricciamento, Raccapriccio; Certo ribrezzo, che altri sente alla vista, e narrazione di cose orrende, crudeli, paurose. §. Talora anche per Ispavento, o Eccessiva paura, che nasce da male, che sia quasi presente. §. *A fà orrô;* È un orrore, si dice d'Una persona sommamente brutta, o sozza, o d'una cosa sommamente deforme, o difettosa nel suo genere.

ORTAGGIA s. f. Ortaglia; Le erbe che si coltivano nell' orto: dicesi anche Ortaggio V. Erbaggi.

ORTIGA s. f. Ortica. T. Botan. *Urtica urens.* Pianta che ha lo stelo corto, quasi strisciante, ramoso, le foglie opposte, ovato-lanceolate, seghettate, i fiori in spiga bislunga. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' luoghi incolti. Questa pianta pungendo con le sue piccolissime e acutissime spine, depone un liquore velenoso, che cagiona dolore, e cocciuola (*Ciocca*).

ORTIGGIÈU s. m. Orticino; Striscia d'orto vicino al muro, cinto d'una piccola muraglia poco elevata per sostenere la terra, in cui possono allevarsi le primizie, e gli ortaggi più delicati.

ORTOAN s. m. Ortolano; Quegli che lavora, coltiva, custodisce l'orto. §. *Pé d' ortoan no gusta l' orto* V. Pé.

ORZÀ s. f. Lattata; Bevanda fatta con mandorle, o semi di popone, o simili, pesti e stemperati con acqua, e colati. Più comunem. dicesi Orzata, e in Roma Semata.

ORZÈU s. m. Orzajuolo; Bollicina, che viene tra tra i nepitelli degli occhi.

* OSCA s. f. Calettatura. *T. de' Legnaj. e simili.* Quella commettitura, che si fa con uno o più denti a squadra internati nella femmina, che li riceve.

* OSCÀ v. a. Calettare. *T. de' Legnaj. e simili.* Commettere il legname a dente, o altrimenti, sicchè tutti i pezzi che separati son fuor di squadra, riuniti insieme tornino bene, e sieno al pari — ÔU part. Calettato.

OSCENITÆ s. f. Oscenità, Disonestà, Lascivia, ed anche Azione oscena V. Porcaja.

OSMÈ s. m. Ossimele; Liquore composto d'aceto, mele e acqua.

OSPITALITÆ s. f. Ospitalità; Liberalità nel ricevere i forastieri.

OSSATÛA s. f. Ossatura; Ordine e Componimento delle ossa. §. Per similit. dicesi anche Il sostegno interiore d' una macchina. §. Parlandosi di Bastimento, vale l'Unione robusta di grosso legname che ne forma corpo.

OSSERVÀ v. a. Osservare; Notare diligentemente, Considerare V. *Conscidéd.* §. Parlandosi di leggi, costituzioni, precetti o simili, vale Obbedire, Non trasgredire — ÔU part. Osservato.

OSSERVAZION s. f. Osservazione; Attenta considerazione, che si pone nell' esaminare una cosa fisica o morale.

OSSO s. m. Osso; Parte solidissima del corpo dell' animale, bianca, e priva di senso, che serve a unire e sostenere tutte le altre parti. §. *Levà i osse;* Disossare, valè Trarre le ossa della carne. §. *Osso sacro;* Osse sacro. Dicesi Quell' osso, che sta nella parte inferiore della spina, e le serve quasi di base. §. *Ese pelle e osso;* Esser ossa e pelle, diciamo d' Uno che sia magrissimo. §. *Avèi unn-a cosa in ti osse;* Aver alcuna cosa fitta nelle ossa, vale Esservi inclinatissimo. §. *Avèi i osse dûe;* Aver le ossa dura. Dicesi di Chi essendo in età molto vecchia, vive ancor molto tempo. §. *A lengua a n' ha d' osso, ma a rompe l'osso;* La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso V. Lengua. §. *Chi l' ha d' osso, ö porta a-o fosso;* Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio. Prov. che significa che Chi è abituato nel vizio, difficilmente se ne rimane. §. *Avèi un osso dûo da rosiggid;* Torre a rodere un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile. §. *O l'ha un osso dûo da rosiggià;* Ha tolto a rodere un osso duro. Dicesi anche per far intendere che Egli ha che fare con un uomo, che sa il conto suo, che è potente, e difficile a superarsi. §. *Osso do Condiôu;* Osso del Conditojo V. *Condiôu.* §. *Osso de pèrsego, d' oiva, de brignon, ecc.* Nòcciolo, ed anche Osso. Quell'osso che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriege, e simili, dentro al quale si conserva l' anima, o il seme onde nasce l'albero. Chè se parlasi del

Digitized by Google

seme, che è rinchiuso dentro a questo nocciolo, allora dicesi Anima. * §. *Osso*; Osso. *T. de' Pettign.* Sotto questo nome si comprendono le corna d'avorio, e simile, di cui si formano i pettini.

* OSTA s. f. Oste. *T. Marin.* È una fune, che allacciata ai bracotti della penna della vela serve a tirare qua e là l'antenna più o meno verso poppa. * §. *Bragotto dell'osta*; Bracotto, o Bragotto dell'oste. È la fune addoppiata, cui s'allaccia l'oste.

OSTAJA s. f. Osteria; Luogo, dove si mangia, e alloggia con pagamento. §. *Gramma ostaja*; Osteria a mal tempo, vale Osteria povera e malagiata, e da non vi capitare se non per pura e pretta necessità. §. *Fâ ostaja*; Fare o Tenere osteria, vale Dar mangiare e bere a prezzo.

OSTE s. m. Oste; Quegli che dà bere, mangiare, e alberga altrui per denaro. Dicesi anche Ostiere e Ostiero. §. *Fâ o conto senza l'oste*; Far il conto o la ragione senza l'oste, vale Determinare da per se quello a che dee concorrere ancora la volontà d'altri. §. *Chi fa o conto senza l'oste, bezéugna fâlo træ votte*; Chi fa il conto senza l'oste, l'ha a far due volte, e vale che I disegni che si fanno così da per se, per lo più non riescono. † §. *Oste*; Oste. Voce dell'uso, e nostra. Sorta di giuoco, che si fa in più persone, avvicinandosi ciascuno con una pallottola al grillo (*ballin*), obbligati però tutti a chiamarsi l'un l'altro chi deve tirare. Quegli che è più distante, o che si dimentica di chiamare il compagno a tirare, perde, e paga la posta fissata.

OSTENSOJO s. m. Ostensorio; Arredo sacro, con cui si fa l'esposizione del Santissimo Sagramento.

OSTENTAZION s. f. Ostentazione; Pomposa mostra, Ambiziosa dimostrazione.

OSTINÂSE n. p. Ostinarsi; Diventare ostinato, Stare ostinato — ÔU part. Ostinato, Pertinace, e vale Perfidioso, Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito, Che non si muta; e si dice non che delle persone, degli affetti dell'animo, de' morbi, e simili. §. Parlandosi di Mali, vale Che resiste a tutti i rimedii, Che difficilmente si può curare.

OSTREGA s. f. Ostrica; Conchiglia marina, che invece di cardine ha una cavernetta, in cui il legamento è cresciuto in varie piegature. L'animale ha le branche semplici, ed è senza il piede.

OSTREGANTE s. m. Ostricajo; Colui che va a pescare ostriche, o che le vende. §. *Ostregante*; Ostralega, o Beccaccia di mare. T. Ornit. *Hæmatopus Ostralegus.* Uccello di ripa, che ha il becco rosso-arancione, contorno degli occhi nudo, e di questo stesso colore: iride rossa: testa, collo, petto, schiena, scapolari, piccole e medie cuopritrici delle ali di color nero cangiante in violetto: sotto l'occhio una piccola macchia bianca. Parte inferiore della schiena, groppone, sopraccoda, addome, fianchi, cuopritrici inferiori delle ali, penne delle gambe, e sottocoda, di color bianco: timoniere nere alla cima, bianche alla base: piedi rosso-arancioni: unghie nere. Abita quasi di continuo sulla riva del mare, sugli scogli, sulla spiaggia lasciata scoperta dalla marea calante. Cibasi di piccoli crostacei, di molluschi nudi, e di molluschi bivalvi, i cui gusci apre facilmente, introducendo nella fessura, che li separa, la punta cuneata del suo becco. È uccello non molto comune in Toscana, e rarissimo fra noi.

OSTRÛZION s. f. Ostruzione; Serramento de' vasi, e canali del sangue: *Ostrûzion de fegato*; Ostruzione di fegato.

OTARDA s. f. Otarda, o Starda maggiore. T. Ornit. *Otis tarda.* Uccello della statura d'un'oca, che ha il becco nero-celestognolo: due penne lunghe e sottili alla base della mascella inferiore: testa, alto del collo, gozzo, alto del petto, angolo dell'ala, color cenerino; sul pileo una fascia longitudinale più cupa, che s'estende sulla cervice: dorso, scapolari, piccole e medie cuopritrici delle ali, nere con strie trasversali ceciatolionate: grandi cuopritrici bianco-cenerine, macchiate di nerastro: basi del petto e addome, bianche, leggermente tendenti al cenerino: coda color di nocciola, striata trasversalmente di nero,

Digitized by Google

bianca in cima: remiganti nere: piedi grigio-carnicini. La femmina non ha le penne a guisa di baffi alla base della mascella inferiore, e la fascia longitudinale del pileo è meno visibile. È uccello rarissimo, corre velocemente, e molto basso.

OTARDINN-A s. f. Gallina pratajòla, o Fagianella. T. Ornit. *Otis tetrax*. Uccello della statura d'un'anatra, che ha il becco grigio-scuro: penne del pileo nere, con una stria lionata sullo stelo: dorso ornato elegantemente di lineette angolose, le une nere, le altre fulvo-rossicce; queste lineette sono frammiste a macchie nere; lati della testa e gola, di color fulvo-bianchiccio, variato di piccole macchie longitudinali nere: parte superiore del collo nera: addome bianco: coda corta composta di dieci timoniere: penne delle gambe bianche: piedi grigio-scuri. È uccello raro: molto comune in Sardegna.

ÖTOJO s. m. Oratorio; Luogo sacro, dove si fa orazione, Edifizio o Stanza destinata a far orazione. Di due sorte sono gli oratorj, pubblici e privati. §. *Frœ d'un otojo* V. FRÆ.

* OTTANTE s. m. Ottante. *T. Marin.* Instrumento fatto di legno, o di metallo per misurare la distanza angolare degli astri dall'orizzonte, o tra di loro.

OTTANTEÇINQUE; Ottanta cinque. Add. numerale, che comprende cinque sopra ottanta.

OTTANTEDUÍ; Ottanta due. Add. numer. che comprende due sopra ottanta.

OTTANTENÈUVE; Ottantanove. Add. numer. che comprende nove sopra ottanta.

OTTANTENN-A s. f. Ottantena; Quantità numerata, che arriva al numero d'ottanta.

OTTANTEQUATTRO; Ottanta quattro. Add. numer. che comprende quattro sopra ottanta.

OTTANTESEI; Ottanta sei. Add. numer. che comprende sei sopra ottanta.

OTTANTESETTE; Ottanta sette. Add. numer. che comprende sette sopra ottanta.

OTTANTETRÈ; Ottantatrè. Add. numer. che comprende tre sopra ottanta.

OTTANTÈUTTO; Ottantotto. Add. numer. che comprende otto sopra ottanta.

OTTANTEXIMO; Ottantesimo, e antic. Ottantagesimo. Nome numer. ordinativo. L'ultimo in numero d'ottanta.

OTTANTÙN; Ottantuno. Add. numer. Uno sopra ottanta.

OTTEGNÌ v. a. Ottenere; Conseguire quel che l'uom desidera, o chiede — ÛO part. Ottenuto.

ÖU s. m. Oro; Metallo giallo, poco duro, assai duttile, malleabile, e pesante, che non si altera all'aria, nè si scioglie negli acidi, e del quale si fanno le monete di maggior valore, e le opere più preziose di minuteria. §. Per Moneta d'oro: *O l' ha pagôu in tant' öu*; Lo pagò in tant'oro. §. Figurat. vale Ricchezza: *Ese in te l' öu finn' a-i êuggi*; Stare nell'oro a gola, vale Avere grande abbondanza d'ogni cosa, Essere denaroso, opulento. §. Dicesi altresì Il fil d'argento dorato, del quale si fanno galloni, frange, cordoni, drappi e simili: *Teja d' öu, Gallon d' öu, ecc.* Tela d'oro, Gallone d'oro, e simili. §. *Ou massiscio*; Oro sodo, vale Oro massiccio. §. *Ou de cöpella*; Oro di coppella, Oro di paragone, vale Oro fine, e raffinato, Oro che può reggere a tutti i cimenti. §. *Ou in fêuggia*; Oro in foglia. Dicesi l'Oro battuto tanto sottilmente, che è ridotto in foglie come di carta, e serve per dorare soffitte, quadri, suppellettili, ecc. L'Artefice, che così riduce l'oro, ed anche l'argento, chiamasi Battiloro, e Quegli che se ne serve per dorare e inargentare chiamasi Mettiloro e Indoratore. §. *Tutto quello che lûxe o non è öu*; Tutto ciò che riluce non è oro. Prov. che vale che Tutto ciò che ha apparenza di buono non è sempre buono. §. *Portâ un in careghetta d' öu*; Portar uno a predelline V. CAREGHETTA. §. *O l' è unn-a coppa d' öu*; Egli è una coppa d'oro. Dicesi figurat. d'Uno, quando si vuol accennare, che è fornito di somma bontà. §. *Per tûtto l' öu do mondo*; Per tutto l'oro del mondo. Posto avverb. vale A qualunque prezzo, Per qualunque vantaggio. §. *Etæ dell' öu*; Età dell'oro, Aurea età, Secolo

Digitized by Google

d' oro, dicesi Il favoloso secolo di Saturno; e figurat. si prende per Tempo felicissimo, siccome *Età di ferro*, o *del ferro* per Tempo calamitoso, iniquo, infelicissimo. §. *Ohu!* Ehi! Interj. che usasi per chiamare uno: Buon uomo.

OUCCO s. m. Gufo selvatico, o Allocco comune. T. Ornit. *Strix aluco.* Uccello del genere delle Strigi, che ha il becco biancastro-verdognolo; l' iride nera turchiniccia; faccia cenerina macchiata di nerastro; penne del vertice, dorso, scapolari, e cuopritrici superiori bianco-cenerine, con leggera sfumatura fulva in vari punti; una fascia nero-cenerina longitudinale sul mezzo, e molte fasce strette, ondolate, trasverse; penne delle parti inferiori bianche, con una fascia nera longitudinale in mezzo, e molte fasce strette, ondolate, trasverse; remiganti primarie scuro-nere, macchiate di biancastro; coda rotondata, grigio-nerastra, macchiata in trasverso di linee ondolate nerastre; penne che ricoprono i tarsi e i diti, bianche, macchiate di cenerino-nerastro; unghie nere. Abita sempre i boschi, e specialmente ne' tronchi forati degli alberi di vecchio castagno. Si ciba di topi, uccelli, ecc.; ma dei primi, e particolarmente di quei di campagna, e de' tettajoli ne fa grandi stragi. §. Oucco GIANCO; Barbagianni, o Allocco bianco. T. Ornit. *Strix flammea.* Uccello dello stesso genere del sopradetto. Ha il becco bianco-gialliccio; l' iride nera; la fronte bianca; una macchia bajo-fulva avanti l' angolo interno dell' occhio; parti superiori giallo-lionate, con macchiette nerastre rotondate sparse, o con finissime fasce trasverse a zic-zac cenerine, e sullo stelo con macchie alternanti angolate bianche e nere; parti inferiori bianco-nivee, o bianco-ceciate, ordinariamente asperse di macchiette nerastre, rotondate; coda lionata, macchiettata di cenerino verso la cima; i diti coperti da setole sottili e rade; le unghie color di carne. Spessissimo grida nella notte; la sua voce è fioca e debole, e produce per lo più un rumore simile a quello, che fa un uomo russando fortemente. Dimora nelle buche, o nelle crepe delle fabbriche semidirute, nelle soffitte, o fralle travi degli antichi edifizj. Annida nelle pianure della Lombardia, in Toscana, in Romagna. Di passaggio fra noi accidentale.

ÖXELLÀ v. n. Uccellare; Tendere insidie agli uccelli per prenderli — ÔU part. Uccellato.

ÖXELLAMME s. m. Uccellame; Quantità d' uccelli, ma il diciamo più comunem. di Uccelli morti.

ÖXELLASSO s. m. Uccellaccio. Pegg. d' Uccello, e dicesi propriam. d' Uccelli, che si pascono di carogne.

ÖXELLÈA s. f. Capanno; Capanna fatta di frasche, o di paglia, dove si nasconde l' uccellatore per pigliare gli uccelli al paretajo. *Uccelliera* dicesi propriam. il luogo, dove si conservano vivi gli uccelli.

ÖXELLETTO s. m. Uccelletto, e poetic. Augelletto. Dimin. d' Uccello. Piccolo uccello.

ÖXELLIN s. m. Uccellino, e poetic. Augellino. Dimin. d' Uccello. §. Dicesi talora in ischerzo Il membro virile de' bambini.

ÖXELLO s. m. Uccello, e poetic. Augello. Nome generico di tutti gli animali aerei, e pennuti; e quantunque si dica nel genere maschile tanto al maschio quanto alla femmina, pure si trova usato alcuna volta colla terminazione femminile — E prendo assempro a quella savia uccella, Che vide l' erba teneretta e bella. *Fav. Esop.* — §. *Oxello da zêugo*; Zimbello. Uccel legato ad una lieva di bacchette, colla quale tirata con uno spago, si fa svolazzare per allettare gli altri uccelli. §. *Oxello de recciammo*; Cantajolo e Cantajuolo. Dicesi di Quegli uccelli, che si tengono in gabbia per cantare, ed allettar gli altri uccelli, acciò si calino all' uccellaja, al paretajo, e simili. §. *Oxelli de passo*; Uccelli di passo. Si dicono Quelli, che passano in certe determinate stagioni. §. *Oxello de cattive nêuve* V. NÊUVA. §. *Ogni öxello conosce o so nïo*; Ogni uccello conosce il suo nidio. Prov. che vale che Ognuno conosce la sua casa. §. *Tûtti i*

Digitized by Google

öxelli no conoscian a scaggiéua; Tutti gli uccelli non conoscono il grano. Prov. che vale che A tutti non piace il buono. §. *Oxello;* Pene.

P

PÀ s. m. Pajo e Paro, al plur. Paja e Para; Due d'una cosa sola. §. Talvolta si dice anche a Una cosa sola non divisibile, ma composta di due pezzi uniti insieme: *Un pâ de tezöie, Un pâ de bänse, ecc.* Un pajo di forbici, Un pajo di stadere, e simili. §. *Ese duî cû ín t' un pâ de cäsoin;* Esser due anime in un nocciolo, Esser una peverada, si dice di Due intrinsechissimi amici, e che sieno come una medesima cosa; il secondo modo è basso. §. *Zûgâ a pâ-dæspa;* Giuocar a pari o caffo V. DÆSPA.

PAA s. f. Pala; Str. maneggevole di ferro o di legno, che finisce in un piano, e che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come vena, biade, terra, neve e simili: serve anche per infornare e sfornare il pane, che in tal senso dicesi pure Infornapane. §. *Paa de remme;* Pala. È la parte più larga del remo, che s' immerge nell' acqua vogando. §. *Unn-a paa de röba;* Una palata. Si dice Tanta quantità di robba, quanto cape sulla pala. §. *Unn-a paa de remme in te l' agua;* Una palata, vale Un colpo di pala, o l'Azione della pala nell' acqua.

* PÄBORDI s. m. pl. Parabordi. *T. Marin.* Difese che si fanno al corpo del bastimento per di fuori, onde gli urti, che riceve dall'accostarsi di altre barche, non lo danneggino.

PACCIÀ v. n. Pacchiare. Voce bassa. Mangiare in conversazione — ÔU part. Pacchiato.

PACCIATA s. f. Pacchiamento; Il pacchiare, Mangiata.

PACCION s. m. Buon uomo, Uomo di buona pasta; Che è di benigna natura, Docile, Semplice: Buon pastricciano.

PACCIORNIA s. f. Flemma, Lentezza; Agiatezza nel fare o nel dire.

PACCIÛGÀ v. n. Imbrogliare, Confondere V. *Imbroggiâ.*

* PACCIÛGÀ s. f. Rinfazzatura. *T. de' Murat.* Primo intonaco alquanto aspro, che si dà alle muraglie con calcina, e rena di fosso, e mattoni spezzati: Rinzaffo.

PACCIÛGO s. m. Imbroglio, Pasticcio; Miscuglio di cosa malfatto e sconvenevole; e trasportasi per metaf. ad affare maliziosamente imbrogliato, perchè non se ne trovi il capo, e a cose simili.

PACCIÛGON s. m. Imbroglione, Impigliatore V. *Imbroggion.*

PACCIÜRA V. PACCIORNIA.

* PACCOTIGGIA s. f. Paccotiglia. *T. Marin.* Una certa quantità di mercanzia imbarcata da un passeggiero, o qualche altro per farne commercio per proprio conto, o per metà con quello, che giel' ha affidata.

PADELLETTA s. f. Visiera. Voce dell'uso. Quella tesa della berretta, che sporge sulla fronte, e scende sugli occhi: dicesi anche Falda, e Tesa. §. *Padellette di candî, ecc.* Padelline. Diconsi Quelle che servono per gli Candellieri da Chiesa, e tavolino, ecc. * §. *Padellette de stacche;* Finte. *T. de' Sarti.* Quella parte del vestito, che fa finimento alle tasche.

PADIGGION s. m. Padiglione; Arnese di panno, drappo, o simili, che appiccato nelle camere al palco, cala sopra'l letto, e circondalo. §. Nella Milizia è una Spezie di tenda quadrata, sotto la quale stanno ne' campi i Capi supremi dell'esercito. §. *A moddo de padiggion;* A padiglione. Posto avverb. vale A maniera di padiglione.

PADDRE s. m. Padre. Titolo che si dà per venerazione ai Dottori della Chiesa, e altri Scrittori sacri, agl' Institutori degli Ordini, ai Religiosi claustrali, e spezialmente ai loro superiori, e principalmente al Papa.

PADRIN s. m. Padrino, e Padricello. Dimin. e vezzegg. di Padre, in signif. di Religioso claustrale, e si usa comunem. parlando di Religioso giovane di bassa statura: *Che bello padrin!* Che bel padrino! §. *Padrin;* Padrino, e Patrino. Dicesi anche Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello, e assistelo.

Digitized by Google

PADRON s. m. Padrone; Quegli che ha dominio, e signoria. §. Talvolta per Colui, che comanda nella nave; ma non si dà questo nome nel Mediterraneo se non a quei, che comandano delle barche, o altri piccoli bastimenti mercantili. §. *Non ëse padron de fà unn-a cosa*; Non esser signore di poter fare alcuna cosa, vale Non aver libertà o possanza di farla. §. *Liga l' aze dove vêu o padron*; Lega l'asino dove vuole il padrone V. Azn. §. *Mâ do padron*; Ipocondria V. *Mâ*.

PADRONETTO s. m. Padroncino. Dimin. di Padrone.

PADÛ s. m. Limaccio; Mota, Fanghiglia, e Quella porcheria che generano le paludi.

PÆGIO add. Pari, Eguale, Simile; Del medesimo essere col comparato in quello, che si compara. Dicesi anche Parecchio, ma è voce antiquata.

PÆGUA s. f. Ombrello; Quell' arnese coperto di seta, di tela incerata, o altro, con che ci ripariamo dalla pioggia.

PÆGUÂ s. m. Ombrellajo, e Ombrelliere; Colui che fa gli ombrelli.

PAEÌ v. n. Parere, Sembrare, Apparire, Mostrar d' essere, Aver apparenza, aspetto, sembianza, ecc. *Ean tûtti sguarræ che paeîvan laddri*; Erano tutti laceri che pareano ladri. §. Per Giudicare, Estimare: *Te pà d' avèi fæto unn-a bell'azion*? Parti egli d' aver fatto una buona azione? §. Per Giudicare opportuno: *Se ve pà de piggiâ moggê, piggæla*; Se vi pare di menar moglie, menatela. §. *Fâ paeì unn-a cosa pe unn' atra*; Far parere una cosa per un' altra, vale Ingannare col mostrare, e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro. §. *Paeì mill' anni, che non segge sûccesso unn-a cosa*; Parer mill' anni, o ogni ora mille, che segua alcuna cosa, vale Aspettare con grande ansietà ed impazienza l' esito d' alcuna cosa, Non veder l'ora che ella sia — PARSCIÛO part. Parso, e Paruto.

PAEÌ n. s. m. Parere, Opinione, Giudidizio, Avviso, Sentimento. §. *Ese de paeì*; Esser di parere, vale Stimare, Pensare, Esser di credere: *Mi son de paeì che l' ægua a façce ben*; Io son di parere, che l' acqua sia salutevole. §. *A mæ paeì, A to paeì, ecc.* A mio parere, Al parer mio, tuo, e simili, vale Per quello che ne pare a me, a te, e simili. §. *Me paeì*; Ma, o consimile voce. Posto avverb. è partic. riempitiva: *Me paeì mincionnæ!* Ma voi corbellate! *Me paeì ve pensæ che façce o laddro?* Ma voi credete che io faccia il ladro?

** PAENTÔU V. *Parentôu*.

PÆTA s. f. Paletta; Piccola pala di ferro, con che si tramuta cenere, brace, carbone, e si adopera nel focolare. * §. *Pæta da Stampoeì*; Paletta. *T. degli Stamp.* Str. di ferro a guisa di piccola pala, con cui si prende l' inchiostro. §. *Pæta de spalle*; Paletta. Chiamasi volgarm. Quell' osso della spalla, che da' Notomisti è detto Scapula. * §. *Pæte di aste do tempo*; Palette dell' aste. Diconsi dagli Oriuolaj le Alíette, che formano la squadra sopra un fusto cilindrico per imboccare ne' denti della serpentina.

PÆTINN-A s. f. Palettina. Dimin. di Paletta. Paletta piccola. §. *Pætinn-a da stiâ*; Cucchiaja. Quello strum. composto d' una base di legno, su cui sorge un ferro diritto incrociato nel dissopra da altro ferro rotondo, il quale se da una parte va a finire quasi in punta, di esso si servono per dar la salda alla biancheria più minuta come gale e berrette; se poi tutte e due l' estremità del ferro superiore sono grosse quasi egualmente, allora si fanno cannoni alle maniche, e simili.

PAEZÀ v. a. Spalare. Voce dell' uso. Sventare, o Rivolgere il grano colla pala, onde non riscaldi, e patisca — ÔU part. Spalato.

PAEZÔU s. m. Spalatore. Dicesi nell' uso Quegli che rivolge il grano colla pala V. *Paezâ*.

PÄFÆRO s. m. Palo; Str. di ferro in fondo sottile e in cima più grosso, con alquanto di testa augnata, e serve a vari usi, come forare il terreno, percuoter massi, muover pesi, e altro. Dicesi anche Palo di ferro. §. *Semenâ agogge pe arrecchêugge päfæri* V. Agoggia.

PÄFERRIN s. m. Piccolo palo di ferro.

PAGÀ v. a. Pagare; Dare il prezzo di quel che ad altri si è tenuto, Uscir di

Digitized by Google

debito. §. Talvolta dicesi anche delle Persone, o Cose, che sono soggette a qualche imposta: *Quanto pagan i pesci de gabella?* Quanto pagano i pesci di gabella? §. In signif. neutr. pass. vale Prendere da se quello che altri deve dare: *O s'è pagôu de man propria*; E' si pagò di mano propria. §. *Pagâla*, o *Fâla pagâ*; Pagare, o Far pagare il fio, le pene, lo scotto d'alcuna cosa, vale Soffrire, o Far soffrire il danno, la pena meritata per quella. §. *Pagâ de bonn-a* o *de cattiva monæa*; Pagar di buona o di mala moneta V. MONÆA. §. *O piggiâ o l'è dôge, e o pagâ o l'è amâo*; Al pigliar non esser lento, ed al pagar non correre. Prov. che vale che Riesce comodo usar maggior prontezza in prendere o riscuotere, che in pagare. §. *No gh'è dinæ da poeila pagâ*; La non si può pagare. Dicesi di Cosa ch'è d'eccellente bontà, di pregio infinito — ÔU part. Pagato.

PAGADÔ s. m. Pagatore; Colui che dà le paghe ai soldati: vi si sottintende Ufficiale.

PÄGAO s. m. Pàrago; T. Ittiol. *Sparus erythrinus*. Pesce del genere degli Spari, che vive nel Mediterraneo, ed anche nell'Oceano. Ha gli occhi grossi, la nuca larga e rotonda, il color generale del corpo rossastro mescolato con giallo, il ventre argentino, e ciascheduno fianco strisciato di giallo per lungo: si pasce d'animali conchilli, e talvolta arriva al peso di cinque chilogrammi.

PAGGETTA s. f. Pagliuzza, Pagliuca. Dimin. di Paglia. Un pezzolino di paglia.

† PAGGETTO s. m. Paglietto. Voce dell'uso, e nostra. Chiamasi così Un ravvolto di panno, cuojo, o altro, pieno di paglia, o simile, che mettesi sulle spalle da chi porta dei pesi, per salvarle dall'offesa del peso. * §. *Paggetti*; Paglietti. *T. Marin.* Diconsi Certe corde tessute a guisa di treccia, che si mettono nelle navi in tutti quei luoghi, ne' quali il fregamento d'una corda coll'altra, o d'una corda contro il bordo potrebbe cagionare che detta corda si rompesse: il paglietto la difende.

PAGGIA s. f. Paglia; Filo o Fusto di grano o d'altre biade a esser da mietere o mietute. §. *Avèi paggia in becco*; Aver paglia in becco, si dice dell'Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa V. BECCO. §. *Non stimmâ unn-a paggia unn-a cosa*; Non istimar una paglia checchessia, vale lo stesso che Non istimar un fico checchessia. §. *Cô tempo e a paggia se matûran e nespoe*; Col tempo e la paglia si maturan le sorbe o le nespole V. NESPOA. §. *Fêugo de paggia*; Fuoco di paglia. Si dice di Cosa, che dura poco. §. *Ommo de paggia*; Uomo di paglia V. OMMO. §. *Cappello de paggia*; Cappello di paglia, o di treccia, dicesi Quello che è fatto di trecce di paglia, o anche di truccioli di legno. §. *Cô de paggia*; Pagliato, cioè Del color della paglia.

PAGGIÂ s. m. Pagliajo; Massa grande di paglia in covoni, fatto a guisa di cupola con uno stile nel mezzo, che chiamasi *Stollo*.

PAGGIASSATA s. f. Buffoneria; Detto o Atto di buffone.

PAGGIASSO s. m. Pagliaccio e Paglericcio V. SACCON. §. *Bruxâ o paggiasso*; Abbruciar l'alloggiamento V. *Brûxâ*. §. *Paggiasso*; Pagliaccio. È anche il nome di Uno de' buffoni in maschera dell'antico teatro italiano. Questo buffone resta oggi tra i Ballerini da corda, ed altri Pantomimi, o Cantambanchi più vili.

† PAGGIÊU s. m. Pagliuolo. Voce nostra. Quel mattonato, che si fa per adornamento davanti alle soglie delle botteghe, o simili. §. *Sbarassâ o paggiêu*; Nettare il pagliuolo, vale Levarsi via, Fuggire. *§. *Paggiêu*; Pagliuolo. *T. Marin.* Sono tavolati e piani costruiti d'ordinario di legno di pino o d'abete, che si costruiscono a bordo de' bastimenti ad oggetto di preservare dall'acque, o dall'umidità i viveri, le mercanzie e simili. * §. *Paggiêu d'un gosso*; Pagliuolo. *T. Marin.* Il tavolato mobile, che si fa nel fondo del battello.

PAGGIOÂ s. f. Puerpera; Donna di parto, Donna che è nel puerperio. Dicesi anche in diversi luoghi Impagliata.

PAGNOTTA V. REZION.

* PAISAGGIO s. m. Paesaggio. *T. de' Pitt.*

Digitized by Google

Quella sorta di pitture, che rappresentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti e piani, e altre cose da campagna e villaggio. Dicesi anche Paese.

* PAISAGGISTA s. m. Paesista. *T. de' Pitt.* Pittore che dipinge paesi e vedute di campagna.

PAISAN s. m. Contadino, Forese, Paesano; Propriam. Colui che sta fuori della città o della terra, Che abita il contado; ma nel senso di Contadino più particolarm. vale Colui che lavora la terra, e dicesi in tal caso anche Villano. §. *Paisan;* Villano. In forza d'addiett. vale Zotico, Scortese, Di rozzi costumi.

PAISANATA s. f. Villania, Malcreanza, Scortesia, Inciviltà; Atti o parole scortesi, e proprie d'un villano.

PAISANETTA s. f. Contadinella, Forosetta, Foresozza, Villanella. Voci tutte vezzeggiative.

PAISANN-A s. f. Contadina. Il genere femm. di Contadino.

PAISE s. f. Paese, Regione, Provincia. §. Talora assolut. usasi in vece di Patria. §. *In che paise ti væ, ûza comme ti trêuvi;* Paese che vai, usa che truovi. Maniera proverb. che s'usa per ammonire, che Ciascuno deve accomodarsi all'usanza e a' costumi de' luoghi, dove va o dimora. §. *Tûtto o mondo o l'è paise;* Tutto il mondo è paese, o simile. Prov. che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s'incontra del bene e del male V. MONDO.

PAISETTIN s. m. Paesino, Paesetto. Dimin. di Paese.

PAISOTTO s. m. Paesello, Paesino, Paesetto. Dimin. di Paese. Piccolo paese.

** PALANCA s. f. Soldo. Voce bassa, e dell'uso. Sorta di moneta piemontese, che vale Cinque centesimi.

PALAZIÀ s. m. Arcifànfano, Millantatore, Parabolano, Scaricamiracoli V. CONTABALLE.

PALAZIO s. m. Palazzo e Palagio. Si dice propriam. a Casa grande isolata, e comunem. si prende per ogni Grande abituro.

PALAZZINN-A s. f. Palazzetto, Palagetto. Dimin. di Palazzo.

PALESÀ v. a. Palesare, Manifestare, Scoprire, Svelare — ÔU part. Palesato.

* PALESTINN-A s. f. Palestina. *T. degli Stamp.* Sorta di carattere grosso, che è tra 'l Testo e 'l Cannone.

PALINODIA s. f. Tiritera; Stravagante lunghezza di ragionamento, Discorso lungo, noioso e spiacevole: Stampita.

PALLIÀ v. a. Palliare; Ricoprire ingegnosamente una cosa malvagia, Cercar di scusarla, dandole un'apparenza, un color favorevole: Colorare, Mascherare — ÔU part. Palliato.

* PALPÀ E REMME; Palpare. *T. Marin.* Dicesi Quando si tengono le pale dei remi nell'acqua per trattenere il bastimento che non cammini.

PALPITAZION s. f. Palpitazione; Agitazione convulsiva di qualche parte del corpo; e si dice singolarm. de' Battimenti del cuore, quando si fanno maggiori, e più sensibili del consueto.

PÄMENTÀ s. m. Tappezziere, Banderajo, Paratore e Festajuolo. Nomi che abusivamente si usano per sinonimi, ma che hanno gran differenza fra loro. Il *Tappezziere* è Quegli che mette e leva nelle stanze i tappeti, fa e attacca le tende alle finestre, fa i padiglioni da letto, copre di drappi le seggiole, addobba le sale di tappezzerie. Il *Banderaio* è Quegli che fa le bandiere, paramenti da chiesa, e simili. Il *Paratore* ossia *Festaiuolo* è Quegli che addobba le chiese V. *Appädô.*

* PÄMEZÀ s. m. Paramezzale. *T. Marin.* Quel pezzo di legname, sopra cui è fermato l'albero della nave.

* PÄMÏA s. f. Palamita. T. Ittiol. *Scomber Pelamis.* Pesce di mare del genere degli Sgomberi, quasi simile al tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino cupo e rigato.

* PÄMITI s. m. pl. Palamite. *T. de' Pescat.* Lunga funicella detta *Trave,* a cui sono annodate molte funicelle più curte dette *Bracciuoli,* ciascheduno de' quali è armato di forte amo con esca, e che gettato in mare la notte, si ritira la mattina coi pesci che vi sono presi.

PAMPALÛGO s. m. Pascibietole, Pacchiano, Palamidone, Pincone, Mocceca, ecc.

Digitized by Google

Dicesi d'Uomo sciocco, capace a nonnulla V. *Bezûgo.*

PAMPANO s. m. Pampano; Le foglie della vite. §. *Zêugo do pampano*; La settimana. Sorta di giuoco fanciullesco, che si fa delineando in terra una figura quadrilunga con semicircolo in cima, e divisa in tante caselle, quanti sono i giorni della settimana, ognuna delle quali ha il nome di lunedì, martedì, ecc. ovvero di uno, due, tre, e va discorrendo sino al sette, che è la Domenica. I ragazzi che giuocano vanno tra loro alla sorte a chi debba cominciare il giuoco, che si pratica così: Colui, cui spetta ad essere il primo, lancia un sassolino nella prima casella, e lanciato che l'ha, deve in calzoppo e colla punta del piede farlo passare ordinatamente per tutte le altre caselle, procurando di non toccare col piede le righe, e di far sì che sulle stesse non abbia a fermarsi il sassolino ch'ei spinge; se manca a queste due condizioni, s'arresta dal giuoco, e allora comincia a far lo stesso il compagno; che se pur egli fallisce ne' due casi suddetti, libera il primo, che seguita a giuocare. §. *Pampano*; Pampano, Lampuga, Fiatola; Sorta di pesce, che altro non è che una piccola Lucerna V. *Lûzerna.*

PAN s. m. Pane; Cibo comunissimo, fatto di farina di grano o di biade ridotta in pasta, e cotta in forno. §. *Pan fresco*; Pan fresco, vale Pane dell'istessa mattina, o dell'istessa giornata, raffermato e raffreddato che sia. §. *Pan pöso*; Pane raffermo, vale Cotto da più d'un giorno; se cotto poi da più giorni dicesi Pane stracco, Pane stantìo, contr. di Fresco. §. *Pan liso*; Pan mazzero o ammazzerato, vale Pane mal lievito e sodo. §. *Pan senza crescente*; Pane azzimo, vale Pane senza formento, non lievito. §. *Pan sciocco*; Pane sollo, Pane soffice, vale Leggiero, Morbido. §. *Pan co-i êuggi*; Pane alluminato, vale Pane rigonfio, spugnoso e pieno di cavità, che è il carattere del buon pane. §. *Pan gianco*; Pan bianco, dicesi Quello che è fatto di sola farina. §. *Pan neigro*; Pan di tritello o di crusca. Dicesi Quello, nella sostanza del quale si trova più tritello o crusca che farina. §. *Pan tûtta pasta*; Pan inferigno. Dicesi al Pane fatto di farina mescolato con istacciatura e cruschello. §. *Pan a moretti*, o *à caravana*; Pan gramolato, Pan cantucciato, Pane a cantucci V. MORETTO. §. *Pan bûffetto*; Pan buffetto, vale Pane sopraffine. §. *Pan à françeize*; Pan francese, o alla Lorenese, dicesi d'un Pane introdotto in Toscana da persone di tali nazioni, di forma circolare e forato nel mezzo a guisa d'anello da potersi infilare con una corda, con le braccia o altro, secondo la grandezza dei pani: oggidì fassene in altre forme. §. *Pan döçe*; Pane dolce, Pan di Natale. Voci dell'uso. Sorta di Pane, che comunem. presso di noi si mangia nelle feste del SS. Natale, e s'impasta con burro, acqua nanfa, zucchero, pinocchi, uva secca, e talvolta col zibibbo. La figura di questi pani è sempre tonda, e per lo più grandissima. §. *Pan de Spagna*; Pan di Spagna, è lo stesso che la Pasta reale, con questa differenza, ch'egli è formato a Pani grandi e alti o lunghi, per dispensarsi tagliato a fette per lo più tra i dolci alla fine delle tavole. §. *Pan chêutto*; Pan cotto, Pappa, Pan bollito, vale Pane cotto nell'acqua. §. *Pan grattôu*; Pane grattato e Pangrattato, vale Pane ridotto per mezzo della grattugia a somiglianza del semolino, e cotto in brodo o in acqua. §. *Pan ïnso*; Pane incignato, vale Pane che non è più intiero, e da cui si è già tagliato qualche pezzo. §. *Pan sciûto*; Pane asciutto, Pane arido, vale Pane senza companatico. §. *Pan de mûnizion* V. *Mûnizion*. §. *Resta de pan*; Piccia, vale Più pani attaccati insieme. §. *Fâ o pan*; Far il pane, vale Impastar la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo. §. *Mangiâ o pan a petton*; Mangiare il pane a tradimento, diciamo del Mangiarlo e non guadagnarlo V. A PETTON. §. *Stâ a pan e æqua*; Stare a pane ed acqua, vale Cibarsi di solo pane ed acqua. §. *Ese ciû bon che o pan*; Esser me' che il pane. Si dice d'Uomo che sia in estremo grado di bontà. §. *Rende pan pe fûgassa*; Render pane per focaccia, o si-

Digitized by Google

mili, vale Render la pariglia, il contraccambio. §. *Avèi* o *Dà umn-a cosa pe un boccon de pan*; Avere, o Dare checchessia per un pezzo o tozzo di pane, vale Comperarlo, Darlo, o simili per nonnulla, per pochissimo costo, a vilissimo prezzo. §. *Pan*; Pane. Detto assolutam. s'intende talora per Tutta la vettovaglia, e per lo Vitto necessario: *Me guâgno do pan*; Mi guadagno del pane, cioè Da vivere. §. *Ese a pan*; Essere acconciato, Essere impiegato, vale Esser al servizio d'alcuno. §. *Pan de sûccao, de bûtiro, de çeja, ecc.* Pane di zucchero, di burro, di cera, d'argento, di pece e simili, dicesi ad Una certa quantità di queste, o di altre siffatte cose, alla quale diremmo anche Mozzo, pronunziato coll' O largo, e colla Z di suono sottile, come nella parola *Rozzo*. §. *Dio Pan*; Dio Pane. *T. Mitol.* Chiamasi il Dio delle campagne, e specialmente dei pastori. I Poeti lo rappresentano rosso in viso, colle corna in testa, lo stomaco coperto di stelle, e la parte inferiore del corpo simile a quella d' un capro.

PANATTÈ s. m. Panattiere; Quegli che fa o vende pane.

* PÄNCO s. m. Paranco e Palano. *T. Mar.* Unione di due taglie ad uno o più raggi ordite con corda e vette, che servono a formare una potenza meccanica o in alcune parti della manovra, o per innalzare dei pesi.

PANÈ s. m. Paniere; Arnese fatto di più forme, e di più materie, ma per lo più di vinchi e di vetrice, con manico per uso di portar attorno le cose. §. *Panè*; Sedere. Voce che si usa onestamente per dinotare il Deretano.

PANÈA s. f. Paniera; Cesta fatta per lo più di vetrice. *Spasa* dicesi Quella cesta piana e assai larga, per uso di sostener robe da comparsa.

PANEÀ s. m. Panierajo, e in più luoghi della Toscana Cestarolo; Artefice che lavora e vende paniere e panieri.

PANELLA s. f. Niccio; Spezie di piccola pattona fatta di farina di castagna, per lo più ravvolta in foglie dell' albero dello stesso frutto V. TESTÆLA.

PÄNERA s. f. Crema del latte, Fior di latte; Quella sostanza bianca o giallalastra, molle, untuosa, che galleggia sulla superficie del latte, quando sia lasciato in riposo alla temperatura ordinaria.

PANERIZIO s. m. Panereccio, e più comun. Patereccio; Infiammazione del tessuto cellulare, denso, stipato, e ricco di filamenti nervei, che fa parte della punta delle dita della mano e del piede.

PANÈTA s. f. Panierina, e Panerina. Dimin. di Paniera. Piccola Paniera.

PANÈTIN s. m. Panierino e Panerino. Dimin. di Paniere. Piccolo paniere.

PANÈTO s. m. Panieretto. Dimin. di Paniere. §. *Panèto pe-i piatti*; Portapiatti V. ÇERCETTO.

PANÌGO s. m. Panico. T. Botan. *Panicum italicum*. Pianta che ha la spiga composta di spighettine aggruppate, mescolate con setole o reste, i peduncoli irsuti, le foglie simili a quelle della canna, lisce, lanuginose nell'ingresso della guaina; la radice fibrosa, il culmo diritto, nodoso, i semi lisci, che variano di colore dal bianco al giallo, al giallo-ranciato, allo scuro. Si coltiva principalmente per alimento degli uccelli canterini.

PANISSA s. f. Paniccia; Vivanda fatta di farina di ceci. Trovasi anche Panizza, e bellamente usolla il P. Serra nel suo dramma *I Novenviri liguri*: Ed ecco che un facchin pieno di stizza Mi ha cresimato con una panizza.

PANISSÀ s. m. Mocciccone, Pincone, Mocceca, Coticone; Dicesi ad Uomo stordito ed incapace a far nulla.

**PANN-A s. f. Spiumacciata; Colpo dato colla mano aperta, ma che faccia rumore a guisa di quelli che si danno in sulla coltrice, o in sul primaccio, che dicesi anche Sprimacciata.

PANSA s. f. Pancia; Parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone: Ventre, Epa, Trippa, Peccia. Le ultime due voci son dello stile famigliare e berniesco. §. *Avèi a pansa pinn-a*; Aver pieno lo Stefano. Modo basso, e vale Aver la pancia piena. §. *Pansa pinn-a a véu riposo*; Corpo satollo, anima consolata. Si dice d'Alcuno che appena pinto

Digitized by Google

giù il boccone, si pone a poltrire. §. *A pansa pinn-a a no compatisce a vêua;* Corpo satollo, pieno, o simili, non crede al digiuno, all'affamato, ecc. e vale che Non apprende il male altrui chi non lo prova. §. *Mette sciù pansa;* Far cotenna, o buona cotenna, vale Ingrassare, Impinguare. § *Ese co-a pansa à göa;* Essere col corpo a gola, Avere il corpo a gola, e Avere il corpo agli occhi, si dice delle Donne gravide, che son vicine al tempo del partorire. §. *Buggî a pansa;* Gorgogliare il corpo, si dice Quando gl' intestini o per vento, o per altra cagione romoreggiano. §. *Grattâse o Sidse a grattâ a pansa;* Grattarsi la pancia, e Starsi a grattar la pancia, vale Esser in ozio vile, Star in ozio, Starsi in ozio. §. *E parolle non impan a pansa;* Le parole non empiono il corpo. Si dice a Chi in cambio di fatti dà parole. §. *Se a schenn-a a no laoa, a pansa a patisce* V. *Laod.* §. *Fâ pansa;* Far corpo. Parlandosi delle muraglie o d'altro, dicesi Quando gonfiano ed escono della lor propria dirittura. §. *Pansa d'un vaso, d'unn-a brocca, d'unn'amoa, ecc.* Ventre.

PANSÀ s. f. Satolla, Corpacciata. L'ultima voce è dello stil famigliare. Mangiata eccedente di checchessia, che anche si dice Scorpacciata. §. *Fâ unn-a pansâ;* Far una corpacciata, vale Saziarsi, Empir benissimo il corpo. §. *Fâse unn-a pansâ d'unn a cosa;* Fare una corpacciata d' alcuna cosa, vale Mangiarne in gran quantità. §. E per simili. vale Cavarsi la voglia, Sfogarsi in checchessia, come quando altri canta, giuoca o fa altra cosa abbondantemente: *M'ho fæto unn-a pansâ de lëze;* Io feci una corpacciata di lettura. §. *Aveine unn-a pansâ;* Essere stucco, ristucco, stuccato di checchessia, vale Esserne annoiato, infastidito, Non poterne più. §. *Picca unn-a pansâ in t' un lêugo;* Dare del ventre in un luogo, vale Urtarvi col ventre.

PANSAOTTO s. m. Mora, Morajuola, Gelsa; Il frutto del Moro o del Gelso.

PANSETTA s. f. Pancetta e Panzetta. Dim. di Pancia. §. *Pansetta de dïe;* Polpastrello. La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su.

PANSIN s.m. Pancetta o Panzetta. Dimin. di Pancia. §. *Tremmâ o pansin;* Aver la tremarella. Dicesi del Vivere con paura, Aver timore che non succeda qualche cosa pericolosa.

PANSON s. m Pancione, Peccione, Trippone. Dicesi per isvilimento d'Uomo di grossa pancia.

PANTALON s. m. Pantalone; Spezie di maschera rappresentante il Veneziano. §. *Pantaloîn;* Brache, e volg. Pantaloni. Dal franc. *Pantalons* V. BRAGHE.

PANTOFFOA s. f. Pantofola, e Pantufola; Quella sorta di pianelle, che, alquanto più alte delle altre, diconsi anche Mule.

PÄO (DA); Pari, Del pari, Al pari. Posti avverb. vagliono Ugualmente, In comparazione, In forma, che uno non preceda l' altro: *Noî atri semmo da pâo;* Noi altri siamo pari, o del pari. §. *Andâ da pâo;* Andar di pari, o del pari, vale Uguagliarsi, Esser uguale: *Van da pâo;* Ei vanno del pari.

** PAOLA V. PAROLLA.

** PAOLETTA V. PAROLETTA.

** PAOLINN-A V. PAROLINN-A.

** PAONEZZÂSE V. *Pavonezzâse.*

PAPAVEO s. m. Papavero e Pappardo; la seconda è voce antica. T. Botan. *Papaver somniferum.* Erba sonnifera dalla quale si cava l'oppio, ed enne della domestica e della salvatica. Il papavero domestico è una pianta di due spezie, bianco e nero, cioè a fiore e seme bianco, ed a fiori diversamente coloriti, e semi neri. I calici e le cassule sono ovate, lisce, le foglie incise, abbraccianti il caule. Dai capi del papavero bianco geme per incisione un latte, il quale condensato, è l'oppio di prima qualità. §. *Papaveo sarvægo;* Rosolaccio. Term. de' Botan. *Papaver rhœas.* Pianta annua, che nasce in tutti i campi. Ha la cassula liscia, mezza ovata, il caule peloso, con molti fiori di brillante color rosso. I suoi petali riseccati si usano come calmanti della tosse. Dicesi anche Papavero salvatico, Papavero erratico, e dagli Aretini Polzella.

PAPÈTIN s. m. Cartuzza e Cartuccia; Pezzuolo di carta in cui sia avvolto checchessia.

Digitized by Google

PAPÈTO V. *Papètin.*

PÄPETO s. m. Parapetto, Sponda; Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell'uomo, che si fa lungo l'alveo dei fiumi dall'uno all'altro lato dei ponti, a' terrazzi, a' ballatoj e simili, e dicesi così perchè sulla sponda s'appoggia il petto. * §. *Päpeto*; Parapetto. *T. di Fortific.* Dicesi Una difesa, o Coperta sull'estremo del ramparo, o d'altra opera, che serve a coprire i soldati ed il cannone dal fuoco dell'inimico.

PAPINN-A s. f. Pappina; Sorta di sorbetto fatto di latte cotto con altri ingredienti.

PAPPA s. m. Papa; Sommo Pontefice, e Vicario di Cristo in terra: Sommo Sacerdote, Sommo Pastore, Capo visibile della Chiesa, Santo Padre, Sua Santità, Beatissimo Padre. *§. *Pappa*; Pappa. *T. degli Stamp.* Lavoro pagato anticipatamente. Voce dell'uso.

PAPPÀ s. m. Babbo, Padre V. Poæ.

PAPPÅ v. a. Mangiare. Voce che da noi dicesi solo da' piccoli fanciulli, e ancor balbuzienti, e da coloro che con essi favellano V. *Mangiâ.*

* PAPPAFIGO s. m. Pappafico. *T. Marin.* È la più alta delle tre parti, che formano l'altezza dell'alberatura d'una nave.

PAPPAGALLO s. m. Pappagallo; Uccello noto. §. *Pappagallo da piscià;* Pappagallo. Voce lombarda e dell'uso. Arnese di vetro, di cui si servono per comodità gli ammalati a letto in vece dell'orinale.

PAPPAMOSCHE s. m. Ragno vagabondo, e in fiorent. Salterello. T. de' Natur. *Aracnea venatrix.* Bellissima specie e fra tutte le altre agilissima degli Aracnidi, che non fa tela, nè aspetta fissa nella sua dimora la preda, ma ne va in traccia e notte e giorno, e la ghermisce saltandole sopra all'improvviso.

PAPPÈ s. m. Carta; Composto per lo più di cenci lini macerati, ridotto in foglia sottilissima per diversi usi, e principalmente di scrivere e stampare. §. *Pappè de strassa;* Carta straccia, o di straccio. Dicesi Una qualità di carta cattiva, che non è buona per iscrivere. §. *Pappè marmaesco;* Carta marezzata o amarizzata. Dicesi Una sorta di carta tinta a onde con fiele di bue, e colori da una banda sola, e serve per coprir libri o altro. §. *Pappè da formaggæ;* Fogliacci da pizzicagnolo. Dicesi per proprietà Quella carta o scritta, o stampata, che non è buona ad altro uso, che per involgere cacio, salame, e simili. §. *Pappè;* Carta. Talvolta vale Scrittura d'obbligo o pubblica o privata: *Mostræ i pappè;* Mostrate le carte V. Carta.

PAPPEÅ s. m. Cartajo; Colui che fabbrica la carta.

* PARADDA s. f. Parata. *T. Milit.* Dicesi Il luogo dove si adunano le truppe, e si schierano; ed è propriam. La comparsa degli uffiziali e de'soldati in un posto assegnato per porsi in arme.

PARAFRASÅ v. a. Parafrasare; Ridurre in parafrasi; Interpretare un autore col ridire lo stesso più largamente — ÔU part. Parafrasato.

PARAGON s. m. Paragone, Paraggio, Comparazione. §. *Prïa do paragon;* Paragone, o Pietra di, o del paragone. Sorta di pietra cornea, dura e nerastra, così chiamata perchè vi si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera rendene il colore spiccato, e mostrane la qualità. § *In* o *A paragon;* A paragone. Posto avverb. vale A confronto, Appetto: *Stâ a paragon;* Stare a paragone, o al paragone, vale Stare a confronto.

PARAGONÅ v. a. Paragonare; Far paragone, Assimigliare, Comparare, Misurare una cosa coll'altra — ÅSE n. p. Paragonarsi — ÔU part. Paragonato.

PARAMAN s. m. Polso; Parte di vestito stretta ne'polsi. Dimin. Polsino.

* PARAMOSCHE s. m. Cacciamosche. *T. dei Maniscalci, ecc.* Str. fatto di folti e lunghi crini a guisa di pennello, o di brucioli, o d'altro per cacciar le mosche. Dicesi anche Rosta.

* PARANGON s. m. Parangone. *T. degli Stampat.* Carattere di mezzo tra l'Ascendonica e 'l Testo.

PARAPIGGIA s. f. Tafferugia, e Tafferuglio; Rissa, Quistione di molte persone in confuso.

PARASÔ s. m. Parasole, Ombrello, Ombrellino; Arnese coperto di seta o d'altro per difender dal sole.

Digitized by Google

PARCHETTO s. m. Palchetto. Dicesi Quel palco, dove al teatro stanno gli spettatori a vedere rappresentare gli spettacoli.

PARCO s. m. Palco; Tavolato posticcio elevato da terra. §. Parlandosi di Teatro V. PARCHETTO.

PARENTÒU s. m. Cognome; Quel nome dopo il proprio, che è comune alla discendenza: Nome del casato, Soprannome. §. In forza di partic. vale Cognominato, Che ha cognome.

PARISSÈUA s. f. Cinciallegra, *Fior.* Cincinpottola, *Sen.* Cingallina e Perlonza. T. Ornit. *Parus major.* Uccello del genere delle Cince, che ha il becco nero, l'iride nera: pileo, collo, parte media del petto e dell'addome d'un bel color nero lucido, leggermente cangiante in violetto: regione dell'orecchio di color bianco purissimo: nuca bianca, cervice giallastra: penne del dorso e scapolari verde-olivastre: groppone cenerino con qualche sfumatura verdiccia: lati del petto, fianchi e lati dell'addome d'un bel color giallo: remiganti bruno-cenerine, un poco tendenti al celestognolo, col margine più chiaro: penne del sopraccoda cenerino-celestognole: del sottocoda, le esterne intieramente bianche, le interne bianche e nere: piedi cenerino-celestognoli. La femmina ha i colori meno vivaci, ed il nero dell'addome spesso è macchiato di bianco. È uccello comunissimo in tutti i siti, e in tutte le stagioni: annida ne' fori de' vecchi alberi: è molto precoce nella propagazione. Si pasce di aragni, e se una persona ha l'innavvertenza di lasciar sulla finestra una cacinola (*formaggetta*), è sicura di farne parte alle cinciallegre delle vicinanze.

PARISSOIN s. m. Cinciallegra minore. T. Ornit. *Parus ater.* Uccello del medesimo genere, che la Cinciallegra. Ha il becco becco nero: pileo, cervice, gola, gozzo e petto, di color nero tendente al violetto: le tempie e le gote bianche: una larga macchia bianca sulla cervice; le parti inferiori bianco-sudice; i piedi nero-violetti. La femmina differisce dal maschio solo per aver la macchia nera del gozzo, e le bianche dei lati del collo meno estese. Annida ne' fori degli alberi nelle selve di faggi delle alte montagne: è più raro del precedente. §. *Parissoin côa lunga;* Codibugnolo, *Pis.* Ciucia codona, *Sen.* Pagliancolo, Codilungo. T. Ornit. *Parus caudatus.* Uccello dello stesso genere del primo, e della famiglia de' Codoni. Ha il becco nero: le penne del pileo, della gola, del gozzo, e dell'addome color bianco sudicio, debolmente macchiato di scuriccio: le tempie del color del pileo, ma striate di nerastro: nuca e lati del collo neri: schiena e scapolari color cenerino piombato, con qualche macchia ametistina: sulle scapolari vi è un maggior numero di queste macchie: gropponi, fianchi e sottocoda color ametistino-carnicino: cuopritrici delle ali nere: remiganti bruno-nere; le secondarie esternamente marginate di biancastro: i piedi neri. Annida ne' nostri monti: nei rigidi inverni discende negli oliveti verso il mare. È piuttosto raro.

PARITÆ s. f. Parità; Astratto di pari, Egualità. §. Talvolta usasi per Paragone: *O l' ha portôu unn-a paritæ;* Addusse una parità.

PARLÂ s. m. Parlare; L'atto di parlare e La parola stessa. Nel plur. dicesi I parlari.

PARLÂ v. n. Parlare, Favellare; Profferir parole, Manifestare ad alcuno i concetti dell'animo mediante le parole. §. *Parlâ risentïo, Parlâ da arraggiôu;* Parlar risentito, Parlar forte, vale Parlar con risentimento e con efficacia. §. *Parlâse in ta göa;* Parlare in gola, vale Barbugliare, Trogliare. §. *Parlâse in ti denti;* Parlar fra denti, o a mezza bocca, vale Parlar di checchessia copertamente, e senza lasciarsi ben intendere. §. *Parlâ sottovoxe;* Parlar piano, basso, sott'eco, vale Parlar con voce bassa, sommessa. §. *Parlâ a tocchetti;* Favellar rotto, cincischiato, addentellato, smozzicato, vale Parlar a pezzi. §. *Parlâ sboccôu;* Favellar senza barbazzale, Parlare sboccato, vale Parlare senza riguardo e rispetto. §. *Parlâ in sciö serio;* Parlar in sul grave, Favellare in sul saldo, o di sodo, vale Parlar consideratamente e da senno, contr. di Parlar da scherzo. §. *Parlâ scecetto;* Parlar alla libera, vale Dire la

Digitized by Google

cosa come ella sta. §. *Parlâ a caxo, Parlâ abbrettio, co-e gommis*; Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, o a vanvera, o a gangheri, o alla burchia, o finalmente alla carlona, vale Dirla come ella viene, e non pensare a quello che si favella. §. *Parlâ ä reversa*; Favellar come P. Scimio, vale Dire ogni cosa a rovescio, cioè il sì no e 'l no si. §. *Parlâ comme i pappagalli*; Favellar come i pappagalli, vale Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel che dice. §. *Parlâ zerbo*; Parlare in gergo, o gergone, Parlar furbesco, vale Parlar oscuramente in guisa che non s' intenda se non fra quelli, che son convenuti fra loro. §. *Parlâ difficil e*; Favellare per lettera, Favellar in grammatica, o in gramuffa, vale Parlar quasi in modo da non voler esser inteso dagl' idioti. §. *Parlâ in punta de forchetta*; Parlare per punta di forchetta, Parlar appuntato o leccato, vale Parlar con troppa squisitezza, Parlar affettatamente. §. *Parlâ d'atro*; Entrare in altro, vale Mutar ragionamento. §. *Parlâ a unn-a personn-a*; Parlare ad uno, vale Discorrere, Tenergli ragionamento. §. *No parlâ c'unn-a personn-a*; Non favellare ad alcuno, vale Essere adirato seco lui, Avere stizza con lui. §. *Parlâ d'unn-a cosa*, o *d'unn-a personn-a*; Parlare d'una cosa, o d'una persona, vale Ragionare, Tener discorso intorno ad una cosa, o ad una persona. §. *Parlâ da lö*; Parlare fra se, o seco, vale Parlare da se, senza dirigere ad alcuno il discorso. §. *Fâ parlâ de lö*; Dar da parlare di se, vale Dar occasione ch'e' si parli di se, e pigliasi per lo più in mala parte. §. *Parlâ co-e moen*; Favellar colle mani, vale Dare, Percuotere, Menar le mani. §. *Parlâ unn-a lingua de pesta*; Cianciugliare una lingua, Ciangottarla, vale Parlarla malamente. Voci basse, e poco usate. §. *Parlâ in lingua françeize, italiann-a, latinn-a, ecc.* Parlare in lingua francese, italiana, latina, ecc. vale Manifestare i proprii pensieri per mezzo della lingua francese, italiana, latina e simili. §. *Parlâ*; Parlare. Dicesi figurat. di Qualunque cosa inanimata, che ha o sembra avere una spezie di linguaggio: *A l'è unn-a statua ch'a parla*; È una statua che parla. §. Vale anche Manifestare i proprii pensieri in iscritto: *O me parlava in ta lettera de çerte cose, che aoa no me sovvegnan*; Ei mi parlava nella lettera di certe cose, che ora non mi ricordo. §. E talvolta per Trattare: *De cose parla sto libbro?* Di che parla questo libro? — ÔU part. Parlato, Favellato.

PARLATOJO s. m. Parlatorio; Luogo dove si favella alle monache.

PARLI (*Fâli d'unn-a personn-a*); Far gli encomii, le lodi d'uno, vale Lodarlo, Encomiarlo, Esaltarlo, Predicarne il merito, Levarlo a cielo. §. *Fâ parlî d'unn-a cosa*; Far novelle, parole, racconti di una cosa, vale Parlarsene da tutti.

PARMA s. f. Palma. T. Botan. *Phoenix Dactylifera*. Pianta che ha il tronco alto anco 15 braccia e più, coperto di squame, avanzi delle foglie antiche già cadute, con un ampio fascio di foglie nella sommità, le quali sono della lunghezza di cinque braccia per lo meno, pennate, con molte foglioline spadiformi, acute, ripiegate, i fiori a pannocchia, piccoli, sessili. È indigena de' terreni sabbionosi dei climi caldi, come nella Spagna, nel Levante, nelle Indie Orientali, ecc. È sempre verde. §. E perchè le sue foglie si davano ai vincitori in segno di vittoria o d'onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, o Gloria guadagnata in bene operare: *Chi ha avûo a parma?* Chi riportò la palma? §. *Portâ in parma de man*; Tenere, Portare o simili in palma di mano, vale Amare cordialmente, Proteggere, o Fare amorevolezze V. MAN.

PARMÈ s. m. Palmizio; Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la domenica dell'ulivo, e dassi ai popoli per divozione.

*PARMELLA s. f. Scaramella. *T. de' Pellaj.* Str. di legno, o di metallo, lungo circa un piede, e largo sei pollici, piano da una parte e rotondo dall'altra, traversato nella sua superficie rotonda, nella sua larghezza, da scanalature parallele, che

Digitized by Google

formano una spezie di denti lunghi, e guernito nella sua parte piatta d' una manizza di cuojo. Se ne servono i Pellaj per dar la granitura alle pelli.

PARMO s. m. Palmo; Spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo: Spanna. §. *I ommi no se mezûan a parmi*; Gli uomini non si misurano colle pertiche o a canne V. Ommo.

PARMÛSSO s. m. Palma; Il concavo della mano, presa la similit. dall'albero così detto, che si spande e s'allarga.

PAROLETTA V. Parolinn-a.

PAROLINN-A s. f. Paroletta, Parolina. Dimin. di Parola. §. *Parolinn-a döçe;* Paroluzza melata, ed anche Lecchettino.

PAROLLA s. f. Parola; Voce articolata d' una o più sillabe, che esprime un concetto: Vocabolo, Voce, Verbo, Dizione, poetic. Accento. §. Talvolta usasi anche per la Facoltà naturale di parlare: *O l' ha perso a parolla*; Ha perduto la parola. §. Per Motto o Risposta: *Unn-a sola parolla ch' o me digghe...* Una sola parola ch'e' mi dica... §. Per Fede: *Ve o zûo in sciâ mæ parolla*; Ve lo giuro sulla mia parola. §. Per Lite o Contesa di parole: *O fa sempre de parolle;* Ei vien sempre a parole. §. *Ammassâ e parolle;* Ammazzar le parole, vale Non terminar di profferirle. §. *Andâ in sciâ parolla d' unn-a personn-a*; Andar sopra la parola d' alcuno, vale Assicurarsi sotto l'altrui fede di non dover essere offeso. §. *A parolla de Dio*; La parola di Dio, di Cristo, divina, e simili, si dicono i Discorsi, le Prediche che si fanno per ispiegare la Sacra Scrittura. §. *Ascaddâse de parolle;* Riscaldarsi di parole, vale Venir a parole. §. *Assæ parolle e pochi fæti;* Assai parole e poche lance rotte, si dice in modo proverbiale del Mostrar di fare gran cose, e non ne conchiuder veruna. §. *Attaccâse a-e parolle*; Pigliare in parole, o simili, vale Attaccarsi a una parola del parlar d'alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell'altrui sincero e discreto discorso per tenerlo obbligato. §. *Avèi de parolle c'unn-a personn-a*; Aver parole con alcuno, vale Contender seco. §. *Bonn-e parolle*; Parole di mele, dolci, melate, e simili, diconsi Le parole lusinghiere che promettono bene. §. *Bonn-e parolle e meje nisse, no rompan a testa a nisciûn*; Le buone parole acconciano i ma' fatti. Detto proverb. e vale che Dando buone parole si mitiga altrui il dispiacere di alcuna cosa molesta. §. *Caccià via e parolle*; Perder le parole, Gettar le parole al vento, e Gettarle assolutam. vagliono Parlare invano. §. *Con de belle parolle;* Con belle parole, vale Bellamente. §. *Dâ a so parolla;* Dar parola, o la sua parola, vale Obbligarsi, Promettere con sicurezza di fare. §. *Dâ de parolle*, o *de bonn-e parolle*; Dar parole, Dar ciance, Pascer di parole, vagliono Intertenere, Non venire a fatti', Discorrere per non attenere. §. *Dimandâ a parolla*; Chiedere, Domandar la parola, vale Chieder la licenza di poter parlare, ragionare e simili. §. *Dî due parolle*; Far quattro parole, vale Far un breve discorso. §. *Ese ciù de parolle, che de fæti*; Esser più di parole che di fatti, o simili, si dice di Chi molto discorre e opera poco. §. *Ese de parolla*; Esser di parola, vale Mantener le promesse. §. *E parolle non ïmpan a pansa;* Le parole non empiono il corpo V. Pansa. §. *Fâ parolla d'unn-a cosa;* Far qualche parola d'una cosa, vale Trattarne, Discorrerne brevemente. §. *Fâ parolle*, o *de parolle;* Venir a parole, vale Venir a rissa e contesa di parole. §. *Giascià e parolle*; Biasciar le parole, vale Tententennare a proferirle. §. *Imbroggiâ, Ingaûggiâ de parolle;* Menar per parole, o con parole, vale Aggirare, Indurre altrui nella propria opinione. §. *Inveænnâ de parolle*; Stordire con parole, valeFar rimanere sbalordito a forza di parole. §. *Mancâ de parolla;* Mancar di parola, o della parola, Venir meno della parola, vale Non mantener la promessa, Non attenere ciò che si è promesso. §. *Mangiâse e parolle;* Mangiarsi le parole, vale Non esprimerle bene. §. *Moî e parolle in bocca*; Morir le parole tra' denti, si dice di Chi o per timidità o per ignoranza non sa cominciare, o terminare il cominciato

Digitized by Google

discorso. §. *Non dì unn-a parolla*, o *unn-a mesa parolla;* Non dire una parola o una mezza parola, vale Non fiatare, Non aprir bocca. §. *Non fà parolla d'unn-a cosa;* Non batter parola di checchessia, vale Non dirne nulla. §. *No stimmà ninte e parolle;* Far delle parole fango, vale Non attener le promesse. §. *Ommo de parolla;* Uomo di sua parola, vale Uomo che mantiene quel ch'e' promette V. Ommo. §. *Parolla d'onô, Parolla da Re, ecc.* Parola d'onore, Parola da Re, e simili, dicesi Quando alcuno vuole che tutto quello ch'egli ha detto vada innanzi senza levarne un iota, o un minimo che. §. *Parolla per parolla;* A parola a parola, Di parola a parola, Di parola in parola, Parola per parola, vale Una parola dopo l' altra: e parlandosi di traduzioni significa Secondo il senso di ciascuna parola. §. *Parolle!* Parole! A modo di interiez. come a dir Ciance! Tu vuoi la baja! §. *Parolle inscie;* Parole gonfie, vagliono Parolone, Parole ampollose. §. *Parolle inûtili;* Parole oziose, vagliono Parole vane, inutili. §. *Parolle rotte;* Parole rotte, vagliono Parole interrotte, e non continuate. §. *Parolle storte;* Parole torte, vagliono Parole ingiuriose. §. *Parolle tronche;* Parole troncate, vagliono Parole non del tutto intelligibili. * §. *Passà a parolla;* Passar la parola. *T. Milit.* Far sapere un ordine del capitano a tutto l'esercito, con dirlo successivamente l'uno all'altro senza rumor di voci, o mutar posto. §. *Passà unn-a parolla per unn-a personn-a;* Spender parole per alcuno, vale Parlare a pro d'alcuno. §. *Pezà e parolle;* Pesare le parole, vale Parlare con cautela, Pesar bene le parole prima ch'e' si parli. §. *Piggià a parolla;* Pigliar la parola si usa in sentim. di Rispondere, o Dire il proprio parere in un'assemblea dopo che altri si è tacinto. §. *Piggià e parolle d'in bocca a unn-a personn-a;* Pendere dal viso, o dalla bocca d'alcuno, vale Stare attento a' movimenti, o al parlare d'alcuno. §. *Piggià in parolla;* Prender in parola, vale Fissare un negozio sulla parola altrui. §. *Piggiase de parolle;* Pigliar parole, vale lo stesso che Far parole V. *Fà parolle.* §. *Question de parollè;* Questione di parole, o simili, si dice di Controversia, o d'altro, che solo consiste nelle formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio. §. *Schivà e parolle;* Fuggir le parole, vale Scansar d'abboccarsi, di ragionare, o di contendere. §. *Tûtte e parolle no vêuan risposta;* Ogni parola non vuol risposta, cioè Non bisogna tener conto o levarsi in collera d'ogni minima cosa che ti sia detta. §. *Unn-a parolla a tïa l'atra;* Una parola tira l'altra, vale che Il discorrere fa discorrere; ma si dice più propriam. del Proverbiarsi con ingiurie scambievoli. §. *Zûgà in scià parolla;* Giucar sulla parola, vale Giucar sulla fede.

"PARÔU s. m. Parone. *T. de' Pettign.* Str. a due tagli, e due manichi per digrossar le ossa e le corna da fare i pettini.

† PARPAGGIÊUA s. Parpajola. Voce nostra. Antica moneta genovese, che valeva Due soldi.

PARPAGGION s. m. Farfallone. Accresc. di Farfalla. * §. *Parpaggion da mûâ;* Grappa, o Chiodo a zampa. *T. de' Chiodajuoli.* Sorta di chiodo, che nella parte della capocchia è stiacciato a forma di zampa, ovv. a triangolo, con coda dall'un degli angoli, che si conficca nelle muraglie, e serve a tener fissi scaffali, guardarobbe, e simili.

PARPELLA s. f. Palpébra, e Pàlpebra; La pelle che copre l'occhio.

PARPELLÀ v. n. Battere gli occhi. Dicesi Quello spesso percuotere delle palpebre, che si fa in serrarli, o aprirli. §. *Non parpellà;* Non fiatare, Non muoversi, Star cheto, zitto, ecc.

PARPELLETTA s. f. Farfalla. Nome che si dà indistintamente a tutti gl' insetti dell' ordine de' Lepidotteri, che hanno quattro ale membranose, ricoperte di minutissime squame quasi a modo di polvere, di colori svariatissimi, e talora vivacissimi. Dimin. Farfalletta, Farfallina, e Farfallino.

* PARROCCHETTO s. m. Parrocchetto, e Parrucchetto. *T. Marin.* È l' albero della gabbia di trinchetto; ed anche La vela, che si adatta allo stesso.

Digitized by Google

PARROCCHIAN s. m. Parrocchiano; Le persone, e 'l popolo della parrocchia.

PARTE s. f. Parte; Quello di che è composto il tutto, o nel quale il tutto si può dividere. §. Per Membro, o Luogo del corpo: *Me fa mâ da tûtte e parti;* Mi duole da ogni parte. §. Per Lato, o Banda: *Andæ dall' atra parte;* Andate dall' altra parte. §. Figurat. per Via: *Fælo passâ da unn' atra parte;* Fatelo passare da un' altra parte. §. Per Luogo, o Regione: *In che parte do mondo o se trêuva?* In qual parte del mondo si trova? §. Per Luogo, o Articolo d' un libro: *Ho tòsto letto a segonda parte;* Ho quasi letto la seconda parte. §. Per Fazione o Setta V. *Partïo.* §. Talvolta dicesi a Qual s' è l' uno de' litiganti, combattenti, o simili: *Emmo fæto çittâ a parte contraja;* Abbiamo fatto citare la parte avversa. §. Per Officio, Obbligo, Dovere: *Mi ho fæto a mæ parte;* Io feci la mia parte. §. Per Partito, o Risoluzione: *No so che parte piggiâ;* Non so a qual parte appigliarmi V. *Partïo.* §. *Parte;* Parte. Usato senza l' articolo, o coll' artic. indeterm. *Una*, vale Alcuni, Un numero, Una quantità indeterminata: *Parte son andæti a Milan, parte a Turin;* Parte andarono a Milano, parte a Torino. §. *A çiù parte;* La più parte, vale I più. §. *A mæ parte;* La parte mia. Posto avverb. vale Molto: *Mi ho viaggiòu a mæ parte;* Io viaggiai la parte mia. §. *Aa parte;* A parte. Posto avverb. vale Separatamente: *Scriveime unn-a lettera à parte;* Scrivetemi una lettera a parte. §. *Dall' atra parte;* Dall' altra parte, Dall' altro canto, vagliono Per l' opposito, ed anche Finalmente, D' altronde: *Dall' atra parte o non fâ mâ a nisciûn;* D' altronde egli non fa male a veruno. §. *Dä parte;* Da parte, vale In disparte: *Vegnî dä parte;* Venite da parte. §. *Da parte a parte;* Da parte a parte. Posto avverb. vale Da una banda all' altra: *L' han passòu da parte a parte;* Lo passarono da parte a parte. §. *Da parte mæ, Da parte to, ecc.* Da parte mia, tua, ecc. vale Dal canto mio, ecc. Per quanto appartiene a me, ecc. *Da parte mæ son pronto a fâ de tûtto;* Da parte mia son presto a far di tutto. §. *Da parte d' unn-a personn-a;* Da parte, o Per parte d' alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione: *Da parte de mæ cuxin vegno a dîve...* Vengo a dirvi da parte di mio cugino... §. *Dâ parte;* Dar parte, vale Dar avviso, Dar notizia, Partecipare: *O n' ha dæto parte à Giûstizia;* Ne diede parte alla Giustizia. * §. *Ese à parte con un;* Far a parte con uno, vale Far società per dividersi gli utili. §. *Ese à parte d' unn-a cosa;* Essere a parte d' una cosa, vale Esserne conscio, consapevole. * §. *Ese à parte;* Essere alla parte. *T. Marin.* Si usa questa espressione Quando il Capitano e i proprietarj del bastimento son convenuti co' marinaj, ch' essi abbiano parte del guadagno del viaggio, la quale debba servir loro di paga invece d' un tanto al mese, come si pratica comunemente. Questa specie di contratto è frequente ne' porti del Mediterraneo. §. *Fâ à parte c' unn-a personn-a;* Far a parte con uno V. sopra *Ese à parte con un.* §. *Fâ a so parte, a mæ, ecc.* Far la parte sua, mia ecc. vale Operar come si conviene a ciascuno, Fare il suo debito. §. *Fâ bonn-a, o cattiva parte d' unn-a personn-a presso d' unn' atra;* Far buona, o cattiva parte d' uno appo altri, vale Dirne bene, o male. §. *Fâ due parti in commedia;* Essere un tecomeco, un tamburino. Dicesi di Uomo finto e doppio, e che fa l' amico ad amendue le parti contrarie V. OMMO DE DUE FACCIE. §. *Fâ e partî;* Far le parti, vale Dividere per distribuire, o Distribuire le porzioni divise. §. *Fâ e parti d' unn-a personna;* Far le parti d' alcuno, vale Operare per lui, Essere in sua vece. §. *Fâ parte a un d' unn-a cosa;* Far parte di checchessia ad alcuno, vale Far partecipe alcuno di una cosa, Ammetterlo alla participazione di essa. §. *Gran parte;* Gran parte, In gran parte, In buona parte, o simili, vagliono In quantità, Per lo più, Molto: *Gran parte l' ho copiòu da-o Petrarca;* Gran parte lo copiai dal Petrarca. §. *In parte;* In parte. Posto avverb. vale Non interamente, In qualche parte: *In parte o*

Digitized by Google

l'ha raxon; In parte egli ha ragione. §. *Lasciâ da parte*; Lasciar da parte, vale Omettere, Tralasciare, Porre da parte; *Lascemmo da parte i complimenti*; Lasciamo da parte i complimenti. §. *Mette â parte*; Mettere a parte, vale Far società per dividersi gli utili. * §. *Mette â parte i mainæ*; Arrolare i marinari a parte. *T. Marin.* Significa Comunicar con essi il guadagno invece di salario V. sopra *Ese â parte*. §. *Mette dâ parte*; Porre da parte, vale Non far conto, Non far capitale: *Metto dâ parte l'affronto riçevûo*; Pongo da parte l'oltraggio ricevuto. §. Talvolta usasi anche in sentimento d'Avanzare, o Ammassar denari: *O s'ha misso dâ parte un miggiâ de lïe*; Ei si pose da parte un migliajo di lire. §. *Paste*; Stregua, o Parte. Propriam. Quella rata, che tocca altrui nel pagar la cena, il desinare, o simili altre spese fatte in comune: *Mi pago a mæ parte*; Io pago la mia stregua, la mia parte. * §. *Parte istrûmentale*; Parte istrumentale. *T. de' Musici.* Quella parte che eseguisce un suonatore. * §. *Parte vocale*; Parte vocale. *T. de' Musici.* Quella che eseguisce un cantante. §. *Parti vergognose*; Parti vergognose. Si dicono I membri destinati alla generazione. §. *Piggiâ parte*; Pigliar parte, o partito, vale Parteggiare, Dichiararsi per l'uno o per l'altro de' contendenti, Entrar nelle loro questioni V. *Partïo*. §. *Piggiâ a parte*, o *e parti d'unn-a personn-a*; Pigliar la parte d'alcuno, vale Difenderlo, Scusarlo: *Mi ho piggiôu e so parti*; Io pigliai la sua parte. §. *Piggiâ in bonn-a*, o *in cattiva parte unn-a cosa*; Pigliare, o Recarsi una cosa in buona, o in mala parte, vale Stimarla, Prenderla in bene, o in male. §. *Stâ dâ parte*; Stare da parte, vale Stare da se, separato dagli altri. §. *Tiâ dâ parte*; Tirare da parte, vale Tirare in disparte, Separare dagli altri.

PARTEÇIPÀ v. n. Partecipare, e Participare; Aver parte o porzione in checchessia, Essere partecipe; ed usasi col terzo caso, col sesto, ed anche col secondo, e col quarto. §. In senso attivo vale Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia V. *Fâ parte*. §. *Parteçipâ d'unn-a cosa*; Participare di checchessia, vale Tener della natura di checchessia — ÔU part. Partecipato.

PARTÎ v. n. Partire, e Partirsi; Andar via togliendosi dal luogo, ove uomo è. §. *Partî da questa vitta*; Partirsi di questa vita, del mondo, o simili, vale Morire — ÏO part. Partito.

PARTÏA s. f. Partita; Quantità di cose o persone: *Unn-a partïa de libbri, de dinæ, d'amixi, ecc.* Una partita di libri, di denari, d'amici, ecc. §. Per Nota, o Memoria, che si fa di debito o credito in sui libri de' conti: *Registrâ e partïe*; Registrar le partite. §. Talvolta è term. di Giuoco: *Fâ unn-a partïa*; Far una partita. Dicesi del Giucare alle minchiate, al pallone, alla palla, o a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, chè in alcuni giuochi sono tanti per parte. §. E finalmente dicesi anche al Giuoco medesimo: *Vinçe unn-a partïa, dua partïe, ecc.* Vincere una partita, due partite, cioè Un giuoco, due giuochi, ecc. * §. *Fâ meza partïa*; Far sette, o Far tre cose. Nel giuoco della Bazzica dicesi Quando uno de' due giuocatori al principio della posta ha in mano tre carte eguali, cioè tre Assi, tre Tre, ecc. tre Re, tre Donne, ecc., o solamente due eguali, e la carta matta (*o Comodin*): con queste carte si vince la metà de' punti della partita.

PARTICOLA s. f. Comunichino; Quella particola, onde s'amministra a' fedeli il Sagramento dell'Eucaristia: Particola.

PARTICOLÂ add. Particolare, e Particulare; Che appartiene a un solo, Speziale, contr. di Comune, di Generale, d'Universale. §. Alle volte vale Privato, contr. di Pubblico: *Schêua particolâ, Prexon particolâ, ecc.* Scuola privata, Carcere privato, e simili. §. E in forza di sost. vale Persona privata. §. *In particolâ*; In particolare. Posto avverb. vale Particolarmente.

PARTICOLARITÆ s. f. Particolarità, e Particularità; Astratto di Particolare. Ciò che è proprio, e particolare d'alcuno: Singolarità, Spezialità, Proprietà, Dote

Digitized by Google

propria, contr. di Generalità, e d' Universalità.

PARTÏO s. m. Partito, Patto, Condizione, Accordo: *O m' ha fæto un bon partïo;* Ei mi fece un buon partito. §. Usasi anche per Via, o Mezzo per risolvere qualche difficoltà, per superare qualche ostacolo, per riuscire in qualche affare: *Fra i tanti partii ho scelto o mëgio;* Fra i tanti partiti scelsi il migliore. §. Talvolta per Risoluzione, Deliberazione: *Piggæ quello partïo, che megio ve piaxe;* Prendete il partito, che meglio v'aggrada. §. Per Istato, Termine, Condizione: *O m' ha misso a-o partïo de battilo;* Ei mi pose al partito di batterlo. §. Per Occasione, o per Trattato di matrimonio: *O l' è un partïo da non lasciáse scappâ;* È un partito da non lasciarsi sfuggire. §. Per Fazione, Setta, Parte: *Con che partïo tegnî?* Qual partito sostenete voi? §. *Fâ partïo;* Far partito. In term. di Giuoco, vale Accordarsi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a' patti: *O gh' ha fæto un bello partïo;* Gli fece un bel partito. §. *Largo partïo;* Largo partito, vale Partito vantaggioso, buono, grasso, onde: *Da largo partïo avvardime, Dio;* Da largo partito mi scampi il cielo. Prov. di facilissima interpetrazione. §. *Tiâ un partïo;* Gittare un motto, vale Discorrer brevemente d'alcuna cosa, e talvolta Farne menzione: *Ghe n' ho tiôu un partïo, ma o fa o sordo;* Gliene gittai un motto, ma egli fa il sordo. §. *Tiâ partïo da unn-a cosa;* Cavar costrutto d' alcuna cosa, vale Ricavarne vantaggio, interesse, profitto.

PARTION s. m. Partitone. Accresc. di Partita di giuoco. §. Nel giuoco della Bazzica dicesi *Far quattordici*, o *Far quattro cose*, ed è Quando l'un de' due giuocatori ha ha in mano quattro carte eguali, cioè quattro Assi, quattro Tre, ecc. ad eccezione delle Figure, quando contano dieci punti per ognuna; ovvero ne ha solamente tre eguali, e la carta matta, ossia il comodo: allora vince la partita.

PARTO s. m. Parto; Il partorire. §. *Ténea de parto;* Tenera di parto, dicesi di Donna, che ha partorito che è poco tempo. §. *Donna de parto;* Donna di parto, vale Donna, che di fresco ha partorito. §. *Levâse de parto;* Entrare in santo. Dicesi delle Donne uscenti di parto, allora che vanno in chiesa la prima volta, e ne ricevono dal Sacerdote la benedizione. §. *Moî de parto;* Morir di parto, o sopra parto, vale Morire a cagione del parto. §. *Parto;* Parto, vale anche La creatura partorita. §. E figurat. dicesi di Qualunque produzione, o azione dell'uomo.

PARZIALITÆ s. f. Parzialità. Astratto di Parziale. Lo stato e la qualità di chi è parziale, di chi parteggia per uno, o favorisce a una delle parti, a una persona, a un'opinione.

* PÄSARTIE s. f. pl. Parasarchie. *T. Marin.* Chiamansi con questo nome Certi lunghi e grossi tavoloni posti orizzontalmente sopra le incinte superiori, fuori della nave dove sporgono considerabilmente per procurare de' punti d' appoggio a tutte le sartie.

PASCE v. a. Pascere, Nutrire; Dar da mangiare — ISE n. p. Pascersi, Pascolarsi, Nutrirsi. §. *Pascise d' aja;* Pascersi d'aria, di vento o simile, si dice figurat. dell' Appagarsi dell' apparenza, senza curarsi della sostanza — ÛO part. Pasciuto, ecc.

PASCIO s. m. Passio. Voce latin. Quella parte dell'Evangelio, in cui si narra la passione di Cristo: Passione. §. Usasi anche figurat. e in modo basso per dinotare Uno scritto lungo e nojoso, e dicesi Lungagnola, Tiritera.

PASCION s. f. Passione; Affetto dell'animo commosso da qualche oggetto, Inclinazione particolare per alcuna cosa, Movimento dell'animo, Agitazione ch'esso prova, come Amore, Odio, Timore, Speranza, Desiderio, Ira, Letizia, Tristizia e simili. §. *Avèi o Piggiâ pascion a unn-a personn-a, o a unn-a cosa;* Aver passione per uno, o per checchessia, vale Avervi affetto, o Inclinazione naturale. §. *A pascion do Segnô;* La passione di Cristo. Diconsi I patimenti e i travagli sofferti da Gesù Cristo per redimere il genere umano; ed anche La predica, che si fa comunemente il dì del venerdì santo sopra il mistero di quel giorno. §. *Setti-*

Digitized by Google

mann-a de pascion; Settimana di passione Dicesi Quella, che precede la settimana santa, ed in cui la Chiesa comincia a celebrar l'uffizio della Passione di nostro Signore; e Domenica di Passione, La Domenica di tal settimana. §. *Pascion*; Palo, Legno ritondo e lungo, e non molto grosso, che serve a far pergole e a sostenere frutti V. Carassa. §. *Stâ dûo comme un pascion*; Star duro come un palo, vale Star duro, immobile. §. *Pascion*; Granadiglia, Fior di passione, Passiflora. T. Botan. *Passiflora coerulea*. Pianta che ha la radice tracciante, lo stelo sarmentoso, quasi semplice, capreolato, le foglie alterne, picciolate, a 5 digitazioni ovato-bislunghe, intere, d'un verde cupo, i fiori solitari, peduncolati, ascellari, glandulosi, bianchi, con una corona frangiata, celeste nell'estremità, porporina alla base, con un cerchio bianco nel mezzo, il frutto d'un colore aranciato, della grandezza d'un uovo. Fiorisce nell'estate. È originaria dell'America Meridionale, e precisamente indigena del Brasile. Sempre-verde ne' climi temperati. I suoi tralci sono acconci a coprir pergole e cupole in poco tempo.

PASCIONËA s. f. Semenzajo, Piantonajo. Nel Semenzajo si seminano le piante, le quali quando sono grandicelle si trapiantano in altro luogo, dove son poste rade, e con qualche regolarità; e questo è il Piantonajo.

PASCIVO add. Passivo; Che dinota, e significa passione. §. Presso i grammatici chiamasi Passivo quel verbo, che dinota il soffrire o patire che una persona, o cosa riceve da un'altra persona o cosa. §. *Voxe attiva e pasciva*; Voce attiva e passiva, vagliono Diritto o Facoltà di eleggere, o d'essere eletto.

PASCOLÀ v. n. Pascere, e Pascolare; È propriam. Il tagliar, che fanno le bestie co' denti l'erba, o altra verzura per mangiare. Usasi anche in att. e neut. pass.

PASQUALINN-A add. Pasqualina, Pasquale, e Pasquereccia. Aggiunto, che si dà ad Una specie di torta, fatta con biete, quagliata, uova, e cacio grattato; e chiamasi così perchè da noi si usa a mangiar comunem. nella Pasqua maggiore.

PASQUËTA s. f. Epifania; Giorno festivo, la cui solennità si celebra a' 6 di gennajo per l' apparizione della stella a' Magi. Gli antichi dissero Pifania, ed oggidì per vocabolo corrotto si dice Befania.

PASSÀ v. n. Passare. Verbo, che dinota moto per luogo, i cui vari significati si dichiarano per le sue locuzioni. §. *Passâ pe un lêugo*, o *da un lêugo*; Passare per un luogo, o da un luogo, vale Andar per un luogo senza fermarsi, per arrivare a un altro: *Andando a Gavi, semmo passæ dä Bocchetta*; Andando a Gavi passammo per la Bocchetta. §. *Passâ un lêugo*; Passar un luogo, vale Passare per quello: *Primma d' arrivâ a Nêuve, emmo passôu ciù de vinti paixotti*; Prima che arrivassimo a Novi, passammo più di venti paesetti. §. *Passâ*; Passare, talora usasi per semplicem. Andare, o Andare innanzi: *De chi non se passa*; Di qua non si passa. §. Per Entrare: *Fælo passâ*; Fatelo passare. §. Per Venir meno, Cessare: *Lasciæghe passâ a futta*; Lasciate che gli passi la collera. §. Parlandosi di tempo, vale Terminare scorrendo: *No passiâ guæi tempo che...* Non passerà gran tempo che... §. *Passâ da unn-a vitta all'atra*; Passar di vita, o a miglior vita, Passar di questo mondo, o di questo secolo, passare al Signore, vagliono Morire. §. *Passâ o tempo*; Passar il tempo, vale Consumarlo con qualche diletto, o Consumarlo assolutam. in qualche occupazione: *Passemmo o tempo in dî mâ de personn-e*; Passiamo il tempo nel dir male della gente. §. *Passâ a vitta*; Passar la vita, vale Vivere: *O passa unn-a vitta felice*; Egli passa una vita felice, cioè Vive felicemente. §. *Passâ a nêutte, a giornâ, ecc.* Passar la notte, la giornata, e simili, vale Consumarla, Terminarla. §. *Passâ a gnâgnoa, a malinconia, ecc.* Passar la mattana, la noja, la malinconia, e simili, vale Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla. §. *Passâ o dô, o magon, ecc.* Passar il duolo, il rammarico, e simili, vale Cessare. §. *Passâ de talento, de bellessa, ecc.* Passare di sapere, di bellezza, o in sapere e in bellezza, e anche Passare

Digitized by Google

assolutam. vagliono Avanzare, Superare. §. *Passâ avanti*; Passare innanzi, e poeticam. innanti, vale lo stesso. §. *Passâ*; Passare, vale anche Superare: *Ho passôu tante desgrazie*; Passai tante sventure. §. *Passâsea*; Passarsela, vale Vivere, Stare di salute, di mezzi, ecc. *Comme ve a passæ?* Comme ve la passate? §. *Passâsea ben*; Passarsi, o Passarsela bene, vagliono Vivere agiatamente. §. *Passâsea liscia*; Passarsela liscia, vale Passarsela senza danno, o castigo, o noja. §. *Passâ per dotto, per poeta, ecc.* Passare per dotto, per poeta, e simili, vale Aver fama di dotto, di poeta, ecc. §. *Passâ*; Passare. Parlandosi di fiume, o simili, vale Scorrere. §. *Passâ un fiùmme, unn-a stradda ecc.* Passare un fiume, una strada, e simili, vale Andar da una banda all'altra di essi, Trapassarli. §. *Passâ unn-a personn-a*; Passar uno, parlandosi di fiume, o simili, vale Trasportarlo da una riva altra. §. *Passâ a nêuo, a cavallo, ecc.* Passar a nuoto, a cavallo, ecc. vale Passar nuotando, cavalcando, e simili. §. *Passâ unn-a cosa*; Passar alcuna cosa, vale Concederla senza contraddire, Accordarla, Convenire nella stessa opinione: *Per aoa scia me a passe*: Per ora me la passi. §. Dicesi anche delle Leggi autorizzate, ecc. §. *Passâ unn-a cosa pë moen d'unna personn-a*; Passar una cosa per mano d'uno, dicesi dell'Avervi una parte, del Non potersi concludere senza di lui. §. *Passâ Dottô, Mego*, o *Avvocato unn-a personn-a*; Addottorare, uno vale Promuoverlo al grado dottorale. §. *Passâ i limiti*; Passar i termini, vale Non si contentare del dovere, Uscir del convenevole. §. *Passâ da unn-a parte all'altra*; Passare da banda a banda, Passar fuor fuora, vagliono Penetrar tutto il corpo da una superficie all' altra. §. *Passâ l'anima, o coêu*; Passar l'anima, o il cuore, figurat. vale Dar eccessivo dolore. §. *Passâ*; Passare. Parlandosi di differenza, vale Essere: *Fra o mæ e o so, ghe passa unn-a grandiscima differenza*; Fra 'l mio, e 'l suo passa una grandissima differenza. §. *Passâ*; Passare. Dicesi anche delle cose liquide, che si fanno colare a traverso d'un panno, d'uno staccio, e simili. §. *Passâ*; Far passo. In Term. di Giuoco vale Non voler per allora legar la posta. §. *Passâ pe-i arme*; Passar per le armi. Dicesi dei Soldati, che son puniti di morte per alcun delitto. §. *Passâ pë bacchette*; Passar per le bacchette. Dicesi pure de' Soldati delinquenti, che si fanno andare tra due file di soldati, i quali lo percuotono con bacchette mentre egli passa. §. *Passâ a parolla* V. PAROLLA.

PASSAGGÈ s. m. Passeggiere, e Passeggiero; Viandante, Che è di passo, Non istanziato. §. In forza d' addiet. vale Caduco, Transitorio, Che passa presto.

PASSAGGIÀ v. n. Passeggiare; Andare a pian passo per suo diporto, o per fare del moto: Spasseggiare, Andare a spasso. — ÔU part. Passeggiato.

† PASSAGGIN s. m. Passaggino. Sorta di giuoco puerile, che in Toscana non si usa, e che si fa col mettersi molti ragazzi in fila, con qualche distanza fra l'uno e l'altro, e saltando sorpassarsi vicendevolmente colle gambe larghe. §. *Fâ o passaggin intorno a un lêugo*; Asolare, Rigirare intorno a un luogo frequentemente. Così d'Uno che faccia all'amore in qualche strada si dice: Egli asola dalla tal parte. §. Talvolta vale Passeggiare semplicemente, Andare insù e ingiù.

PASSALIZIO s. m. Passaggio; Luogo, onde si passa: Passo.

PASSÊA s. f. Passatojo; Pietra, o Sasso, o altro, che serve a passar fossati o rigagnoli.

PASSETTO s. m. Fioretto, Spada di marra; Quella spada senza punta, e senza taglio, con cui s'impara a tirar di spada V. FIORETTO.

PASSO add. Passo. Si dice dell'erbe e delle frutte, quando per mancamento di umore hanno cominciato e degradare, e a venir grinze.

PASSOA s. f. Passera. T. Ornit. *Passera cisalpina*. Uccello del genere de' Fringuelli, e famiglia de' Passeri, che ha il becco nero: pileo e cervice d'un bel color castagno: penne della schiena castagne dal lato esterno, nere dall'interno,

Digitized by Google

bianco-ceciate alla base: groppone cenerino, macchiato di scuro-grigio: fascia sopraccigliare bianco-ceciata: spazio fra l'occhio ed il becco, gola, gozzo e parte media del petto, di color nero puro: le penne nere, che marginano inferiormente questa macchia, orlate di bianco: lati del collo candidi: addome bianco-sudicio: fianchi cenerino-grigiastri: sopraccoda cenerino-scuriccio: penne del sottocoda grigie internamente, bianche nel margine: una fascia bianca a traverso delle ali: remiganti scuro-nere con margine color di nocciòla: timoniere bruno-nerastre: coda troncata: piedi scuro-carnicini: unghie cenerognole. I maschi nell'inverno differiscono per aver tutte le penne nere dalle parti anteriori marginate di bianco, quelle del dorso e scapolari più lunghe, e marginate di color di nocciòla. La femmina varia, e i giovani avanti la prima muta somigliano le femmine. Annida fra noi ne' fori degli edifizj, ne' campanili, ne' cammini: comune, abbondantissima, e sedentaria dapertutto. §. *Passoa montagninn-a*; Passera campestre, Passera mattugia, o matterugia, o migliarina, *Fior.* Passera minuta, Passeretto, Passera sarcina. T. Ornit. *Fringilla montana.* Uccello dello stesso genere e famiglia dell'anzidetto. Ha il becco nero: pileo e cervice, color ametistino-castagno chiaro: penne della schiena e scapolari, da un lato nere, dall'altro lionato-rossastre: groppone e cuopritrici superiori della coda, grigio-giallastre: lati del collo bianchi: redini nere: una macchia nera sopra le orecchie: una larga macchia nera parte di sotto il becco, e termina sul petto: petto bianco-grigio: addome bianco: penne del sottocoda grigio-scure in mezzo, bianche nel contorno: timoniere bruno-nere sudice: remiganti scuro-nericce, marginate di giallastro sudicio: piedi grigio-carnicini. La femmina non differisce dal maschio, che per aver colori più smorti, e le macchie nere della gola e petto più piccole. Di passaggio in truppe numerose in settembre, ottobre e novembre: annida raramente fra noi. §. *Esè allegro comme unn-a passoa;* Esser fiori e baccelli, vale Essere allegro, e contento.

PASSOIN s. m. Grilletto. Dicesi nelle armi da fuoco Quel ferretto, che toccato, fa scattare il fucile.

PASSUON s. m. Passera lagia. T. Ornit. *Fringilla Petronia.* Uccello del genere de' Fringuelli, e famiglia de' Becchi grossi. Ha il becco corneo superiormente, grigio-carnicino inferiormente: pileo grigio-scuro, con una fascia longitudinale di larghe macchie bianco-sudice: cervice e lati del collo grigio-cenerini: penne della schiena, e scapolari grigio-cenerine dal lato esterno, nerastre dal lato interno, bianco-sudice in cima: groppone grigio-sudicio: parti inferiori bianco-sudice, macchiate di scuriccio: sul gozzo una larga macchia giallo-canarino: timoniere nerastre, con sottil margine grigio-biancastro, ed una larga macchia rotonda, biancastra dal lato interno: coda piccola, subtroncata: piedi grigio-carnicini: unghie nerastre. I giovani mancano della macchia gialla sul petto, ed hanno le tinte generalm. più smorte. Di passaggio in inverno.

PASTAREÁ s. f. Pastareale; Cibo fatto con farina, zucchero e uova, e per lo più si taglia in fette.

* PASTECA s. f. Pasteca. *T. Marin.* Una taglia, la cassa della quale è aperta da una delle sue facciate, sicchè si può levare dal di sopra della ruota la corda, ond'è guernita, senza che sia necessario ripassare questa corda sino alla sua estremità. Questa taglia serve essenzialmente nelle navi alle grandi boline; è anche d'uso nell'interno de' porti.

PASTECO s. m. Pace. Dicesi una tavoletta con entrovi qualche sacra immagine, che si porge a baciare nelle chiese cattoliche. § *Baxá* o *Fá baxá o pasteco*; Dar la pace. Funzione ecclesiastica che si fa o col far segno di baciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra.

* PASTELLO s. m. Pastello. *T. de' Pittori.* Que' rocchietti di colori assodati, coi quali senza adoperar materia liquida coloriscono le figure sulla carta.

PASTETTA s. f. Pasta da impastare; Quella pasta con cui si appiccano insieme varie

Digitized by Google

cose, come carta, cartone, suola e simili.

PASTEZZÀ v. n. Pasteggiare; Far pasto. §. *Vin da pastezzà;* Vino da pasto. Dicesi Quel vino che ordinariamente solita bersi nel pasto, a differenza dei vini particolari.

PASTIÇÇÈ s. m. Pastelliere, e più comunem. Pasticciere; Colui che fa e vende i pasticci. §. Figurat. vale Imbroglione, Impigliatore V. IMBROGGION.

PASTIÇÇERIA s. f. Pasticceria; Bottega del pasticciere, ove si fanno e si vendono pasticci, ed altre vivande.

PASTICCHE s. f. pl. Pastiglie, Pasticche e Pasticchi. Chiamansi comunem. presso di noi Quelle pastiglie dolci con menta o altro, che si tengono in bocca o per dilettare, o per rendere odoroso l'alito.

* PASTINÀ v. a. Pastinare. *T. de' Contad.* Rivoltar la terra, Divegliela — ÒU part. Pastinato.

PASTISSO s. m. Pasticcio; Propriam. Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta. §. Figurat. vale Imbroglio, Guazzabuglio, così: *Fà di pastiççi;* Far de' pasticci, vale Fare un gran mescuglio e guazzabuglio di molte cose insieme, siccome sono i pasticci; e parlandosi di giuoco, di contratti e simili, s' intende Far degl' imbrogli, che per lo più sogliono essere trufferie. §. *Pastisso pë stradde;* Poltiglia V. BRATTA.

PASTISSOTTO s. m. Pasticciotto, Pasticcino. Dimin. di Pasticcio. §. Talvolta vale Garbuglio, Confusione, Intrigo V. *Gaûgio.*

PASTÒ s. m. Pastore; Colui che custodisce greggi e armenti: Mandriano, Mandriale, Pecorajo, Maestro del gregge. §. Metafor. usasi per Pontefice, Vescovo.

PASTÒA s. f. Pastora. Il gen. femm. di Pastore. Donna che custodisce i greggi.

PASTON s. m. Pastone; Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dalla quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane. §. Dicesi anche delle Ulive macinate, e ridotte come in pasta sotto le macine, e da mettersi nelle busche. §. *Paston pe-i oxelli;* Pastone. Dicesi un Rocchio di pasta fatto per lo più di semolino di gran turco, il quale grattugiato si dà per lo più agli uccelli tenuirostri, ossia di becco tenero.

PASTÙA s. f. Pastura, Pascolo; Luogo dove le bestie si pascono, e 'l Pasto stesso. * §. *Pastùa:* Pastoja. *T. de' Cavall.* Quella fune, che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l' ambio, o perchè non possano camminare a loro talento. §. *Pastùa;* Impastura. Quella parte del piè del cavallo, dove si legano le pastoje: Pasturale.

PÀTAN s. m. Fango, Loto, Belletta, Luto, Pantano. Voci tutte che hanno una significazione diversa. *Fango* o *Loto* è la terra intenerita dall' acqua. *Belletta* o *Melletta* è terra molle e fangosa lasciata dai fiumi alle rive, quando dopo le piene si ritirano nel loro ordinario letto; che poi si prende per lo Fango. *Luto* è la terra molle, di cui si servono gli scultori e i vasaj, ed anche i chimici per turar vasi. *Pantano* dicesi Il luogo pien d' acqua ferma, e di fango.

* PATARASCI s. m. pl. Paterassi, Controsartie, Galobani. *T. Marin.* Lunghi cavi, i quali sono incappellati agli alberi di gabbia e di pappafico per sostenerli e assicurarli accrescendo la forza delle sartie.

* PATARASSA s. f. Patarasso. *T. dei Calof.* Instr. o Specie di scalpello, che serve ai Calafati per cacciare a forza la stoppa nelle giunture o nei commenti delle navi.

* PATÀSCI V. PATARASCI.

PATATTA s. f. Patata. T. Botan. *Solanum tuberosum.* Pianta che si coltiva per la sua radice tuberosa, la quale si mangia cotta, e ridotta in farina se ne fa pane ed amido: è originaria nella Virginia, paese dell'America settentrionale. Dicesi anche Pomo di terra, ma è francesismo.

PATECA s. f. Cocomero. T. Botan. *Cucurbita Citrullus.* Specie di grosso mellone acquoso di buccia verde, e liscia, e di sapore dolce, che si mangia nella stagion calda per rinfrescarsi: ha la polpa rossa', e 'l seme nero. In molti luoghi d' Italia chiamasi Anguria. È indigeno nella Sicilia, nella Calabria, ecc. e generalm. coltivato nella maggior parte dei paesi meridionali dell' Europa.

Digitized by Google

PATENTÀ v. a. Dare o Accordare la patente — ÒU part. Patentato; Che ha una patente.

PATERNATA s. f. Riprensione, Gridata, Ripassata, Sbrigliatura, Sbarbazzata, Rabbuffo, Rammanzo, Rammanzina, Bravata: *Fà unn-a paternata a unn-a personn-a*; Fare una ripassata, un rabbuffo, ecc. ad alcuno, vale Correggerlo, Ammonirlo con grida e minacce.

PATERNITÆ s. f. Paternità, Astratto di padre. §. Comunem. usasi per Titolo, che si dà a' Religiosi claustrali, e propriam. al Padre Provinciale.

* PATERNOSTRI s. m. plur. Paternostri. *T. Marin.* Spezie di palle rotonde di legno forate a guisa de' paternostri, che s' infilano con una fune, onde formare la trozza, che facilita l' ascesa e la discesa de' pennoni lungo gli alberi.

PATETTA (IN); A cianta. Modo fiorentino. Aver le scarpe, o simili a cianta, vale Non tirate su dietro le calcagna, che in contado diconsi A cacajuola.

PATÌ v. n. Patire; Provare afflizione e dolore, molestia e rincrescimento: Penare, Soffrire, Sentir doglia, Provar pena. §. Dicesi anche di Checchessia, che riceva danno in se stesso e patimento: *A campagna quest' anno a l' ha patïo;* Quest' anno la campagna ha patito. §. Talvolta per Essere, o Andare soggetto: *Questa regola a no patisce eccezion;* Questa regola non pate eccezione. §. *Patì d' un mâ;* Patir d'un qualche male, come di stomaco, di renella, di malcaduco, vale Essere sottoposto ad una di queste malattie. §. *Patì o freido, o cädo, a famme, a sæ, o sêunno,* ecc. Patir il freddo, il caldo, la fame, la sete, il sonno, e simili, vale Essere afflitto e incomodato da essi. §. *Patì o coêu de no fâ unn-a cosa;* Stare sul cuore di far checchessia, vale Averne pensiero grandissimo. §. *Patighe;* Aver a male o per male, vale Ricevere con indignazione checchessia, Averne dispiacere. §. *Patì per mâ;* Mareggiare. Dicesi lo Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare. §. *Vegni da patì*; Venir meno, Svenire; Smarrire gli spiriti — ÏO part. Patito, ecc. §. *Faccia patïa*; Viso asciutto, allampanato, Segrenna. Dicesi a Persona magra, sparuta, e non di buon colore.

PATÌ s. m. Sfinimento, Svenimento; Smarrimento di spiriti, Abbandonamento di forze.

* PÄTÌE s. f. pl. Paratie. *T. Marin.* Separazione di tavole o di tela a poppa, o a prua sotto coperta per riporvi i cordami, e simili arredi, o per comodo de' marinai.

PATIRETTO s. m. Sfinimento leggiero V. *Patì.*

** PATISCIMINI s. m. Permaloso; Chi ha per male ogni cosa V. *Peamaoso.*

PATITO s. m. Cicisbeo, Damo; Colui che ama ed è amato da una donna, e propriam. dalla moglie altrui.

PATRIOTO s. m. Compatriota, Compatriotta e Compatriotto; D'una medesima patria.

PATRON V. PADRON.

PATTA s. f. Stramazzone, Stramazzata, Cimbotto e Cimbottolo; Cascata, Colpo che si dà in terra da chi casca. §. *Patte in sciô cû*; Sculacciate. Percosse che si danno sculacciando, e fassi per lo più ai bambini. * §. *Patte de bolinn-a*; Patte di bolina. *T. Marin.* Diconsi Alcune corde stabilite in alcune bose o maglie della Rilinga, e disposte in maniera, che tesata la bolina, corda legata a queste patte, si viene a tesare quasi il terzo della rilinga verso la bugna, che senza l' artifizio di dette patte, non potrebbe tesarsi se non con più corde. * §. *Patte dell' àncoa*; Patte dell'ancora. *T. Marin.* Sono due pezzi di grossa lamina di ferro, di figura triangolare, annesso uno a ciascuna estremità delle marre. §. *Ese patta* o *Fà patta*; Esser patta o Far patta, Pattare, Impattare, vale Esser pace, Far pace, e dicesi nel giuoco Quando due hanno il punto pari, in guisa che non vincono, e non perdono.

PATTÀ s. m. Baccalare, Barbassoro, Magnate; Uno de' principali del paese.

PATTÆLO s. m. Pezza. Dicesi dell' uso Quel pannilino, onde ravvolgonsi i fanciulli in fasce.

PATTÈ s. m. Pannajuolo, Panniere; Mercatante di panni.

Digitized by Google

PATTELLA s. f. Patella; Nicchio univalve, che sta appiccato agli scogli, come una lastra squamosa di sasso, e perciò da' Greci detto Lepade, quasi Squama.

PATTON s. m. Buffettone, Colpo che è dato di tutta mano: se è dato sulla testa dicesi Scapezzone.

PATTONN-A s. f. Pattona; Torta fatta di farina di castagna.

PATTUÌ v. a. Pattuire, Pattovire, Patteggiare; Far patto, Convenire, Accordarsi — ÏO part. Pattuito, ecc.

* PATTÛMME s. m. Pattume. *T. Marin.* Mestura di sego, zolfo, cerussa o biacca, ragia o catrame, olio di pesce, ecc. che si distende e si spalma sulla parte della nave, che debbe stare immersa, quando le si dà carena.

PAVON s. m. Pavone, Pagone e Paone. T. Ornit. *Pavo cristatus.* Uccello assai grande e bello a noi venuto dalle Indie orientali. Ha lungo il collo, la testa piccola con suvvi un pennacchio; le penne della coda lunghe ed occhiute, che si spiegano a guisa di ruota. Ve ne ha di più specie, che variano d' aspetto e di colore.

PAVONEZZÂSE n. p. Pavoneggiarsi, Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi — ÔU part. Pavoneggiato, ecc.

PAXE s. f. Pace; Stato tranquillo d'un regno, o d'una repubblica, o d'un popolo, che non si trova in guerra con alcun nemico, contr. di Guerra. §. Per Tranquillità interna d'uno stato, d' una famiglia, e simili, ed è contr. di Discordia: *Semmo sempre vissûi in bonn-a paxe;* Noi sempre vivemmo in buona pace. §. Per Tranquillità di spirito; ed è contr. d' Inquietudine, e d'Affanno: *Da doppo ch' o l'è in casa lê, n'emmo avûo mai ciù paxe;* Dacchè egli è in casa, non ebbimo più mai pace. §. *Andæ in paxe;* Andate in pace. Modo di dare licenza augurando bene. §. *Daseghe paxe;* Darsi pace, vale Quietarsi, ed anche Aver pazienza. §. *Fâ paxe;* Far pace, Tornar a pace, Appaciarsi, Rappacificarsi, Rappattumarsi, vagliono Depor l' inimicizia, Tornare in concordia. §. *Fâ fâ paxe;* Far far pace, Rappaciare, Pacificare, Rappattumare, vale Ridurre a concordia uno con un altro. §. *Mette in paxe;* Porre in pace, vale Acquietare, Calmare. §. *Piggiâse unn-a cosa in santa paxe;* Pigliare, o Portare alcuna cosa in pace, o in santa pace, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intiera quiete, e senza risentirsi. §. *Paxe* add. Mansueto. Aggiunto ad Animale, vale Docile, Maniero, contr. di Selvaggio, e Feroce.

† PÄXETTO s. m. Palazzetto. Voce nostra. Dicevasi anticam. Un luogo di giustizia, dove si radunava la Ruota, e si condannavano i rei. §. *Avèi o päxetto in corpo;* Aver la tremarella. Dicesi per traslato del Vivere con paura, Aver timore che non succeda qualche cosa pericolosa.

† PÄXO s. m. Palazzo. Voce antica e del volgo. Oggidì con tal nome intendesi solamente il Palazzo Ducale, dove anticamente abitavano il Doge, e i Capi della Repubblica. §. E siccome in questo luogo si tien ragion e si somministra la giustizia, così chiamasi anche Corte. §. Alle volte usasi per Coloro, che somministrano la giustizia: *Gh' êa tûtto Päxo;* V' era tutta la Corte. §. *Gente de Päxo;* Gente di corte, intendonsi i Forensi, ma dicesi per lo più con disprezzo.

PÄZETTA s. f. Paraso e Parazzo. T. Ittiol. *Clupea latulus.* Pesciolino di mare gentilissimo assai piccolo, di carne però dilicata, e poco grassa: appartiene alla famiglia delle Aringhe.

PÉ s. m. Piede, e per accorciamento Piè; Membro del corpo dell' animale, sul quale ei si posa, e col quale cammina. §. Per Estremità o Radice di monte: *I pé d'unn-a montagna;* I piè d'un monte. §. Per sostegno, Base, e anche La parte inferiore di checchessia: *O pé d'un calîçe, d'unn-a lûmëa, ecc.* Il piede d' un calice, d'una lumiera, e simili. §. Per Sorta di misura, che è diversa ne' diversi paesi, ma per lo più di dodici pollici. §. Per Misura de' versi: *Se dixe esametro o verso composto de sei pé;* Chiamasi esametro il verso, che è composto di sei piedi. §. *A-i pé;* A piede, Appiede, A piè, e Appiè, in forza di prep. significano Dalla

Digitized by Google

parte inferiore, Da ultimo, In fine, presa la metaf. dal piede, come la più bassa parte del corpo, e si usano comun. col secondo caso: *A-i pê da croxe, do letto, da montâ, ecc.;* Appiè della croce, del letto, della salita, ecc. §. *Alsâse in pê;* Levarsi in piede, Recarsi in piedi, vale Rizzarsi, Sollevarsi ritto colla persona in su' piedi. §. *Ammîdse a-i pê;* Guardarsi a' piedi, figurat. vale Esaminar prima bene la sua coscenza, avanti che si biasimi altrui. §. *Andâ a pê;* Andare a piedi, o co' suoi piedi, vale Non essere condotto, o portato da altri. §. *Andâ do mæximo pê;* Esser d'un pelo, o d'una buccia, vale Esser dei medesimi costumi, ma si piglia in cattiva parte. §. *Andâ pe-i so pê unn-a cosa;* Andare, o Camminare pe' suoi piedi checchessia, dicesi delle Cose che vadano secondo l'ordine della giustizia, o della convenienza, Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto e del consueto. §. *A pê;* A piede, o Appiede, A piedi, Appiè, e simili. Posti avverb. vagliono Co' proprii piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia, o altro. §. *A pê nûi* V. *Descâso.* §. *A pê zunti;* A piè giunti, vale Co' piedi congiunti insieme senza separare l'uno dall'altro. §. *Avèi i pê in ta fossa;* Tenere il piede nel sepolcro, Aver la bocca sulla bara, dicesi di Chi per vecchiaia o per malsania par che non possa andare molto in là. ** §. *Avèilo in t' un pê;* Esser rovinato, perduto, ridotto in cattivo stato. Dicesi tanto della salute, quanto delle sostanze, che d'altre cose. Modo basso e figurato. §. *Baxâ i pê;* Baciare i piedi. Atto di riverenza con che si venera il Pontefice romano, o altro grandissimo personaggio. §. *Caccîdse a-i pê d'unn-a personn-a;* Cadere a' piedi ad uno, vale Prostrarsegli davanti ginocchioni. §. *Cazze in pê comme i gatti;* Cascar in piedi come i gatti V. Cazze. §. *Dâ di pê;* Dar de' piedi, vale Percuotere co' piedi: *Ve daggo di pê in te....* Vi do de' piedi ne'.... §. *Dâse da sappa in sci pê;* Darsi della scure in sul piè. Prov. che vale Operare a proprio svantaggio. §. *Dâ testa a-i pê;* Dal capo al piè, Da capo a piè e Da capo a piedi, vale Dall'alto al basso, Dal principio al fine. §. *Ese in pê;* Essere in piè, o in piede, vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero o non distrutto. §. Parlandosi di questioni, di contrasti, di liti, ecc. vale che non sono ancor terminate, non ancor definite. §. *Ese in pê de bonn' öa;* Essere in piè a buon' ora, vale Levarsi per tempo. §. *Fâ co-e moen e co-i pê;* Far colle mani e coi piedi, vale Lavorare, Studiarsi a tutt' uomo. §. *Gente a pê;* Gente a piede, e simili, vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni. §. *In pê;* In piede e In piè, usato in forza d'aggiunto vale Ritto. §. *In punta de pê;* In punta di piedi, vale Senza posar la pianta, ma solamente la punta. §. *Isâse in pê* V. *Alzâse in pê.* §. *In sce dui pê;* Su due piedi. Maniera dinotante All' improvviso, Subito. §. *Lasciâ in pê;* Lasciare in piedi, trattandosi di Edifizi vale Non li rovinare. §. *Mancâ a tæra sott'a-i pê;* Mancare il terreno sotto i piedi, che anche si dice Mancare il terreno assolut. vale Mancare tutto il più necessario, e si dice d' Uomo avaro che di ciò sempre teme. §. *Marca do pê;* Orma, Pedata. Impressione che in andando si fa col piede. §. *Mette i pê fêua d' un lêugo;* Mettere i piedi fuori d'alcun luogo, vale Uscirne. §. *Mette i pê in t'un lêugo;* Mettere, o Porre piede in alcun luogo, vale Entrarvi. §. *Mette pe-i pê;* Metter tra' piedi, vale Proporre, Mettere innanzi. §. *Mette sciù di pê a unn-a cosa;* Porre piede a checchessia, vale Non farne più motto, nè caso, Non parlarsene più. §. *Mettise unn-a cosa sotto i pê;* Mettersi sotto i piedi alcuna cosa, figurat. vale Disprezzarla. §. *No fâ ni gamba e ni pê;* Non procedere, Non andar avanti: usasi anche in senso figurato. §. *No poèi stâ in pê;* Non reggersi ritto o in piedi, o Non reggersi assolutam. vale Essere spossato, infiacchito. * §. *Pê de monton;* Stira, e volgarm. Piè di montone. *T. de' Conciap.* Strum. di ferro, che serve a levar via la grana alle pelli. * §. *Pê de pollo;* Piè di pollo. *T. Marin.* È un bottone, che si fa all' estremità d' una fune, distorcendo i suoi legnuoli

Digitized by Google

per ripiegarli e innestarli tra quelli che sono commessi, serrandoli poscia con una legatura. §. *Pê de porco;* Piè di porco. Voce dell' uso. Palo di ferro che da una parte si ripiega a guisa di zampa, e che introdotto fra le grosse pietre o altro, serve a rimuoverle dal loro sito. §. *Pê do bagi;* Lavamane e Lavamani. Arnese con tre piedi da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani. §. *Pê d' ortoan no guasta l'orto;* Il piede dell' ortolano non guasta l'orto. Prov. che vale che Chi sa operare, opera saggiamente e senza suo danno. §. *Pê d' un bûsto, d' unn-a statua;* Peduccio. Piccola base lunga quadrata, o tonda in sminuimento con modanature, che serve a sostenere un busto o una figurina. §. *Pestâ di pê;* Battere i piedi: oltre al sentimento letterale esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera e dispiacere. §. *Pianta do pê;* Pianta del piede, dicesi Tutta la parte inferiore del piede. §. *Piggiâ o pê addosso a unn-a personn-a;* Pigliar campo addosso a uno, vale Prendervi sopra rigoglio e maggioranza V. *Desciûs.* §. *Piggiâ pê;* Pigliare o Prender piede, vale Pigliar forza, Invigorire. §. *Rasceiâ di pê pe tæra;* Camminare striscioni, vale Camminare stropicciando, e fregando il terreno. * §. *Sceiannâ o pê;* Pareggiare il piede, o l'ugna. *T. de' Manisc.* Operazione di mascalcia, la quale consiste nell' assottigliare il suolo coll' incastro per preparare il piede del cavallo ad esser ferrato. §. *Sciortî a pê sciûti;* Cavarsela netta, Andar netto, Uscir netto da alcuna cosa, vale Non mettervi qualche cosa del suo, Andare illeso. §. *Stâ in pê;* Star in piedi, vale Star ritto, Esser ritto, Non giacere, contr. di Sedere. §. E figurat. vale Reggersi, Star nel suo essere, Mantenersi. §. *Stâ in punta de pê;* Stare in punta di piedi, vale Reggersi sulla punta de' piedi, [sollevandone da terra il rimanente. §. *Tegnî in pê;* Tenere in piè, o in piede, vale Reggere, Conservare, Mantenere in istato, in essere, Non distruggere. §. *Tegnî o pê in due scarpe;* Tenere il piè in due, o più staffe, vale Star preparato a due o più partiti, Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio, Attendere a due fini diversi, Prepararsi anche per eventi diversi, o contrari. §. *Tornâ a mette i pê in t' un lêugo;* Riportare il piede in un luogo, vale Ritornarvi. §. *Vegnî in ti pê;* Cader tra' piedi, tra le mani, vale Abbattersi in checchessia.

PEÂ s. f. Ballotta, Balogia; Castagna lessata senza scorza.

PEÂ v. a. Pelare; Sbarbare, e Sverre i peli. §. Usasi anche per Istrappare le penne a' volatili, che in tal senso dicesi anche Spennare, Spiumare. §. Per metaf. vale Usufruttuare, e Trarre dalle cose il più che si può, e senza riguardo, Scorticare, Suciare, Smugnere con angherie, soppressi, aggravi, soprammani, ecc. V. *Spellâ.* §. *Peâ;* Pelare. Dicesi parimente Quando l'acqua o ranne scotta assai, che leva via il pelo, facendolo cadere senza svellerlo da per se; così si pelano le testicciuole, i peducci, e altre pelli d'animali, tuffandole in acqua bollente — ÔU part. Pelato. §. Aggiunto di Persona, o di Capo, vale senza Capegli, e dicesi Calvo.

PEAGALLO s. m. Grongo. Voce livorn. e nel Napol. Capitone. Sorta di pesce di mare, che ha molta somiglianza, col vero Grongo, ma di color bianco.

PEAMAOSO add. Permaloso; Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male gli altrui detti, ecc. Schifo, Sdegnosetto, Dispettoso.

PECCÂ v. n. Peccare; Commetter peccato, Trasgredire la legge divina o religiosa. §. *Peccâ da unn-a parte, ecc.;* Mancare da una parte, da un lato, da un piede, vale Zoppicare da quella — ÔU part. Peccato.

PECCATÔ s. m. Peccatore; Che, o Chi pecca o ha peccato.

PECCETTO s. m. Pettirosso, ed anche Pettirosso e Pettiere. T. Ornitol. *Sylvia rubecula.* Uccelletto del genere delle Silvie, che ha il becco scuro, gli occhi grandi e neri; pileo, cervice e dorso olivastri; ali e coda dello stesso colore, ma meno tendenti al verde; grandi

Digitized by Google

cuopritrici con una macchia giallastra nella cima; fronte, gote, gola, gozzo, petto, ed anche una porzione d'addome, d'un bel colore arancione vivace, tendente al rosso; lateralmente questo colore è limitato da cenerino puro; fianchi tinti leggiermente di verdastro; addome e sottocoda bianchi; piedi scuro-rossastri. Annida sulle alte nostre montagne. In inverno s' avvicina al clima più temperato de' bordi del mare in gran numero, ma sempre solitario; ivi si ferma a svernare.

PECCIÀSE n. p. Bezzicarsi, Bisticciarsi. Dicesi di Persone, che tra loro contrastano continuamente.

PECCÔU s. m. Peccato; Trasgressione volontaria della legge divina, o religiosa. Nel plur. dicesi anche talora Le peccata. §. Alle volte usasi per Fomite, o Tentazione: *O peccôu da carne*; Il peccato della carne. §. *Peccôu originale*; Peccato originale. Chiamano i Teologi Quello, che tutti gli uomini hanno contratto nella persona dei nostri primi progenitori. §. *Peccôu d' omiscion*; Peccato d' omissione V. Omiscion. §. *Peccôu contro natûa*; Peccato contro natura V. Dizion. §. *Fâ peccôu*; Far peccato, vale Peccare, Commettere peccato. §. *Ese peccôu a fá unn-a cosa*; Esser peccato a far checchessia, o simili, oltre al sentimento proprio, si usa anche per dinotare Sconvenienza, o Disordine in fare alcuna cosa. §. *Ese un peccôu*; Essere un peccato, si dice di Cosa che arrechi sommo disgusto o pena, che anche dicesi: È una passione. §. *Brûtto comme o peccôu*; Brutto quanto il peccato, dicesi di Persona, o Cosa laida e sozza. §. *Peccato vëgio, Penitenza nêuva*; Peccato vecchio, penitenzia nuova. Prov. che si dice del Portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza. §. *Peccôu confessôu, mezo perdonôu*; Peccato confessato, è mezzo perdonato, vale che Il peccato riconosciuto, e confessato merita più perdono che il tenuto occulto. I Tosc. al contrario dicono Peccato celato, mezzo perdonato, cioè Il peccato occulto è più degno di perdono che il palese.

PËDESTALLO s. m. Piedestallo, e Piedistallo; Quella pietra quadrata con base, e cornice, che sostiene la colonna, e che è differente nei diversi ordini d' Architettura. Dicesi anche Piedestallo quello pure che sostiene statue, o altro.

PEDIMIA (FÀ); Far noja, ubbia, vale Recar fastidio, nausea.

PEDINN-A s. f. Pedina, e Pedona; Uno di quei pezzi, che nel giuoco degli scacchi si collocano nel loro ordine innanzi agli altri, ed è il più piccolo di tutti. §. Dicesi anche de' Pezzi, con cui si giuoca al giuoco della dama. §. *Pedinn-a*; Pedina. Dicesi per ischerzo a Una donna di bassa condizione, perchè va a piedi; ed è tolta l' appellazione dal giuoco di dama, e degli scacchi. §. *Avei o Mette unn-a pedinn-a a-o cû*; Avere, o Mettere un Astóre attorno. Modo fioren. che vale Avere o Mettere attorno una persona, che faccia girare il capo.

PEDON s. m. Procaccio; Colui che porta le lettere da una città all' altra, viaggiando a giornate.

* PEDRÈ s. m. Petrero. *T. de' Bombard. e Marin.* Piccolo cannone di ferro, o bronzo colla camera aperta, donde s'introducono nell' anima le palle, che sono ordinariam. di pietra, e la metraglia. In questa s'adatta un mortaretto del medesimo metallo, il quale vi si mette forzandolo con una zeppa di ferro. Servono questi cannoni a fare qualche scarica da vicino, e nell' abbordaggio.

* PEGÀ v. a. Imbrumare. *T. Marin.* Dare alcune leggieri pennellate di catrame sulle tavole del bordo del bastimento prima di dar la brusca — ÔU part. Imbrumato.

PEGOA s. f. Pecora; Animale lanuto, ed è la Femmina del montone. §. *Chi pegoa se fa, o lô se a mangia*; Chi pecora si fa, il lupo se la mangia V. *Lô*. §. *Pegoa segnâ*; Cecino. Dicesi di Persona trista, o maliziosa: Gatto marchiato.

PEGOÀ s. m. Pecorajo, e Pecoraro, ma meno usato; Guardiano di pecore. §. Figurat. usasi per Scimunito, Sciocco, e dicesi Pecora, e Pecorone; metaf. tolta dalla semplicità e stolidità della pecora.

PEGOETTA s. f. Pecorella, Pecoretta, e

Digitized by Google

Pecorina. Dimin. e Vezzeg. di Pecora. §. Talvolta dicesi figurat. di Persona scaltra, maliziosa, che sa il conto suo, e allora dicesi Cecino, Buona lametta, Buonalana, Tomo: *O l'è unn-a pegoetta!*.. Egli è un cecino, un tomo!... §. *Pegoette do mâ;* Pecorelle. Chiamano i marinaj La schiuma bianca, che si forma dal rompersi delle onde, quando il mare è agitato.

PEÌ s. m. Pelo; Ciascuno di quei filamenti sottilissimi, che germogliano e crescono sulla cute degli animali, e in diverse parti del corpo umano. §. Usasi anche collettivamente per accennare Tutti i peli d'un animale: *Un gatto de peì gianco, çenesen, ecc.* Un gatto di pel bianco, cenerino, ecc. §. Per similit. si dice a Quella peluria, che hanno i panni lani: *O l' è un panno de peì rûstego*; È un panno di pelo ruvido. §. *A vorpe a scangia o peì, ma i vizii mai*; La volpe, o il lupo cangia il pelo, ma non il vizio, o il vezzo. Prov. che significa che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare. §. *No m'addenta can, ch' o no me meghe do so peì*: E' non mi morde cane, ch' io non abbia, o non voglia del suo pelo, o simili. Prov. che vale Non mai mi vien fatta ingiuria, che io non me ne vendichi. §. *Lûzî o peì*; Rilucere il pelo, si dice dell' Essere grasso e fresco, e in buono stato. §. *Çercâ o peì in te l' êuvo;* Cercare, o Guardare il pel nell'uovo. Maniera proverb. che vale Mettersi a considerare qualunque minutissima cosa, Cercare cose da non potersi trovare. §. *Avei o peì secco*; Aver sete. §. *Ese do primmo peì*; Esser di primo pelo, vale Esser giovine assai. §. *Peì gattin;* Calugine e Caluggine, Lanugine e Lanuggine. Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire ai giovani nelle guance. §. *Peì de gnacchera* V. GNACCHERA.

PEÌ s. m. Pera; Frutta che ha semi, molto buona a mangiare, per lo più di figura oblunga, e che va diminuendo verso il gambo, ed enne di molte e varie regioni e sorte. Io ne descriverò le spezie principali, e le più note fra noi, tratte dalla Pomona italiana del Conte Gallesio.

§. PEÌ ANGELICO; Pera angelica, nel Faentino Pera limona, e in vari altri luoghi Pera fico. Sorta di pera di forma oblunga, tondeggiante sulla corona, poi rilevata irregolarmente, e degradante in seguito in un collo, che le dà la vera forma delle pere. La sua buccia è giallognola nella maturità, ma sfumata d'un rosso vinoso, che nel lato del Sole si spiega in tante macchiette rotonde punteggiate di grigio, che risaltano singolarmente, e che la distinguono da tutte le altre pere conosciute. La polpa è bianca, gentile, butirrosa insieme e croccante, e piena d'un sugo abbondante e saporito, che la rende graziosa, e la fa gareggiare colle pere più squisite. Comincia a maturare sul finir del settembre, continua tutto l'ottobre, e qualche volta ancora alla metà del novembre.

§. PEÌ BRÛTT' E BON; Pera bugiarda. Una delle migliori pere estive del clima italiano. È di figura oblunga, cucurbiforme, graziosamente arrotondata alla corona, e leggermente degradante in un collo regolare verso il picciuolo. La buccia è verdastra, ma d'un verde sudicio, che va diventando più scuro in proporzione, che s'avvicina alla maturità. La polpa è giallognola, composta d'una pasta morbida e fina, e piena d'un sugo dolcissimo, che si scioglie in bocca, e il cui sapore ha più zuccherino di qualunque pera d'estate, e non la cede in ciò che alla *Pera angelica*. È molto soggetta ad ammezzire, e non resiste molto ai trasporti. I Lombardi la dicono *Pera gnocca*, i Romani *Brutt' e buona*, e i Napolitani *Pera mal-vestita*. Non si conosce in Piemonte.

§. PEÌ BURRÈ V. *Burrè*.

§. PEÌ CAMOGGIN; Pera perla, nel Lucchese Pera camoglina. Sorta di pera delle razze più preziose, che si coltivino nel suolo italiano. Il frutto è d'una grossezza mezzana, o fatto a zucchetta, ovale alla base, con collo un poco allungato, e conformato con regolarità,

Digitized by Google

e con grazia. La buccia, che è liscia, e come lucente, ha il fondo d'un color canarino chiaro, rilevato talvolta da una sfumatura di rosso leggiero, che vi si sviluppa dalla parte del Sole, quando vi è ben esposto. La polpa è bianca, più croccante che morbida, ma gentile sugosa, e d'un gusto dolce e gagliardo. Matura sul principio di luglio, e succede immediatamente alle pere moscate, e alle pere bianchette.

S. Pèi da inverno; Pera san-germana, o Pera spadona vernina. Sorta di pera di forma oblunga, ovale alla corona, che per lo più è situata un poco lateralmente, ringrossata a un terzo della sua lunghezza, degradante in seguito sino al picciuolo, ma irregolarmente, e formante presso di questo un collo un poco ritorto, in cui esso è impiantato. La buccia è d'un verde grigio, interrotto da diverse macchie rugginee più o meno dense, e sempre più cariche presso la corona, e presso il picciuolo, che nel corpo del frutto. Si conserva in questo stato tutto il mese di novembre, mese in cui si comincia a mangiarne delle mature; esse sono nella loro perfezione in decembre e gennajo, e se ne mangiano delle buone ancora sino al febbrajo. Quando è matura, la buccia si rischiara, e volge al giallo. La polpa s'intenerisce, e diventa morbida e liquescente, sicchè nel mangiarsi si scioglie in un sugo acidulo, ma grazioso, che punge il palato senza offenderlo, e che vi lascia una sensazione piacevolissima.

S. Pèi do Dûcca; Pera del Duca, e in Tosc. Pera cento-doppie. Sorta di pera d'una grossezza media, tondeggiante alla corona, e degradante dalla parte opposta in un collo appena sensibile, che finisce in punta, e nel quale è impiantato il gambo. La buccia è rozza, aspra al tatto, e coperta d'un verdastro tigrato di bruno; nell'avvicinarsi alla maturità il verde si cangia in giallo, e il bruno si schiarisce, e prende un impasto di rossiccio scuro, che lo assomiglia alla ruggine. La polpa è bianca, aspra sino a mezza maturità, croccante e gentile nella maturità completa, senz'acido, e ricca d'un sugo abbondante. Disgraziatamente è difficile ad acquistare questo punto di perfezione; per lo più s'avvizza senza maturare, e resta dura e aspra, o ammezza, e diventa dolciastra e nauseosa.

S. Pèi gianchètto; Pera bianchetta. Sorta di pera piccola, tondeggiante alla corona, poi rilevata regolarmente, e degradante con grazia in un collo allungato, in cui è impiantato il picciuolo. La buccia è liscia, d'un color bianco-giallognolo. La polpa è croccante, d'una fibra grossolana, e mediocremente gustosa. Matura in giugno, e dura sino a primi di luglio.

S. Pèi limonin; Pera virgolata. Sorta di pera campaniforme, compressa appena alla corona, presso la quale è nella sua maggiore grossezza, degradante lentamente nel corpo, e terminata da un collo grosso, ottuso e troncato, in cui è piantato il picciuolo. La buccia è liscia, verdastra quando si coglie, e si cangia nel maturare in un giallo citrino generale, e senza velatura veruna. La polpa è bianca, fina, gentile, butirrosa, e piena d'un sugo acidulo, ma grazioso, che la rende gratissima. Si coglie sul principio d'ottobre, e tiensi a maturare nella dispensa sino al gennajo.

S. Pèi pascian; Pera spina, e in Lomb. Pera spina-carpi. Sorta di pera assai grossa, molto pregiata nel Genovesato, e delle migliori fra le pere vernine. È depressa sulla corona, decrescente verso il peduncolo, e si può dire fatta a campana, ma con la superficie irregolare. La buccia, aspra al tatto, verdastra quando si coglie, e qualche volta velata da un lato, si tinge nella maturità d'un giallo sparuto. La polpa non ha la morbidezza delle pere butirre (*burrê*), nè 'l croccante delle pere campane (*sûccotte*), ma è dolce, dilicata, e senza la minima apparenza d'acido. Il tempo della sua raccolta si può stabilire fra il finir di settembre, e 'l cominciar d'ottobre. È di molta durata.

S. Pèi reâ; Pera reale. Una delle mi-

Digitized by Google

gliori fra le pere estive d'Italia. È d'una grossezza mezzana, ovata dalla parte della corona, più grossa nel centro, e degradante verso il picciuolo. La buccia, a principio verdastra, si colorisce nella massima maturità d'un giallo sparuto, che è coperto da un lato da una sfumatura di rosso leggiero, e punteggiato da una quantità di macchiette giallo-cineree, circondate da una areola rossa, che le danno della somiglianza colla buccia della Pera angelica. La polpa è bianchissima, e d'un tessuto croccante, che si frange sotto i denti come il ghiaccio, e che sviluppa nel rompersi un sugo abbondante e fresco, che non è senza sapore, ma che manca di rilievo. Matura sul principio di luglio: non regge a' trasporti, perchè ammezza facilmente. È una delle migliori pere a mangiarsi colta di fresco, ed una delle più belle per ornare le tavole.

§. Pèi spadon; Pera spadona. Varietà di pera estiva, che dura sino all'autunno. È di figura oblunga, ovale alla corona, poi rilevata, e finita in seguito da un collo graduato, che s'attacca ad un picciuolo mediocre. La buccia è verde anche nella maturità; ma se è in luogo aprico, si vela dal lato del sole d'una macchia di rosso roseo, che le dà del risalto. La sua polpa è bianca, d'una grana finissima, gentile e liquescente. Il sugo in cui si scioglie è piacevole senz'essere rilevato, e non ha acidità, come non ha aromato. Ne' paesi vicini al mare si stacca sul finir della state, e matura nella dispensa, ove si conserva tutto il mese d'agosto, e talora anche in settembre: alla montagna essa ritarda la sua maturazione, e dura sino all'ottobre.

§. Pèi sùccotto; Pera campana, e a Bologna Pera battocchia. Sorta di pera molto grossa ne' paesi meridionali, e un poco meno ne' paesi freddi. È fatta come a campana, ma non è regolare, poichè ha un collo, che ingrossa nell'avvicinarsi al picciuolo, e sul quale si stende qualche volta con una prolungazione di polpa, e ha la cima che degrada verso la corona, ove forma quasi una punta, ma molto ottusa. La sua buccia sempre liscia e giallognola, è interrotta sovente da una grande macchia di rosso, che ne' luoghi aprichi viene vivissimo, e che ne cuopre qualche volta quasi la metà. La polpa è croccante, d'una fibra grossolana, ma gustosa, e che abbonda nella maturità d'un sugo saporitissimo. Non matura che al declinare della state. È frutto di serbo, dura molto nel magazzino, e regge ai trasporti.

§. *Pèi nisso*; Pera mezza, vale Pera troppo matura, o fracida. §. *Bonn-e parolle, e peje nisse no rompan a testa a nisciùn*; Le buone parole acconciano i ma' fatti V. Parolla.

PEJA s. f. Pipita; Filamento cutaneo, che si stacca da quella parte della cute, che confina colle unghie delle dita delle mani. §. Chiamasi anche il malore, che viene a' polli, ed è Una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua de' medesimi.

PEIGOLLO s. m. Picciuolo; Il gambo delle frutte. A quel delle ciriege dicesi anche Grappa.

PEJO add. Annebbiato. Dicesi delle Frutte e delle biade, che offese dalla nebbia riardono, e non allegano. §. Se poi parlasi di Frutti col guscio, come noci, nocciòle, mandorle, e simili, dicesi Arido, e vale Vuoto, Senz'anima: *Noxe peja*; Noce arida.

PEIVE s. m. Pepe; Pianta orientale simile al Fagiuolo, la quale si semina ogni anno, e produce grappoli di semi aromatici, che son portati a noi secchi per uso di aromatizzare le vivande. Avvene anche un'altra spezie di bianco, che produce spighe simili a quelle del panico salvatico. §. *Ese cö peive*; Esser di pepe. Parlandosi di Persona, vale essere scaltro, lesto, malizioso. §. *O l'è unn-a grann-a de peive, che* ... Egli è un tal cece... V. Pegoetta.

PEIXE s. f. Pece; Ragia di pino, tratta o dall'albero per incisione, o da' pezzi di esso per via di fuoco, e mediante una forte cottura divenuta nera e tenace. §. *Peixe grega*; Pece greca. Spezie di pece di miglior qualità. §. *Avèi*

Digitized by Google

a peixe à stacca; Aver il granchio nella scarsella, o alla scarsella, si dice dello Spendere malvolentieri, ed esser lento a cavarne i denari. § *Mette in peixe*; Mettere in pece. *T. de' Cesell.* Fare un letto di pace alle piastre, che si debbono cesellare (*punsonà*).

PEIZA s. f. Peso. Chiamansi alcuni Strumenti, i quali, contrapposti in sulla bilancia alla cosa, che si pesa, distinguono la sua gravezza.

PEIZAFÛMME s. m. Sofistico; Colui che va troppo pel sottile in checchessia, e per lo più in cose da nulla.

PEIZO s. m. Peso; Qualità de' corpi, per cui tendono al centro della terra; Gravezza. §. Per la Cosa stessa che pesa, Carico, Fascio, Soma: *Arrèze, Portà un peizo, ecc.* Sostenere, Portare un peso, ecc. §. Figurat. vale Carico, Incarico, Aggravio, Gravame, Gravezza di cura, di pensiero. §. Per Importanza: *Dà do peizo a-e scemmaie;* Dar peso alle goffaggini. §. *Piggià*, o *Portà de peizo unn-a cosa*; Pigliare, o Portare di peso alcuna cosa, vagliono Pigliarla, o Portarla sollevata da terra. §. *De peizo*; Di peso. Parlandosi di moneta, dicesi di Quella che non cala niente del suo legittimo peso. §. *A peizo*; A peso. Posto avverb. coi verbi Comperare, Vendere, o simili, vale Prendere o Dare tanto peso d'oro, quanto è il peso della cosa comprata o venduta, ma per lo più s'usa figurat e vale A carissimo prezzo. §. *Peizo de legne*; Peso. Sorta di peso genovese, che equivale a cinque cantara.

PELLÀ s. m. Pelacane; Quegli che concia le pelli, Conciatore di pelli.

PELLAMME s. m. Pellame; Propriam. Quantità di pelli. §. Comunem. usasi invece di Pelle: *O l' ha o pellamme neigro*; È fosco di pelle.

PELLANDRON s. m. Fuggifatica, Galeone; Uomo grandaccio e da nulla, Che non ha voglia di lavorare: Perdigiorno, Ozioso, Scioperato.

PELLE s. f. Pelle; Spoglia dell' animale, Involglia delle membra. §. Usasi per Vita: *Gh'è o rischio da pelle*; Vi si rischia la pelle. §. *Sarvà a pelle*; Scampare o Salvar la pelle, vale Scampare, Salvare, Liberare da pericolo di morte. §. *No poei stà in ta pelle*; Non poter capire, o stare nella pelle, Non potere star ne' panni. Dicesi del Mostrare per qualche fortunato accidente sopravvenuto eccessiva allegrezza. §. *Avèi o diao in ta pelle*; Avèr il diavolo nella pelle, vale Essere oltremodo inquieto; §. *Ese pelle e osso*; Esser ossa e pelle, si dice dell'Essere soverchiamente magro, Esser ridotto ad un' estrema estenuazione. §. *Vegnî a pelle de gallinn-a*; Rizzarsi, o Mettere i bordoni V. GALLINN-A. §. *Pelle da vin, o da ûujo*; Otre e Otro. Pelle tratta intera dall' animale, e per lo più di becchi e di capre, che serve per portarvi dentro olio od altri liquori. §. *Pelle da vin*; Briacone, Imbriacone. Modo figurato.

PELLEGRIN s. m. Pellegrino e Peregrino; Quegli che va per altrui paesi, e particolarm. Quegli che con abito particolare viaggia per visitare i santi luoghi.

PELLEGRINÀ v. n. Pellegrinare e Peregrinare; Andare per gli altrui paesi, Correre il mondo — ÔU part. Pellegrinato.

PELLEGRINN-A s. f. Sarrocchino e volgarm. Mantellina. Spezie di vestimento che si porta sopra gli altri panni, chiamato così per essere somigliante a quello che si porta da' pellegrini per coprire le spalle e buona parte delle braccia e del petto.

PELLENDON V. PELLANDRON.

PELLÈUJA s. f. Fischietto, Zufoletto, ed anche Richiamo a zufolo; Piccolo strum. per lo più d'ottone, o di latta, della forma d'un bottone cavo, piatto da un lato, e convesso dall' altro, il quale si tiene in bocca dai cacciatori per imitare la voce degli uccelli. Quello che serve per le quaglie è alquanto diverso, e dicesi Quagliere.

PELLICAN s. m. Pellicano; Uccello bianco, che nasce nell' Egitto. È di due specie. L' una usa alle riviere, e vive di pesci; l'altra ai boschi ed ai campi, pascendosi di lucertole e d'altre serpi. Per un' apertura o falso esofago, che ha nell' inferior parte del collo tra le clavicole, cava fuori dello stomaco i cibi quasi digeriti, e di questi alimenta i suoi nati; il che ha dato origine (tra le altre favole che di lui si narrano) a quella

Digitized by Google

la qual dice ch' ei si ferisce il petto, e pasce delle sue carni i proprii figliuoli, e per le quali esso Pellicano è il simbolo dell' amor paterno.

PELLISSA s. f. Pelliccia; Pelle d' animale, come di pecore, capre, martore, volpi, vaj e simili, che abbia lungo pelo: serve a molti usi, e fassene anche vestimenti. §. *Sarvâ a pellissa;* Scampare, o Salvare la pelle V. PELLE. §. *Lasciâghe a pellissa;* Lasciarvi la pelle, vale Lasciarvi la vita, Morire. §. *O l'è unn-a pellissa!...* Egli è un cece!... V. PEGOA.

PELLISSÂ s. m. Pellicciajo e Pillicciajo, Pellicciaro, Pellicciajuolo, Pellicciere; Colui che fa o vende, o racconcia pellicce.

PELLISSAJA s. f. Pellicceria; Luogo dove si vendono le pelli, e la strada dove stanno i Pellicciaj.

PELLISSON s. m. Pollino, Pidocchio dei polli.

PELÛCCÂ v. a. Spilluzzicare; Levar pochissimo da alcuna cosa pianamente, e con riguardo — ÔU part. Spilluzzicato.

PELÛCCO s. m. Pelo; Quei pezzettini di penero, o d' altro, che si attaccano alle vesti. §. *Impî de pelûcchi;* Impelare la veste, vale Empierla di peli, Imbrattarla con peli: *Se tegnîeì in scôso quello can, o v' impiä tûtto de pelûcchi;* Se terrete in dosso quel cane, vi impelerà il vestito. §. *Impîse de pelûcchi;* Impelarsi l'abito, o la veste.

PELÛSSO s. m. Peluzzo; Sorta di panno ordinario diverso dal Pelone, ordinario anch' esso, ma con pelo più lungo.

PENÂ v. n. Penare; Patir pene, travagli, afflizioni. §. Per affaticarsi: *O deve aveì penôu a fâ quella porcaja;* Dev' egli aver penato d' assai in comporre quel guazzabuglio — ÔU part. Penato.

PENDALOCCO s. m. Pendaglio, Pendolo; Cosa che pende. Comunemente vale Nappo V. FIOCCO.

PENDE v. n. Pendere; Star sospeso o appiccato a checchessia, che sostenga, che anche dicesi Penzolare, Dondolare, Ciondolare. §. Dicesi pure assolutam. del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione, o perpendicolare, o orizzontale: *Me pä ch' o pende da questa parte;* Mi sembra che penda da questo lato. §. Parlandosi di Colore, vale Tenere del colore, di cui si parla: *O pende ciù a-o gianco, che a-o neigro;* Pende più al bianco, che al nero V. *Tiâ.* §. Parlandosi di Lite o Questione, vale Non essere decisa: *Tanto che pendeiva questa lite, mi....* Intanto che questa lite pendeva, io.... §. *Pende unn-a causa in favô d'unn-a personn a;* Pendere una causa in favore d' alcuno, dicesi allorchè i Giudici opinano in suo favore — EIZO part. Penduto.

PENDIN s. m. Orecchino, e più comunem. al plur. Orecchini; Quell' ornamento che per lo più le donne portano appeso all' orecchio: Pendenti. §. *Pendin da forche;* Impiccatojo, Mitera, Capestro, Forca. Detto ingiurioso che dicesi di Furfante giovine, che merita, e che è in età di essere impiccato.

PENDOLA s. f. Pendola e Pendolo; Orologio, che ha un peso pendente da filo, o altro, ad uso di misurare il tempo colle sue vibrazioni.

* PENDÛ s. m. pl. Panduri, e Penzoli. *T. Marin.* Manovre ferme, che s' incappellano alle testate degli alberi, o alla cima de' pennoni, ecc.; altre servono ad incocciarvi le caliorne, i paranchi dell'albero di maestra, o di trinchetto, i paranchini degli alberi di gabbia, le sartie di fortuna, ecc., e altre servono di stroppo ai bozzelli di braccio.

PENETRÂ v. a. Penetrare; Passare addentro alle parti interiori. §. Pigurat. vale Arrivare a conoscere, Comprendere; *Se poesse penetrâ a vostra idea;* Se potessi penetrare la vostra idea.

PENETRAZION s. f. Penetrazione.

PENISOA s. f. Penisola; Luogo quasi in isola. Quantità di terra circondata dall'acqua salvo da una parte.

PENITENZIÈ s. m. Penitenziere, e antic. Penitenziero, e Penitenziario, Confessore, e propriam. Quegli, che ha autorità d' assolvere da' casi riservati.

PENN-A s. f. Pena; Castigo di misfatti, Supplizio, Punizione. §. Per afflizione di animo: *A mi ninte me dâ penn-a;* A me nulla dà pena, cioè Nulla mi affligge. §. Per Afflizione di corpo, Dolore; *Gh'han*

Digitized by Google

fæto soffrì unn-a penn-a crûdele; Gli fe ciono soffrire una pena crudele. §. *L'ambasciatô o non porta pênn-a*; L'ambasciatore non porta pena. Prov. che dicesi in iscusa di Chi tratta o riferisce altrui cosa che possa aversi per male. §. *Penn-a arbitraria*; Pena arbitraria. Presso i Legisti dicesi Quella la cui applicazione è rimessa all'arbitrio del giudice. §. *Sotto penn-a da vitta, da testa*; A pena, Alla pena, o Sotto pena della testa, della vita, ecc. vale Costituita la pena della testa, della vita, ecc. a chi non fa la cosa di cui si parla. §. *Penn-a a vitta, a testa*; Pena la vita, la testa, e simili, vale lo stesso. §. *E penn-e dell' inferno, do pûrgatêujo*; Le pene dell'inferno, del purgatorio. Presso i Teologi vale Ciò che i dannati patiscono nell'inferno, e le anime elette nel purgatorio. §. *Penn-a*; Apoplessia, Sincope, volg. Accidente: *Gh'è vegnûo unn-a penn-a*; Lo colse una sincope. §. *Dàse, o Piggàse penn-a de fà unn-a cosa*; Darsi pena, Penarsi di far checchessia, vale Darsene fastidio. §. *Pagà a penn-a, o e penn-e*; Portar la pena, o le pene, Pagare il fio, vale Essere castigato, Scontare il castigo. §. *Stà in penn-a*; Star in pena, Star su la sveglia, sulla corda, vale Stare coll'animo dubbio e sospeso. §. *Stà in penn-a d' unn-a cosa*; Star con pena d'alcuna cosa, vale Esserne in pensiero, Averne sollecitudine.

PENNÀ s. f. Pennata, e Impennata. Dicesi nell'uso Tanto inchiostro quanto ne può contenere una penna. §. *Tìd de pennæ*; Scrivere. §. *Tià sciù unn-a pennâ a un scrito*; Cassare, Dar di penna, Cancellare una scrittura colla penna.

PENNACCHETTA s. f. Ròncola; Coltello adunco per uso dell'agricoltura.

* PENNACCIN s. m. Buttafuori dell'albero di bompresso. *T. Marin.* È una lunga pertica, che incocciata alla cima del bompresso, cala da esso perpendicolarmente, e serve ad arridare il bastone di flocco.

PENNACCO s. m. Pennato; Str. di ferro adunco e tagliente, il quale serve per potar le viti, e tagliare agli alberi i rami inutili e dannosi. Segolo. §. *Pennacco*; Tanghero, Zotico. Dicesi a Persona grossolana e rustica.

PENNELLÀ s. f. Pennellata; Tirata o Colpo di pennello.

* PENNELLESSA s. f. Pennessa. *T. de' Dorat.* Piccolo pennello di forma stiacciata, di cui si servono i Doratori per prendere la foglia d'oro, onde applicarla sull'oggetto da dorare.

PENNELLIN s. m. Pennellino, Pennelletto. Dimin. di Pennello.

PENNELLO s. m. Pennello; Str. assai noto. §. *Fà unn-a cosa a pennello*; Far alcuna cosa a pennello, vale Farla eccellentemente bene. §. *Tegnì l' êuggio a pennello*; Tener l'occhio al pennello, o alla penna, vale Star cauto, Guardarsi, Badare attentamente. * §. *Ancoa a pennello*; Ancora in pennello. *T. Marin.* Dicesi quando l'Ancora è capponata e sospesa alla grue di cappone, e le marre pendono in mare, e non sono anche pescate. * §. *Pennello*; Pennacchio. *T. Marin.* Spezie di girandola composta d'un bastone, nell'alto del quale è attaccato un filo, che attraversa a distanze eguali alcuni tagliuoli di sughero, alla circonferenza de' quali sono piantate delle piume leggiere. Il bastone inferiormente è quadro, e si pianta al bordo del bastimento assicurato da due ganci di ferro fitti nella bordatura inferiore del cassero. Il filo gira secondo il vento, e serve al timoniere, e all'ufiziale di quarto per vederne la direzione, quando la vista delle bandieruole è impedita dalle vele, specialmente nelle grosse navi da guerra.

* PENNON s. m. Pennone. *T. Marin.* Dicesi ad un Legno rotondo, lungo, leggiero, per lo più d'abete, che serve a sostenere le vele delle navi, che vi sono attaccate col loro lato superiore.

PENSÀ v. n. Pensare; Rivolgere l'attenzione a più idee, o a più cose per conoscere quello che sia più conveniente a un divisato fine. §. Per Determinare: *Mi hò pensâ de fà cosci*; Io pensai di far così. §. Per Istimare, Immaginarsi, Darsi ad intendere, Credere: *Mi pensavo che fosci morto*; Io pensava che foste morto. §. Per Prendersi cura, o pensiero: *Pensæ a-i caxi vostri*; Pensate ai casi vostri. §. *Pensâ a unn-a cosa*; Pensare in alcuna cosa, è Averci desi-

Digitized by Google

derio, come Intendere in donna: *L'è do bello che penso a voi*; È già molto tempo che penso in voi. §. *No pensâ ciù a unn-a cosa*; Far fuoco d'una cosa, figurat. vale Perderne la speranza, Torne il pensiero, Non pensarci più. §. *Dâ da pensâ*; Dar che pensare, Dar pensiero, vale Mettere in travaglio, Mettere in sospetto di male, Indurre la mente in apprensione — ÔU part. Pensato, ecc.

PENSCIËO s. m. Pensiere o Pensiero, e dagli antichi anche Pensieri; L'atto particolare della mente, Ciò che la mente ha concepito, o concepisce attualmente, Quella lieta o trista affezione d'animo che nasce dal pensare: Pensamento. §. Per Cura, Diligenza, Affetto dell'animo inteso a checchessia: *L'ûnico mæ penscïëo o l'è de no fâ mâ a nisciùn*; L'unico mio pensiero è di non recar danno a chicchessia. §. *Ese sorva penscïëo*; Essere o Stare sopra pensiero, vale Aver pensieri così premurosi, che anche dall'aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell'animo. §. *Lëze in to penscïëo*; Leggere nel pensiero, vale Conoscere dall'esterno gli affetti dell'animo altrui. §. *Levâse da-o penscïëo, Deponn-e o penscïëo d'unn-a cosa*; Levarsi dal pensiero una cosa, Farne fuoco, Non ci pensar più. §. *Penscïëo*; Orecchino V. PENDIN. §. *Penscïëo*; Viola di tre colori, Viola del pensiero, Fior di Giove, Minuti pensieri. T. Botan. *Viola tricolor*. Pianta, la cui radice è fibrosa: manda delle foglie, che nel nascer sono tonde e dentate come quelle dell'edera terrestre, che nel crescer poi s'allungano: ha i fusti serpeggianti triangolari, e di dentro concavi, ne' quali per intervallo sono alcuni nodi, dalla cui concavità escono i ramoscelli, che producono fiori somiglianti alla Viola mammola, composti egualmente di cinque foglie di tre colori, cioè turchino, porporino, e bianco-giallo; essi non hanno odore. È pianta annua.

PENSCIEROSO add. Pensieroso; Pieno di pensieri, Sopra pensieri, Cogitabondo, Impensierito, Assorto in gran pensieri.

PENSCION s. f. Pensione; Stipendio, Salario, e talora senza impiego. §. *Penscion*; Dozzina. Coi verbi Stare a, Tenere a, vale Stare ecc. in casa altrui mobiliata, ricevendo da esso il vitto, e pagare un tanto al mese.

PENSCIONÀ v. a. Pensionare; Accordare la pensione. Voce dell'uso — ÔU part. Pensionato.

PENSCIONANTE s. m. Dozzinante; Colui che sta a dozzina in una casa, in una stanza affittata.

PENTEMIN s. m. Pigolone. Dicesi in modo basso di Persona, che ancorchè abbia assai, sempre si duole d'aver poco.

PENTÌSE v. p. Pentirsi o Pentérsi; Mutar d'opinione e di volontà, Mutar animo, consiglio, volere, Rimuovere da se il proponimento di fare, ecc. *Me son pentïo pe-a stradda*; Mi pentii nel cammino. §. Usasi anche per Mutarsi d'opinione con rammarico, dolore e passione d'animo, Riconoscersi, Ravvedersi, Dolersi, Rammaricarsi d'aver offeso ecc. Convertirsi del male, Venire in penitenza, o a penitenza, Dolersi de' fatti della vita passata: *Segnô, me pento di mæ pecchæ*; Signore, mi pento de' miei peccati. — ÏO part. Pentito.

PERDE v. a. Perdere; Restar privo d'alcuna cosa già posseduta, Smarrire: *Perde l'appetitto, a vista, ecc. Non avèi ninte a perde*; Perdere l'appetito, la vista, e simili, Non aver nulla a perdere. §. Usasi anche per contr. di Vincere, e s'intende tanto del Giuoco, quanto di qualunque altra cosa, che si faccia a concorrenza, Restar perdente, Averne il peggio, o la peggiore, Andar di sotto: *Perde in to zêugo, Perde a battaggia, ecc. Con mi ghe perdei*: Perder nel giuoco, Perdere la battaglia, ecc. Con me vi perdete. §. Per contr. di Guadagnare, quando si parla di traffichi e mercanzie, cioè Mettervi del capitale, Scapitarvi: *Creddeivo de guadagnâghe, e gh'ho perso*; Io credeva guadagnarci, e vi perdei. §. Per Consumare invano, Gettar via: *Ho perso o tempo, a fatiga, i passi, ecc.* Ho perso il tempo, la fatica, i passi, e simili. §. *L'è megio perde poco che assæ*; Egli è me' perdere che straperdere. Modo proverb. che vale Egli è meno perdere alcuna cosa che il tutto. §. *Perdise*; Perdersi, Sparire: *O l'ëa chi, o s'è perso*; Era qui, si perdè. §. Talora

Digitized by Google

vale Naufragare, Far naufragio: *S'è perso un bastimento;* Si perdè un bastimento. §. *Perde o rispetto a unn-a personn-a;* Perdere il rispetto ad alcuno, vale Non aver per lui il dovuto riguardo, la dovuta stima, Offenderlo incivilmente con atti o con parole. §. *Perde de vista;* Perder di vista, Perder d'occhio, vagliono Non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi. §. *Perde a messa;* Perder la messa, vale Non giungere in tempo a sentire la messa, Non intervenire al sacrifizio della messa. §. *Perde o cavo do rûmescello, Perde e staffe;* Perder la scherma, o la scrima, Uscir di scherma, e simili, figurat. vagliono Uscir di se, Non saper quel che si faccia, Perder la regola, e il modo dell'operare, Confondersi. §. *Perdise in t'unn-a cosa;* Perdersi in alcuna cosa, vale Compiacersene più del dovere. §. *Ese matto e perso per unn-a personn-a;* Essere perduto d'alcuno, vale Esserne grandemente innamorato. §. *Perde o scigoâ;* Perder l'urlo, vale Essere a mal termine, Non esser più nello stato di prima. §. *Per un punto Martin o l'ha perso l'aze;* Per un punto Martin perse la cappa. Dicesi per esprimere che In negozi rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze. §. *Chi lava a testa a l'aze, perde a lescïa e o savon;* Chi lava il capo all'asino, perde il ranno e il sapone V. *Lescïa.* §. *No gh'è tempo da perde;* E' non è tempo di dar fieno a oche, o alle oche, o simile. Dicesi per esprimere che Non è da baloccare, nè da trattenersi — ERSO part. Perso o Perduto.

PERDIA s. f. Perdita, Perdimento, Perdizione, Danno, scapito; Il perdere.

PERDIBRAGHE s. m. Bracalone. Dicesi di Quello a cui cascan le braghe; e per ischerzo ad Uomo da nulla: Mocceca, Moccicone, Bietolone.

PERDIÇINÇE s. m. Cencioso, Stracciato; Aggiunto a Uomo o Donna vale Co' vestimenti laceri, stracciati.

PERDÏE; Per Dio! Voce che talora esprimo meraviglia ed ammirazione, e talora movimento di sdegno: quando nota meraviglia dicesi Diacine, Diavolo, Cappita, e simili.

PERDIESANN-A; Per Dio. Voce che si usa alla stessa maniera della parola *Perdïe* V. sopra.

PERDIGIORNI s. m. Perdigiorno, Perdigiornata, Pancacciere, Frustamattoni, vale Ozioso, Scioperato, Che tutto giorno va gironzando o per la città, o va in una casa, o in una bottega, e non vi spende mai un soldo, o non vi porta utile alcuno. §. *Perdigiorni*; Sgarza, Airone e Aghirone. Uccello acquatico, che ha il becco lungo, aguzzo e tagliente, il collo lunghissimo, come pure le gambe, che ora sono intieramente nude nella metà inferiore, ora solo nel terzo, ora intieramente coperte di penne; le unghie lunghe, arcuate, appuntate; quelle del dito medio seghettate dal lato interno; le ali piuttosto grandi. Si ciba di pesci, di rettili, d'insetti acquatici, ed anche di piccoli mammiferi; ha la voce forte, rauca e monotona; nidifica sugli alberi, ove sta a pollaio facilmente e stabilmente in grazia delle lunghe sue dita. Ve n'ha de' bianchi, de' cenerini, de' neri, de' bigi, de' gialli, e secondo le diverse spezie e varietà son chiamati con diversi nomi, come: Sgarza cenerina o Nonna (*Perdigiorni grosso*), che è fra noi di passaggio in aprile e maggio: Sgarza detta volgarm. Ranocchiaja, o Nonna rossa (*Perdigiorni rosso*), che è di passaggio annuale come il precedente: Sgarza bianca, o Airone maggiore (*Perdigiorni gianco*), che è di passaggio come i suddetti; suolsi posare sulle rupi delle sponde del mare: Sgarza detta Nitticora, o Nonna col ciuffo, ed anche Pavoncella di palude (*Perdigiorni neigro*), che è di passaggio annuale, e comunissimo in maggio: Sgarza detta Tarabugio, e in Fior. Capponaccio, o Cappon di padule (*Perdigiorni grixo*), che è di passaggio in maggio: Sgarza ciuffetto (*Perdigiorni paggian*), che è di passaggio piuttosto raro in maggio: Sgarza detta Guacco, e nel Pisano Tarabugino, o Nonnotto (*Perdigiorni piccin*), che è di passaggio annuale e comune: questo si nasconde nelle biade ed erbe lunghe, ove qualche volta si lascia prendere vivo sotto la ferma del cane.

Digitized by Google

PERDINGOLINN-A; Cappita, Crimoli. Interj. di meraviglia, e talora di collera: quando nota collera, dicesi Per Dio: *Perdingolinn-a! se me ghe metto . .* Per Dio! se mi ci metto . . .

PERDISBROGGIO s. m. Moccolone, Moccicone, Mocceca; Uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci.

PERDIZION s. f. Perdizione, Danno, Rovina. §. Usasi anche per Dannazione: *A so anima a l'è andœta in perdizion*; L'anima sua andò in perdizione. §. *Mette à perdizion*; Mettere in croce V. CROXE.

PERDON s. m. Perdono, Perdonanza, Perdonazione, l'ultima voce è antiquata: Il perdonare, Remission dell'offesa ricevuta, o della pena che si merita per la colpa. §. Usasi ancora per Chiesa o Luogo pio dove sia l'Indulgenza; e anche l'Indulgenza medesima: *All' Uspià gh'è o perdon*; All' Ospedale evvi il perdono. §. *Piggià o perdon*; Prendere la perdonanza, o il perdono, vale Prendere la indulgenza conceduta dai Sommi Pontefici a chi visita luoghi pii; ed anche Pregare un momento in qualche chiesa.

PERDONÀ v. a. Perdonare; Far perdonanza, Condonare, Rimetter la colpa, o la pena, il bando, ecc. l'ingiuria, ecc. oltraggi, ecc. Assolvere, Dimettere, Rilasciar l'offesa, Rimetter nella sua grazia, Porre in dimenticanza le cose andate, Scordarsi affatto delle offese. §. Usasi ancora per Risparmiare, e si adopera colla partic. negativa: *A morte a no a perdonn-a a nisciùn*; La morte non la perdona a Anicchessia. §. *Perdonœme*; Perdonatemi. Modo di contraddire altrui dolcemente.

PERFEZION s. f. Perfezione; Lo Stato e la Qualità d'una cosa perfetta. §. Per Fine e Compimento: *Portà a perfezion unn-a cosa*; Recare a perfezione, a fine una cosa, vale Finirla, Terminarla, Perfezionarla.

PERFEZIONÀ v. a. Perfezionare; Ridurre a perfezione, Dar perfezione, Recare al sommo — ÀSE n. p. Perfezionarsi, Rendersi esperto, abile in checchessia.

PERICOLÀ v. n. Pericolare; Correr pericolo, rischio, Trovarsi in pericolo, Essere a mal punto — ÒU part. Pericolato.

PERLA s. f. Perla. §. *Ese unn-a perla*; Essere una perla, una gioia, dicesi a Persona ottima, cui non s'abbia a rimproverar nulla. §. *Perla in te l'êuggio*; Panno. Quella macchia, o maglia a guisa di nuvola, che si genera nella luce dell'occhio.

PERLECCÀSE n. p. Leccarsi le labbra, i baffi, i mustacchi d'alcun cibo, si dice Quando piace estremamente in guisa che se ne leccano e rileccano le labbra dopo averlo mangiato. §. Figur. vale Compiacersi, Prendere, Sentir sommo gusto, e compiacenza nelle cose, o nelle azioni proprie — ÒU part. Leccato, ecc.

PERLENGOÀ v. a. Stregare, Affaturare; Quel nuocere, che il volgo ignorante un dì credeva, che le streghe con vista invidiosa e nociva facessero a' bambini. §. Per simil. dicesi di Qualunque altra cosa, che dal troppo osservarla con vista compiacente e invidiosa sembri guastarsi — ÀSE n. p. Consumarsi, Struggersi, Dimagrare, Smagrire — ÒU part. Stregato, ecc.

PERLISCIÀSE n. p. Strebbiarsi, Rinfronzirsi, Azzimarsi, Allindirsi, Raffazzonarsi, Pulirsi, Farsi lindo, ravviatino — ÒU part. Strebbiato, ecc.

PERMETTE v. a. Permettere, Concedere; Lasciar fare, Dar facoltà, licenza, arbitrio di fare, ecc. Consentire, Condiscendere. §. *Permèttise de fà unn-a cosa*; Prendersi la libertà, la facoltà, l'arbitrio di far checchessia — ESSO part. Permesso.

PERMISCION V. PERMISSO.

PERMISSO s. f. Permissione e Permessione; Il permettere: Libertà, Concessione, Facoltà. §. *Dà o permisso*; Dare la permissione, vale Permettere.

PERNIXE s. f. Pernice. Sorta d'uccello grosso quanto un piccione, e molto ricercato per la bontà della sua carne. Ve n'ha di più specie, ma da noi non se ne conoscono, che due solamente, cioè La coturnice, o Pernice maggiore (*Pernixe cömbœa*), che ha il becco rosso, tutte le parti superiori di color cenerino-celestognolo, che in vari punti han delle sfumature bruno-fulvicce; la gola bianca cinta da ogni lato da una fascia nera, che s'estende attraverso l'occhio fino al

Digitized by Google

becco, e ne ricuopre la parte superiore; lati del collo, spalle e petto color cenerino celestognolo, tendente all' ametistino; parte media dell'addome e gambe ceciato-lionate; remiganti bruno-nere, con lo stelo biancastro, ed il margine esterno-lionato; piedi rossi; unghie nerastre. È assai rara nelle nostre vicinanze; trovasi sulle montagne verso l'Altare, e sopra Albenga, non che sulle scoscese vette del Bracco, che fan sponda al mare. È sedentaria. L' altra specie, che è la Pernice comune (*Pernixe de gambe rosse*), ha il becco rosso, il contorno degli occhi nudo e di color rosso; fronte cenerognola; vertice, occipite, parte media della cervice, schiena e spalle color marrone chiaro, tendente al porporino; gola bianca, marginata di nero; petto cenerino-ametistino, macchiato di nero: remiganti bruno-nere, col margine esterno lionato; piedi rossi, unghie color di corno. I giovani in prima piuma differiscono molto. È comune sulle nostre montagne, più abbondante sulle coste marittime: ama i luoghi ove trovansi delle rocche. Quasi sedentaria, non fa che discendere in inverno ne' luoghi più aprici e caldi.

PERNIXOTTO s. m. Perniciotto e Pernicone. Dimin. di Pernice. Piccolo figliuolo della pernice.

PERNIXÔU V. VIN.

PERQUIXIZION s. f. Perquisizione; Ricerca minuta, Diligente inquisizione.

PERRÛCCA s. f. Perrucca, e più comun. Barrucca; Zazzera o Chioma finta. §. Alle volte vale anche Parrucchiere, ma è modo basso: *Cão perrûcca, aggi pazienza*. Barbier mio, abbi pazienza... §. *Fâ unn-a perrûcca a unn-a personn-a*; Risciacquare un bucato a uno, Fargli una risciacquata, Dargli una sbrigliata, Cantargli la zolfa, vale Fargli una gran grida in capo, una riprensione, una sgridata solenne.

PERRÛCCHÊ s. m. Parrucchiere. Propriam. Colui che fa parrucche, o che tonda e tosa i [illegible]. Dicesi anche Barbiere e Barbito[illegible] ma questi è propriam. Colui [illegible]glia e rade solamente la barba V. *Barbê*. §. *Bûttega da perrûcchê*; Barbieria, La bottega del barbiere.

PERSA s. f. Maggiorana e Majorana, Persa e Persia, Sansuco T. Botan. *Origanum Majorana*. Pianta che ha gli steli numerosi, diritti, deboli, le foglie piccole, ovate, integerrime, i fiori bianchi, a spighe rotonde, compatte, pubescenti. Si coltiva ne' giardini per l'odore soave che tramanda, e si adopera per condimento. Fiorisce dal giugno al luglio, ed è indigena del Portogallo.

PERSCIANIN s. m. Fiammella. Fiore di non comune bellezza della famiglia de' Tulipani; fiorisce nel mese di marzo e d'aprile. Serve a magnifico ornamento all'epoca del S. Sepolcro nelle Chiese di rito cattolico.

PERSCISTE v. n. Persistere, Perseverare; Continuare in un costume, Non muoversi da un parere, da un'opinione, Rimanersi, Stare o Starsi in un modo d'essere, ecc. Durare, Proseguire costantemente, Star fermo in... — IO part. Persistito ecc.

PERSECÛTÔ s. m. Persecutore; Che perseguita.

PERSECÛZION s. f. Persecuzione, e Perseguitazione; Il perseguire, e dicesi dei travagli e angherie, con che si tribola chicchessia: Vessazione, Molestia, Infestazione.

PERSEGO s. m. Pesca coll' E larga, e Persica; Sorta di grosso frutto assai sugoso e gustoso, ed ha un nòcciolo in cui è chiusa una mandorla per lo più amara, e ve ne sono di molte spezie, cioè le Reali, quelle della Maddalena rosse e bianche, di s. Martino, Lucchesi, Francesi, ecc. L' albero dicesi Pesco e Persico. §. *Persego spartilosso*, Pesca spiccatoja, o spiccagnola. Dicesi comunam. Quella che si apre in due con piccola forza senza coltello. §. *Persego moscatello*; Pesca cotogna, volg. Moscatella. Sorta di pesca d'una grossezza ordinariam. mezzana, che ha la buccia coperta da un bel giallo chiaro, sfumato dalla parte del sole d'un rosso leggiero, che si carica un poco nella maturità: la sua polpa parimente di color giallo è compatta e carnosa, ma fine e saporitissima, e molto aderente al nocciolo. §. *Persego buscin*; Maddalena bianca. Sorta di pe-

Digitized by Google

sca spiccagnola d'una grossezza mezzana, e di figura irregolare, incavata alla base, ovata verso la cima, dove finisce in una mammelletta appuntata. La buccia è sottile e da una parte marcata di un rosso freschissimo sopra un fondo di bianco ingiallito, che le dà del rilievo, e riceve della morbidezza dalla lanugine finissima, che la fa comparire come vellutata. La polpa è bianca, gentile, sugosa e odorosissima: ha un poco d'acidetto, come tutte le pesche a polpa bianca, ma questo è grazioso e non serve che a rilevarne il sapore. Se si cerca d'aprirla si scioglie in sugo abbondante, e si disfà tra le mani. Il suo nocciolo è bislungo, piatto, fragilissimo, e quasi sempre spaccato.

PERSEGUITÂ v. a. Perseguire, Perseguitare; Cercar di nuocere altrui o con fatti o con parole, Infestare, Molestare, Tribolar uno, Pigliarlo di mira. §. Talvolta usasi in signif. di Far ricerca d'un malfattore per catturarlo, e sottoporlo alla giustizia — ÔU part. Perseguitato.

PERSEVERÂ v. n. Perseverare, Persistere V. PERSCISTE.

PERSEVERAZION s. f. Perseverazione, e Perseveranza; Il perseverare.

PERSONALITÆ s. f. Personalità; Qualità di ciò che è personale.

PERSONN-A s. f. Persona. Nome generico, che comprende tanto l'Uomo quanto la Donna. §. *Personn-a privata*; Persona privata. Dicesi Qualunque persona a differenza del Sovrano e spezialmente anche di Chi non ha grado di dignità. §. Talora è term. filosof. e teol. e vale Tutto quello che sussiste nella natura ragionevole: *Unn-a sola sostanza in trœ personn-e*; Una sola sostanza in tre persone. §. Da' Teol. dicesi anche il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, che sono tre persone in un solo Dio: *E personn-e da SS. Trinitæ*; Le persone della SS. Trinità. §. Presso i Gramm. dicesi Colui che parla, o Quegli al quale, o del quale si parla; ed ha diversi casi. §. *In personn-a*; In persona. Posto avverb. vale Personalmente, Di presenza: *Ghe son stæto mi in personn-a*; Io vi son stato in persona. §. *Ese matto perso pe unn a personn-a*; Essere perduto d'alcuna persona, vale Esserne fieramente innamorato §. *Fâ da so personn a*; Far il bello, Star sulla vita, Andar ritto, sodo, duro, e simili.

PERSUADE v. a. Persuadere; Indurre altrui con parole a credere, o a fare checchessia, Trarre nella propria opinione quella d'altrui. §. In neut. pass. vale Credere: *Scia se persuade de quanto ghe diggo*; Si persuada di quanto le dico — ASO part. Persuaso.

PERSUASION s. f. Persuasione; Il persuadere.

PÉRTEGA s. f. Pertica; Bastone lungo. §. È anche Una sorta di misura per lo più di terreno. * §. *Pértega da Tornôu*; Archetto. *T. de' Torniaj*. Pertica attaccata al solaio della bottega del Tornitore, e che fa molla, cioè a dire, che si rialza per se, quando si tira per quella parte che non è attaccata; dalla qual parte pend una corda, la quale avvolta intorno al cilindro del tornio, fa che esso giri, quando vien mossa la calcola per di sotto.

PERTOCCÂ v. imp. Appartenere, Spettare; ed usasi col terzo caso: *No ve pertocca a fâ questo*; Non vi spetta di far ciò — ÔU part. Appartenuto, Spettato.

PERTÛXELLO s. m. Occhietto; Que' bucherelli rotondi, orlati di filo, che si fanno per lo più ai busti delle donne: Ucchiello.

PERTÛZÂ v. a. Pertugiare, e all'ant. Pertusare, Bucare, Bucherare, Forare; Far pertugi, buchi, fori con checchessia. §. *Pertûzâ da unn-a parte all'atra*; Traforare — ÔU part. Pertugiato.

PERTÛZETTO s. m. Pertugetto, Bucolino, Bucherello, Bucherattolo. Dim. di Buco. Piccolo buco.

PERTÛZIN V. *Pertûzetto*.

PERTÛZO s. m. Pertugio, e all'ant. Pertuso, Buco, Foro; Apertura che ha del rotondo, e non molto larga. §. *Fâ un pertûzo in te l'ægua*; Far un buco nell'acqua, vale Far una cosa che non può riuscire.

PESCÂ v. n. Pescare; Cercare di pigliar i pesci. §. Per simil. si dice di Tutto ciò che si cava dall'acqua: *Se pesca tanto o corallo comme l'ambra*; Si pesca tanto il corallo

Digitized by Google

quanto l'ambra. * §. *Pesca*; Pescare. *T. Marin.* Vale Essere sott'acqua: *L'ancoa a pesca*; L'ancora pesca. §. *Pesca ciù e meno*; Pescar più e meno, o Pescar più a fondo, si dice del Tuffarsi le navi più o meno nell'acqua, secondo la lor gravezza in ispezie, e generalm. del Sommergersi le cose più o meno ne' liquidi: *O l'è un bastimento chi pesca meno di atri*; È un bastimento che pesca meno degli altri. §. *Pescâ de scûze, de parolle, ecc.* Accattare, Mendicare scuse, parole e simili — ÔU part. Pescato.

PESCETTIN s. m. Pesciolino, Pesciatello, Pesciarello, Pesciuolo. Dimin. di Pesce. Piccolo pesce.

PESCHÈA s. f. Peschiera; Ricetto d'acqua per tenervi dentro de' pesci: Pescina.

PESCIAJÒU s. m. Pesciajuolo, Pescivendolo; Colui che vende pesce.

PESCIMO; Pessimo, Cattivissimo, Malvagissimo. Add. superl. di Malvagio, e dicesi delle cose e delle persone; Il peggiore che mai fosse, che mai nascesse.

PESCIO s. m. Pesce, e antic. Pescio. Nome generale di tutti gli animali, che nascono e vivono nell'acqua. §. *Ese san comme un pescio*; Esser sano come un pesce, o simili, vale Esser sanissimo, Godere una perfetta sanità. §. *O pescio grosso o mangia o piccin*; Il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divora il piccolo. Dettato figur. che vale che Il più potente opprime il meno potente. §. *Chi dorme non piggia pesci*; Chi dorme non pesca, ovvero Chi dorme non piglia pesci, vale Chi adopera negligentemente non conchiude cosa veruna, Bisogna star vigilante alle faccende. §. *No savèi s' a l'è carne o pescio*; Non sapere se è carne o pesce, o simili, vale Non sapere quel che una cosa sia. §. *Lascià corrî o pescio*; Lasciar andare l'acqua alla china, o alla 'n giù, vale Lasciar andare le cose come vanno naturalmente, Non si dare affanno di nulla. §. *Mostrâ a nâ a-i pesci*; Insegnar notare ai pesci. Prov. simile a quell'altro Menare i paperi a bere l'oche, e vale Istruire alcuno di cosa di cui sia già esperto. §. *Che pesci piggemmo?* Che pesci pigliamo noi? Dicesi per dire Che si pensa di fare? Che facciamo? o simili. §. *Lœte de pescio*; Latte di pesce. Dicesi ad Una sostanza bianca e consistente come cacio tenero, che si trova ne' pesci maschi al tempo della fregola, e colla quale essi fecondano le uova, che son gettate dalle femmine. §. *Pescio can*; Pesce cane, o Cane marino V. CAN. §. *Pescio Sampê*; Pesce S. Piero. T. Ittiol. *Zeus faber.* Sorta di pesce nobile, la cui testa è molto grossa, la bocca larga, il corpo piano con lische lunghe e grosse sopra la schiena, e si distingue spezialmente per due segni neri, come due occhi, i quali il volgo de' pescatori crede, che derivino dall'impressione delle dita di S. Pietro nel prenderlo. §. *Pescio spâ*; Pesce spada V. *Spâ.* § *Pesci sœ*; Alici salate. Diconsi le Acciughe conservate nel sale. §. *Pescio dò brasso*; Pesce. Chiamano alcuni Uno de' muscoli del braccio.

PESCÒU s. m. Pescatore; Che pesca, Che esercita l'arte di pescare. §. *Martin pescôu* V. MARTIN.

PESSA s. f. Pezza; Un pezzo di pannicello; e se intendesi di Quel pezzuolo di panno, o simile, che si cuce sulla rottura del vestimento dicesi anche meglio Toppa. §. *Mette de pesse*; Rappezzare, Rattoppare, Metter pezze, toppe V. *Pessâ.* §. *Méttighe a pessa e l'unguento*; Metter l'unguento e le pezze V. METTE. §. *Pessa*; Pezza. Dicesi anche La tela intiera di qualunque materia: *Unn-a pessa de teja, de panno, ecc.* Una pezza di tela, di panno, e simili. §. *Pessa de Levante*; Pezza di Levante. Buratto tinto in rosso, o simil cosa che serve per liscio, e viene di Levante.

PESSÀ s. f. Pedata; Colpo dato col piede.

PESSÀ v. a. Rappezzare, Rattoppare, Rabberciare; Mettere pezze, toppe. §. Usasi anche figurat. e vale Rimediare. — ÔU part. Rappezzato, ecc.

PESSAMME s. m. Pezzame; Quantità di pezzi: Rottami.

PESSETTA s. f. Pezzetta. Dimin. di Pezza. §. Talora per Sorta di moneta equivalente a soldi sei di Genova. §. *Pessetta per desghéugge o fî*; Strisciatojo V. *Striggiajéua.*

Digitized by Google

PESSETTIN s. m. Pezzettino. Dimin. di Pezzetto.

PESSETTO s. m. Pezzetto. Dimin. di Pezzo. Piccolo pezzo. §. Parlandosi di Tempo, vale Un qualche spazio di tempo: *L'è za un pessetto che nö veddo*; È già un pezzetto ch'io nol veggo V. Pesso. §. *Pessetto d'öu*; Pezzetto d'oro. Voce dell'uso. Sorta di piccola moneta d'oro equivalente a Lire sei, e dodici soldi genovesi.

PESSIGÂ v. a. Appinzare. Dalla voce ant. Pinzo, che significa Pungiglione: Pugnere, Mordere, Far puntura; ed è proprio di certi insetti, come vespe, tafàni, mosche e simili. §. *Pessigâ do vin*; Frizzare del vino, si dice del Pugnere e mordere, che fa il vino piccante nel berlo: dicesi anche Piccare. §. *Pessigâ do formaggio*; Pizzicare del cacio, dicesi parimente del Pugnere e mordere, che fa il cacio piccante nel mangiarlo — ÔU part. Appinzato, ecc.

PESSÏGO s. m. Pizzico; Il pizzicare.

PESSIN s. m. Piedino. Dimin. di Piede. §. *Fâ o pessin*; Far il piedino. Dicesi nell'uso del Mostrare d'avere i piedi piccoli, calzandoli con iscarpe assai strette.

PESSO s. m. Pezzo; Parte di cosa solida, come pezzo di legno, di pane, di panno, e simili: parlandosi di Pane dicesi anche Tozzo V. Tocco. §. *Taggiâ a pessi*; Tagliare a pezzi, vale Tagliare in parti, e talora Uccidere. §. *Un pesso, Un bon pesso, Un pesso fa, ecc.* Un pezzo, Un buon pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima, che anche dicesi Buona pezza, Gran pezza, Pezza fa, e simili, parlandosi di Quantità di tempo o di luogo, vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o di luogo. §. *Pesso d'aze, de mascarson, ecc.* Pezzo d'asino, di ribaldo, e simili, si dicono altrui per modo di villania. §. *Un pesso de cannon, duî pessi, treì pessi, ecc.* Un pezzo di cannone, due pezzi, tre pezzi, ecc. che anche dicesi assolut. Uno, due, tre pezzi, ecc. vale Un cannone, due cannoni, tre cannoni, e via discorrendo. §. *Pesso*; Colonnato. Voce dell'uso. Sorta di moneta spagnuola che all'incirca vale Lire sei e sedici soldi genovesi. §. *Pesso* add. Nessuno, ed alcuno, ma quest'ultimo con la part. Non: *No ghe n'ho pesso*: Non ve n'ho alcuno.

† PESSOTTO s. m. Pezzotto. Voce nostra. Quella pezzuola di mussolina, o d'altro, che cuopre il capo delle donne, e serve lor sulle spalle. Non usasi in Toscana.

PÆSTA s. f. Peste, Pestilenza, e antic. Pestilenzia, e Pistolenza; Influenza di male contagioso o epidemico. §. *Sarrî de pæsta*; Putir forte, fieramente; e se si riferisce al palato Aver cattivissimo gusto. §. *Fâ a pæsta*; Fare il diavolo, o 'l diavolaccio, vale Tempestare, Imperversare, Metter sottosopra, e talvolta Fare ogni sforzo per avere o trovare checchessia. §. *Di rêba do pæsta*; Dir villanie, Svillaneggiare, ed anche Garrire a uno, Rampognarlo, Sgridarlo. §. Talora è parola riempitiva, e vale Mai, Diavolo, o simili, come nel seguente esempio: *Per chi pæsta n'han piggiôu?* Per chi mai c'hanno essi preso? §. *Pæsta s'a l'è vëa*; Mi venga il malanno se ciò è vero. Dicesi Quando non si vuol prestar fede a quanto ci vien detto. §. Aggiunto a Persona, ne dinota accrescimento: *Un pæsta d'ommo*; Un omaccio, vale Un uomo grande e grosso.

PESTÂ v. a. Pestare; Propriam. Ammaccare una cosa, percuotendola per ridurla in polvere, o per raffinarla. §. Figurat. vale Infrangere, o Ammaccare con percosse, che anche dicesi Macerare, Maculare, Zombare, Battere. §. *Pestâ di pê*; Battere i piedi V. *Pê*. Talora dicesi Scalpitare, e vale Pestare, o Calcare co' piedi in andando. §. *Pestâ l'ægua in to mortâ*; Pestar l'acqua nel mortajo, vale Perdere il tempo e la fatica in cosa che non sia per riuscir buono effetto V. Ægua. §. *Pestâsee*, Battersi, Percuotersi, Picchiarsi — ÔU part. Pestato.

PESTASSÂ v. a. Acciaccare, Ammaccare, Soppestare; Pestare grossamente, Rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere — ÔU part. Acciaccato.

PESTELLETTO s. m. Orecchino V. Pendin.

PESTELLO s. m. Pestello; Str. col quale

Digitized by Google

si pesta; ed s. di ferro, di vetro, di legno, o d'altra materia: Pestatojo.

† PESTO s. m. Savore, Salsa; Condimento che si fa alla minestra per aggiungerle sapore, e si compone per lo più di basilico, di prezzemolo, di maggiorana, aglio, e cacio pestati insieme. In Toscana non s'usa.

PESTÒU s. m. Mastello, e Benaccia; Sorta di vaso per lo più di legno, lungo di corpo, e più ancora di bocca, fatto in tondo di doghe, con due di esse sporgenti in fuori dai lati, e forate, nelle quali infilzasi a traverso una stanga per alzarlo e trasportarlo, al quale trasporto bisogna essere due: serve a pigiarvi le uve.

PESTÙMMIN V. *Pestùmmo.*

PESTÙMMO s. m. Miccino, Micolino, Micichino, Pocolino, vale Alquanto, Un poco: *Dæme un pestùmmo de pan*; Datemi un micolino di pane. §. Riferendosi a Tempo, vale Un momento, Un brevissimo spazio di tempo: *Aspêtæme un pestùmmo*; Attendemi un pochino, un momento. §. Talora è nome vezzegg. di Bella ragazza, e dicesi Pupa, Topina, Citta; *Miæ che bello pestùmmo!* Ve' che bella pupa!

PETACCA s. f. Patacca, e Patacco; Sorta di moneta vile. Da noi però s'usa soltanto nel significato di Niente, o Nulla, e ciò appunto per similit. del vilissimo valore di questa moneta: *O l'ha fæto un Dizionajo chi non vâ unn-â petacca*; Ha compilato un Dizionario che non vale una patacca. *Ho letto pê unn'ôa, e non gh'ho inteizo unn-a petacca*; Lessi per un'ora, e nulla v'intesi.

PETACCHINN-A s. f. Bottone V. *Battûa.*

* PETACCIA s. f. Patascia, e Guardaporto. *T. Marin.* Bastimento, che si tiene in un porto vicino al luogo dello sbarco, nel quale si tengono alcune guardie per vegliare alla tranquillità e sicurezza del porto, segnatamente in tempo di notte.

PETECCE s. f. pl. Petecchie; Macchiette rosse o nere, che accompagnano alcune malattie e per lo più le febbri maligne.

PÈTENÀ s. m Pettinagnolo; Quegli che fabbrica e vende i pettini.

PÈTENÀ v. a. Pettinare; Propriam. è Ravviare i capelli, e Ripulire il capo col pettine. §. *Pêtenâ o lin, a canêva, ecc.* Pettinare il lino, la canapa, o simili, si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine. §. *Pêtenâ*, Pettinare. Figurat. vale Graffiare, Conciar male — ÀSE o. p. Pettinarsi — ÒU part. Pettinato.

PÈTENADÒ s. m. Accappatojo; Manto di panno lino, che è increspato da capo, e cuopre tutta, o parte della persona: serve per lo più ad uso di sopravveste, e specialmente per non insudiciar i panni nel pettinarsi.

PÈTENATÛA s. f. Pettinatura; La maniera, con cui è pettinata una persona.

PÈTENE s. f. Pettine; Sir. da pettinare fatto in diverse maniere, e di diverse materie. La parte piana di esso, da cui escono i denti, dicesi *Còstola*, e *Mascelle* le due estremità che rinserrano i denti. §. *Pêtene spesso*; Pettine fitto, dicesi Quel pettine a costola piana con dentatura da due parti assai fitta, e per lo più d'eguale finezza: chiamasi anche *Pettine doppio*, perchè ha due ordini di denti. §. *Pêtene ræo*; Pettine rado, o da ravviare i capelli, dicesi Quello, i cui denti sono grossi e radi. §. *I gruppi restan attacchæ ai pêteni*; I nodi restano attaccati al pettine Prov. che vale che Chi opera male, alla fine ne ha il danno. §. *Faighe andâ a cascia e i pêteni*; Consumar l'ásta e 'l torchio, Far del resto. §. *Pêtene da lin, dà canêva*; Pettine. Sir. di corderia, ed è un Pezzo di legno, guernito di lunghe punte d'acciajo, come un cardo. Molti di questi pettini sono posti e fermati all'altezza di due piedi e mezzo all'incirca nell'officina della pettinatura nelle corderie, e servono a nettare la canapa, e a separarne la stoppa, e la parte più grossolana. §. *Pescio pêtene*; Pesce pettine. *T. Ittiol. Coryphaena novacula.* Pesce di mare del genere de' Corifeni molto bello per la varietà de' suoi colori; la sua carne è tenera, delicata, e non poco ricercata sui lidi del Mediterraneo. Anticamente chiamavasi *Pesce rasojo.*

PÈTENÌN s. m. Pettinino, Pettinuccio, Pettine da ricciolini; Pettine piccolo e

Digitized by Google

curvo destinato ad ornamento muliebre del capo: esso serve a ritenere le anella de' capelli, che sono sulla fronte, ed ha i denti fini e fitti: mettesi anche dietro al capo, e serve a mantenere le trecce, e sostenere le pettinature, ed ha denti molto lunghi, solidi e radi.

PÈTENINN-A s. f. Pettine da parrucchiere; Quel pettine più lungo che largo, mezzo fitto e mezzo rado, con costola tonda e due mascelle.

PETÌ v. n. Crepitare, Scoppiettare. Dicesi propriam. di Quello strepito o scoppiettio prodotto da carboni accesi, o da legne ardenti, ed anche de' sali esposti sul fuoco. §. *Petì do lùmme;* Friggere. Dicesi quando Il lume, o per poco olio che sia nella lucerna, ovvero che il lucignolo sia bagnato con acqua, romoreggia, mandando qua e là picciole favilluzze: *O lùmme o petisce;* Il lume frigge — IO part. Strepito: Fritto.

PETIZION s. f. Supplica, Supplicazione; Memoriale o Scrittura, con cui si supplicano i superiori di qualche grazia.

PÈTO s. m. Petto; La parte dinanzi dell'animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco. §. Alle volte vale Animo, Coraggio, Cuore, Costanza: *O l'è un ommo chi ha do pèto;* È un uomo di petto. *Se avesci tanto pèto de ...* Se aveste il petto di... §. Parlandosi di Donna vale anche Seno: *A l'ha o pèto gianco comme l'alabastro;* Ha il petto bianco come l'alabastro. §. Talora pigliasi per l'interno, cioè per Anima, o Pensiero: *Cardinali conservæ in pèto;* Cardinali tenuti in petto. §. *Avèi un figgiéu a-o pèto;* Avere a petto un bambino, si dice delle Donne che l'allattano. §. *Avèila a-o pèto;* Averla a petto, lo stesso che Averla a cuore. §. *Mettise unn-a man a-o pèto;* Porsi o Mettersi la mano al petto, figurat. vale Giudicar d'una cosa come se si dovesse giudicar di se stesso. §. *Ese attaccòu de pèto;* Essere infetto di tisichezza, Patire di tisicume, vale Dare nel tisico. §. *A pèto;* A petto, ed Appetto. Posto avverb. vale A fronte, In comparazione, In confronto. §. *Stà a pèto a un;* Stare a petto a uno, vale Stargli in confronto, Essergli uguale di forze, e talvolta Contraddirgli presenzialmente. §. *Montà a pèto;* Salita acclive, ripida, vale Malagevole a salire. * §. *Pètti;* Petti. I sarti danno il nome di Petti alti alle Due parti davanti d'un abito, d'una camiciuola, o simile, che si soprappongono, e si allacciano, e si abbottonano dalle due parti. * §. *Pèto;* Petto, e Pettorale. *T. de' Valig.* Striscia di cuojo, o d'altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall'altra, acciocchè in andando all'erta la tenga, ch'ella non cali all'indietro. * §. *Pèti de scarpe;* Mezze piantelle. *T. de' Calzol.* Quella suola della scarpa, che cominciando dalla punta del piede sino alla metà d'esso si rimette nuova in ricambio della già vecchia, e logora.

PETRONELLA s. f. Mattolina, Lodolicchio, Colivello, Tottavilla. T. Ornit. *Alauda arborea.* Uccello del genere delle Lodole, che ha il becco subeguale alla metà della testa, superiormente scuro-corneo, inferiormente di color più chiaro; penne del pileo rotondate nella cima, e molto lunghe così che formano un ciuffo; groppone, e cuopritrici della coda cenerino-lionate; le parti inferiori bianco-ceciate; su i lati della gola e del collo delle macchiuzze lanceolate bruno-cenerine; fianchi cenerino-ceciati; addome e sottocoda bianco-gialli; remiganti cenerino-nerastre, con sottil margine biancastro; coda poco più lunga delle ali; piedi grigio-carnicini. Abita ne' luoghi sparsi d'alberi, e vestiti di macchioni: quasi sempre sta sulla terra come le altre Lodole, ma qualche volta vedesi ancora posato su i rami. Annida ne' nostri monti; sedentario in molti luoghi.

PETTÀ v. n. Batter la capata, Tirar le cuoja, Dar beccare a' polli del prete. Modi bassi, che vagliono Morire.

PETTELÈA s. f. Pettegola; Femmina vile e ciarliera, che s'occupa a ridire i fatti e le parole altrui, Seminatrice di discordie e di scandali.

PETTEGOLEZZO s. m. Pettegolezzo; Litigio da persone dappoco e malcreanzate, Azione che non merita gli altrui riguardi,

Digitized by Google

e degna di sprezzo; e talora anche Ciarlatanesco fatto da donnicciuole, e da ozioni novellieri.

PETTÈU s. m. Pisciattetto, Pisciacchera. Dicesi a Fanciullo, che faccia l'arrogantello: *Mira che brûtto pettèu!* .. Ve' che insolente pisciacchera!

PETTO s. m. Peto; Quel rumore, che fa il vento ch' esce per le parti da basso. §. Alle volte usasi per Fatto, o Faccenda: *O m' ha contôu tûtti i petti de cà;* Ei mi narrò tutte le faccende di sua casa. §. *Piggid o petto;* Pigliar il brillo, il broncio, Imbronciare V. *Impettâse.*

PETTÒN (A); A tradimento V. A PETTON.

PETUINN-A s. f. Casacca, e volg. Pettorina; Vestimento da donna, che cuopre il busto, e finisce per lo davanti in una punta: oggidì usasi raramente dalle contadine.

PEVÈ s. m. Cipolla; Il ventriglio de' polli, e degli uccelli.

PEVÈA s. f. Pepajuola; Vasetto ove si tiene il pepe.

PEVEON s. m. Peperone. T. Botan. *Capsicum annuum.* Pianta che produce una bacca coriacea, arida, la quale immatura, ed acconcia in aceto si mangia per agguzzar l'appetito.

PÈXIN s. m. Lobo, e in fiorent. Polpastrello; La parte inferiore esterna dell'orecchio, che è quella eminenza molle e rotonda in cui esso termina.

PEZÀ v. n. Pesare; Il tendere de' corpi verso il centro della terra, Il premere de' corpi contro altri corpi, che si oppongono alla tendenza loro verso il centro della terra: Gravitare, Aggravare colla sua gravità. §. Figurat. vale Rincrescere, Dispiacere, Esser grave, molesto, faticoso, e si costruisce col 3.° caso: *Se savesci quanto o me peiza* ... Se voi sapeste quanto egli mi pesa ... *A me peiza troppo;* Questa troppo mi pesa. §. In signif. att. vale Tener sospeso checchessia sopra di se, o attaccato a bilancia, o stadera per saperne la gravezza: *Pèsa un pò questo pan;* Pesate un po' questo pane. §. Metaf. vale Considerare minutamente: *Dio o peiza tûtte i operazioin di omni;* Dio pesa tutte le azioni degli uomini. §. *Pesâ e mesûrâ;* Pesar le parole, vale Parlar con gran cautela — ÒU part. Pesato.

PEZAIXE s. f. Accappiatura; Fune che ha in cima un cappio scorsojo, e si appicca alla stadera legando ciò che si vuol pesare.

PEZO; Peggio, e Peggiore. Nome comparativo, e vale Più cattivo: *O l' è o pezo de tûtti;* È il peggiore di tutti. §. *Andâ de mâ in pezo;* Andar di male in peggio, vale Aggravar nelle disgrazie, Peggiorare, Aggiungere male a male. §. *A-o pezo di pezi;* Al peggio de' peggi, vale Al peggio, che possa succedere. §. *Pezo;* Peggio. In forza d' avv. compar. vale Più male: *Fâ pezo;* Far peggio, cioè Più male di prima. §. *Ciù pezo;* Più peggio. Esprime maggiore aumento di rea qualità o condizione. §. *Pezo che pezo;* Peggio che peggio, vale Più che più.

PEZOÀ v. n. Peggiorare, e Piggiorare; Andar di cattivo stato in peggiore, Andar in declinazione, Cader in male più grave; e parlandosi di Malati, vale Aggravarsi nell' infermità — ÒU part. Peggiorato.

PEZON add. Pesante; Aggiunto di Cosa vale Grave, Che pesa. §. *Pezon de testa;* Accapacciamento, vale Gravezza di capo.

PEZÒU s. m. Pesatore; Colui che pesa, o è destinato a pesare.

PIÀ v. n. Pigolare, Pipilare; Propriamente il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli che s'imboccano per lor medesimi, ma si dice generalmente di tutti gli uccelli. §. Figurat. vale Non proferir parola, Non articolar una parola: *O no m' ha lasciôu manco piâ;* Non mi permise di proferir parola — ÒU part. Pigolato, ecc.

PIANETA V. CIANNÆA.

* PIANETTA s. f. Pianettone. *T. de' Pettinag.* Str. addentato a scaletta, con cui si rimettono i denti del pettine, e si tirano a pulimento.

PIANTON (DE); A piuolo. Posto avverb. col verbo Mettere, o Porre, vale Far aspettare uno più ch' e' non vorrebbe, o ch' e' non conviene.

PIASTRÒN s. m. Piastrone; Spezie di cuscino di cuojo pieno di borra, o altro,

Digitized by Google

che si legano davanti al petto i Maestri di scherma, allorquando danno lezione, per ricevere senza danno tutti i colpi, che si fanno tirare dai loro alunni

PIATTO s. m. Piatto; Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande. §. *Piatti da banda*; Cemmamelle, Cemmanelle, Catube. Specie di str. musicale a mano, comunem. d' ottone, a foggia di due bacinelle o piattelli, che si suona picchiando l' uno coll' altro, e si usa nelle bande militari

PIAXEÌ v. n. Piacere; Esser grato, Aggradire, Soddisfare, Dilettare, Attalentare, Quadrare. §. *Piaxeì de fà unn-a cosa*; Aver piacere di far checchessia, vale Compiacersene. §. *Fà comme pà e piaxe*; Far il suo piacere, vale Operare a sua voglia. §. *Fà comme piaxe a-i atri*; Far il piacere altrui, vale Recarsi all' altrui voglia, Ubbidire. §. *Se ve piaxe*; Se vi piace. Posto avverb. è lo stesso che Di grazia — ÙO part. Piaciuto.

PIAXEÌ s. m Piacere; Giocondità d' animo nata da occasione di ben presente: Piacenza, Diletto, Consolazione, Gusto, Gioja, Allegrezza, Compiacimento, Quiete dell' appetito. §. *Avèi piaxeì*; Aver piacere, vale Compiacersi. §. *Dà piaxeì*; Dar piacere, vale Arrecar piacere. §. *Piaxeì*; Piacere. Talora usasi per Volontà, Voglia: *Fà a so piaxeì*; Fare il suo piacere, vale Operare a sua voglia. §. Per Servigio, Favore: *Gh' ho fæto sempre di piaxeì*; Io sempre gli feci de' piaceri. §. Per Agevolezza nel prezzo di checchessia, onde: *Fà piaxeì*; Far piacere, dicesi del Vendere una cosa a buon mercato. §. *Piaxeì sci, ma crënza no*; Piacere e non credenza, vale Che è più utile il vendere a poco prezzo, e a danari contanti, che a molto, e a credenza. §. *L' è un piaxeì*; Egli è un piacere, o simili, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto: *O leze tanto ben, che l' è un piaxeì a sentilo*; Ei legge così bene, ch' egli è un piacere a udirlo.

PICCA (DE); A gara. Posto avverb. col verbo Andare, o simili, vale Gareggiare, Emulare, Contender con altri per conseguir checchessia.

PICCÁ v. a. Picchiare. Dicesi propriam. del Battere alle porte per farsi aprire: Battere, Bussare. §. Generalm. si dice d' Ogni altra cosa che si percuota, e renda suono. §. Si dice anche per Percuotere altrui, Dar delle busse. §. *Piccà da testa in ta mâugia*; Dar una capata nel muro, vale Urtare nel muro col capo. §. *Piccà*; Piccare. Parlandosi del Vino, dicesi allorquando frizza e morde nel berlo §. Parlandosi dell' Aria, vale Esser rigida, acuta per freddezza. §. *Piccàse*; Piccarsi, Offendersi, Stimarsi ingiuriato. §. *Piccàse d' unn-a cosa*; Piccarsi d' alcuna cosa, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire, Persuadersi o Darsi a credere d' essere eccellente in una cosa: *O se picca de filosofia, de mûxica, ecc.* Si picca di filosofia, di musica, e simili — ÙO part. Picchiato, ecc.

PICCAGGETTA s. f. Bandinella; Pezzo di panno lino lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi: Sciugatojo, Asciugatojo.

PICCAGGIA s. f. Nastro, e Fettuccia: la 2.ª voce è più comune d' altri dialetti; Tela tessuta a guisa che non passi la larghezza d' una spanna. §. *Mollàse pe-e piccagge*; Rompere o Strappar la cavezza V. *Mollà*.

PICCAGGIN s. m. Nastrino. Dimin. di Nastro. Nastro assai stretto.

PICCANTE add. Piccante; Che picca, Pungente, Frizzante, e per lo più si dice di sapore, o di detto spiritoso e mordace.

* PICCASSE s. f. pl. Ceppi. *T de' Tornit.* Que' zoccoletti, in cui son fermate le punte, che reggono il lavoro nel tornire.

PICCHETTA s. f. Martellina; Sorta di martello, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, e dall' altra la penna che finisce in punta: è strum. proprio de' muratori.

PICCHETTO s. m. Picchetto; Sorta di giuoco, che si giuoca tra due persone, con 52 carte solamente. §. Presso i Milit. dicesi Uno staccamento di soldati, che serve di rinforzo, occorrendo a quelli, che sono postati di guardia. *§. *Picchetto*;

Digitized by Google

Martello da mano. *T. de' Calderaj*. Sorta di martello grosso nella testa, e piano al luogo della penna, che serve a battere il rame.

PICCIN add. Piccino, Piccolo, Picciolo; Di poca quantità, contr. a Grande: Basso, Corto, Minuto, Scarso, Misero, Stretto, Angusto. §. Usasi sovente in forza di sustantivo come anche altri addiett. trasportandosi allora a significare l'astratto: *Da o grande a o piccin*; Dal grande al piccolo.

PICCINETTO add. Piccinino, Piccioletto, Picciolello, Picciolino. Dimin. di Piccolo.

PICCION s. m. Piccione, Pippione, Colombo. Propriam. parlando il Piccione è il Colombo di poco uscito del nido, ma volgarm. dassi anche il nome di Pippione o Piccione al Colombo di qualunque età.

PICCIONETTO s. m. Pippioncino, Piccioncello, Piccioncino, Picciotto. Dimin. di Piccione. Piccolo Piccione.

PICCO s. m. Tocco, e Picchio; Colpo che dà la campanella nell'uscio. §. *A picco* V. A PICCO.

PICCON s. m. Piccone; Str. di ferro con punte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavori di pietra.

PICCONSIN s. m. Picchio minore, o picciolo. T. Ornit. *Picus minor.* Uccello del genere de' Picchj, che (*maschio adulto*) ha le penne della fronte biancastre, quelle del vertice rosse in cima, poi bianche, alla base nerastre; una fascia nera scende sul mezzo della cervice; un' altra faccia simile dalla parte inferiore dell' orecchio cala sui fianchi: la parte superiore del dosso, ed il sopraccoda di color nero puro; dorso, scapolari, e sottocoda bianchi, con fasce e macchie nere trasverse: parti inferiori bianco-sudicie; fianchi striscolati di nero: remiganti nere, macchiate sui margini di bianco: piedi cenerino neri. La femmina varia, perchè ha il vestito tutto bianco, e una maggiore estensione nera all' occipite. Annida ne' fori degli alberi vecchi: è piuttosto raro. §. *Picconsin de muagia*; Picchio murajolo. T. Ornit. *Tychodroma muraria*, o *phoenicoptera*. Uccello che ha il becco nero, iride negra, pileo di color cenerino; le altre parti dello stesso colore, ma più chiaro; addome, fianchi, e sopraccoda, color cenerino-cupo; gola e gozzo di color nero puro; le ali nere e rosse; i piedi neri. Si ciba particolarm. di ragni, che va a cercare sopra i muri, e sopra i massi, e qualche volta sulle scorze degli alberi. Annida raro negli scogli delle più elevate nostre montagne: di passaggio in novembre, e in aprile.

PICCONSO s. m. Picchio maggiore, *Fior.* Picchio rosso, *Sen.* Picchio mezzano. T. Ornit. *Picus major.* Uccello del genere de' Picchj, che ha il becco celestognolo-nerastro; l'iride rossastra; fronte bianco-rugginosa; penne dell' occipite nere alla base, rosso vivacissimo in cima; parte superiore e laterale del collo, dorso e sopraccoda, di color nero leggerissimamente cangiante in paonazzo; regione anale e sottocoda, di color rosso focato; remiganti nere macchiate di bianco sopra i loro margini; piedi nero-cenerini. Nidifica ne' tronchi degli alberi, scavandovi il nido a colpi di becco. Ha gli stessi costumi del Picchio verde (*Pigon vaccà*), ma la sua voce è diversa.

PICCOSSA s. f. Piccozza. *T. di varii Artisti.* Martello tagliente da una parte ad uso di tagliar legne V. PICCOSSO.

PICCOSSIN s. m. Piccozzino. *T. de' Murat. Legnaj. ecc.* Piccola scure. §. *Piccossin de punta e taggio*; Accia d'armi, Piccozza di punta e di taglio. Specie d'accetta di cui si servono i Marinai nel [illegible] all'arrembaggio [illegible] presso come l'accetta comune, fuorchè ha dalla parte opposta al taglio una lunga punta di ferro.

PICCOSSO s. m. Scura e Scure; Utensile di ferro piatto e tagliente a foggia di mannaja; fermato in cima ad un manico di legno più o meno lungo con una ghiera di ferro, ed una bietta di legno: adoprasi dal legnajuolo, dal taglialegna, ed altri.

PIETÆ s. f. Pietà; Nobile disposizion di animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. §. Alle volte usasi per Compassione:

Digitized by Google

Moveive a pietæ di mæ caxi; Muovetevi a pietà de' casi miei. §. Per Cosa compassionevole, Fatto compassionevole, o simile: *O l'è secco, ch'o fa pietæ a veddilo*; È così magro che fa pietà a vederlo. §. Talora per Affetto verso le cose sacre, Devozione: *O l'è un ommo pin de pietæ*; È un uomo di pietà. §. Finalmente da' Pittori e Scultori dicesi a Pittura e Scultura rappresentante il Corpo di Cristo Signor nostro in grembo alla sua santa Madre, o sedente sopra il sepolcro, o in altro simil modo: *L'è vista a Pietæ de Frascheri*? Vedestù la Pietà di Frascheri?

PIETRIFICÀ v. a. Pietrificare; Far divenir pietra, Indurire V. PIETRIFICAZION — ÔU part. Pietrificato.

PIETRIFICAZION s. f. Pietrificazione e Petrificazione, Impietramento; Reducimento a stato di pietra, Cangiamento d'un corpo organizzato in materia lapidea, spesso della natura della selce. Tra le petrificazioni spurie si comprendono i legni, le conchiglie imbevute d'alume, i legni ed animali mescolati con parti di Marchesite, come gli Astroiti, Trochiti, Entrochiti, ed i Legni impregnati d'ocra marziale gialla, o trasformati in miniera di ferro, o di rame nativo.

PIGGIÀ v. a. Pigliare, lo stesso che Prendere: usandosi tutti due questi verbi negli stessi sentimenti e nelle stesse maniere, e vagliono Ridurre in sua potestà o con violenza, o senza; la varietà dei quali significati si distingue dalle parole che l'accompagnano. §. Usasi anche per Accettare, Ricevere, e in questo signif. diciamo anche Pigliare in buona ed in mala parte. §. Per Eleggere: *No se che partïo piggiâ*; Io non so che partito pigliare. §. Per Caparrare, Fermare: *O bagno o l'ëa za piggiôu per mi*; Il bagno era diggià preso per me. §. Per Prendere, Occupare: *M'ha piggiôu o freddo*; Mi prese il freddo. §. Per Ammogliarsi, o Maritarsi: *Vostra nessa chi a l'ha piggiôu?* Vostra nipote chi ha preso? §. Parlandosi di Malattia usasi col dativo di persona, e vale Venire, Incogliere, Sopravvenire: *L'ha piggiôu a freve*; Gli prese la febbre. §. Per Occupare: *O lêugo o l'è piggiôu*; Il luogo è preso. §. In Term. Milit. significa Impadronirsi d'una cosa: *Piggiâ unn-a çittæ, un forte, ecc.* Prendere una città, una fortezza, e simili. §. In neut. pass. per Riputare, Giudicare: *Se piggieiva pe ardïo chi...* Si prenderebbe per ardito colui che... §. Presso gli Agricolt. in senso neut. vale Allignare, Appigliarsi, Venire innanzi, proprio delle piante: *A vigna a l'ha piggiôu*; La vigna ha preso. §. Parlandosi d'Arme da fuoco, dicesi Fare e Non fare, ed è quando volendole sparare si accendono o no.

Seguono altre inflessioni.

§. *Piggiâ a bagna*; Esser bagnato. §. *Piggiâ a bughæ*; Mettere alle bucchiate; vale Lanciare bucchie di limone contro d'una persona. §. *Piggiâ a cäci*; Dar de' calci, Mandar a calcinaja: l'ultimo è modo basso. §. *Piggiâ a ganasciêua*; Pigliar l'ingoffo, o l'imbeccata V. *Ganasciêua*. §. *Piggiâ a-o lammo*; Pigliare a mazzacchera, al boccone. §. *Piggiâ a nöu, a pixon*; Pigliar a nolo, vale Noleggiare: e se parlasi di Casa, Villa, o simili, dicesi Prendere in affitto. ** §. *Piggiâ a særa d'öse*; Pigliare il puleggio, o il pileggio, vale Partirsi, Andarsene. §. *Piggiâ barca*; Imbarcare, vale Entrare in collera. §. *Piggiâ campo*; Pigliar campo, vale Pigliar forza, Invigorire, Estendersi, e talora Prender rigoglio, baldanza, e simili. §. *Piggiâ cappotto*; Prender cappotto, dicesi nel Giuoco delle carte del Perdere la partita senza far verun punto. §. *Piggiâ dell'aja*; Pigliar aria, vale Star in campagna, o in luogo aperto e arioso per ricrearsi. §. *Piggiâ de vista*; Pigliar di mira. Parlandosi di persona, vale Tenervi l'occhio fisso sopra, e intendesi per lo più in mala parte. §. *Piggiâ e distanze, ecc.* Pigliar le distanze, gli angoli, i numeri, o simili. Term. propri significanti il notar le distanze, gli angoli, ecc. §. *Piggiâ in pin*; Corre in pieno, o in piena, si dice Quando colpo, o simile ferisce direttamente, o colla parte più forte dell'arma, o d'altro strumento; che non andando per

Digitized by Google

diritto si direbbe Côrre scarso. §. *Piggiâla comm'a ven;* Pigliare il mondo come e' viene, vale Non darsi malinconia di cosa alcuna. §. *Piggiâ l'axôu;* Inacetare, Inacetire, Inforzare. Dicesi del Vino quando viene forte ed acetoso, che inforza a guisa d'aceto. ** §. *Piggiâ l'êuggio do... pe unn-a ciaga;* Pigliare un granchio, un granciporro, o simili. Modo basso, e vale Pigliar errore, equivoco, inganno. §. *Piggiâ moggê*, o *majo;* Pigliar moglie, o marito, vale Ammogliarsi, o Maritarsi. §. *Piggiâ o desciù* V. *Desciù.* §. *Piggiâ o petto;* Pigliar il grillo, il broncio, Imbronciare V. *Impettâse.* §. *Piggiâ o punto;* Pigliar la punta, o il fuoco, si dice del Cominciare a inacetire il vino. §. *Piggiâ o punto avanti;* Metter le mani innanzi per non cadere, si dice di Chi accusa altrui d'un mancamento, del quale egli non è men reo dell'accusato. §. *Piggiâ o sêunno, a freve, ecc.* Pigliar il sonno, la febbre, e simili, vale Cominciare la febbre, Cominciare il sonno, Addormentarsi. §. *Piggiâ o o tempo;* Prendere il tempo, vale Valersi dell'opportunità. §. *Piggiâ o vâttene;* Pigliare il puleggio V. sopra *Piggiâ a særa d'öze.* §. *Piggiâ pê;* Pigliar piede, vale Assodarsi, Fortificarsi V. *Pê.* §. *Piggiâ pe-o so verso;* Pigliare il panno pel verso, o Pigliare il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, vagliono Pigliare il vero modo di fare checchessia. §. *Piggiâ porto;* Pigliar porto, vale Entrare nel porto. §. *Piggiâ risolûzion;* Pigliar partito, vale Risolvere, Deliberare. §. *Piggiâ sciôu;* Pigliar fiato, vale Respirare, e talora figur. Riposarsi. §. *Piggiâse anscietæ;* Mettersi affanno, vale Metter piato, Darsi cura, briga, pensiero. §. *Piggiâse da fâ e da dî;* Pigliar a fare, Pigliar a dire, o simile, checchessia, vagliono Impegnarsi a fare, o a dire quella tal cosa. §. *Piggiâsela a-o coêu:* Pigliarsela al cuore, vale Accorarsi, Affliggersi, Attristarsi. §. *Piggiâsela a pëto* V. *Pëto.* §. *Piggiâsela con un;* Pigliarla, o Pigliarsela con alcuno, vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso. §. *Piggiâsela per un;* Pigliarla per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo, Difenderlo. §. *Piggiâse o mâ do Rosso cartâ* V. *Cartâ.* § *Piggiâse penn-a d'unn-a cosa;* Pigliarsi pena di alcuna cosa, vale Darsene fastidio. §. *Piggiâ sempre;* Dal mal pagatore o aceto, o cercone, vale che Dai cattivi pagatori, o che pagano con istento, si dee pigliar qualsiasi cosa. §. *Piggiâ soddisfazion;* Prendere ammenda, vale Prender soddisfazione d'un' ingiuria. § *Piggiâse spazio;* Pigliar diporto, Pigliarsi divertimento, vale Diportarsi, Spazzarsi, Divertirsi. §. *Piggiâ stradda;* Pigliar la via, vale Mettersi in via, Incamminarsi: *Che stradda piggæ?* Qual via pigliate? §. *Piggiâ un equivoco, un qui pro quo;* Pigliare un equivoco, vale Equivocare. §. *Piggiâ un asbrïo;* Prendere o Pigliare una rincorsa, vale Mettersi a correre in certa distanza per meglio arrivare, o saltar qualche cosa. §. *Che pesci piggemmo* V. *Pescio.* §. *Un o tïa sciù a ciappa, e l'atro o piggia l'anghilla;* Uno leva la lepre, e l'altro la piglia. Prov. che si dice quando Alcuno dura fatica in qualche cosa, e l'altro ne ha il merito; e corrisponde a quell'altro Uno fa i miracoli, e un altro ha la cera. §. *Dixe a figgia de Torriggia Chi vêu tutto ninte piggia* V. Figgia. — ÔU part. Pigliato, Preso. §. *Tempo piggiôu;* Tempo piovigginoso, vale Tempo volto alla pioggia.

PIGGIAMOSCHE s. m. Pigliamosche, Boccalepre. T. Ornit. *Muscicapa grisola.* Uccello del genere de' Pigliamosche, che ha il becco scuro-nero; pileo bruno-cenerino, leggermente striato di biancastro; cervice, dorso, sopraccoda, e scapolari cenerino-rossicce; gola, addome, e sottocoda bianchi; lati del collo, gozzo e petto bianchi, con grandi macchie lanceolate cenerino-scurastre; ali e coda bruno-cenerine; piedi neri. Fa il nido nella biforcatura de' grossi rami, all'altezza di quattro o cinque braccia. Di passaggio annuale, arriva in aprile, maggio, e in agosto emigra.

PIGGIÔU s. m. Botteghino; Colui che dà le polizze del Lotto. Dicesi anche volgarm. Ricevitore del Lotto.

PIGHÊUGGIO s. m. Pidocchio, Vermiciuolo, che nasce addosso agli animali, e specialmente in capo a' fanciulli, e

Digitized by Google

alle persone sudice. §. *Sparti o pighèuggio pe piggiaghe a téndena*; Scorticare il pidocchio. Dicesi di Chi è sommamente avaro, di Chi è grandemente avido di guadagnare. ** §. *Stà a porto pighèuggio*; Star al sole, Assolinarsi, vale Essere in luogo illuminato dal sole per sentirne il calore.

PIGNA s. f. Pina; Il frutto del pino, ossia Quella massa legnosa formata di tante squame, dentro alle quali stanno rinchiusi fortemente i pinocchi. §. *Pigna da réua de carrosse*, ecc. Mozzo. Quel pezzo di legno nel mezzo della ruota, dove sono fitte le razze. * §. *Pigna ai cordanè*; Pigna del carro. *T. de' Funaj.* È un cono tronco di legno, il quale ha tre scanalature luogo la sua superficie, e talvolta quattro. Serve nella commettitura delle corde all'unione regolare de' cordoni, che debbono formarle, trovandosi ciascuno d'essi cordoni in una delle tre o quattro scanalature. A misura che si gira la manovella per torcere, la pigna s'avanza, e i cordoni si commettono. §. *Pigna de cannæ*; Pigna. Dicesi comunem. nell'uso a Quella lastra di piombo o d'altro, che convessa, e tutta piena di pertugi si mette a capo de' canali dell'acqua, onde impedire che questi non vengano turati da altre materie. §. *Pigna* V. PIGNAVERDE.

PIGNAVERDE s. m. Pittima, Pillacchera, Taccagno; Dicesi figurat. d'Uomo sordido, avaro, troppo attaccato al denaro.

PIGNÈU s. m. Pinocchio, e Pignòlo; Seme del pino. §. *Pignèu sciacchæli*; Pinocchi premici, o stiacciamane. Diconsi Quelli, il cui guscio si può stiacciare colle sole dita.

* PIGNON s. m. Rocchetto. *T. degli Oriuol.* Specie di rotellina cilindrica, i cui denti imboccano in quelli d'una ruota maggiore.

PIGOGGIAJA s. f. Pidocchieria; Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia, Maniera sucida, avara, gretta.

PIGOGGIN s. m. Spilorcio, Pittima, Pillacchera, Taccagno. Dicesi d'Uomo sordido, avaro, che usa somma strettezza nello spendere.

PIGOGGIOSO add. Pidocchioso; Che ha de' pidocchj. §. Usasi anche per Vile, Basso, e Che non vaglia, come si dice bassamente, la pelle d'un pidocchio.

PIGON VACCÀ s. m. Picchio gallinaccio, *Sen.* Picchio galletto. *T. Ornit. Picus viridis.* Uccello del genere de' Picchj, che adulto ha il becco celestognoloverdastro: l'iride bianca: penne del pileo nella cima di color rosso vivacissimo, nel rimanente cenerine: cervice, schiena, scapolari, e cuopritrici delle ali, color verde giallo: groppone, e sopracoda, giallo-acceso un poco tendente al verdastro: parti inferiori bianco-grigeverdastre: remiganti bruno-verdastre; le primarie macchiate di bianco-giallo esternamente, le secondarie internamente; timoniere grigio-verdastre, con macchie ondolate nerastre; piedi grigiocenerini. È comune. Abita in tutti i boschi tanto di monte che di piano, e quasi di continuo ne turba la quiete, o con i suoi urli forti, *ka ka, ka ka ka*, che ripete volando, o con il romor risonante del becco, che va battendo negli alberi. Qualche volta si vede posato a terra cercando formiche, e altri insetti.

PILASTRÀ s. m. Stipite e Stipito; Chiamansi i Due membri della porta, che posano in sulla soglia e reggono l'architrave.

PILATTO s. m. Pilato. Nome proprio che ha dato luogo alla frase Mandar da Erode a Pilato V. *Mandà.*

PILLA s. f. Catasta. Dicesi in generale d'Ogni massa, o mucchio: Monte, Massa, Mucchio. §. *Pilla de legne*; Catasta di legne, vale Massa di legne, di querciuoli rifessi, o d'altro legname d'altezza e lunghezza determinate secondo i luoghi. §. *Pilla*; Pila. Spezie di vaso, in cui si pongono le olive per infrangerle per cagion di far l'olio.

PILLO (FÀ); Andar a vuoto, Andar invano, vale Andar senza sortir l'effetto che si sperava V. *Fà.*

PILLOA s. f. Pillola, e presso gli ant. Pillora: Piccola pallottolina medicinale composta di più ingredienti. §. *Indoà a pilloa*; Indorar la pillola. Dicesi figurat. per Lusingare, Careggiare nel ricusare

Digitized by Google

una cosa, ed anche per Procurare con parole di lode di risarcire un fatto, o un detto, che abbia potuto offendere.

PILLOETTA s. f. Pilloletta, Pillolina. Dim. di Pillola.

PILOTTIN s. m. Pilotino. Nome che si dava altre volte ai giovani, i quali s'imbarcavano ne' vascelli, perchè s' instruissero nel pilotaggio, e divenissero atti all'uffizio di capitano de' bastimenti mercantili.

PILOTTO s. m. Pilota e Piloto; Quegli che guida la nave, Uomo instrutto e pratico nell'arte del pilotaggio. *Locatieri*, o *Piloti di porto* si dicono Quei piloti, che si prendono sopra i bastimenti per guida nell' entrare, o nell' uscire dai porti, onde schivare le secche, o altri pericoli, o per indicar loro i migliori sorgitori.

PIMPINELLA s. f. Pimpinella, e Salvastrella; Erba di più specie, che nasce in luoghi selvatici, e mangiasi in insalata.

PIN s. m. Pino. T. Botan. *Pinus sylvestris*. Pianta, che ha il tronco diritto che si eleva molto, e diviene assai grosso; i rami numerosi, forti, per la massima parte frondosi, le foglie dure, molto strette, lunghe circa tre dita, un poco scanalate, contenute a due a due in una guaina corta e cilindrica, i coni ovato-bislunghi, della lunghezza delle foglie, rotondati alla base per lo più accoppiati. È indigena ne' paesi freddi dell'Europa. §. *Pin d'unn-a gimma, d'un pollastro farsïo, ecc.* Ripieno. Si dice dai Cuochi a Una mescolanza di diverse carni, o solamente d'erbe, nova, ed altri ingredienti, minutamente tritati e conditi, che si cacciano in corpo dei volatili, o d'altro carname §. *Pin d'un amàndoa, d'un osso, ecc.* Anima. Il seme de' frutti, che è rinchiuso dentro al nocciolo, dal quale nascon le piante. §. *Piggià in pin*; Corre in pieno, o in piena V. *Piggià*.

PIN add. Pieno, e antic. Pino. Si dice del Continente occupato dal contenuto in maniera che non v'entri più cosa alcuna, contr. di Voto. §. Usasi anche figuratamente: *Pin de ganciaje, de malizie, ecc.* Pien di tranelli, di malizie, ecc §. Per Sazio, che anche dicesi Pinzo. §. Parlandosi di colore, si dice di Seta, o lana, o simili, che abbia incorporata molta tintura, che anche diciamo Carico. §. *Avèi a pansa pinn-a*; Aver pieno lo stefano. È modo basso e di gergo, che vale Aver mangiato e bevuto abbondantemente, lautamente. §. *Ese pin o paize d' unn-a cosa*; Esser pieno il paese d'alcuna novella, o simili, si dice dei Sapersi per tutto.

PINCO s. m. Pinco. *T. Marin.* Sorta di bastimento mercantile a vele latine. Il suo scafo ha un'ampia carena, e a fondo piatto. D'ordinario ha tre alberi con antenne, e se ne fa uso nel Mediterraneo.

PINÈA s. f. Pineta, Pineto e Pigneta; Selva di pini.

PINETTI s. m. pl. Linaria, volg. Lino salvatico, Ramerino salvatico, Abrotino salvatico. T. Botan. *Anthirrinum linarium* V. Amæ.

PINFAO s. m. Piffero, e antic. Pifaro; Str. da fiato simile al flauto, di suono acuto, aperto nell' estremità, e che si suona di traverso soffiando in un'apertura vicina all' uno de' suoi capi. §. Usasi anche per Suonatore di piffero: *O l'è un pinfao do Reggimento Marinn-a*; Egli è un piffero del Battaglione Real navi.

PINSE V. Pinsette.

PINSETTE s. f. pl. Pinzette. *Voce di vari Artisti.* Nome generico d'uno St. di ferro, o d'acciajo, che si allarga e si stringe a piacimento, per prendere o collocare alcuna cosa in un luogo, dove non si potrebbe colle dita. Vi è chi le chiama Mollette.

PÏO s. m. Pigolio, Pigolare; Proprio delle passere e de' pulcini V. *Pïà*. §. *Un pïo de gallo*; Un momento, Un brevissimo spazio di tempo V. *Bägio*.

PIONNIA s. f. Peonia. Genere di piante della famiglia delle Ranuncolacee dedicato a Peone medico greco, il quale guarì Plutone con una delle sue specie (V. *Omero Odiss. lib. V*). Questo genere contiene circa dodici specie di fogliame elegante, e di bellissimi fiori, la maggior parte ornamento de' nostri giardini. La nostra Peonia (*Pæonia officinalis*) dopo la sua coltivazione in Europa diede origine a moltissime varietà: la più comune è quella,

Digitized by Google

le cui foglie sono alterne, peziolate, frastagliate, a fogliette ovali, biternate alla base, e ternate all'estremità. I fiori che schiudonsi in maggio sono grandi, e divengono facilmente doppi di bel color porporino, di odore spiacevole.

PI-PÌ; Belli belli, Curra curra, e Curre *curre*. Voce finta per anomatopea, colla quale si chiama la gallina. §. Usato in forza di sust. vale Spia, cioè Colui che prezzolato riferisce alla Giustizia gli altrui misfatti. §. *Fà o pi-pì*; Far la pera, Far la susina, Pisciar nel cortile. Modi bassi, e del gergo, che vagliono Far la spia.

PIPIRITA (MENTA); Menta peperita. T. Botan. *Mentha piperita*. Pianta, che ha gli steli diritti, un poco pelosi, pollonìferi, le foglie rotondo-ovate, picciolate, quasi lisce, i fiori alquanto rossi, a spighe corte, cilindriche, smussate in cima. È indigena dell' Inghilterra.

PIPPA s. f. Pipa. Voce usata per tutta Italia. Str. col quale si fuma il tabacco. §. *Campann-a da pippa*; Camminetto V. CAMPANN-A. §. *Cannetta da pippa*; Cannella della pipa. * §. *Pippa*; Pipa. dal Franc. *Pipe. T. de' Bottaj*. Sorta di botte, che contiene dieci o dodici mezzarole di vino. Nella Brettagna la pipa è Una misura di cose secche, e particolarm. di grani, legumi, e simili derrate.

PIPPÀ v. n. Pipare. Da Pipa. Trar per mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco, o altra cosa combustibile — ÔU part. Pipato.

PIPPETTA s. f. Pipina. Dimin. di Pipa. Piccola pipa.

PIPPÌ s. m. Uccello, Uccellino, Uccelletto. Voce che dicesi da' piccoli fanciulli, e ancor balbuzienti, e da coloro, che con essi favellano.

PIPPINÈA s. f. Fungaia, Fonds. Dal Franc. *Pépinière*. Usasi figurat. per Abbondanza, Copia grandissima di checchessia.

* PIRON s. m. Pirrone. *T. degli Stamp.* Piccolo dado d' acciaio, sopra cui gira la vite del torchio.

PISCIÀ v. n. Pisciare, Orinare; Mandar fuori l' orina V. *Oinà*. §. Usasi anche in signif. attivo: *Ho pisciôu sangue pe trè giorni*; Orinai sangue per tre dì. §. *Piscia cœo, e ineàghite do Mègo* V. MEGO — ÔU part. Pisciato.

PISCIAJÈUA (*Sëxa*); Ciriegia acquajola V. *Sëxa*.

PISCETTA (VIN); Pisciarello. Spezie di vino piccolo, gentile, di poco colore, e che facilmente si piscia: Pisciancio.

PISCIDE s. f. Pisside; Quel vaso nel quale si conserva il SS. Sacramento dell'altare.

PISCIONN-A s. f. Pisciacchera, Pisciosa, Pisciallétto. Voci basse, con cui si mentovano le puttelle, le fanciulle, quasi si voglia dire che pisciano ancora in letto. Talora dicesi anche ai maschi.

PISSA s. f. Punta; L'estremità d' una cosa tanto acuta, che no V. ÇIMMA.

PISSAFKON s. m. Furfante, Furfantaccio, Briccone V. MASCARSON.

PISSALÛTTO V. FIGO.

PISSETTO s. m. Merletto; Tessuto leggero, che si fa con filo, seta, oro filato, o altro per guarnimento d'abiti, o di checchessia.

PISSO s. m. Cocca; Le cantonate, ed angoli de' panni, e simili. §. *In sci pissi*; In sul punto. Posto avverb. col verbo Essere, vale Esser lì lì per far checchessia.

PISTA (*Fdsene unn-a*); Pigliar la monna, la bertuccia. Modo basso, vale Imbriacarsi.

PISTOLEIZE s. m. Pistolèse; Sorta d'arme bianca antica. Oggidì chiamasi con tal nome Quel legno fatto o foggia di brando, che portano a fianco in carnevale le maschere d'Arlecchino.

PISTOLLA s. f. Pistola; Sorta d' arme da fuoco, simile all'archibuso, ma minore d'assai.

PISTOLLETTÀ s. f. Colpo di pistola.

PISTON s. m. Boccione; Bottiglia di vetro, in cui mettesi vino.

* PISTORIN s. m. Bistori. *T. Chirurg.* Str. chirurgico di più specie, il quale serve a fare incisioni.

PITTÀ v. a. Beccare; Pigliar cibo col becco, il che è proprio degli uccelli. §. Metaf. usasi anche invece di Mangiare: *Ghe n'è da pittà?* Ve n' è da mangiare? §. E parimente per metaf. vale Guadagnare: *Gh'ho pittôu bell'e ben*; Vi guadagnai qualche cosa. §. *Pittà l'ûga*; Pi-

Digitized by Google

luccare. Dicesi dello Spiccare a poco a poco i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarseli — ÔU part. Beccato, ecc. §. *Pittôu da-e vujêue*; Butterato, Pieno di butteri. Dicesi del Volto dell'uomo, nel quale sieno rimaste le margini del vajuolo.

PITTAFORMIGOE s. m. Torcicollo, *Fior.* Girasole, *Sen.* Collotorto. T. Ornit. *Yunx torquilla.* Specie d'uccello, che ha il becco cenerino-corneo; l'iride castagno-gialliccia; penne delle parti superiori cenerine, macchiettate delicatamente di nero, in diversi luoghi variegate in bianco, di giallastro e di scuro; la gola, il gozzo, i lati del collo, il petto, e il sottocoda sono di color ceciato, dipinto vagamente da linee trasverse arcuate, nere; addome e fianchi bianco-giallastri, con macchie nere a dardo; coda del medesimo color della schiena, ma con fasce a zic-zac nere e biancastre; piedi cenerini. Annida ne' fori degli alberi; è comunissimo; emigra in settembre, ritorna in maggio.

PITTAMOSCIN s. m. Beccamoschino, o Tinti. T. Ornitol. *Sylvia cisticola.* Uccelletto del genere delle Silvie, e famiglia de'Forapaglie, che ha il becco bruno-nero di sopra, giallastro di sotto; penne del pileo un poco più lunghe delle altre; quelle della schiena, le cuopritrici delle ali, e del sopraccoda son nere nel mezzo, col margine giallo-lionato; cervice giallo-lionata scuriccia; gola, gozzo e parte media dell'addome bianco-candida; petto giallo-lionato chiaro; fianchi e sottocoda di questo stesso colore, ma un poco più intenso; groppone lionato; remiganti brune-nerastre marginate di lionato; piedi giallo-carnicini chiari. Abita in tutti i luoghi palustri, coperti di giunchi e di erbe alte, fra le quali usa nascondersi; il suo fischio si può facilmente imitare colla sillaba *czin*, facendo appena sentire la prima lettera *c*, e l'ultima *n* nel pronunziarla.

** PITTAMÛ s. m. Pittime, Taccagno, Pillacchera. Dicesi d'Uomo troppo attaccato al danaro: Spilorcio, Avaro.

PITTANZA s. f. Pietanza. Propriam. Quel servito di vivande che si dava alla mensa de' Claustrali; ma oggi si dice solamente d'Ogni vivanda servita à mensa: Messo, Vivanda, Servito, Muta di vivanda.

PITTANZETTA s. f. Vivandetta. Dim. di Vivanda. Vivanda composta di più cose appetitose: Manicaretto.

PITTETTA s. f. Brizzolatura; Minutissima macchia sulla superficie d'un corpo: Macchietta, Macchiuzza.

PITTETTÔU add. Picchiato, Picchiettato, Brizzolato, Indanajato, vale Asperso di macchie a guisa di gocciole, Tempestato, Macchiato naturalm. di macchie piccole e tonde.

PITTIMA V. *Pittamû.*

PITTIN s. m. Pocolino, Pochino. Dimin. di Poco. Dicesi anche Micolino, e Micichino; l'ultima voce è poco usata. §. Usasi anche in forza d'avverbio: *Taxeì un pittin*; Tacete un pochino.

PITTININ s. m. Pocolino. Pochettino, Miccinino, Micciehino, Micolino V. PITTIN.

PITTO s. m. Cibo, Pasto, Mangiare: *Ghe n'è do pitto?* Ve n'è da mangiare? ** §. In modo basso e del gergo vale Pidocchio: *Oh quanti pitti!...* Oh quanti pidocchi!...

PITTÔ s. m. Pittore, Dipintore, Dipignitore; Colui che dipinge.

PITTÔA s. f. Pittrice, Dipintrice, Dipintoressa; Colei che dipigne.

PITTONSO DE MONTAGNA s. m. Picchiotto, o Picchio muratore, *Sen.* Murajolo, *Pisan.* Dottore. T. Ornit. *Sitta europæa.* Uccello del genere delle Sitte, che ha il becco superiorm. nerastro, inferiorm. celestognolo; iride castagna; parti superiori celestognolo-cenerine; gola e gote biancastre; lati del collo, gozzo, petto e addome, color lionato; fianchi di color fulvo-castagno-sericeo; ali cenerino-celestognole cupe; piedi cenerino-giallastri; unghie nerastre. Abita i boschi d'alberi alti; nidifica nelle buche naturali degli alberi, o nei nidi abbandonati dai Picchj, e quando l'apertura ne è troppo grande, la restringe con mota, o sterco di cavallo. È sedentario.

PITTÛA s. f. Pittura, Dipintura; La cosa rappresentata per via di colori. §. Ed anche per l'Arte stessa del dipignere.

PITTÛRÂ v. a. Pitturare, Dipignere; Rappresentar per via di colori la forma e figura d'alcuna cosa V. DIPINZE.

Digitized by Google

PITTÛSSÀ v. a. Buscare, Buscacchiare; Procacciare ed Acquistar checchessia con industria e sorte.

PIVETTO s. m. Garzoncello, Garzoncino, Garzonetto, Citto V. GARZETTO.

PIXON s. f. Pigione, Fitto; Il prezzo che si paga da' fittajuoli della possessione ch' e' tengon d'altrui.

PIXONANTE s. m. Pigionale; Colui che tiene una casa, un podere in affitto. Se intendesi il Proprietario del luogo, dicesi il Padrone.

PIZAGGIA s. f. Sonnolenza. Voce dell'uso. Sonno leggerissimo.

PIZAGGIÀ v. n. Sonnecchiare, Sonneggiare, Sonniferare, Dormigliare, Dormicchiare, Appisolarsi; Leggiermente dormire — ÔU part. Sonnecchiato, ecc.

PLACCA s. f. Piastra. Dal franc. *Plaque*. Ferro o metallo ridotto a sottigliezza: serve a vari usi.

* PLATINN-A s. f. Platina. *T. Marin*. Pezzo di tavola o di lastra di piombo quadrata, che in occasione di qualche falla s'inchioda anche sopra i tappi, mettendo prima fra essa e il bordo stoppa, cotone o altro, acciò con più probabilità si possa stagnare, ossia fermar l'acqua che s'introdurrebbe. * §. *Platinn-e do reléujo*; Cartelle. *T. degli Oriuol*. Nome che si dà a Quelle piastre per lo più d'ottone, le quali collegate insieme da quattro colonnini o pilastrini formano ciò che si chiama Castello dell'orinolo. * §. *Platinn-e*; Platine. *T. de' Calzett*. Lame di ferro sottilmente battuto, che sono tagliate seguendo una forma regolare: esse hanno una testa, un becco, una gola, un ventre, e una coda. Avvene di due specie: Platine a onde, e Platine a piombo.

PÒ s. m. Poco, e per sinc. Po'. Vale il contr. di Molto, ed usasi col 2.° caso, dopo di se: *Un pò d' êujo, de sâ, d'amê*, ecc. Un poco d'olio, di sale, di mele, ecc. §. Usasi anche in forza d'avverbio, ed unito coll' accompagnanome Uno, vale Alquanto: *Vorrieivo un pò parlâve do* . . . . . Vorrei un poco parlarvi del. . . .

POÂ v. a. Potare; Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili e dannosi. ** §. *Poâ*; Bubbolare. In gergo vale Portar via con inganno checchessia. ** §. *Podsea*; Svignarsela, Andarsene via V. *Segâ*.

POASSA s. f. Sermento; Ramo secco della vite.

POCODEBON s. m. Scavezzacollo. Dicesi ad Uomo di scandalosa vita: Ribaldo, Furfante, Bricone.

PODRAGA s. f. Gotta; Catarro che cade altrui nelle giunture, e impediscene il moto. Se è nelle mani propriam. si chiama anche Chiragra, se è ne' piedi Podraga, se è nelle ginocchia Gonagra.

POÊA s. f. Potatojo; Str. di ferro ad uso di potare.

POÊI v. n. Potere; Aver possanza, facoltà, forza, lena, Esser possibile: ed è sempre accompagnato dall' infinito o in atto, o in potenza, e si coniuga egualmente col verbo Essere che col verbo Avere: *No me posso mescià*; Non mi posso muovere. §. *Poeì ëse*; Poter essere, vale Esser possibile: *Comme pêu ëse che doppo o mæ, o façe a seconda edizion?* Come può essere che dopo il mio, egli osi fare la seconda edizione? §. *Poeì o Sô, o vento, ecc.* Potere il sole, il vento, e simili, vale Arrivare, Battere: *Chi o vento no ghe pêu*; Qua il vento non ci può. §. *No poeise arrëze*; Non poter la vita, la polizza, e simili, vagliono Non si reggere in piedi, Esser debolissime. §. *No poeìa con un*; Non si potere, o Non ne potere con alcuno, vagliono Non poter competere con esso lui. §. *No ne poeì ciù*; Non ne poter più, vale Non potersi tenere. §. *No se pêu cantâ e scigod*; Non si può dormire, e far la guardia V. *Scigod*. — SCIÛO part. Potuto.

POÊLA s. f. Padella; Str. da cucina, nel quale si friggono, o cuocono in altra maniera le vivande. §. *Poêla da rostîe*; Padella da bruciate. §. *Poêla da cagâ*; Padella. Chiamasi anche con tal nome Un vaso di rame o di terra, di cui si servono gl' infermi per fare a letto i lor agi.

POÊLÀ s. f. Padellata; Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella.

POÊLINN-A s. f. Padellina, e Padellino. Dimin. di Padella.

POETEZZÀ v. n. Poetare, Poeteggiare,

Digitized by Google

Poetizzare; Compor poemi e poesie — ÔU part. Poetato.

POEXÌA s. f. Poesia; Arte del poeta, e Componimento poetico.

POGGIÓLO s. m. Verone; Specie di terrazzo scoperto, con ispalletta, e che sporge in fuori della parete d'una casa, a cui s'ha accesso da una o più stanze. Se è di piccola estensione dicesi anche Balcone, Poggiolo, Terrazzino, Loggetta.

POÏEGNO s. m. Patrigno; Marito della madre di colui, a chi sia morto il padre.

POIN s. m. Padrino, e Patrino; Quegli che tiene altrui a battesimo, e a cresima, e dicesi in rispetto al battezzato o cresimato.

* POISCETTI s. m. pl. Gragnuola. Voce florent. e term. de' Vermicell. Sorta di pastume bianco, e assai fine ad uso di minestra, ridotto in piccolissime pallettoline come la gragnuola. §. *Ese tûtto poiscetti*; Essere mormieroso, smanceroso, smorfioso, vale Essere cascante di vezzi e di lezj, Essere svenevole, Pieno di smorfie, di smancerie.

POISCIO s. m. Pisello; Civaja nota, ed è di due sorte bianco e verde. Dicesi anche Pesello e Peso, ma son voci antiquate.

POISTÆ s. m. Podestà. Sorta di governo trovato dall'Imperatore Federigo Barbarossa per farlo succedere a' Consoli, magistrato repubblicano delle italiane città. In Genova fu stabilito il primo nel 1190, dove durò sino al 1270, epoca in cui fu rimpiazzato da' Capitani del popolo; ma spogliato del supremo potere seguì ancora per molto tempo a conservare il giudiziario.

POLÈO s. m. Poledro, e Puledro. Si dice al Cavallo, all'Asino, e al Mulo dalla nascita al domarsi, sebbene è più proprio del cavallo.

POLÌ v. a. Polire, e Pulire V. *Netteszâ*. §. Comunem. usasi per Lustrare, e Far liscio, Dar il lustro a' marmi, ed a' metalli. §. Presso i Legnajuoli, e simili, vale Ripulir il legname, Lisciarlo semplicem. con pialla, o simile anche senza lustrarlo.

POLLÂ s. m. Pollajo; Luogo dove si tengono i polli. §. *Pollâ do teatro*; Picciona-ja. Il piano ultimo de' teatri: volgarm. dicesi anche Loggione.

POLLAJA s. f. Pollame; Quantità di polli.

POLLAJÈU s. m. Pollajolo e Pollajuolo; Mercatante di polli, Quegli che nella sua bottega tien pollami, ed uccellami d'ogni sorta. Dicesi anche Pollinaro, ma è voce antiquata.

POLLANCA s. f. Pollanca; Gallina ingrassata.

POLLASTRETTO s. f. Pollastrino, Pollastrello. Dimin. di Pollastro.

POLLASTRO s. m. Pollastro; Pollo giovine.

* POLLENA s. f. Polena e Pulena. *T. Marin.* Chiamasi con questo nome La figura, il lione, l'ornamento, che termina la parte anteriore della nave, ed anche la totalità degli ornati, e legnami, che sostentano la figura.

** POLLEZZÂ v. n. Poltrire, Poltroneggiare; Giacere ozioso nel letto, o altrove — ÔU part. Poltrito.

** POLLEZZO (*Stâ a-o*); Poltrire V. *Pollezzâ*.

POLLIN s. m. Pulcino. Si dice a Quello, che nasce dalla gallina, infino che va dietro alla chioccia. §. *Ciù imbroggiôu che un pollin in ta stoppa*; Più impacciato che un pulcin nella stoppa, e simili. Si dice di Chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa ch'egli abbia a fare.

POLMON s. m. Polmone; Quell'ampio viscere diviso in due parti, o piuttosto Que' due visceri, che riempion per la massima parte la cavità del petto, e sono l'organo principale della respirazione. Negli animali che si macellano, come buoi, castrati, porci, e simili, dicesi Pasto, Paracuore, Coratella V. *Coâ*.

POLVERIZZÂ v. a. Polverizzare, ed all'ant. Polverezzare; Far polvere di checchessia, Ridurre in polvere — ÔU part. Polverizzato.

POMÂ s. f. Pomata; Unguento fatto di grasso, o sugna depurata e profumata con diversi aromati, mele appiuole, gelsomini, ecc., o con aggiungervi qualche essenza o spirito odoroso. Usasi per gli mali della pelle, ciccioni, ecc., per ammorbidire le mani, render

Digitized by Google

fresca la carnagione, ecc., e per lo più da' parrucchieri per render distesi, e odoriferi i capelli: Manteca.

POMELLÀ s. m. Bottonajo; Colui che fa e vende i bottoni.

POMELLETTO s. m. Bottoncello, Bottoncino. Dimin. di Bottone.

POMELLIN V. *Pomelletto.*

POMELLO s. m. Bottone; Piccola pallottolina di diverse fogge e materie, che si appicca a' vestimenti per abbottonarli. §. *Riga de pomelli*; Bottonatura, e Abbottonatura. Quantità e ordine di bottoni messi in opera per abbottonare un vestito.

PÓMMELE (CAN); Can botolo. Specie di Cane piccolo, ringhioso e vile; ha il pelo sollevato, e le orecchie curte e ritte.

POMMO s. m. Pomo. Dicesi ad Ogni cosa rotonda di palla o di frutta, come il pomo della spada §. *Pommo de càntie*; Pallino. Chiamasi così Quell'arnese o rotondo, o anche di figura rotonda e schiacciata, per lo più d'ottone, che conficcato ne' cassettini fa le veci della maniglia (*maneggia*). §. *Pommo de sciori*; Boccia. Il fiore non ancora aperto.

POMPA s. f. Tromba, ed anche Pompa, dal franc. *Pompe*. Sorta di macchina con varie parti ad essa attenenti, che fa salir l'acqua sopra il suo livello naturale, e serve a molti usi, e particolarm. per ispegnere gl'incendj. §. In Marineria dicesi Un cilindro o tubo cavo, il cui uso è di estrarre l'acqua che s'introduce nel bastimento per le falle, o in altro modo, sollevandola all'altezza del ponte, da dove si fa discendere in mare.

POMPÀ v. a. Trombare; Adoperare la tromba per alzare o estrar l'acqua, o altro liquore. I Marinaj usano sovente il franzesismo Pompare — ÒU part. Trombato, Pompato.

POMPÈ s. m. Guardia del fuoco. Si dicono Coloro che sono destinati dal pubblico a spegnere gl'incendj.

PONCIN s. m. Matta; Carta determinata, la quale a certi giuochi, come quello di Bazzica, si fa contare quanto un vuole insino in dieci. Per lo più è il sette di cuori, ovvero i due fanti, cioè quello di quadri, e quel di cuori.

PONDERÀ v. a. Ponderare, Pesare; Diligentemente esaminare, e considerare — ÒU part. Ponderato, ecc.

PONSÒ s. m. Ponsò; Colore come di fuoco.

PONTE s. m. Ponte; Edificio per lo più arcato, che propriam. si fa sopra l'acque per poterle passare. §. Dicesi pure a Quelle bertesche, sopra le quali si stanno i muratori a murare, i pittori a dipingere, e simili. §. *Ponte levadò*; Ponte levatojo, vale Ponte da potersi levare. §. *Ponte d'un bastimento*; Ponte V. COVERTA. * §. *Ponte volante*; Ponte volante, o Ponte attaccatojo. *T. Marin.* Ponte formato d'assi congegnate, che si attacca a' fianchi della nave, che si vuol calafatare. ** §. *Ponte*; Moneta, Danaro. Voce bassa e del gergo: *O l'é un ommo chi ha de ponte*; Egli è un uomo che ha danari.

PONTETTO s. m. Ponticello. Dim. di Ponte. *Cavalcavia* dicesi Quell'arco, o altro a somiglianza di ponte, da una parte all'altra sopra la via, per lo più fatto ad uso di passare dall'una all'altra casa.

** PONTEZZÀ v. n. Aver danari, Essere ricco. Voce bassa e del gergo.

* PONTON s. m. Curaporti, Cavafango. *T. Marin.* Una gran barca piatta, o un puntone, sulla tolda o coperta del quale si fa la costruzione di legnami necessaria per sostenere e muovere due grandi cucchiaje di ferro armate di lungo manico di legno, che servono a sgomberare le materie dal fondo del mare, quali vuotate in un battello vengono trasportate altrove. §. *Zùgà a-o ponton*; Fare alle cozzate. Modo floreat. Specie di giuoco puerile, che si fa in due ragazzi a questa maniera. Uno di questi congiunge insieme le mani, e incrocicchiando le dita ne forma un pugno; quindi allungando orizzontalmente le braccia, il compagno gli va dietro le spalle, e s'appende al pugno di costui, il quale va cozzando, o urtando i compagni, che gli si parano davanti.

POPOLÀ v. a. Popolare; Metter popolo in un luogo che l'abiti, o Andare il popolo ad abitarvi — ÒU part. Popolato.

POPOLASSO s. m. Popolaccio, e Popolazzo. Pegg. di Popolo: Plebe, Volgo.

Digitized by Google

POPOLAZION s. f. Popolazione, Popolo; Moltitudine di persone.

PORCÀ s. m. Porcajo e Porcaro; Guardiano dei porci.

PORCAJA s. f. Porcheria; Cosa da porco, Sporcizia. §. Usasi anche per Disonestà, Laidezza, Libidine.

PORÇELLANN-A s. f. Porcellana; Sorta di terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. §. Se intendesi di Quella terra, che si adopera a murare, dicesi Pozzolana. §. *Porçellann-a* (*erba*); Porcellana. T. Botan. *Iberis semperflorens*. Pianta che ha gli steli, ed i rami a cespuglio, le foglie sparse, spatolate, lisce, integerrime, ottuse, carnose, i fiori bianchi, porcellanei, a corimbo terminante. Fiorisce nel dicembre al marzo. Praticasi assai nell' insalata fresca, e fassene conserva in aceto.

* PORÇELLETTA; Azzurro dilavato. *T. de Tint*. Spezie di colore turchino, che è tra l'acqua e l'aria.

PORCO s. m. Porco; Animale assai noto, e comunissimo fra noi. §. *Ammid con l'eûggio do porco*; Guardar con l'occhio del porco, vale Guardar bieco, storto, con collera. §. *Pescio porco*; Pesce porco, e al plur. Pesci porco. Sorta di pesce, che cava la terra di sotto l'acqua, per cercare dov'egli viva, così come fanno i porci terrestri. Così detto per qualche similitudine della sua bocca con quella del porco, ed è un pesce triangolare, corto, nero da' due lati, colla pancia bianca. Dal suo fegato si cava un olio, che si adopera come balsamo da ferite. §. *Porco spin*; Porco spino, o Porco spinoso, vale Riccio, e da alcuni erroneamente creduto lo stesso che Istrice. §. *Porco* add. Porco e Sporco. Si dice a Persona di sporchi costumi, disonesta, o schifa. §. Talora dicesi altrui per ingiuria: *Quello porco de destin, Quello porco sembo*; Quel porco di destino, Quel porco gobbo, e simili.

PORCON s. m. Porcone. Accresc. di Porco, e per lo più dicesi d' Uomo per ingiuria.

PÒRO s. m. Porro. T. Botan. *Allium porrum*. Pianta che ha il bulbo membranoso, bislungo, lo scapo diritto, alto circa due braccia, consistente, vuoto, le foglie piane, i fiori alquanto bianchi, a ombella grande, rotonda in cima dello scapo, gli stami 5 larghi, a 5 punte. Fiorisce nel maggio e nel giugno. Ha il sapore della cipolla, ma meno forte. Usasi tanto per alimento quanto per medicina.

PORPA s. f. Polpa. Dicesi della Carne senz' osso e senza grasso. §. Per similit. si dice anche di Quella delle frutta: Carne. §. *Porpa de gambe*; Polpaccio; §. *Porpa d' oive*; Bagassa. La pelle delle ulive spremute.

PORPETTA s. f. Polpetta; Vivanda composta di polpa battuta con alcuni ingredienti per darle maggior sapore.

PORPETTON V. SCARBASSA.

** PORPEZZÀ v. a. Brancicare, Palpeggiare; Tastare qua e là — ÔU part. Brancicato, ecc.

PÒRPO s. m. Polpo, e Polipo; Pesce di mare con molte branche o granfie, come dicono i Pescatori, colle quali s' attacca tenacemente agli scogli, e a qualunque altra cosa. È simile al Calamajo ma senz' osso, e dicevasi che il verno si mangia per la fame le branche, le quali di primavera gli rimettono.

PORRIN s. m. Porro; Quella piccola escrescenza dura, ritonda, e priva di dolore, che nasce per lo più nelle mani.

PORSEMMO s. m. Prezzemolo, Petrosemolo, Petrosellino. T. Botan. *Apium petroselinum*. Pianta che ha la radice fusiforme, fibrosa, della grossezza d' un pollice, lo stelo erbaceo, liscio, striato, solcato, vuoto, ramoso, le foglie alterne, amplessicauli, le inferiori bipinnate, con le foglioline rombeo-ovate, incise, le superiori lineari, i fiori alquanto gialli a ombella minuta d' un involucro di tre foglioline piccole, quasi per un sol verso. È originaria della Sardegna, e da noi si coltiva negli orti per condimento delle vivande. §. *Porsemmo de Macedonia*; Prezzemolo di Macedonia. T. Botan. *Petroselinum macedonicum*. Spezie di prezzemolo assai simile al nostro volgare, a differenza che le sue foglie sono più ampie, il seme molto più minuto, più bislungo, fatto in punta, e più acre aromatico. Cresce esso ab-

Digitized by Google

bondantemente in Macedonia, ed ama un terreno sassoso, e sabbionoso.

PORSEMOINN-A add. Sgualdrinella. Aggiunto a Ragazza, o Giovinetta vale Cattivella.

PORTÀ v. a. Portare; Trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola e sostenendola. Dicesi anche Recare, così nel proprio come nel figurato, sebbene vi sia qualche differenza. §. Per Addurre, Allegare: *O Galileo o porta l'autorità d'Archimede*; Il Galileo porta l'autorità d'Archimede. §. Per Condurre; *Questa stradda a porta a Romma*; Questa strada porta a Roma. §. Per Esiggere, Richiedere, Essere di natura e proprietà: *O dovèi o porta de fâ questa cosa*; Il dovere porta di far ciò. §. Per Indurre, Incitare: *Se me porta a voentæ*; Se mi porta la volontà. §. Per Tenere, Avere: *Miæ comm'o porta i êuggi bassi*; Vedete com'ei porta gli occhi bassi. §. Per Cagionare: *O sêunno o porta a pigrizia*; Il sonno porta la pigrizia. §. *Portâ*; Portare. Dicesi anche del Tenere le femmine nel ventre lóro il parto: *Mæ moæ a m'ha portôu nêuve meixi in ta pansa*; Mia madre mi portò nove mesi nell'utero. §. *Portâ a sarvamento un parto*; Condurre a bene un parto. §. *Portâ ben a so parte*; Far bene la sua parte. Parlandosi di Comici vale Recitar bene, Investir bene il carattere. §. *Portâ ben i anni*; Portar bene gli anni, vale Esser prosperoso in età avanzata V. *Camallâ*. §. *Portâ de peizo*; Portare di peso, vale Portare alcuna cosa, sostenendola in maniera che non tocchi terra. §. *Portâ di arme*; Portar arme, vale Essere armato o per difesa propria, o per offesa altrui. §. *Portâ drita unn-a cosa*; Portar pari, vale Trasferire una cosa in maniera che non penda. §. *Portâ e scarpé*; Chiamarsi, Nominarsi: *Comm'o porta e scarpe?* Come si chiama? Voce bassa. §. *Portâ in careghetta d'ôu*; Portare a predelline o a predellucce V. CAREGHETTA. §. *Portâ in cavallin*; Portar a cavalluccio V. A CAVALLIN. §. *Portâ in parma de man* V. MAN. §. *Portâ in scê spalle*; Portar in collo, vale Portar sulle spalle o addosso. §. *Portâ in spalletta*; Portar uno a pentole, o a pentoline, vale Portar uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passare le gambe davanti al petto. §. *Portâ legne a-o bosco*; Portar alberi alla selva, Portar acqua al mare, Portare il cavolo a Legnaia, vagliono Portare una cosa dove ne sia abbondanza maggiore. §. *Portâ odio, affezion, ecc.* Portar odio, affezione e simili, vale Odiare, Aver affezione, ecc. §. *Portâ o lûtto*; Portar bruno, vale Essere vestito a bruno. §. *Portâ pe-o naso*; Menar pel naso, vale Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel che non è. §. *Portâse ben o mâ*; Portarsi bene o male, vale Procedere bene o malamente. §. *Portâ unn-a personn-a*; Portar uno, figurat. vale Proteggerlo, Favorirlo, Aiutarlo. §. *Portâ via*; Portar via, vale Levar alcuna cosa dal luogo dov'era con violenza e prestezza, e anche talora Rapire. §. Usasi anche per Levare dal mondo: *O Chollera o n'ha portôu via di belli*; Il Cholera ne portò via molti. — ÔU part. Portato.

PORTÀ s. f. Portata. Voce dell'uso. Fogliettino giornale, che nota gli arrivi de' bastimenti, le loro mercanzie, e i proprietari a cui esse sono raccomandate. §. *Portâ d'un bastimento*; Portata, o Porto d'un bastimento, significa Il carico, di cui è capace il bastimento espresso pel numero di tonnellate, cioè di altrettante volte duemila libbre di peso, o di altrettante volte quattro barili, ciò che rileva allo stivaggio. §. *Portâ d'un cannon, ecc.* Portata d'un cannone, e simili, vale Il suo peso.

PORTÀ s. m. Portone. Voce dell'uso. La porta per lo più d'una villa, ma assai grande, per dove s'introduce in un viale, in un giardino, ecc. prima d'arrivare al palazzo, o casa di essa. §. *Portâ pë procescioîn*; Arco. Que' legni posti a foggia d'arco, che si parano con damaschi, seta, o altro, in segno di festa, allorchè le processioni vanno per la città.

PORTACÖA s. f. Codione, e Codrione; L'estremità delle reni appunto sopra il sesso, più apparente negli uccelli, che negli uomini.

PORTAFEUGGIO s. m. Portafogli. Voce dell'uso. Arnese in cui si mettono i fogli

Digitized by Google

per poterli portare seco senza smarrirli, o guastarli.

PORTAIA s. f. Porteria; Spezie di ricetto, che si pratica alle porte d'alcuni conventi.

PORTANTE (*Piggidlo*); Pigliar puleggio, o pileggio, Pigliar l'ambio, vagliono Andar via, Partirsi V. *Segâ*.

PORTANTIN s. m. Portantino, Seggettiere; Colui che facchineggia colla portantina V. CAMALLO.

PORTANTINN-A s. f. Portantina V. *Bûscioa*.

PORTAVOXE s. m. Tromba marina, Tromba parlante V. TROMBA.

PORTÈ s. m. Portinajo, e Portinaro; Custode della porta. *Portiere* dicesi Quello de' gran personaggi solamente.

PORTÈA s. f. Portiera; Tenda che si tiene alle porte. † §. *Portëa de ciasse*; Portatrice. Voce nostra. Colei che alla mattina dalla piazza del mercato porta in capo gli ortaggi e le frutta alla bottega dell' erbajole e fruttarole.

PÓRTEGO s. m. Portico; Luogo grande e coperto, a basso degli edifici, per donde s'entra e si sale in casa. §. *Nobili do Portego vëgio, e Nobili do Portego neûvo*; Nobili del Portico vecchio, e Nobili del Portico nuovo. Questa distinzione si formò in Genova cogli Alberghi del 1528 sotto Andrea Doria, giacchè allora i popolari vennero aggregati a 28 famiglie, ed onorati del nome di Nobili; ma gli antichi Nobili rimasti definitivamente in possesso del governo colle leggi del 1576, esclusero dall' aggregazione le famiglie de' popolari, le quali furono obbligate ad abbandonare il cognome dell'Albergo; quindi originò veramente la divisione di *Portico vecchio e nuovo*; i primi erano gli antichi nobili, i secondi i nuovi aggregati, i quali si dissero eziandio di S. Pietro, mentre i primi si chiamarono di S. Luca, e ciò dal luogo, dov' entrambe le parti abitavano, o si ragunavano.

PORTELLETTO s. m. Sportelletto e Sportellino; Piccolo uscetto in alcune porte grandi, ed anche Quella piccola imposta che serve per chiuderlo ed aprirlo. §. *Portelletto di cäsoîn*; Sportellino. Voce dell'uso. Quella parte davanti a' calzoni, che si apre allorquando deve orinarsi.

PORTELLIN V. PORTELLETTO.

PORTELLO s. m. Sportello. Propriam. Quella imposta che si mette all'entrata delle botteghe tra l' un muricciuolo e l'altro. §. Dicesi pure ad Altre imposte, come d' una carrozza, d'un panco di bottega, e altro.

PORTÈUJO s. m. Ollera, e Port' olio. Voci dell' uso. Quell' arnese di legno, o di latta colorita, entro a cui si mettono le due ampolle di cristallo, contenenti una l' olio, e l' altra l' aceto per condire l' insalata, o altro.

PORTON s. m. Portone. Accresc. di Porta. Porta assai grande.

PORZE v. a. Porgere; Approssimare checchessia tanto a uno, ch'e' possa arrivarlo. §. *Porze a man*; Limosinare; Mendicare, vale Andar cercando limosina, Andar accattando. — ÛO part. Porto, ecc.

PORZION s. f. Porzione, vale Parte.

PÖSÁ v. a. Posare; Por giù il peso, e la cosa, che l' uomo porta: *Pösæ o cottello*; Posate il coltello. §. Figurat. vale Aver fondamento, o stabilità: *A pösa addosso a-i capitelli*; Posa sopra i capitelli — ÂSE n. p. Posarsi, e anche Posare, vale lo stesso che Riposarsi, Fermarsi, Quietarsi — ÔU part. Posato. §. *Pan pösôu*; Pane raffermo V. PAN.

POSATA s. f. Posata; Tutti gli strum. che si pongono alla mensa davanti a ciascuno per uso di prendere e partire la vivanda.

POSCIBILE add. Possibile; Quel che può essere, quel che può farsi: anticam. Possevole.

POSCIBILITÆ s. f. Possibilità. Astratto di Possibile. Il potere, Possa, Possanza.

PÖSCITÈSE s. m. Damo, Innamorato, Cicisbeo: *O l'è o mæ pöscitëse*; È il mio damo.

PÖSE (*Sânnâle*); Sonare a morto, vale Sonare in maniera funebre, Sonare per avvisare al popolo il mortorio.

PÖSO (coll'*o* stretto); Polso. Moto delle arterie, e talora l'Arteria medesima. §. Per Quel luogo particolarmente dove la mano si congiunge al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell'arteria. §. Vol-

Digitized by Google

garm. da noi prendesi anche per Tempia, ossia Quella parte posta tra l'occhio e l'orecchio, e ciò perchè ivi sentesi la pulsazione dell'arteria. §. *Pöso regolôu;* Polso regolato. Dicesi Quel polso, che non batte nè con troppa celerità, nè troppo leggiermente. §. *Batte o pöso;* Batter il polso, si dice di Quel moto all'infuori, che fanno l'arterie scorrendovi dentro il sangue. §. *Ommo de pöso;* Uomo di polso, vale Uomo ricco. * §. *Pösi;* Pollici. *T. de' Calzett.* Pezzi di ferro, su cui applicandosi la mano dell'artigiano, si abbassano, e sollevano le platine.

POSSEDE v. a. Possedere; Avere in sua potestà e potere, Tenere il possesso d'alcuna cosa, Esser signore, padrone — ÛO part. Posseduto.

POSSESSÔ s. m. Possessore, Posseditore; Che possiede.

POSTÉ s. m. Postiere; Quegli che tiene i cavalli della posta.

POSTIGGION s. m. Postiglione; Guida dei cavalli della posta.

POSTISSO V. A POSTISSO.

PÖTRON add. Poltrone, Poltroniere, Poltro, Pigro, Infingardo; Che poltroneggia, Lento per mala volontà. §. *Fâ o pötron;* Infingardire, vale Divenire infingardo, poltrone.

PÖTRONAJA s. f. Poltroneria. Astratto di Poltrone: Infingardaggine, Infingardìa, Infingarderia.

PÖTRONASSO add. Poltronaccio. Peggior. di Poltrone.

PÖTRONN-A s. f. Seggiolone, Sedia a bracciuoli V. *Caregon, Gabriolé.*

POTTOLI s. m. pl. Cernecchj, Cerfuglj; Ciocche di capelli separate dal resto della capelliera, pendenti dalle tempie alle orecchie.

POVEO add. Povero; Che ha scarsità e mancamento delle cose che gli bisognano, Mal agiato delle cose del mondo, Sprovveduto del bisognevole, Che non ha in che far disegno per vivere, Che vive poveramente: Poveretto, Poverello, Mendico, Meschino, Bisognoso, Pezzente, Scusso, Accattatozzi, Accattapane, Accattone, Accattatore, Buscatore, Cercante, Mendicante, Pitocco, Tapino, contr. di Ricco; e con voci di disprezzo Barone, Gaglioffo: e si usa talora anche figurat. per espression di compassione, e d'altri affetti, ed anche in forza di sustantivo. §. *Poveo diao;* Povero diavolo. Dicesi di Persona volendola compatire, e vale Poveraccio, Poverino V. *Diâo.*

POVERTÆ s. f. Povertà; Scarsità, Mancanza delle cose che bisognano: Bisogno, Necessità, Stremità, Penuria, Miseria, Indigenza, Inopia, Mendicità.

POXIZION s. f. Posizione, Positura, e Postura; Situazione, cioè Il modo come la cosa è posta e situata. §. *Angolo de poxizion;* Angolo di posizione. Si dice da' Geometri Quello che determina il sito d'alcuna cosa.

POZZO s. m. Pozzo; Luogo cavato a fondo, infino che si trova l'acqua viva per uso di bere o altro. *Cisterna* chiamasi Quel ricetto a guisa di pozzo nel quale si raccoglie, e si conserva l'acqua piovana. §. Usasi anche per similitudine: *Pozzo de dinæ, de féugo;* Pozzo di danari, di fuoco. §. *Fâ vedde a lùnn-a in to pozzo;* Mostrar la luna nel pozzo o simili. Detto proverb. che vale Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un'altra; così detto perchè nel pozzo non la luna, ma il suo reflesso si può mostrare. §. *Ese come o pozzo de S. Patrizio;* Essere come il pozzo di S. Patrizio, vale Non contentarsi mai, Non empiersi mai. §. *Pozzo;* Pozzo. Nel giuoco dell'Oca è Quel sito, dove chi arriva, paga, e vi sta a tanto che un altro lo cavi.

PRÆ s. m. Prete. Usasi per lo più da noi a modo di titolo avanti al nome: *Præ Giovanni, Præ Antogno, ecc.* Prete Giovanni, Prete Antonio, ecc. V. PRÆVE.

PRÆLÈU (*Funzo*); Fungo pratajuolo, e pretajuolo, e pratolino. T. Botan. *Agaricus campestris.* Sorta di fungo che ha il cappello emisferico nella sua giovinezza, appianato in seguito, le lamine rosse da principio, quindi brune o nere secondo l'età, lo stipite corto, grosso, pieno, bianco. È comune ne' pascoli, che non sono nè troppo aridi, nè troppo umidi.

Digitized by Google

PRÆVE s. m. Prete; Quegli che è promosso al Presbiterato. §. Per l'Ordine stesso del Presbiterato: *Trèi son i ordini sacri, suddiacono, diacono e Præve;* Tre sono gli ordini sacri, Suddiacono, diacono e prete. §. *Dæ da beive a-o Præve, che o cägo e l'ha sæ;* Da' bere al prete, che il chierico ha sete, e si dice Quando alcuno chiede per altrui quello ch'e' vorrebbe per se. §. *Sbaglia finn-a o Præve all'artá;* Egli erra il prete all'altare. Prov. che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l'errare anco in cose di maggiore importanza. §. *Præve;* Prete. Dicesi nell'uso ad un Arnese di legno da scaldare il letto con un caldanino sospeso. §. *Pescio præve;* Pesce prete. T. Ittiol. *Uranoscopus.* Pescettino di mare con testa tonda quasi come il ghiozzo, ma più grosso.

PRATICA s. f. Pratica; Uso e facilità in fare checchessia acquistata col molto operare: Perizia, Esperienza, Esercizio. §. Per Amicizia, o Conversazione: *Son çerte pratiche da schivâse;* Sono certe pratiche da evitarsi. §. Per Negozio, Trattato, Maneggio: *O n'ha disturbôu questa pratica;* Ci disturbò questa pratica. §. *Avèi unn-a pratica;* Avere una pratica, si dice Quando uno ha, o si tiene qualche donna, o innamorata. §. *Fâ a pratica;* Fare pratica, o la pratica, vagliono Acquistar pratica, Esercitarsi per acquistar la pratica. §. *Mette in pratica;* Porre o Mettere in pratica, vale Praticare. * §. *Pratica;* Pratica. In Mario. così chiamasi La permissione, che si dà a coloro, che giungono da paesi sospetti di peste, o d'altre malattie contagiose, d'avere commercio libero con gli abitanti del porto, o della città a cui arrivano, dopo d'aver fatta la quarantena prescritta dall'autorità del luogo.

PRATICÀ v. a. Praticare; Mettere in pratica, Usare, Esercitare. §. *Praticâ unn-a personn-a;* Praticar uno, vale Conversare, Aver commerzio con esso, Frequentarlo — ÔU part. Praticato.

PREBOGGÌ A CARNE; Fermar la carne, Si dice del Darle una prima cottura, quando è vicina a patire, perchè si conservi.

† PREBOGGÌE s. f. pl. Castagne secche cotte in acqua senza guscio. Non si usano in Firenze.

† PREBOGGIÓN s. m. Mazzo d'ortaggi composto di biete, cappucci bistacchi, prezzemolo, ed altri camangiari, che usasi da noi cuocere per minestra col riso. Non s'usa in Toscana. §. Figurat. vale Guazzabuglio, Confusione, Mescuglio.

PRECACCIN s. m. Procaccino, o Buon procacciino; Colui che s'ingegna per ogni modo di guadagnare.

PRECAUZION s. f. Precauzione; Cautela per non incorrere in qualche male, Stato della mente, pel quale divisiamo i mezzi di evitare alcun male, o di procacciare alcun bene.

PREÇIPITÁ v. n. Precipitare; Cadere rovinosamente, come Precipitare da una rupe e simili. §. Presso i Chimici dicesi l'Andare a fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura. §. In signif. att. usasi da noi rarissimamente per Gittare checchessia con furia, e rovinosamente da alto in basso V. *Derrûâ.* §. *Preçipitâ un travaggio;* Precipitare un lavoro, o simile, vale Farlo frettolosamente e male — ÔU part. Precipitato.

PREÇIPIZIO s. m. Precipizio; Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare: Dirupo, Scoscio, Abisso, Profondo. §. *Andâ, o Mandâ in preçipizio;* Andare o Mandare in precipizio, diciamo dell'Andare o Mandare in perdizione, in rovina, e si dice di roba, d'onore, di persone, e simili. §. *A preçipizio;* A precipizio. Posto avverb. vale Con modo precipitoso, Precipitatamente, Precipitosamente, A fracasso.

PRECISION s. f. Precisione, Esattezza.

PRECISÛA V. *Precision.*

PRECURSÔ s. m. Precursore; Che precorre, e per antonomasia è questo un titolo d'onore, che si dà a S. Giambattista.

PREDESTINÀ v. a. Predestinare; Statuire, Deliberare, Destinare avanti, e dicesi

Digitized by Google

particolarm. della scelta fatta ab eterno da Dio di alcune persone per qualche gran ministero. In questo significato si dice anche di Tutte le cose straordinarie, che sembrano fortuite tanto infelici che avventurose. §. Si dice anche del Prevedere, che fa Iddio la salute degli uomini: *O Segnô o l'ha predestinôu i annime bonn-e a-o paradiso*; Iddio ha predestinato gli eletti al paradiso — ÔU part. Predestinato.

PREDESTINAZION s. f. Predestinazione; Il predestinare, Decreto eterno di Dio, per cui alcuno è predestinato alla gloria del cielo.

PREDÌ v. a. Predire; Dire avanti, Annunziare quello che ha da essere — ITO part. Predetto.

PREDICÀ v. a. Predicare; Annunziare o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e per riprenderlo de' vizi. §. Alle volte vale Garrire, Sgridare, Riprendere: *O non fà atro che predicà tûtto o giorno*; E' non fa altro che garrire tutto 'l dì. §. *Predicà a-o deserto*; Predicare a' porri, o tra' porri, Predicare nel deserto, vale Gettare il tempo con favellare a chi non vuole intendere. — ÔU part. Predicato, ecc.

PREDICATÔ s. m. Predicatore; Colui che predica, e più propriam. Colui che predica le verità cristiane: Banditore evangelico, Sacro oratore.

PREDIZION s. f Predizione: Il predire, Vaticinio, Pronostico, Presagio.

PREFAZION s. f. Prefazione; Discorso preliminare: Preambolo, Prologo, Proemio.

PREFERÌ v. a. Preferire, Preporre; Far scelta d'una persona, o d'una cosa piuttosto che d'un'altra — ÏO part Preferto, e Preferito.

PREFETTÛA s f. Prefettura; Uffizio e Dignità del Prefetto.

PREFIZZE v. a. Prefiggere, Determinare, Statuire. §. *Prefizze de fâ*, o *de non fâ unn-a cosa*; Prefiggersi di fare o non fare checchessia, vale Mettersi nell'animo, Porsi in capo di fare o di non fare quella tal cosa: *M'ëo prefisso de no voeì fâ ciù versci a di spozoei*; Mi era prefisso di non iscrivere più versi per nozze — ISSO part. Prefisso.

PREGÀ v. a. Pregare, che gli ant. scrissero anche Priegare; Domandare umilmente ad alcuno quello che si desidera da lui, Porger preghiera, Supplicare, Raccomandarsi. §. *Pregâ salûte, o malanno, ecc. a unn-a persoun-a*; Pregar salute, felicità, malanno, o simili a chicchessia, vale Desiderargliela — ÔU part. Pregato.

PREGHÈA s. f. Preghiera, Prece, Prego, e poetic. anche Preco: Pregaria, Pregheria, e Preghiero sono voci antiquate; Il pregare, Domanda, Richiesta, che si fa di checchessia per grazia o favore. §. Dicesi anche l'Atto di religione, di chi si volge a Dio ne' suoi bisogni sì spirituali che temporali.

PREGIÀSE v. p. Pregiarsi, Vantarsi, Farsi gloria — ÔU part. Pregiato.

PREGIÛDICÀ v. a. Pregiudicare; Arrecar pregiudizio, danno, Danneggiare, Nuocere — ÔU part. Pregiudicato, ecc.

PREIZA s. f. Presa. Verbale da Prendere. §. Parlandosi di Medicine vale Quella quantità di esse che si piglia una volta: *Unn-a preiza de* ..... Una presa di ..... §. Per simili. dicesi anche di altre cose: *Unn-a preiza de tabacco*; Una presa di tabacco. §. *Fâ preiza*; Far presa, vale Attaccarsi, Appigliarsi, Rappigliarsi, Assodarsi, e si dice propriam. della calcina, del gesso, dello stucco, della colla, e d'altre materie, che si adoperano liquide, poi nell'asciugarsi, o seccarsi si consolidano, e questo cotale assodamento è pur detto Presa.

PRELATÛA s. f. Prelatura; Dignità de' Prelati.

PREMEDITÀ v. a. Premeditare; Pensare avanti — ÔU part. Premeditato.

PREMEDITAZION s. f. Premeditazione; Il premeditare.

PREMETTE v. a. Premettere, Preporre, Anteporre; Mettere innanzi — ISSO part. Premesso.

PREMIÀ v. a. Premiare, Guiderdonare, Rimunerare; Risterare altrui delle sue opere, Dar premio — ÔU part. Premiato.

PREMME v. a. Premere, Attenere, Importare; Essere a cuore, Aver premura: *Me premme de savèi se o gh'è stæto*; Mi preme di sapere s'ei vi fu. §. Per

Digitized by Google

Esser necessario, opportuno: *No premme che v' affanne tanto;* Non preme che vi affaniate siffattamente — ÛO part. Premuto, ecc.

PREMÛA s. f. Premura; Gran desiderio, Sollecitudine di chi è ansioso di fare, o d' ottener checchessia: Cura, Brama, Ansietà.

PRENDISE n. p. Accagliarsi, Coagularsi, Quagliarsi, Prendersi, Rapprendersi, Rappigliarsi; Strignersi, Rassodarsi, Farsi sodo il corpo liquido. Parlandosi del sego, del brodo grasso, del burro, e altri liquori grassi dicesi Assevare, e Rassegare. Parlandosi del sangue dicesi Aggrummarsi — ÔU part. Quagliato, ecc.

PREPARÀ v. a. Apparecchiare, Allestire V. *Appaægiâ.* §. In term. de' Medici, e de' Chirurghi, e degli Anatomici si dice del Rendere alcune sostanze medicamentose in tale stato, forma, ecc. che siano atte all' uso degl' infermi; del collocare gl' infermi nella positura più opportuna all' eseguimento d' un operazione chirurgica; e del mettere allo scoperto, separare, ecc. una parte qualunque del cadavere per servire alla descrizione della medesima — ÀSE n. p. Apparecchiarsi, Accignersi, Approntarsi, Prepararsi — ÔU part. Apparecchiato, ecc.

PREPARAZION s. f. Preparazione, Preparamento; Il preparare V. *Prepard* nel term. medico.

PREPOSÈ s. m. Guardia della Dogana.

PREPOSTO V. *Preposè.*

PREPOXIZION; Preposizione. Partic. indeclinabile, ed una delle otto parti della nostra favella, che premessa ad altre parti dell' orazione ne determina il caso, e il significato.

PRESCIDENTE s. m. Presidente, Preside; Colui che presiede, Che è il capo d' un' adunanza, e per lo più si dice de' Magistrati.

PRESCIEDE v. n. Presiedere, Presedére, Soprantendere, Soprastare; Aver maggioranza, autorità, governo e presidenza — ÛO part. Presieduto.

PRESCINDE v. n. Prescindere; Fare eccettuazione, Lasciar da parte.

PRESCINSÈUA s. f. Mascarpina; Qualità di latte rappreso, ma d' un sapore alquanto acido, che s' usa da noi in far torte, ravioli, ripieni, o altro. Dicesi anche volg. Quagliata.

PRESCION s. f. Pressione; Il premere, Pressura, Compressione.

PRESCRIVE v. a. Prescrivere; Limitare e Rinchiudere in un certo termine, Statuire, Ordinare, Stabilire. §. In term. legale vale Acquistar dominio per prescrizione — ITO part. Prescritto.

* PRESCRIZION s. f. Prescrizione. *Term. legale.* Ragione acquistata per trascorso di tempo.

PRESENTÀ v. a. Presentare, Porgere, Dare: *O m' ha presentôu una-a lettera;* Egli mi presentò una lettera. §. Per Condurre alla presenza: *M' han presentôu a-o Romani;* Mi presentarono ai Romani. §. Per Accostare: *Quando o fùmma presentæghe a candeja;* Quando e' fuma, presentategli la candela — ÀSE n. p. Presentarsi, Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire. * §. *Presentâ i arme;* Presentar le arme. *T. Milit.* Onore che rende il soldato portando il fucile innanzi a se col calcio in fuori, e la cartella alla dritta, sostenendola con una mano all' impugnatura del calcio, e coll'altra al di sopra della cartella — ÔU part. Presentato.

PRESENTÌ v. a. Presentire; Aver alcuna notizia, o sentore d'una cosa avanti che ella segua — ÌO part. Presentito.

PRESENZIÀ v. a. Star presente, vale Essere presente.

PRESERVÀ v. a. Preservare; Conservare, Servare, Guardare da male imminente o futuro, Difendere — ÔU part. Preservato.

PRESTÀ v. a. Prestare, Imprestare; Dare altrui una cosa con animo o patto, che e' te la renda: Dare in prestito, in presto, in prestanza. §. Per Concedere: *Se o Segnô o me presta salute;* Se il Signore mi presta salute §. *Prestâ fede;* Prestar fede, vale Credere. §. *Prestâ ûbbidienza;* ecc. Prestar ubbidienza, omaggio, o simili, vagliono Render ubbidienza, Obbedire, Render omaggio, ecc. — ÀSE n. p. Prestarsi. Parlandosi di materie, vale Arrendersi, Cedere in toccandole

Digitized by Google

o premendole. §. *Prestâse a fâ unn-a cosa*; Prestarsi a far checchessia, vale Essere indulgente, Accondiscendere.

PRESÛMME v. a. Presumere, Presummere e Prosumere; Pretendere oltre al convenevole, Promettersi di se stesso, del suo merito, delle sue forze più di quello che ragion voglia, Lusingarsi pazzamente, Confidare vanamente, temerariamente. §. Talora per Far conghiettura, Prendere opinione, Reputare, Giudicare, Presupporre: *O presûmme che se degge fâ così*; Egli presume che debbasi far così.

PRESÛMMÌ s. m. Presunzione, e Presumenza: la seconda è voce antiq. Il presumere, Vana opinione di chi si reputa fornito di senno, d'abilità, di forze, che egli non ha, Eccessiva stima di se, Pretensione temeraria, Arroganza, Baldanza, Tracotanza, Presontuosità. §. *Piggiâ o presûmmi addosso a unn-a personn-a*; Pigliar campo addosso ad uno V. *Piggiâ*.

PRESUNZION V. *Presûmmi*.

PRESUPPONN-E v. a. Presupporre; Supporre, cioè Mettere o Fermar checchessia per vero V. SUPPONN-E — OSTO part. Presupposto.

PRESUPPOXIZION s. f. Presupposizione; Il supporre.

PRETEIZA V. PRETENSCION.

PRETENDE v. a. Pretendere; Credere o Tenere d'aver ragione su checchessia, e chiederlo, Volere aver ragione di fare, o di conseguire alcuna cosa, Aver pretensione, Stimare d'aver diritto a un posto, a una dignità. §. Per Sostenere affermativamente, Esser persuaso che.... *Mi pretendo che se digghe a questa manëa*; Io pretendo che si dica a questo modo — EISO part. Preteso.

PRETENSCION s. f. Pretensione; Ragione che altri ha, o crede d'avere sopra alcuna cosa, o di operare, o d'astenersi d'operare alcuna cosa.

PRETERÌ v. n. Preterire; Mancar d'effetto, Lasciare: *I giûdizj di Dio no preterîscian mai*; I giudizi di Dio non preteriscono mai — ÏO part. Preterito.

PRËUVA s. f. Prova, e Pruova; Esperimento, Cimento: Provanza, Provazione, e Provagione sono voci antiche e poco usate. §. Per Testimonianza, Ragione confermativa: *Voeî a prëuva convincente de quanto ve diggo?* Volete la prova convincente di quanto vi dico? §. Per Colui che testimonia: *Mancan e prëuve*; Mancano le prove. §. *Aa prëuva*; A pruova, o alla prova. Posto avverb. vale A' fatti, L'opera lodi il maestro. §. *Fâ a prëuva*; Far la prova, o pruova, vale Fare esperienza, Sperimentare. §. *Dâ prëuva*; Dar prova, vale Provare: *O gh'ha dæto prëuva da so abilitæ*; Gli diè prova della sua abilità. §. *Mette a prëuva*; Mettere a pruova, o alla pruova, vale Provare, Sperimentare. §. *Dâ* o *Piggiâ a prëuva*; Dare o Torre a prova, vale Dare o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la prova. §. *Aa prëuva se conosce i ommi*; Alla prova si scortica l'asino, vale Al cimento si conosce l'uomo. §. *Prëuva*; Prova. In term. milit. vale Esperimento delle respettive forze, e qualità delle bocche da fuoco, delle armi, della polvere, e delle carra da munizione. §. Presso i Musici, e Commedianti vale La ripetizione d'un'opera, d'un concerto, d'una commedia prima d'esporsi al pubblico. §. Presso gli Aritm. e gli Algebr. dicesi l'Operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto.

PREVARICÀ v. n. Prevaricare, Trasgredire; Uscir de' precetti, de' comandamenti — ÔU part. Prevaricato.

PREVARICAZION s. f. Prevaricazione; Il prevaricare, Trasgressione.

PREVEDDE v. a. Prevedere, Antivedere, Vedere avanti, Pronosticare, Indovinare, Accorgersi — ISTO part. Previsto, ecc.

PREVEGNÌ v. a. Prevenire, Anticipare, Antivenire; Venire innanzi, Fare una cosa avanti che altri l'abbia premeditata, che anche direbbesi ma più volgar. Vincerla della mano, Furar le mosse — ÛO part. Prevenuto ecc.

PREVENZION s. f. Prevenzione; Il prevenire, Anticipazione.

PREVOSTÛA s. f. Prepositura e Prevostura; Uffizio di prevosto, Titolo di dignità, o di benefizio ecclesiastico.

PREXO s. m. Prezzo; Quello che vale una cosa, o si pregia: Valore, Valuta, Valsente, Costo.

Digitized by Google

PREXON s. f. Prigione, Carcere; l'ultima voce trovasi d'ambedue i generi, benchè nel plur. si dica raro, e non mai nel maschile: Luogo pubblico dove si tengono serrati i rei. §. *Mette in prexon*; Carcerare, Incarcerare, Imprigionare, Prigionare, Mettere in prigione, in carcere, in chiusa, Aggratigliare. §. *Marçî in prexon*; Marcire in prigione, vale Starvi grandissimo tempo. §. *Stà in prexon*; Stare in prigione, vale Esser ritenuto in prigione. §. *Nè pe torto o pe raxon, non te fà mette in prexon*; Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione. Modo proverb. usato per dinotare che Non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ov'ella possa esser messa in dubbio.

PREXONÉ s. m. Prigioniere, Prigioniero, e Prigione. Dicesi di Quello che è in prigione, o che vinto in guerra è in potere del vincitore.

PREXONÌA s. f. Prigionia; Lo star rinchiuso in prigione, e poetic. Lacci, Catene.

PREZÛ s. m. Presame; Quella materia che si mette nel latte per rappigliarlo, o per farne cacio, ossia fior di cardo, o sia gaglio, o altro: Gaglio o Quaglio.

PREZÛTTO s. m. Presciutto, o Prosciutto; Coscia del porco salata e secca.

PRÌA s. f. Pietra; Terra indurata per l'evaporazione, o pel costringimento dell'umido, Concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa di metalli: Sasso. * §. *Prìa cottellinn-a*; Sasso coltellino. *T. de' Murat.* Una sorta di sasso, che serve per fabbricare, più tenero dell'alberese: ha una scorza alquanto gialliccia, e il di dentro ancora pende in giallo. Nel cuocersi si spezza in falde sottilissime e taglienti, che paiono coltelli, donde ha avuto il nome di sasso coltellino. Non è buono a far calcina, nè lavoro di scarpelli. * §. *Prìa d'ægo*; Sasso albano. *T. de' Murat.* Sorta di pietra dura, colla grana alquanto grossa, vergata d'alcune righe azzurricce, e venata di marmo. Serve per murare solamente. §. *Prìa primixa*; Pietra pomice V. PRIMIXA. §. *Prìa da ammoâ*; Cote. Pietra da affilar ferri, la quale comunem. è duretta, bianca, tendente al giallo, ed al rosso, di grana minuta, ed eguale. §. *Prìa do paragon*; Paragone, o Pietra del paragone V. PARAGON. §. *Prìa da Cùxoèi*; Lardite V. CÒXÒU. §. *Prìa da batte o lûmme*; Pietra focaja, o da fuoco. Dicesi Quella pietra, da cui battendosi col fucile n'esce il fuoco. §. *Mâ da prìa*; Mal della pietra. Dicesi Quella rena pietrificata, che si genera ne' reni, e nella vescica, od anche in altre parti degli animali. §. *Prìa do scandalo*; Pietra di scandalo. Espressione figurat. tolta dal Vangelo, e vale Cagion di scandalo.

PRIMIXA s. f. Pomice; Pietra leggerissima, spugnosa, piena tutta di pori rotondi, o ovali, ruvida al tatto, facile a rompersi, eppure atta a sfregiare il vetro più duro, ed anche l'acciajo, d'una tessitura fibrosa, d'ordinario biancogrigia o perlata, bruna, e talvolta anche rossa. Contiene silice, allumina, soda, e potassa.

PRIMIXÀ v. a. Pomiciare; Lisciare, Pulire con la pomice — ÒU part. Pomiciato.

PRIMMA; Prima, e poetic. Pria. Avverbio, che dinota tempo antecedente: Innanzi, Primieramente. §. *Aa primma*; Alla prima. Posto avverb. vale Al primo tratto, A prima vista, Al principio, Subitamente: *L'ho piggiòu à primma*; Lo colsi alla prima. §. *In primma*; In prima, Imprima, Imprimamente, In pria, Da primajo, vale Primieramente, Da principio, Per lo passato. §. *Primmacchè*; Prima che, e Primachè, vale Avanti che. §. *Primma*; Prima. In forza di prepos. vale Avanti, Innanzi: *Primma da vegnûa de Cristo*; Prima della venuta di Cristo.

PRIMMAVEJA s. f. Primavera; Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnuova l'anno. §. *Unn-a sciô a no fa primmaveja*; Un fior non fa ghirlanda, Un fior non fa primavera, vale Un solo può far poco, Da un solo esempio non si dee trarre niuna conseguenza.

Digitized by Google

PRIMMO add. Primo. Principio di numero ordinat. al quale segue Secondo, Terzo, ecc. Primiero, Avanti a tutti. §. Per Principale: *O l'è un di primmi da Çittæ*; È un uomo de' primi della Città. §. *Primmo séunno, Primma soventù, ecc.* Primo sonno, Prima giovanezza, e simili, vagliono Il principio del sonno, Il principio della giovanezza, e simili.

PRIMMOGENITÛA s. f. Primogenitura. Astratto di Primogenito. §. Si prende eziandio per Ragione di succedere negli stati, o negli effetti che porta seco l'essere primogenito.

PRINÇIPÀ s. m. Principale; Il padrone d'una bottega, d'una fabbrica, e simili. §. In forza d' addiett. vale Il primo, Il maggiore: *O cappo prinçipà o l'è de...* Il capo principale è di...

PRINÇIPATO s. m. Principato; Titolo del dominio, e grado del Principe.

PRINÇIPE s. m. Principe, e poetic. Prence e Prince; Quegli che gode il dominio, e il grado del Principato, ed è titolo che generalm. si dà ad ognuno, che ha stato e signoria grande. §. È anche Titolo che si dà a' figli maschi del Sovrano, e particolarm. al Primogenito di esso, che dee succedergli nello Stato.

PRINÇIPESSA s. f. Principessa, anticam. Prenza. La femmina del Principe.

PRINÇIPIÀ v. a. Principiare, Cominciare, Incominciare; Dar principio, cominciamento V. *Comensà.*

PRINÇIPIANTE add. Novizio; Soro e Nuovo nell'esercizio, che alcun prende a fare: Principiante.

PRINÇIPIN s. m. Principino. Dimin. di Principe. Il piccolo Principe, Principe bambino o giovanetto, detto così per tenerezza, o per affetto.

PRINÇIPIO s. m. Principio; Quello che produce qualche effetto distinto da se, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altri: *Dio o l'è prinçipio e fin d' ogni cosa*; Dio è principio e fine di tutte le cose. §. Per Cominciamento d' alcuna cosa: *L' ho letto da-o prinçipio scinn' à fin*; Lo lessi dal principio sino alla fine. §. Per Primo fondamento a' alcuna scienza, o d'altra facoltà: *I prinçipj do Cagnoli son boin*; I principj del Cagnoli son buoni. *O l' ha avûo di boin prinçipj*; Egli ebbe de' buoni principj.

PRIÔ s. m. Priore; Il capo d' una prioria, d' una religione claustrale, e simili.

PRIONÀ s. f Pietrata, Sassata; Colpo di pietra, o di sasso.

PRIVÀ v. a. Privare; Far rimaner senza, Dispogliare — ÂSE n. p. Privarsi, Dispogliarsi — ÔU part. Privato.

PRIVAZION s. f. Privazione, Privamento, e Privazione, ma poco usato; Mancanza d' una cosa in soggetto, che comunem. è atto ad averla.

PRIVILEGIÔU part. Privilegiato, e antic. Brivilegiato. Persona o Luogo che gode privilegio, particolare grazia, o esenzione.

* PROANN-A s. f. Propagine, e Propaggine. *T. de' Contad.* Ramo della pianta piegato, e coricato sotterra, acciocchè anch' egli per se stesso divenga pianta.

PROBABILITÆ s. f. Probabilità. Astratto di Probabile: Verisimiglianza, Apparenza di verità.

PROBITÆ s. f. Probità, Bontà, Lealtà.

PROCACCIÀ V. *Procûâ.*

PROCEDE v. n. Procedere; Continuare, Seguitare avanti, Proseguire. §. Per Derivare, Nascere, Venire, ed usasi col 6.° caso: *E o Spirito Santo da chi o procede?* E lo Spirito Santo da chi procede. §. Per Usar termini, e costumi convenevoli, o sconvenevoli, Trattare, Portarsi bene o male: *O non procede guæi ben*; E' non procede molto bene. §. *Procede contr' unn-a personn-a*; Procedere contro alcuno, vale Proseguire il giudizio intentato contr' alcuno — ÛO part. Proceduto.

PROCEDE s. m. Procedimento, Maniera, Tratto; Modo di procedere bene o male, usando maniere convenevoli o sconvenevoli: *O l' ha un procede da camallo*; Egli ha un tratto da facchino.

* PROCEDÛA s. f. Procedura. *T. Legale.* Maniera di procedere nell' agitare, o difendere le cause.

PROCESCION s. f. Processione; L' andare che fanno per lo più gli Ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi e altre orazioni in lode di Dio.

Digitized by Google

PROCESSÀ v. a. Processare; Formar processo, Proseguire il giudizio intentato contro alcuno — ÒU part. Processato.

PROCÙA s. f. Procura, e Proccura; Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d'operare in nome, e in vece di se medesimo.

PROCÙÀ v. a. Procurare, e Proccurare, Procacciare; Ingegnarsi d'avere, Industriarsi, Mettere studio, Trovar maniera di conseguire, Prendersi briga d'avere. §. Usasi ancora in signif. neut. per Badare, Aver cura, Guardare: *Procùæ de stâ savj*; Procurate di star cheti — ÒU part. Procurato, ecc.

PROCÙÒU s. m. Procuratore, e Proccuratore; Quegli che agita, e difende le le cause altrui.

PRODÙE v. a. Produrre, e Producere; Cagionare, Far nascere. §. Per Addurre, Mettere in campo, Metter fuori, Allegare, Recare, Proporre: *Han produ̇to sei testimonj fâsi*: Hanno prodotto sei falsi testimonj. — ISE n. p. Prodursi, vale Mostrare, Far manifesta la propria abilità con qualche produzione — ÙTO part. Prodotto, e Produtto.

*PRODÙTO s. m. Prodotto. *T. degli Aritm.* Numero che risulta da due, o più numeri moltiplicati insieme.

PRODÙZION s. f. Produzione; Parto della mente.

PROFANÀ v. a. Profanare; Far profano, Violare, e propriam. dicesi dell'Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio in servigi temporali, e secolareschi. §. Figur. vale Far cattivo uso d'una cosa rara, preziosa, meritevole di riguardo — ÒU part. Profanato.

PROFANAZION s. f. Profanazione, e Profanamento. Voci dell'uso. Violazione, Contaminazione delle cose sacre.

PROFERÌ v. a. Proferire, e Profferire, e presso gli antichi anche Profferere, e Profferare V. *Pronunzià*.

PROFESCION s. f. Professione; Comunem. usasi per Mestiero. §. Usasi anche per Solenne promessa d'osservanza, che fanno i regolari: *Quando l'è che fa profescion vostro Frœ?* Quando è che fa professione vostro fratello? §. *Profescion de fede*; Profession di fede, vale Confession pubblica della propria credenza in materia di religione.

PROFESSÀ v. a. Professare; Far professione, Riconoscere pubblicamente qualche cosa: *Mi professo a Religion cristiann-a*; Io professo la religione cristiana. §. Per Far voti solenni in religione approvata, Legarsi, Obbligarsi con voto: *Domenega professa Frœ Giaxo*; Domenica professa Fra Biaggio. §. *Professà unn'arte, un mestè*; Professare un'arte, un mestiere, vale Esercitarsi in quello — ÒU part. Professato.

PROFESSÒ s. m. Professore; Colui che professa una scienza, od arte, Uomo ammaestrato e dotto in qualche scienza: Maestro.

PROFESSÒA s. f. Professora. Il gen. femm. di Professore.

PROFETIZZÀ v. a. Profettare Profeteggiare, Profetezzare, e Profetizzare; Antivedere Annunziare il futuro, Predire, Vaticinare, Dire in profezia — ÒU part. Profetato, ecc.

PROFÌ s. m. Profilo e Proffilo. T. di Pittura, e vale Veduta per parte; onde Ritrarre in profilo, vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso. §. È anche Term. degli Archit. e vale il Disegno della grossezza, e projetto dell'edificio sopra la sua pianta, che è una delle tre parti fatte dall'artefice per prima dimostrazione dell'opera; le quali parti sono Pianta, Profilo, e Faccia. §. *In profì*; In profilo. Posto avverb. si dice del Viso, o d'altre cose, o figure vedute non dinanzi, ma pel fianco.

* PROFIÒU s. m, Proffilatojo, e Profilatojo. *T. degli Argentieri, Ottonaj ecc.* Ferro per cesellare, e sonne di più sorte.

PROFITTÀ v. n. Profittare; Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avanzarsi, Ricavar utile. §. Col terzo caso dopo vale Esser utile, Recar profitto: *O l'ha fæto unn'opera, chi gh'ha profittòu poco*; Compose un'opera, che gli profittò poco. §. In signif. neut. e neut. pass. vale Prevalersi, Valersi, Giovarsi, Approfittarsi, Non perder l'occasione:

Digitized by Google

Profittæ do tempo fin ch'o l'è bon; Profittate del tempo finchè è buono — ÔU part. Profittato.

PROFONDÀ V. *Sprofondâ*.

PROFONDITÆ s. f. Profondità; Una delle tre dimensioni del corpo solido, Altezza da sommo a imo; Profondo.

PROFÛMÀ v. a. Profumare; Dare odor di profumo. §. Usasi anche in signif. neut. e vale Spirare odor di profumo — ÀSR n. p. Profumarsi — ÔU part. Profumato.

PROFÛMÈ s. m. Profumiere e Profummiere; Colui che fa e vende profumi, Che fa unguenti odoriferi. Dicesi anche Unguentario.

PROFÛMMO s. m. Profumo; Tutto quello che per delizia o per medicina s'abbrucia, o si fa bollire per aver odore del suo fumo, il quale ancora si dice Profumo; e generalm. Qualunque cosa o semplice o composta, atta in qualunque modo a render buon odore. Anticam. dicevasi anche Profumico.

PROFÛXION s. f. Profusione; Prodigalità, Liberalità.

PROGETTÀ v. a. Progettare; Far progetto, Porre sul tappeto — ÔU part. Progettato.

PROGREDÌ v. n. Progredire; Andar innanzi, Far progresso, avanzamento, Avanzarsi — ÌO part. Progredito.

PROIBÌ v. a. Proibire, Vietare; Comandare, Ordinare, e Impedire che non si faccia; Interdire, Far divieto, Inibire — ÌO part. Proibito.

PROIBIZION s. f. Proibizione, Divieto, Divietazione, Vietamento; Il proibire, Il vietare.

PROLISSITÆ s. f. Prolissità; Soverchia lunghezza, e per lo più dicesi di quella di favellare: Lunghería, Lunghiera, Lungaja.

PROLUNGÀ v. a. Prolungare, Allungare, Differire, Prorogare; Mandar in lungo, Protrarre, Far durare — ÔU part. Prolungato.

PROLÛXION s. f. Prolusione; Composizione, o altro, che serve come il preludio ad un'opera.

** PROMÈ; Rimpetto, Dirimpetto, Di rimpetto. Voce bassa e de' Contad. Preposiz. che comunem. si adopera col 5.° caso.

PROMÈA s. f. Primiera; Sorta di giuoco di carte, che si fa in più persone: Bambara. §. Si dicono anche Quattro carte di quattro semi: *Ho fæto promëa*; Ho fatto primiera. §. Per Sorta di maschera, nuovamente da noi introdotta per risparmio di spesa.

PROMETTE v. a. Promettere; Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa, Far sperare checchessia, Impegnarsi di parola, Dar la fede in pegno, Legarsi per fede a uno di fare ecc., Impromettere. §. Talora vale Accertare, Affermare: *Te' prometto ch' a l'è cosci*; Ti prometto ch' ella è così. §. *Promette unn-a sövena*; Promettere alcuna, trattandosi di matrimonio, vale Promettere di darla. §. *O tale, o promette ben*; Il tale promette bene, dicesi per dire Che è di grande aspettativa, Che fa bene sperare di se — ÌSSO part. Promesso.

PROMÊUVE v. a. Promovere e Promuovere; Conferir grado, o dignità ad alcuno, Innalzare, Nobilitare uno con gradi, ecc. §. Per Dar moto, cominciamento, vigore, o incitamento: *Chi ha promosso quest' affare?* Chi ha promosso questa cosa? §. Per Aiutare, Proteggere, Favorire: *Promêuve i stûdii, e scienze, ecc.* Promuovere gli studi, le scienze, e simili — OSSO part. Promosso.

PROMISCUITÆ s. f. Promiscuità; Stato di ciò, che è promiscuo, confuso, mischiato.

PROMISSA s. f. Promessa, Promessione e Promissione; Quel che s'è promesso. ** §. *Omnia promissa debita sässisa*; Ogni promessa è debito. Prov. che dicesi Quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel che ha promesso.

PROMONTOJÔ s. m. Promontorio; È un monte, o una punta alta di terra, che sporge in mare.

PROMOTÔ s. m. Promotore; Che promuove.

PROMOZION s. f. Promozione, Promovimento; Il promuovere.

PRONOMME s. m. Pronome. T. Grammat. così detto, perchè esercita la vece del nome, come: Io, Tu, Egli, e quei che seguono.

PRONOSTICÀ v. a. Pronosticare; Prevedendo annunziare il futuro: Profetare — ÔU part. Pronosticato.

Digitized by Google

PRONUNZIÀ v. a. Pronunziare, e Pronunciare, Proferire e Profferire, e presso gli antichi Proffèrere, e Profferare; Propriam. Mandar fuori le parole. §. Usasi anche per Dichiarare, Pubblicare: *Han pronunziòu a sentenza*; Pronunziarono la sentenza — ÒU part. Pronunziato, ecc.

PROPAGÀ v. a. Propagare; Allargare, Dilatare, Stendere, Distendere. §. Per Divulgare, Pubblicare, Far noto — ÀSE n. p. Propagarsi — ÒU part. Propagato.

PROPAGAZION s. f. Propagazione; Il propagare, Moltiplicazione per via di generazione. §. Presso i Filosofi dicesi La dilatazione e diffondimento della luce, o del suono. §. *Propagazion da Fede*; Propagazione della Fede, dicesi per dire I progressi, e la dilatazione della Fede ne' paesi degl'infedeli.

PROPALÀ v. a. Propalare, Manifestare, Divulgare, Trombettare, Far noto — ÒU part. Propalato, ecc.

PROPENDE v. n. Propendere; Aver propensione, Inclinare — EIZO part. Propeso.

PROPENSCION s. f. Propensione; Inclinazione, Tendenza naturale de' corpi verso il centro della terra. §. Figurat. vale Inclinazione dell'anima, e per lo più s'intende per le cose cattive.

PROPONN-E v. a. Proporrè; e alla lat. Proponere; Mettere in campo il soggetto, del quale, o sopra il quale si vuol discorrere e ragionare, o in alcun'altra maniera servirsi. §. Per Deliberare, Determinare di fare, Stabilire, Statuire, Risolvere, Far pensiero, Mettersi in cuore, nell'animo, Fermare: *Han proposto d'andâ a Romma*; Hanno proposto di portarsi a Roma — OSTO part. Proposto.

PROPORZION s. f. Proporzione; Convenienza delle cose tra di loro: Analogia, Comparenza, Proporzionalità. §. Presso i Matematici si chiama Quella scambievole relazione, o ragione, che hanno insieme Due grandezze omogenee terminate, per quanto s'appartiene alla loro quantità, o continua o disgiunta.

PROPORZIONÀ v. a. Proporzionare; Far proporzione, Paragonare, Comparare, Ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un'altra.

PROPOXITO s. m. Proposito, Proponimento, Deliberazione, Proposto: *Ho cangiòu de propoxito*; Cangiai proposito. §. Per Soggetto, Proposta: *Tornando a-o nostro propoxito*; Tornando al nostro proposito. §. *A propoxito*; A proposito. Posto avverb. vale In acconcio, Opportuno, Convenevolmente, Ne' termini. §. *Ese* o *Fâ a propoxito unn-a cosa*; Essere o Fare a proposito checchessia, vale Tornar bene alla materia §. *Parlâ* o *Risponde a propoxito*; Favellare, o Rispondere a proposito, o simili, vagliono Star ne' proposti termini, Rispondere secondo la materia proposta. §. *Féua de propoxito*; Fuor di proposito. Posto avverb. vale Sconvenevolmente, Non a dovere, Non secondo si esige.

PROPOXIZION s. f. Proposizione; Cosa che si mette in deliberazione, Quello che si propone di trattare, o da approvarsi: Assunto, Argomento, Proposta. §. Per Deliberazione, Proposito, Proponimento, Proposto: *Tutte e mæ propoxizioin son andæte in fùmmo*; Tutte le mie proposizioni svanirono. §. Per Detto comunem. approvato, al quale non può contraddirsi: *Questa a l'è unn-a propoxizion condannâ*; Questa è una proposizione condannata. §. Per gli Membri, o Parti, delle quali si compongono i sillogismi.

PROPRIETÆ s. f. Proprietà, e Propietà; Il proprio, e particolare di ciascuna cosa: Attributo, Dote, Qualità propria: *Questa erba a l'ha a proprietæ de fâ guarî*; Quest'erba ha la proprietà di guarire. §. Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio: *A l'è de nostra proprietæ*; È di nostra proprietà.

PROPRIETAJO s. m. Proprietario, e Propietario; Colui che tiene in proprietà.

PROSCIMITÆ s. f. Prossimità; Vicinità, Propinquità.

PROSCIMO v. a. Prossimo. Dicesi di Ciascun uomo relativamente all'altro. §. In forza d'addiett. vale Vicino, Accosto, Prossimano.

PROSEGUÌ v. a. Proseguire, Proseguitare; Seguitare avanti, Continuare — ÌO part. Proseguito.

PROSPERÀ v. a. Prosperare, Felicitare, Mandare di bene in meglio: *Che o Segnô*

Digitized by Google

o ve prospere; Che il Signore vi prosperi. §. In signif. neut. vale Avanzarsi in felicità, Continuare felicemente, Andar di bene in meglio: *O prospera de giorno in giorno*; Egli prospera di dì in dì — ÔU part. Prosperato.

PROSPERITÆ s. f. Prosperità; Avvenimento felice, Felicità. §. Usasi anche per Robustezza, o Buona disposizione di corpo.

PROSTITUÎSE n. p. Prostituirsi; Esporsi a mal uso. §. Usasi anche per Abbassarsi, Avvilirsi — ÏO part. Prostituito.

PROTESTÀ v. a. Protestare; Denunziare, o Far intendere a uno che faccia, o che non faccia checchessia. §. Presso i Mercadanti dicesi Il fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, al quale si è fatto tratta d'una cambiale, che per difetto d'accettazione, o di pagamento al termine prefisso, egli e il suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni, a' quali il portator della lettera potrà soggiacere — ÂSE n. p. Protestarsi; Dichiararsi, e Confessare di esser tale ecc. di voler fare ecc. — ÔU part. Protestato.

PROTETTÔ s. m. Protettore, Proteggitore; Che protegge, Difensore, Che tien protezione.

PROTEZE v. a. Proteggere; Aver in protezione, Tener in protezione, Difendere, Guardare, Curare, Assistere, Sostenere, Dar favore — ETTO part. Protetto.

PROTEZION s. f. Protezione; Il tenere cura d' alcuno assistendogli nelle sue occorrenze e difendendolo: Patrocinio, Assistenza, Cura, Difensione, Custodia.

PRÔU s. m. Prato; Propriam. Quel campo, il quale non lavorato serve per produrre erba da pascolare, e da dar fieno.

PROVÀ v. a. Provare; Far prova, Cimentare, Esperimentare, Far saggio. §. Per Confermare, Mostrare con ragioni e autorità, Recar in fede del suo detto ragioni, testimonianze, ecc. Mettere in aperta luce la verità per via di ragioni, Assegnar ragioni, fondamenti, prove, ecc. §. Dicesi anche delle Robe, che altri mette indosso a chicchessia per vedere se gli stanno bene — ÂSE n. p. Provarsi, Mettersi alla prova; e parlandosi d'un abito, vale Metterselo solo addosso per vedere se sta bene — ÔU part. Provato, ecc.

PROVEGNÌ v. n. Provenire, Derivare, Procedere; Venir da altro come da principio — ÛO part. Provenuto.

PROVENDA s. f. Profenda; Quella quantità di biada, che si dà in una volta ai cavalli, o altri animali. Dicesi anche Prebenda, ma è poco usato.

* PROVIN s. m. Pesaliquori, e volg. Prova. *T. de' Distill.* Piccolo strum. di vetro, di cui i Distillatori da rosolj si servono per conoscere il numero de' gradi, che ha lo spirito di vino.

PROVINÇIA s. f. Provincia; Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili.

PROVINÇIÀ s. m. Provinciale. Dicono i Frati a Quello, che è tra loro il primo capo della provincia.

PROVOCÂ v. a. Provocare; Muovere, Concitare, Incitare a checchessia. §. Nelle scuole vale Far gara, Gareggiare — ÔU part. Provocato, ecc.

PROVVEDDE v. a. Provvedere e Provedere; Procacciare, Trovare, e Somministrare altrui quello che è di bisogno: Fornire, Rifornire, Procurare. §. Per Far provvedimento, riparo, Porre rimedio, riparo a male, che si tema possa accadere, Prender provvedimento — ISTO part. Provvisto.

PROVVEDITÔ s. m. Provveditore e Proveditore, Provvisore: Che provvede e procaccia le cose necessarie. §. È anche Titolo di magistrato.

PROVVIXION s. f. Provvigione, Provvedimento, Provvista; Il provvedere. §. *Fâ provvixion*; Far provvigione, Far provvista, vale Provvedere. §. Talvolta usasi per Assegnamento: *Quanto o l'ha de provvixion?* Quanto ha di provvisione?

PROVVIXIONÀ v. a. Provvisionare; Dar provvisione, Provvedere; e talora Stipendiare — ÔU part. Provvisionato, ecc.

PRUA s. f. Prora, e Prua; La parte dinanti del naviglio, colla quale si fende l'acqua. Dicesi anche Proda.

* PRUEZZÀ v. n. Prueggiare, e Prodeggiare. *T. Marin.* Significa Camminare contro il vento — ÔU part. Prueggiato ecc.

Digitized by Google

* PRUEZZO s. m. Prueggio. *T. Marin.* È il maneggio e schermo della prua per ischivare qualche pericolo.

PRÛXA s. f. Pulce; Insetto che ha il rostro a forma di setola, ed inflesso, il quale è racchiuso in una guaina articolata, e fornita di due valvule; ha due occhi, e le antenne filiformi, l'addomine compresso, sui piedi dei quali i posteriori sono saltatori; si attacca principalmente alla pelle degli uomini, dei cani, ecc. per succhiare il sangue. § *Cercâse e pruxe*; Spulciarsi, vale Torsi via di dosso le pulci. §. *Mette unn-a pruxa in ti oëgie*; Mettere una pulce nell'orecchio. Prov. che dinota Dire una cosa che tenga in confusione, e dia da pensare. § *Prûxa de mâ*; Pulce di mare. Specie d' insetto acquatico.

PÛ; Pure. Particella riempitiva, che aggiugne una certa forza per maggiore evidenza, come il Lat. *Quidem*: *E pû a cosa a l' è andata coscì*; Pure la cosa andò così. §. Talvolta usasi per Nondimeno, Non pertanto: *Ma pû ostinâu de so fâ*.... Ma pure caparbio per carattere... §. Congiunto colla partic. Se, vale Postochè: *Se pû o non è vegnûo matto*; Se pure non è impazzito.

PÛA s. f. Polverio; Quella quantità della polvere, che si lieva in aria agitata da vento, o da altra cosa. Dicesi anche Polvere, ma allora intendesi quella che è posata sopra un oggetto. §. *Dâ da pûa in ti êuggi*; Gettar la polvere negli occhi, o simili, vale Ingannare, Far travedere, Usar mezzi per deludere altrui, Voler mostrare una cosa per un'altra. §. *Batte a pûa*; Dar le pacche. Modo fiorent. che vale Superare, Vincere, Sopravanzare, Esser superiore. §. *Pûa de castagna*; Ventolacchio. Tritume quasi ridotto in polvere delle scorze prosciugate, e riarse delle castagne, e da cui si ripuliscono prima di ridurle in farina.

PÛBBLICÂ v. a. Pubblicare, e Publicare; Pubblicamente manifestare, Divulgare — ÔU part. Pubblicato.

PÛBBLÍCITÆ s. f. Pubblicità. Astratto di pubblico, Qualità di ciò che è pubblico. §. *Fâ pûbblicitæ d' unn-a cosa*; Pubblicare, Trombettare checchessia, vale Divolgare e Spargere alcuna cosa ridicendola per tutto.

PÛBERTÆ s. f. Pubertà V. Dizion.

PÛDÔ s. m. Pudore; Ritraimento d'animo di case laide, con paura di ricadere in quelle: Erubescenza.

PÛETA s. f. Polvere; Quella che si mette sullo scritto per asciugarlo, ed impedire che non macchi, o si cancelli.

PÛETËA s. f. Polverino; Quel vaso di forme diverse, foracchiato nella superficie superiore, dove si tiene la polvere per mettere sullo scritto.

PUETTA s. f. Primavera, o Fior di primavera. T. Botan. *Primula veris*. Pianta bassa e vivace, che si coltiva ne' nostri giardini per la varietà, e bellezza de' suoi fiori, che somigliano molto alle margheritine de' prati, se non che sono più piccoli. Chiamasi con tal nome, perchè è il primo fiore, che suole spuntare nella stagione di Primavera. È originaria dell' Europa.

* PÛEZA s. f. Puleggia. *T. Marin.* Specie di girella; Girella da taglie, e da carrucole.

PÛGNATTA s. f. Pignatta e Pignatto, Pentola e Pentolo; Vaso per lo più di terra cotta, nel quale, posto al fuoco, si cuocono le vivande §. *O diao o fa e pûgnatte, ma o no fa i coverci*; Il ladro insegna a rubare, ma non a nascondere. Prov. che dicesi che per dinotare Che gli uomini malvagi dopo aver commesso qualche enorme delitto, raramente sfuggono alle indagini della Giustizia. Modo fiorentino. † §. *Domenega da Pûgnatta*; Domenica della Pignatta. Voce nostra. Chiamasi così da noi La prima Domenica di quaresima, perchè in tal giorno usasi a riempire di dolci, o simili, una pignatta di terra cotta, la qual poi sospesa in aria con una corda, si fa percuotere da una persona bendata con un bastone, fino a che non si spezzi, e cadano in terra i dolci in essa contenuti.

PÛGNATTÂ s. f. Pentolata; Colpo di pentola, ovvero Quanto può capire una pentola.

PÛGNATTIN s. m. Pignattino, Pignattello, Pentolino. Dimin. di Pignatta.

Digitized by Google

PÛGNATTINN-A s. f. Pentoletta. Dimin. di Pentola. † §. *Pûgnattinn-a*; Pignattina. Voce nostra. Chiamasi così da noi Un vasellino di terra cotta, fatto a foggia di pentoletta, che pieno di latte rappreso, dalle Contadine si porta a vendere in città. Non usasi in Toscana.

PÛGNETTO s. m. Pugnetto, Pugnello, e Pugnuolo; Quella quantità di materia, che può contenere il concavo della mano. §. *Fâ o pûgnetto*; Far pepe, vale Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè la sommità delle dita, il che, quando di verno è gran freddo, molti per lo ghiado non possono fare.

PÛGNO s. m. Pugno, e nel plur. Pugni e Pugna; La mano serrata. §. Dicesi anche La percossa, che si dà col pugno. §. *Dâ di pûgni*; Dar delle pugna, vale Percuotere con pugna. §. *Fâ a pûgni*; Far alle pugna, vale Percuotersi vicendevolmente colle pugna. §. *Dâ un pugno in Çê*, ovv. *L'è comme dâ di pugni in Çê*; Dar un pugno in Cielo, o È come dare un pugno in cielo, si dice Quando si vuol esprimere alcuna cosa impossibile a farsi e a riuscire. §. *Pûgno*; Pugno. Dicesi pure Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata. §. Usasi anche, ma raramente, per Mano in signif. di Carattere, o Scrittura: *Scrita de sô pûgno*; Scritta di suo pugno.

PUÏA s. f. Paura; Immaginazione di male soprastante, Sbigottimento d'animo: Timore, Tema, Pavento. §. *Trovâse puïa*; Farsi paura, vale Prender timore, Aver paura, Spaventarsi, Sbigottirsi. §. *Mette puïa*; Dare o Far paura, vale Mettere paura, timore. §. *Morto da puïa*; Morto dalla paura, o di paura, vale Travagliato per tal cagione.

PULLA s. f. Pollastra; Gallina giovine. §. *Læte de pulla*: Latte di gallina, diconsi Le uova sbattute con brodo, e zucchero. §. *Pulla*; Corda. Voce fiorentina. Sorta di giuoco di Bigliardo, che si fa in più persone.

* PUNCÆ s. f. plur. Piediche. *T. de' Segat.* Quello strum. fatto a similit. di seste, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci per poterli segare.

PUNÌ v. a. Punire, Gastigare; Dar pena conveniente al peccato — JO part. Punito.

PUNIZION s. f. Punizione, Punigione, Punimento, Gastigo; Pena data al colpevole pe' suoi falli.

* PUNSON s. m. Cesello. *T. delle Arti.* Strum. da cesellare, o intagliare i metalli, fatto come uno scarpelletto, ma senza taglio, per lo più d'acciajo, e qualche volta di legno duro, dovendo servir per infrangere, e non per tagliare. §. *Punson*; Punzone. Dicesi anche a Un ferro temperato, ovv. Acciajo per uso d'imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili nelle materie dure. §. *Punson da pertûzâ*; Punteruolo. Ferro appuntato e sottile, più grosso della lesina, per uso di forar carta, panno, o simile materia.

* PUNSONÂ v. a. Cesellare. *T. delle Arti.* Lavorare con cesello figure d'argento, d'oro, o d'altro metallo ridotto in piastra.

* PUNSONATÛA s. f. Cesellatura, Cesellamento. *T. delle Arti.* Lavoro, Opera di cesello.

* PUNSONETTO s. m. Cesellino, Ceselletto. Dimin. di Cesello. §. Dicesi anche Punzonetto o Punzoncino V. Punson. §. *Punzonetto da mette in testa*; Punzonetto, e Spillone. Si chiamano così Certi strum. d'argento, fatti a foggia di piccoli stili, o in altra forma, de' quali le contadine sogliono adornarsi i capelli.

* PUNSONÛ s. m. Cesellatore. *T. delle Arti.* Colui che lavora di cesello.

PUNTA s. f. Punta; Propriam. l'Estremità acuta di qualunque cosa si voglia; ma dicesi ancora L'estremità d'alcune cose, quantunque non siano acute, come sarebbe La punta del naso. §. *Punta de tæra, e de mâ*; Punta di terra o di mare, si dice Quella parte che avanza, e sporge in fuori più del rimanente, a guisa di punta. §. *A punta de diamante*; A punta di diamante. Term. esprimente una Sorta particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare. §. *De punta*; Di punta. Posto avverb. vale Colla punta, Tirando il colpo per fe-

Digitized by Google

rire non di taglio, ma colla parte aguzza. §. *De punta e taggio*; Di punta e taglio, vale Colla punta, e col taglio dell'arme. §. *Piccossin de punta e taggio* V. Piccossin. §. *Fd a punta*; Far la punta, Appuntare, Aguzzare. §. *Std in punta de pê*; Star in punta di piedi V. *Pê*. §. *Punte*; Punte. Diconsi dagli Orinolaj Le parti del fusto delle ruote, le quali entrano in alcuni buchi fatti nelle castelle, ne' quali si aggirano. §. *Punta dell' aa*; Sommolo. L'estremità, La punta dell'ala. §. *Punta de pëto*; Spicchio. Il mezzo del petto degli animali, che si macellano, staccato per lo lungo dalle costole. * §. *Punta!* Punta, e Puntate le armi! *Term. Milit.* Comando, con cui si ordina al soldato di abbassare il fucile, e dirizzarne la bocca a quel punto, nel quale deve colpire.

PUNTÀ s. m. Puntale; Fornimento appuntato, che si mette all'estremità d'alcune cose, come foderi di spade, di sciabole, di bajonette, e a quella degli aghetti, e simili. Parlandosi poi di Quello che si mette in fondo al bastone dicesi Gorbia, Calza, Calzuolo. * §. *Puntæ*; Puntelli, o Puntali. *T. Marin.* Sono Pezzi forti quadri, che servono a sorreggere il ponte del bastimento, e i pesi caricati sovra di esso.

PUNTAJÊU s. m. Spillo, e Spilletto; Sottil filo di rame, o d'altro metallo, corto ed acuto da un'estremità a guisa d'ago, e dall'altra con un poco di capo ritondo, del quale le donne si servono per fermarsi i veli in testa, o per altri simili usi.

PUNTAPÊ s. m. Inciampo, e volg. Puntapiede; La percossa, che in camminando si dà colla punta de' piedi in qualche sasso, o simile. §. *I'iggiâ un puntapê*; Inciampare, Inciampicare, Incespicare.

PUNTELLÀ V. *Appuntellâ*.

PUNTETTA s. f. Punto, e Puntetta; Spezie di trina assai stretta, che si mette per guarnizione ai tulli, merletti, e simili.

* PUNTETTE s. f. pl. Semini. *T. de' Vermic.* Minestra di paste minute ed ovali, di forma simile a' semi di popone, o di tale altro frutto. Voce fiorentina.

PUNTEZZÀ v. a. Puntare, Punteggiare; Porre i punti alla scrittura, siccome Virgolare è Porre le virgole — ÔU part. Puntato, ecc.

PUNTEZZATÛA s. f. Puntatura, Puntazione, Punteggiamento; Il puntare, o punteggiare le scritture.

PUNTIN s. m. Puntino. Dimin. di Punto. * §. *Puntin da sccitûppetta*; Punto. *T. degli Archib.* Quel segno, che si mette in cima della canna dell'archibuso, nel quale si affisa l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio. Anticamente invece di questo usavasi porre la Mira vicino alla culatta.

PUNTO s. m. Punto. *T. de' Matem.* Il confine della linea matematica, Termine o Estremità indivisibile di una quantità senza parti, o estensione. Dicesi anche Punto il Segno materiale, che si fa colla penna, o con altro strum. in carta, o in qualsivoglia superficie per indicare il punto matematico. §. Parlandosi di Tempo vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo: *O l'é arrivôu in questo punto*; Egli arrivò in questo punto. §. Per Quel segno di posa, che si mette nella scrittura al fin del periodo, che anche dicesi Punto fermo. §. Per Proposizione, o Conclusione: *Questo o l'é un punto legale, che mi no savieivo decidde*; Questo è un punto legale, ch'io non saprei decidere. §. Per Capitolo, o Parte di discorso, di meditazione: *In quanti punti o l'ha diviso questo discorso?* In quanti punti ha egli diviso quest'orazione? §. Per Termine, Stato: *A che punto scia l'é?* A qual punto ell'è? §. Per Quel brevissimo spazio, chè occupa il cucito, che si fa in una tirata d'ago. Varii poi, e di varie fogge sono i Punti, che si fanno dalle Cucitrici, Ricamatrici, ecc. *Punto a pessa*; Supponto, quasi Sottoponto. *Punto incroxôu*; Punto incrociato. Quello che si va soprapponendo per traverso ad un altro. *I'unto in costa*, o *de costûa*; Punto torto, così detto dalla sua forma. *Punto a bastetta*; Punto a filza, detto così, perchè si fanno più punti in una volta, maniera di cucire nelle cose di poco pregio, e nel far le crespe alle camicie, e simili. *Punto a raviêu*; Punto a smerlo. *Punto a cade-*

Digitized by Google

netta; Punto a catenella V. A PUNTO CADENETTA. *Punto a tambûo;* Punto a tamburo. *Punto a gassetta;* Punto a occhiello. *Punto imbastïo;* Punto molle. *Punto a pertùxelli;* Punto a occhietto. *Punto de nomme;* Punto in croce, così detto dalla figura che serba nel di sopra del tessuto. §. *Tïi sciù i punti;* Rifar le maglie scappate. §. Per Unità numerale, e si usa de' giuochi, che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso. §. *Punti cardinali;* Punti cardinali. Si dicono i Quattro punti principali del Zodiaco; i Punti intermedj diconsi Collaterali. §. *Punto da lûnn-a, de stelle, ecc.* Punto della luna, delle stelle, o simili, vale Un determinato aspetto, e positura della luna, delle stelle, o simili. § *In bon punto, e in bonn' öa;* In buon punto, e A buon punto, vale In buona congiuntura, A tempo opportuno: *Sei arrivôu in bon punto, e in bonn' öa;* Siete arrivato in buon punto. §. *In cattivo punto;* In cattivo punto. Posto avverb. vale In cattiva congiuntura. §. *Punto pe punto;* Punto per punto. Posto avverb. vale lo stesso che Capo per capo, Appuntino, Minutamente. §. *De tûtto punto;* Di tutto punto. Posto avverb. vale Compiutamente, Senza che nulla manchi: *Ean provviste de tutto punto;* Eran provviste di tutto punto. §. Parlandosi di Vestire, vale Vestire in somma gala. §. *De punto in gianco;* Di punto in bianco. Posto avverb. vale A un tratto, Subitamente: *Ghe son andæto de punto in gianco;* Vi andai di punto in bianco. §. *Ommo de punto;* Uomo di punto, vale Uomo d' onore. §. *Piggiâ o punto;* Pigliar il la punta, o il fuoco V. *Piggiâ.* §. *Ese a punto;* Essere a punto, Essere in punto. Dicesi degli Archibusi, o d'altri ordigni, che son condotti sullo scoccare. §. *Mette a o punto;* Mettere al punto, vale Aizzare, Instigare, ed anche Piccare. §. *Pe un punto Martin o l' ha perso l'aze;* Per un punto Martin perdè la cappa. § *Chi ghe sta o punto;* Qui sta, o consiste il punto, o simili, vale Qui consiste la difficoltà, e l'importanza. * § *I unti;* Punte, Registri *T. di Stamperia.* Così si chiamano Due piccole linguette di ferro, che da una delle loro estremità ripiegano in punta sottilissima. Dall' altra estremità si fermano con viti ai due lati del timpano, e propriam. verso il mezzo. Esse servono a registrare le facce stampate già da una banda, in maniera che esaminando un foglio stampato, non si possa scoprire una pagina sopravanzare quella ch' è dietro, sia per la lunghezza delle righe, che per l' altezza delle pagine. * § *Punto de stimma;* Punto di stima, o Punto stimato. *T. Marin.* Nel pilotaggio, ossia nell' arte della navigazione *Fare il punto,* o *Puntare la carta,* è Determinare il punto nella superficie del mare, al quale è arrivato il bastimento, dopo una corsa o rotta, di cui è nota la lunghezza, e la direzione. Quando questa determinazione non è esatta, essa si ratifica, e allora si dice che *si corregge il punto.* La posizione di questo punto non è qualche volta se non che di stima, e approssimante, e il punto vero del bastimento è avanti, o dopo il punto stimato.

PUNTÛA s. f Puntura, Pugnitura; Ferita che fa la punta, La parte che è stata punta. Dicesi anche Trafittura, e Trafiggitura. §. *Puntûa;* Punta. Sorta di malattia consistente nella infiammazione della pleura.

PUNZE v. a. Pungere, e Pugnere; Leggermente forare con qualsisia strumento acuto, e appuntato. Parlandosi di vespe, aragni, zanzare, e simili, dicesi anche Appinzare V. *Addentâ.* §. Talvolta usasi figurat. per Offendere altrui mordendo con detti: *Meschin quello chi me pun-e!* Guai a chi mi pugne! — ÏSE n. p. Pungersi — UNTO part. Punto.

PUNZIGGIÀ v. a. Punzecchiare; Leggermente pungere: Punzellare — ÔU part. Punzecchiato.

PUNZIGGION s. m. Pungiglione, Ago, Spina, Aculeo; Quella piccolissima spina, che hanno nella coda le vespe, scorpioni, pecchie, calabroni, zanzare, e simili animaluzzi, colla quale pungono. §. *Punziggiöin;* Cali. T. Botan. *Sassosa Kali.* Erba, che volentieri cresce nelle nostre spiagge, ed avvene abbondanza in quelle di Cornigliano, di Sestri, ed al-

Digitized by Google

trove. Il suo nome viene dalla parola araba *Cali*, che altro non significa che *Sale*; e infatti tutta l'erba ha un gusto salso, come il Critmo, e il Finocchio marino: ha virtù aperitiva, orinaria, disoppilativa, e contro le ulceri: delle sue ceneri si fa la soda, e la rocchetta. Dal Mattioli è detta Trago. §. *Punziggioîn;* Pruno. Nome generico di Tutti i frutici spinosi, di cui si formano le siepi, come rogo, prun boccio, prun bianco, marruca, e simili.

PUNZILANZA V. A PUNZILANZA.

PÛO add. Puro, Mondo, Schietto, Netto; Che non ha in se mescuglio di cosa, che lo renda men sincero, men perfetto. §. Usasi anche metafor. per Non macchiato di vizj, o colpa contro l'onestà: Illibato, Incorrotto, Casto, Innocente, Onesto, Incontaminato. §. *Læte pûo*; Latte. Dicesi assolut. Il latte nello stato liquido, e naturale, in cui fu munto dalla vacca, a differenza del latte quagliato, che dicesi Latte rappreso.

PUPPON s. m. Bimbo. Voce puerile, colla quale si chiamano per vezzo i ragazzi; e dicesi solo da' piccoli fanciulli, e ancor balbuzienti, o da coloro, che con essi favellano. Essa viene dal lat. *Pupulus*.

PUPONN-A s. f. Bimba; Il femm. di Bimbo V. PUPPON. §. Figurat. vale Bàmbola V. BÛGATTA.

PÛRGÀ v. a. Purgare; Tor via la 'mmondizia, e la bruttura, il cattivo, e 'l superfluo: Nettare, Purificare, Pulire, e si adopera non che nei signif. att., ma nel neut. e nel neut. pass. §. Metafor. vale Togliere la colpa, e macchia del peccato, e inducere alla virtù opposita — ÀSE n. p. Purgarsi; Pigliar medicamenti purgativi, e Purgare vale Darli altrui — ÒU part. Purgato.

PÛRGATÈUJO s. m. Purgatorio; Luogo dove le anime patiscono pena temporale per purgarsi de' loro peccati. Gli Antichi dissero anche Purgatoro.

PÛRGATTÀ; Purgare leggermente; Dare, Somministrare altrui leggieri medicamenti purgativi V. *Pûrgà*.

PÛRGO s. m. Fogna, Cloaca, Chiavica; Condotto sotterraneo con archi e volte, o lastrucce piane per ricevere, e sgorgare acqua e immondizie.

PÛRIFICÀ v. a. Purificare; Far puro; Nettare, Purgare da ogni macchia, e da ogni vizio — ÀSE n. p. Purificarsi; Divenir puro — ÒU part. Purificato.

PÛRIFICATÒ s. m. Purificatojo; Pannicello lino, col quale il Sacerdote netta, e pulisce il calice, e la patena.

PÛRIFICAZION s. f. Purificazione; Il purificare.

* PURINN-A (*Dâla*); Accecare una falla V. *Dâ*.

PURISCINELLA s. m. Pulcinella; Personaggio ridicolo, introdotto dai Napoletani nella Commedia, come da' Bergamaschi l'Arlecchino, e da' Veneziani il Pantalone. §. *Fà o puriscinella;* Fare il pulcinella, Far le baje, Ruzzare, vagliono Fare il burattino.

PÛRPITO s. m. Pulpito, Pergamo; Luogo rilevato fatto di legname, o di pietra, per uso di predicare. §. *Pûrpito de legno;* Pulpitino, Bigoncia, Pulpito portatile.

PUSSA s. f. Smaltitojo; Luogo per dar esito alle superfluità, e alle immondidizie; ed anche per dare scolo alle acque. §. *Pussa;* Pozza. Dicesi un Luogo concavo e piccolo, pien d'acqua ferma: che se intendesi di Quelle buche, che rimangono nelle strade ripiene d'acqua piovana, allora dicesi Pozzànghera.

PÛTA s. f. Polta, e Poltiglia; Propriam. Vivanda fatta d'acqua, e di farina castagna. §. Per similit. dicesi d'Ogni liquido imbratto, o intriso.

PÛTREFÀSE n. p. Putrefarsi; Corrompersi per putredine, Imputridire, Marcire, Infracidare — ÆTO part. Putrefatto.

PÛTREFAZION s. f. Putrefazione; Il putrefare, Corrompimento, Infezione, Corruzione d'umori.

PUTTANATA s. f. Furberia; Azione da furbo, da puttana.

PUVËA s. f. Polveriera; L'edificio dove si fabbrica la polvere per le armi da fuoco, e dove si conserva.

PUVEE s. f. Polvere, e Polve; ma la 2.ª è voce per lo più poetica: Terra arida e tanto minuta e sottile, che vola via facilmente. Nel plur. si dice Le polveri, e non mai Le polvi. §. Dicesi anche ad

Digitized by Google

Ogni altra cosa ridotta a guisa di polvere: *Puvee de riso, ecc.* Polvere di riso. §. Per Quella, colla quale si caricano le armi da fuoco. §. *Puvee de Çipro;* Polvere di Cipri. Spezie di polvere odorosa, con cui s' impolverano i capelli.

PUVEIN s. m. Scudetto, e Scodellino. Str. di ferro, o d' ottone, fatto a guisa di piccola coppa, ed incastrato nella cartella delle armi da fuoco portatili, posto sotto il focone della canna per ricevere il polverino dell' innescatura. *Focone*, che anche da noi chiamasi *Puvein*, dicesi Quel piccolo buco nell' estremo d' ogni arma, o bocca da fuoco, che dalla superficie esteriore della canna va sino all' anima, e nel quale s' introduce la polvere, o lo stoppino per dar fuoco alla carica chiusa nella camera. §. *Mette a puvee in sciò puvein;* Innescare, Cibare, vale Mettere la polvere nello scudetto del fucile, della pistola, nel focone del pezzo. L' infanteria però userà più propriam. Cibare.

PUVISTA s. m. Polverista; Colui che fabbrica la polvere per le armi da fuoco.

Q

QUACCIO add. Quatto; Chinato e basso, per celarsi o nascondersi all' altrui vista. Talora vale Cheto, senza parlare. §. *Quaccio quaccio;* Quatton quattone, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.

QUADDRÀ v. a. Quadrare; Comunem. usasi da noi per Soddisfare, Piacere, Accomodarsi, Andar a genio V. *Squaddrà.*

* QUADDRATÛA s. f. Quadratura. *T. degli Stampat.* Tutti i quadrati, e quadratini in genere, che servono alla formazione delle linee e delle pagine.

QUADDRETTIN s. m. Quadrettino. Dimin. di Quadro. Piccola pittura in quadro.

QUADDRETTO s. m. Quadretto; Sorta di mattone di figura quadrangolare. §. È anche dimin. di Quadro, nel significato di Piccola pittura in quadro. §. *Vedde o Sò a quaddretti;* Vedere il Sole a scacchi. Prov. che vale Essere in prigione.

QUADDRO s. m. Quadro; Figura quadrata, che ha gli angoli e le facce uguali, §. Dicesi anche a Pittura, che sia in legname, o in tela accomodata al telajo. §. In forza d' addietl. vale Di figura quadra:. *Unn-a töa quaddra;* Una tavola quadra. §. *Testa quaddra;* Uomo di buona testa, vale Persona di consiglio, e prudenza, Uomo posato, riflessivo, assennato. §. *Coêu quaddro;* Cuor insensibile, Cuor duro, Che non sente.

QUADERNO V. Quinterno.

* QUADRATI s. m. pl. Quadrati. *T. degli Stampat.* Pezzi di metallo della stessa qualità de' caratteri, di forma quadra, e più bassi delle lettere.

* QUADRATTIN s. m. pl. Quadratini. *T. degli Stampat.* Pezzetti quadri che servono per la formazione de' vuoti pelle linee.

* QUADRELLO s. m. Ago da vele. *T. Marin.* Sorta d' ago con punta triangolare, di cui si servono i marinaj per cucire le vele.

QUÆ; Quale. Pronome relativo, e non si trova quasi mai senza articolo. Nel plur. fa i Quali, e le Quali, e per troncamento Quai, ed anche Qua'. §. Talvolta sta invece di Qual delle due, o più cose, ed allora usasi senz' articolo: *Quæ vœi de questi duî?* Di questi due qual è che volete?

* QUÆA V. Veja.

** QUÆLA s. f. Querela, Accusa; *Dâ quæla a unn-a personn'a;* Dar querela ad alcuno, vale Notificare i misfatti d' esso alla Corte, Querelarlo, Accusarlo, Incolparlo.

** QUÆRNO V. Quinterno.

QUÆXI V. Squæxi.

QUÄGETTO s. m Gaglio V. *Prezû.*

QUÄGIA s. f. Quaglia. T. Ornit. *Perdrix coturnix.* Uccello del genere delle Pernici. La specie più comune ha il corpo gialliccio-grigio e macchiato a strisce; i sopraccigli bianchi, e le penne della coda con macchie, ed un orlo di color ferrigno. La macchia nuda, che è situata dietro gli occhi è piccola; lo sperone del maschio è appena visibile. Le quaglie sono uccelli di passaggio, mutano le penne due volte l' anno, cioè alla fine dell' inverno, e dell' estate, ed in

Digitized by Google

quattro mesi se ne rivestono compiutamente. Trattengonsi nelle campagne, sui prati, di rado ne' boschi, nè mai sugli alberi. Vivono appena quattr'anni. Avvene molte straniere, che nella grandezza, e nella maniera del vivere sono simili alle nostrali. Abbondantissime nelle pianure del Piemonte, emigrano in settembre, ritornano in maggio.

QUAGIÀ v. n. Poltrire; Dicesi del Giacere ozioso nel letto — ÒU part. Poltrito.

** QUÆIXIMA V. QUARESIMA.

QUALIFICÀ v. a. Qualificare; Dar qualità — ÒU part. Qualificato. §. È anche aggiunto d'Uomo di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare, prendendosi sempre in buona parte.

QUALITÆ s. f. Qualità; Grado determinante la maggiore o minor perfezione delle cose nel genere loro, e vale lo stesso, che Natura, Condizione, Specie, Sorta, Guisa, e Maniera.

** QUÀNTA V. QUARANTA.

QUÀNTENAJO s. m. Guardia della quarantena.

QUÀNTENN-A V. QUARANTENN-A.

QUANTITÆ s. f. Quantità; Misura d'estensione o di numero, e prendesi sovente per lo stesso che Abbondanza.

** QUÀNTÒE V. QUARANTÒE.

QUARANTA; Quaranta. Numero di Quattro diecine.

QUARANTECINQUE; Quaranta cinque; Nome numer. che dinota Cinque sopra quattro diecine.

QUARANTEDUÎ; Quarantadue; Nome numer. che vale Due sopra quaranta.

QUARANTANÈUVE; Quarantanove; Nome numer. che vale Uno meno di cinquanta.

QUARANTENN-A s. f. Quarantina; e Quarentina; Serie di quaranta cose. §. *Quarantenn-a*; Quarantina, Quarantena, e Quarantana. Tempo di prova, e di rinchiudimento, che si fa passare alle persone ed alle mercanzie, ed ai bastimenti, i quali provengono dal Levante, o da altri luoghi sospetti di peste, per prevenire la comunicazione di tale contagio. Questo tempo a rigore è di quaranta giorni, ma secondo il più, o il meno di sospetto, e secondo gli avvisi dai luoghi, dai quali proviene il bastimento, e contando della perfetta salute di tutto l'equipaggio, è abbreviato sovente più della metà, e ciò in conseguenza delle relazioni dei medici, e secondo la decisione dell'ufizio di sanità.

QUARANTEQUATTRO; Quarantaquattro; Nome numer. che dinota Quattro sopra quattro diecine.

QUARANTESEI; Quarantasei; Nome numer. che dinota Sei sopra quaranta.

QUARANTESETTE; Quarantasette; Nome numer. che dinota Sette sopra quaranta.

QUARANTETRÈ; Quarantatrè; Nome numerale, che vale Tre sopra quattro diecine.

QUARANTÒTTO; Quarantotto; Nome numer. che vale Due meno di cinquanta.

QUARANTESÌMO add. Quarantesimo; Nome numerale ordinativo, che comprende Quattro diecine.

* QUARANTÒE s. f. pl. Quarantore, e Quarant'ore. *T. degli Eccl.* Una delle solenni esposizioni del SS. Sacramento, che gira di chiesa in chiesa nel corso dell'anno.

QUARCHEDÙN pron. Qualcheduno, Qualcuno; Alcuno tra molti.

QUARCÙN V. *Quarchedùn.*

QUAREXIMA s. f. Quaresima; Digiuno di Quaranta giorni. §. *Fà a quarexima*; Far quaresima, o la quaresima, valè Digiunare, e far astinenza nel tempo di quaresima. §. *Ciù lungo che à quarexima*; Più lungo che la quaresima. Dicesi d'Uno, che non risolve mai nulla, perchè la quaresima par lunga a chiunque spiace il digiuno, e l'astinenza della carne.

QUARTA s. f. Quarta, e Quarto; Sorta di misura, che equivale ad un ottavo della mina, ovvero alla quarta parte dello staio V. QUARTIN. * §. *Quarta de vento*; Quarta di vento. *T. Marin.* È una delle trentadue divisioni, che distinguonsi nella bussola, o nella rosa de' venti.

QUARTANN-A s. f. Quartana; Febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno; ed è così detta, perchè si contano i due giorni morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro.

QUARTIÈ s. m. Quartiere; Parte di città, di paese, o simile. §. Dicesi ancora Il luogo occupato dai soldati così alla campagna, come nella città e terre per ac-

Digitized by Google

camparvi, od alloggiarvi. §. *Andà a quartè*; Andar a quartiere, dicesi Il ritirarsi della soldatesca ne' luoghi assegnati per loro quartiere. * §. *Quartè*; Stecconi. *T. dei Contad. Giard. e altri.* Legni piani, alti circa tre braccia. e larghi un quarto di palmo circa, per uso di far graticolati, e spalliere, che servono di sostegno alle piante. * §. *Quartè de ridùzion*; Quartiere di riduzione. *T. Marin.* È un cartone di figura quadrata, sulla quale è incollata una carta d' ordinario incisa, contenente nello spazio d'un quarto di cerchio un minor numero di linee rette parallele tra di loro a eguali distanze, tagliate ad angoli retti da altre linee parallele anch' esse tra di loro. * §. *Quartè do boccaporto*; Quartiere di boccaporta. *T. Marin.* Sono coperti di tavole unite, che servono a chiudere le boccaporte di una nave. Si chiama *Gran quartiere* quella che serve a chiudere la grande boccaporta davanti all'albero di maestra.

QUARTÈMEISTRO s. m. Quartiermastro. *T. Marin.* È un uffiziale marino di manovra in secondo al capo, al secondo capo, e al controquartiermastro nelle loro funzioni. Egli è incaricato d' ordinario a chiamare gli uomini d'equipaggio per fare il quarto (*guardia*), per prendere e sciogliere i terzeruoli delle vele, per invigilare sulla nettezza della nave, sul servizio delle trombe, e sulla condotta e servizio de' marinari.

QUARTETTO s. m. Quarto. Chiamano i Macellai La quarta parte d' un agnello, d' un castrato separata dall' animale.

QUARTIN s. m. Quarticello. Dimin. di Quarto in signif. di Quarta parte. §. *Quartin de vin*; Quartino di vino, vale La quarta parte d' un boccale V. Amoa. §. *Quartin*; Stajo. Vaso di legno, col quale misuransi il grano e le biade, esso capisce la metà d' una mina.

QUARTINN-A s. f. Quartina, e Quadernario; Strofa di quattro versi.

† QUARTION s. m. Quarterone. Voce nostra. Sorta di misura da olio, fatta di latta, che equivale alla 32.ª parte del quarto di barile.

QUARTO s. m. Quarto; La Quarta parte di checchessia. §. Parlandosi della Nobiltà di alcuna persona, s' intendono le Quattro famiglie del padre e della madre, dell' avola paterna, e dell' avola materna. §. Dicesi anche ad Una certa misura di vino, ed è la quarta parte d' un boccale V. Amoa. §. Detto assolut. nell'uso vale Un quarto d' ora. §. *Ese in scè vintitrœ öe e trei quarti*; Essere alla candela, al lumicino, Piatire co' cimiteri V. ese, oa. §. *Pezà i quarti*; Pesar gli anni, significa Esser vecchio. §. *In quarto*; In quarto. Dicono gli Stamp. e Libr. a Quella forma di libri, i cui fogli sono piegati in quattro parti.

QUATERNO (ese a); Essere alla candela, al lumicino. Dicesi dell'Infermo che sia vicino a spirare. §. *Mette a quaterno unn-a personn-a*; Metter uno alle strette, vale Astringerlo per forza a fare una cosa. §. Talora vale Rovinarlo, Mandarlo in precipizio, in rovina, Impoverirlo, Ridurlo all' estremo: *Mœ figgio o m'ha misso a quaterno*; Mio figlio mi rovinò, mi mandò in precipizio.

QUATTR' ÊUGGI s. m. Quattr' occhi. Voce dell' uso, che per ischerzo dicesi a Chi porta gli occhiali. §. *A quattr' êuggi*; A quattr' occhi. Posto avverb vale Da solo a solo: *Bexêugna che ve parle a quattr' êuggi*; Bisogna che io vi parli a quattr' occhi.

QUATTORZE; Quattordici; Nome numer. e vale Quattro e dieci.

QUATTROCENTO; Quattrocento. Nome numer. e vale Quattro centinaja.

QUATTROMÏA; Quattromila. Nome numer. e vale Quattro migliaja.

QUATTRIN s. m. Quattrino; Piccolissima, ed infima moneta di rame, che ora più non si usa. §. Usasi anche per Denari, Moneta.

QUESTION s. f. Questione, e Quistione; Contesa, Disputa, Lite, Contrasto §. Per Dubbio, o Proposta, intorno alla quale si dee disputare: *O m' ha fœto unn a question da rie*; Ei mi fece una quistione ridicola.

QUESTIONÀ; Questionare, Quistionare, Quistioneggiare; Contendere, Contrastare, Disputare — ÔU part. Quistionato, ecc.

QUETÀ v. n. Quetare, Quietare, Riposare;

Digitized by Google

Cessar dalla fatica e dall'operare, Prender riposo, quiete. §. Talvolta usasi per Dormire: *Eo lì che quetavo*; Era lì che quietava — ÀSE n. p. Quetarsi e Quietarsi, vale Calmarsi — ÔU part. Quietato, ecc.

** QUINTA s. f. Pressa, Prescia, Fretta, Premura. Voce del contado.

QUINTÀ v. a. Correre rischio, Andar a risico, a pericolo, e simili: *Ho quintôu a crepà*; Corsi rischio di morire.

QUINTERNO s. m. Quinterno; Quadernetto propriam. di cinque fogli. *Quaderno* dicesi d'alquanti fogli di carta uniti insieme per iscrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute, o simili cose.

** QUINTETTO s. m. Quintetto. *T. di Musica.* È quella composizione, che consta di cinque parti; s'impiegano le quattro parti della musica vocale, nelle quali una per necessità è duplicata; per lo più è il soprano, che si divide in primo e secondo.

QUINTINN-A s. f. Quintina; Quantità numerata che arriva alla somma di cinque. §. Nel giuoco dell'Ambo chiamasi *Far quintina*, allorchè in una cartella si vincono tutti i cinque numeri in ordine l'un dopo l'altro.

R

RABBIN s. m. Rabbino; Dottore della legge ebraica. §. Presso di noi vale Stizzoso, Furioso, Iracondo, Predominato dalla collera: *Mïa che rabbin!* Ve' lo stizzoso.

RACCA; Niente, Nulla: *No gh' è racca da dì*; Non c'è nulla a che dire.

RACCAPPESSÀ v. a. Raccappezzare, Ritrovare, Rinvenire — ÔU part. Raccappezzato, ecc.

RACCHETTA s. f. Lacchetta; Str. col quale si giuoca alla palla, o al volante (*ciümmin*), fatto di corde di minugia, tessuto a rete, che più comunem. si dice Racchetta.

RÀCCOLA s. f. Bagatella, Ciarpa, Chiappoleria; Cosa frivola, e di poco pregio. § Detto a Persona, vale Importuno, Increscioso, e dicesi Seccatore, Seccafistole, Seccagine, Mignatta, Zecca, Mosca culaja, e simili. §. Talora vale Di poca salute, Malescio, Cagionevole, Infermiccio, Afato, Bacato.

RACCOMANDÀ v. a. Raccomandare; Pregare altrui, che voglia avere a cuore, e proteggere quello che tu gli proponi, Far parole ad uno di favore, Dare in protezione, in cura, e in custodia. §. Per Mandare a salutare: *Raccomandæmeghe tanto*; Raccomandatemegli tanto. §. In signif. neut. pass. vale Implorare l'altrui protezione: *Raccomandæve a-o Segnô*; Raccomandatevi al Signore. §. *Raccomandà l' annima*; Raccomandar l'anima, vale Recitar le orazioni prescritte dalla Chiesa per pregare Iddio per gli moribondi — ÔU part. Raccomandato.

RACCOMANDAZION s. f. Raccomandazione, Raccomandagione, Raccomandamento, Raccomandigia: quest'ultima voce dicesi per lo più delle lettere.

RACCONTÀ v. a. Raccontare V. *Contâ*.

* RADDA s. f. Rada. *T. Marin.* È uno spazio di mare al coperto tra le terre e i contorni delle coste, dove le navi possono gettar l'àncora, e restar in sicurezza. §. *Ese in radda*; Essere in rada, vale l'Essere ancorato alla rada.

RADDOGGIÀ v. a. Raddoppiare, Addoppiare, Duplicare; Crescere al doppio, Crescere una cosa altrettanto ch' ella non è: e talora per Crescere, o Moltiplicare indeterminatamente: *Emmo raddoggiôu o capitale*; Abbiamo raddoppiato il capitale — ÔU part. Raddoppiato, ecc.

RADICETTA s. f. Radicchino; Pianta, le cui tenere foglioline condite con olio, aceto e sale si mangiano in insalata.

RADICCIA s. f. Radice; Pianta molto simile alla pastinaca (*Bastonaggia*), che cotta e condita mangiasi in insalata. §. Alle volte per ischerzo dicesi alla Coda: *Sciâ se tagge a radiccia*; Si levi la coda V. *Cöa*.

RADICCION s. m. Cicorea e Cicoria, Radicchio. T. Botan. *Cichorium inthybus.* Pianta che ha la radice fusiforme, fibrosa, lattiginosa, lo stelo alto anche due braccia, quasi nudo, erbaceo, tortuoso, ramoso, le foglie alterne, sessili, un poco pelose, ruminate, e profondamente dentate, i fiori grandi, sessili a

Digitized by Google

coppie, fra le ascelle delle foglie, i fiori azzurri, rossi o bianchi in alcune varietà. Fiorisce nell'estate, ed è comune lungo i fossi, e ne' contorni de' campi.

RÆ s. f. Rete, Rezza; Str. di fune, o di filo, tessuto a maglie per pigliar fiere, pesci, o uccelli. Ne son di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome. §. Figur. vale Inganno, Insidie, Agguato: *O l'è cheita in ta ræ*; Ei die' nella rete, o nella ragna, cioè Rimase colto, preso, ingannato.

RÆGIO s. m. Omento; Quella membrana che è situata nella parte inferiore dell'addome, e posta immediatamente sopra le budella. Volgarm. dicesi Rete.

RÆNA s. f. Rana; Genere d'animali anfibii aventi sotto di se molte specie. Questi animali hanno il corpo nudo, e quattro piedi, i posteriori dei quali sono più lunghi.

RÆNETTA s. f. Ranocchia e Ranocchio, Ranella. Dimin. di Rana.

RÆNETTINN-A s. f. Ranocchiella, Ranocchietto. Dimin. di Ranocchia.

RÆO s. m. Traforo; Sorta di lavoro donnesco. §. *Ræo*; Raro, e Rado. In forza d'addiett. vale Contr. di Fitto, di Denso, e di Spesso, e dicesi di Quei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso; e si dice anche delle cose poche di numero, o che son poste in qualche distanza l'una dall'altra, come Case rade, Alberi radi, o simili; e di quelle ancora che si fanno, o accadono raramente. §. *De ræo*; Di rado. Posto avverb. vale Rade volte, Poche volte, Raramente, Con molto intervallo, Quasi non mai. §. *Ræi votte*; Rade volte. Posto avverb. vale lo stesso.

RÆPUNTO s. m. Impunture; Nome di sorta particolare di cucito, e dicesi Quello, in cui i punti sono molto fitti, in modo che la cucitura stessa venga a soprastare un poco alla superficie del panno.

RÆSCA s. f. Lisca; Quelle piccole spine, che si trovano in certi pesci, come tanti ossicini acuti e flessibili. *Resta* o *Spina* chiamasi propriam. Quella, che partendo dal capo va insino alla coda. §. *Levâ e ræsche*; Diliscare. Torvia le lische ai pesci. §. *Ræsca do gran*; Resta. Quel sottilissimo filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è propriamente del del grano, e di alcune biade.

RÆTIN s. m. Scricciolo, *Fior.* Re di macchia, o Reccacco, *Sen.* Foramacchie. T. Ornit. *Sylvia Troglotides*. Piccolissimo uccelletto del genere delle Silvie, che ha il becco diritto, di color bruno-carnicino; tutte le parti superiori di color castagno più o meno rossastro, ondolate di nero; la gola, il gozzo, il petto, e l'addome color bianco sudicio; i piedi carnicini. È comunissimo. In inverno abita la pianura, e le sponde del mare, ma nell'estate si ritira ne' cupi boschi de' monti, dove sviluppa una voce sonora e piacevole; tiene sempre alta la coda; il suo nido è artificiosissimo, e forse uno de' più belli.

† RÆTINÈ s. m. Guida de' Pellegrini. Voce nostra. Chiamansi con tal nome Coloro, che nelle Casacce (V. CASAZZA) dirigono una schiera di piccoli ragazzi vestiti a foggia de' pellegrini, la quale tien dietro immediatamente alla Bandiera (*Confaon*), cantando lodi in onore del Santo protettore della Casaccia.

RAFFATTAGGIO s. m. Avanzaticcio, Quisquilia; La piccola e peggior parte di quel che avanza.

RÀFFEGA s. f. Folata; Quantità di cosa che venga in un tratto, e con abbondanza, ma passi tosto: *Unn-a raffega de vento, d'oxelli, de personn-e, ecc.* Una folata di vento, d'uccelli, di persone, e simili. §. In Marineria parlandosi di vento, dicesi anche volgarm. Ràffica, e Réfolo: *O vento o ven a ràffeghe*; Il vento viene a ràffiche, o a réfoli, dicesi allorchè viene tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore, e dippoi manca.

RAFFINÀ v. a. Raffinare, Affinare; Purificare, Purgare, Render fine e perfetto: *Ràffinâ o sùccao*; Raffinare il zucchero — ÀSE n. p. Raffinire, Affinire, Affinarsi; Farsi più fine, Diventar più perfetto, e dicesi per lo più al figurato: *E' cosa se van sempre raffinando*; Le cose vanno sempre raffinendo.

Digitized by Google

RAGGIA s. f. Rabbia; Malattia propria de' cani, avvegnachè altri animali ancora vi sieno soggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquidi, e specialmente all' acqua, gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali, ch'e' truovano, che morsi anch'essi di simil malore s' infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide. §. A questa similit. si piglia per Eccesso di furore, d'ira, e Appetito di vendetta e d'usar crudeltà: Stizza, Collera, Rovello si adoperano quasi sempre per sinonimi.

RAGNÀ v. a. Ragghiare, e Ragliare; Il mandar fuori, che fa l'asino la voce. §. Se parlasi di Gatto, allora dicesi Miagolare, e Miagulare — ÔU part. Ragghiato: Miagolato.

RAGNÆLLA s. m. Piagnolone; Dicesi per lo più a Ragazzo, che pianga quasi sempre per qualunque minima cosa.

RAGNO s. m. Ragghio, e Raglio; La voce dell'asino. §. Se intendesi Quella del Gatto, dicesi Miagollo.

RAGÒ s. m. Ragù. Voce dell'uso. Carne accomodata quasi a somiglianza dello stufato.

RAGGUAGLIÀ v. a. Ragguagliare; Far consapevole uno d'alcuna cosa, Riferirgli a bocca, o Scrivergli tutto quello che si sia fatto, o detto in alcuna faccenda, che si maneggi; il che si dice anche Informare, Instruire, Far sentire, Dar avviso — ÔU part. Ragguagliato.

RAIXO s. m. Taccagno, Spilorcio, Pillacchera; Uomo sordido, avaro.

RALLEGRÀSE V. *Scialláse.*

RAMADDAN s. m. Frastuono, Frastuolo, Fracasso, Rumore. Voce turca, ed è Il gran digiuno o quaresima de' Maomettani, come anche Il nome del nono loro mese, durante il quale si fa tal digiuno.

RAMMA s. f. Frasca; Ramicello fronzuto, per lo più d'alberi boscherecci. §. *Andà de ramma in sambûgo*; Saltare, Passare, o simili di palo in frasca, d'Arno in Bacchillone, vale Andar d'una cosa in un' altra senz'ordine o proposito.

RAMMÀ s. f. Scossa; Pioggia di poca durata, ma gagliarda. Dicesi anche Sfuriata, ma è scossa più impetuosa, e più breve.

RAMMÆTA s. f. Scossetta, Scossettina. Dimin. e vezzegg. di Scossa, e dicesi di Quelle scossette d'estate, che rinfrescano l'aria.

RAMMAJÊU. s. f. Ramino; Vaso di rame per lo più a guisa d'orciuolo, in cui tiensi acqua in caldo.

RAMMETTA s. f. Fraschetta. Dimin. di Frasca V. RAMMA.

RAMMO s. m. Rame, e presso gli Antichi anche Ramo; Metallo duttile, d'un colore giallo-rosso particolare, malleabilissimo, più duro, e più elastico dell'argento, e più sonoro di tutti i metalli; nell'ordine della duttilità è il quarto, il terzo in quello della tenacità; meno flessibile dell'oro, lo è assai più del ferro; strofinato tramanda un odore tutto proprio, e nauseoso. §. Per Quella lastra di rame, dove s'incide la stampa: *O rammo o l'è ancon terminôu?* Il rame è ancora allestito? §. Talvolta il prendiamo, siccome i latini, per Moneta: *O l'è un pollastro chi sa de rammo*; Gli è un pollo che sa di rame. §. *Rammi*; Rami. Assolut. in plur. e nello stil famigliare si prende anche per Utensili fatti di tal metallo, come anche si dice Argenti, Stagni: *Lûstra i rammi*; Pulite i rami.

RAMMO s. m. Ramo, ed anche Rama, ma meno usato; Parte dell'albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nascon le foglie, e i fiori, e si producono i frutti. §. Per Quei rivi, o quelle parti de' maggiori fiumi, che si staccano dal loro letto, e spandonsi a guisa di rami d'albero: *O Nilo o se divide in tanti rammi*; Il Nilo si divide in tanti rami. §. Per Ischiatta: *In quanti rammi s'estende a vostra famiggia?* In quanti rami estendesi la vostra famiglia?

RAMOÌA s. f. Ramo d'ulivo. Chiamasi così da noi Quel ramuscello d'ulivo, che si fa benedire nella Domenica delle palme.

* RAMPA s. f. Rampa. *T. di Fortif.* Una dolce salita di terra fatta nella scarpa de' terrapieni per andare sopra i medesimi. §. Talvolta per similit. vale semplicem. Qualunque Salita leggiera; Pen-

Digitized by Google

dio, Erta: *Da S. Steva gh' è unn-a rampa chi* . . . Da S. Stefano avvi un'erta, un pendio, che . . .

RAMPEGHIN s. m. Abbriccagnolo, e Rampichino, *Sen.* Scorzajola. T. Ornit. *Certhia familiaris.* Uccello del genere degli Abbriccagnoli, che ha il becco superiormente scuro-nero, inferiormente tendente al carnicino; l'iride color di nociòla; pileo, cervice, dorso, scapolari, e cuopritrici delle ali, di color scuro nero con macchie bislunghe bianche, e delle sfumature giallo-rossastre; le parti inferiori biancastre; la gola candida; penne del sopraccoda scuro-grigio-lionate, con l'estremità cenerina; piedi grigio-carnicini. Annida nelle foreste dei nostri monti ne' fori che sa scolpirsi ne' vecchi alberi; in inverno discende dalle montagne, e passa la stagione rigida ne' distretti temperati vicino al mare. §. *Ganèufano rampeghin*; Violina, o Garofoletto. Sorta di garofano assai piccolo, che ha cinque foglie soltanto, e che tiensi per lo più ne' vasi alle finestre. Dicesi così perchè la sua pianta getta i tralci assai lunghi, i quali si arrampicano a guisa della Passiflora.

RAMPIN s. m. pl. Rampini, Graffi, Raffi, e più comun. Uncini; Str. di ferro con denti uncinati. Sonne di varie maniere, e a varii usi; ma per lo più a ripescare secchie cadute ne' pozzi.

RAMPONZO s. m. Raperonzolo. T. Botan. *Campanula rapunculus.* Pianta che ha la radice fusiforme, carnosa, bianca, gli steli angolosi, semplici, alti un braccio, le foglie radicali, lanceolate, ovali, seghettate, le foglie cauline appuntate, sessili, pelose, ondose, i fiori celesti, in pannocchia rada terminante. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' prati asciutti, e ne' monti erbosi. Quest'erba si mangia in insalata, ed è forse così detta, per aver la sua barba di figura alquanto simile alla rapa.

RANÇIAN V. Vegio.

RANÇIO s. m. Rancidità, e Rancidume; Il sapor di rancido, che risulta da cose già rancide, spezie di corruzione putrida, che compete alle cose oleose, e pingui, quando per vecchiezza si guastano: *Senti che rançio!* Sentite che rancidume! §. *Avèi o rançio*; Esser rancio, o rancido, Sapere o Putire di vieto. §. *Noxe cö rançio*; Noce malescia V. Noxe. §. *Rançio*; add. Rancido, Vieto, vale Di cattivo sapore per troppa vecchiezza, e dicesi per lo più di carne secca, sugna, d'olio, di mandorle, e simili.

* RANCIO s. m. Rancio. *T. Marin.* Letto di cui si servono i marinaj. Esso è un Quadrilungo formato di quattro sode liste di legno, e guernito di tela, ovvero tessuto nel mezzo con funicelle, per riporvi un materazzo. Differisce dalla *Branda*, la quale altro non è che Un pezzo di tela forte, lungo sei piedi, e largo quattro, che si sospende per le sue estremità con corde attaccate ai bagli del ponte.

RANDA s. f. Randa. *T. Marin.* Vela come la Tarchia, che usano invece di mezzana i bastimenti quadri alberati a Brigantino.

RANGHETTO add. Zoppetto, Zoppettino. Dimin. di Zoppo.

RANGHEZZÀ v. a. Rancare, Zoppicare; Andar alquanto zoppo, Andar ancajone — ÒU part. Zoppicato, ecc.

RANGO add. Ranco, e Zoppo; Che è impedito delle gambe, o de' piè in maniera, che non possa andar eguale, diritto, onde cammini fuor della naturale positura. §. *Andà rango*; Zoppicare V. *Ranghezzà*. §. *Chi va c'un rango, a-o cavo dell'anno diventa rango e soppo*; A chi usa col zoppo gli sen'appicca, gli sen'attacca, o simili. Prov. che vale Che nel conversar con alcuno s'apprendono, e si pigliano le sue maniere; perciò s'usa tal proverbio per ammonire alcuno che non pratichi co' viziosi, perchè con tal pratica si corrompono i buoni costumi. Nel medesimo senso si dice Chi pratica col lupo, impara a urlare.

RANGOGNÀ v. n. Brontolare, Borbottare; È propriam. Quando alcuno non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole con lungo mormorio di parole V. *Mugognà*. § Parlandosi de' Cani, o d'altri animali dicesi Ringhiare.

RANGOGNON s. m. Brontolone, Borbottone, Fiottone V. Mugognon.

Digitized by Google

RÀNTEGA s. f. Ràntolo; Ansamento frequente, e molesto con risonante stridore di petto.

RANTEGHETTA s. f. Ràntolo leggiero V. *Ràntega.*

RANTEGOSO add. Rantoloso; Che ha rantolo. §. *Vegio rantegoso;* Vecchio rantoloso, squarquojo, vale Molto vecchio, e cascatojo.

RAOXÌA s. f. Turbamento, Conturbamento, Turbazione, Conturbazione; Alteramento, e Commozione d' animo per cosa dispiacevole che sia stata successa. §. *Mette de raoxïe;* Seminar liti, discordie, dissensioni, disunioni d' animo, Metter biette.

RAOZO add. Scontroso; Che non sa contentare, nè contentarsi: Uggioso, Tristo, Nojoso, Adiroso, Inclinato all' ira, Conturbato, Sconturbato, e simili.

RAPÌ v. a. Rapire; Torre con violenza, o contra ragione, Trarre per forza — ÏO part. Rapito.

RAPIDITÆ s. f. Rapidità; Astratto di Rapido: Velocità, Prestezza.

RAPINN-A s. f. Rapina, Rapinamento; Il rapire. §. *Animà de rapinn-a;* Animal di rapina, o da rapina, si dice Quello che rapisce gli altri per cibarsene.

RAPPA s. f. Ruga, Crespa, Grinza. §. Per similit. diconsi anche Grinze le Pieghe del panno, e d' ogni altra cosa raggrinzata.

RAPPATTÛMÀ v. a. Rappattumare, Appaciare, Pacificare, Riconciliare; Far far pace, Mettere in pace, Metter d' accordo, Far tornare amico — ÀSE n. p. Rappattumarsi, Rappaciarsi, ecc Tornare amico — ÔU part. Rappattumato, ecc.

RAPPETTIN V. RAPPETTO.

RAPPETTO s. m. Grappolino, Grappoletto, Graspellino, Racimoletto, Racimoluzzo. Dimin. di Grappolo.

RAPPO s. m. Grappolo; Quel ramicello del tralcio, sul quale sono appiccati gli acini dell' uva. Dicesi anche Grappo, Raspo, Racimolo, e alla lat. Racemo.

RAPPRESENTÀ v. a. Rappresentare; Imitare negli spettacoli le azioni, o le persone di qualche favola, o storia. §. Parlandosi di Commedie vale Recitarle: *Che commedia han rappresentôu?* Che commedia hanno rappresentato? §. Usasi anche per Tener la vece, o il luogo d' un altro: *O rappresenta a personn-a do Re;* Egli rappresenta la persona del Re — ÔU part. Rappresentato.

RAPPRESENTAZION s. f. Rappresentazione; Quell' azione, per cui si rappresenta un' opera, una commedia ecc. in teatro.

RAPPUAGGIA s. f Raspollo, e anche Raspo; Racimoletto d' uva scampato dalle mani del vendemmiatore. §. Figurat. vale Quisquilia, Residuo.

RAPPUAGGIÀ v. n. Raspollare; Andar cercando i raspolli V. RAPPUAGGIA.

RAPPÛSSO s. m. Graspo, e Raspo; Il grappolo, dal quale è spicciolata, piluccata, o levata l' uva.

RARA s. f. Arara. T. Ornit. *Psittacus ara, vel macao.* Uccello del genere de' Papagalli, e di colore quasi tutto rosso. Le ali alcune sono di color cilestro, altre gialle, ed altre rosse; le guance nude e raggrinzate; la coda lunga, e cuneata. Viene grande come un gallo, ed abita nell' America. Le sue penne sono in gran pregio presso gl' Indiani, i quali se ne servono per ornare i loro berretti, e cimieri, e per comporre bellissimi arazzi.

RARITÆ s. f. Rarità; Comunem. si usa per Cosa rara, singolare, pellegrina.

RASCCETTA s. f. Radimadia; Piccolo str. di ferro a guisa di zappa, col quale si rade o raschia la pasta, che rimane appiccata alla madia. * §. *Rasccetta de bordo;* Raschietta. *T. Marin.* Str. di ferro con manico di legno, col quale si raschiano le bordature del bastimento, quando si vogliono nettare per catramarle di nuovo.

RASCCIA s. f. Chiappola, Chiappoleria, Bazzecola, Bagatella; Cosa di poco, o niun conto. §. Talvolta vale Seccatore, Importuno, Seccafistole, Mignatta, Zecca, Mosca cnlaja: *Levæme de chi questa rasccia;* Toglietemi di qua questo seccatore.

RASCCIÀ v. a. Raschiare, e Rastiare; Levar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente. §. Figurat. e presso la plebe vale Usare il coito V. DIZION. — ÔU part. Raschiato, ecc.

Digitized by Google

RASSCIÈUA s. f. Raschiatura, e Rastiatura; Il raschiare, e la Materia che si leva raschiando, ed anche il Luogo dove è stata levata la cosa raschiata.

* RASSCIN s. m. Rastiatojo, e Raschiatojo. *T. delle Arti.* Ogni strum. che serve a raschiare, abbenchè fatto di forme diverse.

RASSCIÒU V. BULLIDÆ.

RASPA s. f. Raspa; Spezie di lima, che serve per levare i colpi dello scarpello alle statue di legno e marmo, e se ne fanno di più sorte, e di più grandezze, a coltello, mezze tonde, a foggia di un dito della mano, ecc.

RASPÀ v. a. Raspare; Propriam. Adoperar la raspa, Pulir colla raspa; e per simil. Quel frizzare, che provasi nella lingua per effetto del vino, che perciò dicesi *Raspante.* §. Parlandosi di Cavalli, o simili, dicesi Quel percuotere, che fanno la terra col piè dinanzi, quasi zappandola. Dicesi anche Razzare. §. *Raspâ de gallina-e, ecc.* Razzolare. Il raspare dei polli, o d'altri uccelli, che hanno per uso di scavar co' piedi la terra — ÒU part. Raspato, ecc.

RASPANTE (*Vin cò*); Vino raspante, vale Vino frizzante, piocante.

RASPATÙA s. f. Rasura; La cosa rasa o raspata: *Raspatùa de corno*; Rasura di corno.

RASPELLÀ v. n. Camminare striscioni V. *Rastellà.*

* RASPIN s. m. Raspino. *T. degli Archib.* Str. di ferro rotondo, e alquanto piegato nell'estremità, e serve per dare nel canale delle casse per le bacchette. Di un simile strum. si servono anche gli Argentieri, Cesellatori, ecc. e ve n'ha di più sorte.

RASPÙSSÀ v. a. Guadagnare, Buscacchiare, Profittare — ÒU part. Guadagnato, ecc.

RASSEGNÂSE n. p. Rassegnarsi; Uniformarsi, Conformarsi al volere, alla disposizione altrui. §. In senso attivo talora usasi, ma raramente, per Confessarsi obbligato ad alcuno, Dichiararsi suo servitore, ed usasi comunem. nel terminare le lettere — ÒU part. Rassegnato.

RASSEGNAZION s. f. Rassegnazione; L'uniformarsi al volere, al piacere altrui, e dicesi particol. dei Conformarsi al volere di Dio: Conformazione, Uniformazione, Sommissione.

RASTELLÀ v. n. Camminar striscioni; vale Camminare fregando, e stropicciando il terreno co' piedi.

RASTELLÀ s. f. Rastrellata; Quella quantità di fieno, di paglia, o simile, che si mena in una volta col rastrello. §. Vale anche Colpo dato col rastrello.

RASTELLÈA s. f. Rastrelliera; Strum. di legno, fatto a guisa di scala a pinoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja per gettarvi sopra lo strame, che si dà alle bestie. §. Parlandosi di Denti, vale l'Ordine, e Disposizione di essi. §. Talvolta usasi per Ogni ordinata moltitudine di cose, o di persone; se è di cose dicesi Filza, o Resta; se di persone più comunem. Schiera.

RASTELLO s. m. Cancello; Imposta di porta fatta per lo più di ferro, o di stecconi commessi con qualche distanza l'uno dall'altro. * §. *Rastello*; Rastrello o Rastro. *T. degli Agric.* Str. dentato sì di ferro, sì di legno, col quale si separano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade, o simili. * §. *Rastello*; Rastrello. *T. de' Lanaj. Tessit. ecc.* Intelajatura formata di due regoli di legno paralleli tra di loro, e riuniti con due traverse. Questo rettangolo contiene dei denti di legno conficcati ne' regoli, e serve a piegar l'ordito sul subbio. §. *Rastello da schenn-a*; Colonna dorsale. Tutta la serie delle vertebre, che compongono la spina del tronco.

RATIFICÀ v. a. Ratificare; Confermar quello che altri ha promesso per te. §. Nei Giudizj criminali vale Il confermar la propria confessione — ÒU part. Ratificato.

RATIFICAZION s. f. Ratificazione, Ratificamento; Il ratificare.

RATTÆLLA s. f. Altercazione; Contesa di parole.

RATTAFIA s. f. Ratafia; Il vino che si fabbrica colle ciriege.

RATTAJÈU s. f. Trappola; Propriam lo Arnese per prendere i topi, benchè si

Digitized by Google

trasferisca ad Ogni altra cosa atta a prendere insidiosamente qualunque animale. §. *Pertûzo do rattajêu;* Cateratta. L'apertura della trappola da prender topi, che si apre e si serra con un'assicina incanalata, detta anche Cateratta. §. Figurat. vale Insidia, Trama, Traccia, Inganno, e simili: *O l' è cheito in to rattajêu;* Ei cadde nella trappola.

RATTALEGUA s. f. Terracrépolo. T. Botan. *Apargia crocea.* Sorta di pianta, che nasce in luoghi erbosi, ed incolti. Le sue foglie somigliano molto a quelle dell'Indivioncino, e si mangia in insalata.

RATTELLÀ v. n. Altercare, Contendere, Disputare — ÔU part. Attercato, ecc.

RATTELLOSO add. Accattabrighe, Beccalite, Brigatore; Che cerca le liti, le brighe, Un pizzica quistioni.

RATTIN s. m. Topolino. Dimin. di Topo. Piccolo topo. §. Talora per vezzo dicesi a Fanciullino: *Che bello rattin!* Che bel bimbo!

RATTINN-A s. f. Rovescio; Sorta di pannolano, che ha il pelo lungo, e tutto a ricciolini, quasi staccati l'uno dall'altro. Dicesi anche Saia rovescia.

RATTO s. m. Topo, Sorcio, Sorcó, ed anche Ratto; Animale che per lo più vive sotto terra in tane, o fessure, alcuno nell' acqua, e gira massimamente di notte; è timido, corre velocemente, si arrampica, ed alcuno nuota. Il suo naturale nutrimento consiste in semi, frutti, e radici di piante; mangia però anche diverse sostanze animali. Danneggia le biade e i mobili delle case, si moltiplica prestamente, ed alcune specie emigrano da un luogo all' altro. È nimicissimo del gatto, che gli fa continua guerra. §. *Quando o gatto o passaggia, o ratto o sta ascoso;* Quando la gatta è in paese, i topi si celano V. Gatto. § *Ratto pennûgo;* Vispistrello, e più comunem. Pipistrello. Animale, che ha le zampe anteriori più lunghe del corpo, col dito pollice cortissimo; tra le spalle e le zampe anteriori e posteriori è distesa una membrana nuda: ha due poppe al petto; alle orecchie trovasi un particolare coperchio formato dalla cartilagine *tragus.* Di giorno sta nascosto, e dai crepuscoli vespertini sino a notte avanzata si aggira volando. §. *Pescio ratto;* Pesce topo. Pesce così detto per la sua somiglianza col topo terrestre, e spezialmente nella bocca e ne' denti; egli è corto e schiacciato; la sua pelle è durissima, e del color della rena. Ha sulla schiena due piccoli spuntoni, uno più lungo dell' altro, che s' alza, e si abbassa come una molletta. * §. *Cöa de ratto;* Coda di topo. *T. Marin.* V. Cöa. * §. *Inciongiatûa a cöa de ratto;* Impiombatura a coda di topo. *T. Marin.* V. Cöa.

RATTON s. m. Sorcione. Accresc. di Sorcio. Sorcio grosso.

RATTÛSSO s. m. Sorcione. Accresc. e Pegg. di Sorcio.

RAVA s. f. Rapa. T. Botan. *Brassica rapa.* Pianta che ha la radice carnosa, rotonda, più larga che lunga, compressa, d' un bianco sudicio, suscettibile di divenire molto voluminosa, e superare il peso di 40 libbre, lo stelo alto più d' un braccio, ramoso, le foglie grandi, alterne, d' un verde cupo, scabre, i fiori gialli a panocchie terminanti, le silique lunghe, terminate da uno stilo in forma di corno, venose, i semi rotondi, alquanto rossi. Fiorisce nel Giugno, e in altri mesi ancora, secondo l'epoca della sementa. È indigena nelle campagne d'Inghilterra, nelle Fiandre, ecc.

RAVACÖU s. m. Cavol rapa; Sorta di cavolo, il cui fusto è presso alla radice grosso, e tondo come una rapa.

RAVANETTO s. m. Ravanello, e Ràvano. T. Botan. *Raphanus sativus.* Pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga, o rotonda, lo stelo cilindrico, ramoso, che si eleva anco due braccia, le foglie alterne, lirate, per lo più quasi pennate, le radicali picciolate, le cauline sessili, i fiori quasi violetti, a grappoli terminanti. Fiorisce dal maggio al giugno, ed è indigena della China.

RAVANGÀ v. a. Razzolare, Rifrustare, Rovigliare, Rovistare; Cercar con curiosità, Frugare, Ravvogliare, Svolger ogni cosa per vedere ciò che v' è — ÔU part. Razzolato, Rifrustato, ecc.

RAVATTÀ v. a. Rovistare; Andar per la

Digitized by Google

casa trascinando, e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia, che anche dicesi Trambustare, e Rifrustare — ÔU part. Rovistato, ecc.

RAVATTO s m Ciarpa, Sferza, Miscea; Masseriziuole, ed Arnesi vecchi di poco prezzo, Cose inutili, Stracci, Bazzecole, Cose non buone a nulla.

RAVIÊU s. m. pl. Raviuoli; La più squisita fra tutte le minestre del mondo, inventata da un Cuoco genovese, ed ormai per l'eccellente suo gusto generalizzata dapertutto. Essa deriva dalla voce greca *Rabióleos*, composta di *Rha*, sorta di erba salutare, *Bios* vita, e *Leos* popolo, cioè *Erbe che dan vita agli uomini*, la qual voce traducendosi più diffusamente in italiano equivale a Borragini impastate con nova, mascarpina, cervel di vitello, salciccia, animelle, ed altri ingredienti, le quali chiuse in sottilissima crosta di farina di grano, quindi tagliate in piccoli pezzetti quadri, e cotte in molt'acqua, e finalmente condite con eccellente cacio lodigiano, e miglior intinto d'arrosto di vitello, prolungano con mangiarsene continuamente la vita delle persone Leggesi in un Manoscritto, che quando Carlo V passò da Genova, e vi gustò la prima volta di questa vivanda, siffattamente se ne invaghì, che addimandò se potevasi disseccarla, onde farne provvigione pel viaggio, e portarsene una quantità nelle Spagne; al che essendogli stato negativamente risposto, se ne dolse assaissimo; ma fattosi insegnare da Andrea Doria il modo di comporla, in ricompensa di un tanto favore gli regalò il titolo di Principe di Melfi. La ricetta per far questa minestra fu bellamente descritta in un Sonetto dal lepidissimo nostro MARTINO PIAGGIO, che io stimai bene di qui riprodurre, pensando di far cosa assai grata ai cortesissimi miei Associati:

Recipe *un bello pezzo de vittella*
Da mette arrosto per fà un bon tocchetto,
Recipe *da tettinn-a, unn a cervella,*
Laccetti, poca móula, e assæ do fietto;
Recipe *da buraxa fresca, e bella,*
Cuccoin de pulla freschi, un retaggetto
De sisissa da amixi, e un pò de quella
Prescinsêua de Paiscion passâ-o stiasetto;
Misce et remisce *ben ciù che ti pêu*
Omnia confusim *drento do mortâ,*
Et extende *de pasta un gran lensêu;*
Funne de ballettinn e cö cùggid,
Applica, *crêuvi, taggia, son* RAVIÊU
Da chêuxe, et tamquam *pilloe da cellâ.*

§. *Raviêu*: Smerlo. Sorta di lavoro donnesco, che si fa per ornamento ad alcune vesti muliebri, come gonnelle, fazzoletti e simili.

RAVIOLATA s. f. Raviolata. Voce dell'uso. Quantità di raviuoli, ed Eccellente mangiata di essi.

RAVVÉNDISE n. p. Ravvedersi; Riconoscere i suoi errori, Dannarli, e Averne pentimento: Emendarsi, Ricredersi — ISTO part. Ravvisto.

RAXA s. f. Panno; Dicesi ad Un certo quasi velo, che si genera nella superficie del vino, o d' altro liquore. §. *Raxa da frûta*: Calugine. Quella polvere bianca resinosa, che ricopre l' epidermide di talune foglie, e di talune frutte avanti ch' elleno sieno brancicate. Dicesi anche Fiore. § *Æigua de raxa*; Acqua di ragia. Olio volatile, che si ricava dalla trementina per mezzo della distillazione.

RAXON s. f. Ragione; Quella potenza dell' anima, per cui ella discerne, giudica e argomenta. §. Per Cagione, Il perchè, Fondamento, Pruova, Argomento: *O m' ha portôu tante raxoin, che. . . .* Egli mi addusse tante ragioni, che. . . . § Per lo Giusto, Diritto, Convenevole, Dovere: *A raxon a vêu, che se façe coscì*; Ragion vuole che si faccia così. §. Per Pretensione, Diritto, Giurisdizione, Credito; *Gh' ho cesso tûtte e mæ raxoin*: Io gli cessi ogni mia ragione. §. Per Parola semplicemente: *Basta dighe trœ raxoin in croxe;* Basta dirgli quattro secche ragioni. §. *Raxon de stato*; Ragion di stato, vale Politica, Diritto de' Principi, e de' Supremi Magistrati conforme alla pubblica tranquillità. §. *Con raxon, De raxon, A raxon*; Con ragione, Di ragione, A ragione. Posti avverb. vagliono Ragionevolmente, Giustamente, Secondo che porta la ragione. §. *A raxon de tanto per çento*; A

Digitized by Google

ragione di tanto per cento, vale A tanto per cento. §. *In raxon de. . . .* In ragion di ecc. vale Per rispetto. §. *Avèi raxon*; Aver ragione, o la ragione, vagliono Avere il giusto e la verità dalla sua. §. *Avèi de raxoîn da vende*; Aver ragion da vendere, vale Aver ragioni soprabbondanti. §. *Dà raxon*; Dar ragione, vale Approvare, Confessare che altri abbia ragione. §. *Dà lêugo à raxon*; Dar luogo alla ragione, vale Capacitarsi, o piuttosto Ravvedersi. §. *Domandà raxon*; Chiedere, o Richieder ragione, vale Domandare altrui conto, cioè intiera notizia di checchessia. §. *Rendè raxon*; Render ragione, vale Dar conto, Giustificarsi. §. *Rebatte e raxoîn*; Ribatter le ragioni, e Ribattere assolut. si dice in significato di Confutarle, e Riprovarle. §. *Stà in raxon*; Stare a ragione, vale Esser secondo la ragione, o le convenienze. §. *Dì a so raxon a-i sbïri*; Dire o Contare le sue ragioni ai birri. Modo prov. che vale Giustificarsi, o Favellare con chi non può, o non vuole aiutare, o intendere. §. *Nè pe torto, o pe raxon, no te fà mette in prexon*; Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar metter prigione V. PREXON.

RAXONÀ v. n. Ragionare; Favellare, Parlar insieme, Discorrer parlando, Trattare d' alcuna cosa. §. Per Filosofare; *Besêugna raxonâghe in scë cose*: Bisogna ragionare intorno alle cose. §. Usasi anche in signif. neut. passivo: *Se a raxonavan fra de lô*; Se la ragionavano fra loro — ÔU part. Ragionato. §. Alle volte vale Conforme alla ragione, e dicesi Ragionevole: *O l'è un prexo raxonôu*; Egli è un prezzo ragionevole.

RAXONAMENTO s. m. Ragionamento; Il ragionare a lungo ordinatamente sopra alcuna materia: Favellamento, Discorso. §. *Teghì raxonamento*; Aver ragionamento, vale Parlare, Favellare.

RAXONEVOLE add. Ragionevole; Che ha in sè ragione, Conforme alla ragione.

RAZÀ V. *Arrazzà*. * §. *Razà un bastimento*; Rasare una nave, ecc. *T. Marin.* Significa Levarle una parte de' suoi castelli, e delle opere più alte, e talvolta anche tutta la sua batteria superiore. Più propriam. sarebbe la parola Radere, ma non si usa questa significazione nella marina — ÔU part. Raso.

RAZETTO s. m. Rasetto, o Mezzo raso. Voce dell'uso. Raso assai scempio, e meno fitto del comune.

RAZO s. m. Raso; Una spezie di drappo di seta sì liscio, ch' e' lustra.

RAZÒ s. m. Rasojo; Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo. §. Usasi anche per Coltello da tasca.

RAZOÀ s. f. Coltellata; Colpo di coltello, o di rasojo.

RAZOÏA s. f. Rasiera; Dicesi Un picciol bastone ritondo di lunghezza d'un braccio, per uso di levar via dallo stajo (*quartin*) il colmo, che sopravanza alla misura.

RAZON s. m. Rasone. Voce dell'uso. Sorta di raso assai fitto V. RAZO.

RAZZA s. f. Razza. Colle Z di suono aspro, vale Schiatta, Stirpe, Generazione, Casato, Famiglia. §. *Fà a razza*; Far la razza, vale Generare. §. *Razza de cavalli, ecc.* Razza di cavalli, o d' altri animali si dice La mandria delle femmine, e de' maschi per aver la figliatura. §. *Razza*; Razza. Colle Z di suono sottile è Nome generico d' un ordine di pesce di mare, di cui si distinguono varie spezie.

RAZZÈA s. f. Cova, e Covo; Nidio, Gabbia, o Stanzino, dove si mettono, o stanno gli uccelli a covar le uova.

REÀ s. m. Reale; Sorta di moneta spagnuola. §. *Carta reâ*; Carta reale, vale La carta più grande. §. *Peî reâ*; Pera reale V. PEÎ.

REALIZZÀ v. a. Realizzare; Propriam. Render reale ed effettivo ciò che non era sulle prime che in progetto. §. Usasi anche comunem. per Vendere, Cangiare in tanta moneta — ÔU part. Realizzato.

REALTÆ s. f. Realtà; Astratto di Reale: Qualità di ciò che è reale, Sostanza.

REBATTE v. a. Ribattere; Battere di nuovo, Ripercuotere: *L' han battûo e rebattûo*; L' hanno battuto e ribattuto §. *Rebatte e raxoîn*; Ribattere le ragioni, o Ribattere assolut. diciamo in significato di Confutarle, Riprovarle. §. *Rebatte un ciodo*; Ribadire, vale Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo

Digitized by Google

capo nella materia conflitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte. §. *Rebatte a balla*; Rimetter la palla, Rimbeccarla, vale Ripercuoterla, dopo che le ha dato l'avversario — ÒU Ribattuto, ecc.

REBATTÙA s. f. Rimessa; Dicesi della Palla, ed è l'Azione di rimandarla, o ripercuoterla dopo che le ha dato l'avversario V. REBATTE. §. *De*, o *In rebattùa*; Di o In rimessa.

REBECCHÌO add. Adunco; Torto in punta a similitudine di rostro d'uccel rapace; e da noi non dicesi che del naso, che anche meglio dicesi Naso che piscia in bocca.

REBECÙCCO s. m. Trisavolo; Il padre del bisavolo, che anche dicesi Terzavolo, e Tritavo.

REBELLÀ v. a. Strascinare, Strascicare, Trascinare; Tirarsi addietro alcuna cosa senza sollevarla da terra. §. Alle volte usasi anche per Condurre per forza. §. *Rebellà un vestì*; Sciupinarlo, Strapazzarlo, vale Logorarlo malamente — ÀSE n. p. Strascinarsi, ed anche Camminacchiare, che vale Camminare a stento per debolezza — ÒU part. Strascinato, ecc. §. Alle volte vale Lacero, Stracciato, Pieno di cenci V. STRASSÒU.

REBELLADDO V. REBELLON.

REBELLÈA s. f. Carrozza mal in arnese, che per disprezzo dicesi anche Treggia.

REBELLON s. m. Cencioso; Colui che ha indosso veste stracciata, e consumata, Che è mal vestito, coperto di cenci: Bruco, Galuppo.

REBIGO s. m. Giricocolo, Ghirigoro; Lavoro qualunque fatto con intrecciature. §. Talvolta usasi anche per Gale o Modi caricati ed eccessivi nel vestire, e dicesi Fronzoli: *A l'ëa vestïa con tanti rebighi che* ... Era azzimata con tanti fronzoli, che... §. *A rebighi*; A ghirigori, A giricocoli V. A REBIGHI.

REBOCCO (A); A ribocco. Posto avverb. vale Soprabbondantemente, A masse, A profusione.

REBOLLA s. f. Cappello, o Capocchia; Dicesi La parte superiore del chiodo stiacciata, quasi a guisa di cappello. §. Alle volte vale Marchio, Bollo, Impronta del sigillo: *Unn-a patente con tanto de rebolla*; Una patente con tanto di bollo.

REBOTTA s. f. Gozzoviglia, e Gozzovigliata; Manicamento in allegrezza, e in brigata: Stravizzo, Pusigno. §. *Fà de rebotte*; Gozzovigliare, Far gozzoviglie, o gozzovigliate.

REBOTTÀ v. n. Gozzovigliare; Far gozzoviglie V. REBOTTA.

REBOTTO s. m. Rimbalzo; Balzo duplicato, o Secondo balzo, che fa la palla percuotendo in terra: *O g' ha dæto de rebotto*; Le die' di rimbalzo, o al secondo balzo.

REBÛJEU s. m. Panattiere; Quegli che vende pane, farina, ecc. V. FAINOTTO.

REBÛTTÀ V. *Ribùttâ*.

* REBÛTTO s. m. Sferra. *T. de' Manisc.* Ferro rotto, o vecchio, che si leva dal piè del cavallo.

RECÀMEA s. f. Retrocamera; Camera segreta, Luogo di ritiro di là dalla camera. §. Usasi talora per Bugigattolo, Ripostiglio, Piccolo stanzino, o Luogo ritirato e segreto nella casa, dove riponsi checchessia; e talora per Privato, Cesso, Necessario.

RECAMMÀ v. a. Ricamare; Fare in su' panni, drappi, o simili materie, varii lavori coll' ago — ÒU part. Ricamato.

RECAMMADÒ s. m. Ricamatore; Quegli che ricama. §. *Recammadòa* s. f. Ricamatrice; Colei che ricama.

RECAMMO s. m. Ricamo, Ricamatura; L'opera ricamata.

RECANGIÀ v. a. Ricambiare, Contraccambiare, Compensare; Corrispondere altrui ne' medesimi modi, nelle medesime forme — ÒU part. Ricambiato, ecc.

RECANGIO s. m. Ricambio. *T. Merc.* Cambio sopra cambio. §. Talvolta vale Compenso, Cambio, Contraccambio. §. *Corde de recangio*; Funi di ricambio, dicesi di Quelle, che si tengono di riserva per cambiarle, e porle a un bisogno in luogo delle altre.

RECANISSO s. m. Regolizia. T. Botan *Glycyrrhiza glabra*. Pianta della famiglia delle Leguminose, dalle cui radici si cava un succo zuccherino, e dolcificante, che si prepara solamente nella

Digitized by Google

Spegne, e nell' Italia meridionale. Dicesi anche Liquirizia, e Legorizia.

RECANTO s. m. Canto, Cantuccio; Ogni angolo che vada indentro, e dicesi particolarmente di quelli delle case.

RECAPITÀ v. a. Ricapitare, e Recapitare; Indirizzare al suo luogo, Conseguare, e Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debba avere, Dar recapito — ÒU part. Ricapitato, ecc.

RECAPITOLÀ V. *Riepilogà*.

RECAPITOLAZION s. f. Ricapitolazione, e Recapitolazione; Il ricapitolare, Riepilogo.

* RECASÀ v. a. Ricalzare, e Rincalzare. *T. degli Agric.* Mettere attorno a una cosa o terra, o altro per fortificarla, o difenderla, acciocchè si sostenga e stia salda, contr. di Scalzare. * §. *Recàsi*; Rinferrare. *T. de' Ferraj*. Rassettare alcun ferro, che sia rotto, o consumato — ÒU part. Ricalzato; Rinferrato.

RECATTO s. m. Sesto, Ordine, Assetto, Accomodamento, Rassettatura §. *Dà recatto a unn-a cova*; Dar sesto a checchessia, vale Assestare, Rassettare, Conciare, Mettere checchessia in sesto, in ordine, in assetto, Ridurlo a ben essere. §. Talvolta significa Finire, Consumare, Terminare: *O l' ha dato recatto a tûtto*; Egli consumò ogni cosa. §. Per Allestire: *Dæghe recatto unn-a vòtta*; Allestitelo una volta. §. *Dà recatto a-o letto*; Rifare il letto, vale Rassettarlo, Raconciarlo, Racomodarlo. §. *Dà recatto, e i so recatti a unn-a personn-a*; Conciar uno pel di delle feste, vale Conciarlo assai male, e communem. Ucciderlo, Ammazzarlo. §. *Mette in recatto unn-a personn-a*; Acconciar uno, vale Impiegarlo, Allogarlo, Collocarlo in qualche luogo. §. *Trovà recatto a fà unn-a cosa*; Trovar modo, verso, ripiego a far una cosa, vale Trovar la via, la maniera di condurre a fine alcuna cosa. §. *Ommo de recatto*; Uomo aggiustato, vale Uomo che si governa nelle sue azioni con misure; e talvolta Che è da far roba, e manteneria, e allora dicesi Buon massajo.

RECAZZE v. n. Ricadere; Cader di nuovo, Ricascare. §. *Recazze in peccâ*; Ricadere nel peccato, vale Tornar di nuovo a peccare — BITO part. Ricaduto.

RECHEITA (*Fd*); Far ricadia. Propriam. si dice Quando un infermo già sanato viene a riammalarsi, che anche dicesi Far ricaduta. §. *Femme de recheita*; Temer la ricadia.

RECHÈUGGE V. *Arrecchèugge*.

RECHÈUGGEITA V. *Rechèuggeita*.

RECHÈUTTO s. m. Ricotta; Flor di latte ricavato per mezzo del fuoco. §. *Rechèutto di êuggi*; Cispa, Caccole. Quell' umore, che cola dagli occhi, e si risseeca intorno alle palpebre. §. *Êuggi pin de rechèutto*; Occhi caccolosi, Occhi cisposi, cispi, cispardi, cioè Pieni di cispa, di caccole.

RECHEUXE v. a. Ricuocere; Cuocer di nuovo. §. Presso gli Artefici dicesi del Rimettere al fuoco alcun' opera di metallo, o d'altro, affinchè divenga più malleabile e duttile, e acquisti perfezione per mezzo del fuoco — ÈUTTO part. Ricotto.

RECIAMMO s. m. Richiamo; Allettamento, Invito lusinghiero. §. *Oxello de reciammo*; Uccel cantainolo, vale Uccello che si tiene in gabbia per cantare e allettare gli altri uccelli, quando si caccia colla paretella, o altra rete: riferendosi a Tordo, dicesi più communem. Allettajuolo; riferendosi alla Starna dicesi Canterella.

RECILLÀSE n. p. Gongolare, Giubbilare; Commuoversi, Rallegrarsi per una certa interna allegrezza — ÒU part. Gongolato, ecc.

RECIOCCO s. m. Rintocco; Il suono che fa la campana rintoccando V. Ciocco. §. Figurat. vale Indizio, o Avviso di qualche cosa di nascoso, e non ben certo, e dicesi Sentore, Barlume: *N' ho avûo qualche reciocco*; Io n' ebbi alcun sentore.

REÇITA s. f. Recita. Voce dell'uso. L'atto di recitare in teatro una commedia, o tragedia.

REÇITÀ v. a. Recitare; Propriam. Dire a mente un disteso ragionamento. §. Dicesi anche del Favellare i comici sulle scene ne' teatri — ÒU part. Recitato.

REÇITATIVO s. m. Recitativo; Componimento musicale di stile andante, e differente da quello delle ariette, che si usa nelle poesie narrative, ad imitazione del recitare nelle Commedie.

Digitized by Google

RECIÛMMÀ v. a. Mudare, e Mutare. Si dice propriam. degli Uccelli, quando rinnuovan le penne — ÒU part. Mudato.

RECLÛTA s. f. Recluta, e Reclutazione; Il reclutare, e La cosa reclutata.

RECLÛTÀ v. a. Reclutare; Mettere, o Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancati; e figurat. si usa d'altre cose — ÒU part. Reclutato.

RECLÛXION s. f. Reclusione; Pena infamante, che si dà ai delinquenti, rinchiudendoli per un tempo determinato in una casa di forza.

RECOMPENSÀ V. *Ricompensà*.

RECREAZION s. f. Recreazione e Ricreazione; Conforto che si prende dopo gli affanni o le fatiche durate: Ristoro, Passatempo, Diletto.

RECÛLÀ v. a. Rinculare, Indietreggiare, Arretrarsi; Farsi o Tirarsi indietro senza voltarsi — ÒU part. Rinculato.

RECUVEÀ v. a. Ricreare, Ristorare, Refocillare, Riconfortare, Refrigerare, Sollevare; Dar conforto, ristoro, refrigerio — ÀSE n. p. Ristorarsi, Ricrearsi, Riconfortarsi, ecc. — ÒU part. Ricreato.

RECUVEO s. m. Ristoro, Conforto, Ricreamento, Ricreazione, Refrigerio, Sollievo, Sollevamento.

* REDASSA s. f. Radazza. *T. Marin.* Specie di scopa fatta d'un fascio di fili di vecchie corde, che formano un luogo fiocco, o nappa. Serve a raccogliere la umidità, e ad asciugare i luoghi dove sia stata dell'acqua.

* REDASSÀ v. a. Radazzare. *T. Marin.* Nettare la nave con la radazza — ÒU part. Radazzato.

RÉDDENE s. f. pl. Redini; Quelle striscie di cuoio, o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge e guida.

RÉDDENO add. Intirizzato, e Intirizzito; Inabile al piegarsi, Rigido, Duro. §. Dicesi anche delle Robe rese rigide, o dure con colla, o con altro. §. Per Troppo interò sulla persona, e dicesi più propriam. Duro, Immobile: *Stæ cosci reddeno?* Siete così duro? §. Usasi anche per Agghiadato, Preso dal freddo eccessivo: *Son reddeno da-o freiddo*; Sono intirizzito dal freddo.

REDENTÔ s. m. Redentore; Che redime. Oggidì è Termine consacrato ad esprimere uno de' titoli di Gesù Cristo, come Quegli, che col suo sangue ha redento gli uomini: Riscattatore, Ricompratore, Liberatore, Salvatore.

REDENZION s. f. Redenzione, Riscatto; Quella per cui Nostro Signore Gesù Cristo ha ricomperato gli uomini col suo preziosissimo sangue.

REDIMME v. a. Redimere, Ricomprare, Riscattare — ENTO part. Redento.

REDINGOTTO s. m. Pastrano; Spezie di ferrajuolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, occhielli, bavero, e pistagna. La *Pastranella* è un po' più leggiera, o è un Pastrano di persone di servizio, come staffieri, o cocchieri, con qualche segno di livrea.

REDOGGIA s. f. Rimboccatura; Il rimboccare, e La cosa rimboccata, e propriam. si dice Quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra le coperte.

REDOGGIÀ v. a. Rimboccare; Arrovesciare l'estremità, ovvero la bocca d'alcune cose, come di sacca, maniche, lenzuola e simili. §. Parlandosi delle Coperte da letto, dicesi Rincalzare, ed è Quando si mettono i lembi di esse sotto la materassa, affinchè non cadano da una parte — ÒU part. Rimboccato, ecc.

REDOSSO V. A REDOSSO.

REDÛE V. *Ridûe*.

REFÀ v. a. Rifare; Far di nuovo. §. Per Riedificare, Fabbricare la seconda volta. §. Usasi anche per Dare in cambio: *O m'ha refæto in tanti libbri*; Mi diede in cambio tanti libri — ÀSE n. p. Rifarsi, Ristorarsi d'alcun affanno sofferto — ÆTO part. Rifatto.

REFESSO add. Schianciо, e Stianciо; Che partecipa del lungo, e del largo, siccome fa la diagonale del quadro, altrimenti detta Schianciana. §. *De refesso*, o *Pe refesso*; A schianciо, Di schianciо, o Per ischianciо. Posti avverb. vagliono A sghembo, A sghimbescio, A sbieco, A schisa, Di traverso.

REFFREIDÀ v. a. Raffreddare, Freddare, Affreddare; Far divenire freddo: *M'ei tûtto reffreidôu*; M'avete tutto raffreddato — ÀSE n. p. Raffreddarsi, Affreddarsi, Divenir freddo. §. Usasi talvolta anche

Digitized by Google

senza il *Si*: *L'ho misso a reffreidd;* Lo misi a freddare. §. Per metaf. talora vale Minuire, Rallentare, Divenir lento, Scemare il fervore nell' operazione, o nell'affetto, e in questo significato si usa in sentim. att. neut. e neut. pass. §. *No lasciâ raffreidâ unn-a cosa;* Non lasciar freddare alcuna cosa, vale metaf. Fare con celerità quella tal cosa. §. *Reffreidâse;* Infreddarsi, Raffreddarsi V. *Costippase* — ÔU part. Raffreddato, ecc.

REFREIDÔ s. m. Infreddatura, Infreddamento, Raffreddare, Imbeccata V. *Costippazion.*

REFIÀ v. a. Raffilare; Il pareggiar che fanno i sarti, i libraj, ed altri artefici colle forbici, o col coltello i loro lavori — ÔU part. Raffilato.

REFIAGGIA s. f. Taglinolo; Fettolina di cosa tagliata, come di panno, tela, carta, e simili: Brandello, Strambello, Limbelluccio.

REFIATÛA s. f. Raffilatura; Quel che si leva nel raffilare, o il Raffilare stesso.

REFIN s. m. Refine; Lana di prima qualità, separata dall' ordinaria.

REFLESCION V. RIFLESCION.

REFLETTE V. RIFLETTE.

REFONDE v. a. Rifondere; Di nuovo fondere — UŜO part. Rifuso.

REFORMÀ V. *Riformâ.*

REFRATTAJO add. Refrattario. È vocabolo de' Giuristi adoperato assai frequentemente nella moderna milizia per indicare Quei giovani, che si salvano colla fuga, o col nascondersi, dal dovere delle armi, cui sono chiamati colla leva.

REFRESCÛMME s. m. Lezzo, in Lomb. Rifresco; Propriam. da noi dicesi Quel puzzo forte, che viene da' bicchieri, o dalle stoviglie, ove sia stato, o abbiano toccato pesce, cacio, uova o latte: *Questo gotto o sa de refrescûmme;* Questo bicchiere sa di lezzo, sa di rifresco. Se parlasi poi di Quel puzzo che tramandano alcuni pesci, come Sardelle, ecc. allora dicesi Bestino, o Bestinaccio.

REFÛÀ v. a. Rifiutare, e antic. anche Refusare, Refutare e Rifutare; Ricusare, Rigettare, Non volere, Non accettare. §. *Refûâ l'eredità* V. *Ricûsâ.* §. Presso de' Giuocatori di carte vale Non rispondere al seme giuocato, tuttochè se ne abbia in mano, e dicesi Far rifiuto — ÔU part. Rifiutato, ecc.

REFÛGGIÂSE n. p. Rifuggire, e Rifuggirsi; Ricorrere per ritrovar salute e salvezza. §. Talora per Ricoverarsi, Ripararsi V. *Assostâse* — ÔU part. Rifuggito, ecc.

* REFULLO s. m. Lanata *T. dell'Arte milit.* Un'asta lunga un piede e mezzo più dell' anima del pezzo, con una capocchia di legno in cima, intorno alla quale o si avvolge pelle di montone col vello, o sono infisse setole di cinghiale a foggia di brusca, onde formare una grossezza proporzionata al calibro del cannone. Serve ai Cannonieri per nettare l'interno, ossia l'anima del cannone dopo ogni tiro, e per rinfrescarlo. Da molti Scrittori è chiamata Lanatore, Scòvolo e Scovolatore.

REFÛO s. m. Rifiuto, e presso gli antichi anche Rifiutanza; Il rifiutare, Ricusamento. §. Presso de' Giuocatori di carte è Il non rispondere del seme giuocato, tuttochè se ne abbia in mano V. *Refûâ.*

* REFÛSO s. m. Refuso. *T. degli Stampat.* Dicesi della Forma andata a male, onde tutte le lettere siano in confuso; ed eziandio della Lettera scambiata per un'altra nello scomporre, e posta nella cassetta d' un' altra lettera.

REGAGGIO add. Prosperoso, Robusto, Gagliardo, Vigoroso, Sano; Ben disposto di corpo, Che è in buono stato di salute, Rubizzo; ma quest'ultima voce per lo più si dice de' vecchi.

REGALLÂ v. a. Regalare, Donare; Dar dono, Far presenti o regali, Presentare: quest'ultima voce si dice soltanto quando si regalano cose mobili — ÔU part. Regalato, ecc.

REGALLETTO s. m. Regaluccio. Dimin. di Regalo. Piccolo regalo.

REGALLÌA V. REGALLO.

REGALLO s. m. Regalo, Dono, Donativo, Presente.

REGATTA s. f. Regata, e Regatta; Gara delle barche per arrivare al termine prefisso.

REGATTÂ v. n. Gareggiare; Andar a gara, Competere, Andar di competenza dalla voce Regata V. REGATTA.

REGATTONN-A s. f. Trecca, Treccona; Ri-

Digitized by Google

venduglíola, che vende o traffica frutte, legumi, erbe, e simili.

REGÌA s. f. Regia gabella; e intendesi soltanto Quella de' sali, e tabacchi.

REGIÀ v. a. Rigirare; Parlandosi di denari, o simili, vale Dargli a cambio — ÀSE n. p. Rigirarsi, Raggirarsi, Muoversi in giro, Rivolgersi — ÒU part. Rigirato.

REGINETTE s. f. pl. Nastrini; Paste per minestra, strette, bislunghe in forma di nastro.

REGINN-A s. f. Regina, e poetic. anche Reina; Moglie del re, o Signora di regno. §. Per similit. si dice di Cose, che passino le altre in eccellenza. §. Si dice anche Una delle figure e pezzi del giuoco degli scacchi; ed anche Una figura del giuoco delle carte, che pur dicesi Donna. §. *Ægua da reginn a*; Acqua della regina, dicesi l' Acqua arzente, distillata con canfora, e con fiori di ramerino, ritrovata per medicamento da una Regina d' Ungheria.

REGÌO s. m. Rigiro, e Raggiro; Comunem. usasi per Negoziato coperto affine di checchessia. § *Regìo de parolle*; Ambage, Circuizione, Rivoltura di parole. §. *Donna de regìo*; Donna di partito V. Dizion.

REGISTRÀ v. a. Registrare, che gli Antichi talora dissero Ligistrare; Scrivere, Notare — ÒU part. Registrato.

REGITTÀ v. a. Rigittare, Recere V. *Vomitd*.

REGNÀ v. n. Regnare; Posseder regno, o stato grande, Dominare, Signoreggiare, Posseder cosa o persona sotto sua giurisdizione. §. Usasi anche metaforicamente: *Dapertùtto regna o vizio*; Dovunque regna il vizio — ÒU part. Regnato.

REGNOCCO s. m. Ritorzo, Bitorzolo, e presso il volgo anche Bitòzzolo, Bernoccolo: Quel rialto, che scappa talora sopra la natural superficie delle cose.

REGNÒCCOLI s. m. pl. Fronzoli; Gale e Modi caricati ed eccessivi nel vestire, ed in qualche lusso, e specialmente da donna.

REGOLÀ v. a. Regolare; Dar regola, Ordinare, Ristringere sotto regola, Prescriver modo, e misura, ecc. — ÀSE n. p. Regolarsi — ÒU part. Regolato.

REGOLARITÀ s. f. Regolarità; Astratto di Regolare. Qualità di ciò che è regolare.

REGORDÀSE V. *Arregordàse*.

REILÙA s. f. Barbatella; Ramicello di vite, il quale si conficca nella terra curvandolo e piegandolo dalla pianta madre, per reciderlo, o trapiantarlo barbicato che sia.

REISA s. f. Resa; Arrendimento, e s'intende per lo più di Fortezze, città, ecc.

REIXE s. f. Radice; Parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra e distribuiscelo a tutte le altre parti di essa pianta. §. Usasi anche metaf per Cagione, Origine, Principio. § *Taggid e reixi*; Dare alla radice, figurat. vale Levare ogni occasione di proseguire alcun negozio. §. *Reixe di cavelli, di denti, ecc.* Radice e Radica, dicesi anche de' Capelli, de' denti, delle unghie, e simili. §. Ed anche de' Cerusici di Alcuni mali, che sopraggiungono al corpo umano, come Cancheri, Polipi, Calli, e simili. §. *Reixe de S. Appollonia*; Pilatro. Radice che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolor de' denti. Dicesi anche Radice di S. Appollonia.

REIXETTA s. m. Radicetta. Dimin. di Radice. Piccola radice.

REIZEGO s. m. Rischio, e poetic. anche Risco, Pericolo, Risico, Ripentaglio, Cimento; Male o Ruina sopraestante. §. *A reizego*; A rischio. Posto avverb. vale Con rischio. §. *Andà a reizego*; Andare a rischio, o a risico, vale Correr rischio, Essere in pericolo.

REIZEGOSO add. Risicoso; Che si arrisica, Che posta risico.

RÈLA s. f. Matassa. Così chiamasi da' Fiorent. Quel viluppo o gruppo di vermicelli, nastrini, o capellini, avvolti a guisa di matassa.

RELASCIÀ V. *Rilascià*.

RELASCIO V. *Rilascio*.

RELEGÀ v. a. Rilegare, e Relegare; Confinare, Mandare in esilio in luogo particolare: *L'han relegòu a Torriggia*; Lo rilegarono a Torriglia — ÒU part. Relegato, ecc.

RELENTO s. m. Rinserrato. Voce dell'uso.

Digitized by Google

Quel puzzo, che acquista una stanza, o altro luogo per essere stato lungo tempo chiuso: *Ghe sa de relento;* Vi pute di rinserrato. §. Aggiunto a Cosa, come farina, grano, carne, e simili, che parimente per essere stato lungamente chiusa abbia acquistato un tanfo, dicesi Stantio: *Questa faænn-a a l' ha o relento;* Questa farina è stantia.

RÈLETTA s. f. Matassina. Dim. di Matassa V. *Rëla.*

RELÈUJÀ s. m. Oriuolajo e Oriolajo, Orologiere; Maestro di oriuoli, Che fa o raccomoda gli oriuoli.

RELÈUJETTO s. m. Orologetto. Dimin. d' Oriuolo. Piccolo oriuolo.

RELÈUJO s. m. Oriuolo e Oriolo, Orologio; Strum. che mostra e misura le ore, e ne sono di diverse sorte, come a Sole, a polvere, a acqua, a suono, a mostra, a luna, a ripetizione, sonante o con isveglia, da torre, da tavolino, da tasca. §. *Montâ un reléujo;* Montare un oriuolo, vale Metterlo insieme, contr. di Smontarlo. §. *Dâ a corda a-o reléujo;* Caricare l' oriuolo, vale Rimetterlo su, girando le ruote, sicchè abbia la corda da restituirgli il movimento.

RELEZE v. a. Rileggere; Dinuovo leggere.

RELIGION s. f. Religione; Virtù che rende debito culto a Dio, come a Primo principio §. Più particolarmente, e assolut. si prende per Quel sistema speciale di fede, e di culto, che è stabilito in questo, o quel paese, in questa o quella setta, ecc. e in questo senso dicesi la Religione Cattolica Romana, la Religione Riformata, la Religione Maomettana, ecc. §. Talvolta si prende assolut. per Credenza, Fede. §. Collettivamente si prende anche per Tutti i religiosi d'un Ordine: *De che religion o l'é? da Nunzia;* Di qual religione egli è? de' Padri dell'Annunziata.

RELINCÀ s. f. Rimbalzo; Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dall'ordinario. §. *Pigyâ una-a relincà;* Rimbalzare.

*RELINGA s. f. Ralinga e Rilinga. *T. Marin.* Sono Corde cucite tutt' intorno all' orlo delle vele, per fortificarle ed impedire, che non si lacerino; ed ancora perchè possano resistere allo sforzo delle manovre, che sono allacciate alle stesse vele.

REMANSINN-A s. f Ripassata, Rammanzina, Rammanzo, Rabbuffo, Gridata; Riprensione che si fa altrui con parole minaccevoli.

REMAXINÀ v. a. Rimacinare; Macinar di nuovo — ÒU part. Rimacinato.

REMÄXINO s. m. Tritello; Crusca macinata per la seconda volta.

REMAZÛGGIO s. m. Rimasuglio, Avanzaticcio; La piccola e peggior parte di quel che avanza, o Checchessia che avanza in piccola quantità.

REMEDIÀ v. a. Rimediare; Por rimedio, o riparo a qualunque male, a qualsivoglia inconveniente e disordine, Provvedere, Riparare — ÒU part. Rimediato.

REMEDIO s. m. Rimedio; Quello che è atto o s' adopera, e s' applica per tor via qualunque cosa, che abbia in se del malvagio, e del dannoso: Riparo, Provvedimento, Medicina, Medicamento.

REMENÀ v. a. Rimenare, Dimenare, Agitare, Muovere qua e là. §. Figurat. vale Brancicare, Maneggiare, Stazzonare, Malmenare: *Nö staé tanto a remenâ;* Non vogliate brancicar tanto — ÀSE n. p. Dimenarsi; *O se remenòu tütto pe-a tæra;* Si dimenò tutto per terra. §. *Chi va in letto senza cenn-a, tütta a néutte se remenn-a;* Chi va in letto senza cena, tutta notte si dimena V. CENN-A. §. *E cose remenæ spüsson;* Le cose ripetute nauseano. Prov. di facile interpretazione — ÒU part. Dimenato, ecc.

REMESCELLO V. *Rimescello.*

REMESCIÀ v. a. Mestare, Rimestare, Tramestare, Rimescolare, Tramenare; Agitare con mestola, o con mano, e si dice di cose liquide, o che tendono al liquido. §. Alle volte Andar tentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto, e allora dicesi Frugare, e Frugolare. §. *Remesciâ e carte;* Scozzar le carte, dicesi Quando si rimescolano, levandole dall' ordine loro, contr. di Accozzarle. §. *Sentîse tütto remesciâ;* Sentirsi tutto rimescolare, vale Prender rimescolamento, Impaurirsi, e dicesi vo-

Digitized by Google

lendo esprimere Quel terrore, e Quella agitazione e turbamento, che produce nel sangue un'improvvisa cagione di spavento — ÒU part. Mestato, ecc.

REMESCIN s. m. Frugolo, Frugolino. Si dice per lo più a' Fanciulli, che non istanno mai fermi.

REMESCIO s. m. Rimescolamento; L'atto di mescolare insieme due o più cose. §. Per Quel terrore, che ci vien da subita paura, o dolore. §. Vale anche Confusione, o Disordine che nasce da repentina rivoluzione, o sventura in una città, in uno stato: Ammutinamento, Sollevazione, Tumulto.

REMETTE v. a. Rimettere; Propriam. Metter di nuovo, Ricondurre la cosa ove ella era prima, o dove sia stata qualche volta. §. Per Ismiouire, Perdere, Aver danno, o perdita: *O gh'ha remisso d'onô e de stacca;* Vi rimise d'onore e di borsa. §. Per Porre in arbitrio, e volontà altrui, e si usa in signif. attivo, e neut. passivo: *Me rimetto à vostra discrezion;* Io mi rimetto alla vostra discrezione. §. Per Commettere, Far arbitro uno d'una cosa: *L'han remissa in te mæ moen;* La rimisero nelle mie mani. §. Per Calmare lo sdegno, Acquetare, e talvolta Piegare, Convertire, Vincere: *No l'han posciûo remette;* Nol poterono piegare. §. Parlandosi di Giudizi, vale Destinare ad un tribunale: *L'han remissa à Prefettûa;* L'hanno rimessa alla Prefettura. §. È anche term. mercantile, e si dice del Mandare i denari per via di lettere di cambio — ISE n. p. Rimettersi, Riportarsi, Riferirsi, ed anche Porsi in altrui arbitrio, e volontà: *Me remetto a o vostro giudizio;* Mi rimetto al vostro giudizio. §. Talora per Rendersi, Arrendersi, Convertirsi, Piegarsi. §. Per Ritornare in buon essere di salute: *O s'è remisso;* S'è rimesso in salute.

RÉMEXA s. f. Romice. T. Botan. *Rumex crispus.* Pianta che ha la radice grossa, fibrosa, lo stelo diritto, scanalato, le foglie larghe, cuoriformi, bislunghe, appuntate, le valvule dentate, semifere, i fiori d'un bianco-sudicio, in spighe ramose. Fiorisce nell'estate, ed è comune lungo i fossi, e intorno ai fiumi.

REMISCION s. f. Remissione; Perdonanza, Scancellamento d'errore, o d'offesa: Perdono, Condonazione, Assoluzione.

REMISSA s. f. Rimessa; Quella stanza dove si pone cocchio o carrozza. §. Talora è Term. mercant. e dicesi di Qualunque cosa altrui mandata, o spedita, come danari, ecc.

REMMÀ v. n. Remare; Spigner la nave per l'acqua co' remi: Remigare, Vogare.

REMMÀ s. f. Remata; Colpo di remo.

REMMO s. f. Remo; Strum. di legno, col quale i rematori spingono per l'acque i navigli. § Per la Pena della galera, cioè La condanna al remo. * § *Palpà e remme;* Palpare V. *Palpà.*

RÉMOA s. f Remora. T. Ittiol. *Echeneis remora.* Pesciolino di mare rassomigliante all'aringa, famoso perchè si appiglia ai fianchi delle navi; e perciò gli antichi gli attribuivano la forza di arrestare le navi nel lor corso a vele gonfie.

REMOÀ s. m. Remajo; Colui che fa i remi.

REMOIN s. m Remolino; Fortuna, Nodo, o Gruppo di venti, detto anche Sciouata, principale spavento de' marinaj. § *Remoin;* Mulinetto. Il mulinare, o il rigiro de' venti, delle acque, e simili.

REMONDÀ v. a. Dibrucare, e Dibruscare; Levar i ramuscelli inutili e seccagginosi. §. *Remondà do freiddo;* Patir freddo, vale Essere tormentato dal freddo.

REMONTÀ v. a. Rimontare. *T. di varj Artef.* Dicesi del Guernire di nuovo, o Rimetter in sesto alcuni ordigni.

* REMORCÀ v. a. Rimburchiare, e Rimurcare. *T. Marin.* Dare alla nave il rimurchio, cioè Strascinarla dietro a se per farla avanzare mediante un cavo chiamato Rimburchio, o Cavo di rimburchio — ÒU part. Rimburchiato, ecc.

* REMORCO s. m. Rimburchio, e Rimurchio. *T. Marin.* Il rimurchiare; ed anche Un cavo forte per mezzo del quale un bastimento, avendo una marcia superiore ad un altro, che è più tardo, od è reso tale perchè resti sguernito, lo strascina dietro di se. §. *De remorco;* A rimorchio. Posto avverb. vale A forza di rimurchio, Rimurchiando.

REMÒU s. m. Rematore, Vogatóre; Colui che rema, o voga.

Digitized by Google

REMÛÀ v. a. Rimuovere, Discostare, Scansare; Allontanare alquanto: *Remûæ un pö quella prïa;* Scansate un po' quella pietra — ÔU part. Rimosso, ecc.

REN s. m. pl. Reni; Usato tanto in masc. quanto in femminile, onde dicesi egualmente I reni, e Le reni, e nel femm. anche Le rene. Uno degli organi separatorj dell'orina interiormente posti nella parte deretana del basso ventre nella regione de' lombi: Arnione. §. *Mâ de ren;* Renella. Malattia delle reni.

RENASCE v. n. Rinascere; Dinuovo nascere — ÛO part. Rinato.

** RENCIO add. Intirizzito, Rigido V. REDDENO.

RENDE v. a. Rendere; Restituire, e Dar nelle mani altrui quel che gli si è tolto, o s'è avuto da lui in presto, o in consegna. §. Per Fruttare, e si dice di Poderi, di case, d'usure, d'impieghi e simili. §. E figurat. vale Esser cagione di guadagno straordinario: *O l'ê un dizionajo chi ghe rende poco;* È un dizionario che gli rende poco. §. Parlando di Fortezze, Città, e simili, vale Consegnarle, Darne il dominio, il possesso. §. Per Ispiegare, Tradurre: *Rendeila in tanto italian;* Rendetela in tanta lingua italiana. §. Per Far diventare: *O lætte o rende molli;* Il latte rende molli. §. *Rende l'annima a Dio;* Render l'anima, lo spirito, e simili, vale Morire. §. *Rende ben per mâ;* Render ben per male, o di male bene, vale Giovare a chi nuoce. §. *Rende pan pe fûgassa;* Render pan per focaccia, Render frasche per foglie, Render colpo per colpo, vale Corrispondere a chi t'ha fatto male con altrettanto, Rispondere alle rime. §. *Rende a pariglia;* Render la pariglia, vale Dare il contraccambio, Corrispondere altrui ne' medesimi modi, e nelle medesime forme usate da esso. §. *Rende risposta;* Render risposta, vale Rispondere §. *Rende conto;* Render conto, o ragione, vale Dar conto, Giustificarsi §. *Rende conto d'unn-a cosa;* Render conto d'alcuna cosa, vale Render ragione del suo operato. §. *Rende bon conto da so personn a;* Dar buon conto di se, vale Diportarsi come si conviene — ISE n. p Rendersi, Arrendersi, Darsi in mano al nemico, Confessarsi vinto. §. Per similit. vale Convertirsi, Piegarsi: *O no se voeiva rende a nisciûn conto;* Non si voleva rendere a nessun patto. §. *Rendise reo;* Rendersi in colpa, vale Dichiararsi, o Confessarsi colpevole — EIZO part. Reso.

RÉNDIA s. f. Rendita; Entrata, che si trae da' terreni, o da altri averi.

RENEGÂ v. a. Rinegare e Rinnegare, Riniegare; Levarsi dall'obbedienza e divozione, Ribellarsi da uno per aderire a un altro, Apostatare, e per lo più si dice di Religione, e di sette. §. Alle volte usasi anche per Maledire: *Allöa renego campann e, e cëgo;* Allor rinnego le campane, e 'l chierico — ÔU part. Rinnegato, ecc.

RENEGADDO s. m. Rinnegato; Dicesi comunem. Quegli che ha rinunziato alla Fede di Cristo per abbracciare un'altra religione, e spezialmente il Maomettismo.

RENOVÀ v. a. Rinnovare e Rinovare, Rinnovellare; Tornare a far di nuovo, Ricominciare, Ripigliare a fare; e si usa nell'att. nel neut. e pass. §. *Renovâ un abito;* Incignare un abito, vale Metterlo su nuovo — ÔU part. Rinnovato, ecc.

RENOVAZION s. f. Rinovazione, e Rinnovazione; Il rinnovare.

** RENÛÀ V. *Renovâ.*

RENUNCOLO s. m. Ranuncolo, e Ranunculo. T. Botan. *Ranunculus asiaticus.* Pianta che ha la radice tuberosa, affastellata, alquanto nera, lo stelo ramoso, inferiormente rotondo, peloso, le foglie inferiori semplici, o lobate, intagliate, acute, pelose al di sotto, le superiori tripartite, biternate, i fiori terminanti rossi, bianchi, gialli, ecc. inodori, col calice non ricurvo. È originaria dell'Asia, donde fu introdotta nei giardini di Maometto IV a Costantinopoli, dal qual paese poi si diffusero tante belle varietà per tutta l'Europa. Fiorisce al principio di primavera.

RENUNZIÀ V. *Rinunziâ.*

RÈO (*Fâ*); Far comparita Frase toscana, ma che precisamente non sembra corrispondere alla forza del nostro significato, e dicesi Il non bastare, e soddis-

Digitized by Google

fare, che hanno oltre l'aspettazione alcune cose, per lo più da mangiare, abbenchè siano in poca quantità: *Questa menestra a fa rëo*; Questa minestra fa comparita. §. Alle volte vale semplicem. Bastare: *Un solo o fa rëo de dexe*; Un solo basta per dieci. §. *Ese da reo*; Esser di sopravanzo, vale Bastare, e intendesi per lo più in mala parte. §. *A rëo*; Generalmente, In generale, Universalmente, Senza eccettuare persona, o cosa alcuna.

REOBÀRBAO s. m. Rabàrbaro, e Reobàrbaro. T. Botan. *Rheum palmatum* Radice medicinale purgativa, di sostanza fungosa, e di color giallìccio, la quale secca è a noi portata dalla China, dalla Persia, e dalla Moscovia, dove nasce sulle rive del Wolga. Negli antichi si trova anche scritto Rabàrbero, Ribàrbero, Riobàrbero, e Reubàrbaro.

REPARÀ v. a. Riparare; Porre riparo, Rimediare V. *Ripará*. §. Col quarto caso dopo vale Difendere: *L'ho riparôu da-e botte, dall' ægua, ecc.* Lo riparai dalle busse, dall' acqua, ecc. §. Talora per Rifare, Ristaurare: *Bezeûgna ripará questa casa*; Bisogna riparare questa casa — ÀSE n. p. Ripararsi, Aver riparo, Difendersi, Sottrarsi — ÔU part. Riparato.

REPARAZION V. RIPARAZION.

REPARPÀSE n. p. Rinversi, vale Rinvenir da alcuno deliquio, o smarrimento, Tornare in se, Rinvenirsi; e figur. Riprender vigore, Rinfrancarsi, Rimettersi in forze — ÔU part. Rinvato.

REPASSÀ v. a. Ripassare; Passar da un luogo la seconda volta. §. Usasi anche per Rivedere, Rileggere, Ricorreggere. §. È anche term. delle Arti, e vale Dar l'ultima perfezione a un lavoro. §. *Repassá unn-a pittûa*; Ripassar una pittura, vale Ritoccarla, Darle alcuni tocchi.

REPASSÀ s. f. Ripassata; Col verbo Dare vale Tornar a considerare, o esaminare alcuna cosa.

REPENTAGGIO s. m. Ripentaglio, e Repentaglio, Rischio. V. REIZEGO.

REPENTIO (*Mangiá do*); Mangiare il pan pentito, vale Pentirsi, Aver pentimento, rammarico, Dolersi d' aver fatto, detto, ecc. alcuna cosa. Modo basso.

REPESSÀ v. a. Rappezzare e Ripezzare, Rattoppare, Rabberciare; Racconciare una cosa rotta mettendovi il pezzo che vi manca. Voci che s' usano per sinonimi, ma che hanno una distinzione fra loro. Il *rappezzare*, o *rattoppare* dicesi solamente de' panni: parlandosi delle scarpe dicesi *rattoppare*. Il *rabberciare* poi significa Aggiunger pezzi a cose rotte in genere, e presso gli Artefici Racconciare una cosa malandata affatto, così come si può, e non del tutto: che anche si dice Raffazzonare, Rinfronzire — ÔU part. Rappezzato, ecc.

REPESSATÛA s. f. Rappezzatura e Ripezzatura, Rappezzamento; Il rappezzare e la Cosa rappezzata.

REPESSIN s. m. Rigattiere; Rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate.

REPETE V. RIPETE.

REPETITÔ s. m. Repetitore, Ripetitore, Ripititore; Che ripete, e comunem. dicesi Colui, che ripete privatamente le lezioni agli scolari.

REPETIZION s. f. Repetizione, e Ripetizione; Il ripetere. §. Per Quella scuola, che si fa privatamente, ripetendo le lezioni agli scolari. §. Per una Sorta di figura rettorica, che anche dicesi Replicazione. §. Per Quell' orinolo da tasca, che ha soneria da sonar l' ore.

REPICCO s. m. Ripicco, e Ripicchio; Ripercotimento di colpo contro colpo. §. *Schivâ repicco*; Sfuggir lo scontro, l' intoppo, vale Scansar l' importunità, l' occasione importuna. * §. *Repicco*; Rimpallo. *T. del Giuoco di Bigliardo* Dicesi Far rimpallo, allorchè tirando una biglia contro un' altra, quella che è colpita batte nella Mattonella, o sponda del bigliardo, e tornando indietro ripercuote nella prima biglia. §. *De repicco*; Di ripicco, Di rimpallo.

REPIGGIÀ v. a. Ripigliare, Riprendere; Dinuovo pigliare, ed anche Fare, o Tornare a fare alcuna cosa tralasciata, che anche si dice Rimettere: *Ho repiggiôu o zazzûn*; Ho rimesso il digiuno. § *Repiggiá o cammin, o discorso, ecc.*; Ripigliar il cammino, il discorso, vale Ricominciar a camminare, a favellare, ecc. — ÀSE n. p. Rimettersi, vale Tornare in buono stato di salute — ÔU part. Ripigliato

Digitized by Google

REPIGGIATA s. f. Rimessa; Nel giuoco di tressette vale Il tornare a giuocare un seme qualunque.

REPIN add. Pinzo; Pienissimo, Pieno di soverchio, Ristucco, e dicesi per lo più dell'aver mangiato assai.

REPINESSA s. f. Ripienezza. Dicesi comunem. Un' indisposizione cagionata da eccesso nel mangiare, e nel bere.

REPLICÀ v. a. Replicare; Tornare di nuovo a fare, o a dire la medesima cosa: Reiterare. §. Usasi anche in signif. di contraddizione, e semplicem. di Rispondere: *Non han saputo cose replicà;* Non seppero che cosa replicare.— ÒU part. Replicato.

REPOSTÈ s. m. Credenziere, e volg. Ripostiere; Colui che fabbrica dolci, e gelati.

REPRIMME v. a. Reprimere, Raffrenare; Tener a freno, a segno.

REPÙDIÀ v. a. Repudiare e Ripudiare: Il rigettare da se cosa che s'appartenga, e più comunem. dicesi della moglie, discioglendo il matrimonio — ÒU part. Repudiato, ecc.

REPÙGNÀ V. *Ripugnà.*

REPÙTÀ V. *Stimmà.*

REPÙTAZION s. f. Reputazione, Riputazione, e Riputanza, ma quest' ultima è voce antiquata; Buona opinione d'alcuno: Stima Onore, Credito, Buon nome.

RESAGGIÀ s. f. Rezzuolata. Voce dell'uso. Quanto può capire in una rezzuola V. Resaggio.

RESAGGIO s. m. Rezzuola; Specie di rete in niente diversa dalla Sciabica, se non in quanto è di maglia più fitta, spago più grosso, e tirasi a terra con un solo spilorcio per parte. Con essa si prendono i pesci littorali, come Muggini, Orate, Ragni, Mormore, Sogliole, Sarghi, Rombetti, e Acciughe.

RESÀTÀ v. n. Risaltare; Di nuovo saltare, e dicesi delle Cose che ribalzano, o si riflettono. § *Fà resàtà unn-a cosa;* Far risaltare alcuna cosa, vale Farla spiccare. §. *Resàtà;* Riscuotersi, e Scuotersi. Dicesi del Tremare, che nasce per lo più da subita, ed improvvisa paura — ÒU part. Risaltato, ecc.

RESÀTO s. m. Risalto; Ciò che risalta, o esce di dirittura. §. Talora vale Scossa V. *Resàtà* nel senso di Riscuotersi.

RESCÀDÀ v. a. Riscaldare; Nuovamente scaldare. §. Per Cagionare riscaldamento: *O prive o rescàda;* Il pepe riscalda — ÀSE n. p. Riscaldarsi — ÒU part. Riscaldato.

RESCADAMENTO s. m. Riscaldamento; Il riscaldarsi. §. Dicesi anche a Quelle bollicine minute e rosse, che vengono nella pelle per troppo calore.

RESCATTÀ V. *Riscattà.*

RESCIDENZA s. f. Residenza, ed all' ant. Residenzia; Il risiedere, e Il luogo dove si risiede.

RESCIDUO s. m. Residuo, Resto, Rimanente, Avanzo; Quel che resta.

RESCIOÀ v. n. Intepidire, e Intiepidire; Divenir tiepido, Moderare alquanto il calore: *A menestra a rescià;* La minestra intiepidisce — ÀSE n. p. Asolare, Esalare; Ricrearsi, Respirare, e Prender aria, come fanno le esalazioni, che si dice anche Asolare, Andar a pigliar un po' d'asolo — ÒU part. Intiepidito, ecc.

RESCIÒU s. m. Asolo, Divertimento, Sollievo, Allegg rimento, Alleggiamento, Refrigerio, Conforto, Scemamento di pena, di fatica

RESCISTE v. n. Resistere; Star forte contro alla forza e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere, Far fronte, Far testa, Non rendersi punto. §. Figurat. per Reggere, Soffrire: *Ho rescistìo tanto che basta;* Resistetti tanto, che non più — ÒU part. Resistito.

RESCISTENZA s. f. Resistenza, ed all' ant. Resistenzia; Il resistere.

RESCOZON s. m. Soffoggiata; Fardello, o Cosa simile che s'abbia sotto il braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via. §. *Fà unn-a cosa de, o in rescozon;* Far checchessia di nascoso, nascostamente, di straforo, alla coperta V. Arescoso.

RESECONDÀ v. a. Ritornare, Tornare, Ritoccare; Avvenire di nuovo ciò che fu innanzi — ÒU part. Ritornato, ecc.

RESOLÙZION s. f. Risoluzione, Deliberazione, Determinazione, onde; *Fà resolùzion;* Far risoluzione, vale Risolvere, Deliberare.

Digitized by Google

RESOLVE v. n. Risolvere; Deliberare, Determinare, Statuire — ISE n. p. Risolversi, Deliberarsi — ÛTO part. Risoluto ecc. §. Aggiunto di Persona, vale Deliberato di fare ecc. Pronto ad imprendere, Che è fisso, fermo nel voler fare, Del tutto disposto, Che ha stabilito, fermato seco stesso di voler fare, dire, ecc. non ostante gl' intoppi, le difficoltà, le contraddizioni.

RESPIÀ v. n. Respirare; Si dice propriam. dell' Attrarre, che fanno gli animali l' aria esterna introducendola ne' polmoni, e fuori d' essi con moto contrario rimandandola §. Per Vivere: *Finn' aoa respïo*; Finora respiro § Per Ricrearsi, Prender ristoro, Cessare alquanto dalle fatiche: *Lascæme un pö respiâ*: Lasciatemi un po' respirare — ÔU part. Respirato.

RESPÏO s. m. Respiro, Respirazione; Il respirare. § Per Pausa, Riposo: *O no ghe dà respïo*; Ei non gli dà respiro. §. Presso i Negozianti vale Dilazione di pagamento. §. *Passâ o respïo*; Sfiatare, vale Spirare, Mandar fuori il fiato.

RESPINZE v. a. Respignere, Rispignere e Rispingere, Ributtare; Spingere indietro, Far tornare indietro.

RESPONSOJO s m. Responsorio; Parole ordinariam. tratte dalla Sacra Scrittura, che si dicono, e si cantano nell' Offizio della Chiesa dopo le lezioni, e dopo i Capitoli, e che si ripetono, o intere o in parte.

RESTA s. f. Resta; Una certa quantità di cipolle, o d' agli, o simili agrumi intrecciati col gambo; e per simili. si dice di fichi, nocciuole, o altre frutte infilzate per seccare, o altro. §. *Resta de poen*; Piccia. Più pani attaccati insieme. §. *Piggiâ unn-a boccia de resta*; Truccar una pallottola di colta, vale Colpirla in modo che la pallottola lanciata, rimanga fissa al luogo di quella che fu colpita.

RESTÀ v. n. Restare, Rimanere, Avanzare, Sopravanzare: *No gh' è restôu manco ciù de camixa*; Non gli restò neppur la camicia. §. *Restâ contento, maveggiôu, morto*, ecc. Restar contento, maravigliato, morto, ecc. vale Esser contento, ecc. §. Per Fermarsi, Rimanersi, Arrestarsi: *Scia reste a dinnâ da mi*; Resti a pranzo con me. §. *Restâ in pê*; Restare in piedi, oltre il proprio signif. figurat. vale Non rimanere oppresso. §. *Restâ inderrê*; Restar indietro, vale Non progredire, Non avanzarsi. §. *Restâ d' accordo*; Restar d' accordo, vale Accordarsi. §. *Restâ de dâto, o de sotto*; Rimanere al di sopra, o al di sotto, vale Ottener vittoria, o Riportar perdita. §. *Restâ in ta göa*; Rimaner bianco, scaciato, smaccato, vale Restar con danno, e con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata. §. *Restâ c' un parmo de nazo*; Restar con un palmo di naso, vale Restar deluso contro l' espettativa. §. *Restâ senza sangue addosso*; Rimaner senza sangue, vale Aver grande spavento. §. *Restâ in sce l' astrego*; Restar in sull' ammattonato, o sul lastrico, figurat. vale Essere al verde, all' estremo, Rimaner senza niente. §. *Restâghe*; Rimanerci, vale Restar scbernito, burlato, o ingannato — ÔU part. Restato, ecc.

RESTITUÌ v. a. Restituire, Rendere; Dar in poter altrui quel che gli si è tolto, o che in altro modo s' abbia di suo — ÏO part. Restituito, ecc.

RESTITÛZION s f. Restituzione; Il restituire.

RESTRINZE v. a. Ristringere e Ristrignere, Restringere; Accostare, Raccorre insieme, Serrare, Coartare, Rinserrare, Rinchiudere. §. Per Diminuire, Scemare, Rappiccinire. V. *Ammermâ*. §. *Restrinzise a dî, a fâ unn-a cosa*; Ristringersi a dire, a fare checchessia, vale Non voler far altro, o dir altro che quello. §. *Restrinzise a spende*; Ristringersi nello spendere, o simili, vale Moderarsi, Spender poco — EITO part. Ristretto.

RESTÛGGIO s. m. Restoppio; Quella parte della paglia battuta, che, essendo tratto il frutto, resta in sull' aja, nella quale riman sempre qualche granello. Dicesi anche Pagliuolo, e Viglinolo.

RESÛRREZION s. f Resurrezione, e Risurrezione; Il risorgere. §. *Giorno da Resûrrezion*; Dì della Resurrezione, vale

Digitized by Google

La Pasqua maggiore, cioè Il giorno in cui è risorto il Nostro Redentore.

RESÛSCITÀ v. a. Risuscitare, Resuscitare, e antic. Resucitare; Render la vita. §. In senso neutro vale Tornare in vita, Risorgere — ÔU part. Resuscitato, ecc.

RESVEGGIÀ v. a. Svegliare, Risvegliare, Destare V. *Addesciâ.*

RESVEGGIN s. m. Sveglia; La squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per isvegliare. Gli Oriuoli, che hanno questa squilla, diconsi Oriuoli sonanti, o a sveglia, ed anche Svegliarini.

† RETACCO s. m. Retacco. Voce dell'uso. Canna d'archibuso spagnuola, così forse chiamata perchè composta di varii pezzi uniti insieme.

RETAGGIÀ v. a. Ritagliare, Frastagliare. §. Alle volte vale Diminuire, Scemare sul prezzo — ÔU part. Ritagliato.

RETAGGIO s. m. Ritaglio; Pezzo di panno, drappo, o simile levato dalla pezza.

RETEGNÌ V. RITEGNÌ.

RETERZE v. a. Ritingere, e Ritignere; Di nuovo tingere — ENTO part. Ritinto, e Bistinto.

RETIÀ v. a. Ritirare, e Ritrarre; Tirare indentro, Far rientrare in se stesso alcuna cosa: *A lùmassa a l'ha retiôu e corne;* La lumaca ritirò le corna. §. Parlandosi di denari, vale Riscuoterli, Metterli in cassa: *Ho retiôu dûzento lïe;* Ritirai dugento lire. §. Per Ritogliere checchessia da un luogo, ov'era stato esposto, o di mano a coloro, cui era stato consegnato: *Scia retïe quelli libri;* Favorisca di ritirare quei libri. §. Talora metaf. vale Far desistere, Rimuovere, Far mutar voglia, pensiero, ecc. *Chi l'ha retiôu da quello preçipizio?* Chi lo ritrasse da quel precipizio? — ÀSE n. p. Ritirarsi, e Ritrarsi, vale Ricoverarsi, Ridursi in un luogo: *O s'è retiôu in villa;* Si ritrasse in villa. §. Per Tirarsi indietro: *Retïæve un momento;* Ritiratevi un poco. §. Per Tornare indietro, Retrocedere: *E trâppe, visto o nemigo, se son retiæ;* Le truppe, visto il nemico, si ritirarono. §. Per Partirsi, Allontanarsi: *O s'è retiôu da-o Conseggio;* Si ritirò dal Consiglio. §. Per Mutar di pensiero, Pentirsi, Rimuoversi da un proposito, Desistere da quello che l'uomo ha cominciato, o promesso: *Mi no me retïo da quanto ho promisso;* Io non mi ritiro da quanto ho promesso. §. Per Rientrar in se stesso, Ristringersi, Raccortarsi, che anche senza il *Si* dicesi Ritirare: *O panno o s'è retiôu mëzo parmo;* Il panno si ritirò, o rientrò mezzo palmo. §. Parlandosi di nervi, vale Raccorciarsi: *Se gh'è retiôu i nervi;* Gli si ritirarono i nervi — ÔU part. Ritirato, ecc. §. *Ommo retiôu;* Uomo ritirato, vale Uomo che conversa, e usa poco cogli altri. §. *Vitta retiâ;* Vita ritirata, vale Vita solitaria e appartata. §. *Stâ retiôu;* Star ritirato, o Star in sul noce. Dicesi di Coloro, che temendo di essere presi per debito, o per altra paura, non ardiscono uscire, o passeggiar l'ammattonato, cioè Capitare in piazza.

RETÏO s. m. Ritiro; Luogo solitario e appartato. §. Per Sacro Chiostro, Monastero, e simili: *L'han missa in t'un retïo;* La misero in un ritiro. §. *Dâ o retïo a un impiegôu;* Porlo a sedere, vale Levarlo di carica, o di ministerio.

RETOCCÀ V. *Ritoccâ.*

RETRATTÀSE V. *Ritrattâse.*

RETROCEDE v. n. Retrocedere; Ritirarsi, Tornare indietro — ESSO part. Retrocesso.

RETTIFICÀ v. a. Rettificare; Aggiustare, Migliorare — ÔU part. Rettificato.

RETTIFICAZION s. f. Rettificazione.

RETTÔ s. m. Rettore; Che regge, Governatore. §. Per Ecclesiastico beneficiato, che regge una rettoria.

RETTOÏA s. f. Rettoria; Governo, Ufficio del rettore. §. Dicesi anche per Chiesa parrocchiale, o beneficiale.

RÊUA s. f. Ruota, e Rota; Strum. ritondo di più e varie sorte e materie, che serve a diversi usi, girando o volgendosi in giro. §. *Pignon de rêua;* Mozzo della ruota. Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove sono fitte le razze. * §. *Rêua;* Ruota. *T. Marin.* Dicesi di Certi pezzi di legni, che formano una parte del castello sia di poppa, sia di prora.

RÊUO s. m. Cerchio, Giro, Circonferenza. §. Per Ragunanza d'uomini discorrenti insieme: *Gh'ëa un rêuo de personn-e;* Vi era un cerchio di persone.

Digitized by Google

REÛTÀ v. n. Ruttare, Eruttare, Arcoreggiare; Trar rutti, Mandar fuori per la bocca il vento, che è nello stomaco con uno strepito ingrato — ÔU part. Ruttato, ecc.

REÛTO s. m. Rutto; Vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca.

RÈUZA s. f. Rosa. Coll'*O* largo, e coll'*S* di suono sottile. Fiore odoroso ordinariamente di color vermiglio poco carico, che nasce sovra un arbusto armato di minute spine: avvene di più spezie, e di più colori, come bianche, rosse, gialle, ecc., di Francia, d'ogni mese, salvatiche, ecc. §. *Pomno de rêuza*; Bottone della rosa, dicesi La rosa non ancor aperta. §. *Se sàn rêuze soioïan*; S'ella è rosa, dovrà fiorire avanti giugno, ovvero S'ella è rosa fiorirà, s'ella è spina pugnerà. Prov. che vagliono che Dall'esito si conoscerà la cosa. §. *No gh' è rêuza senza spinn-e*; Non si può aver mele senza le pecchie, o le mosche. Prov. che vale Non potersi godere il bene senza correr de' rischi, o senza averlo mescolato con de' mali. §. *Ægua de rêuza*; Acqua rosa, o rosata, dicesi l'Acqua tratta per distillazione dalle rose. §. *Scioppo de rêuza*; Sciroppo rosato, vale Sciroppo fatto con infusione di rose. §. *Meje rêuze*; Mele rose V. Mei. * §. *Rêuza di venti*; Rosa di venti. *T. Marin.* È un cartoncino circolare, che si adatta e si ferma sopra l'ago della bussola, nel quale sono segnate alla circonferenza le iniziali de' nomi de' venti.

REVEDDE v. a. Rivedere; Propriam. Di nuovo vedere, ma in questo senso raramente usasi da noi. §. *Revedde i conti*; Rivedere i conti, le ragioni, o le partite, vale Riscontrare e Vedere se i conti stanno bene, e talora Riconoscere lo stato d'alcun negozio. §. *Revedde un scrito, un libbro, ecc.* Rivedere una scrittura, un libro, ecc. vale Considerarlo per la correzione, ed anche Esaminarlo per vedere se pecca contro la religione, il governo, o i buoni costumi. §. *Revedde*; Recere, Rigittare, Rivedere i conti V. *Vomitâ*. §. *A reveise*; A rivederci. Modo di saluto, che si fa partendo da una persona — ISTO part. Riviste.

REVEGNÌ v. n. Rivenire e Rinvenire in se; Ricuperare il sentimento, gli spiriti o il vigore, Riaversi, Ritornare in se. §. *Revegnì un-a cosa secca*; Rinvenire. Dicesi dell'Ammollirsi e Rigonfiare le cose secche o passe messe nell'acqua, come baccalà, stoccofisso e simili — ÛO part. Rinvenuto, ecc.

REVENDAJÈUA s. f. Trecca, Treccona V. REGATTONN-A.

REVENDE v. a. Rivendere; Di nuovo vendere — ÛO part. Rivenduto.

REVENTÀ v. n. Affacchinare, e Affacchinarsi; Durar fatica a modo di facchino, Faticare, Stentarsi, Sostener fatica, Affaticarsi — ÔU part. Affacchinato.

REVERDIXE s. f. Lùppolo. T. Botan. *Humulus lupulus.* Pianta, che ha gli steli minuti, angolati, scabri, rampicanti, le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, dentate, con 3 a 5 lobi ovati, appuntati, scabri, pezioli minuti d'aculei piccolissimi, ricurvi, le stipule bifide, 2 a 2, o 4 a 4, i fiori maschi a grappoli piccoli, ascellari, i fiori femmine a coni scagliosi, membranosi, d'un verde alquanto giallo, il frutto o il seme rotondo, un poco compresso, alquanto rosso, inviluppato in una tunica propria membranosa. Nasce nelle siepi, lungo le strade, e sugli orli de' ruscelli; fiorisce dal giugno all'agosto; ama un terreno umido ed ombroso. Il suo frutto serve a conciare la birra, e nella sua radice si sperimentano tutte le virtù che si attribuiscono alla Salsapariglia, che ci vien portata dalle Indie occidentali.

REVERSA V. Â REVERSA.

REVERSÀ v. a. Rovesciare; Comunem. usasi da noi per Distendere in terra, in letto, o simili, Allungare — ÂSE n. p. Abbiosciarsi; Sdrajarsi abbandonatamente V. *Arreversâse* — ÔU part. Rovesciato, ecc.

REVERSO (BATTE o); Contraddire, Opporsi; Giucare al rovescio, Operare al contrario. §. *Piggiâ o reverso*; Adontarsi, Imbronciarsi, Pigliare il broncio, il grillo; Intendere sinistramente, e rimanerne offeso.

REVERSON s. m. Rovescione V. *Stôlon.*

REVÉRTEGA s. f. Velino, Velo del colla-

Digitized by Google

re, Soggòlo dei preti; Quella striscia di panno lino, che si porta dai preti intorno al collare.

REVEZZÈU s. m. Cruschello; Crusca più minuta, che esce per la seconda stacciata, ed ha sempre aderenti molte particelle di farina. Dicesi anche Stacciatura, Tritello, ed in alcuni luoghi Semolella.

REVISÒ s. m. Revisore, Censore; Quegli che è destinato a rivedere i libri e le stampe per vedere se peccano contro i buoni costumi, contro il governo, o la religione.

REVIVE v. n. Rivivere; Propriam. Tornar a vivere, Risorgere. §. Figurat. tanto in signif. attivo che in neut. vale Dare o Prendere vigore. §. *Fd revive unn-a cosa;* Far rivivere alcuna cosa, vale Farla tornare sul suo primo stato, Ravvivarla, Rivocarla a vita.

REVIXION s. f. Revisione; Il rivedere, e l'Uffizio, in cui si rivedono le scritture prima di stamparle V. *Revisò.*

REVOLÛZION s. f. Rivoluzione, Rivolta, Ribellione, Ribellazione, Ribellamento, Sedizione, Ammutinamento; Sollevazione di popolo, e qualunque mutazione. §. *Mette in revolûzion;* Mettere a soqquadro, Mettere sossopra, vale Mettere in confusione, in rovina, in iscompiglio V. Mette.

REXINN-A s. f. Ragia, e latin. Resina; Umor viscoso che esce del pino, dell'abeto, dell'arcipresso, e di simili alberi resinosi.

REXINOSO add. Ragioso, e latin. Resinoso; Che produce ragia, e che ne contiene.

RËZE v. a. Reggere, Sostenere; Tenere sopra di se, o in qualsivoglia modo Portare o Appoggiar checchessia V. *Arrëze.* §. Per Sostentare, Mantenere V. *Arrëze.* §. Per Governare, Regolare. §. In signif. neut. usasi per Sofferire, Comportare, Resistere: *Mi no ghe posso rëze;* Io non posso reggervi. §. Per Durare semplicemente: *Questo governo o no pêu rëze;* Questo governo non può reggere. §. *Rëze c'unn-a personn-a;* Reggere con alcuno, vale Durare a star d'accordo seco lui, Non si rompere con esso: *Finchè gh'ho posetîo rëze, ghe son stato;* Finchè potei reggere con lui, vi stetti. §. *Rëze a-o martello;* Reggere al martello, si dice De' metalli, che col batterli si distendono senza romperli. §. *Cô ché rëze;* Colore che regge, dicesi Quello che non si perde, ma si mantiene alle ingiurie del tempo. * §. *Rëze à veja;* Reggere alla vela. *T. Marin.* Si dice d'Una nave, o bastimento, che può sostenere senza sbandare soverchiamente molta forza di vele spiegate, il che dipende dalla costruzione, dallo stivaggio, e dalla proporzione nell'altezza e ampiezza delle vele — ISE n. p. Reggersi, Sostenersi; talora vale Mantenersi, Nutrirsi, e talora Trattarsi nobilmente, Star sulle sue: *O se rëze bell'e ben;* E' si reggé assai bene. §. Usasi anche per Durar resistendo a checchessia, da cui sia malagevole ripararsi: *Me son rezûo finch'ho posciûo;* Mi ressi finchè potei — ÛO part. Retto.

REZEGÀ V. *Arrezegà.*

* REZION s. f. Razione. *T. della Milizia, ecc.* La porzione di vitto giornaliero assegnata ai soldati, ed ai marinari. In Term. marin. dicesi anche Cartella. §. Comunem. da noi chiamasi Quella pagnotta, che serve ad alimentare il soldato per due giorni, e dicesi Pane di munizione.

REZUNZE v. a. Ricongiungere; Di nuovo congiungere, e per semplicem. Congiungere — UNTO part. Ricongiunto.

RIÀ s. m. Fossato, ed antic. anche Riale; Piccolo torrente, dove le donne vanno per lo più a lavare i panni.

RIAN s. m. Fossatello. Dimin. di Fossato: Rio, Rivo, Rigagnolo, Ruscello.

RIBALTÀ v. a. Ribaltare; Dar la volta, Mandar sossopra, Riversare, e dicesi comunem. di cocchi, carrozze, e simili.

RIBATTEZZÀ v. a Ribattezzare; Di nuovo battezzare — ÔU part. Ribattezzato.

RIBELLÀSE n. p. Ribellarsi; Partirsi dall'ubbidienza, e dicesi al proprio e al figurato. §. Dicesi anche R lasciare una setta o una parte, e darsi a un'altra — ÔU part. Ribellato.

RIBÛTTÀ v. a. Ripugnare, Fare stomaco; Usasi figurat. per Muovere a sdegno, Generar commozione — ÔU part. Ripugnato, ecc.

Digitized by Google

RICAVÀ v. a. Ricavare; Trarre, Cavare, e comunem. dicesi delle cose, dalle quali è prodotto qualche utile. §. Per Ricopiare disegnando o dipingendo: *L' han ricavôu da un quaddro do Tizian*; L'hanno ricavato da un quadro del Tiziano — ÔU part. Ricavato.

RICEGÀ v. a. Ripiegare; Piegare di nuovo — ÔU part. Ripiegato.

RICCIN s. m. Ricino. T. Botan. *Ricinus communis*. Pianta che ha le radici fibrose, che si dividono in ramificazioni poco numerose, lo stelo diritto, vuoto, cilindrico, articolato, glauco, appena striato, ramoso, le foglie grandi, palmate, picciolate, peltate, alterne, con i pezioli lunghi, cilindrici, glandulosi, stipulati, i fiori a spiche, i frutti coperti di punte, contenenti tre semi lisci, ovali, un poco schiacciati e screziati, che contengono molto olio dolce. Fiorisce dal luglio all'agosto, ed è originaria delle Indie Orientali.

RICCON add. Riccone. Accresc. di Ricco.

RIÇEIVE v. a. Ricevere; Pigliare, Accettare o per amore o per forza quello che è dato, o presentato. §. Per Raccettare, Accogliere, Ricevere con dimostrazione d'affetto, con festa, Far buona accoglienza. §. Usasi anche in altro senso: *A no m'ha voscûo riçeive*; Non mi volle ricevere — ÛO part. Ricevuto.

RIÇERCA s. f. Ricerca; L'atto di ricercare, Perquisizione, Requisizione, Cerca, Ricercamento.

RIÇETTA s. f. Ricetta; Regola e Modo da compor le medicine, e da usarle.

RIÇETTÀ v. a. Riaccettare; Di nuovo accettare, e talora per semplicemente Accettare: *Portæio inderrê, che me o riçetto*; Portatelo indietro, che me lo riaccetto — ÀSE n. p. Riaccettarsi — ÔU part. Riaccettato.

RIÇEVIMENTO s. m. Ricevimento; L'atto di ricevere. §. Per Una certa dimostrazione d'affetto, che si fa nel ricevere persone grate, o nell'abboccarsi con esso loro: Accoglienza.

RIÇEVITÔ s. m. Ricevitore; Che riceve. §. Per Colui che ha carico di ricevere dazi, danari o altro, ed è titolo di dignità. §. *Riçevitô do lotto* V. PIGEIÔU.

RIÇEVÛA s. f. Ricevuta; Confessione che si fa per via di scrittura d'aver ricevuto: Quitanza.

RICHIEDE v. a. Richiedere, e presso gli antichi anche Richiédere e Richérere; Di nuovo chiedere. Ma da noi comunem. s'usa per Desiderare, Cercare: *Non se richiede che umn-a bonn-a voentæ*; Non si richiede che una buona volontà. §. Per Esser bisogno, Esser convenevole, Ricercare: *Quante cose se richiedan per...?* Quante cose si richieggono per...?

RICIAMMÀ v. a. Richiamare, Rivocare; Chiamar di nuovo, Far ritornare da un luogo colui, che vi si era mandato per esercitarvi qualche uffizio, o altro. §. *Riciammâ in vitta*; Richiamare alla vita, vale Far tornare in vita. §. *Riciammâ a memoja*; Richiamar alla memoria, vale Rappresentarsi alla memoria, allo spirito — ÔU part. Richiamato, ecc.

RICLAMÀ v. a. Richiamarsi; Dar querela, Chiamare altrui in giudizio: *Ho riclamôu o fæto mæ*; Mi richiamai del fatto mio. §. Talvolta per Querelarsi, Dolersi, Rammaricarsi di torto ricevuto — ÔU part. Richiamato.

RICLAMO s. m. Richiamo, e Reclamo; Lamentanza, Rammerichio, Doglienza.

RÌCOA s. f. Rucchetta, Ruca. T. Botan. *Brassica eruca*. Pianta, che ha gli steli ramosi, un poco pelosi, le foglie picciolate, lirate, con un lobo terminante più grande, i fiori d'un bianco sudicio, venati di violetto, a grappoli terminanti, le silique lisce. Fiorisce dal maggio al giugno, ha un sapore acuto, e mangiasi in insalata.

RICOGNIZION s. f. Ricognizione, Riconoscimento; Il riconoscere, ma usasi comunem. in senso di Merito, Ricompensa, Contraccambio, Premio, Rimunerazione de' benefizi, de' servizi prestati. §. *Ricognizion de carattere, ecc.* Ricognizione di carattere, di scrittura, e simili, vale La verificazione o Fatto, per via di cui una persona riconosce, e confessa essere di suo pugno una tale scrittura, e carattere.

RICOMPENSÀ v. a. Ricompensare; Dare o Rendere il contracambio, la ricompensa, il premio, la mercede meritata: Con-

Digitized by Google

traccambiare, Guiderdonare, Rimunerare, Ricambiare, Retribuire — ÔU part. Ricompensato, ecc.

RICONCILIÂSE n. p. Riconciliarsi; Rappacificarsi, Tornar amico. §. Usasi anche per Ricevere il Sacramento della confessione, ma propriam. si dice della confessione de' peccati leggieri — ÔU part. Riconciliato.

RICONOSCE v. a. Riconoscere; Rivocare alla memoria l'idea, l'immagine d'una cosa, o d'una persona nel rivederla: Ravvisare, Raffigurare. §. Per Osservare, Considerare: *Vegnive a riconosce a vostra rôba;* Venite a riconoscere la roba vostra. §. *Riconosce unn-a personn-a d'un servizo;* Riconoscere alcuno, vale Mostrarglisi grato della fatica, o dell'opera sua con qualche premio, Contraccambiarlo, Rimunerarlo. §. *Riconosce un peccôu;* Riconoscere un errore, un peccato, e simili, vale Confessarlo. §. *Riconosce un pe padron;* Riconoscere alcuno per signore, o simili, vagliono Accettarlo, Sottoporglisi. * §. *Riconosce un paize, una fortezza, ecc.* Riconoscere un paese, una fortezza, una batteria, e simili, nell'Arte milit. vale Andare a vedere in che stato e termine si ritruovino. * §. E così in Marin. dicesi Riconoscere un vascello, la terra, o simili, e vale Appressarvisi per aver cognizioni delle forze del vascello, e di qual nazione egli è, Osservar più dappresso il terreno, ecc. — ÛO part. Riconosciuto.

RICORRÌ v. n. Ricorrere; Andar a chieder aiuto e difesa ad alcuno: Far ricorso, Aver ricorso, Raccomandarsi. §. Si dice anche dell'Aver ricorso alle cose che possono giovare, o porgere qualche aiuto, o lume nel bisogno — ORSO part. Ricorso.

* RICÛA s. f. Ricurone. *T. de' Pettign.* Spezie di lima a piramide, con doppia dentatura per limare il pettine dalla parte del fino. Usano di questa anche i Torniaj in legno, ed avvene pure delle tonde.

RICÛPERÀ v. a. Ricuperare e Recuperare; Ritornare in possesso della cosa perduta, Racquistare — ÔU part. Ricuperato.

RICÛSÀ v. a. Ricusare, Rifiutare; Non volere — ÔU part. Ricusato, ecc.

* RIDANCIA s. f. Radancia, Occhio di bue. *T. Marin.* Anello di legno, il cui bordo superiore è scavato a canale. Si mette in diversi punti delle manovre d'una nave, a' quali s'allaccia con uno stroppo, che servono a farvi passare delle manovre scorrenti, e fanno lo stesso uffizio che le radance di ferro, alle quali si preferiscono, perchè sono più leggiere, e lo sfregamento è meno forte pei cavi che vi passano.

RIDÛE v. a. Ridurre, e Riducere; Ricondurre, Far ritornare: *Ho fæto tanto che l'ho ridûto a casa;* Tanto operai che lo ridussi a casa. §. Per Mutare, Convertire: *Ridûeila in tanti da çinque franchi;* Riducetela in tanti da cinque franchi. §. Talvolta vale Muovere, Piegare, Disporre, Indurre: *Ammiæ un pö se o pœsci ridûe;* Procurate di muoverlo. §. Talvolta vale Costringere, Obbligare: *M' han ridûto a fâ questo;* M' obbligarono a far ciò. §. *Ridûe a Dia* Ridurre a Dio, vale Convertire. §. *Ridûe unn-a personn-a in sce l'astrego;* Porre uno al sole, Ridurlo al verde, in sul lastrico, in sull'ammattonato, vale Ridurlo in estrema necessità, Rovinarlo, Mandarlo in precipizio. §. *Ridûe un cavallo;* Ridurre un cavallo, vale Renderlo docile, maneggevole. §. *Ridûe da unn-a lingua in t'un'atra;* Recare d'una lingua in un'altra, vale Traslatare, Tradurre — ISE n. p. Ridursi. §. Per Ristringersi: *Tûtta a Lezze de Dio a se ridûe a dui comandamenti;* Tutta la Legge divina si riduce a due comandamenti. §. Per Giungere, Arrivare: *In tûtti se riduxivan a çento:* Fra tutti si riducevano a cento — ÛTO part. Ridotto e Ridutto.

RIDÛTO s. m. Ridotto e Ridutto; Luogo dov' altri si riduce, e Le persone riunite insieme o per trattenimento, o per qualche negozio.

RIDÛZION s. f. Riduzione, Riducimento; Il ridurre. * §. *Quartê de Ridûzion* V. QUARTÊ.

RÏE v. n. Ridere; Prorompere in riso, Mostrare gioja, piacere, Far riso. §. Per metaf. vale Far bella vista, Rendere aspetto ameno: *Rïeiva o Çê, rïeiva a tæra, e l'universo;* Rideva il cielo, ri-

Digitized by Google

dea la terra, e tutto quanto l' universo. §. Per Rallegrarsi: *No bezêugna rïe do mâ dî atrî*; Non bisogna ridere del male altrui. §. Per Arridere, Favorire: *Fintanto che a fortunn-a a ghe rïe*; Finchè gli ride la sorte. §. Per Burlarsi, Farsi beffe, Schernire: *Chi se rïe de mî, mî me rïo de lö*; Chi si ride di me, di lor mi rido. §. E talora per Mettere in non cale, Non far conto di checchessia, Non temer grattaticcio V. *Impippâse*. §. *Fâ rïe*; Far ridere, Dar da ridere, che ridere, di che ridere, o simili, vale Dar occasione al riso. Talora metaf. vale Dar occasione d' allegrezza, Favorire: *Se a fortunn-a a me fa rïe*; Se la sorte mi fa ridere. §. *Mettîse a rïe*; Entrar nelle risa, vale Mettersi a ridere. §. *Rïe forte*; Ridere squacqueratamente, vale Ridere con grande strepito, sconciamente, colla bocca spalancata. §. *Insciâse da-o rïe*; Far le risa grasse. Modo dello stil familiare, che vale anche Ridere smoderatamente. §. *Scciûppâ da-o rïe*; Rompersi a ridere, Sbellicarsi, Scompisciarsi, Sganasciarsi, Smascellarsi, Scoppiare, Crepare delle risa, o dalle risa, e simili, vagliono Ridere smoderatamente, o eccessivamente, ma son modi bassi. §. *Rïe comme î scemmî*; Ridere agli Agnoli, o simili, vale Ridere e non saper di che. §. *Tegnîse o rïe*; Tener le risa, vale Non ridere, Raffrenare il riso. §. *Rïe in faccia a unn-a personn-a*; Ridere ad alcuno, o in bocca ad alcuno, dicesi del Mostrarsegli amico per ingannarlo — ISO parte. Riso.

RÏE s. m. Riso; Moto involontario della bocca, e del petto cagionato da obbietto di compiacenza. Nel plur. dicesi Risa, ma trovasi anche Risi. §. *Scciûppon de rïe*; Scroscio di risa V. *Scciûppon*.

RIEPILOGÂ v. a. Riepilogare; Ripigliare o Ricapitolare con brevità le cose dette, Far riconto, epilogo, compendio delle cose già dette — ÔU part. Riepilogato.

RIESCÎ v. *Riûscî*.

RIFERÎ v. n. Riferire, Riportare; Ridire per leggerezza o a malizia le cose, che si sono udite d' altrui. §. *Andâ a riferî in t' un lêugo*; Rispondere in un luogo, Riuscire in qualche luogo, dicesi d'usci, finestre, vie, e simili, quando sono vôlti verso quello, o vi riescono.

RIFLESCION s. f. Riflessione, e Reflessione; Propriam. Ripercotimento o Ribattimento d' un corpo rimandato indietro per l' incontro, e resistenza d'un altro corpo, che gl' impedisce di proseguire la sua prima direzione, lo stesso che Rimbalzo e Riverberazione; ma quello si dice propriam. de' gravi cadenti, e questo de' raggi e del calore. §. Per Quella operazione della mente, che riflette, che considera, che medita attentamente sopra qualche cosa: *A l'è unn-a cosa chi merita riflescion*; Ell' è una cosa che merita riflessione. §. Dicesi altresì de' Pensieri, delle Considerazioni, che procedono da tale operazione della mente: *Riflescioin morali, dotte, giûstiscime*; Riflessioni morali, dotte, giustissime.

RIFLETTE v. a. Riflettere e Reflettere; Ribattere, Ripercuotere, Rimandare, Ritornare indietro, e si dice propriam. de' raggi, quando ribattuti da corpo pulito e terso ritornano, e sono rimandati indietro. §. È anche T. de' Filosofi, e per similit. vale Recar l' attenzione da una in un' altra idea o concetto, Considerare diligentemente, Ponderare — ÛO part. Riflesso.

RIFORMÂ v. a. Riformare; Riordinare, Dare nuova e miglior forma, Rifare, Ricomporre, Ridurre a, o in miglior forma. § *Riformâ un serdatto*; Riformare un soldato, vale Congedarlo, Mandarlo a casa per essere inabile al servizio per difetti corporali — ÔU part. Riformato.

RIFORMATÔ s. m. Riformatore; Che riforma.

RIGA s. f. Riga, Linea, Fila; Dicesi d' Ogni cosa fatta a foggia d' una linea. §. Per Quelle strisce o liste, che si scorgono sulla pelle di diversi animali, o su le pietre, o che fannosi ai panni e drappi nel fabbricarli. §. *Tîâ unn-a riga addosso a un scrîto*; Dipennarlo, Cancellarlo. §. *Riga da tîâ de righe*; Riga, e Regolo. Quello strum. di le-

Digitized by Google

gno o di metallo, di superficie piana, riquadrata, e sottile, col quale si tirano le linee rette. Presso i Muratori ve ne sono di più sorte, colla maniglia, a palmi, grandi, piccole, e altre. §. *Andà féua de riga;* Andare fuor di linea, di riga, vale Non operare come si conviene.

RIGÀ v. a. Rigare; Tirar linee — ÔU part. Rigato.

RIGHETTA s. f. Righetta. Dimin. di Riga. Piccola riga. §. *Righetta da tid de righe;* Regolo. Quello str. di legno o metallo, col quale si tirano le linee diritte. §. *Righetta de pappé;* Falsariga. Foglio rigato o lineato di nero, che si pone sotto quello dove si scrive, per fare i versi diritti camminando sopra quel segno, che per trasparenza si vede. §. *Righetta de cassette;* Rovescino. Quelle maglie fatte a rovescio che formano la costura delle calze.

* RIGHIN s. m. Righino. *T. degli Stampat. e dell' uso.* Riga di composizione non non intiera, con cui finisce un capitolo, un periodo, ecc. nel mezzo, o nel fine d' una pagina.

RIGHINAGGIA s. f. Fila; Numero di cose, che l' una dietro l' altra si seguitino per la medesima dirittura: Filatéra, Filatessa. §. Parlandosi di Alberi, o d' altre cose inanimate, dicesi Filare.

RIGÔ s. m. Rigore, Rigidezza, Severità, Asprezza, Austerità. §. Parlandosi di Stagione, vale La troppa asprezza del freddo nell' inverno. §. Parlandosi di Febbre, intendesi Quel tremito cagionato nei corpi dell' animale dalla febbre, e dicesi anche più propriam. Brivido.

RIGOROSITÆ s. f. Rigorosità. Astratto di Rigore: Asprezza, Severità, Rigidezza, Austerità, Rigore.

RIGUARDÀ V. *Risguardà.*

RILASCIÀ v. a. Rilasciare, Liberare, e per lo più s' intende della prigione. §. Usasi anche per Lasciare o Far ribasso, e dicesi a Quella sorta di scemamento, che si procede a fare nel conto, allora che il creditore e il debitore vengono a componimento — ÔU part Rilasciato.

RILASCIO s. m. Rilassamento, Rilassatezza, Allentamento; Lo stato d' una cosa rilassata, allentata, indebolita. §. Alle volte vale Rilascio, Libertà V. *Rilascià.*

RILEVÀ v. a. Rilevare; Cavare, Trarre, Dedurre. § Per Importare, Montare, Giovare: *No rileva ninte che ve o digghe;* Nulla rileva ch' io ve lo dica. §. In signif. neut. vale Sporgere, o Sportare in fuori le cose dal piano, ove sono affisse: *O rilevava trœ dïe;* Egli rilevava tre dita. §. Presso i Pittori vale Rinnalzare, Tondeggiare; e si dice di una cosa che rinnalza sopra altra cosa. §. *Rilevà a sentinella, a guardia;* Rilevar la sentinella, la guardia, vale Dar loro il cambio. * §. *Rilevà un bastimento; ecc.* Rilevar un bastimento, una squadra ecc. vale Vederla in certa distanza, Riconoscerla — ÔU part. Rilevato.

RIMAJO s. m. Rimario; Libro italiano, che facilita il ritrovamento delle rime per verseggiare.

RIMANDÀ v. a. Rimandare; Rendere altrui quello che gli si è tolto, o quello che sia avuto da esso, mandandoglielo. §. Per Far ritornar di nuovo: *L' han rimandòu a un atro anno;* Lo rimandadarono per un altro anno — ÔU part. Rimandato.

RIMARCÀ v. a. Marcare, Notare, Considerare, Por mente — ÔU part. Marcato, ecc.

RIMBAMBÌ v. n. Rimbambire; Tornar quasi bambino, Perdere il senno e il giudizio virile per la troppa vecchiezza: Imbarbogire, Rimbarbogire, Rinfantocciare — ÏO part. Rimbambito, ecc.

RIMBOMBÀ v. n. Rimbombare; Rintronare, Risonare, Far rimbombo — ÔU part. Rimbombato.

RIMEDIÀ V. *Remedià.*

RIMETTE V. *Remette.*

RIMMA s. f. Rima; Consonanza, o Armonia procedente dalla medesima desinenza, o terminazione di parola nel fine di due o più versi. §. Nel numero del più usasi anche per Versi, o Componimento in versi: *E rimme do Petrarca, do Chiabrera, ecc.* Le rime del Petrarca, del Chiabrera, ecc. §. *Risponde a-e, o pë rimme;* Rispondere alle rime, vale Rispondere a quanto occorre, e in maniera che un non resti sopraffatto.

Digitized by Google

RIMMÀ v. n. Rimare; Scrivere in versi, Verseggiare, che più latin. si dice anche Versificare. §. Per Terminare i versi con parole, le cui ultime sillabe sieno simili, e rendano il medesimo suono — ÔU part. Rimato.

RIMPROVERÀ v. a. Rimproverare; Ricordare o Rinfacciare altrui i benefizj fattigli, o per tacciarlo d' ingratitudine, o per propria lode. §. Usasi anche per Dire in faccia a lui i suoi vizj, o le sue imperfezioni: Rimprocciare. §. Per Rinfacciare insultando, Villaneggiare — ÔU part. Rimproverato, ecc.

RINASCE V. *Renasce.*

RINCOMENSÀ v. a. Ricominciare, e Rincominciare; Di nuovo cominciare, Ripigliare a fare ciò che s'era già fatto, Ripigliare il lavoro, ecc.

RINCRESCE v. n. Rincrescere; Aver rincrescimento, Venire a noja, a fastidio: *Che rincresce a fatiga;* Gli rincresce la fatica. §. Per Increscere, Aver compassione: *Me rincresce che ve seggæ fæto mâ;* Mi rincresce che v' abbiate fatto male.

RINCRESCIOSO add. Pigro, Tardo, Lento, Infingardo.

RINFACCIÀ v. a. Rinfacciare, Rimproverare; Dire in faccia cose spiacevoli e odiose — ÔU part. Rinfacciato, ecc.

RINFORZÀ v. a. Rinforzare; Aggiungere o Accrescer forze, Fortificare, Far più forte, Ringagliardire, Rinfrancare. §. Presso i Milit. vale Aggiungere o Accrescer truppe ad una parte dell' esercito travagliata più delle altre dall' inimico — ÔU part. Rinforzato, ecc. §. *Vin rinforzôu;* Vino rinforzato. Dicesi Il vino di prima qualità, e fatto d' uva scelta.

RINFRESCÀ v. a. Rinfrescare; Comunem. usasi da noi, per Ricreare, Ristorare, Riprovvedere: *O l' ha rinfrescôu ô cavalli;* Ha rinfrescato i cavalli. §. Usasi anche in neut. passivo: *Se semmo rinfreschæ a Insön;* Ci rinfrescammo in Arenzano. §. Talora per Bere semplicemente: *Vegnive a rinfrescâ;* Venite a rinfrescarvi. * §. *O vento se rinfresca;* Il vento affresca, o rinfresca. *T. Marin.* Dicesi Quando comincia a soffiare con alquanto maggior forza — ÔU part. Rinfrescato.

RINFÛZA (X); Alla rinfusa. Posto avverb. vale Confusamente.

RINGHIÆA s. f. Ballatojo; Andare, che è come una strada alta, situata o fuori delle facciate d' un edifizio, o nella parte di dentro, annesso al muro dei cortili, con riparo di sponde attorno, e serve per passare dalla parte di fuori, da una ad un' altra abitazione, o per girare attorno all' edifizio, o per dar luogo agli abitatori di ricrearsi all' aria aperta, e goder la veduta delle strade. * §. *Ringhëa;* Ringhiera. *T. d' Archit.* Parapetto traforato per riparo a finestre, a logge, terrazzi, ecc.

RINSERRÀ V. *Serrâ.*

RINUNZIÀ v. a. Rinunziare, e Renunziare; Cedere o Rifiutare spontaneamente la propria ragione, o il dominio sopra checchessia, e regge il 3.° e il 4.° caso. §. Per Ricusare, Repugnare: *O rinunziò a-e ricchesse, a-i onoî;* Egli rinunziò alle ricchezze, e agli onori — ÔU part. Rinunziato, ecc.

RINVIGORÌ v. a. Rinvigorire; Dar vigore, Rinforzare, Avvalorare, Allenare, Animare. §. In signif. neut. vale Prender vigore, Ringagliardire, — ÔU part. Rinvigorito, ecc.

RIONDA s. f. Tonda. Voce fiorent. e dell' uso. Spezie di divertimento puerile, che si fa prendendosi molti fanciulli per mano, e danzar intorno cantando. È simile alla Ridda, se non che questo è ballo campestre, ed usasi fare fra le persone adulte.

RIONDIN s. m. Portapiatti V. *Çervetto.*

RIONDO add. Ritondo, Rotondo, Tondo; Composto in giro senz' angolo alcuno, Sferico, Circolare. §. *Pan riondo;* Pan Tondo V. *Pan.* §. *Spûâ riondo;* Sputar tondo, vale Ostentar gravità, Parlar con affettazione, Star in sul grande ** §. *Ese riondo;* Esser briaco. Modo basso, e del gergo. ** §. *Tîâ a-o riondo;* Andare in zoccoli per l' asciutto V. Dizion §. *A riondo;* A tondo. Posto. avverb. vale Circolarmente, In giro, In circonferenza.

RIPARÀ V. *Repard.*

RIPARAZION s. f. Riparazione, Riparo, Restaurazione.

Digitized by Google

RIPASSÀ V. *Repassâ.*

RIPETE v. a. Ripetere, e Repetere; Tornare a dire, Ridire, Replicare. §. Dicesi anche del Richiamare alla memoria, Riandar col pensiero. §. È anche Term. de' Curiali e dell' uso, e vale Domandare in giudizio ciò che si crede da altri ingiustamente occupato — ÛO part. Ripetuto.

RIPETITÔ V. *Repetitô.*

RIPETIZION V. *Repetizion.*

RIPORTÀ v. a. Riportare, Rapportare; Di nuovo portare, o Ritornar le cose a suo luogo. §. Per Riferire, Ridire per leggerezza, o a malizia le male cose, che si sono udite d' altrui. §. Per Citare, Riferire le parole d' un Autore. §. Per Acquistare: *Riportâ o premio, l' onô, ecc.* Riportare il premio, l' onore, e simili. §. Per Portare ad altro tempo, Differire: *L' han riportôu a Dexembre*; Lo riportarono a dicembre. §. Presso gli Archit. Scult. Ricamat. ecc. vale Aggiungere alcuna cosa addosso ad un' altra. §. Presso i Pittori vale Tirar la rete per copiare una pittura, o disegno piccolo in grande; e parimente gli Scultori riportano dal modello sul marmo le diverse parti, e ciò fanno con istrumenti appropriati — ÔU part. Riportato.

RIPÛSÀ v. n. Riposare; Cessar dalla fatica e dall' operare, Prender riposo, quiete. §. Per Dormire: *O l' è andæto a ripôsâ*; Egli andò a riposare — ÔU part. Riposato.

RIPREIZA s. f. Ripresa; Il ripigliar di nuovo a fare, Il rimettersi alla impresa, quasi Reiterazione: *A cîu ripreize*; A più riprese.

RIPRENDE v. a. Riprendere; Ammonire biasimando, Sgridare, Garrire — EIZO part. Ripreso.

RIPRENSCION s. f. Riprensione, Riprendimento, Ripresa; Ammonizione, Rimprocciamento, Sgridamento.

RIPRODÛE v. a. Riprodurre; Produrre di nuovo. §. In neut. pass. vale Rigenerarsi — ÛTO par. Riprodotto.

RIPRODÛZION s. f. Riproduzione. Voce de uso. Il riprodurre, L' atto con cui una cosa è di nuovo prodotta, o cresce una seconda volta: Rigenerazione.

RIPROVÀ v. a. Riprovare; Non approvare, Rifiutare, Disapprovare, Rigettare, Dislodare un consiglio, una sentenza, ecc. Dannare come falso, malvagio, ecc. *Libbro riprovôu*; Libro riprovato. §. Per Confutare, Dimostrar falso: *Son tûtte opinioîn riprovæ*; Son tutte opinioni riprovate.

RIPÛDIÀ V. *Repudiâ.*

RIPÛGNÀ v. n. Ripugnare, e Repugnare; Far resistenza o renitenza, Contrastare, Recalcitrare, Ribattere, Contraddire, Contendersi: *Son due cose che ripûgnan fra lô*; Son due cose che ripugnano fra esse. §. Usasi anche per Fare stomaco, Muovere a sdegno V. *Ribûttâ* — ÔU part. Ripugnato, ecc.

RIPÛTÀ V. *Stimmâ.*

RIPÛTAZION V. *Repûtazion.*

RISARÇÎ v. a. Risarcire; Usasi figurat. per Rifare, Ristorare, Ricompensare de' danni o mali patiti — ÏO part. Risarcito.

RISÀTO s. m. Spicco; Comparsa, Bella vista.

RISCADÀ V. *Rescadâ.*

RISCADAMENTO V. RESCADAMENTO.

RISCATTÀ v. a. Riscattare; Ricomperare, Redimere, Ricomperare per convenzione cosa stata tolta o predata, e si dice più comunem. degli schiavi, o de' prigionieri di guerra — ÔU part. Riscattato.

RISCIA s. f. Rissa; Contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'un coll'altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni solamente per movimento d' ira, o mala volontà; Zuffa, Mischia, Sciarra, Riotta, Contrasto, Contesa, Quistione, Tafferuglio.

RISCONTRÀ v. a. Riscontrare, Confrontare, Riconoscere. §. *Riscontrâ un scrîto*; Riscontrare una scrittura, o simili, vale Legger la copia a confronto dell' originale, per veder s' ella è ben copiata, che anche si dice Collazionare. §. *Riscontrâ a monæa*; Riscontrar la moneta, vale Riscontrarla per veder se torna V. *Repassâ* — ÔU part. Riscontrato.

RISENTÎSE n. p. Risentirsi; Non sopportar le ingiurie, e Farne dimostrazione e vendetta, Dolersi, Richiamarsi, Far risentimento — ÏO part Risentito. §. Per Aspro, Sdegnoso: *Gh'ho scrîto risentîo*; Gli scrissi risentito.

Digitized by Google

RISERVÀSE n. p. Riserbarsi, Serbarsi, Indugiare, Differire: *Me riservo a fàve i mæ ringraziamenti;* Mi riserbo a farvi i miei ringraziamenti — ÔU part. Riservato. §. Alle volte vale Circospetto: *O l'è molto riservôu ne-o parlâ;* Egli è molto riserbato nel parlare.

RISGUARDÀ v. n. Riguardare; Concernere, Appartenere, Aver relazione o attenenza, ed usasi col dativo — ÔU part. Riguardato.

* RISGUARDIE DO LIBBRO; Risguardi. *T. de' Legat. da Libri, ecc.* Que' due foglj di carta, bianchi o coloriti, che nel rilegare i libri si mettono per eleganza e proprietà, un da principio, e l'altro alla fine del libro.

RISGUARDO s. m. Riguardo e Risguardo; Rispetto, Considerazione, Avvertenza. §. *Pigiâse risguardo;* Stare a riguardo o in riguardo, vale Star vigilante, Stare in sugli avvisi, Stare con cautela. §. *Avèise risguardo;* Aversi riguardo, Riguardarsi, Attenersi, Aversi cura dalle cose nocive alla sanità, e talora per Astenersi generalmente da checchessia.

RISOLÛZION V. *Resolûzion.*

RISOLVE V. *Resolve.*

RISOVVEGNÌSE V. *Arregordâse.*

RISPARMIÀ v. a. Risparmiare; Astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall' uso di essa, o usarla poco o di rado, o con gran riguardo: Usar risparmio, Sparagnare, Riserbare, Avanzare, Restringersi, Far carestia d'una cosa: *Avèivo risparmiôu tempo e fatiga;* Avrei risparmiato il tempo e la fatica. §. In signif. neut. assol. vale Astenersi dalle soverchie spese, Far masserizia: *O no mangia pe risparmiâ;* Ei non mangia per risparmiare. §. *No risparmiâla a nisciûn;* Non risparmiarla ad alcuno, vale Non perdonargli, Non eccettuar chicchessia: *Mi no a risparmio a nisciûn;* Io non la risparmio ad alcuno — ÔU part. Risparmiato.

RISPETTÀ v. a. Rispettare; Portar rispetto, Avere in venerazione, Trattar con riverenza, Usare o Aver riguardo ad uno o verso uno, Onorare, Riverire — ÔU part. Rispettato, ecc.

RISPLENDE V. *Lûxi.*

RISPONDE v. a. Rispondere; Favellare dopo l'essere interrogato per soddisfare alla interrogazione e domanda fatta, dicendo parola a proposito di essa, e si dice ancora quando si fa per via di scrittura: Fare o Dar risposta, Replicare, Soggiungere, Render parole. §. Per similit. vale Fare la stessa cosa che altri abbia fatta, e di cui sia convenuto, o che sia dovere: *A çittæ o gh'ha risposto con ventûn tîo;* La città gli rispose con ventun tiri. §. Per Opporsi, Tener fronte: *No son abile mi a poèighe risponde;* Non son abile io a rispondergli. §. Nei Giuochi di data, vale Giuocare le carte del medesimo seme, che altri ha giuocato. §. *Risponde a-e rimme, o pë rimme* V. RIMMA — OSTO part. Risposto.

RISSA s. f. Riccio; La scorza spinosa della castagna. In alcuni luoghi della Toscana è detta Cardo, e nell'Aretino Peglia. * §. *Risse;* Rizze. *T. Marin.* Diconsi Alcuni cavi che servono per legare, tenere, e assicurare varii oggetti nel bastimento.

RISSETTO s. m Ricciolino. Dimin. di Riccio. Piccola ciocca di capelli arricciata artificiosamente. §. *Tûtto rissettî;* Ricciutino, Ricciutello. Dicesi di Colui che ha i capelli ricciuti. §. *A rissettî;* A anella, A ricciolini V. A RISSETTI. §. *Rissetto;* Lattuga crespa. T. Botan. *Lactuca crispa.* Varietà della *Lactuca sativa,* che mangiasi in insalata, detta così dalla crespezza delle sue foglie.

RISSÊU s. m. Ciotto e Ciottolo; Piccolo sasso, che è rotolato dalla corrente pei fiumi, e che serve a lastricare le strade. *Acciottolare,* e *Ciottolare* vagliono Lastricare una strada con ciottoli. §. *Rissêu;* Riccio, o Spinoso. T. de' Natural. *Echinus terrestris.* Animale che ha due denti anteriori cilindrici, obbliquamente affilati, i quali nella mascella superiore sono a tanta distanza fra loro, che i due inferiori per essere fitti possono entrarvi. Superiormente ha cinque denti canini diritti, ed inferiormente tre inclinati in fuori. Da ciascuna parte ha quattro molari, ad ognuno de' quali sono uniti quattro dentelli. Ai piedi cinque dita, il dorso è coperto di spini fitti e diritti;

Digitized by Google

ha la testa conica, e terminata in una proboscide ottusa; le parti inferiori prive di spine, e coperte di setole; la coda ed i piedi curti. È comunissimo ne' boschi e nelle siepi; passa l'inverno nella sua tana, e n'esce nella primavera. Cibasi di vermi e d'insetti, e ve n'ha di quattro specie.

RISSO s. m. Riccio; Capelli freschi e inanellati. *Cernecchio* è Quella ciocca, che pende dalle tempia agli orecchi V. PORTOLI. §. *Rissi da banchæ*; Brùcioli, e Trùcioli. Ricciolino o Striscia sottile di legno levata colla pialla.

RISSOÀ s. f. Ciottolata; Colpo di ciottolo, Sassata. §. *Mette o Piggiâ a rissoæ*; Ciottolare. Tirare altrui de' ciottoli, Dar delle ciottolate.

RISSORSA s. f. Scampo, Spediente, Partito, Rinfranco, Provvedimento.

RISTABILÌSE n. p. Risanarsi, Ringagliardirsi; Ricuperar la sanità, Ritornar sano, Riaversi, Ripigliar gagliardia e vigore — ÌO part. Ristabilito.

RISTAMPÀ v. a. Ristampare; Di nuovo stampare, Pubblicar nuovamente colle stampe alcun'opera, alcun libro — ÒU part. Ristampato.

RISTORÀ v. a. Restaurare e Ristorare; Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano o per vecchiezza, o per altro accidente simile, il che dicesi anche Rinnovare. §. Per Riconfortare, Rinvigorire, Ricreare, Rifocillare, ed usasi anche in neut. pass. V. *Recuvèd* — ÒU part. Restaurare, ecc.

RITARDÀ v. n. Ritardare; Indugiare, Intertenersi, Mettere tempo in mezzo, Mettere indugio: *Ho ritardòu a vegnî, perchè....* Ritardai a venire, perchè .... §. In signif. att. vale Trarre in lungo, Procrastinare: *Se o no m'avesse ritardòu o pagamento....* S'ei non mi avesse ritardato il pagamento.... — ÒU part. Ritardato.

RITEGNÌ v. n. Ritenere; Usasi da noi particol. per Tenere a mente, a memoria. §. Talvolta vale anche Trattenere V. *Trattegnî* — ÒU part. Ritenuto.

RITOCCÀ v. a. Ritoccare. Presso gli Artisti vale Aggiugnere ad un'opera qualche cosa di migliore, o Lavorarvi sopra di nuovo, o Ricorreggere gli errori, onde: *Ritoccà unn-a pittùa, unn-a scultùa, ecc.* Ritoccare una pittura, una scultura, un disegno, e simili, vale Darle l'ultima mano — ÒU part. Ritoccato.

RITORNÀ v. n. Ritornare; Di nuovo tornare, Far ritorno V *Tornà* § Per Restituire, Rimettere: *Quando l'avièi letto, me o ritornièi*; Tosto che l'avrete letto me lo ritornerete — ÒU part. Ritornato.

RITRAE v. a. Ritrarre; Comunem. per Riportare in tela, o scolpire in marmo, e simili, l'effigie di qualcheduno, Dipingere e Scolpire alcuna cosa, rappresentandola al naturale — ÆTO part. Ritratto.

RITRÆTIN s. m. Ritrattino. Dimin. di Ritratto. Ritratto dipinto in piccolo spazio.

RITRÆTO s. m. Ritratto; Figura umana dipinta o scolpita somigliante alcuna particolar persona, onde: *Fâ un ritræto*; Far un ritratto, vale Ritrarre l'effigie di qualchedduno in tela, in marmo, in bronzo, o simile, e dicesi da' Pittori, Scultori, ecc. §. Figur. si dice Della somiglianza di due cose, o persone: *O l'è tùtto o ritræto de so poæ*; Egli è tutto il ritratto di suo padre. §. Per Descrizione: *O l'ha fæto un ritræto da guæra do quarantasei....* Egli fece un ritratto della guerra del mille ottocento quarantasei.... * §. *Ritræto*; Sinighella. *T. d'Arte di seta.* Spezie di seta d'infima qualità, che per lo più si trae da' bacacci.

RITRATTÀSE n. p. Ritrattarsi; Disdirsi, Dir contro a quello che si è detto prima, Mutar voglia, opinione, sentenza Prender nuovo, altro consiglio.

RITRATTAZION s. f. Ritrattazione; Il ritrattare ciò che si è detto o scritto.

RIÙNÌ v. a. Riunire; Di nuovo unire; e parlandosi di persone vale Riconciliare. §. Usasi anche talora per semplicem. Unire — ÌSE n. p. Riunirsi; Unirsi di nuovo. §. Talora per Adunarsi, Radunarsi — ÌO part. Riunito.

RIÙNION s. f. Riunione, Riunimento; Propriam. Il riunire. §. Talvolta vale Congrega, Congresso, Adunanza di persone per abboccarsi insieme, e trattare alcun affare.

Digitized by Google

RIUSCÌ n. n. Riuscire, e Riescire; Sortire, Aver effetto, Succedere: *Se me riesce de smaltì l'edizion....* Se mi riesce di smaltir l'edizione.... §. Per Divenire: *Gh'è riuscìo un bello vestì;* Vi riuscì un bell'abito V. SCIORTÌ. §. Per Venire alla conclusione: *Se ghe riuscì, o l'è un miäcoo;* Se vi riuscite, è un miracolo. §. *Riuscì ben, o mä;* Riuscir bene, o male, vale Far buona, o cattiva riuscita — ÏO part. Riuscito.

RIUSCÌA s. f. Riuscita, Riuscimento; Successo, Esito, Evento, Termine, Fine. § Per Profitto, Avanzamento: *O l'ha fæta unn-a bonn-a riuscìa;* Egli fece una buona riuscita.

RIVÈA s. f. Riviera. Nome proprio del paese del Genovesato situato lungo il mare.

RIVEASCO add. Della riviera. Aggiunto a Persona, vale Che abita la riviera, Che non è della nostra città.

RIVEDDE V. REVEDDE.

RIVELÀ v. a. Rivelare, e Revelare; Discoprire, Manifestare, Far sapere una cosa ignota o segreta. §. Nel significato d' Inspirazione divina V. RIVELAZION.

RIVELAZION s. f. Rivelazione; Inspirazione soprannaturale, con cui Iddio ha manifestato ai Santi, ai Profeti, alla sua Chiesa i divini misterj, la sua volontà, la sua venuta, ecc. §. Talvolta si prende per Le cose rivelate: *E rivelazioîn de S. Giovanni;* Le rivelazioni di S. Giovanni.

RIVERBERÀ v. a. Riverberare, Reverberare e Rinverberare; Ripercuotere, e si dice in particolare del Ripercuotere indietro gli splendori, e spezialmente del sole — ÔU part. Riverberato, ecc.

RIVERÌ v. a. Riverire e Reverire; Portare, o Fare riverenza e onore. §. Per Salutare semplicemente: *Mi o riveriscio;* Io la riverisco — ÏO part. Riverito, ecc.

RIVOCÀ v. a. Rivocare; Mutare, Stornare, Annullare il fatto — ÔU part. Rivocato.

RIVOLTÀ V. *Vortâ* — §. Comunem. usasi da noi per Sussurrare, Mettere in tumulto, in rivoluzione, Ribellare — ÀSE n. p. Ribellarsi V. *Ribellâse.* §. *Rivoltâse a unn-a personn-a;* Rivoltarsi ad alcuno, vale Rispondere acremente con parole, o con fatti.

RIVOLÛZION V. *Revolûzion.*

RIZON s. m. Risone. Voce dell'uso. Il riso di granello intiero.

RÖBA s. f. Roba; Nome generalissimo, che comprende beni mobili e immobili, merci, grasce, viveri e simili: *O l'ha trovôu a casa pinn-a de röba;* E' trovò la casa piena di roba. *O l'ëa in röba da camea;* Egli era in roba di camera. *O gh'ha regallôu unn-a röba de velûo;* Le regalò una roba di velluto. §. *Röba desmissa;* Veste dismessa, Abito dismesso. §. *Tiâse sciù a röba;* Accincignar la veste, vale Succignerla, o Avvoltolarla, quando è lunga, per tenerla alta da terra.

RÖBETTA s. f. Robetta, Robicciuola. Dimin. di Roba, in signif. di Veste: Vesticciuola.

RÖBETTIN s. m. Robettino, Abituccio V. RÖBETTA.

RÖBETTINN-A s. f. Gonnelluccia. Dimin. di Gonnella: Robettino V. *Röbettin.*

RÖBIN V. *Röbettin.*

RÖBON s. m. Robone, e Robbone; Veste signorile usata già da' Cavalieri, Dottori, Magistrati, e simili.

ROCCHETTO s. m. Roccetto, e Rocchetto; Veste clericale di tela bianca, ed è una cotta più lunga delle ordinarie, colle maniche che arrivano sino ai polsi. §. *Rocchetto da incannâ;* Rocchetto, Rocchella. Strum. piccolo di legno forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d' incannare.

ROCCHETTIN s. m. Rocchettino. Voce dell'uso. Chiamansi così i Canonici di S. Gio. di Laterano, perchè usano portare il roccetto.

RÓCCOLO s. m. Ragna; Rete con la quale si prendono gli uccelli.

RÖCO add. Fioco, Roco e Rauco: quest' ultima voce per lo più è poetica. Aggiunto che si dà a chi per catarro, o altro impedimento ha perduto la chiarezza della voce. §. *Vegnî röco;* Affiocare, e Affiochire; Divenir fioco, Perder la voce per raucedine.

RÖDE v. a. Rodere; Per simil. vale Consumare a poco a poco, Distruggere, Guastare, Disfare, Limare. §. Usasi talora in neut. pass. e vale Consumarsi

Digitized by Google

di rabbia, Arrabbiare, Rodere i chiavistelli.

RÖDIMENTO s. m. Rodimento; Metafor. vale Inquietudine, Travaglio, Crucio interno.

ROËTA s. f. Rotella. Dimin. di Ruota. Piccola ruota. §. *Roëta do speron*; Spronetta. La stella dello sperone. §. *Roëta da fâ i raviéu;* Girella. Piccola ruota d'ottone, dentellata nella sua circonferenza, la quale girando intorno ad un asse, sostenuto da due pernetti terminanti in coda, si conficca dentro un manico di legno. Di questa servonsi i Cuochi per tagliare i raviuoli, scorrendo con essa sulla crosta de' medesimi. * §. *Roëta de fâ i punti finti a-e scarpe, ecc.* Girellini. *T. de' Calzol.* Quei ferri con rotelle dentate, che improntano i segni del punto finto sulle scarpe, o stivali. * §. *Roëta do portello de carrosse;* Frullino. *T. de' Carroz. ecc.* Spezie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze, e simili, che gira per comodo del passamano del cristallo.

* ROGÂ v. a. Rogare. T. Legale, e si dice de' Notaj, che distendono e sottoscrivono i contratti, i testamenti come persone pubbliche per l'autorità conceduta loro — ÔU part. Rogato.

ROGAZIOÎN s. f. pl. Rogazioni; Processioni, che si fanno tre dì continui avanti l'Ascensione, così dette a cagione delle preci straordinarie, e delle processioni che si fanno per impetrare da Dio buona ricolta.

ROGGIO D' ÆGUA; Getto d' acqua. Quel zampillo, che spiccia fuori da un cannello, da un tubo, da una fontana, ecc. Spillo.

ROGNON s. m. Arnione, Argnone, e volg. in Italia Rognone; Parte carnosa dell' animale dura e massiccia, posta nelle reni, fatta per espurgare le rene della seriosità.

ROLLA s. f. Mallo; Inviluppo carneo o polposo, che circonda un nocciuolo, ossia la prima scorza della noce, o della mandorla, che cuopre il guscio o nocciuolo, che contiene il seme.

* ROLLÂ v. n. Rullare. *T. Marin.* È il muoversi della nave oscillando lateralmente a destra e a sinistra, quando naviga in un mare agitato, e che le onde la prendono di traverso, e di fianco: Rollare, Ondeggiare. Il muoversi poi che fa la nave abbassandosi ed alzandosi a vicenda da poppa a prua, dicesi Beccheggiare. * §. *Rollâ*; Rotolare. *T. degli Stampat.* Passare il ruotolo inzuppato d' inchiostro sopra la composizione in torchio per fare l' impressione — ÔU part. Rullato, ecc.

ROLLO s. m. Ruolo; Catalogo, Lista, Registro de' nomi d' uomini propriam. descritti per uso della milizia, e della marineria, co' loro gradi, e occupazioni di dovere, o per altro servizio de' Principi: e si dice d' Ogni altro catalogo somigliante, Registro. * §. È anche Term. legale, e vale Stato o Lista delle cause, che si devono discutere nanti i Tribunali, onde: *Passâ* o *Mette unn-a causa a rollo*: Passare o Mettere una causa a ruolo, vale Metterla in lista; e presso il Tribunale di Commercio, vale Assegnarla per quel giorno. §. *Rollo de scrïtûa*; Ruolo. *T. de' Forensi.* Due facce scritte d' un foglio. §. *A rollo a rollo*; A ruolo a ruolo. Chiamata, colla quale nel giuoco di Capanniscondere (*a scondillon*) si ragunano i giuocatori sparsi qua e là, e vale Riunitevi.

* ROLLÔ s. m. Ruotolo, e Rotolo. *T. degli Stampat. e dell' uso.* Cilindro di legno con sua maniglia, e coperto all' intorno con una pasta fatta di colla e di miele, che s' inzuppa nell' inchiostro, e si ruotola addosso ai caratteri per farne l'impressione. Dal Franc. *Rouleau.* §. Alle volte vale Volume, che si avvolge insieme: *Un rollò de scûi*; Un ruotolo di scuti.

* ROLOÈ s. m. Ruotolatore *T. de' Tessit.* Strum. che serve a piegare il lavoro a misura che viene fatto.

ROMAN s. m. Romano; Quel contrappeso, che è infilato nello stilo della stadera (*bänson*): Sagoma.

ROMANIATA s. f. Poponella. Nome che si dà a' poponi vani, i quali per essere insipidi e spiacenti, sono anche detti Zucche: Mellone.

ROMBO s. m. Rombo. T. Ittiol. *Pleuro-*

Digitized by Google

scetes rhombus. Pesce assaissimo ricercato per la squisitezza del suo sapore, e per la sua carne tosta. Ha la testa piccola e larga; l' apertura della bocca in forma d' arco; la mascella inferiore che sopravanza alquanto la superiore, amendue armate di parecchie file di piccoli denti acuti, tra i quali gli anteriori sono i più grandi. Abita nel mar del Nord, nel Baltico, e nel Mediterraneo. È ghiottissimo, cibasi di pesci giovani; copiosissimo sulle coste della Svezia, dell' Inghilterra, e della Francia. §. È anche T. geom. ed è Una figura rettilinea, quadrilatera e equilatera, ma non rettangola. §. In Marin. dicesi Un pezzo d'asse per rimettere qualche parte di majere dannificate. * §. *Rombo de vento*; Rombo di vento. *T. Marin.* È l'angolo della direzione di corso d'un vento con la linea di Nord e Sud, cioè col Meridiano.

ROMPÌ v. a. Rompere; Far più parti d'una cosa intiera guastandola: Spezzare, Frangere, Infragnere, Fiaccare, Dirompere. §. Per Infrangere: *Gh'han rotto un brasso, a testa, ecc.* Gli ruppero un braccio, il capo, ecc. §. Per Fiaccare, Indurre strecchezza: *O trottâ troppo forte o rompe, e o stanca*; Il trottar troppo forte rompe e stanca. §. *Rompî un esercito, unn' armâ, ecc.* Romper un esercito, un armata, e simili, vagliano Fugarlo. §. *Rompî o patto, ecc.* Romper il patto, le leggi, la fede, le promesse, e simili, vale Non osservare. §. *Rompî o voto*; Rompere il proponimento, vale Mutar pensiero. §. *Rompî o zazûn*; Romper il digiuno, vale Guastarlo, Mangiare. §. *Rompî o sêunno*; Romper il sonno, vale Far destare, Guastare il sonno. §. *Rompî a tara*; Romper la terra, vale Dar la prima aratura. §. *Rompî a mariêla*; Romper l' uovo in bocca, vale Guastare i disegni altrui presso alla conclusione. §. *Rompî o silenzio*; Romper il silenzio, vale Cominciare a parlare. §. *Rompî o giasso*; Romper il ghiaccio, o il guado d' una cosa, vale Cominciare ad operare intorno ad essa, ed Essere anche il primo a farla. §. *Rompî a testa*; Romper il capo, o la testa, vale Percuotere con colpi da testa; e figurat. Infastidire, Nojare, Importunare. §. *Rompî o collo V.* Collo. §. *Rompî a faccia a unn-a personn-a*; Rompere altrui il muso, il ceffo, il viso, vale Percuotergli la faccia con colpi. §. *Rompî a faccia*; Mandare o Tirar giù la visiera, la buffa, figurat. vale Non aver nè vergogna, nè riguardo, Operar senza soggezione, badando solamente a procurare il proprio utile. §. *Rompî e b....e, e c....e*; Rompere il capo, figurat. vale Importunare, Nojare. * §. *Rompî*; Fallire, Far fallimento, Far bancarotta, Rimaner decotto. *T. Legale.* Il cessare, che il Commerciante fa de' suoi pagamenti per accidenti sopraggiuntigli, o per perdite ch' egli abbia sofferte. §. *A rompî*; A scoccietta V. *A rompî* — ISE n. p. Rompersi, Spezzarsi, Frangersi, Infrangersi — OTTO part. Rotto, ecc. §. Talvolta vale Allentato: *O no pêu travaggiâ, perchè o l'è rotto*; Egli è rotto, e non può lavorare.

ROMPIBALLE V. *Rompitesta.*

ROMPICOLLO s. m. Rompicollo; Si dice di Persona cattiva, atta a far altrui capitar male. §. *A Rompicollo* V. *A rompicollo.*

ROMPIC . . . . V. *Rompitesta.*

ROMPIFESTE V. *Rompitesta.*

ROMPITESTA s. m. Rompicapo. Dicesi di Persona, che giunga altrui molesta: Importuno, Nojoso, Seccatore, Seccafistole.

RÒNDANA V. *Rondaninn-a* (pesce).

RONCA s. f. Gancio. Voce fiorent. Quella asta lunga di legno, che in cima è armata d' un gancio di ferro, o di due rebbj uncinati, della quale si servono i Bottegaj per appendere varii oggetti nelle loro botteghe.

RONCÀ s. f. Ganciata. Voce fiorent. Colpo dato col gancio.

RONDANIN s. m. Rondinino. T. Ittiol. *Exocetus exiliens.* Pesce nobile, gentilissimo a mangiare, tondo di sopra, e spianato di corpo, con testa piccola, coda larga, ed una sola lisca in mezzo. Abita nel Mediterraneo.

RONDANINN-A s. f. Rondine, e Rondinella, ma questa voce è più della poesia. Gli Antichi dissero anche Rondina. T.

Digitized by Google

Ornit. *Hirundo rustica*. Piccolo uccello, che ha il becco nero, l' iride scuro-nera, fronte e gola color castagno acceso; tutte le parti superiori, e il petto di color nero-violetto; la coda forcuta con macchie bianche, i piedi nero-castagni. È uccello migratore, che viene a noi di primavera a passare la stagione calda, anzi ai 21 di Marzo, festa di S. Benedetto è già arrivato, e ne corre perciò un antichissimo proverbio toscano: *Per San Benedetto la rondine è sul tetto*, che corrisponde al nostro genovese: *A rondaninn-a teito a teito a porta l' êujo a S. Beneito*. È socievole, non timoroso dell' uomo, e affezionatissimo al luogo che lo vide nascere. Annida nelle capanne, e piccoli villaggi dentro terra, comunemente sotto le grondaje, qualche volta fin dentro le case; parte in settembre. §. *Pesce rondaninn-a*; Pesce rondine T. Ittiol. *Trigla volitans*. Pesce che ha la testa rotonda davanti, e come chiusa in una specie d' elmetto, o d' inviluppo osseo di quattro facce; la mascella superiore sopravanza all' inferiore, ed amendue sono munite di parecchi d' ordini di denti piccolissimi. Nella parte superiore del corpo è rossiccio, violetto nella testa, e sì nella prima pinna del dorso che in quella della coda è di color azzurro-celeste. Ha due pinne pettorali di color d' uliva abbastanza estese per indicarle col nome d' *ale*; con esse egli vola fuori del mare, quando è perseguitato da grossi pesci, che cercano divorarlo. È lungo circa un mezzo metro. Vive nel Mediterraneo, ed in quasi tutti i mari de' climi temperati, ma abita principalmente i tropici.

RONDEZZÀ v. n. Andar in ronda. Per similit. vale Andar in volta, Andar gironi, Aliare.

RONDON s. m. Rondone di mare. T. Ornit. *Cipselus alpinus*. Uccello, che ha il becco nero, l' iride color di nocciòla cupo; tutte le parti superiori, i lati del collo, il petto, i fianchi, il sottocoda e le penne, che coprono i tarsi di color grigio bruno; gola e addome bianchi; zampe scuro-nere. La femmina è di color più chiaro. Fa il nido nello spacco de' massi. Fra noi di passaggio accidentale raro con venti forti di mare nelle giornate di pioggia di primavera, non mai in altra stagione.

** RONSA (*De*); Di vela, Di filo, A furia V. De ronsa.

RONSEGGIO s. m. Cangillo, *Napol.* Scongillo, *Sicil.* Boccone. Sorta di chiocciolino di mare, alquanto più grosso del cornetto, il quale si mangia cotto in varie maniere. §. *Ronseggio* V. Grimmia.

RONSÒN s. m. Spintone, Urtone; Spinta grande, Urto grande.

ROSCETTI s. m. pl. Avannotti, Latterini, e volg. Rossetti. T. Ittiol. *Gobius barbarus*. Pesci minutissimi, i quali pescati non sembrano altro che carnume o gelatina, tendente al rosso, ma lessati sono ben conformati, e molto dilicati a mangiare. §. *Roscetti*; Rossoretti. Due macchie di color rosso acceso, che spargonsi per le guance: *Ghe comparivan dui roscetti in scià faccia*; Gli comparivano due rossoretti nelle gnance.

ROSCIGNÈU s. m. Rosignuolo, Rusignuolo, Usignuolo, e presso i Poeti anche Filomela. T. Ornit. *Sylvia luscinia*. Uccello del genere delle Silvie, e famiglia dei Beccafichi, che ha il becco bruno nero; le parti superiori di color marrone chiaro; la coda dello stesso colore, ma più fendente al fulvo; gola e parte media dell'addome bianca; parti laterali del collo, gozzo, petto e fianchi, cenerino-scuricci; penne cigliari, bianche: piedi scuro-cenerini. I giovani di prima piuma differiscono molto. Annida nella vicinanza de' canneti e nei fossi ove sono delle sorgenti d' acqua; emigra in settembre, ritorna sulla fine d' aprile e di maggio. §. *Roscignèu lombardo*; Cannajola, Cannareccione. T. Ornit. *Sylvia turdoides*. Uccello dello stesso genere che il primo: ma della famiglia de' Macroranfi, che ha il becco grosso, scuro-nero in cima, giallastro alla base della mascella inferiore, le parti superiori grigio-olivastre-rugginose; il groppone di colore un poco più vivace; le parti inferiori e fascia sopraccigliare, color bianco-ceciato sudicio; i piedi cenerino-olivastri. Di passaggio in aprile nelle giornate più piuvose, piut-

Digitized by Google

tosto raro; rarissimo in autunno. §. *Roscignéu da canne;* Beccafico di padule. T. Ornit. *Sylvia arundinacea.* Uccelletto della famiglia dello stesso genere e famiglia che la Cannajola; ha le parti superiori grigio-olivastre-rugginose; le inferiori di color bianco tendente leggermente al lionato; penne cigliari, dei fianchi e sottocoda, color bianco lionato; remiganti e timoniere cenericcio brune; piedi cenerino-giallastri. Vive nel più folto delle canne, de' salci, e de' macchioni prossimi all'acqua. Alla fine di ottobre sparisce per ritornare in primavera.

ROSCIN V. PONCIN.

ROSCINN-A s. f. Moneta d'oro, Doppia di Spagna, Doppia di Genova, Doblone. Voce del volgo applicata a Qualunque moneta d'oro, che abbia il valore di lire cento circa; e ciò per similit. dal color giallo o rosso, che la moneta di questo metallo. §. Ussi anche per Denari, Moneta, Pecunia in genere: *O l'è un ommo chi ha de roscinn-e;* Egli è persona che ha danari.

ROSIPILLA s. f. Risipola; Infiammazione superficiale, e parziale della cute, accompagbata quasi sempre da febbre.

ROSMANIN s. m. Rosmarino, e Ramerino. T. Botan. *Rosmarinus officinalis.* Pianta che ha lo stelo con molti rami muniti di un gran numero di foglie opposte, lineari, sessili, col bordo rivolto, biancastre al di sotto, di un odore aromatico. Ha i fiori in racemi, piccoli, bianchicci, quasi verticillati nell'estremità de' rami, con i penduculi pubescenti, con le brattee molto piccole.

ROSPO V. BAGGIO. §. *Pescio rospo;* Pesce topo V. RATTO.

ROSSAZZE s. f. pl. Rosellia, e più comun. Rosolia; Una delle malattie contagiose, che si apprende ordinariamente ai bambini, per la quale si scuopre la pelle di piccole macchie rosse, che poscia si elevano, e finalmente diseccate si staccano in forma di sottilissime scaglie.

ROSSEIZE s. m. Rozzese, o Corifene vergato. T. Ittiol. *Coriphæna lineata.* Pesce che ha la testa vergata trasversalmente di colori a sufficienza vivaci; altre striscie piccolissime s'osservano nella pinna del dorso, non che su quella del podice. Le squame, che vestono il corpo e la coda, sono grandissime. L'estremità anteriore di ciascheduna mascella, è munita di due denti acuti e lunghissimi, e discosti l'uno dall'altro. Abita nelle acque della Carolina.

ROSSETTO s. m. Belletto, Liscio. Nome che comprende tutte quelle materie, o mesture, colle quali alcune donne per parer belle si lisciano, la qual cosa dicesi Imbellettarsi. §. *Rossetto;* Fitolacca. T. Botan. *Solatrum racemosum.* Pianta a noi trasportata dalla Virginia, che spontaneamente cresce nei giardini, intorno alle case di campagna ed altrove, soffrendo fra noi facilmente il freddo dell'inverno. Ha il calice cinquepartito, il numero degli stami variabile, e la bacca di otto o dieci loculi monospermi. Chiamasi così a cagione de' grappoli dei loro frutti d'un bel purpureo colore, che ricorda quello della lacca.

ROSSEZZÀ v. n. Rosseggiare; Tendere al color del rosso — ÔU part. Rosseggiato.

ROSSO D' ÊUVO; Torlo e Tuorlo; Parte gialla dell'uovo, che ha il suo seggio in mezzo all'albume, che anche si dice Rosso d'uovo.

ROSSÔ s. m. Rossore, Rossezza; L'esser rosso, Qualità di ciò che è rosso. §. Talora prendesi per Vergogna V. *Verghéugna.*

RÓSSUA s. f. Rozza, Brenna; Cavallo cattivo, e di poco prezzo. §. Figurat. dicesi a Persona malsana, magra, sparuta: Segrenna.

ROSTÌ v. a. Arrostire; Cuocere senz'altro d'acqua, come in tschidione, in tegame, in padella, in sulle brace, ecc. §. Per similit. dicesi Dell'effetto del sole, quando è si cocente, che riarde: *O l'è un Sô chi rostisce;* Egli è un sole che arrostisce. §. *Rostì;* Far agresto, o Far l'agresto. Si dice di Quell'avanzo illecito, che fa taluno nel fare i fatti altrui, o quando mandato a comprar roba, dice d'aver speso più di quello che ha speso: Approvecciarsi, Far vindemmia anticipata: *O m' ha rostîo;* Ha fatto agresto — ÎO part. Arrosisto. §. *Pan rostîo;* Pane arrostito, si dice Alle fette di pane rasciutte, ed alquanto abbronzate al fuoco.

Digitized by Google

ROSTÌA s. f. Bruciata; Castagna o marrone cotto arrosto.

ROSTO s. m. Arrosto; Vivanda arrostita. §. *Molto fùmme e poco rosto;* Assai fumo e poco arrosto. Prov. che dicesi parlando di Chi sfoggia, e poi non ha da vivere, ovvero degli Ambiziosi e superbi, che abbiano poco polso. §. *A rosto;* Arrosto. Posto avverb. dicesi di Quella cottura, che si fa senz'aiuto d'acqua: *Pollastro a rosto;* Pollo arrosto. §. Alle volte vale A stiva, A calca V. A ROSTO.

ROTÀ v. a. Rotare, e Arrotare; Uccidere col supplizio della ruota — ÒU part. Rotato.

RÓTOLA s. f. Rotella; Quel piccolo osso rotondo, che è soprapposto all'articolazione del ginocchio.

RÓTOLO s. m. Rotolo; Peso equivalente a una libbra e mezzo. §. *A rotolo;* A ruotolo, o Rotolone. Posto avverb. col verbo Andare, nel giuoco delle pallottole (*bocce*) significa Tirare una pallottola contro d'un'altra, rotolandola vivamente per terra onde cacciar via quella dell' avversario.

ROTTÙA s. f. Rottura; Qualità e Stato di ciò che è rotto: Rompitura. §. Per Nimistà e Principio di nimistà, Discordia: *Gh'è rottùa fra de lò;* Evvi rottura fra loro. §. Per Allentatura, Crepatura: *E rottùe di figgiéu se guariscian façilmente;* Le rotture dei fanciulli si sanano facilmente. §. *Rottùa;* Fallimento, e volg. Bancarotta. Cessazione dei pagamenti, che fa il commerciante per accidenti sopraggiuntigli, o per perdite che abbia sofferte.

RÒUXÌA V. RAOXÌA.

RÒUZO V. RAOZO.

ROVEE s. f. Rovere, e Rovero. T. Botan. *Quercus robur.* Pianta che ha il tronco che si eleva a molta altezza, e che divien assai grosso, ma non riesce ben diritto, le foglie ovato-bislunghe, con divisioni poco rotonde, d'un verde non molto cupo, adunche, i frutti o ghiande molto grosse, corte, sessili o quasi sessili, solitarie. Fiorisce dal giugno al luglio, ed è indigena nella maggior parte de' paesi d'Europa. Molte sono le varietà di questa specie dipendenti dalla differenza delle foglie, e dalla qualità del legno.

ROVINÀ v. n. Rovinare, e Ruinare; Cadere precipitosamente e con impeto d'alto in basso. §. *Rovinà unn-a personn-a;* Rovinar uno, vale Mandarlo in precipizio, o in esterminio, Impoverirlo — ÀSE n. p. Rovinarsi; Ridursi a cattivo stato di salute, di mezzi, o altro — ÒU part. Rovinato, ecc.

ROVINN-A s. f. Rovina e Ruina; Il rovinare, e La materia rovinata: *E rovinn-e de Troja, de Cartagine, ecc.* Le rovine di Troja, di Cartagine, d'un palazzo, ecc. §. Per Danno, Sterminio, Disordine, Disfacimento: *A l' è a rovinn-a de casa mæ;* È la rovina di casa mia. §. Per Colui che guasta; *Voî sei a rovinn-a di libbri;* Voi siete la rovina de' libri. §. *Andà in rovinn-a;* Andar in rovina, o a rovina, vale Rovinare, Rovinarsi, Esser messo in rovina.

ROZÀ s. f. Rugiada; Umore che cade la notte e sull'alba dal cielo ne' tempi sereni nella stagione temperata e nella calda. Guazza vale Rugiada copiosa.

ROZETTA V. *Rùbbia.*

ROZIGGIÀ v. a. Rodere; Tagliare, e Stritolar co' denti checchessia, ed è proprio de' topi, tarli, tignuole e simili. I suoi frequentativi sono Rosecchiare, Rosicchiare, Rosicare, cioè Leggermente rodere. §. Parlandosi di Biscotto, Galetta, o Pane indurito, dicesi più propriam. Sgretolare. §. *Roziggià da fulta;* Rugumare, Rodere i chiavistelli, Rodere il freno, vagliono Aver ira grandissima e e non poterla sfogare a suo modo. Modi bassi — ÒU part. Roso, ecc.

ROZIGGIO s. m. Torso; Ciò che rimane della frutta, come di pera, mela e simili, dopo averne levata intorno intorno la polpa.

ROZOÌN s. m. Rosoni, e Rose; Alcuni ornamenti d'architettura fatti a foggia di fiori, che per lo più hanno luogo nelle soffitte e sotto i gocciolatoj delle cornici.

ROZÒU add. Rosato; Di rose. §. *Sûccao rozòu* V. *Sûcsao.*

RÛBBIA s. f. Robbia. T. Botan. *Rubia tinctorum.* Pianta, la cui radice è lunga, serpeggiante, sugosa, divisa in molti

Digitized by Google

rami, grossa in guisa di penna da scrivere, legnosa e rossa, di sapore dolce, amaretto, austero, o senza odore quando è fresca. Cresce spontaneamente in campagna, lungo le strade, fra le siepi, e nelle mura vecchie. Fiorisce in giugno e agosto, ed è pianta perenne. La radice di questa pianta si adopera per tingere i lini, i cotoni e le lane d'un bel rosso, e durevole, che coll'alcali si estrae più vivace, e coll'acido fassi più cupo, per la qual proprietà si coltiva in molti paesi dell'Europa.

RÛA s. f. Ruta. T. Botan. *Ruta graveolens.* Pianta, che ha gli steli ramosi, lisci, alquanto grigi, a cespuglio, ma che possono elevarsi anche a tre braccia, le foglie picciolate, arcicomposte, le foglioline un poco carnose, liscie, bislunghe, ovate, incavate alla base, i fiori d'un giallo chiaro, penducolati, con quattro petali, fuori del terminante, che ne ha cinque. Ha un sapore acutissimo, e un gusto caldo, stimolante ed amaro. Coltivasi per tutto, ne' giardini, ne' luoghi secchi, ed esposti al sole. Fiorisce nell'estate, ed è indigena dalla Spagna.

RÛBBA s. f. Rubba. Voce dell'uso. Spezie di barlotto, composto di doghe, ad uso di mettervi vini di prima qualità, o altri liquori, contenente sedici boccali circa.

RÛBBETTA s. f. Rubbetta. Dimin. di Rubba. Piccola rubba V. *Rûbba.*

RÛBBO s. m. Rubbo. Peso di venticinque libbre, ed è la sesta parte d'un cantaro.

RÛBIN s. m. Rubino; Gemma di color rosso, così detto per la somiglianza che tiene col fuoco: Carbonchio.

RUCCA s. f. Rocca. Pronunc. coll'O stretto. Strum. di canna, o simile, sopra la quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare. §. *Legnetti da rucca*; Gretole. §. *Avèi ciù poco lîn in sciâ rucca;* Essere alle ventitrè ore, Patire coi cimiteri, si dice dell'Essere per vecchiezza, o altro, in grado di poter più poco vivere.

RUCCÀ s. f. Roccata; Percossa data colla rocca. §. *Rucchè de lîn, ecc.* Roccata, Conocchia, Pennecchio; Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla.

RUCCHÈA s. f. Roches. T. Botan. *Rochea falcata.* Pianta della Pentandria-pentaginia di Linneo, alta circa tre piedi, il cui tiglio cilindrico si divide in alcuni rami, con foglie opposte in croce, riunite alla loro base, più chiuse nella sommità. Fiorisce nella primavera, ed ha i fiori brillanti, e scarlatti. Avvene di più specie.

RÛDDEGO add. Ruvido, Rozzo; Che non ha la superficie pulita e liscia V. *Rûstego.*

RUFIANATA s. f. Furberia, Astuzia V. *Fûrbaja.*

RÛGA s. f. Ruga, Grinza. Dicesi particol. Quella della pelle. §. *Rûghe de robe, de camixe, ecc.* Crespe. Le pieghe che si fanno alle vesti, alle camice, e simili nel cucirle.

** RUGGIÀ V. *Roziggiâ.* §. *Ruggiâ a galetta, ecc.* Sgretolare V. *Roziggiâ.* §. *O a ruggia;* E' rugoma, E' rode il freno, vale Egli ha una grand'ira, nè la può sfogare. §. *Ruggiâ i denti*; Digrignare i denti, vale Arrotarli o Stropicciarli insieme, o per ira o per mendo.

RULLE s. f. pl. Moine, Lezj, Daddoli V. Frasche, Nonne.

RÛMEGÀ v. a. Ruminare, Rugumare; Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco non masticato per masticarlo, ed è proprio degli animali del piè fesso, che hanno un solo ordine di denti. I Fiorent. dicono Rumare — ÔU part. Ruminato, ecc.

RÛMENTA s. f. Spazzatura, e volg. Scoviglia; Immondezza, che si toglie via colla scopa.

RÛMENTÀ s. m. Spazzino, Spazzaturajo; Quegli che va per le case, o per le piazze raccogliendo la spazzatura, e comprandola se occorre, per quindi rivenderla ai contadini. *Paladino* chiamasi Quegli, che pagato dal Governo va per le strade colla pala raccogliendo il concio per pulir la città.

RÛMENTÆA s. f. Cassetta da spazzatura; Quell'arnese di legno con manico, dove si mettono le immondizie, e la spazzatura. §. È anche il genere femm. di Spazzaturajo: Spazzaturaja.

RÛMESCELLO s. m. Gomitolo; Palla di filo ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera.

Digitized by Google

RÙMMÀ v. n. Grufolare; Propriam. il Razzolare, che fanno i porci col grifo. §. *Rùmmâ unn-a cosa*; Brancicare, Gualcire V. *Magnûscâ*. §. *Rùmmâ in t'un léugo*; Razzolare. Per similit. dicesi Il cercare con curiosità, Frugare, Ravvogliare, Svolger ogni cosa per vedere ciò che v'è: *Basta ch'o rùmme dappertûtto*; Basta ch' ei razzoli ovunque — ÔU part. Grufolato, ecc.

RÙMÔ s. m. Romore, e Rumore; Suono disordinato e incomposto. §. *Fâ rûmô*; Far rumore, vale Prorompere in isdegno, Alterarsi. §. *Rûmô dell' ægua*; Croscio, e Scroscio. Il rumore che fa l'acqua o altro liquore quando bolle, o la pioggia, quando cade rovinosamente.

RUNFÀ v. n. Russare; Romoreggiare che si fa nell'alitare dormendo. In più luoghi della Toscana dicesi pur Ronfare, ed il Salvini disse anche Ronfiare — ÔU part. Russato.

RUNFO s. m. Russo; Il russare.

** RÛSCA s. f. Fame; Volontà di mangiare. Modo basso V. FAMME.

RÛSPÀ v. n. Razzolare, ed anche Ruspare; Il raspar de' polli. §. Talora usasi da noi nel senso di Buscare, Buscacchiare V. *Buscâ*.

RÛSPO s. m. Ruspo; Sorta di moneta. §. Aggiunto a Gallina, Pollo, e simili, vale Magro, Secco.

RÛSTEGO add. Ruvido; Che non ha la superficie liscia e pulita: Rozzo, Rude, Scabro, Aspro, Granelloso. §. Per metaf. si dice anche delle Persone, e vale Scortese, Villano, Zotico, Disobbligante, Rozzo: *No se ghe pêu parlâ, o l'è un ommo rûstego*; Non gli si può parlare, egli è ruvido.

RÛXENTÀ s. m. Secchia; Vaso cupo, per lo più di rame, col quale si attigne l'acqua dai pozzi, dalle cisterne, o simili; esso ha un manico di ferro ricurvo, e volubile in due orecchie poste all'orlo del vaso stesso. Dicesi anche Attignitojo.

RÛZZE s. f. Ruggine; Quella materia di color giuggiolino, che si genera in sul ferro, e che lo consuma. §. *Fâ o Piggiâ a rûzze*; Arrugginire, Irrugginire, Divenir rugginoso, Prender ruggine. §. *Levâ a rûzze*; Srugginire, Dirugginare, Dirugginire; Nettare il ferro dalla ruggine. ** §. *Levâ a rûzze da-i denti*; Rodere, Tor dai denti la ruggine. In modo basso vale Sfamarsi, Cavarsi la fame. §. *Rûzze*; Ruggine. Usasi anche figurat. per Odio, Sdegno, Mal animo: *Gh'è fra lô unn a rûzze antiga*; Fra lor v'ha una ruggine antica. §. *Avèi rûzze con quarchedun*; Aver il baco, il tarlo con alcuno, vale Averci rabbia.

RÛZZENENTO add. Rugginoso; Che ha ruggine, Rugginente. §. *Meî rûzzenento*; Mela ruggine, o roggia V. MEÎ. §. *Denti rûzzenenti*; Denti rugginosi, vale Coperti di materia putrida di colore simile alla ruggine.

RUZZO E BUZZO; Buono e cattivo. Modo di dire, che si adopera coi verbi Dare o Pigliare.

S

SÀ s. f. Sale; Uno de' primi componenti di tutti i misti, da' quali artificialmente si cava, ed in particolare dall'acqua marina, per condimento dei cibi, e per preservar le cose dalla putrefazione. §. *Mette in sâ*; Salare V. *Salâ*. §. *Moî senza sâ, e senz'êujo*; Morir all'improvviso, Esser colto da sincope. Modo basso. §. *Fâ viaggi â sâ*; Zappar in rena, Affaticarsi invano.

SÂ v. a. Salare, Insalare, Saleggiare V. *Salâ*.

SABBADIGGIA s. f. Sabadiglia, e Sabatiglia. T. Botan. *Veratrum sabadilla*. Pianta, che ha il racemo o spiga semplice, i fiori di 6 petali ovali, tutti voltati per una parte, gambettati, quasi pendenti. È indigena della China. Il seme di questa pianta polverizzato promove forti, e reiterati starnuti. Adoprasi principalmente per ammazzare gl' insetti, che s' annidano ne' capelli, ma produce del bruciore alla cute.

SABBATINN-A s. f. Sabbatina. Voce dell'uso. Disputa, che si fa nelle scuole di Filosofia, e di Teologia in certi tempi, e per lo più il giorno di sabbato.

SABBO s. m. Sàbato, chè talora da alcuni si scrisse Sabbato; Nome del set-

Digitized by Google

timo di della settimana. §. *Sabbo santo*; Sabbato santo, diciamo per eccellenza a Quello avanti la domenica di Resurrezione.

SABINN-A s. f. Sabina, e Savina. T. Botan. *Juniperas sabina.* Pianta, che ha lo stelo diritto, molto ramoso, che si eleva a 3 e anche a 6 braccia, le foglie piccolissime, ovate, appuntate, opposte, scorrenti, congiunte, embricate a guisa di quelle del cipresso, d' un odore penetrante, amare, le bacche d'un turchino alquanto nero. È indigena nell' Italia, ed è sempre-verde.

SACCANÒ s. m. Borsa. Voce fiorent. e dell'uso. Quella specie di sacchetto, fatto di seta, di velluto, o simile, che usano portare le Signore, allorchè vanno a passeggiare, o altrove, e dentro cui mettono la pezzuola, il libriccino di divozione, ed altro.

SACCHETTA s. f. Sacchetta. Voce dell'uso. Chiamasi così Una piccola sacchetta di tela, fustagno, o simile, fermata in capo ad un' asta lunga di legno, con cui nelle Chiese si vanno a raccorre le limosine.

SACCHEZZÀ v. a. Saccheggiare; Far preda di tutto quello, che è in una città, in un luogo: Dare il sacco, Porre a sacco, Fare il sacco, Far preda, Mettere a bottino. §. *Sacchezzà unn-a personn-a*; Percuoterla, Amaccarle le ossa con sacchetti pieni di rena. Non trovarsi la corrispondenza italiana.

SACCHEZZO s. m. Sacco, Saccheggio, Saccheggiamento; Il saccheggiare, o mettere a ruba tutto quello che è in una città, in un luogo. §. *Dà o sacchezzo*; Dare sacco, o il sacco, o Fare il sacco, vagliono Saccheggiare.

SACCO s. m. Sacco; Strum. per lo più fatto di due pezzi di tela cuciti insieme da due lati, e da una delle teste. Adoperasi comunemente per mettervi dentro cose da trasportarsi da luogo a luogo. Nel plur. dicesi I sacchi, e Le sacca. §. Per similit. vale Pancia, Ventre, Stomaco: *Basta impî o sacco*; Basta empiere il sacco. §. Per una Spezie di panno rozzo, e grossolano, del quale più comunem. si fanno i sacchi, e talvolta per Abito di penitenza: *O l'ëa vestïo de sacco*; Egli era vestito di sacco. §. *Véuâ o sacco*; Sciorre, Votare, o Scotere il sacco, Scior la boeca al sacco, Pigliare, o Scuotere il sacco pe' pellicini, o simili. Maniere figurate, che vagliono Dire ad altrui senza rispetto o ritegno tutto quel che l'uom sa; e talora Dire tutto quel male che si può dire. §. *O sacco o va de sorva*; Il sacco trabocca. Figurat. vale Non ve ne cape più, cioè Non si può avere più pazienza. §. *Ese a-o fondo do sacco*; Esserè al fondo del sacco, vale Essere al fine. §. *Tornâ co-e pive in to sacco*; Tornare, Venire colle trombe nel sacco, vale Tornar da alcuna impresa senza profitto, o Andarsene senza ch'ella sia riuscita. §. *Dâ do sacco a liggaggia*; Dar del sacco le corde, vale Dare della cosa, che gli si aspetta, il minimo, che si può. §. *Mette in to sacco*; Mettere in sacco, in un calcetto, vale Superar nel sapere, nel valore, ed anche Stringere, o Convincere altrui con gli argomenti in forma, che e' non abbia, o non sappia che rispondere. Modi bassi. §. *No di quattro, se ti no l'hæ in to sacco*; Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco. Prov. che significa che l'Uomo non dee far assegnamento di alcuna cosa, in fin ch'e' non l'ha in sua balia. §. *Vende* o *Accattâ un gatto in t'un sacco*; Vendere o Comprare gatta in sacco, e simili, vale Dare o Dire una cosa per un' altra ad altrui, senza ch'e' possa prima chiarirsi di quel ch'e' sia.

SACCON s. m. Saccone, Pagliericcio, ed anche Pagliaccio; Spezie di sacco grande, cucito per ogni parte, e pieno di paglia, in forma di materassa, e tiensi in sul letto sotto le materasse. ** §. *Saccon*; Baldracca, Meretrice V. Dizion.

SACRADON s. m. Bestemmia V. Giastemma.

SACRIFICÀ v. a. Sacrificare; Offrire in sacrifizio, Immolare, Fare olocausto: *Ghe sacrificavan çento bêu*; Gli sacrificavano cento buoi. §. Usasi anche figurat. e vale Reprimere, Rimuovere, Togliere, Abbandonare, e simili: *Bezêugna sacrificâ e pascioîn, ecc.* Bisogna sacrificare le passioni, la volontà, gli appetiti, e simili. §. *Sacrificâ o so tempo in quarche cosa*; Sacrificare il suo tempo in qualche cosa, dicesi dell' Impiegarlo, Con-

Digitized by Google

sumarlo tutto attorno ad essa. §. *Sacrificâ a so vitta pe quarchedùn*; Sacrificar la sua vita per qualcheduno, vale Esporla a cimento per di lui servizio. §. *Sacrificâ unn-a figgia*; Affogar una fanciulla, dicesi del Maritarla male V. COLLO — ÔU part. Sacrificato, ecc.

SÆ s. f. Sete; Appetito, e Desiderio di bere. §. Per similit. fu esteso anche alle cose inanimate, le quali hanno talora bisogno d' umido: *Questi vasi han sæ*; Questi vasi hanno sete. §. *Levâ* o *Levâse a sæ*; Trarre, o Trarsi la sete, vale Dissetare, o Dissetarsi. §. *Moî dâ sæ*; Morir di sete, Affogar di sete, e simili, significano Aver intensissimo desiderio, o grandissimo bisogno di bere.

SÆA s. f. Seta; Spezie di filo prezioso prodotto da alcuni vermi chiamati volgarm. Bachi da seta, o Filugelli. §. Per lo Drappo medesimo fatto di seta: *A l' ĕa vestïa de sæa*: Ell' era vestita di seta. §. *Sæa da cûxî*; Seta da cucire; Seta filata e torta ad uso di cucire. §. *Mercante da sæa*; Setajuolo V. *Seatê*. §. *Sæe da Caeghæ*; Setole. Il pelo, cha ha in sul filo della schiena il porco, di cui nel cucire le scarpe, o stivali, servonsi i Calzolaj per far passare lo spago ne' punti delle medesime.

SÆRA s. f. Sega; Str. per lo più di ferro dentato, col quale si dividono i legni, e simili. §. *Særa da serrâ e prïe*; Sega da pietre. Str. simile alla sega da legno, ma senza denti, fatto di lamiera di ferro, grossa, sottile, lunga e corta, a proporzione delle pietre, che debbono segarsi. * §. *Særa da öze*, o *da vöze*; Sega da volgere. *T. de' Legnaj. ecc.* Sega stretta, la quale con facilità, segando, si volta in giro, o altrimenti. ** §. *Piggiâ a særa d' öze*; Battersela, Svignarsela, Andarsene via. Modo basso. §. *Særa da Serroeì*; Sega grande, o Segone. Dicesi Quella, che adoprano i Segatori per ricidere i legnami grossi, adattandogli sopra le piediche (*puncæ*): essa non ha telajo, servendosi di due manichetti in luogo di quello. §. *Pescio særa*; Pesce sega. T. Ittiol. *Squalus pristis*. Pesce del genere degli Squali, che ha il muso prolungato d' un osso durissimo fatto a forma di sega, con ambedue i lati pieni d' un numero considerabile di denti. È di color bigio, pressochè negro; quello de' lati è più chiaro, e la parte inferiore bianchiccia; la testa, e la parte anteriore del corpo sono stiacciate. Pugna colla balena, con cui incontrandosi attacca un ostinato combattimento, immergendole nel dosso la dentellata sua spada. Vive nell' Oceano settentrionale sulle coste d' africa.

SÆTA s. f. Saetta. Da noi non usasi se non che nel significato di Violenta scarica d' elettricità, la quale si fa dalle nuvole alla terra, e dalla terra alle nuvole: Fulmine, Folgore, e dagli Antichi anche Saetta folgore. §. *Corrî comme unn-a sæta*; Camminar come folgore, vale Camminar con gran prestezza e celerità, presa la similitudine dalla velocità della folgore. §. *Sæta*; Nabisso, Fistolo, Dimonio. Dicesi metaf. a Fanciullo irrequieto, insolente, che sempre procaccia far qualche male.

SÆXIMO s. m. Senno, Cervello, Giudizio, Intelletto, Saviezza. §. *Perde o sæximo*; Perdere il senno, Perdere il cervello, vale Confondersi, Divenir colla mente molto sopraffatto per qualsisia cagione. §. *Fâ perde o sæximo*; Trarre del senno, Cavar di cervello, vale Far impazzare, Torre il cervello. §. *Ese in sæximo*; Essere in buon senno, Essere in cervello, vale Saper bene ciò che si fa.

SÆXINN-A s. f. Saracinesca, e Seracinesca; Sorta di toppa, Serrame.

SAFFRAN s. m. Zafferano. T. Botan. *Crocus sativus*. Pianta, che ha la radice membranosa, compressa, che ha origine da un altro bulbo, che perisce nel darle alimento, le foglie radicali, strette, lineari, con un nervo bianco longitudinale, guainanti alla base, i fiori radicali, ordinariam. violetto-carnicini. §. Diconsi anche I filetti di color rosso, che si trovano nel croco. §. *Saffran sarvægo*; Zafferano salvatico, o falso V. CANCAXÈU.

SÀGAO s. m. Sàrago, e Sargo. T. Ittiol. *Sparus sorgus*. Pesce del genere degli Spari, che vive non solo nel Mediter-

Digitized by Google

raneo, ma s' incontra eziandio nell'Oceano, nel Mar rosso, e nel Nilo, dove se ne pesca un gran numero per portarli sino al Monte Sinai. Ha larghi denti incisori, e un doppio ordine di denti mascellari rotondi sopra ciascheduna mascella; la sua lingua è liscia; le scaglie, che cuoprono gli opercoli sono più piccole di quelle del dorso; la parte superiore del corpo è come carenata; il color generale apparisce argentato; un grandissimo numero di strisce longitudinali dorate, o gialle, o di color rancio lo fanno risaltare. Cibasi di polipi, di coralli, di pesci conchilli.

* SÀGOA s. f. Sàgola. *T. Marin.* È una cordicella sottile per molti usi nella nave.

SAGORRÀ s. m. Sagorrà. Voce dell' uso. Sorta di panno rozzo con pelo assai lungo.

SAGRÌ s. m. Sagri; Pelle di pesce, che conciata, e raffinata serve per formar buste (*stùcci*), coperte di libri, e simili.

SAGRINÀ v. a. Tormentare, Affliggere, Tribolare, Travagliar l' animo — ÀSE n. p. Tormentarsi, Affliggersi, Affannarsi, Rodersi; Darsi tormenti, affanni, Consumarsi di rabbia, ecc. — ÒU part. Tormentato, ecc.

SAGUGGIÀ v. a. Appinzare; Pugnere, Morsecchiare, ed è proprio degl' insetti, come d' aragni, di vespe, di scorpioni, ecc. — ÒU part. Appinzato, ecc.

SAGUGGIO s. m. Pungiglione, Ago, Spina, Aculeo V. PUNZIGGION.

SAJON s. m. Sajone. *T. de' Setaj.* Drappo di seta molto fitto, e spigato.

** SAIVA V. SALIVA.

SALA s. f. Sala; Stanza della casa, la maggiore della casa, e la più comune, dove per lo più si apparecchiano le mense.

SALÀ v. a. Salare, Insalare, Saleggiare; Asperger di sale, e per lo più per preservar dalla putrefazione — ÒU part. Salato, ecc.

SALACCA s. f. Salacca. T. Ittiol. *Clupea alosa.* Pesce del genere delle Clupee, che abita non solo nell' Oceano atlantico settentrionale, ma bensì nel Mediterraneo, e nel Mar Caspio. Ha la testa piccola, come pure piccoli i denti, di cui è fornito l' orlo della mascella superiore, la lingua liscia, è molto schiacciata ne' fianchi: ha un colore argenteo intorno al corpo, e alla coda; il dorso giallo-verdastro. Nutresi di vermi, d' insetti, e di pesciolini; le femmine sono più grosse e meno delicate che i maschi. In parecchi paesi dell'Europa, dove se ne pesca gran quantità, se ne sala un gran numero, e se ne fa un estesissimo commercio.

SALAJÀ v. a. Salariare, Stipendiare; Dar salario, stipendio — ÒU part. Salariato.

SALAJO s. m. Salario, e Salàro, come talora si legge presso gli Antichi; Mercede pattuita, che si dà a chi serve: Stipendio, Paga. §. *Salajo da mamma;* Baliatico. Prezzo, che si dà per allattare il fanciullo. * §. *Salajo;* Cerchiaja. *T. de' Pescat.* Spezie di rete fermata sopra un' asta lunga, che termina a modo di semicircolo, con cui si pesca per le fosse.

SALAMME s. m. Salame, Salato; Carne di majale tagliuzzata, addobbata di sale e di pepe, e messa a stagionare dentro le intestina dello stesso animale dopo averle ben ripulite. Fassene anche di carne d' oca, ma questa è vivanda per lo più degli Ebrei, essendo loro proibita la carne porcina. §. *Salamme;* Mestola, Mestolone, Gocciolone, Mellone, Barbacheppo, Marzocco. Dicesi per ischerno ad Uomo insipido, scimunito, o di grosso ingegno.

SALAMMELÆCCHE; Salamalecche, Salemelecche, e Salamelecha. Voce bassa usata più in ischerzo, e formata dall' ebraico e arabo *Salem lecha*, che vale La pace sia con voi; ma da noi si adopera per Saluto cirimonioso, Riverenza profonda.

SALDÀ v. a. Saldare; Nel signif. di Saldare le ragioni o i conti, vale Vedere il debito e credito, e pareggiarlo: *Ve prego de saldàme o conto;* Vi prego di saldarmi il conto — ÒU part. Saldato.

SALIN s. m. Saliera; Vasetto, nel quale si mette il sale, che si pone in tavola. §. In forza d' addiett. dicesi Salino, e vale Che da del salso.

Digitized by Google

SALINN-A s. f. Salina; Luogo dove si cava, e raffina il sale.

SALIVA s. f. Saliva, e Scialiva; Umore, che si separa dalle sei glandule, dette perciò salivali, e che viene entro la bocca, e serve principalm. alla masticazione, e digestione dei cibi. §. *Collà a saliva*; Avere o Venire l' acquolina in bocca, o alla bocca V. *Collà*.

SALIVAZION s. f. Salivazione. *T. de' Medici*. L' azione del salivare.

SALON s. m. Salone. Accresc. di Sala. Sala grande.

SALOTTO s. m. Salotto. Dimin. di Sala. Piccola sala. Da noi dicesi Quella stenza della casa, per lo più addobbata meglio delle altre, in cui si ricettano le persone, che vengono a visitarci.

SALÙÀ v. a. Salutare; Pregar felicità ad altrui, facendogli motto. §. *Salùà un pe Re, ecc.* Salutar alcuno in Re, o simile, vale Acclamarlo per Re, o simile.* §. *Salùà*, Salutare. *T. Marin.* Onore, che si rende alla bandiera d'una nazione, inalberata e spiegata sopra le sue navi, o nelle sue fortezze con un certo numero di cannonate ad intervalli di tempi eguali. Varii poi sono i saluti che si fanno in Marineria, cioè si saluta colla bandiera, colle vele, colla voce, secondo le diverse occasioni — ÀSE n. p. Salutarsi, Riverirsi — ÒU part. Salutato.

SALÙMMI s. m. pl. Salumi, e Salsumi. S' intendono per tal vocabolo Tutte le carni, i pesci, ecc. che sono salati, ed in istato da potersi conservare, come il lardo, il manzo, le aringhe, il baccalà, le sardelle, ecc.

SALÙO s. m. Saluto; Il salutare: Riverenza, Inchino, Salutazione, Ossequio. * §. *Salùo de mà*; Saluto di mare. Dicesi delle Cannonate, che si sparano da una nave per salutarne un'altra, o una città, o santuario, ecc.

SALÙTÀ V. *Salùà*.

SALVÀ V. *Sarvà*.

SALVAMENTO V. *Sarvamento*.

SALVAZION V. *Sarvazion*.

* SALVE. s. f. Salva. *T. de' Milit. ecc.* Lo sparo, che si fa ad un tempo di molti archibusi, o pezzi d' artiglieria in segno di saluto, e di gioja.

SALVOCONDÙTO s. m. Salvocondotto; Sicurtà, che danno i Principi, o le Repubbliche, perchè altri ne' loro stati non sia molestato o nella persona, o nella roba.

SAMARETTA s. f. Zimarrina. Voce fiorent. Puttanella, Mandracchia. §. Alle volte dicesi anche a Signora mendica V. BATTINETTA.

** SAMBÙCCO s. m. Sepoltura V. *Seportùa*.

SAMBÙGO s. m. Sambuco, e Zambuco. T. Botan. *Sambucus nigra*. Pianta, che ha la radice legnosa, alquanto bianca, il tronco arboreo, pieghevole, e midolloso nella gioventù, con la scorza grigia, le foglie opposte, pennate-dispari, senza stipule, con 5 o 7 foglioline ovato-lanceolate, appuntate, seghettate, sessili, i fiori bianchi, in ombelle a corimbo, le bacche alquanto rosse, quindi nere. Fiorisce nel maggio, ed è comune ne' luoghi paludosi, e ombrosi.

SAMPA s. f. Zampa; Piede comunem. d' animal quadrupede, e pur si disse d' altri animali ancora.

SAMPÀ s. f. Zampata; Colpo di zampa.

SAMPÈ (PESCIO); Pesce sampiero V. PÈ.

SAMPETTA s. f. Zampino. Dimin. di Zampa. Piccola zampa.

SAMPIN V. SAMPETTA. §. *Sampin de porco ecc.*; Peduccio. Tutta quella parte dal ginocchio in giù del montone, del porco, agnello, e capretto, la quale non si dice Peduccio, se non è ispiccata dall' animale.

SAN add. Sano; Che ha sanità, Senza malattia. §. Per Salutifero, Salubre, Che conferisce alla sanità: *Aja sann-a, Çibbo san*; Aria sana, Cibo sano. §. Talvolta vale Senza magagna, Senza difetto: *A vigna a l' è sann-a*; La vigna è sana. §. E talvolta Senza rottura, Senz' apertura: *A botte a l' ëa sann-a*; La botte era sana. §. Per metaf. vale Retto, Giusto: *Giùdizio san, Dottrinn-a sann-a*; Giudizio sano, Dottrina sana. §. *San de mente*; Sano di mente, vale Savio, Saggio, Giudizioso. §. *San e sarvo*; Sano e salvo, vale Libero o Esente da ogni danno, o pericolo. §. *Ese ciù san che un pescio*, o *Ese san comme un pescio*; Esser più sano che pesce,

Digitized by Google

Sano come una lasca, e simili, si dice di Chi gode sanità perfetta. §. *Chi va cian, va san;* Pian piano si va sano. Prov. e vale che Non si dee nello spedir le cose, esser troppo precipitoso, ma proceder maturamente. §. *San;* San, e Santo. Aggiunto di Chi è eletto da Dio nel numero de' Beati, e dalla Chiesa tenuto, e canonizzato per tale: *San Tomaxo, San Steva, ecc;* San Tomaso, Santo Stefano, ecc.

SANCOSTO s. m. Centone, Centocchio, Morso di gallina V. Erba Canaænn-a.

SANDRACCA s. f. Sandracca, o Sandaraca; Spezie di gomma, che scaturisce dal pedale de' ginepri, e serve a far vernici liquide e secche.

SANFORNIA s. f. Scacciapensieri, e Ribeba; Str. da fanciulli, che si suona applicandolo fra le labbra, percuotendo la linguetta, o grilletto, che molleggiando rende suono. §. *Contâ de sanfornie;* Ficcar carote, pastinache, bozze V. Balla.

* SANGALLETTO s. m. Nastrino. *T. de' Merciaj.* Sorta di nastro o fettuccia assai stretta, e di colore rosso, colla quale si legano per eleganza pacchetti, pieghi, biancherie, e simili.

SANGUE s. m. Sangue; Quell' umor vermiglio, che scorre nelle vene, e nelle arterie degli animali. §. Per l' Emissione, e Cavata del sangue: *Doppo o sangue ghe vêu di fùmmenti;* Dopo il sangue abbisognano i fomenti. §. Metaf. vale Stirpe, Progenie: *O l' è de sangue nobile;* Egli è di sangue nobile. §. Per lo Avere, Le sostanze: *Doppo ch' han sûssôu tûtto o sangue a-i Zeneixi;* Dopo che succhiarono tutto il sangue ai Genovesi. §. *Fâ sangue;* Far sangue, vale Gettar sangue, onde: *Fâ sangue da-o nazo, ecc.* Far sangue per le narici, o per di sotto, e simili, si dice dell'Uscire il sangue per quelle parti. §. Talvolta vale Uccidere: *Han fæto do gran sangue;* Fecero molto sangue. §. E talora Aver giurisdizione di punire i rei di pena capitale: *Cose serve fâ tanto sangue?* A che serve far tanto sangue? §. *Sciortî o sangue da-o nazo, ecc.* Rompersi il sangue del naso, e simili, vale Uscire il sangue del naso, e simili. §. *Restâ senza sangue,* o *senza sangue addosso;* Rimaner senza sangue, Non rimaner sangue addosso, vagliono Aver grande spavento, e si dice di Chi ha grandissima paura. §. *Giassâ o sangue in te venn-e;* Agghiacciare il sangue nelle vene, vale Arrestarlo, Fermarlo, Raffreddarlo: *A pûïa a gh' ha giassôu o sangue in te venn-e;* La paura gli agghiacciò il sangue nelle vene. §. *Buggî o sangue;* Bollire il sangue V. *Buggî.* §. *Levâ sangue;* Tirar sangue, Cavar sangue, vale Bucar la vena per trarne il sangue, affine di medicare alcuno: Salassare. §. *O sangue o tîa;* Il sangue tira. Dicesi del Risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, e congiunzion di sangue. §. *Fâ sciortî do sangue da unn-a prîa:* Trarre o Cavare dalla rapa sangue, o Tirar sangue da un sasso, o simili. Proverb. che vagliono Far cosa impossibile, e si dicono Quando si vuol da uno quel ch' e' non ha, o che faccia quel ch' e' non può. §. *O bon vin o fa bon sangue;* Buon vino fa buon sangue. Prov. che vale che Il vino buono apporta anzi giovamento, che nocumento. §. *A sangue cádo;* A sangue caldo, vale Nel calore della passione. §. *A sangue freido;* A sangue freddo, vale Dopo che la passione è calmata, Con animo posato, e quieto. §. *Sangue de drago;* Sangue di dragone, e Sangue di drago. Sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d' incisione da un albero delle Indie chiamato Draco.

SANGUETTA s. f. Sanguisuga, Mignatta. T. di St. Nat. *Hirudo medicinalis.* Animal nericcio, bruno, punteggiato di nero, con istrisce giallicce, e al di sotto con macchie dello stesso colore. Si applica a varie parti del corpo per estrarre localmente il sangue, senza incorrere alle incisioni. §. *Sanguetta;* Mignatta, Zecca, Seccalistole, Importuno, Nojoso.

SANITÆ s. f. Sanità, e antic. Santà; Costituzione di corpo senza dolore, o impedimento d' operazione. §. *Magistrato de Sanitæ;* Magistrato della Sanità. Quel

Digitized by Google

Magistrato, che ha l' incombenza di vegliare alla salute del Pubblico, prevenendo, e riparando con saggi e pronti provvedimenti tutte quanto potesse recarle nocumento.

SANSA s. f. Sanza; Ulive infrante, trattone l' olio.

* SANTABÀRBOA s. f. Santa barbara. *T. Marin.* È una camera, o ricetto nella parte posteriore della nave, destinata ai cannonieri, che le diedero anticam. questo nome per divozione alla loro Santa protettrice.

SANTAMAJA s. f. Santamaria. T. Botan. *Tanacetum balsamita.* Sorta d'erba amara e odorosa, che è una spezie di menta, detta con altri nomi Balsamite, Erba amara, Erba costa, o costina, Menta greca del Mattiolo. §. *Oxello santamaja;* Uccello Santamaria. Dicesi Un uccelletto di penne verdi, che sta per lo più nelle acque.

SANT' EMO (FÈUGO DE); Fuoco di Sant' Elmo V. FÈUGO.

SANTIFICÀ v. a. Santificare; Far santo, o cosa santa: *Stœto santificòu primma de nasce;* Santificato prima di nascere. §. Per Canonizzare: *L' han santificòu a-i dui d' Arvi;* Lo santificarono ai due d' aprile. §. *Santificà e feste;* Santificar le feste, vale Fare nei giorni festivi opere di pietà, di religione — ÒU part. Santificato.

SANTIFICAZION s. f. Santificazione; Il santificare.

SANTITÆ s. f. Santità, Santimonia; Astratto di Santo. §. Per Titolo, che si dà al Sommo Pontefice. §. Per Virtù in concreto: *Pin de santitæ;* Pieno di santità.

SANTO s. m. Santo; Quegli, il quale è eletto da Dio nel numero de' Beati, e dalla Chiesa tenuto, e canonizzato per tale. §. Dicesi pure alle Pitture, o Stampe, in cui sia effigiato qualche santo V. *Gëxù.* §. *Avèi quarche santo chi prega per noi;* Aver qualche santo, o buon santo in paradiso, vale Aver buoni ajuti, e gagliardi protettori per conseguir checchessia. §. *Quarche Santo o n' aygiûttià;* Qualche Santo ci ajuterà, o simili, vale lo stesso che Il tempo ci darà consiglio. §. *Treppa co-i fanti, e lascia stâ i santi;* Scherza co' fanti, e lascia stare i santi. Maniera proverbiale, colla quale si avverte a non porre in ischerzo, o in derisione le cose sacre. §. *Secondo o santo, se fa l' offerta;* A tale santo, tale offerta, lo stesso che A tai labbra tal lattuga. Modo proverb. che dicesi per far intendere, Che secondo la qualità de' soggetti s' accomodan le cose, che a loro convengono. §. *Santo,* Santo. Dicesi anche nell' uso ad Alcune persone, che menano una vita molto esemplare: *O l' è un santo;* Egli è un santo, cioè Un uomo di santa vita. §. *Fâ o santo a unn-a cosa, o a unn-a personn-a* V. *Fâ.* * §. *Santo;* Nome. *T. Milit.* Segno o Motto, che si dà negli eserciti per riconoscersi.

SANTUÀJO s. m. Santuario; La Chiesa o Luogo, dove si conservano le reliquie de' Santi, o simili.

* SANZION s. f. Sanzione, Ratificazione, Confermazione. T. de' Legisti.

* SANZIONÀ s. a. Sanzionare, Ratificare, Confermare. T. de' Legisti, e dell' uso — ÒU part. Sanzionato.

** SAOLO add. Satollo, Sazio, Saziato; e talora metafor. Infastidito, Annojato per soverchia abbondanza di checchessia.

SAPPA s. f. Zappa; Strum. per uso di lavorar la terra non sassosa, come si adopera la maria, o il marrone per gli terreni sassosi. §. *Fâ sappa;* Non fare V. *Fâ.*

SAPPÀ s. f. Zappata; Colpo di zappa, o Lavoro fatto colla zappa.

SAPPÀ v. a. Zappare; Lavorar la terra colla zappa.* §. *Sappâ l' ùga;* Pigiar l'uva. T. de' Contad. V. *Sciaccâ* — ÒU part. Zappato', ecc.

SAPPELLO s. m. Intoppo, Inciampo; La cosa in cui uno inciampa.

SAPPETTA s. f. Zappetta. Dimin. di Zappa. Piccola zappa.

SAPPETTÀ v. a. Scalpitare; Pestare o Calcare co' piedi in andando — ÒU part. Scalpitato.

SAPPETTINN-A s. f. Zappettina. Dimin. di Zappetta.

SAPPON s. m. Zappone; Sorta di zappa stretta e lunga.

SAPPÒU s. m. Zappatore; Che zappa.

Digitized by Google

§. Alle volte dicesi per ischerno a Persona, e vale Zotico, Tanghero, Villano. * §. *Sappôu*; Mastello, Benaccia, Palmento V. *Pestôu*.

SARAGHETTA s. f. Casacca; Abito da uomo, che cuopre il busto come il giubbone, ed ha di più i quarti lunghi, ma più curti dell' abito.

SARAPICCO s. m. Chiurlo piccolo. T. Ornit. *Numenius phœopus*. Uccello di ripa, che ha il becco un terzo più lungo del tarso, nerastro, con la base della mascella inferiore grigio-carnicina; il pileo nerastro con due larghe fasce nerastre longitudinali; penne della schiena, scapolari, medie e grandi cuopritrici delle ali, cenerino-nerastre; groppone candido; gola candida; lati del collo, gozzo e petto, di color ceciato sudicio con macchie bislunghe cenerino-nerastre, sfumate sul margine; piedi cenerino-nerastri, unghie nere. Di passaggio annuale, comunem. in aprile e maggio. È molto sospettoso.

SARDENN-A s. f. Sardella, e Sardina. T. Ittiol. *Clupea sprattus*. Pesce del genere delle Clupee, che ha la testa appuntata, sufficientem. grossa, sovente dorata, la fronte nericcia, gli occhi grossi, le scaglie tenere, larghe, e facili da staccarsi; le pinne piccole e grigie, i fianchi argentini, il dorso azzurriccio. Si rinviene non solo nell' Oceano atlantico boreale, e nel Baltico, ma eziandio nel Mediterraneo, e particolarm. nelle vicinanze della Sardegna, da cui trae il nome. Si mangia fresco, o salato, o fumato.

SARGENTE s. m. Sergente. *T. Milit.* Grado o nome di sotto uffiziale ne' reggimenti d'infanteria, e talvolta in quelli di cavalleria. Il sergente è inferiore al Sottotenente, e superiore al Caporale. * §. *Sargente de Polizia*; Guardia di Polizia V. Sbiro. * §. *Sargente*; Sergente. *T. de' Legnaj*. Strum. che serve a tener fermo il legname, che si vuol unire con colla, o con altro.

SARGENTINN-A s. f. Sergentina; Propriam. Sorta d' arme in asta. Da noi chiamavasi con tal nome, nel tempo ch' erano permesse le *Casacce*, Quell' asta col titolo in cima della Compagnia, che portavasi dalle Guide della medesima.

SARMAXA add. c. Salato. Aggiunto che si dà a Vivanda, entro cui siavi messo troppo sale.

SARMOÏA s. f. Salamoja; Acqua insalata per uso di conservarvi dentro pesci, funghi, olive, e simili: Muria.

SARPA s. f. Salpa. T. Ittiol. *Sparus salpa*. Pesce del genere degli Spari, che ha l' apertura della bocca piccola, le mascelle uguali, la lingua liscia, le scaglie del dorso, e della coda grandi ed unite, il dorso nericcio, i fianchi, ed il ventre argentini, le pinne grigie, ed orlate di bruniccio. La sua carne è poco pregiata, essendo molle, e difficile a digerirsi, ed inoltre mandando sovente un odore spiacevole. S' incontra frequentemente sopra i bassi fondi, ov' è attratto dalle piante marine, di cui ama nutrirsi, e verosimilmente dai molluschi, che infonder in lui devono l' odore fetido che esala.

* SARPÀ v. a. Salpare, e Sarpare. *T. Marin.* Levar l' ancora dal mare, e tirarla nella nave. §. Usasi anche figur. per mettersi alla vela; e rispetto a' bastimenti pescarecci significa anche Tirar su le reti, che si sono calate in mare — ÔU part. Salpato.

SĂRSA s. f. Salsa; Condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiungere loro sapore.

SARSÌ v. a. Rimendare; Ricucire in maniera le rotture de' panni, ch' e' non si scorga quel mancamento — ÏO part. Rimendato.

SARSITÛA s. f. Rimendatura, e Rimendo; Il rimendare, e La parte rimendata.

SĂRSO s. m. Gotta rosacea, o rosa, volg. Salso; Rossezza cronica al naso con ingrossamento della pelle, papulosa, aspra, pustulosa, estesa talora ad altre parti della faccia. Nasce dall' abuso di liquori spiritosi, e vizio venereo, erpetico, gastrico.

* SARTIE s. f. pl. Sarchie, Sartie, Sarte, Costiere. *T. Marin.* Grossi cavi, che servono a sostenere gli alberi d' una nave, e che si oppongono in parte agli effetti del rullio su di essi, essendo in-

Digitized by Google

cappellati fortemente alle testate de'medesimi, ed avendo i loro punti fermi ai due bordi della nave. § *Sartie dell' erboo de meistra;* Sartie dell'albero di maestra. Esse sono incappellate nella di lui testata, ed i loro rami discendono ai fianchi della nave. Fuori del bordo sono posti orizzontalmente, e sporgenti all' infuori due tavoloni di legno chiamati *parasarchie*, o *panchette*, assicurati con mensole, o bracciuoli sopra e sotto, sul bordo de' quali sono fermati dei ferramenti, che chiamansi *Lande*.

SARVÂ v. a. Salvare, Conservare, Difendere. In Marin. Dicesi Il preservare, o ricuperare dal naufragio, o dal pericolo un bastimento, o una parte, o tutto il carico. §. Per Dar salute, Trar di pericolo: *O l' ëa lesto, o l' ha sarvôu*; Era spedito, lo salvò. §. *Sarvâ a carne e i cöi*; Salvar la capra e i cavoli V. *Cöu* — ÂSE v. p. Salvarsi, vale Scampare: *O s' è sarvôu in mâ*; Si salvò nel mare. §. Usasi anche comunem. in neut. pass. Per Iscampare dalle pene infernali, Andarne le anime in luogo d' eterna salute. §. *Fâ a sarvâ*; Far a salvale, Far a salvo. Term. del Giuoco, e vale Pattuire con un altro di non esigere scambievolmente il denaro della vincita — ÔU part. Salvato, ecc.

SARVÆGO add. Salvatico; Di selva, Non dimestico, Silvestre, Selvereccio, Selvaggio. §. Aggiunto di Luogo, Via, o simile, vale Aspro, Non frequentato. §. Aggiunto d' Uomo, Costumi, Maniere, ecc. vale Scortese, Rozzo, Inumano, Zotico, contr. d' Affabile e di Gentile. §. Aggiunto a Fiera, Bestia, o simili, vale Che vive in selva, o alla foresta. §. Parlandosi delle Piante, è sinonimo di Spontaneo, cioè Che nasce senza coltura.

SARVAMENTO s. m. Salvamento; Il salvarsi, Salvezza, Salvazione. §. *A sarvamento*; A salvamento. Posto avverb. vale Senza danno, Con felice esito, Sano e salvo; e si usa comunem. co' verbi di moto, come Andare, Arrivare, Ridursi, o simili. §. *Andâ a*, o *in sarvamento*; Andare a salvamento, detto dell'Anima, vale Andare in luogo d'eterna salute.

SARVATÔ s. m. Salvatore; Che salva. Posto assolutam. s' intende propriamente Gesù Cristo.

SARVAZION s. f. Salvazione, Salvamento, Saluto, Salvezza.

SARVIA s. f. Salvia. T. Botan. *Salvia officinalis*. Pianta, che ha gli steli legnosi, con molti rami, quasi quadrangolari, pelosi, alquanto bianchi, le foglie opposte, lanceolate, ovate, grinzose, un poco intaccate nel contorno, pubescenti, lunghe quasi come i pezioli, spezialm. a basso della pianta, i fiori verticillati a spiga, con le brattee ovali, spuntonate. Fiorisce nell' estate, e nell' autunno.

SARVIETTA s. f. Salvietta, Tovagliolino V. *Tovaggiêu*.

SARVÔU (SAN); S. Salvatore V. *Salvatô*.

SASCETTIN s. m. Sassolino, Sassolinetto, Sassatello, Sassicello. Dimin. di Sassetto.

SASCETTO s. m. Sassetto, Sassuolo. Dimin. di Sasso. Piccolo sasso.

SASCIÂ s. f. Sassata; Colpo di sasso.

SASCIO s. m. Sasso; Pietra comunem. da poterla tirare e maneggiar con mano: Selce, Ciottolo. §. Pigliasi eziandio per Ogni sorta di pietra, e siasi quanto si vuol grande. §. *Scigoâ per l'aja un sascio*; Frullare. Il romoreggiare che fa il sasso violentemente tirato per l'aria. §. *Tid o sascio, e asconde o brasso;* Trarre, o Gittare il sasso, o la pietra, e nasconder la mano. Prov. che vale Fare il male, e mostrare di non esserne stato l'autore. §. *No distingue o pan da-i sasci*, ovvero *o c.... dâ corda*; Non conoscere il pan dai sassi, l'acquerello dal mosto cotto, la gragnuola dalla treggea, i tordi dagli stornelli, i fagiani dalle lucertole, il melo dal pesco, il pruno dal melarancio, il dattero dal fico, ed altri simili. Modi che si usano dire A chicchessia per fargli intendere che non sa far distinzione da cosa a cosa, e discernere il buono ed utile dal cattivo e nocevole, e simili. §. *Dî roba da pëtend co-i sasci*; Dir cose da ciottolate, ovv. da farsi prendere a ciottolate, vale Dir cose cattive, insolenti, in guisa che l'autore dovrebbe esser preso a sassate. §. *Êujo de sascio;* Olio di sasso, Olio petrolio V. ÊUJO.

Digitized by Google

** SÄSETTO s. m. Moccicchino, Fazzoletto, Pezzuola da soffiarsi il naso V. MANDILLO.

SÄSISSA s. f. Salsiccia, e corrottam. Salicciccia; Carne di maiale sottilmente tritata, addobbata di sale e droghe, e messa dentro le budella dello stesso animale, dopo di averle ben ripulite V. *Lùganega*. §. *Ligà i chen co-e sàsisse in t'un lèugo*; Legar le vigne colle salsiccie in alcun luogo, si dice del Vivervisi con gran dovizia, e in ampia fortuna.

SÄSO s. m. Ricottone. Voce lombarda. Latte cotto e rappreso, quindi rimestato, e spremuto colle mani, onde n'esca il siero. Fassi a forma di pani, e vendesi dalle Contadine.

SÄSSOA s. f. Mestola; Strum. a foggia di grosso cucchiajo, con cui si prendono danari sopra un banco, e serve anche a tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, o per porle nella bilancia o stadera per pesarle.* §. *Sassoa*; Gotazza, e Votazza. *T. Marin.* Un pezzo di legno lungo, incavato in una estremità, con manico corto per ricevere e contener l'acqua per uso di bagnare le bande della nave. *Gotazza a mano*, o *Gotazzuola*; dicesi Quella con cui si agottano le lance, barchette, e simili.

SÄTÀ v. n. Saltare; Levarsi con tutta vita da terra, ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all'altra senza toccare lo spazio di mezzo. §. Per Trapassare, Vagare: *E sàtando da unn-a cosa all'atra*; E d'una cosa in altra saltando. §. Per Trapassare da un lato all'altro con gran prestezza: *Da-o barcon o l'è sàtôu in ciassa*; E' saltò dalla finestra in piazza. §. Per similit. vale Lasciar di mezzo, Omettere alcuna cosa leggendo, scrivendo, ecc. *O l'ha sàtôu quattro righe*; E' saltò quattro linee. §. Talvolta usasi anche per Ballare; che se si danza con regolata misura propriam. dicesi Salteggiare: se invece poi si balla senz'ordine o regola dicesi Ballonzare, Ballonzolare, Salterellare. §. *Sàtà sù da-o letto*; Sbalzare del letto, vale Chinar giù del letto. §. *Sàtà a cavallo*; Saltare a cavallo, o sul cavallo, vale lo stesso che Montare in sella, Salire a cavallo. §. *Sàtà all' aja*; Saltar in aria. Dicesi di Tutte quelle cose, che per polvere accesa si smagliano, si sfracellano, e si disperdono in molte parti. §. *Fà sàtà unn-a personn-a*; Sbalzare uno. Dicesi per metaf. per Levare altrui d'un posto, o d'una carica. §. *Sàtà a mosca, a fulta*; Saltar la mosca, il moscherino, il grillo, vagliono Entrar in collera, Montar in bizza, Stizzirsi. §. *Sàtà i scripixi*; Saltar in capo i grilli, Venir il capriccio V. SCRIPIXI. §. *Satà in bestia*; Dar nei lumi, vale Furiosamente adirarsi. §. *Sàtà de palo in frasca*; Saltar di palo in frasca, o d'Arno in Bacchillone, vale Passar d'una cosa in un' altra — ÔU part. Saltato.

SÄTABÛSCAGGIA (A); A salincerbio, e volgarm. A salta il cervio V. *A satabûscaggia*.

SÄTAMARTIN s. m. Missirizio; Trastullo de' fanciulli fatto d'un bossolo di saggina, alto un mezzo dito, con un picciol piombo nascosto nella parte inferiore, e talora con una penna superiore, sicchè tirata all'aria resta sempre dritto dalla parte che gravita, e si chiama ancora Saltamartino. §. *Sàtamartin*; Saltamindosso. Voce fatta in ischerzo per significare un Vestimento misero e scarso per ogni verso, che quasi sparisca di dosso alla persona per non potersi facilmente accomodare.

SÄTEJO s. m. Salterio; Piccolo libretto su cui i fanciulli imparano a leggere, il quale contiene alcuni salmi.

SÄTETTIN s. m. Saltellino, Salterello. Dimin. di Saltetto.

SÄTETTO s. m. Saltetto, Balzetto. Dimin. di Salto. Piccolo salto. §. *Andà a sàtetti*; Andar saltelloni, o balzelloni. Dicesi di Chi saltella in andando.

SATIRIZZÀ v. a. Satireggiare; Far satire — ÔU part. Satireggiato.

SÄTO s. m. Salto; Il saltare. §. *Fà un sàto*; Fare salto, o un salto, vale Saltare; e figuratam. Trapassare con innalzamento da una carica all'altra. §. *Sàto mortale*; Salto mortale, dicesi da Giocolatori Quando senza toccar terra con le mani e con altro, saltano voltando la persona sottosopra, come verisimilmente

Digitized by Google

facevano coloro che cascavano, o erano gittati dall'alto al basso. §. *Salto;* Salto. Presso i Musici chiamasi Il passaggio da un tuono ad un altro per gradi disgiunti.

SATÙRNO add. Cupo. Aggiunto d' Uomo, Vita, Aria, e simili, vale Pensoso, Taciturno, Malinconico, Tristo.

* SAURA s. f. Savorra, e Zavorra. *T. Marin.* Si dà questo nome alle Materie pesanti, quali sono le pietre, i ciottoli, la ghiaja, la sabbia, il piombo, il ferro, ecc. che si mettono nel fondo della stiva d'una nave per farla immergere nell'acqua, e abbassare il suo centro di gravità, onde acquisti la stabilità necessaria, facendo equilibrio con lo sforzo del vento nelle vele.

* SAURÀ v. a. Savorrare, Zavorrare, e antic. anche Savornare. *T. Marin.* Mettere la zavorra nella nave — ÔU part. Zavorrato.

SAVATTA s. f. Ciabatta; Scarpa vecchia e molto logora. §. *Dà unn-a savatta a unn-a personn-a;* Fare un rabbuffo, una sbrigliata, una bravata, una tagliata ad uno, vale Bravarlo con parole minaccevoli, Riprenderlo, Garrirlo. * §. *Dà a savatta;* Dar la ciabatta. *T. Milit.* Punire un soldato col farlo distendere boccone sur una panca, e percuoterlo quindi sulle natiche nude da' soldati con colpi di ciabatta. Il numero de' colpi è accresciuto, o diminuito secondo la gravezza, o leggerezza del delitto.

SAVATTIN s. m. Ciabattino, Ciabattajo, Ciabattiere, Ciaba, ma quest'ultima voce è antica, e in disuso; Quegli che racconcia, ricuce, e rattaccona le ciabatte, e le scarpe rotte. §. Per metaf. dicesi anche d'Ogni cattivo artefice.

SAVÈ v. a. Sapere, e presso gli antichi anche Savere; Aver certa cognizione di alcuna cosa per via di ragioni, o d'esperienza, o d'altrui relazione; e si usa non che nella signif. att. ma nella neut. pass. §. Per Informarsi, Veder modo: *Sacceime dì s'o l'è arrivôu;* Sappiatemi dire se è ancor giunto. §. *Ese ommo chi sa;* Esser saputo, vale Esser nominato, lodato, o riputato savio. Dicesi pure Saper di libro, ma è modo basso. §. *Savèi geometria, grammatica, ecc.* Saper di geometria, di grammatica, ecc. vale Esser dotto in quelle scienze o facoltà. §. *Savèi a mente, a memoja;* Saper a mente, vale Aver impressa alcuna cosa nella memoria in maniera, che si possa ridire. §. *Savèi unn a cosa da bon candì;* Saper alcuna cosa di buon luogo, vale Avere della stessa certa e chiara notizia. §. *Savèi fâ;* Saper fare, si dice dell'Usar modi industriosi per arrivare a' suoi fini: O *l'ha sapûo fâ;* Ei seppe fare. §. *No savèi altro che sbraggiâ, ecc.* Non saper far altro, o Non sapere altro che gridare, o simili, vagliono Non far mai altro che gridare, o simili. §. *Non savèi cose fâ, o cose dî;* Non saper che si fare, Non saper che si dire, vagliono Essere irresoluto. §. *Savèi vive;* Saper vivere, vale Aver prudenza. §. *Savèi a so dritta;* Saper il suo conto, Saper il fatto suo, vale Esser accorto. §. *Savèi dove o diao o ten a cöa;* Saper dove il diavolo tien la coda, vale Aver esperienza e notizia anche delle cose meno note, e non avvertite comunemente, Conoscere gl'inganni, Essere astuto, sagace. §. *E donne ne san unn-a ciù che-o diao;* Le donne hanno più un punto che il diavolo V. Diao. §. *Chi de vinti no sa, de trenta non ha;* Chi di venti non sa, di trenta non ha. Prov. che vale Quando non si è acquistato il senno a una certa età, è impossibile d'acquistarlo in avvenire. §. *Savèi;* Sapere. Usasi anche per Aver sapore: *O sa de patatta;* E' sa di patata. §. E talvolta per Aver odore: *O saveiva de musco;* E' sapeva di muschio. §. Per metaf. vale Aver un certo che di checchessia, Parere, Far certa vista: *O sa troppo d'antigo;* E' sa troppo di antico. §. *No savèi quello che ommo o se façce;* Non saper quello che uom si peschi, vale Non saper quello ch'e' si faccia. §. *No savèi contâ træ barî in sc'un aze;* Non saper accozzare tre palle in un bacino. Dicesi di chi per sua dappocaggine nè anche le cose facilissime sappia fare. §. *No savèi fâ un O c'un cannon de canna;* Non saper fare un O con un bocciuol di canna. Prov. simile a quel di sopra Non saper accozzare tre palle in un bacino.

SAVÈI s. m. Sapere; Certa cognizione

Digitized by Google

Scienza, Sapienza, Dottrina, Senno. §. *Sorpassâ in bellessa, in savèi, ecc.* Passare di bellezza, di sapere, e simili, vagliono Avanzare, Superare, Vincere, Sopravanzare. §. *Va ciù un'onsa de sorte, che unn-a lia de savèi*; E' val più un'oncia di sorte, che una libbra di sapere. Prov. che vale che La fortuna giova talora più che il senno.

SAVINN-A s. f. Savina; Albero noto, simile al cipresso, una specie del quale è sterile, un'altra feconda: Sabina.

SAVÔ s. m. Sapore, e antic. Savore; Sensazione, che producono sulla lingua le cose che si gustano, e più spesso per Quella virtù, che è nelle cose di produrre tal sensazione; Saporosità: §. *Avei bon savô;* Saper buono, vale Aver buon sapore.

SAVOÏ s. m. pl. Erbucce; Son l'erbe da mangiare, che danno odore e sapore, e che servono a condire altri cibi, come il prezzemolo, il basilico, la persa, la nepitella, ecc.

SAVOÏO add. Saporito; Che ha sapore, Che è di buon sapore, Gustoso, Saporoso. §. Alle volte vale Salato, Di sapor salso V. SARMAXA.

SAVON s. m. Savone; Mestura di varie sorte, composta comunem. d'olio, calcina e cenere, che si adopera per lavare e purgare i panni, e per bagnar la barba innanzi di raderla. *Saponajo* dicesi Quegli che vende il sapone, e *Saponeria* il Luogo dove si fabbrica il sapone. §. *Chi lava la testa a l'aze, perde a lescïa e o savon* V. AZE, LESCÏA.

SAVONADDA s. f. Saponata; Quella schiuma, che fa l'acqua dove sia disfatto il sapone.

SAVONÊA s. f. Saponaria, e Saponaja, T. Botan. *Saponaria officinalis.* Pianta annua, che ha la radice serpeggiante, nodosa, fibrosa, gli steli erbacei, consistenti, lisci, articolati, le foglie ovate, lanceolate, sessili, opposte, congiunte, i fiori d'un rosso pallido, odorosi, a ciocca. Fiorisce nel luglio e nell'agosto, e nasce spontaneamente presso le acque, ne' boschi, prati umidi, luoghi sabbionosi, e lungo le strade. Pestata ed agitata nell'acqua, la rende spumosa e detergente come il sapone, donde trae il suo nome.

SAVONETTA s. f. Saponetto. Dimin. di Sapone, e si prende comunem. per Sapone più gentile e odoroso. §. *Savonetta;* Savonetta. Voce dell'uso. Sorta d'Orinolo a a mostra, e per lo più d'argento.

SÄXO s. m. Salice, Salce, Salcio. Albero di più spezie che presto cresce, e vien più vigoroso ne' luoghi umidi e paludosi. E indigeno nell'Europa, e ve n'ha di più spezie. Il salcio da pertiche (*Salix alba* o *perticalis*) chiamasi anche Salcione, e Salcio bianco. Coltivasi nei piani bassi per sostegno delle viti, e per ricavarne pertiche, legname per catini, scodelle, taglieri, arnie, ecc. Il salcio da legare, o Salcio giallo (*Salix vitellina*) è Una specie di salcio, che si pianta lungo le fosse vicino all'acqua, e si coltiva a capitozza, tagliando i virgulti che produce, i quali si fendono, e servono per legar viti, i cerchi delle botti ed altro, e per farne ceste, graticci, e simili. Finalmente il Salcio davidico, o Salcio di babilonia, e volg. Salcio che piove (*Salix babilonica*) è Una specie di salcio, che prestissimo cresce, i cui lunghi e sottili rami sono pendenti e fragilissimi. §. *Trappe de säxo;* Salcioli. Vermene di salcio, e simile, con cui si legano le viti, le annestature ed altro.

SAXONÔU add. Stagionato; Condotto a perfezione, Con proporzionato temperamento. §. Parlandosi di Frutte, Biade, e simili, dicesi anche Fatto, e vale Maturo, Perfezionato.

SAZIÀ v. a. Saziare; Soddisfare interamente, e si dice per lo più dell'appetito e de' sensi: Satollare — ÂSE n. p. Saziarsi, Satollarsi, Sbramarsi: Contentar pienamente suo desiderio, Prender piena soddisfazione di checchessia, Appagarsi, Sbizzarrirsi, Cavarsi la voglia — ÔU part. Saziato, ecc.

SBAGLIÀ v. a. Sbagliare, Prendere sbaglio, errore, Dare in fallo, Sfallire, Errare, Ingannarsi, Far male il conto, Prendere il falso per vero. §. Usasi talora in senso attivo, e vale Scambiare: *Ho sbaglïôu a stradda;* Sbagliai nel cammino — ÔU part. Sbagliato, ecc.

* SBALLÔU add. Spallato. *T. di Giuoco.* Al giuoco di Bazzica, si dice Colui, che

Digitized by Google

ha avuto lo spallo, cioè che ha pigliato tante carte, che al loro contare passino il numero di trentuno. Allora e' perde tutti i punti già fatti nella partita, o altro che siasi convenuto.

SBALORDÎ v. s. Sbalordire, Far perdere il sentimento, Confondere, Spaventare, Turbare. §. In signif. neut. vale Perdere il sentimento, Rimaner attonito, stordito, stupido, Stordire, Smarrirsi, Sconfortarsi, Sbaldanzire. §. Per Far rimanere attonito, stupefatto per la meraviglia: *O l'è un quaddro chi sbalordisce;* Egli é un quadro che sbalordisce — ÎO part. Sbalordito, ecc.

SBANCÀ v. a. Sbusare; Vincere altrui tutti i suoi denari V. *Arrûxentâ* — ÔU part. Sbusato.

SBARASSÀ V. *Desbarassâ.*

SBARBÀ v. a. Far la barba, Rader la barba; Levar la barba col rasojo: *O s'è fæto sbarbâ;* E' si fece rader la barba.

SBÁRBAO s. m. Barbio. Specie di pesce spinoso appartenente al genere Ciprino, così detto perchè ha quattro fili, o cirri intorno alla bocca in guisa di barbetta; ha inoltre la mascella superiore più lunga dell'inferiore. Vive nelle acque dolci delle parti medie dell'Europa; la sua carne è saporita; vien anche chiamato Barbo, e quando è piccolo, Barbino.

SBARCÀ V. *Desbarcâ.*

SBARDELLÔU add. Sbardellato; Figurat. usasi da noi per Disorbitante, Grandissimo, Immenso. §. *Sbardellôu*; Scollacciato, Spettorato V. *Desbandellôu.*

SBATTE v. a. Sbattere, Dibattere; Spessamente battere, Scuotere, Agitare, Battere in qua e in là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose per istemperarle e incorporarle insieme. §. *Sbatte o dente;* Sbattere il dente, Smorfire. Dicesi in modo basso per Mangiare. §. *Sbatte i vesti, ecc.* Scamatar gli abiti, i panni, e simili, vale Batterli con camato per trarne la polvere. §. *Sbatte a ciccolata;* Frullar la cioccolata, vale Agitarla col frullino, onde stemperarla. §. *Sbatte unn-a personn-a pe tæra;* Sbatacchiare uno per terra, vale Battere altrui violentemente per terra. §. *Sbatte i denti;* Battere o Dibattere i denti, vale Percuoterli insieme per tremito. §. *Sbatte da bocca, de lerfe;* Batter la bocca, le labbra, vale Muover la bocca, le labbra, e per lo più in segno di dispiacere, di corruccio. §. *Sbatte di pê;* Battere i piedi. Figurat. vale Dare in grandissima escandescenza, Dar segni d'eccessiva collera, e dispiacere V. Pê. §. *Sbattę de moen;* Batter le mani, vale Applaudire V. *Cioccâ.* §. *Sbatte i âe;* Battere, o Dibatter l'ali, vale Agitarle, Muoverle, Volare. §. *Sbatte;* Sbattersi. In signif. neut. vale Agitarsi, o Commuoversi veementemente per passion d'animo, o per dolore di corpo: *Lascælo sbatte quanto o vêu;* Lasciate ch'ei si sbatta a suo piacere. §. E parimente in senso neut. talora vale Agitarsi, Dimenarsi, Esser mosso: *Serræ o barcon ch'o no sbatte;* Chiudete la finestra che non si sbatta. * §. *A veja a sbatte;* La vela sbatte. Dicono i Marinaj Quando per mancanza di vento in mar grosso, o perchè lo prende in filo, la vela è agitata, e non serve — ÔU part. Sbattuto, ecc.

* SBATTIDÓ s. m. Battitojo. *T. degli Stampat.* Quel legno quadro e spianato, con cui si pareggia il carattere, o la forma prima di stampare.

* SBATTÔU s. m. Mestatojo. *T. de' Murat.* Strum. fatto d'un'asta lunga di legno, alla cui testa è fermato un altro legno per traverso, quasi a modo di croce. Se ne servono i Muratori per rimestare, o estinguere la calcina nel truogolo.

* SBAVEZZÀ v. a. Doppieggiare. *T. degli Stampat.* Imprimere raddoppiate le parole, o le linee, il qual difetto dicesi Doppieggiatura.

* SBAVEZZATÛA s. f. Doppieggiatura. *T. degli Stampat.* Difetto d'impressione, quando le medesime parole, o linee sono doppiamente impresse l'una accosto all'altra.

SBËLÀ V. *Desbëld.*

SBERLENDON V. BERLENDON.

** SBERTÎ v. a. Ammazzare, Uccidere, Far la festa. Modo basso.

SBIASCIO (IN); A sbieco, In isbieco, A sbiescio, vale Obbliquamente, Stortamente.

SBIGGE s. f. pl. Rulli, e Rulle; Sorta di giuoco, che si fa con alcuni pezzi

Digitized by Google

di legno, che si pongon diritti, e che si fanno cadere con una pallottola, o rocchetto, che si getta contro essi, che pur si chiamano Rulli, o Rocchetti. Lo stesso che Birilli, ma un poco più grossi. §. *Zûgâ a-e sbigge;* Fare a rulli, vale Giuocare a questo giuoco. §. *Ese in te sbigge;* Esser povero in canna, Esser ridotto al verde V. CANNA.

SBIGNÀSEA; Svignare, Sbiettare, Battersela, Corsela, Andarsene, Fuggir via.

SBÌRO s. m. Birro, Sbirro, Berroviere e Birroviere; Sergente della Corte, Ministro della giustizia, che fa prigioni a istanza di essa gli uomini, così detto dal color birro o bigio, cioè dal panno o livrea, che anticamente portavano del Podestà. §. *Dî a so raxon a-i sbïri;* Dire o Contare le sue ragioni a' birri, vale Dirle espressamente a chi l'è contrario, e non può, o non vuol ajutarti, anzi ha caro il tuo male. Vuol dire anche Discorrer con uno che non bada a quel che tu dica, ovvero Buttar le parole al vento §. *Sbiro de carte;* Fante. *T. di Giuoco di carte.* La minor figura di ciascun seme, rappresentata in forma di servitore. * §. *Sbïro;* Sbirro. *T. Marin.* Dicesi da' Pescatori e Marinaj a un Pezzo di canapo impiombato nelle due estremità, che serve ad imbarcare qualunque cosa per trasportarsi altrove, o levarla in alto.

SBOCCÀ v. n. Sboccare. Dicesi propriam. del Far capo, o Metter foce i fiumi, od altri simili in mare, o in altro fiume: Sgorgare, Riuscir in mare. §. In Marineria dicesi anche l'Uscir fuori dell'imboccatura d'un golfo, o d'un canale; e dai Militari l'Uscir fuori da una piazza, da una trincea, o entrare sul campo di battaglia con impeto militare: *I Françeixi son sbocchæ da tûtte e parti;* I Francesi sboccarono da tutte le parti — ÔU part. Sboccato. §. Metafor. vale Disonesto, o soverchiamente libero, e incauto nel parlare: *O l'è troppo sboccôu;* Egli è troppo sboccato.

SBORSÀ v. a. Sborsare; Cavar dalla borsa, e comunemente Pagar di contanti — ÔU part. Sborsato.

SBÖRSO add. Bolso. Aggiunto di Cavallo, vale Travagliato dalla bolsaggine, cioè Infermo con difficoltà di respiro.

* SBOSSETTO s. m. Bozzetto. *T. di Pitt. ecc.* Chiamano i Pittori lo Schizzo in piccolo d'un'opera grande.

* SBOSSO s. m. Bozza. *T. de' Pitt. e Scult.* Quel modello o quadro, che conducono gli Artisti quasi Principio di lavoro di pittura, scultura, o altro per poi farlo maggiore nell'opera.

SBOTTÀ v. a. Sbuffare; Proferire, o Dire con isdegno: Sbottare — ÔU part. Sbuffato.

SBRAGGIÀ v. a. Gridare; Mandar fuori la voce con alto suono, e strepitoso, Levare, Alzar la voce V. *Criâ.* §. Per Garrire, Riprendere, Sgridare, Minacciare: *Miæ o ciù che o no ve sbragge;* Guardate ch'e' non vi gridi. §. *Sbraggiâ aggiûtto;* Gridar accorr'uomo, vale Chiamar soccorso e ajuto — ÔU part. Gridato.

SBRAGGIO s. m. Grido, Gridio, Gridata; Suono strepitoso propriam. di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira, ecc. V. *Crïo.* §. Alle volte vale Rabbuffo, Canata, Sbrigliata.

SBRAGGION s. m. Gridatore; Che grida.

SBRANÀ v. a. Sbranare; Rompere in brani, Lacerare, Stracciare. §. Per Divorare, o Mangiare con eccessiva ingordigia — ÔU part. Sbranato.

SBRAZZOA s. f. Civetta, *Lomb.* Cuccumeggia V. *Çivetta.*

SBRIGÀ v. a. Sbrigare; Dar fine con prestezza, e speditamente ad operazione, che s'abbia fra mano, Spedire, Terminare, Spacciare, Strigare presto una faccenda, un negozio, ecc. — ÀSE n. p. Sbrigarsi, Spacciarsi, Spedirsi, Uscir presto d'una cosa, Affrettar l'operazione — ÔU part. Sbrigato.

SBROGGIO s. m. Moccio; Escremento del cervello, ch'esce dal naso. §. *Perde o sbroggio;* Moccicare, Smoccicare; Lasciarsi cadere i mocci dal naso.

SBROGGIOSO add. Moccicooso, Moccioso; Imbrattato di mocci.

SBUFFÀ v. n. Sbuffare; Mandar fuora l'alito con impeto e a scosse, per lo più a cagione d'ira V. *Buffâ.*

Digitized by Google

SCÀ s. m. Scalo; Terreno preparato in pendìo dolce per servire di base nel luogo della costruzione delle navi. §. *Ese in sciö scà*; Esser sull' orlo, vale Esser prossimo a fare, o ad ottenere una cosa.

SCAA s. f. Scala; Str. per salire, composto di scaglioni, o di gradi. Alcuna è stabile, che è di pietra, o di legno, alcuna portatile, che è di legno, e chiamasi a piuoli, o veramente di corda, o di seta. §. *Scaa da man*; Scala a piuoli. Dicesi Quella che è formata di que' staggi o correnti, in cui sono ficcati in alcuni fori di distanza in distanza i piuoli, che servono di scaglioni. §. *Scaa fœta a lûmassa*; Scala a chiocciola, o a lumaca. Scala fatta in giro a somiglianza della parte interiore d' alcune chiocciolette marine. §. *Scaa drita*; Scala distesa. Quella che è in diritta linea, a differenza delle Scale a chiocciola. §. *Scaa senza lûxe*, o *senza barcoìn*; Scala cieca. Dicesi Quella che non ha finestre da prender lume. §. *Pìggiâ unn-a scaa*; Prender una scala, vale Ruinar giù d' una scala, Precipitar dalla cima in fondo d' una scala. §. *Scaa*; Scala. Per similit. vale Ordine di checchessia, che vada gradatamente crescendo, o scemando: *Gh'ëan di grendi e di piccin, ma però tûtti missi in scaa*; V' erano de' grandi, e de' piccoli, posti però tutti a scala. §. Per metaf. si dice di Tutto quello, che da una cosa, ne conduce ad un' altra: *Fœ do ben, ch' o l' é a scaa do Paradiso*; Fate del bene, chè è la scala per salire al Cielo. §. *Fâ a so scaa*; Far la sua scala, vale Far il suo corso, la sua carriera, Percorrere un dopo l' altro i gradi d' un impiego, o simile. §. *Ese l' ûltimo scæn da scaa*; Essere l' ultimo scaglione della scala. Dicesi per disprezzo di Persona, che poco conti, ovvero sia l' ultimo di tutti in una famiglia, in un impiego, o simile. * §. *Scaa*; Scala. *T. de' Cimat. e de' Barbieri*. Colpi di forbice, o solchi fatti ne' peli de' panni, o ne' capelli per soverchia fretta, o perchè le forbici stringono troppo nel taglio. * §. *Scaa da pärmi*; Scala da palmi. *T. degli Scult.* Lista di legno divisa in palmi, e questi in once, di cui si servono gli Scultori per mettere in grande i lor piccoli modelli, misurandone la distanza delle parti.

** SCABBIO s. m. Vino. Voce bassa, e del gergo V. VIN.

SCABECCETTO s. m. Scolaretto, Scolarino. Dimin. di Scolare, per lo più in dispregio.

SCABECCIO s. m. Scolaretto V. SCABECCETTO. §. *Mette a scabeccio*; Marinare, vale Conciare il pesce fritto stivandolo in barile, o altro vaso, che s' empie d' aceto con poco sale, e talvolta con altre cose, come rosmarino, scorza di limone, ecc., e dicesi d' altri cibi conciati in simil guisa per conservargli: *Pescio a scabeccio*; Pesce marinato. §. *Ese a scabeccio*; Essere a stiva, a calca, vale Trovarsi assembrati in luogo assai ristretto, stivati, pressati, senza comodità di muoversi.

SCACCHËA s. f. Scacchiere, e Scacchiero; Quella Tavola scaccata e quadra, cioè composta di 64 quadretti chiamati Scacchi, sopra la quale si giuoca colle figure dette Scacchi.

SCACCIÀ v. a. Scacciare, Discacciare; Cacciare, Mandar via — ÒU part. Scacciato, ecc.

† SCACCIANOÌ s. m. pl. Scaccianoi. Voce dell' uso, che per ischerzo dicesi a' Fanciulli, volendo significare, ch' essi crescendo in età subentrano a noi nel mondo, quasi scacciandone.

SCÄDALETTO s. m. Scaldaletto; Vaso di rame, o simile, in forma di padella, con coperchio trasforato, dentro al quale si mette fuoco, e con esso si scalda il letto. §. Talvolta per similit. significa Orinolo, Mostra: *Eì miga o scädaletto?* Avete l' orinolo?

SCÄDAVIVANDE s. m. Scaldavivande; Vasetto per lo più traforato, dentro al quale si mette fuoco per tener calde le vivande ne' piattelli, e fassene di più fogge.

SCÄDIN s. m. Caldanino; Vaso di rame, o d' ottone, o di ferro, o d' altro materiale, con manico, ad uso di tenervi dentro brace, o carboni accesi per i-

Digitized by Google

scaldarsi: è portatile, e suolsi tenere fra le mani, e fra le gambe. Dicesi pure Caldanuzzo, e Laveggio V. CAVAGNIN.

SCAÆN s. m. Scalino, Scaglione, Gradino, Grado; Sono quelli, che fatti o di pietra, o di legno, o d'altra materia solida, di figura piana, si pongono immediatamente l'uno sopra l'altro, e di tanta altezza, che per essi si possa salire e scendere comodamente, e di loro si compongono scale, scalee, seggi, e simili. Notisi però che *Gradini* diconsi solamente quelli delle scalinate maestose, come d'un tempio, d'una reggia, ecc. Gli *Scaglioni* sono Scalini di pietra, o di marmo più grossi degli ordinarii, e *Gradi* quelli ove si posano i candellieri. §. *Ese l'último scaæn da scaa*; Esser l'ultimo scaglione della scala V. SCAA.

SCAÆTA s. f. Scaletta. Dimin. di Scala. Scala piccola.

* SCAFFA D'UN ERBOO; Minchia d'un albero, Scassa. *T. Marin.* Intelajatura di legname, nella quale è contenuto il piede degli alberi de' bastimenti, come un maschio nel suo incastro.

* SCAFFETTA s. f. Scaffetta, Ripostiglio. *T. Marin.* Un piccolo compartimento di tavole fatto contro il bordo della nave, e contro le paratie nelle camere, che serve a contenere diversi minuti effetti.

SCAFFO s. m. Scafo. In term. di Marin. è Il corpo d'un vascello senz'armamento di veruna sorta. I Marinaj il dicono anche Guscio. §. *Scaffo do letto*; Cassa del letto. Quell'intelajatura di legname, in cui son poste le assi, che reggono il saccone, e le materasse del letto.

SCAGABUGGIA s. f. Battisòffiola e Battisoffia, Cosòffiola; Paura, Timore di qualche pericolo: Rimescolamento.

SCAGAGGIA s. f. Cacatura; Quell'escremento, che cacano solamente gli animali piccolissimi, e propriam. le mosche. *Cacchioni*, diconsi le uova, che esse generano o nella carne, o nel pesce, e che diventano poi vermicciuoli.

SCAGGIA s. f. Scaglia; La scorza dura e scabrosa, che ha il serpente e 'l pesce sopra la pelle: Squama. §. *Scaggia de marmo, de prïa, ecc.* Scaglia. Quel pezzuolo, che si lieva da' marmi, o da altre pietre in lavorando collo scarpello. §. *Scaggia de færo, ecc.* Scaglia. Quel che casca da alcuni metalli, quando col martello si percuotono, mentre sono affuocati. Se è di rame, dicesi Ramine. † §. *Scaggia;* Parpajola. Voce nostra. Sorta di moneta antica genovese, che valeva Due soldi V. PARPAGGIÛA. §. *Avèi de scagge;* Aver denari, vale Esser ricco.

SCAGGIÛA s. f. Scagliuola; Spezie di gramigna, che fa la spiga, in cui si racchiude il seme, detto parimente Scagliuola, del quale si nutriscono gli uccelli di becco duro. §. È anche Una sorta di pietra tenera simile al Talco, altrimenti detta Specchio d'asino, della quale si fa il gesso da Doratori, chiamato Gesso-scagliuola, ed anche Una composizione, o mestura, con cui si ricoprono le tavole, o simili. §. Metaf. vale Moneta, Denari: *A salûte a gh'è, me manca a scaggiêua;* Di salute sto bene, mi mancano i denari.

SCAGNETTÈ s. m. Stipettajo. Voce dell'uso. Colui che fa stipi, ed altri simili lavori.

SCAGNETTO s. m. Studiòlo. Dimin. di Studio V. SCAGNO. §. Talora significa Un piccolo armadio colla fronte e parti di fuora ornate per conservar cose minute di pregio e d'importanza, e dicesi Stipetto. §. *Scagnetto do violin;* Ponticello. Quel legnetto posto nel mezzo della parte superiore del violino, che serve a tenerne sollevate le corde.

SCAGNO s. m. Studio; Quella stanza destinata allo studio, o all'esercizio di lor professione per gli Avvocati, Procuratori e Notaj. Se poi intendesi il Luogo, dove stanno i Mercanti a contar denari, e scrivere i loro conti, o dove i Banchieri custodiscono i lor denari, ed esercitano la loro professione, allora dicesi Banco.

SCAINÀ s. f. Scaléa; Ordine di gradi avanti a Chiese, o altro edificio: Scalinata, Gradinata.

* SCALÀ v. a. Scalare, Dar la scalata. *T. Milit.* Salir sulle mura del luogo asse-

Digitized by Google

diato, o colle scale, o sulle rovine fatte dalla breccia — ÔU part. Scalato.

* SCALANDRON s. m. Ponte volante. *T. marin.* Sorta di pancone, che serve di ponte, per andare a bordo de' bastimenti vicini a terra.

SCAMBELLETTO s. m. Sgabelletto, Sgabellino. Dimin. di Scabello. Sgabello piccolo. §. *Fâ scambelletto a unn-a personna*; Dare il gambetto a uno. Figurat. vale Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti.

SCAMBELLO s. m. Sgabello; Arnese sopra il quale si siede. Il Caro nelle sue lettere usò anche Scabello.

* SCÄMELLA s. f. Scalametta Voce fiorent. *T. de' Macellaj.* Quel taglio di carne di bue, o di manzo, che seguita immediatamente alle costole.

SCAMOTTÀ v. a. Fare sparire, Espilare, Giuocar di mano; Togliere, Cangiare, Fare sparire una cosa con destrezza di mano senza che altri se ne accorga. §. Per simil. vale Portar via con inganno checchessia, Bubbolare, Carpire, Rubare, Trafugare.

SCAMPÀ v. n. Campare, Vivere V. VIVE.

SCAMPANÀ v. n. Scampanare; Fare un gran sonar di campane — ÔU part. Scampanato.

SCAMURÔU add. Sbocconcellato. Voce fiorentina. Aggiunto di Piatto, Scodella, o simile, vale Sverniciato intorno all'orlo, Mancante d' alcuni pezzettini.

SCANDAGGIÀ v. a. Scandagliare; Propriam. Gettar lo scandaglio. §. Metaf. vale Calcolare esattamente, Esaminar per la minuta, Fare lo scandaglio — ÔU part. Scandagliato.

SCANDAGGIO s. m. Scandaglio; Str. di piombo, che legato ad una cordicella propriam. serve a misurare la profondità delle acque dei fiumi, dei laghi, del mare, notando la linea verticale determinata dalla fune, che dal pelo dell' acqua discende sino al fondo. * §. *Scandaggi*; Scandagli. Sono anche le profondità osservate nel mare, notate nelle carte marine, e d' ordinario espresse per braccia, o passi. * §. *Scandaggio da tromba*; Scandaglio di tromba. *T. Marin.* È una verga di ferro piatta, che ne' suoi lati è segnata a pollici, la cui estremità superiore si può attaccare a una corda, mediante la quale essa si cala per un buco, che corrisponde al pozzo della tromba, aperto nel ponte, sino al fondo della sentina, onde conoscere il numero di pollici d' acqua che v'è, tanto per sapere che la nave non faccia acqua, quanto per sapere qual effetto facciano le trombe a confronto delle falle, o vie d' acqua. §. *Scandaggio de gran, ecc.* Scandaglio. Si dice a Una porzione di grano, o d' altra roba stata caricata a rifuso, la quale si trasmette da chi carica al ricevitore d' esso carico, ben custodita in un involto, o cassa ben sigillata, e bollata, per fare il riscontro coll' intiero carico, che ha ragguaglio della qualità e quantità di esso.

SCANDALIZZÀ v. a. Scandalizzare, Scandalezzare, Scandolezzare, ed anche Scandaleggiare, ma quest' ultima è voce poco usata; Dare scandalo, Sovvertire, Guastare l' innocenza, i buoni costumi altrui con isconci parlari, con perversi consigli, mali esempi, ecc. — ÂSE n. p. Scandalizzarsi, ecc. vale Pigliare scandalo — ÔU part. Scandalizzato, ecc.

SCANDELLA s. f. Scandella, Orzòla e Orzuola. T. Botan. *Hordeum distichon.* Pianta, che ha la spiga stretta, appiansta, a due ordini, con lunghe veste, i fiori maschi per un lato, direstati, i semi angolati, embricati, con l' epidermide sottile.

SCANDÌ v. a. Scandere, e Scandire; Misurare i versi — ÌO part. Scandito.

SCÁNDOLA s. f. Scheggia; Pezzetto minutissimo, che si spicca nel rompere qualsivoglia corpo: Tritolo, Scamuzzolo, Briciola: *O l'è andæto in tante scandole*; Andò in tante schegge, in tante briciole.

SCANELLÀ v. a. Scanalare, Accanalare; Incavar legno, o pietra, o simil cosa per ridurla a guisa di piccol canale — ÔU part. Scanalato.

SCANELLATÛA s. f. Scanalatura; L' effetto dello scanalare

** SCANFIO s. m. Tempo, Agio, Comodo, Comodità. Voce bassa.

Digitized by Google

SCANGIÀ v. a. Scambiare, Cambiare, Mutare, Trasmutare; Dare o Pigliare una cosa in cambio d' un'altra. §. Per Convertire una cosa in un'altra: *O l'ha scangiôu l'ægua in vin*; Egli cambiò l'acqua in vino. §. Per Trasformare, Cangiare in un'altra forma: *O g'ha fæto scangiâ a facciata*; Gli fece cambiar la facciata. §. Per Lasciare, o Abbandonare una cosa per prenderne un'altra: *O gh' ha scangiôu o nomme, O l' ha scangiôu de paize*; Gli cambiò il nome, Egli cambiò paese. §. Parlandosi di Moneta, dicesi comun. Spicciolare V. *Descangiâ*. §. *Scangiâ*; Cambiare. Posto assolutam. vale Variar vita, costumi, e prendesi per lo più in buona parte: *O l'ha scangiôu*; Egli ha cambiato. §. *Scangiâ vitta e costûmmi*; Variar costumi e pelo, vale Migliorare con l'età vita e costumi. §. *Scangiâ de cô*; Cambiare colore, o Cambiarsi, vagliono Alterarsi, Mutar colore. §. E parlandosi di Persona, dicesi Allibbire, cioè Impallidire per cosa che ti faccia confuso e sbalordito per un subito timore o vergogna. §. *Scangiâ a guardia*; Mutar la guardia, Rimetter la guardia, vagliono Rilevarla, Metter nuovi soldati in luogo di quelli, ch' eran di guardia. §. *Scangiâ e carte in töa*; Scambiar i dadi. Maniera proverb. che vale Ridire il contrario di quello che s'era detto, e interpetrare in altro modo se medesimo per ricoprirsi, Ridirsi — ÂSE n. p. Cambiarsi, Mutarsi, ecc. §. Posto assolut. vale Cambiarsi i panni: *Anchêu no me scangio, perchè ciêuve*; Oggi non mi cambio, perchè e' piove — ÔU part. Scambiato, ecc.

SCANIGGIA s. f. Fuseragnolo; Soprannome di disprezzo, che vale Lungo e magro come un fuso. * §. *Scaniggia*; Bozzacchione. *T. degli Agric.* Quella susina, che sull'allegare è guasta dagl'insetti per deporvi le loro uova, che però intisichisce, e ingrossando fuor del consueto, divien storta, vana ed inutile.

SCANNÀ v. a. Scannare; Tagliar la canna della gola. §, Usasi anche metafor. per Rovinare: *O l'ha unn-a famme chi o scanna*; Egli ha una fame che lo scanna — ÔU part. Scannato.

SCANNÆSO (*Cottello*); Scortichino V. Cottello.

SCANNAPAPPÂ s. m. Cavalocchio; Nome che per disprezzo si dà a Qualunque forense, e per lo più a Procuratore imbroglione, di mala fede, e simile.

SCANNAPESCIO s. m. Traliscio; Sorta di bordato assai forte, tessuto di color turchino e giallo confuso insieme, che adoperano i Marinaj per farne pantaloni.

SCANSÀ v. a. Scansare, Evitare, Sfuggire V. *Schivâ*.

SCANTINÀ v. n. Scappucciare; Figurat. vale Errar leggermente, Fare scappata — ÔU part. Scappucciato, ecc.

SCAOLA s. f. Sclarola, Scariola e Scheruola. T. Botan. *Scariola vulgaris*. Nome dell'Indivia minore, che comunem. mangiasi da noi cotta o cruda in insalata, e minestra con uova, od altro. Si coltiva negli orti, fiorisce in giugno, e quando il seme è maturo, la radice muore.

SCAPESTRÔU add. Scapestrato, Dissoluto, Sfrenato, Licenzioso.

SCAPPÀ v. n. Scappare; Uscire o Andar via con velocità, o con astuzia, o con violenza, e si dice di Cosa, o Persona che sia ritenuta, Fuggire: *O l'è scappôu d'in galêa*; Egli scappò di galera. §. Per Fuggire, o Partirsi correndo da un luogo con prestezza, e per lo più con paura, Pigliar la fuga: *Appenn-a o m'ha visto, o l'è scappôu*; Appena ei mi vide, fuggì. §. Per Rifuggire, Ripararsi, Ridursi in un luogo sicuro: *Pä che o tempo o minaccie, scappo a casa*; Par che il tempo minacci, io fuggo a casa. §. Per Evitare, Scansare, Sfuggire un pericolo qualunque: *O l'ha scappâ*; Ei la scappò. §. Per Mancare, o Venir meno, e dicesi comunem. del Tempo: *Mîe che no ve scappe o tempo*; Guardate che non vi fugga il tempo. §. *Scappâ unn-a cosa a unn a personn-a*; Scappar alcuna cosa ad alcuno, vale Lasciarsi andare a farla, quasi non volendo, e dopo essersene astenuto: *Gh'è scappôu unn-a correzza*; Gli scappò una coreggia. §. *Scappâ a pazienza, a futta*, ecc. Scappare la pazienza, la rabbia, e simili, vagliono Uscir di flemma, Entrar in collera, Infierire, e simili. §. *Scappâsene*; Fuggir-

Digitized by Google

sene: *O se n'è scappòu;* Se ne fuggì — ÔU part. Scappato, ecc.

SCAPPADINN-A s. f. Scappatina, e Scappatella; Error leggiero commesso, Leggerezza. §. Talvolta usasi per Lo scappare, che si fa in un luogo, per visitarlo, e non fermarvisi molto: *Se posso fâ unn-a scappadinn-a in villa....* S'io posso fare una scappatina in villa.....

* SCAPPAMENTO s. m. Scappamento. *T. degli Oriuol.* Dicesi in generale del Meccanismo, per cui il regolatore riceve il moto dall'ultima ruota, e lo rallenta, perchè l'oriuolo si muova a dovere.

SCAPPARATO s. m. Custodia. Voce che non ha precisa corrispondenza italiana. Da noi dicesi il Luogo, o Guardaroba, che rinchiude soltanto masserizie di sommo pregio.

SCAPPARON s. m. Scàmpolo; Pezzo di panno di due o tre braccia al più, che rimane l'ultimo della pezza, Avanzo della pezza.

SCAPPATOJA s. f. Scappatoja, Grétola, Sutterfugio; Scusa affettata.

SCAPPAVIA s. m. Saltamindosso V. *Sätamartin.*

SCAPPELLÂ v. a. Scappellare V. *Descappellâ.*

SCAPPIN s. m. Scappino; Quella parte della calza, che cuopre il piede: se è tessuto colla calza, dicesi Pedule. §. *Fâ o scappin a-e cäsette;* Rimpedulare V. *Scappinâ.* §. *Ese*, o *Andâ in scappin de cäsette;* Essere, Stare, Andare ecc. in peduli, vale Essere, o Andare colle sole calze, e senza scarpe, §. Talora metafor. significa Essere rovinato, spiantato, povero in canna. §. *Formaggio cö scappin;* Cacio col tanfo. Voce fiorentina.

SCAPPINÂ v. a. Rimpedulare; Rifar il pedule — ÔU part. Rimpedulato.

SCAPPOLLA s. f. Corbelleria, Minchioneria, Sproposito; Error grande.

SCAPPÛSSÂ v. n. Scappucciare; Dicesi propriam. de' cavalli, i quali per essere deboli nelle gambe davanti, spesso s'inciampano: Incappare, Inciampare.

SCAPPÛSSO s. m. Scappuccio; Lo scappucciare.

SCARABASCIO s. m. Solano ortense o volgare, Erba morella. T. Botan. *Solanum hortense.* Pianta assai nota, di sapore erbaceo, e di odore ributtante, che fregata fra le dita sa alquanto di muschio; il frutto è grosso come una coccola di ginepro, rotondo, verde sul principio, ma che maturando diventa moscio, nero, e ripieno di sugo. Nasce facilmente lungo le strade e le siepi, ne' giardini, ed intorno alle muraglie negli edifizj. Fiorisce alla fine dell'estate, ed è pianta annua.

SCARABOCCIÂ v. a. Scarabocchiare, Schiccherare, Scombiccherare; Propriam. Imbrattar fogli nello 'mparare a scrivere, o disegnare. §. Usasi anche per Iscrivere male, e non pulitamente — ÔU part. Scarabocchiato, ecc.

SCARABOCCIN s. m. Greco; Di Nazione greca.

SCARABOCCIO s. m. Scarabocchio, Schiccheramento, Schiccheratura; Il segno, che rimane nello scarabocchiare. §. Talora usasi per Iscrittura, o Composizione malfatta.

SCARABOCCION s. m. Scarabocchiatore, Scarabocchino. Voci dell'uso. Colui che imbratta molta carta per cose da nulla.

SCARAGHÈU s. m. Martinaccio; Sorta di chiocciola di maggiore grandezza delle ordinarie.

SCARAMUCCIÂ v. n. Scaramucciare, Baduccare; Far delle battagliette.

SCARBASSA s. f. Cestone; Spezie di cesta per someggiare, fatta di vinciglie di castagno, o altro albero intessute, che si adatta, e ferma sul basto colle funi. §. *Scarbassa;* Polpettone; Spezie di torta composta per lo più di fagiuoli, o melanzane, o cipolle, quagliata (*prescinsêua*), cacio, olio, e pan grattugiato addosso invece di crosta. §. *Vegio scarbassa;* Vecchio squarquojo, Vecchiardo, Vecchio decrepito.

SCARBONCIO s. m. Carbonchio, Carbone, Carboncello; Spezie di fignolo, o di ciccione maligno e pestilenziale, detto così dall'essere infocato, e rosso a guisa di carbone acceso.

SCARBONCÏO add. Imporrato, e Imporrito. Aggiunto di panni lini, o d'altre cose, vale Guasto per l'umido, che vi sia rimaso dentro, facendo la muffa.

SCARCAGNÂ v. a. Scalcagnare; Pestare o

Digitized by Google

Calcare altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso.

SCARDÛSSÀ v. a. Butterare. Nel giuoco della trottola (*sciàrdoa*) dicesi da' ragazzi Il percuotere, che essi fanno un trottola col pernetto d'un'altra, lasciandovi sopra impressi molti butteri, o segni fatti dal pernetto medesimo — ÔU part. Butterato.

SCARDÛSSO (*Zùgà a-o*); Fare a butterarsi la trottola V. *Scardûssà*.

SCÁREGA s. f. Scarica V. *Descarega*.

SCAREGÀ v. a. Scaricare V. *Descaregà*.

SCAREGABARÌ V. *A Scaregabarì*.

SCAREGAMENTO s. m. Scaricamento, Scaricamento, Scaricazione, Scarico; Lo scaricare.

SCARLASSÀ v. a. Scardassare; Raffinar la lana cogli scardassi. §. *Scarlassà unn-a personn-a*; Zombare uno, vale Batterlo, Picchiarlo, Dargli delle busse, delle battiture, ecc. §. Talora vale anche Scuoterlo malamente V. *Scrollà* — ÔU part. Scardassato.

SCARLASSIN s. m. Scardassiere; Colui che scardassa, Che esercita l'arte dello scardassare: Cardatore, Ciompo.

SCARLASSO s. m. Scardasso; Str. noto con denti di fil di ferro uncinati, detto anche Cardo, col quale si raffina la lana, acciocchè si possa filare, diverso però dal Cardo, con cui si pettina ed unisce il pelo de' panni.

SCARLATTINN-A s. f. Scarlattina. *T. dei Medici*. Malattia esantematica, contagiosa, con macchie rosse alla pelle accompagnata da febbre.

SCARLATTO s. m. Scarlatto; Panno rosso di nobilissima tintura. §. In forza d'addietti. Aggiunto di panno vale lo stesso.

* SCARMÈA s. f. Scalmiera. *T. Marin.* È uno spazio quadrato che si lascia sul capo di banda di certi bastimenti o canotti, per collocarvi il remo invece dello scarmo, che in questo caso non v'è.

* SCARMO s. m. Scarmo e Scalmo. *T. Marin.* Caviglia di legno, o di ferro, piantata a bordo d'un battello a remi per servire d'appoggio, e di punto fisso al remo, che vi è allacciato lascamente con uno stroppo.

* SCARMOTTO s. m. Schermotto. *T. dei Costrutt. di navi.* Pezzi di legno, onde componesi la terza giunta dell'ossatura sopra le staminare.

SCARNÀ v. a. Scarnare; Levare alquanto di carne superficialmente, Scarnificare — ÔU part. Scarnato, ecc.

SCARNÛCCIO s. m. Carnuccio, Limbello, Limbelluccio; Smozzicatura, o Ritagli di pelle fatti da' Conciatori, Guantaj, e simili, che servono a far la bozzima, e la colla, detta di limbelluccio.

SCAROLLA V. SCAOLA.

SCARPA s. f. Scarpa; Il calzar del piede, fatto per lo più di cuojo, alla parte di sopra del quale diciamo Tomajo, e a quella, che sta sotto alla pianta, Suolo. §. *Scarpa in pattetta*; Scarpa a cianta V. PATTETTA. §. *Scarpe da mû*, Ferri. Que' guarnimenti di ferro, che si mettono a' piedi delle bestie da soma. §. *Andà c'unn-a scarpa da ommo e l'atra da donna*; Esser povero in canna, o come dicono i Fiorentini, Essere stangato, vagliono Essere miserabile, povero, spiantato. * §. *Scarpa d'un bastion, ecc.* Scarpa. *T. de' Milit.* Quel pendio, che si dà ad un muro, o ad un terrapieno, per lo quale viene a sporgere in fuori più al piede, che alla cima. La scarpa de' terrapieni dicesi ancora Falda. §. *A scarpa*; A scarpa. Posto avverb. vale A pendio, e si dice propriam delle Muraglie, che non si tirano in piombo, ma che sono più larghe nella pianta, che nell'estremità: e presso alcuni Artefici di Quelli strumenti, ordegni, o opere, che son tagliate a sdrucciolo, cioè che da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda fino in cima. §. *Scarpa de rêue d'unn-a carossa, ecc.* Scarpa. Quel ferro incurvato, che si adatta sotto le ruote d'una carrozza, o simile, perchè non girino precipitosamente alla discesa. * §. *Scarpa dell'àncoa*; Scarpa dell'àncora. *T. Marin.* Un pezzo di legno tagliato a conio con un buco nell'estremità più acuta, onde passarvi una corda, per mezzo della quale resta sospesa fuori del bordo verso prua. Il suo uso è di ricevere il becco dell'àncora, onde non danneggi il bordo collo sfregamento, quando è al suo posto, pei moti che può ricevere, o quando si dà fondo.

Digitized by Google

SCARPÀ s. f. Scarpata. Voce dell' uso. Colpo di scarpa. §. Talora in gen. masch. vale Calzolajo, Scarpettiere V. *Caagà.*

SCARPASSA s. f. Scarpaccia. Peggior. di Scarpa.

SCARPENTÀ v. a. Sgraffiare, Graffiare; Propriam. Stracciar la pelle colle unghie — ÔU part. Sgraffiato, ecc.

SCARPETTINN-A s. f. Scarpettina, e Scarpettino. Dimin. di Scarpetta.

SCARPIN s. m. Calcetto; Sorta di scarpa leggiera con sottil taccone, che si fa in uso per correre, o ballare, o giuocare di scherma.

SCARPONN-A s. f. Scarpone. Accresc. di Scarpa.

SCARSEZZÀ v. n. Scarseggiare; Essere o Avere scarsità d' alcuna cosa — ÔU part. Scarseggiato.

SCARSITÆ s. f. Scarsità, Scarsezza. Astratto di Scarso. Un certo che di mancanza, Pochezza.

SCARSO add. Scarso; Alquanto manchevole: *Scarso de monæa*; Scarso di denari. §. *Monæa scarsa*; Moneta scarsa. Diciamo Quella che non è di giusto peso. §. *Travaggio a scarso*; Lavoro a cottimo, vale Lavoro dato, o pigliato a fare non a giornate, ma a prezzo fermo, di maniera che chi piglia il lavoro, il pigli tutto sopra di se, e chi lo dà sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo, onde: *Dâ, Fâ,* o *Piggiâ un travaggio a scarso*; Dare, Fare, o Pigliare un lavoro in cottimo, o a cottimo.

SCARTÀ v. a. Scartare; Gettare in giuocando a monte le carte, che altri non vuole, o che si hanno di più. §. Metaf. vale Ricusare, Rigettare, Rifiutare: *M'han scartôu*; Mi scartarono — ÔU part. Scartato.

SCARTABELLÀ v. a. Scartabellare; Legger presto, per lo più con poca applicazione — ÔU part. Scartabellato.

SCARTAFASCIO s. m. Stracciafoglio; Quaderno, che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle a libri maggiori.

SCARTO s. m. Scarto. *T. del Giuoco.* Lo scartare, che si fa delle carte. §. Per similit. si dice di Qualunque cosa inutile, e di niun conto.

SCARTOCCIO s. m. Cartoccio; Recipiente fatto di carta ravvolta in forma di corno, come quella carta piegata in giro, e a piramide, in cui da' droghieri si chiudono le spezierie nel dispensarle ai compratori. §. *Mette un poltastro, ecc. in to scartoccio*; Affagianare, vale Far arrostire un cappone, un fagiano, o simile in carta unta. §. *Scartocci per l' illuminazion*; Lanternoni. Quei lumi, che nascosi in fogli dipinti si mettono alle finestre, o in altre parti esteriori degli edifizj, in occasione di pubblici fuochi, e luminarie d'allegrezza. * §. *Travaggio a scartoccio*; Lavoro a cartoccio. *T. de' Magnani, Archib. ed altri.* Sorta di lavoro di ferro ripiegato in giro. * §. *Tempea a scartoccio*; Tempera coperta, o a scartoccio. *T. comune agli Oriuol. Coltell. Magnani, ecc.* Maniera particolare di dar la tempra all' acciajo, o al ferro, che si vuol temperare con diligenza.

SCASSÀ v. a. Cancellare, Scancellare, Cassare; Annullare, Annichilare una scrittura, o un disegno, colla penna, pennello, o altrimenti. §. Per similit. vale Annullare, Togliere vigore ed autorità, e simile: *O l'è un decretto stæto scassôu*; È un decreto, che fu scancellato. §. *Scassâ unn-a personna, un sordatto, ecc.* Cassar uno, un soldato, e simili, vale Licenziarlo, Levarlo dal ruolo — ÔU part. Cancellato, ecc.

SCASSATÛA s. f. Cancellatura, Cancellazione, Scancellazione, Scancellamento, Cassatura, Frego; Il segno che apparisce sulle cose scancellate.

** SCASSIN s. m. Quarto di colonnato. Voce bassissima, e di conio moderno. Moneta d' argento equivalente a soldi trentatrè di Genova, ed è la quarta parte d' un colonnato V. Pesso. Fu chiamata così per aver la maggior parte di esse monete scancellata o l' arme o la testa.

SCASSON V. *Scassatûa.*

SCATARATA s. f. Scatarrata; Spurgo di catarro.

SCATÄRO s. m. Spurgo, Farda, Sornacchio; Sputo catarroso, che si trae fuori del petto.

Digitized by Google

SCATARRÀ v. n. Scatarrare; Spurgare il catarro, Far forza per mandar fuori il catarro del petto, Spurgare V. *Spûrgà.*

SCATIGGIÒIN s. m. pl. Bordoni; Le penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori.

SCÀTOA s. f Scatola; Cassetta con fondo e coperchio, fatta con sottilissime assicelle in varie figure, secondo che richiede la roba, che dentro a essa si ripone. §. *Scàtoa da tabacco;* Tabacchiera. Scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso. §. *Rompî e scàtoe;* Romper il capo, o la testa. Figurat. vale Infastidire, Nojare, Importunare. §. *A lettere de scàtoa;* A lettere di scatola, o di speziale. Maniera, che accompagnata col verbo Dire, vale Dire ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera, e come altrimenti si dice fuor de' denti.

SCATOÀ s. m. Scatoliere, e più comunem. Scatolajo. Voci dell' uso. Colui che fa, o vende le scatole: ma Colui, che non tornisce altro che scatole, generalmente dicesi Tornitore. §. *Unn-a scatod de röba;* Una scatola piena di checchessia. In signif. femm. vale Tanta roba, quanta ne può capire una scatola. §. Alle volte vale anche Un colpo di scatola: *O gh' ha dæto unn-a scatoà în sciâ testa;* Gli diè un colpo di scatola sul capo.

SCATOASSA s. f. Scatolona, e Scatolone. Accresc. di Scatola. Scatola grande.

SCATOÈTA s. f. Scatoletta. Dimin. di Scatola. Scatola piccola.

SCATOIN s. m. Scatolino; Piccola scatola.

SCATUON V. *Scatoassa.*

SCATURÌ v. n. Scaturire; Propriam. Il primo scoppiare, o uscir delle acque dalla terra, o da' massi: Spicciare, Sgorgare, Uscire V. SCIORTI — ÌO part. Scaturito, ecc.

SCAVÀ v. a. Scavare; Cavare sotto, Affondare, Far buca. §. *Scavà unn-a personn-a;* Scalzare uno, Cavare i calcetti ad uno, vagliono Scovare il suo sentimento, Trargli artatamente di bocca quel ch' ei non non direbbe V. *Dïo* — ÒU part. Scavato.

† SCAVAMORTI s. m. Cavamorti. Voce dell' uso. Dicesi per disprezzo a Colui, che si occupa di dissotterrare scritture anti-che, come testamenti, legati e simili, a solo fine di riscuoterne crediti lasciati in dimenticanza.

SCAVENN-A s. f. Sverza; Minima particella di legno spiccata dal suo fusto, o da altra materia divisa da altra maggior porzione; e dicesi particolarm. di Quelle schegge sottili ed acute, che facilmente si cacciano nella spessezza della pelle, e vi producono dolore gagliardo, e forte irritazione. Dicesi anche Scheggia, ma in questo significato si adopera soltanto nel numero del meno.

SCAVISSÀ v. a. Scheggiare; Ridurre in ischegge, Rompere in tritoli, in piccoli pezzi, Far minuzzoli, Infrangere, Spezzare — ÒU part. Scheggiato, ecc.

SCAVISSO s. m. Scavezzacollo; Uomo di scandalosa vita, Rompicollo, Furfante, Ribaldo, Malvagio. * §. *Scavisso;* Scavizzo. *T. degli Archib.* Sorta d'archibuso, che per mezzo d'una molla si piega in fondo della canna.

SCAVO s. m. Scavamento, Scavatura, Cava; L' atto di scavare, e Lo stato della cosa scavata.

SCAZZE v. imp. Scadere; Comunem. usasi per Occorrere, Accadere, Avvenire. §. Per Calzare, Quadrare, Tornar bene, Accomodarsi, Adattarsi bene alla capacità, Andar a verso: *Questa a ghe scazze ben;* Questa ci calza, ci torna bene. §. Per Cadere, Tornare, Venire: *Quando l' è che scazze a so festa?* Quando è che scade la sua festa? §. *Scazze;* Scadere. In term. mercant. dicesi del Tempo prefisso in chi si ha da fare un pagamento; e di certe cose, che si hanno da fare fra un dato termine.

SCCETTAMENTE avv. Schiettamente, Con ischiettezza.

SCCETTESSA s. f. Schiettezza; Lo stato, e la qualità di ciò che è schietto: Sincerità, Candidezza, Purità.

SCCETTO add. Schietto; Puro, Non michiato: *A l'è d'öu sccetto;* Ell' è d'oro schietto. §. *Ommo sccetto;* Uomo schietto, vale Sincero. §. *Andà sccetto;* Andare schietto, vale Procedere con ingenuità. §. *Parlà sccetto;* Parlare schietto, vale Parlare con ischiettezza, liberamente, alla schietta.

Digitized by Google

SCCIAFFEZZÀ v. a. Schiaffeggiare; Dare schiaffi — ÔU part. Schiaffeggiato.

SCCIAFFO s. m. Schiaffo, e Stiaffo; Colpo dato nel viso con mano aperta. §. Figurat. talora significa Affronto, Insulto, Onta: *O l'è un sciaffo che gh'ei dæto*; Egli è un affronto che gli avete fatto.

SCCIAMÙRO s. m. Cimurro V. *Ciamùro*.

* SCCIANCA s. f. Barbatella. *T. degli Agric.* Ramicello di vite, che si pianta in terra, acciocchè barbichi, per trapiantarlo barbicato che sia.

SCCIANCHETTO s. m. Grappolino, Grappoletto, Graspellino, Racimoletto, Racimoluzzo V. RAPPETTO.

SCCIANCO s. m. Grappolo, Raspo, Racimolo V. RAPPO.

SCCIAPPA s. f. Schiappa, e Stiappa; Comunem. intendesi da noi La metà, o parte d'una cosa schiappata, o spaccata per lo lungo: *Sciappa de legna, de meizann-a, d'anciöa, ecc.* Schiappa di legna, di melanzana, d'acciuga e simili. §. *Unn-a sciappa de stocchefisce, de baccalà, ecc.* Uno stoccofisso, Un merluzzo, ecc. Dicesi volgarm. da noi Ogni stoccofisso, merluzzo, o simile, perchè tali pesci ordinariam. ci vengono aperti, o schiappati nel mezzo. §. *Sciappe de cû;* Chiappe, Natiche, Mele; Quella parte carnosa, e deretana del corpo tra la cintura, e l'appiccatura delle cosce, e su di cui si siede.

SCCIAPPÂ v. a. Spaccare, Fendere; Quasi dividere per lo lungo. §. Parlandosi di Vino, o d'altri liquori, quando uno si mescola, o stempera con altro, dicesi Tagliare: *Pe sciappâ o vin, no gh'é a Zena comme o....* Per tagliare il vino, non v'ha in Genova chi eguagli il..... §. *Sciappâ e corne, a testa a unn-a personn-a;* Romper la testa, o il capo ad uno, vale Spaccarglielo con percosse — ÂSE n. p. Spaccarsi, Fendersi, Aprirsi — ÔU part. Spaccato, ecc.

SCCIAPPÊUA s. m. Fenditura, Fessura, Scoppiatura, Spaccatura; Lo stato della cosa spaccata. §. *Sciappêue di labri, de moen, ecc. per l'arsûa;* Setole. Alcune piccole scoppiature, o fessure, che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e spezialm. ne' capezzoli delle poppe delle donne, e che cagionano una dolorosa lacerazione. §. *Sciappêua da camixa;* Sparato V. SPARATO.

SCCIAPPIN s. m. Guastamestieri, Guastalarte, Ciabattino; Colui che si pone a far cosa che non sa.

SCCIAPPÔU s. m. Taglialegna, Spaccalegna; Quegli che atterra alberi, e fanne legna.

SCCIATTAMAJO s. m. Polpettone V. SCARBASSA.

SCCIATTAPANSA (A); A crepapelle V. A SCCIATTAPANSA.

SCCIAVINN-A s. f. Schiavina; Sorta di panno assai grosso, tessuto di crine di cammello, entro a cui comunem. ci vengono spedite la balle di cotone: detto forse così, perchè tal panno anticam. serviva a farne vesti agli schiavi, e adoperavanlo anche i pellegrini e i romiti per penitenza.

SCCIAVITÛ s. f. Schiavitù, e Stiavitù, ed all'antica Schiavitudine; Stato e Condizione d'uno schiavo, Servaggio.

SCCIAVO s. m. Schiavo, e Stiavo; Quegli che è in intera podestà altrui, avendone perduta la libertà. §. *Fâ* o *Ese sciavo;* Fare o Essere schiavo, vale Ridurre in ischiavitudine, o Essere in ischiavitudine.

SCCIAZZO add. Fitto; Aggiunto di Drappo tessuto vale Spesso, Denso, Compatto: *Velûo sciazzo;* Veluto fitto.

SCCIÈUPPO s. m. Archibuso, Fucile V. *Archebûxo.* Dicesi anche Schioppo, Stioppo e Scoppio, ma queste sono voci per lo più rimaste in contado.

SCCIOÎ v. n. Nascere; Dicesi propriam. de' Pulcini, allorchè e' sgusciano dell'uovo: e parimenti d'altre cose, come di Lendini, Pidocchi, Funghi, ecc.

SCCIÛMMA s. f. Schiuma; Aggregato d'infinite bolle, sonagli, o gallozzoline, ripiene d'aria, che si producono nelle cose liquide, o per forza di calore, o quando con forza e veemenza s'agitano, e si dibattono. Dicesi anche Spuma, ma è più gentile, come Spuma della cioccolata, Spuma del vino, e simili. I Fiorentini dicono volontieri Stumia e Stummia. §. *Fâ a sciûmma;* Spumare, vale Fare o Generare spuma. §. *Sciûmma de mâ;* Spuma di mare. Sorta di terra bianchissima da pipe.

Digitized by Google

SCCIÛMMÀ v. s. Schiumare, Dischiumare; Levare, o Tor via la schiuma. Parlandosi di Brodo, o d'altra cosa grassa, dicesi Digrassare. §. Talora usasi in signif. neut., e vale Fare, o Generare schiuma, Spumare — ÔU part. Schiumato, ecc.

SCCIÛMMASSO s. m. Bava, Schiuma; Umor viscoso, che esce da se medesimo, come schiuma, dalla bocca degli animali. §. *Avèi o scciûmmasso à bocca*; Fare bava, vale Gettare o Mandar fuori dalla bocca bava, e per traslato da' cani, cui, quando sono arrabbiati, casca tale schiuma dalla bocca.

SCCIÛPPÀ v. n. Scoppiare; Spaccarsi, o Aprirsi, e si dice di Tutte quelle cose, che per la troppa pienezza, o altra violenza s'aprono, e si rompono per lo più facendo strepito. §. Per metaf. vale Aver gran desiderio di checchessia, Non potersi più contenere: *Se no ghe o diggo, scciêuppo*; Se non glielo dico, io scoppio. §. Parlandosi d'Archibusi e simili, dicesi del Rompersi e Aprirsi la canna nell'atto dello scaricarsi. §. Per Essere soverchiamente pieno, Crepare: *Ho mangiôu tanto che scciêuppo*; Ho tanto mangiato, ch'io scoppio, ch'io crepo. §. Per Morire: *Lascæ ch'o scciêuppe*; Lasciate ch'egli scoppi, ch'egli crepi. §. *Scciûppâ da-o rïe, da-o cianze, ecc* Scoppiare, o Crepare dalle risa, dal pianto, e simili, vagliono Ridere, o Piangere smoderatamente. §. *Scciûppâ o coêu a unn-a personn-a d'unn-cosa*; Scoppiare, o Crepare il cuore a uno di checchessia, si dice dell'Averne gran dispiacere, o compassione. §. *Gh'è scciûppôu l'êuvo in to fêugo*; Gli cadde il cacio su' maccheroni V. Êuvo. §. *O l'è grasso ch'o scciêuppa*; Egli è grasso ch'egli schiappa. Dicesi Quando si vuol mostrare uno essere grasso, e di buonissima fatta, quasi che non capisca nella pelle. §. *Comm' a l'è scciûppâ*? Come andò a finire? Dicesi per Dimandare d'una cosa, il cui esito sia stato incerto. §. *Scciûppâ*; Scoppiare. Usato attiv. vale Far crepare stringendo: *Se o strenzieì tanto, o scciûppieì*; Se lo stringerete troppo, lo scopperete. §. *Scciûppâ un cavallo*; Crepare un cavallo, vale Affaticarlo troppo, Farlo morire.

SCCIÛPPASCI s. m. pl. Schiattoni. Voce Lombarda. Sorta di garofani doppi.

SCCIÛPPETTA s. f. Fucile da caccia; Sorta d'archibuso per andare a caccia.

SCCIÛPPETTÀ s. f. Schiopettata, Fucilata; Colpo di fucile.

SCCIÛPPETTO s. m. Salterello; Un pezzo di carta avvolta e legata strettissimamente, dentro la quale sia rinchiusa polvere d'archibuso; così detto, perchè pigliando fuoco, e scoppiando saltella. §. *Scciûppetti*; Papigliotti. Voce fiorent. e derivata dal franc. Diconsi per ischerzo I capelli avvolti strettamente in carta, affinchè piglino il riccio.

SCCIÛPPON DE RÏE; Scroscio di risa, vale Riso smoderato, e strepitoso.

SCEGLIE V. Cerne.

SCEMMAJA s. f. Goffaggine, Gofferia, Sciocchería, Sciocchezza, Scempiaggine, Baccelleria, Mocciconería, Scimunitaggine, Melensaggine, Balordaggine; Atti o Parole da goffo, da scimunito, da melenso. §. Per similit. dicesi anche di Spettacoli, Composizioni, e simili, che siano sciocchi e scipiti, ed in tal caso dicesi Pippionata, Pappolata, Pastocchiata. §. *Fâ de scemmaje*; Goffeggiare, Sciocchéggiare; Fare sciocchería, goffezze, cose da sciocchi.

SCEMMATA V. Scemmaja.

SCEMMELLAN s. m. Sciocconе, Babbione, Babbaleo, Bòmbero, Babbaccione, Pinсone, Bietolone, ecc. Nomi che si danno ad Uomo stupido, materiale, semplice, melenso.

SCEMMO add. Grullo, Sciocco, Goffo, Stolido, Folle, Balordo, Scimunito, Scempio, Scempiato, Allocco, Melenso, Dolce di sale. Dicesi d'Uomo di poco senno. §. *Fâ o scemmo*; Far il serdefocco, il nescio, lo smemorato, lo gnorri, vagliono. Far vista di non capire. §. *Broddo scemmo*; Brodo sciocco, nell'uso vale Brodo non salato.

SCENA s. f. Scena; Oltre il significato proprio di cosa appartenente al teatro, nel numero del più usasi figuratam. per Ismorfie, Frascherie, Daddoli V. Nonne, Frasche.

SCENAJO s. m. Scenario, Scena; Nell'uso diconsi Le stesse scene dipinte, e rappresentanti cose relative alla commedia, o simile, che si recita.

SCENTÀ v. n. Sparire, Disparire; Torsi

Digitized by Google

dinnanzi agli occhi, Uscir di vista altrui in un tratto, Dileguarsi, Svanire, Fuggire, Togliersi davanti. Non dicesi solo dell'uomo, e delle sue facoltà fisiche e morali, ma anche delle cose — ÔU part. Sparito, ecc.

SCENTO s. f. Freccia, Saetta, Folgore, o simile, che in andando dinoti somma velocità, ed usasi da noi in questo significato: *O va comme o scento*; E' va come freccia, come folgore, cioè velocissimamente.

SCERPA s. f. Cassetta; Quella parte della carrozza, dove siede il carrozziere per guidare i cavalli. Dicesi nell'uso anche *Serpe*, ma però quando vi siedono i servitori invece del cocchiere, e particol. quando si fa lungo viaggio.

* SCEVRON s. m. Scaglione. Dal Franc. *Chevron*. T. de' Milit. Due liste di passamano unite insieme da un capo, poste sul braccio destro del soldato, colla punta rivolta verso la spalla. Gli scaglioni indicano gli anni della milizia.

SCHEGGIA s. f. Scheggia; Pezzetto di legno che nel tagliare i legnami si viene a spiccare.

SCHENÀ s. m. Schiena, e Schienale; Dicesi per lo più di bestie da macello, e di polli: *O schend d'un pollastro;* Lo schienale, o La schiena d'un pollo.

* SCHENELLO s. m. Scannello. *T. de' Macellaj.* Quel taglio del culaccio, che è più vicino alla coscia.

SCHENN-A s. f. Schiena, e Stiena; Nell'uomo la parte deretana dalle spalle alla cintura; nel quadrupede dalle spalle alla groppa, e ne' pesci tutta la parte di sopra tra il capo e la coda. §. Usasi anche metaf. e vale Il dosso, La parte di dietro: *A schenn-a d'un libbro;* La schiena d'un libro. §. *Dâ e schenn-e a unn-a personn-a*; Dar le spalle ad uno, vale Stare davanti a uno colle spalle voltate V. *Dâ*. §. *Travaggio de schenn-a;* Lavoro di schiena. Dicesi Quello, in cui fa mestieri più di applicazione e di studio, che d'ingegno. * §. *Schenn-a;* Schiena. Dicono i Cojaj, i Pellicciaj, e simili Quella pelle o cuojo dell'animale, che cuopre la schiena, e precisamente il mezzo di essa. * §. *Cappello de schenn-a;* Cappello di schiena. *T. de' Cappell.* Cappello più fine degli altri, perchè fatto di schiena di lepre, che n'è la parte migliore.

SCHENN-ADRITA s. m. Fuggifatica, Schifanoja; Uomo pigro, poltrone, che non ha voglia di lavorare: Galeone, Cialtrone, Paltone, Paltoniere, Accattatozzi, Gaglioffo.

SCHERMÌSE n. p. Schermirsi, Difendersi; Ripararsi con arte e destrezza dalle armi e dalla forza — ÌO part. Schermito, ecc.

SCHERSÀ V. *Bûrld.*

SCHÈUA s. f. Scuola; Luogo dove s'insegna o s'impara arte o scienza. §. Per Adunanza di scolari, o d'uomini scienziati, ed anche per Gli scolari medesimi, o i discepoli e seguaci d'alcun famoso letterato. §. Per Confraternita, o Compagnia spirituale. §. Per Sinagoga, Ghetto, parlandosi di Ebrei. §. Figurat. significa Insegnamento, Ammaestramento, Massime: *O l'ha avûo unn-a cattiva schéua;* Egli ebbe un cattivo ammaestramento. §. *Andâ à schéua;* Andare alla scuola, vale Andare dove si tiene scuola ad effetto d'apprendere checchessia.

SCHÈUGGIA s. f. Siero, e Siere; Parte acquosa del latte, quella, che rimane liquida quando il latte si rapprende dopo che è munto, ed è carica di cacio disciolto, e d'un acido sovrabbondante. Chiamasi pure Siero del latte il Siero, che scola dal latte quagliato o rappreso (*lætepreiso*).

SCHÈUGGIO s. m. Scoglio; Masso in ripa al mare, od anche Masso eminente in qualsivoglia luogo. §. Figurat. significa Ostacolo, Riscontro, Intoppo, Impedimento. §. *Pin de schéuggi;* Scoglioso, Pieno di scogli. §. *Fâ dinæ in sc'un schéuggio*; Far roba sull'acqua, vale Guadagnare sopra qualsiasi cosa, e si dice di Chi sia molto industrioso. §. *A barca a l'è in ti schéuggi*; La barca è negli scogli. Dicesi figurat. per dinotare Che la faccenda è perduta, è rovinata.

* SCHÈUSSA s. f Pastura. *T. de Contad.* Prateria, o Luogo erboso, dove le bestie si pascono: dicesi anche Pascolo.

SCHÈUVE v. a. Riscuotere; Ricevere il pagamento — ÈUSSO part. Riscosso

SCHIERÀ v. a. Schierare; Mettere in schie-

Digitized by Google

ra, in ordinanza — ÀSE n. p. Schierarsi — ÒU part. Schierato.

SCHIFFÌ v. n. Schippire; Scappare con astuzia, con ingegno, con destrezza. §. Talora vale Ritagliare, Frappare: *Bezêugna schiffila un dïo*; Bisogna ritagliarla un dito — ÌO part. Schippito.

SCHILLENTE add. Limpido, Chiaro, Sereno; Aggiunto a Cielo vale Senza nube veruna.

SCHIFFO s. m. Schifo, Paliscalmo, Scafarda; Si dà questo nome a una piccola barca a remi, quale aver sogliono i bastimenti mercantili, cui serve di canotto.

SCHILLIDONIA s. f. Celidonia, e Chelidonia, Erba donna. T. Botan. *Chelidonium majus*. Pianta, che ha la radice fusiforme, gialla, lo stelo alto un braccio e più, un poco peloso, le foglie picciolate, quasi pennate, a divisioni lobate, ineguali, ottusamente dentate, glauche al di sotto, i fiori gialli, numerosi, quasi ad ombelle terminante. Fiorisce dall' aprile all'agosto. Nasce ne' luoghi ombrosi ed umidi, fra le fessure de' muri. Ha una varietà a fiore semidoppio, e un'altra a foglie molto intagliate.

SCINCÁ s. f. Stincata e Stincatura; Percossa nello stinco, o Percossa di gamba.

SCHINCAMÙRO s. m. Muso, Broncio; Segno di cruccio. §. *Fâ i schincamiri*; Portar broncio, e Tener broncio, vagliono Essere in valigia, Star adirato, Mostrar dispiacere, collera.

SCHINCAPÉ V. PUNTAPÉ.

SCHINCO s. m. Stinco; Osso della gamba, che è dal ginocchio al collo del piè, detto anche dagli Anatomici Canna, o Fucile maggiore. §. Si prende anche per La parte anteriore della gamba.

SCHISSÀ v. a. Calcare, Premere; Stringere fortemente una cosa, o Aggravarsi sopra di essa. §. Usasi anche per Affoltarsi, Far calca, Pressare. §. *Schissâ l' ægua*; Cader l'acqua a rovescio, Piovere a secchie, vagliono Piovere dirottamente, in gran copia. §. *Schissâ dell' êuggio* V. *Sciacâ, Êuggio*. §. *Schissâle a un*; Picchiare uno, Zombarlo, Batterlo, Dargli delle busse. ** §. *Schissâ unn-a monæa, un scûo, ecc. a unn a personn-a*; Lasciar correre una moneta, uno scuto, o simili ad uno, vale Dargli una moneta, uno scudo, ecc. Modo basso: *Quanto o v'ha schissôu?* Quanto vi lasciò correre? §. *O ghe l'ha schissâ*; Gliel'ha ficcata, vale Gliel'ha fatta — ÒU part. Calcato, ecc.

SCHISSETTO s. m. Schizzatojo, e Schizzo; Str. per lo più di stagno, o d'ottone, col quale s'attrae, o schizza aria, o liquore per diverse operazioni.

* SCHISSO s. m. Schizzo. T. di Pitt. e vale Spezie di disegno senz'ombra, o non terminato. §. Per similit. vale Piccol saggio, o Mostra di checchessia.

SCHITTÀ v. n. Balzare; Andar prestamente, in un subito, o di contrattempo: Sbalzare, Saltare. §. Usasi anche semplicem. per Saltare: *O schittava dall' allegressa*; E' saltava per la gioja. §. Parlandosi di Liquori, quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltan fuori con violenza, dicesi Schizzare, o Sprizzare: *Gh'è schittôu tûtto o vin in ta faccia*; Gli schizzò tutto il vino nel volto. §. *Schittâ a bratta, a peixe, l'êujo, ecc. addosso a unn-a personn-a*; Schizzare il fango, la pece, l'olio, o simili addosso ad alcuno, vale Imbrattarlo di schizzi di fango, di pece, d'olio, o d'altra cosa — ÒU part. Balzato, ecc.

SCHITTACAN s. m. Scoppietto. Si dice tra' fanciulli Quel pezzo di legno di figura cilindrica, e forato per lo lungo a guisa de' rocchetti, nel cui voto coll'introdurvi una bacchetta con due stoppacci di carta masticata, se ne vagliono per fare scoppio.

SCHITTETTO s. m. Balzetto; Piccolo salto.

SCHITTO s. m. Balzo, Salto; L'azione del balzare, del saltare: *O gh'è andæto in duî schitti*; Egli andovvi in due salti. §. *Andâ a schitti*; Andar a balzi, Andar balzelloni. Dicesi di Chi saltella in andando.

SCHIVÀ v. a. Schifare, Schivare, Scansare, Sfuggire, Evitare — ÒU part. Schifato, ecc.

SCHIVASAPPE V. SCHENN-ADRITA.

SCÌ; Sì. Avv. d'affermazione, ed è contrario di No. § *Dî de scì*; Dire di sì. Propriam. vale Consentire, Affermare. §. Usasi ancora communem. per Isposare, Maritarsi, Ammogliarsi: *Quando l'è che dî de scì?* Quando è che vi ammogliate?

Digitized by Google

SCIÀ; Vostra Signoria, Vossignoria; Titolo che invece di Vol si dà altrui per rispetto, ed usasi per amendue i generi. Talvolta in vèce di questo dicesi Ella, e ciò per non ripeterlo tante volte in un discorso medesimo. §. Posto avanti ad altro nome sostantivo di genere femminile, diventa addiettivo di titolo, e vale Signora: *A scià Rèuza, a scià Manin, ecc.* La signora Rosa, la signora Maddalena. §. *In scià;* Sulla, Su la. Prep. che regge l'acc. e l'abl. e vale Sopra la.

* SCÌA s. f. Scia. *T. Marin.* S'intende con questa parola La traccia, il solco, o la striscia risultante da una sorta di bollimento in piccoli vortici, che lascia dietro di se, nella direzione della sua ruota, una nave che cammina, ed è un effetto delle acque laterali, che per tutte le direzioni tendono a ritornare al loro livello, e a riempiere il vuoto, che fece la nave avanzandosi nel mare.

* SCÌÀ CO-E REMME; Sciare co' remi, Fare scia. *T. Marin.* Vogare a ritroso, e all'ndietro, tirando il manico del remo verso la poppa, e spingendo l'acqua con la pala verso il davanti del bastimento.

** §. *Sciâ*; Andarsene, Partirsi, Scantonare. Usasi figurat. e in modo basso: *Appenn-a o m'ha visto, o l'ha sciòu;* Egli appena mi vide, se n'andò — ÔU part. Sciato, ecc.

SCIABBRA s. f. Sciabla e Sciabola; Spada corta con taglio e costola a guisa di coltello, ma rivolta la punta verso la costola. Dicesi anche Storta.

SCIABBRÀ s. f. Sciabolata. Voce dell'uso. Colpo di sciabola.

SCIABBRÀ v. n. Sfoggiare, Scialare a abiti; Vestire sontuosamente: *Mîæ comm' a sciabbra!* Guardate com'ella sfoggia, come ella sciala a abiti!,— ÔU part. Sfoggiato.

* SCIABECCO s. m. Sciabecco, Stambecco, e Zambecco. *T. Marin.* Specie di bastimento del Mediterraneo somiglianlissimo al Pinco, ma di costruzione più fina, e perciò atto a marciare con molto più velocità. Esso va a vele e a remi; ha tre alberi con antenne; non ha nè sperone, nè bompresso, ma sul davanti della ruota di prua è una freccia, detta *bittalò*, che serve alla manovra. §. *Sciabecco*; Storto, Sbilenco, e Bilenco. Dicesi per disprezzo a Chi ha le gambe torte V. GAMBESTORTE.

SCIÁBEGA s. f. Sciabica; Sorta di rete, detta anche Rezzuola, che tirasi a terra con un solo spilorcio per parte. Con essa si prendono i pesci littorali, come muggini, orate, ragni, mormore, sogliole, sarghi, e rombetti, e acciughe. §. Talora si chiama da noi con tal nome anche lo Sciabecco V. SCIABECCO.

SCIACCÀ v. a. Schiacciare, e Stiacciare; Rompere e Infragnere, ed è proprio più che d'altro delle cose, che hanno guscio, come noci, noccinòle, nòccioli, mandorle, e simili. §. *Sciaccâ l'ûga;* Pigiar l'uva, vale Calcare e Premer l'uva per farne vino. §. *Sciaccâ dell'ûggio*; Ammiccare, Far d'occhio, Far l'occhiolino, vagliono Accennar coll'occhio più nascosamente che si può, e ciò fassi col chiuderne uno per essere intesi con cenni, quando vogliamo significare altrui alcuna cosa. §. *Sciaccâse e dîe c' unn-a personn-a* V. *Scontrâ*. §. *Sciaccâse e dîe pe-i atri*; Darsi gl' impacci del Rosso V. *Cartâ* — ÔU part. Schiacciato, ecc.

SCIACCADENTI s. m. Sergozzone; Colpo che si dà nella gola a man chiusa allo 'nsù. I Fiorentini dicono Latone.

SCIACCHÆLA (*Fâ*); Schiacciare, Fare schiacciata, o schiacciamento. Dicesi da Fanciulli, quando ei giuocando alle caselle (*càllai*), un ragazzo senza ch'altri se n'accorga prende un sasso, o mattone, o simile, e lasciatolo cadere sulle castelline, schiaccia con esso tutti i noccioli del giuoco.

SCIACCHÆLO s. m. Cervellino; Dicesi ad Uomo stravagante, di cervel balzano.

SCIACCHETRÀ s. m. Mosto, Vino vergine; Quello che non ha bollito nel tino, ma appena l'uva è pigiata si trae.

SCIACCO s. m. Vessicaria, Alchechengi, Palloncini, Ciliegine, Corrucci, Viluccchio forastiero. T. Botan. *Physalis alkekengi.* Pianta, che ha la radice bianca, fibrosa, e strisciante per terra, da cui getta molti fusti all'altezza d'un piede e mezzo circa, sottili, rotondi, rossicci, e che si dividono in molti piccoli rami.

Digitized by Google

Le foglie sono simili a quelle del Solatro ortense (*Scarabascio*), ma più larghe, più ferme, ruvidette, e meno nereggianti; i fiori ascellari, solitarj, alquanto bianchi, la bacca rossa come il calice, da cui è ricoperta. Fiorisce nell' estate, ed è comune nelle vigne, nelle siepi, e nei canneti in luoghi ombrosi; coltivasi anche negli orti, ove si propaga facilmente. È pianta perenne.

* SCIACCÒ s. m. Quasco. *T. Milit.* Nome particolare d' una coperta del capo, fatta comunemente di feltro col piatto della testa di cuojo, venuta da qualche tempo in uso ne' varii eserciti d'Europa così per le fanterie, come per alcune cavallerie leggiere. La sua forma talora si va restringendo come un cono verso l' estremità superiore, e talaltra per lo contrario s' allarga alla cima come un cono rovescio, sporgendo in fuori dalla parte davanti, ed all' estremità inferiore di essa un Frontale di cuojo (*visiera*). Le parti che la guerniscono, sono una Piastra d' ottone, o di latta nel mezzo della sua parte anteriore, entro la quale è un segno distintivo della milizia, od il numero del reggimento, al quale i soldati appartengono, la Rappa (*pompon*), o 'l Pennacchio (*ciûmmasso*), che si mettono al di sopra della piastra nell' orlo dell' Imperiale, o Piatto della testa, e due Orecchione (*gourmettes*) fermate ai due lati della stessa presso le orecchie, per maggiormente assicurare il quasco sul capo.

SCIACCON s. m. Granchio secco; Quel sangue, che viene in pelle, allorchè si stringe un dito fra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso, e simili. §. Se poi intendesi quel gonfiamento di pelle, che viene nella pianta de' piedi per aver troppo camminato, dicesi Vessica, e in term. chirurg. Suggellazione.

SCIAGAGNÔU add. Cagionevole, Malsano, Gramo, Bacato. Dicesi di Chi è infermiccio, o che è soggetto ogni poco ad aver male. §. *Mêzo sciagagnôu*; Mezzo bacato, Bacaticcio, Malaticcio, Infermiccio.

SCIALACQUÀ v. a. Scialacquare; Spender profussamente, Dissipar le sue facoltà, Prodigalizzare, Consumare, Sprecare — ÔU part. Scialacquato, ecc.

SCIALACQUATÔ s. m. Scialacquatore; Che scialacqua.

SCIALACQUATÖA s. f. Scialacquatrice; Che scialacqua.

SCIALLA! Allegri! Viva! Esclamazione d' allegrezza.

SCIALLÂSE n. p. Rallegrarsi, Gioire, Godere, Giubbilare, Gongolare; Brillar di gioja, Tripudiare, Esser contento — ÔU part. Rallegrato, ecc.

SCIALLETTIN s. m. Sciallettino. Dimin. di Scialletto. Piccolo sciallo.

SCIALLINN-A s. f Sciallina. Voce dell'uso. Sciallo, che invece di essere quadrato, è di figura bislunga.

SCIALLO s. m. Scialle, e Sciallo; Specie di drappo quadrato, fatto d' una lana, o d' una caluggine finissime ridotte in filo, e tessute in diversi modi, secondo che il fondo è liscio, o a brocchi. In Asia serve d' ornamento ad ambo i sessi; ma in Europa, dove se n' è introdotto il costume al cominciare di questo secolo, serve solo alle donne, che lo portano sulle spalle, e se ne coprono la parte superiore del corpo.

SCIALOTTA s. f. Scalogno. T. Botan. *Allium ascalonicum*. Pianta, che ha la radice composta di molti piccoli bulbi a pacchetti, lo scapo nudo, sottile, voto, le foglie lesiniformi, vote, i fiori porporini, in ombelle serrato, globoso: gli stami con tre punte, lunghi quanto i petali. Fiorisce nel Luglio.

SCIAMMA s. f. Fiamma; La parte più luminosa, e più sottile del fuoco, quella che esce dalle cose che ardono. §. *Fâ sciamma*; Levar fiamma, Fiammare, Fiammeggiare, vagliono Far fiamma, Convertirsi in fiamma. §. *Mandâ sciamme de fêugo*; Fiammeggiar foco.

SCIAMMADDA s. f Fiammata. Voce dell' uso. Gran fiamma. §. Figurat. e in genere masch. vale Millantatore, Vantatore, Ostentatore, Arcifanfano.

SCIAMMETTA s. f. Fiammetta, Fiammella. Dimin. di Fiamma. Piccola fiamma.

SCIAMMETTINN-A s. f. Fiammicella, Fiammolina; Piccolissima fiamma.

Digitized by Google

SCIAMMO s. f. Sciame, e Sciamo; Quella quantità e moltitudine di pecchie, che abitano, e vivono insieme. §. Per simil. dicesi anche di Moltitudine adunata insieme; *Gh' ëa un sciammo de figgiêu*; V' era uno sciame di ragazzi.

** SCIANCÀ s f. Fiancata; Colpo di fianco.

** SCIANCO s. m. Fianco; Quella parte del corpo, che è tra le cosce, e le costole. Voce bassa. §. *Ese sempre in ti scianchi a unn-a personn-a;* Essere o Stare al fianco ad uno, vale Essergli indivisibil compagno, e inseparabile, Stargli allato, Assistergli.

SCIANTIGLIOÌN s. m. pl. Pizzi; Quel pelo, che dalle tempie scende giù le gote. Nella Toscana volgarm. si chiamano Fedine, e in alcuni dialetti anche Baffi.

SCIARBÆLLA s. f. Ciabatta; Scarpa vecchia. §. Figurat. vale Donna di condotta cattiva, e dicesi Baldracca, Mandracchia V. Dizion.

SCIARPA s f. Sciarpa, e Ciarpa; Banda di seta, che le donne portano sulle spalle per ornamento, e gli uffiziali in alcuni eserciti per distintivo intorno a fianchi, o in traverso del petto e della schiena.

SCIARRÒU; Rogantino. Voce florent. e vale Storto, Colle gambe larghe §. *Andà sciarrôu;* Andar a sciacquabarili. Dicesi di Quelli zoppi, che vanno a gambe larghe, e par che vogliano con un piede andar in un luogo, e coll'altro in un altro, e dicesi così, perchè fanno lo stesso moto colla persona, che fa chi sciacqui un barile. § *Avèi e gambe sciarrœ*; Aver le gambe a balestrucci, vale Averle torte, arcuate.

SCIÄTÀ v. n. Schiamazzare; Propriam. Il gridar delle galline quando han fatto l'uovo, e de' polli, e d' altri uccelli, quando egli hanno paura. §. *Sciätâ i mobili, unn-a cosa;* Rifrustare, Rovistare, Metter sossopra, Rivoltolare, Scompigliare, Disordinare, Confondere. §. *Sciätâ unn-a personn-a;* Inquietare uno, Turbarlo, Alterare e Commuovere l' animo altrui, facendo o dicendo cosa che gli dispiaccia — ÀSE v. p. Turbarsi, Alterarsi, Commuoversi, Inquietarsi; Porsi, o Essere in inquietudine d' animo, in affanno, pena, sollecitudine — ÒU part. Schiamazzato, ecc.

SCIÄTAGALLINN-E V. *Sciäton.*

SCIÄTO s. m. Romore, Schiamazzo, Strepito.

SCIÄTON s. m. Sparpaglione. Si dice a Chi ne' moti, e nelle parole è assai sregolato, tratta la metafora dalla farfalla, che si raggira senz' ordine, la quale si chiama Parpaglione.

SCIBBEN cong. Sebbene, o Se bene, lo stesso che Benchè, Quantunque, Ancorchè, e serve all' Indic. e al Congiunt.

SCIBILLA s. f. Sibilla, Indovina; E propriam. dicesi di Qualcheduna delle 10 celebri indovine.

SCICANATA s. f. Astuzia, Furberia, Gherminella, Baratteria, Giunteria, Frode, Inganno.

SCICOMME avv. Siccome, che anche si scrive Sì come; Lo stesso che Come.

SCIÈUNIA s. f. Fédera; Quella sopraccoperta di panno lino, o di drappo fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali.

SCIGILLÀ v. a. Sigillare, e Suggellare; Segnare, o Improntare con suggello; e prendesi generalm. per Serrar lettere con cera, o altra materia tegnente. §. Usasi anche per Combaciare, Turar bene, e usasi tanto nel signif. attivo che nel neutro: *Miæ ch' a scigille ben;* Guardate ch' ella suggelli bene — ÒU part. Suggellato, ecc.

SCIGILLO s. m. Sigillo, e Suggello; Str. per lo più di metallo, nel quale è incavata la impronta, che si effigia nella materia, colla quale si suggella. §. Usasi anche per la Impronta stessa fatta col suggello. §. *Scigillo da confexion;* Suggello della confessione, vale La segretezza, alla quale è tenuto il confessore. §. *Scigilli do relêujo*; Berlocchi. Que' balocchi, o bagatelluzze, che si portano sospese alle catene degli orinoli da tasca.

SCIGNIFICÀ v. a. Significare; Dimostrare, Esprimere, Inferire. §. Per Far Intendere, Mandar a dire, Avvisare. §. In term. di Giurisprudenza vale Notificare un atto alla parte contraria — ÒU part. Significato.

SCIGNIFICAZION s. f. Significazione, Signi-

Digitized by Google

ficanza; Presso i Legali vale Notificanza d' un atto alla parte contraria. §. Usasi per Significato o Concetto racchiuso nelle parole, o cose significanti.

SCIGNÖA s. f. Signora. §. *Pesce scignöa*; Pesce signora. T. Ittiol. *Ophydium barbatum.* Pesce di mare di niun pregio, che è una specie d' anguilla sottile come un nastro. Esso abita particolarm. nel Mar rosso e nel Mediterraneo, di cui frequenta anche le spiagge settentrionali. Ha gli occhi velati da una membrana mezzo trasparente; il suo labbro superiore è doppio e grosso; la lingua è stretta, corta e liscia; alcuni piccoli denti si vedono nelle mascelle, nel palato, presso la gola; è di colore d'argento misto con tinte incarnatine, rilevato sul dorso per alquanto azzurro, e variato da gran numero di macchiette.

SCIGNOËTA s. f. Signorina. Dimin. di Signora, ma dicesi per compassione o scherno.

SCIGNOR s. m. Signore.

SCIGNORASSO s. m. Signorazzo; Signor grande, Signor d'alto affare.

SCIGNORÌA s. f. Signoria. Titolo di rispetto, o Stato e Qualità di Signore. §. Alle volte usasi per Contegno, Burbanza. §. *Scignorìa*; A rivederci, La riverisco. Posto assolut. è Una specie di saluto, che si fa a persona di rispetto partendosi da essa.

SCIGNORIN s. m. Signorino. Dimin. di Signore. Si dice per vezzo, per ironia, o per poca età.

SCIGNORINN-A s. f. Signorina. Dimin. di Signora, detto per vezzi.

SCIGNORON V. Signorasso. §. *Rompi o scignoron*; Rompere il capo, la testa, vale Esser importuno, nojoso.

SCÌGOA s. f. Sampogna e Zampogna; Str. rusticano di fiato, ed è propriam. Quella specie di pifferi, che i Contadini sogliono formare di scorza di pioppi, o di castagni. Spezialm. confondesi impropriamente colla Fistola, che è quello strum. simile ad un' ala d'uccello, composto di sette disuguali canne, conteste insieme con cera e lino, e che da noi dicesi *Sampogna*, ovv. *Organetto de canne.*

SCIGOÀ v. n. Zufolare e Sufolare, Fischiare e Fistiare; Mandar fuori suono acuto, simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra e di lingua. §. Parlandosi di Venti, si dice quando spirando fanno rumore. §. Parlandosi di Sassi o d'altra cosa, che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità, dicesi Frullare. §. *Scigoâ i oëge*; Fischiare, o Cornar gli orecchi, dicesi del Sentirsi dentro alcuno zufolamento o fischio; e suol dirsi per baja, che ciò accade quando alcuno dice male di quel tale. §. *No se pêu cantâ e scigoâ*; Non si può dormire e far la guardia, vale Che in uno stesso tempo non si possono far due cose contrarie. §. *Perde o scigoâ*; Perder l'urlo, vale Esser mal condotto, Esser a mal termine, tratto da' colombi, che, perduto l'urlo, si muojono. §. *Ti pêu scigoâ*; Tu puoi zufolare, cioè, Tu puoi dire quel che tu vuoi, ch'io non ne vo' far niente — ÔU part. Zufolato, ecc.

SCIGOELETTO s. m. Zufoletto, e Zufolino. Dimin. di Zufolo. Piccolo zufolo.

SCIGOELIN V. Scigoeletto.

SCIGOËLO s. m. Zufolo; Strum. di fiato rusticale, fatto a guisa di flauto.

SCIGÖO s. m. Fischio, Zufolo; Il fischiare, Il zufolare. §. *Scigoo di oëge*; Zufolamento, Bucinamento, Fischiamento degli orecchi.

SCIGUON s. m. Ciuffolotto. T. Ornit. *Pyrrhula vulgaris.* Uccello del genere delle Pirrule, che ha il becco nero; pileo, gola e gote di color nero-violetto; cervice, schiena, scapolari, e piccole e medie cuopritrici delle ale, color cenerino-piombato; sopraccoda e coda di color nero-violette; piedi scuro-neri, unghie nere. Le femmine variano. Annida nelle nostre foreste d'ona, e di faggi de' monti più alti vicino alle sorgenti, discende all' inverno vicino alle sponde del mare: la specie è rara.

SCILENZIO s. m. Silenzio; Lo star cheto, Il non parlare. §. *Fâ scilenzio*; Far silenzio, vale Chetarsi, Tacere, o Comandare che altri taccia. §. *Fâ fâ scilenzio*; Porre o Imporre silenzio, vagliono Far sì che altri non parli. §. *Stâ in scilenzio*; Star in silenzio, vale Non parlare,

Digitized by Google

Osservare in silenzio. §. *Rompi o scilenzio*; Rompere il silenzio, vale Cominciar a parlare. §. *Passâ sotto scilenzio unn-a cosa*; Passar sotto silenzio alcuna cosa, vale Non farne alcun caso. §. *Scilenzio!* Silenzio! Si dice talora così assolutamente facendo motto ad alcuno per dire Tacete, Non parlate.

SCILLABA s. f. Sillaba; Aggregato di più lettere, dove s'include sempre di necessità una vocale, ed anche una sola vocale senza compagnia di consonante.

SCILLABAJO s. m. Abbicci, Abbeccedario, e volgarm. Sillabario; Libricciuolo, con cui s'insegna a sillabare, o a compitare le sillabe.

SCILLE s. f. pl. Busse, Battiture, Colpi, Picchiate, Percosse. §. *Dâ*, o *Piggiâ e scille*; Dare, o Prendere busse, battiture, ecc. vale Battere, o Essere battuto.

SCILLIN s. m. Scellino. *Voce inglese, e dei Mercanti.* Moneta inglese d'argento equivalente a soldi 31 circa di Genova.

SCILLOGISMO s. m. Sillogismo, e Silogismo; Discorso, nel quale in virtù di alcune cose poste, e specificate ordinatamente, ne seguita qualcun'altra.

SCILVESTRO s. m. Salamandra; Sorta di rettile somigliantissimo alla lucerta (*grigoa*), se non che ha il corpo bruno, picchiettato di nero e ceruleo, e la coda schiacciata. Vive presso le paludi.

* SCILVIO s. m. Silvio. *T. degli Stampat.* Sorta di carattere minore del testo.

SCIMBOLO s. m. Simbolo; Cosa per mezzo della quale se ne significa un'altra.

SCIMETRIA s. f. Simetria, e Simmetria; Ordine, e Proporzione delle parti fra loro.

SCIMIA s. f. Scimia, Scimmia, Simia, Bertuccia. §. *Fâ a scimia*; Far la scimia, vale Contraffare, Imitare, Imitare, Copiare. §. *Müro de scimia*; Viso di stecco, Bertuccione, e dicesi d'Uomo brutto e contraffatto.

SCIMION s. f. Scimmione, Bertuccione; Scimiagrande. §. *Mâ do scimion*; Tabe o Atrofia mesenterica V. *Mâ*.

SCIMILE s. m. Simile; Che ha somiglianza, Che ha similitudine: *Ognûn amma o so scimile*; Ognuno ama il suo simile. §. Usasi anche frequentem. in forza d'addiett. Simigliante, Somigliante, Simiglievole, Conforme.

SCIMILITÛDINE s. f. Similitudine, Simiglianza, Somiglianza, Conformità. §. Da noi usasi anche per la Rappresentazione drammatica, che si fa della Passione di N. S. Gesù Cristo, vestendone tutti i personaggi col dovuto carattere: *A Savonn-a han fæto a Scimilitûdine*; A Savona fecero la Similitudine. Voce dell'uso.

SCIMILMENTE avv. Similmente, Similemente, Simiglientemente; In simil modo, Nella stessa guisa, Conforme.

SCIMILÖU s. m. Similoro. Voce dell'uso. Metallo artefatto, o mistura, che somiglia l'oro.

SCIMIXA s. f. Cimice; Spezie d'insetto notissimo di pessimo odore: al numero del più si dice Le cimici.

** SCIMIXO s. m. Soldato. Voce bassa e del gergo V. Soldatto.

SCIMPATÌA s. f. Simpatia, contr. d'Antipatìa; Quella convenienza e relazione di genio e di costumi, che taluni hanno fra loro; Mutua inclinazione, Amicizia.

SCIMPATICO add. Simpatico; Appartenente alla cagione, o agli effetti della simpatia.

SCIMÛLÀ v. s. Simulare, Fingere, Far finta; Mostrare il contrario di quello, che l'uomo ha nell'animo, e nel pensiero. §. Usasi anche in significato neutro V. Finze.

SCIN; Sino. Preposiz. terminativa di luogo, di tempo, o di operazione, lo stesso che Fino, Infino, e Insino. E pur come quelle si usa comunem. col 3.° caso, benchè talora anche ad altri casi, od a varie particelle, o preposizioni si accompagni: *Scin all'ombrissallo, Scin a-e stelle, Scin chì*; Sino al bellico, Sino alle stelle, Sin qui. §. *Scin che*; Sin che, lo stesso che Finchè, Sino a che. §. *Scintantochè*; Sintanto che, o Sino a tanto che, vale lo stesso che Sin che.

SCINCOPE s. m. Sincope, e Sincopa; Subita diminuzione delle azioni vitali, Sfinimento e Smarrimento di spiriti, Svenimento. §. Per Quella figura delle parole, per la quale entro di esse si toglie una lettera, o una sillaba, come

Digitized by Google

Sgombro per Sgombero, Scevro per Scevero, ecc. §. È anche T. de' Musici, e vale Seconda legatura.

SCINDICÀ v. a. Sindicare, e Sindacare; Comunem. usasi per Censurare, Criticare, Giudicare delle cose altrui notandone i difetti — ÔU part. Sindicato, ecc.

SCINDICATÔ s. m. Correttore, Censore, Critico V. *Scindicô*.

SCINDICO s. m. Sindaco; Propriam. Colui che rivede i conti. §. Per Procuratore di Comunità, Repubblica, o Principe che abbia mandato di potere obbligarli: *O Scindico dell' Albergo, o Scindico de S. Fruttuoso*; Il sindaco dell' Albergo, Il sindaco di S. Fruttuoso.

SCINFONÌA s. f. Sinfonia; Armonia, e Concerto di strumenti musicali.

SCINGOLÀ add. Singolare, e Singulare, vale Raro, Unico, Eccellente. §. È anche Term. grammat. e si dice di Quel numero che importa una cosa sola a distinzione del plurale.

SCINGOLARIZZÀSE n. p. Singolarizzarsi; Uscir della comune, Farsi singolare — ÔU part. Singolarizzato.

SCINGÛLTO s. m. Singhiozzo, e latin. Singulto; Moto espulsivo del ventricolo congiunto con subita e interrotta convulsione del diafragma, prodotta per consenso dell' orificio superiore dell' istesso ventricolo irritato: Gemito, Sospiro affannoso.

SCINISTRO s. m. Sinistro; Disgrazia, Accidente infausto: *No gh' è sûccesso niscûn scinistro*; Non gli successe alcun sinistro. §. In forza d'addiett. vale Manco, Mancino, Che è dalla parte sinistra, opposta alla destra. §. *Man scinistra*; Man sinistra, Mano manca, Mano stanca, Mano mancina, vale La mano opposta alla destra. §. *Aa scinistra*; In sinistro, Sinistramente. Posto avverb. col verbo Andare, o simile, vale A male, Malamente, Di mala maniera: *Tûtte e cose ghe van ä scinistra*; Tutte le cose gli vanno in sinistro. §. *Dä scinistra*; A sinistra, A mancina, vaglion Dalla banda sinistra, Dal lato manco: *Eo dä scinistra*; Ero a sinistra.

SCINN-A V. SCIN.

SCINODO s. m. Sinodo; Congregazione, Concilio, e s' intende d' Ecclesiastici. Anticam. usavasi anche in gen. femminile.

SCINONIMO s. m. Sinonimo; Che ha la stessa significazione.

SCINTOMO s. m. Sintomo; Indizio o Effetto di malattia, e si prende anche per Accidente, o circostanza che accompagni qualsivoglia altra cosa.

SCIÖ s. m. Signore. §. Usasi anche a modo d' addiett. per titolo di rispetto, o di maggioranza: *O Sciö Carlo, o Sciö Pippo, ecc.* Il signor Carlo, il signor Giuseppe, ecc. §. *In sciö*: Sul, Sullo, e Su lo. Prepos. artic. che vale Sopra il: *O sà in sciö tavolin*; E' sarà sul tavolino.

SCIÔ s. f. Fiore; Germoglio, che ogni anno spicca dalle piante per abbondanza d' umore, ed è principio e segno di frutto o seme, d' odore, colore e forma differente secondo le sue spezie. §. Per la Parte più nobile, migliore, e scelta di qualsivoglia cosa: *Sciô de faænn-a, Sciô de röba, ecc.* Fior di farina, Fior di roba, ecc. §. *Sciô da morto*; Fior di morto. Sorta di fiore chiamato così, perchè i Contadini della Toscana sogliono tesserne le ghirlande ai loro bambini morti. Dicesi anche Fiore indiano, e Puzzola. §. *Ese in sciô*; Essere in fiore. Parlando di pianta, dicesi Quando è tutta coperta di fiori al tempo della fioritura. §. *Unn-a sciô a no fa primmaveja*; Un fior non fa ghirlanda, o Un fior non fa primavera. Modo proverb. che vale che Un solo può far poco. §. *Sciô de læte*; Fior di latte, o Capo di latte. La parte più gentile del latte. §. *Cöu-sciô*; Cavol fiore. T. Botan. *Brassica pompejana*. Specie di cavolo, del quale si mangia il fiore. §. *Recammôu*, o *Fœto a sciô*; Affiorato, vale Lavorato a fiori, e dicesi di drappo, e simili. §. *Sciô*; Fiori. Uno de' quattro semi delle carte da giuocare, dove son dipinti i fiori.

SCIOÂ v. a. Sciorinare; Spiegare all' aria, e si dice per lo più de' panni, pelli e simili, quando si cavano fuori ne' tempi asciutti, e si distendono per farli pigliar aria, e scamatandoli per

Digitized by Google

cavarne la polvere, e liberarli dalle tignuole. §. *Sciodˊ a cänn-a*; Spegner la calcina, vale Gettarle dentro dell'acqua. §. *Sciodˊ*; Raffreddarsi; Divenir freddo, e dicesi di Cosa che sia calda. §. *Sciodˊ*; Sfiatare, Perdere il fiato. In signif. neut. Dicesi di Quelle cose non ben commesse, o ben pressate spirano, e perdono il fiato — ÔU part. Sciorinato, ecc.

† SCIOCCA s. f. Sciocca. Voce nostra. Vivanda fatta di farina di ceci stemperata nell' acqua con un po' di lievito, e cotta con olio nel forno in una teglia.

SCIOCCO add. Soffice; Morbido, Trattabile, e che toccato acconsente ed avvalla, e propriam. si dice di cotoni, guanciali, materasse, e simili. §. *Pan sciocco*; Pane sollo, Pan boffice V. PAN. §. *Neive sciocca*; Neve solla, dicesi Quando ella fiocca, e avanti dell' agghiacciare. §. Parlandosi di Uomo, o d'Azion d' uomo, vale Che manca di saviezza, di prudenza, e dicesi Sciocco, Scimunito, Scempiato, Stolido, Folle, e simili.

SCIÖCO s. m. Scirocco, Scilocco, e Sirocco; Nome di vento tra levante e mezzodì.

SCIOËA s. f. Fioraja. Voce dell' uso. Venditrice di fiori.

SCIOËTTA s. f. Fioretto, Fiorello. Dimin. di Fiore. Piccolo fiore.

SCIOETTINN-A s. f. Fiorellino. Dimin. di Fiorello.

SCIOETTO s. m. Signoretto. Dimin. di Signore, ma dicesi per ischerzo.

SCIOETTÔU add. Affiorato, vale Lavorato a fiori, e dicesi di drappo, e simili.

SCIOÎ v. n. Fiorire; Far fiori, Produrre fiori: *E baxann-e scioiscian in 40 giorni*; Le fave fioriscono in quaranta dì. §. Per simil. vale Buttar fuori una fioritura: *In sciö rammo bagnôu d' axôu ghe scioisce o verderamme*; Sul rame bagnato d' aceto vi fiorisce il verderame. §. *Se saan rêuze, scioïan*; S' ella è rosa, dovrà fiorire avanti giugno V. RÊUZA. §. *Scioî*; Imporrare, e Imporrire. Si dice del Guastarsi i pannilini, e checchessia per l' umido che vi sia rimaso dentro — ÏO part. Fiorito; Imporrito.

* SCIOIN s. m. Sciorino, Sciorinamento. *T. Marin.* Lo sciorinare che si fa delle merci in quarantena, o nel lazzaretto, esponendole all' aria affinchè non imporrino. §. *Fâ o scioin*; Sciorinare.

SCIOLLAJA s. f. Bessaggine, Besseria, Sciocchezza, Scimunitaggine, Balordaggine e Scempiaggine di chi è besso V. SCEMMAJA.

SCIOLLO add. Besso, Scempiato, Sciocco, Stordito, Scimunito V. SCEMMO.

* SCIONCO s. m. Granchio. *T. de' Legnaj.* Quel ferro piegato, forcuto, dentato, il gambo del quale è conficcato nella panca da piallare il legname, e serve per appuntellare il legno, perchè e' non iscorra mentre si vuol lisciarlo, o assottigliarlo colla pialla.

SCIÖPO s. m. Sciroppo, Sciloppo, e Siroppo; Bevanda medicinale fatta con decozione, o sughi d' erbe conditi con zucchero.

SCIORBETTÈ s. m. Sorbettiere. Voce dell' uso. Colui che vende sorbetti, e altre bevande da rinfresco V. CAFFETTÈ.

SCIORBETTO s. m. Gramolata; Acqua concia con zucchero, sugo di limone, cedrato, o simile, e congelata a modo di semolino, onde si possa usar come bevanda V. MANTECATO.

SCIORBÎ v. a. Sorbire; Propriam. Ingojare, Inghiottire, Cacciar giù per la gola cose liquide. §. Per simil. si appropria ad Altre cose ancora, come all'Arco-Baleno, alla Saetta, alle Acque, e alla Terra: Assorbere. §. *Sciorbî êuve*; Bere uova, vale Sorbirle. §. *Ese comme a sciorbî un êuvo*; Esser come bere un uovo, vale Esser cosa facile. §. *Fâla sciorbî*; Darla a bere, vale Darla ad intendere, Far credere quello che non è. §. *Sciorbîse* n. p. Sorbirsi, Prendersi in un sorso, Inghiottirsi, Ingojarsi. §. *Sciorbîse unn a cosa*; Bersi una cosa, Ingozzarla, vale Crederla quando ella è detta, ancorchè non vera. §. *Sciorbîse un affronto, ecc.* Inghiottire, Ingozzare, Bere un'ingiuria, o simili, vale Sofferirla con pazienza, Passarsela senza farne risentimento. §. *Sciorbîse unn-a personn-a*; Mangiarsi uno, Inghiottirlo, vale Sopraffarlo con parole o bravate, usandogli angherie e violenze — ÏO part. Sorbito.

Digitized by Google

SCIÒRBOA s. f. Sorba; Frutta piccola ed acida, fatta a foggia delle pere, più colorata mentre è verde. Si coglie acerba, e poi si matura a poco a poco, o appiccata in mazzi per aria, o posta sulla paglia.

SCIORTÌ v. n. Uscire, Escire, ed anche Sortire; Andare o Venir fuora, contr. d' Entrare. §. Trovasi anche usato in signif. attiva: *Fæ un pö sciorti di dinæ donde no n' è;* Fate che sortano denari donde non n' è. §. *Sciorti un libbro, umn-a stampa, ecc.* Uscire, o Uscir fuori un libro, una stampa, e simili, dicesi Subito che sono stampati, e si pubblicano. §. *Sciorti da unn-a cosa;* Uscir d' alcuna cosa, Cavar le mani di checchessia, vagliono Spedirla, Terminarla. §. *Sciorti ben, o con onô da unn-a cosa;* Uscir a bene, o ad onore d' alcuna cosa, vale Terminarla o Effettuarla bene e felicemente, senza impedimenti, pericoli, o disturbi, che anche si dice Cavarne buon viso, Cavarne onore. §. *Sciorti da unn-a cosa in tûtti i moddi;* Cavar cappa o mantello d' alcun affare, vale In qualsivoglia maniera o favorevole o contraria finirla, Venirne alla risoluzione. §. *Sciorti da un pericolo;* Uscir d' un pericolo, vale Liberarsene, Svilupparsene. §. *Sciortine â pê sciûti;* Cavarsela netta V. Pè. §. *Fâ sciorti dinæ da unn-a prïa;* Tirar sangue da un sasso, o dalla rapa, e simili. Prov. che vale Far cosa impossibile, e si dice Quando si vuole da uno quel ch' e' non ha, e ch' e' faccia quel che non può. §. Usasi anche in altro senso: *O faeiva sciorti dinæ da unn-a prïa;* E' farebbe robe sull' acqua, cioè Guadagnerebbe sopra qualsisia cosa — ÏO part. Uscito, ecc.

SCIORTÏA s. f. Uscita ed Escita; L'uscire, contr. d' Entrata. §. Per Apertura da uscire: *In to giardin ghe son træ sciortïe;* Nel giardino vi sono tre uscite. §. Per Sorta di dire breve e in burla, e in tal significato dicesi Lazzo, Ribobolo: *O l'è pin de sciortïe;* Egli è pieno di riboboli, di lazzi.

SCIÓU s. m. Fiato; Aria respirata che esce dalla bocca degli animali: Alito, Lena, Respiro. §. *Personn-a che ghe spûssa o scióu;* Fiatoso. Aggiunto a Persona, vale Che le puzza il fiato. §. *Piggiâ scióu;* Pigliar fiato, Pigliar lena, o respiro, vale Respirare, Cessare alquanto dalle fatiche, Riposarsi, Riaversi. §. *Lasciâ piggiâ scióu;* Dar fiato, vale Dar tempo a rifiatare, Dar riposo. §. *Perde o scióu;* Sfiatare, Perdere il fiato. Dicesi di Quelle cose, che o per non essere ben commesse tra di loro, o per qualche altra cagione perdono il fiato. §. *Un scióu de vin, d' ægua, ecc.* Un sorso di vino, d' acqua, e simili. Dicesi Quella quantità di liquore, che si beve in un tratto senza raccorre il fiato. §. *In t' un scióu;* In un sorso. Parlandosi di Bere, vale Tutto in un tratto, Senza interruzione, Senza levarsi il vaso dalla bocca. §. *In sciô scióu;* Sull' aria. Posto avverb. col verbo Comprare, Negoziare, vale Comprare ecc. senza denari.

SCIPAJO s. m. Sipario. Voce dell' uso. Tenda che si alza, e cala innanzi al Teatro.

SCIRINGA s. f. Siringa, Sciringa, e corrottam. Scilinga; Sifone o Cannella rotonda, liscia eguale per tutto, e concava a similitudine d' una penna, che s' introduce dentro la vescica per cavar fuori l' orina, o per venire in chiaro se nella vescica sia pietra, o altro impedimento.

SCIRINGÀ v. a. Sciringare; Introdurre altrui la sciringa nella vescica — ÔU part. Sciringato, ecc.

SCISCÌA s. f. Testa, Capo. Voce turca, e da noi adoperata per ischerzo: *Gh' han taggiôu a sciscïa;* Gli tagliarono il capo. §. Alle volte per figura di sinedoche usasi invece di Capelli: *E scappava o Turco via, arrancandose a sciscïa;* Ed il Turco fuggiva, strappandosi i capelli.

SCIÙ avv. Su, che gli Antichi dissero anche Sue, contrario di Giù: Sopra, e si congiunge con varie proposizioni, avverbi, segnacasi, e particelle. §. *Mette sciù;* Metter su, detto assolutam. vale Metter fuori denari per giuocare, e talora anche Scommettere: *Ho misso sciù unn-a doppia;* Io misi su una doppia. §. Usasi anche per Incominciare ad usare,

Digitized by Google

Introdurre: *O l'ha misso sciù cavalli e carrossa*; Ha messo su cocchio e cavalli. §. *Mette sciù unn-a personn-a*; Metter su uno, vale Incitarlo, Metterlo al punto di fare checchessia. §. *Stà sciù*; Star su, vale Star ritto, ed anche Rizzarsi in piedi. §. *Tegnì sciù*; Tener su, vale Sollevare, Innalzare, contr. di Tener giù. §. *Tirà sciù*; Tirar su, vale Alzare. §. E talora Allevare, Nutrire, Promuovere alcuno a qualche grado, o Ammaestrarlo a qualche arte o scienza. §. *Vegnì sciù*; Venir su, vale Crescere, Allignare; e figurat. Surgere, Rilevarsi, Innalzarsi a onore e riputazione. §. *De sciù*; Di su, Di sopra, contr. di Giù. §. *In sciù*; In su, contr. d'In giù, e vale In alto, Verso la parte superiore, che talora per proprietà di lingua si disse anche In suso, In sue e In soso.

SCIÛGA (CARTA); Carta succhia, Carta sugante. Dicesi Quella carta, che bee l'umidità.

SCIÛGÀ v. a. Asciugare; Consumare, Levar l'umido alle cose molli: Rasciugare, Disseccare. §. *Sciûgâse unn'amoa de vin*; Tracannare un boccale di vino, vale Berne il vino sino all'ultima goccia. §. *Sciûgâ o fêugo*; Resistere al fuoco. Parlandosi d'Eserciti, vale Resistere al fuoco degl'inimici, Non partirsi dalla battaglia. §. *Sciûgâlle a unn-a personn-a*; Infracidare uno, vale Venirgli a fastidio, Seccarlo, Importunarlo. § *Sciûgâ o côeu, e scàtoe, l'annima a unn-a personn-a*; Rompere il capo, o la testa altrui. Figurat. vale Seccarlo, Importunarlo, Renderglisi importuno — ÔU part. Asciugato, ma più comun. Asciutto e Rasciutto.

SCIÛGABËLE s. f. Seccafistole, Seccaggine, Seccatore, Increscioso, Importuno.

SCIÛGACOÈU V. *Sciûgabële*.

SCIÛGANTE s. m. Seccatojo; Luogo fatto ad uso per seccarvi od asciugarvi vermicelli, frutte, e simili.

SCIÛGASCÀTOE V. *Sciûgabële*.

SCIÛGATA s. f. Seccaggine, Seccatura, Noja, Fastidio, Importunità.

SCIÛGHËA s. f. Asciugaggine, Seccore, Secchezza, Asciuttore, Seccaggine V. *Secchëa*.

SCIÛGHIN V. *Sciûgabële*.

SCIÛMME s. m. Fiume; Adunanza d'acque, che continuamente corrono.

SCIUMMÆA s. f. Rivolo, Rigagno, Fossato.

SCIÛNZA s. f. Sugna; Grasso per lo più di porco, e serve per medicine, e per ugnere cuoj, e simili materie.

SCIÛSCIÀ v. n. Soffiare; Spigner l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra: *Basta ch'o sciûscie in to fêugo*; Basta ch'egli soffi nel fuoco. §. Talora usasi per lo Spirare dei venti: *Mentre sciûsciava a tramontann-a*; Mentre soffiava la tramontana. §. Per Essere nella età d'anni sessanta: *O sciûscia*; E' soffia. Voce dell'uso. §. In modo basso vale Fare la spia: *No te ne fid ch'o sciûscia*; Non fidartene ch'ei soffia. §. Usasi anche in signif. attivo, e vale Spingere checchessia colla forza del fiato: *O m'ha sciûsciôu tutta a pûa in ta faccia*; E' mi soffiò tutta la polvere nella faccia. §. *Sciûsciâse o naso*; Soffiarsi il naso, vale Trarne fuori i mocci — ÔU part. Soffiato.

SCIÛSCIANTA; Sessanta. Nome numer. che contiene Sei diecine.

SCIÛSCIANTAMÌA; Sessantamila. Nome numerale che contiene Sessanta migliaja.

SCIÛSCIANTEÇINQUE; Sessantacinque. Nome numer. che dinota Cinque sopra sei diecine.

SCIUSCIANTEDUÌ; Sessantadue; Nome numer. che vale Due sopra sessanta.

SCIÛSCIANTENÊUVE; Sessantanove. Nome numer. che vale Uno meno di settanta.

SCIÛSCIANTENN-A s. f. Sessantina; Quantità, o Serie di sessanta cose. §. Talora usasi per Età d'anni: *O l'è zà in ta sciûsciantenn-a*; Egli è già nella sessantina.

SCIÛSCIANTEQUATTRO; Sessantaquattro; Nome numer. che dinota Quattro sopra sessanta.

SCIÛSCIANTESEI; Sessantasei; Nome numer. che dinota Sei sopra sessanta.

SCIÛSCIANTESETTE; Sessantasette. Nome numer. che dinota Sette sopra sessanta.

SCIÛSCIANTETREÌ; Sessantatrè. Nome numer. che dinota Tre sopra sei diecine.

SCIUSCIANTÊUTTO; Sessantotto; Nome numer. che dinota Due meno di settanta.

SCIÛSCIANTÛN; Sessant'uno. Nome numer. che vale Uno sopra sessanta.

Digitized by Google

SCIÛSCIETTO s. m. Soffietto; Strum. col quale spingendosi l' aria si genera vento per accendere fuoco, o simili: Soffione. * §. *Sciûscietto da carrossa*; Soffietto della carrozza. *T.de' Valig. Carrozz. ecc.* Specie di tettuccio de' mantici, fermato con due perni, onde buttarlo giù, ed alzarlo secondo il bisogno.

SCIÛSCIO s. m. Soffio; Il soffiare. §. *In t' un sciûscio*; In un soffio. Posto avverb. vale Subitamente, In un attimo.

SCIÛSCION s. m. Soffione. Modo basso, e vale Spia V. *Pi-pi*.

SCIÛTO add. Asciutto, Rasciutto, contr. d'Umido, e per similit. di Molle. §. Aggiunto ad Uomo o altro animale, o ad alcun membro, vale Magro, Macilente, Stenuato. §. Aggiunto pure ad Uomo, dicesi in modo basso d'Uomo meschino e senza moneta. §. *Pan sciûto*; Pane asciutto, vale Pane solo, e senz' altro da mangiare. §. *Vento sciûto*; Vento asciutto, vale Vento che porta secchezza. §. *Tempo sciûto*; Tempo asciutto, vale Tempo senza pioggia, Tempo secco. §. *Euggi sciûti*; Occhi asciutti, vale Senza lagrime, Senza versare una lagrima. §. *Lerfe sciûte*; Gnorri, Smemorato, Serfedocco. Dicesi per ironia a Chi finge d'ignorare, di far lo scimunito: *Mia che lerfe sciûte*; Ve' lo smemorato.

SCIVERNÀ v. a. Mantenere, Nutrire, Governare — ÀSE n. p. Mantenersi, Nutrirsi, Procacciarsi da vivere — ÔU part. mantenuto, ecc.

SCIXÉRBOA s f. Cicerbita, e Grispignolo. T. Botan. *Sonchus oleraceus*. Pianta, che ha la radice fibrosa, lo stelo ramoso, angolato, vuoto, tenero, le foglie amplessicauli, lirato-sbrandellate, coronata di cigli o piccole spine, i fiori gialli, co' calici lisci. Mangiasi in insalata, e piace molto a' conigli. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' prati e ne' campi.

SCOÀ v. n. Scolare; Si dice dell' Andare all' ingiù, o Cadere a basso a poco a poco i liquori, o altre materie liquide, e il residuo loro: Colare, Gocciolare V. *Stissâ*. §. Usasi anche in signif. att., e vale Fare scolare, Tenere alcuna cosa in modo che scoli; *Ammiæ da scoâ ben o barî*; Procurate di scolar bene il barile. §. Talora vale Bagnare da capo a piedi, Versar acqua, o altro addosso a persona sì che quasi gli scoli dagli abiti: *M' han tutto scuôu*; Mi bagnarono da capo a piedi. §. *Scoâ*; Scopare. Percuotere con iscope, il che quando, dalla Giustizia si fa a' malfattori, è Spezie di castigo infame, ed è quasi il medesimo che Frustare: *O l' è stæto scuôu da-o boja*; Egli è stato scopato dal carnefice. §. *Scoâ de voti neigri*; Dar tutti i voti neri. Dicesi quando nel Mandare a partito una persona si danno i voti o le fave tutte ad essa sfavorevoli — ÀSE n. p. Bagnarsi, Essere bagnato — ÔU part. Scolato, ecc.

SCOAGGIÔU V. Êuvo.

SCOASSO s. m. Spazzatojo, Spazzaforno; Arnese per ispazzare il forno.

SCOCCA s. f. Carrozza; ma non dicesi se non che del vaso, e propriam. dell' interno della carrozza.

SCOIGGIO s. m. Guattero, Lavascodelle; Garzone del cuoco, Colui che lava i piatti in cucina.

SCOLÆ̃ s. m. Scolare, Scolaro, e Scolajo; Che va a scuola, Che va ad imparare, Discepolo.

SCOLAZION s. f. Scolazione, Scolagione, e in term. chirurg. Gonorrea V. Dizion.

SCOLLÔU add. Scollacciato; Col collo scoperto ed è proprio delle donne quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate.

SCOLORÌ v. n. Scolorire e Scolorare; Perdere il colore — ÌO part. Scolorito, ecc.

SCOLPÌ v. a. Scolpire; Fabbricare immagini, o Formar figure in materia solida per via d' intaglio. §. Per metaf. dicesi di Cosa, che faccia grande impressione al cuore, alla memoria, e simili — ÌO part. Scolpito, e Scolto.

SCOMBÀTTISE v. p. Combattere; Far battaglia insieme. §. Talora vale anche Dibattersi, Quistionare, Disputare in pro e contro — ÔU part. Combattuto.

SCOMINIGA s. f. Scomunica, Scomunicazione, Anatema; Pena imposta dalla chiesa per correzione, che priva della partecipazione de' Sagramenti, e del commercio de' fedeli.

Digitized by Google

SCOMINIGÀ v. a. Scomunicare, Anatemizzare; Imporre scomunica, o anatema.

SCOMMETTE v. a. Scommettere; Giuocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere o perdere — ISSO part. Scommesso.

SCOMMISSA s. f. Scommessa; Patto che si debba vincere, o perdere sotto alcuna determinata condizione. §. *Fà scommissa;* Fare scommessa, vale Scommettere.

SCOMMODÀ V. *Descommodà.*

SCOMPAGINÀ v. a. Scompaginare. Voce dell' uso. Turbare la simmetria, Confonder l' ordine — ÒU part. Scompaginato.

SCOMPARTÌ v. a. Scompartire, Spartire, Compartire, Dividere, Distribuire checchessia, dandone la sua parte a ciascuno. — ÌSE n. p. Scompartirsi, ecc. — ÌO part. Scompartito, ecc.

SCOMPARTIMENTO s. m. Scompartimento; Lo scompartire, lo stesso che Spartimento; e dicesi anche delle Divisioni, Separazioni di terreno, che s' usano fare ne' giardini per seminarvi, o piantarvi ciò che un vuole, distintamente una cosa dall' altra. §. *Scompartimenti de libraje, armaj, ecc.* Tramezzo. Ciò che tra l' una cosa e l' altra è posto in mezzo per dividere scompartire, o distinguere: Palchetto.

SCÒMPASSÀ v. a. Trapassare; Saltare da una parte all' altra. §. Usasi anche nel signif. di Sormontare, Sopravvanzare, Superare — ÒU part. Trapassato.

SCOMPÌ v. a. Rovinare, Guastare; Dicesi de' Libri, allorquando un' opera composta di più tomi, o fascicoli si guasta, smarrendone qualcheduno.

SCOMPISCIÀ v. a. Scompisciare; Pisciare addosso, o Bagnar di piscio checchessia — ÀSE n. p. Scompisciarsi, Pisciarsi addosso. §. *Scompisciàse da-o rïe;* Scompisciarsi delle risa, e per le risa, vale Ridere smoderatamente — ÒU part. Scompisciato.

SCOMPONN-E v. a. Scomporre; Guastare il composto, Disordinare, Confondere; e si usa anche in neut. pass. § Presso gli Stampatori vale Il disfare una forma separandone le lettere, disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna nel suo proprio nicchio.

SCONCAGÀ v. a. Sconcacare; Bruttar di merda — ÀSE n. p Sconcacarsi, Bruttarsi di merda — ÒU part. Sconcacato.

SCONQUASCIÀ v. a. Sconquassare, Conquassare, Scassinare; Rompere, Guastare, Sturbare — ÒU part. Sconquassato, ecc.

SCONQUASCIO s. m. Sconquasso, Conquasso; Il conquassare.

SCONTÀ v. a. Scontare; Diminuire o Giugnere il debito, compensando, contrapostavi cosa di valuta eguale. §. Presso i Cambisti vale Separare da una somma di danaro gl' interessi, o sieno i frutti, che vi sono compresi e confusi dal capitale per un certo determinato tempo; ed in questo significato è opposto a Meritare. §. *Scontà o so peccòu;* Scontare il suo peccato. Figurat. vale Aver la pena meritata de' suoi falli — ÒU part. Scontato.

SCONTENTÀ v. a. Scontentare; Rendere scontento — ÀSE n. p. Scontentarsi, vale Non contentarsi, Non soddisfarsi, Attristarsi — ÒU part. Scontentato.

SCONTORÇISE n. p. Scontorcersi; Parlando di cose animate, vale Travolger le proprie membra, o per dolore che si senta, o per vedere, o avere a fare cosa che dispiaccia — ÛO part. Scontorto.

SCONTRÀ v. a. Scontrare, Riscontrare, Incontrare; Abbattersi in cammino con chicchessia: *L' han scontrôu da S. Zorzo;* Lo scontrarono da S. Giorgio. §. Usasi anche per Urtare, Dar di cozzo in checchessia: *Ho scontrôu in t' unn-a carega;* Urtai in una sedia. §. Figurat. vale Contraddire, Venire in controversia con qualcheduno: *Meschin chi ghe scontra!* Guai per chi urta con lui! — ÒU part. Scontrato, ecc.

SCONTRIN s. m. Scontrino. Voce dell'uso. Segno che si dà per riconoscere una cosa: Contrassegno, Segnale.

SCONVEGNÌ v. n. Sconvenire; Essere sconveniente, Disdire — ÛO part. Sconvenuto, ecc.

SCONZÛÀ v. a. Scongiurare; Costringere con mezzi per lo più leciti, e violentare i demonj, onde: *Sconzûâ unn-a persönn-a;*

Digitized by Google

Scongiurare uno, vale Procurare di costringere i demonj a uscirgli d'addosso.

SCÖPELLÀ s. f. Scarpellata. Voce dell'uso. Colpo di scarpello.

SCÖPELLÀ v. a. Scarpellare, Scarpellinare; Lavorare le pietre collo scarpello — ÖU part. Scarpellato, Lavorato collo scarpello.

SCÖPELLETTO s. m. Scarpelletto, Scalpelletto. Dimin. di Scarpello. Piccolo scarpello.

SCÖPELLIN s. m. Scarpellino; Quegli che lavora le pietre collo scarpello.

SCÖPELLO s. m. Scarpello, e Scalpello; Str. di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre e i legnami.

SCÓPOLA s. f. Scappellotto, e Lomb. Scopola V. SCOPPELLOTTO.

SCOPPASSON s. m. Scapezzone; Propriam. Colpo che si dà nel capo a mano aperta.

SCOPPELLOTTO s. m. Scappellotto; Colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta; forse così detto dal far cadere il cappello.

SCOPPIÀ v. n. Scoppiare; Far rumore, e propriam. dicesi di quello degli Archibusi e simili strum. quando si scaricano.

SCORAGGÌ v. a. Scoraggiare, Scorare, Disanimare; Togliere altrui il coraggio, contr. d'Incoraggire — ÌSE n. p. Scoraggiarsi, Sbigottirsi, Sgomentarsi; Perder il coraggio — ÌO part. Scoraggito.

SCORATTÀ v. n. Scorrazzare; Correre in qua e in là interrottamente, e talora per giuoco — ÒU part. Scorrazzato.

SCORBÛTO s. m. Scorbuto; Malore, che offende parzialmente le viscere del corpo umano, che servono alla nutrizione, dipendente da una straordinaria acrimonia, che guasta, e imputridisce i liquidi del medesimo corpo.

SCORDÀSE n. p. Scordarsi, Dimenticarsi, Fuggir di memoria — ÒU part. Scordato, ecc.

SCORLÛSSOA s. f. Sguadrinella. Dicesi a Fanciulla troppo viva, che vada a zonzo di sera, quasi scorrendo qua e là le luciole V. MAJAGARSON.

SCORNÛO add. Scornato, vale Sbeffato, Svergognato: *O l'è battûo e scornûo;* Egli è confuso e scornato.

SCÓRPENA s. f. Scorpena; Pesce di mare che ha il capo grosso; gli occhi grandi e vicinissimi; l'iride dorata e rossa; l'apertura della bocca larghissima; ciascheduna mascella irta, al pari del palato, di parecchi ordini di denti piccoli ed acuti; la lingua corta e liscia; l'opercolo branchiale munito di pungiglioni, e di barbette, e la parte anteriore della pinna dorsale sostenuta da dodici aguglioni fortissimi, ed incurvati indietro, con cui fa crudeli ferite, che producono un acutissimo dolore. Il colore della parte superiore è bruno con alcune macchie nere; un bianco misto col rossiccio è sparso sulla sua parte inferiore; le pinne son rosse, o di color giallo languido, e macchiato di bruno. Abita nel Mediterraneo, e in parecchi altri mari. §. *Scorpena;* Pillacchera, Taccagno, Spilorcio, Pittima. Detto a Persona, vale Avaro, Troppo attaccato al denaro.

SCORPION s. m. Stellione, e Tarantola; Animale simile alla lucertola (*grigoa*). È di color bianchiccio, chiazzato come di varie stellizze. Trovasi per lo più nelle stanze terrene, e umide delle case. §. *Scorpion*; Scorpione. Uno de' dodici segni del Zodiaco: *O Sô o l'è in scorpion;* Il sole è in scorpione.

SCORREZION s. f. Scorrezione; Propriam. Error di scrittura.

SCORRÌ v. a. Rincorrere; Inseguire, Correre dietro — ÌO part. Rincorso.

SCORRUSSÀ v. a. Crucciare, Corrucciare; Fare adirare — ÀSE n. p. Crucciarsi, Scorrubbiarsi; Venir in collera, Mettersi in corruccio — ÒU part. Crucciato, ecc.

SCORSA s. f. Scorza; Corteccia, Buccia, Guscio. Nomi che comunemente si adoperano l'uno per l'altro, ma hanno questa distinzione: *Scorza* e *Corteccia* diconsi propriamente Quella materia legnosa e dura, che serve quasi di pelle agli alberi. *Buccia* è la superficie esterna della frutta, dell'uva, e simili. *Guscio*, che anche dicesi *Scoglio*, è proprio di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, di pistacchi, d'uova e d'alconi semi e civaje V. *Sgûscia.* §. *Scorsa*; Scorza e Corteccia. Per metaf. vale Superficie, L'apparenza l'esteriore.

Digitized by Google

SCÖRSA s. f. Scorsa; Lo scorrere, e da noi non usasi per lo più che in questo significato: *Dâ unn-a scörsa a un libbro, a un scrito, ecc.* Dare una scorsa a un libro, a una scrittura, o simili, vale Leggerlo, Rivederlo con prestezza.

SCORSAJÊU s. m. Scorsatoja, Tragetto; Piccol sentiero che traversa per abbreviare il cammino.

SCORSONÈA s. f. Scorzonera. T. Botan. *Scorzonera humilis.* Pianta, che ha la radice carnosa, lunga, nera all'esterno, bianca internamente, lo stelo quasi nudo, per lo più con un sol fiore giallo, le foglie a lancetta, nervose e piane. Fiorisce nell'estate, mangiasi in insalata, e fassene decozioni.

SCORTÀ v. a. Scortare. Coll'O largo. Far la scorta, Accompagnare per sicurezza, Guardare — ÔU part. Scortato.

SCORTEIZE add. Scortese; Contr. di Cortese, Inurbano, Inciville, Di tratti rozzi, inurbani.

SCORTEXÌA s. f. Scortesia; Inurbanità, Incivilità, Mala creanza, Atti o Parole da scortesi.

SCÖSÀ s. m. Grembiale, o Grembiule; Un pezzo di panno lino, o d'altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino su i piedi. Simile lo usano gli Artigiani, ma corto.

SCÖSO s. m. Grembo; Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto o piegata, o sedendo, ella è acconcia a ricevere checchessia. §. Per Grembiule, o Lembo di vesta piegato e acconcio per mettervi dentro, e portare checchessia. §. Figur. vale Il mezzo, Il centro: *Finn-a in scöso de Dio ferma o pensciêo*; Fino in grembo di Dio fissa il pensiero.

SCOTIZZO s. m. Rifritto. Voce dell'uso. Fumo caldo, e quasi fiamma appresa in materie untuose, onde poi ne procede alcun fetore, com'è la puzza d'arso unto, quando il fuoco s'appiglia alla padella. Dicesi anche Leppo.

*SCOTTA s. f. Scotta. *T. Marin.* Sono Corde legate alle bugne, o agli angoli inferiori d'ogni vela, per tirarla e tenerla obbligata all'ingiù, ciò che propriam. dicesi Cazzare una vela.

SCOTTÀ v. a. Scottare; Bruciare, Far cottura col fuoco nel corpo dell'animale. §. Figurat. vale Richiedere or questo or quello che ti presti danari con animo di non gli rendere, e si dice Freccciare, o Dar la freccia — ÔU part. Scottato, ecc.

SCOTTANTE s. m. Dozzinante; Colui che sta a dozzina in una casa, in una stanza affittata.

SCOTTATÛA s. f. Scottatura; Lo scottarsi, e La parte scottata.

SCOTTO s. m. Scotto; Il desinare, o La cena, che si fa per lo più nella taverna. §. Per lo Pagamento, che si fa del pranzo, cena, o altro mangiamento. §. *Ese* o *Tegnî a scotto*; Stare a, o Tenere a dozzina, vale Stare ecc. in casa altrui mobiliata, ricevendone da esso il vitto, e pagandone un tanto al mese V. PENSCION. §. *Scotto*; Scotto. Dicesi anche nell'uso ad un Drappo di lana, di cui servesi per far abiti ed altro.

SCOTTONN-A s. f. Giovenca, Manzotta; Giovine vacca, che non ha ancora portato.

SCOVERTA s. f. Scoperta, e Scoverta; Scoprimento, Cognizione, Notizia, onde: *Fâ unn-a scoverta*; Fare una scoperta, vale Prender così di leggieri notizia dell'altrui inclinazione a checchè si cerchi, per farne capitale. §. *Aa scoverta*; Alla scoperta. Posto avverb. vale Scopertamente, Palesemente, e talora Senza riparo.

SCOVERTO s. m. Scoperto, e Scoverto; Parte e Luogo scoperto. §. *A-o scoverto*; A scoperto, Allo scoperto. Posti avverb. vagliono In luogo scoperto, ed anche Scopertamente, Palesemente, In palese.

SCÖXÌ v. a. Biasimare; Dar biasimo, Sparlare, Dir male della cosa, o della persona di che si parla, e mostrando in essa sconvenevolezza o difetto: Screditare, Mordere, Censurare — ÏO part. Biasimato, ecc.

SCRACCÀ v. n. Sornacchiare, Spurgare, e nell'uso Scaracchiare; Spettorare con rumor precedente all'espettorazione — ÔU part. Sornacchiato, ecc.

SCRÁCCÀO s. m. Sornacchio, Sarnacchio, Farda, e nell'uso Scaracchio; Sputo ca-

Digitized by Google

tarroso, Catarro grosso, che tossendo si trae fuori del petto.

SCREDITÀ v. a. Screditare; Levare il credito, contr. di Accreditare — ÔU part. Screditato.

SCRIBACCIÀ v. a. Scrivacchiare. Voce dell' uso. Scrivere biasimevolmente, o inutilmente: Scarabocchiare, Scombiccherare — ÔU part. Scrivacchiato.

SCRIBACCIN s. m. Scribacchino, Impiastrafogli; Quegli che scaraboccia, o scrive cose inette, ovvero inutili.

SCRICCHÌ v. n. Crescere; Farsi maggiore, Prender aumento, Spiegarsi, Stendersi. — ÌO part. Cresciuto.

SCRIGNÀ v. a. Sghignare, Burlare, Schernire, Farsi beffe — ÔU part. Sghignato, ecc.

SCRIPIXI s. m. pl. Grillo; Fantasia, Ghiribizzo stravagante, onde: *Satâ i scripixi a unn-a personn-a*; Saltar il grillo ad alcuno, vale Venirgli il capriccio, Venirgli il ghiribizzo, la fantasia V. *Satâ*.

SCRÌTO s. m. Scritto; La cosa scritta, Scrittura.

SCRITTÒ s. m. Scrittore; Che scrive, Autore.

SCRITTURÀ v. a. Scritturare. Voce dell' uso. Presso le persone di teatro vale Far la scritta coll' impresario; e dicesi Scritturato quel recitante, quel musico, quel ballerino ecc. che si è obbligato in iscritto di recitare, cantare, ballare, ecc. per un dato tempo in un determinato Teatro — ÔU part. Scritturato.

SCRÌTÛA s. f. Scrittura, Scritta; La cosa scritta. §. *Sacra Scrittûa*; Sacra Scrittura, o Scrittura assolutam. intendesi per eccellenza La sacra Bibbia, o Il libro stesso in cui si contiene la Sacra Scrittura. §. Per Ciò che si scrive ne' libri, e quaderni de' conti: *O l' insegna a scrittûa doppia*; Egli insegna la scrittura doppia.

SCRIVAN s. m. Notaro, e Notajo; Quegli che scrive, e nota le cose, e gli atti pubblici. §. Usasi anche, ma raramente per Scritturale, e Copista.

SCRIVANIA s. f. Scrivania. Voce dell'uso. Tavola o Tavolino fatto in diverse maniere ad uso di scrivere.

SCRIVE v. a. Scrivere; Significare ed Esprimere le parole co' caratteri dell' alfabeto. §. Per Ascrivere, Registrare: *O l' è scrîto à Compagnïa de Çinque Ciaghe*; Egli è ascritto alla Confraternita delle Cinque Piaghe. §. Per Comporre, Far composizioni: — *L' è ancon scrîto o lûnajo de quest' anno?* Avete ancora scritto il lunario di quest' anno? — ÌTO part. Scritto.

SCROCCÀ v. a. Scroccare; Fare checchessia alle spese altrui; e per lo più si dice del mangiare e del bere — ÔU part. Scroccato.

SCROCCAJA s. f. Scrocco; Lo scroccare.

SCROCCIÀ v. a. Sgrillettare; Fare scoccare lo scatto del grilletto d'un'arme da fuoco — ÔU part. Sgrillettato.

* SCROCCIN s. m. Grilletto. *T. degli Archib.* Quel ferretto, che toccato, fa scattare il fucile V. Passoin.

SCROCCON s. m. Scroccone, Scroccatore; Che scrocca volentieri: Scrocco, Scrocchino.

SCROLLÀ v. a. Crollare e Scrollare; Muovere dimenando in qua e in là, Agitare: e se l' azione è fatta con gran violenza allora dicesi Scuotere. §. *Scrollâ a testa*; Scuotere la testa, vale Negare di far checchessia. §. *Scrollâ e spalle*; Fare spallucce, vale Ristringersi nelle spalle per mostrare di non sapere alcuna cosa, Scuoter le spalle. §. *Scrollâ a cöa*; Scodinzolare. Voce dell' uso. Dimenar la coda. §. *Scrollâ e botte, e bacchæ, ecc.* Scuoter le busse, le bastonate, e simili, vagliono Non curarle, Non farne caso. §. *Scrollâle a unn-a personn-a*; Zombare uno, Percuoterlo, Dargli delle busse — ÀSE n. p. Crollarsi, Scrollarsi, Dimenarsi — ÔU part. Crollato, ecc.

SCROLLO s. m. Crollo, Scrollo, Scrollamento; Il crollare. §. Figurat. usasi anche per Tracollo, Disgrazia, Danno: *Son çerti scrolli, che chi i piggia...* Son certi crolli che chi li prende...

SCROLLON s. m. Crollo, Tracollo V. Scrollo.

SCROSCÌ v. n. Scrosciare; Si dice del Formar quel suono, ch' esce del pan fresco, o d'altra cosa secca frangibile nel masticarla; e Quello che fa la terra, o si-

Digitized by Google

mil cosa, che sia in vivanda non ben lavata. §. Parlandosi di Qualunque altra cosa secca o dura, che voglia rompersi dicesi Scricchiare, Scricchiolare. §. *Scroscî de scarpe*; Sgrigliolar delle scarpe. §. *Scroscî da carëga*; Cigolar della sedia. §. *Fâ scroscî e dïe*; Fare scricchiolare i nodi delle dita. §. *Scroscîghe*; Pagare, Sborsare: *Me gh' han fæto scroscî de træ lïe*; Mi fecero pagare tre lire.

SCROSCIO s. m. Scricchiolata; Suono o Rumore che fa alcuna cosa nello scricchiolare.

SCRÓSSUA s. f. Stampella, Gruccia; Bastone di lunghezza tale che giunge alla spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto o commesso un pezzo di legno di lunghezza d'un palmo, incavato a guisa di luna nuova per inforcarvi le ascelle da chi non si può reggere sulle gambe. §. *Pescio scrossua*; Pesce martello, o Pesce balista, *Rom.* Ciambetta. T. Ittiol. *Squalus zingaena.* Pesce di mare del genere degli Squali, che ha la têsta assaissimo larga, la quale si stende da ciascun lato in guisa che raffigura un martello, di cui il corpo, per essere alquanto stretto, sarebbe il manico. Ha gli occhi grossi, prominenti; le mascelle guernite di tre o quattr'ordini di denti larghi, aguzzi e risegati negl' inlati; la lingua è larga, grossa, e simile non poco alla lingua umana; le pinne sono bigie, negre alla lor base, ed alquanto con forma di mezzaluna nel loro margine posteriore. È ardito, voracissimo, e pieno d' ardore. Vive in tutti i mari.

SCROSTÀ v. a. Scrostare; Levare la crosta. §. Parlandosi di Mura, allorchè da esse si spiccano, e cadono a terra gl' intonicati, dicesi Scanicare — ÀSE part. Scrostato, ecc.

SCROVÎ v. a. Scoprire, e Scovrire; Contr. di Coprire V. Crovî. §. Per Vedere, o Far vedere quello che non si vedeva prima: *O l' ha scoverto un nêuvo pianeta;* Egli scoprì un nuovo pianeta. §. Per Manifestare, Palesare: *Mi no scrêuvo i difetti di atri;* Io non iscopro i difetti altrui. §. Per Intendere, Sapere: *L' ha scoverto mezo mondo;* Lo scoprì mezzo mondo. §. *Scrovî unn-a tœra, un paize, ecc.* Scoprir un paese, una terra, o simili, vale Veder un nuovo paese, una nuova terra. §. *Scrovî terren*; Scoprir paese o terra, metafor. vale Certificarsi, Prender notizia. §. *Scrovî e magagne*; Scoprir gli altari, vale Rilevar le cose, che comunem. non si sanno, e che altri vorrebbe che si tacessero, per non esser di suo servizio che il pubblico le sappia.

SCRUTINÀ v. a. Scrutinare, e Scruttinare; Fare scrutinio, esame, ricercamento, Indagare, Investigare diligentemente — ÔU part. Scrutinato, ecc.

SCUÀ v. a. Pulire; Render col mezzo di strofinacci o altro la superficie de' corpi così nitida, che acquistando una certa lucentezza, divengano grati alla vista, e per lo più dicesi de' Piatti, tondi, scodelle, e simili — ÔU part. Pulito.

* SCUBBAMÀ s. m. Scopamare. *T. Marin.* Sorta di vela che si pone a' bastoni di coltellaccio portati da' pennoni maggiori.

SCUAGGIA s. f. Abbeverato, Abbeveraticcio; Quel rimanente del liquore lasciato nel vaso da chi ha beuto prima. §. Usasi anche figurat. per Avanzo, Avanzuglio, Avanzaticcio, Checchè avanza di qualche cosa.

SCUCCUZZÛ s. m. Curcussù e Scurcussù. Voce dell'uso. Propriam. in Toscana è La farina un po' più grossa del semolino; ma da noi intendesi Una sorta di pasta per minestra, composta di pezzetti quasi tondi a modo di grandine, che perciò dicesi anche Gragnuola V. Semuon.

SCÛDDO s. m. Scudo; Arme difensiva, che teneano anticamente nel braccio manco i guerrieri. §. Metaf. vale Difesa, Riparo: *Ghe son servïo de scûddo*; Gli servii di scudo.

SCUFFIA s. f. Cuffia, Scuffia, Cresta; Copertura del capo fatta di panno lino, o d'altro, la quale per lo più si lega con due cordelline, nastri o bande, che la increspano da una parte.

SCUFFINN-A s. m. Scuffina, e Scoffina; Raspa o Lima da legno.

SCÛGGIÀ v. n. Sdrucciolare, e nell'uso Scivolare; Dicesi propriam. del piede dell'animale, quando posto sopra una cosa lubrica scorre senza ritegno, e generalm. si dice d'Ogni altra cosa, che a quella similitudine scorra.

Digitized by Google

§. Figurat. vale Scorrere con gran velocità. §. E pure figurat. vale Morire, Andarsi con Dio: *O gh'è scûggiôu lé asci*; Morì egli pure — ÔU part. Sdrucciolato.

SCUGGIÀ (IN); Sdrucciolo, Sdrucciloso, Sdrucciolevole. Aggiunto a Luogo o Sentiere, vale Che va alla china, dove con difficoltà si può andare senza sdrucciolare.

SCUGGIÆLA s. f. Sdrucciolo; L'azione che si fa in sdrucciolando.

SCULTÓ s. m. Scultore; Quegli che scolpisce, o esercita l'arte della scoltura.

SCULTÛA s. f. Scultura; L'arte dello scolpire, ed anche La cosa scolpita.

SCÛO s. m. Scuro, Scurità, Oscurità, Bujo, Tenebrosità, contr. di Chiarezza, e Splendore. §. *A-o scûo*; Allo scuro, Al bujo. Posti avverb. vale Senza lume, ed anche Senza cognizione. §. *Ese a-o scûo d'unn-a cosa*; Essere al bujo di checchessia, vale Non averne notizia. §. *Fâ unn-a cosa a-o scûo*; Far checchessia al bujo, vale Far una cosa a caso, e senza considerazione. §. *Fâse scûo*; Farsi bujo, vale Oscurarsi il cielo, e talora Annottare, Farsi notte. §. *Scûo*; Scuro, Oscuro. In forza d'addiett. Bujo, Tenebroso, Privo di luce: *Néutte scûa*; Notte buja. §. Per Nero, Annerito. §. Per Difficile, Malagevole ad intendersi, Astruso, contr. di Chiaro. §. *Scûo*; Scudo. Sorta di moneta d'oro, o d'argento, che ha diverso valore, secondo la varietà de' paesi e nazioni: *Scûo zeneize*; Scudo genovese.

SCUÖTO (MACORDÌ); Mercordì delle Ceneri. Chiamasi così figurat. da noi tal giorno, perchè in questo si puliscono le stoviglie dal grasso di carnevale.

SCUOÛ s. m. Scotitojo; Reticino, o Vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata, o altro per iscuotersi dall'acqua.

SCURRIÀ s. f. Scuriata, e Scuriada; Sferza di cuojo, colla quale si sferzano per lo più i cavalli: Frusta. * §. *Scurriâ*; Falce fienale, o fienaja. *T. de' Contad.* Quella falce con manico lungo di legno, colla quale i contadini, stando ritti in piedi, segano il fieno.

SCURRIATTÀ s. f. Scuriatata. Voce dell'uso. Colpo di scuriata. §. Usasi anche per Falciata, cioè Colpo dato colla falce fienale V. *Scurriâ*.

SCÛZA s. f. Scusa, Scusazione, Scusanza, e Scusata; ma le ultime due voci sono antiquate: Discolpa, Giustificazione, Ragioni che si recano per iscusarsi, o per iscusare altrui. §. Per Pretesto, Sotterfugio per ischivare di fare o dire checchessia: *Basta ch'o trêuve sempre de scûze*; Basta ch'egli trovi continuamente delle scuse. §. *Domandâ scûza*; Chiedere scusa, vale Dimandar perdono di qualche fallo, Chiedere altrui che ti voglia scusare di qualche mancanza commessa contro di lui. §. *Fâ e so scûze*; Far le sue scuse, vale Scusarsi.

SCÛZÀ v. a. Scusare; Procurar di scolpare con addurre ragioni favorevoli — ÀSE n. p. Scusarsi — ÔU part. Scusato.

SDENTÔU add. Sdentato V. *Desdentôu*.

SDRAJÀSE n. p. Sdrajarsi; Porsi a giacere V. *Arreversâse*.

SEATÈ s. m. Setajuolo; Mercante di seta, Facitore e Venditore di lavori di seta.

* SEBBRO s. m. Bigoncia. *T. de' Contad.* Vaso di legno senza coperchio e fatto a doghe, che s'usa principalmente da' contadini per pigiarvi l'uva, e someggiarla prima di metterla nel tino.

* SECCA s. f. Secca. *T. Marin.* Luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti.

SECCÀ v. a. Seccare, Disseccare; Privar dell'umore, Tor via l'umido, Prosciugare. §. Per Importunare, Annojare, Rendersi importuno, Increscioso: *No me stæ a seccâ*; Non mi seccate. §. In signif. neut. vale Divenir secco: *L'è seccôu tutte e fêuggie a-i erboi*; Disseccarono tutte le foglie agli alberi. §. *Seccâ da-o freiddo*; Intirizzare, e Intirizzire, vale Patire eccessivo freddo, Assiderare, Agghiadare, Morir di ghiado. §. E talvolta figurat. in neut. pass. per Esser fatto aspettare: *Per ti ghe posivo seccâ*; Per te io mi potevo intirizzare — ÔU part. Seccato, ecc.

* SECCÆSO s. m. Seccatoja, e Seccatojo. *T. de' Contad.* Luogo fatto ad uso di seccarvi frutta, o simili.

SECCATÔ s. m. Seccatore, Seccafistole, Seccaggine; Che secca, Importuno.

SECCATÛA s. m. Seccaggine; Noja, Fastidio, Importunità.

Digitized by Google

SECCHËA V. *Sciûghëa.*

SECCO s. m. Secco; Stato e Qualità di ciò che è secco: *L'è secco dappertûtto;* È secco da per tutto. §. *Parlâ* o *Risponde secco*; Parlare o Rispondere secco. Figurat. e in modo avverb. vale Parlare, o Rispondere austeramente, ruvidamente, senza niun' altra cosa. §. *A secco;* A secco. Posto avverb. vale Senza l'ajuto o compagnia dell'umido: *Son coî, che bezêugna maxinâli a secco*; Sono colori, che bisogna macinarli a secco. §. *Maxinâ a secco;* Murar a secco. Dicesi in ischerzo del Mangiare senza bere. §. *Restâ a secco;* Rimanere o Restare in secco, si dice del Mancar l'acqua sotto alle navi, e ad altra simil cosa che galleggi. §. *Mûägia a secco;* Muro a secco V. *Maxëa.* §. *Secco*; Secco. In forza d'addiett. vale Privo d'umore: *Voeì due castagne secche?* Volete due castagne secche? §. Per similit. vale Mancato, Cessato: *Ho a venna-a secca*; Ho la vena secca. §. Per Magro, Scarno, Asciutto, Segaligno: *Miæ comm' o l'è secco!* Vedete un po'com'è secco. §. Parlandosi di Pitture, Sculture, o Composizioni, vale Stentato, Senza morbidezza, o in cui non apparisca soverchia e minuta diligenza. §. *Vegnî secco*; Assecchire, vale Diventar secco del corpo. §. *Restâ secco*; Resar secco, vale Morire V. *Restâ.* §. Dicesi ancora per Esser fatto aspettare, e dicesi Intirizzarsi: *In quanto a voî ghe poeivo restâ secco*; Per te io mi potevo intirizzare. §. *Restâ secco da-o freiddo;* Intirizzire, e Intirizzare, valo Restar agghiadato, Intirizzato dal freddo.

SECOLÂ s. m. Secolare; Propriam. Quegli che vive al secolo, e non milita sotto religion claustrale: Laico. §. Dicesi anche Colui, che vive al secolo, e non è fatto abile a maneggiar le cose sacre, contr.. di Sacerdote.

SECOLARIZZÂ v. a. Secolarizzare. Voce dell'uso. Rendere secolaresco, Ridurre a secolare — ÂSE n. p. Secolarizzarsi; Farsi secolare, Ridursi a secolare — ÔU part. Secolarizzato.

SECOLARIZZAZION s. f. Secolarizzazione. Voce dell'uso. Il secolarizzare.

SECONDÂ v. a. Secondare; Seguitare, Andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare come nel moto. §. Metaf. vale Andare a verso o a versi, Seguitare l'altrui parere o volontà. §. Per Favorire, Arridere: *Finchè a fortunn-a a me seconda;* Finchè la sorte mi seconda, m'arride — ÔU part. Secondato.

SECONDIN s. m. Carceriere; Custode alla carcere, Che tiene le chiavi della carcere: Sgherro, Tavolaccino, Berroviere.

SECRESTAN s. m. Sagrestano; Che è preposto alle cure della Sagrestia.

SECRESTÏA s. f. Sagrestia, e latin. Sacristia; Luogo, nel quale si ripongono, o guardano le cose sacre, e gli arredi della chiesa. §. *Latin de secrestïa;* Latinuccio; Cattivo latino, ed anche Latino facile a tradursi.

SECREZION s. f. Secrezione; Così chiamasi di Medici La separazione d'un nuovo umore dal sangue, la quale si fa per opera o delle glandule, o dell'estremità de' vasi sanguinosi.

SEDÛE v. a. Sedurre; Distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male: Subornare, Sovvertire — ÛTO part. Sedotto, e Sedutto, ecc.

* SEDULA s. f. Spazzola di stamperia. *T. degli Stampat.* Quella spazzola che serve a lavar la forma nella lisciva prima di metterla sotto impressione, e dopo che è terminato il lavoro. Questa è assai grande, e di forma quadrilunga, ed è di pelo di porco.

* SEDULÂ v. a. Spazzolare. *T. degli Stampat.* Lavar la forma nella lisciva prima di metterla sotto impressione, e dopo che è terminato il lavoro V. SEDULA — ÔU part. Spazzolato.

SEDÛTA s. f. Tornata, Sessione; Adunanza d'Accademie, di Magistrati, di Compagnie e simili, solita farsi a certi determinati giorni. Dicesi anche Seduta, ma è un francesismo de' Gazzettieri, che ne usano a commettere di sovente.

SEDÛTTÔ s. m. Seduttore; Che seduce.

SEDÛZION s. f. Seduzione; Il sedurre.

SEGÂ v. a. Segare; Tagliar l'erba colla falce fienaja. §. Per similit. dicesi del Camminar delle navi sopra l'acqua, Solcare V. *Taggiâ.* §. *Segâsea;* Battersela,

Digitized by Google

Svignarsela, Scappucchiarsela, Battere il taccone, la calcosa. Modi bassi, che vagliono Andarsene, Partirsi in fretta, Fuggir via — ÔU part. Segato, ecc.

SEGGELLO s. m. Secchiello. Dimin. di Secchio. Piccola secchia. §. *Seggello da lætc*; Bigonciuolo.

SEGGIA s. f. Secchia; Vaso cupo di rame, ferro, legno, o altro, entro il quale si tiene acqua, o altro liquore. §. Parlandosi poi di Quel vaso, entro cui si raccoglie il latte nel mugnere, dicesi Secchio o Secchione. §. *Unn-a seggia d' ægua, ecc.* Una secchiata d' acqua, o simili, vale Tant' acqua, o altro, quanta ne può capire in una secchia. §. *Cazze sù l' ægua a segge*; Piovere a secchie, e Venir giù la pioggia a secchie, vagliono Piovere dirottamente, in gran copia.

* SEGGION s. m. Bigoncia. *T. de' Contad.* V. Sebbro.

SEGNÀ v. a. Segnare; Contrassegnare, Marcare, Notare, Far qualche segno — ÔU part. Segnato, ecc.

SEGNALÀ v. a. Segnalare; Rendere famoso, segnalato — ÀSE n. p. Segnalarsi, Rendersi illustre, segnalato — ÔU part. Segnalato.

SEGNO s. m. Segno; Quello che oltre all' offerir se medesimo a' sensi, dà indizio d' un' altra cosa. §. Per Cenno: *O m' ha fæto segno co-i êuggi*; Mi fè segno cogli occhi. §. Per Bersaglio, Scopo; *Tiâ a-o segno*; Dare o Trarre nel segno, che anche si dice Dar nel brocco e Imberciare, vagliono Colpire il segno. §. Per Macchia, Lividore, Rossore, Cicatrice, o altra simil sorta di vestigi: *Son tûtto pin de segni*: Son tutto pien di segni. §. *Dâ in to segno*; Tirar nel segno. Metaf. vale Porre la mira addosso ad alcuno, Giudicarlo atto a checchessia: ed anche Apporsi, Pigliar il nerbo della cosa. §. *Stâ a segno*; Stare a segno, o al segno, vale Stare con rispetto, con timore, Stare a ubbidienza, e dentro a termini del convenevole. §. *Fâ stâ a segno*; Fare stare, o Tenere a segno, vagliono Costringere a ubbidire. §. *Fâ un segno in sciâ faccia a unn-a personn-a*; Far un segno in sulla faccia ad alcuno, vale Fargli uno sfregio. §. *Fâ o segno da croxe*; Fare il segno della croce, vale Segnare col segno della Santa croce. §. *Fâse o segno da Croxe*; Farsi il segno della Croce, vale Segnarsi o sia per divozione, o per maraviglia. §. *A segno che*; A segno che. Posto avverb. vale In guisa che, Di maniera che.

SEGNÔ s. m. Signore. Detto assolutam. e per eccellenza, s' intende d' Iddio, e più particolarm. di Gesù Cristo. §. *Andæ che o Segnô o v' accompagne*; Andate col nome di Dio. Maniera cortese, con cui si congeda un povero, cui non si possa far limosina.

SEGÔU s. m. Falciatore; Che sega colla falce: Segatore.

SEGRETAJO s. m. Segretario, Secretario e Secretaro; Che si adopera negli affari segreti, e scrive lettere pel suo Signore.

SEGRETTA s. f. Berretta; Quella copertura del capo, che sogliono portare i Preti, ed alcuni Ordini religiosi, e i Dottori di Collegio, per lo più in qualche loro funzione. Essa è formata di quattro facce, che formano quattr'angoli, tre de' quali hanno per ciascuno un'ala sagliente, ed il quarto n'è privo: quella dei Dottori le ha tutte quattro. Fassi di cartone coperto di seta, o simile stoffa tinta a nero; quella che portano i Cardinali è coperta di seta di color rosso.

SEGRETTO s. m. Segreto, e Secreto; Cosa occulta o tenuta occulta: Arcano, Mistero. §. Per la Parte intima del cuor nostro, L' intrinseco dell'animo: *I mæ segretti no i sa nisciûn*; Nessuno sa i miei segreti. §. Per Ricetta o Modo saputo da pochi di far checchessia: *Mostræme o segretto per fâ monæa*; Insegnatemi il segreto per far denari. §. *Tegnî o segretto*; Tenere il segreto, vale Non manifestare le cose occulte, o confidate. §. *In segretto*; In segreto, Di segreto, e simili. Posti avverb. vagliono lo stesso che Segretamente: *O ghe l' ha dito in segretto*; Glielo disse in segreto. §. *Segretto comme o tron*; Segreto come il tuono, come il dado, o simili. Dicesi proverb. nell'uso di Chi si lascia facilmente scoprire un segreto, detto così, perchè il tuono quando scoppia fa un gran fra-

Digitized by Google

gore, e il dado scuopre sempre qualche numero. §. *Segretto;* Segreta, e Segrete. Quella prigione appartata, in cui non si concede a niuno di comunicare col reo: *L'han misso in segretto*; Lo chiusero in segreta. §. *Segretto* add. Secreto e Segreto. In forza d'addiett. vale Occulto, Coperto, Nascosto, contr. di Palese: *Son discorsci segretti;* E' sono discorsi segreti.

SEGUESSA s. f. Sicurezza, Sicurtà, Sicuranza. §. Per Riparo: *Per mëgio seguessa gh'han fœto un mûägion*; Per miglior sicurezza gli feciono un muraglione.

SEGUÎ v. a. Seguire, Venir dietro V. *Seguitâ.* §. Per Accadere, Succedere, Avvenire: *Dime un pö cose n'è seguïo?* Ditemi un po' che ne è seguito? §. Per Venir in conseguenza: *Da tutto quanto eì dïto, ne segue ch'o l'è un birbo;* Di tutto quanto avete detto, ne segue esser lui un birbante. §. Per Ridondare, Tornare: *Basta che non ne segue a vostra rovinn-a;* Purchè non ne segua la vostra rovina — ÏO part. Seguito.

SEGUITÀ v. a. Seguitare, Seguire; Venir dietro, e dicesi tanto del corpo, quanto dell'animo, e di altre cose: *O me seguita dappertûtto*; E' mi seguita ovunque. §. Per Continuare; *Seguitœ a vostra stradda*; Seguitate il vostro cammino. §. Per Ripigliare, e Continuare il ragionamento: *Lê o l'ha sempre seguitôu a discorrî*; Egli sempre seguitò a parlare. §. Per Aderire, Secondare: *Miœ ben de seguitâ a mæ voentœ*; Soprattutto procurata di seguitare la mia volontà — ÔU part. Seguitato, ecc.

SEGÛO add. Sicuro; Senza sospetto, Fuori di pericolo. Parlandosi di persone soltanto, dicesi anche Securo, ma è voce per lo più della poesia. §. Per Colui che può assicurarsi di suo sapere, e di suo potere: *Mi son segûo de vinçilo;* Io son sicuro di vincerlo. §. Per Certo, Chiaro, Vero, Immancabile: *O me l'ha fœta tanto segûa.....* Ei me la fece tanto sicura..... §. *Ese in segûo*; Star al sicuro, o nel sicuro, o sul sicuro, vale Non correr rischio; *Lascæli fâ, lê o l'è in segûo;* Lasciateli fare, egli è in sicuro. §. *Stâ segûo*; Star sicuro, vale Esser certo, Non dubitare, Esser fuori di pericolo: *Stœ segûo, che ve perdonn-o;* State sicuro, ch'io vi perdono. §. *Savèi de segûo*; Tener sicuro, o per sicuro, vale Aver certa opinione, Star sicuro, Tener per certo. §. *Mette*, o *Tegnî in segûo*; Mettere, o Tener in sicuro, o al sicuro, vagliono Tenere, o Porre in istato di sicurezza, Aver assicurato. §. *Fâse segûo;* Farsi sicuro, vale Assicurarsi, Star di buon animo, Esser certo d'ottenere una cosa, o di riuscire in essa. §. *Andâ a-o segûo*, o *in sciö segûo*; Andar sicuro, al sicuro, sul sicûro, vagliono Andar con con sicurezza, Esser sicuro, Andar senza paura; e figurat. Mettersi a far qualche cosa con sicurezza ch'ella riesca facilmente. §. *De segûo;* Di sicuro, vale Sicuramente. §. *Segûo*; Sicuro. Posto avverb. e assolut. vale Sicuramente, Certamente.

SEGÛRTÆ s. f. Sicurtà, Cauzione, Malleveria, Guarentia, Garanzia. §. *Fâ segûrtæ*, o *Stâ in segûrtæ*; Far sicurtà, Star in sicurtà, Entrar per sicurtà, vagliono Assicurare, Essere, o Entrare per mallevadore.

SEJA s. f. Sera; L'estrema parte del giorno, Prima parte della notte, Tempo dal cader del sole, dell'imbrunir del giorno. §. Per Notte: *Questa seja fermœve a dormî da mi*; Questa sera fermatevi a dormir da me. §. *Dâ a bonn-a seja;* Dar la buona sera. Modo di salutare altrui nel tempo della sera. §. *Fâ* o *Fâse seja*; Far o Farsi sera, vale Venir la sera. §. *De seja;* Da sera. Posto avverb. vale In tempo di sera.

SEJANN-A s. f. Serata; Lo spazio della sera, in cui si veglia.

SEIÇENTISTA s. m. Secentista. Voce dell'uso. Scrittore del secolo decimosettimo, in cui lo stile fu guastato dalle strane e frequenti metafore che s'introdussero; e dicesi anche a Colui, che usa un tale stile.

SEIÇENTO add. Secento, e Seicento; Nome numer. che contiene Sei centinaja. §. Talora s'usa in forza di sust. masch. e vale Il secolo, che è corso dal mille secento al mille settecento.

SEIGA s. f. Segala e Segale; Spezie di biada più minuta, più lunga, e di color più fosco che il grano.

Digitized by Google

SEIMÌA add. Seimila. Nome numer. che comprende Sei migliaja.

SELCIÀ v. a. Selciare; Lastricare di selci: Acciotolare — ÒU part. Selciato, ecc.

SELCIATÙA s. f. Selciato, e Selciato; Pavimento o Strada coperta o lastricata di selci.

SELISSON s. m. Seneccione, Erba carderina. T. Botan. *Senecio vulgaris*. Pianta comune dell'Europa avidamente mangiata dai carderini, da cui prende anche il nome. Le foglie non hanno odore, ma il sapore erbaceo, ed in certo modo salso. Cresce naturalmente da per tutto, nelle vigne non coltivate, nelle muraglie vecchie; e negli orti, ai quali è di sommo pregiudizio. Verdeggia tutto l'anno, ed ogni mese fiorisce. È pianta annua.

SELLÀ s. m. Sellajo, Bastajo; Che fa le selle e i basti.

SELLÀ v. a. Sellare; Metter la sella — ÒU part. Sellato.

SÉLLAO s. m. Sédano, *Lomb.* Sélleró, *Venez.* Sélleno. T. Botan. *Apium dulce*. Pianta che ha la radice a fittone, fibrosa, scuro-rossa al di fuori, bianca internamente, lo stelo nodoso, grosso, striato, le foglie pennate, o bipinnate, le foglioline cunei-forme, incise, larghe, liscie, i fiori per lo più ascellari, bianchi, a ombrella sessile, ordinariamente senza involucro. Coltivasi negli orti per uso delle cucine, e la sua radice ingrossata e imbiancata mangiasi cruda e cotta in diverse maniere. Serve anche ad uso di medicina.

SELLIN s. m. Sellino. Dimin. di Sella, e propriam. dicesi Quello del cavallo per trainare.

SEMENÀ v. a. Seminare; Gettare o Spargere il seme sopra la materia atto a produrre. §. *Semend a zizzania, e a discordia*; Seminar la zizzania, o la discordia. Dicesi nell'uso per Commetter male fra le persone — ÒU part. Seminato.

SEMINAJO s. m. Seminario; Luogo, dove si tengono in educazione i giovinetti. §. Talora significa il Giuoco del regio lotto, ed è Quel giuoco, nel quale i primi 90 numeri dell'abbaco sono posti alla rinfusa dentr'un'urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinque. Colui è vincitore, la cui polizza contiene in parte o in tutto, secondo certe regole, i numeri sortiti.

SEMINARISTA s. m. Seminarista. Voce dell'uso. Colui che è in educazione in un Seminario.

SEMENSETTA s. f. Semenzina, o Seme santo. T. Botan. *Artemisia judaica*. Seme d'un erba, che nasce nel regno di Bantan, e a noi viene di Persia; è minuto, rotondo, d'un odore ingrato, e assai aromatico. Si confetta col zucchero, ed è vermifugo.

SEMENSANTO V. SEMENSETTA.

SEMOA s. m. Semolino, Semoletta; Sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granelli, che cotta si mangia in minestra.

SEMPITERNO s. m. Solfino; Genere di piante a fiori composti e fioscolosi della Singenesia superflua, e della famiglia delle corimbifere: quasi tutte le specie hanno le foglie cotonose, che rotte sembrano fiocchi di lana.

SEMPLICITÀ s. f. Semplicità; Qualità e stato di ciò che è semplice. §. Per Inesperienza, contr. d'Accortezza. §. Per Una spezie di virtù contraria alla Malizia. §. Per Naturalezza, contr. d'Affettazione.

SEMPREVIVO s. m. Semprevivo, Barba di Giove, Orchiella. T. Botan. *Sempervivum tectorum*. Pianta che nasce sopra i vecchi muri, sui tetti, sulle colline sassose, in luoghi esposti al sole. I suoi fiori sono di color roseo e porporino, un po' vellutati; le sue foglie succose, spesse, carnose, bislunghe, puntute, e sempre verdi esalano un odore appena sensibile, e rinchiudono una quantità grande di sugo acquoso, opaco, acidulo, il quale contiene molto malato calcico; di sapore acre, astringente, e come salso. Avvene un'altra varietà chiamata *Sedum acre*, e volgarm. Semprevivo minore o Vermicellaria, che ha gli stessi caratteri del semprevivo maggiore.

SEMUON s. m. Semolella; Pasta più grossa del semolino per far minestra.

SEN s. m. Seno; Quella parte del corpo umano, che è tra la fontanella della gola e il bellico. §. *Mette in sen*; Met-

Digitized by Google

tere in seno e simili, vagliono Mettere checchessia nella parte del vestimento, che cuopre il seno, e Trarre di seno o simili, il contrario.

SÈN s. m. Sereno, Serenità; Chiarezza, contr. d' Oscurità e di Torbidezza, ma si dice del Cielo e dell'Aria pura, chiara e senza nuvoli. §. In forza d' addiettivo vale Chiaro, Che ha in sè serenità. §. *O tempo o se fa sèn*; Il tempo affina. Dicesi in Marineria per dire Si rischiara, Si rasserena.

SENAJO add. Senario; Che è in ragione di sei numeri. §. È anche aggiunto di Verso, e vale Di sei sillabe.

SENAPA s. f. Senape e Senapa; Erba il cui seme è minutissimo, e d'acutissimo sapore, e porta lo stesso nome.

SENAPIXIMO s. m. Senapismo. Sorta d' impiastro fatto di senape, lievito ed aceto.

SENATÔ s. m. Senatore; Persona del numero di quelli che compongono il Senato.

SENCIO add. Scempio; Contr. di Doppio: Semplice.

SENEENTO s. m. Topino. T. Ornit. *Hirundo riparia*. Uccello del genere delle Rondini, che ha il becco nero, l' iride scuro-nera, tutte le parti superiori e 'l petto, color grigio-cenerino; gola, gozzo e addome bianchi; fianchi bianchi, macchiati longitudinalmente di cenerino; ali e coda bruno-grige; coda forcuta; piedi nudi, nero-rossastri. I giovani in prima piuma differiscono in ciò che tutte le piume delle parti superiori sono orlate di giallo-rossiccio, più ampiamente nelle coperture delle ali. Arriva in aprile; annida lungo i fiumi nelle fessure degli alti dirupi, che vi si trovano. Ingrossa molto, e non è cattivo a mangiarsi.

SENEENTON s. m. Rondine montana. T. Ornit. *Hirundo rupestris*. Uccello del genere delle Rondini, che ha il becco bruno-nero, l' iride giallo-rossiccia; tutte le parti superiori di color bigio uniforme; gola, gozzo e petto bianchi, leggermente ceciati; i fianchi bruno-grigi; sottocoda bruno-nero; coda troncata con macchie bianche; piedi grigio-nerastri. I giovani differiscono alquanto in prima piuma. Annida ne' dirupi lungo i fiumi come il precedente; comune lungo la Trebbia verso Bobbio. Arriva ai primi di marzo, emigra in settembre.

SENNA s. f. Sena. T. Botan. *Sena orientalis*. Pianta che ha lo stelo alto 3 o 4 palmi, quasi legnoso, i rami pieghevoli, le foglie alterne, a 5 coppie di foglioline, lanceolate, appuntate, il peziole comune, ghiandoloso, i fiori gialli, a grappoli, il legume membranaceo, bislungo, ricurvo, appianato, i semi simili a quelli dell' uva. È indigena dell' Egitto, e dell' Arabia.

SENN-A s. f. Gruccione, *Pisan*. Tordo marino, o Gorgoglione, *Sen*. Grottajone e Barbiglione. T. Ornit. *Merops apiaster*. Uccello del genere delle Meropi, che ha il becco nero, l' iride rossa; penne della fronte bianche e verdi; quelle poste sulla base del becco intieramente bianche; vertice, occipite e parte superiore della schiena, color castagno vivace; quelle del groppone di color verde mare; la coda troncata. Di passaggio annuale in aprile e maggio. Viaggia in branchi, e sempre molto alto nell' aria, mandando continuamente una voce rauca, che si può esprimere col *gra gra gra*, pronunziato con suono gutturale. Abita i luoghi ove il terreno è arenoso; cibasi di insetti; scava il nido nell' arena; si prende facilmente o a volo col fucile, o tendendo de' lacci all' apertura del suo nido.

SENNÈUJO s. m. Sinopia e Senopia; Specie di terra di color rosso che serve a varii usi.

SENSÀ s. m. Sensale; Quegli che s' intromette tra i contraenti per la conclusion del negozio, e particolarm. tra 'l venditore e 'l compratore: Mezzano, e volg. Mediatore.

SENSAJA s. f. Senseria; La mercede dovuta al sensale per le sue fatiche. Dicesi anche nell' uso Mediazione.

SENSAZION s. f. Sensazione; Impressione che l' anima riceve da un oggetto per via de' sensi.

SENSCIBILE add. Sensibile; Atto a comprendersi da' sensi. §. Nell' uso aggiunto a Dolore, Dispiacere e simile, ovv. ai suoi contrarii, vale Che commuove assai, Che riesce molto disgustoso o gra-

Digitized by Google

dito. §. Parlandosi di Persona, che agevolmente è commossa da alcuna passione, dicesi Sensitivo: *O l' è molto sensibile*; Egli è molto sensitivo.

SENSITIVA s. f. Sensitiva. T. Botan. *Mimosa pudica* V. ERBA SENSITIVA.

SENTÈ s. m. Viottolo, Viottola, Sentiero; Con questa differenza però che Viottolo è via senza casa, e ne' campi: Viottola è quella via che si fa per gli poderi, o con filari di viti, o spalliere d' altra verzura dall' una e dall' altra banda: Sentiero è voce generica, e significa Via non larga, e per cui non possono passare carri nè carrozze.

SENTENZIÀ v. a. Sentenziare; Dar sentenzia, Giudicare. §. Per Condannare per sentenza — ÒU part. Sentenziato.

SENTÌ v. n. Sentire. T. gener. col quale si esprime comunem. il Soffrire o Ricevere tutte quelle impressioni, che si producono o nel corpo dall'esterne cose sensibili, o nell' animo dalle interne passioni: *Sento che a bile a me röde*; Sento che la bile mi rode. §. Più particolarm. dicesi d' Alcuni sensi, e più frequentemente dell' Udire: *Sentî cos' o dixe?* Sentite che cosa ei dice? §. Parlandosi dell' Odorato, vale Odorare: *Sentî un pò che spûssa!* Sentite un po' qual puzzo! §. Parlandosi del Gusto, vale Gustare: *Scià sente un pò che savò cattivo!* Senta un po' qual pessimo sapore! §. Usasi anche figuratamente: *O gh' ha sentïo o döçe*; Vi sentì il dolce. §. Parlandosi del Tatto, vale Aver sentimento di checchessia per via di esso: *Sentî che moen freidde!* Sentite che mani fredde! §. Per Aver senso: *O sente d' ëse vivo*; Ei sente d' esser vivo. §. *Stâ a sentî*; Origliare. È propriamente lo Stare di nascoso ad ascoltar quello che alcuni insieme favellino di segreto — ÌSE n. p. Sentirsi; Parlandosi della sanità corporale, vale Passarla, e corrisponde al lat. *Valere*: *Comme ve sentî?* Come vi sentite? §. Talora usasi per Essere disposto, Stimar bene, Parere: *Se ti te sentî d' anddghe?* Se tu ti senti d' andarvi? §. Per Udirsi: *O parla tanto ciannin ch' o no se sente*; Ei parla così sottovoce che non si sente. §. *Sentîse ben o mâ*; Sentirsi bene o male, vale Essere sano o Essere infermo: *No me sento guæi ben*; Non mi sento troppo bene. §. *Sentîse un dô in qualche lêugo*; Sentirsi un dolore, o simili, in qualche parte del corpo, vale Aver qualche parte o membro del corpo alterato da infermità, Sentirvi dolore: *Cose ti te sentî a-o brasso?* Che ti senti al braccio? §. *Sentî d'unn-a cosa*; Sentirsi d' alcuna cosa, o simili, vale Avere occasione di ricordarsene per danno o dispiacere ricevutone: *O ne sentiä pe un pesso*; Egli se ne sentirà per qualche tempo. §. *Sentîse in t'unn-a casa, in t' un lêugo*; Sentirsi in una casa, in un luogo, e simili, vale Sentirvisi rumore: *A l' unn-a casa che se ghe sente*; Ella è una casa dove ci si sente. §. *Fâse sentî*; Farsi sentire, vale Dir con forza le sue ragioni: *Me son fæto sentî*; Io mi feci sentire. §. Dicesi altresì del Caldo e del Freddo, quando sono in grado eccessivo: *O l' è un cädo chi se fa sentî*; Egli è un caldo che si fa sentire — ÌO part. Sentito, ecc.

SENTINN-A s. f. Sentina; Propriam. Fogna della nave. §. Per metaf. si dice d' Ogni ricettacolo sì di brutture materiali, come di scelleratezze: *O l' è a sentinn a d' ogni vizio*; È la sentina di ogni vizio.

SENTÔ s. m. Sentore; Indizio o Avviso di qualche cosa, avuto quasi di nascoso e non ben certo V. *Spûssa*.

SEPARÀ v. a. Separare, Disgiungere, Disunire, Spartire, Disgregare, Sceverare, Dividere, Disseparare — ÀSE n. p. Separarsi, ecc. — ÒU part. Separato, ecc.

SEPARAZION s. f. Separazione, Separamento, Disgiungimento; Il separare. §. *Separazion de toro*; Separazione di toro, vale Divisione di letto fra marito e moglie.

SEPORTÛA s. f. Sepoltura e Sepultura, Sepolcro; Luogo dove si seppelliscono i morti: Tomba, Fossa, Buca, Sasso, Terra, Marmo, Arca, Tumulo, Urna. §. *Andâ à seportûa*; Andare alla sepoltura, o alla fossa, vagliono Essere portato a seppellire. §. *Dâ seportûa*; Dar sepoltura, vale Seppellire.

SEPPELLÌ v. a. Seppellire; Mettere i corpi

Digitized by Google

nella sepoltura: Sotterrare, Interrare, Metter sotterra. §. Figurat. vale Nascondere, Occultare, ed usasi anche in senso neut. passivo: *Dove o s' è andæto a seppelî?* Dov'e' s'andò a seppellire? — IO part. Seppellito e Sepolto.

SEPPIA s. f. Seppia; Specie di pesce, il maschio della quale si chiama Calamajo da un certo umor nero a guisa d'inchiostro, che in sè racchiude. Ha le branche quasi simili a quelle del polpo, ed un cert' osso bianco, che vien adoperato dagli Orefici per gettare le minuterie de' lor lavori.

SEQUÆO (A-O); Alle strette. Posto avverb. co' verbi Essere, Porre, Mettere e simili, vale Essere alle strette, Mettere alle strette, Astringere uno, o Essere astretto per forza a far una cosa.

* SEQUESTRÀ v. a. Sequestrare. *T. de' Curiali.* Staggire V. *Scæi.* §. Usasi anche per Obbligare una persona a non uscire d'alcun luogo: *M' han sequestrôu in casa;* Mi sequestrarono in casa — ÔU part. Sequestrato, ecc.

SERAFIN s. m. Serafino; Nome degli spiriti celesti della prima gerarchia, così detti dall'ardente amor di Dio, onde sono accesi.

SEREN V. *Sën.*

SERENISCIMO add. Serenissimo; Superl. di Sereno. §. È anche Titolo che si dà a gran Principi: *A Sereniscima Repûbblica de Zena; So Altezza Sereniscima;* La serenissima Repubblica di Genova; Sua Altezza serenissima, ecc.

SERENITÆ s. f. Serenità; Usasi solamente per astratto del Titolo di Serenissimo: *So Serenitæ;* Sua Serenità.

SERIETÆ s. f. Serietà; Contegno grave, Gravità.

* SERPENTINN-A s. f. Serpentina, e Ruota serpentina. *T. degli Oriuol.* Quella ruota che serve a spingere il tempo o 'l pendolo. §. *Erba serpentinn-a;* Lingua serpentina, Erba lucciola, Erba senza costa. T. Botan. *Lingua serpentina* V. ERBA SERPENTINN-A.

SERPEZZÀ v. n. Serpeggiare, Serpere; Andar torto a guisa di serpe — ÔU part. Serpeggiato.

SERRÀ v. a. Chiudere, Serrare; Impedire che per le aperture non entri o esca cosa alcuna, opponendo a ciascheduna lo str. suo proprio, come il coperchio alle casse, le imposte e gli sportelli agli usci e alle finestre; e dicesi anche di Tutte le cose che si aprono, con suo contrario, come borsa, libri, ecc. e si usa anche in signif. neut. pass.: *Serræ a porta, o lîbbro, ecc.* Chiudete l'uscio, il libro, e simili. §. Per Serrar circondando o anche attraversando: *Han serrôu tutta a villa de sëse;* Hanno chiuso tutta la villa di cespugli. §. Per Combagiare, Sigillare, Turar bene: *Miæ che quella scàtoa a sære ben;* Procurate che quella scatola chiuda bene, cioè Sigilli bene. §. *Serrâ de fêua;* Serrar fuora, vale Mandar fuora, Cacciar via. §. *Serrâ fêua da porta;* Serrar l'uscio sulle calcagna, vale Serrar alcuno fuori della porta, Mandarlo via. Modo basso. §. *Serrâ a porta in faccia a unn a personn-a;* Chiuder la porta in faccia a uno, vale Serrarlo fuori di casa. §. *Chi ben særa, ben arve;* Chi ben serra, ben trova. Prov. che vale che Le cose ben chiuse sono sicure. §. *Serrâ un fra quattrô mûâgie;* Chiuder uno fra quattro mura, vale Imprigionarlo. §. *Serrâ i êuggi;* Chiuder gli occhi, vale Tenerli stretti. §. Usasi anche figurat. e vale Morire. §. *No poèi serrâ un êuggio;* Non poter chiuder occhio o l'occhio, vale Non poter dormire, Non poter addormentarsi V. ÈUGGIO, STRENZE. §. *Serrâ a bocca a unn-a personn-a;* Chiuder la bocca ad alcuno, vale Farlo tacere, Convincerlo. §. *Vestî chi særa ben a vitta;* Vestito che serra alla vita, dicesi di Quelle vesti strette che combagiano alla persona. §. *Serrâ unn-a lettera;* Serrar una lettera, vale Ripiegarla, Sigillarla, e anche Terminarla, Finirla. §. *Serrâ o crocco;* Raccoglier le vele. Figur. vale Far fine, Conchiudere. * §. *Serrâ unn-a veja;* Stringere una vela, vale Ripiegarla. §. *Serrâse in casa;* Chiudersi in casa, vale Non uscirne. §. *Serrâse in t'un monestê, in t'un convento;* Chiudersi in un chiostro, in un monistero, e simili Figurat. dicesi del Farsi religioso claustrale. §. *Serrâse un dïo tra mezo a unn-a porta, ecc.* Pigliare o Farsi un granchio a secco,

Digitized by Google

si dice Dello stringersi un dito tra due cose, per la quale stringitura il sangue ne viene in pelle. §. *Serrâ*; Segare. Usasi anche per Ricider con sega: *Serræ questo erböo;* Segate questo albero — ÔU part. Chiuso, Serrato, ecc. §. *Coêu serrôu*; Cuor chiuso. Dicesi figur. di Persona segreta.

* SERRABOSSE s. m. Serraboxe. *T. Marin.* Un grosso cavo che serve a tener fermo al bordo del castello di prua la marra d'un' ancora, messa al suo posto nel tempo della navigazione.

SERRAN s. m. Diadema. Sorta di pesce di mare del genere degli Oloeentri, così chiamato da una specie di benda, rappresentata dalle fasce nere e bianche che fregiano la parte anteriore della sua pinna dorsale.

* SERRAPENNOÎN s. m. Serrapennoni, o Imbrogli di bolina. *T. Marin.* Nella vela di maestra sono quattro corde, due a ciascun lato della vela; servono a raccogliere le vele ai loro pennoni.

* SERRAGGIA s. f. Chiusino. *T. de' Fornaj.* Quella piastra di metallo, e per lo più di ferro, con che i Fornaj chiudono la bocca del forno.

SERRAGGIO s. m. Serraglio; Luogo murato dove si tengono serrate le fiere, e gli animali venuti da paesi strani. §. Per Luogo, dove i Principi turchi e altri barbari infedeli tengono serrate le loro femmine turche che vi son chiuse.

SERRETTA s. f. Seghetta. Dimin. di Sega. Piccola sega. * §. *Serrette* s. f. pl. Serrette, o Veringole. *T. Marin.* Le serrette sono majeri e fasciame con cui si ricopre internamente il corpo della nave, inchiodandole ai membri, come si fa di quelli che lo ricoprono esternamente.

SERRÈUA s. f. Segatura; Quella parte del legno, che ridotta quasi in polvere casca in terra in segando. §. Per la Fessura e Divisione che fa la sega, e anche per Quella parte ove la cosa è segata. §. *Serréua*; Merlone. Sorta di pesce di mare molto simile alla leccia, e del genere degli Scomberi, se non che varia alquanto ne' suoi colori.

SERRÔU s. m. Segatore; Colui che sega il legname.

SERSA s. f. Gelso, Moro; Albero noto, la cui foglia si dà in cibo a quei bachi che fanno la seta.

SERVEZIÀ s. m. Serviziale; Composizione liquida che si mette in corpo per la parte posteriore. Argomento, Lavativo, Clistere, Cristero e Cristéo. §. Parlandosi della Str. con cui si mettono i cristei, dicesi Canna da serviziale; e Cannello quel pezzuolo che mettesi in cima alla canna V. CANNA, CANNETTA. §. *Lascidse mette o servezià*; Lasciarsi mettere il cristéo. Detto figurat. e in modo basso, vale Lasciarsi ingannare, ed anche Sottoporsi a quello che altri esige.

SERVÌ v. a. Servire; Col 3.° e col 4.° caso dopo vale Far servitù, e Ministrare ad altrui, Adoperarsi a suo pro, Impiegar sua opera nel servizio altrui, Adoperarsi in altrui servigio, Prestar opera. §. Usasi anche col 2.° caso, come Servire alcuno di danari, o simili, vale Portargliene, Accomodarnelo, Provvedernelo, Dargliene: *De quanto posso servive?* Di quanto posso servirvi? §. *Servî in lungo e in largo unn-a personn-a*; *Servîla in tûtto e per tûtto*; Servir uno di coppa e di coltello. Dicesi figurat. del Fare a uno ogni sorta di servitù; Servirlo di tutto punto. §. *Questa cosa a serve a questo*, o *per questo*; Questa cosa serve a questo, cioè Si usa, Si adopera a questo, e ha facoltà di questo: *O fêugo o serve a scâdd*; Il fuoco serve a scaldare. §. *Servîse d'unn-a cosa*; Servirsi d'alcuna cosa, vale Adoperarla, Usarla: *Me son servîo do vostro câmâ*; Mi servii del vostro calamajo. §. *Servî da candê*; Tener il lume. Dicesi Intervenire in qualche maneggio solo per servigio altrui; che dicesi anche Servir per lucerniere — ÎO part. Servito.

SERVITÔ s. m. Servidore, Servitore, Servigiale, Servo; Colui che serve, Che sta a posta d'altri ecc. Famiglio, Famigliare, Mercenario. §. *Accordâ pe servitô*; Mettere per servitore, vale Porre alcuno al servigio altrui. §. *Accordâse pe servitô*; Mettersi per servidore, vale Andare a stare per servidore con altri. §. *Servitô dell' uspiâ*; Servigiale. Astante, o Servo di spedale. Dicesi anche bas-

Digitized by Google

sam. Peppino, dal portar le peppe agli ammalati, ed è vocabolo stimato derisorio. §. *Servitô de ciassa*; Servitor di piazza, ed anche Cicerone. Così chiamasi Colui nell'uso, che nelle città di Italia fa osservare quanto v'ha di curioso.

SERVIXETTO s. m. Servigiuzzo, e Serviziuccio. Dimin. di Servizio. Piccolo servizio.

SERVIXO s. m. Servizio e Servigio; Il servire: *A l'è a donna che me fa i servixi*; È la donna che mi fa i servizii di casa. §. Per Favore, Piacere, Benefizio: *O m'ha reizo un gran servixo*; Mi fece un gran servizio. §. Per nome collettivo de' servitori, che servono attualmente una persona: *Gh'eivimo dozze de servixo*; V'eravamo dodici di servizio. §. Per Tutto il vasellame da tavola: *Tûtto o servixo o l'ëa d'argentò*; Tutto il servizio era d'argento.

SESTINN-A s. f. Sestina; Composizione di sei versi d'undici sillabe per ognuno, i quali per lo più rimano il primo col terzo, il secondo col quarto, e gli ultimi due versi insieme.

SETTANTEÇINQUE; Settantacinque. Nome numer. che contiene Sette decine e cinque unità.

SETTANTEDUÎ; Settantadue. Nome numer. che contiene Sette decine e due unità.

SETTANTENÈUVE; Settantanove. Nome numer. che contiene Sette decine e nove unità.

SETTANTENN-A s. f. Settantina; Serie di settanta cose.

SETTANTEQUATTRO; Settantaquattro. Nome numer. che dinota Quattro sopra sette decine.

SETTANTESEI; Settantasei. Nome numer. che contiene Sette decine e sei unità.

SETTANTESETTE; Settantasette. Nome numer. che dinota Sette sopra settanta. §. *Settantesette*; Settantasette, e Sgorbio. Dicesi per simil. a Chi ha le gambe storte, e fatte quasi a modo d'un settantasette.

SETTANTETREÌ; Settantatrè. Nome numer. che vale Tre sopra settanta.

SETTANTÈUTTO; Settantotto. Nome numer. che vale Due meno di ottanta.

SETTANTEXIMO add. Settantesimo; L'uno o l'ultimo di settanta. A similit. di questa voce si formano le voci Settantunesimo e le altre.

SETTANTÛN; Settant'uno. Nome numer. che vale Uno sopra settanta.

SETTEÇENTO; Settecento. Nome numer. che contiene Sette centinaja.

SETTEMANN-A s. f. Settimana; Spazio di sette giorni, cominciando dalla domenica sino al sabbato. §. *Settemann-a Santa*; Settimana Santa. Dicesi L'ultima settimana della quadragesima.

SETTEMBRIN add. Settembrino; Di settembre, Attenente a settembre.

SETTEN add. Settimo, Settimano. Nome numer. ordin. che segue dopo il sesto.

SETTENAJO add. Settenario; Di sette. Aggiunto a verso vale di Sette sillabe: Settisillabo.

SETTENTRION s. m. Settentrione; La Plaga del mondo sottoposta al polo artico, o alla tramontana.

SETTO DA CARÈGA; Impagliatura della seggiola; Quel tessuto di paglia o d'altro che si fa alla seggiola per sedervi sopra. §. *Setto do lêugo comodo*; Pretella. Quell'arnese di legno sovra cui si siede per iscaricare il ventre.

SÈU s. f. Sorella. Nome correlativo di femmina tra li nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre, e dicesi anche di Quella nata solamente dal medesimo padre, o solamente dalla medesima madre. Dicesi anche Suora, Sirocchia e Sorore; ma la prima è voce poetica; la seconda usatissima dagli antichi e pochissimo dai moderni; l'ultima poi è voce latina. §. Talora si usa per Compagna, Amica, Intrinseca: *Sêu, cose ti dixi?* Che dici, sorella? §. È anche aggiunto di Monaca: *Sêu Cæa, Sêu Violante*; Suor Chiara, Suor Violante. §. Sêu s. m. Suolo. Dicesi a Quel disteso, o piano di mercatanzie, o di grasce, o di cose simili poste ordinatamente e distesamente in pari l'una sopra l'altra. §. *Sêu pe sêu*; A suolo a suolo. Posto avverb. vale Distesamente, Per ordine l'un sopra l'altro.

SÈUA s. f. Suola; Quella parte della scarpa spettante alla pianta del piede, e non

Digitized by Google

al calcagno che si posa in terra. §. *Cangiâ a sêua a-e scarpe;* Risolare le scarpe; vale Rimettere nuova suola alle scarpe,

SÊUÅ v. a. Risolare; Di nuovo solare, Rimettere nuove suole — ÔU part. Risolato.

SÊUCCAO s. m. Zoccolo; Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno, intaccato nel mezzo dalla parte che posa in terra. * §. *Séuccao;* Zoccolo. *T. di Archit.* Quella pietra di figura quadrata, dove posano colonne, piedestalli, statue, urne e simili, e dicesi anche Orlo, Dado e Zocco.

SÊUNNO s. m. Sonno; Requie delle operazioni esterne per legamento del senso comune, dato dalla natura per ristorar gli animali. §. *In to primmo sêunno;* In sul primo sonno, vale Nel principio del dormire. §. *Fâ un sêunno;* Fare un sonno, vale Dormire un sonno. Dicesi anche Schiacciare un sonno, ma è modo basso. §. *Fâ vegnî sêunno;* Far far sonno, vale Indur sonno. §. *Moî o Cazze da-o sêunno;* Morir di sonno, o Cascar di sonno, vagliono Aver voglia grandissima di dormire. §. *Piggiâ o sêunno;* Pigliar il sonno, vale Addormentarsi. §. *Rompi o sêunno;* Rompere il sonno, vale Far destare, Guastare il sonno. §. SÊUNNO; Sogno: Immagini, Idee di chi dorme, Visioni vedute nel sonno, Immagini del giorno guaste dalla notte, contraffatte dal sonno. §. *Fâ un sêunno;* Far un sogno, vale Sognarsi.

SÊUSSIA s. f. Soccio, e Sòccita; Accomandita di bestiame che si dà altrui che il custodisca e governi a mezzo guadagno e a mezza perdita, onde: *Dâ in sêussia;* Dare a soccio, vale Dare altrui bestiame da custodirsi a mezzo guadagno e a mezza perdita.

SÊUXOA s. f. Suocera; Madre della moglie o del marito.

SÊUXOO s. m. Suocero; Padre della moglie o del marito.

SEVERITÆ s. f. Severità; L'operazione di chi è severo: Rigore, Asprezza, Durezza, Austerità, Acerbezza, Rigorosità.

SEVO s. m. Sevo e Sego; Grasso rappreso d'alcuni animali, che serve per far candele. §. *Dâ do sevo;* Piaggiare, Adulare, Lisciare, e familiarm. Lisciar la coda, Ugnere gli stivali, vagliono Lodare soverchiamente con disegno d'ingannare, o di cattivare benevolenza.

SÈXA s. f. Cerasa, Ciriegia, e più comunem. Ciliegia; Frutto del ciriegio, assai noto. È piccolo, tondo, di color nero o screziato, acquidoso, con nòcciolo assai duro, ed attaccato ad un peduncolo sottile e lunghetto. Ve n'ha di varie specie e di diversi soprannomi, di cui io noterò le principali, e più conosciute fra noi.

§. SEXA PISCIAJÊUA; Ciliegia acquajola. Ciliegia piccola, d'un colore di rosa sfumato, che si carica in proporzione che aumenta la maturità; ha la polpa scarsa, acquosa, di poco gusto, ed è perciò di poco pregio. Essa è la prima a maturare, e dagli Agronomi è considerata come il tipo delle ciliegie a polpa molle. Trovasi in tutti i paesi d'Europa. In Italia riceve i nomi di *Primaticcia*, di *Lustrina*, di *Molletta*, di *Tenerina selvatica*, ecc.

§. SEXA CAMOGGINNA; Ciliegia marchiana. Sorta di ciliegia molto gentile, e saporita, che pende da un picciuolo lungo e flessibile, e nasce per lo più riunita a piccoli gruppi sulla testa dei ramicelli; la sua figura è irregolare, più alta che larga, e come cordata, mediante una sutùra poco sensibile, che la taglia dalla base alla cima; la buccia è fina, liscia, brillante, giallognola prima della maturità, e poi colorita di un rosso vivissimo, che lascia appena travedere da un lato il giallo del fondo; la sua polpa generalmente giallognola è rotta spesso alla buccia da molte vene di rosso, che si sviluppano principalmente nel lato più battuto dal sole; essa è soda, d'un gusto assai squisito, e moltissimo ricercata nelle mense. Varia in cento modificazioni diverse che ne formano molte razze secondarie, le quali diversificano tutte in grossezza, in grado di colorito, in epoca di maturità, in delicatezza ed in sugo; quindi ne vengono i nomi di *Graffione rosso*, di *Poponcino*, di *Cocomerina*, di *Sardina*, di *Selvatica*, ecc.

Digitized by Google

§. Sexa graffionn-a; Ciliegia graffione V. Sexa camogginn-a.

§. Sexa neigra; Ciliegia nera. Sorta di ciliegia grossa, appartenente alle duracine, di figura non tondeggiante, formata d'una buccia liscia e diafana, che nella maturità si tinge d'un rosso assai nero, e che cuopre una polpa carnosa, d'un colore sanguigno-nero, e pien di sugo. Matura in luglio, e dura sino a tutto il mese d'agosto. L'albero è proprio delle montagne, e non si vede guari ne' luoghi domestici e nelle pianure.

§. Sexa Iscioa; Visciola e Visciolone. Ciliegia di polpa tenera, carnosa, delicata, colorita, e d'un sugo come sanguigno, senz'acido, ma con un amarognolo grato, che misto al dolce che la caratterizza, forma un composto che la rende squisita. Essa è tonda, compressa all'inserzione del picciuolo, rilevata alla cima, più larga che alta, ed eguaglia nella grossezza quelle più scelte delle *Duracine*. La sua buccia, a principio rossa come nelle amarasche(*amarene*), si carica nella maturità, e prende un nero purpureo, che spicca singolarmente nel lucido della sua superficie. Non v'è varietà che la eguagli conservata nello spirito, ed è la sola che riesca in istato di di frutto secco, specialmente se è passata nel siroppo. Matura in giugno; ne' paesi però montuosi è più tardiva, ma ivi è più feconda che nei climi marini. Avvene un' altra varietà, che ha la buccia di color rosso un po' più carico delle Amarasche, e meno nero delle Visciolone; la sua polpa è anch'essa d'una sostanza gentile, e quantunque il suo sugo sia un po'acidulo, pure ha un sapore assai grazioso e tutto proprio. Il Visciolone tra noi si distingue col nome d'*Iscioa veaxa*, e la Visciola con quello d'*Iscioa* semplicemente.

§. Sexa amarena; Amarina, *Fior.* Visciolina, *Lomb.* Amarasca, *Piem.* Agriotta. Ciliegia piccola, sferica, coperta d'una buccia sottilissima, che si stacca facilmente dalla polpa, e che è sempre tinta d'un rosso vivo, ma opaco, che per altro non mai tende al nero. La polpa rossa come la buccia, è molle, piena di sugo, fortemente subacido, che la rende ingrata nella mezza maturità, ma che si modifica in seguito, e che riesce graziosa e d'un gusto aromatico. Essa non può gareggiare colle Visciole, nè colle razze intermedie; ma è superiore a qualunque ciliegia per le conserve e i gelati, e ancora più per gli siroppi, nei quali spiega un gusto tutto proprio, e un certo aroma che lo rende gratissimo. Matura in agosto. È comune in tutta l'Italia; in nessun luogo però come fra noi.

§. Sexa de Spagna; Ciliegia susine. Frutto che ha la forma d'una ciliegia, ma ha la grossezza d'un albicocca. Esso è di figura tonda, e marcato da un lato con un rudimento di sutura appena visibile; ha il peduncolo corto come quello delle Susine (*brignoin*); la sua buccia è glabra e trasparente, ed il rosso di cui si copre è più carico che nelle *Duracine*, e meno nero che nelle Visciole; la polpa è rossogiallognola, non molto acquosa, ed è composta d'un tessuto di filamenti fibrosi, che le è particolare; il suo gusto ha poco rilievo, e sente più della susina che della ciliegia, motivo per cui merita pochissimo, facendosi soltanto figurare sopra le mense pel suo colore vivo e rilevato.

§ Sexa gianca; Ciliegia moscadella. Ciliegia che ha il frutto di mezzana grossezza; la sua buccia è liscia, e d'un giallo bianchiccio, che nel colmo della maturità diventa più carico, e prende come una tinta di livido; la polpa, costantemente gialla, è soda e gentile; nella media maturità essa conserva un poco di asprezza, senza però avere l'acidulo delle altre ciliegie, e la perde affatto allorchè si perfeziona sull'albero, acquistando allora un dolce così vivo, che alcuni lo trovano smaccato. Matura nel mese di luglio. È pregevole per la sua dolcezza e per la sua singolarità Comunissima nel Pistoiese e nel Pesciatino, è rara nel resto della Toscana, e in Genova non si conosce che da pochi anni, e si pretende che vi sia stata introdotta dal March. Gerolamo Durazzo.

§, *Sëxe*; Incotti o Vacche. Quei lividori che vengono alle donne nelle gambe, quando tengono il fuoco sotto la gonnella per iscaldarsi in tempo di verno.

Digitized by Google

SEXENDÈ s. m. Luminello, in Tosc. Sugherino. Pezzetto di sughero (*natta*) tagliato a foggia d'un'anima di bottone (*animetta*) con carta sovrapposta da una parte, e un bucolino nel mezzo, entro cui s'infila un pezzetto di moccoletto, per mettersi a galla nell'olio delle lampane. Forse dal latino *Cicindela*, che significa Lucciola.

SÈXETTA s. f. Ciriegia. Dicesi così nell'uso alle Ciliegie secche, o messe nello spirito di vino.

SEXÌ v. a. Staggire; Sequestrare, Fare staggina, o sequestro V. SEXÌA.

SEXÌA s. f. Sequestro, Staggina, Staggimento. Dal Franc. *Saisie. T. legale* Atto con cui un usciere mette sotto la mano del Re e della Giustizia beni ed effetti ai quali il sequestrante pretende aver diritto, o ch'egli fa sequestrare per sicurezza de' suoi diritti o pretensioni. Quest'atto si riferisce tanto ai beni immobili che mobili; però tal voce è per lo più relativa ai beni mobili.

SÈZA s. f. Siepe; Quella chiusa o riparo di pruni e altri sterpi, che si piantano in sui ciglioni de' campi per chiuderli. Dicesi anche Chiudenda. §. *O l'è unn-a sèza;* Egli è un poltrone, un infingardo, un pigro. Dicesi figurat. in modo basso, e si riferisce a persona.

SEZION s. f. Sezione. Presso gli Anatomici vale Tagliamento, Divisione: *Sezion de cadavere;* Sezione di cadavere. §. È anche Term. Matem. e vale lo stesso. §. Per Parte di Trattato: *Libbro quarto, Sezion terza*; Libro quarto, Sezione terza.

SEZZE; Sedici. Addietl. d'ogni genere, e talora sost. masch Nome numerale composto di sei e dieci. §. Talvolta vale Culo, Natiche: *Ghe brûxa o sezze*; Gli brucia il culo.

SEZZEN s. m. Sediceno. Voce dell'uso. La decimasesta parte d'un intiero diviso in sedici parti.

SFACCIÒU add. Sfacciato, Sfrontato, Impudente, Insolente, Temerario, Svergognato, Ardito, Arrogante; Senza vergogna, Non curante di vergogna.

SFASCIÀ v. a. Sfasciare V. *Desfasciâ.*

SFERSÀ v. a. Sferzare; Propriam. Battere colla sferza, Staffilare, Frustare. §. Ussi anche figurat. per Biasimare, Rimproverare, Censurare. §. *Sfersâ i vizii*; Sferzare i vizi, Flagellare i vizi, vagliono Inveir contro essi. § Parlandosi del Sole, vale Percuotere, Battere co' raggi — ÒU part. Sferzato.

SFÈUGGIA s. f. Sfoglia; Falda sottilissima di checchessia. §. In term. di Magona dicesi Sfaldatura, e sono Quelle piccole sfoglie che getta il ferro, o simili, quando non è stato bene fabbricato. §. *Sfèuggia de spegio;* Foglia. Quello stagno mescolato con argento vivo, che si pone dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti che loro si rappresentano.

SFÈUGGIATELLA s. f. Sfogliatina. Dimin. di Sfogliata. Specie di torta fatta di sfoglia di pasta.

SFÈUGO s. m. Sfogo, Sfogamento, Esito; Lo sfogare. §. Per metaf. dicesi particolarm. delle passioni dell'animo: Alleggerimento, Sgravamento. §. *Sfèugo*; Sfogo. Dicesi anche nell'uso A quelle pustulette e scorticature che van serpeggiando per la pelle delle persone. I chirurghi con termine generico lo chiamano Erpete, e poi secondo la qualità della malattia dividonlo in Empetigine, Serpigine, Prorigine, Migliare, ecc.

SFIATÀSE n. p. Sfiatarsi; Perdere il fiato per lo più per lo soverchio gridare.

SFIDDA s. f. Disfida, Sfidamento; Chiamata dell'avversario a battaglia, o altra contesa.

SFIDDÀ v. a. Sfidare, Disfidare; Chiamare l'avversario a battaglia — ÀSE n. p. Sfidarsi e Disfidarsi — ÒU part. Sfidato ecc.

SFINÌO add. Fiacco, Spossato, Snervato, Fievole, Stracco.

SFODDRÀ v. a. Sfoderare, Sguainare; Cavar dal fodero, dalla guaina — ÒU part. Sfoderato.

SFOGÀ v. n. Sfogare; Esalare, Uscir fuora. §. Per Mandar fuora, Dare esito, Alleggerire, e il più delle volte si dice di passioni e d'affetti; *Lasciæghe sfogâ a bile*; Lasciate ch'egli sfoghi la bile — ÀSE n. p. Sfogarsi; Fare ogni sforzo per manifestare gli affetti dell'animo: *Basta che me segge sfogôu, mi n'ho assæ*; Purchè mi sia sfogato, io ne ho bastanza. §. Parlandosi di Piaghe, o simili, vale Purgarsi — ÒU part. Sfogato.

Digitized by Google

SF

SFOGGIÀ v. n. Sfoggiare, Sciolare a abiti, Vestire sontuosamente V. *Sciabbrà*, *Sguassà*.

SFORTÛNN-A s.f. Sfortuna; Disgrazia, Mala sorte.

SFORTÛNÔU add. Sfortunato, Sventurato V. DESFORTÛNÔU.

SFORZÀ v. a. Sforzare, Forzare, Costringere, Violentare, Obbligare, Astringere. §. Per Violare, Usar forza, violenza: *O l'ha sforzà*; E' l'ha sforzata — ÀSE n. p. Sforzarsi, Ingegnarsi, Affaticarsi; Porre ogni cura e studio — ÔU part. Sforzato.

SFRAOXÀ V. *Fraoxà*.

SFRAOXADÔ V. *Fraoxadô*.

SFRAOXO V. *Fraoxo*.

SFRATTÀ v. a. Sfrattare; Mandar via, Esiliare, Proscrivere — ÔU part. Sfrattato.

* SFREZZA s. m. Accecatojo. *T. d'Arti di metallo*. Spezie di saetta da trapano, che ha la sua estremità tronca a linea retta, e tagliente, atta ad incavare un foro, onde possa ricevere la capocchia d'un chiodo o d'una vite, o altro, sicchè spiani e non risalti.

* SFREZZÀ v. a. Accecare. *T. delle Arti di metallo e di altre*. Incavar buchi coll'accecatojo in siffatto modo che possano ricevere le teste delle viti, affinchè non risaltino in fuori — ÔU part. Accecato.

* SFREZZATÛA s. f. Accecatura. *T. d'Arti di metallo*. Piccola incavatura a somiglianza di cono rovesciato fatta in un pezzo di metallo con saetta da tre o quattro facce.

SFRONTÔU add. Sfrontato V. SFACCIÔU.

* SFÛMMÀ v. a. Sfumare. *T. Pittor*. Unire i colori confondendoli dolcemente tra di loro. §. In signif. neutr. vale Essere digradato in modo di colore, che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro. In questo signif. di colore così digradato si dice Sfumante — ÔU part. Sfumato.

SGABELLÀ v. a. Sgabellare V. *Desgabellà*.

SGAGGINÔU add. Scavallato V. DESGAGGIÔU.

SGAMBETTÀ v. n. Correre qua e là; e dicesi per lo più di Persona affaccendata, e che mostra una qualche premura in eseguire alcune sue incombenze.

* SGAMBIRO s. m. Sgambiro. *T. de' Tonnarotti*. Piccolo tonno.

SG

SGAMPI s. m. pl. Trâmpoli e Trâmpa li; Due bastoni lunghi, nel mezzo de' quali è confitto un legnetto, sul quale chi gli adopera posa il piede, e servono per passare acque e fanghi senza immollarsi, o infangarsi.

SGANASCIÀ DA-O RÏE; Sganasciar dalle risa o per le risa, Smascellar dalle risa o simili, vagliono Ridere smoderatamente, e sì forte che la ganascia si sforzi.

SGANZÏA s. f. Scaffale, e Scansia; Arnese per lo più di legno che ha varie capacità e spartimenti, ne' quali si pongono scritture o libri.

SGARBELLÀ v. a. Scorticare, Scalfire, Sfregare; Levare alquanto di pelle penetrando leggermente nel vivo — ÀSE n. p. Scorticarsi, Sfregarsi — ÔU part. Scorticato, ecc.

SGARBELLÊUA s. f. Scalfitura, Frego, Sfregatura; La lesione che fa lo scalfire.

SGARRÂLA; Sgarrarla; Prendere errore o sbaglio, Sbagliarla, Fallirla.

* SGARZÀ v. a. Cardare, e Garzare. *T. dei Lanajuoli*. Cavar fuora il pelo ai panni col cardo — ÔU part. Cardato.

SGARZA DI SIÄSSI; Velo da stacci; Panno simile alla stamigna, con cui si cerne la farina, o simile. Fassene di seta, di crine, e d'altro V. VELLO.

SGARZO s. m. Cardo da garzare, o da cardare, Cardo da lanajuoli; Quella specie di cardo, che ha una pannocchia o testa spinosa, di cui i Lanajuoli si servono per cavar fuora il pelo ai panni.

SGARZÔU s. m. Cardatore, Cardajuolo, Garzatore; Colui che carda o garza.

SGHÊUÀ v. n. Volare; Il trascorrere per l'aria, che fanno gli uccelli, o altri animali alati: Ire, Andare a volo, Levarsi a volo, Prendere il volo, Portarsi volando. §. Per simil. Andare o Passare con gran velocità: *O no corriva, o sghêuava*; E' non correva, volava — ÔU part. Volato.

SGHÊUO s m. Volo; Il volare.

SGHINDÀ v. n. Glissare. Dicesi propriam. del piede o d'altra cosa, quando posta o appoggiata sopra cosa lubrica scorre senza ritegno: Scorrere, Sdrucciolare. §. Usasi anche figurat. per Scappucciare, Fare scappata V. *Scantinà* — ÔU part. Glissato, ecc.

Digitized by Google

SGOMENTÂSE n. p. Sgomentarsi, Sbigottirsi, Impaurire; Perdersi d'animo — ÔU part. Sgomentato, ecc.

SGORBIA s. f. Gorbia e Sgorbia; Scalpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d'intagliare in legno, o tornire.

SGORBIÀ s. f. Sgorbiata. Voce dell'uso; e vale Colpo dato colla sgorbia.

SGORBIETTA s. f. Sgorbiolina. Dimin. di Sgorbia. Piccola sgorbia.

SGRANNÀ v. a. Sgranare, Sgranellare; Cavare i granelli, e dicesi sì del grano, che de' legumi e dell'uva. §. Talvolta usasi anche per Sgranocchiare, e vale Mangiare cose che masticandole sgretolino, ed anche assolutam. per Mangiare — ÔU part. Sgranato, ecc.

SGRAVÂSE n. p. Sgravarsi; Alleggerirsi, Alleviarsi. §. Parlandosi di donna, vale Partorire — ÔU part. Sgravato.

SGREZZO add. Grezzo, e Greggio; Che non ha la superficie pulita e liscia, Che non ha avuto la sua perfezione, e dicesi di legno, pietra, muro, ecc. Scabro, Rozzo, Ruvido.

SGRÊUXO s. m. Beffa, Ghigno, Sghigno; Scherno o Derisione che si fa altrui. §. *Fâ ó sgrêuxi a unn-a persónn-a*; Sghignare uno, Beffarlo, Metterlo in derisione.

SGROGNOTTO s. m. Sgrugnone; Colpo colla mano serrata dato nel viso. Dicesi anche Sgrugno e Sgrugnata.

SGRÛZZO s. m. Frastaglio, Raffilatura; Quel che si leva nel raffilare.

SGUAJÔU add. Svariato, Svagato, Svagolato, Distratto, Sconsiderato; Che opera sconsideratamente, senz'avvertire.

SGUÄRO s. m. Straccio; La buca o rottura che resta nella cosa stracciata, che anche dicesi Stracciatura.

SGUARRÀ v. a. Stracciare, Lacerare, Squarciare; e dicesi propriam. di panni, di fogli, o simili V. *Strassâ*. §. Per similit. usasi anche per Fendere, Rompere, e parlandosi di mare, vale Solcarlo — ÔU part. Stracciato.

SGUARRON s. m. Svarione; Detto sproposito: Scerpellone, Strafalcione, Farfallone.

SGUASSÀ v. a. Sfoggiare; Vestir sontuosamente, Usare sfoggio, magnificenza più del consueto. §. *No gh'è da sguassâ*; Non v'è sfoggi. Espressione familiare, che si usa talvolta ironicamente per dire Non v'è gran cosa, Non v'è gran fatto. §. *Sguassâ un panno, un abito, ecc.* Sciabordare; Sciaguattare, Dignazzare con forza un panno, un abito, o simile in un truogolo, rigagnolo o altro, per levargli il ranno, il sapone, o il soverchio colore che avesse contratto — ÔU part., Sfoggiato ecc.

SGUASSO s. m. Sfoggio; Lo sfoggiare. Usanze sontuose tanto di vestire, quanto d'addobbamenti di casa fatti con ispleudidezza, e più del consueto: Lusso, Sontuosità, Pompa, Grandezza, Sfarzo. §. *Non gh'è da fâ sguassi*; Non v'è sfoggi V. *Sguassà*.

SGUBBÀ v. n Faticare, Stentare, Travagliare, Facchinoeggiare; Durar fatica da facchino. §. *Fâ sgubbâ unn-a persónn-a*; Far fruliar uno, vale Violentemente spingerlo a operare, Farlo faticare — ÔU part. faticato, ecc.

* SGUERSÉU s. f. Gancio della stadera. *T. de' Bilanc.* Quel gancio che ponsi in cima all'asta della bilancia per sorreggerla.

SGÛSCIA s. f. Guscio; Scorza o Corteccia, ed è proprio come di noci, nocciuole, pistacchi, uova, e simili. Dicesi anche Quello in cui si racchiudono le testuggini, conchiglie, ecc. * §. *Sgûscia*; Guscio. *T. de' Cesell., Legnaj., ecc.* Specie di ferro incavato, con cui si fanno gl'incavi a varii lavori, i quali incavi diconsi parimente Sgusci, onde; *Travaggio fæto a sgûscia*; Lavoro fatto a sguscio, vale Lavoro incavato. * §. È anche T. d'Archit. ed è Un membro che da un aggetto tondo di sotto si riduce ad un incavato di sopra, a somiglianza della lettera S posta a rovescio, e questo chiamasi Gola, Goletta e Scima V. GÖA.

SGÛSCIÀ v. a. Sgusciare; Cavar del guscio, Trar del guscio, Digusciare — ÔU part. Sgusciato. * §. Alle volte è T. degli Argent. Cesellat. e Legnaj. o simili, e vale Incavato.

SÎA s. f. Zigolo, e Zivolo. T. Ornit. *Emberiza*. Genere d'uccelli così chiamati per la lor voce d'appello che è un fischio

Digitized by Google

acuto e troncato, una spezie di zirlo. Essi vivono ne' boschi tanto di piano, che di montagna, ne' giardini, sul margine delle foreste. Alcuni ve ne sono che solo la sera per andare all' albergo ne' macchioni abbandonano i prati e le secce; altri poi stan sempre fra le canne de' paduli, e sulle siepi ed arboscelli che li cingono. Nell' inverno stanno in branchi, e tutti emigrano più o meno verso il mezzogiorno. Nidificano sulla terra fra' cespugli o le erbe. Le loro uova sono subglobose, e dipinte da segni contorti ed angolosi. Ve n' ha di più specie. §. SÏA PAGGIÆA; Zivolo giallo, *Sen.* Nizzola gialla, o Setajola. T. Ornit. *Emberiza citrinella*. Pone il nido ne' macchioni o ne' cespugli, formandolo con musco o fieno esternamente, di radici filamentose e lana nell' interno. Emigra in novembre, ritorna in marzo; spesso sverna nelle vallate più temperate. §. SÏA DA CANNE; Migliarino di palude. T. Ornit. *Emberiza schoeniclus*. Di passaggio assai numeroso durante l'inverno sino ad aprile nell' estate. Abita l' interno de' paduli fra le cannelle, o sul margine di essi nelle siepi o macchioni; nell' inverno trovasi spesso anche lontano dall'acqua, pascolando ne' campi e fra cespugli insieme con i Fringuelli, Passere mattugie, ecc. Fa il nido fra le canne, vicino a terra, o fra le radici degli arbusti che nascono vicino alle acque, e spesso anche fra le erbe. §. SÏA MONTAGNINN-A; Zivolo comune, *Fior.* Zivol nero, *Sen.* Nizzola nera. T. Ornit. *Emberiza cirlus*. Specie assai comunissima tra noi. Abita sul margine de' boschi o nelle spiazzate e radure di questi. In inverno va riunito in branchetti; emigra in agosto e ritorna in maggio: molti restano e svernano ne' distretti più temperati vicino al mare. Fa il nido vicino a terra dentro i cespugli de' boschi. Questo nido è assai elegante: esternamente è di foglie d' ellera, di querce, ecc.; il secondo strato è fatto con delicata borraccina; l' interno di pagliuzze e sottili radichette. Le uova sono di color bianco-perlato, con molti freghi torti in mille modi, di color rosso-bruno, o quasi nero. È uccello un poco sospettoso. §. SÏA NOSTRAA; Zivolo muciatto, *Sen.* Nizzola pratajola. T. Ornit. *Emberiza cia*. Annida ne' nostri monti, emigra come il precedente. È uccello poco selvaggio: ama vivere ne' giardini e vicino alle case. Pone il nido ne' cespugli e siepi, e nei campi di miglio. §. SÏA DA TORDI; *Emberiza Lesbia*. Spezie d' uccelletto rarissimo e assai somigliante al Migliarino di palude (*Sïa da canne*), col quale confuso capita fra noi nell' inverno. Cova anch'egli nelle canne de' paduli. §. SÏA DA CANNE FORESTRA; Ortolano di montagna. T. Ornit. *Emberiza nivalis*. Uccello che nasce nelle regioni più lontane del Settentrione, cioè nelle montagne sassose dello Spitzberg, sulle alpi della Lapponia, della Groelandia, ecc. Questa specie è rarissima nell' Italia, e particolarmente tra noi, dove appena, secondo il prof. Calvi, ne furono presi due individui, spintivi da qualche colpo di vento, e mezzo irrigiditi dal freddo. Cibasi di semi e vermicciattoli che trova sul terreno o fra lo sterco, ove, come le Lodole, quasi continuamente sta razzolando. Fa il nido fra i massi sui monti.

SIÁ v. n. Sibilare, Fischiare. Voce che non ha pretta corrispondenza italiana, ed è quando si chiama una persona non già per nome, ma con un certo suono simile al *pss* fatto con una particolare postura di labbra. I Fiorentini dicono Fare un cenno ad uno colla bocca.

SIAÆN s. m. Raperino, e Verzellino. T. Ornit. *Fringilla serinus*. Uccello del genere de' Fringuelli, famiglia de' Becchirossi, che ha il becco corto, grosso, color di corno; il dorso olivastro con macchie longitudinali nericce; i fianchi strisciati di nerastro; il vertice giallo-olivastro, con macchie nericce; le timoniere scuro-nere; la coda forcuta; i piedi scuro-carnicini. I giovani differiscono molto, e la femmina ha tutti i colori più smorti. Annida raro ne' monti dentro terra. Fa un piccol nido, intessuto esternamente con sottili stecchi; internamente è foderato di lana; egli lo pone sopra alberi bassi. Di passaggio tra noi in ottobre e in aprile.

Digitized by Google

SIASSÀ v. a. Stacciare; Separare collo staccio il fino dal grosso di checchessia, ma si dice propriamente della farina. §. *Siassâ*; Ventilare. Figurat. vale Esaminare, Ponderare — ÒU part. Stacciato, ecc.

SIASSÀ s. f. Stacciata; Quella quantità di farina, che si mette una sola volta nello staccio.

SIASSÈ s. m. Stacciajo; Colui che fa o vende gli stacci.

SIASSETTO s. m. Staccetto, o Stacciuolo. Dimin. di Staccio. Piccolo staccio.

* SIBBLA s. f. Bersaglio. *T. Milit.* Figura di soldato dipinta sopra una tavola di legno, o nel muro, contro la quale, posta ad una distanza determinata, drizzando la mira i moschettieri, tirano per esercitarsi ad aggiustare i colpi. Dal Franc. *Cible.*

SIGARO s. m. Cigarro, e Sigaro. Voci dell'uso. Foglia di tabacco avvolta in giro quasi a mo' di piccolo bastoncino, che serve a fumare.

SILLÀ v. n. Fiatare; Metaf. e negativamente parlando si prende per Tacere, Non favellare, o Non dar segno di favellare; onde per dire che si osserva un gran silenzio si dice Nessun fiata, che propriam. varrebbe Nessun alita, Nessun respira, ma per esagerazione significa Non manda fuori nè anco per così dire il fiato, il che è molto meno che parlare. Dicesi anche Zittire, e Far zitto.

SIMOSSA s. f. Cimossa e Vivagno; L'estremità dei lati del panno, della tela, o simili.

SINCERITÆ s. f. Sincerità, Schiettezza, Purità, Integrità; Qualità di ciò che è sincero.

SINSAA s. f. Zanzàra e Zenzàra; Animaletto piccolissimo volatile, che è molestissimo nella notte a chi dorme, succhiandogli il sangue, e lasciando il segno ovunque punge con un suo acutissimo pungiglione.

SINSÆA s. f. Zanzariere e Zenzariere; Arnese per difendersi nel letto dalle zanzare.

SÌO s. m. Sibilo, Fischio; Il suono prodotto dal sibilare.

SÌ-SÌ s. Spioncella, *Pis.* Fossaccio, Fossajone, *Fior.* Prispola della neve. T. Ornit. *Anthus aquaticus.* Uccello del genere degli *Anthus* (Spioncelle) che ha il becco scuro-nerastro, le parti superiori di color cenerino-olivastro; il petto con macchie bislunghe cinereo-olivastre; le penne delle ali bruno nericce, marginate di bruno-biancastro; i piedi bruno-neri; l'unghia del dito posteriore più lunga del dito stesso. Non va mai in branchi; vive sopra i prati umidi, ove cresce il nasturzio, presso i fossi, fra i giunchi de' paduli, ove cerca gl'insetti acquatici di cui quasi unicamente si nutre. Fabbrica il nido negli spacchi e nelle buche de' massi. Di passaggio abbondante in primavera e autunno. § *Sì-sì da proci*; Pispola, e Prispola. T. Ornit. *Anthus pratensis.* Uccello dello stesso genere che il precedente, che ha il becco bruno al di sopra e all'estremità, grigio-carnicino inferiormente alla base; le parti superiori di colore olivastro-chiaro, macchiate di nerastro; il petto con macchie nero-olivastre; l'unghia del dito posteriore più lunga del dito stesso, e quasi diritta; i piedi grigio-carnicini. I giovani in prima piuma differiscono di colori. Annida ne' nostri monti; la specie non vi è abbondante; emigra in agosto e ritorna in maggio. §. *Sì-sì* add. Segaligno; Di complessione adusta, Non atto ad ingrassare. I Fiorent. dicono Stecca da bigliardo: *O pù un sì sì*; E' pare una stecca da bigliardo.

SITTO add. Zitto. Accompagnato col verbo Stare, vale Tacere, Non parlare, Star cheto: *Voèi stà sitti sò o no?* Volete star zitti, o no? Talora dicesi assolutamente, e serve per inculcare silenzio: *Sitto lì!* Zitto lì! vale Tacete.

* SIVELLETTO s. m. Acciarinetto, Ancerinetto. Dimin. di Acciarino. Piccolo acciarino V. SIVELLO.

* SIVELLO s. m. Acciarino, e Ancerrino. *T. de' Carozz., Vetturini, ecc.* Quel pezzo di ferro o d'acciaio per lo più ritorto, che s'infila nella sala delle ruote dei carri o carrozze, perchè non escan dal mozzo.

SLANSÀSE n. p. Lanciarsi, vale Gettarsi con impeto, Scagliarsi, Avventarsi — ÒU part. Lanciato.

SLANSO s. m. Lancio; Salto grande, Impeto, Moto accompagnato con violenza

Digitized by Google

e furore. §. *De primmo slanso*; Di primo lancio. Posto avverb. vale Subito, A prima giunta.

SLAVÔU add. Dilavato, Sbiadato. Dicesi per lo più de' Colori quando e' sono smorti.

SLICCÀ CÄSCI; Calcitrare, Trarre dei calci.

SLITTA s. f. Slitta; Spezie di traino, ed è propriam. Un carretto senza ruote, che traesi da cavalli sul terren nevoso e agghiacciato, con piacer delizioso di chi vi asside, non meno per essere soggetto a scosse, che per la celerità con cui corre e sdrucciola. §. *Zêugo da slitta*; Giuoco della slitta. È quella corsa, che si fa sdrucciolando sul ghiaccio, mediante certi ferri adattati alle scarpe, i quali diconsi Pattini.

SLITTÀ v. n. Slittare. Voce dell' uso. Correre sulla slitta, Fare il giuoco della slitta — ÔU part. Slittato.

SMALTÀ v. a. Smaltare; Coprire di smalto qualche lavoro di orificeria — ÔU part. Smaltato.

SMALTATÛA s. f. Smaltatura, Smaltamento; Lo smaltare.

SMALTÎ v. a. Smaltire; Parlandosi di mercanzie e simili, si dice del Darle via, Esitarle — ÏO part. Smaltito.

SMANGIÀ v. n. Prurire, Prudere, Pizzicare; Indur pizzicore, come fa la rogna, o simil malore che induca a grattare. §. Usasi anche figurat. e vale Aver desiderio, Venir voglia: *Me smangia l' anima de pestâlo;* Mi vien voglia di batterlo. §. *Me smangia e moen, Ve smangia e schenn-e*; Mi pizzicano le mani, Ti pizzicano le reni e simili, vaglione Io sto per darti, Tu stai per toccarne. * §. *Smangid*; Essere in fuori, Non pareggiare. *T. degli Stampat.* Dicesi Quando la fraschetta avanzando sulle lettere fa che il foglio non rimanga esattamente stampato — ÔU part. Prurito, ecc.

SMANGIAXON s. f. Pizzicore, Prurito e Prurigine; Quello che per la vita fa altrui la rogna, o simil malore. §. Usasi anche per Desiderio, o Voglia grande: *Ghe vêgne a smangiaxon de voèi piggiâ moggê;* Gli venne il prurito d' ammogliarsi.

SMANIÀ v. n. Smaniare; Infuriare, Uscir dello intelletto, Pazzeggiare, Dar nelle smanie, nelle furie — ÔU part. Smaniato.

SMANTELLÀ v. a. Smantellare, Sfasciare, Diroccare, Rovinare — ÔU part. Smantellato, ecc.

SMARRÎO add. Smarrito, Timoroso, Sbigottito. §. Usasi anche per Pallido V. *Fûto.*

SMÆUGGIA s. f. Mota; Terra quasi fatta liquida dall' acqua, alla quale dicesi anche Loja, Limaccio, Fango, Fanghiglia.

SMENTÎ v. a. Smentire, Dimentire; Dire ad uno che non dice il vero — ÏO part. Smentito, ecc.

SMEZZÀ v. a. Dimezzare; Dividere, Partire per mezzo. §. Parlandosi de' Liquori quando uno si mescola o si tempera con l' altro, dicesi Tagliare — ÔU part. Dimezzato.

SMINSO add. Segaligno, Asciutto, Smilzo; Di complessione adusta, Non atto ad ingrassare.

SMINÛZZÀ v. a. Sminuzzare, Sminuzzolare; Usasi per lo più da noi figurat. per Esaminar minutamente una cosa, Dichiararla, Spianarla — ÔU part. Sminuzzato, ecc.

SMONTÀ v. n. Scendere, Discendere, Chinare V. *Chinnâ.* §. *Smontâ*; Smontare V. *Desmontâ.*

SNERVÀ v. a. Snervare; Figurat. vale Debilitare, Spossare, Infiacchire — ÔU part. Snervato, ecc.

SÔ s. m. Sole; Pianeta che illumina il mondo, e conduce il giorno. §. Per Quello spazio che il sole sta sopra l'orizzonte: *Soìn che dûa o Sô*; Finchè dura il sole. §. *Sô in lion*; Sollione e Solleone; Il tempo in cui il sole si trova nel segno del leone. §. *Piccâ* o *Batte o Sô in t' un lêugo*; Battere il sole in alcun luogo, vale Splendervi, Percuotervi co' suoi raggi. §. *Poèi o Sô in t' un lêugo;* Potere il sole in alcun luogo, vale Arrivarvi, Battervi. §. *Stâ a-o Sô*; Stare al sole, vale Essere in luogo illuminato dal sole per sentirne il calore, Assolinarsi. §. *Mette* o *Tegnî a-o Sô unn-a cosa*; Porre, o Tener al sole, Soleg-

Digitized by Google

giare, Assolinare una cosa, vale Tener checchessia al sole ad oggetto di prosciugarlo. §. *O Sô o lûxe dappertûtto;* Il sole si leva per tutto. Dicesi proverb. da Chi vuol mostrare che non fa caso di mutar paese. §. *Vedde o Sô a quadretti*; Vedere il sole a scacchi, vale Essere in prigione, perchè i raggi del sole fanno la figura dello scacchiere, nel luogo dove termina il loro battimento, o ombra de' ferri delle finestre ferrate. §. *Avèi de tære a-o Sô;* Aver delle terre, dei beni, del suo, o simili, al sole, vale Posseder beni stabili. §. *Vortâ o Sô co-e stanghe;* Girar il sole colle leve, Avere il mondo sulle spalle, o simili. Modi proverb. che diconsi di Chi mostra d' essere soverchiamente affaccendato. §. *Sô*; Sauro. Voce lomb. Pesce di mare, del genere de Carranci, di color argentino, e pochissimo stimato per la sua carne non molto saporita, e per le molte lische, di cui esso abbonda.

SOÀ v. a. Risolare V. *Séuâ.*

SOÀ s. m. Solajo; Quel piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore.

SOAVITÆ s. f. Soavità; Qualità di ciò che è soave: Dolcezza.

SOBRIETÆ s. f. Sobrietà; Parcità e Moderazione propriam. nel mangiare e nel bere, e si dice anche della Parcità di altre cose appetibili.

SOCCORRÌ v. a. Soccorrere; Porgere ajuto, soccorso, sussidio — ÌSE n. p. Soccorrersi, Ajutarsi; Porgersi ajuto, soccorso — ÌO part. Soccorso.

SOCIETÆ s. f. Società, Compagnia; Adunanza di persone per conversare insieme, e altro divertimento.

SODA s. f. Soda; Spezie di cenere d'una pianta detta volg. Riscolo, la qual cenere è pregna di sale alcali, e ridotta in polvere e mescolata con rena serve a fare il vetro. Di questa servesi anche per fare il sapone.

SODDISFÀ v. a. Soddisfare e Sodisfare, Satisfare; Dar soddisfazione, Pagare il debito. §. Usasi anche per Piacere, Appagare, Contentare — ÆTO part. Soddisfatto, ecc.

SODDISFAZION s. f. Soddisfazione e Sodisfazione; Il soddisfare, L' adempire ogni sorta di convenienza o di debito, che uno abbia con un altro; ma strettamente s' intende Pagar quel denaro, del quale uno è debitore.

SÖDESSA s. f. Sodezza, Solidità; Qualità di ciò che è sodo: Durezza.

SÖDO s. m. Soldo; Moneta che vale Tre quattrini o dodici denari. §. Usasi anche per Moneta generalmente: *O l'è ommo chi ha di södi*; Egli è uomo che ha dei soldi. §. *Dd lïa, södo e dind*; Dar lira, soldo e denaro, vale Pagare esattamente, senza ritener nulla sul conto. §. *Avèi trei dinæ in sc' un södo*; Esser lì lì per romperla. Modo proverb. che dicesi da Chi è corrucciato con altra persona, quasi che poco vi manchi per dichiarargli aperta la sua inimicizia.

SODO add. Sodo, Solido, Saldo, Duro; Che non cede al tatto, Che non è arrendevole. §. Per contr. di Liquido o di Fluido. §. Per Massiccio, Immobile, Forte, Gagliardo. §. Metaf. vale Stabile, Fermo, Costante, e dicesi di Persona. §. *Batte sodo*; Star in sul sodo, Stare in cervello, vagliono Fuggire gli scherzi, Non s'ingerire in cose frivole, ma tenersi nelle importanti e opportune. §. *Pösâ in sciö sodo*; Posare sul sodo, contr. di Posare in falso, cioè sopra cosa che non sia retta sotto. §. *Parlâ in sciö sodo*; Dire o Favellare nel sodo, vale Dire da senno, da dovvero.

SOETTA s. f. Soletta; Piccola suola, che si mette sotto il piede.

SOFÀ s. m. Sofà. Voce dell' uso. Sorta di letticciuolo ad uso di sedervi sopra.

SOFFOCÀ v. a. Soffocare e Soffogare; Impedire il respiro. §. Per metaf. vale Opprimere, Non lasciar sorgere, Non lasciar pigliar campo — ÔU part. Soffocato.

SOFFOCAZION s. f. Soffocazione, Soffogazione, Soffocamento; Il soffocare.

SOFFRANIN s. f. Zolfino e Zolferino; Steppino coperto di zolfo per accendere il lume.

SOFFRANINÀ s. m. Zolfajo; Colui che depura o vende il zolfo o zolfino.

SOFFRÌ v. a. Soffrire e Sofferire, e antic. Sofferare; Comportare, Patire, Tolle-

Digitized by Google

rare. §. Per Comportare ciò che si può impedire: *No soffriò mai ciù che se façe.* Non mai soffrirò che si faccia. .. §. *No poeì soffrì unn-a personn-a*; Non poter patir uno, vale Averlo a noja, Non lo poter vedere. §. *Soffrì e penn-e d'unn a cosa*; Patir le pene di checchessia, vale Soffrirne il danno che ne proviene, Pagarne il fio — ERTO part. Sofferto, ecc.

SOFFRÌTO s. m. Soffritto; Il soffriggere, e più comunem. La vivanda soffritta.

SOFFRIZZE v. a. Soffriggere; Leggermente friggere — ÌTO part. Soffritto.

SOFISTICÀ v. n. Sofisticare; Far sofismi, Sottilizzare, Cavillare — ÒU part. Sofisticato.

SOFÌTA s. f. Stuoja; Palco sul quale sono confitte canne, o assi da coprirsi d'un intonaco di calcina, che deve o rimaner così bianco, o esser dipinto. Dicesi nel l'uso anche Soffitta, e Soffitto.

SOFÌTÀ v. a. Soffittare; Far soffitte, Disporre con soffitto — ÒU part. Soffittato.

SOGGETTI D'UNN-A COMMEDIA; Scenario. Foglio in cui sono descritti i Recitanti, le scene o i luoghi, pe' quali volta per volta deono uscire in palco i Comici, e altre simili cose concernenti le commedie, ed è per lo più applicato al muro dietro alle scene, affinchè ciascuno recitante lo possa da sè stesso vedere. Dicesi anche Mandafuora.

SOGGETTOSO add. Vergognoso; Tocco da vergogna, Peritoso, Confuso, e prendesi per lo più in buona parte.

SOGGEZION s. f. Vergogna; Una certa modestia, alla quale dicesi Rispetto e Peritanza.

SOGGIOGÀ v. a. Soggiogare, Vincere, Mettere sotto la sua podestà V. *Vinçe.*

SOGGIORNÀ v. n. Soggiornare, Dimorare, Stare, Intertenersi V. *Stà.*

SOLENNISCIMO add. Solennissimo; Superl. di Solenne, ed usasi per Grandissimo in questo o simile significato: *Eì ditto unn-a solennisçima stoppa*; Avete detto una solennissima minchioneria.

SOLENNITÆ s. f. Solennità; Giorno di gran festa, Giorno solenne. §. Per Apparato, Pompa e Gran Cerimonia anche religiosa. §. Presso i Legisti diconsi le Formalità stabilite dalla legge per la celebrazione de' Contratti ne' testamenti, giudizj, ecc.

SOLENNIZZÀ v. a. Solennizzare e Solenneggiare. L'ultima voce è poco usata. Celebrar con solennità, Onorare con pompa, Far festa, Festeggiare — ÒU part. Solennizzato.

* SOLFEZZÀ v. n. Solfeggiare; Fare il solfeggio V. SOLFEZZO.

* SOLFEZZO s. m. Solfeggio. *T. di Mus.* È una specie d'aria senza parole. Di queste si servono i Maestri per far apprendere ai giovani il canto, e perciò fatta cantare la scala ed i salti, gli avvezzano a cantare per mezzo di questi solfeggi, i quali vanno per gl'intervalli più facili, e procurano che siano adattati alla loro età ed intelligenza.

SOLIDITÆ s. f. Solidità, Solidezza, Saldezza, Durezza, Impenetrabilità.

SOLLECITÀ v. a. Sollecitare e Sollicitare; Stimolare, Affrettare. §. In signif. neut. vale Operare con prestezza, Affrettarsi — ÒU part. Sollecitato.

SOLLEVÀ v. a. Sollevare; Levar su, Innalzare, Alzare. §. Per Indurre a mal fare, a tumulto, a ribellione: *Han sollevòu tûtta a Çittæ*; Sollevarono tutta la Città. §. Talvolta in signif. neut. vale Gridare, Urlare, Fare strepito: *O s'è misso a sollevà*; E' si mise a gridare, a strepitare. — ÀSE n. p. Sollevarsi, Ribellarsi, Partirsi dall'ubbidienza — ÒU part. Sollevato, ecc.

SOLLEVAZION s. f. Sollevazione, Tumulto, Sedizione; Romore e fracasso di popolo sollevato e commosso.

SOLLEVO s. f. Nabisso, Fistolo, Facimale; Dicono le donne a Fanciullo, che mai non stia fermo, e sempre procacci di far qualche male.

SOLLIN s. m. Solino; Quella parte della camicia che cinge il collo e i polsi. A quella del collo dicesi pure Goletta e Golino, e a quella de' polsi dicesi anche Polsino.

SOLÛZION s. f. Soluzione, Scioglimento; Lo sciogliere. §. È anche term Chim. e Farmac. e dicesi dell' Incorporazione, o Scioglimento di checchessia in un liquore. §. Presso de' Matem. vale Resoluzione, o Regole per arrivare allo scioglimento d'un problema.

Digitized by Google

SOMMÀ v. a. Sommare. *T. Aritm.* Raccorre i numeri. §. In signif. vale Far la somma: *Fra ommi e figgiêu sommavan a* 500; Fra uomini e fanciulli sommavano da 500 — ÔU part. Sommato.

SOMMACCO s. m: Sommàco e Sommacco; Arboscello di varie spezie, d' una delle quali si fa una polvere, che serve alla concia del corame.

SOMMINISTRÀ v. a. Somministrare, Dare, Porgere — ÔU part. Somministrato, ecc.

SOMMISCION s. f. Sommessione e Sommissione: Umiliazione, Ubbidienza: *Un atto de sommiscion*; Un atto di sommissione.

SOMMITÆ s. f. Sommità; Estremità dell' altezza.

SON s. m. Suono; Sensazione che si fa nell' udito dal moto tremolo dell' aria, cagionato da percossa, strumento, voce, o altra simile cagione. §. Ussi anche figuratamente: *L' ho mandôu via a son de bacchæ*; Lo cacciai di casa a suon di bastonate. §. *Chi balla senza son, o l'è matto oppû mincion*; Chi balla senza suono, è un asino ben buono. Dettato fiorent. di facilissima spiegazione.

SONDA s. f. Scandaglio; Propriam. Str. di piombo, il quale appiccato a una cordicella, o ad altra cosa simile, serve per riconoscere la qualità del fondo, o la profondità d' un luogo il cui fondo non si possa vedere. §. Chiamasi anche con tal nome un' Asta di ferro aguzza da una parte, di cui si servono i Doganieri per conoscere se dentro i colli, le balle, o botti che si sgabellano sono generi differenti da quelli che furono dichiarati. §. Ed anche uno Strum. di latta o simile per fare il saggio de' liquidi come d' olio, vino, e simili.

SONDÀ v. a. Scandagliare; Fare lo scandaglio V. Sonda. §. In term. chirurg. vale Cercare con uno strum., detto Tenta, nel corpo umano la causa nascosta di qualche male, o lo stato d' una piaga. §. *Sondâ unn-a personn-a*; Tentare, Esaminare, Investigare uno. Dicesi figurat. del Tentare di scoprire il suo pensiero, la sua intenzione, il suo segreto, ecc. — ÔU part. Scandagliato, ecc.

SOPERCHIÀ v. a. Soperchiare e Superchiare; Fare soperchierie, Far ingiurie altrui con vantaggio. §. Ussi talora per Vincere, Superare, Sopraffare: *O me sovercia de parolle*; E' mi soperchia con parole — ÔU part. Soperchiato, ecc.

SOPERCHIAJA s. f. Soperchieria e Superchieria; Ingiuria fatta altrui con vantaggio, Vantaggio oltraggioso.

SOPPEGÀ v. a. Zoppicare. V. *Ranghezzâ*. §. Figurat. dicesi del Pendere in qualche vizio o difetto — ÔU part. Zoppicato.

SOPPO add. Zoppo V. *Rango*.

SOPPORTÀ v. a. Sopportare, Tollerare, Comportare, Soffrire — ÔU part. Sopportato, ecc.

SOPPRESSA s. f. Soppressa; Strum. da sopprassare, composto di due assi, tra le quali si pone la cosa che si vuol sopprassare, caricandola o stringendola. §. Nella Riviera di Levante chiamasi anche Lo strumento entro cui si mettono le ulive per trarne l' olio V. *Strenzîôu*.

SOPPRESSÀ v. a. Soppressare; Mettere in soppressa V. Soppressa.

SOPPRIMME v. a. Sopprimere; Propriam. Opprimere, Conculcare, Calcare. §. Più communem. da noi ussi per Proibire, Vietare: *N' han soppresso a stampa*; Ne proibirono la stampa.

SOPRAFFÀ v. a. Sopraffare, Soverchiare, Vantaggiare: *O m' ha sopraffæto de parolle*; Mi ha sopraffatto con parole — ÆTO part. Sopraffatto.

SOPRAFFIN add. Sopraffino e Sopraffine; Più che fino, Finissimo.

SOPRAVANZÀ v. a. Sopravanzare, Superare, Vincere. §. In signif. neut. vale Avanzare, sporgere, Sporgere in fuori: *O sopravanza træ dïe*; E' sopravanza di tre dita §. Per Sovrabbondare, o Abbondare soverchiamente: *Ghe ne sopravanza*; Ne sovrabbonda — ÔU part. Sopravanzato, ecc.

SORACCO s. m. Gattuccio; Sorta di sega a mano, per lo più stretta, e senza telajo di legno.

SORCÀ v. a. Solcare; Far solchi nella terra. §. E per simlit. si dice del Camminar delle navi sopra l' acqua. §. E pur per simil. si dice del Far solco in checchessia — ÔU part. Solcato.

Digitized by Google

SORCHETTO s. m. Ajuolo; Rete da pigliare uccelli, che si adatta in sul piano o aja, dove è stato l'aescato. Dicesi anche Paretella.

SORCO s. m. Solco; Propriam. Quella fossetta, che si lascia dietro l'aratro in fendendo, o lavorando la terra. §. *Sorco da réua*; Roteja. Il segno che fa in terra la ruota.

SORDATTAJA s. f. Soldatesca, Soldateria, Soldataglia; Adunanza di soldati. L'ultima voce però è in senso dispregiativo, e significa Moltitudine di soldati vili e inesperti.

SORDATTIN s. m. Soldatino, Soldatello. Dimin. di soldato. Semplice soldato, ed anche Soldato giovine piccolo.

SORDATTO s. m. Soldato; Generalm. è Quegli che esercita l'arte della milizia, Uomo d'arme: ma propriam. intendesi il Semplice soldato a differenza degli uffiziali.

SORDATTONN-A s. f. Baldracca V. *Sordatûsso.*

SORDATTÛSSO s. m. Soldatuccio. Avvilit. di soldato; Soldato gramo, cattivo. §. Dicesi anche figurat. a Donna di mondo, quasi non abbia che continuo commercio con soldati: Baldracca.

SORFO s. m. Solfo e Zolfo; Materiale fossile, che fa levar fiamma a ogni piccola porzione di fuoco nelle cose combustibili, ed avvene ancora dell'artifiziato.

SORPASSÀ v. a. Sorpassare, Sopravanzare; Esser da più, Passar sopra, Superare, Essere superiore — ÔU part. Sorpassato, ecc.

SORPREIZA s. f. Sorpresa; Il sorprendere. §. Nell'uso vale anche Stupore, Ammirazione: *A m'ha fæto sorpreiza*; Mi fece sorpresa.

SORPRENDE v. a. Sorprendere, Soprapprendere; Cogliere all'improvviso, alla sprovvista, inaspettatamente. §. Assai spesso nell'uso dicesi anche per Cagionar ammirazione, stupore, meraviglia: *A l'è roba chi sorprende*; Ell'è roba che sorprende — EIZO part. Sorpreso.

SORVA E SORVE; Sopra e Sovra. Preposiz che dinota sito di luogo superiore, contr. di Sotto. Le più volte col 4.° caso si costruisce, ma pur sovente al 3.° s'accoppia, e anche talora si adopera col 2.° §. Per appresso, Vicino: *Ean za sorve Tûnexi*; Già erano sopra Tunisi. §. Per Circa, Intorno: *Sorva questi capitoli gh'è ancon da dî bell'e ben*; Sopra questi capitoli havvi ancora a dir molto. §. *Andâ dè sorva*; Traboccare, vale Versar fuori per la bocca quella quantità di liquore o d'altro, che si mette nei vasi, misure, o altre cose simili, maggiore di quella che possono capire.

* SORVECÀREGO s. m. Sopraccarico. *T. Marin.* È un uomo che si mette nel bastimento per custodia di generi e mercanzie, o d'altro oggetto, e per sopraintendente.

SORVECIÙ s. m. Soprappiù, e anticam. Sorpiù; Il soverchio, Il sopravanzo. §. In forza d'avverb. vale Inoltre, Da vantaggio: *E sorveciù ve diggo*; E soprappiù vi dico ecc.

* SORVECOLLO s. m. Sopraschiena. *T. de' Valigiaj.* Quella striscia di cuojo, che passa vicino al collo del cavallo di carrozza, e serve a sostener le tirelle e la catena.

SORVEMAN s. m. Sopraggitto; Sorta di lavoro che si fa coll'ago o per congiungere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull'estremità non ispicci, e anche talora per ornamento, e si fa in maniera che si veggia il filo, a differenza di quel cucito ove il refe è nascoso.

SORVESCRITO s. m. Soprascritto; Inscrizione o Scrittura posta sopra a checchessia. §. Quando poi intendesi Quello scritto che si pone sopra alle lettere, contenente il nome e cognome di quello a cui s'indirizzano, allora dicesi Soprascritta e Indirizzo.

SORVEGGIÀ v. a. Sorvegliare; Guardare, Custodire; Far la guardia, Tener di vista.

SORVEVENTO s. m. Sopravvento; Vantaggio del vento che si gode rispetto a chi sta sottovento, onde: *Ese sorvevento*; Essere o Stare sopravvento, vagliono Essere da quella parte, onde spira vento. §. *Sorvevento*; Gherminella, Tranello, Inganno, Baratteria, Frode concertata: *Gh'han fæto un sorvevento*; Gli fecero un tranello.

Digitized by Google

SORVIN add. Supino, che alcuni Antichi dissero anche Sopino; Chi sta o giace rovescio colla pancia all'insù, o in sulle rene, contr. di Bocconi, onde: *Dormì sorvin;* Giacer supino, vale Colla pancia all'insù, Con positura all'insù.

* SORVOSSO s. m. Esostosi. *T. Chirurg.* Tumore osseo contro natura, che si solleva sulla superficie d'un osso. È malattia ossai comune ai cavalli.

SOSPENDE v. a. Sospendere; Appiccare, o Sostenere la cosa in maniera che non tocchi terra: Sollevare. §. Per Differire, Prolungare, Metter tempo in mezzo: *Han sospeizo l'ordine;* Hanno sospeso l'ordine. §. Per Dare qualchè ecclesiastica censura: *Gh'han sorpeizo a messa;* Gli sospesero la messa. §. Per Tenere in ambiguità, dubbio, incerto: *No me tegnì coscì sospeizo;* Non mi tenete così sospeso — EIZO part. Sospeso.

SOSPENSCION s. f. Sospensione; Il sospendere. §. Per Dilazione, Indugio. §. Per Ambiguità, Incertezza. §. Per Censura ecclesiastica: *Sospenscion da messa;* Sospensione della messa.

SOSPENSOJO s. m. Sospensorio; Chiamasi da' Chirurgi con tal nome Quello arnese, che si pone allo scroto, o ad altre parti a cagione della loro lassezza.

SOSPETTÀ v. n. Sospettare, Sospicare e Suspicare, e anticam. Sospecciare e Sospicciare; Aver sospetto, Prender sospetto, dubbio, ombra, Dubitare, Insospettire, Aver opinione dubbia di futuro male. §. *Dà da sospettà;* Dare o Render sospetto, Far sospettare, Indur sospetto — ÒU part Sospettato.

SOSPIÀ v. n. Sospirare; Mandar fuori sospiri: *O non fa atro che sospià;* E' non fa altro che sospirare. §. Per Desiderare, e si costruisce col 3.° e col 4.° caso: *Mi sospiava o Paradiso:* Io sospirava il Paradiso. §. *Dà da sospià a unn a personn a;* Trarre altrui sospiri, Fare sospirare — ÒU part. Sospirato.

SOSPÌO s. m. Sospiro; Respirazione mandata fuori dal profondo del petto cagionata da dolore e affanno. §. *Bûttà di sospii;* Dare o Trarre sospiri, vale Sospirare. §. *Sospii;* Sospiri. Nel num. del più talvolta usasi per Doglianze, Lai: *Sè sempre lì con dì sospii;* Siete sempre lì con de' sospiri.

SOSSÈU (DE LIN) s. m. Pennecchio e Lucignolo; Quella quantità di lino che si mette sulla rocca per filarla, e propriam. Una di quelle parti, di cui è composto il mazzo di lino.

SOSTA s. f. Albagia, Boria, Boriosità, Orgoglio, Alterigia, Soffioneria; Gonfiezza d'animo, Pomposa estimazion di sè stesso. §. *Pin de sosta;* Albagioso, Borioso, Orgoglioso, Superbo.

SOSTEGNÌ v. a. Sostenere; Propriam. vale Reggere o Tenere sopra sè V. *Arrèse.* §. Per Difendere: *Mi l'ho sostegnûo per quanto poeiva;* Io lo sostenni per quanto m'era possibile. §. Per Proteggere, Ajutare: *Se o n'ëa lê chi me sostegnisse;* S'egli non era che mi sostenesse. §. Per Difendere quistionando: *Mi sostegno che se degge...* Io sostengo che si debba.... §. Per Governare: Reggere: *Chi o sosten quell'impiego?* Chi sostiene ora quell'impiego? §. Per Reggere, Durare resistendo: *Han sostegnûo l'attacco dui giorni;* Sostennero due giorni l'attacco — ÌSE n. p. Sostenersi; Reggere, Resistere a checchessia da cui sia malagevole ripararsi. §. Per Trattarsi nobilmente, e anche si usa talora per Non si dichiarare, Star sulle sue. §. Parlandosi d'Una nave alla vela, significa Rimanere nello stesso paraggio e non derivare, nè perdere della sua rotta, non ostante le correnti, la marea, il vento contrario, senza però avanzar nel cammino — ÛO part. Sostenuto. §. *Stà sostegnûo;* Star in gote, in bargaglio, in sulla dura, in sul tirato, vagliono Non cedere, Impuntarsi. §. *Stà sostegnûo con un;* Star grosso con chicchessia, o Andar grosso a uno, vale Aver con lui principio di sospetto, di sdegno, Esser in mala soddisfazione di lui.

SOSTEGNIMENTO s. m. Sostenimento, Sostentamento, Sostegno, Mantenimento; Il sostenere, Il mantenere.

SOSTENTÀ v. a. Sostentare; Alimentare, Mantenere cogli alimenti, e si usa anche in signif. neut. passive — ÒU part. Sostentato.

SOSTITUÌ v. a. Sostituire e Sustituire;

Digitized by Google

Mettere uno in suo luogo, o d' altrui: Surrogare — IO part. Sostituito.

SOSTITÙZION s. f. Sostituzione e Sostituzione; Il sostituire.

SOTTA (DE MERDA); Squacchera, e Squacquera; Sterco liquido, e propriam. Quel pezzo di sterco piatto, e di figura sferoidale, a differenza dello Stronzolo che è sodo, rotondo, e di forma bislunga.

SOTTANN-A s. f. Sottana; Veste lunga dal collo fino a piedi che per lo più usano portare i chierici, preti, ecc.

SOTTERRÀ v. a. Sotterrare; Mettere sotterra, Seppellire V. *Assotterrà*, *Seppellì*.

SOTTESTO s. m. Cercine; Un avvolto di panno a foggia di cerchio usato da chi porta pesi in capo per salvarlo dell' offesa del peso.

SOTTÌ add. Sottile; Che è di poco corpo, Che ha poco corpo, contr. di Grosso §. Aggiunto a Persona, vale Magro, Dilicato. §. Aggiunto a Vino, vale Di poco corpo, Passante. §. Per metaf. vale Acuto, Ingegnoso, Fine, Eccellente: *Un argomento cosci sotti*; Un argomento così sottile. § *Andà troppo pe-o sotti*; Guardarla troppo nel sottile, vale Esser fisicoso, o troppo per l' appunto o considerato. §. *Bùtta sotti*; Filare. Dicesi del vino e della botte, quando essendo quasi vuota getta sottilmente. §. *A penna a bèutta sotti*; La penna rende sottile, dicesi Quando scrivendo essa fa le linee troppo sottili.

SOTTIGGESSA s. f. Sottiglieza, Sottilità; Acutezza d' ingegno, Industria, Finezza.

SOTTILIZZÀ v. n. Sottilizzare; Guardarla troppo nel sottile, Esser fisicoso, scrupoloso — ÒU part. Sottilizzato.

SOTTINTENDE v. a. Sottintendere; Intendere alcuna cosa non espressa, o accennata alcun poco — ÌSE n. p. Sottintendersi — EIZO part. Sottinteso.

* SOTTOBARBA DO FRÒ; Briglia o Barbagianni del fiocco. *T. Marin.* È una manovra dormiente che serve a tener fermo il buttafuori del bompresso (*Pennaccin.*)

SOTTOBIBLIOTECAJO s. m. Sottobibliotecario. Voce dell' uso. Colui che fa le veci del bibliotecario.

SOTTOCANZELLÈ s. m. Sottocancelliere; Ajuto del cancelliere.

SOTTOCHÈUGO s. m. Sottocuoco; Ajuto del cuoco.

SOTTOCOMMISSAJO s. m. Sottocommissario; Colui che fa le veci del Commissario.

SOTTOCOPPA s. f. Sottocoppa; Tazza o Vaso liscio e spanto, per lo più con piede sopra di cui si portano le coppe e i bicchieri.

SOTTOGÒA s. f. Soggòlo; Una delle parti della briglia, ed è Quel cuojo che si attacca mediante lo scudicciuolo colla testiera, e passa per l' estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e si affibbia insieme dalla banda sioistra.

SOTTOMAN avv. Sottomano; Quasi di nascoso: *Ghe l' ho dæta sottoman*; Gliela diedi sottomano.

SOTTOMETTE v. a. Sottomettere; Far soggetto, Assoggettare, Sottoporre, e si usa anche in signif. neut. passivo.

SOTTOMISCION s. f. Sommissione e Sommessione V. SOMMISCION.

* SOTTOPÈ s. m. Calciuolo, Sottocalcio. *T. degli Archib.* Piastra di rame o di ottone che si mette sotto il calcio dell' archibuso.

SOTTOPONN-E V. SOTTOMETTE

SÒTTOSCÀ s. m. Sottoscala; Quello spazio vuoto che resta sotto le scale.

SOTTOSCRIVE v. a. Soscrivere e Sottoscrivere; Scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualunque scrittura, per autenticarne il contenuto. §. Usasi anche in signif neut. pass., e per lo più regge il 5.° caso: *O se gh' è sottoscrito de mille lìre*; Vi si sottoscrisse di mille lire — ITO part. Sottoscritto.

SOTTOSCRIZION s. f. Soscrizione e Sottoscrizione; Il soscrivere.

SOTTOSORVA avv. Sottosopra e Sossopra; A rovescio, Capopiè: *L' ho vortòu sottosorva*; L' ho voltai sottosopra. §. *Caccià sottosorva*; Mettere, Porre, o simili, sottosopra, figurat. vagliono Porre, Mettere, e simili in confusione, in iscompiglio, a soqquadro. §. *Sottosorva*; Sottosopra, vale anche Considerato tutto insieme, A far tutti i conti: *Sottosorva o l' è un galantommo*; Sottosopra è un galantuomo.

* SOTTOVENTO s. m. Sottovento. *T. di Marin.* La parte della nave opposta a quella

Digitized by Google

ove soffia il vento. §. *Ese sottovento*; Esser sottovento o sotto il vento, vale Avere il vento in disfavore o a svantaggio.

SOTTOVOXE; Sottovoce e Sottoboce, che anche si scrive Sotto voce e Sotto boce. Posto avverb. e accompagnato coi verbi Parlare e Dire, vale Parlar piano, con bassa voce, o sottomessa, contr. di Ad alta voce.

* SOTTRA V. *Sottrazion.*

* SOTTRÀ v. a. Sottrarre. *T. Aritm.* Cavare d'una somma maggiore altra minore — ÆTO part. Sottratto.

* SOTTRAZION s. f. Sottrazione. *T. Aritm.* Operazione per mezzo della quale si cava un numero da un altro.

SOVERCIÀ V. *Sopercià.*

SOVERCIAJA V. *Sopercìaja.*

SOVRANITÆ s. f. Sovranità; Superiorità, Maggioranza, Diritto di sovrano.

SOVRASTÀ v. n. Sovrastare e Soprastare; Sovranzare, Sovraneggiare, Star sopra, Essere superiore: *Un monte chi sovrasta à Çittæ*; Un monte che soprasta alla città — ÔU part. Soprastato.

SOVVEGNÌSE n. p. Sovvenirsi, Ricordarsi, Rimembrarsi, Rammemorarsi, Rammentarsi; Ridursi a mente, Ritornare a memoria — ÛO part. Sovvenuto, ecc.

SOVVENZION s. f. Sovvenzione, Sovvenimento, Sussidio.

SOVVERTÌ v. a. Sovvertere e Sovvertire; Sedurre, Distorre altrui con inganno dal bene e tirarlo al male — YO part. Sovvertito, ecc.

SPÀ s. f. Spada; Arme offensiva, appuntata, lunga intorno a due braccia, e tagliente da ogni banda. §. Figurat. ossi per Punizione: *A spâ de Dio, da Giùstizia, ecc.* La spada di Dio, quella della Giustizia. §. *Fî da spâ*; Filo della spada, vale Il taglio della spada, onde: *Mette o Passâ a fî de spâ*; Mettere o Mandare a fil di spada, vale Uccidere a colpi di spada. § *Colpo de spâ*; Spadata o Spadacciata, vale Colpo dato colla spada; se poi è dato per taglio dicesi Fendente. §. *Tiâ fêua a spâ*; Tirar fuori la spada, Metter mano, Cacciar mano alla spada, Dinudarla, vagliono Impugnare la spada, cavandola dalla guaina. §. *Bonn-a spâ*, e *Primma spâ*; Buona spada o Prima spada, si dice di Chi ben la maneggia, o è ben pratico della scherma. §. *Tiâ de spâ*; Tirare di spada, e assolutam. Tirare, valè Giuocare di scherma, che anche si dice Giuocare di spada. §. Figurat. significa Mendicare, Limosinare, Andare in accatto, in questua. §. *Lêugo da poèisegghe tiâ de spâ*; Luogo da giuocarvi di spadone, dicesi d'un Luogo quando lo stesso è spogliato di masserizie. §. *A spâ trætta*; A spada tratta. Posto avverb. vale In tutto e per tutto, A dirittura, Affatto, Apertamente; detto dall'andar contro il nimico colla spada tratta del fodero. §. *Spâ*; Spade. È anche con Nome de' Quattro semi delle carte da giuocare. §. *Erba spâ*; Aloè americana. T. Botan. *Agave americana* V. *Erba spâ*. §. *Pescio spâ*; Pesce spada. T. Ittiol. *Xiphias gladius.* Sorta di pesce di mare, così detto per aver egli in sul muso un osso durissimo, lungo ed acuto, simile ad una spada a due tagli, con cui gli Antichi credevano che potesse sfondare le navi.

SPACCÀ v. a. Spaccare, Fendere, Aprire, Rompere V. *Sccïappâ*— ÀSE s. p. Spaccarsi, Fendersi, Aprirsi, Rompersi. Parlandosi di muri, vale Screpolare, Far pelo — ÔU part. Spaccato, ecc.

SPACCAMONTI s. m. Spaccamontagne, Ammazzasette, Smargiasso, Sparapane, Sqnarcione, Bravazzo; Dicesi d'Uomo che faccia bravate, che cerchi di far paura colle minaccie.

SPACCATA s. f. Millanto, Millanteria, Sbraciata, Sbracio, Spagnolata, Spampanata; Pomposa mostra, o Apparenza di voler fare o dire gran cose. §. Talora vale Scosciata, ed è Un allargamento di cosce che fanno i ballerini in danzando, in guisa ch'elle si sloghino.

* SPACCATO s. m. Spaccato. *T. di Archit.* Il disegno interiore d'una fabbrica rappresentato sopra la carta.

SPACCATÛA s. f. Spaccatura; Lo stato della cosa spaccata: Spaccamento, Fenditura. Se questa è piccola dicesi Screpolo, Screpolatura, e quella che appena è apparente dicesi Pelo V. AVVENTÛIA.

Digitized by Google

SPACCHETTON s. m. Spaccone, Smargiasso, Millantatore, Arcifanfano; Colui che fa il bravo, che vanta di esserlo, e che infatti non lo è.

SPACCIÀ v. a. Spacciare; Dicesi delle cose venali, e vale Esitarle agevolmente o affetto. §. *Spaccià ûn lêugo*; Spacciare un luogo, o simili, vale Vôtarlo, Sbarazzarlo, Lasciarlo libero: *Han spacciôu tûtti i coniggi*; Hanno spacciato tutte le chiaviche. §. *Spaccià a parolla d'unn-a personn-a*; Spacciar la parola d'alcuno, vale Spenderla a nome di lui V. SPENDE — ÀSE n. p. Spacciarsi, vale Volersi far credere, o essere stimato: *O se spacciava per Conte*; E' si spacciava per Conte. §. Ussi anche, ma di rado, per Istrigarsi, Liberarsi, Spedirsi: *Me ne son spacciôu mëgio ch' ho poseûo*; Me ne spacciai alla meglio che potei V. *Destrigà, Sbarassà* — ÔU part. Spacciato, ecc.

SPACCIAFOSSI s. m. Spacciafosso; Nome particolare d'un pezzo d'artiglieria di gran bocca, che si collocava ne' fianchi de' bastioni d'una fortezza per tirare nel fosso, quando il nemico lo attraversava per arrivare al piede della muraglia. Era in uso con diversi nomi nel secolo XVI, ed in alcuni luoghi d'Italia chiamasi ancora per similit. un Grosso schioppo di gran bocca e di canna corta, che si carica talvolta di dadi e di ferraglia. Taluni lo chiamano Spazzacampagne e Trombone.

SPACCIO s. m. Bulletta; Polizzetta per contrassegno di licenza di passare, o di portar le merci, improntata col sigillo del pubblico. §. *Fà o spaccio in t'ûn lêugo*; Fare lo spaccio in un luogo, vale Spacciarlo, nel signif. di Sbarazzarlo, Vuotarlo.

SPADASSIN s. m. Spadaccino; Dicesi per ischerno a Chi sta sulla scherma, e va in cerca di quistioni e di duelli.

SPADDIN s. m. Spadino. Dimin. di Spada. Spada piccola e corta.

SPÆGHI s. m. pl. Asparagi e Sparagi. T. Botan. *Asparagus officinalis*. Frutice noto, buono a mangiare, che nella primavera spunta dalla terra, e getta un fusto grosso come un dito, rotondo, sodo, e diritto, senza foglie, verde in cima, e bianco dal mezzo in giù. I più sottili diconsi Spazzole. §. *Spæghi sarvæghi*; Spazzole. T. Botan. *Asparagus acutifolius*. Pianta perenne e sempre verde, le cui foglie in forma d'ago sono pungenti. Il suo caule fruticoso si arrampica sugli alberi e frutici. I teneri polloni si mangiano da alcuni come gli sparagi, e perciò tal pianta è anche detta Sparagio selvatico e Sparagisia.

* SPAGGE s. f. pl. Ramaccia e Ramazze. *T. de' Contad.* Granata fatta di rami di albero fronzuti, con cui si spazzano boschi, aie, si raduna il grano, e simili.

SPAGHETTO (ERBA); Poligono, Correggiuola V. ERBA SPAGHETTO. * §. *Spaghetti*; Spaghetti. *T. dei Vermicell.* Diconsi Certe fila di pasta fatta a somiglianza dei vermi, di cui servesi per minestra.

** SPAGHEZZÀ v. n. Temere; Aver paura, battisoffia, timore. Voce bassa e del gergo.

* SPAGNOLETTA s. f. Spagnoletta. *T. dei Magnani.* Spezie di serratura delle imposte delle finestre. * §. È anche una Sorta di panno sottile, simile al Londrino, ma più sottile, di color per lo più bianco, che usasi a soppannare le vesti: dicesi Spagnoletto.

SPAGNOLLO add. Generoso, Liberale, Corrivo, Spendereccio; Dicesi ironicamente a Persona avara, spilorcia, che ha il granchio nella scarsella: *Mïa che spagnollo!* Ve' il generoso!

SPAGO s. m. Spago; Funicella sottile, e di due o tre fili attortigliati. ** §. *Avèi do spago*; Aver paura, timore, Aver battisoffia, Temere: *O l'ha un spago maledetto*; Egli ha una paura maledetta. Modo basso e del gergo.

SPALANCÀ v. a. Spalancare; Largamente aprire — ÀSE n. p. Spalancarsi — ÔU part. Spalancato.

SPALLA s. f. Spalla; Parte del busto dall'appiccatura del braccio al collo: parlandosi di bestie da soma, o d'alcuni altri animali dicesi Schiena. §. Figurat. vale Appoggio, Sostegno, Aiuto: *Gh'ëa de spalla so barba*; Gli faceva spalla suo zio. §. Militarm. si adopera per La parte di dietro d'una schiera, d'un campo,

Digitized by Google

d'un esercito, ed in questo signif. usasi nel numero del più: *Ghe i han ciocchæ da-e spalle*; Li batterono dalle spalle. §. *A-e spalle*; Alle spalle. Posto avverb. vale Di Dietro: *A-e spalle da montagna;* Alle spalle della montagna. §. *Cacciâse unn a cosa derrê a e spalle;* Mettersi, Buttarsi o Gettarsi una cosa dietro alle spalle, vale Non curarla, Metterla in non cale. §. *Vortâ e spalle*; Volgere o Voltare le spalle, vagliono Cedere, Fuggire, Darsi alla fuga. §. *Strenze* o *Scrollâ de spalle;* Stringer le spalle, o Ristringersi nelle spalle, vagliono Mostrar ripugnanza, o forzato acconsentimento a checchessia. §. *Spalla d'unn-a carëga*; Appoggiatojo o Spalliera d'una sedia, dicesi Quella parte a cui si appoggiano le spalle. §. *Spalla d'un vestî;* Spallaccio. Quella parte dell'abito che cuopre le spalle. § *Vin de spalla;* Vin generoso, vale Vino forte, gagliardo, potente.

SPALLASSI s. m. pl. Spallacci. Voce dell'uso. Quella parte delle camicia che cuopre le spalle.

SPALLÊA s. f. Spalliera; Quella verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti. §. Chiamasi anche con tal nome Un mazzo di fiori veri o finti fatto a spalliera, di cui s'adornano gli altari. §. *Spallëa do letto*; Spalliera del letto. Dicevasi anticamente Una tavola che mettevasi a capo del letto per appoggiarvi le spalle. §. *Spallëa*; Spalliera. Quella parata di soldati, allorchè posti di qua e di là mettono in mezzo o stanno davanti al personaggio che onorano, mostrando di fargli spalla, e d'esser pronti alla guardia e difesa di lui.

* SPALLETTA s. f. Spallino. *T. Milit.* Ornamento della spalla fatto a scaglie d'argento, o d'ottone, o tessuto in lana, o a filo d'oro o d'argento, guarnito d'una frangia, il quale appiccato sotto il bavero dell'abito copre colle frangie cadenti l'attaccatura della spalla. Quest'ornamento è distintivo degli uffiziali, ed in alcuni luoghi delle milizie scelte, cioè de' granatieri, de' cacciatori, zappatori, ecc. I granatieri hanno spallini di lana tinti in rosso, i cacciatori di color verde, e gli zappatori di giallo, ecc. §. *Portâ un in spalletta;* Portare a uno pentole, o a pentoline, vale Portare uno con fatiosi sedere sul collo, e fargli passare le gambe davanti al petto.

SPALLEZZÀ s. a. Spalleggiare; Dicesi figurat. del Fare altrui spalla, cioè Ajutarlo a checchessia, Soccorrerlo, Porgergli ajuto — ÔU part. Spalleggiato.

* SPALLINN-A s. f. Spallino V. SPALLETTA.

SPALLON s. m. Spalla, Ómero V. SPALLA.

SPALLONÀ s. f. Spallata; Urtone dato colla spalla. Voce dell'uso.

SPAMPAGGIÀ v. a. Sparpagliare, Sparnicciare; Spargere in qua e in là confusamente, e senza ordine. §. *Spampaggiâ da ziârdoa*; Barberare. Dicono i fanciulli a Quel girare ineguale della trottola quando va a salti e non unita, per cagione dell'essere mal contrappesata — ÔU part. Sparpagliato, ecc.

SPAMPANATA s. f. Spampanata, Vanto, Millanteria, Jattanza, Sparata.

SPAMPANON s. m. Millantatore, Arcifanfano; Colui che si vanta troppo in checchessia, e più di quello che in fatto non è.

SPANDE v. a. Spandere, Spargere, Versare V. *Spantegâ*. §. Parlandosi di vasi, dicesi propriamente Trapelare, ed è Quando da essi scappa il liquore o simili, uscendo per qualche sottilissima fessura.

* SPANDENTE s. m. Spesa; Distribuzione regolata delle acque degli acquedotti, canali o conserve, per servizio delle case particolari, o dell'irrigazione. Alcuni dicono Erogazione. §. Talora usasi per Espansione d'acqua, e dicesi Spaglio. §. *Avei dî spandenti;* Aver de' bachi che rodono. Dettato florent. che dicesi metaf. Quando si vuol notare che uno spreca il suo avere in varie parti.

SPANTEGÀ v. a. Spargere; Versare o Mandare in più parti. §. Per Divulgare: *Han spantegôu che mi ecc* Hanno sparso che io.... §. Per Dividere, Mettere in qua e in là: *N'han spantegôu da per tûtto;* Ne sparsero dovunque. In signif. neut. pass. vale Andare in qua e in là: *Se son spanteghæ in varie parti*; Si sparsero in varie parti. §. *Spantegâ pessette;* Spar-

Digitized by Google

nazzare, Prodigalizzare, Spendere assai, ma dicesi sempre in senso ironico: *A di a veitæ o l'è un chi spanteiga pessette!* A dire il vero è che uno sparnazza, che prodigalizza, che regala i denari! — ÔU part. Sparso, ecc.

SPARÀ v. a. Sparare; Propriam. Far la sessione d'un cadavere, Aprirlo per conoscere dalle interiora la causa e i guasti della malattia. §. Parlandosi d'arme da fuoco, vale Scaricarle. §. *Sparâ a metraggia*; Sparare a metraglia. Si dice delle artiglierie che si sparano a cartocci, cioè con carica di polvere e di metraglia. §. *Sparâ con balla*; Sparare a balla. Dicesi delle artiglierie che si tirano con polvere e con palla. §. *Sparâ a véuo*; Sparare a vuoto, vale Scaricare l'arme da fuoco cariche di sola polvere, o rivolgere la bocca in alto, acciò il colpo sia senza danno. §. *Sparâ de balle*; Cacciare, o Ficcar carote. Figur. vale Dare ed intendere quello che non è. §. *Sparâle grosse*; Sparare grosse, Lanciar campanili, Fare sparate, vagliono Dire e dare ad intendere cose straordinarie, e che non istanno. §. *O l'ha sparâ*; E' l'ha detta, E' l'ha sparata — ÔU part. Sparato ecc.

SPARAGNÀ v. a. Sparagnare, Risparmiare, Sparmiare, Avanzare; Usar risparmio, sparagno, Astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall'uso di essa, o Usarla poco, o di rado, o con riguardo. §. In senso neut. vale Astenersi dalle soverchie spese, Risparmiare — ÔU part. Sparagnato, ecc.

SPARAGNO s. m. Sparagno, Risparmio; Lo sparagnare.

SPARATO s. m. Sparato; Tagliatura o Apertura per lo più della parte davanti delle camicie.

* SPARAVÈ s. m. Sparviere. *T. de' Murat.* Assicella quadrata e scantonata con manico fitto per di sotto, ad uso di tenervi la calcina da arricciare, o da intonacare, così detto forse dal tenersi in pugno dai muratori, appunto come dai falconieri tenevansi gli sparvieri.

SPARÌ v. n. Sparire; Torsi dinanzi agli occhi, Uscir di vista altrui in un tratto, Dileguarsi, Svanire, Fuggire, Togliersi davanti. §. Per Dissolversi: *Sparisce a vitta comme a giassa a-o Sô*; La vita sparisce come ghiaccio al Sole — ÎO part. Sparito ecc.

SPARLÀ v. n. Sparlare; Dir male d'una persona, Biasimarla, Detrarre all'onor suo, Offenderne la fama — ÔU part. Sparlato.

SPARLO s. m. Sparletto. T. Ittiol. *Sparus sparoides.* Pesce di frittura, del genere degli Spari, molto liscoso, di color bianco, righettato di color nero verso la coda. Abita nel Mediterraneo.

* SPARMÀ v. a. Spalmare. *T. Marin.* Unger le navi, Stendere un pattume di sego, zolfo e pece sopra la carena del bastimento. §. Oltre le navi si dice anche per simili, d'altre cose — ÔU part. Spalmato.

* SPARMATÛA s. f. Spalmatura; Lo spalmare V. *Sparmâ.*

SPARO s. m. Sparo; Lo sparare, nel sign f. di Scaricare arme da fuoco.

SPARPAGGIÀ v. a. Sparpagliare V. *Spampaggiâ.*

SPARTÌ v. a. Spartire, Partire, Dividere, Separare. §. Dicesi anche per Distribuire checchessia dandone la sua parte a ciascuno — ÌSE n. p. Spartirsi, Dividersi, ecc. — ÔU part. Spartito, ecc.

SPARTILOSSO add. Spiccatoia e Spiccagnola; Aggiunto a Pesca, dicesi comunem. di Quelle Pesche che si aprono in due, compreso il nocciolo, con piccola forza senza coltello.

* SPARTÎO s. m. Spartito. *T. di Mus.* Partitura, ossia Quell'esemplare ove tutte le parti d'una composizione musicale vi sono unite.

SPARTIZION s. f. Partizione, Spartizione, Spartigione, Divisione; Lo spartire, Il dividere.

SPARTO s. m. Sparto; Sorta d'erba che nasce in gran copia nella marina di Cartagena in Ispagna, donde col nome di Giunco marino viene portata ne' nostri paesi. Resiste molto all'umido, e se ne fanno delle funi per varii usi, come paramelle delle tonnare, canapi da pozzi e simili, Gabbie o busche da olio, Gabbie o musoliere da muli, Stoje, Stoini, ecc.

SPARVÈ s. m. Sparviere e Sparviero. T. Ornit. *Falcus sparvier.* Uccello di rapina, che ha il becco incurvato ed uncinato,

Digitized by Google

che propriam. dicesi Rostro, e per un angolo acuto, che da ambe le parti della mascella superiore risulta; le narici sono patenti, sebbene nelle Strigi sieno coperte di penne; ha i piedi corti e grossi, ciascuno ha quattro dita, tre delle quali sono dirette davanti, ed il quarto di dietro, al di sotto sono tuberose, ed alla estremità munite d'artigli. Alcuni hanno i piedi muniti di penne, ed altri nudi. Si pasce d'animali già morti, divorando anche le ossa, che non digerisce, ma rigetta in palle rotonde. La femmina suol essere più bella del maschio.

SPARZE v. s. Spargere, Versare; Gettare o Mandare in più parti V. *Spantegà.*

SPÄSO add. Sparso, Spaso, Spanto; Aggiunto a Vaso, vale Che ha la bocca ampia e rovesciata in forma quasi piana.

SPASSÀ v. a. Spazzare, Scopare; Nettare il solajo, il pavimento, o simile, fregandolo colla granata o scopa. §. Usasi anche metafor. e vale Vuotare, Evacuare, Sgombrare: *L'ëa a ciassa pinn-a de personn-e, l'han spassâ in t'un momento*; Era la piazza zeppa di gente, e in brev'ora la spazzarono. §. *Spassà i vesti*; Spazzolare, Setolare; Nettare i panni colla spazzola o setola — ÔU part. Spazzato, ecc.

SPASSÀ s. f. Scopatura; L'atto dello scopare. Parlandosi di vestiti, dicesi più comunem. Spazzolata.

SPASSAFÛMMAJÈU s. m. Spazzacammino; Quegli che netta il cammino dalla fuliggine (*caizze*).

SPASSAGGIA s. f. Spazzatura; Dicesi quell'avanzaticcio di grano, biade, e simili, che rimane per terra, e si spazza per darlo a' polli, o farne altr'uso.

SPASSATÛA s. f. Spazzatura; Immondizia che si toglie in ispazzando.

SPASSIN s. m. Spazzino; Chi ha cura e uffizio di spazzare. Dicesi anche Spazzaturaio, Paladino e Scopatore V. *Rûmentà.*

SPASSOÏA s. f. Granata; Mazzo di scope, o simili, o con legname di rogo, o altro con cui si spazza: Scopa. §. *Spassoïa de canna*; Spazzola di padule. Chiamasi con tal nome Una pianta perenne e spontanea ne' luoghi paludosi, la cui pannocchia colta non affatto matura serve per fare spazzole, donde le è venuto il suo nome, e con questa si spolverano quadri ed altri mobili delicati per non isfregarli spazzandoli. §. *Ese de casa comme a spassoïa*; Esser di casa più che la granata, vale Esser familiarissimo.

SPASSOIÀ s. f. Granatata; Colpo o Percossa data colla granata.

SPASSOIETTA s. f. Sétola; Spazzola fatta di setola di porco per nettare i panni. Se poi è fatta di fili sottili di saggina, allora dicesi Scopetta e Spazzola. §. *Spassoietta pe-i denti*; Setolino. Piccola setola formata in diversi modi che serve per nettare i denti.

* SPÁTOLA s. f. Mestichino. *T. de' Pitt.* Sorta di strum. fatto a modo di coltello, ma di legno, di corno, o d'altra materia, che serve ai Pittori per raccogliere i colori sulla pietra macinandoli. Gl'italiani l'usano fatto di tutto acciaio.

SPAVENTÀ v. a. Spaventare; Mettere paura, spavento, Sbigottire, Atterrire — ÀSE n. p. Spaventarsi; Essere spaventato, Pigliarsi paura, spavento — ÔU part. Spaventato.

SPAVENTAGGIO s. m. Spaventacchio, Spauracchio, Cacciapassere; Quel cencio o straccio, che si mette ne' campi sopra una mazza, o in sugli alberi per ispaventare gli uccelli. §. *Spaventaggi*; Spauracchi, Spaventacchi. Figurat. e al numero del più si prende per Apparenza che porti spavento, che induca altrui falso timore.

SPAXIMÀ v. n. Spasimare; Comunem. usasi per Essere fortemente innamorato: *O spaxima pe-a sciâ N.*; Egli spasima per la signora N. §. Usasi anche per Temere, Aver paura, ribrezzo: *De cose spaximæ?* Di che temete? — ÔU part. Spasimato, ecc.

SPAXIMANTE add. Cascamorto, Spasimato; Dicesi di Colui che fa l'innamorato, ossia mostra di spasimar per amore, di morire di spasimo per l'oggetto amato: Vagheggino, Damerino, Zerbino.

SPÄXIMO s. m. Paura, Timore, Ribrezzo, Batticuore; Tremore che viene per qualche accidente inaspettato, che ci cagioni timore, o per lo spavento che si abbia di qualche cosa improvvisa.

Digitized by Google

* SPAZIEZZÀ v. a. Spazzieggiare e Spazieggiare. *T. degli Stamp.* Porre gli spazj necessarii per separar le parole l'una dall'altra nel comporre.

* SPAZIEZZATÛA s. f. Spazzieggiatura. *T. degli Stamp.* Disposizione degli spazj.

SPECIFICÀ v. a. Specificare; Dichiarare, Determinare in particolare — ÔU part. Specificato.

SPECIFICAZION s. f. Specificazione; Lo specificare, Dichiarazione delle cose particolari nell'esprimerle o specificarle.

* SPECILLO s. m. Tenta. *T. Chirurg.* Sottile instrum. col quale il Cerusico conosce la profondità della ferita.

SPECOLÀ v. n. Risparmiare; Usare risparmio, Astenersi dalle soverchie spese, Far masserizie. §. *Specold*; Specolare. In term. di Commercio vale Calcolare attentamente intorno ad un negozio V. *Speculazion.*

SPECOLATÔ s. m. Specolatore; Colui che specola. §. Per Economo, Che risparmia.

SPECULAZION s. f. Risparmio, Sparagno; Il risparmiare. §. *Speculazion;* Specolazione. Questo termine indica un Disegno od un calcolo che fa un negoziante per una operazione di commercio qualunque sia per l'acquisto o la vendita, l'importazione o l'esportazione di qualche merce si sia, o per proprio conto o in partecipazione, o per commissione.

SPEDÌ v. a. Spedire, Spacciare, Sbrigare, Strigare: *O m'ha spedïo sûbito*; Ei m'ha subito spedito. §. Per Mandare, Inviare con prestezza: *Spedì un corrê, unn-a nave, unn-a lettera, ecc.* Spedire un corriere, una nave, una lettera, e simili. §. Per Sdoganare, Trarre di dogana le merci, pagandone il diritto: *Spedime questa cascia de sûccao*; Speditemi questa cassa di zucchero. §. *Spedì all'atro mondo*; Mandar a cena cogli angioli, Spedire per l'altro mondo, vagliono Ammazzare, Far morire — ÏO part. Spedito.

SPEDÏO add. Spedito, Lesto, Pronto, Sollecito. §. Parlandosi di Luogo vale Il più breve per camminarvi, onde portarsi da una parte all'altra. §. Alle volte vale Spacciato, Terminato; e parlandosi d'Infermi, vale Sfidato, Senza nessuna speranza di guarigione.

SPEDIZION s. f. Spedizione; Lo spedire. §. Per Impresa, e per lo più militare: *A spedizion d'Argê, de Tripoli, ecc.* La spedizione d'Algeri, di Tripoli, e simili.

SPEDIZIONÈ s. m. Spedizioniere; Presso i Mercanti dicesi Colui che fa spedizione di mercanzie.

SPEGASSÀ v. a. Scorbiare, Fare scorbii; Lasciar cadere l'inchiostro sulla carta per macchiarla o sia a caso, o sia a posta. §. Usasi anche per Scrivere o Dipigner male e non pulitamente, e dicesi Scarabocchiare, Schiccherare, Scombiccherare — ÔU part. Scorbiato, ecc.

SPEGASSIN s. m. Imbiancatore, e Mesticatore. Voci che ambedue equivalgono al nostro significato, ma che però hanno tra loro questa differenza. L'*Imbiancatore*, o altrimenti *Imbianchino* è Quel maestro che dà il bianco alle muraglie, vi fa sopra de' fregi (*lambrin*) ed anche delle pitture d'ornato come fogliami, rosoni, ecc., servendosi a ciò d'una stampa di cartone. Il *Mesticatore* al contrario è Colui che macina i colori, li vende, ed anche ne tinge carrozze, porte, cancelli e simili. §. *Spegassin*; Pittorello, Pittor di chiocciole, o da sgabelli, Pittor da boccali, dicesi per dispregio ad un cattivo pittore.

SPEGASSO s. m. Scorbio; Macchia d'inchiostro caduto sopra la carta. §. Per similit. vale Scarabocchio, Schiccheratura, e dicesi di Scrittura o Pittura malfatta.

SPËGETTO s. m. Specchietto. Dimin. di Specchio. Piccolo specchio.

SPEGGETTI s. m. pl. Occhiali V. *Occiali.* §. *Speggetti a-o panê*; Bruciaculo V. *Occiali.*

SPËGIASE v. p. Specchiarsi; Guardarsi nello specchio, o in altri corpi riflettenti le imagini. §. Figurat. dicesi anche di Cose inanimate: *Un palazzo chi se spëgia in ta Pongeivia*; Un palazzo che si specchia nella Polcevera. §. Per Mirare fissamente: *Ve sêi ancon spëgiôu?* Vi siete ancora specchiato? §. *Spëgiase in t'unn-a personn-a*; Specchiarsi in alcuno, lo diciamo in significato di Riguar

Digitized by Google

darne le opere per prenderne esempio — ÔU part. Specchiato.

SPËGIO s. m. Specchio, e poetic. Speglio; Strum. di vetro piombato da una banda, o d' altra materia tersa, nel quale si guarda per vedervi entro, mediante il riflesso, la propria effigie. §. Figurat. usasi per Esemplare: *O l' è un bello spëgio pe-a zoventù*; Egli è un bello specchio per la gioventù. §. Per Spettacolo, Successo sorprendente, funesto: *No me stæ a fâ vedde de spëgi*; Non mi fate vedere spettacoli. §. *Lûxi comme un spëgio*; Esser pulito e netto come uno specchio, vale Esser nettissimo, Non aver alcun difetto. §. *Attaccâse a-i spegi*; Cercar cinque piedi al montone, Apporsi alle pandette o al sole V. *Attaccâ*.

SPEIZA s. f. Spesa; Il danaro che s' impiega in qualunque sia cosa: Costo. §. *A-e so speize, A-e mæ, A-e to*; Alle sue spese, Alle mie, Alle tue. Figurat. vale Con proprio spontaneo danno, facendosi il male da sè: *Ho imparôu a-e mæ speize*; Ho imparato alle mie spese. § *Dâ da speiza*; Dare spesa, vale Apportar dispendio. §. *Ese in scë speize*; Stare sulle spese, vale Mantenersi con ispesa, e propriam. Vivere fuori della propria casa con dispendio. §. *Fâ a speisa d' unn-a cosa*; Far la spesa d' una cosa, vale Comprarla. § *Fâ a-e speize di atri*; Fare a spese d' altrui, vale Operare o Spendere col denaro altrui. §. *Fâ e speize*; Far le spese, vale Mantenere, Dare gli alimenti necessarii, o Provvedere del bisognevole. §. *Fâse e speize*; Farsi le spese, vale Mantenersi del suo o da sè. §. *Fâ unn-a speiza*; Fare una spesa, vale Spendere. §. *Ese condannôu a-e speize*; Essere condannato alle spese, si dice di Chi per aver litigato ingiustamente, è condannato dal giudice a rifar tutte le spese dell' avversario.

SPELLÂ v. a. Scorticare; Tor via la pelle, Discorticare, Dipellare, Brucare. §. Per Sbucciare, Tor via la buccia, la scorza: *Miæ quest' erboo comme l' han tûtto spellôu*; Vedete quest' albero come l' hanno scorticato. §. *Spellâ unn-a personn-a*; Scorticare uno, Pelarlo. Figurat. vale Usufruttuare, e Trarre dalle cose il più che si può, e senza riguardo, Smugnere con angherie, soprusi, aggravii, soprammani, ecc. §. *Spellâ da puïa*; Morir di paura, vale Aver eccessiva paura — ÔU part. Scorticato, ecc.

SPELLÉUJA s. f. Scorticatura; Piaga leggiera in parte, ove sia stata levata la pelle: Scalfittura, Leccatura.

SPELLINSIGÂ v. a. Pizzicare, Dare de' pizzicotti V. *Spellinsigon*.

SPELLINSIGÂ s. f. Pizzico; Quella quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme come si fa del sale, del pepe, o simili, che anche dicesi Pizzicotto. I medici dicono Pugillo.

SPELLINSIGON s. m. Pizzico, e più comunem. Pizzicotto, o Pulcesecca; Stringimento di carne che si fa altrui con due dita, in guisa che e' ne senta dolore.

SPELLISSONÂSE v. p. Spollinarsi; Scuotersi i pollini (*pellissoin*) da dosso, e dicesi dei volatili — ÔU part. Spollinato.

SPELLÛCCÂ v. a. Spicciolare; Lo spiccare le foglie dei fiori: *A l' è unn-a rêuza tûtta spellûccâ*; Ella è una rosa tutta spicciolata — ÔU part. Spicciolato.

SPENDÆSO add. Spendereccio; Che si può spendere, Spendibile: *Monæa spendæsa*; Moneta spendereccia. §. Talora vale Che si dilette di spendere: *O l' è un ommo ben spendæso*; Egli è bene spendereccio.

SPENDE v. a. Spendere; Dare denari, o altre cose per prezzo, e mercè di cose venali, o per qualunque altra cagione. §. Per Consumare, o Impiegare semplicemente, e dicesi per lo più del tempo o di cosa, che a quello si riferisca. §. *Spende a parolla d' unn-a personn-a*; Spacciare la parola di alcuno, vale Trattare a nome altrui con sicurezza di gradimento e di accettazione — EIZO part. Speso, ecc.

SPENDITÔ s. m. Spenditore; Che spende, e si prende ancora per Colui che ha la cura del provvedere per gli bisogni della casa.

SPENNAGGIÂ v. a. Spennacchiare; Comunem. usasi da noi per Scapigliare, Scompigliare i cappelli sparpagliandoli. §. Usasi ancora per Tartassare, Mal-

Digitized by Google

menare, Maltrattare, Battere — ÂSE n. p. Spennacchiarsi, Scapigliarsi. §. Talora sta per Rabbaruffarsi, Azzuffarsi quasi graffiandosi, guastandosi gli abiti, e disordinandosi i capelli: *Se son tûtti spennaggæ*; Si scarmigliarono tutti — ÔU part. Spennacchiato, ecc.

SPENSCIERÔU add. Spensierato; Trascurato, Senza pensieri, contr. d' Impensierito.

SPERÀ v. a. Sperare; Avere speranza. §. Per Aspettare, Attendere, Promettersi: *Da voî spero tûtto*; Da voi spero ogni cosa — ÔU part. Sperato.

SPERDE v. n. Stignere; Perder la tinta o il colore: *O l' è un cô chi sperde*; Egli è un colore che stigne — ERSO part. Stinto.

SPERIMENTÀ v. a. Sperimentare; Fare esperienza, Procurare, Cimentare — ÔU part. Sperimentato.

SPERON s. m. Sperone e Sprone; Strum. noto col quale si pugne la cavalcatura, affinch' ella affretti il cammino. §. *Stelletta* o *Roetta do speron*; Spronella. La stella dello sperone. §. *Ordine do speron*; Ordine dello sperone. Titolo d' ordine cavalleresco. §. *Speroîn do gallo*; Speroni. Diconsi Quegli unghioni del gallo, ch' egli ha alquanto di sopra ai piedi, e similmente del cane.

SPERONÀ s. f. Spronata; Lo spronare, e La puntura o colpo di sprone.

SPERUNSÎO add. Asciutto. Aggiunto ad Uomo od altro animale, vale Magro, Stenuato, Macilente. §. Parlandosi d' Alberi o Piante, dicesi Indozzato, Intristito, Malato.

SPERZÛÂSE n. p. Giurare, ma ha alquanto più di forza, ed è per lo più Imprecarsi male per corroborare il suo detto — ÔU part. Giurato.

SPERZÛO s. m. Giuramento; e dicesi a Quello quando per far credere il suo detto impreca del male a sé.

SPESÀ v. a. Spesare; Dare o Fare altrui le spese necessarie — ÔU part Spesato.

SPESSEGÀ v. n. Spesseggiare e Spessicare. L' ultima voce è poco usata. Fare spesso, Frequentare, Replicare spesse fiate — ÔU part. Spesseggiato.

SPESSÎXE V. *Spessô*.

SPESSÔ s. m. Spessezza, Spessità, Densità; Astratto di Spesso, di Denso.

SPETTATÔ s. m. Spettatore; Che assiste a spettacolo, e generalm. a veder checchessia.

SPÊUA s. f. Spola e Spuola; Strum. di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto Spoletto si tiene il cannel del ripieno, per uso del tessere, facendolo passare tra' fili dell' ordito.

SPÊUGGIO s. m. Spoglio, Spogliamento; L'atto dello spogliare, o Preda delle spoglie. §. Dicesi anche ad Una raccolta di notizie ricavate dal leggere gli autori, onde: *Fâ o spêuggio d'ûn libbro*; Far lo spoglio d'un libro, vale Cavarne quei concetti, sentenze e parole delle quali ci vogliamo servire in far qualche composizione. §. *Fâ o spêuggio d'ûn libbro*; Far lo spoglio d'un libro. Presso i Mercanti s'intende Copiar le partite dei debitori.

SPEZIÀ s. m. Speziale; Quegli che compone e vende le medicine ordinategli dal Medico. §. *Speziâ da dösci*; Confettiere. Colui che fa o vende i confetti. §. *Speziâ*; Tigna. Dicesi per ispregio ad un Venditore tenace, scarso, che nel vendere che va troppo pel sottile.

SPEZIAJA s. f. Spezieria; Bottega dello speziale, o altro luogo dove si tengono cose per uso di medicina.

SPEZIE s. f. pl. Spezie, e Spezierie. Nome che si dà a Tutte le produzioni aromatiche dell' Oriente, dell' Asia, dell' America, e delle isole situate sotto i tropici, e che servono al condimento de' cibi, o alla composizione di certe bevande. Tali sono il garofano, la noce moscata, la cannella, il pepe, il zenzero, ecc.

SPIA s. m. Spia; Colui che prezzolato rapporta alla Giustizia gli altrui misfatti, e significa in mala parte, o in senso odioso: Delatore, Soffione, Angiolino. §. Generalm. dicesi a Chiunque riferisce. §. *Brûtto spia*; Spione, Spiaccia. Accresc. e Peggior. di Spia. §. *Spia da nottoen*; Prispolone, e Tordino. T. Ornit. *Anthus arboreus*. Uccello del genere degli *Anthus*, che ha il becco bruno-nerastro superiormente, grigio-carnicino inferiormente; le penne del pileo, cer-

Digitized by Google

vice, schiena, scapolari e sopraccoda di colore olivastro chiaro, con la parte media bruno-nera; quelle del groppone dello stesso colore, ma con le macchie brune meno apparenti; la gola, il gozzo, i lati del collo e del petto, d'un bel colore ceciato vivace; addome e fianchi bianchi, leggermente tendenti al ceciato; il petto con macchie nere, le penne del sottocoda giallo-ceciate; i piedi giallo-carnicini. Esso annida fra noi sotto i cespugli quasi a terra ne' castagneti; cibasi d'insetti, è grassissimo in settembre, verso la fine del quale emigra, e ritorna in aprile e maggio.

SPIANTÀ v. a. Spiantare; Metafor. vale Mandare in precipizio, in rovina, Rovinare, Impoverire — ÀSE n. p. Spiantarsi; Andar in rovina, Venir nell'ultima povertà — ÒU part. Spiantato.

SPICCÀ v. n. Spiccare; Comparire tra le altre cose, Far vista. §. *Fà spiccà e parolle;* Fare spiccare le parole, vale Pronunziarle distintamente — ÒU part. Spiccato.

SPICCIÀ v. a. Spicciare, Spacciare, Sbrigare, Spedire V. *Destrigà* — ÀSE n. p. Spicciarsi, Sbrigarsi, Spedirsi, ecc. — ÒU part. Spicciato, ecc.

SPICCIO add. Spigliato, Destro, Spedito, Agile, Pronto. §. *Monæa spiccia;* Moneta spicciola, vale Moneta minuta, Moneta spezzata.

SPIDDO s. m. Schidione, Schidone, Stidione, Spiedo; Strum. lungo e sottile, nel quale s' infilzano i carnaggi per cuocerli arrosto, ed è per lo più di ferro.

SPIEGÀ v. a. Spiegare; Manifestare dichiarando, Interpretare, Svolgere, Dare ad intendere. §. Usasi anche talora per Tradurre semplicemente: *O ne fa spiegà Ciceron;* E' ci fa tradurre Cicerone §. *Spiegà e veje;* Spiegar le vele, vale Aprirle, Commetterle al vento per navigare. — ÀSE n. p. Spiegarsi, Farsi capire: *Mi no so se me spieghe;* Io non so se mi spieghi, cioè Se mi faccia capire. §. Usasi anche volgarm. per Mostrare tutta la sua abilità, Porre in opra ogni studio, ogni cura per merilarsi la pubblica approvazione — ÒU part. Spiegato.

SPIEGAZION s. f. Spiegazione, Spiegatura; Lo spiegare, Dichiarazione, Interpretazione. §. Per Traduzione semplicemente: *L'è fæta a spiegazion?* Avete fatta la traduzione?

SPIFFERÀ v. a. Squacquerare, Spiattellare, e volgarm. Spifferare; Dire le cose spiattellatamente come stanno, ed anche Dire le cose che si sanno senza motivo di palesarle — ÒU part. Squacquerato ecc.

SPIGA s. f. Spiga e Spica; Quella piccola pannocchia, dove stanno racchiuse le granella del grano, dell'orzo e di simili biade. §. *Spiga;* Bastoncino. Tessitura propria di panni e di nastri fatta a rilievo a guisa di vergole e bastoncini.

SPIGO s. m. Spigo e Lavanda. La seconda voce è propria de' Medici. T. Botan. *Lavandula spica.* Pianta che ha lo stelo corto, i rami numerosi, diritti, semplici, le foglie opposte, sessili, lineari-lanceolate, alquanto grigie, i fiori violetti o cerulei, a spiga nuda, terminante. Fiorisce nell'estate; si coltiva nei giardini, e cresce spontaneamente nei colli, in luoghi rozzi, sassosi ed aprichi dell'Italia, di Spagna, Linguadoca, Provenza, degli Svizzeri e del Piemonte. Essa si mette ne' pannilini, ai quali comunica il suo odore aromatico, e molto aggradevole. Posta in fusione e distillata, se ne fa anche un olio, chiamato Olio di lavanda, il quale serve a molti usi salutari. §. *Spigo d'aggio;* Spicchio. Una delle particelle dell'aglio, che compongono il bulbo §. *Spigo da töa, ecc.* Spigolo; Canto vivo dei corpi solidi.

SPIGOÀ (MANDÀ A); Dar l'ambio, vale Mandar via, Licenziare, Dar commiato.

SPIGOGGIÀSE n. p. Spidocchiarsi; Torsi i pidocchi d'addosso — ÒU part. Spidocchiato.

* SPIGON s. m. Spigone. *T. Marin.* È un' asta che si aggiunge in cima degli alberi per ornamento.

SPIGÒU add. Spinato o Incrociato; Termine di manifattura che si applica ai tessuti fabbricati a quattro calcole, dimodochè i fili sono molto più fitti che non nelle stoffe, che si danno a due calcole sole V. SPIGA.

SPILLO s. m. Spillo. Voce dell'uso. Quel giojello che usano portare gli uomini

Digitized by Google

per ornamento dinanzi il petto, infilzato nella camicia.

SPILORSIN s. m. Piovanello nano. T. Ornit. *Tringa Temminckii.* Uccello marittimo del genere delle Tringhe, che ha il becco nero, diritto, subcilindrico, eguale al tarso ed alla testa; tutte le parti superiori d'un color nero-scuro, più cupo sullo stelo; gola, gozzo, addome, fianchi e cuopritrici laterali della coda, candide; le ali biancastre, i piedi scuri. Esso varia di colore al tempo delle nozze e nella prima muta. Di passaggio tra noi piuttosto raro, e non annualmente periodico, sulla fine di maggio. §. *Spilorsin pignoetto;* Gambecchio. T. Ornit. *Tringa minuta.* Uccello dello stesso genere che il precedente; ha il becco nero, le penne di tutte le parti superiori cenerine, con del nerastro sullo stelo; fascia sopraccigliare, gola, gozzo, addome, fianchi, penne del sottocoda, laterali del sopraccoda, candidi; lati del petto cenerino-lionati; piedi neri. Varia di piume come il suddetto. Di passaggio annuale, comune in maggio.

SPILORSO s. m. Tringa, e Totano. Nomi tecnici d'un genere d'uccelli, di cui parte abita le rive del mare, e parte i luoghi fangosi. Essi cibansi per lo più di piccoli vermi e larve; camminano assai velocemente, e volano gli uni a grandi altezze, e gli altri a poca altezza dall'acqua in linea retta. La loro carne è poco buona a mangiarsi, giacchè puzza fortemente di salvatico. Le loro livrea varia, ed è diversissima nel tempo degli amori da quella che vestono nell'inverno. Ve n'ha di varie specie; ma io per non dilungarmi intorno alla loro descrizione, ne accennerò soltanto i nomi e corrispondenze tecniche e volgari, col tempo del loro passaggio. §. *Spilorso çenesn;* Calidra. T. Ornit. *Calidris arenaria* Di passaggio tra noi accidentale in primavera. §. *Spilorso soûo;* Piovanello violetto. T. O. *Tringa maritima.* Di passaggio in aprile e maggio. È raro. §. *Spilorso rosso;* Piovanello maggiore, e Malbecchio. T. O. *Tringa cinerea.* Di passaggio sulla fine di maggio, e primi di giugno. È raro. §. *Spilorso do grixon;* Piovanello. T. O. *Tringa subarquata.* Di passaggio in maggio e giugno in bande numerose, e in tutte le livree, con i venti piovosi di libeccio. §. *Spilorso do tri-tri;* Ciurlettino. T. O. *Tringa variabilis.* Di passaggio sulla fine di maggio, più raro del precedente, qualche volta raro anche in settembre. §. *Spilorso di mûtti;* Gambetta. T. O. *Tringa pugnax.* Arriva in marzo, aprile e maggio. §. *Spilorso möu;* Chiò chiò, o Gambetta scherzosa. T. O. *Totanus fuscus.* Arriva in maggio; di passaggio quasi annuale, raro in settembre. §. *Spilorso do c o cò;* Pettegola, o Gambetta di gambe rosse. T. O. *Totanus calidris.* Di passaggio annuale in maggio e giugno. §. *Spilorso favê grixo;* Albastrella, Piro-piro gambelunghe, e Regino di mare. T. O. *Totanus stagnatilis.* Di passaggio in maggio. §. *Spilorso do cû gianco;* Culbianco, o Piro-piro culbianco. T. O. *Totanus ochropus.* Di passaggio annuale in aprile e maggio. §. *Spilorso femmina cûgianco;* Piro-piro boschereccio, Piovanello dei boschi. T. O. *Totanus glareola.* Di passaggio accidentale in maggio e giugno, in qualch'anno abbondante, in qualche altro raro o nullo. §. *Spilorso da schêuggio;* Piro-piro piccolo. T. O. *Totanus hypoleucos.* Di passaggio in marzo, aprile e maggio, e talvolta anche in settembre. §. *Spilorso da gamba lunga;* Verderello, o Pantana. T. O. *Totanus glottis.* Di passaggio accidentale in maggio È raro. §. *Spilorso;* Spilorcio. In qualità d'addietto. dicesi a Persona estremamente avara.

SPIN (PORCO) s. m. Porco spinoso, o Porco spino; Animal quadrupede che ha la testa corta, due grandi denti incisivi, sporgenti in fuori da ambe le mascelle. È senza zanne, ha il muso fesso come la lepre, le orecchie ritonde e piatte, i piedi colle unghie, ed il corpo coperto di lunghissimi pungiglioni. Dicesi pure Istrice.

SPINASSI s. m. pl. Spinaci. T. Botan. *Spinacia oleracea.* Pianta che ha gli steli alti un braccio, scanalati, le foglie alterne, picciolate, astate, molli, i fiori erbacei, a grappi ascellari, i semi spinosi. Si coltiva negli orti in terreno

Digitized by Google

grasso; le foglie di essa comunemente si mangiano in tutta l'Europa cotte in padella senz' acqua, e condite con olio, butirro, sale, aceto, uve appassite di Levante, pinocchi, aglio, ed altri aromi a cagione della loro insipidezza. Fiorisce nell'estate. Ha una varietà con semi lisci senza spine, e con le foglie più larghe, detta *Spinaci d' Olanda*, che è meno sensibile all' inverno.

* SPINELLO s. m. Spinello. *T. de' Tonnar.* Carne del tonno che è in mezzo alla schiena. §. *Spinello*; Spinello. Sorta di pesce V. AGOGGIÒU.

SPINETTA s. f. Spinetta; Specie di strum. musicale da tasti.

SPINGARDO s. m. Spingarda; È un piccolo pezzo d'artiglieria che porta una palla non maggiore d'una libbra.

SPINN-A s. f. Spina; Specie di difesa od arma delle piante, ed è Una produzione dura, acuta, pungente, che trae origine dalla sostanza legnosa o interna delle piante stesse, e manca affatto di comunicazione col midollo. § Metaf. dicesi per Cosa che reca dolore: *Ho unn a spinn a-a o coêu*; Io ho una spina al cuore. §. *No gh'è rêuza senza spinn-a;* Non si può aver mele senza pecchie, o le mosche. Prov. che vale Non potersi goder il bene senza correr de' rischi, o senz' averlo mescolato con de' mali. * §. *Spinn-a ventosa;* Spina ventosa. *T. de' Chir.* Affezione degli ossi cilindrici, in cui il canale midollare subisce una distensione considerevole. §. *Spinn-a da botte*; Cannella. Legnetto tondo, forato per lo lungo a guisa di bucciuol di canna, che si adatta al fondo della botte per attignere il vino, e turasi col zipolo (*Spinoelo*). §. *Spinn-a do gàngao*; Ago. Quel risalto che ha l'arpione, nel quale entra l'anello della bandella. * §. *Spinn-a*; Spina. *T. Marin.* Specie di chiodo, che invece di capocchia ha un anello. Ve ne sono però di altre forme.

SPINOELÀ v. a. Spillare; Trarre per lo spillo il vin della botte — ÒU part. Spillato.

SPINOELO s. m. Zipolo; Quel piccolo legnetto, col quale si tura la cannella della botte, o d' altro vaso simile.

SPINON s. m. Cardo, *Fior.* Pisciacane. Sotto questo nome intendesi Una pianta spinosa di diverse maniere, che spontaneamente nasce ne' luoghi secchi e sterili, ne' campi, nei prati, e presso alla città lungo le mura. Chiamasi *Scolymus hispanicus*, Scolimocardo, Quella che fa i fiori gialli, e che comunem. trovasi pei terrapieni, lungo le mura del Zerbino, ecc. Essa ha gli steli ramosi, le foglie dentate, spinose, scorrenti, la costa media al dissotto irta, i fiori quasi aggregati, sessili, ascellari, con brattee dentate, spinose. Somigliantissima a questa in tutti i caratteri ve n'ha un'altra specie appellata *Cardus Benedicta*, Cardo santo. Dicesi poi *Cardus stellatus*, Cardo stellato, Quella che fa i fiori porporini, e talora bianchi, e che trovasi sovente nei campi, in luoghi aridi, e ne' boschi, V. *Béussai.*

SPINZE v. a. Incitare, Eccitare, Stimolare, Suscitare, Spronare; Spingere o Muovere altrui a far checchessia — INTO part. Incitato, ecc.

SPIÒN s. m. Spione. Accresc. di Spia. * §. *Spion*; Spigone. *T. de' Pescat.* Sorta di rete da pescare le acciughe.

SPIONÀ v. a. Spiare, Esplorare; Andar investigando gli andamenti, i segreti altrui: Origliare — ÒU part. Spiato, ecc.

SPIONEZZÀ v. a. Spiare V. *Spiond.*

SPIPPO add. Mingherlino, Sottilino, Magrino; Di complessione sottile, magra.

SPIRÀ v. n. Spirare; Usasi da noi comunemente nel signif. di Morire, cioè Mandar fuori l'ultimo spirito. §. Parlandosi di Tempo, o di Cose che abbian relazione a tempo, vale Terminare, Finire — ÒU part. Spirato.

* SPIRAGLIO s. m. Spirale. *T. degli Orivol.* Quella molla che regola il tempo degli orivoli da tasca.

SPIRITOSITÆ s. f. Arguzia, Frizzo, Motto, Facezia; Concetto arguto e grazioso, e talvolta piccante.

SPISCIOELÀ v. n. Zampillare; Uscir per zampilli, o Mandar fuora zampilli: Schizzare, Spicciare — ÒU part. Zampillato.

SPISCIOELETTO s. m. Zampilletto. Dimin. di Zampillo. Piccolo zampillo.

Digitized by Google

SPISCIOELIN V. SPISCIORLETTO.

SPISCIOELO s. m. Zampillo: Quel sottil filo d'acqua, o d'altro liquore che schizza fuori da un piccolo canaletto, ovvero Schizzo d'acqua, o simili liquori: Schizzo, Spillo.

SPLENDIDO add. Generoso, Liberale, Largo; Che usa generosità, liberalità, Che è di larga mano. §. Vale anche Spendereccio, cioè Che si diletta di spendere.

SPLENDÒ s. m. Splendore; Sovrabbondanza di luce scintillante ristretta insieme: Luce, Fulgore, Chiarore, Fiamma, Lampo.

* SPOLETTO s. m. Spoletta e Spuoletta. *T. de' Bombard.* Cannello di legno fermato nella bocca della granata, e pieno d'una certa mistura alla quale si dà fuoco prima di scagliar la granata contro il nemico. * §. *Spoletto*; Spoletto. *T. dei Tessit.* Il fuscello della spola in cui s'infila il cannello del ripieno.

* SPOLVERÀ v. a. Spolverizzare. *T. de' Pitt.* Ricavare un disegno collo spolvero — ÒU part. Spolverizzato.

SPOLVERINN-A s. f. Spolverina; Sopravveste da viaggio per riparo della polvere. Oggidì chiamasi volgarm. Blusa, dal franc. *Blouse.*

SPOLVERIZZÀ v. a. Spolverizzare e Spolverezzare; Aspergere con polvere checchessia. §. Usasi anche per Ridurre in polvere — ÒU part. Spolverizzato.

* SPOLVERO s. m. Spolvero. *T. dei Pitt.* Foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno, che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passar la polvere detta spolverizzo.

SPONDA s. f. Sponda, Estremità. * §. *Fà de sponda*; Far mattonella. T. del Giuoco di Bigliardo; e dicesi Quando si trucca la biglia dell'avversario, senza tirarvi contro di brocco, ma facendo prima battere la sua nella spranga del bigliardo.

* SPONDÖLA s. f. Spondenuola. *T. de' Legnaj.* Pialla non molto larga col taglio ad angoli retti.

SPONTANEITÆ s. f. Spontaneità; Il consenso della volontà, ossia La ragione formale dell'azione spontanea. §. Talora vale Facilità, Prontezza nell'operare: *Un-a bella spontaneità de verso*; Una bella facilità di verso.

SPOPOLÀ v. a. Spopolare, Dipopolare; Vôtar di popolo le città, le provincie — ÒU part. Spopolato, ecc.

SPORCÀ v. a. Sporcare, Intridere, Bruttare, Imbrattare — ÒU part. Sporcato, ecc.

SPORPOÀ v. a. Spolpare; Levar la polpa. §. Usasi anche per Privare, Spogliare: *O m' ha sporpuóu de tûtto*; E' mi ha spolpato d'ogni cosa — ÒU part. Spolpato.

SPORTA s. f. Sporta; Arnese tessuto di giunchi, paglia o simili, con due manichi, per uso di trasportare robe per lo più commestibili. §. *Sporta da ûujo*; Busca e Buscola. Quella gabbia fatta di corde d'erba, detta Strambe, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo, di sopra e di sotto, nella quale si mettono le ulive infrante per istringerle.

SPORTIGGIÈUA s. f. Sparo; Tagliatura o Apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti e delle camicie.

SPORTO s. m. Sporto, Aggetto; Ciò che sporta in fuori dalla dirittura d'un muro.

SPORZE v. a. Sporgere e Sportare; Uscir checchessia del piano o del perpendicolo, ove sta affisso: Aggettare — ÒU part. Sporto, ecc.

SPORZIMENTO s. m. Sporgimento; Lo sporgere.

SPOSÀ s. f. Sposa; Donna novella, maritata di fresco.

SPOSÀ v. a. Sposare; Pigliar per moglie o per marito — ÀSE n. p. Sposarsi — ÒU part. Sposato.

SPOSÆNN-A s. f. Sposina. Dimin. di Sposa. Sposa novella.

SPOSÒU s. m. Sposo; Quegli che novellamente è ammogliato.

SPÒU s. m. Aspo e Naspo; Strumento fatto d'un asse di legno, lungo un palmo e mezzo circa, alle due teste del quale son conficcati due ferri elevantisi ad angolo retto, i quali servono per sostenere un'asta pure di ferro, che si mette per traverso ad essi, e nel cui mezzo è fermata una ruota di legno: da un lato di quest'asta s'infila il roc-

Digitized by Google

chetto per incannare il filo, e dall' altro si fa girare dandovi su colla mano.

SPRANGA s. f. Spranga; Legno o ferro che si conficca a traverso per tenere insieme e unite le commessure. * §. *Fâ de spranga*; Far mattonella. T. di Giuoco di Bigliardo V. SPONDA.

SPRANGÀ v. a. Sprangare; Mettere le le spranghe. §. *Sprangâ de balle;* Cacciare o Ficcar carote, vale Dare ad intendere quel che non è V. *Spard* — ÔU part. Sprangato, ecc.

SPRANGAC. ..... s. m. Carotajo, Parabolano, Favolone, *Fior.* Pettajone; Colui che ficca carote o pastinache, cioè Che dà ad intendere cose che non sono vere.

SPREGIÛDICÔU add. Spregiudicato; Di liberi sentimenti, Che non è soggetto a pregiudizi.

SPREMME v. a. Spremere e Premere; Stringere una cosa tanto che ne esca il sugo, o altra materia contenuta in essa. §. *Spremme l' ùga;* Pigiar l' uva V. *Pestâ*. §. *Spremme i limoin;* Strizzare i limoni. Dicesi Quando dopo essere bene spremuti si strizzano per cavarne l' ultima stilla. §. *Fâse spremme a fâ unn-a cosa;* Farsi pregare a far checchessia. Dicesi a Persona restia, pigra, o avara, che malvolentieri acconsentisca ad una preghiera, ad un invito, o anche a fare il suo dovere: *O se fa spremme a dâghe dui sodi*; E' si fa pregare a dargli due soldi. §. *Spremmise*; Ponzare. Far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto, o simile — ÛO part. Spremuto, ecc.

SPRESCIA s. f. Prescia, Pressa, Fretta, Premura. Voci che si adoperano l' una per l' altra, ma che hanno la seguente distinzione fra loro. La *Fretta* è Un vivo desiderio d' Avacciare, di spedire o di far checchessia. *Prescia* e *Pressa* è l'Atto della fretta in chi sollecita i suoi movimenti: così si può Aver fretta e andare adagio. *Premura* è Una delle cagioni o degli indizj della fretta. §. *De sprescia*; In fretta, o A fretta. Posti avverb. vagliono Con gran prestezza, Frettolosamente.

SPRESSÀ v. a. Sprezzare, Spregiare, Dispregiare; Avere o tener a vile — ÔU part. Sprezzato, ecc.

SPREXADDO add. Sprezzante, Beffardo; Che sprezza, Che schernisce.

SPROFONDÀ v. n. Profondare; Cader nel profondo. §. *Sprofonddse*; Inchinarsi, Abbassarsi. Usasi figurat. per Umiliarsi: *Me sprofondo e ve saûdo;* M' inchino, e vi saluto — ÔU part. Profondato, ecc.

SPRON s. m. Sprone; Figurat. vale Incitamento, Stimolo.

SPRONÀ v. a. Spronare; Pugnere collo sperone le bestie da cavalcare, perchè elle camminino. §. Metaf. vale Sollecitare, Stimolare, Eccitare, Spignere a far qualche cosa — ÔU part. Spronato.

SPROPORZION s. f. Sproporzione; Mancanza di proporzione, contr. di Proporzione.

SPROPORZIONÔU add. Sproporzionato; Che è fuori di proporzione, Che non ha proporporzione, contr. di Proporzionato.

SPROPOXITO s. m. Sproposito, Svarione; Detto spropositato.

SPROPOXITÔU add. Spropositato, Enorme, Smisurato; Fuor di misura, Eccessivamente grande, Straordinariamente grosso.

SPROPRIÀ v. a. Spropiare, e Spropriare; Privare, Spodestare delle cose proprie, e si usa anche in signif. neut. Passivo. — ÔU part. Spropriato, ecc.

SPRUIN s. m. Spruzzaglia; Acquicella, Poca pioggia e leggiera.

SPRUINÀ v. n. Spruzzolare, Pioviggiare, Lamicare; Leggermente piovere, Cadere minutissima pioggia e rada — ÔU part. Spruzzolato, ecc.

SPRÛSSÀ v. a. Spruzzare; Leggermente bagnare, o si faccia colla bocca socch usa dando fuor con forza il liquore, che vi s' ha dentro, ovvero colle dita bagnate, o con ispazzole o granatini o simili: Spruzzolare, Sprazzare, Spruffare — ÔU part. Spruzzato, ecc.

SPRÛSSO s. m. Spruzzo, Sprazzo; Lo spruzzare.

SPÛÀ v. a. Sputare; Mandar fuori scialiva, catarro, o altra cosa per bocca. §. *Spûâ sentenze*; Sputar sentenze, vale Proferir sentenze con affettazione, e dove non occorre. §. *Spûâ riondo*; Sputar tonde, vale Star in sul grave, Osten-

Digitized by Google

tar gravità. §. *Spûâ in ta faccia a unn-a personn a;* Sputacchiar uno, vale Sputargli nel viso per dispregio. §. *Spûâ in ta faccia discorrindo;* Sbruffare, vale Sputar in faccia parlando. §. *Spûâ a parolla;* Dar la parola, vale Obbligarsi, Promettere con sicurezza d'osservare. §. *Spûâ;* Strizzare. Dicesi di Tessuti variamente coloriti, nei quali, o per essere stati lavati o per altra cagione, i colori si dilatano, e si confondono insieme. §. Parlandosi di Danari, vale Metterli fuori: *Ammîæ o ciù de fâlo spûâ;* Badate soprattutto ch' egli metta fuori danari, che spenda. §. *Chi spûa contro o vento, se spûa addosso;* Chi sputa contro il vento, si sputa in faccia, o addosso. Prov. che vale che Chi fa una cosa all'opposto di quel ch'e' dovrebbe, per lo più gliene incoglie male o danno — ÔU part. Sputato, ecc.

SPÛARIONDO s. m. Sputatondo; Dicesi di *Persona* che stia sul grave in checchessia.

SPÛASENTENZE s. m. Sputasentenze; Colui o Colei che parla affettatamente sentenzioso, o che pretende parlare, e che le sue parole siano sentenze, e documenti magistrali: Sputasenno.

SPÛËA s. f. Sputacchiera; Sorta di vaso da sputar dentro.

SPÛËTO s. m. Sputetto. Dim. di Sputo. §. *Fâ i spûëti;* Sputacchiare, vale Sputar sovente, ma poco alla volta.

SPUÏOSO add. Pauroso; Che ha paura, Che di leggieri teme: Timido, Timoroso, Peritoso.

* SPÛMMÀ v. a. Sfumare e Sfummare. T. de' Pittori V. *Sfûmmâ.*

* SPÛMMIN s. m. Sfumino. *T. de' Pitt.* Involto piramidale, fatto per lo più di pelle, di cui si servono i Pittori per isfumare i loro disegni.

SPUNCIÀ v. a. Spignere e Pignere; Far forza di rimuover da sè, o di cacciar oltre checchessia: Dar la spinta, Sospignere, Urtare — ÔU part. Spinto, ecc.

SPUNCION s. m. Spinta, Spintone, Urtone, Urtata, Urto; Lo spignere, L'urtare.

SPUNTÀ v. a. Spuntare; Propriam. Levar via, o Guastar la punta. §. Usasi anche in signif. neut. pass. e vale Perder la punta: *O s'è spuntôu piccando in ta mûägia;* Si spuntò battendo nel muro. §. In signif. neut. vale Cominciare a nascere, Apparire, Uscir fuora: *Spuntava appenn-a o Sô;* Spuntava appena il Sole. *O l'è spuntôu da un canto;* Egli spuntò da un canto. §. *Spuntâ a barba, e corne, l'erba, ecc.* Spuntar la barba, le corna, l'erba, ecc. vale Cominciare a metterla fuori, Mandarla fuori. § *Spuntâ unn-a cosa, o punto, ecc.* Spuntar alcuna cosa, il punto, ecc. vale Superarla, Ottenerla, rimovendo le difficoltà — ÔU part. Spuntato.

SPUNZIA s. f. Spugna e Sponga. T. de'Natur. *Spongia officinalis.* Tessuto fibroso, più o meno denso, flessibile, formato d'una serie di piccoli tubi capillari, che possono ricever l'acqua ne' loro interstizj e gonfiarsi notabilmente; trovasi attaccato agli scogli del mare, e se ne incontra principalmente gran copia nelle isole dell'Arcipelago. Le spugne sono prodotte da un genere di animali della specie de' Politrimi, i quali si distinguono per un tessuto corneo, intralciato, flessibile. Se ne annoverano più di dugento spezie diverse. Tanto questi animali, quanto il loro prodotto prende il nome di Spugna; e quest'ultimo convenevolmente preparato serve a molti usi domestici, non che delle arti, ed alla medicina per la sua proprietà d'imbeversi gran copia d'acqua, e di cederla alla menoma pressione. §. *Spunzia;* Bergolo. Dicesi per simil. ad Uomo credulo, che corre a credere senza disamina: Nuovo zugo, Nuovo pesce, Corrivo, Credulone, Fatappio.

SPUNZIÀ s. f. Spugnata. Voce dell'uso. Colpo dato colla spugna.

SPUNZIETA s. f. Spugnetta. Dimin. di Spugna. Piccola spugna.

SPÛO s. m. Sputo; La materia che si sputa.

SPÛRGÀ v. n. Spurgare; Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto, ed usasi anche nel sentim. att. e neut. passivo — ÔU part. Spurgato.

SPÛSSA s. f. Puzzo; Odore spiacevole di cosa corrotta, o d'altro. Dicesi anche

Digitized by Google

Puzza, Fetore, Tanfo, Sito, Lezzo; ma benchè queste voci siano sinonimi, e si usino frequentemente l'una per l'altra, pure differiscono molto tra di loro. La *puzza* propriam. è quella che vien generata da una piaga. Il *fetore* è alquanto più del *puzzo*; così si dirà Fetor di cadavere, e Puzzo d'olio fritto. Il *tanfo* è puzzo forte che viene a un tratto a percuotere il senso, sia di mucido o d'altro. Il *sito* è puzzo che viene per lo più da cosa giacente in un luogo. Il *lezzo* e appesta e ammorba, e viene non tanto da corruzione, quanto da sudiciume. §. *Avèi a spûssa d' unn-a cosa*; Aver sentore di checchessia, vale Averne indizio o avviso, ma quasi di nascoso, e non ben certo.

SPÛSSÂ v. n. Puzzare, Putire; Aver mal odore, Spirar mal odore, Mandar puzzo, fetore, Gettar lezzo, Allezzare. §. *Spûssâ d' unn a cosa*; Sapere, o Sentire d'alcuna cosa, vale Parteciparne, Averne qualche rassomiglianza: *O me spûssa de carogna*; E' mi sa di babbeo. §. *E cose remenæ spûssan*; Le cose ripetute nauseano. Prov. di facile interpretazione — ÔU part. Puzzato, ecc.

SPÛSSETTA s. f. Salsa, Savore V. PESTO.

SPÛSSÔ s. m. Porcone V. *Brûttô*. §. *Fâ da spûssô*; Far lo sninfio, il cacazibetto; Dicesi di coloro che non potendo vanno soverchiamente attillati.

SQUACCIN (*Fâ o*); Far l'inchino, Inchinarsi, e dicesi per lo più delle donne quando s'abbassano con certa grazia per riverire altrui.

* SQUADDRA s. f. Squadra; Str. formato di due regoli commessi ad angoli retti, col quale si squadra, cioè si formano, o si riconoscono gli angoli retti: serve a' maestri nelle costruzioni. §. *Ese in squaddra*; Essere a squadra, o in squadra, o simili, vale Essere in situazione perpendicolare. §. *Fêua de squaddra*; Fuor di squadra, vale Senz' aggiustare, o regolare colla squadra; e figurat. vale Essere sregolato, disordinato.

* §. *Squaddra soppa*; Squadra zoppa. Str. volgarm. detto Pifferello, che usasi dagli Architetti e Agrimensori per pigliar angoli. §. *Squaddra*; Squadra. In term. milit. vale Una quantità indeterminata di soldati: Banda, Schiera. §. Per Qualunque moltitudine determinata di persone o d'operaj o lavoranti, i quali servono sotto gli ordini d'uno stesso capo: *Divideili in træ squaddre*; Divideteli in tre squadre. §. In term. di Marin. dicesi d'Un numero di vascelli da guerra diretti da un comandante.

* SQUADDRÀ v. a Squadrare. *T. de' Geom. e delle Arti.* Render quadro o ad angoli retti checchessia, Aggiustar colla squadra. §. Per Descrivere o Misurar minutamente quasi colla squadra le parti d'una cosa: *Han squaddrôu tûtto o Çê*; Squadrarono tutto il cielo. §. Metaf. vale Guardar una cosa dal capo al piede, minutamente considerandola: *O m' ha squaddrôu da capp' a pê*; E' mi squadrò da capo a piedi. §. *Squaddrâ*; Quadrare. In signif. neut. vale Piacere, Soddisfare, Accomodarsi: *A no me squaddra*; La non mi quadra — ÔU part. Squadrato, ecc.

* SQUADDRATÛA s. f. Squadratura. *T. de' Legn. e simili.* Lo squadrare, e Lo stato della cosa squadrata.

* SQUADDRON s. m. Squadrone. *T. Milit.* Propriam. Una quantità determinata di soldati a cavallo. § *Squaddron*; Sciabla e Scisbola. Sorta di spada grossa e pesante, col taglio da una parte sola, lunga ed alquanto ricurva, la quale si porta al fianco sinistro appesa ad un cinturino da tutta la cavalleria leggiera, e carabinieri a cavallo.

SQUÆA s. f. Pancone; Legno segato per lo lungo dell'albero di grossezza di sopra a tre dita, del quale si fanno assi più sottili, detti Panconcelli e Correnti V. *Toé*.

SQUÆO s. m. Pelle di pesce. Voce dell'uso. Pelle aspra e ruvida tratta dallo Squadro, ossia Pesce Angelo, ed anche da altri pesci, la quale serve a pulire il legno e l'avorio.

SQUÆXI avv. Quasi; Poco più che, Poco meno che, Circa, Intorno: *Ean squaxi passæ tûtti*; Erano quasi passati tutti. *A l'êa squaxi morta*; Era quasi morta, cioè Poco mancò che non fu morta.

Digitized by Google

§. *Squæxi squæxi*; Quasi quasi, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. §. In forza di nome sost. vale Invenie, Smorfie, Lezii, Smancerie; Modi o Parole pieni di mollezza ed affettazione V. NONNE.

SQUAMMA s. f. Squama; Scaglia del pesce e del serpente.

SQUARSÀ v. a. Squarciare, Stracciare, Spezzare, Rompere, Lacerare, Stampanare — ÔU part. Squarciato, ecc.

SQUARTÀ v. a. Squartare e Squatrare; Dividere in quarti: *Vorrieivo ëse squartôu se o no me a paga*; Vorrei essere squartato se non me la paga — ÔU part. Squartato.

SQUASCIO s. m. Crollo; Tracollo, Danno, Scossa, Mutamento.

SRAXONÀ v. n. Sragionare, Anfanare, Spropositare; Dire spropositi, Parlare a vànvera, Non saper quel che uno si dice — ÔU part. Sragionato, ecc.

STÀ s. m. Stajo; Vaso col quale si misurano grano, biade, e simili. §. Usasi anche per la Misura piena.

STÀ v. n. Stare. Verbo frequentissimo nel nostro dialetto per la varietà de' significati che esprime, e per la moltitudine delle maniere, nelle quali si adopera. §. Per Essere: *S' a sta coscì comme dî*.. S' ella sta come voi dite... §. Per Consistere: *Chi ghe sta o tûtto*; In ciò sta il tutto. *O punto o sta ch' o ghe vadde*; Il punto sta ch' e' ci vada. §. Per Abitare: *Sciâ me sa dî dov' o sta de casa*? Mi sa ella dire dove sta di casa? §. Per Passarsela bene o male, e riferiscesi alla costituzione e sanità del corpo, alla quiete e tranquillità dell' animo, e alla comodità della vita: *Comme ti stæ*? Come stai? *Staggo ben*; Io sto bene. §. Per Capire dentro: *Ve diggo ch' o no ghe pêu stâ*; Vi dico che non può starvi, cioè Non può capirvi. §. Per Dimorare, Stanziare, Posarsi, Fermarsi, Astallarsi, ed usasi anche in neut. passivo: *O l' è stæto quattro meixi a Torriggia*; Egli stette quattro mesi a Torriglia. *O se ne sta tûtto l' anno in villa*; Egli se ne sta tutto l' anno in campagna. §. Parimente in neut. assoluto, e in neut pass. vale Indugiare, Badare, Intertenersi: *Sciâ staghe quanto sciâ vêu*; Stia pure quanto le piace. *O n' è stæto guæi a piggiâ moggê*; Egli non istette guari ad ammogliarsi. §. Per Durare, Conservarsi, Mantenersi, Continuare: *Per mæ disgrazia ghe son stæto duî anni*; Per mia mala sorte vi stetti due anni. *Gh' è stæto o segno ancon pe duî meixi*; E' ci stette anco il segno due mesi. §. In signif. neut. pass. vale Acquetarsi, Contentarsi: *O ciffutti o se n' è stæto*; Il babbeo se ne stette. *E voî ve ne stæ*? E voi ve ne state? §. Per Credere, Aver fede, Fidare, o Riposare sulla parola altrui: *Stæve de quanto ve diggo*; Statevi di quanto vi dico. §. Per Vivere: *O sta o'un pö de pan*; Egli sta con un po' di pane. *S' a no se vêu majâ, ch' a staghe fantinn-a*; S' ella non vuol maritarsi, stia celibe. §. Per Regolarsi, Aver contegno, Diportarsi: *Ve o diô mi comme se deve stâ à schêua*; Dirovvel io come si deve stare in iscuola. §. Per Andare: *Son stæto â caccia*; Sono stato alla caccia. §. Per Contentarsi d' una cosa, ed usasi in neut. passivo: *Pe sta seja bezêugna stâsene coscì*; Per questa sera bisogna starsene così. §. Per Essere in facoltà, in arbitrio, in potere di fare una cosa: *Stava a noî de manddlo via*; Stava in noi a cacciarlo di casa. §. Riferito a tempo, vale Passare: *O sta tûtto o giorno a lese*; Egli sta a leggere tutto il dì. §. In term. geometr. vale Aver eguale porzione: *A B sta a D E comme G P sta a N T*; A B sta a D E come G P sta a N T. §. *Fâ stâ unn-a personn a*; Fare stare alcuno, vale Costringerlo a quel ch' e' non vorrebbe, Tenerlo a dovere, Tenerlo a segno: *A l' è a monæa chi me fa stâ*; Sono i denari che mi fanno stare. §. Usasi anche per Superare in forze, Soprastare, Vincere: *O me fa stâ*; E' mi fa stare. §. *Fâ stâ a cadello, a segno, a dovei*; Fare stare, o Tenere a dovere, vale Costringere a ubbidire, Fare stare dentro a' termini del convenevole. §. *Lascid stâ*; Lasciare stare, vale Desistere, Cessare di fare: *Mi n' ho avûo assæ, ho lasciôu stâ coscì*; Io soffersi assai, lasciai stare così. §. Usasi anche per

Digitized by Google

Non inquietare una persona, Cessare di nojarla: *Fæ o piaxèi lasciæme stâ*; Fate il piacere, lasciatemi stare. §. Per Non toccare, Non ricercare, Non muovere: *Lasciæla stâ lì*; Lasciatela star lì. §. *Lascemmo stâ*; Lasciamo stare, spesso in parentesi, vale Non parliamo, Per non dire, Non mettendo in conto, ecc. *Lascemmo stâ a monæa, diö sempre ch'o l'è un paizan*; Lasciamo stare i denari, io dirò sempre ch'è un villano. §. *Pin de lascime stâ*; Pien di lasciami stare. Dicesi in modo basso, e vale Pieno di noja, o d'inquietudine, o di stracchezza, Infastidito, Stracco. §. *Stâ*; Stare. Accompagnato cogli addietti. ha la forza del verbo Essere: *Vêuggio ch'o stagghe attento*; Io vo' ch'egli stia attento. §. Accompagnato cogl'infiniti de' verbi, mediante la particella A o AD, dà grazia, ma non aggiunge, o muta la significazione; ond'è tanto a dire: *Ve staggo a sentî*; Io sto ad ascoltarvi; quanto *Ve sento*; Vi ascolto. §. Coi gerundi esprime l'azione significata dal verbo, da cui si trae il gerundio: *O stava mangiando*; Egli stava mangiando, cioè Mangiava. §. Finalmente retto da altri verbi, come pure accompagnato da altre particelle, o da diversi nomi forma moltissime locuzioni, anche non comprese nelle suddette dichiarazioni generiche, onde della più parte, e delle une e delle altre ho creduto bene di farne menzione col solito ordine dell'alfabeto a comodo de'lettori.

§. *Stâ a aggueitâ*; Far capolino, vale Guardar di soppiatto, Affacciarsi destramente di soppiatto per vedere altrui, e tanto poco che difficilmente si possa esser veduto. §. *Stâ a aspëtâ*; Stare a bada, o alla bada, vale Stare a speranza, o in aspettativa di checchessia. §. *Stâ a assoiggidse*; Assolinarsi, Stare al sole V. sotto *Stâ a Sô*. §. *Stâ a cadello*; Stare a segno, a dovere, a martello, al quia, vale Stare secondo il dovere, secondo la convenienza, Stare con rispetto, con timore, Stare a ubbidienza, e dentro a' termini del convenevole. * §. *Stâ à cappa*; Stare alla cappa T. Marin. V. Cappa. §. *Stâ a cavallo*; Stare a cavallo, vale Cavalcare. § *Stâ a cian terren*; Stare a terreno, vale Abitare nelle stanze terrene. §. *Stâ a contâ de balle, de mincionnaje, de c....* Stare alla panacaccia, vale Stare in luoghi pubblici a ragionare in conversazione. §. *Stâ a cuccio*; Cucciare V. Cuccio. §. *Stâ a demoase, a perde o tempo, a bäsigase, a loccidse, a ninndse*; Stare a bada, a dòndolo, Dondolarsi, Tentennarla, Lellarla, vagliono Trattenersi, Baloccarsi, Consumare il tempo senza far nulla. §. *Stâ a denti sciûti*; Stare a denti secchi, vale Stare senza mangiare; e figurat. Starsi senza operare, o non volendo, o non s'arrischiando, o non avendo modo. §. *Stâ à dieta*; Stare a dieta, vale Cibarsi parcamente. §. *Stâ à discrezion d'unn-a personn-a*; Stare a discrezione d'alcuno, vale Essere sotto l'arbitrio altrui. §. *Stâ a disnâ, a çenâ, a fâ colazion ecc.* Stare a desinare, a cena, a colezione, ecc. vagliono Desinare, Cenare, Far colezione, ecc §. *Stâ a dormî*; Stare a dormire, vale Dormire; e figur. Essere ozioso. §. *Stâ a dovèi*; Stare a dovere, a segno V. sopra *Stâ a cadello*. §. *Stâ à drita*; Stare a mannitta, vale Stare a parte destra, dal lato destro. §. *Stâ a fronte*; Stare a fronte, Stare a petto, vale Stare a competenza, a tu per tu, Stare in gara. Dicesi anche Stare al gambone, ma è modo antiquato. §. *Stâ a galla*; Star a galla, vale Sostenersi sull'acqua, Galleggiare; e figurat. Esser superiore. §. *Stâ a galla comme l'ôujo*; Star come l'olio. Dicesi figurat. del Voler soprastare, ed essere d'avvantaggio. §. *Stâ a grattâse e xenogge*; Starsi a grattar la pancia, vale Essere in ozio vile. §. *Stâ a-i diti d'unn-a personn-a*; Stare alle grida, vale Creder quello che comunem. si dice da altri, senza ricercar d'avvantaggio. §. *Stâ a-i fianchi d'unn-a personn-a*; Stare al fianco, alla persona d'alcuno, vale Stargli allato, Assistergli. §. *Stâ a-i ordini, all'ûbbidienza*; Stare agli ordini, all'ubbidienza, e simili, vagliono Ubbidire. §. *Stâ a-i patti*; Stare a' patti, Tenere il patto, vale Mantenere la data parola. §. *Stâ all'agua*; Star

Digitized by Google

all' acqua, vale Esser bagnato dalla pioggia. §. *Stâ all' aja;* Stare all'aria, vale Essere a cielo scoperto, o in luogo aperto. § *Stâ allegro;* Stare allegramente, vale Aver allegria, Vivere in allegria. § Talora Vivere con fiducia, con sicurezza, e dicesi Star di buon animo, Star di buon cuore. §. *Stâ all' erta;* Stare all' erta, Stare in sul tirato, Stare in cervello, vagliono Andar cauto nell' operare per non incorrere in pregiudizio, o non esser giunto. §. *Stâ all' ombra;* Stare all'ombra, vale Essere in luogo ombroso. §. *Stâ all' ordine* V. sopra *Stâ a-i ordini.* § *Stâ all' ozio;* Stare all'ozio, vale Vivere oziosamente, Non far nulla. §. *Stâ all' ûmido;* Stare all' umido, vale Essere in luogo umido. §. *Stâ a man drita;* Stare a manritta V. sopra *Stâ ä drita.* §. *Stâ a man scinistra;* Stare a sinistra, a mancina V. sotto *Stâ ä scinistra.* § *Stâ a-o barcon;* Stare alla finestra, vale Trattenersi affacciato alla finestra. §. Figur. dicesi per Stare aspettando l' esito di checchessia. §. *Stâ a-o coêu;* Stare a cuore, vale Aver passione, Aver premura. §. *Stâ a-o fêugo;* Stare al fuoco, vale Esser vicino al fuoco ad effetto di scaldarsi. §. *Stâ a-o fondo;* Stare al fondo, vale Non galleggiare. § *Stâ a-o scûo;* Stare al bujo, Stare all'oscuro, vagliono Essere in luogo oscuro, senza luce. § *Stâ a-o Sô;* Stare al sole, vale Essere in luogo illuminato dal sole per sentirne il calore, Assolinarsi. §. *Stâ a-o vento;* Stare al vento, vale Essere in luogo dove spiri vento. §. *Stâ a pêto;* Stare a petto, Stare a fronte, Stare al paragone, vagliono Essere uguale di forze a uno, Non cedere, Stare in gara V. sopra *Stâ a fronte.* §. *Stâ ä porta;* Stare alla porta, vale Assistere, Guardare la porta. §. *Stâ appréuvo a unn-a cosa;* Stare attorno a checchessia, vale Non lo lasciare, Usarvi diligenza e attenzione, Lavorarvi intorno. §. Vale anche Starvi dietro, Mettervi pensiero e attenzione ad effetto di ottenerlo. §. *Stâ appréuvo a unn-a personn-a;* Star intorno ad alcuno, vale Non lo lasciare, e figurat. Pressarlo; ed anche Rammentargli, Tenergli ricordata alcuna cosa. §. *Stâ ä scinistra;* Stare a sinistra, a mancina, vale Stare dalla banda sinistra, dal lato manco. §. *Stâ a sentî;* Stare in orecchio, e in orecchi, vale Tener l'orecchio attento per udire, Stare in ascolto. §. *Stâ a sentî d' arescoso;* Origliare, vale Stare di nascoso e attentamente ad ascoltare quello che alcuni insieme favellino di segreto. §. *Stâ ä stecca;* Stare a stecchetto, Stare a once, vagliono Vivere con istrettezza. §. *Stâ a tôa;* Stare a tavola, vale Trattenersi a tavola per mangiare. §. *Stâ âto;* Star alto, vale Essere in parte sollevata o alta. §. *Stâ attacco;* Star muro a muro, vale Esser contiguo d' abitazione, Stare allato, a fianco, d' abitazione divisa da un' altra con muraglia comune. §. *Stâ attento;* Star attento, Star in occhi, Stare a occhio teso, o coll' occhio teso, Stare a occhi aperti, Stare desto, Stare coll' arco teso, Stare all' erta, vagliono Badare, Usar attenzione, avvertenza, Por mente, Star avveduto, accorto, Avvertire, Invigilare. § *Stâ ben attento;* Stare a canna badata, vale Stare con tutta l' applicazione possibile, tratto da chi compera il panno, badando alla canna, sulla quale il mercante lo misura. §. *No stâ attento;* Aver gli occhi a' nugoli, vale Non badare. §. *Stâ a vedde;* Star a vedere, vale Vedere, Osservare, Mirare, Riguardare: *Stæ a vedde, ma tæxêi;* State a vedere, ma zitti. §. Talora è maniera dubitativa, che si usa per richiamare l' attenzione, ed in certa maniera corrisponde a quel che i Latini dicono *Intende, Fortasse: Stâ a vedde eh' o no ven;* Sta a veder ch' egli non viene. §. *Stâ bello;* Star bello, Star su bello, vagliono Fermarsi sulla vita in positura bella a vedersi, e si dice propriam. de' piccoli cagnuoli, o altri simili animali domestici: Star diritto sulla persona. §. *Stâ ben;* Star bene, talora vale Convenire: *No sta ben a unn-a figgia dî de ste cose;* Non istà bene ad una ragazza il dir tali cose. §. Per Essere in buono stato: *Chi sta ben son i ricchi;* Que' che stanno bene sono i ricchi. §. Per Essere in buona sanità: *O no sta guæi ben;* Egli non istà troppo bene. § Talora dicesi di Checchessia

Digitized by Google

che torni bene aggiustato, come del vestito che torna bene indosso e simili: *Miæ comme ghe sta ben quella marscinn-a;* Osservate come gli sta bene quell'abito. §. *Stâ ben c' unn-a personn-a;* Star bene con alcuno, vale Essere in grazia sua. §. *Scià stagghe ben, Scià ammïe de stâ ben;* Bene stia, o Procuri di star bene. Maniere di salutare. §. *Chi sta ben no se descommode;* Chi sta ben non si muova. Prov. che vale che Chi è in buono stato non dee cercare di mutar condizione. §. *Stâ boccûo;* Star boccone, vale Giacere colla faccia verso la parte inferiore. §. *Stâ cädo;* Star caldo, vale Tenersi la persona calda: *Ammiæ de stâ cädo;* Procurate di star caldo. §. *Stâ casto;* Star casto, vale Osservare castità. §. *Stâ çerto;* Star certo, vale Non temere, Non dubitare, Fidarsi. §. *Stâ co a bocca averta;* Stare a bocca aperta, vale Ascoltare con attenzione. §. *Stâ co-e moen in sciâ pansa, in ti cäsoîn, in scë c... in sciâ polizza, in sciâ troffia;* Star colle mani in mano, Star colle mani a cintola, vagliono Star ozioso, senza far nulla. §. *Stâ co e moen zunte;* Star a man giunte, vale Stare in atto supplichevole. §. *Stâ co-i êuggi averti;* Stare con gli occhi aperti, Stare a occhi aperti, vale Stare con somma vigilanza V. sopra *Stâ attento.* §. *Stâ co i oëgie affiæ;* Stare coll'orecchio teso, o cogli orecchi levati o tesi, Stare in orecchi, vagliono Stare intentissimo per sentire. §. *Stâ comme unn-a perla;* Star come una perla, vale Star benissimo. §. *Stâ con l' êuggio a pennello;* Star con l'occhio alla penna, o al pennello, vale Stare avvertito. §. *Stâ con unn-a personn-a;* Stare con uno, vale Convivere insieme, Far vita con esso lui. §. Talora vale Servire altrui colla persona mercenariamente: *O l'è andæto a stâ cö Conte N.;* Egli andò a stare col Conte N. §. *Stâ cuccio;* Stare chiotto V. *Stâ quaccio.* §. *Stâ d'accordio;* Stare d'accordo, vale Vivere in concordia, Concordare: *Ma o ciù, stan d'accordio?* Quel che monta, e' stanno d'accordo? §. *Stâ da-i pê;* Stare da piede, vale Essere dalla parte inferiore. §. *Stâ da lô;* Stare da sè, o di per sè, vale Non vivere in camerata, in compagnia, o servigio d'alcuno; e talora Non s'accomunare cogli altri, Star sulle sue, Esser solitario. §. *Stâ dä lontan;* Star di lungi, Stare alla lontana, vagliono Trattenersi in luogo alquanto lontano. §. *Stâ da päo;* Stare alla bilancia, vale Star del pari, Andar del pari. §. *Stâ dappresso;* Stare presso, Stare vicino, vale Esser vicino. §. *Stâ dattorno* V. sopra *Stâ appreuvo.* §. *Stâ davanti;* Star mallevadore, Essere mallevadore, che anche dicesi assolutam. Stare, vale Dar sicurtà, Promettere per altrui, Far mallevadoria per esso. §. *Stâ de campann a;* Far la posta, vale Attendere senza muoversi da un luogo, finchè non sia giunta la tale cosa, la tale persona. §. *Stâ de casa, de bûttega, ecc.* Stare a casa, a bottega, e simili, vale Abitare di casa, o Aver bottega in tal luogo. §. *Stâ de casa e de bûttega;* Star a casa e bottega, vale Aver la casa congiunta colla bottega. §. *Stâ de dâto;* Stare sopra, vale Abitare nella parte superiore. § Figurat. vale Soprastare, Stare a vantaggio, Esser superiore, e allora dicesi Stare al di sopra, Stare a cavaliere, Stare a galla, Esser di sopra: *O vêu stâ de dâto a tûtti;* E' vuole stare al di sopra di tutti. §. *Stâ de dâto comme l' êujo;* Star come l'olio V. sopra *Stâ a galla comme l'êujo.* §. *Stâ de fêua;* Star di fuora, o di fuori, vale Trattenersi fuori di casa, o di altro luogo. §. *Stâ de mäveggia;* Star per incanto, vale Star benissimo, e dicesi anche di Checchessia che torni bene aggiustato, come del vestito che torna bene indosso, e simili. §. *Stâ de pianton;* Star a piuolo, vale Aspettare più che altri non vorrebbe, ch'e' non converrebbe. §. *Stâ derré;* Stare dietro, o di dietro, vale Essere dalla parte posteriore. §. *Stâ de sorva* V. sopra *Stâ de dato.* §. *Stâ de sotto;* Stare di sotto, Stare sotto, vale Essere nella parte inferiore. §. Figurat. vale Cedere, Esser superato, Essere a svantaggio, e dicesi Stare al di sotto. §. *Stâ desteizo;* Stare disteso, vale Essere disteso, Non essere nè raggruppato, nè piegato. §. *Stâ d' incanto;* Star per incanto V. sopra *Stâ de mä-*

Digitized by Google

veggia. §. *Stâ dirimpetto*; Stare a rincontro, vale Stare a dirimpetto. §. *Stâ drito*; Stare diritto, Star ritto, Star su, Star sulla vita, vagliono Stare colla persona diritta, e col capo elevato. §. Talora usasi per Reggersi in piedi, sulle gambe, sulla persona: *Son chì che no posso stâ drito*; Son qua che non posso reggermi. §. *Stâ dûo*; Star duro, Star fermo, Star saldo, Star costante, vagliono Persistere nella sua opinione, o risoluzione, nè da quella rimuoversi. §. Vale anche Star grosso con chicchessia, Aver con lui principio di sdegno V. sotto *Stâ sostegnûo*. §. *Stâ erto* V. sopra *Stâ âto*. §. *Stâ fantin*; Star celibe, vale Vivere nel celibato, Non ammogliarsi. §. *Stâ fermo*; Star fermo, vale Non si muovere. §. Figurat. vale Esser costante nel suo proposito, Persistere nella sua opinione, che anche dicesi Star forte. §. *Stâ fresco*; Star fresco. Modo particolare esprimente in maniera bassa lo stesso che Star bene, usato per ironia: *O me sta fresco*; E' stammi fresco. §. *Stâ fra o marco e l'anchizze*; Stare fra l'incudine e 'l martello V. Anchizze. §. *Stâ in apprenscion*; Stare in apprensione, vale Apprendere, Sospettare, Dubitare, Temere. §. *Stâ in argomento*; Star nel proposito, vale Non uscir da' termini proposti. § *Stâ in casa*; Star in casa, vale Trattenersi dentro la casa. §. *Stâ in casa d'unn a personn-a*; Star in casa d'alcuno, vale Avervi la sua abitazione. §. *Stâ inderrê*; Star indietro, vale Non s'avanzare verso la parte anteriore. §. *Stâ in difeisa*; Stare alla difesa, vale Essere sulla difesa, Difendere. §. *Stâ in disparte*; Star disparte, o in disparte, vale Trattenersi in luogo alquanto separato. §. *Stâ in faccia*; Stare a rincontro, a dirimpetto V. sopra *Stâ dirimpetto*. §. *Stâ in fondo*; Stare in fondo, lo stesso che Stare a fondo. §. *Stâ in guardia*; Stare in guardia, Stare in occhi, vagliono Guardarsi. * §. È anche Term. della Scherma, e vale Essere in positura atta a guardarsi dall'avversario. §. *Stâ in man d'unn-a personn-a*; Stare in mano, Stare in arbitrio d'alcuno, vale Essere in suo potere. §. *Stâ in orazion*; Stare in orazione, vale Orare. §. *Stâ in pé*; Stare in piedi, vale Esser ritto, Non sedere, Non giacere. §. Usasi anche per Reggersi in piedi, Stare ritto: *No posso stâ in pé*; Non posso stare in piedi, cioè reggermi sulla vita, sulle gambe. § *Stâ in penn a*; Star in pena, vale Aver pena; Penare. §. *Stâ in penn-a d'unn a cosa*, Stare con pena, con pensiero, Star in pensiero d'alcuna cosa, vale Averne apprensione, sollecitudine. §. *Stâ in punta de pé*; Star in punta di piedi, vale Reggersi sulle punte dei piedi, sollevandone da terra il rimanente. * §. *Stâ in sci bordi*; Star sui bordi, vale Bordeggiare volteggiando. Term. Marin. §. *Stâ in sciâ parolla d'unn a personn a*; Star sopra, o sotto la parola, Star sopra la fede d'alcuno, vagliono Assicurarsi per la promessa altrui. §. *Stâ in sciâ so*; Star sulla sua, vale Tener suo grado, Star sul grande, Vivere con gravità. §. *Stâ in sce l'anima, in sciö coêu*; Star sul cuore, vale Aver passione, Aver pensiero grandissimo. §. *Stâ in sciö cavallo d'Orlando*; Stare o Essere a cavallo del fosso, vale Esser pronto a più partiti, Essere in istato sicuro, Aver vantaggio. §. *Stâ in ta pelle*; Star nella pelle, o dentro alla pelle, Stare ne' panni, che comunem. si usano in maniera negativa: *No poei stâ in ta pelle*; Non poter stare nella pelle, o dentro alla pelle, Non poter stare ne' panni, vagliono Mostrare per alcun fortunato accidente sopravvenuto eccessiva allegrezza. §. *Stâ in termini*; Star ne' termini, vale Non uscir dal convenevole, Trattenersi dentro a' termini dovuti. §. *Stâ in ti so panni, in te so straççe*; Stare o Starsi ne' suoi cenci, o ne' suoi panni, vale Non s'intrigare con persona di riga superiore, Non aver desiderii oltre la propria sfera. §. *Stâ in t'unn-a personn-a*; Stare ad alcuno, in alcuno, o per alcuno, Stare in arbitrio, in mano d'alcuno, vagliono Aver esso l'autorità, Esser in suo potere, in suo arbitrio, in sua balia. § *Stâ in veggia*; Stare a veglia, vale Passar il tempo vegliando, e conversando, o giocando, ecc. §. *Stâ*

Digitized by Google

mâ; Star male, contrario di Star bene in tutti i suoi significati V. sopra *Stâ ben*. §. *Stâ megio*; Star meglio, vale Essere in miglior grado, e parlandosi di Persona ammalata, vale anche Esser guarito: *O l'è stæto megio*; Gli è stato meglio, cioè guarì. §. *Stâ megio unn-a cosa a unn-a personn a*; Star meglio alcuna cosa ad alcuno, vale Convenirgli maggiormente. §. *Stâ per l'aja*; Star per l'aria, vale Stare in aria. §. *Stâ pezo*; Stare peggio, vale Essere in peggior grado. §. *Stâ quaccio*; Stare chiotto, lo stesso che Stare cheto. Modo basso. §. *Stâ quetu*; Stare cheto, vale Non replicare, Acquietarsi e Tacere; e talora vale anche Star buono V. *Stâ savio*. §. *Stâ savio*; Star buono, vale Essere docile, tranquillo, e dicesi de' fanciulli quando e' non piangono o s'adirano. §. *Stâ sciù*; Star su, vale Rizzarsi in piedi, ed anche Star ritto. §. Ussi anche per Stare nella parte superiore: *O sta sciù in çimma*; Egli sta su a tetto. §. *Stâ sciù co-a mûza*; Star grosso, Star in sulle sue V. sotto *Stâ sostegnûo*. §. Vale anche Star in sul tirato, e dicesi di Chi tiene in soverchio prezzo la propria mercanzia. §. *Stâ scomodo*; Stare a disagio, vale Disagiarsi, Patir disagio. §. *Stâ segûo*; Star sicuro, vale Star certo, Non dubitare, Non temere. §. *Stâ segùrtæ*; Star mallevadore V. sopra *Stâ davanti*. §. *Stâ sitto*; Star zitto, vale Tacere. §. *Stâ solo*; Star solo, vale Essere, o Vivere senza compagnia. §. *Stâ sorvin*; Star supino V. SORVIN. §. *Stâ sostegnûo*; Star grosso, Star in sulle sue, vagliono Sostener sua ragione, Star contegnoso, Essere in mala soddisfazione d'una persona, e dicesi di Chi è adirato con alcuno. §. *Stâ sazzûn*; Star digiuno, vale Digiunare. §. *Stâse d'unn-a personn a*; Starsene a uno, Stare alla fidanza d'alcuno, vale Fidarsene. §. *In ta cöa ghe sta o veleno*; Nella coda sta il veleno, vale che Nell'ultimo sta la difficoltà e 'l pericolo; tolta la metafora dagli scorpioni o da' serpenti, i quali volgarm. si credeva che nella coda, più che in altra parte, avessero raccolta la malvagità del veleno. §. *A no sta nè in riga, nè in spazio*; Non istà nè a via, nè a verso, per dire che Torna male, che Non è nelle forme convenienti e dovute — ÆTO part. Stato.

STABILÌ v. a. Stabilire, Statuire, Deliberare, Ordinare, Deputare, Assegnare — ÏO part. Stabilito, ecc.

STABILITÆ s. f. Stabilità. Astratto di Stabile: Fermezza.

STACCA s. f. Tasca e Saccoccia; Sacchetta comunem. appiccata alle vesti per uso di portar roba necessaria alla giornata e simili. Si noti però che Tasca non sempre si adopera per ripostiglio attaccato agli sbiti, ma sovente anzi si prende come recipiente trasportabile, contenente oggetti di personale servizio. §. *Avèi a peize à stacca*; Aver il granchio alla scarsella, o nella scarsella, si dice dello Spendere malvolentieri, ed essere lento a cavarne i denari. §. *Avèi in ta stacca unn-a personn a*; Avere o Tenere in pugno una persona, figurat. vale Esserne sicuro, Poterne disporre, Averla in potestà. §. *Aveine e stacche pinn-e*; Esserne fracido, stufo, infastidito, dicesi di Cosa quand'ella è venuta a noia.

STACCÀ s. f. Tascata; Tanta materia quanto ne capisce una tasca.

STACCHETTA s. f. Bulletta. Nome di varie sorte di chiodi, e particolarm. di quelli che hanno gran cappello. Bullette o Bulle da once, diconsi quelle che vendonsi a peso. Le grucce da stoia e le mezzane sono anche annoverate fra le bullette. Esse distinguonsi ancora in bianche e nere, da armature, da impannate, da labarde, minute da zoccoli e da scarpa, minute d'acciaio, da staffa, da stai, da barilai, ecc. §. *Batte stacchette*; Batter le gazzette, Batter la borra, dicesi figurat. del Tremar forte per freddo, battendo i denti.

STACCHIN s. m. Taschino. Dimin. di Tasca. Dicesi comunem. Quello de' calzoni, ove portasi la mostra.

STÆ s. f. State; Una delle quattro stagioni dell'anno, la più calda.

STAFFA s. f. Staffa; Str. per lo più di ferro, pendente dalla sella, nel quale si mette il piede sigliendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro. §. *Tegni*

Digitized by Google

o pè in due staffe; Tenere il piede in due staffe o simili. Prov. che vale Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio, ed anche Prepararsi per eventi diversi o contrarii. §. *Perde e staffe*; Perder la scherma, Uscir di scherma, e simili. Figurat. vagliono Non saper quel che un si faccia, Perder la regola e 'l modo d'operare, ed anche Aggirarsi, Avvolgersi, Avvolpacchiarsi, Non ritrovare il bàndolo, Abbaccare, Armeggiare. §. *Staffa*; Staffa. Presso i Magnani dicesi Un ferro che sostiene o rinforza, o tiene collegato checchessia.

STAFFÈ s m Staffiere, Palafreniere. Propriam. Quegli che cammina alla staffa del palafreno, e che il custodisce e governa. §. Oggidì prendesi per Servitore, Famigliare.

STAFFÌ s. m. Staffile; Str. fatto di più striscie di cuoio, o funicelle o minugie per dar delle percosse. §. Da' Valigiai, Cocchieri e simili chiamasi Quella striscia di cuoio o d'altro, alla quale sta appiccata la staffa.

STAFFILÀ s. f. Staffilata; Percossa di staffile, Sferzata. §. Figurat. vale Motteggio, Critica, Rimprovero e simili.

STAFFILÀ v. a. Staffilare; Propriam. Percuotere collo staffile. §. Figurat. vale Motteggiare, Schernire, Mordere, Dir male, Riprendere con parole pungenti, Pugnere, Offendere altrui mordendo co' detti, ed in tal sentimento dicesi Sferzare — ÒU part. Staffilato, ecc.

STAGGIO s. m Porcile; Stanza ove si tengono i porci. § Per simil. dicesi di Luogo sporco, e disonesto.

STAGION s. f. Stagione. Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell'anno, cioè Primavera, State, Autunno e Verno. §. Si trasferisce anche a Quel tempo generalmente in cui le cose sono nella loro perfezione: *Aoa e pèrseghe son de stagion*; Ora le pesche sono di stagione. §. Per Tempo semplicemente: *Quando saèmo ne a stagion de fighe*; Allorchè saremo nella stagione de' fichi.

STAGIONÒU add. Stagionato; Che è di stagione.

STAGNÀ V. *Astagnà*.

STAGNÀ s. m. Stagnajo; Colui che acconcia e vende stagno.

STAGNACASSAROLLE s. m. Conciacaldaie; Colui che racconcia le caldaie, le cassenole e simili. Ancorchè nel Vocabolario non si trovi tal voce, pure parmi che si possa formare senza scrupolo; perciocchè se vi è il Conciaslaveggi per gli Lombardi, ed il Conciacalzette per chiunque abbia calze rotte, vi debb'essere ancora chi racconcia le caldaie, i tegami, e simili.

STAGNÆA s. f. Stagnata; Specie di vaso fatto per lo più di latta, che si adopera più comunem. per uso di conservarvi l'olio.

STAGNIN s. m. Lanternaio; Colui che fabbrica e vende le lanterne V. *Lanternà*.

STAGNO s. m. Stagno; Metallo bianco, leggiero e pieghevole. § Adoperato nel solo plur. intendonsi Vasi e Pistteria di stagno. §. Adoperato in forza di addiett. ed aggiunto ad Uomo, vale e dicesi Stabile, Serio, Sodo, Non volubile.

STAGNON s. m. Stagnone; Vaso di rame stagnato, con beccuccio da portare acqua. §. Se intendesi poi Quel vaso fatto per lo più di latta, di cui usano i Giardinieri per inaffiare le piante, che ha da uno de' fianchi un collo lungo e grosso, alla cui estremità si adatta una palla, ossia bocchetta traforata, perchè l'acqua ne esca e cada come pioggia, allora dicesi Annaffiatoio e Inaffiatoio.

STALLÈ s. m. Stalliere. Voce dell'uso. Famiglio che serve alla stalla. *Stallone* propriam. dicesi il Garzone della stalla.

* STALLÌA s. f. Stallia. *T. Marin.* La dimora volontaria o forzata che si fa in un porto. §. È anche il Tempo convenuto per lo scarico delle mercanzie: i giorni che si passano oltre il convenuto diconsi di Soprastallia.

STALLÌO add. Vieto, Stantio; Rancio e di cattivo sapore per troppa vecchiezza.

STALLO s m. Taglio; Luogo, Sito, Parte della bestia macellata.

* STAMANÆA s. f. Staminale e Staminara. *T. Marin.* Così chiamansi I pezzi per cui partendo dal braccinolo che si unisce col madiere della costa, si compie il contorno della medesima. Sono pezzi

Digitized by Google

di legno più o meno curvi, che formano una parte della costa o membro della nave. §. Figurat. usasi invece di Braccia: *O l' ha e stamanæe bonn e*; Egli ha le braccia robuste.

STAMATTIN avv. Stamane, Stamani, Stamattina; Questa mane, Questa mattina.

STAMEGNA s. f. Impannata; Telaio o Chiusura di legno sportellato, che si mette all' apertura delle finestre per chiuderle con pannolino o carta, affine di difendersi dalle intemperie o dal sole senz' abbuiare la stanza.

STAMPÀ v. a. Stampare, Imprimere. § Per Pubblicare colle stampe alcun'opera, o alcun libro: *O l' ha zà stampôu de commedie*; Egli ha già stampato delle commedie. §. Per Acconciare pelli, drapperie e simili, marcandovi o imprimendovi sopra qualche figura.

STAMPAJA s. f. Stamperia o Stamparia; Luogo dove si stampa. *Tipografia* significa l' Arte della stampa.

STAMPATELLA s. f. Stampatella e Stampatello; Carattere che imita la stampa.

STAMPÌA s. f. Stampita; Stravagante e noiosa lunghezza di ragionamento fatto intorno a checchessia: Tiritera, Lungaia, Lunghiera.

STAMPÔU s. m. Stampatore; Che stampa, e detto assolutam. s' intende Stampatore di libri, che anche dicesi Impressore, Tipografo.

STANCÀ v. a. Stancare, Straccare; Tor le forze, Indebolire, Spossare: *A l' è unn a donna chi ne stanca dexe*; La è una donna che ne stanca dieci. § Per Noiare, Infastidire, Seccare: *O l' ha un discorso chi stanca*; Egli ha un parlare che stanca — ÀSE v. p. Stancarsi, Straccarsi, Indebolirsi le forze. §. Vale anche Annoiarsi, Infastidirsi.

** STANCO s. m. Tabaccojo V. TABACCANTE.

STANGÀ s. f. Stangata; Colpo di stanga.

STANGON s. f. Donna di stento, Donna di fatica; Dicesi a Donna di membra grosse, atticciate e robuste, che dura assai fatica.

STANÊUTTE avv. Stanotte. Voce composta di Sta e Notte, che vale Questa notte, come Stamane vale Questa mattina.

STANSA s. f. Stanza. Nome generico de' Luoghi della casa divisi per tramezzo. §. Chiamasi anche così Quella parte della canzone, che in sè racchiude l' ordine de' versi e dell' armonia, che s' è prefissa il Poeta, che anche dicesi Strofa. §. Usasi anche per Ottava, ossia Strofa di otto versi.

STANSIETA s. f. Stanzetta, Stanziuola, Stanzino. Dimin. di Stanza.

STANSIN s. m. Stanzino, Stanzibolo; Piccola stanza.

STANSIOLIN s. m. Stanzinuccio. Dimin. di Stanzino. Piccolo stanzino.

STAPASSINN-A s. f. Monachella con la gola nera. T. Ornit. *Saxicola Stapazina*. Uccello del genere delle Silvie, e famiglia delle Maciòle o Sassicole, che ha il becco nero; pileo, cervice, dorso, di color ceciato chiaro; fronte, gozzo, petto, addome, fianchi, sopraccoda e sottocoda, di color bianco; lati della testa, gola, scapolari ed ali, nere; timoniere bianche e nere; le due medie bianche solo alla base, le altre nere solo nella cima; piedi neri. Annida fra noi ne' monti aridi vicino al mare, non si trova ne' più interni; emigra in settembre e ritorna in maggio. §. *Stapassinn-a a gôa gianca*; Monachella, o Massajola bianca. T. Ornit. *Saxicola aurita*. Uccello del genere e famiglia del precedente, di becco egualmente nero; penne scapolari e delle ali, di color nero morato, ma con margine lionato; timoniere bianche verso la base, nere in cima; groppone, sopraccoda e sottocoda, bianchi; schiena, petto e addome, lionati; piedi neri. Annida come la specie precedente; in qualche anno più numeroso, in qualche altro più scarso del primo.

STASEJA avv. Stasera; Questa sera.

STATÛA s. f. Statura; Abitudine del corpo in quanto alla grandezza o alla piccolezza.

STATÛTO s. m. Sentenza; Motto sentenzioso pronunziato per lo più dove non occorre, o affettatamente per fare il saputello: *Pin de statûti*; Tutto sentenze dicesi ad Uomo che frequentemente sputa sentenze. §. Talora vale Frottola, Coglioneria, Trovato non vero: *Cose servan tanti statûti*? A che servono tante frottole?

Digitized by Google

STAZION s. f. Stazione, Formata, Stanza, Abitazione, Alloggio. Dicesi anche Stazzo e Stazzone, ma son voci antiquate. §. Presso gli Ecclesiastici vale Visita, che si fa a qualche chiesa, secondo l'ordinazione del Pontefice, per adorare o per pregare Dio, o per guadagnare l'indulgenza.

STAZIONÀ v. n. Stanziare; Dimorare, Stare, Alloggiare, Fermarsi — ÔU part. Stanziato.

* STAZZA s. f Staza. *T de' Misur.* Strum. che serve a trovar la tenuta d'un fusto, o simile, che dicesi anche Staglio. * § In Marineria dicesi La misura della capacità che ha un bastimento. † §. *Stazza da porta*; Staza dell'imposta. Quella bandella di ferro, che si mette perpendicolarmente all'infuori delle imposte delle botteghe lungo i pertugi delle serrature per maggiore riparo e difesa di esse botteghe. Non usasi in Toscana.

* STAZZÀ v. a. Stazare e Stagliare; Parlandosi di botte, fusto, o simile, vale Trovarne la capacità, Misurare quanto essa può contenere. * §. *Stazzà un bastimento*; Stazare e Stagliare un bastimento. *T. Marin.* Calcolare e Misurare la capacità d'un bastimento, e quindi determinare quante botti di mare, o tonnellate possa contenere nella sua stiva, ognuna delle quali equivale a quattro barili — ÔU part. Stazato, ecc.

* STAZZATÔ s. m. Stazatore. *T. Marin.* Colui che staza.

* STAZZATÛA s. f. Stazatura. *T. Marin.* L'atto e il modo di stazare.

STECCA s. f. Stecca; Pezzo di legno propriamente piano. * §. Per Quel legnetto, di cui si servono i Calzolaj per lustrare e perfezionare le scarpe: Steccone. * §. Per Quell'istrumento d'avorio, corno o legno, di cui si servono i Libraj per piegar carta, ecc. § Per Quell'asta, con cui si giuoca al bigliardo. §. In Marin. chiamasi così Qualunque pezzo di legno o ferro, o altra materia soda, che ad un'estremità è grosso, all'altra è assottigliato, e si adopera a serrare e stringere insieme legni o altro, e talora a dividere, separare e fondere i medesimi, introducendolo a colpi di maglio nella spaccatura. * §. *Stecca*; Bietta. *T. de' Calzolaj.* Quel cono che si mette in mezzo alle forme delle gambiere degli stivali. ** §. *Stecca*; Lira. Voce bassa e del gergo: *O m'è costôu due stecche*; Mi costò due lire. * §. *Stecche da modellà*; Stecchi. *T. degli Scult.* Alcuni pezzetti di legno di bossolo, noce, osso, avorio, o altro simile, lavorati a foggia di fusi, con le cocche simili alle lime, però alquanto torte, e alcuni simili agli scarpelli, de' quali gli Scultori si servono per lavorar figure di terra, o cera, in quelle parti principalmente dove non possono comodamente arrivar colle dita. §. *Ciantà* o *Mette unn-a stecca*; Metter una bietta, o una zeppa, dicesi di Colui che commette male fra gli amici, a guisa di bietta per disunirli, che semina zizzania, e cagiona dissenzioni con calunnie, rapporti e simili. §. *Stà à stecca*; Stare a stecchetto, Stare a once, vale Vivere miseramente, Far a miccino, Usar gran parsimonia. §. *Tegnî à stecca*; Tenere a stecchetto, vale Tenere altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di denaro, o d'altro.

STECCÀ s. f. Steccata. Voce dell'uso. Colpo dato colla stecca.

STECCADÔ s. m. Stecade. T. de' Botan. *Lavandula stoechas.* Pianta che ha lo stelo diritto, solido, con molti rami frondosi, le foglie opposte, lineari, strette, alquanto bianche, intere, i fiori d'un violetto cupo, a spiga fitta, corta, terminata da un ciuffo colorito. Fiorisce dal maggio all'agosto, ed è comune ne' monti. Il fumo di quest'erba abbruciata riesce molto gradito ai bachi da seta.

STECCO s. m. Stecco; Qualunque fuscello aguzzo e appuntato, e comunem. dicesi di Quello con che si cava il cibo rimaso fra denti, che anche dicesi Dentelfiere, Stuzzicadenti *V. Frûgadente.* §. Per Quel pezzetto di canna appuntata, di cui servono i Calzolaj invece di bullette nel fermare i tacchi delle scarpe o stivali. §. Per Una sorta di vivanda assai gustosa, che si forma di fegati di pollo, animelle, e altri ingredienti involti in carne triturata, e pan grattato. * §. *Stecco;*

Digitized by Google

Sbarra. *T. de' Boccaj.* Pezzo di legno, che si mette per traverso a castrati per accomodar la rete.

STECCON s. m. Fuscello; Pezzuolo di sottil ramuscello, di paglia, o simili: Stecco, Brocco, Sprocco. §. Figurat. e in modo basso vale Stiletto, Coltello, o altr' arme aguzza da portare addosso: *O l'ha tîôu féua o steccon*; E' tirò fuori il coltello.

STECCONETTO s. m. Fuscellino, Fuscelletto, Fuscelluzzo. Dimin. di Fuscello. Piccolo fuscello.

STELLA s. f. Stella, Astro; Corpo celeste luminoso. §. *Andâ a-e stelle*; Andar nelle stelle, vale Sollevarsi assaissimo. §. *Portâ a-e stelle unn-a personn-a*; Celebrarlo a cielo, vale Esaltarlo grandemente. §. *Fâ vedde e stelle*; Far vedere le stelle o le lucciole a uno, vale Farlo piangere per il dolore di colpo ricevuto, e spezialmente nel capo, la qual cosa muove le lagrime, e pare al paziente di veder per l'aria certi bagliori simili alle lucciole, e a minutissime stelle. §. *Stella*; Stella. Figurat. vale Destino: *Mi son nasciûo sotto cattiva stella*; Io nacqui sotto cattiva stella. §. *Stella*; Stella. Quella macchia bianca, più o meno larga e lunga, che si vede nel mezzo della fronte di molti cavalli, che perciò diconsi stellati, o segnati in fronte. §. *Erba stella*; Erba stella, Coronopo, Corno di cervo V. ERBA STELLA. §. *Stella de mâ*; Stella di mare. Animaletto marino, così detto dalla sua figura, che è a foggia delle stelle dipinte: dicesi anche Fiorillo.

STELLETTA s. f. Stelletta, Stellina, Stelluzza. Dimin. di Stella. Piccola stella. * §. *Stelletta*; Stella. Dicesi da' Calzolaj Quell'arnese di ferro che è Una spezie di stampa, che si fa sopra il buco della bulletta, che ha fermato il suolo per ricoprirlo. §. *Stellette*; Stelline. Minestra di pasta, fatta a similitudine di piccolissime stelle. * §. *Stellette*; Stecche. *T. degli Stampat.* Regoletti di legno sottili che talvolta sogliono adoperarsi nella margiazione. * §. Presso gli Stampatori chiamasi anche l'Asterisco, ossia Quella piccola nota che comunem. fassi con una stelletta, e mettesi nei libri per qualche particolare avvertimento ai lettori.

STELLÔU add. Stellato; Pieno di stelle. §. *Anixi stellôu*; Anice stellare o stellato. T. de' Botan. *Illicium anisatum.* È la Badiana volgare officinale, detta dal Redi Finocchio della China.

STENTÀ v. n. Stentare; Durar fatica, Faticare assaissimo. §. *Stentâ a fâ unn-a cosa*; Stentare a far qualche cosa, vale Farla con difficoltà, o Averci difficoltà. — ÔU part. Stentato. §. *Travaggio stentôu*; Lavoro stentato, vale Fatto con istento e con soverchia fatica: *Son versci stentæ*; Ei sono versi stentati.

STERLINN-A s. f. Sterlina; Aggiunto a Lira, sorta di Moneta inglese che vale Franchi venticinque: Ghinea.

STERNA s. f. Starna. T. Ornit. *Perdrix cinerea.* Uccello del genere delle Pernici, che ha il becco di color di corno; dietro gli occhi un piccolo spazio nudo, e di color rosso acceso; la fronte, la fascia sopraccigliare, i lati della testa e gola, color lionato; le penne della schiena e petto, cenerine, con strie trasverse sottili ed ondulate, nere; penne del groppone e sopraccoda simili a quelle della schiena, ma con una fascia scura, assai larga verso la cima; parte inferiore dell'addome bianca; penne de' fianchi cenerino-biancastre; timoniere, le quattro medie grigie, macchiate di scuro, le altre quattro d'un bel colore di nocciola intenso; piedi grigio-cenerini. Le femmine, e i giovani avanti la prima muta, differiscono molto. Le starne abitano ne' monti e ne' piani, quasi sempre in truppe che si riuniscono sollecitamente ogni qualvolta per una od un'altra causa siansi disperse. Nidificano ne' campi di grano e ne' prati; sono migratorie o no secondo le circostanze; partono in ottobre, e ritornano in marzo.

STÉUA s. f. Stuoja e Stoja; Tessuto, o meglio Intrecciatura di paglia, di giunco, di canne, o d'alcune altre piante, o cortecce facili a piegarsi, ed intrecciarsi. §. *Stéua*; Zero, Straccio. Dicesi figurat. invece di Nulla, Niente: *O no capisce unn-a stéua*; E' non capisce straccio.

STÉUMAGÀ s. f. Corpacciata *V. Pansâ.*

STÉUMAGO s. m. Stomaco; Viscere mem-

Digitized by Google

branoso a figura di sacco nella parte superiore e anteriore del basso ventre, destinato a ricevere i cibi triturati, e a dar loro la prima e più necessaria preparazione per diventare materia d'alimento. §. *Stà in sciö stéumago;* Portar sopra lo stomaco, figurat. vale Avere in odio.

STIÀ v. a. Stirare; Tirare distendendo. §. Per Ispianare o Lisciar col ferro le biancherie, che altrimenti dicesi Soppressare. §. *Stidse*; n. p. Protendersi e Prostendersi; Distender le membra, il che fa chi destendosi, o stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia, e scontorcendosi s'allunga: Distender le cuoja, Sgranchiarsi — ÔU part. Stirato, ecc.

STIÄGNÀ v. a. Stiracchiare; Cavillare, Sofisticare, Fare interpretazioni sofistiche — ÔU part. Stiracchiato.

STIATÛA s. f. Stiratura, Soppressatura; Lo stirare, Il soppressare.

STIGGIO add. Svelto; Alquanto più lungo del giusto, ma non sì che sia sproporzionato, opposto a Tozzo; e aggiunto a Persona vale Di membra sciolte e di grandezza proporzionata, e poco aggravato di carne.

STILETTÀ v. a. Stilettare; Ferire con istiletto — ÔU part. Stilettato.

STILETTÀ s. f. Stilettata; Colpo o Ferita con istiletto.

STILLÀSE o ÇERVELLO; Stillarsi il cervello V. *Lambicca.*

STIMMA s. f. Stima, Pregio, Conto, Opinione, Estimazione, Apprezzamento. §. *Avèi in stimma, Tegnî in stimma, Fâ stimma*; Aver in istima, Tenere in istima, Fare stima, o altri simili modi, vagliono Stimare, Aver in pregio, Apprezzare. §. *Fâ stimma*; Fare stima, usato in senso neut. assolut. vale Pensare, Darsi a credere, Immaginarsi: *Fasso stimma ch' o règne*; Io fo stima ch' e' regghi. * §. *Punto de stimma*; Punto di stima, Punto stimato V. PUNTO.

STIMMÀ v. n. Stimare; Giudicare, Pensare, Immaginare, Darsi a credere, e si usa anche in neut. pass. *S' o se stimma che ghe façce o servitô*; S'egli si stima che io gli faccia il servitore. §. Alle volte usasi attivamente, e vale Far conto, Aver in pregio: *Mi stimmo tûtti*; Io stimo chicchessia. §. *No stimmâ un figo secco*; Non istimare un fico. Modo basso, vale Non far conto alcuno. §. *Stimmâ unn-a casa, unn-a villa, ecc.* Stimare una casa, una ville, un podere, o simile, si dice per Dar giudicio della loro valuta, dichiarandone il prezzo — ÔU part. Stimato, ecc.

STIMOLÀ v. a. Stimolare; Figurat. usasi per Incitare, Spignere altrui a checchessia — ÔU part. Stimolato.

STIPENDIÀ v. a. Stipendiare; Dare altrui lo stipendio — ÔU part. Stipendiato.

STIPULÀ v. a. Stipulare; Rimanere in concordia, obbligandosi per parola, o per iscrittura: Accordare, Concordare, Far contratto — ÔU part. Stipulato.

STIPULAZION s. f. Stipulazione; Lo stipulare.

STISSA s. f. Gocciola; Picciolissima parte d'acqua, o d'altra materia liquida, simile a lagrima, e per lo più dicesi di quella che è cadente, o in atto di cadere: Stilla. §. Per Poca quantità di checchessia: *Assazzæne unn-a stissa;* Assaggiatene una gocciola. §. *Ciù unn-a stissa*; Poco mancò che, vale Fu vicino a seguir quella tal cosa.

STISSÀ v. n. Gocciolare; Cascar a gocciole, a stille, Versar gocciole, che è l'Uscire o il Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità e con intermissione, e s'usa neut. e attivo: Stillare Sgocciolare. §. *Stissâ da o cûdo*; Stillar del caldo, si dice del Patir soverchio calore: tolta la metafora del disfarsi e liquefarsi che fan le cose nello stillarsi — ÔU part. Gocciolato, Stillato, ecc.

STISSIN s. m. Gocciolina; Figurat. vale Un poco, alquanto: *Dæmme un stissin;* Datemene una gocciolina.

STISSININ s. m. Gocciolo; Pure figur. valé La minimissima parte di qualunque cosa.

* STIVA s. f. Stiva; L'incavo del bastimento, ed anche Quel peso che si mette in fondo della nave. §. *Stiva*; Bottame e Bottume; Quantità di botti e vasi da vino o da acqua. §. *Stiva d' un forno*; Caldano. Chiamano i Fornaj Quella stanza o volticciuola, che essi hanno sopra

Digitized by Google

il forno. §. *Andà a stiva*; Andar a gitto, vale Andar per l'appunto, Andar a capello, nè più nè meno: *A gh' è andæta a stiva*; La vi andò à gitto.

STIVÀ v. a. Stivare: Strettamente unire insieme: Zeppare. §. *Stivà un bastimento*; Stivare un bastimento, significa Collocare e disporre il carico d'un bastimento nel modo più conveniente — ÒU part. Stivato. §. *Pin stivòu*; Pieno zeppo, vale Pieno interamente quanto può capire.

STIVÀ s. m. Stivale; Calzare di cuojo per difender la gamba dall'acqua o dal fango, che si usa per lo più nel cavalcare. §. Talora dicesi per disprezzo a persona, e vale Minchione.

STIVALETTO s. m. Stivaletto. Dimin. di Stivale. Piccolo stivale, e si dice propriam. d'Una specie di calzari a mezza gamba: Borzacchino, Bolgicchino.

STOCCÀ v. a. Rompere; Far due o più pezzi d'una cosa, e dicesi per lo più d'oggetti d'acciajo, di legno, vetro, o simil materia, che si spezzi riciso e affatto. §. *Stoccà*; Dar la freccia, Frecciare. Figurat. vale Vivere facendo stocchi: *O vive de stoccà questo e quello*; E' vive frecciando questo e quello V. Stocco — ÀSE n. p. Rompersi, Cioncarsi, Rompersi in cionco — ÒU part. Rotto, ecc.

STOCCÀ s. f. Stoccata; Colpo di stocco. §. Metaf. vale Ferita nel cuore, Dolore acerbissimo e mortale, siccome prova colui che è ferito nel cuore. §. *Stoccà*; Stoccata e Frecciata. Dicesi pure per similit. Il farsi imprestare danari da questo e da quello con animo di non li restituire: *O m'ha tiòu unn-a stoccà*; Ei mi diede una frecciata.

STOCCAÆSO add. Fragile, Frangibile; Agevole a frangersi, Che agevolmente si rompe.

STOCCHEFISCIO s. m. Stoccofisso. Voce olandese che significa Pesce bastone. Spezie di baccalà, così detto dalla sua figura, e dalla sua durezza.

STOCCO s. m. Stocco; Propriam. Arma simile alla spada, ma più acuta e di forma quadrangolare. §. Figurat. e nell'uso vale Debito contratto o col farsi imprestar danari da questo e da quello, con animo di non li rendere, o in altra maniera senza però intenzione di soddisfarvi: *Pin de stocchi*; Pieno di stocchi.

STOFA s. f. Stoffa; Pezza di drappo di seta, o d'altra materia.

STOLA s. f. Stola; Quella striscia di drappo, che si pone il Sacerdote al collo sopra il camice. § Figurat. vale Ceffo, Grifo, e dicesi per lo più a Faccia tosta, che fingendo di stare sul serio dia altrui la baja V. MICCA.

STÖLON s. m. Rovescione; Colpo grande dato col braccio all'indietro, cioè colla parte convessa della mano: Manrovescio e Marrovescio.

STONNÀ v. n. Stuonare V. *Destonnà*.

STONDAJO add. Girellajo, Falotico, Saltanseccia, Testa balzana, Umorista, Cervel da statuti, Uomo aromatico; Dicesi di Persona fantastica e stravagante, Uomo volubile, leggieri, inconsiderato.

STOPPA s. f. Stoppa; La materia più grossolana, che si trae dal lino o dalla canapa dopo la prima pettinatura, che si chiama il *capecchio*, oppure Quelle filaccica che si raccolgono dai vecchi cavi, che si storcono, e si filano dinuovo. Quella che si trae dai resti della canapa, o delle corde vecchie non catramate, dicesi Stoppa bianca, e Stoppa nera quella che si trae dalle corde vecchie catramate, la quale serve essenzialmente a calafatare i bastimenti. §. *Restà de stoppa*; Rimaner stupefatto, Abbagliarsi, figurat. vale Restar attonito, sbalordito, confuso. §. *Stoppa*; Fandonia, Fiaba, Strambottolo, Coglioneria; Chiacchierata vana, Cosa non vera, Bugia: *Contà de stoppe*; Contar fandonie, fiabe, ecc. vale Dir cose non vere, Dire bugie. §. *Stoppe!* Coglionerie! Modo d'interiezione ammirativo.

STOPPÈ s. m. Stoppajo. Voce dell'uso. Quegli che vende stoppa, catrame, corde, stuoje, stoini, sparteria, ecc.

STOPPETTA s. f. Stracci; Quella seta di bozzoli, o simili, stracciata, che si mette entro il calamajo acciò l'inchiostro non iscorra, nè la penna faccia sgorbj sulla carta. Dicesi anche Spugna del calamajo.

STOPPIN s. m. Lucignolo; Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella

Digitized by Google

lucerna, o nelle candele per app'iccarvi il fuoco e far lume.

STOPPINASSO s. m. Stoppaccio, e Stoppacciolo; Stoppa o altra somigliante materia, che si mette nella canna dell'archibuso, e simili, acciò la polvere e la munizione vi stia dentro calcata. Parlandosi dello stoppaccio del cannone, dicesi Boccone.

STOPPOSO add. Tiglioso; Aggiunto a Carne, dicesi Quella le cui fila non ben si distaccano, e che il dente male la può masticare, contr. di Frollo.

STORÇE v. a. Torcere; Cavare checches sia della sua dirittezza: Piegare, contr. di Dirizzare. §. *Storçise*; Storcersi, Contorcersi. Dicesi di Quel rivolgere di membra, che si fa talora, o per dolor che si senta, o per vedere, o per avere a far cose che dispiacciano. §. Parlandosi della serpe, lucertola, o simili, quando percossa si contorce, e si ristringe in sè stessa, dicesi Arroncigliarsi. §. *No storçe un cavello a unn a personn-a*; Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti — ÛO part. Torto, ecc.

STORDÌ v. s. Stordire; Far rimanere attonito, sbalordito. §. *Restà stordïo*; Stordire, Sbalordire, vale Rimanere attonito o per colpo che c'abbia rintronato il capo, o per qualche impensato e maraviglioso avvenimento — ÏO part. Stordito.

STORDÏO add. Stordito, Trasognato, Allogliato, Bescio V. *Alluôu*.

STORION s. m. Storione. T. Ittiol. *Acipenser sturio*. Pesce che ha la testa allungata, inclinata al basso, il dorso coperto d'una fila di scudi, due sui lati, ed altrettanti sugli orli del ventre. Gli scudi sono raggiati, ossei, larghi al basso, e finiscono in una punta ricurva all'indietro. Trovasi questo pesce nel Mare del Nord, dell'Oceano, del Mediterraneo, e passa nei torrenti ove abita volentieri.

STORNÀ v. a. Stornare, Distornare, Dissuadere, Svolgere, Distorre; Rimuovere dal proponimento — ÔU part. Stornato, ecc.

STORTO add. Storto, Torto; Piegato, contr. di Diritto §. Aggiunto a Persona vale Colle gambe torte, Mal conformata, e dicesi anche Sbilenco e Bilenco. § Per Iniquo, Perverso: *Queste son mascime storte*; Queste sono massime storte. §. *Parolla storta*; Parola torta, vale Parola cattiva, ingiuriosa. §. *Ammiâ storto*; Guardare bieco, Guardare biecamente, a traverso, a stracciasacco o a squarciasacco, vagliono Guardare con mal occhio.

STRABON add. Strabuono, Piucchè buono.

STRACÄO add. Stracaro; Oltremodo caro, Carissimo.

STRACÁREGO add. Stracarico e Stracarco; Più che carico.

* STRACCAÆLI s. m. pl. Sonagli. *T. dei Mulatt.* Piccolo strumento rotondo, di rame o bronzo o materia simile, con due piccoli buchi, e con un pertugio in mezzo, che li congiunge, entrovi una pallottolina di ferro, che in movendosi cagiona suono. Quelli poi che sono fatti a foggia di campanelli, chiamansi Squille.

STRAÇÇÈ s. m. Cenciajuolo; Colui che va per la città raccogliendo e comperando cenci: Stracciajuolo e Ferravecchio, ma quest'ultima voce indica propriam. Quello che compera e rivende ferri rotti e sferre di qualunque genere.

* STRAÇÇETTA s. f. Bavaglino. *T. de' Barbieri.* Quella pezzuola che si adopera per nettare i rasoi nel farsi la barba.

STRACCHÈUTTO add. Stracotto; Cotto eccedentemente.

* STRACCHIN s. m. Stracchino. *T. de' Contad.* Qualità di cacio che si fabbrica nella Lombardia.

STRACCO add. Stracco, Stanco, Lasso, Allassato, Allazzito; Indebolito di forze, Spossato.

STRACCOÀ v. n. Esser trasportato, gettato, cacciato, e simili. Voce totalmente nostra, la cui corrispondenza italiana è di forza alquanto minore: *O l'è negôu â Foxe, e o l'andæto a straccôa in Sampêdaænn-a*; Annegò alla Foce, e venne gettato in Sampierdarena.

STRACCOLLA (A); A armacollo. Posto avverb. coi verbi Portare, Tenere e simili, si dice di collana, banda, o simil cosa, che attraversando il petto e le reni scende da una spalla all'opposto fianco.

Digitized by Google

STRACOLLO s. m. Collo, Tracollo V. SQUASCIO.

STRADDA s. f. Strada, Via; Spazio di terreno destinato al Pubblico per andar da luogo a luogo. §. *Stradda meistra*; Strada maestra, si dice Quella che conduce da un luogo principale ad altro luogo grande. §. *Stradda battûa*; Strada battuta, si dice Quella ove di continuo passano molte genti: in lingua furbesca dicesi La calcosa, La calpestata. §. *Stradda rotta*; Stradda rotta, vale Strada guasta, impraticabile. * §. *Stradda coverta*; Strada coperta. *T. de' Milit.* Quello spazio d'una larghezza sufficiente o per esercitare le difese del solo moschetto o anche quelle dell'artiglieria minuta, il quale gira intorno al fosso, e rimane coperto dalla parte della campagna da un parapetto, che si unisce allo spalto. §. *Stradda do Çê, do Paradiso*; Strada del Cielo, Strada del Paradiso. Figurat. si dice Il retto operare che conduce all'eterna salvazione. §. *Stradda*; Via. Dicesi figurat. del Tenere un certo modo di vivere: *S' o battiâ questa stradda, o fâ poco de ben*; S'ei correrà questa via, farà poco di bene. §. Usato pure figurat. anche Modo, Forma, Guisa, Maniera, Verso: *Troviö mi a stradda d'astallâli*; Troverò io la strada di tenerli a dovere. §. *Stradda de mezo*; Strada di mezzo, vale Partito di mezzo fra i due estremi. §. *Andâ pe-a so stradda*; Andar per la sua via, o la sua via, vale Seguitare il suo viaggio. §. *Andâ féua de stradda*; Uscir di strada, o della strada, o del cammino, Uscir di proposito, figurat. vagliono Non seguitar l'ordine. §. *Ese* o *Mette in sciâ bonn-a stradda*; Essere, Mettere, o simili, per la buona strada, o per la strada assolutam. vagliono Esser bene indirizzato, Indirizzar bene altrui in checchessia. §. *Fâ stradda*; Fare strada, vale Far cammino: *Poemmo discorrî e intanto fâ stradda*; Possiamo discorrere, e intanto fare strada. §. *Fâ a so stradda*; Andar per la sua via, vale Seguitare il suo cammino: *Voî no ghe dæ a mente, fæ a vostra stradda*; Voi non gli badate, andate per la vostra via. §. *Fâ unn-a stradda*; Fare una via, vale Camminare, Andare per quella via, che anche dicesi Tenere una via: *Dîme un pö che stradda han fæto?* Ditemi un po' qual via fecero, qual via tennero? §. *Fâse fâ stradda*; Farsi fare strada, vale Farsi far luogo. §. *Mette in stradda*; Mettere in via, o per via, vale Mostrare il modo, il come si possa aver checchessia, ed anche Incamminare. §. *Mette in sc'unn-a stradda unn-a personn a*; Porre al sole alcuno, figurat. vale Impoverirlo, Rovinarlo, Mandarlo in precipizio, in tal guisa che non gli resti tetto, onde ripararsi dal sole. §. *Mettise à stradda*; Gettarsi alla strada, Andare alla strada, vagliono Porsi a rubare i passeggieri per la strada, Mettersi a far l'assassino. §. *Mostrâ a stradda*; Fare strada, o la strada, vale Andar avanti, mostrando la via. §. Figurat. vale Servir d'esempio, Insegnar la maniera, il verso, la via di fare una cosa. §. *Piggiâ a stradda d'un lêugo*; Far la strada d'alcun luogo, vale Camminare per la strada che a quello conduce: *Han piggiôu a stradda de Recco*; Hanno fatto la strada di Recco. §. *Piggiâ* o *Tegnî a stradda de fâ unn-a cosa*; Prendere o Tener la via di fare checchessia. Figurat. vale Prendere i mezzi necessarii o adattati per far checchessia, Tener modo: *Mi no savieivo che stradda piggiâ*; Io non saprei qual via prendere. §. *Tegnî unn-a stradda*; Tener una via, Fare una via, vale Andar per una via, Tener un cammino, Incamminarsi per quella strada: *Che stradda tegnimmo?* Qual via teniamo? §. *Pe ciù stradde se va a Romma*; E' si va per più strade a Roma. Detto proverb. che vale ch' E' si può per più mezzi venir all'intento suo. §. *Chi lascia a stradda vegia e piggia a nêuva, spesso gabbôu se trêuva*; Chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte ingannato si ritrova. Prov. trito che vale che Chi abbandona un bene sicuro per un altro in apparenza maggiore, ma incerto, si trova sovente deluso, ed ha motivo di pentirsi. §. *Donna de stradda*; Cimbraccola, Donna del volgo, Donnicciuola; Donna volgare, spregevole, di bassa condizione.

Digitized by Google

STRADDETTA s. f. Stradetta, Stradazza, Stradicciuola, Stradacola, Stradella, Stradello, Viottola, Viuzza. Dim. di Strada.

STRADDON s. m. Stradone; Strada grande, e si dice per lo più di Quella strada grande che conduce a qualche casa di villa.

STRAFALAJO add. Bacato, Bacaticcio, Malsano; Aggiunto ad Uomo vale Indisposto, Alquanto malato, Che non è in buona salute. §. Aggiunto a Cosa, vale Alquanto consumato V. *Fristo*.

STRAFOÀ v. a. Straforare e Traforare; Forar da una banda all'altra, Forar fuor fuora — ÔU part. Straforato.

STRAFORSIN s. m. Frustino. Voce dell'uso. Quell'accia o simile, che è annodata alla frusta per farla scoppiare, e come dicono Chioccare. In alcuni luoghi dicesi anche Mozzone.

STRAGGIÀ v. a. Versare; Fare uscir fuori quello che è dentro a vaso, secco, o cosa simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare in altra maniera: Spargere. §. *Straggid*; Sparnazzare, Dissipare, Scialacquare V. *Strallatid* — ÔU part. Versato, ecc.

STRAGGIO (*Fd*); Sconfiggere; Mettere in rotta, Rompere il nemico in battaglia: *Ro dì che ri Perscien fessan straggio di Francesixi*; Nel dì che i Persiani sconfissero i Francesi.

STRAGGION s. m. Dissipatore, Sparnazzatore, Scialacquatore V. STRALLATTON.

STRALABIÀ v. n. Farneticare, Freneticare, Vaneggiare, Delirare, Vacillare; Dir cose fuor di proposito, Esser in delirio, Esser fuori di sè, ed è proprio per lo più de' Febbricitanti, o di coloro che sono gravemente ammalati — ÔU part. Farneticato, ecc.

STRALÈUGGIO add. Bircio, Bercilocchio, Straluca, Strambo; Colui non solo che ha gli occhi scompagnati, ma generalmente ancora Chi ha qualsivoglia sorta d' imperfezione agli occhi.

STRALLATTÀ v. a. Dissipare, Scialare, Sparnazzare, Sciupare, Scipare, Sprecare, Prodigalizzare, Scialacquare, Versare; Spender profusamente, Dissipar le sue facoltadi, Consumare, Gettar via il suo — ÔU part. Dissipato, ecc.

STRALLATTON s. m. Dissipatore, Sparnazzatore, Scialacquatore, Sprecatore, Scipatore; Che spende profusamente, Che dissipa le sue facoltadi.

* STRALLÈA s. f. Gombina. *T. de' Contad. e de' Materassaj*. Quel cuoio, con che si congiunge la vetta del coreggiato col manico.

* STRALLO s. m. Straglio. *T. de' Marin.* Gli stragli sono cavi, che servono a reggere ed assicurare gli alberi delle navi nella loro posizione.

STRALÙNÔU add. Stralunato; Cogli occhi stravolti in qua e in là, ed aperti il più che si può: *Euggi stralùnæ*; Occhi stralunati.

STRALÛXÌ v. n. Tralucere, Trasparire; Lo apparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per lo corpo diafano, ovvero a traverso di un corpo rado, come velo, panno, e simile — ÌO part. Tralucito, ecc.

STRAMBAELON (*Andà in*); Balenare: Quell'ondeggiare che fa chi non si può sostenere in piede, o per ebbrezza, o per colpo ricevuto, o per altra cagione, che diciamo anche Barcollare, Andar barcollone, Tentennare, Traballare.

STRAMBALÔU add. Strampalato. Voce bassa. Stravagante, Strano.

STRAMBO add. Strambo. Dicesi di Chi ha gli occhi stravolti, per cui guarda male.

STRAMBOTTO s. m. Sciocchezza, Sciocchería, Follia; Cosa scipita, Cosa fuor di proposito, pronunciata per lo più dai Febbricitanti, o da coloro che gravemente infermi vaneggiano.

STRAMESCI (*Parlà a*); Abbaiare, Farneticare, Anfanare; Dir cose fuor di proposito.

STRAMORTÌ v. n. Tramortire e Stramortire; Venir meno, Smarrir gli spiriti — ÌO part. Tramortito ecc.

STRAMÛÀ v. a. Tramutare; Mutar da luogo a luogo, Far cambiar luogo. §. Usasi anche per Levar le masserizie di una casa che si abbandona, recandole in altra che si va ad abitare, e dicesi Sgomberare, e per sincope Sgombrare — ÔU part. Tramutato, ecc.

STRAMÛO s. m. Tramutazione, Tramuta, Tramutamento; Il tramutare. §. Usasi anche per Sgomberamento V. *Stramûd*.

Digitized by Google

† STRAMÛÛU s. m. Tramutatore; Colui che tramuta. Chiamavasi anticam. da noi con questo nome Colui che nelle processioni chiamate *Casacce* era destinato a tramutare da persona a persona la bandiera, il Cristo e le Croci.

STRANGOÀ v. s. Strangolare, Strozzare; Uccidere altrui soffocando — ÀSE n. p. Strangolarsi — ÒU part. Strangolato.

* STRANGOGGIOÌN s. m. pl. Stranguglioni, Vivole. *T. di Mascalcia.* Malattia del cavallo, prodotta da enfiamento delle gàngole, che sono sotto la gola, per la qual cosa il cavallo può appena respirare.

STRANGOGGION (DE); A furia, In fretta, Con foga, ed usasi per lo più col verbo Mangiare.

STRANNIO add. Strano, Stranio, Stratto, Stravagante, Inusitato.

STRANÛÀ v. n. Starnutare e Starnutire; Mandar fuori lo starnuto — ÒU part. Starnutato, ecc.

STRANÛO s. m. Starnuto e Sternuto; Strepito col quale si manda fuori per le narici e per la bocca l'aria spinta con violenza per una veemente contrazione del petto.

STRANSCION (DE); A fiaccacollo. Posto avverb. vale Precipitosamente, Abbandonatamente: *A vegniva in sù de stranscion*; Ella correva in giù a fiaccacollo.

STRAORDINAJO add. Straordinario; Non ordinario, Che è fuor dell'ordinario.

STRAPAGÀ v. a. Strapagare; Pagare oltre il convenevole, Oltrepagare — ÒU part. Strapagato.

STRAPASSÀ v. a. Strapazzare; Far poco conto di checchessia. §. Per Maltrattare, Bistrattare, Straziare una persona: *Voei fàve strapassà?* Volete farvi strapazzare? §. *Strapassà un cavallo;* Strapazzar un cavallo, vale Affaticarlo senza discrezione. §. *Strapassà un vestì;* Strapazzare un abito, Sciupinarlo, vale Logorarlo malamente — ÀSE n. p. Strapazzarsi, vale Aver poca cura della propria salute — ÒU part. Strapazzato, ecc.

STRAPASSO s. m. Strapazzo; Lo strapazzare. §. *Roba da strapasso;* Cosa da strapazzo, vale Cosa da servirsene senza rispetto. §. *Strapasso;* Strapazzo, vale Lo strapazzarsi, Far poco conto della propria salute: *Se avesci sofferti tanti strapassi comme mi....* Se aveste patito tanti strapazzi come io....

STRAPIN add. Pienissimo; Eccedentemente pieno.

STRAPUNTA s. f. Materassa e Materasso; Arnese da letto ripieno per lo più di lana ed impuntito per dormirvi sopra. §. *Tìd sciù e strapunte;* Abbellinar le materasse, vale Buttarle su ravvolgendole quasi sopra il saccone.

STRAPUNTÈ s. m. Materassajo; Quegli che nella sua bottega o altrove vende materasse di qualunque sorta, sacconi, ecc.

STRAPUNTIN s. m. Materassino, Materassuccio. Dimin. di Materasso. Dicesi anche Strapuntino. Se è pieno di piume dicesi Coltrice. §. *Dà o strapuntin a una persona;* Dare una scopatura ad alcuno, Dargli un cappello o un cappellaccio, Fargli una ripassata, e simili, vale Svergognarlo, Rimproverarlo, Rinfacciargli i mancamenti di lui.

STRASCIN s. m. Strascino e Stràscico; La parte deretana della veste che si strascica per terra.

STRASCINÀ v. a. Strascinare, Strascicare, Trascinare, e Stracinare; l'ultima voce è antiq., vale Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra — ÒU part. Strascinato, ecc. §. *Cöi strascinæ;* Cavoli strascinati. Voce dell'uso. Cavoli o Cavolfiori bislessati e rimessi in piatto, o simile, a rosolare con olio, alici salate, aglio, pepe ed altri ingredienti.

STRASECOLÀ v. n. Trasecolare e Strasecolare; Oltremodo maravigliarsi, Stupirsi — ÒU part. Trasecolato, ecc.

STRASSA s. f. Cencio e Straccio; Però con questa differenza che Cencio è Straccio di panno lino o lano consumato e stracciato: e Straccio è Panno di qualunque genere, e può essere meno consumato del cencio. §. *Strappe;* Cenci. Nel numero del più si prende talora per Abiti o Panni miseri consumati e lacerì: *O va vestìo de strappe;* Egli va vestito di cenci. §. Talora usasi per Roba o Masserizia di poco pregio: *In casa e gh' ha quattro strappe;* Egli ha in casa quattro cenci, dicesi per far intendere ch'Egli ha qualche cosa sebbene sia poca

Digitized by Google

in mobili, ma non già in beni stabili, che allora si dice Aver terra, o della terra al sole. §. *Strassa de sæa*; Seta stracciata: Quella di cui si fa il filaticcio. §. *Levâse e straççe da-o panê*; Uscir de' cenci, vale Migliorare stato, Venire in migliore stato, in miglior fortuna. §. *Stâ in te so straççe*; Star ne' suoi cenci, vale Non s'intrigare con persona di riga superiore, Non aver desiderii oltre alla propria sfera. §. *Dî mâ comme de straççe d'unn-a personn-a*; Levare i pezzi d'alcuno, Graffiar gli usatti ad uno, vagliono Dirne il peggio che si può e che si sa, che anche dicesi Dare il cardo, Cardeggiare, Cardare. §. *E straççe van all'aja*; I cenci o gli stracci vanno all'aria. Prov. che vale che Le pene e i castighi della Giustizia, ed altri malori giungono più facilmente addosso a' poveri che a' ricchi.

STRASSÂ v. a. Stracciare, Squarciare; e dicesi propriam. di panno, di fogli e simili — ÔU part. Stracciato.

STRASSON s. m. Straccione; Colui che ha indosso veste stracciata, Che è mal vestito, Che è coperto di cenci: Pezzente, Cencioso, Bruco, Galuppo. §. *Strasson da levâ a pûa, ecc.* Canavaccio: Pezzo di panno grosso, col quale si spolverano e si asciugano le masserizie, e si fanno altre simili operazioni. §. *Strasson di piatti*; Strofinaccio e Strofinacciolo: Tanto capecchio, o stoppa, o cencio molle, che si possa tener in mano, e serve per istropicciare o strofinare le stoviglie, quando si rigovernano. §. *Strasson de lengua*; Lingua tagliente, vale Lingua di molta forza sì in bene che in male. §. *Strasson de müro*; Fronte invetriata, Fronte incallita, Fronte di meretrice, dicesi d'Uomo che non teme vergogna. Se poi intendesi di Viso brutto o contraffatto, allora dicesi Viso a saltero, Viso di marmotta, o simili.

STRASSONÂ s f. Cenciata; Colpo di cencio.

STRASSÔU add. Stracciato, Cencioso; Aggiunto a Uomo o Donna vale Co' vestimenti stracciati. §. *Faccia strassâ*; Viso malamente butterato. Dicesi ad Uomo o Donna che fortemente sia butterata nel volto dal vajuolo.

STRATTENDE v. a. Distendere; Usasi figurat. per Uccidere qualcheduno, Stenderlo morto a terra: *Ro to gioiello Questa botta strattende e se ne mêu*; Questo colpo distende il tuo caro, che si muore — EIZO part. Disteso.

* STRAVACÂ v. n. Stravacare. *T. degli Stampat.* Dicesi quando la pagina vien torta per non essere stata bene addirizzata e legata. §. Talora significa Ribaltare, ma è voce bassa V. *Ribaltâ* — ÔU part. Stravacato, ecc.

STRAVANIÂ V. *Stralabiâ*.

STRAVASÂ v. a. Travasare; Far passare il liquore, o altra cosa di vaso in vaso — ÔU part. Travasato.

STRAVEDDE v. a. Travedere, Trasvedere, e Transvedere; l'ultima è voce antiq. Ingannarsi nel vedere, Parer di vedere — ISTO part. Travisto, ecc.

STRAVEGIO add. Vecchissimo. Superl. di Vecchio. Oltremodo vecchio.

STRAVESTÎSE n. p. Travestirsi e Stravestirsi; Mutar la propria veste per non essere riconosciuto — ÏO part. Travestito, ecc.

STRAZETTO s. m. Tragetto; Piccol sentiero non frequentato, che anche dicesi Tragitto, Traversa e Scorciatoja, ed è per abbreviare il cammino V. SCORSAJÊU.

STREITA s. f. Stretta; Lo stringere, Stringimento. §. *Streita de panê*; Battisoffiola, Cosoffiola, figurat. vale Paura, Timore V. SPAGO. * §. *Streita*; Stretto. *T. di Musica.* L'accorciamento di un soggetto per anticipare la risposta in un finale. §. *Ese* o *Trovâse a-e streite*; Essere alle strette, vale Essere ridotto in gran pericolo o all'estremo. §. *Ese a-e streite do sacco*; Essere al fondo del sacco, vale Essere al fine, al verde di denari, Trovarsi in difficili circostanze. §. *Mette a-e streite*; Mettere alle strette, Dar la stretta, vagliono Astringere uno per forza a far una cosa.

STREITO s. m. Stretto; Luogo angusto, di poca larghezza. §. Presso i Milit. vale Luogo angusto, che non si può passare in ordinanza. §. *Streito de mâ*; Stretto di mare. Chiamasi Un luogo di mare distretto fra due terre, come lo Stretto di Gibilterra, del Sund, di Magellan, ecc.

Digitized by Google

STRETTO add. Stretto; Angusto, Piccolo, contr. di Largo: *Stradda streita*; Via stretta. §. Per Intrinseco, Confidente: *Amigo streito*; Amico Stretto. §. Per Segreto: *I ho trovæ in streita conferenza*; Li trovai in istretto colloquio. §. Per Estremo, Grandissimo: *Ho streito besêugno de parlâve*; Ho stretto bisogno di parlarvi. §. Aggiunto a Parente, o Cosa riferente a parentela, vale Propinquo. §. Per Rigoroso: *Fratti da ciù streita osservansa*; Frati della più stretta esservanza. §. Per Soverchiamente economo: *Comm'o l'è streito!* Com'egli è stretto! §. *Ese de streita osservanza*; Essere stretto, figurat. vale pure Essere soverchiamente economo. §. *Streito de monæa*; Distretto di moneta, vale Che ha pochi denari. §. *Vestî streito*; Abito stretto, Abito strozzato, vale Serrato forte addosso. §. *'Andâ streitî*; Andare stretti, vale Andare uniti, accosto. § *Tegnî streito*; Tenere stretto, vale Stringer colle mani. §. *Tegnise streito*; Tenersi stretto, vale Tenersi accosto. §. *A streit' êuggi*; A chiusi occhi. Posto avverb. vale Alla cieca, Senza considerazione.

* STRELINGAGGIO V. STRILINGAGGIO.

STRENZAGGE s. f. pl. Falde; Quelle striscie, che si attaccano alla cintura dei bambini per sorreggerli, quando cominciano a camminare: Aiuti, Caide. Quest'ultima voce è sretina.

STRENZE v. a. Stringere e Strignere; Accostare con violenza e con forza le parti insieme, ovvero l'una cosa all'altra: *O m'ha streito a man*; Mi strinse la mano §. Usasi ancora assolutam. per Istrigner sotto del torchio uve, olive e simili V. SPREMME. § *Strenze de spalle*; Fare spallucce, vale Ristrignersi nelle spalle per mostrare di non saper cosa alcuna. §. Talora vale Mostrar ripugnanza, o forzato acconsentimento a checchessia, e allora dicesi Ristringersi nelle spalle. §. *Strenze i êuggi*; Chiuder gli occhi: ha varii significati Usasi per Dormire, per Far la vista di non vedere, per Morire: in questi ultimi due è senso figurato. Finalmente vale Socchiuder gli occhi acciocchè l'angolo della vista fatto più acuto possa osservare con più facilità le cose minute, proprio di chi ha la vista corta, e allora dicesi Sbirciare, Aguzzar le ciglia. §. *Strenze ô coêu*; Strignere il cuore, dicesi figurat. Quando vedesi cosa che faccia pena, per cui la vista non potendo reggervi, pare che il cuore si strioga; come pure quando sentesi un fortissimo puzzo: *Gh'è unn-a spûssa chi fa strenze o coêu*; V'ha tal puzzo che strigne il cuore. §. *Strenze l'argomento*; Strignere o Abbreviar l'argomento, vale Conchiudere, Far fine. * §. *Strenze o vento*; Strignere il vento. *T. Marin.* È navigare al più presso del vento, facendo che la direzione della corsa comprenda con la direzione del vento un angolo di 60° 30', il quale è di sei rombi con le navi ed altri bastimenti a vele quadre.

STRENZIÔU s. m. Strettojo; Strum. di legno, che strigne per forza di vite, e serve per uso di spremere checchessia. §. *Strenziôu da limoin*; Matricina. Quella specie di strettojo, con cui si spremono i limoni. Alcuni dicono Pera.

STREPPÀ v. a. Strappare; Levar via con violenza. §. *Streppâ e balle, e c....*; Rompere, o Torre il capo o la testa altrui, figurat. vale Infastidirlo, Noiarlo, Importunarlo, Seccarlo. §. *Streppâla con un*; Romperla con uno, vale Non continuar l'amicizia con uno, Adirarsi seco lui; e talvolta Rompere il patto o la promessa. §. *Chi troppo tîa a corda, a se streppa*; Chi troppo tira la corda, la strappa. Prov. che vale che Chi vuol troppo, alla fine perde tutto — ÂSE v. p. Strapparsi, Rompersi — ÔU part. Strappato, ecc.

STREPPABALLE V. STREPPIN.

STREPPAEÈLE V. STREPPIN.

STREPPAC.... V. STREPPIN.

STREPPATA s. f. Seccaggine, Seccatura, Noja, Fastidio V. *Sciûgata*. §. Talora usasi invece di Seccatore V. STREPPIN.

STREPPELLÂ v. a. Malmenare; Conciar male, Guastare, Scipare. §. *Streppellâse un dîo, unn-a gamba, ecc.* Guastarsi un dito, una gamba, ecc. vale Lacerarseli — ÔU part. Malmenato, Malconcio, Guasto.

Digitized by Google

STREPPELLI (A); Alla spicciolata. Posto avverb. vale A pochi per volta.

STREPPIN s. m. Seccatore, Seccafistole, Mosca coleja; Dicesi ad Uomo importuno, increscioso.

* STREPPO s. m. Stroppo e Stroppolo. *T. Marin.* Chiamansi stroppi Tutte le gasse ed anelli di corda, o che le due estremità della corda siano impiombate insieme, e formino una gassa isolata, o che la gassa sia fatta soltanto ad una estremità d'una lunga corda. Vi sono diverse specie di stroppi, come Stroppo di bozzello, di remo, di cannone, del timone, ecc.

STREPPON s. m. Strappata, Stratta; Lo strappare.

STRÈUPPA s. f. Stropo, Stormo, Turma, Torma, Frotta, Branco; Moltitudine, Adunanza di persone. §. *A stréuppe;* A stormi, A torme, A stropi, In troppa, A folla, A branchi. Posto avverb. vale In quantità, A molti per volta.

STRIA s. f. Strega; Donna che fa stregonecci: Maliarda, Fattucchiera, e Fattucchiara. §. Talora dicesi per disprezzo a Donna o Fanciulla: *Taxèi, brûttastria;* Tacete, brutta strega. §. *Strie;* Nigella, Melanzio, Gittajone. T. Botan. *Nigella damascena.* Pianta che ha lo stelo alto un palmo e più, striato, ramoso, le foglie alterne, sessili, molto finamente intagliate; i fiori d'un celeste pallido, grandi, solitarii, terminanti, con l'involucro multifido; il frutto globoso, rotondo, quasi intiero, d'un odore aromatico che sa di fragola. Fiorisce dal giugno al settembre; trovasi fra il grano, ed è comune ne' campi. * §. *Strie;* Razzi matti, e da taluni Streghe. *T. di Pirotecn.* Sorta di razzi, che corrono rapidamente per aria, ma a zig-zag.

* STRICCHE s. m. Archibugio rigato. *T. d'Artigl.* Archibuso che ha la canna rigata all'indentro: si carica spingendovi a forza la palla in fondo con un mazzuolo, acciò faccia maggior passata, e tiro più esatto. È molto in uso fra i cacciatori tirolesi. Dicesi anche Carabina rigata.

* STRICCO s. m. Filetto. *T. de' Sellaj.* Specie d'imboccatura del cavallo da tiro, piccola, sottile, spezzata, ai due estremi della quale sono attaccate due corde, che servono a tener alta la testa del cavallo.

STRIGGIA s. f. Striglia e Stregghia; Strum. di ferro dentato, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli, e simili animali. §. Figurat. usasi per Aspra riprensione fatta ad uno con grida e minaccie, e dicesi Sbarbazzata, Sbrigliata, Sbrigliatura, Canata, Rabbuffo, Cappellaccio, Ripassata; onde: *Dâ a striggia a unn-a personn-a;* Dare o Fare una sbrigliata, un rabbuffo, ecc. ad alcuno, vale Correggerlo, Ammonirlo con grida e minaccie, Farlo rimanere in vergogna, che anche dicesi Risciacquargli un bucato V. *Perrûcca.* §. *Striggia;* Carpiccio, Rifiuto. Usato pur figurat. vale Quantità di di busse, battiture.

STRIGGIÀ v. a. Stropicciare, Strofinare; Fregare con mano. §. *Striggiâse;* Strebbiarsi, Stuccarsi, Lisciarsi, dicesi di Quello che fanno le donne in lisciandosi, che pur si dice Fare il dibuccio. — ÔU part. Stropicciato, ecc.

STRIGGIAJÈUA s. f. Strisciatojo; Quel cencio lano, pel quale fanno passare il filo dell'accia le donne, quando dipanano. In alcuni luoghi della Toscana chiamasi Tritolo.

STRIGGION s. m. Guattero, Lavascodelle; Il servente del cuoco, Quegli che rigoverna le stoviglie. Nel femm. dicesi Guattera, Fregona. §. *Striggion di piatti;* Strofinaccio V. STRABSON. * §. *Striggion da gossi;* Collare di difesa. *T. Marin.* È un pezzo di corda, o molti pezzi tenuti e legati insieme, che si mettono al di fuori della ruota di prua delle scialuppe, canotti, o altri piccoli legni, per impedire che non siano danneggiati.

* STRILINGAGGIO s. m. Trelingaggio e Strilingaggio. *T. Marin.* I trelingaggi delle sartie sotto la gabbia sono intrecciamenti di corde tra le sartie degli alberi bassi, verso la lor cima, a livello del tosso o corda, che unisce in alto le sartie sotto le gabbie, e serve a contenerle insieme fortemente da un bordo all'altro, ed occasionalmente al passaggio di varie corde di manovre correnti.

Digitized by Google

STRILLÀ v. n. Strillare, Stridere; Metter urla e strilli, Gridare quant' altri n' ha in testa e in gola — ÔU part. Strillato, ecc.

STRILLIN s. m. Ferlino, e in Lomb. Frullino; Scontrino di rame, ottone, latta, o altro, fatto a foggia di moneta, e marchiato, che si dà a' facchini per riscontrare il numero delle moggia di grano, de' barili di vino, od altre mercanzie agli stessi consegnate per trasportarsi da un luogo all' altro.

STRINCA s. f. Aghetto; Cordellina, Nastro o Passamano con punta d' ottone o altro nell' estremità a guisa d' ago per uso d' affibbiare il busto alle donne, gli stivaletti ai bambini, ecc. Dicesi anche Stringa.

* STRINGHE s. f. pl Stringhe. *T. dei Tonnar.* La pelle che si trae dalla mascella inferiore del tonno.

STRINNÀ v. a. Abbronzare; Quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie ed estremità delle cose. §. *Strinnâ i pollastri, ecc.* Abbrustiare, vale Mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati, per tor via quella peluria, che rimane loro dopo levate le penne. * §. *Strinnâ o pei a-i cappelli*; Abbruscare. *T. de' Cappell.* Abbrucicchiare con un fuoco di paglia i peli più lunghi d'un cappello follato, e ben bene spalettato. §. *Strinnâ unn-a personn-a*; Scottare uno, e volgarm. Rostire. Dicesi metafor. del Prendere a prestito da uno qualche piccola somma, o contrarre con esso qualche altro picciol debito d' interesse, nè quindi più restituirla, o soddisfare al suo dovere — ÔU part. Abbronzato, ecc. §. *Odô de strinnôu*; Abbrucicticcio: L' odore di ciò che è arsicciato: *Ghe sa de strinnôu*; Ci pute d' abbrucicticcio.

STRIONEZZO s. m. Stregoneria, Stregoneccio, Malia, Affascinamento, Fattucchieria, Veneficio; l' ultima voce è latina.

STRISCIÀ v. n. Strisciare; Propriam. Camminare con impeto stropicciando e fregando il terreno, come fa la serpe: Andar striscioni. §. Usasi anche metaf. e vale Scorrere rasente, nella maggior vicinanza possibile. §. Usato pur metaf. vale Piaggiare, Adulare, Secondare con dolcezza di parole l' altrui opinione, ad effetto di venir cautamente, e quasi con inganno piano piano a fine del suo pensiero, il che dicesi anche Ugner gli stivali. §. Nel giuoco del Tressette giuocato in quattro, vale Accennare al compagno, strisciando la carta sulla tavola, ch' egli ha ancora nelle mani della merce che giuoca, e che ritornerà in essa; ovvero anche quando uno essendosi marcato in una merce, il compagno che ha delle carte franche, accenna strisciando che prima egli giuoca le sue franche, e che poi ritornerà nella merce marcata dal compagno — ÔU part. Strisciato, ecc.

* STRIXÌA s. f. Migliarola. *T. de' Cacciat.* Que' pallini di piombo minutissimi, che si usano per caricare i fucili da caccia.

STROFOGGIÀ v. a. Gualcire, Abbatuffolare, Rabbatuffolare, ecc. V. *Astrofoggiâ.*

STROFOGGIO s. m. Garbuglio, Guazzabuglio, Pasticcio, Mescuglio, Confusione. §. *Strofoggio*; Sgualdrina, Cantoniera, Ciccantona, Baldracca, detto a Donna vale Donna di mal affare, Donna di partito, Donna di poco pregio, Femmina di mondo.

* STROFOGGION s. m. Struffolo. *T. degli Scult.* Batuffolo di cenci, o Strofinaccio coperto di foglia sottilissima di piombo, di cui si servono gli Scultori e Marmoraj per dare il lustro alle statue o marmi, stropicciandovelo sopra con ismeriglio.

STROMBOLO s. m. Sugarello, *Rom.* Sauro. T. Ittiol. *Caranx saurus.* Pesce di mare del genere de' Caranci. Il suo colore è plumbeo; un azzurro verdiccio regna sulla sua parte superiore. Le pinne sono bianche, ed una tinta nera distingue i primi raggi della seconda dorsale. La pinna caudale è a guisa di luna falcata; il complesso dell' animale stiacciato; grande il capo; la mascella inferiore ricurva verso l'alto, più lunga della superiore e provveduta del pari che l' ultima di denti aguzzi; il palato rude, la lingua liscia. Abita nell' Oceano atlantico, nel grand' Oceano o mar Pacifico, e nel

Digitized by Google

Mediterraneo. Muove a gran frotte, e la sua carne si mangia. Da' Naturalisti chiamasi anche *Tracuro* ossia *Coda a pungoli*, dalla moltitudine de' pungoli, de' quali è irta la linea sua laterale sulla coda del pari, che sul suo corpo. §. *Strombolo*; Fantastico. Detto ad Uomo vale Strano, Stravagante, Cervel balzano V. STONDAJO.

STRONSCIÀ s. f. Torsolata; Colpo dato altrui con un torsolo che se gli lanci V. *Stronscio*.

STRONSCIO s. m. Torso e Torsolo; Fusto d' alcuna pianta solamente nella sommità vestita di foglie o di fiori, e più comunem. si dice de' cavoli. §. *Stronscio*; Stronzo e Stronzolo V. *Gallùscio*. ** §. *Fâ i stronsci ciù grosci che o cù*; Distendersi più che non è il lenzuolo. Modo bassissimo, e vale Spender più che l' uomo non può.

STROPPIÀ v. a. Storpiare e Stroppiare; Guastar le membra. §. Per Alterare o Pronunziare erratamente: *O stréuppia tûtte e parolle*; E' stroppia tutte le parole — ÔU part. Storpiato, ecc.

STROPPIÔU s. m. Storpiato e Stroppio; Chi ha guaste le membra.

STROSCIÀ v. a. Sconquassare, Scassinare, Rompere; ma intendesi soltanto di quelle cose che in rompendosi i pezzi non si staccano: *O m' ha stroscióu unn-a carèga*; Mi sconquassò una sedia. *Te stroscio l' osso do collo*; Ti rompo il collo — ÔU part. Sconquassato, Scassinato, Rotto. §. Aggiunto a Persona, vale Guasto ne' lombi, e dicesi Slombato, Dilombato, Direnato.

STRÛGGIA s. f. Carpiccio, Rifrusto V. STRIGGIA.

STRÛNELLO, s. m. Storno e Stornello. T. Ornit. *Sturnus vulgaris*. Uccello del genere degli Storni, che ha il becco giallozolfino acceso, l' iride scura; tutte le penne della testa, collo, schiena, petto, addome e fianchi, hanno una macchia bianca in cima, che nelle parti superiori tende al color di ruggine; le penne cuopritrici superiori, quelle del groppone, il sopraccoda e 'l sottocoda, le remiganti e le timoniere, son marginate di bianco sudicio; i piedi castagni, le unghie nere. Abita le praterie umide, le grondè de' paduli, ecc. particolarmente ove pascolano molti bestiami vaccini e cavallini. Vive d' insetti e lombrichi; fa il nido nelle cavità degli alberi, e sui coperti delle case. Di passaggio in primavera e autunno. §. *Strûnello*; Crocchia, e volgarm. Stornello. Chiamansi così Quelle frottole, il più delle volte sconce, che cantansi alla notte per le strade dalla plebaglia avvinazzata, le quali e per lo scandalo che ingenerano altrui, e pel disturbo che cagionano alla pubblica quiete, sarebbe cosa desiderabile venissero dalle autorità rigorosamente proibite.

STRÜSCIO s. m. Torso e Torsolo V. *Stronscio* nel 1.° significato.

STRÛSSO s. m. Strozzo e Struzzolo; Uccello che è il più grande degli uccelli. Ha due sole dita per ciascun piede; la parte superiore della testa nuda; la gola e il collo coperti d' una lanugine simile al pelo, le altre parti del corpo lanate. §. *Pansa de strûsso*; Ventre di struzzolo, si dice in modo basso di Persona che mangi assai.

STRÛTO s. m. Lardo; Grasso strutto, ed è comunem. di porco. Nell' uso dicesi anche Strutto.

STRÛXA s. f. Bacaccio. Voce dell' uso. Quel rimasuglio del bozzolo, che resta nella caldaja dopo la tiratura, detta così dal baco, che vi si trova rinchiuso. Di questi si fanno Sinighelle, in genov. *Ritræto*.

STÛCCÀ v. a. Stuccare; Riturare o Appiccare con istucco — ÔU part. Stuccato.

STÛCCADÔ s. m. Stuccatore; Artefice che lavora di stucchi.

STÛCCIÀ s. m. Stucciajo; Fabbricatore d' astucci.

STÛCCIO s. m. Astuccio; Guaina o Cassettina adattata alla figura o grossezza d' alcuna cosa, che vi si vuol tener dentro per custodirla. §. *Stûccio d' un libbro*; Busta. §. *Stûccio di occiali*; Custodia degli occhiali.

STÛCCO s. m. Stucco; Composto di diverse materie tegnenti per uso propriam. d' appiccare insieme, o di riturar fessure.

Digitized by Google

STÛDIÀ v. a. Studiare; Propriam. Dare opera alle scienze. §. Generalm. vale Attendere a qualunque altra cosa: *O stûdia o moddo de fà dinæ*; Egli studia il modo di far denari. §. Per Affaticarsi, Industriarsi, ed usasi anche in neut. pass. colle partic. Mi, Ti, Si, ecc. espresse o sottintese: *O se stûdia de piaxèi a-e personn-e*; Egli si studia di piacere alla gente. §. *Dâ da stûdiâ*; Dar che pensare, vale Travagliare, Metter in travaglio, in pena, in pensiero — ÔU part. Studiato, ecc.

STÛFFA s. f. Stufa; Stanza riscaldata dal fuoco che le si fa sotto o da lato. § Più comunem. usasi per Fornello che serve a scaldare le stanze. §. È anche Un fornello da distillare.

STÛFFÀ v. a. Stufare, Stuccare; Venire a nausea, a fastidio, e dicesi tanto de' Cibi che arrechino nojosa sazietà, quanto di qualunque altra cosa — ÂSE n. p. Stufarsi, Stuccarsi — ÔU part. Stufato, ecc.

STÛFFO add. Stufo, Stucco, Ristucco, Stuccato; Infastidito, Sazio nojosamente.

STÛFFÔU s. m. Stufato; Piatto di carne in umido, dove la carne si rosola a lento fuoco. §. *A stûffôu* V. A STUFFÔU.

STUGGIA s. f. Stoppia; Quella parte di paglia che rimane in sul campo, segate che son le biade.

STÛPEFÆTO add. Stupefatto; Pieno di stupore.

STÛPÌ v. n. Stupire, Stupefarsi; Empiersi di stupore, Divenir stupido, Maravigliarsi — ÏO part. Stupito, ecc.

STÛPÔ s. m. Stupore; Stato dell' animo di colui che vedendo o per alcun modo sentendo cose maravigliose o grandi, resti quasi muto.

STUZZICÀ v. a. Stuzzicare; Irritare, Commuovere, Provocare, Incitare a far qualche cosa — ÔU part. Stuzzicato.

SÛÀ v. n Sudare; Mandar fuori il sudore. §. Dicesi anche del Mandar fuora qualunque umore: *O sûava sangue*; Egli sudava sangue. §. *Sûâ a fâ unn-a cosa*; Sudare intorno ad una cosa, vale Mettere fatica, stento, pena, travaglio a far checchessia. §. *Fâ sûâ unn-a personna*; Far sudar uno, figurat. vale Travagliarlo, Dargli da fare. §. *O pêu pisciâ in letto e dî ch' o l'ha sûôu*; E' può pisciar a letto, e dir che ha sudato. Modo proverb. che dicesi quando si vuol dinotare che Uno è siffattamente nelle grazie d'un altro, che qualunque sgarbo o mancanza egli commetta, questa gli vien da quello scusata.

* SUÄSA s. f. Scarpello angnato. *T. de' Torniaj*. Sorta di scarpello tagliato in tralice, ossia in modo che nel principio del taglio si faccia angolo ottuso, e nel fine angolo acuto. Dicesi anche volgarm. Ferro da tagliare.

* SÛBASTÀ v. a. Subastare. *T. de' Legisti*. Vendere sotto l'asta all'incanto — ÔU part. Subastato.

* SÛBASTAZION s. f. Subastazione. *T. de' Legisti*. Il subastare.

SUBBACCÀ v. a. Superare, Vincere; Rimaner superiore, Sopravanzare, Soprastare. §. *Subbaccâse*; Seppellirsi, Ascondersi, Occultarsi. Modo figurato: *Re tende eran desteize e a subbaccâse Se n' andava ro Sô de là da-i monti*; Erano distese le tende, e il sole andava a nascondersi dietro ai monti — ÔU part. Superato, ecc.

SUBISSÀ v. a. Rovinare, Guastare: *Questo cappotto me l' han subissôu*; Questo cappotto me l' hanno rovinato. §. Usasi anche per Tempestare, Far fracasso, Far rombazzo, Metter sossopra: *Cose subissan de là?* Che tempestano di là? — ÔU part. Rovinato, ecc.

SUBISSO s. m. Nabisso, Fistolo; Dicesi a Fanciullo che mai non si ferma, e sempre procaccia di far qualche male, e anche a Giovani insolenti, che guastano e chiappano. §. *Fâ o subisso d' unn-a cosa*; Malmenarla, Guastarla, Rovinarla.

SÛBLIMÂ v. a. Sublimare; Far sublime, Innalzare, Aggrandire, Levar in alto, ed usasi anche in neut. pass. §. Per Aggrandire o Innalzar con lodi. * §. *Sûblimâ*; Sublimare. *T. de' Chimici*. Dicesi Quell' operazione, per mezzo della quale a forza del fuoco si fa volatilizzare una sostanza solida, che si raccoglie attaccata e condensata alla parte superiore dell' apparecchio a ciò destinato — ÔU part. Sublimato.

* SÛBLIMAZION s. f. Sublimazione. *T. de' Chimici*. Il sublimare.

Digitized by Google

SÛBLIMITÆ s. f. Sublimità. Astratto di Sublime. Altezza, Grandezza, Eccellenza.

SÛBORDINÀ v. a. Subordinare; Costituir dipendente da alcun superiore — ÔU part. Subordinato.

SUBORDINAZION s. f. Subordinazione; Il subordinare, Dipendenza.

SUBORNÀ v. a. Subornare; Imbecherare, Persuadere o Istigar di nascoso V. *Mette sciù*. §. Presso i Milit. vale Istigar di nascoso alla deserzione, alla sedizione, al tradimento — ÔU part. Subornato.

SUBORNATÔ s. m. Subornatore; Colui che imbechera, che induce altrui a mal fare. §. Presso i Milit. Colui che induce il soldato a mancare al suo giuramento, al dover suo.

SUBORNAZION s. f. Subornazione; Il subornare, Disviamento, Sviamento da doveri.

SÛCCA s. f. Zucca. T. Botan. *Cucurbita melopepo*. Pianta che ha lo stelo rampicante, le foglie grandi, cuoriformi, rotonde, con i pezioli diritti, i fiori grandi, col lembo ripiegato, i frutti molto grossi, rotondi, appianati, a lati regolari, ombilicati da una parte e dall'altra. Fiorisce nell'estate, ed è forse originaria dell' America. Ve n' ha di molte varietà, dipendenti dalla loro forma diversa, e dal vario colore de' frutti. Il frutto di questa pianta è detto anche Zucca, e mangiasi cotto e in conserva. § *Sûcca*; Zucca. Si dice anche Un vaso fatto di corteccia seccata ad uso di tenervi vino, aceto, sale o altro V. *Sûcchetta*. §. Per Una zucca pur vuota e secca ad uso di nuotare. §. Figurat. usasi per Capo: *M' ho coverto a sûcca*; Mi coprii la zucca. § *Sûcca vêua*; Zucca vuota, Zucca al vento, Zucca da sale. Dicesi in maniera bassa di Persona vana, che non abbia in sè sapere, abilità, o prudenza: detto di Donna dicesi Baderla, Scoccalfuso. § *Ese unn-a sûcca*; Essere una zucca vuota, una zucca da sale, vale lo stesso. §. *Non avèi de gervello in sûcca*; Non aver cervello in zucca, Aver poco sale in zucca, Aver la zucca vuota, vale lo stesso. §. *Beive à sûcca*; Bere indigrosso, vale Credere facilmente quanto altri dice senza ricercare di più § *Sûcca*; Zucca. Dicesi di Popone, Cocomero, o altra simil frutta, che riesca scipita e senza sapore.

SÛCCÀ s. f. Zucca candita; Zucca tagliata a fette, e messa in conserva di zucchero. § *Sûccâ*; Capata. Percossa che si dà col capo, o si tocca del capo in checchessia V. *Testâ*. §. *Sûccâ*; Grillotalpa. Insetto di color castagno, di corporatura alquanto simile alla cavalletta, con quattr'ale, sei piedi, e ventre coperto d'una finissima peluria. Abita sotterra ne' luoghi coltivati e grassi, e danneggia gli orti rodendo le tenere radici delle piante, e specialmente delle zucche, e perciò dicesi anche Zuccajuola.

SÛCCAIN (AMÈ); Miel zuccarino, Miele di zucchero, Siroppo di zucchero, Liquor mielato. Chiamasi da' Farmacenti Il miel di zucchero allungato con acqua.

SÛCCAO s. m. Zucchero; Materia dolce di color bianco, che si cava per via d'espressione dalle canne della pianta chiamata Zucchero. §. *Sûccao rozôu*; Zucchero rosato. Confettura di rose e zucchero, Conserva di zucchero bollito con infusione di rose. § *Sûccao canto*; Zucchero candi, o candito, si dice Lo zucchero raffinato e rassodato col cimento del fuoco. §. *Sûccao in pan*; Zucchero in pani, dicesi Lo zucchero raffinato e assodato, e ridotto in forma di cono. §. *Sûccao gianco*, *Sûccao neigro*, *ecc.* Zucchero bianco, rosso, Zucchero rottame, si dicono diverse specie di zucchero. §. *Raffinâ o sûccao*; Raffinar lo zucchero, vale Chiarirlo, Purgarlo col fuoco. §. *A l' è tanto sûccao*; È tanto zucchero, È tanta manna. Dicesi di Cosa qualunque che ci sia opportuna in caso di necessità: *Quest' ægua a l' è tanto sûccao*; Questa pioggia è tanto zucchero.

SUCCEDE v. n. Succedere; Entrare nell'altrui luogo, o grado, o dignità. § Per Ereditare, Divenir erede. § Per Accadere, Avvenire — ESSO part. Successo.

SUCCESSION s. f. Successione; Il succedere. §. Usasi anche per Eredità.

SUCCESSÔ s. m. Successore; Chi succede. §. Vale anche Erede

SÛCCHËA s. f. Zuccheriera. Voce dell'uso. Vaso ove si tiene lo zucchero.

Digitized by Google

SÛCCHETTA s. f. Zucchetta. Dimin. di Zucca. Piccola zucca, e comunem. dicesi di Una zucca vôta e seccata ad uso di tenervi aceto, vino, o consimile liquore.

SÛCCHIN s. m Zucchino, Zucchettina. Dimin. di Zucca. Zucca picciolissima, che usasi a mangiare cotta in insalata, o in altre maniere.

SÛCCON s. m. Zucca vuota; Dicesi in modo basso d' Uomo di dura apprensiva: Capaccio, Zoccolo, Tempione. §. Usasi anche per Dormiglione, cioè Che dorme assai.

SÛCCOTTO s. m. Zucchino, Zucchettina V. *Sûcchin.*

SÛDAJO s. m. Sudario; Quel panno, nel quale restò effigiata l'imagine di Cristo. §. *Súdajo*; Sudario. Chiamasi nell' uso Quella spezie di veste che portano i frati alla pelle invece di camicia. §. *Piggià o súdajo*; Sudare. Modo figurato.

SUDDIVIDDE v. a. Suddividere; Dividere di nuovo in più parti quello ch'era già diviso, e dicesi di trattati, dispute, discorsi, linee e simili — ISO part. Suddiviso.

SUDDIVIXION s. f. Suddivisione; Il suddividere.

SÛENTO add. Sudante; Che è molle di sudore, Che suda.

SÛFFO s. m. Ciuffo e Ciuffetto; Si dice a' Capelli che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri. §. *Acciappà a fortùnn-a pe-o súffo*; Tener la fortuna pel ciuffetto, vale Averla favorevole.

SUFFRAGÀ v. a. Suffragare, Soccorrere, Sovvenire. Parlandosi di Defunti, vale Fare qualunque atto di religione in suffragio de' medesimi. §. Talvolta vale Giovare, Quadrare, Persuadere, Capacitare, Bastare: *Questa cosa a no me suffraga*; Ciò non mi persuade, Non mi quadra, Non mi capacita, ecc. — ÔU part. Suffragato, ecc.

SÛGAO s. m. Sughero, Sughera, Suvero. T. Botan. *Quercus suber*. Pianta che ha il tronco alto 12 in 15 braccia, raramente del diametro di 1, ramoso, con la scorza fungosa, le foglie ovato-bislunghe, con denti a sega, feltrate al di sotto, persistenti, sopra pezioli corti, i frutti o ghiande simili a quelle della quercia comune. Fiorisce nell'estate, ed è indigena nell' Italia, nella Spagna, ecc. Si distingue in due varietà: una con le foglie strette, lanceolate e sempre verdi; e l'altra con le foglie ovate, che cadono nell'inverno. La corteccia di questa pianta, che ha il medesimo nome, è leggerissima, e serve a tenere a galla checchessia, e ad altri usi V. NATTA.

SUGGERÌ v. a. Suggerire; Mettere in considerazione, Proporre. §. Per Rammentare o Ripetersi dal Suggeritore ai Comici la parte che denno recitare — ÌO part. Suggerito, ecc.

SUGGERITÒ s. m. Rammentone, Suggeritore. Voci dell' uso. Quegli che sul teatro rammenta ai Comici la parte da recitarsi.

SÛGGÉTTO s. m. Subbiello. Dimin. di Subbio. Piccolo Subbio.

SÛGGIO s. m. Subbio; Legno rotondo, che serve a molti usi, e specialmente a' Tessitori, i quali sopra di esso ravvolgono la tela ordita a mano a mano che la si fa.

SÛGO s. m. Sugo; Umore delle piante, che attratto per gli pori della radice, circola per tutte le parti delle piante stesse: Succhio, Succo e Suco. §. *Sûgo*; Succhio. Dicesi anche L'umore che si trae dall'erbe, da' frutti, e da altre cose spremute. §. *Sûgo*; Sugo. Metafor. vale Il sostanziale, l'essenziale d'un libro, d'un concetto, o di cosa simile: *O l'è un libbro pin de sûgo*; È un libro ch'ha molto sugo. § *Sûgo*; Amido. Specie di fecola, che è la parte componente di molti vegetabili, le radici ed i semi de' quali ne sono specialmente la sede; si ottiene da essi, distruggendo con mezzi meccanici e colla macerazione nell'acqua la lor tessitura; ne forniscono in maggiore abbondanza il frumento, il riso e le patate. Questa materia seccata e stemperata nell'acqua serve a dar la salda (*insûgà*) ai pannilini. §. *Ese in sûgo*; Essere in succhio. Diciamo degli alberi o delle piante, quando l'umore viene alla corteccia, e rendela agevole ad essere staccata dal legno. §. *Ese in sûgo*; Essere fuor di stagione. Dicesi

Digitized by Google

figurat. di Quelle cose che non più si affanno alla stagione in cui si adoperano.

SUJÈU s. m. Soffitta; Stanza a tetto, o Palco che si fa sotto l'ultima apertura o coperto degli edificii o sotto altro palco per abbellimento e talvolta per comodo d'abitare: Soffitto.

SULLA s. f. Puntazzo; Pesce assai simile al Sarago di figura, di colore e di grandezza. Il suo muso è appuntato; la pinna appicoata all'estremità della coda è semilunare, e tutta nera nella parte concava.

SULTAN s. m. Sultano; Titolo di Sovranità presso i Turchi.

SÛNAGGIN s. m. Campanello. Dimin. di Campana. Dicesi propriam. di Quello che si può tenere o portare in mano, ed anche Quello che si mette nelle case, e si fa suonare per far aprir la porta, o per chiamar qualcheduno, tirando una cordellina o simile. §. *Sûnaggin da mû, axi ecc.* Squille. Que' campanelli che si mettono al collo degli animali da fatica. §. *Sûnaggin da chen*; Bubbolini Voce florent. Que' sonagli che si mettono intorno al collare de' cani. §. *Mette o sûnaggin a-o gatto*; Appiccar il sonaglio alla gatta. Modo proverbiale, e dicesi di Chi per imprudenza palesa cosa che star dovrebbe segreta.

SÛNAGGIO s. m. Sonaglio *V. Straccoèli.* §. *Sûnaggio*; Tambellone, Babbione, Babbeo, Bietolone, Lavaceci. Dicesi ad Uomo scimunito, materiale, goffo.

SUNNÀ v. a. Suonare e Sonare; Render suono, Mandar fuor suono, ed usasi in signif. neut. e neut. pass. §. Per Significare, Valere: *In seneize o sêunna diversamente*; Nel dialetto genovese suona diversamente. §. *Sûnnâ i öe*; Sonar le ore, si dice delle Campane e degli Orinoli, che accennano le ore per via di tocchi. §. *Sûnnâ messa, vespro, Sûnnâ a predica, ecc.* Sonar a messa, a vespro, a predica, e simili, vagliono Sonar la campana per avvisare il popolo chiamandolo a detti uffizj. §. *Sûnnâ ä desteiza*; Sonare a distesa, l'opposito di Sonare a martello o a tocchi. §. *Sûnnâ a campann-a a martello*; Suonare a martello, dicesi Quando si dà alla campana un tocco per volta separatamente a guisa che il martello fa sull'incudine; il che si fa quando si vuol radunare il popolo per gli bisogni istantanei della città. §. *Sûnnâ e campann-e a doggio*; Sonar a doppio, vale Sonare con più campane a un tratto. §. Figurat. usasi per Percuotere malamente §. *Sûnnâ e pöse*, o *Sûnnâ da morto*; Sonar a morto, vale Sonare in maniera funebre, Sonare per avvisare al popolo il mortorio. §. *Sûnndla a un*; Sonarla a uno, Fregarla a uno, vale Farlo stare a qualche partito, ovvero Fargli o burla o qualche cattivo scherzo ch'e' non se l'aspetti, che anche si dice Accoccargliela, Barbargliela, Calargliela: *O me l'ha sûnnâ*; E' me l'ha sonata, o fregata. §. *Sûnndle a un*; Sonare alcuno, vale Dargli delle busse, Percuoterlo, Zombarlo, Tambussarlo. §. *Sûnnâ o corno*; Mettere in grido, Bandire su' canti, dicesi figurat. del Palesar checchessia, e per lo più quello che si dovrebbe tener celato, che anche dicesi semplicem. Bandire. §. *Besêugna sentile tûtte e campann-e sûnnâ*; Fa d'uopo udir suonar tutte le campane, vale che il giudice dee udire tutte le parti, prima di decidere a vantaggio o a danno d'un terzo. §. *Sûnnâ o tamburlin co e dïe* V. TAMBURLIN — ÔU part. Sonato, ecc.

SÛNNATA s. f. Sonata; Il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo.

SÛNNÔU s. m. Sonatore e Suonatore; Che suona, Maestro di suonare.

SÛO *V. Sûô.*

SÛÔ s. m. Sudore; Quell'umore che esce da dosso gli animali per soverchio caldo o per affanno e fatica. §. *Mandillo bagnôu da-o sûô*; Pezzuola attrita dal sudore.

SÛPERÀ v. a. Superare, Vincere V. *Subbacca.*

SÛPERBION s. m. Superbone, Superbaccio. Accresc. di Superbo. Che ha molta superbia.

SUPERIÔ s. m. Superiore; Il capo o principale. §. In forza di addietr. vale Che sopraste, contr. d'Inferiore. §. Presso i Milit. è, o vale l'opposto di Subalterno, ed è anche aggiunto di tutti gli uffiziali

Digitized by Google

dal capitano sino al generale. I maggiori, i capi di battaglione o di squadrone, i tenenti colonnelli, e i colonnelli sono uffiziali superiori.

SUPERIORITÆ s. f. Superiorità. Astratto di Superiore.

SUPERSTIZION s. f. Superstizione; Curiosa e vana osservazione d'augurii e sortilegi, o simili cose proibite dalla vera religione.

SÛPPA s. f. Zuppa e Soppa; Propriam. Pane intinto nel vino, ma da noi comunem. intendesi per Pane intinto nel brodo. §. *Sûppa verde*; Zuppa verde, Zuppa lombarda. Sorta di zuppa per minestra, composta di pane intinto nel brodo con piselli, fave, carciofi, prosciutto, polpette ed altri ingredienti. §. *Fâ a sûppa in letto*; Inzuppare le lenzuola, figurat. vale Pisciare in letto. §. *Tûtt' è sûppa cõmme pan bagnôu*; Tutto è zuppa come pan molle. Modo proverb. che vale È la stessa cosa.

SÛPPËA s. f. Zuppiera; Vaso corpacciuto e molto fondo con coperchio, che serve per portare in tavola la zuppa, donde trasse il nome. Serve anche per mettervi entro qualunque altra minestra con brodo.

SÛPPETTA s. f. Zuppetta. Dimin. di Zuppa. Piccola zuppa.

SÛPPIN s. m. Zuppetta V. *Sûppetta*.

SÛPPLÌ v. a. Supplire; Adempiere, Sovvenire al difetto, alla mancanza, Aggiungere ciò che manca, Dar compito fine. §. Per Far le parti d'alcuno, Operare per lui, Essere in sua vece — ÏO part. Supplito.

SÛPPLICÀ v. a. Supplicare; Pregare umilmente e affettuosamente o a voce o per iscrittura — ÔU part. Supplicato.

SÛPPON s. m. Zuppone. Accresc. di Zuppa. Zuppa grande.

SÛPPONN-E v. n. Supporre, Presupporre; Mettere o Fermar checchè si sia per vero — OSTO part. Supposto, ecc.

* SUPPORTO s. m. Appoggiatojo. T. dei Torniaj V. Tersaggio. * §. *Supporti*; Supporti. *T. degli Stampat.* Regoletti di legno più o meno grossi, che s'incollano dalla parte della fràschetta che posa sopra un vuoto nella forma, per sostenere a pressione del pirrone in questa parte, e per impedire che la carta non si stracci, ovvero che l'impressione non venga troppo nera nelle parti scoperte dove la lettera non sorregge abbastanza.

SÛPPOXISION s. f. Supposizione, Presupposizione; Il supporre, Il supposto.

* SUPPURÀ v. n. Suppurare. *T. de' Chir.* Venire a suppurazione, e dicesi di tumori e cose simili.

* SUPPURAZION s. f. Suppurazione. *T. dei Chir.* Maturamento di tumore suppurato.

* SÛRA s. f. Sorra. *T. de' Tonnarotti.* Così chiamasi La carne della pancia del tonno sia fresca, sia salata V. Ventresca.

SURROGÀ v. a. Surrogare; Metter uno in luogo d'un altro — ÔU part. Surrogato.

SÛSCIDIO s. m. Sussidio, Soccorso; Ajuto nelle necessità. * §. *Susciditi*; Sussidii. *T. Milit.* Schiere poste addietro alla linea di battaglia per accorrere in ajuto delle altre. §. E talora Ajuti, Rinforzi, Supplimenti a rinfrescar l'esercito, ristorarlo di gente.

SUSCISTE v. n. Sussistere; Aver attuale esistenza. §. Parlandosi di Ragioni, Discorsi, e simili, vale Esser fondato, Esser valido, Reggere al martello — ÏO part. Sussistito.

SUSCISTENZA s. f. Sussistenza; Il sussistere, L'attuale esistenza. §. Talora si adopera anche per Alimenti: *Questa a l'è l'ûnica mæ suscistenza*; Quest'è l'unica mia sussistenza. * §. Nell'uso milit. è voce collettiva di Tutto ciò che è necessario al sostentamento d'un esercito, come vettovaglie, foraggi, ecc.

** SÛSSA! Gozzi! Gozzi! Voce dell'uso. Interj. Che vale Non mai, Non sarà mai vero V. *Barbasciûscia*.

SÛSSÀ v. a. Succiare, Succhiare, Suggere; Attrarre a sè l'umore e 'l sugo. §. Per similit. vale Appropriarsi l'utile e l'avvantaggio di checchessia: *Povea vegia! o l'ha sûssâ comm' o l'ha vosciûo*; Povera vecchia! se la succhiò com'è volle. §. E parimente pure per similit. parlandosi di Scienza, arte, lingua, e simili, vale Studiarla attentissimamente, Applicarvisi col massimo impegno: *A l'è unn-a professcion ch' o l'ha sûssâ da picciin*; È una professione ch'egli succhiò da ragazzo — ÔU part. Succhiato, ecc.

Digitized by Google

SÛSSON s. m. Succio; Quel sangue che viene in pelle, e rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, o simile. Dicesi anche Rosa. §. *Sûssoîn de gallinn-e*; Bordoni: Quelle penne, che non del tutto spuntate fuori si scorgono dentro alla pelle degli uccelli. § *Sûsson*; Beone, Succiabeone. Dicesi figurat. ad Uomo che bee assai, ed a cui soverchiamente piace il vino.

SÛSSÛRO s. m. Chiasso, Baccano, Romore, Strepito, Rovinio, Frastuono, Fracasso. §. *Fâ sûssûro*; Far chiasso, vale Far romore.

SÛSSÛRRÀ v. a. Susurrare, Bisbigliare; Propriam. vale Favellar piano all'orecchio; ma da noi usasi rade volte, e dicesi in tal significato piuttosto *Ciccioâ* V. §. Comunem. si usa per Sollevare, Mettere a confusione, a romore, Metter sossopra, Turbare, Perturbare: *Han sûssûrrôu tûtto o vexinato*; Sollevarono tutto il vicinato — ÔU part. Susurrato, ecc.

SÛSSÛRRATÔ s. m. Sollevatore, Turbatore, Perturbatore; Che solleva, Che mette a romore, Che turba.

SVALIXÀ v. a. Svaligiare V. *Desvalixâ*.

SVANÌ v. n. Svanire; L'esalare che fanno i liquori, o quelle cose che evaporano le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore, e simili. §. Per similit. vale Sparire, Dileguarsi, Torsi dinanzi agli occhi, Uscir di vista altrui in un tratto, Togliersi davanti — ÌO part. Svanito.

SVAPORÀ v. n. Svaporare, Evaporare, Esalare, Svanire; Uscir fuori i vapori V. *Svanî* nel 1.° significato. — ÔU part. Svaporato, ecc.

SVAPORAZION s. f. Svaporazione, Svaporamento, Svapore, Evaporazione, Esalazione; Dissipazione lenta di tutto o d'una parte dell'umido d'un liquore, o d'altra materia per mezzo del Sole o del fuoco.

SVEGGIA s. f. Sveglia; Sorta di strum. antico da tormentare i rei.

SVEGGIÀ V. *Addescià*.

SVEGNÌ v. n. Svenire e Svenirsi; Venirsi meno, Perder il sentimento, le forze, gli spiriti, Tramortire — ÛO part. Svenuto.

SVEGNIMENTO s. m. Svenimento; Lo svenirsi.

SVELÀ v. a. Svelare, Disvelare; Metaf. vale Palesare, Dichiarare, Manifestare — ÀSE n. p. Svelarsi; Palesarsi altrui — ÔU part. Svelato.

SVENÀ v. a. Svenare; Tagliar le vene, Uccidere ferendo — ÀSE n. p. Svenarsi — ÔU part. Svenato.

SVENTÀ v. a. Sventare; Impedire o Render vano l'effetto di qualunque negozio, trattato o disegno — ÔU part. Sventato.

SVENTOLÀ v. a. Sventolare; Propriam. Alzare in alto spandendo al vento, Agitare checchessia in aria per forza di vento. §. In significo. neut. dicesi del Muoversi che fa la cosa esposta al vento. — ÔU part. Sventolato.

SVERGINÀ v. a. Sverginare, Disverginare; Torre altrui la verginità, Violar le vergini. §. *Sverginâ unn-a cosa*; Sverginar checchessia, per similit. dicesi dell'Incominciar ad usarlo — ÔU part. Sverginato.

SVERGOGNÀ v. a. Svergognare, Smaccare; Far altrui vituperevolmente vergogna — ÔU part. Svergognato.

SVEUGGIATESSA s. f. Svogliatezza, Svogliataggine, Svogliatura. Astratto di Svogliato.

SVILÛPPÀ v. a. Sviluppare, Disviluppare; Propriam. Ravviare le cose ravviluppate, ma da noi usasi soltanto nel senso metaforico, e vale Scogliere, Rendere facile e piano, Manifestare spiegando. §. *Svilûppâse*; Crescere, Farsi maggiore, Prendere augumento comunque sia tanto nel fisico, che al metaforico, e nel morale — ÔU part. Sviluppato, ecc.

SVISCERÔU add. Sviscerato; Appassionato, Affezionato, Eccessivo, Cordiale.

SVOGGIÔU add. Svogliato; Senza voglia, e dicesi propriam. del Mangiare, benchè ad altre cose si riferisca.

SVOJÀ s. m. Sargo, e in Liv. Carlino. T. Ittiol. *Sargus vulgaris*. Pesce comune nel Mediterraneo: i suoi colori sono di un bel nero a fascie verticali, sopra un fondo argentato; ha i denti molari, rotondi, piccoli, situati sopra un solo ordine.

* SVOLASSÈU s. m. Zimbello. *T. de' Cac*

Digitized by Google

ciat. Uccello legato a una lieva di bacchette, colla quale tirata con uno spago si fa svolazzare per invitare gli altri uccelli a calarsi e farsi impaniare, o dar nella ragna. Quelli che cantano in gabbia diconsi Richiami V. RECIAMMO.

T

TÀ s. f. Tara; Defalco o Deduzione che si fa de' conti quando si vogliono saldare; e per simili. si trasferisce ad altre cose. §. *Dâ a tâ*; Far la tara. Dicesi quando crediamo meno di quello che ci vien riferito. §. *Dâ a tâ a unn-a personn-a*; Far la tara a uno, vale Calcolarlo quanto egli vale, Compatirlo nelle sue debolezze, Sofferire con benigna indulgenza le di lui scempiaggini. §. *Tâ*; Tale. In forza di addiett. vale Di questa guisa. §. *Un tâ*; Un tale. In forza di pronome vale Un certo.

TABACCÀ v. n. Pigliar tabacco. Voce bassa. §. Comunem. usasi da noi per Andar via: *Piggïæ chì, e tabacchæ*; Prendete qua, e andate via.

TABACCANTE s. m. Tabaccajo, Tabacchino; Venditor di tabacco. Il femmin. è Tabaccaja.

TABACCON s. m. Tabacchista; Colui che ha per uso di prender molto tabacco.

TABANO add. Goffo, Sciocco, Balordo, Grullo, Arsafatto, Tambellone, ecc. V. ALLUÔU.

TABÄRO s. m. Tabarro; Quel manto che gli uomini comunem. portano sopra gli altri abiti: Mantello.

TABARRIN s. m. Bàvero; Quella parte che cade rovesciata sul di dietro de' pastrani, talvolta lunghissima. §. *Tabarrin da donna*; Baverina: Quella che alle donne cade rovesciata sul collo o sulle spalle, ed è fatta per lo più di velo, di mussolino velato, di velo brillante, e simili. Se poi questa è grande, e se scende bene in giù sulle spalle, dicesi Bàvera. §. *Tabarrin da pellegrin*; Sarrocchino. Sorta di vestimento di tela incerata, che si porta da' pellegrini per coprir le spalle.

* TABELLA s. f. Tabella, Stato. *T. degli Stampat.* Stampato o Composizione fatta di linee orizzontali e perpendicolari, e di caratteri, divisa in diverse categorie per classificare le materie.

TACCA s. f. Tacca; Piccola macchia: *Tûtto o corpo pin de tacche*; Tutto il corpo pieno di tacche. §. Figurat. vale Macchia di costumi, e dicesi anche Tattera: *O ghe n'ha unn-a tacca lê ascì*; Ve ne ha una tacca egli pure. §. *Tacca de frûta*; Magagna. Quel guasto che hanno le frutta, cagionato per lo più dagl'insetti che vi annidano. * §. *Tacca di caratteri*; Tacca. *T. degli Stampat.* Quell'intaccatura che è nelle lettere o caratteri da una parte, quasi a due terzi della loro altezza verso il fondo, per mezzo della quale il Compositore conosce il senso delle lettere, e le mette tutte nella lor giusta posizione. §. *No patî e tacche*; Non patire vergogna, vale Non aver rossore, e dicesi di Persona sfrontata, che non mai cangia colore per qualunque rimprovero le si faccia.

TACCHETTO s. m. Tacchetto. Dimin. di Tacco. Piccolo tacco: Bietta, Conio. * §. *Tacchetto*; Tacchetto. *T. de' Sarti.* Pezzo di legno con cui si stiacciano le cuciture.

* TACCHEZZÀ v. n. Taccheggiare. *T. degli Stampat.* Metter tacchi, Rafforzar con pezzi di carta l'impressione dov'è più leggiera. §. *Tacchezzâ*; Bestemmiare V. Tacco — ÔU part. Taccheggiato, ecc.

TACCHIGNO add. Appiccaticcio, Viscoso, Viscido, Glutinoso; Che ha la qualità del vischio, Che facilmente si attacca agli altri corpi come colla.

TACCHIN (*Andâ da-o*); Morire e Morirsi; Uscir di vita, Partir da questo mondo, Finir di vivere, Basire, Crepare, Tirar l'ajuolo, Batter la capata, ecc. V. *Moî.*

TACCIÀ v. a. Tacciare e Tassare: Dare altrui mal nome, Imputare — ÔU part. Tacciato, ecc.

TACCO s. m. Calcagnino; Quella parte della scarpa che sta sotto il calcagno. *Sopratacco* chiamasi Il suolo che vien sopra il tacco. §. *Tacco*; Tacco. Voce assai comune in Marineria, e dicesi per Conio, o simil pezzo di legno per tener

Digitized by Google

alzata alcuna cosa. * §. *Tacco*; Tacco. *T. degli Stampat.* Pezzuolo di carta, o simile che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose, e perchè l'impressione venga più bella. §. *Tacco*; Taccone V. TACCON nel 2.° significato. §. *Tid zù di tacchi*; Bestemmiare, Dire le orazioni della bertuccia. Dicesi di Chi si adira, e profferisce qualche parola impropria.

TACCON s. m. Taccone; Pezzo di suolo che si appicca alle scarpe rotte. §. Figurat. dicesi anche per Ciò che si mette per ripieno in un verso a cagion del numero o della rima, che pur dicesi Zeppa.

TACCONÀ v. a. Rattoppare; Metter delle toppe, e dicesi propriam. di scarpe, di vestiti, di panni, quando vi si mettono sopra toppe alla peggio — ÔU part. Rattoppato.

TACCUIN s. m. Taccuino; Nome di libro simile all' Almanacco o Lunario.

TÆRA s. f. Terra. Col nome di Terre si chiamano Quelle sostanze che formano la base di tutte le pietre. Alcune di queste sostanze entrano anche nella composizione de' corpi organizzati. Semplici si dicono quelle terre, che non si sono potute comporre o scomporre, tali sono la silice, l'allumina, la calce, ecc. §. Per lo Pianeta da noi abitato: *Tutt' ommo chi vive in sciâ tæra, o pêu falli*; Chiunque vive sulla terra è soggetto a fallire. § Per Lido: *Mainæ, coraggio, che lassù gh' è tæra*; Coraggio, o marinaj, chè io veggo terra. §. Per Terreno che si coltiva: *Tæra grassa, Tæra da semenâ, Tæra chi no produ, ecc.* Terra grassa, Terra seminativa, Terra sterile, ecc. §. Per Suolo: *O l'ammïa sempre in tæra*; Egli guarda sempre a terra. §. Per Solajo del luogo dove si sta, benchè talora non sia di terra: *Se o cacciæ in tæra, o se rompe*; Se lo gittate a terra, si spezza. § Per Paese, Regione, Luogo, Provincia: *Trovandose in tæra straneä, lontan da-i parenti, ecc.* Trovandosi in terra straniera, lungi dai parenti, ecc. §. Per Podere, Stabile: *O l'ha de tære a Montêuggio*; Egli ha dei beni a Montoggio. §. *Tæra chêutta*; Terra cotta; Quella che è cotta nella fornace, sendo stata concia avanti per questo effetto. §. *Tæra ferma*; Terra ferma. Quella terra che non è circondata dal mare, contr. d' Isola. §. *Andâ a tæra unn-a cosa*; Andar per terre una cosa, vale Andar fallita, senz'effetto, a vôto: *Se non andava a tæra o sposalizio de so sêu...* Se non andava per terra lo sposalizio di sua sorella.... §. *Andâ in tæra o pe tæra unn-a cosa*; Andar in terra una cosa, vale Andar in disuso, Venir meno: *Son modde che van in tæra fito*; Le son mode che vanno in terra presto. §. *Andâ, Vegnî, Tornâ, ecc. pe tæra*; Andare, Venire, e simili, per terra, vagliono Camminare per terra a distinzione del Camminare per acqua: *Mi son tornôu pe tæra*; Io ritornai per terra. §. *Lascià andâ a tæra unn-a cosa*; Lasciar andar per terra checchessia, vale Lasciar correre, Non ne far caso, Farla finita. §. *Cacciâ a tæra*; Gettar a terra, Tirare o Mandare a terra, vagliono Atterrare, Gittar giù. §. *Cazze in tæra*; Andar in terra, o per terra, vale Cascare, Cadere in terra. §. *Chinnâ a tæra*; Smontare o Dismontare in terra, vale Scendere in terra, accostandosi il naviglio per isbarcare. §. *Drento tæra*; Dentro terra. Diconsi da' Marinaj I luoghi o paesi lontani dal mare. §. *Mancâ a tæra sotto a-i pê*; Mancar il terreno sotto i piedi, che anche assolutam. dicesi Mancar il terreno, Mancare tutto il più necessario; e si dice d' Uomo avaro che di ciò sempre teme: *O l'ha puïa che ghe manche a tæra sotto a-i pê*; Egli teme che gli manchi il terreno sotto i piedi. §. *Mette in tæra*; Mettere in terra, vale Levar dal bordo del bastimento una persona o cosa, e per mezzo di lancia, schifo o canotto trasportarla in terra. * §. *Navegâ tæra a tæra*; Navigar terra terra. *T. Marin.* Navigar vicino a terra, costeggiando la riva del mare, Andar rasente la terra. §. *Non ëse nè in Çê nè in tæra*; Non dare nè in cielo, nè in terra, vale Non operare a proposito, Essere astratto o fuori di sè, Avvilupparsi nelle operazioni, e ninna condurne a buon fine. §. *No toccâ di pê*

Digitized by Google

in tœra; Non toccar terra, si dice di Chi ha grande allegrezza, e prova qualche gran piacere in alcuna cosa. * §. *Tœra d'ombra*; Terra d'ombra. Dicesi il color naturale capellino scuro, che serve per dipignere, e per mettere nelle mestiche e imprimiture delle tele e tavole. Ci viene da Cipro, dalla Toscana, e in quantità dalla nostra riviera di Levante. §. *Tœra oriana*; Terra Oriana. Terra ad uso dei Tintori cavata dal frutto preparato d'una pianta americana; ci viene dal Parà e da Cayenne. §. *Tœra catto*; Terra giapponica. Terra che serve per tingere, ed anche per medicinali, proveniente dal Giappone, dai paesi bagnati dal Gange, e particolarm. da Calcutta. §. *Tœra gherardinn-a*; Ocrea bruna. Terra ad uso de' Pittori, proveniente da Siena. È la stessa Terra gialla (V. sotto *Tœra giana*) che non è stata esposta al sole, e si cava dalla stessa miniera. §. *Tœra de pippa*; Terra di Vicenza. Terra che serve per imbianchire le cinte de' Militari, ed usasi anche in preparazioni: viene da Vicenza. §. *Tœra giana*; Terra gialla, Giallo di terra, Giallo di Roma, Ocrea. Terra ad uso de' Pittori, proveniente dalla Francia, dalla Toscana e da Lucca. §. *Tœra rossa*; Terra rossa, Ocrea Rossa. Terra ad uso de' Pittori, ecc. proveniente dal nostro Stato, dalla Toscana, dalla Svezia e dall'Inghilterra. §. *Tœra verde*; Terra verde, Ocrea verde. Terra ad uso de' Pittori proveniente dalla Francia e dall'Italia. §. *Tœra negra*; Terra nera. Carbonigia macinata che serve ad uso de' Pittori.

TAFANAJO s. m. Tafanario; La parte deretana, che anche dicesi Il preterito, Il sedere V. PANÉ.

TAFFETTÀ s. m. Taffettà; Tela di seta leggerissima e arrendevole. §. Presso i Farmacenti chiamasi con tal nome Un cerotto adesivo che serve per difendere dall'aria le ferite, e rammarginarle, ed è Tela di seta leggerissima, intonacata da una parte di colla di pesce con sopra varii strati di balsamo tolutano, ossia del Perù, sciolto nell'alcool.

TAGGÉ s. m. Carrucolajo; Colui che fa e vende le carrucole V. TAGGIA.

TAGGETTA s. f. Carrucoletta, Carrucolina. Dimin. di Carrucola. Piccola carrucola.

TAGGETTIN s. m. Tagliettino. Dimin. di Taglietto. Piccolo taglietto, Leggiera incisione.

TAGGETTO s. m. Taglietto. Dimin. di Taglio. §. Metaf. ha un altro significato.

TAGGIA s. f. Carrucola; Strum. di legno o d'altra materia, nel quale ha una girella scanalata, a cui si adatta fune o canapo per tirar su pesi; e appiccata a un ferro sopra il pozzo serve comunem. ad attigner acqua, ed anche ce ne serviamo a molt'altre diverse cose. Dicesi anche Troclea. §. *Taggia*; Taglia e Tacca. Chiamasi così Un legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni per memoria e riprova di coloro che danno e tolgono roba a credenza. §. *Mette in sciâ taggia*; Metter in lista.

TAGGIÀ v. a. Tagliare; Dividere, Separare o Far più parti d'una quantità continua con instrum. tagliente: Recidere. §. Si dice anche L'operare del Sarto, allora che stacca dalla pezza il panno, e si lo divide secondo la forma, onde debbe cucirsi. §. *Taggiâ a pessi*; Tagliar a pezzi, vale Uccidere. §. *Taggiâ a stradda*; Tagliar la strada, propriam. vale Impedir la via del ritorno. Ussi anche per Attraversare il cammino. §. *Taggiâ in tocchi*; Appezzare. Voce popolare, ma propriissima, che vale Tagliare a pezzi alcuna cosa che si vuol conservare, o di cui non si può far uso se non è divisa in più parti: *Taggiâ in tocchi o tonno per fâne tonninn-a*; Appezzare il tonno per farne tonnina. §. *Taggiâ i spighi do granon*; Spannocchiare il formentone. §. *Taggiâ e gambe a unn-a personn-a*; Castrare alcuno, figurat. vale Torgli il comodo di operare in checchessia, locchè direbbesi anche Tarparlo. §. *Taggiâse e gambe da sè mœximo*; Murarsi in un forno, Castrarsi, vagliono Farsi il male da sè medesimo, e si dice di Chi opera inconsideratamente. §. *Taggiâ cappotti*; Tagliar le calze, Tagliari panni addosso a uno, Lavorar uno di straforo. Maniere proverb. che valgono Mormorare di uno, Sparlarne

Digitized by Google

quando colui non è presente V. Cappotto. §. *Taggiâ cârto;* Andar per le brevi, vale Abbreviare il discorso. * §. *Taggiâ o vento;* Tagliar il vento. *T. Marin.* Dicesi di Nave che abbia il sopravvento, e che passando a vele spiegate vicino ad un'altra nave glielo impedisca. * §. *Taggiâ o cammin a un bastimento;* Tagliar il cammino ad un bastimento. *T. Marin.* Si taglia il cammino ad un bastimento col mettergli davanti o per combatterlo, o per obbligarlo a mutar rotta. * §. *Taggiâ a têra a unn-a nave;* Tagliar la terra ad una nave. *T. Marin.* È portarsi tra la terra ed una nave nemica, cui si dà la caccia per impedirle di rifuggirsi. §. *Avèi unn-a lengua ch'a taggia e a cûxe;* Aver una lingua che taglia e fora, o che taglia e fende, si dice d'Uomo maldicente V. Lengua — ÔU part. Tagliato. §. *Ese taggiôu coscì;* Esser tagliato ad una tal misura, vale Esser di tal naturale.

TAGGIÆN s. m. pl. Tagliolini; Alcune fila fatte di pasta, che si usano per fare minestra. §. *Andâ in broddo de taggiæn;* Imbietolire, Venir in dolcezza, Rintenerire nel veder figliuoli o altra cosa amata, o veder far cosa che commova: Gongolare, Giubilare, Commoversi.

TAGGIAINATA s. f. Piatto di tagliolini, ed anche Pappata di essi.

TAGGIAINETTO s. m. Radichiella, o Ragaggiolo raggiato. T. Botan. *Hyoseris radiata.* Pianta che ha gli steli uniflori, ritti, le foglie lisce, runcino-lirate, dentate, il lembo trifido, terminante, i fiori gialli. Fiorisce nel maggio e giugno, ed è comune alla campagna in luoghi erbosi.

* TAGGIAMÂ s. m. Tagliamare. *T. Marin.* È uno o più pezzi di legno uniti insieme al di fuori del corpo della nave, che si applica dal basso all'alto sul davanti alla ruota di prora ed alla gorgiera, dalla chiglia al di sotto della chiglia o polena, e formano un corpo largo e piatto che fende e divide l'acqua a misura che il bastimento progredisce, e con ciò ne facilita la marcia.

TAGGIASQUARSA s. m. Tagliacantoni, Squarcione, Spaccamontagne, Rodomonte, Sparapane, Bravaccio, Bravazzone; Dicesi ad Uomo che faccia bravate, ed in sostanza sia buono a niente.

TAGGIO s. m. Taglio; Parte tagliente di spada, o d'ogn'arme da tagliare V. *Fî.* §. Chiamasi anche con questo nome La squarciatura e La ferita che si fa nel tagliare. §. Per l'Atto o la Maniera di tagliare. §. *Taggio in sciâ faccia;* Sfregie: Taglio o Cicatrice nel viso. Dicesi anche Freglo e Frego. §. *Taggio de panno, ecc.* Taglio di panno, e simili, vale Quanto panno è necessario per tal uopo. §. *Bello taggio de vitta;* Bella taglia, vale Bella statura, Bella corporatura. §. *Dâ o taggio a-e castagne;* Castrar le castagne, vale Intaccarle acciocchè non iscoppino quando si mettono a cuocere. §. *Vegnî a taggio;* Venire a taglio o in taglio, Cadere in taglio, vagliono Cadere opportunamente, Tornar bene. §. *De taggio;* Di taglio. Posto avverb. vale Col taglio, Dalla banda del taglio. §. *De punta e taggio;* Di punta e taglio, vale Colla punta e col taglio.

TAGGION s. m. Taglia; Quel prezzo bandito che si promette e si paga a chi mette nelle mani della Giustizia uno sbandito, un ribelle e simili.

TAGGIÔU s. m. Tagliere e Tagliero; Legno piano e rotondo a foggia di piattello, dove si tagliano su le vivande prima di cuocerle.

TAGGIÛCCÂ v. a. Tagliuzzare; Minutamente tagliare — ÔU part. Tagliuzzato.

TÂGNÂ s. f. Ragnatela; Tela che fa il ragno. Dicesi anche Ragnatelo e Ragna.

TALENTON s. m. Grand'ingegno. Dicesi di Chi abbia molto ingegno, senno, dottrina, ecc.

TÀLLAO s. m. Tallero; Moneta d'argento della Germania, che vale Cinque lire e venti centesimi.

TAMARINDO s. m. Tamarindo. T. Botan. *Tamarindus indaca.* Pianta che ha il tronco dritto, con la scorza d'un rosso bruno, le foglie pennate-pari, a 5 o 6 coppie di foglioline ovate, intere, i fiori rossi, papiglionacei, d'un odore piacevole; a grappoli terminanti. Fiorisce nell'estate, è quasi sempre verde, ed è indigena nelle due Indie, nell'Egitto, ec.

Digitized by Google

donde a noi sono portati i suoi frutti, detti anch' essi Tamarindi.

TÀMASSO s. m. Tozzo, Materiale. Aggiunto a Uomo vale Che fa le cose rozzamente e senza niuna gentilezza. §. Aggiunto a Cosa, vale Rozzo, Grossolano, e dicesi di Quelle cose che non sono aggentilite e ripulite dall' arte.

* TAMBÛCCIO s. m. Quartiere dello spiraglio. *T. Marin.* Propriamente chiamasi con tal nome Quel coperchio di legno, che si adopera per coprire lo spiraglio, ossia quell' apertura destinata a dar luce alla camera del capitano. * §. *Tambùccio*; Quartiere di boccaporta. Chiamansi con tal nome Tutti gli altri coperchi di tavole unite che servono a chiudere le boccaporte d' un bastimento. Vi sono più maniere di costruire questi coperchj: altri sono in *due partite*, che prese insieme chiudono esattamente le boccaporte; altri sono *a battenti* di una sola partita, che entrano e si adattano dentro alle sponde od al telajo della boccaporta; altri *a scatola*, che abbracciano per di fuori il telajo, o sponde delle boccaporte, e s' incassano come un coperchio di scatola.

TAMBÛETO s. m. Tamburello, Tamburino. Dimin. di Tamburo. Piccolo tamburo.

TAMBÛO s. m. Tamburo; Strum. milit. fatto d' una cassa di legno di forma cilindrica, chiusa ai due capi da due pelli distesevi a forza, la superiore delle quali vien battuta con bacchette per regolare col suono il passo de' soldati, e chiamarli a varie loro funzioni ed uffizii. Dicesi anche Cassa. §. *Tambùo*; Tamburo e Tamburino. Dicesi anche Quegli che batte il tamburo. §. *Tambùo maggiò*; Tamburino maggiore V. CAPPOTAMBÛO. §. *Tambùo de Gexe*; Bussola. Quel riparo di legname senza vetri, che si usa tanto alle porte delle chiese, quanto all' entrata della stanza; e differisce dal Paravento in quanto è un po' più lavorata, e può esservi posta non ad uso di parare il vento od il freddo, ma a mero ornamento. * §. *Tambùo do relùjo*; Tamburo. *T. degli Orolog.* Cilindro composto di coperchio, fascia e fondo, in cui è chiusa la molla, e su di cui si rivolge la catena degli orivoli da tasca. §. *Recammo a tambùo*; Punto a tamburo. Specie di ricamo, che si fa sopra un cilindro chiamato *Tamburo da ricamare*, sul quale tendesi con correggia ed una fibbia, o con cerchj che si sovrappongono, un pezzo di drappo su cui vuol farsi qualche ricamo, il che si eseguisce con un ago posto sovra un manico.

TAMBURLIN s. m. Cembalo; Strum. da sonare, Cerchio d' asse sottile della lunghezza d'un sommesso, col fondo di cartapecora ad uso di tamburo, intornisto di sonagli e di girelline di lama d'ottone, e si suona picchiando colla mano. Dicesi pure Tamburino da ballo. §. *Tamburlin da zugà à balla*; Tamburino. Strum. fatto simile al precedente, tranne che non è intornisto di sonagli e girelline, e serve per giuocare alla palla. §. *Sunnà o tamburlin co-e dïe*; Suonare il tamburino colle dita, vale Battere su checchessia, come si suol fare sul tamburino.

TAMBURLINETTO s. m. Cembanello. Dimin. di Cembalo V. *Tamburlin* nel 1.° significato.

TAMBÛSCIÀ v. a. Rovistare, Rivoltolare, Tempestare, Metter sossopra: *Cose tambùsciàn sciù de dàto?* Che rovistano, che tempestano di sopra? §. Talora usasi per Brigare, Pigliarsi briga, Far diligenza per operare, per avere, per ottenere: *O l' ha tambùsciòu tanto, che finalmente o gh' è rivisciò*; Egli tanto brigò, che alfine vi riuscì, cioè Ottenne ciò che desiderava. §. Usasi anche per Lavorare, Travagliare, Fare, Comporre, Componicchiare, Lavoracchiare, e simili: *Quarcosa ho sà tambùsciòu*; Ho già composto qualche cosa — ÒU part. Rovistiato, Tempestato, ecc.

TANABÉUZO s. m. Bugigatto e Bugigattolo; Piccolo stanzino, Ripostiglio.

TANACETO s. m. Tanaceto. T. de' Botan. *Tanacetum vulgare.* Pianta che ha gli steli diritti, numerosi, molto frondosi, le foglie bipennate, con le divisioni dentate, incise, i fiori gialli, a corimbo quasi piano terminante. Fiorisce nell' estate, ed è comune alla campagna ne' luoghi sassosi. Chiamasi pure Atanasia, e volgarm. Daneta.

TANARDO s. m. Bufolo, Tàrpano, Tan-

Digitized by Google

ghero, Zotico, Allobrogo; Persona grossolana e rustica.

TÀNCOA s. f. Scorpione, Scorpio e Scarpione; l'ultima voce è meno usata. Animale che ha il capo connesso al torace, la bocca con due zanne grandi in forma di forbice, quattro mascelle cornee fornite d'uncini, un labbro fesso ed ottuso, otto occhi, due de' quali sono nel mezzo, e tre da ciascuna parte del petto, otto piedi, una coda articolata terminata all'estremità da una punta curva, due pettini al di sotto tra il petto ed il ventre. È di color bruno più o meno carico o gialliccio, branche in forma di cuore ed angoloso, nove denti per ciascun pettine. Abita ne' paesi caldi de' due emisferi, vive a terra, si nasconde sotto le pietre ed altri corpi, e più spessamente nelle vecchie fabbriche diroccate e luoghi ombreggiati e freschi, non che nell'interno delle case. Esso tiene la sua coda curvata in forma d'arco sul dosso.

TANCOËTA s. f. Scorpioncino. Dimin. di Scorpione. Piccolo scorpione.

TÁNGAO s. m. Tanghero, Villanzone, Zotico, Tàrpano; Persona grossolana e rustica.

* TANGON s. m. Buttafuori di scopamare. *T. Marin.* Chiamasi così Un'antennella, formata con un'estremità al bordo della nave, mediante un gancio di ferro, che entra in un occhietto; l'altra estremità respinge e tiene fuori della nave le bugne basse dello scopamare. Questo bastone o buttafuori è ritenuto da due corde annesse alla sua estremità esteriore, una delle quali è diretta al davanti, l'altra all'indietro. I bastimenti, e per lo più quelli da guerra, quando sono in porto, se ne servono anche per tenere discosta la lancia dal bordo, affinchè coll'urto non venga a dar danno al fasciame, e nè essa pure si danneggi.

TANN-A s. f. Tana; Stanza e Nascondiglio da bestie salvatiche; e più largamente Buca, Covile, Caverna, Antro, Grotta, Spelonca. §. Figurat. usasi per Luogo o Stanza ove posarsi, e in tal senso dicesi Nido o Nidio.

TANON s. m. Caldano; Grosso arnese da mettervi fuoco, fatto di lama di ferro, di figura cilindrica, e sostenuto da tre o quattro lunghe gambe, pure di ferro, di cui si servono i Caldarrostaj per cuocervi nella padella le bruciate. §. Chiamasi pure con tal nome Un altro arnese di figura quadrata, parimenti da mettervi fuoco per iscaldarsi o altro, fatto di mattoni e calcina, con cassa di legno e quattro piccoli piedi.

TANTI s. m. pl. Gettoni, Brincoli, Quattrinoli; Pezzetti d'ottone, ridotti a guisa di monete, e di cui si servono i giuocatori per segni invece di monete.

TÀNTOA s. f. Anello; Ferro piegato a due angoli retti, le cui punte si conficcano nelle imposte, e serve per ricevere la stanghetta de' paletti V. *Ferruggid.*

TANTOËTA s. f. Anelletto. Dimin. di Anello. Piccolo anello, e dicesi propriam. Quel fil di ferro piegato parimente a due angoli retti, le cui punte si conficcano in tavole, tavolini, o simili, e serve per ricevere l'uncino del ganghero (*corcetto*) e sostener tappeti, o altro.

TANÛA s. f. Carlino. T. Ittiol. *Sparus cantarus.* Pesce del genere degli Spari, che si pesca nel Mediterraneo: è di colore grigio-argenteo con striscie brune longitudinali. I suoi denti sono piccoli e sottili. Va in frotte numerose, e la sua carne è ordinariamente poco ricercata, perocchè non è nè abbastanza succosa, nè abbastanza secca, nè abbastanza fitta.

TAPPA s. f. Tappa; Luogo per mangiare e riposarsi ne' viaggi; e presso i Milit. Luogo dove i soldati mangiano e riposano quando fanno strada. §. Presso i Curiali dicesi Un pubblico archivio destinato dal Governo alla cura e custodia degli atti e contratti.

TAPPÁ v. a. Turare; Chiudere o Serrar l'apertura con turacciolo, zaffo e simili: Tappare. §. Se intendesi del Riturare fessure di legnami, che si fa con pezzetti di legno, allora più propriam. dicesi Rinverzare. §. *Tappâ;* Tappare, vale anche Coprire una cosa sicchè non si vegga: *Han tappôu tûtti i pertûxi;* E' tapparono tutti i buchi. §. *Tappâ a bocca a unn-a personn-a;* Turare altrui la bocca, vale Impedir colla mano

Digitized by Google

le altrui parole o le grida, Forzare altrui a tacere. §. E figurat. vale Farlo tacere, Convincerlo, locchè pur dicesi Chiudergli la bocca. §. *Tappâse;* Tapparsi, figurat. vale Coprirsi, Fasciarsi, Imbacuccarsi: *Miæ de tappâve ben*; Procurate di tapparvi bene. §. *Tappâse a faccia*; Turarsi il volto, vale Coprirlosi. §. *Tappâse i oëgie*; Turarsi le orecchie, figurat. vale Far il sordo, Far le viste di non udire — ÔU part. Turato, ecc. §. Per Fasciato, Vestito: *O l' è tappôu bell' e ben*; Egli è tappato ben bene. §. *Naso tappôu*; Naso intasato.

TÁPPANO s. m. Cappero; Genere di piante della Poliandria monoginia, che serve di tipo alla famiglia delle Capparidee, e nasce sulle antiche mura, e ne' terreni argillosi, formando de' bei cespugli. I suoi fiori non aperti si acconciano in aceto per mangiarsi e per condire alcuni cibi. Si acconciano anche i teneri frutti, e gli uni e gli altri diconsi del pari Capperi.

TAPPESSAJA s. f. Tappezzeria; Paramento da stanze: Arazzeria.

TAPPÈTO s. m. Tappeto; Spezie di panno grosso a opera di varii colori, e con pelo, per uso principalmente di coprir tavole. Dicesi anche Arazzo, perchè dapprincipio si fabbricava in Aras, città di Fiandra.

TAPPETTIN s. m. Turaccioletto V. TAPPETTO.

TAPPETTO s. m. Turaccioletto, Turacciolino. Dimin. di Turacciolo. §. *Tappetto;* Sconciatura, Nano. Dicesi per ischerzo ad Uomo contraffatto e picciuaccolo.

TAPPO s. m. Turaccio e Turacciolo; Quello con che si turano i vasi o cose simili. Dicesi anche Tappo e Zaffo; ma queste due voci si adoperano per lo più quando parlasi di turacci, che servono a turar buchi piuttosto larghi, come sarebbero quei delle botti, delle conche, de' truogoli, ecc. §. *Tappo da botte;* Cocchiume. Quel turacciol di legno o di sughero, che tura la bocca, donde s'empie la botte. * §. *Tappi de cûbïe;* Tappi delle cubie. *T. Marin.* Sono pezzi di legno rotondi e cilindrici, o piuttosto conici, giacchè sono più grossi ad un' estremità che all' altra, l' uso de' quali è di turar le cubie, onde impedire all' acqua d' entrar nella nave quando è alla vela. Per l' ordinario si fanno d' abete. * §. *Tappi da cannon*; Tappi da cannone. *T. Marin. e de' Bombard.* Turacci di legno rotondi fatti a tornio, ed adattati esattamente al calibro del cannone, per otturarne perfettamente la volata, ed impedire all' acqua di penetrarvi. §. *Tappi*; Tappi. Turacci che in Marin. servono a molti usi.

TARANTELLA s. f. Tarantismo e Tarantolismo; Specie di convulsione affine al Ballo di S. Vito, accompagnata da strane gesticolazioni, e da una sfrenata tendenza al salto ed alla danza. Fu così chiamata perchè credevasi originata dalla tarantola, insetto che col morso produce sonnolenza, oppressione di petto, e dolori vaganti, ma non il Tarantismo.

* TARANTELLO s. m. Tarantello. *T. de' Tonnar.* La parte appresso alla ventresca del tonno, che si usa a mettere in olio, a salare, e talora a conciare in aceto.

TARCO s. m. Talco; Corna di bue o d'altro animale, ridotte per mezzo del fuoco in sottilissime foglie, che si usano porre invece di vetri alle lanterne de' bastimenti, affinchè non si rompano così facilmente.

TARDÀ v. n. Tardare, Indugiare, Trattenersi — ÔU part. Tardato, ecc.

TARDÌO add. Tardivo; Aggiunto a frutto vale Che tarda a maturare, opposto a Primaticcio. Dicesi anche Serôtino e Serôtine.

TAROCCÂ v. n. Taroccare; Entrar fra sè in collera, Adirarsi V. *Biscâ.*

TARPA s. f. Talpa e Talpe; Animale che ha il capo che termina in una lunga e mobile proboscide; gli occhi assai piccoli; in luogo degli orecchi esterni un orlo poco rilevato intorno al meato uditorio; le gambe nascoste sotto il collo. Va sotterra per lunghe tane ch' esso si scava. Vive di vermi. §. *Tarpa*; Bue, Bufolo, Tàrpano. Dicesi per ingiuria ad Uomo grossolano, materiale, e d' ingegno ottuso.

Digitized by Google

TARTAGGIA s. m. Tartaglia; Il nome d'una maschera napolitana, così chiamata perchè tartaglia. §. *Tartaggia*; Chiacchierone, Ciarlone, Cicalone. Dicesi di Persona che favella troppo e senza considerazione.

TARTAGGIÀ v. n. Tartagliare; Propriam. Replicare più volte una medesima sillaba per non poter esprimere ad un tratto le parole e quelle specialmente un po' difficili V. *Checchezzà*. §. Alle volte significa Parlar assai, e per lo più vanamente, e dicesi Cicalare, Gracchiare, Ciangolare, Ciarlare — ÒU part. Tartagliato, ecc.

* TARTANN-A s. f. Tartana. *T. Marin.* È un bastimento da carico nel Mediterraneo, che ha un solo albero a calcese, ed una vela latina, con sartie a colonna.

TARTARÙGA s. f. Tartaruga e Testuggine. Animale terrestre e marittimo, che ha quattro zampini, e cammina lentamente. Sta tutto racchiuso in una specie di cassetta ovale, ossea, la cui parte superiore è di forma convessa, durissima, scagliosa, ed a scacchi. §. *Tartarùga*; Tartaruga. Dicesi anche Una certa materia di sostanza ossea, cavata per via di fuoco da' gusci delle testuggini, che serve per fare tabacchiere, pettini, stecche di ventaglio, e simili lavori.

TARTASSÀ v. a. Tartassare; Malmenare, Maltrattare, Tanfanare, Conciar male — ÒU part. Tartassato, ecc.

TASCELLETTO s. m. Gheroncino. Dimin. di Gherone V. TASCELLO. §. *Tascelletto de prïa, legno, ecc.* Tasselletto, Tassellino, Pezzuolo V. TASCELLO. §. *Tascelletti di guanti*; Linguelle. Quelle striscette di pelle, che sono unite lateralmente alle due parti delle dita del guanto.

TASCELLO s. m. Gherone; Quella giunta che si fa dai lati delle camicie, o altra veste, allorchè la tela o il panno non è tanto largo che la camicia, o veste stia bene al corpo, o alla forma che se le vuol dire. §. *Tascello*; Tassello. Dicesi a Piccol pezzo di pietra, o legno, o altra simil materia, che si commetta in luogo dove sia guastamento o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento e vaghezza. §. Dicesi anche di Pezzuolo qualunque staccato da checchessia.

* TASCETTO s. m. Tassetto. *Term. degli Orefici, Lanternaj, ecc.* Ancudinuzza o Strumento d'acciajo, che serve a varii usi degli orefici, lanternaj ed altri.

TASCIA s. f. Tassa; Imposizione di denari da pagarsi al Comune: Taglia e Tansa; l' ultima voce è antiquata.

TASCIÀ v. a. Tassare; Propriam. Ordinare e Fermare la tassa. §. *Tascià unn-a personn-a*; Tassare alcuno, vale Imporgli la tassa di tanto o quanto debba pagare — ÀSE n. p. Tassarsi, Tagliarsi; Imporre a sè stesso una taglia— ÒU part. Tassato.

TASCIO s. m. Tasso. T. de' Natur. *Ursus meles.* Animale che ha il pelo del corpo bianco mischiato di nero; da ciascuna parte del muso ha una striscia nera, che comincia dietro il naso, e va sopra gli occhi e le orecchie, e si perde al collo; ha pure il mento, la gola, il petto, il ventre ed i piedi di color nero. È pigro, e cresce sino alla lunghezza di due piedi e più. Trovasi nella maggior parte de' paesi Europei, e nell' Asia settentrionale. Ve n'ha di più specie, cioè Tasso porco, e Tasso cano, e 'l Tasso porco è buono a mangiare. * §. *Tascio*; Tasso. *T. degli Orefici, Lattaj, ecc.* Ancudine grossa, e per lo più quadrangolare o tonda, e in superficie piana e liscia, per battervi sopra i metalli.

TASSA s. f. Tazza; Sorta di vaso di forma concavo, col piede di diverse maniere.

TASSETTA s. f. Tazzetta, Tazzino. Dimin. di Tazza. Piccola tazza.

TÀSSIN V. *Tassetta.*

TASSON s. m. Tazzone. Accresc. di Tazza. Tazza grande.

TASTÈA s. f. Tastiera; Parte degli strum. da suono, dove sono i tasti: Registro, Ordine di tasti.

TASTEZZÀ v. a. Tastare. Figurat. vale Cercare, Tentare di conoscere in bella guisa V. TASTI.

TASTI s. m pl. Tasti; Quei legnetti dell' organo, buonaccordo, e simili strumenti, che si toccano per suonare; e

Digitized by Google

Quegli spartimenti del manico della cetera, liuto, violino, ed altri strumenti di quella guisa, dove si aggravan le corde colla mano manca. §. *Dà i tasti*; Tastare, figurat. vale Cercare, Tentare di conoscere, d'intendere in bella guisa.

TASTON (A); V. A TASTON.

TATTA s. m. Balio; Il marito della balia.

TÁTTAE s. f. pl. Ciarpe, Bazziche, Bazzicature, Bazzecole, Tattere, Chiappolerie; Cosereelle e Mazzeriziuole di poco pregio, come lettucci, cassoni, seggiole, e simili V. BÆCE.

TAVELLA s. f. Nottola; Una delle serrature dell'uscio o della finestra, ed è Un regolo di legno grossotto, che internato in una delle imposte da un capo, dall'altro inforca il monachetto dell'altra imposta, e serra l'uscio o la finestra. La nottola, essendo spesse volte internata nel mezzo, si può volgere in giro, e forse da quel movimento eguale e facile ai due lati avrà presa la sua denominazione per certa somiglianza al pipistrello (*rattopennâgo*), che è pur chiamato Nottola. §. *Fà d'una arva una-a tavella;* Far d'una lancia un zipolo. Prov. che si dice del Ridurre il molto al poco, e di Materia atta a fare gran cosa, appena cavarne, per poco sapere o per trascuraggine, una piccola; che anche si dice Far d'una lancia un pùn teruolo.

TAVELLETTA s. f. Nottolino e Nottolina. Dimin. di Nottola. Piccola nottola.

TAVERNÀ s. m. Tavernajo, Taverniere, Oste, Ostiere, Bettoliere; Quegli che tiene taverna.

TAVERNELLE (*Rompi e*); Rompere il capo, o la testa, vale Infastidire, Importunare, Nojare.

TAVOLASSO s. m. Tavolato; Assito o Pavimento fatto di tavole congiunte insieme e disposte in piano inclinato con un rattenitojo in fondo, sul quale dormono i soldati ne' corpi di guardia, e i forzati in galera: Panconi e Pàncoli.

TAVOLIN s. m. Tavolino. Dimin. di tavola. Piccola tavola. §. *Stà a tavolin*; Stare a tavolino, vale Stare a studiare, o esaminare qualche cosa seria.

* TAVOLOSSA s. f. Tavolozze. *T. de' Pittori.* Quella sottile assicella, sulla quale tengonò i Pittori i colori nell'atto del dipingere.

TAXEÌ v. n. Tacere; Star cheto, Non parlare, Non far parole; ed anche Restar di parlare, Finire il ragionamento, Acchetarsi, Tacersi. §. Per metaf. si dice anche di Cose che non hanno lingua: *Taxe o vento in ta foresta*; Tace il vento alla foresta. §. In signif. att. vale Passar con silenzio, Tener segreto: *Perchè m'èi taxûo l'affronto ch'o v'ha fæto?* Perchè mi taceste l'affronto che egli vi fece? — ÒU part. Taciuto.

TE; Te, Ti. Pronome congiunt. di seconda persona, che talora si adopera in caso dativo, come: *Te comando de taxeì*; Ti ordino di tacere. §. Talora si adopera in caso accusativo: *O poæ o te ciamma;* Il padre ti chiama.

TÈ; Tè. Pronunziato coll'E larga e coll'apostrofe, secondo diligenti Grammatici, è la seconda persona del singolare dell'imperat. del verbo Tenere, e vale Tieni; *Tè questo libbro*; Tè questo libro. §. *Tè tè*; Te te, così raddoppiato è modo d'allettare i cani. Scrivesi anche Tettè.

TÈ s. m. Te. T. Botan. *Thea Bohea.* Pianta che ha i rami numerosi, cilindrici, con la scorza d'un grigio scuro, le foglie alterne, ovato-lanceolate, piane consistenti, appena dentate, verdi, il doppio più lunghe che larghe, con i pezioli corti, i fiori bianchi, peduncolati, ascellari con 6 petali, che si aprono imperfettamente. Fiorisce dal dicembre al maggio, ed è originaria del Giappone, della China e del Siam, donde a noi vengono le foglie accartocciate per uso di bere il loro decotto, che parimente si appella Te.

TEÀ s. m. Telajo e Telaro; Strum. di legname, nel quale si tesse la tela. §. Per Quel legname commesso in quadro o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipingervi sopra. §. Per Quell'arnese di ferro, nel quale gli Stampatori serrano con viti, o simili, le forme, per lo più nel metterle in torcolo. §. È anche term. generale degli Artigiani, e specialmente de' Legnajuoli, i quali così chiamano Quattro

Digitized by Google

pezzi di legname commessi in quadro: *Ted do barcon*; Telajo della finestra. §. Presso varii Artefici usasi per dinotare Qualunque macchina che abbia qualche similitudine con quello da tesser la tela. §. Finalmente dai Parrucchieri chiamasi così Una macchinetta composta di due ritti imperniati in un asse ad uso di tessere i capelli.

TEATRIN s. m. Teatrino. Dimin. di Teatro, e dicesi per lo più di Piccolo teatro nelle case.

TECCIÀSE n. p. Godere, Giubilare, Giojre, Gongolare, Esser contento: *Me teccio tùtto quand' ò sento bisc*; Io godo all'estremo quando e' taroccs. §. *Teccidse unn-a personn-a, unn-a cosa*; Godersi una persona, una cosa, vale Possederla, Prenderne diletto, piacere, contento: *O se l' ha teccià tùtta a nóutte*; E' se l' ha goduta tutta la notte — ÔU part. Goduto, ecc.

TECCIO add. Sazio; Che ha contento l'appetito: Satollo, Pago, Pasciuto. §. Alle volte vale Squisito, Eccellente, Buono, e dicesi per lo più di cose da mangiare: *A l' è unn-a faind veamente teccia*; La è una farinata propriam. squisita.

TEDIÀ v. a. Tediare, Annojare, Stuccare, Tenere a tedio, Intertenere seccando — ÀSE n. p. Tediarsi, Annojarsi, Stare a tedio — ÔU part. Tediato, ecc.

TEGNÌ v. a. Tenere. Verbo che usato in varie maniere si adatta a diverse significanze, e forma molte locuzioni, la più parte delle quali, a maggior comodità de' Lettori, si trarrà fuori col solito ordine dell' alfabeto. §. Per Possedere, Avere in sua potestà, o in sua mano: *No se pèu tegnì a roba di atri*; Non si può tenere la roba altrui. §. Per Avere assolutamente: *O ten carrossa e cavalli*; Egli tiene carrozza e cavalli. §. Per Abitare: *Quante stanse a ten?* Quante camere ella tiene? §. Per Impedire con mano, o con altro, checchessia, ch'e' non possa muoversi, o cadere, o fuggire, o trascorrere: *Mi o tegnivo ciù che poeivo*; Io lo tenevo più che potevo. §. Per Impedire assolutamente: *Nisciùn me ten che vadde*; Nessuno mi tiene ch' io ci vada. §. Per Pigliare, o Prendere, ma non si usa se non che imperativamente: *Tegnive chi i vostri libbri che no i vèuggio*; Tenete qua i vostri libri, io non li voglio. §. Per Usare, Osservare: *O ten un certo moddo de vive che*.... Egli tiene un tal modo di vivere che.... §. Per Occupare, Ingombrare, Impedire, Distendersi: *O tegniva tùtta a ciassa*; Egli teneva tutta la piazza. §. Per Mantenere, Conservare: *Se no foise o vin chi o tegnisse in vitta*..... Se non fosse il vino che lo tenesse in vita.... §. Parlandosi di cibi, o vivande, vale Aver poca sostanza, Dar poco nutrimento, ed allora è signif. neutre: *O riso o no ten*; Il riso non tiene. §. La signif. pure neut. si dice de' Colori, che mantengono il fiore e la vivezza loro, ed usasi per lo più con la partic. negativa innanzi, ed allora equivale a Smontare, Scolorire: *O l' è un có chi no ten*; È un colore che non tiene. §. Parlandosi di alberi, vale Allegare: *Se l' erboo o ten e sciòi*.... Se l' albero tiene i fiori.... §. Per Istimare, Reputare, Giudicare, Far conto, Credere, Esser d'opinione: *Mi l' ho sempre tegnùo pe un brav' ommo*; Io sempre il tenni per un uomo dabbene. §. Per Comprendere, Contenere in certo spazio, in una certa estensione: *Quante àmoe ten unn-a bari?* Quante amole tiene un barile? §. Per Reggere, costr. di Rompersi: *Questa corda a no ten*; Questa corda non tiene. §. Per Trattenere, Ritenere: *Se no me tegnan, l' ammazzo*; Se non mi tengono, l' uccido. §. Per Intrattenere, Fare stare, Far dimorare: *O m' ha tegnio træ öe a discorri*; E' mi tenne tre ore a ciarlare. §. Per Aver efficacia, Valere: *L' argomento o no ten*; L' argomento non tiene. §. Per Adunare: *Han tegnio conseggio de guæra*; Tennero consiglio di guerra. §. Dicesi della pania, della colla, o simili cose viscose e tenaci: *Chi o ten forte a l' è a colla*; Che tienlo forte è la colla. §. Per Andare, Incamminarsi: *A stradda che dovèi tegnì a l' è questa*; Questa è la via che dovete tenere. §. Parlandosi di donne, o giovani, si prende sempre in cattiva parte, e vale Farli stare a sua posta o requisizione per gia-

Digitized by Google

cersi con esso loro: *O se l' ha tegnûa trei meixi in villa*; E' se la tenne tre mesi in campagna. §. Per Portare, Avere: *Miæ che birbo, comm' o ten i êuggi bassi!* Vedete il furfante, come tiene gli occhi bassi! §. Per Custodire, Allogare, Avere presso di sè: *Tegnïme un pö questo libbro*; Tenetemi un po' questo libro. §. Per Trattare, ma in questo senso è quasi sempre usato con gli avverbi Bene o Male, o altra cosa simile, che indichi la qualità del trattare: *O a tegniva comme unn-a reginn-a*; Ei la teneva come una regina. §. Per Porre, Fare stare in un luogo: *Tegnïlo a bagno in te l'æ gua cäda*; Tenetelo in molle nell'acqua calda. §. In term. di giuoco vale Tener la posta, Acconsentir di giucar la somma convenuta, Giucarla: *Chi o l'è chi ten?* Chi tien la posta? *Tegno mi*; La tengo io. §. Figurat. vale Acconsentire, Accettar l'invito di checchessia: *Se ghe tegnï, andemmo a San Çeprian*; Se vi tenete, andiamo a S. Cipriano. §. *No poei tegnî un petto*; Non sapere tenere un cocomero all' erta. Dicesi proverb. di Chi ridice tutte le cose segrete o non segrete che gli son dette. §. *Nö tegnieiva o diao, e cadonn-e, ecc.* Non lo terrebbe il Cielo, il diavolo, e simili. Maniera proverb. che si usa a dinotare la risoluta volontà di qualcuno di fare qualche cosa. §. *Tegnise* n. p. Tenersi, vale Astenersi, Ritenersi, Contenersi: *No me poeivo ciù tegnî da-o rie*; Non mi poteva più tener dalle risa. §. Per Appigliarsi, Attenersi: *Tegnïve a-o mæ paei, lasciæla perde*; Tenetevi al mio parere, lasciatela perdere. §. Per Attenersi, Stare attaccato: *Miæ de tegnïve, dunque cazzei*; Guardate di tenervi, altrimenti cadete. §. *Tegnise ä drita o a scinistra*; Tenersi alla destra, o alla sinistra, vale Andare, Incamminarsi verso la parte destra, o la parte sinistra. * §. *Tegnise all' äncoa*; Tenersi all' ancora. *T. Marin.* Significa Continuare a stare all' ancora senza far viaggio. * §. *Tegnise all'orza*; Tenersi all' orza, Orzare stretto, Andare all' orza raso. *T. Marin.* Dirigere quanto si può il bastimento verso l' origine del vento. * §. *Tegnise a-o largo*; Tenersi al largo. *T. Marin.* Vuol dire Tenersi fuori in mare, lontano dalle terre. * §. *Tegnise a-o vento*; Tenersi al sopravvento. *T. Marin.* Vale Tenersi dalla parte dove spira il vento. * §. *Tegnise a picco*; Tenersi a picco. *T. Marin.* Vuol dire Che la gomona e l'ancora sia nella perpendicolare calata dalla prua. * §. *Tegnise a mëzo picco*; Tenersi a mezzo picco. *T. Marin.* Lo stesso che Con poca lunghezza di gomona. * §. *Tegnise a tæra*; Tenersi a terra. *T. Marin.* Significa Navigare vicino alla riva o spiaggia. * §. *Tegnise a tïo, a mezo tïo de cannon*; Tenersi a tiro, a mezzo tiro di cannone. *T. Marin.* Vale Stare lontano una portata, o mezza portata di cannone. * §. *Tegnise ä veja*; Tenersi alla vela. *T. Marin.* Significa Veleggiare astenendosi dall' ancorare. * §. *Tegnise ä vista, o in vista d'unn-a tæra*; Tenersi alla vista d' una terra. *T. Marin.* Vuol dire Navigare non istaccandosi dalla vista d'una terra. §. *Tegnise ben*; Tenersi bene, vale Governarsi con abbondanza, Farsi buon trattamento, Mantenersi in ottimo stato. §. *Tegnise caa unn-a cosa*; Tenersi caro checchessia, vale Averlo in pregio, Trattarlo bene. §. *Tegnise cädo*; Tenersi caldo, vale Non si lasciare prendere dal freddo. §. *Tegnise dattorno*; Tenersi attorno, vale Aver presso di sè, Mantenersi a fianchi, Non deporre. §. *Tegnise de bon d'unn-a cosa*; Tenersi d'una cosa, vale Invaghirsene, Gloriarsene. §. Talora vale Godere, e dicesi anche Tenersi buono, o in buono. §. *Tegnise drito a un lêugo*; Tener ritto per quel luogo, vale Avviarsi seguitando quel luogo. §. *Tegnise in gamba, in vitta*; Tenersi in sè, vale Reggersi sopra sè stesso. §. *Tegnise in linea*; Tenersi in linea, vale Non uscir della fila. * §. In term. di evoluzione navale significa Mantenersi in linea cogli altri vascelli della squadra. * §. *Tegnise in panno*; Tenersi in panna, o in pano. *T. Marin.* Vuol dire Disporre, o Imbrogliare le vele in tal modo che le une facciano avanzare il bastimento, e le altre lo facciano rinculare o arretrare, e quindi egli rimanga quasi nello stesso luogo. * §. *Te-*

Digitized by Google

gnise in rotta; Tenersi in rotta. *T. Marin.* Seguitare la rotta ordinata. §. *Tegnise in scè gambe*, Tenersi sulle gambe, Reggersi in piè. * §. *Tegnise in sce l'artùa d'un'isoa, d'un capo, ecc.* Tenersi nella latitudine d'un'isola, d'un capo, ecc. *T. Marin.* Significa Tenersi ritto navigando verso un'isola, un capo, o simili. §. *Tegnise in scià sc*; Star sulla sua, vale Tener suo grado. Star sul grande, Vivere con gravità. §. *Tegnise largo*; Tenersi largo, vale Stare discosto, e parlandosi di Scrittura vale Scrivere largo. * §. *Tegnise ne-i ægue d'un bastimento*; Tenersi nelle acque d'un bastimento. *T. Marin.* Lo stesso che Seguire un bastimento nella sua scia, Farne la stessa rotta. §. *Tegnise o cappello, a berretta*; Tenersi in capo, vale Tenersi in testa il cappello o il berretto, i quali si cavano poi in segno di riverenza, o per salutare altrui. §. Talvolta dicesi anche assolutam. e per modo di gentilezza, ed allora più comunem. dicesi Coprirsi: *Sciâ se tegne o cappello, Tegnîve a berretta*; Si copra, o Copritevi. §. *Tegnise onorôu d'unn-a cosa*; Tenersi onorato d'una cosa, vale Recarsela ad onore. §. *Tegnise pronto*; Tenersi pronto o in pronto, o in punto, o all'ordine, vagliono Tenersi preparato, allestito. * §. *Tegnise sottevento*; Tenersi al sottovento. *T. Marin.* Vale Tenersi in parte opposta, ovvero lontana da quella, da cui spira il vento. §. *Tegnîse stretto*; Tenersi stretto, contr. di Tenersi largo, vale Tenersi accosto; e se parlasi di Scrittura, vale Scrivere strettamente, molto accosto.

Seguono le altre locuzioni.

§. *Tegnî a bogno*; Tener in molle, vale Tener cosa solida immersa in alcun liquido. §. *Tegnî a battæximo*; Tenere a battesimo, vale Esser compare, Levar dal sacro fonte. * §. *Tegnî a bordadda in tæra*; Tener la bordata a terra. *T. Marin.* Virar di bordo navigando verso terra. §. *Tegnî a brilla*; Tener la briglia, figurat. vale Tener ch'ei non si trascorra. §. *Tegnî a cadello*; Tener a segno, Tener a siepe, Tener in cervello, vagliono Reprimere, Fare che altri non esca de' termini della convenienza, del rispetto, e della obbedienza. §. *Tegnî a çenâ*; Tener a cena, vale Fare restare altrui con sè a cena, Dar cena. §. *Tegnî a conto*; Tener a conto, vale Aver già una o più porzioni del credito intiero. §. *Tegnî a dieta*; Tener a dieta, vale Dietare, Somministrare il cibo scarsamente e a stento. §. Per similit. vale Somministrare scarsamente checchessia. §. *Tegnî a discorrî*; Tener a ciancia, Tener a bada, vagliono Trattenere altrui con parole, Ritardarlo dal suo pensiero, e dalla sua impresa. §. *Tegnî a disnâ*; Tener a desinare, vale Far che altri desini seco, Convitarlo, Dargli desinare. §. *Tegnî a dormî*; Tener a dormire, vale Dar comodità di dormire. §. *Tegnî a fâ colazion*; Tenere a colezione, vale Dar colezione, Far ad altri colezione, Imbandirgli da colezione. §. *Tegnî à galla*; Tenere a galla, vale Far galleggiare, e in neut. pass. vale Stare a galla. §. *Tegnî a-i denti*; Tener duro, Tener forte, vale Fare ogni sforzo per sostener checchessia. §. *Tegnî a-i stûdii*; Tener a scuola, o agli studii, vale Mantenere a studiare. §. *Tegnî all'aja*; Tener all'aria, vale Tenere in luogo scoperto, o esposto all'aria. §. *Tegnî allegro*; Tenere allegro, vale Fare stare allegro o contento. §. *Tegnî all'ombra*; Tener all'ombra, vale Collocare in parte dove sia ombra. §. *Tegnî all'ordine*; Tener a regola, vale Fare che altri stia con regola, non esca di regola. §. *Tegnî allligôu unn-a cosa*; Tenere in serbo checchessia, vale Custodire alcuna cosa con patto di restituirla, o alcuna cosa propria per farne uso quando che sia. §. *Tegnî all'ûmido*; Tenere all'umido, vale Collocare in luogo umido, dove possa trarsi umidità. §. *Tegnî à man unn-a cosa*; Tener a mano una cosa, vale Averla manesca e pronta per l'uso. §. *Tegnî a man d'unn-a personna*; Tener la mano. Propriam. vale Prender la mano di colui che impara a scrivere, o simili, per ammaestrarlo nel muoverla per l'effetto suddetto. §. *Tegnî a man sorva a testa*; Tener la mano e le mani

Digitized by Google

in capo ad alcuno, vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo onde per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore. §. *Tegni a marçi in te l'ægua*; Tener in macero, vale Tener nell'acqua checchessia ad effetto di macerarlo. §. *Tegni a manoja, a mente*; Tener a memoria, Tener a mente, vale Aver a memoria, alla mente, Ricordarsi, Rammemorarsi. §. *Tegni a-o fondo*; Tenere al fondo, vale Fare che la cosa tenuta non venga a galla, ma stia a fondo. §. *Tegni a-o scûo*; Tener al bujo, lo stesso che Tener allo scuro; e figurat. Far che altri non abbia lume o cognizione di quello di che si discorre. * §. *Tegni a-o sequmo*; Tener fermo sopra un capo. *T. Marin.* È quando eseguendo una manovra si tiene un cavo con forza senza mollarlo o allentarlo. §. *Tegni a-o Sô*; Tener al sole, vale Collocare in parte dove batta il sole. §. *Tegni a-o vento*; Tenere al vento, vale Collocare in parte dove tiri il vento. §. *Tegni a pan e ægua*; Tenere a pane e acqua, vale Non somministrare altro cibo, nè bevanda, se non di pane e d'acqua. §. *Tegni a pêto*; Tenere a petto, vale Allattare. §. *Tegni a pixon*; Tenere a pigione, vale Abitare casa, o simili, con pagarne in ricompensa la pigione. §. *Tegni a posta*; Tener la posta, o l'invito. In term. di giuoco vale Acconsentire di giuocare la somma convenuta, Giuocarla. §. *Tegni apposta*; Tenere a posta, vale Avere per alcun determinato fine. §. *Tegni à schêua*; Tenere a scuola, vale Insegnare, Addottrinare, ed anche Mantenere a studiare. §. *Tegni ascoso*; Tener nascoso, o celato, vale Nascondere, Occultare. §. *Tegni a sostto*; Tenere a dozzina, dicesi del Tener altrui in sua casa, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto al mese. §. *Tegni a staffa*; Tener la staffa, vale Far forza alla staffa, acciocchè non giri la sella quando alcuno sale a cavallo. §. *Tegni à stecco*; Tenere a stecchetto, Tenere a crusca e cavoli, vagliono Fare stare altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di denaro, o d'altro. §. *Tegni a stûdio*; Tenere a studio. Detto figurato, e del gergo, vale Tenere in pegno, Impegnare. §. *Tegni a testa bassa*; Tenere il viso basso, vale Star colla faccia inchinata per umiltà o vergogna. §. *Tegni âto*; Tener su, vale Sollevare, Innalzare, contr. di Tener giù. §. *Tegni a travoggiâ*; Tener in opera, vale Tener occupato, in faccende. §. *Tegni basso*; Tener giù, vale Abbassare, Inchinare verso la parte inferiore. §. *Tegni basso unn-a persona-a*; Tener basso alcuno, vale Impedirlo che arrivi a' suoi disegni; e figurat. vale Impedire che altri venga in istato che s'innalzi. §. *Tegni ben*; Tener bene, vale Governar con abbondanza, Custodire diligentemente, Fare altrui buon trattamento. §. *Tegni bloccôu unn-a çitæ, unn-a squaddra, ecc.* Tener bloccata una città, una squadra, ecc. vale Bloccarla, Assediarla per mezzo del blocco. §. *Tegni câdo*; Tener caldo. Diciamo per lo più di quei vestimenti, o simili, che ritengono e conservano il calore. §. *Tegni cäo*; Tener caro, vale Aver in pregio, Trattar bene. §. *Tegni compagnia*; Tener compagnia, vale Accompagnare. * §. *Tegni compagnia a un bastimento*; Tener compagnia ad un bastimento. *T. Marin.* Vale Andar di conserva. §. *Tegni o Fâ conseggio*; Tener consiglio, o assemblea, vale Adunare assemblea per consultare e risolvere sopra di checchessia. §. *Tegni conto*; Tener conto, vale Prender memoria o ricordo: *Tegni conto de quanto spendei*; Tenete conto di quanto spendete. §. Usasi anche per Riflettere, Osservare, Abbadare: *Scid tegne conto de quanto scid ha dîto*; Tenga ella conto di quanto ha detto. §. *Tegni conto d'unn-a cosa*; Tener conto di checchessia, vale Averne riguardo, Risparmiarlo: *Bezûgna tegni conto di dinæ*; Fa mestieri tener conto de' danari. §. *Tegni con un*; Tener con alcuno, Tenersi per uno, o Tener a parte d'uno, vagliono Esser dalla sua parte, della sua opinione, e simili. §. *Tegni conversazion*; Tener conversazione, vale Radunare presso di sè persone a conversare. §. *Tegni corda*; Tenere il lazzo, Reggere al lazzo, vagliono Secondare. §. *Tegni coverto*; Tener coperto, vale

Digitized by Google

Coprire; figurat. ussi per Nascondere, Dissimulare, Occultare. §. *Tegni dà parte*; Tener a parte, o da parte, vale Avere o Tener separatamente, o in luogo separato. §. *Tegni dà parte mæ, dà parte so, dà parte d'unn-a personn-a, ecc.* Tener dalla mia, dalla sua, Tener a parte d'una persona e simili, vagliono Seguire l'opinione sua, mia, tua, ecc. §. *Tegni dattorno*; Tener attorno, vale Mantenere, Non deporre. §. *Tegni de dàto*, o *de sorva*; Tener sopra, vale Aver in luogo superiore, Tener dalla parte superiore, contr. di Tener sotto. § *Tegni de pianton*; Tener a piuolo, vale Fare aspettare. §. *Tegni de sotto*; Tener sotto, vale Tener nella parte inferiore. §. *Tegni desteizo*; Tener disteso, vale Fare che alcuna cosa sia distesa. §. *Tegni d' êuggio*; Tener l'occhio addosso ad alcuno, vale Stare attento a ciò che alcuno faccia, Osservarne gli andamenti. §. *Tegni de vista*; Tener di vista, vale Seguitare colla vista. * §. *Tegni di ancoe*; Tener delle ancore. *T. Marin.* Dicesi Lo agguantare o l' immarrare ch' esse fanno nel fondo del mare. §. *Tegni discorso*; Tener discorso o ragionamento, vale Discorrere, Parlare, Ragionare, Trattare. §. *Tegni drîto*; Tener diritto o dritto, Tener ritto, vale Portare o Tener in mano checchessia per diritto. §. *Tegni dûo*; Tener duro, Tener forte, Tener sodo, vagliono Stare nell' opinione primiera, Mantenersi costante nel suo proposito, Non mutarsi. §. *Tegni e moen a lêugo* o *a posto*; Tener le mani a posto, Tener le mani a sè, vagliono Non impiegarle a pregiudizio altrui, Non maneggiarle. * §. *Tegni e veje a-o vento*; Tener le vele al vento. *T. Marin.* Significa Spiegarle, Agguantar forza di vele. §. *Tegnî ferma unn-a cosa*; Tener fermo checchessia, vale Non muovere, Fare che alcuna cosa non si muova. §. *Tegnî forte*; Tener forte, vale Ritenere tenacemente. §. *Tegni fresco*; Tener fresco, contr. di Tener caldo, vale Mantener fresco. §. *Tegni gente a servizo*; Tener famiglia o servitù V. sotto *Tegnî servitoî*. §. *Tegni i conti*; Tener i conti, vale Scriverli, Fare i conti. §. *Tegni i êuggi bassi*; Tener gli occhi bassi, vale Volgerli a terra per timore e umiltà. §. *Tegni i êuggi addosso a unn-a personn-a*; Tener gli occhi addosso altrui, Tener dietro a uno, vale Avergli cura, Badarvi, Osservare i suoi andamenti. §. *Tegni i êuggi averti*; Tener gli occhi aperti, o l'occhio aperto, vale Usar vigilanza e attenzione. §. *Tegni in apprension*; Tenere in apprensione, vale Far che altri stia con timore o con sospetto. §. *Tegni in bànsa*; Tener sulla fune o sulla corda, Tener sulla gruccia, Tener in pastura, o Dar pasto, vagliono Tener a bada, Intertenere altrui colla speranza, Tenere alcuno con l'animo dubbioso e sospeso, Dar altrui pena coll' indugio. §. *Tegni in brasso*; Tener in collo, vale Sostener alcuno colle braccia, e accostandoselo al petto. §. *Tegni in câdo*; Tener in caldo, vale Fare stare una cosa presso al fuoco o sulle brage affinchè non si raffreddi. §. *Tegni in depoxito*; Tenere in deposito, vale Avere presso di sè con titolo di deposito per restituire a chi si debba. §. *Tegni indrê*; Tener indietro, vale Allontanare, Non lasciare accostare. §. Figur. vale Impedire ad alcuno il suo avanzamento. §. *Tegni in dûbbio*; Tenere in dubbio, Tenere in forse, vale Tener dubbioso, Non dare risposta assoluta. §. *Tegni in esercizio*; Tenere in esercizio, vale Esercitare, Dar occasione di esercitarsi o d' operare. §. *Tegni in fren*; Tenere a freno o in freno, Tenere a regola, vagliono Raffrenare, Fare che altri non esca del convenevole. §. *Tegni in fresco*; Tenere in fresco, vale Mettere a bagno nell'acqua onde si conservi fresco, e dicesi propriam. del Vino. §. *Tegnî in mostra*; Tener a mostra, Tener sulla mostra o in sulla mostra, vale Collocare alcuna cosa in luogo, dove possa esser veduta, per allettare i compratori, e indurne desiderio. §. *Tegni in nisciûn conto*; Tenere a niente, o per niente, Tenere in non cale, vale Avere niuna stima, Disprezzare. §. *Tegni in pê*; Tenere in piè, vale Reggere, Conservare, Mantenere in istato, in essere. §. *Tegni in pegno*; Tenere in pe-

Digitized by Google

gno, va'e Avere appresso di sè con titolo di pegno. §. *Tegnî in préuva;* Tenere a prova, vale Sottoporre alla prova. §. *Tegnî in prexon;* Tener in carcere, in prigione, Tener prigione, vagliono Trattenere altrui carcerato. §. *Tegnî in recatto;* Tener a ordine, alla via, Tenere in serbo, vagliono Tenere in punto, in assetto, preparato, Custodire alcuna cosa propria per farne uso quando che sia. §. *Tegnî in reputazion;* Tenere in reputazione, vale Sostener checchessia, acciocchè sia avuto in reputazione od in istima. §. *Tegnî in sciö busigo;* Tener a dòndolo, per aria, in ponte, in pendente, Tener sulla fune, sulla corda, sulla gruccia, Tenere in pastura, vagliono Tenere a bada, Tener dubbioso e sospeso V. sopra *Tegnî in bansa.* §. *Tegnî in segùo;* Tener in sicuro, vale Aver assicurato. §. *Tegnî in speranza;* Tenere in speranza, o a speranza, vale Fare sperare. §. *Tegnî in vitta;* Tenere in vita, o a vita, vale Conservar vivo, Mantenere in vita. §. *Tegnî libbro* o *libbri;* Tener libro o libri, vale Scrivere i conti al libro. §. *Tegnî limitôu;* Tener corto, Tenere a stretta, vale Dare altrui poco da spendere. §. *Tegnî lontan;* Tener lontano, vale Allontanare, Proibire che altri s'accosti. §. *Tegnî mâ;* Tener male, contr. di Tener bene, vale Trascurare, Non custodire colla debita cura e diligenza. §. *Tegni man;* Tener mano o di mano, Tenere il sacco, vagliono Aiutare a fare, e s'intende per lo più in pregiudizio del terzo. §. *Tegnî moddo;* Tener modo, o maniera, Tener via, Tenere stile, vagliono Costumare, Aver modo di procedere. §. *Tegni morto;* Tener morto. Parlandosi di denaro, o simile, vale Non lo trafficare, Non ritrarne utile. §. *Tegnî o cädo;* Tener il caldo. Dicesi di vivande o d'altre materie, nelle quali duri assai il calore. §. *Tegni o cappello;* Tener in capo V. sopra *Tegnise o cappello.* §. *Tegni o coêu contento;* Tener allegro, o contento, vale Tener in allegria. §. *Tegni o comando;* Tener il comando, o l'imperio, vale Comandare, Imperare. §. *Tegni o pê in due scarpe;* Tener il piede in due staffe, vale Incamminarsi per più e diverse strade, Attendere a due fini diversi, Tener trattato doppio. §. *Tegni o posto;* Tener il luogo, o il posto, vale Occupare alcun posto; e talora Fare che altri non segga nel posto riserbato ad alcuno. §. *Tegni o rie;* Tener le risa, vale Non ridere, Raffrenare il riso. §. *Tegni o segretto;* Tener il segreto, vale Non manifestare le cose occulte o confidate. §. *Tegni per conto d'un;* Tener per conto d'alcuno, vale Aver checchessia per conteggiarlo con esso lui; ed anche Mantenere checchessia a requisizione di alcuno, e allora dicesi Mantener a posta d'alcuno. §. *Tegni per l'aja;* Tener in aria o per l'aria, vale Tener sospeso in aria, sollevato da terra; e figurat. Tenere irresoluto, dubbioso. §. *Tegni per segûo;* Tener certo, Tener per indubitato, per fermo, per sicuro, per infallibile, vagliono Aver sicurezza, certezza. §. *Tegni prexon;* Tener prigione V. sopra *Tegni in prexon.* §. *Tegni raxon a unn-a personn-a;* Tener ragione ad uno, vale Fargli ragione, giustizia, Far diritto ad alcuno. §. *Tegni regola;* Tener regola, Tenere stile, modo, maniera, via, vagliono Osservar regola, Costumare, Aver modo di procedere V. sopra *Tegni moddo.* §. *Tegni segretto;* Tener segreto, o credenza, Tenere a sè o in sè, vale Non ridire ad alcuno quello che è stato detto in confidenza. §. *Tegni serrôu;* Tener chiuso, vale Fare star chiuso. §. *Tegni servitoi* o *servitù;* Tener famiglia, o servitù, vale Aver gente al suo servizio. §. *Tegni sordatti;* Tener soldati, vale Aver milizia, Stare armato, Stipendiar soldati. §. *Tegni sospeizo;* Tener sospeso, propriam. vale Tener sollevato da terra; figurat. vale Fare star dubbioso e in attenzione, che anche dicesi Tener tra due, Tener in ponte, o in pendente V. sopra le locuzioni *Tegni in bansa, Tegni in dûbbio, in sciö busigo, per l'aja.* §. *Tegni sotto i pê;* Tener sotto i piedi, vale Deprimere, Calcare. §. *Tegni sotto de sè;* Tener sotto di sè, vale Aver in sua potestà, in suo dominio. §. *Tegni streito;* Tenere stretto, vale Stringere colle mani, ed

Digitized by Google

anche Tenere accosto. §. *Tegni töa averta*; Tener corte bandita, vale Far pubblica tavola, Invitar molti commensali. * §. *Tegni un bastimento a-o remorco*; Tenere un bastimento al rimurchio. *T. Marin.* vale Rimurchiarlo. * §. *Tegni un bastimento in vista*; Tenere un bastimento in vista, o a vista, vale Seguitarlo, Non perderlo d'occhio. §. *Tegni unn-a bonn-a o cattiva stradda*; Tener una buona, o una mala via, figurat. vale Prendere i mezzi necessarii o adattati, ovvero Andar fuori della buona strada, Far passi falsi, Sbagliarla. §. *Tegni unn-a bonn-a o cattiva vitta*; Tenere una buona o cattiva vita, vale Vivere bene secondo i precetti morali, ovvero Vivere dissolutamente. § *Tegni unn-a fortezza, un posto, ecc.* Tenere una fortezza, un posto, o simili, in term. Milit. vale Non arrenderla, Non cederla al nemico. * §. *Tegni unn-a rotta, unn-a corsa*; Tener una rotta, una corsa. *T. Marin.* Vale Seguitar quella rotta, quella corsa. §. *Tegni zazzûn*; Tener digiuno, vale Fare stare altrui senza mangiare. §. *Tegni zûgo*; Tener giuoco, vale Dar comodità di giuocare. §. *Tegni zù*; Tener giù, vale Abbassare, Inchinare verso la parte inferiore — ÚO part. Tenuto.

TEGNÛA s. f. Tenuta; Circuito di paese o di terreno, che si possegga, Possessione. §. *In gran tegnûa*; In gran gala, In gran pompa. Posto avverb. vale Pomposamente, Con grande sfarzo, Con isfoggio.

TEJA s. f. Tela; Lavoro di fila tessute insieme, che si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti, che si chiama l'*Ordito*, e a traverso di questi due vi si conduce un altro filo, che si chiama il *Ripieno*. Si prende anche per Tutto quello che in una volta si mette in telajo; e più comunemente s'intende di quella fatta di lino o di canapa. §. *Teja crûa*; Tela rozza o cruda, dicesi Quella che non è stata curata, nè imbiancata, che anche dicesi Tela greggia. §. *Teja de coton*; Bambagina, o Tela di cotone. Dicesi La tela fatta di fil di bambagia. §. *Teja battista*; Battista, o Tela battista. Specie di tela di lino finissima. §. *Teja de Costanza*; Costanzina, ed anche Tela costanzina. Specie di tela ordinaria ad uso d'intelucciare o fortificare le vesti nell'interiore. Dicesi anche Costanza. §. *Teja de sœa per sëassi*; Buratto. Sorta di drappo rado e trasparente, che serve a fare setacci o buratti. §. *Teja de veje*; Tela da vele. È una tela, la cui orditura è di canapa, e la trama di bambagia, della quale si servono per le vele degli stambecchi ed altri bastimenti nel Mediterraneo. I Maltesi se ne servono pure per le vele delle loro navi o fregate. §. *Teja inçeâ*; Incerato. Dicesi la Tela incerata o incatramata per difender checchessia dalla pioggia. §. *Teja de Rohan, Teja d'Olanda, de Chiavai, da Spezza, ecc.* Tela di Roano, di Olanda, di Chiavari, della Spezia, ecc. Si chiamano così Diverse tele dal nome de' luoghi dove sono tessute. §. *Teja de lensêu, de camixa, ecc.* Telo. Pezzo di tela in larghezza del suo essere, e lunghezza arbitraria, che cucito con altri somiglianti compone vestito, lenzuola, paramenti, vele, e simili. §. *Teje*; Panni. Pezzo di tela ad uso donnesco. In alcuni luoghi diconsi Pezze. §. *A-o cœo da candeja o doggion pà teja*; Nè femmina nè tela al lume di candela. Prov. che vuol dire che Queste cose debbonsi guardare di giorno, per non essere tratti in errore nel giudicarle.

TEIGA s. f. Baccello; Guscio nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi. Dicesi anche Gagliuolo e Siliqua; l'ultima voce è latina, e propria de' Botan.

TEITETTO s. m. Tettuccio. Dimin. di Tetto. Piccolo tetto. Dicesi anche Tettarello e Tettino; ma quest'ultima voce usasi propriam. per dinotare Quelle cose che servono a coprire checchessia a guisa di piccolo tetto. Quel piccolo tetto poi su cui si manda la palla in giuocando, dicesi *Pallottolajo*.

TEITO s. m. Tetto; Coperta delle fabbriche. Nel plur. anticam. Le tettora. §. *A teito*; A tetto, vale All'ultimo piano della casa, senz'altro palco che il tetto. §. *Rondaninn-a a teito a teito a porta l'êujo a San Beneito*; Per San Benedetto la rondine è sul tetto V. RONDANINN-A.

Digitized by Google

TELA s. f. Tela. Voce dell'uso. Sorta di giuoco che si fa in due, coi prendersi ciascheduno nove pedine, le une differenti di colore da quelle del compagno, le quali si dispongono in varii punti d'una figura quadrata composta di dodici linee, tre per ogni lato, e le stesse intersecate alla metà da un'altra linea: quegli, cui riesce di collocare tre pedine in tre punti le une presso delle altre, *Fa tela*, e leva via una pedina del compagno.

TELON s. m. Sipario; Quella tela che ne' teatri distendesi dinanzi al palco, e serve a coprire le scene finchè non si dia cominciamento alla rappresentazione. Dicesi anche Tenda o Cortina.

TEMERITÆ s. f. Temerità. Astratto di Temerario: Audacia, Baldanza, Sfacciataggine, Arroganza, Presunzione, Impudenza, Sfrontatezza.

TEMME v. n. Temere; Aver paura o timore, Paventare, Impaurire, Sbigottirsi. §. Per Dubitare: *Temmo ch'o no ghe vadde*; Temo ch'ei non ci vada. § *Temme o freido, o cädo, o bollitigo, ecc.* Temere il freddo, il caldo, il diletico, ecc. vale Sentirlo assai. § *Non temme e tacche*; Non temer grattaticci, vale Non si curar così d'ogni cosa, e star lesto senza muoversi dal suo proposito, per quanto altri si dica o faccia — ÛO part. Temuto.

TÉMPEA s. f. Tempera, e Tempra; Consolidazione artificiale, Induramento fatto con artifizio, e dicesi per lo più del ferro, che bollente è stato tuffato in acqua, o in altro liquore per consolidarlo. §. *Dâ a témpea*; Dar la tempra, vale Temperare. * §. *Témpea*; Tempera. Dicono i Pittori Ogni liquore, ossia colla, o chiara d'novo, con che liquefanno i colori; onde Dipingere o Lavorare a tempera, vale Dipingere ecc. co' colori liquefatti nella suddetta maniera senza mescolarvi olio.

TEMPEÂ v. a. Temperare, e per sincope Temprare; Dar la tempra. § *Tempeâ a penna*; Temperar la penna, dicesi dell'Acconciarla all'uso di scrivere. §. *Tempeâ o vin*; Temperare il vino, o Innacquarlo, vale Mettervi dentro dell'acqua per mitigarne la forza — ÔU part. Temperato.

TEMPEATUÂ s. f. Temperatura; Il taglio che si fa alla penna per renderla atta allo scrivere: Tempera.

TEMPEIN s. m. Temperino e Temperatojo; Piccolo strumento tagliente, con lama molto stretta e appuntata, il quale serve a temperare per lo più le penne.

TEMPEINÂ s. f. Temperinata; Colpo dato col temperino.

TEMPERÂ v. a. Temperare V. *Tempeâ* nel 2.° e 3.° significato — ÂSE n. p. Temperarsi, vale Moderarsi, Contenersi, Raffrenarsi — ÔU part. Temperato.

TEMPERAMENTO s. m. Temperamento, Tempera, Temperatura; Qualità e stato del corpo, che anche dicesi Complessione: *O l'è d'un temperamento robûsto.* Egli è d'un temperamento robusto.

TEMPERATÛA s. f. Temperatura V. *Tempeatûa.* §. Usasi anche per La qualità o Stato dell'atmosfera.

TEMPERIN V. *Tempein.*

TEMPESTÂ v. a. Tempestare, Imperversare, Metter sossopra, Rovinare V. *Subbissâ* — ÔU part. Tempestato. §. Talora vale Ricamato, Biliottato, Gremito, Ripieno; *Tempestôu de diamanti*; Tempestato di diamanti.

TEMPO s. m. Tempo; Quantità che misura il moto delle cose mutabili rispetto al prima o al poi. §. Per Età: *A l'avîa o mæ tempo*; Ella avrà il mio tempo. §. Talora si prende per Un determinato punto del corso del giorno, della vita umana, e simili: *Ne-o tempo da mæ zoventù*; Nel tempo della mia gioventù. §. Si prende anche per Ispazio preciso, particolare e determinato d'alcuni anni, mesi, ecc. *L'è passôu o tempo che . . .* Passò quel tempo che... §. Per Opportunità, Occasione, Agio, Comodo: *Quando gh'è tempo, scriveime un pö quelle due righe*; Quando ci avete tempo, fatemi un po' quello scritto. §. Per Istagione o Stato dell'aria: *O tempo o ten*; Il tempo si sostiene. §. *Tempo do reléujo*; Tempo dell'orinolo. Quella parte che ne regola con eguali vibrazioni il movimento. §. *Tempo de mûxica*; Tempo. Nella musica si dice La misura del moto delle voci, e de' suoni per lunghi o brevi intervalli, per

Digitized by Google

moderare il ritmo, secondar le battute, e regolar la velocità, o le tardanze e pause, onde Andare a tempo è lo stesso che Andare a battuta. §. *Tempo da balla*; Tempo. Parlandosi del giuoco della palla, del pallone, o simili, s'intende Quello spazio di tempo che impiega la palla ecc. nel percuotere e ribalzare, o far altro simile effetto. §. *Accomoddse o tempo*; Racconciarsi, Riconciarsi, o Rasserenarsi il tempo, vale Rasserenare, Di torbido farsi nuovamente sereno, Restar di piovere, Rasserenarsi. §. *A-i mæ tempi, A-i to tempi, A-i so tempi*; A' tempi miei, A' tuoi tempi, A' tempi suoi. Posti avverb. vagliono Nel tempo della mia, della tua, della sua gioventù. §. *A so tempo*; A suo tempo. Posto avverb. vale A tempo debito, Opportunamente, Ad ora opportuna. §. *A tempo*; A tempo. Posto avverb. vale Lo stesso. §. *A tempo de mûxica*; A tempo di suono, vale Secondando e accompagnando il suono. §. *A tempo e a lêugo*; A tempo e a luogo, e A luogo e tempo, vagliono In congiuntura propria, Quando il tempo e il luogo lo permettano. §. *A un tempo stesso*; A un tempo. Posto avverb. vale Nel medesimo tempo, A un tratto. §. *Avanti o tempo*; Anzi tempo o Innanzi tempo, vagliono Innanzi il tempo dovuto. §. *Avei bon tempo*; Aver buon tempo, o bel tempo, vale Stare allegramente, Passarsela in allegria e in divertimenti. §. *Chi ha tempo n' aspêtte tempo*; Chi ha tempo non aspetti il tempo. Prov. che vale Non doversi perdere le occasioni. §. *Cö tempo*; Col tempo. Posto avv. vale In processo di tempo, Nel trascorrer del tempo. §. *Dâ a tempo*; Dare a tempo o in tempo, vale Dare opportunamente. §. *Dâ tempo*; Far tempo, vale Conceder tempo, Accordar dilazione. §. *Dâ tempo a-o tempo*; Dar tempo al tempo, vale Proceder con maturità, e non troppo affrettatamente in qualche operazione; e per lo contrario Non dar tempo al tempo vale Proceder con soverchia fretta. §. *No dâ tempo d' anscià*; Non dar tanto tempo che uno respiri, vale Non concedere un momento di tempo. §. *Da un tempo in sà*; Da un tempo in quà, vale Da qualche tempo. §. *De nêutte tempo*; Di notte tempo, vale Nel corso della notte. §. *Ese a tempo a fâ unn-a cosa*; Esser a tempo a far checchessia, vale Esservi ancora tempo prima che passi la congiuntura del farlo. §. *Ese o tempo in sciö bon*; Essere il tempo a stella. Dicesi da' Marinaj quando il tempo è messo a buono, e che si crede di durata per la navigazione che si vuol fare. §. *Fâ a tempo*, o *in tempo*; Fare a tempo, vale Operare opportunamente. §. *Fâ bon tempo*; Far buon tempo, vale Essere buona stagione, Essere il cielo sereno. §. *Fâ cattivo tempo*; Far cattivo tempo, vale il contrario. §. *Fissâ o tempo*; Dare o Fissare il tempo, vale Stabilirlo. §. *Giugnâ tempo*; Avanzar tempo, vale Sollecitarsi, Anticipare. §. *Guastâse o tempo*; Rompersi il tempo, vale Voltarsi alla pioggia. §. *In bon tempo*; In buon tempo, vale In congiuntura favorevole. §. *In cattivo tempo*; In cattivo tempo, A mal tempo, vale Fuor di tempo, In cattiva congiuntura. §. *In tempo*; In tempo, vale lo stesso che A tempo V. sopra. §. *Inuersâ l'ordine di tempi*; Pervertire l'ordine de' tempi, vale Fare anacronismi o proconismi. §. *Mette tempo, o do tempo a fâ unn-a cosa*; Metter tempo in una cosa, vale Consumarlo, Spendarlo, Impiegarlo. §. *Passâ o tempo*; Passar il tempo, vale Consumarlo con qualche diletto, Sollazzarsi, Fuggir l'ozio, Impiegare o Consumare il tempo assolutam. in qualche occupazione. §. *Passâ o tempo*; Passare il tempo, vale anche Terminare scorrendo: *O tempo o passa*; Il tempo passa. §. *Per tempo*; Per tempo. Posto avverb. vale A buon'ora, Quasi prima del tempo solito. §. *Perdo o tempo*; Perdere il tempo, vale Starsi e consumare il tempo invano. §. *Piggiâ tempo*; Pigliar tempo, Tor tempo, e simili, si dicono dell' Indugiare per prendere più propria congiuntura. §. *Piggiâ o tempo comm' o ven*; Adattarsi ai tempi, vale Pigliar le cose come vengono. §. *Sacrifiâ o tempo intorno a unna-a cosa*; Sacrificare il tempo in qualche cosa, dicesi dell' Impiegarlo, Consumarlo tutt'

Digitized by Google

attorno ad essa. §. *Tempo all'ægua*; Tempo piovigginoso, vale Tempo volto alla pioggia. §. *Tempo arröbòu*; Tempo rubato o robacchiato, vale Tempo tolto a un'occupazione e impiegato in un'altra. §. *Tempo da nisséue*; Tempo da cipolloni V. NISSÊUA. §. *Tempo fa*; Tempo fa, vale Per l'addietro, Già nel tempo passato. §. *Tempo giûsto*; Movimento o tempo giusto. Dicesi da'musici Quel grado di prestezza o di lentezza, che è proprio del carattere dell' opera che si canta o si suona. §. *Tempo perso*; Tempo perduto, vale Tempo consumato senza far qualche cosa, ovvero trarre qualche profitto. §. *Tempo scûo*, Tempo nero. Si dice allora che l' aria oscuratasi mostra vicine procelle, e si usa così nel proprio, come nel metaforico. §. *Tûtto in t' un tempo*; Tutto a un tempo, Tutto in un tempo, e simili, vale Improvvisamente, Ad un tratto, Istantaneamente. §. *Zà do tempo*; Già gran tempo, vale In tempo già decorso, Un pezzo fa.

TÉMPOE s. f. pl. Tempora. Coll' aggiunto di Quattro si dice *Quattro tempora*, per significare Le digiune di tre giorni che si fanno nelle quattro stagioni dell' anno una volta per istagione.

TEMPOEZÀ v. n. Temporeggiare; Comunem. usasi per Indugiare, Tardare, Guadagnar tempo, Metter tempo in mezzo — ÔU part. Temporeggiato.

TEMPOÏO add. Primaticcio. Aggiunto al frutto della terra, vale Che si matura a buon'ora. Dicesi anche Precoce, contr. di Serötine.

TEMPÛSSO s. m. Tempaccio. Peggior. di Tempo. Tempo cattivo.

TENACITÆ s. f. Tenacità: Propriam. Forza a ritenere ciò che si è preso. §. Metaf. vale Avarizia, Spilorceria, Strettezza, Meschinità.

TENAGGE s. f. pl. Tanaglie; Strum. noto di ferro, per uso di stringere, di scoufiecare, o di trarre checchessia con violenza. Presso gli orefici ed altri se ne adoperano di diverse qualità, che dalla loro varia forma ed uso ricevono parimente nomi differenti, cioè Tanaglie a punta, a punta quadra, a punta rotonda, piane, a taglia (*a coupér*), a taglia piane, da tornio, a molla, a bocca di lupo, ed altre. §. Per similit. usasi anche presso il volgo invece di Braccia: *L' ho tegnùo streito con queste tenagge meistre*; Io lo strinsi con queste braccia robuste . . . §. *Arrancà unn-a cosa co-e tenagge*; Levare o Cavare alcuna cosa colle tanaglie. Modo proverb. che vale Ottenere o Fare alcuna cosa con grandissimo sforzo e violenza. §. In term. di costruz. militare chiamasi Tanaglia un' Opera bassa costruita dentro il fosso, avanti la cortina, composta di due sole facce che rimangono sulle linee di difesa.

TENAGGIÀ v. a. Tanagliare e Attanagliare; Tormentare, come un tempo barbaramente si faceva, i condannati, stringendo loro le carni con tanaglie infocate. §. Figur. vale Tormentare, Tribolare, Travagliare, Molestare: *O m'ha tanto tenaggiôu* che . . . Egli tanto mi tormentò che . . . . ÒU part. Tanagliato, ecc.

TENAGGIÀ s. f. Tanagliata. Voce dell'uso. Colpo dato colla tanaglia. §. Figurat. vale Tormento, Molestia, Affanno, Travaglio.

* TENDÀ s. m. Tenda. *T. Marin.* Tela, che sui bastimenti a vela quadra si spiega e si tiene a certa altezza orizzontalmente sopra il cassero per ripararsi dal sole.

TENDE v. a. Tendere; Acconciare reti, lacci, trappole o altro, per uso di acchiappare animali o simili; e figurat. Insidiare, che anche dicesi Tender insidie. §. Per Aver la mira, il pensiero ad alcuna cosa, Mirare, Intendere, Esser diretto: *Lê o tende a f.... i amixi*; Egli tende a truffare gli amici. §. Per Tirare, Accostarsi: *O tende ciù a o verde che a-o rosso*; E' tende più al verde che al rosso. §. *Tende l' arco*; Tender l' arco, vale Caricarlo — EIZO part. Teso, ecc. §. *Oëgie teize*; Orecchi tesi, diconsi Quando si tengono intenti per udire.

TENDINETTA s. f. Tendina; Dicesi propriamente Quella specie di velo che è applicata ai vetri stessi delle finestre,

Digitized by Google

agli sportelli delle carrozze e simili, e serve per non esser visti dalle persone di fuori. Dicesi anche Bandinella. §. Parlandosi di Quella coperta, colla quale si coprono le imagini sacre, dicesi Mantellino.

TENDINN-A s. f. Cortina; Quella tenda o portiera che si pone alle porte delle stanze, finestre o simili, che anche dicesi Portiera. §. Ed anche Quella tenda che fascia intorno il letto, ed è parte del cortinaggio: in questo significato non dicesi che Cortina.

TENEBRE (*Sùnnd e*); Fare la scampanata: Quel sonare di diversi strumenti, che si fa all' occasione che due vecchi passano alle seconde nozze: è proibito dalle leggi.

TÉNEO add. Tenero; Di poca durezza, Che acconsente al tatto, Che agevolmente si comprime o cede. §. Metafor. vale Novello, Giovane, Di poca età: *O l' è ancon téneo d' etæ*; Egli è ancor di tenera età. §. Pure metafor. vale Delicato: *Voi altre donne sè troppo ténee*; Voi altre donne siete troppo tenere. §. Talvolta pure metafor. vale Affettuoso: *O l' è de coêu téneo*; Egli è di cuor tenero. §. *Téneo d' unn-a cosa*; Tenero di checchessia, vale Fresco o Nuovo di quella cosa: *A l' è ténea de parto*; Ella è tenera di parto. §. *Ese téneo per fâ unn-a cosa*; Esser lì lì per fare checchessia, vale Essere in procinto di farlo.

TENÔ s. m. Tenore; Propriam. Contenuto, Concetto, Senso, Soggetto: *Ecco o tenô da léttea*; Ecco il tenore della lettera. §. Talora, ma raramente, usasi per Modo, Maniera: *O l' ha un çerto tenô de vitta che . . .* Egli ha un certo tenor di vita che . . . §. *Tenô*; Tenore: Una delle quattro parti della musica, che è tra 'l contralto e 'l basso. §. Dicesi anche La persona che canta in voce di tenore.

TENSCION s. f. Tensione; Discendimento violento e sforzato di checchessia, benchè si dica più propriam. de' nervi. §. Figurat. vale Propensione, Inclinazione.

TENTA s. f. Tinta e Tintura; Materia colla quale si tigne. §. Ed anche per Il color della cosa tinta: *O l' è un panno chi ha unn-a bella tenta*; È un panno che ha una bella tintura.

TENTÂ v. a. Tentare; Far prova, Cimentare, Sperimentare, ed usasi anche in signif. neutro: *Ho tentôu ciù volte de persuädilo*; Tentai più volte di persuaderlo. §. Per Istigare al male, al peccato, Cercar d' indurre, Incitare, Stimolare: *O diao o tenta i anime bonn-e*; Il diavolo tenta le anime buone. §. Per Allettare, Cercar di corrompere la fede altrui: *O l' ha tentâ ciù volte con di regalli*; E'la tentò più volte con presenti. §. *Ese tentôu de fâ unn-a cosa*; Esser tentato d' alcuna cosa, vale Averne grandissima voglia, Esser in procinto di farla. §. *O tentâ o no nuoce*; Il tentar non nuoce. Maniera proverb. che si dice per incoraggiar altri o sè stesso a veder modo d' ottenere, o riuscire in checchessia — ÔU part. Tentato.

TENTATÔ s. m. Tentatore; Che tenta, e assolut. vale Il diavolo.

TENTAZION s. f. Tentazione; Istigazione diabolica. §. Figurat. vale Idea, Pensiero, Desiderio, Volontà di fare checchessia: *M' è vegnûo a tentazion de dâghe due maschæ*; Mi venne l' idea di schiaffeggiarlo.

TENZAJA s. f. Tintoria; Bottega o Luogo dove si esercita l' arte del tignere. Dicesi anche Tinta.

TENZE v. a. Tingere e Tignere; Dar colore, Colorare, Far pigliar colore, ed usasi anche nel signif. neut. e neut. passivo. §. Figurat. vale Scottare, Rostire V. *Strinnâ unn-a personn-a*. §. *O l' è comme o carbon de nisséua, s' o no brûxa o tenze*; Egli fa come il carbone, che o e' cuoce o e' tigne. Modo proverb. che dicesi di Chi prende a prestito da uno qualche piccola somma, o contrae con esso qualch' altro picciol debito d' interesse, nè quindi più la restituisce, o non soddisfa al suo dovere — ENTO part. Tinto. §. Per Imbrattato, Lordo: *O l' ëa tûtto tento d' inciostro*; Egli era tutto tinto d' inchiostro.

TENZÔU s. m. Tintore; Colui che esercita l' arte del tignere.

TEPIDO add. Tiepido e Tepido; Che è

Digitized by Google

di caldezza temperata, Tra 'l caldo e'l freddo.

TERMINÀ v. a. Terminare, Finire, Ultimare, Condurre a fine. §. Talora figurat. vale Uccidere: *Mïa che te termino*; Guarda che t' ammazzo. §. *Termind i so giorni*; Terminare i suoi dì, vale Morire. §. In signif. neut. vale Aver termine e fine, Non si stender più avanti: *Là dove termina a stradda*; Là ove termina la strada. §. E talvolta pure in senso neut. vale Impor fine, Restare: *Terminæ un pö de fá tanta caladda*; Terminate un po' di far tanta buglia — ÔU part. Terminato.

TERNA s. f. Terna. Voce dell' uso. Lista o Nota che si fa di tre persone distinte per quindi eleggerne una tra esse.

TERNAJO s. m. Ternario. Voce dell' uso. Chiamansi così Quei paramenti sacri, che si adoperano nella Messa solenne, e sono tre, cioè la pianeta pel sacerdote, e le due tonicelle pel diacono e suddiacono: vi si comprendono le stole, i manipoli, la borsa del corporale e il velo del calice.

TERRÆNN-A s. f. Calandrella e Calandrino. T. Ornit. *Alauda brachidactyla*. Uccello del genere delle Lodole, che ha il becco mediocremente grosso, subegnale alla metà della testa, di color grigio-corneo; le penne superiori di color grigio-lionato, con macchie bislunghe nerastre; la gola, il gozzo e i lati del collo biancastri; il petto di color bianco, leggermente ceciato, con qualche piccola macchiolina nera lateralmente; l'addome bianco-ceciato; le remiganti cenerino-nerastre; la coda più lunga delle ali; i piedi grigio-carnicini, i diti corti. Di passaggio annuale dopo la metà di maggio, non mai in altra stagione. Vive bene in gabbia, e si addomestica sollecitamente.

TERRAGGIA s. f. Stoviglie; Così generalm. diconsi Tutti gli arnesi di terra, de'quali ci serviamo per uso di cucina.

TERRAGNINN-A s. f. Cordella. Dimin. di Corda. Corda piccola.

* TERRAPIN s. m. Spalto. *T. Milit.* Terreno sgombro da qualunque impedimento che circonda la strada coperta, o la controscarpa, e dalla estremità superiore del parapetto, o della controscarpa, va ad unirsi alla campagna con un dolce pendio. Il *Terrapieno* è una elevazione di terra rivestita ordinariam. di mattoni o di piota, sulla quale si dispongono le artiglierie e gli uomini armati per difesa della fortezza.

TERRASSA s. f. Terrazzo; Parte alta della casa, scoperta o aperta da una o più parti.

TERRASSETTA s. f. Terrazzino. Dimin. di Terrazzo. Piccol terrazzo.

TERRASSIN V. TERRASSETTA.

TERREN s. m. Terreno; La terra stessa, e propriam. s' intende Quella che si coltiva perchè dia frutto. §. Usasi anche figuratamente: *O n' è terren per mí*; Non è terreno per me. §. *Scrovî terren*; Scoprir terra o paese, metafor. vale Certificarsi, Prender notizie. §. *O n' è terren da fá pignatte*; E' non è terreno da porci vigna. Dicesi di Persona soda, e da non lasciarsi indurre a far le altrui voglie, o concorrere negli altrui sentimenti così di leggieri, e senza molta ragione. Dicesi anche di Persona da farne poco capitale. §. *Cian terren*; Terreno. Si dice di Tutto l' appartamento abitabile della casa, che è più vicino alla terra, o che posa sulla terra; o anche La stanza prima della casa, che si trova giù rasente alla terra, e presso alla porta, onde: *Stá a cian terren*; Stare a terreno, vale Abitare nelle stanze terrene, e quasi al piano della strada. §. *Terren*; Campo. Dicesi anche Il luogo dove si combatte in duello: *Andemmo in sciö terren*; Andiamo sul campo.

TERRINN-A s. f. Zuppiera V. *Sûppëa*.

TERRÔ s. m. Terrore; Spavento e Paura grande.

TERSAJÈU s. m. Terzeruola; Spezie di misura di vino, ossia La terza parte d' una mezzaruola. * §. *Tersajèu*; Terzaruolo e Terzeruolo. *T. Marin.* I terzeruoli delle vele sono una parte della superficie delle vele, la quale è destinata ad essere ripiegata quando il vento è troppo forte; perciò si fa una fila di buchi od occhietti, parallela al pennone, in linea retta de' quali si passano delle

Digitized by Google

gaschette o mataffioni, che sono cordicelle cui si fa un nodo da tutte le due parti della vela, sicchè non possano trascorrere. * §. *Ese co-i tersajêu bassi;* Essere a terzeruoli bassi. *T. Marin.* È aver preso tutti i terzeruoli, e trovarsi con le vele diminuite di superficie quanto possono esserlo; ciò che si fa quando il vento è molto violento. * §. *Mollâ i tersajêu;* Mollare i terzeruoli. *T. Marin.* È distaccare le gaschette che tengono una parte di vela ripiegata sul pennone, per presentare al vento una superficie maggiore, allorchè il vento si è reso più moderato.

TERSANN-A s. f. Terzana; Febbre che viene un dì sì, e un no. §. Talvolta usasi in forza d'aggettivo: *Freve tersann-a;* Febbre terzana. §. *Tersann-a doggia;* Terzana doppia: Quella febbre che viene ogni giorno, ma che ha i parosismi alternamente simili.

* TERSETTA s. f. Terza di capriola. *T. de' Baller.* Quel salto che si fa ballando, col mutare scambievolmente i piedi tre volte.

* TERSETTO s. m. Terzetto. *T. di Musica.* Canto concertato a tre persone. §. Per Sonata concertata a tre strumenti. §. Per Ballo combinato con tre ballerini.

TERSINN-A s. f. Terzina; Componimento in terza rima, ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compresa in tre versi: Terzetto e Ternario. * §. *Tersinn-a;* Terzina. *T. di Musica.* Complesso di tre note del valore di due, a cui per lo più sta sovrapposto un 3.

* TESÂ v. a. Tesare, Arridare. *T. Marin.* Stendere un cavo o una corda con forza, e renderlo rigido con lo stirarlo — ÔU part. Tesato, ecc.

TESCE v. a. Tessere; Fabbricare e Comporre la tela: il suo contrario è Stessere. §. Per similit. si dice del Comporre checchessia a guisa d'un tessuto: *Tesce un panê, unn-a sporta, ecc.* Tessere un paniere, una sporta, e simili. §. Metafor. vale Comporre, Ordire: *Tesce inganni;* Tessere inganni — ÛO part. Tessuto.

TESCIÈUA s. f. Tessitrice; Colei che tesse.

TESCIÔU s. m. Tessitore, Tesserandolo; Colui che tesse.

TESCITÔ V. Tesciôu.

TESCITÛA s. f. Tessitura; Il tessuto, Il tessere. §. *Tescitûa d'un discorso, ecc.* Tessitura o Testura d'un discorso, o simile, vale L'ordine, l'unione e la proporzione delle parti.

TESCIÛO s. m. Tessuto; La cosa intessuta V. *Tescitûa.* §. Per similit. dicesi anche di Cose che s'intrecciano insieme, o si incrocicchiano.

TESOÈ s. m. Tesoriere; Ministro e Custode del tesoro.

TESOIÂ s. f. Cesoiata. Voce dell'uso. Colpo dato colle cesoje.

TESOÏE s. f. pl. Cesoje; Strum. d'acciaio per uso di tagliare, composto di due lamine imperniate nel mezzo, e da esso in là taglienti nella parte di dentro, che serrandosi l'altra parte si stringono e tagliano. Dicesi anche Forbici, ma queste sono cesoje più grandi. §. *Tesoïe do lûmme;* Smoccolatojo: Strum. col quale si smoccola, fatto a guisa di cesoje, con due manichetti imperniati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatura.

TESOIETTA s. f. Forfecchia; Bacherozzolo ossia Vermetto di coda biforcuta a guisa di forbici, che particolarmente si nasconde ne' fichi.

TESÖU s. m. Tesoro, e poetic. Tesauro; Quantità d'oro e d'argento coniato, o di gioie, o cose simili preziose. §. Metafor. vale Raunata o Conserva di qualsisia cosa di pregio.

* TESSOA s. f. Marza. *T. d'Agricolt* Quel piccolo ramicello, che si taglia ad un albero per innestarlo in un altro. Dicesi anche Sôrcolo, Sorgoncello e Tallo.

TESTÀ s. f. Testa e Capo; Tutta la parte dell'animale dal collo in su. Nello stil famigliare e bernesco dicesi anche Zucca, Coccia, Cervice. §. Talora usasi per Persona: *Dæghe unn-a rezion a testa:* Date loro una razione a testa. §. Usasi anche per Vita: *Ghe zêugo a testa;* Vi giuoco la testa. §. Figurat. si prende per Intelletto, Giudizio, Ingegno, Cervello: *O l'è de bonn-a testa:* Egli è di buona testa. §. E talora pur figurat. per

Digitized by Google

Immaginazione, Pensiero: *O s'è cacciôu in ta testa*; E' si ficcò in capo. *No ghe a levieiva d' in ta testa o diao*; Non gliela torrebbe di capo il diavolo. §. Per Imposizione che si paga da ciascuna persona compresa nella legge delle imposizioni, che anche si dice Testatico. §. Per l'Estremità della lunghezza, o dell'altezza di qualsivoglia cosa: *A testa do ponte, da töa, da teja, ecc.* La testa o il capo del ponte, della tavola, della tela, e simili. §. *Testa peâ;* Capo calvo, dicesi di Testa senza capelli. §. *Testa càda*; Impetuoso. Dicesi di Chi tosto si adira, e che si lascia agevolmente trasportare dalla forza del suo umore oltre i limiti della ragione e della convenienza. §. *Testa forte*; Ostinato, Protervo, Testiero, Capassone. Dicesi di Colui che sta troppo pertinacemente nel suo proposito, Che non cede a ragione. §. *Testa garbia, Testa vêua*; Zucca vuota, Zucca da sale, Zucca al vento, Testa o Coccia ripiena di pappa, dicesi di Chi non ha giudizio, abilità, o prudenza, e non fa bene i fatti suoi. §. *Testa d' aze, Testa d' imbûo;* Testa d'asino, Capo di bue, Capocchio, o simile. Dicesi di Persona scimunita, balorda, senza senno. §. *Testa de c...o, Testa de xubbo;* Testa di becco, Testa d'asino, Capocchio, Cervel di gatta, o simile, vale lo stesso; e talora anche di Persona ostinata nella sua opinione, e alora dicesi Testereccio, Capassone, Testiero, Testacciuto. §. *Testa dûa*; Coccia dura, oltre il signif. proprio vale metafor. Caparbio, Capassone, Cocciuto V. Testardo. §. *Testa chêutta*; Testa bassa, vale Capo chinato per vergogna, o per altro motivo. §. *Testa corondâ*; Testa coronata, lo stesso che Re. §. *Dô de testa*; Magrana o Emicrania: Dolor di testa che viene tra l'una e l'altra tempia. §. *Giamento de testa*; Capogiro, Capogirlo, Giracapo, Vertigini. Spezie d'infermità che procede dai fumi che vadano alla testa, per cui pare che ogni cosa si muova in giro, e manca in un istante la vista. §. *Lavata de testa*; Rabbuffo, Bravata, Rammanzo: Riprensione che si fa altrui con parole minacevoli. §. *Tascia da testa*; Testatico: Imposta del Principe sopra le teste dei sudditi. §. *Testa de puntajêu*; Capocchia: Il capo degli spilli. §. *Testa d'aggio*; Capo d'aglio: Il bulbo dell'aglio che è formato a spicchi. §. *Testa in cassetta*; Soppressata: Sorta di gustosissimo manicaretto fatto di testa di maiale, tagliata a pezzi, e messa a cuocere con altri ingredienti, poi insaccata in budella. * §. *Testa de mêu;* Cappelletto, e volgarm. Testa di moro. T. Marin. V. Mêu. §. *Aa testa*; Alla testa. Posto avverb. coi verbi Andare, Mettere, Essere e simili, vale Per il primo. §. *A testa nûa*; A capo nudo. Posto avverb. vale Col capo scoperto. §. *Co-a testa bassa*; A capo basso, A capo chino. Posto avverb. coi verbi Andare, Stare, o simili, vale Col capo chinato, Col capo e cogli occhi volti verso terra, e per lo più per umiliazione o vergogna. §. *Co-a testa in sù*; A capo all'ingiù. Posto avverb. vale Col capo volto verso terra, Col capo in giù, sossopra, Capo piede. §. *Dâ testa a-i pê;* Dal capo ai piè, Da capo a piedi. Posti avverb. vagliono Per tutta la persona, Dal capo sino al piede della persona. §. *De mæ testa, de to, de so testa*; Di mio capo, di tuo, di suo capo, ecc. vagliono Di propria invenzione, di tua, di sua invenzione, Senza l'aiuto o consiglio altrui. §. *In mæ, in to, in so testa, in testa d'unn-a personn-a*; In mio, in tuo, in suo capo, in capo d'uno. Parlandosi di bottega, o altro traffico, vale A proprio nome, A sua ragione, A proprio conto. §. *Testa a testa*; Testa testa, o Testa per testa. Posti avverb. lo stesso che A solo a solo. §. *Alzâ a testa*; Alzare il capo, vale Cominciare a sollevarsi. §. *Ammiâ in testa*; Cercare in capo, intendesi i pidocchi. §. *Andâ co-a testa in to sacco*; Andar a caso, o a casaccio, vale Far checchessia senza considerazione. §. *Andâ de testa;* Far di suo capo, vale Operare secondo il proprio volere, contra, o senz'altrui consiglio. §. *Chi va de testa, paga de borsa*; Chi giuoca di piede, paga di borsa. Modo proverb. che significa Chi opera di ca-

Digitized by Google

pricciо, per lo più ne incoglie danno. §. *Arvì a testa a unn-a personn-a;* Rompere il capo altrui, vale Percuoterglielo di maniera che gli si rompa. §. *Arvìse a testa;* Rompersi o Spaccarsi il capo, vale Fracassarselo, Spezzarselo. §. *Avèi a testa a caccia;* Aver il capo a tentone, a zonzo, Aver il cervello sopra la berretta, vagliono Operare sconsideratamente, senza giudizio. §. *Avèi a testa a segno;* Essere in cervello, Aver il cervel seco, vagliono Esser disposto a capir le ragioni e i discorsi che gli son fatti, e anche generalm. Essere o Tornare colla mente chiara. §. *Avèi a testa sciàtà;* Esser fuor di cervello, vale Esser colla mente molto sopraffatta per qualsisia cagione. §. *Avèi in ta testa,* o *pe-a testa;* Aver in testa, vale Aver in pensiero, Andar per la fantasia, Correr per lo capo. §. *Avèi* o *Non avèi testa a fâ unn-a cosa;* Avere o Non avere il capo a una cosa, vale Avervi genio, Aver voglia di farla, o al contr. Non avervi inclinazione. §. *Non avèi ciù de testa;* Non aver più testa, vale Essere sbalordito o smemorato per troppo affaticare il capo. §. *No savèi dove un s'agge a testa;* Non saper dove uno s'abbia la testa o il capo, vale Non esser buono a nulla, ed anche Non sapere quel chè un si faccia. §. *Caccià* o *Mette in ta testa a un unn-a cosa;* Metter nel capo a uno una cosa, vale Far persuaso uno d'una cosa, Persuaderlo. §. *Cacciàse* o *Mettise in ta testa;* Ficcarsi in testa, vale Figurarsi, Immaginarsi, Darsi ad intendere, o semplicem. Intendere, Ostinarsi a credere, che anche si dice Entrar nel capo, accompagnato col dativo di persona. §. *Dâ à testa;* Dare al capo, vale Offuscare la mente, e dicesi di vino, liquori, carbone acceso, odori troppo forti, e simili. §. *Dà da testa;* Dar di capo o del capo, vale Capitare, o Arrivare; e figurat. Ricorrere o Appigliarsi a qualche partito. §. *Dâ da testa in ta mûagia;* Dar di capo nel muro, Battere o Urtare il capo nel muro, o al muro, vagliono Darsi alla disperazione, Disperarsi, e talora Tentare ogni modo per ottener quello che si brama. §. *No savèi dove dâ da testa;* Non sapere dove dare o darsi di capo, dove battere il capo, vale Non saper dove ricorrere, a qual partito appigliarsi; e talora Andar a zonzo per non sapere dove andarsi. §. *Dâ in sciâ testa;* Dar in capo o in testa, Dare in sulla testa, vagliono Colpire nel capo. §. *Fâ de so testa;* Far di suo capo V. sopra *Andâ de testa.* §. *Fâ testa;* Far testa, Far capo, vale Andare pel primo, Cominciare. §. Dicesi anche Quando fra più persone uno paga a nome di tutti. §. E talora Fermarsi per contrastare al nemico, Opporsi, Resistere, Difendersi. * §. *Fâ testa a-o vento;* Far testa al vento. *T. Marin.* Tesare la gomona dopo aver dato fondo per fare che l'àncora agguanti nel fondo. §. *Fâ testa in t'un lêugo;* Far capo in un luogo, vale Quivi radunarsi. §. *Ficcâse in-ta testa;* Ficcarsi in capo o in testa V. sopra *Cacciâse* o *Mettise in ta testa.* §. *Giâ a testa;* Girar il capo a uno, dicesi di Chi patisce capogirlo. §. *Giâ pe-a testa* o *in ta testa;* Correr per lo capo, vale Andar per la fantasia. §. *Lavâ a testa a un;* Lavar il capo a uno, nel sentimento proprio vale Lavarglielo attualmente; e figurat. vale Fargli un rabbuffo, una gridata. §. *Lavâ a testa all'aze;* Lavar la testa all'asino. Maniera bassa esprimente Far beneficio a persona sconoscente. §. *Chi lava a testa all'aze, perde a liscïa e o savon;* Chi lava la testa all'asino, perde il ranno e 'l sapone, vale Che mette di suo la fatica e 'l capitale. §. *Levâ a testa de cascia, Levâla da lêugo;* Torre altrui il cervello, Cavar il cervello, Cavar de' gangheri, Cavar uno fuor di sè, vagliono Confonderlo, Trarlo del senno. §. *Levâ d'in ta testa unn-a cosa a unn-a personn-a;* Trar del capo una cosa a uno, vale Sincerarlo, Persuaderlo in contrario, Toglierne l'opinione, il pensiero. §. *Levâse unn-a cosa d'in ta testa;* Cavarsi alcuna cosa di capo, vale Deporre, Abbandonare il pensiero di essa. §. *Mangiâ in sciâ testa a un tignoso;* Mangiar sul carello, o Bere torbido, diconsi figurat. del Trarre a qualunque piccolo guadagnuzzo.

Digitized by Google

§. *Mette testa a cammin*; Metter cervello, vale Cominciare ad usar prudenza. §. *Fà mette testa a cammin*; Rimettere, o Far tornare in cervello, vale Ridurre alla ragione e al dovere. §. *Mette in ta testa a un unn-a cosa*; Metter nel capo a uno una cosa V. sopra *Caccià in ta testa* ecc. §. *Mettise in ta testa* V. sopra *Cacciase in ta testa*. §. *O l'è i öuggi da mæ, da so testa, ecc.* Egli è l'occhio del mio capo, del suo capo, ecc. Dicesi per dinotare la cosa più cara che l'uomo abbia. §. *Portà in sciä testa*; Portare in capo, vale Portare sul capo checchessia. §. *Rompi a testa a unn-a personn-a*; Rompere il capo a uno, oltre il significato proprio, vale anche per similit. Infastidire uno con soverchio strepito, o con importunità. §. *Rompise a testa*; Rompersi il capo, vale Fracassarselo, Spezzarselo; figurat. vale Infastidirsi, Inquietarsi, ed anche Usare soverchia applicazione, che in tal senso dicesi pure Stillarsi o Beccarsi il cervello. §. *Sätâ in ta testa*; Saltare in capo, Entrar nel capo, vale Venire in mente, Cadere in pensiero. §. *Scaregâ a testa*; Scaricar la testa, vale Trarne per le narici, o altronde i soverchi umori. §. *Sciätâ a testa*; Trarre uno del senno, Cavar uno di cervello, Torre il capo o il cervello a uno, vagliono Soverchiamente importunarlo, e talora Fargli dimenticar qualche cosa. §. *Scrollâ a testa*; Scuoter la testa, vale Negare di fare checchessia scuotendo il capo. §. *Tegnî a man sorva ä testa*; Tener la mano o le mani in capo ad alcuno, vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo onde per troppa libertà o per soverchia ignoranza non cada in errore. §. *Tegnî a testa bassa*; Tener il viso basso, vale Star colla faccia inchinata per umiltà o vergogna. §. *Vegnî a testa insciа comme un ballon*; Far il capo come un cestone, vale Aggravarsi, Indebolirsi la testa per soverchio strepito o rumore.

TESTÂ s. f. Capata; Percossa che si dà col capo, o si batte del capo in checchessia. §. Talora ussi in significato di Capo pieno: *Ho unn-a testâ de mossùcco*; Ho il capo pieno di raffreddore. §. *Aveine unn-a testâ*; Esserne fracido, stucco, ristucco, vale Essere soverchiamente annojato, infastidito di cose già intese e ridette.

TESTA-DE-GATTO s. m. Barbagianni, Gufo comune. T. Ornit. *Strix otus*. Uccello della statura d'una cornacchia, appartenente al genere delle Strigi, che ha il becco nero, l'iride gialla, le penne delle gote lionate, la parte media della faccia finamente striata di nero; due ciuffetti di penne sulla testa, lunghe, erigibili, nere, biancastre sul margine interno, lionate alla base; l'addome lionato con macchie longitudinali nere, ed altre trasversali più strette; le dita coperte di penne, le unghie nere. Annida nei nostri monti; si ciba d'uccelletti, topi, pipistrelli, insetti, ecc. La notte grida con voce forte e lamentevole; emigra in settembre, ritorna in maggio, in qualche anno assai comune, in altri raro.

TESTADÖU s. f. Sgricciolo, *Sen.* Fiorrancio. T. Ornit. *Regulus vulgaris*. Uccello del genere de' Regoli, famiglia de' Muscivori, che ha il becco nero, la cervice, dorso e scapolari, di color olivastro; le penne della parte media del pileo lunghe, sottili ed erigibili, d'un bel color aranciato vivacissimo; quelle della fronte e gote, cenerino-olivastre; le remiganti nericce, marginate di bianco-olivastro; le timoniere cenerino-nericce, con sottil margine verde-giallastro; i piedi giallo-olivastri. Arriva in autunno, e vi sta durante tutto l'inverno. §. *Testadöu sûffetto*; Fiorrancino. T. Ornit. *Regulus ignicapillus*. Uccello dello stesso genere e famiglia del precedente: ha il becco nero, la cervice, dorso e scapolari, di color verde-giallo dorato; le parti inferiori di color bianco sudicio; sul pileo una serie di penne lunghe, sottili, di bel color arancione vivace; remiganti e timoniere cenerino-nerastre; i piedi giallo-olivastri. Arriva come il precedente.

TESTÆLA s. f. Neccio e Niccio; Sorta di piccolissimo pane, o piuttosto focaccino, che si fa di farina di castagna, per lo

Digitized by Google

più ravvolto in foglie dell'albero dello stesso frutto.

TESTÆN s. m. Testa o Testata; L'estremità superiore della lunghezza, o dell'altezza di qualsivoglia cosa. *§. Presso gli Stampatori chiamasi Quel fregio o vignetta che si mette in testa d'un'opera o capitolo; ed anche Quel pezzo di legno di cui si servono i torcollieri per mettere in capo della marginatura.

TESTANEIGRA s. f. Capinera, *Fior.* Bigiòla. T. Ornit. *Sylvia atricapilla.* Uccello del genere delle Silvie, che ha il becco bruno-cenerino, il pileo nero, la cervice, gola, gozzo e petto, color cenerino; il dorso, scapolari, sopraccoda, ali e coda, color cenerino-olivastro; addome bianco, fianchi cenerini, piedi cenerini. La femmina differisce dal maschio per avere il pileo castagno-scuro, e la cervice dello stesso colore del dorso. Abita tanto nelle selve e fratte più folte e lontane dal domestico, che ne' boschetti de' giardini posti in mezzo alle più popolose città. Annida fra noi, emigra in settembre, e ritorna in maggio. §. *Testaneigra montagnina;* Occhiocotto. T. Ornit. *Sylvia menalocephala.* Uccello dello stesso genere della capinera: ha il becco bruno-nero; il pileo e le gote di color nero; la gola, il gozzo, il petto, l'addome e 'l sotto-coda, bianco-nivei; i lati del petto e i fianchi, cenerini; i piedi scuri. La femmina ha tutte le parti superiori castagno-cenerine; le inferiori bianche, leggermente sfumate di vino. Di passaggio in marzo.

TESTARDÀ v. n. Incaparbire, Ostinarsi; Persistere nella sua opinione, Fermarsi nel suo proponimento, nel suo volere, Non si lasciare svolgere, Incapare, Incaponire — ÒU part. Incaparbito, ecc.

TESTARDAJA V. TESTARDAGGINE.

TESTARDAGGINE s. f Caparbietà, Caparbiaggine, Caparbieria, Caponaggine, Caponeria, Ostinazione, Pertinacia; Fermezza nel proprio sentimento eccessiva e contro ragione.

TESTARDO add. Testardo, Testereccio, Testacciuto, Cocciuto, Ostinato, Caparbio; Che ha caparbietà, Che è di sua testa indocile, ostinato nella sua opinione.

TESTATÒ s. m. Testatore; Che fa testamento.

TESTÈA s. f. Testiera; Propriam. Cosa simile a una testa, fatta di legno, di cartone, o altro. §. Alle volte figurat. dicesi per disprezzo a Persona scimunita, balorda, senza senno, e allora dicesi Cuccio, Cucciolotto, Capocchio, Capassone, Zucca vuota, e simili. * §. *Testëa;* Testiera. *T. de' Sellaj, Carrozzaj, ecc.* Quella parte della briglia dov'è attaccato il portamorso dalla banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia. §. *Testëa do cappello;* Forma del cappello.

TESTETTA s. f. Testina e Testino, Capetto, Capino, Capolino. Dimin. di Testa o Capo. Piccola testa. §. Parlandosi di Quelle piccole teste di corallo o altro che s'intagliano, e servono per ispilli, ornamenti, e simili, dicesi Testolina. §. *Testetta de bœ, ecc.* Testicciuola. Dicesi propriam. da Fiorent. Quella testa d'agnello o di capretto, quando è staccata.

TESTETTO s. m. Tegghina, Tegghiuzza. Dimin. di Tegghia. Piccola tegghia V. TESTO.

TESTIN s. m. Testino e Testina V. TESTETTA. * §. *Testin;* Testino. *T. degli Stampat.* Nome che si dà a due diversi caratteri detti Testino maggiore, e minore, dopo de' quali viene la Nomparíglia. Il garamoncino precede il testino maggiore.

TESTO s. m. Tegghia e Teglia; Vaso di rame piano e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, farinate, migliacci, e simili cose. * §. *Testo;* Testo. *T. degli Stampat.* Carattere di mezzo tra 'l Parangone e 'l Silvio.

TESTON s. m. Testone, Capone. Accresc. di Testa. Testa grossa. Dicesi anche Testaccia e Capoccia, ma allora è peggiorativo, ed usasi per lo più in dispregio. §. Talora dicesi figurat. a Persona scimunita, balorda, senza senno, e allora dicesi Capocchio, Capassone, Capo duro, e simili. §. *Teston;* Testone. Sorta di moneta d'argento di valuta di tre giulj, ossia due lire, la quale in Firenze già si chiamò Riccio.

Digitized by Google

TESTONOTTO s. m. Occhione. T. Ornit. *Oedicnemus crepitans.* Uccello di ripa, ed unico nel genere degli Edinnemi: ha il becco nero in cima, verdastro-giallognolo alla base; penne del pileo, cervice, schiena, dorso, scapolari, sopraccoda, timoniere medie e remiganti interne, di color lionato grigio, con una macchia nera longitudinale sullo stelo, che insensibilmente si sfuma col lionato; la parte nuda delle gambe, e tibie, giallo-verdastre; le unghie nere. Cibasi di grossi insetti, di piccoli rettili, di topi, ecc. Di passaggio annuale, comune in aprile, maggio e settembre. §. *Testonotto de fiùmme*; Martinello. T. Ornit. *Charadrius fluviatilis.* Uccello del genere de' Pivieri, che abita di continuo le rive de' fiumi: ha il becco nero, colla base della mascella inferiore alquanto gialliccia; un largo collare candido cinge tutto il collo, coprendo la gola; una larga fascia nera copre il petto, e ridotta più stretta passa sulle spalle, e va sul dorso ad unirsi a quella dell' opposto lato; i piedi gialli, le unghie nere. Di passaggio annuale in marzo e aprile, raro in autunno.

TETTÂ v. a. Poppare, Tettare, Ciocciare; Succiare il latte dalla poppa. §. Figurat. vale Godere a una cosa, Averci gusto, diletto, piacere: *O ghe tetta*; E' ci gode — ÔU part. Poppato, ecc.

TETTAJÉUA s. f. Poppatojo; Strum. di vetro o d'argento per cavare il latte dalle poppe delle donne quando non danno latte, o che ne hanno soverchia abbondanza.

TETTÈA V. TETTAJÉUA. §. *Tettëa da marotti*; Beccuccio: Vasetto di terra con becco ad uso di dar da bere agli ammalati.

TETTIN s. m. Poppa, Tetta, Mammella, Zinna, Ciocciа, e Zizza; l'ultima voce è antiq: Parte nota dell' animale, nella femmina ricettacolo del latte. §. Usasi anche metaforicamente: *O vin o l'è o tettin di vëgi*; Il vino è la poppa de' vecchi.

TETTINN-A s. f. Mammella; Il taglio del vitello dalla parte dov' è situata la mammella. ** §. *Toccà a tettinn-a*; Pungere o Toccare il cuore, vale Commuovere, ed alle volte Fare buon pro, Piacere fuor di modo V. *Toccà.*

* TETTINOTTO s. m. Cardoncello o Carduccio. *T. d' Agricolt.* Gettata, Pollone o Cesto che si spicca dal ceppo delle vecchie piante di carciofo per porre nelle nuove carciofaje. * §. *Tettinotti di bastimenti*; Coglionotti, in Provenz. *Cojons de chat.* Spezie di bruma che si attacca alla chiglia de' bastimenti, quando stanziano lungo tempo nel porto: usasi per la pesca.

* TÊU s. m. Ceppo, Ciocco. *T. de' Contad.* Piede dell' albero quando è tagliato, e serve per ardere, ed altri usi.

* TÊUPPIA s. f. Pergola e Pergolato. *T. de' Contad.* Ingraticolato basso di pali, o di stecconi, o d'altro, a foggia di palco o di volta, sopra il quale si mandano le viti V. ANGIÔU.

TÊUSCEGO s. m. Tossico, e poetic. Tosco; Veleno perfido sopra tutti i veleni, benchè generalmente dicasi Tossico a Ogni veleno. §. *Têuscego*; Aro, Giaro, Gicaro e Gichero, Barbaaron, Piè vitellino. T. Boten. *Arum maculatum.* Pianta che ha la radice tuberosa, carnosa, fibrosa, lo scapo cilindrico, d'un palmo, ricoperto inferiormente della guaina de' pezioli, le foglie radicali, picciolate, sagittate, liscie, venose, per lo più sparse di macchie bianche od alquanto nere, le bacche d'un rosso vivace. Fiorisce dall' aprile al luglio; è pianta perenne, e trovasi nelle campagne, lungo le siepi, per le strade, vicino le muraglie, amando però principalmente i luoghi freddi e palustri.

TIÀ v. a. Tirare e Trarre; Verbo che si adatta a diverse significanze, e forma molte locuzioni. §. Per Condurre con forza, e Muovere alcuna cosa verso sè con violenza: *M'han tiôu tanto che m' han sguarrôu o vesti*; E' tanto mi tirarono che mi stracciarono la veste. §. Usasi anche metafor. in questo significato, parlandosi di cose immateriali: *O l' è stæto l' amô chi me g' ha tiôu*; Fu l' amor che mi vi trasse. §. Per Rimuover da sè in un subito checchessia con forza di braccio a fine, per lo più, di colpire: *O g' ha tiôu o martello*; Gli tirò

Digitized by Google

il martello. §. Per Estrarre per via di distillazione, espressione, o altrimenti: *Tiâ o sûgo da unn-a pianta*; Cavar il sugo da una pianta. §. Per Incitare, Indurre, Stimolare: *Se no m' avessan tiôu a fâ questo....* Se non mi avessero tirato a far ciò.... §. Per Attrarre: *A calamitta a tïa o færo*; La calamita tira il ferro. §. In signif. neut. vale Incamminarsi, Inviarsi, Andare: *O l' ha tiôu vêrso o Bezagno*; Ei tirò verso il Bisagno. §. Per Aver la mira, Riguardare, Tendere: *O tïa troppo all' interesse*; E' tira troppo all' interesse. §. Per Inclinare, Aver inclinazione, Trovar genio, gusto, diletto a una cosa: *I Zenexi tïan a-i ravièu*; I Genovesi tirano a' ravioli. §. Per Tendere, Accostarsi ad una data figura, o somiglianza, o colore, o altro: *O tïa a-o rosso, a-o verde, a-o mollo, ecc.* Tira al rosso, al verde, al molle, ecc. §. Per Bere, Tirare a sè succiando un liquido: *Tiæne un sciôu*; Tiratene un sorso. §. Parlandosi di vento, vale Spirare: *Tiava un vento ammassôu*; Tirava un vento maledetto. §. Parlandosi d' arco, d' archibuso, e simili, vale Scoccare, Scaricare: *A tïa lontan çento passi*; Essa tira lungi cento passi. §. Parlandosi di muli, cavalli, e simili, vale Trar calci, Scalcheggiare, Calcitrare: *O l' è un mû chi tïa*; È un mulo che tira. §. Parlandosi di misure, vale Distendersi, Allungarsi: *A l' è unn-a pessa ch' a tïa vintiquattro canne e treì parmi*; La è una pezza che tira ventiquattro canne e tre palmi. §. Parlandosi di metalli, vale Distenderli col martello, o farli passar per la trafila: *L' han tiôu ciù sotti che un cavello*; Lo tirarono più fine d'un capello. §. Parlandosi di canne d'archibuso, e simili, vale Ridurre la loro superficie a convenevole figura e pulimento: *De ciù ben no a poeivan tiâ*; Non la potevano tirare di meglio. §. Parlandosi di stampa, vale Stampare, Imprimere: *N'ho fæto tiâ duamïa copie*; Ne feci tirar duemila esemplari. §. Parlandosi di vino, vale Cavarlo dalla botte, Spillarlo. §. Parlandosi di contratti, vale Procurare di vantaggiarsi nel prezzo il più che si può, che anche dicesi Stiracchiare: *No gh' è nisciûn chi sacce tiâ comme e donne*; Non avvi alcuno che sappia tirar come le donne.

Seguono altre inflessioni.

§. *Tiâ a conseguenza*; Cavar la conseguenza, vale Dedurla da alcuna proposizione, o Trar qualche notizia dalle altrui parole o operazioni. §. *Tiâ a corda*; Tirar la corda, vale Aprir la porta, Dare l' adito in casa, intendendosi comunemente di quella corda, che alzando il saliscendo apre l' uscio della casa. §. *Tiâ à dêutta*; Tirare alla dote, dicesi di Chi nell' accasarsi ha più in considerazione la dote che la persona che dee sposare. §. *Tiâ à fede*; Trarre alla fede o a Dio, vale Rivolgere una persona all' osservanza della religione cristiana, Convertirla. §. Figurat. significa Persuadere, Far persuaso. §. *Tiâ à fin*; Tirare a fine, Trarre a capo, vagliono Compire, Finire, Terminare. §. *Tiâ a göa*; Far gola, Dar gola, vagliono Indurre desiderio o appetito. §. *Tiâ a martello* o *à trafïa*; Tirar di martello o di trafila, parlandosi di metalli, vale Distenderli col martello, o farli passar per la trafila. §. *Tiâ a mezo*; Trarre fuori, Cavar fuori, vale Inventare e divulgare, e dicesi di chiacchierata, ciarla, e simili. §. *Tiâ a-o riondin*; Andar in zoccoli per l' asciutto V. RIONDIN. §. *Tiâ a-o segno*; Tirare al segno, vale Tirare per colpire. §. *Tiâ a paga*; Tirar la paga, vale Riscuotere il salario o la provvisione. §. *Tiâ a perde unn-a personn-a*; Trarre a rovina o a perdizione, vale Esser cagione che altri si rovini o si danni. §. *Tiâ a tûtto*; Tirar l' ajuolo, vale Non perdere alcuna occasione di guadagno benchè di minima importanza, che anche si dice Calarsi a uh lombrico o a un lui. §. *Tiâ a un cô*; Tirare a un colore, vale Approssimarsi a quello. §. *Tiâ avanti*; Tirare innanzi o avanti, vale Proseguire, Continuare un discorso o un' operazione. §. *Tiâ avanti unn-a personn-a*; Tirar su alcuno, Tirarlo innanzi V. sotto *Tiâ sciù unn-a personn-a*. §. *Tiâ dà banda*, o *dà parte*; Tirar da parte, da banda, da lato, in disparte, e simili, vagliono Allontanare,

Digitized by Google

Discostare dagli altri. §. *Tiâ da segno*; Stare a segno, o in tuono, Tirar da segno, vagliono Stare dentro i termini del dovere e del convenevole, Regolarsi bene, Proceder bene, Non ismagare. §. *Tiâ dâ so votta, dâ mæ, dâ to, ecc.* Tirar dalla parte mia, sua, ecc. vale Condurre alcuno dalla parte mia, sua, ecc. Guadagnare alcuno per la sua opinione; e talora in signif. neutr. Seguitar l'opinione, la parte d'alcuno, Tener per esso. §. *Tiâ da un lêugo mercanzie, dinæ, ecc.* Trarre da un luogo mercanzie, denari, o altre cose, vale Estrarle, Cavarle fuori del territorio o confine, o di qualsisia luogo. §. *Tiâ dell'ægua*; Tirar dell'acqua, vale Attignerla. §. *Tiâ dell'arpa*, o *dell'ungia*; Giuocare o Lavorar di mano, Menar le mani, Bestemmiar colle mani, e simili. Modi di dire copertamente Esser ladro, Rubare. §. *Tiâ derrê* o *pe derrê*; Tirare di dietro, vale Tirare per la veste. §. *Tiâ de pennæ*; Tirar di penna, vale Scrivere. §. *Tiâ de spâ*; Tirar di spada, e Tirare assolutamente, vale Giucar di scherma, che anche si dice Giucar di spada. §. Figurat. significa Limosinare, Mendicare, Andar in accatto, in questua. §. *Se ghe pêu tiâ de spâ*; Vi si può tirar di spadone. Dicesi quando in una casa o stanza non v'è niente. §. *Tiâ di cäsci*; Scalcheggiare, Calcitrare, Dar calci, vagliono Tirar colpi col piede. §. *Tiâ di cäsci a unn-a cosa*; Dar calci a checchessia, figurat. vale Disprezzarlo: riferendosi a Persona, dinota ingratitudine, e dicesi Dar de' calci al corbello. §. *Tiâ di cäsci a-o vento*; Dare o Tirare dei calci al vento, al rovajo, all'aria, e simili. Modi bassi che vagliono Essere impiccato. §. *Tiâ di mocchetti*; Gittar motti, Motteggiare, vale Pungere, Incitar co' motti. §. *Tiâ di sospii*; Trarre sospiri, vale Sospirare, e talora Far sospirare. §. *Tiâ e tendinn-e*; Tirar le cortine, vale Tirarle da una parte affinchè non impediscano la luce alla stanza, ovvero Tirarle per disteso affine di moderare la luce stessa troppo viva, o per altri motivi. §. *Tiâ fêua*; Cavare o Trarre fuori, vale Levare, Torre una cosa dal luogo in cui è riposta. §. *Tiâ fêua a spâ, o cottello, ecc.* Tirar fuori, Cavar fuori la spada, il coltello, e simili, vagliono Impugnare la spada, il coltello, e simili, cavandoli dalla guaina, o dalla saccoccia, che anche dicesi Metter mano o Cacciar mano. §. *Tiâ in lungo*; Mandar in lunga e in lungo, Menar per la lunga, vagliono Differire, Procrastinare, Tener in dimora. §. *Tiâ in lungo un discorso*; Farla lunga, vale Allungare il discorso, Fare una lunga diceria da non la finir mai più. §. *O no a pêu ciù tiâ in lungo*; Non può più menarla in lungo, si dice d'Uno che non possa più vivere lungamente. §. *Tiâ i oegie*; Tirar gli orecchi, vale Tirarli, e per lo più in segno di riprensione o ammonizione. §. *Tiâ in tæra un bastimento*; Tirare a terra un bastimento, vale Metterlo a secco sul terreno, in un cantiere, in un porto, ecc. ritirandolo dal mare con delle potenze meccaniche, per raddobbarlo e ripararlo. §. *Tiâ in tæra*; Raccor le vele, figurat. vale Terminare, Cessare da una cosa. §. *Tiâ l'ægua a-o so moin*; Tirar l'acqua al suo mulino. Proverbio che vale Aver più riguardo al proprio interesse che all'altrui, che anche si dice Trarre a sè. §. *Tiâ o collo a un pollastro*; Tirar il collo ad un pollo, e simili, vale Ammazzarlo: se poi si riferisce a Persona, vale Impiccarla. §. *Tiâ o collo a unn-a cosa*; Acquistarla, Farne acquisto, e per lo più col comperarla a qualunque costo. §. *Tiâ o gambin*; Tirar l'ajuolo o il calzino, Tirar le calze o le cuoja, Dare i tratti, Tirare i tratti, e simili, si dicono dell'Essere all'estremo di sua vita: modi bassi. §. *Tiâ partîo da unn-a cösa*; Cavare o Tirar costrutto, Cavar utile, pro d'alcuna cosa, vale Profittarne, Cavarne vantaggio, interesse, profitto. §. *Tiâ per sè*; Trarre a sè V. sopra *Tiâ l'ægua a-o so moin*. §. *Tiâ sciù*; Tirar su, vale Alzare. §. *Tiâ sciù e strapunte*; Abballinar le materasse, vale Buttarle su, ravvolgendole sopra il saccone, levando prima le lenzuola. §. *Tiâ sciù i punti a-e cäsette*; Ripigliare o Rifare le maglie. §. *Tiâ sciù à sorte*, o *in sciô bûscio*; Trarre a sorte, o per sorte, che anche si dice Trarre assolutamente, vale

Digitized by Google

Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte. §. *Tiâ sciù in sciò semenajo*; Tirare al lotto, vale Estrarre dalla ruota i numeri per la vincita del lotto. §. *Tiâ sciù da penna addosso a un scrito*; Dar di penna, vale Cancellare. §. *Tiâ sciù unn-a personn-a*; Tirar su alcuno, Tirarlo innanzi, vagliono Promuoverlo a qualche grado, o Ammaestrarlo in qualche arte o scienza. §. Talora vagliono anche Allevare, Nutrire. §. *Tiâ un colpo, un pûgno, ecc.* Tirar un colpo, un pugno, e simili, vale Ferire, Percuotere, Colpire con arma, pugno, o altro. §. *Tiâ un pe-i cavelli;* Trarre uno pe' capelli, vale Indurre una persona a far checchessia quasi per forza e contro sua voglia. §. *Tiâ un partïo*; Gittare un motto, vale Discorrer brevemente d'alcuna cosa V. *Tïo*. §. *Tiâ via*; Tirar via, in signif. neutr. vale Andar via, Partirsi. §. *Tiâ zù*; Tirar giù, vale Abbassare. §. *Tiâ zù un travaggio*; Tirar giù un lavoro, vale Strapazzarlo, Abborracciarlo. §. *Tiâ zù de giastemme*; Tirar giù, Mandar giù, vale Bestemmiare. §. *Tiâ zù di tacchi* V. *Tacchezzâ*, *Biscâ*. §. *Tiâ zù de bocca unn-a cosa da unn-a personn-a*; Cavar di bocca altrui una cosa, Cavar i calcetti altrui, Far caselle per apporsi, Dare intorno le buche a uno, Tirare su, Scalzare uno, vagliono Far dire con astuzia ad altrui quel ch'e' non vorrebbe. §. *Tiâ zù de man unn-a cosa da unn-a personn-a*; Cavar altrui delle mani checchessia, vale Ottenere da lui industriosamente e forzatamente ciò che egli per altro non farebbe. §. *Tiâse* n. p. Tirarsi, vale Accostarsi: *Se tiava o Sô a Ponente*; Il sole si tirava a Ponente. §. *Tiâse addosso*; Tirarsi addosso, vale Procacciarsi, Acquistarsi, Addossarsi. §. *Tiâse a porta apprêuvo*; Tirare a sè la porta, l'uscio, e simili, vale Serrare per di fuori. §. *Tiâse avanti*; Tirarsi innanzi, o avanti, o Tirarsi assolutamente, vagliono Farsi avanti, Venire innanti. §. Figurat. vale Avanzarsi a gradi, a dignità, a utili, ecc. che anche dicesi Tirarsi su. §. *Tiâse da parte* o *da banda*; Tirarsi da parte, da banda, da lato, in disparte, e simili, vale Allontanarsi, Discostarsi dagli altri. §. *Tiâse da casa*; Tirarsi di casa, vale Andar ad abitare in un luogo. * §. *Tiâse fêua*; Tirarsi fuori. In term. marin. vale Uscir dalla fila degli altri bastimenti, e prepararsi alla partenza. §. *Tiâse fêua da unn-a bæga, ecc.* Trarsi fuori d'una briga, di qualche male, vale Liberarsene. §. *Tiâse i cavelli*; Pigliarsi a capelli, Accapigliarsi, Accapellarsi, Acciuffarsi, vagliono Tirarsi l'un con l'altro i capelli azzuffandosi. §. *Tiâse in casa*; Tirarsi in casa, vale Condurre ad abitare nella propria casa. §. *Tiâse inderrê*; Tirarsi indietro, vale Ritirarsi, Scostarsi. §. *Tiâsene inderrê*; Tirarsene indietro, dicesi Ogniqualvolta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare cosa alcuna, o dubita se la vuol fare o no, mostrando ch'egli la farebbe se maggior prezzo dato o promesso gli fosse. §. *Tiâse sciù* V. sopra *Tiâse avanti* nel 2.° significato. §. *Tiâse sciù a roba*; Accinciguarsi la veste, vale Avvoltolarsi la veste lunga per tenerla alta da terra. §. *Tiâse tra de lô*; Tenersi, vale Andare d'accordo, di comune consenso. §. Talora in senso contrario vale Giuocar contro il compagno. §. *Tiâse zù e braghe*; Calarsi le brache, vale Abbassarle sino al ginocchio per deporre il peso del ventre. §. *Tiâla*; Tirarla, Menarla in lungo, vagliono Essere in pericolo di morire per essere malconcio da infermità o per decrepitezza, che anche si dice Tener l'anima co' denti. §. *No poeì tiâ un petto*; Non poter tirare un peto, vale Non poter fare cosa alcuna: modo basso. §. *O sangue o tïa*; Il sangue tira, o Le carni tirano, dicesi del Risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue. §. *Chi troppo tïa, a corda a se streppa*; Chi troppo tira la corda, la strappa V. Corda — ÔU part. Tirato, ecc. a tenore di tutti i significati del verbo. §. *Müro tiôu*; Viso allampanato, Viso di mummia, vale Viso smunto, secco, sparuto.

* TIADÛA s. f. Tiratura. *T. degli Stampat.* Stampa, Impressione.

Digitized by Google

TIÀ s. f. Tirata; Usasi comunem. per Lunghezza continuata di checchessia: *De chì a Bargaggi gh'è una-a bella tià*; Di qui a Bargagli havvi una buona tirata. §. *Dà una a tià*; Dare un tocco, vale Dare un cenno V. *Tìo*.

* TIAFONDI s. m. Tirafondi. *T. de' Bottaj e Marin.* Instrumento consistente in un ferro lungo a vite tagliente, che termina in un occhio, del quale si servono per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti.

* TIALINEE s.m. Tiralinee. *T. degli Archit.* Stile o Strumento d'acciaio con due punte sottilissime, che adattasi alle seste ad uso di tirar linee.

* TIAMOLLA; Tiramolla. *T. Marin.* È quando una parte delle funi si allenta, e l'altra si tira e si tesa. È anche un termine di comando quando si gira di bordo, e si dice *Tiramolla a prua od a poppa*. Così, quando un cavo è imbrogliato o per dispassarlo dal bozzello, si dice *Far tiramolla alle cime de' cavi*.

TIAN s. m. Tegame; Vaso di terra piatto con orlo alto, per uso di cuocer vivande.

TIANÀ s. f. Tegamata; Tanta materia quanta entra in un tegame. §. Usasi anche per Colpo dato con tegame.

TIANETTO s. m. Tegamino. Dimin. di Tegame. Piccolo tegame. §. *Tianetti*; Panelli: Viluppo di stracci di panno d'ogni sorta, unti molto di grassumi, che si sogliono accendere talvolta sulle cupole o altrove nelle sere di qualche solennità.

TIANTI s. m. pl. Sottopiedi. Voce dell'uso. Quelle striscie di cuoio, panno od altro, che si attaccano a piedi dei pantaloni, e passando sotto la suola delle scarpe servono a tenerli distesi.

* TIAPÈ s. m. Pedale. Chiamano i Calzolaj Quella striscia di cuoio, con cui tengon fermo sulle ginocchia il loro lavoro.

TIATA s. f. Tirata; Il tirare. §. Usasi anche figurat. per Tocco, Cenno, Tasto, Discorso da lontano V. *Tìo*.

TIBBA s. f. Vocione. Accresc. di voce. Gran voce.

TIBIROSA s. f. Tuberoso. T. de' Botan. *Polyanthes tuberosa*. Pianta che ha il bulbo bislungo, coperto d'una membrana di un giallo-rosso assai chiaro, lo scapo unico semplice, alto anco tre braccia, specialmente ne' paesi caldi, le foglie radicali lunghe, le foglie caulinе più corte, sessili, alterne, intere, appuntate, strette, scanalate, i fiori bianchi, di media grandezza, a spiga terminante, alterni, sessili, che si aprono successivamente dal basso in alto, di soave odore, sebbene acuto, con due brattee alla base. Fiorisce nell'estate e nell'autunno; è originaria dell'India, ma pervenuta dalla Persia in Europa nel 1652 per mezzo del P. Teofilo Minuti Zoccolante. Ha tre varietà.

TICCHETOMBACCO s. m. Talabalacco; Strum. che anticamente usavano sonare i Mori nelle guerre: è di forma in tutto simile al Cembalo V. *Tamburlin*, se non che è alquanto più grande.

TICCOSSÀ v. n. Garrire, Contendere, Disputare, Tenzonare, Altercare, Contrastare, Quistionare di parole — ÒU part. Garrito, ecc.

TIÈLA s. f. Tirella; Fune o Striscia di cuoio o altro, con che si tirano carrozze e simili.

TIÈTA s. f. Stecca; Pezzo piano e *sottile* di legno, o d'acciaio, o d'osso di balena, così chiamasi comunem. questa cartilagine, che si mette nei busti delle donne per tenerli distesi. Il dimin. è Stecchina.

TIGGIO s. m. Tiglio e Tiglia. T. Botan. *Tilia europea*. Albero assai grande, che ha le frondi simili a quelle del nocciuolo, e produce frutti tondi e piccoli, ma non buoni a mangiare, e il suo legno è ottimo per gl'intagli.

TIGRÒU add. Tigrato. Voce dell'uso. Macchiato e picchiettato a varii colori in guisa di tigre.

TIMBRÀ v. a. Bollare. Dal franc. *Timbrer*. Imprimere sulla carta o sulla pergamena il bollo ordinato dal Re per fare che essa possa servire agli atti di giustizia — ÒU part. Bollato.

* TIMON s. m. Timone. *T. Marin.* Costruzione di legname della forma pressochè d'un solido prismatico triangolare troncato, e serve a dirigere la rotta di

Digitized by Google

un bastimento, resistendo per questo mezzo alla forza del vento nelle vele, od alla agitazione del mare, tendenti a rimuovere il bastimento dal suo cammino. Dicesi anche Temone e Temo; ma la prima è voce antiquata, e l'ultima è poetica. §. Ussi anche figurat. per Governo degli affari. §. Si dice anche Quel legno della carrozza, o simile, al quale si appiccan le bestie che l'hanno a tirare.

* TIMONÈ s. m. Timoniero e Timonista. *T. Marin.* L'uomo destinato a muovere il timone secondo il bisogno e i comandi che gli sono dati.

* TIMONÈA s. f. Timoniera. *T. Marin.* Il posto de' timonieri, cioè Un certo spazio sul cassero, vicino all'albero di mezzana, ed alla ruota del timone; ivi è collocata le chiesuole od abitacolo con le bussole e làmpane, che in esso rinchiudonsi. Dicono alcuni Timoniera anche la Losca, ossia l'apertura nel forno di poppa, per la quale passa la testata del timone.

* TIMONEZZÀ v. n. Timoneggiare. *T. Marin.* Regolare, Condur bene il timone — ÔU part. Timoneggiato.

TIMORÔU add. Timorato e Timoroso; Di buona coscienza, Che teme Dio.

TINN-A s. f. Tino; Vaso grande di legname, nel quale si pigia l'uva per fare il vino. Nel numero del più dicesi I tini e le tina. §. Per Quel vaso in cui i Tintori ripongono il bagno, con cui tingono i panni, o altro. §. Presso i Conciatori da pelli dicesi Un vaso grande e rotondo, di legno o di materia, del quale essi si servono per dare la prima concia alle pelli.

TINTÛA s. f. Tintura; Figurat. vale Superficiale notizia e perizia di checchessia.

TÏO s. m. Tiro; L'atto del tirare, ed anche il Colpo. Parlandosi del tirare degli strum. da guerra o simili, prende dopo di sè diverse denominazioni secondo gli strumenti diversi, e le diverse inclinazioni che a quelli si dà, come Tiro di cannone, di archibuso, di pistola, di bombarda, Tiro di striscio, Tiro di ficco, ecc. §. *Un tïo de pistolla, de scciéuppo, ecc.* Un tiro di pistola, di archibuso, e simili, vale anche Lo spazio o distanza che percorre il tiro della pistola, dell'archibuso, e simili. §. *Ese a tïo de pistolla, de moschetto, ecc.* Essere a tiro di pistola, moschetto, o simili, dicesi dell'Essere dentro allo spazio dove arriva il tiro della pistola, del moschetto o simili. §. *Ese a tïo*; Essere a tiro. Dicesi assolut. per metaf. dell'Essere vicino alla conclusione, e al termine di checchessia. §. *Tïo a dui, a quattro, a sei*; Tiro a due, a quattro, a sei, si dice di Carrozza tirata da due, da quattro, o da sei cavalli, ed anche de' Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla. §. *Dà o tïo d' unn-a cosa*; Dare motto, Fare, Gittare, Toccare motto d'alcuna cosa, vale Favellarne brievemente, che anche dicesi Dare il tocco, o un tocco.

* TIÔU s. m. Tiratojo. *T. de' Cacciat.* Pezzo di legno, o Manico a cui sono accomandate le corde del paretajo (*sorchetto*), e serve a tirarlo quando gli uccelli si sono calati sull'aja. * §. *Tïou*; Tirante o Vetta. *T. Marin.* La corda che passa per un bozzello, o per una taglia, la qual corda resta libera, e vi si applica l'uomo per tirarla o lasciarla.

TIRABUSCION s. m. Cavaturaccì; Quello strumento di metallo fatto a spire ad uso di tirar dal collo delle bottiglie i turaccioli. Dicesi anche Tirabussone, ma è un francesismo italianizzato, e da schivarsi.

TISSON s. m. Tizzo, Tizzone e Stizzo; Pezzo di legno abbruciato da una parte.

TITÛBÀ v. n. Titubare; Vacillare, Stare ambiguo, Non si risolvere, Stare tra due — ÔU part. Titubato.

TIXICO add. Tisico; Infetto di tisichezza.

TIZANN-A s. f. Tisana; Decotto, Pozione in cui sia stato cotto dulcamara, salsapariglia, radica di canna, d'altea, orzo o altro.

TÖA s. f. Tavola; Arnese composto d'una o più assi messe in piano, che si regge sopra uno o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa, che in allora dicesi anche Mensa e Desco, colla differenza però che la Mensa

Digitized by Google

è tavola imbandita e ricca, e il Desco è meno nobile e più piccolo della mensa. §. *Ese a töa, Andâ a töa, ecc.* Esser a tavola, Andar a tavola, e simili, vagliono Essere, Andare alla mensa per cibarsi. §. *L'é in töa;* È in tavola. Modo di dire per avvisare le persone Che il cibo trovasi già sulla mensa. §. *Tegni töa;* Mettere o Far tavola, vale Far conviti. §. *Mette töa;* Apparecchiare, o Metter la tavola, vale Acconciar la tavola per mangiare. §. *Levâ de töa;* Sparecchiare, o Levar la tavola, vale Levar via le vivande, e le altre cose poste sopra la mensa. §. *Mette a töa unn-a personn-a;* Metter a tavola alcuno, vale Introdurlo a mangiare. §. *A töa no se ven vëgi;* A tavola non s'invecchia. Prov. che si usa per dinotare l'allegria della mensa. §. *Discorri di morti a töa;* Ragionar de' morti a tavola, o Ricordar i morti a tavola. Prov. che vale Dire cosa non proporzionata al tempo e al luogo, Far cosa impropria. §. *Fâ töa;* Far tavola, e Intavolare. Al giuoco degli scacchi, dama, e simili, vale Far pace, Paciare, Pattare. §. *Zëugo de poche töe;* Giuoco di poche tavole, vale Impresa breve e facile. §. *Töa;* Tavola. Ussi anche per Asse, o Pezzo d'asse semplicemente. §. *Töe do letto;* Asserelli: Le tavole sotto il saccone, le quali se sono ripulite e piallate, diconsi meglio Tavole.

TOÂ s. f. Tavolata. Dicesi l'Aggregazione di quelle genti, che sono alla medesima tavola per mangiare insieme nelle taverne, o altrove: *Unn-a toâ d'amiæi;* Una tavolata d'amici.

TOÂ s. m. Tettoja; Si dice da bottegaj Quel tettuccio mobile che si adatta sulle botteghe al di fuori per riparo dalla pioggia o dal sole, o per appiccarvi le mostre di lor mercanzie. Dicesi anche Baracca.

TOCCÂ v. a. Toccare; Accostare l'un corpo all'altro, sicchè l'estremità o le superficie si congiungano. §. E in forma di neut. pass: *A Lünn-a a se toccava cö Sô;* La luna si toccava col sole. §. Metafor. si dice anche di Cose incorporee, e vale Muovere, Incitare, Inspirare, Stimolare: *Versci che toccan l'anima;* Versi che toccano l'anima. §. Figurat. vale Carnalmente conoscere: *Finn'aoa no l'ha toccâ nisciün;* Finora non l'ha tocca alcuno. §. Per Torre, Levar via: *Ve raccomando de no toccâ;* Vi raccomando di non toccare. §. Per Danneggiare, Offendere, Provocare; *Meschin lê s'o me tocca!* Guai a lui se mi tocca! §. Per Appartenere, Aspettarsi, Attenersi: *Aoa tocca a mi;* Ora tocca a me. §. Per Discorrere brevemente e superficialmente, Accennare: *In quanto a-o Pappa, o l'ha toccôu de volo;* Riguardo al Papa, toccollo alla sfuggita. §. Per Avere, Incontrare, e dicesi di cosa dannosa o spiacevole: *M'è toccôu duî giorni de preuonïa;* Mi toccarono due giorni di carcere. §. Parlandosi di bestie, vale Sollecitarle: *O l'ha toccôu o cavallo;* E' toccò il cavallo. §. Parlandosi di strumenti da suono, vale Suonarli alquanto: *O tocca un pô a chittâra;* Egli tocca alquanto la chitarra. §. Parlandosi di anni, vale Giungere: *S'arrivo a toccâ i trent'anni . . .* S'io giungo a toccare i trent'anni. §. Parlandosi di tasse, o simili, vale Dover pagare: *A mi me tocca un franco e vintiçinque çenteximi per scito;* A me tocca una lira e centesimi venticinque per appartamento. §. *Toccâ a man;* Toccar la mano, vale Salutare affettuosamente. §. Talora figurat. significa Corrompere altrui con denari o donativi, e allora dicesi Ugner le mani, Dar l'ingoffo, o l'imbeccata. §. *Toccâ con man;* Toccar con mano, vale Certificarsi, Chiarirsi, Accertarsi di checchessia con dimostrazione sicurissima. §. *Toccâ de botte;* Toccar delle busse, che anche si dice Toccare assolutam., vagliono Esser battuto. §. *Toccâ dinæ;* Toccar denari, vale Ricevere, Pigliar denari, per lo più vendendo la sua mercanzia. §. *Toccâ di speroin:* Toccar di speroni, vale Spronare. §. *Toccâ in sciô vivo;* Toccar sul vivo, o nel vivo, figurat. si dice dell'Arrecare altrui grandissimo dispiacere o con parole o motti pungenti. §. *Toccâ o Çê cö dïo;* Toccare il ciel col dito, o assolutamente Toccare il cielo, si dice del Parere, o

Digitized by Google

Credere d' aver ottenuto cosa sopra i suoi meriti, e fuor del suo credere, e oltre il suo desiderio. §. *Toccâ o cœûr*; Toccare il cuore, che anche si dice assolutam. Toccare, vale Fare gran pro, e Sommamente piacere o dilettare. §. Vale anche Compungere, Convertire, Convincere, e talora Muovere a compassione. * §. *Toccâ o fondo*; Toccare il fondo. *T. Marin.* Urtare contro il fondo per mancanza d'acqua in cui possa galleggiare il bastimento. §. *Toccâ o pöso*; Toccare il polso, o 'l braccio, vale Riconoscere il polso ad effetto di argomentarne la qualità delle forze o della febbre. §. *Toccâ un cantîn*; Toccare un tasto, metafor. vale Entrar in qualche proposito con brevità e destrezza. §. *Toccâ unn-a cosa a un*; Toccare alcuna cosa ad uno, si dice Quando quegli l' ottiene o la conseguisce. §. *Toccâ un porto, unn-a tæra, ecc.* Toccar un porto, una terra, e simili, vale Entrare e trattenersi per poco in un porto, dentro una terra, e simili. §. *Toccâ un scrîto*; Toccar una scrittura, vale Corromperla, Adulterarla. §. *No toccâ a lûnetta*; Non toccar l' ugola, si dice di quelle cose delle quali si è mangiato scarsamente e non a sazietà. §. *No toccâ di pê in tæra*; Non toccar terra, si dice di Chi ha grande allegrezza, o prova qualche gran piacere in alcuna cosa. §. *O rûxentâ o tocca o fondo*; Siamo al fondo del sacco, vale Siamo alla fine. §. *In sciô tardi i mûzai toccan*; Sull' imbrunir si pescano le trinche. Prov. che dicesi Quando improvvisamente giunge taluno sul finir d' una festa, d' un convito, o altro, volendo con ciò esprimere esser lui giunto tardi, ma in tempo. §. *A tocco e no tocco*; A tocca e non tocca. Posto avverb. col verbo Essere, Stare, ecc. vale Essere ecc. vicinissimo. §. *Toccâ*; Intignere. Dicesi anche per Immergere pane, o altro, nell' intinto V. *Tôcco*. §. *Toccâseghe o pan*; Averne la peggio.

TOCCADINN-A s. f. Toccatina. Dimin. di Toccata.

TOCCAFÆRO (A) V. A TOCCAVÆRO.

TOCCHETTIN s. m. Pezzettino. Dimin. di Pezzetto.

TOCCHETTO s. m. Pezzetto. Dimin. di Pezzo. Parlandosi di pane, dicesi anche Tozzetto. §. *A tocchetti*; A minuzzoli, A bricioli, A tritoli. Posti avverb. col verbo Fare, vagliono Minuzzare, Tritare. §. *Parlâ a tocchetti*; Parlare a spizzico, o a spilluzzico, vale Dire checchessia a poco poco per volta, a stento.

TOCCHIN s. m. Tastino. Voce florent. Dicesi di Colui che vuol toccare o tastare ogni cosa.

TÔCCO s. m. Pezzo; Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di cacio, di carne, e simili. Dicesi anche Tocco coll' O largo, Brano, e Tozzo, ma l' ultima voce si riferisce per lo più al solo pane. §. *Dâ o Fâ unn-a cosa pe un tocco de pan*; Dare o Fare checchessia per un pezzo di pane, vale Darlo o Farlo per nonnulla, o per pochissimo costo, o con pochissima spesa. §. *Taggiâ a tocchi*; Tagliare in pezzi, vale Tagliare in parti, e talora Uccidere: *Ciù tôsto me faeivo taggiâ a tocchi*; Piuttosto i' mi farei tagliare in pezzi. §. Parlandosi di soldatesche o simili, vale Disfare intieramente. §. *Cazze a tocchi*; Cascar a brani, parlandosi di vesti e simili, vale Essere, Aver la veste ecc. lacera e logora, che anche dicesi Non se ne tener brano. §. Figurat. riferito a Persona, vale Non poter reggersi in piedi, Esser accasciato, Aver le membra indebolite per età o per malattia. §. *Tocco d' aze, Tocco de mascarson, ecc.* Pezzo d' asino, di ribaldo, e simili, si dicono altrui per modo di villania. §. *A tocchi a tocchi*; A brano a brano, A pezzi a pezzi, vagliono In pezzi, Minutamente.

TÔCCO s. m. Intinto; La parte umida delle vivande, in cui s' intigne per lo più il pane: *Tôcco de stûffôu, de fracassâ, de ragò*; Intinto di stufato, di fricassea, di ragù.

TÖCCO s. m. Tocco. Pronunziato coll' O stretto vale Cenno, onde: *Dâ un töcco d' unn-a cosa*; Dare un tocco di checchessia, vale Darne un cenno, Accennarlo alla sfuggita. §. *Dâ i töcchi*; Tastare, metafor. vale Tentare, Riconoscere, Intendere per bella guisa.

Digitized by Google

TOÈ s. m. Asse di abete. Chiamasi con tal nome Il legno d'abete segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di due dita al più, e di lunghezza da otto a nove palmi, di cui servonsi i Legnajuoli a diversi usi; e siccome per lo più viene a noi da Ventimiglia o da Nizza, così comunem. chiamasi Abete o Tavola di Nizza.

TOÈTA s. f. Assicella, Asserella. Dimin. d'Asse. Piccola asse.

TOETTA s. f. Toeletta, Toletta e Tavoletta. Voce franc. e dell'uso. Assortimento e Apparato di varii arnesi per cui si adorna la dama nel gabinetto. Dicesi anche Apparecchiatojo, ma è voce di dialetto particolare. §. *Fà toetta*; Stare alla spera. Dicono i Toscani Lo stare innanzi allo specchio per adornarsi.

TOELETTA V. TOETTA.

TOFFANÌA s. f. Tafferia; Arnese di legno a foggia d'un piatto grande, in cui si monda il riso, s'infarina la frittura, e serve ancora ad altri usi.

TÖGNÆLLA s. m. Cuccio, Cucciolotto, Soro, Carciofo, Zugo, Avanotto, Citrullo, Balogio, Barbalacchio, ecc. Dicesi d'Uomo sempliciotto e inesperto.

TOLLERÀ v. a. Tollerare; Non impedire, potendolo fare, ciò che altri ci fa d'inconveniente, di dannoso. §. Per Comportare con pazienza, franchezza, Sopportare — ÖU part. Tollerato.

TOMÆA s. f. Tomajo; La parte di sopra della scarpa. §. *Non ëse bon ni pe sêua, ni pe tomæa*; Non esser buono a nulla V. ESE.

TOMATA s. f. Pomidoro. T. Botan. *Solanum lycopersicum*. Pianta che ha gli steli fragili, molto ramosi, un poco pelosi nella sommità, le foglie pennate disparì, di un odore nauseante, i fiori nella sommità de' rami, in racemi radi, con la corolla bianca, con cinque o sette lobi acuti, i frutti rossi, schiacciati alla base, rotondi irregolarmente, più o meno grossi. Fiorisce nell'estate, ed è originaria dell'America Meridionale. Se ne conosce una varietà col frutto più piccolo, piriforme, regolare, senza prominenze o solchi. Coltivasi per servire di condimento a diverse vivande a cagione del suo sapore, che è d'un acido assai gustoso.

TOMAXELLA s. f. Tomasella; Sorta di polpetta, o altra simile vivanda, involta nella carne.

TOMBÀ v. n. Tombolare; Cadere col capo all'ingiù: *O l'è tombôu zù da scaa*; È tombolato giù della scala. §. *Tombâ*; Inchinare, o Fare gl'inchini, vale Piegare il capo quando si comincia a dormire, non essendo a giacere — ÔU part. Tombolato, ecc.

TOMBÆLA s. f. Tombolo, Capitombolo, Capitondolo, Mazziculo; l'ultima voce è antiq: Salto col capo all'ingiù. §. *Fâ de tombæle*; Capitombolare, Fare i capitomboli.

TÓMBOLA s. f. Tómbola; Sorta di giuoco, che si fa con cartelle di 15 numeri presi dall'uno al novanta, e nel quale vince colui che ha la cartella, i cui numeri sono i primi ad essere estratti.

TOMO s. m. Fusciarra, Suggettino. Voce florent: Persona maliziosa, insolente, usata a far stranezze. §. Parlandosi di Libri, vale Parte o Volume.

TON s. m. Tuono; Certa inflessione della voce, Certo grado d'elevazione o d'abbassamento della voce, o di qualch'altro suono: Verso, Maniera di pronunziare. §. Per Una forma di cantilena ne' componimenti musicali, che ancora si osserva per uso ecclesiastico nel canto degl'inni, salmi, ecc. e dipende dalle diverse spezie della strofa. §. *Stâ in ton*; Stare in tuono, vale Intuonar bene, Non istuonare, Non uscir del tuono, Accordare. §. Metafor. vale Badare attentamente a conservarsi nella conveniente accuratezza per non errare o sgarrare, Non uscir de' termini, Stare nel convenevole, Stare in cervello. §. *Andâ fêua de ton*; Uscir di tuono, vale Stuonare. §. *Risponde a ton*; Rispondere a tuono, Rispondere per le rime, vagliono Rispondere aggiustatamente ed a proposito di quel che si dice. §. *Cangiâ de ton*; Cangiar di tuono, vale Cangiar di condotta, Cangiare stile, modo, maniera. §. *Ese sempre in sciö mæxime ton*; Esser sempre sullo stesso tuono, vale Ripetere, Far sempre l'istesso verso,

Digitized by Google

che anche dicesi Cantar la canzon dell'uccellino. §. *Fà cantà ùnn-a personn-a in sc'un atro ton*; Far cantar uno sopra un altro tuono: figurat. vale Obbligare uno a parlare, a condursi altrimenti ch' egli non ha fatto per l' innanzi. §. *Piggiàla in sc' un certo ton*; Prenderla a un certo tuono, o su un certo tuono: pure figurat. dicesi per Prenderla a un certo modo, su un certo fare, o su un certo verso. §. *Gran ton*; Gran tuono, dicesi nell' uso L' eleganza, la gentilezza di parlare, di modi proprii delle persone ben educate.

TONDIN s. m. Tondino. Dimin. di Tondo. Piccolo tondo. §. *Tondin de bottigge e di gotti*; Tondo, Vassoino, Vassoietto, Sottovaso: Certo arnese piano e ritondo, per lo più di stagno o di latta, per uso di tenervi sopra i bicchieri e le bottiglie in sulla tavola. §. *Tondin de ampollinn-e da messa*; Bacinella: Quel tondino o vasello, in cui si ripongono le ampolline della messa.

TONDO s. m. Tondo, Piattello, Piattino: Diciamo comunem. a Quel piatto che si tiene davanti nel mangiare a tavola. §. *Tondo spaso*; Tondo spaso o spanto, vale Tondo disteso o piano.

* TONIXELLA s. f. Tonicella e Tonacella; Dicesi propriam. Il paramento del Diacono e del Suddiacono.

TONNÆA s. f. Tonnara; Tutte le reti e attrezzi che si stabiliscono in un determinato spazio di mare per prendere i tonni; e formano diversi recinti composti di varie reti, che hanno diversi nomi, cioè il Grande, il Bordonaro, Camera di ponente, Camera di levante, Porta chiara, Mezza porta e Pedale. §. Chiamasi anche Il luogo dove stanno o si conservano i tonni.

* TONNAJOTTO s. m. Tonnarotto. *T. dei Pescài.* Nome de' Marinaj impiegati alla pesca del tonno.

TONNÆLLA s. f. Tonna, o Tonnella. T. Ittiol. *Thynnus thunnina.* Pesce di mare della famiglia dei Tonni, e molto somigliante nella forma ai medesimi, se non che è molto più piccolo, ed alquanto schiacciato; ha il muso allungato, e la sua carne è poco buona a mangiarsi.

* TONNELLÀ V. *Tonnèo.*

* TONNÈO s. m. Tonnellata. *T. Marin.* Sorta di peso valutato da duemila libbre di sedici once, che corrisponde a tremila libbre comuni da dodici once, ovvero a venti sacca di grano di misura toscana, e con questa misura si determina la portata delle navi: onde dicesi che La tal nave è di cento tonnellate, per dire Che il suo carico è di trecento mila libbre di peso.

* TONNEZZÀ v. a. Tonneggiare. *T. Marin.* Tirarsi verso un punto per mezzo d' un cavo dato in terra, o attaccato ad un' àncora, o ad un bastimento — ÒU part. Tonneggiato.

* TONNEZZO s. m. Tonneggio. *T. Marin.* L' unione di più gherlini per le loro estremità, ed attaccati ad un' àncora, che si chiama *Ancora di tonneggio*, che serve, alando su di essa dal bastimento, a promuoverlo verso il punto ov' è afferrata l' àncora.

TONNINN-A s. f. Tonnina; Tutte le carni del tonno che crude si mettono sotto sale. Esse si distinguono in Tonnina grassa, cioè la Ventresca, in Tonnina magra, cioè il Tarantello, e la così detta Netta, in Tonnina ossami, e intendonsi con ciò Tutte le parti della testa del tonno, la pinna caudale, e la Bozzonaglia (*Bozonaggia*), che è la parte nei fianchi, molto occupata di sangue. §. *Fà tanta tonninn-a*; Far rocchi, figurat. vale Tagliare in pezzi.

TONNO s. m. Tonno. T. Ittiol. *Thynnus vulgaris.* Pesce di mare notissimo. §. *Tonno in te l' èujo*; Tonno sott' olio, vale Tonno bollito nella salamoja, stivato in barili, e coperto d' olio affinchè si conservi.

TONSÙA s. f. Tonsura; Quell' atto preparatorio agli Ordini minori, che anche si dice Prima tonsura; ed è il Tondere che fa la prima volta il Prelato i capelli a coloro, che intendono di divenir chierici, e di passare agli ordini sacri.

TONTIGLIO s. m. Guardinfante e Guardanfante; Arnese composto di cerchi, usato in altro tempo di portarsi dalle donne sotto la veste, affinchè la facesse gonfiare.

Digitized by Google

TONTONÀ v. s. Malignare; Trattare malignamente, Tribolare, Molestare, Affliggere V. *Malignà.*

TOPASSO s. m. Topazio; Gemma o Pietra preziosa di color d'oro purissimo, che per lo più viene dal Brasile.

TOPPÈ s. m. Toppè e Tappè. Franc. dell'uso. Quella parte d'assetto che in altri tempi si alzava sopra la fronte, e che portava i capelli in alto, o indietro, secondo la moda che correva: oggidì non è più in uso.

TÒPPICA (FÀ); Dar in cenci, o in ceci, Dar budella, vagliono Non corrispondere all'aspettazione, nè al desiderio.

TORÇÈ v. a. Torcere; Cavare checchessia dalla sua dirittezza, Piegare, contr. di Dirizzare. §. Parlandosi di robe, panni e simili, dicesi Quando e' sono sì molli che se ne spreme il sudore, l'acqua, ecc. §. *Torçe o fi, a sæa, ecc.* Torcere il filo, la seta, e simili, vale Avvolgere le fila addoppiate. §. *Torçe o collo*; Torcere il collo: Propriam. vale Ammazzare. §. Figurat. intendesi degl'Ipocriti che portano il collo chino e piegato in atto di umiltà, ma per ipocrisia: dicesi anche Fare il collo torto. §. *Torçe o coêu*; Accorare, Dar nel cuore, Affliggere, Trafiggere, vagliono Affligger l'animo con qualche passione, e in generale con cosa che arrechi disgusto, Sentir sommo dolore di checchessia. §. *Torçe un cavello;* Torcere un capello, o un pelo a chicchessia, vale Fargli un minimo torto, una minima offesa. §. *Torçe o dinnâ, a çenn-a*; Scroccare il pranzo, la cena, vale Usar parassiteria, Andare a pranzare o a cenare da altrui per evitare di spendere — ISE n. p. Torcersi, vale Piegarsi da una parte — ÛO part. Torto, ecc.

TORCÈA s. f. Torcia di legno; Quella torcia di legno che si usa nelle illuminazioni, la quale ha in cima un vasello di latta, dove si mette olio con lucignolo.

TORCETTO s. m. Strettojno. Dimin. di Strettojo. Piccolo strettojo V. *Torcio.*

TORCIA s. f. Torchia e Torchio; Candela grande o più candele avvolte insieme. Dicesi anche Doppiere. §. *Torcia a vento*; Torchia a vento. Dicesi Una torchia grossa, fatta per lo più di resina, che serve a far lume alla notte, ed è così detta perchè resiste al vento. §. *Torcia de legno* V. *Torcëa.*

TORÇIMENTO DE CÒEU s. m. Crepacuore; Gran cordoglio, quasi dicasi che opprime e strugge il cuore: Affliggimento, Accoramento, Puntura d'animo, Tribolazione, Trafitta, Dolore, Tormento.

TORCIO s. m. Strettojo e Torchio. Lo *strettojo* è quello strumento di legno che stringe per forza di vite, e serve per uso di spremere checchessia. Il *torchio* poi è nome generico applicato a più macchine, che servono esse pure a ravvicinare senza percussione le molecole de' corpi per mezzo della pressione. Tali strumenti variano infinitamente di forza e di potere, di forma e di nomi, ma sei ne sono le specie principali. Se i precipui agenti del torchio sono le leve, dicesi *Torchio a leva*; se i cilindri *Torchio a cilindro*; se gli eccentrici *Torchio a eccentrico*; se i cunei *Torchio a cuneo*; se le viti *Torchio a vite*; se l'acqua *Torchio idraulico.* Il torchio adoperato per la litografia chiamasi *Torchio litografico*; quello per la stampa *Torchio tipografico.* §. *Torcio da libræ*; Torchio. Lo strettojo in cui si pongono i libri per poterli tondare. §. *Mette in torcio*; Mettere in torchio, parlando di libri, vale Stampare. §. *Ese sotto o torcio*; Essere sotto il torchio, vale Starsi stampando.

TORDÈUA s. f. Tordella, Tordo maggiore, *Sen.* Tordescaja. T. Ornit. *Turdus visivorus.* Uccello del genere delle Silvie, e famiglia de' Tordi, ma un poco maggiore: ha il becco bruno-nero, giallastro alla base della mascella inferiore; l'iride cenerino-castagna; pileo, cervice, schiena, scapolari, groppone e sopraccoda, di color grigio-cenerino, leggermente tendente all'olivastro sul dorso e sulle scapolari; una fascia biancastra parte dalla base del becco, e giunge fino all'occhio; le parti inferiori di color bianco tendente al giallognolo, particolarmente sul petto e su i fianchi; le remiganti bruno-cenericce, marginate

Digitized by Google

di bianco; le timoniere del medesimo colore; le cuopritrici inferiori delle ali di color bianco purissimo; i piedi grigio-carnicini. È uccello molto sospettoso. Annida nei nostri monti. Molti emigrano in bande numerose in settembre e ottobre, e ritornano in marzo e aprile; altri vi restano sedentarii. §. *Tordêua corsa*; Cesena, Tordela gazzina, *Pis.* Tordela, *Sen.* Tordela alpigina. T. Ornit. *Turdus pilaris.* Uccello dello stesso genere e famiglia del precedente. Ha il becco giallo colla punta nera, l'iride scuro-nera; il pileo di color cenerino-piombato, con qualche macchia nera; le penne della schiena, le scapolari e le cuopritrici delle ali, di color castagno cupo con la parte interna nera e il margine biancastro; la gola, il gozzo e i lati del collo, di color giallo-ceciato; il petto del medesimo colore, ma più cupo; una macchia larga e nera è all'origine di ciascun'ala; le remiganti primarie bruno-cenerine; le timoniere nere, i piedi neri. Ama di pascolare sopra i prati, ed essendo spaventato va a rifugiarsi sugli alberi i più prossimi. Di passaggio durante quasi tutto l'inverno; in qualche anno numerosissimo.

TORDO s. m. Tordo, *Fior.* Tordo bottaccio, *Sen.* Tordo gentile. T. Ornit. *Turdus musicus.* Uccello del genere delle Silvie e famiglia de' Tordi: ha il becco nero-scuro, con la base della mascella inferiore giallastra; l'iride scuro-nera; tutte le parti superiori di color grigio-olivastro; gola, gozzo, lati del collo e petto, di color bruno leggermente giallastro; i lati del petto sono d'un color giallo più vivo; tutte queste parti, eccettuato il mezzo della gola e del gozzo, son coperte di piccole macchie nerastre, delle quali, benchè d'una figura un poco più rotondata, varie se ne stendono sopra i fianchi e sopra i lati dell'addome; le cuopritrici superiori delle ale hanno una macchia giallastra nella cima; le cuopritrici inferiori sono di color giallo-ruggine chiaro; i piedi grigio-carnicini. Di passaggio annuale. Comincia ad emigrare in ottobre, e ritorna in febbrajo e marzo, e sovente più tardi. §. *Tordo corso*; Tordo sassello, *Sen.* Tordo alpigino. T. Ornit. *Turdus iliacus.* Uccello dello stesso genere e famiglia del precedente: ha il becco bruno-nero, con la base della mascella inferiore giallastra; l'iride scura; tutte le parti superiori di color olivastro-grigio; la fascia sopraccigliare ceciata; il gozzo e il petto bianco-ceciati; i lati della gola, del gozzo ed il petto, coperti di macchie bislunghe bruno-nerastre; le cuopritrici inferiori delle ale e i fianchi di color fulvo; le penne del sottocoda bianche all'estremità, grigio-olivastre alla base; ale e coda, color delle parti superiori. Di passaggio col precedente; non si è mai osservato nidificar fra noi. §. *Tordo d'aiga*; Tordo e Tordino. T. Ittiol. *Labrus turdus.* Pesce di mare del genere dei Labri, di cui ha più specie, tutte però di poco pregio, che frequenta gli scogli. Il suo corpo è largo con poca coda, e tutto andantemente di color verde. Il capo è lateralmente compresso, la bocca appuntata e piccola. Alcuni hanno il dorso porporino, e il resto del corpo di color gialliccio con aletta spinosa dal capo alla coda. Vive nel Mediterraneo.

TÖRE s. f. Torre; Edificio eminente di pietra o di mattoni, di forma tonda, quadra, o di più angoli e facce, più alto che largo, ed alzato comunemente per guardia e difesa d'un luogo. §. Per Una macchina di legno in forma di torre, che gli antichi adattavano sulla schiena degli elefanti destinati a combattere, e dove ponevano un quattro o cinque soldati. §. Ed anche per Una macchina di legname per andare in piano sopra al muro delle città assediate, mediante un ponte che da essa si abbassava. I Romani le chiamavano Torri ambulatorie, e furono altresì in uso nel medio evo.

TORMENTA s. f. Tifone; Impetuoso rivolgimento dell'aria, la quale si muove in giro, e quasi in forma di ruota con grandissima velocità. Dicesi anche Turbine, Girandola, Girone di vento, Nodo di vento.

TORMENTÂ v. a. Tormentare; Dar tor-

Digitized by Google

menti, Martoriare, Cruciare, Dilaniare. §. Per Affliggere, Molestare, Tribolare, Travagliar l'animo. §. In term. di Guerra vale Recare grave molestia e danno al nemico con frequenza d'offesa d'ogni maniera. §. In signif. neut. pass. vale Affliggersi, Affannarsi, Darsi tormenti, Stare in tormento — ÒU part. Tormentato, ecc.

TORNÀ v. n. Tornare, Ritornare; Incamminarsi e Prender la via verso il luogo, ond'altri prima s'era partito, Far ritorno, Rigire, Rincamminarsi, Tornare addietro, Ricondursi. §. Usasi anche in neut. passivo: *Se ne son tornæ a casa*; Tornaronsi a casa. §. Per Ridursi, Risolversi: *E personn-e fæte de tæra tornián in tæra*; Gli uomini fatti di terra, in terra torneranno. §. Per Ripigliare o Ricuperare le cose già tralasciate o perdute: *Tornando a fâ l'amô*; Tornando a far all'amore. §. Per Essere di nuovo ciò che si fu innanzi, Ridursi nell'esser primiero: *O vin o tornià comm'o l'ëa*; Il vino tornerà com'era prima. §. In senso attivo vale Ridar l'esser primiero: *O a fà tornà comm'a l'ëa*; Egli la tornerà come prima. §. Per Riuscire, Divenire: *Ghe torna a vantaggio fâ questa cosa*; Gli torna vantaggio a far ciò. §. Parlandosi di beni, vale Ricadere, e dicesi dei beni, che dopo la morte di chi n'avea l'utile dominio ricadono al padrone diretto, di feudo, che scade nel suo signore, e simili. §. *Tornà a casa*; Tornare a casa, o in casa, vale Rientrarvi, Ritirarvisi. §. *Tornà a conto*; Tornar conto, o il conto, Tornar bene, vagliono Esser utile, comodo, o simili: *Ve torna o conto d'andà a casa*; Vi torna conto l'andare a casa. §. *Tornà addosso a ûnn-a personn-a*; Tornar sopra d'alcuno, vale Tornar ad assalirlo. §. *Tornà a dî*; Tornar a dire, vale Ripetere. §. *Tornà a fâ o mæximo*; Tornar alle medesime, vale Ridursi di nuovo a mal fare. §. *Tornà amixi*; Tornar amici, vale Stringere nuova amicizia, Rimettersi. §. *Tornà a-o dovei*; Tornare al dovere, vale Ravvedersi. §. *Tornà a-o ninte*; Tornar al niente, vale Impoverire, Diventar miserabile. §. *Tornà a parlà d'ûnn-a personn-a*; Tornare o Ritornare ad uno assolutamente, Ritornare la storia, o simile, ad uno già nominato, vagliono Rivolgere il racconto ad esso, Cominciare a riparlare di lui: *Tornemmo a voî*; Ritorniamo a voi. §. *Tornà a pecâ*; Tornare al peccato, vale Di nuovo peccare. §. *Tornà a penitenza*; Tornar a penitenza, vale Pentirsi. §. *Tornà a stâ*; Tornare, o Tornare a stare, o simili, vagliono Venire ad abitare, o Andare a stare ad abitare in un luogo dove altri era stato prima. §. *Tornà co-e pive in to sacco*; Tornar colle trombe nel sacco, vale Tornare o Venire da alcuna impresa senza profitto. §. *Tornà da cappo*; Tornar da capo, vale Ricominciare a far una cosa. §. Talora vale Ripigliare il discorso interrotto, e dicesi altrimenti Ritornar alle mosse. §. Usasi anche per Ridursi di nuovo a mal fare, e allora dicesi Ritornar alle medesime V. sopra *Tornà a fâ o mæximo*. §. *Tornà da fâ ûnn-a cosa*; Tornar da far checchessia, vale Ricondursi al luogo di prima dopo il disimpegno de' propri affari. §. *Tornà in danno*; Tornar in danno, o Ritornare in capo, o sopra il capo, vagliono Tornare a svantaggio, a nocumento. §. *Tornà inderrê*; Tornar addietro, o indietro, vale Ricalcare il cammino già fatto. §. *Tornà in grazia d'ûnn-a personn-a*; Tornar in grazia di alcuno, o con alcuno, vale Riconciliarsi con esso lui, Riacquistare la sua benevolenza ed amicizia. §. *Tornà in ninte*; Tornare a niente, o al niente, vale Annichilirsi, Annullarsi, Venir meno. §. *Tornà in paxe con un*; Tornar a pace con alcuno, vale Rappacificarsi. §. *Tornà in sè*; Tornare in sè o a sè, vale Ricuperare l'intelletto, Ricuperare i sensi smarriti, Rinvenirsi, che anche dicesi Tornare alla mente, Tornare in cervello, Ritornare in gangheri. §. Alle volte vale Ravvedersi, che anche dicesi Tornar nel suo cuore, Tornar al dovere. §. *Tornà in vitta*; Tornar in vita, vale Risuscitare. §. *Tornà un passo inderrê*; Tornare un passo

Digitized by Google

addietro, vale Ritornare alquanto a parlare d' una cosa già stata detta nel discorso. — ÔU part. Tornato, ecc.

* TORNAFÌ s. m. Acciarino e Acciajuolo. *T. de' Coltellinaj ed altri.* Quel ferro col quale si dà il filo a' coltelli.

* TORNAVÌA s. m. Tornavira. *T. Marin.* Cavo piano, le cui estremità sono impiombate insieme, il quale avvolto all' argano scorre in coverta lungo i due lati del bastimento, e serve a salpar àncore, legando ad esso la gomena in salmastre e paterne.

* TORNAVÌE s. m. Cacciavite. *T. delle Arti.* Piccolo strumento di ferro, fatto in diverse maniere, che serve a invitare o svitare una cosa.

TORNÌ v. a. Tornire e Torniare; Lavorare al tornio — IO part. Tornito, ecc.

TORNO s. m. Torno e Tornio; Ordigno sul quale si fanno diversi lavori di figura rotonda, o che tendono a quella, sì di legno, sì di osso, sì di metallo; ed usasi non solo da' Tornitori, ma anche dagli Oriuolaj, Ottonaj ed altri.

TORNÔU s. m. Torniajo, Tornitore, Tornajo, Torniero; l' ultima voce è poco usata: Colui che lavora al tornio, Maestro di tornio. §. *No fasso o tornôu*; Noi non siam di maggio. Dicesi Quando non si vuol contare due volte una medesima cosa.

TORRESAN s. m. Torrigiano; Guardia della torre.

TORRION s. m. Torrione e Torrone. Accresc. di Torre. Grossa torre ed alta, fabbricata di macigno o di mattoni, di forma tonda, innalzata negli antichi tempi a difesa della porta principale della fortezza, e talvolta negli angoli del recinto, quando si abolirono le torri quadre e angolari.

TORRON s. m. Torrone e Mandorlato; Confezione di mandorle, miele ed albume, ridotto a candidezza e sodissima consistenza.

TORSEÔU s. m. Randello; Baston corto piegato in arco, che serve per istringere e serrar bene le funi, colle quali si legano le some, o cosa simile. Dicesi anche Bilia, ma allora si usa più comunemente nel numero del più.

TORSIO (A); A dòndolo. Posto avverb. coi verbi Essere o Stare, vale Consumare il tempo senza far nulla.

TORSON s. m. Torzone. Voce bassa e dispregiativa, e vale Frate servente.

TORTA s. f. Torta. Pronunz coll' O stretto. Spezie di vivanda composta di varie cose battute e mescolate insieme, che si cuoce in tegghia o tegame.

TÔRTA DE PÈ s. f. Storta; Distensione violenta ed immediata de' tendini, e de' ligamenti d'articolazione, la quale fassi alla giuntura della gamba allato al piede, in conseguenza d' una caduta, o perchè andando il piè non posa alcuna volta diritto in terra; essa talvolta è accompagnata da lussazione. §. Parlandosi di Quella de' cavalli, dicesi Storlilatura, ed anche Storlilato e Storligliato.

TORTÀ s. m. Tortajo. Voce dell' uso. Colui che fa e vende torte.

TORTÆA s. f. Tortaja. Voce dell' uso. Colei che fa e vende torte. §. *Tortæa*; Tortiera. Voce dell' uso. Tavola di figura rotonda, sopra cui si mettono le torte quando son cotte, per non imbrattare d' olio il luogo ove si posano.

TORTAGNA s. f. Ritorta; Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastella, e di cose simili. Dicesi anche Stroppa, Stroppia, Sprocco.

TORTAJÈU s. m. Imbuto; Piccolo strumento, per lo più di latta, fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi per versarvi il liquore, acciocchè non si sparga.

TÓRTOA s. f. Tortora, Tortore. T. Ornit. *Columba turtur.* Uccello del genere dei Colombi, molto simile al colombo, ma assai più piccolo, e per lo più di penna bigia. Ha il becco nero, i piedi rossi, le unghie nere. Annida assai comune nei boschi vicini alla pianura; arriva in maggio e giugno, emigra in settembre. Il suo dim. è Tortorella, Tortolella, Tortoretta, Tortoletta.

TORTÙA s. f. Tortura; Tormento, cioè Pena afflittiva, che si dava altrui per far confessare i misfatti. §. *Mette à tortùa*; Porre alla tortura, Torturare, fi-

Digitized by Google

gurat. vale Cruciare, Angariare, Trattare con violenza, contra ragione.

TOSÅ v. a. Tosare, Tondere, Tosolare; la 2.ª voce è poetica, e l'ultima è antiquata: Tagliar la lana alle pecore, e i capelli agli uomini. §. Per similit. vale Ritondare, Tagliare sull'estremità in giro, e dicesi propriam. di moneta — ÒU part. Tosato, ecc.

TOSCAN add. Toscano; Di Toscana. Dicesi anche Tosco, Tusco, Toscanese, Toscanoso.

TOSCÌ v. n. Tossire; Mandar fuori con veemenza e con suono interrotto l'aria dal polmone, o volontariamente per cacciare ciò che irrita i nervi di questo viscere, o necessariamente per effetto della materia irritante — ÌO part. Tossito.

* TOSELLA s. f. Tosello e Tosetto. *T. d' Agric.* Spezie di frumento, le cui spiche sono prive d' ariste; altrimenti Calvello e Zucco.

TOSON s. m. Tosone; Quel segno che portavano al collo i Cavalieri di S. Andrea, onde l'ordine stesso di tal Cavalleria dicevasi del Tosone, o del Toson d'oro. §. *Toson battæ*; Tosone o Bertone, si dice per iscberzo di Chi è tosato o ha tondoto i capelli al vivo.

TOSSA s. f. Tossa e Tosse; Espirazione veemente, sonora ed interrotta, per lo più cagionata da irritazione fatta nei nervi dei polmoni.

TOSSETTA s. f. Tosserella e Tossolina. Dim. di Tosse. Tosse leggiera.

TOSSO add. Tozzo; Aggiunto di persona o di cosa che abbia grossezza e larghezza soverchia, rispetto alla sua altezza, contr. di Svelto. * §. *Tosso* s. m. Capecchio. *T. de' Funai.* Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura della canapa avanti la stoppa; usasi invece di stoppa per calafatare i bastimenti.

TOTALITÆ s. f. Totalità; L'integrità di una cosa.

TOTANETTO s. m. Totanetto. Dimin. di Totano. Piccolo totano V. *Totanò*. §. *Totanetto*; Festuca. Dicesi metaf. e per dispregio ad Uomo di piccola statura.

TOTANO s. m. Totano. T. Ittiol. *Loligo vulgaris.* Specie di mollusco dell' ordine de' Cefalopodi, il quale invece di conchiglia ha sul dorso una lamina cornea in forma di spada, o di lancetta; il suo sacco porta in cima due natatoje, otto piedi lunghi, senz' ordine, piccoli succhiatoj a corti pedicelli. Deposita le uova attaccate le une alle altre che hanno l'aspetto di ghirlanda. È pesce ottimo in frittura. Dicesi anche Lolligine e Calamajo.

TÒU s. m. Toro; Il maschio della vacca. Il toro dopo nato sino a che poppa si chiama *Lattonzo* e *Mongano*. Dopo slattato sino ad un anno *Biracchio* e *Brandello*. Da un anno ai due *Vitello*. Il toro castrato da un anno ai due si chiama *Giovenco*; dai due in avanti *Bove* o *Bue*. Il Bove che s'ingrassa pel macello dicesi *Manzo*. Il toro selvatico *Bisonte*.

TOVAGGIA s. f. Tovaglia; Pannolino bianco, per lo più di tessuto a opere, con che si cuopre la tavola, sopra la quale si apparecchia la mensa. Dicesi anche Mantile, ma allora è Tovaglia grossa e dozzinale. §. E per Quel pannolino che serve per coprire la mensa dell' altare.

TOVAGGIÈU s. m. Salvietta; Tovagliolino che a mensa si tiene dinanzi per nettarsi le mani e la bocca. Dicesi anche Tovagliolino, Tovagliolo, Tovagliuolo e Tovagliuola.

TRÅ v. a. Trarre; Cavare, Levar via, Cavar di dosso, di capo, ecc. *Trœve e braghe;* Traetevi le brache. §. Per Ritrarre, Cavare, Ricevere: *O n' ha trœto un gran profitto;* E' ne trasse un gran profitto. §. *Trâ o vin;* Trarre o Tirare il vino, vale Cavarlo della botte, Spillarlo. §. *Trâ o féugo;* Battere il fuoco, dicesi del Percuotere la pietra focaja per appicciarlo. §. *Trâ partïo;* Trarre o Tirare costrutto, Cavar costrutto, vagliono Aver utile, Ricavar vantaggio, Approfittarsi, Profittare V. *Tiâ*. §. *Tràse e mosche da-o naso;* Cavarsi o Levarsi le mosche dal naso, o dintorno al naso, vale Non si lasciar fare ingiuria — ÆTO part. Tratto, ecc.

TRABACCA s. f. Soffitto; Stanza a tetto V. *Sûjèu*.

TRABALLÅ v. n. Traballare; Il muoversi

Digitized by Google

che fanno per lo più gli edifizii scossi da tremuoto, vento, od altra cagione — ÔU part. Traballato.

TRABOCCHETTO s. m. Trabocchetto, Trabocchello; Pavimento fatto a leva o con altro ingegno, in modo che chi vi pone il piede precipita ad inganno entro un sotterraneo scavato sotto. Per lo più era collocato nell'ingresso delle torri e delle porte delle antiche fortezze, ovvero in alcune stanze de' castelli feudali.

TRACAGNOTTO add. Fatticcio; Aggiunto a persona vale Ben complesso, Di solide membra, Ben tarchiato, ma di statura piuttosto bassotta.

TRACANNÀ v. a. Tracannare; Bere fuor di misura e avidamente: Pecchiare — ÔU part. Tracannato, ecc.

TRACCHEZZÀ v. n. Traccheggiare, Temporeggiare; Stare a bada — ÔU part. Traccheggiato, ecc.

TRACCIÀ v. a. Tracciare, Abbozzare, Delineare; Fare il primo schizzo, il primo abbozzo d'un'opera — ÔU part. Tracciato, ecc.

TRADÌ v. a. Tradire; Usar frode contro a colui che si fida, Commetter tradimento, Mancar di fede — ÌO part. Tradito.

TRADITÔ V. *Treitô.*

TRADITÔA V. *Treitôa.*

TRADIZION s. f. Tradizione; Memoria di fatti o cose antiche tramandata non da scrittura, ma da racconto de' vecchi a giovani, e quasi passata mano mano dagli antenati ai posteri, onde si dice Avere o Sapere per tradizione, ecc. §. *Tradizioin divinn-e, apostoliche, ecclesiastiche ecc.* Tradizioni divine, apostoliche, ecclesiastiche ecc. Presso i Teologi sono I sacri dogmi non iscritti, ma conservati dai Padri della Chiesa, ed uniti a' precetti registrati nelle divine Scritture per regola della fede e de' costumi.

TRADÛE v. a. Tradurre; Trasportare alcun componimento o libro d'una lingua in un'altra: Traslatare, Volgarizzare. §. Usasi anche per Condurre, Menare: *L' han tradûto in prexon*; Lo tradussero in carcere — ÛTO part. Tradotto.

TRADÛTTÔ s. m. Traduttore; Che traduce, Che d'una lingua trasporta nell'altra alcun componimento: Volgarizzatore, Traducitore, Traslatore.

TRADÛZION s. f. Traduzione; Il trasportamento d'una lingua in un'altra: Versione, Volgarizzamento, Traslatamento, Traslatazione.

TRÆ add. Tre. Nome numerale che da noi si prepone ai nomi di genere femminile: *Træ vacche, træ pëgoe, træ gallinn-e*; Tre vacche, tre pecore, tre galline.

TRÆMÌA add. Tremila, antic. Tremilia; Nome numerale che contiene Tre migliaja.

TRÆTA s. f. Tratta; Tutta quella lunghezza di spazio per la quale passa la cosa tirata. §. Per Continuazione o Lunghezza continuata di checchessia. §. *Træta de cambiale*; Tratta. Dicesi di Una lettera di cambio, mercè cui un Commerciante dispone sovr'altro commerciante di fondi suoi all'ordine proprio, o all'ordine d'un terzo. §. *Træta di Neigri*; Tratta de' Negri: Quell'infame traffico che si fa de' Negri Africani per condurli e venderli come schiavi in America. §. *Arvi e træte*; Disserrar le caleratte. Dicesi figurat. per Andar eccessivamente di corpo.

TRÆTO s. m. Tratto; Quel segno che si fa col pennello dipingendo, o colla penna scrivendo. §. Per Distanza o Spazio di luogo: *Un gran træto de cammin*; Un gran tratto di cammino. §. Per Maniera o Modo di operare: *O l' ha di træti molto obbliganti*; Egli ha de' tratti molto obbliganti. §. Per Rassomiglianza fisica o morale; *O l' ha tûtti i træti de so poæ*; Ha tutti i tratti di suo padre.

TRAFFEGÀ v. n. Trafficare; Negoziare, Esercitare il traffico. Esso però differisce da Negoziare, Commerciare, Mercanteggiare, Mercare. *Commerciare* non pure ha una nozione più generale degli altri verbi, ma si dice di affari di maggior importanza. *Trafficare* indica una operazione individuale, parziale, minuta, un negozio d'industria e di attività più che di gran capitali. *Negoziare* dicesi di operazioni individuali, ove i

Digitized by Google

capitali concorrono più che la minuta industria ed un' indefessa attività. *Mercanteggiare* è più particolarmente l' atto di chi negozia o trafflca. In luogo di *Mercanteggiare* poetic. trovasi adoperato *Mercare*; ma nel senso trasiato si userà forse convenientemente in prosa dicendosi: *Lode mercata a prezzo d' infamia, Applausi mercati, Mercato amore. Negoziare* altresì ha un senso trasiato, ed indica l' azione di trattare, maneggiare, condurre con arte un affare, un maneggio privato o pubblico — ÒU part. Trafficato.

TRAFFEGO s. m. Traffico; Il trafficare, il mercanteggiare, comprando o vendendo per cagion di lucro.

TRAFÌA s. f. Filiera, Trafila; Str. d' acciajo bucato con fori di diverse grandezze, pe' quali si fa passare il metallo per ridurlo alla sottigliezza che si vuole. §. *Passà à trafìa*; Passar per la trafila. Dicesi figurat. per Esaminare attentamente, Discutere, Considerare diligentemente.

TRAFÙGÀ v. a. Trafugare; Trasportare cosa o persona: Trasfugare, Transfugare, Strafugare — ÒU part. Trafugato, ec.

TRAGHETTÀ v. a. Macchinare, Ordire, Concertare, Tessere; Negoziar copertamente e sottomano per ottenere un segreto e meditato scopo — ÒU part. Macchinato, ecc.

TRAGHETTO s. m. Macchinazione, Macchinamento, Concerto, Traccia; Il macchinare V. *Traghettà*.

TRALASCIÀ v. a. Tralasciare, Ommettere, Trascurare; Lasciar indietro, Lasciare — ÒU part. Tralasciato, ecc.

TRALIGNÀ v. a. Tralignare; Essere o Diventar dissimile a' genitori: Degenerare, Straligoare, Traslignare. §. Parlandosi di piante, vale Imbastardirsi — ÒU part. Tralignato ecc.

TRAMANDÀ v. a. Tramandare, Trasmettere; Mandar oltre o dopo di sè. §. Alle volte vale Differire, Prolungare l' operare, Rimetterlo ad altro tempo — ÒU part. Tramandato, ecc.

TRAMÈUZA s. f. Tramoggia; Quella cassetta quadrangolare in forma d' aguglia, che si accomoda capovolta sopra la macina, o sopra il frullone, e d' onde esce il grano o la biada che si ha a macinare, o la farina che si vuole abburattare. Serve anche ad altri usi. §. *Tramèuza do lèugo comodo*; Cantero del cesso e del comodo: Quella conca forata, o simile, posta dentro il cesso, che per la prima raccoglie gli escrementi del corpo.

TRAMËZO s. m. Tramezzo e Tramezza. Ciocchè tra l' una cosa e l' altra è posto di mezzo per dividere, o scompartire, o distinguere. §. *Tramëzo*; Falsatura. Spezie di merletto, lavorato a ricamo nel mezzo, e liscio dalle parti laterali, del quale servonsi le donne per guernire cuffie od altri loro vestimenti. * §. *Tramëzi*; Tramezzi. *T. Marin.* Tavole verticali, che si fanno nella stiva, nel corridore, nel falso ponte delle navi per dividere gli spazii in cammini, o stanze o sode V. *Pätïe*. §. *Tramëzo* avv. Tramezzo, Trammezzo, vale D' in mezzo.

TRAMEZZÀ v. a. Tramezzare, Frammezzare; Usasi comunem. per Spartire, Dividere — ÀSE n. p. Frammezzarsi, vale Mettersi per mediatore, Intromettersi, Interporsi — ÒU part. Tramezzato, ecc.

TRAMEZZANN-A s. f. Tramezzo; Specie di muro sottile per dividere le parti di un edificio comprese nei muri grossi. Se ne fanno di pietra sottile di taglio, di mattoni posti di piatto, di tutto gesso, di legname, di canne intrecciate e intonacate di malta e di gesso. Se il tramezzo che si fa alle stanze in cambio di muro è di assi commesse insieme, dicesi Assito o Tavolato; se poi è di mattoni, Soprammattone.

TRAMMA s. f. Trama; Le fila da riempier la tela, o il panno, o altro tessuto, altrimenti Ripieno, a differenza delle altre che servono per ordire, e diconsi Orditojo, o se sono di seta Orsojo. §. Metaf. vale Disegno, Maneggio occulto o ingannevole.

TRAMMÀ v. a. Tramare; Riempier la tela colla trama. §. Metaf. vale Far trattati e pratiche, Negoziare copertamente e sottomano, Concertare un negozio, un affare, ed eziandio un inganno, una congiura, ecc. — ÒU part. Tramato.

Digitized by Google

TRAMONTÀ v. n. Tramontare; Il nascondersi del sole e della luna e d'ogni altra stella o pianeta sotto l'orizzonte — ÒU part. Tramontato.

TRAMONTANN-A s. f. Tramontana; Vento principale settentrionale, altrimenti detto Borea, Aquilone, Rovajo, Ventavolo, Tramontano. §. Per lo Polo artico. § È anche aggiunto di Quella stella che è più vicina al polo artico, ed anche La stella medesima.

TRANQUILLITÆ s. f. Tranquillità; Stato di ciò che è in quiete e libero da turbamento: Quiete, Contentezza, Pace, Contento.

TRANSAZION s. f. Transazione. *T. Leg.* e vale Trattato, Composizione, Patto ecc. fatto tra le parti per isfuggir lite, o per terminarla d'accordo.

TRANSIGGE v. n. Transigere; Fare transazione, Venire a patti, Cedere, Rinunziare con un trattato, una convenzione parte delle proprie pretensioni a fine di terminare e sfuggir lite: Aggiustarsi, Accordarsi, Transatare — ATTO part. Transatto.

TRANXITO s. m. Transito; L'andare, Il passare al di là: Passamento, Passaggio, e dicesi tanto di persone quanto di cose.

TRAPAN s. m. Trapano; Str. da forar metalli, pietre e simili, consistente in una bacchetta di ferro con punta d'acciajo, in forma di freccia tagliente, guernito d'un archetto, e d'una corda con cui si fa girare. Nell'uso dicesi anche Trapanatojo.

TRAPANÀ v. a. Trapanare; Forar col trapano. §. Parlandosi di liquore o simile, che versato su carta, marmo, od altro, s'interni e trapassi, dicesi Penetrare, Trapassare. §. *Voxe chi trapann-a*; Voce squillante, Voce penetrativa: Dicesi di Quella voce acuta che penetra e vivamente ferisce il timpano dell'orecchio — ÒU part. Trapanato.

TRAPASSÀ v. a Trapassare; Passar oltre, Passar avanti. §. Per Passare da banda a banda, Trafiggere. §. Per Cessare di vivere, Morire — ÒU part. Trapassato. §. Comunem. usasi da noi per Morto, Passato all'altra vita.

TRAPPA s. f. Verga; Nome generico, che esprime Un'asta di qualsiasi materia, di forma lunga, sottile, diritta, rotonda, che serve a più usi: dicesi anche Bacchetta. §. *Trappa da batte i vestì ecc.* Camàto; Bacchetta per battere lana o panni per trarne la polvere. §. *Troppa da verzella*; Vetta: Quel bastone appiccato al manico del correggiato, col quale si batte il grano e le biade: Vergella. §. *Trappa do ghindao*; Fuso: Quel ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno, o in un pezzo di marmo, che lo tien fermo, e dall'altro vi s'infila l'arcolajo per dipanare. §. *Trappa do bareon*; Asticciuola: Asta di ferro, usata da noi soltanto, che si attacca fuori orizzontalmente alla finestra, ad uso di distendervi panni ed altro. §. *Trappa do visco*; Panione, Vergello; Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi ed altri uccelletti. §. *Stà in troppa*; Reggersi: In senso economico vale Far resistenza, Sostener la forza e l'impeto, Non s'arrendere; nel senso fisico vale Star diritto, Star forte, Non piegare; nel senso morale vale Star ne' termini, ed anche Esser costante nel suo proposito.

TRAPPÀ s. f. Vergata. Voce dell'uso. Colpo dato colla verga.

TRAPELLA s. f. Spighetta; Cordoncino che si mette intorno agli occhielli (*gassette*); ed anche Sottilissimo fil di ferro fasciato di seta, ed intrecciato in varie foggie, di cui le donne si servono per ornamento de' loro vestimenti.

TRAPPELLÀ v. n. Traballare, Tentennare, Barcollare, Balenare; L'ondeggiare che fa chi si getta colla vita or qua or là, e non può sostenersi in piedi per debolezza o per altra cagione — ÒU part. Traballato, ecc.

TRAPPELLO s. m. Lieva del zimbello; Bacchetta lunga un braccio, o un braccio e terzo, in cima della quale il cacciatore attacca il richiamo, o sollevandola a piacere mediante un filone, che scorre fino a lui, fa svolazzare il richiamo per allettare gli altri uccelli.

TRAPPETTA s. f. Verghetta, Vergola, Vergella. Dim. di Verga. Piccola verga.

Digitized by Google

TRAPPETTÀ s. f. Verghettata, Scudisciata; Colpo dato colla verghetta o scudiscio.

TRAPPETTINN-A s. f. Verghettina, Vergolina. Dimin. di Verghetta. Piccola verghetta.

TRAPPOLIN s. m. Trampellino. Voce dell' uso. Meccanismo di legno composto di due o più assi commesse insieme, ed equilibrate sopra un traverso a guisa d' altaleno, del quale si servono i saltatori per dare maggior forza ai loro salti.

TRAPUNTINN-A s. f. Trapunto; Sorta di stoffa di cotone trapuntata ad uso di fare panciotti. Ve n' ha della bianca e della stampata. I Franc. la chiamano *Piquet*.

TRASANDÀ v. a. Trasandare, Trascurare V. *Trascurà*.

TRASCRIVE v. a. Trascrivere e Transcrivere; Copiare scritture o libri — ITO part. Trascritto, ecc.

TRASCURÀ v. a. Trascurare; Usar trascuraggine o negligenza, Trasandare, Non pigliarsi cura o pensiero, Mettere in non cale — ÔU part. Trascurato.

TRASFERÌ V. *Trasportà*.

TRASFIGÛRÀSE n. p. Trasfigurarsi V. *Trasformà* nel neut. pass.

TRASFIGÛRAZION s. f. Trasfigurazione; Il cambiar figura o effigie, Il mutar d'una forma in un' altra, Il trasfigurarsi: Transfigurazione, Trasfiguramento, Transfiguramento, Trasformazione. §. Dicesi anche Trasfigurazione di G. C., ed anche per antonomasia Trasfigurazione assolutamente Il miracolo del Salvatore, quando sulla cima di un monte, innanzi a tre discepoli, il suo volto divenne risplendente come il sole, le sue vesti d' una bianchezza abbagliante, ecc. La Chiesa celebra la festa della Trasfig. sin dai primi tempi del Cristianesimo.

TRASFORMÀ v. a. Trasformare; Cangiare in altra forma, Far mutar forma e figura: Trasmutare, Trasfigurare — ÂSE n. p. Trasformarsi, Trasmutarsi, Trasfigurarsi, Mutar forma, e talora per Pigliar le sembianze — ÔU part. Trasformato, ecc.

TRASGREDÌ v. a. Trasgredire; Uscir dei comandamenti, Non ubbidire. §. Usasi anche per Eccedere, Oltrepassare i limiti ordinarii o convenevoli di checchessia — ÏO part. Trasgredito.

TRASGRESCION s. f. Trasgressione; Il trasgredire, Disubbidienza.

TRASPARÌ v. n. Trasparire e Trasparere; L' apparire che fa alla vista lo splendore o altra cosa visibile penetrando per lo corpo diafano — ÏO part. Trasparito.

TRASPIRÀ v. n. Traspirare; Mandar fuora per evaporazione sottilissime particelle, e dicesi particolarmente dei corpi d' animali. §. Per simil. dicesi di Cosa occulta che cominci a farsi manifesta — ÔU part. Traspirato.

TRASPIRAZION s. f. Traspirazione; Il traspirare.

TRASPORTÀ v. a. Trasportare, Trasferire; Portar da un luogo all' altro: Traportare, Traslatare. §. *Lascidse trasportà*; Lasciarsi trasportare: Metaf. vale Uscir de' limiti del dovere per eccesso di passione o d' altro.— *Trasportare* differisce da *Trasferire*. Dicesi *Trasportare* laddove si tratti di far cangiar luogo portando; *Trasferire*, laddove non abbia luogo la material portatura. Si *trasportano* grano, merci, danari, non si *trasferiscono*; si *trasferisce* da un luogo all' altro un mercato, la residenza d'un tribunale o simile. Queste son cose che non si portano, dunque le non si *trasportano*. Si *trasportano* i mobili, si *trasferisce* il domicilio; si *trasferiscono* i cimiteri, si *trasportano* le ossa. Bene in senso ecclesiastico dicesi tuttavia *Traslazione delle reliquie* o simile; ma non si direbbe così *Trasferir le reliquie* — ÔU part. Trasportato, ecc.

TRATTÀ v. a. Trattare, Praticare, Usare, Maneggiare. §. Per Praticare o Adoperarsi per conchiudere e tirar a fine qualche negozio, Mettersi di mezzo. §. Per Ragionare, Discorrere, Disputare, Quistionare; in questo senso usasi anche colla prepos. *Dì*, e dicesi Trattar a lungo, diligentemente, sottilmente, partitamente d' una cosa. §. Per Dar da mangiare e bere, Nutrire alcuno: *Mæ poæ o me tratta ben*; Mio padre mi tratta bene. §. Per Praticare o Aver

Digitized by Google

amicizia disonesta con donna. §. *Trattá ben o má ûnn-a persomn-a*; Trattar alcuno bene o male, vale Portarsi seco lui amorevolmente, o villanamente, o simili. §. *Trattá má*; Trattar male, Operar male, vagliono Usar tratti cattivi, Regolarsi malamente. §. *Trattá un libbro d' ûnn-a cosa*; Trattar alcun libro o scrittura d' alcuna cosa, vale Essere quella tal cosa l' argomento e soggetto d' esso libro o scrittura, ovv. parte di esso. §. In signif. neut. pass. vale Regolarsi, e per lo più nel modo di vivere e di mangiare: *Comm' o se tratta?* Com' e' si tratta? §. E talora per Occuparsi: *Chi no se tratta ni de paxe, ni de guæra*; Qua non si tratta nè di pace, nè di guerra. §. *Se tratta*; Si tratta. Espressione assai usata per esprimere una notizia che si abbia di qualche cosa, quasi si dica: Si discorre comunemente che la tal cosa sia così — ÔU part. Trattato.

TRATTAMÁ s. m. Furfante, Forca, Mascalzone V. *Biforco.*

TRATTEGNÎ v. a. Trattenere; Tenere a bada, Tenere a conversare, Non lasciarsi andare: Rattenere, Ritenere — ÎSE n. p. Trattenersi, Ritenersi, Rattenersi, Arrestarsi, Fermarsi. §. Per Frenarsi, Contenersi: *O se tratten de cianze*; Ei si rattien dal piangere. §. *Trattegnîse c' ûnn-a persomn-a*; Ritenersi con alcuno, vale Conversar seco, Stare a parlar seco, Tener sua amicizia — ÛO part. Trattenuto, ecc.

TRATTEGNO s. m. Rattenitojo, Rattenitivo, Rattenitiva, Ritenimento, Ritegno; La cosa che ritiene, Che impedisce il moto.

TRATTÛGA V. *Tartaúga.*

TRAVAGGETTO s. m. Lavoretto, Lavoruzzo. Dimin. di Lavoro, Piccolo lavoro.

TRAVAGGIÁ v. n. Lavorare; Operare manualmente, Far qualche lavorio, Impiegarsi in lavori, Attendere ad un lavoro: Allavorare, Laborare, Lagorare; la seconda di queste tre voci è antiq., l' ultima è contadinesca. Dicesi anche Travagliare, ma allora si adopera soltanto quando si tratta d' un lavoro difficile, onde conviene affaticarsi, e in certo modo averne molestia. §. Dicesi anche delle Cose intellettuali per Operare in qualunque maniera: *Comme va o Dizionajo? ghe travaggio*; Come va il Dizionario? vi lavoro. §. *Travaggiá a scarso*; Lavorare a cottimo, vale Lavorare non a giornate, ma a prezzo fermo, di maniera che chi piglia il lavoro il piglia sopra di sè, e chi lo dà, sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo. §. *Travaggiá in giornâ*; Lavorare a giornata, o a opera, vale Lavorare per un tanto al giorno. §. *Travaggiá de coêu*; Lavorare a mazza o stanga, vale Lavorare di tutta forza, Lavorare con ogni attenzione. §. *Travaggiá sott' ægua*; Lavorar sotto, vale Operar di nascosto, ed anche per Nuocere occultamente — ÔU part. Lavorato, ecc.

TRAVAGGIO s. m. Lavoro, Lavorio; Opera fatta, o che si fa, o da farsi: Lagoro, Lagorio, voci contadinesche. *Travaglio* significa Lavoro faticoso e difficile.

TRAVASÁ v. a. Travasare; Propriam. Passare il liquore o altra cosa di vaso in vaso: Stravasare — ÔU part. Travasato, ecc.

TRAVEDDE v. a. Travedere; Ingannarsi nel vedere, Vedere una cosa per un'altra. §. Per Comprendere da anche minimi indizii, Discoprire anche leggiermente, Trapelare; ma in questo senso vien riprovato, e meglio forse direbbesi Intravedere, che avrebbe la forma e significato del franc. *Entrevoir*, nè sarebbe gran fatto lontano dal lat. *Introspicere* — ISTO part. Travisto, ecc.

TRAVERSA s. f. Scommessa; Patto stabilito fra due o più persone, le quali assistendo dove altri giuocano scommettono che debba vincere o perdere più l' uno che l' altro dei giuocatori. §. *Traversa*; Toppone: Lenzuolo ripiegato, ovvero Pezzi di tela cuciti l' uno sopra l'altro, e fattone un grosso, che si pone per traverso sotto gli ammalati affinchè gli escrementi loro non nocciano al letto.

TRAVERSÁ v. a. Traversare e Attraversare; Passare a traverso, o per traverso. *Traversare* differisce da *Attraversare*. *Attraversare* talvolta può esser meno sem-

Digitized by Google

plice e più violento. Un esploratore *traversa* il campo nemico; il soldato l' *attraversa* coll' arme alla mano. Il fiume *traversa*, e non *attraversa* una città. Nell' *attraversare* insomma par che s' immagini come un impedimento. *Attraversarsi* meglio che *Traversarsi*. * §. *Traversà l' àncoa*; Traversar l' àncora. *T. Marin.* Alzar l' àncora della grua, dove è pendente, sino al bordo del bastimento, e disporla orizzontalmente sotto una delle sartie di trinchetto. * §. *Traversà ünn-a veja*; Traversare una vela. *T. Marin.* È ciò che si fa cazzando la sua scotta, sicchè la parte di vela che è sottovento, si presenti al vento ad angolo d' incidenza maggiore. * §. *Traversà un vascello*; Traversare un vascello. *T. Marin.* Disporlo in modo che presenti il fianco ad un oggetto determinato. §. *Traversà*; Scommettere V. TRAVERSA nel primo significato — ÒU part. Traversato, ecc.

* TRAVERSADDA s. f. Traversata. *T. Marin.* È un nome che si dà ad un viaggio marittimo, ed al tempo che vi s' impiega.

TRAVERSCÌA s. f. Traversia, ed anche Traversa; la seconda voce poco usitata: Disavventura, Disgrazia, Avversità, Contrarietà. * §. *Traverscìa*; Traversia. *T. Marin.* Furia di vento, così detto, perchè traversa il corso della nave; più particolarm. Qualità di tempesta, che agitando le acque del mare, le spinge per guisa che fanno impedimento alla foce dei fiumi, ed attraversa così il corso della nave. * §. *Fà traverscìa*; Fare traversia. *T. Marin.* Dicesi di Quelle bocche di porti, nelle quali entrando per linea retta i venti, la furia di questi pone in pericolo le navi che vi son ricoverate.

* TRAVERSIN s. m. Traversino. *T. Marin.* Pezzo di legno che attraversa alcune parti delle navi, onde: Traversini de' boccaporti, Traversino di cortello, Traversino di linguetta, Traversino di bitte, ecc.

TRAVERSO s. m. Traverso; Checchessia si mette per traverso a qualche cosa per fortificarla. §. In forza d' addiet. e detto ad Uomo, vale Di grosse membra, Ben complesso, ma di statura piuttosto bassa, e dicesi Tarchiato, Fatticcio, Mascionghero. §. *Pe traverso*; Di traverso, In traverso, A traverso. Posti avverb. vagliono Obliquamente, A sbieco, Per fianco.

TRAVESTÌ v. a. Travestire; Vestire alcuno degli altrui panni perchè non sia conosciuto: Intravestire, Stravestire — ÌSE n. p. Travestirsi; Mentir la veste — ÌO part. Travestito, ecc.

TRAVISÀ v. a. Travisare; Figurat. vale Ingannare, Mostrare una cosa per un' altra — ÒU part. Travisato.

TREGGETTA s. f. Triglina, Triglioletta. Dimin. di Triglia. Piccola triglia.

TREGGIA s. f. Triglia, Mullo; Genere di pesci ossei olobranchi toracici, della famiglia dei Dattili; sono molto fecondi, e depongono le uova tre volte l' anno, dal che trassero il nome. Tra le molte specie di questo genere, due sono notabili presso di noi, cioè il *Mullus surmuletus* (Triglia verace), che ha il capo quasi mozzato; le due mascelle, egualmente avanzate, sono inoltre munite d' una gran quantità di piccoli denti; due barbette lunghe abbastanza per giungere all' estremità degli opercoli pendono da sotto il muso; ognuna delle narici non ha che un' apertura; la pinna della coda forcuta; tutti i raggi della pinna dorsale, egualmente che il primo delle pettorali, di quella del podice e delle toraciche, sono pungigliosi; non ha striscie longitudinali. Questo pesce di forma pienotta, e dipinto d' un rosso brillante misto con tinte argentee sopra i suoi fianchi e sopra il suo ventre, ha la carne bianca, fitta e saporitissima. Spesso vive di crostacei; si pesca non solo coll' amo, ma eziandio colla rete. L' altra specie è il *Mullus barbatus* (Triglia barbone). Essa si distingue dalla Triglia verace per alcune striscie dorate e longitudinali, che si estendono non solamente sul corpo e sulla coda, ma eziandio sulla testa; il fulgor dell'oro brilla sulle sue pinne; l' apertura della bocca è piccola; la mascella superiore un poco più avanzata dell'inferiore; ha la carne

Digitized by Google

bianca, un poco a falde, fitta, d'un sapore gratissimo e facile a digerirsi quando non è molto grassa. Si alimenta di pesci giovanissimi, di gamberi e di animali conchilli. Pescasi con le reti, con nasse e soprattutto coll'amo. §. *Uga treggia* V. UGA.

TREÌ add. m. Tre; Nome numerale che seguita immediatam. al Due. Dicesi anche Trei e Trene; ma la prima di queste due voci è antiquata, e la seconda è voce del volgo florent. e della poesia giocosa. §. Talora usasi anche come sost. masch.: *L'è vegnûo o* 3, *o* 17 *e o* 79; Furono estratti il 3, il 17 e il 79.

TREIFÈUGGIO s. m. Trifoglio, Trefoglio e Trafoglio; l'ultima voce è poco usata. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che ha per caratteri: calice tubulato a cinque denti, corolla papiglionacea colla carena d'un solo pezzo più corta del vessillo e delle ale; legume coperto del calice monospermo o dispermo. Se ne conoscono varie specie, di cui le principali sono le seguenti. Il Trifoglio comune (*Trifolium incarnatum*), che è pianta annuale, ed ha lo stelo peloso, alto mezzo braccio e più nei buoni fondi, poco ramoso; le foglioline tondeggianti, dentellate, pelose; i fiori d'un rosso vivace, carnicini o bianchi, a spiga conico-bislunga. Fiorisce dal giugno al luglio; è indigena in molti luoghi d'Italia. Il trifoglio acquatico, o Fibrino acquajolo, o Meniante (*Menyanthes trifoliata*), che è un'altra pianta di genere affatto diverso, ha lo stelo serpeggiante, ramoso; le foglie alterne, piccole, a tre foglioline ovali, liscie, nervose obliquamente; i fiori grandi, bianchi, a racemo. Fiorisce nel luglio, e nasce nei laghetti de' luoghi freddi montuosi. Il Trifoglio pratajuolo (*Trifolium pratense*), pianta perenne, con molti steli deboli e sparsi, le foglioline cuoriformi, e i fiori rossi in cupolini. È indigena nei luoghi montuosi d'Italia, di Svizzera e di Francia, e coltivasi estesamante in Lombardia, dove forma la base de' prati sativi; ed è ottimo pascolo degli animali domestici da soma e da corna.

TREIPPÈ s. m. Treppiede e Treppiè; Str. di ferro di forma triangolare o circolare con tre piedi destinato a collocarvi su caldaja, padella e simili stoviglie, adattandovi sotto il fuoco per riscaldare o cuocervi le vivande. *Trespolo* è un arnese di legno, o ceppo, in cui sono fitte tre mazze o piedi, sopra le quali posando serve per sostener tavole e deschi. §. *Treippè do baçi*; Lavamani: Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani.

TREISETTE s. m. Tresette; Specie di giuoco di carte che si fa in quattro. Alcuni dicono Tressetti.

TREITÔ s. m. Traditore; Che tradisce, Che manca di fede: Fellone, Infedele, Sleale, Ingannatore.

TREITÖA s. f. Traditora, Traditrice; Colei che tradisce.

TREMAGI s. m. pl. Tramaglio e Tremaglio; Foggia di rete da pescare, la quale è composta di tre teli di rete sovrapposti l'uno all'altro. La maglia del telo di mezzo non eccede la larghezza d'un pollice, e quella dei teli laterali è larga circa un mezzo piede, talchè il pesce che dà nella rete, spiegando il telo di mezzo nei vani d'uno dei laterali, viene a formare una borsa, in cui resta preso. Col tramaglio si prendono triglie, sogliole, scorpene, capponi, naselli ed altri pesci. Dicesi anche Traversaria, e in alcuni luoghi dell'Italia usasi pure per uccellare.

TREMAXON s. f. Tremito; L'atto di tremare, Il tremare per cagion di freddo, o per accesso di febbre, o per paura: Dringolamento, Dringolatura, Tremore, Triemito.

TREMELÈUJO s. m. Frastuono; Romore e Fracasso che fanno diversi strepiti insieme: Trepestio, Baccano, Diavolio, Fracasso, Frastornio, Tramazzo. §. *Tremeléujo*; Nabisso. Chiamansi con tal nome I fanciulli che mai non si fermano, e sempre procacciano di far qualche male, ed anche I giovani insolenti che gustano e chiappano. Dicesi pure Fistolo, Facimale.

TREMENTINN-A s. f. Trementina; Succo resinoso, che naturalmente e per inci-

Digitized by Google

sione esce da molte piante terebentinacee e conifere. Questo liquore, prodotto dal miscuglio d'un olio essenziale e d'una resina, è della consistenza del mele, viscoso, ragioso, untuoso, chiaro, e più o meno trasparente, infiammabile, di sapor caldo e pungente, di odore forte. Esso entra in molte preparazioni officinali e delle arti. Dicesi anche Terebinto, Terebentina e Terebintina.

TREMMÀ v. n. Tremare; Propriam. Lo scuotersi o il dibattersi della membra, cagionato da soverchio freddo o da paura, o da febbre, o da qualche forte passione dell'animo. §. Unito col 2.° caso esprime la cagione del tremare: *Tremmà da-o freido, dà puïa, ecc.* Tremare di freddo, di paura, e simili. §. Per Scuotersi, Agitarsi alquanto, Tremolare: *L'è tremmôu tùtta a casa*; Tremò tutta quanta la casa. §. *Tremmà comme ünn-a féuggia*; Tremare a verga a verga, o come una verga, o a foglia a foglia, vale Tremare eccessivamente, che anche dicesi Bubbolare. §. *Tremmà o pansin a ünn-a personn-a*; Tremare i pippioni ad alcuno. Modo basso, e dicesi dell'Aver gran paura. §. Parlandosi di vecchi, i quali hanno il tremare nel capo e nelle mani, dicesi Aver il parletico — ÔU part. Tremato, ecc.

TREMÒ s. m. *Consòle.* Voce franc. adottata generalm. in Italia, e di cui non havvi la pretta corrispondenza: Specchio grande con cornice di lusso, che si posa sopra un canterano di eguale eleganza, ed usasi per lo più a tenere nelle sale di ricevimento.

* TREMOÏSE s. f. Lombrichi di mare. *T. de' Pescat.* Specie di vermi, di colore rossastro, e talvolta nericcio, che stanno fra gli scogli, e per lo più in luoghi sabbionosi, de' quali i pescatori si servono per esca da prendere i pesci. §. *Tremoïse*; Cacacciano, Cacapaura. Dicesi di Uomo soverchiamente timido, e che trema d'ogni cosa.

* TRENELLE s. f. pl. Trinelle. *T. Marin.* Funicelle formate di fila di canapi vecchi, tessute a guisa di treccia per fasciar cavi, legare, ecc.

TRENETTE s. f. pl. Radichini. Voce dell'uso. Spezie di pasta da vermicellajo, fatta di alcune fila sottili ed alquanto schiacciate, che si usano per farne minestre. Dicesi anche comunem. Tagliolini.

TRENNA s. f. Spighetta; Cordoncino largo e schiacciatino, fatto di più fila doppiate e torte, intrecciate fra loro nella stessa guisa de' lavori a maglia, e serve per allacciarsi. Dicesi anche Spinetta, Passamano, Cordellina, Treccina.

TRENTAMÌA adj. Trentamila; Nome numerale che contiene Trenta migliaja.

TRENTEXIMO add Trentesimo; Nome numer. ordinativo di Trenta: Trigesimo.

TRENTENN-A s. f. Trentina; Nome numerale che comprende Tre decine.

* TREO s. m. Treu. *T. Marin.* Vela quadrata, che portano in tempo procelloso le tartane e i bastimenti di basso bordo.

TREPPÀ v. n. Scherzare; Propriam. lo Scorazzare, Saltabellare, Gridare o Percuotersi leggermente che per giuoco fanno i fanciulli, e gli animali giovani: dicesi anche Fare il chiasso, Far le baje, Baloccare, Zurlare, Ruzzare V. *Axillà.* §. *Treppa co-i fanti e lascia stà i santi*; Scherza coi fanti e lascia stare i santi. Maniera proverb. colla quale si avverte a non porre in ischerzo o *in* derisione le cose sacre — *ÔU part.* Scherzato ecc.

TREPPO s. m. Chiasso; Scherzo di bocca e di mano: Ruzzo, Baja, Ruzzo, Zurlo.

TRESCÀ v. n. Trescare; Scherzare, ma per lo più lascivamente.

TRESSA s. f. Treccia; Si dice a Tutto quel che è intrecciato insieme, ma spezialmente a' capelli di donna.

TRESTO (*Fâ o*); Fare il diavolo e peggio, vale Tempestare V. *Fâ.*

TRÈUA s. f. Troja, Porca; La femmina del bestiame porcino. §. Figurat. dicesi per ingiuria a Donna disonesta.

TRÈUGGIO s. m. Truogolo; Vaso per lo più di figura quadrangolare, fatto di pietra o di muraglia, che serve a tenervi acqua per diversi usi: Truogo, Trogolo, Albio. §. Parlandosi di Quei luoghi pubblici, dove sono i truogoli, e le donne vi vanno a lavare pannilini, od altro, diconsi Lavatoj. §. *Tréuggio da ûujo*; Pozzo: Luogo cavato a fondo

Digitized by Google

negli edifizii, e fasciato di lavagne e porcellana, dove i mercatanti sogliono conservar l' olio per venderlo. §. *Trèuggio da cäçinn-a*; Truogolo: Vaso di legno, di figura quadrangolare, dove i muratori mettono a spegnere la calcina. * §. *Trèuggio da pellæ*; Fossa. *T. de' Conciat.* Chiamansi così Certe cavità praticate in terra, e rivestite di legno o di mattoni cementati, in forma quadrata o rotonda, in cui si tengono le pelli in concia: altrimenti Mortajo, Canale.

* TREÛXI s. m. pl. Scarponi. *T. de' Contad.* Scarpe formate con maggior consistenza per resistere all' acqua e a lungo cammino.

TREXENTISTA s. m. Trecentista; Autore del trecento, cioè del secolo 14.°; ovvero Chi scrive italianamente nello stile praticato dopo il secolo terzodecimo.

TREXENTO add. Trecento; Nome numerale, che vale Tre volte cento. §. *Autoî do trexento*; Autori del trecento. Nella letteratura italiana si dicono gli Autori che vissero dal 1300 al 1400, epoca in cui scrivevasi bene la nostra lingua.

TREZZE add. Tredici e Tredeci; Nome numerale, e vale il Tre sopra il dieci. §. *Fá fiá fî de trezze*; Far filar uno V. *Fiá.*

TRIBOLÀ v. a. Tribolare; Dar pena, travaglio, molestia: Affliggere, Travagliare, Molestare. §. In signifi. neut. vale Darsi pena o travaglio, Star in pena, Affliggersi, Inquietarsi, Spasimare, Penare — ÔU par. Tribolato, ecc.

TRIBOLAZION s f. Tribolazione; Il tribolare: Tribolo, Cruciato, Tormento, Afflizione, Molestia, Affanno, Traversia, Angoscia, Pena, ecc.

TRIBÛN s. m. Tribuno; Chi ha il grado e l' uffizio del tribunato. Nome di Maestrato Romano, che era di più specie. Fu detto TRIBUNO DELLA PLEBE, e per antonomasia TRIBUNO assolutamente, Quel Magistrato che aveva l' incarico di difendere i diritti e gl' interessi del popolo contro gli attentati de' patrizii; furono due sul principio, cinque in appresso, e dieci alla fine. Erano persone sacre, e grande fu la loro autorità, la quale passò poi in Augusto, e nè suoi successori fino a Costantino. §. Per Uno de' capi della milizia romana, che comandava la fanteria legionaria, e particolarm. la prima coorte della legione. §. Dicevasi *Tribuno maggiore* a' tempi di Vegezio, Il tribuno capo di tutta la fanteria della legione, per distinguerlo dagli altri tribuni delle coorti, chiamati perciò *Minori.* §. Chiamavansi *Tribuni de' celeri*, I tribuni creati a tempi dei re di Roma per la guardia della persona loro, e per la sicurezza di Roma stessa, al che attendevano specialmente con un corpo di trecento cavalieri chiamati *Celeri.* §. Furon detti *Tribuni dei soldati* od anche *Tribuni militari*, Quei magistrati supremi di Roma, rivestiti di consolar potestà per soddisfare alla plebe irritata contro i Patrizii e ricusante di prender le armi: erano sei, e reggevano come i consoli le cose civili e le militari. §. Chiamavansi *Tribuni dell' erario*, Quegli ufficiali scelti dal popolo, ai quali era affidata la custodia del denaro destinato alla guerra, per distribuirlo secondo l' occorrenza ai questori dell' esercito. §. Chiamavansi *Tribuni de' divertimenti*, Gli uffiziali preposti ai divertimenti del popolo, ed incaricati di provvedere che nulla vi mancasse. §. Nome di coloro che componevano il tribunato in Francia, soppresso nel 1807.

TRIBÛNN-A s. f. Tribuna; Luogo elevato d' onde gli oratori greci e romani arringavano al popolo: nell' antica Roma *Rostri.* Presso i moderni Luogo elevato d' onde parlano gli oratori in tutte le assemblee deliberanti; ma in questo senso è voce franc. e meglio dicesi Ringhiera, Bigoncia. §. Per Luogo d' ordinario alquanto elevato, d' onde o per dimostrazione d' onoranza, o per motivo di maggior comodo, altri assiste alle funzioni di chiesa, alle rappresentazioni sceniche, ecc. §. Per Quella parte delle chiese, la quale in fondo è fatta in forma di mezzo cerchio, ed ove per lo più risiede l' altar maggiore.

TRIBÛTAJO add. Tributario; Obbligato a pagar tributo.

Digitized by Google

TRICOTTÈ s. m. Camiciuola; Sorta di vestimento per lo più di lana, e portasi il più delle volte sopra la camicia per difendersi dal freddo.

TRIC-TRAC s. m. Saltarello V. *Sculippetto.*

TRIFFOLËA s. f. Taglieretto. Voce dell'uso. Piccolo strum. di legno, piano, di forma quadrata, e manico da un lato, con una lama di ferro nel mezzo, con cui si tagliano in fette sottili i tartufi.

TRIFFOLO s. m. Tartufo; Pianta di sostanza sempre solida e carnosa, mancante di radici, nascosta nella terra, rotonda, scabra al di fuori, alquanto bianca internamente, che tramanda un odore piacevole molto penetrante. È indigena nei boschi di monte, nei terreni asciutti e leggieri. Questa specie di fungo sotterraneo ora appartiene alla famiglia delle tuberculari. Se ne conoscono molte specie, ma come alimentari non si adoperano che le tre seguenti: I Tartufi neri esternamente ed internamente, che sono i più pregiati; i Tartufi neri esternamente e bianchi internamente, che sono più precoci, ma meno odorosi dei precedenti; e i Tartufi grigiastri esternamente ed internamente, che possedono certo profumo fortissimo, alquanto agliaceo, ma hanno la polpa meno saporita: questi rinvengonsi nelle contrade meridionali.

* TRINCA s. f. Trinca o Trinca di bompresso. *T. Marin.* Corda che serve a tenere il bompresso per renderlo fermo sullo sperone.

TRINCÀ v. n. Trincare, Gioncare, Pecchiare; Modo basso, e vale Bere, ma Bere assai, sconciamente e fuori di misura. * §. *Trincé*; Trincare. In Marin. vale Cingere e Legare fortemente con più volte o giri di corde la circonferenza d'un albero o d'un pennone, che siano composti di più pezzi di legno, per consolidarne l'insieme, e concorrere all'istesso effetto, che fanno i cerchi di ferro applicati ad essi di tratto in tratto. §. Parlandosi di cavo, gomena, ecc. vale Tesarlo, Arridarlo. §. Talora usasi anche per Muovere, Abbattere, Ritirare da un lato: Trincare una botte, Trincare un cannone, ecc. — ÔU part. Trincato.

* TRINCAIN s. m. pl. Trincarini. *T. Marin.* Pezzi da costruzione, cioè Tavole o Correnti posti sovra ogni coverta, che circondano internamente la nave.

* TRINCÈA s. f. Trincea, Trincera e Trinciera. *T. Milit.* Alzamento di terreno condotto a foggia di bastione, nel recinto del quale dimorano i soldati per difendersi dalle artiglierie e dalle sorprese del nemico.

* TRINCHETTIN-A s. f. Trinchettina. *T. Marin.* Vela triangolare, che si mette sul davanti delle navi, e che segue la direzione dello straglio di trinchetto: si chiama d'ordinario nelle navi Piccolo flocco.

* TRINCHETTO s. m. Trinchetto. *T. Marin.* Nome della vela quadra piccola, portata dall'albero dello stesso nome. §. È anche il nome dell'Albero piantato a perpendicolo sul davanti della nave, subito dopo al bompresso.

TRINCIÀ v. a. Trinciare; Minutamente tagliare, e si dice propriam. del Tagliar le carni cotte che sono in tavola, il che più comunemente è opera degli scalchi — ÔU part. Trinciato.

TRINCIANTE s. m. Trinciante; Il coltello con cui si tagliano le vivande. §. In forza di part. dicesi a Colui che trincia le carni a tavola: Scalco.

TRINCIERÀSE v. p. Trincearsi, Trincerarsi; Fortificarsi, Ripararsi con trincee. §. Usasi anche in senso attivo, e vale Munire un luogo con trincee — ÔU part. Trinceato, ecc.

TRINITÆ s. f. Trinità; Term. Teol. col quale si dinotano le Tre persone divine §. E per la Festa dedicata al Mistero della Trinità.

TRIONFÀ v. n. Trionfare; Restar vincitore, Rimaner superiore, ed usasi col secondo caso o della persona, o della cosa di che si trionfa. §. In signif neut. vale Vivere agiato, Godere, Signoreggiare, Star bene — ÔU part. Trionfato.

* TRIONFO s. m. Trionfo, Trionfetto, Trionfino. *T. de' Giuoc.* Nel giuoco della briscola (*biscambiggia*) giuocata con tre

Digitized by Google

carte, dicesi Il seme scoperto in principio del giuoco, col quale si vincono le carte degli altri semi.

TRIPOLI (TÆRA DE); Tripolo e Tripoli: Sostanza terrea, che ha un' apparenza argillosa, di color giallognolo, di grana finissima ed aspra insieme, talchè serve a dar l' ultimo pulimento alla superficie de' cristalli, de' metalli, delle pietre dure, ecc. Benchè si trovi in Germania, in Francia ed altrove, pure perchè vedesi in massima copia in moltissime parti dell' Africa, e specialmente nei dintorni di Tripoli, di là trasse il nome. Dicesi anche Terra tripolitana.

TRIPPA s. f. Trippa; Il ventre delle bestie grosse, come vitelli, buoi, ecc. che tratto da loro, e ben purgato e condito, usasi per vivanda. Le parti che compongono la trippa sono la Matrice (*castagnetta* o *madrinn-a*), la Manichetta (*maneghetta*), il Budel culare (*bĕlo cûâ*), il Centopelle (*çentopelle*), la Molletta (*maoletta* o *gruppo*), e la Gola (*cicciollo* o *-göa*). §. Talora usasi per Ventre, ma soltanto nelle scritture familiari o bernesche, che anche dicesi Otre, Peccia, Buzzo.

TRIPPÀ s. m. Trippajuolo e Trippajo; Colui che vende trippe, o ventri di bestie da macello.

TRIPPÆA s. f. Trippajuola; Colei che vende trippe.

TRIPPON s. m. Trippone, Bozzone, Buzzo; Dicesi per isvilimento ad Uomo di grossa pancia V. *Bûzzon*, *Bûddego*.

TRIPÛDIÀ v. n. Tripudiare; Far festa, Far allegrezza straordinaria — ÔU part. Tripudiato.

TRITOLÀ v. a. Stritolare, Tritare, Triturare, Sbriciolare, Sminuzzare; Ridurre in tritoli, Spezzare minutissimamente — ÔU part. Stritolato, ecc.

TROFFIA s. f. Gnocco; Spezie di pastume di figura rotonda, in foggia di bocconi o morselletti, che per l'ordinario si fa di pasta comune. §. *Unn-a troffia*; Un zero, Una biccicata. Accomp. con varii verbi significa Nulla, Niente: *A no và ûnn-a troffia*; Non vale un zero. *O no capisce ünn-a troffia*; E' non intende un zero, un' acca, Non capisce nulla.

TROMBA s. f. Tromba; Str. da fiato, proprio della Milizia, fatto d' argento o di ottone. La parte che si preme colle labbra per cacciarvi dentro il fiato, si chiama Bocchino; l' estrema assai più larga, Padiglione. §. *Tromba da tîd l' ægua*; Tromba o Pompa V. Pompa. §. *Tromba da tîâ o vin*; Tromba V. *Cantabrûnn-a*. §. *Tromba maenn-a*; Tromba marina, Tromba parlante; Tubo di latta, il quale serve a portare la voce in lontananza, e ad aumentare la forza del suono. Questo strum. è usato nelle navi per parlare a quelle appresso le quali si passa, e per comandare la manovra ed altre operazioni, o alle scialuppe staccate dal bordo, o anche a bordo quando il vento è forte, e diminuisce la forza della voce V. Portavoxe. §. *Tromba de mâ*; Tromba di mare: Turbine o Vortice d' aria, che vien giù da nube squarciata, e termina sul mare, formando una colonna, dentro la quale l' aria essendo molto assottigliata, vi sale l' acqua del mare, fenomeno che segue comunemente in tempo di burrasca. §. *Stivæ da tromba*; Tromboni. Chiamano i Calzolai ecc. I grossi stivali da corrieri, postiglioni, vetturini, ecc.

TROMBETTA s. f. Trombetta; Piccola tromba. §. Per Uno strum. in forma di tromba, che si adopera da chi ha l' udito ingrossato, e che ajuta l' udito coll' accostar la sua bocchetta all' orecchio. §. Pel Banditore, il quale in alcuni luoghi d' Italia suona la tromba nel pubblicare i bandi: in questo senso dicesi anche Il tromba, e nel plur. I trombi. §. *Sûnnâ a trombetta*; Metter sulla tromba, Pigliar la tromba, figurat. vagliono Divulgare, Propagare una cosa. §. *Sünnâ a trombetta*; Sonar le trombe. Dicesi scherzevolmente e in modo basso di Chi trae corregge: Speteggiare, Trollare. §. *Pescio trombetta*; Pesce trombetta: Pesciolino di mare schiacciato, e di color sossigno sulla schiena, il quale è armato d' uno spuntoncino o spada, come dicono, ed è così detto dalla sua bocca allungata.

TROMBETTÈ s. m. Trombetta, Trom-

Digitized by Google

betto, Trombettiere, Trombettino, Trombettatore, Trombatore, Trombadore; Suonator di tromba o trombetta.

TROMBETTINN-A s. f. Ago marino. T. Ittiol. *Syngnathus acus* V. AGOGGIA.

TROMBON s. m. Trombone; Strum. da fiato d' ottone, senza buchi, con larga imboccatura: ha tuttora quasi la medesima forma, che avea tre secoli fa, cioè, di tubi ripiegati, introdotti in una tromba, che li ricuopre sopra una larghezza di circa 25 pollici, i quali, tenendo il pezzo principale colla mano sinistra, si allungano e si raccorciano a piacere, e danno il mezzo di rendere i suoni più scuti e gravi della sua dimensione. §. Per Suonatore di trombone. §. Per Una sorta di schioppo di canna corta, ed allargata alla bocca, altrimenti detto Spacciafossi, Spazzacampagne V. SPACCIAFOSSO.

TROMBONÀ s. f. Trombonata. Voce dell' uso. Propriam. Colpo di trombone, ma generalm. intendesi per Colpo di schioppo: Schioppettata.

TRON s. m. Tuono; Quello strepito che si sente nell' aria quando folgora, ed è cagionato dall' esplosione dell' elettricità atmosferica: Truono, Tonitruo, Tronito. §. *Doppo o lampo ven o tron*; Dopo il tuono vien la tempesta. Prov. che vale Dopo le minaccie viene il castigo. §. *Zèugo do tron*; Parafulmine: Strum. inventato da Franklin per difender gli edifizii dal fulmine, e che consiste in un' asta di ferro terminata colla cima in punta, la quale è dorata, o di platino, perchè non si ossidi, ed è prolungata fino al suolo, cioè messa in comunicazione con ispranghe o corda di grossi fili di ferro fino al fondo di un pozzo, o ad un foro profondo scavato in terra. Per tal guisa il fluido elettrico attratto dalla punta metallica, scaricandosi nella terra, lascia intatto l' edifizio.

TRONCÀ v. a. Troncare; Tagliar di netto, Spiccare, Mozzare, Recidere, Stroncare. §. Metaf. vale Terminare, Far cessare: *Tronchemmo questi discorsci*; Tronchiamo questi discorsi. §. *Troncà a vitta a ûnn-a personn-a*; Troncar uno, o Troncar la vita ad uno, vale Ucciderlo, Ammazzarlo. §. *Troncà e reizi*; Troncar le radici, figurat. dicesi dell' Abbattere una cosa dalle fondamenta — ÒU part. Troncato, ecc.

TRONNÀ v. n. Tuonare e Tonare; Lo strepitar che fanno le nugole, quando sono piene d' elettricità: Tronare — ÒU part. Tuonato, ecc.

TRONNÈA s. f. Troniera; Apertura intagliata ne' muri, ed in altre opere di difesa, onde farvi passare le bocche da fuoco, e tirare a man salva contro il nemico. Si dirà più correttamente Feritoja od Archibusiera se l' apertura serve solamente per le difese del fucile, e Cannoniera per quelle del cannone.

* TROSSA s. f. Trozza. *T. Marin.* Una specie di collare a paternostri o verticchi, con cui si cinge l' albero, e si mantiene il pennone applicato col suo punto di mezzo all' albero, in modo che possa ascendere e discendere. La corda che serve a legare insieme i paternostri, ed a farne il collare, si chiama Corda della drozza; l' estremità corrente di questa corda, colla quale si stringe e si rallenta a volontà la trozza, si chiama Drozza della trozza. Vi sono più specie di trozze. §. *Ese o Sid a-e trosse d'ûnn a personn-a*; Essere o Stare a fianchi di alcuno, vale Essergli sempre dattorno, e quasi con molestia e importunità. §. *Lèvase un da-e trosse*; Torsi uno dallato, Levarselo dattorno, Dargli l'ambio.

TROTTÀ v. n. Trottare; Andar di trotto, e dicesi tanto della bestia, quanto di chi vi sta sopra. §. Per similit. si dice anche dell' Uomo, e vale Camminar di passo veloce e saltarellando — ÒU part. Trottato.

TROVÀ v. a. Trovare, Ritrovare; Pervenire a quello di cui si cerca: Rinvenire, Invenire, Attrovare. §. Per Abbattersi, Avvenirsi in checchessia, Incontrare: *L' ho trovòu pe-a stradda ch'o vegniva a casa*; Lo trovai per istrada che tornava a casa. §. Per Sorprendere, Acchiappare: *L' han trovòu lì ch' o bûttava zù a porta*; Lo trovarono sull'atto

Digitized by Google

d' atterrare la porta. §. Per Inventare, Immaginarsi: *Mîæ de trovâ o moddo de fâ monæa*; Procurate di trovar il modo di far danari. §. Per Conoscere, Sentire, Avvedersi, Scoprire: *Han trovôu ch' o l' ëa ûnn-a mamma da laddri*; Trovarono ch' era un ricettatore. *Quando ve troviè mincionnæ, spûæme in ta faccia*; Quando vi troverete burlati, sputatemi in viso. §. Per Conseguire, Ottenere: *E sciâ spera de trovâ compascion in ti prævi?* E cred' ella di trovar pietà nei preti? §. Parlandosi di prezzo, vale Ricavare: *Scommetto che no ne trovæ vinti franchi*; Scommetto che non ne trovate venti franchi. §. *Andâ a trovâ ûnn-a personn-a*; Andar a trovare, o a ritrovare uno, vale Andare a visitarlo, a fargli una visita. §. *Trovâ a dî* o *da dî*; Trovar a dire, o da dire, vale Biasimare, Censurare. §. *Trovâ de scûze*; Trovar cagioni, vale Inventar ripieghi, scuse, pretesti. §. *Trovâ faccia de legno*; Trovar l' uscio chiuso, o l' uscio impruonato, vale Trovare la porta chiusa, Non poter entrare. §. *Trovâ in sciô fæto*; Trovare o Corre sul fatto, vale Sorprendere nell' atto dell' operare. §. *Trovâ o cavo do rûmescello* V. Cavo. §. *Trovâ o moddo, a manëa de fâ ûnn-a cosa*; Trovar il modo, Trovar la maniera di far checchessia, vale Cercar la via, la maniera di condurre a fine qualche cosa. §. *Trovâ scarpa da so pê*; Trovar culo a suo naso. Modo basso e vile, che vale Dar in riscontri e persone da non avervi il suo conto, Trovar chi ti risponda e ti resista, e non abbia paura di tue bravate. §. *Trovâ ûnn-a cosa*; Trovar checchessia, vale Apprestarlo, come: *Trovâ da mangiâ, da beive, da disnâ, ecc.* Trovar da mangiare, da bere, da pranzo, ecc. §. *Chi çerca trêuva*; Chi cerca trova. Maniera proverb. che significa Colla diligenza si superano le difficoltà. §. Talora usasi dire Quando ad alcuno per sua importunità interviene qualche cosa ch' e' non vorrebbe — ÂSE n. p. Trovarsi, Essere, Avvenirsi, Incontrarsi: *Se semmo trovæ a disnâ insemme*; Noi ci trovammo a pranzare assieme. §. Per Avere: *Aoa o se trêuva con da roba e di dinæ*; Ora egli si trova con roba e danari. §. Talora dicesi dell' età: *Quant' anni ve trovæ?* Quanti anni vi trovate? §. Per Essere: *Se me trêuvo padron de çento lïe...* Se mi trovo padrone di cento lire... §. *Trovâse a pan domandôu*; Esser ridotto al verde V. Ese. §. *Trovâse a-e streite*; Trovarsi o Essere alle strette V. Ese. §. *Trovâse a-e streite do sacco*; Essere al fondo del sacco V. Ese. §. *Trovâse a manëa ûnn-a cosa*; Trovarsi meno una cosa, Trovarsi a mancare una cosa, vagliono Averla meno, Averla perduta, e simili. §. *Trovâse faccia con faccia*; Trovarsi faccia a faccia, Trovarsi a fronte, vagliono Essere rimpetto l'uno all' altro. §. *Trovâse imbroggiôu*; Trovarsi impacciato, confuso, impigliato, vale Non saper distinguere. §. *Trovâse impegnôu*; Trovarsi impegnato, cioè Obbligato, ingaggiato, astretto da promessa. §. *Trovâse in bolletta*; Trovarsi al verde, Esser povero in canna V. Ese. §. *Trovâse in debito*; Trovarsi in debito, vale Rimanere indebitato. §. *Trovâse insemme c' ûnn-a personn-a*; Trovarsi alle prese con alcuno, vale Aver occasione di trattarlo e di farne prova. §. *Trovâse in te peste*; Trovarsi nella pesta o nelle peste, vale Trovarsi nel pericolo, ne' guai — ÔU part. Trovato, ecc.

TRÛCCO s. m. Trucco; Sorta di giuoco, che si fa con grosse palle di legno, che si sollevano per mezzo d' un' asta per lo più ferrata, e spesso si trucca l' una coll' altra, o si fa passare da un cerchio di ferro fitto in terra, e che si può muovere in giro. §. *Trûcco*; Taccio. Voce dell' uso. Quel negozio che si fa di varii oggetti insieme, concordandone il prezzo alla grossa, e non minutamente, onde: *Fâ un trûcco*; Fare un taccio. Dicesi anche Fare uno staglio.

TRÛFFA s. f. Truffa, Trufferia; Il truffare: Inganno, Giunteria, Baratteria, Maricleria.

TRÛFFÂ v. a, Truffare; Ingannare, Rubare sotto la fede: Barattare, Barare, Giuntare, Mariolare; quest' ultimo verbo significa Far frodi, ma per lo più al giuoco — ÔU part. Truffato.

Digitized by Google

TRÛFFADÔ s. m. Truffatore e Truffiere; Che truffa, Che è solito a far truffe: Giuntatore, Aggiuntatore, Truffaruolo, Mariuolo, ecc. — *Truffiere* differisce da *Truffatore*. Chi ha fatto una sola truffa è Truffatore e non Truffiere. Chi suole far truffe è Truffiere.

TRÛGNELLOTTO add. Grassotto, Grassoccio, Alquanto grasso: Bofficione, Badalone.

TRÛGNO add. Grasso; Di membra ben polpute e rigogliose; Fatticcio.

TRÛPPA s. f. Truppa; Soldatesca a piedi od a cavallo raccolta ed ordinata in fazione. Nel numero del più è vocabolo generico e collettivo di Tutte le milizie d' uno stato, de' soldati che compongono un esercito: altrimenti Soldatesca.

TRÛTA s. f. Trota. T. Ittiol. *Salmo fario*. Nome di varie specie di pesci del genere Salmo, le quali nell' uso comune si confondono nell' unica appellazione di Trota. La più comune è la Trota di fiume, o di lago, ed è pesce vorace, di squisito sapore, picchiettato d'oscuro, di nero e di rosso. Vive nelle acque limpide, specialmente de' luoghi montagnosi.

TÛFFÔ s. m. Tufo, Fetore, Puzzo; Mal odore.

* TÛGA s. f. Tuga. *T. Marin.* Specie di casseretto che si mette sopra la boccaporta della scala, che conduce alla stanza del Capitano, per impedire che l'acqua non entri in essa.

TUÌ-TUÌ s. m. Luì verde. T. Ornit. *Sylvia sylvicola*. Uccello del genere delle Silvie e famiglia de' Luì, che ha il becco nerastro; tutte le parti superiori d' un bel colore giallo-olivastro; la fascia sopraccigliare, penne cigliari, gote, gola e lati del petto, d'un bel colore giallo-canarino, debolissimamente tendente al verdognolo; il gozzo, l' addome, il sottocoda, bianco-purissimo; le penne delle ali e della coda, brunonere, marginate dello stesso colore olivastro delle parti superiori; i piedi grigi. Annida nelle montagne dentro terra, ne' boschi di castagno e di faggi; emigra in settembre, e ritorna in maggio.

TULIPANO s. m. Tulipano. T. Botan. *Tulipa gesneriana*. Pianta che ha la radice bulbosa, solida, più gonfia da una parte che dall' altra, ricoperta da una buccia scura, o alquanto rossa; lo stelo nudo, diritto, solido, terminato da un solo fiore, costantemente diritto, di un colore molto variabile, le foglie ovate, lanceolate, piegate a gronda. È indigena della Turchia, e precisamente comune fra Costantinopoli ed Adrianopoli, ove a un dipresso si chiama con una voce simile, e che significa Berretto o Turbante. Hanne di molte varietà.

TUMAO s. m. Timo. T. Botan. *Thymus vulgaris*. Pianta che ha gli steli diritti, molto ramosi, a cespuglio, le foglie opposte, picciolate, ovate, arricciate indietro, d' un verde alquanto bianco, i fiori bianchi, a spighe verticillate, terminanti. Fiorisce dalla primavera all' autunno, ed è indigena nei monti della Spagna. Dicesi anche Pepolino, Sermollino. §. *Tumao da boschi*; Timo serpillo, Sermollino salvatico: Arboscello comunissimo nei nostri climi, ove cresce sui margini de' boschi e nelle colline esposte al Sole; ha odore piacevole, sapore aromatico ed alquanto amaro, onde appare tonico ed eccitante.

TÛMÔ s. m. Tumore, Gonfiezza, Enfiamento; ma tolto questo vocabolo da' Chirurghi in significato più stretto, intendesi Una gonfiezza particolare circoscritta, sporgente alla superficie del corpo. Varie sono le pecie de' tumori.

TÛRCHIN add. Turchino; Colore simile al ciel sereno, ed è di più sorte, cioè del più pieno, e del più chiaro, il quale tira veramente al celeste, e questo propriamente si dice Celeste e Mavì: Azzurro.

TÛTELÀ v. c. Tutelare, Difendere, Proteggere — ÔU part. Tutelato; ecc.

TÛTÔ s. m. Tutore; Quegli che o per testamento o per legge è incaricato della difesa, custodia e cura del pupillo, e delle sue cose.

TÛTTÙN s. m. Lo stesso, La stessa cosa: *O gianco o brûn per mi l' è tuttùn*; O bianco o nero, per me è lo stesso.

TUVIO s. m. Tufo; Specie di terreno arido e sodo. Serve per fare stucco, e talora per metter nella calcina in luogo

Digitized by Google

di rena per murare. Nel tufo si cavano cantine, o come altri dice, celle, cellarj o cellieri, perchè mantiene il fresco, come ha bisogno il vino; e si cavano dentro nel tufo, il quale si lascia in volta, perchè si regge da per sè stesso.

U

UBBIDÎ v. n. Ubbidire, Obbedire; Eseguire i comandamenti, Adempiere l'altrui volere, Sottomettersi alla volontà del superiore. §. Usasi anche attiv. col 4.° caso: *Mi ubbidiscio ma poæ*; Io ubbidisco mio padre. §. *Chi ubbidisce no fallisce*; Chi obbedisce non falla. Prov. di facile interpretazione — 10 part. Ubbidito, ecc.

ÛDÌA s. f. Udito; Uno de' cinque sentimenti, pel quale si percepiscono i suoni. L'organo dell'udito risiede nell'orecchio, ed in generale è composto di un sacco membranaceo circondato da parti dure, piene di sierosità e tappezzato da varie espansioni nervose, che comunicano col cervello, e compiono, mercè l'aria esterna che le tocca, quella funzione attiva o passiva, che chiamasi Udizione, Audito, Odito. §. *Bonn-a ûdìa*; Udito sottile, vale Udito buono, squisito.

ÛDITÔ s. m. Uditore, Ascoltatore; Che ode, Che ascolta. §. Comunem. intendesi Quegli che negli eserciti ode le differenze de' soldati, promulga i bandi, e giudica i delitti in materia tanto civile che criminale, e dicesi Auditor di guerra.

UETTA V. *Oetta*.

UETTÀ V. *Oettà*.

UFFIZIÂ V. *Offsiâ*.

UFFIZIALE V. *Offiziale*.

UFFIZIALITÆ V. *Offizialitæ*.

UFFIZIATÛA V. *Offiziatûa*.

ÛGA s. f. Uva; Frutto della vite, della quale si fa il vino. Ve n'ha di più specie; ma io per amore di brevità non registrerò che le principali e le più note, ommettendo le altre che o non vengono coltivate nel nostro Stato, o che non ho potuto rinvenire nella Pomona italiana del Conte Gallesio.

§. ÛGA BARBAROSSA; Uva barbarossa. La regina delle uve da serbo, ed una delle migliori fra le uve da vino. È un vitigno vigoroso e fecondo, che allega facilmente, e il cui fusto resiste alle nebbie del giugno, e alle meteore dell'autunno. I suoi tralci, a nodi piuttosto frequenti, portano foglie grandi e a lobi ottusi, ondate sovente d'una velatura di rosso, che annunzia il colore dell'uva. I grappoli d'una grossezza media non sono nè pignati, nè spargoli; gli acini, qualche volta tondi, il più sovente ovati, sono composti di una buccia sottile, colorita d'un roseo freschissimo, e d'una polpa molle e gentile, che ha un dolce leggiero, ma grazioso, che alletta il palato senza pungerlo, e che la rende gratissima in istato da frutto da mensa. Il vino che ne viene è una bevanda sottile e leggiera, che rinfresca e disseta, e nel tempo stesso non lascia d'essere spiritoso.

§. ÛGA BARBERA; Uva barbera. Essa tiene il primo posto fra le uve del basso Monferrato, e gareggia col Nebbiolo, e col Tedone. Ha i tralci grossi e striati; le foglie glabre al di sopra, e tomentose al di sotto; i grappoli allungati e col peduncolo bruno; gli acini ovali, neri e pruinosi. Il vino di questo vitigno è vermiglio, generoso e pieno di spirito, ma denso e di difficile schiarimento; è di molta durata, e se è fatto con cura si perfeziona coll'invecchiare, e prende il secco dei vini d'arrosto.

§. ÛGA BRAJÊUA; Uva brachetto. Uva di lusso e indigena nel contado di Nizza. I suoi grappoli sono piccioli, irregolari, spargoli e composti di acini di diverse età e di diverso sviluppo. La maggior parte sono tondi, diafani, e d'un nero che traluce di rosso, come nel Nebbiolo; abbonda di parte zuccherina, ed ha un aromo particolare, e perciò si presta assai bene a formare dei vini-liquori.

§. ÛGA CANAJÊUA; Uva canajola. È un vitigno fecondo, a foglia grande, colla pagina inferiore bianca e vellutata, a grappoli oblonghi, appuntati, più serrati che spargoli, e cogli acini neri,

Digitized by Google

tondeggianti, polposi e dolci. Il suo vino è morbido ed abboccato, ma di poca durata. Esso coltivasi tra noi, ma principalmente nella Toscana.

§. Ûga do Monferrâ; Dolcetto di Monferrato, o Uva d'Acqui. Questa vite forma l'oggetto principale della coltura d'uno de' paesi più viniferi dell'Italia, ed ha delle qualità particolari che la distinguono da quasi tutte le altre viti. Il fusto prende una grossezza mezzana, ed ha una mediocre cacciata; i tralci sono sottili, lunghi, e ad occhi spessi; le foglie sono picciole, quinquelobate, dentellate, glabre al di sopra, nude al di sotto, e portate da un peduncolo sottile, e colorito di rosso vinoso; il grappolo è solitario, oblongo, picciolo, nè serrato nè spargolo; gli acini neri, minuti, tondi, staccaticci, sono portati da un picciuolo sottile, rosso nella prima maturità, poi bruno, e contengono una polpa vermiglia, densa, sugosa, che produce colla concentrazione un vino dolce mieloso, e che fermentando dà un vino nero, sciolto, leggiero e passante, ma non di serbo. Si coltiva di preferenza ad ogni altra nelle colline settentrionali dell'Apennino dal Mondovì sino a Novi, e principalmente nel territorio della città d'Acqui.

§. Ûga gianchetta; Uva albaroia, Uva bianchetta. Una delle uve, colle quali è composto il vino famoso delle Cinque Terre, e quello specialmente con cui si fa il vino-liquore. Il suo grappolo è oblongo, rilevato, sommamente serrato, e d'una grossezza sommamente distinta; gli acini sono tondi, ma così stretti fra loro che restano compressi dai lati, e di forma inegnale; la polpa che chiudono è tenera e dolce, e la sostanza resinosa che l'avvolge, trasparendo dal fuocine, gli dà una tinta di bianco, che si avvicina all'albezza del latte. È un'uva esclusiva del Genovesato; matura facilmente, e contiene molta parte zuccherina; il suo vino, fatto puro, resta un poco debole; bisogna mescolarla col vermentino, il quale tende al secco, e col Rossese, che abbonda di gaz carbonico, e vi dà il pizzico.

§. Ûga moscatella; Uva moscatella o moscadella. Vite vigorosa che prende molto sviluppo, e che produce assai: ve n'ha di due specie bianca e nera. La nera ha i tralci di color marrone, razzati di rosso, colle gemme grosse e rilevate; le foglie sono lustre al di sopra e greggie al di sotto, rabescate di rosso, e a lacinie spesse ed acute; i grappoli variano in volume ed in forma, ora grossi, ora piccoli, ora serrati, ora spargoli, e per lo più lunghi ed appuntati; gli acini, sempre tondi e d'un vermiglio diafano, chiudono una polpa dolce e gentile, e per lo più senza semi. È un'uva mangereccia, che matura in agosto, e che è ricercata pel suo aromo di muschiato, donde trae il nome, e pel zuccherino della sua polpa. Se si converte in mosto, senza essere concentrata all'aria o al sole, dà un vino odoroso e saporito, ma leggiero e che non dura; se è concentrata produce un vino mieloso, odorosissimo, che si conserva, ma che sviluppa poco spirito, e che non diventa mai asciutto.

§. Ûga nebbiêu; Uva spana, o Nebbiolo canavesano. Vitigno proprio della falda d'Alpe, che circonda il Piemonte. I suoi grappoli variano di forma, ma la più comune è la piramidale; sono appuntati nella cima, lunghi alla base, e spesso alati, piuttosto uniti che spargoli, ma non serrati. Gli acini sono tondeggianti, d'un nero chiaro, e velati da un poline bianco, che li rende indachini. Il vino è vermiglio, leggiero e fragrante, e nello stesso tempo asciutto, generoso e serbatoio, ma austero: se è fatto coi metodi ordinarii e coll'uva fresca, è vino da pasteggiare; se poi si sceglie l'uva, si sgrappola, e si mette della cura nella vinificazione, riesce un vino fino da darsi agli arrosti, e somiglia al Belletto di Nizza. Coltivasi pure nel territorio d'Ivrea, e ne' paesi viniferi della Val d'Aosta.

§. Ûga pignêua; Uva pignola bianca, o Claretta di Nizza. Una delle uve che entrano nella composizione del vino di Nizza, conosciuto sotto il nome di Belletto, e che concorre a dargli la fra-

Digitized by Google

granza e il secco che lo distingue. Il grappolo è piccolo, lungo, sottile, composto di racimoli alterni, e portato da un peduncolo corto e tenace. Gli acini, nè fitti nè spargoli, sono ovoidali, regolari, ineguali, e chiudono sotto una buccia bianco-verdognola e diafana una polpa duracine, dolce e fragrante; le foglie sono grandi, quinquelobate a lobi larghi, divisi da un'incavatura poco profonda, col lembo dentellato, e a dentellatura irregolare. Il mosto che ne sorte è dolce e sciolto, e il vino è bianco, asciutto e spiritoso. Gode molta riputazione nel Genovesato.

S. ÛGA ROSSEIZE; Uva rossese. Vitigno vigoroso, che produce bene in qualunque modo si tenga. Ha i tralci di color marrone, divisi in nodi spessi e rilevati; le foglie piccole, leggermente laciniate in tutto il loro giro, bianchicce al di sotto, ma senza lanugine, e tinte al di sopra d'un verde così chiaro, che le fa distinguere a colpo d'occhio da quelle di tutte le altre varietà. I grappoli sono piccoli, lunghi, spargoli, a racemoli eguali e regolari; gli acini sono minuti, tondi, di grossezza ineguale, spesso falliti, e la loro buccia, che è bianca, spesso si tinge nella maturità d'un rosso sfumato, che ha dato nome al vitigno. Il vino è bianco e sottile, secco, spiritoso e di serbo. È vite classica della Liguria orientale; coltivasi pure ed abbondantemente in Finale, Albissola, Savona e Legino; matura in luglio, vendemmiabile in agosto.

S. ÛGA SARVÆGA; Lambrusca e Lambrusco. Sorta di vite selvatica, errante e serpeggiante, detta anche Abrostina ovvero Arbrestina, perchè va in sull'albero; le sue uve diconsi Raverusto, Africogna, Uvizzolo, e sono acerbe, asprigne e spiacevoli, e allegano i denti.

S. ÛGA TREGGIA; Brumasta e Brumesta. Spezie di vite che ha il grappolo oblongo, spargolo e grosso; gli acini grossi, di figura ovoidale, di buccia nera e durissima; la polpa bianca e parimente dura, ha un sapore non molto gentile. È uva mangereccia, e non serve a far vino. Ve n'ha pure di quella ad acini bianchi, e allora chiamasi Uva duracine bianca.

S. ÛGA VERMENTIN; Vermentino, o Uva vermentino. È il vitigno prediletto del Genovesato, e quello che gode la riputazione più estesa fra le varietà che si coltivano da Ventimiglia a Sarzana. Ha il fusto grosso e vigoroso; i tralci sfumati d'un poco di rosso, le foglie grandi, col peziolo rossiccio, per lo più trilobate, col lembo dentellato, colla pagina superiore liscia e di un verde vivo, e coll'inferiore vellutata e bianchiccia. I grappoli sono grossi, lunghi, appuntati, ora alati e piramidali, ora quasi cilindrici ad acini grossi e rotondi, nè serrati nè spargoli, di buccia sottile, biancognola, macchiata d'un ruggineo giallo, più o meno carico in proporzione della maturità e dell'esposizione ai raggi del sole. La polpa è dolce, e consistente senz'essere carnosa.

S. Havvi pure il Rollo, la Caricalasino, la Rubado, il Tedone, ed altre varietà, che ho tralasciato per le ragioni esposte a principio.

S. *Uga buzza*; Agresto: Uva acerba. S. *Berretta* o *Pelle dell'ûga*; Fiocine; La buccia dell'uva, in cui è rinserrata la polpa. S. *Pittâ l'ûga*; Pilucear l'uva. Propriam. Spiccare a poco i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarseli V. *Pittâ*. S. *Bella vigna e poc'ûga*; Assai pampani e poc'uva. Prov. che si dice per esprimere Grandi dimostrazioni e proferte, ma pochi effetti.

ÛGHETTA s. f. Passerina, Uva di Corinto, Passùla di Corinto; Uva di acini piccolissimi, la quale, quasi cotta sulla vite, o disseccata al forno, viene a noi dallo Zante e da Lipari di Sicilia, e serve per offelle, pan di Natale, ed anche per farne composte.

ÛLTIMÀ V. *Urtimâ*.

ÛLTIMO V. *Urtimo*.

ÛMANITÆ s. f. Umanità; Astratto di Umano: Natura o Condizione umana. S. Per Cortesia, Piacevolezza, Amorevolezza, Benignità, Gentilezza, Affabilità, e talora anche per Compassione. S. Per Studio di umane lettere.

ÛMEO add. Morbido, Delicato, Tratta-

Digitized by Google

bile, contr. a Ruvido: *Carne ûmea;* Carne morbida. §. Parlandosi di Coltrici, materasse, guanciali e simili, che toccati acconsentono ed avvallano, dicesi più propriamente Soffice V. Sciocco. §. *Umeo*; Umile, Modesto, Dimesso, contr. di Superbo: *O m' ha parlòu ûmeo*; E' mi parlò umile.

ÛMIDITÆ s. f. Umidità; Astratto di Umido: Qualità di ciò che contiene dell' acqua ne' suoi interstizii, nelle sue molecole, nel suo tessuto: Umidezza, Umido, Umidore.

ÛMIDO s. m. Umido, Umidità, Umidezza. §. *Stâ all' ûmido*; Star all' umido, e vale Essere in luogo umido, in luogo d' onde si tragga umidità. §. *Tegnî all' úmido*; Tener all' umido, vale Collocare in luogo umido, d' onde possa ritrarsi umidità. §. Usato in forza di aggettivo vale Che ha in sè umidità, opposto di Secco e di Asciutto.

ÛMIEZZA s. f. Morbidezza; Astratto di Morbido: Qualità di ciò che è morbido: Delicatezza, Trattabilità.

ÛMILIÂ v. a. Umiliare; Far umile, sommesso, Rintuzzar l'orgoglio, Abbassare, Mortificare, Deprimere: anticam. Aumiliare, Inumiliare, Adumiliare. §. Per Presentare umilmente, Rassegnare; e nell' uso, quasi universalmente accettato, dicesi delle Suppliche che si porgono o inviano ad alti personaggi — ÂSE n. p. Umiliarsi, e antic. Umilirsi; Divenir umile, Abbassarsi, Concepire basso sentimento di sè medesimo, Celar virtuosamente i suoi meriti, Credere ogni altro migliore o maggiore di sè. §. Per Prosternarsi ad alcuno, Inginocchiarsi innanzi ad alcuno — ÔU part. Umiliato, ecc.

ÛMILIAZION s. f. Umiliazione; L' umiliare e L' umiliarsi, altrimenti Sommessione, Umiltà, Umiliamento. §. Per Atti o Parole che esprimono e denotano sommessione: *O g' ha fæto troppe ûmiliazioin*; Gli fece troppe umiliazioni.

ÛMILTÆ s. f. Umiltà; Virtù per cui l' uomo si reputa da meno di quel che sia realmente, opposto di Superbia: Umilianza, Umiltade, Umilità. §. Usasi anche per Sottomissione, Rispetto.

ÛMÔ s. m. Umore; Nome collettivo di tutti i fluidi che entrano nella composizione e scorrono pe' canali de' corpi organizzati in generale, e del corpo umano in particolare: Liquore, Fluido, Liquido, Sugo, ecc. §. Per la Disposizione naturale o accidentale del temperamento e dello spirito, Il genio, La inclinazione. §. *Ese de bon* o *de cattivo ûmô*; Esser di buono o di cattivo umore, vale comunem. Esser lieto o malinconico. §. *Bell' ûmô*; Bell' umore, dicesi d' Uomo faceto, allegro, piacevole e grazioso. §. *Fâ o bell' úmô*; Far il bell' umore, si dice di Chi vuol sopraffare il compagno di parole e di fatti, ed anche di Uno che vuol fare da bravo e da ardito — *Umore cattivo* differisce da *Cattivo umore*. Il primo riguarda il fisico, l' altro il morale. Bisogna scacciare dal corpo *gli umori cattivi*, e il *cattivo umore* dall' animo. Con un avverbio tramezzo *cattivo* si può posporre ad *umore*, e aver senso morale, non fisico: *Oggi siete d' umor ben cattivo.*

ÛN; Uno. Pronome mascolino universale indeterminato, dinotante Principio di quantità distesa o numerica. Si adopera assolutam. qual sost. masc., e quale accompagnanome. Nel femm. ha Una, e nel plur. Uni e Une. Scrivesi anche Un senza rispetto a vocale o consonante che segua, come torna meglio a chi scrive. Comunem. però dinanzi a consonante scrivesi tronco, eccetto che dinanzi a S che altra consonante accompagni, sebbene tronco parimente s' è scritto in tal caso, particolarmente nel verso. Dinanzi a vocale poi prende l' apostrofe se precede un nome di genere femminile. §. Talora è accompagnanome: *Un cämâ, un ghindao, ünn-a carëga*; Un calamajo, un arcolaio, una sedia. §. Talora pure nella stessa qualità di accompagnanome vale Un certo: *Ünn-a seja andando a casa, ne-a montâ de Rompicollo ecc.* Una sera recandomi a casa, nella salita Rompicollo ecc. §. Talora pure è accompagnanome, ma numerale, e vale Intorno o Circa: in questo significato dicesi sempre Un: *Poeivan vaèi un çentand de lïe*; Pote-

Digitized by Google

vano valere un centinaio di lire. §. Talora anche in qualità di accompagnanome si congiunge cogl' infiniti de' verbi, che allora hanno forza di nome: *O l' è un dîme che ghe i regalle*; È un dirmi che io glieli doni. §. Invece di Un solo, o Solo assolutam. detto e di persona e di cosa: *Mi no conto che per un*; Io non conto che per uno. §. Invece di Ciascuno: *O g' ha dœto ûnn-a lïra per un*; Diede lor una lira per uno. *Quanto costan l' ünn-a?* Quanto valgono l' una? §. Invece di Un certo indefinitivamente: *O l' è un che, a dî a veitæ, o me va poco a genio;* Gli è uno che, a dire il vero, non mi capacita molto. §. Quando è correlativo ad Altro, si in singolare come in plurale, riferendo due cose mentovate, l' Uno val Primo, e l' Altro Secondo: *Un o dixe gianco, l' altro neigro*; Un dice bianco, l' altro nero. §. E talora vagliono Entrambi, Ambedue: *Son matti un e l' altro*; L' uno e l' altro son pazzi. §. E con qualche varietà: *Un o l' ha ammassôu l' atro*; Uno ha ucciso l' altro. *Un o l' êa in bêttoa, l' atro o l' êa in casa con so moggé*; L' uno stava nell' osteria, l' altro si divertiva in casa colla moglie di lui. §. *Un pe l' atro*; L' un per l' altro, vale Questo per quello, o L' uno in cambio dell' altro. *Han piggiôu un pe l' atro*; Presero uno per l' altro. §. E talora vale L' uno ragguagliato coll' altro: *I calcolo çinque franchi un pe l' atro*; Io li calcolo cinque franchi l' uno per l' altro. §. *Un in sce l' atro*; L' uno sull' altro, dicesi de' Danari che si numerano di presente e alla mano. §. *Un doppo l' atro*; L' uno appresso l' altro, parlando di persone vale Alla fila, e parlando di cose vale Di seguito. §. *Ünn-a*; Una, dicesi per Una cosa, ma sempre in corrispondenza di Altra: *Chi ne dixeiva ûnn-a, chi ünn' atra*; Chi ne diceva una, chi un' altra. §. *Unn-a de due*; Una delle due. Dicesi assolutam. come per iscelta o distinzione di dilemma, o di due cose qualunque: *Unn-a de due a sä*: Una delle due sarà. §. *Tûttûn* o *Tüttünn-a*; Tutt' uno, vale La medesima cosa: *A l' è tûttûnn-a*; È tutt' uno. §. *A un*; A uno, Ad uno. Posto avverb. vale Concordemente, D' accordo, Unitamente: *Tegnan tûtti a un*; Tengono tutti ad uno. §. *A un a un, A ûnn-a a ûnn-a, A un per un*; A uno a uno, Ad un per uno, Ad uno ad uno, A una a una, Ad una ad una. Modi quasi avverb. che vagliono Un dopo l' altro, Ad un per volta, Separatamente l' uno dall' altro, Ciascun da sè, Successivamente. §. *A ünn-a voxe*; A una voce, vale Concordemente, Unitamente, D' accordo, Insieme. §. *Andâ a un a un*; Andare a uno a uno, vale Andare a uno per volta. §. *Andâ da ûn*; Andare da uno, vale Andarlo a chiamare, Andarlo a trovare. §. *Essighe pe un*; Esserci per uno, vale Contar per uno, Non esser da più degli altri. §. *Mandâ a ciammâ un*; Mandar per uno, vale Mandarlo a chiamare che venga da te, Farlo venire a te. §. *Mangiâse un*; Mangiarsi uno, figurat. vale Sopraffarlo con parole o bravate, Usargli angherie e violenze. §. *Mangiâse un co-i êuggi*; Mangiarsi uno cogli occhi, vale Guardarlo fiso, e con affetto sensuale e disordinato. §. *Pëtenâ un*; Pettinar uno, figurat. vale Fargli una buona sciacquata, ed anche Fare una critica mordace alle sue opere. §. *Piggiâsela per un*; Pigliarsela per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo. §. *Stâsene a un, o in sce un, Stâsene a-o paeì d' ûn*; Starsene ad uno, o alla sentenza di uno, vale Rimettersi in lui pienamente. §. *Sûnnâla a un*; Sonarla a uno, vale Accoccargliela, Farlo stare a qualche partito. §. *Tîase ûn à so votta*; Recare uno a se, vale Guadagnarlo.

UNANIMITÆ s. f. Unanimità; Consenso, Uniformità d' opinioni, Convenienza di volontà.

* UNGETTA s. f. Angnatura e Ugnatura. *T. delle Arti.* Taglio fatto in gulsa che da principio sia largo e grosso, e nel fine sottile e acuto. §. *Scöpello fæto a ungetta*; Scalpello angnato.

* UNGETTÂ v. a. Augnare. *T. delle Arti.* Tagliare o Mozzare qualsivoglia cosa, come mazza, trave, tavola o pietra, in modo che nel principio del taglio si

Digitized by Google

faccia angolo ottuso, e nel fine angolo acuto, a similitudine d'un piano inclinato. Si dice anche Tagliare a schisa, in tralice, a quartabuono, Aunghiare, Tagliare a ugnatura, Ugnare — ÔU part. Augnato, ecc.

UNGIA s. f. Unghia, pl. Unghie, Unghia; Lamina dura, elastica, cornea e semitrasparente, che ricopre la superficie dorsale dell'estremità di ciascun dito della mano e del piede: Ugna. §. Per Quella parte o regione che termina il piede de' solipedi, come cavalli, muli ed asini, o dei bifidi, come le bestie bovine ed altri animali, la quale soggiace a quantità di difetti e malattie. §. Per Quella escrescenza cornea, aduncа e pungente d'animali rapaci così volatili come terrestri, che in tal caso dicesi Artiglio od Ugnone. §. Per Quella che termina le dita de' piedi dei gatti, cani, faine e simili animali, non che di tutti i volatili. §. *Avèi in ti ungie;* Aver nell'ugna, nelle unghie o fra le unghie, vale Avere in potere o in arbitrio. §. *Cazze in ti ungie;* Dar nelle unghie, vale Venire in potere, Cadere in mano. §. *Tiâ dell' ungia;* Auncicare, Dar d'uncico, Auncinare, Sgraffignare, vagliono Rubare, Portar via.

UNGIÁ s. f. Unghiata, e più comunem. Ugnata; Segno o Graffio fatto coll'unghia. Dicesi anche Graffio. Devesi però osservare che il Graffio differisce dall'Unghiata, in quanto a che questa si dà, e l'altro si fa. Il graffio è l'effetto dell'unghiata. Il graffio può essere fatto da altro strumento che non è l'unghia, e però quando si dice che alcun ha, a mo' d'esempio, un'unghiata sul viso, s'intende di quel particolar graffio, che è fatto coll'unghie.

UNGIN s. m. Unghia; Chiamasi propriam. da' Pettinagnoli L'unghia delle bestie bovine, di cui si servono per far i pettini. § *Batte l'ungin;* Camminare a piedi, Farsela a piedi. Modo furbesco.

ÛNÌ v. a. Unire; Congiungere, Stringere insieme, Collegare, Accoppiare, Legare. §. Detto di Colori e di Tinte, vale Accordarli — ÎSE n. p. Unirsi, Congiungersi, ecc. §. Per Congiungersi carnalmente. §. Alle volte significa Far lega, Star bene insieme, Convenire, ed in tal caso si può tacere la particella Si: *O caccao o no s' ûnisce con l'ægua;* Il caccao non unisce con l'acqua — ÎO part. Unito.

ÛNION s. f. Unione; L'unire, Accostamento d'una cosa all'altra, perchè stiano congiunte insieme: Congiungimento, Accoppiamento, Legamento, Annodamento, Unimento, ecc. §. *Fâ ûnion;* Far unione, vale Unirsi. §. Per metaf. vale Concordia. §. Presso i pittori Unione delle tinte, de' colori, vale Accordo.

ÛNITÆ s. f. Unità; Astratto d'Uno: Qualità d'uno, come principio di numeri, ed è opposto a Pluralità. §. *Unitæ de Dio;* Unità di Dio. Il primo de' principali misteri della religione cristiana, il quale consiste nel credere che Dio è uno, e che non havvi che un solo Dio. §. *Unitæ da Gexa;* Unità della Chiesa. *T. Teol.* Dogma del Cattolicismo, che consiste nel mettere a capo della gerarchia ecclesiastica un solo Pontefice, qual successore di S. Pietro, scelto appunto da G. C. come centro dell'unità de' Pastori e della sua Chiesa.

ÛNIVERSCITÆ s. f. Università; Luogo di studio pubblico, dove s'insegna l'universalità delle cose: Accademia, Liceo, Ateneo.

UNZE V. *Vunze.*

ÛNZE add. Undici; Nome numerale che contiene Uno sopra una decina.

UNZION s. f. Unzione; L'ugnere: Ungimento, Ugnimento, anticam. Illizione. §. *Estrema unzion;* Ultima o Estrema unzione: Sacramento della Chiesa, detto anche Olio santo, che si dà agl'infermi nel termine della loro vita. §. *Unzioin sacre;* Unzioni sacre, sono Quelle usate presso la Chiesa cristiana nelle sacre ordinazioni.

UNZÔU s. m. Untore. Voce dell'uso. Quegli che unge e tigne a diversi colori le pelli dopo essere state conciate: altrimenti Pellajo.

ÛRBANITÆ s. f. Urbanità; Maniera civile, Gentilezza, Civiltà, Cortesia.

ÛRLÀ v. n. Urlare; Mandar fuori urli, ed è proprio del lupo, o simili animali

Digitized by Google

quando si lamentano: Muggire, Mugghiare, Stridere, Ululare. §. Per similit. dicesi anche dell' Uomo, quando per tormento, rabbia o dolore manda fuori voci lamentevoli e meste alquanto continue — ÔU part. Urlato, ecc.

ÛRLO s. m. Urlo, al pl. Urli e Urla; Voce propria del lupo, ma si usa anche parlando d'altri animali, quando si lamentano: Mugghio, Muggito, Strido, Grido. §. Per Voce mesta e lamentevole alquanto continuata, che si manda fuori dagli uomini per tormento o dolore. §. *Cacciâ dî ûrli, un ûrlo ecc.* Gettar urli, Metter urli o urla, Metter un urlo, vale Urlare.

ÛRTÀ v. a. Urtare; Usasi per Venire in controversia, Contrariare, Opporsi: *No vôuggio ûrtâ con nisciûn*; Non voglio urtare con alcuno — ÔU part. Urtato.

ÛRTIMÀ v. a. Ultimare, Finire, Terminare, Recar a fine. §. Per Dare l'ultima mano — ÔU part. Ultimato, ecc.

ÛRTIMO add. Ultimo; Che in ordine tiene l'estremo luogo, opposto a Primo: Estremo, Supremo. §. Talora vale Di poco pregio, Vile: *Queste son i ûrtime cose*; Queste sono le ultime cose. §. Parlando di Luogo, vale Posto all' estremità, nella maggior lontananza per rispetto a chi parla. §. *Urtim' ôa, Urtimo passo*; Ultim' ora, Ultimo passo, vagliono Il punto della morte, che anche dicesi Ultimo dì, Ultima sera, Ultima partita. §. *Fâ l' ûrtimo passo*; Far l'ultimo passo, vale Morire. §. *Dâ l' ûrtimo addîo, l' ûrtimo scrollo, Tîâ l' ûrtimo pettο, l' ûrtimo bâgio*; Dar l' ultimo addio, Dar l' ultimo tratto, l' ultimo crollo, vagliono Morire. §. *Dâ l' ûrtima man*; Dar l' ultima mano, vale Perfezionar l' opera. §. *Perdâ l' ûrtima speranza*; Perder l'ultima speranza, vale Venir disperato. §. *Dî o so ûrtimo*; Dire l'ultima, Mangiar l'ultima, vagliono Dire quanto si può. §. *Fâ l'ûrtimo sforzo*; Far l'ultimo sforzo, vale Adoperar l'ultima prova, Fare l' ultimo del suo potere. §. *Alt' ûrtimo*; All' ultimo. Posto avverb. vale Ultimamente, Alla fine, Finalmente. §. *All' ûrtimo dî ûrtimi*; All' ultimo degli ultimi, vale lo stesso, ma ha più forza. §. *In ûrtimo*; In ultimo, Nell' ultimo. Posti avverb. vagliono Ultimamente, Alla fine.

ÛSCITA s. f. Uscita; Soccorrenza e Stemperamento di corpo: Scorrenza, Soccorrenza, Flusso o Scorrimento di corpo, Diarrea, Cacajola, Uscita di corpo.

* ÛSOFRÛTO s. m. Usufrutto. *T. Legale.* Diritto di godere delle cose, di cui un altro ha la proprietà, nel modo che lo stesso proprietario ne godrebbe, ma col peso di conservarne la sostanza, e la forma: Usofrutto.

ÛSPIÀ s. m. Spedale, Ospedale; Luogo che raccetta gl' infermi per carità: Ospitale. §. *Uspiâ militare*; Ospedale militare: Luogo assegnato al ricovero ed alla cura dei soldati feriti o ammalati. §. *Servitô dell' ûspiâ*; Pappino, vale Astante o Servo di spedale.

ÛSPIÆTO s. m. Spedaletto, Spedalino. Dimin. di Spedale: Piccolo Spedale.

ÛSÛA s. f. Usura; Interesse tratto dal danaro o altro che si dà in presto, e prendesi per lo più in mala parte, cioè in senso di Profitto esorbitante ed illegale: Uzura. §. *A ûsûa*; A usura. Posti avverb. coi verbi Dare, Pigliare, Prestare, o simili, vagliono Dare ecc. per guadagnar l' usura.

ÛSUFRÛTTUAJO s. m. Usufruttuario; Colui che ha l' usufrutto; nel femm. Usufruttuaria.

ÛSÛRAJO s. m. Usurajo; Chi dà e presta ad usura: Usurario, Usuriero, Usuraro.

ÛSÛRPÀ v. a. Usurpare; Occupare ingiustamente, e Torre quello che si aspetta altrui — ÂSE n. p. Usurparsi — ÔU part. Usurpato.

ÛSURPATÔ s. m. Usurpatore; Colui che usurpa, o ha usurpato.

ÛTILITÆ s. f. Utilità; Utile, Profitto, Vantaggio, Pro, Comodo, Giovamento che si trae da checchessia, e più generalm. Frutto, Guadagno, Sollievo. §. *Ese d' ûtilitæ a ûnn-a personn-a*; Essere di utilità ad alcuno, vale Giovargli. §. *Portâ ûtilitæ*; Portare utilità, vale Esser di vantaggio, di utile, Arrecar utile.

ÛTILIZZÀ v. a. Utilizzare; Render utile alcuna cosa — ÔU part. Utilizzato.

ÛZÀ v. n. Usare; Avere in usanza, Esser

Digitized by Google

solito, Costumare: *Mi ûzo a fá cosci;* Io uso a far in questo modo. §. Per Congiungersi carnalmente: *O l' ha ûzôu co-a tale*; Usò colla tale. §. In senso att. vale Metter in uso, Adoperare: *O l' ha usôu çerte frasi*..... Egli usò certe frasi.... §. Parlandosi di rimedio, vale Praticarlo, Servirsene, Valersene, Pigliarlo, ecc. *O l' ûza çerte meixinn-e che*..... Egli usa certe medicine che.... §. *Usâ diligenza;* Usar diligenza, vale Procurare. §. *Uzâ a forza;* Usar la forza, vale Commettere atto violento — ÔU part. Usato, Consueto, Solito, Uso. §. Per Adoperato contr. di Nuovo: *Abito ûzôu;* Abito usato.

ÛZO s. m. Uso, Consuetudine, Usanza: anticam. Usata, Usaggio. §. Per Esperienza, Esercitazione, Pratica. §. Per Adoperamento, e dicesi più communem. di rimedii, o simili. §. Per Servizio: *Servivan a ûzo de guæra;* Servivano ad uso di guerra. §. Per Moda, Costume: *L' è vegnûo l' ûso de...,* Venne l' uso di.... §. *Avèi d' ûzo;* Aver in uso, vale Costumare, Esser solito. §. *Fá ûzo;* Far uso, vale Adoperare, Servirsi. §. *Mette in ûzo;* Porre in uso, vale Usare. §. *Piggiá l' ûzo;* Prender l' uso, vale Assuefarsi. §. *Servî a ûzo;* Servir ad uso, vale Servir a luogo di quella. §. *A ûzo;* A uso. In forza di prepos. vale A guisa, A modo, ed in questo senso talora sopprimesi sì nella lingua che nel dialetto il segnacaso Di o Del: *A ûzo cacciôu;* A uso cacciatore. §. Talora vale Per servizio, Per uso; *No façeivan a ûzo de guæra;* Non facevano ad uso di guerra. §. *Pe ûzo;* Per uso, cioè In forza dell' uso. §. *Secondo l' ûzo;*; Secondo l'uso, vale Secondo il solito. §. *Uso fa lezze;* Uso fa legge. Prov. che vale La consuetudine acquista forza di legge. §. *Uso;* Uso. In forza di participio vale Avvezzo, Solito: *O l' è ûso a zazzûnâ;* È uso a digiunare.

V

VACAZION s. f. Vacazione. *T. Leg.* L'impiego del tempo nell' uffizio o de' giudici, cancellieri ed uscieri, o degli stessi patrocinatori, periti, testimonii e custodi per certe operazioni, per le quali la legge dà loro un' indennità stabilita, la quale chiamasi anch' essa Vacazione.

VACCA s. f. Vacca; La femmina del bestiame bovino. §. *Mangiâse o vitello in ta pansa à vacca;* Mangiarsi il grano, o la ricolta in erba V. *Mangiâ.* §. *Pesciu vacca;* Pesce vacca: Specie di Ferraccia con la testa uguale a quella del pipistrello, ma con due specie di corna callose e rilevate che spuntano in fuora del capo. La carne è cattiva e rossigna; si mangia salata, e da alcuni si spaccia per Tonnina.

VACCÀ (PIGÒN) s. m. Picchio gallinaccio, Picchio galletto V. *Pigon.*

VACCHETTA s. f. Vacchetta, Vaccarella, Vaccherella, Vaccuccia. Dimin. di Vacca. Vacca giovine, Piccola vacca. §. *Vacchetta;* Vachetta: Il cuoio della vacca, di cui si fanno scarpe.

* VACCINÀ v. a. Vaccinare. *T. de Chir.* Communicare la vaccina a' fanciulli, il che si fa tingendo un ago nella pustula vaccina, e passandolo sotto l' epidermide di essi fanciulli — ÔU part. Vaccinato.

* VACCINAZION s. f. Vaccinazione. *T. de' Chir.* Astratto di Vaccinare; Il vaccinare.

* VACCINN-A s. f. Vaccina, Vaccino e Vaccinio. *T. de Chir.* Malattia cutanea pustulosa, che viene nelle mammelle delle vacche, la quale per mezzo della vaccinazione si comunica a' fanciulli affine di preservarli dal vajuolo.

VACILLÀ v. n. Vacillare; Propriam. Non istar fermo, Tentennare V. *Trapellá.* §. Communem. usasi per Farneticare, Errar colla mente: Vagellare, Vagillare, ma queste sono voci antiquate — ÔU part. Vacillato, ecc.

* VADDO s. m. Vado. *T. de' Giuoc.* Lo stesso che Posta, Invito.

VÆGO s. m. Filatoio; Strum. di legno da filar lana, lino, seta e simili, che ha una ruota, colla quale girandola si torce il filo. Dicesi anche Valico.

VÀEI v. n. Valere; Esser di prezzo, Costare: *Quanto và questo mandillo?* Quanto

Digitized by Google

vale questo fazzoletto? §. E detto anche delle monete: *E sovrane vän* 35 *e* 40; Le sovrane valgono 35 franchi e 40 centesimi. §. Per Aver valore, virtù: *E so parolle vän poco*; Le sue parole valgono poco. §. Per Meritare, Esser di merito: *O no vä a speisa de sguardlo*; E' non vale la spesa di stracciarlo. §. Per Giovare, Esser di profitto: *Se posso vaèi per voî, comandæme*; Se posso valere per voi, ordinate. §. Per Esser lo stesso, Render l' equivalente, Significare, ed in tal senso dicesi propriam. de' concetti e delle parole. §. *Vaeise d' ùnn-a cosa, d' ùnn-a personn-a*; Valersi d' una cosa, d' una persona, vale Servirsene. §. *Fäsela vaèi*; Farsi valere, vale Non si lasciar sopraffare, Mostrar la sua forza e la sua virtù. §. *Vaèi un tezöu*; Valer un mondo, Valer un occhio, un tesoro, significano Essere in grandissimo pregio. §. *Vaèi tant' öu*; Valer tant' oro, vale Esser molto a proposito e adattatissimo. §. *No vaèi unn-a petacca, un zubbo, ecc.* Non valer un lupino, o simili, vale Non essere in verun pregio. §. *No vaèi ùnn-a pippä de tabacco*; Non valere una mano, o due man di noccioli, detto di Uomo, vale Esser dappoco, Non esser buono a niente. §. *No vaèi a penn-a*; Non valer la pena, significa Non tornar conto o bene, ma è modo francese e da schivarsi, dicendosi piuttosto Non monta, Non portare, Non valere il pregio, e simili. §. *Fä vaèi*; Far valere. In term. di giuoco significa Scommettere. §. *Quanto vä?* E vale? significa Che vogliamo noi valere? cioè Che valore, che prezzo, che moneta vogliam noi scommettere? §. *No vä*; Non vale, dicesi di Chi non accetta la scommessa, oppure Quando si fa contro le leggi del giuoco — VARSCIÛO part. Valuto, Valso, Valsuto.

VAGÀ v. n. Vagare; Errar colla mente, Uscir del preso tema, Vagellare, Svagare, Distrarsi — ÔU part. Vagato, ecc.

VAGHEZZÀ v. a. Vagheggiare; Far all' amore, Star a mirare fisamente con diletto e con attenzione l' amata: Occhieggiare, Amoreggiare, Gaveggiare. §. Usasi anche per Rimirar con diletto checchessia — ÂSE n. p. Vagheggiarsi, Compiacersi, Invanirsi — ÔU part. Vagheggiato, ecc.

VAINIGLIA s. f. Vainiglia e Vaniglia; Baccelletto odoroso d' ùn frutice che nasce nelle Indie Occidentali, e va salendo sopra gli alberi. §. Chiamasi anche con tal nome Una pianta detta da' Botanici *Heliotropium peruvianum*, che ha le foglie ovate, crespe, pelose, il fusto fruticoso, le spighe aggruppate a mazzetto. Coltivasi pel suo grato odore muschiato o di vainiglia, donde trae il nome.

VALDRAPPA s. f. Gualdrappa; Coperta che stendesi sulla sella del cavallo per riparo o per ornamento; e dicesi anche di Quel drappo attaccato alla sella che cuopre la groppa del cavallo. In tal significato dicesi pure Coverta e Covertina.

VALERIANA s. f. Valeriana o Fu. Genere di piante della famiglia delle dipsacee, della classe triandria monoginia di Linneo, caratterizzato dalla corolla nuda monopetala epigina, e da una carpella papposa. Contiene molte specie, di alcune delle quali si usano in medicina le radici che sono aromatiche, stitiche e stimolanti, di sapore amaro, piccante e disgustoso. Le specie più usate sono la Valeriana minore, *Valeriana off*: o *silvestris*, e la Valeriana maggiore, *Valeriana hortensis*, o *Phu ponticus officinalis*.

VALIXE s. f. Valigia; Specie di sacca di cuoio a foggia di ruotolo o altrimenti, che chiudesi per lo più a lucchetto, e serve a riporvi robbe da trasportare in viaggio: Bolgia. §. *Quello chi fa valixi*; Valigiajo.

VALLÂ v. a. Vagliare; Sceverare col vaglio da caffè o caccao il mal seme, la buccia o altra mondiglia — ÔU part. Vagliato.

VALLADDA s. f Vallata; Tutto lo spazio della valle da un capo all' altro. Dicesi anche Valléa, ma è voce poetica.

VALLO s. m. Vaglio; Arnese fatto di vimini, ed a foggia d' un largo paniere, ma con bordo da una sola parte e due

Digitized by Google

maniglie, del quale, agitandolo, si servono i Droghieri e Confettieri per vagliare il caffè o cacao V. *Vallà*.

VALLONÌA s. f. Vallonea e Vallonia; Corteccia della giovine quercia ridotta in polvere ad uso de' Conciatori da pelli.

VALLONN-A s. f. Pantalone. Voce dell'uso. Quella parte de' calzoni che coopre le gambe. §. *Compagnia da Vallonn-a*; Compagnia degli spiantati, dei rovinati.

VALÙTA s. f. Valuta, Valore, Prezzo: *Cose de valùta*; Cose di valuta. §. Per Valore, Prezzo delle monete. §. Per Qualità delle specie monetarie, che servono ai pagamenti, e così dicesi: *Pagamento da farsi in valore d' oro o d' argento ecc.* §. Nelle lettere di cambio vale Prezzo ossia danaro, che paga colui che prende o compra una cambiale a chi gliela somministra, o gliela gira. E poichè questa valuta può pagarsi in maniere diverse, queste si esprimono nelle forme seguenti: *Per valuta in merci, Per valuta ricevuta in contanti, Per valuta d' un tale ecc.*

VALÙTÀ v. a. Valutare; Dar la valuta, Stimare, Prezzare — ÒU part. Valutato, ecc.

VANAGLORIÀSE n. p. Vanagloriarsi; Fare o Dire alcuna gloria per vanagloria — ÒU part. Vanagloriato.

VANITÆ s. f. Vanità; Il cercar con troppo studio la stima altrui: Vanezza, Vanura, ma sono voci antiquate. §. Per Leggerezza, Follia giovanile. §. Per Vanto ambizioso, Millanteria, Ostentazione.

VANTÀ v. a. Vantare; Esaltare, Magnificare, Aggrandir con lode, Celebrare, Dar vanto — ÀSE n. p. Vantarsi, Gloriarsi, Pregiarsi, Darsi vanto, Magnificar soprammodo le cose sue. §. Talora usasi in buona parte, e senza millanteria: *Me vanto d' ëse cristian*; Mi vanto d' essere cristiano — ÒU part. Vantato, ecc.

VAPÒ s. m. Vapore; Propriam. La parte sottile de' corpi umidi, che da essi si solleva, resa leggieri dal calorico; e si prende anche per Qualunque corpo sottilissimo, che esali da checchessia. §. Per Ogni fluido perfettamente elastico, ponderabile, che si lascia chiudere ne' vasi, che si dilata per calore, ma che non si può per mezzo del freddo, nè con una fortissima pressione ridurre allo stato liquido o solido. Esso si adopera a diversi usi, ma specialmente a far muovere macchine.

VARIÀ v. a. Variare, Mutare, Varieggiare, Cangiare — ÒU part. Variato.

VARIAZION s. f. Variazione; Il variare, Mutazione, Cangiamento. §. Usasi anche per Differenza. * §. *Variazion da busciola*; Variazione della bussola. *T. Marin.* La mutazione della declinazione dell' ago magnetico, cioè dell' angolo che fa la direzione dello stesso col meridiano terrestre. Dicesi anche Variazione magnetica, e Variazione dell' ago magnetico. * §. *Variazioin*; Variazioni. *T. de Mus.* Consistono nella tessitura di un pezzo, in cui sopra un tema stabilito si replica più volte il basso, diversificandone ogni volta la melodia, in modo però che il sentimento principale deformato non venga, non ostante il cambiamento differente.

VARIETÆ s. f. Varietà; Astratto di Vario: Diversità.

VARMA s. f. Malva. T. de' Botan. *Malva vulgaris, o rotundifolia.* Pianta che ha gli steli giacenti, le foglie alterne, con lunghi pezioli, rotonde, un poco lobate e pieghettate; i fiori rossi, ascellari. Fiorisce dal giugno all' agosto, ed è comune negli orti, vicino alle abitazioni della campagna, lungo le strade. Se ne fa molt' uso in medicina per servizïali, fomenti, cataplasmi ed emollienti.

VARMAROSA s. f. Malvarosa. T. Botan. *Geranium capitatum.* Pianta che ha il fusto fruticoso, le foglie cordate, lobate, ondate, i fiori color di rosa, di un odor fragrantissimo. Fiorisce nella primavera e nell' estate. È indigena al Capo di Buona Speranza, ma si coltiva ne' giardini per la vaghezza de' suoi fiori. Dicesi anche Pelargonio, Geranio rosato e Geranio capiforme.

VASCA s. f. Vasca; Murato ricetto d' acqua per fontane e simili. §. Usasi anche comunem. per Qualunque gran bacino di marmo o d' altra pietra destinato a contener acqua.

Digitized by Google

VASCELLÆA s. f. Rastrelliera V. *Bascellæa.*

VASCELLO s. m. Vascello; Generalm. prendesi per Nave grossa d' alto bordo; ma più particol. dicesi Un bastimento maggiore da guerra, e quello ancora che sia armato o possa armarsi da guerra. §. *Vascello da guæra;* Vascello da guerra: Quello che porta una batteria non minore di 60 cannoni. * §. *Vascello;* Vagello. *T. de Tint.* Caldaja grande ad uso de' tintori.

VASETTIN s. m. Vaselletto, Vasellino. Dimin. di Vasetto. Piccolo vasetto.

VASO s. m. Vaso; Nome generale di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere, o di ritenere in sè qualche cosa, e più particolarm. liquori. §. *Vaso da sciôi;* Testo e Testa: Vaso di terra cotta, dove si pongono le piante. §. *Vaso avvenôu;* Vaso incrinato. * §. *Vasi pe invasâ i bastimenti;* Vasi e Vase. *T. Marin* Forti e lunghi legni diritti a quattro facce, rinforzati di legami di ferro, che si dispongono paralleli ai lati della chiglia, e sono il fondamento del letto o invasatura che si fa per varare i bastimenti dal cantiere di costruzione in mare. §. *Dâ o vaso a ûnn-a personn-a;* Dar un piantone, Piantar uno, vagliono Andarsene senza far motto V. *Dâ.*

VASTITÆ s. f Vastità; Astratto di Vasto: Ampiezza eccedente.

VÊ s. m. Stovigliajo; Colui che vende stoviglie, cioè ogni vaso ancorchè non sia di terra. Stoviglie poi diconsi Tutti i vasi di terra, de' quali ci serviamo per uso di cucina.

VEAXO add. Verace, Vero, Genoino, Non adulterato; e dicesi propriam. di cose.

VECCHIAJA s. f. Vecchiezza, Vecchiaja; Età avanzata dell' animale, che nell' uomo viene dopo la virilità, e d' ordinario ne è stabilito il principio a 60 anni: antic. Senetta, Senettù, Vecchitudine. §. Usasi anche per Lunghezza di tempo: *Vesti frûsto dâ vecciaja;* Abito logoro dalla vecchiezza. §. *Baston da vecciaja;* Bastone, Puntello della vecchiaja, vale Sostegno, Conforto della vecchiaja.

VEDDE v. a. Vedere; Propriam. Percepire per mezzo dell' occhio l' obbietto illuminato che ci si para davanti: Mirare, Guardare. §. Usato figurat. e in signif. neut. vale Conoscere, Comprendere: *Veddo ben che no poeì tiâla avanti;* Vedo bene che non potete tirarla innanzi. §. Talora usasi per Esaminare, Investigare: *Mi me ne staggo senza vedde atro;* Io me ne sto senza veder altro. §. E talora anche per Tastare, Procurare: *Miæ de vedde se o poeì tiâlo a partîo:* Procurate di vedere se vi riesce trarlo a partito. §. *Vedde ciæo in t' ûnn-a cosa;* Veder chiaro in checchessia, figurat. vale Profondarsi, Accertarsene, Levarne ogni sospetto. §. *Vedde ciù quattr' êuggi che duî;* Veder più quattr' occhi che due, vale Esser più difficile che altri s' inganni o sia ingannato operando in compagnia d' alcuno, che operando solo. §. *Vedde con questi êuggi, co-i mæ êuggi ecc.* Veder con questi occhi, con gli occhi proprii; Pleonasmi che aggiungono forza all' affermazione d' un fatto: *Gh' ho visto mi con questi êuggi;* Vi vidd' io con questi occhi. §. *Vedde dâ lontan;* Veder lunge, Veder di là dai monti, figurat. vagliono Antivedere, e anche Conoscer l' interno. §. *Vedde da ûnn-a fissùa* o *da un pertûzo ûnn-a cosa;* Veder una cosa per un buco, o fesso di grattugia, per ispicchio o simile, figurat. vagliono Vederla per grazia particolare alla sfuggita e di nascosto, come tenuta in pregio. §. *Vedde de bon êuggio;* Veder con buon occhio, vale Veder con compiacenza. §. *Vedde de cattivo êuggio;* Veder di mal occhio, o con cattivo occhio, vale Veder con disamore, con invidia. §. *Vedde de traverso* o *pe sbiascio ûnn-a cosa;* Veder in iscorcio alcuna cosa, vale Vederla per banda. §. *Vedde e stelle;* Veder le stelle o le lucciole, vale Stralunar gli occhi quando per colpo ricevuto appariscono certi bagliori simili a lucciole o stelle, Sentir gran dolore. §. *Vedde o peì nell' êuvo;* Veder il pel nell' uovo, figurat. vale Scorgere ogni minuzia, e quasi veder l' impossibile. §. *Vedde o sô a quaddretti;* Vedere il sole a scacchi,

Digitized by Google

vale Essere in prigione. §. *Vedde un miggio lontan*; Veder di là dai monti, Veder lunge V. sopra *Vedde dà lontan*. §. *Vedde voentïa*; Veder volontieri, vale Amare, Accarezzare. §. *A veddieiva un orbo*; La vedrebbe un cieco, o Cimabue che aveva gli occhi di panno, e vale Che la cosa è troppo chiara e manifesta. §. *Dâ |da vedde*; Dar a vedere, vale Far conoscere, Dar ad intendere, Far palese. §. *Fâ vedde*; Far vedere, vale Mostrare, Insegnare. §. *Fâ bello o brûtto vedde*; Far bello o brutto vedere, lo stesso che Far bella o brutta vista. §. *Fâ vedde o diao nell' ampoletta*; Mostrar la luna nel pozzo V. DIAO. §. *Fâ vedde o neigro pe gianco*; Far vedere il nero per bianco, vale Mostrare altrui una cosa per un' altra. §. *Fâ finta de no vedde*; Far le viste di non vedere, vale Dissimulare. §. *Fâla vedde a un*; Farla vedere altrui, vale Far che succeda una cosa contro l' altrui desiderio, e talora Sopraffar uno, Mostrargli la propria forza e virtù. §. *Fâse ben vedde*; Farsi ben vedere. Propriam. vale Esporsi agli sguardi altrui in luogo molto apparente; e talora Farsi amare, Farsi vedere di buon occhio. §. *No vedde ciù in là*; Non veder più avanti, Non veder più in là, Non veder oltre, o più luogi, e simili, si adoperano parlando di Chi sia forte innamorato, o sia affetto da qualche altra passione. §. *No vedde l' öa de fâ ünn-a cosa*; Non veder l'ora di fare alcuna cosa, vale Desiderare ardentissimamente di farla. §. *Stâ a vedde*; Star a vedere, vale Essere spettatore, Mirare, Osservare, Riguardare, e talora anche per Stare a bada o in aspettativa di checchessia. §. *Voeì vedde ünn-a persona*; Volersi vedere con alcuno, vale Volergli parlare, e talvolta Battersi con lui. §. *Veddighe a-o fondo*; Veder in fonte alcuna cosa, vale Vederla autentica e originale, Cercar di saperla dai suoi principii. §. *Veddighe ben*; Veder chiaro, vale Veder bene o distintamente, Aver buona vista. §. *Veddighe poco*; Veder corto. Propriam. vale Aver cattiva vista, figurat. Aver poca previdenza — ISE n. p. Vedersi, vale Incontrarsi. §. Parlando di luogo eminente, vale Che domina colla vista molti siti a lui soggetti: *De chi se vedde tûtto Cavignan*; Di qua si vede tutto Carignano — ISTO part. Visto, Veduto. §. *Ese ben visto*; Essere ben veduto, vale Essere amato, onorato, accarezzato. §. *Ese mâ visto*; Esser mal veduto, vale Essere odiato e maltrattato. §. *Visto e no visto*; In un attimo, Subitamente In men che il dica. Modi avverbiali.

VEDÛTA s. f. Veduta; L' oggetto che si vede, Cosa veduta. §. Per Aspetto o Prospetto d' un luogo, ma per lo più dipinto: Prospettiva, Prospetto.

VEDITÔ s. m. Veditore; Ministro di Dogana, che ha la cura di visitare le mercanzie, se siano conformi alla dichiarazione della bolletta (*spaccio*), verificandone la qualità, il peso, e i diritti di dazio voluti dalle legge.

VEDDRÀ s. m. Vetrajo; Propriam. Quegli che fa vasella di vetro. §. Dicesi anche Colui che vende o acconcia i vetri alle finestre.

VEDDRO s. m. Vetro; Nome generico di ogni sostanza che soggiaciuta alla fusione ignea rimane solida, fragile, più o meno trasparente, con ispezzatura lucida, risplendente. Più particolarm. poi, e nel linguaggio delle arti e mestieri, così dicesi Quella materia trasparente, composta, a forza di fuoco, di rena bianca e di cenere di soda fatta dell' erba cali §. *Veddro maxinôu*; Vetro macinato; Il vetro ridotto in polvere, che si mescola con quei colori, che per lor natura difficilmente si seccano, e li fa seccare prestamente. §. *Veddri a coî*; Vetri colorati: Vetri mescolati con colori cotti a fuoco, e servono per vetriate di finestre; i migliori e più lucidi sono quelli di Francia, Fiandra ed Inghilterra, benchè ne vengano ancora di Venezia, ma questi sono molto carichi di colore, onde assai impediscono la trasparenza, e conseguentemente diminuiscono la luce.

VEDRIATA s. f. Vetrata, Vetriata, Invetrata, Invetriata; Quella chiusura di vetri collegati insieme, che per lo più si fa ai vani delle finestre, o delle porte delle botteghe ad effetto di proi-

Digitized by Google

birvi l' ingresso dell' aria e della polvere, e insieme fare per entro le medesime apparir la luce.

VEDÛTA s. f. Veduta; Propriam. Luogo onde si vede molta campagna, Lontananza in prospettiva: altrim. Prospettiva, Prospetto. §. Per l'Oggetto che si vede, Cosa veduta: *Passemmo a ûnn' atra vedûta*; Passiamo a un' altra veduta.

VEGETÀ v. n. Vegetare; Propriam. Il vivere e crescere delle piante. §. Usasi anche metafor. *Cose fæ de bello? vegeto*; Che fate di buono? vegeto — ÔU part. Vegetato.

VEGETAZION s. f. Vegetazione; Il vegetare, La vita propria delle piante.

VEGETTA s. f. Vecchierella, Vecchiarella, Vecchietta. Dimin. di Vecchia V. *Vegetto*. §. *Vegetta*; Anseri: Castagne bislessate col guscio, ed affumate, perchè si prosciughino alquanto, e si conservino per mangiarle senz' altra cottura. Vecchioni diconsi I marroni secchi e cotti nel vino col guscio; ma questi usansi solamente in Toscana.

VEGETTO s. m. Vecchietto, Vecchierello, Vecchiarello, Vecchino. Dimin. di Vecchio: Vicino alla vecchiezza. §. E talora Vecchio vivace e di piccola statura.

VEGGÈA s. f. Veglia; Quello spazio di tempo determinato, che, finito il lavoro diorno, si consuma operando nella prima parte della notte.

VEGGIA s. f. Veglia; La prima parte della notte che si consuma in conversando, prima d' andare a dormire. §. *Andâ in veggia*; Andar a veglia, vale Andar a casa altrui a far la veglia. §. *Ese in veggia da un*; Essere a veglia d' alcuno, vale Essere a conversare, a diporto ecc. nottetempo in casa d' alcuno. §. *Stâ in veggia*; Stare a veglia, vale Passare il tempo vegliando, conversando, giucando, ecc.

VEGGIÀ v. n. Vegliare, Vegghiare; Propriam. Star desto in tempo di notte per lavorare, o per essere in guardia di qualche cosa o persona: *Veggiâ un marotto, un morto*, ecc. Vegliare un infermo, un morto, e simili. §. Per Consumare la prima parte della notte in operando, o conversando: *N' han fæto veggiâ finn' a dexe öe*; Ci fecero vegliar fino alle dieci. *Dove sèi stæto a veggiâ vöi seja?* Dove siete stato a vegliare, o a veglia jersera? §. *Andâ a veggiâ, Ese a veggiâ, Stâ a veggiâ*; Andar a veglia, Essere a veglia, Stare a veglia V. *Veggia* — ÔU part. Vegliato.

VEGIO s. m. Vecchio; Uomo pieno di anni, grave per gli anni; Che è nell' età della vecchiaja. Dicesi anche Veglio, ma è voce poetica. §. Nel numero del più usasi talora per Antenati, Progenitori, Predecessori: *I mæ vegi han laseûo ditto che* ... I miei vecchi lasciarono detto che ... §. *Vegio*; Vecchio. In forza d' addietti. vale Di molta età, Di età molto avanzata, opposto a Giovine, e si riferisce all' età degli esseri organizzati che dal nascere al morire corrono più stadii o gradi di vita. §. Dicesi anche delle Piante. §. Parlando di cose materiali, vale Logoro dalla vecchiezza, ed è opposto di Nuovo; *Mâgia vegia, Cappello vegio*; Muro vecchio, Cappello vecchio. §. Talora significa Antico, opposto a Moderno, e dicesi di cose astratte: *A l' è ûnn-a ûzansa vegia*; È un vecchio costume. §. *Vorpe vegia*; Pipistrel vecchio, Putta scodata, dicesi figurat. d' Uomo astuto e scaltrito. §. *A can vegio no se ghe dîxe cuccio*; Chi è stato de' consoli sa che cosa è arte V. CAN. §. *Bandêa vegia onô de capitannio*; Bandiera vecchia onor di capitano, ovv. Bandiera o Insegna vecchia fa onor al capitano. Dicesi per traslato di Ciascuno che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte per averli adoperati assai. §. *A peccôu vegio penitenza nêuva*; A colpa vecchia pena nuova. Dicesi quando a persona rea di colpe antiche sopraggiungono fresche mortificazioni; ma più comun. si dice Peccato vecchio penitenza nuova. §. *Testamento vegio*; Testamento vecchio: Quello di cui Mosè fu il ministro, per opposizione al Testamento nuovo, di cui G. C. è stato il mediatore.

VEGIORNIA s. m. Vecchiardo, Vecchiaja; Vecchio, ma si dice in cattivo senso.

VEGISCIMO add. Vecchissimo. Superl. di Vecchio: Stravecchio.

Digitized by Google

VEGNÌ; Venire: Verbo frequente nell'uso, copioso nelle maniere, vario nei significati; onde a maggior chiarezza si trarran fuori i suoi significati principali, e le locuzioni sue proprie. E dagli esempii si conosceranno le forme e le significanze di neutro e di neutro passivo, in che è stato usato dagli Autori. §. Per Andare, Muoversi; e dicesi propriam. di persona, che partendosi da altro luogo si appressi alquanto al luogo dove noi siamo: *Primma vegniò da voî, doppo vegnieì da mî*; Prima verrò da voi, voi dopo verrete da me. §. Dicesi anche di di cosa: *O vento o ven da Levante*; Il vento viene di Levante. §. Per Arrivare, Giungere, Comparire, ed anche Approdare: *Vedendo che no vegnivi, me ne son andæto*; Vedendo che non venivate, me n'andai. *Quando vegnià a Zena o bastimento, allöa...* Quando verrà a Genova il bastimento, allora... §. Per Tornare: *Pà che vegnan da nosse;* E' par che vengano da nozze. §. Per Rompersi, Stracciarsi: *No stæ a tîd ch'o ven*; Non tirate ch'e' viene. §. Per Condursi a fare una cosa: *Son vegnûo a terminâ quella lettera*; Venni per finire quella lettera. §. Per Passare col discorso da una cosa all'altra: *Aoa vegnimmo a-o dialetto;* Ora veniamo al dialetto. §. Per Convenire, Appartenere, Spettare, Toccare, Esser dovuto: *Me ven a man;* Mi vien la mano. *Quanto me ven de resto?* Quanto mi vien di resto? §. Per Derivare, Procedere, Nascere, Aver origine: *Da-o stûdio ne ven tûtto*; Dallo studio vien ogni cosa. §. Per Seguitare, Succedere: *Doppo nêutte ven giorno*; Dopo la notte viene il dì. §. Per Essere: *Se vegnisci ciammôu da-o Questô, rispondeighe...* Se veniste chiamato dal Questore, rispondetegli... §. Per Divenire, Diventare: *I fggêu con ciù se battan, vegnan sempre ciù cattivi;* I ragazzi con più si battono, vengono sempre più cattivi. §. Per Risultare, e dicesi de' conti: *Quanto ven de somma?* Quanto viene di somma? §. Per Corrompersi V. Diz. §. Parlando d'odore, vale Uscirne, Sapere: *Vegniva ciù bello odô*; Venia più soave odore. §. Parlandosi del Sole, della luce e simili, vale Comparire, Mostrarsi: *O Sô chi o no ghe ven*; Qua il Sole non viene. §. Parlando di tempo, vale Esser prossimo: *L'inverno chi vegnià...* L'inverno che verrà.. §. Parlando di cosa che ci è portata, e non vien co' suoi piedi: *A ven aoa da-o forno*; La vien' ora dal forno. §. Parlando di alcun malore, si dice del Sopraggiungere che fa quella cotale infermità: *Aoa gh'è vegnio a podraga;* Ora gli venne la podagra.

Seguono altre inflessioni.

§. *Vegnî a balla a-o bottô*; Balzar la palla, o Balzar la palla in mano, Venir la palla al balzo o al salto, vagliono Venir l'occasione opportuna di far checchessia. §. *Vegnî abbasso* V. sotto *Vegnî dabbasso*. §. *Vegnî a botte*; Venir alle mani, Venir a capelli, Venir alle prese, vagliono Accapigliarsi, Abbaruffarsi, Azzuffarsi. §. *Vegnî a cammin*; Venir a uopo o ad uopo, Venir in concio, Venir a destro o sul desco, Venir a caso, Venir bene, vagliono Cadere in acconcio, Esser opportuno. §. *Vegnî a cattivi stati*; Venire a mal termine, o a mali termini, Venire al di sotto, Venire al basso V. *Vegnî zù do cû*. §. *Vegnî a cavo d'ûnn-a cosa*; Venir a capo o a fine di checchessia, vale Finirla, Venirne alla conclusione', Riuscire di condurla al suo termine, alla fine. §. *Vegnî a çend, a disnâ, ecc.* Venir a cena, a desinare, e simili, vagliono Intervenire a quella cosa, Venire per far quella cosa. §. *Vegnî à cognision d'ûnn-a cosa*; Venire a cognizione, o in conoscimento d'alcuna cosa, vale Acquistarne conoscenza. §. *Vegnî à conclûxion;* Venir alla conclusione, Venir a capo, vagliono Conchiudere, Condurre al termine, alla fine. §. *Vegnî a conosce*; Venir a conoscenza, Venir a conoscere, vale Conoscere, Venir a cognizione. §. *Vegnî a conti*; Venir a conti, vale Conteggiare, Far conti. §. *Vegnî adaxo*; Venir adagio, o a pian passo, vale Venir a passo lento, pian piano. §. *Vegnî*

Digitized by Google

addosso; Venir addosso, vale Sopravvenire. §. Parlando di disastro, o simile, vale Sopraggiungere, Intervenire, che anche dicesi Venire in capo. §. Figurat. vale Assalire, Attaccare, Investire, altrim. Venir sopra. §. *Vegnî a dî*; Venir a dire, vale Significare, Inferire. §. Col verbo Volere, vale Voler dire, lo stesso che Venir a dire, cioè Voler significare, Intendersi, Aver volontà ovv. forza di esprimere: *Vêuggio vegnî a dî che...* Vo' venir a dire, cioè Voglio dire che... §. *Vegnî a-e cûrte*; Venir alle corte, o alle brevi, vale Conchiudere, che anche dicesi Venir alla conclusione. §. *Vegnî a-e grosse*; Fare a morsi e calci, vale Fare una gran contesa. §. *Vegnî a-e moen*; Venire o Pervenire alle mani, o a mano, o fra mano, o per le mani, vale Capitare, Occorrere, Dar nelle mani, Presentarsi avanti: *O primmo libbro che m' è vegnûo a-e moen*; Il primo libro che mi venne alle mani. §. Talora Venire alle mani si adopera per Azzuffarsi, che anche dicesi Venir alle prese, Menar le mani. §. *Vegnî a ëse*; Venir ad essere, vale Essere per Essere: *O vegnieiva a ëse o primmo*; E' verrebbe ad essere il primo. §. *Vegnî a-e streite*; Venir alle strette, Venir a ferri, vagliono Stringere il trattato per le conclusione, Condurre l' affare in termini stretti, Venire al fatto. §. *Vegnî à fesse*; Piegarsi, Muoversi, Indursi, vagliono Condursi a dire, o a far checchessia. §. *Vegnî a fin*; Venire a fine, vale Finire, Consumarsi, Mancare. §. *Vegnî à fin*; Venir alla fine, Venir a capo, vagliono Condurre a termine, alla fine, Conchiudere. §. *Vegnî à fin d' ünn-a cosa* V. sopra *Vegnî à cavo*, *ecc.* §. *Vegnî à galla*; Venir a galla, Venir in palese, figurat. vale Appalesarsi la cosa occulta. §. *A veitæ a ven sempre à galla*; La verità sta sempre a galla V. *Veitæ*. §. *Vegnî a-i denti*; Darseme o Darse infino a' denti, si dice Quando due tenzonano aspramente e ruvidamente insieme, senza rispetto. §. *Vegnî a-i öegie*; Venir agli orecchi o alle orecchie o ad orecchie, vale Sentir qualche cosa, Averne sentore, indizio o notizia. §. *Vegnî a-i sasci*, *a sascia*, *a prönnæ*; Venir a sassi, vale Combatter co' sassi, Cominciare a trar sassi. §. *Vegnî all' arma gianca*; Venir schietto, Venir sincero, vale Parlare alla schietta o schiettamente, Procedere con sincerità, con schiettezza. §. *Vegnî à lûxe*; Venir alla luce o in luce, parlando di libro, componimento ecc. vale Esser pubblicato. §. *Vegnî à man*; Venir a mano V. sopra *Vegnî a-e moen* nel 1.° significato. §. Talora usasi anche per Tornar comodo alla mano, che più comunem. si adopera, e in tal senso dicesi Venir da mano; *Questo o me vegniva ciù ben à man*; Questo mi veniva molto meglio da mano. §. *Vegnî à memoja*; Venir a memoria, Venir a mente o nella mente, vagliono Sovvenirsi, Ricordarsi. §. *Vegnî a meno*; Venir a meno, vale Mancare, Perdersi. §. *Vegnî a mente*; Venir a mente, lo stesso che Venir a memoria. §. *Vegnî a meso*; Venir fuora, vale Presentarsi, Farsi vedere. §. Figurat. usasi per Introdurre nel discorso cose inaspettate e diverse da quello. §. *Vegnî a morte*, *a scià Cicchetta*; Venir la mente, vale Giugere l' ore del morire. §. *Vegnî a nausea*; Venir a nausea, a lezzo, a stomaco, a schifo, vale Nauseare, Stomacare, Schifare. §. *Vegnî a nêuo* V. sopra *Vegnî à galla*. §. *Vegnî a noja*; Venir a noja, a tedio, in fastidio, vale Nojare, Recar noja o fastidio. §. *Vegnî a notizia*; Venir a notizia o in notizia, vale Esser conosciuto, Esser saputo. §. *Vegnî a-o cao*; Venir a chiarezza, vale Chiarirsi, Verificare. §. *Vegnî a-e devê*; Venire a dovere o al dovere, vale Accordarsi al giusto e al conveniente. §. *Vegnî a-o giûdizio*; Venire al giudizio, cioè Ad essere giudicato. §. *Vegnî a-e mondo*; Venir al mondo, vale Nascere. §. *Vegnî a-o punto*; Venire al punto, Venir al quie, vagliono Trattare della quistione strettamente, senz' allontanarsi da essa. §. Ed anche Giungere ad un termine, Essere in una tale condizione: *Fin a questo punto ghe son vegnûo*; Sin a questo

Digitized by Google

punto io vi venni. §. *Vegni a-o sangue*; Venir al sangue, vale Porsi a combattere, Ferirsi, Uccidersi scambievolmente. §. *Vegni a-o vento*; Venire al vento, vale Accostarsi con la direzione della nave al punto dal quale spira il vento, sicchè faccia con la direzione di questa un angolo più acuto di prima, il che per l'ordinario dipende dall'azione del timone. §. *Vegni a parolle*; Venir a parole, vale Contender con parole, Venir a rissa, a contesa di parole. §. *Vegni a patti*; Venir a patti, vale Patteggiare, Pattuire, Far condizioni. §. *Vegni a pê*; Venir a piedi o a piede, vale Andar co' proprii piedi, e non portato da altri. §. *Vegni a pëto a pëto*; Venir a lancia corta, vale Pugnar da vicino, Combatter serrato. §. *Vegni à perfesion*; Venir a perfezione o alla perfezione, Venire in eccellenza, vagliono Perfezionarsi. §. *Vegni appresso* V. *Vegni dappresso*. §. *Vegni appréuvo*; Venir appresso, Venir dietro, diretro o dreto, vagliono Seguitare. §. Talora usasi per Succedere, Venir dopo: *Appréuvo vegno mi*; Dopo vengo io. §. *Vegni à préuva*; Andar alla prova, vale Far esperimento, Provare. §. *Vegni a sarvamento*; Venir a salvamento, vale Arrivar sano e salvo. §. *Vegni a suppurasion*; Venir a suppurazione, vale Suppurare, Far marcia. §. *Vegni a taggio*; Venir a taglio, o il taglio o in taglio, vale Tornar bene, Cadere opportunamente, in acconcio. §. *Vegni a tedio* V. sopra *Vegni a noja*. §. *Vegni avanti*; Venir innanzi, Farsi innanzi, vagliono Avanzarsi. §. *Vegni ben*; Venir bene, vale Aver buona riuscita, Riuscir bene, Andar la cosa con buon esito. §. Parlando di alberi, piante o seme, vale Allignare, Fruttificare, e dicesi Venir a bene. §. *Vegni cädo*; Scaldarsi il sangue, dicesi del Cominciare a incollerirsi. §. *Vegni co-e moen in man*; Venir come mosca senza capo, dicesi di Chiunque resta o è senz'alcun indirizzo. §. *Vegni coæ*; Venir voglia o da voglia, Venir talento, vagliono Bramare, Cader in pensiero, Entrar in desiderio. §. *Vegni co-e so-gambe*; Venire o Tornar co' suoi piedi, vale Non esser condotto o portato da altri. §. *Vegni compascion*; Venir compassione, vale Essere internamente commosso da compassione. §. *Vegni dabbasso*; Venire a basso o abbasso, Venire d'abbasso, dabbasso o da basso, vale Venir dalla parte inferiore, ed anche Cadere da alto. §. *Vegni daccanto* V. sotto *Vegni dappresso*. §. *Vegni da fâ ûnn-a cosa*; Venir da fare alcuna cosa, vale Ritornare dal luogo in cui s'è fatta poc'anzi. §. *Vegni da-o lôu* V. *Vegni dappresso*. §. *Vegni dappresso*; Venir presso, Venir a' panni d'alcuno, vale Essergli allato. §. *Vegni davanti*; Venir davanti, Venire o Farsi innanzi, vale Venire alla presenza, al cospetto. §. *Vegni de féua*; Venir fuora o fuori o fuore, vale Uscir fuori. §. Talora vale Venir da altro paese, e in tal senso dicesi Venir di fuori. §. *Vegni de mæ, de to, de so parte* V. sotto *Vegni in mæ, in to ecc. parte*. §. *Vegni de passo*; Venir di passo, vale Venir adagio, con moto e misura comunale. §. *Vegni derrê* V. sopra *Vegni appréuvo*. §. *Vegni despeûu* V. sotto *Vegni sù do cû*. §. *Vegni de tûtti i coî*; Divenire o Mutarsi di mille colori, dicesi di Chi per paura, od altro, muta il colore del volto. §. *Vegni drito*; Venir diffilato, vale Venir con prestezza, quasi a filo. §. *Vegni féua*; Venir fuori o fuora, vale Uscir fuori, Manifestarsi, Farsi vedere. §. *Vegni fûto, gianco*; Allibbire, vale Impallidire per cosa che ti faccia restar ammutolito e confuso. §. *Vegni futta* V. sotto *Vegni raggia*. §. *Vegni grosso con un*; Venir in grossezza con alcuno, vale Inimicarsegli. §. *Vegni i fûmmasci à testa*; Venir la muffa, o la muffa al naso, Venir la senapa al naso, dicesi del Venir in collera per l'altrui impertinenza. §. *Vegni in bocca*; Venir in bocca, Venir sulla lingua, dicesi figurat. del Proferire la prima parola che venga in bocca. §. *Vegni in côeu*; Venir in cuore, Venir in animo o nell'animo, vagliono Cader in mente, Cader in pensiero. §. Talora vale Sovvenirsi, Ricordarsi, Venir a mente, alla memoria,

Digitized by Google

ecc. §. *Vegnî incontro*; Venir incontro, vale Incontrare chi viene, Farsi incontro. §. *Vegnî inderrê*; Venir addietro, vale Tornar addietro. §. *Vegnî inderrê de tûtti*; Venir per l'ultimo, vale Esser l'ultimo a venire. §. *Vegnî in fama, in repûtazion*; Venir in fama, in riputazione, vale Farsi famoso, Acquistar buon nome, Crescere in fama. §. *Vegnî in lite*; Venir in discordia, o a discordia, Venir in differenza con alcuno, vagliono Entrar in contesa, Aver lite o controversia con esso. §. *Vegnî in memoja, in mente, in coêu*; Venir in mente o nella mente, Venir a memoria o alla memoria, vagliono Sovvenirsi, Ricordarsi. §. *Vegnî in odio*; Venir in odio, in abbominio, vale Divenir odioso, Acquistar odio, detestazione d'altrui. §. *Vegnî in mæ, in to, in so parte*; Venir in mia, in tua, in sua parte, vale Toccar a uno la sua quota nella divisione di preda o d'altro. §. *Vegnî in question*; Venir in quistione, vale Quistionare. §. *Vegnî in scena*; Venir in iscena, vale Comparire, Venire al pubblico. §. *Vegnî in sciâ lengua* V. sopra *Vegnî in bocca*. §. *Vegnî in sæximo*; Venir in senno, vale Far senno. §. *Vegnî in sospetto*; Venir in sospetto, vale Sospettare. §. *Vegnî in sa testa*; Venir ad animo o nell'animo, Venir in fantasia, vagliono Ricorrere nel pensiero, e simili. ** §. *Vegnî in te ciote, in te grinte, in te sære, in ti unge* m. b. V. *Vegnî in te moen*. §. *Vegnî in te grazie d'ûnn-a personn-a*; Venir a grado, Venir in grazia o nella grazia di alcuno o ad alcuno, vagliono Acquistarne la grazia o l'affetto o la benevolenza, Farsi amare da quello. §. *Vegnî in te moen*; Venire o Pervenire o Cader nelle mani, o a mano, o in mano o fra mano o per le mani, Venir sotto, vagliono Cadere in potere, Venire in potestà. §. *Vegnî in ti pê*; Cader tra piedi, vale Incontrare, Imbattersi con alcuno. §. *Vegnî l'estro*; Venir fantasia o in fantasia, Venire o Cader nell'animo, vagliono Cadere in pensiero, Entrar in desiderio. §. *Vegnî l'öa*; Venir l'ora: accompagnato a' pronomi Mia, Tua, Sua ecc. s'intende Il punto della morte. §. *Vegnî mâ*; Venir male, vale Cader malato. §. E talora anche per Mancare, Svenirsi, Venir meno. §. *Vegnî magro* V. *Vegnî secco*. §. *Vegnî noja*; Venir noia, vale Infastidirsi, Nojarsi, Nauseasi. §. *Vegnî o capriçio d'ûnn-a cosa*; Venir il capriccio d'una cosa, o una cosa in capriccio, vale Averne leggermente voglia. §. *Vegnî o caxo*; Venir caso, o il caso, o per caso, vale Accadere, Succedere. §. *Vegnî odô*; Venir odore, vale Tramandare odore. §. *Vegnî o lagrimin a-i êuggi*; Imbambolare. Dicesi degli occhi, quando l'uomo li ricopre con lagrime senza mandarle fuora, siccome accade per ogni minima cosa ne' bambini, che a questo modo dan segno di voler piangere: altrim. Imbambolare le luci. §. *Vegnî e scciûmmasso à bocca*; Venir la schiuma alla bocca, vale Adirarsi grandemente; tolta la figura da alcuni animali, che in tali affetti versano schiuma per bocca. §. *Vegnî pe-e moen* V. sopra *Vegnî a-e moen* nel 1.° significato. §. *Vegnî per caxo*; Venir caso o per caso, vale Accadere, Succedere V. *Vegnî o caxo*. §. *Vegnî per fâ ûnn-a cosa*; Venir per fare alcuna cosa, o simile, vale Essere sul fare alcuna cosa. §. *Vegnî raggia*; Venir stizza, vale Incollerirsi, Adirarsi. §. *Vegnî ricco*; Venir ricco o in ricchezze, vale Diventar ricco, Acquistar ricchezze. §. *Vegnî rosso*; Diventar rosso, vale Arrossire, e dicesi di Chi per vergogna, o per altro, arrossisce, e si mostra più rosso dell'usato nel volto. §. *L'è megio vegnî rosci che neigri*; È meglio diventar rosso che livido. Prov. che vale È meglio umiliarsi a dimandare l'altrui soccorso, che morirsi di fame. §. *Vegnî sciù*; Venir su, vale Salir sopra. §. Figurat. vale Crescere, Allignare, e dicesi propriamente delle piante. §. E per simit., parlando di persona, vale Crescere, Sorgere, Rilevarsi, Innalzarsi a onore, a riputazione, ecc. *A zoventû chè ven sciù...* I giovani che vengon su... §. *Vegnî secco*; Venir secco o magro, vale Dimagrire,

Digitized by Google

Diventar magro, scarno, gracile. §. *Vegni sotto*; Venir sotto, vale Venir in potere o in potestà, Cader fra le mani, ecc. §. *Vegni spûssa*; Venir lezzo, vale Uscir puzzo. §. *Vegni sùperbo*; Venir in superbia, vale Insuperbirsi. §. *Vegni vegio*; Venir vecchio, vale Invecchiare. §. *Vegni vento*; Venir vento, vale Soffiare il vento. §. *Vegni vêuggia*; Venir voglia, Venir talento V. *Vegni coæ*. §. *Vegni via*; Venir via, vale Andar via, Dipartirsi dal luogo dove altri era. §. E talora Continuare il cammino. §. *Vegni zoveno*; Ringiovanire o Ringiovenire, vale Ritornar giovane. §. *Vegni zù*; Venir giù, Venir abbasso o dabbasso V. *Vegni dabbasso*. §. *Vegni zù l'ægua a segge*; Venir giù l'acqua a secchie, vale Piover dirottamente. §. *Vegni zù do cì*; Venire a mal termine, o a mali termini, Venire al di sotto, Venire al basso, figurat. vagliono Cadere in basso stato, Ridursi in povertà, Andar in rovina. §. *Avèi da vegni*; Esser a venire, vale Esser futuro. §. *Fra o tempo passòu e quello chi ha da vegni*; Fra il tempo passato e quello che ha a venire. §. *Fâ vegni*; Far venire, vale Operar che venga, Far recare — ÛO part. Venuto. §. *Ben vegnûo*; Ben venuto, ed è maniera di salutare chi arriva, e di rallegrarsi con esso lui del suo felice arrivo.

VEGNÛA s. f. Venuta, antic. Venuto, Venimento; V. venire, L'arrivare.

VËI avv. Jeri, Ieri; Il giorno prossimo passato. §. *Vëi mattinn-a*; Jermattina, Jeri mattina, Jerimattina, Iermattina; La mattina di jeri. §. *Vëi seja*; Jersera, Jerisera, Iersera; La sera di jeri. §. *Vëi nêutte*; Jernotte, Jerinotte, Jeri notte, Iernotte: La notte prossima passata.

VEJA s. f. Vela; Unione di molti teli, o strisce di tela, o altro tessuto pieghevole, che forma una superficie estesa e proporzionata al bastimento, la quale si spiega e si presenta all'impulso del vento, per procurare velocità alla nave a traverso del fluido. I teli su accennati chiamansi Ferzi. Diverse sono le spezie delle vele distinte dal loro taglio e figura, e dalla maniera e dal luogo ove sono situate. Dividonsi generalmente in due classi, dette Vele quadre, e Vele latine. Diconsi Vele quadre quelle che hanno quattro lati, e Vele latine o Triangoli quelle che ne hanno tre. Le vele quadre si distinguono dal nome dell'albero o pennone a cui appartengono, onde dicesi: Vela di maestra, di trinchetto, di mezzana, di gabbia, di parrocchetto ecc. V. *Meistra*, *Trinchetto*, *Mezzann-a* ecc. I nomi delle vele triangolari sono presi dal luogo particolare ove si usano, e siccome non hanno antenne fuorchè la mezzana o randa, su cui sieno tese, ma si stendono lungo gli stragli, così si chiamano generalmente col nome di Vele di straglio. * §. *Ammainâ e veje*; Ammainare le vele. *T. Marin.* Abbassarle, Farle discendere dell'alto; dicesi anche Calar le vele. * §. *Cassâ ûnn-a veja*; Cazzare una vela: Lo stendere la vela per la sua parte bassa, sicchè presenti la di lei superficie al vento, ciò che si fa filando o mollando gl'imbrogli, e slando sulle scotte. * §. *Dâ votta a ûnn-a veja*, *Dâghe votta a zæro*; Serrare o Stringere una vela, vale Avvolgerla per non farne uso. * §. *Ese à veja*; Essere alla vela, dicesi Quando la nave ha fatto vela, ed è in potere del vento. * §. *Fâ forza de veje*; Far forza di vele: Aumentare il numero e orientar le vele, sicchè facciano la massima forza. * §. *Imbroggiâ ûnn-a veja*; Imbrogliare una vela: Raccogliere una vela per mezzo degl'imbrogli che la ripiegano in alto, e ravvicinano al pennone il di lei fondo, le bugne e i lati. * §. *Infei ûnn-a veja*; Inferire una vela: Attaccare il lato superiore delle vele ai pennoni, quando si allestisce una nave, e si dispone alla partenza, per metter le vele in stato di servire. * §. *Intestâ ûnn-a veja*; Addoppiare una vela: Cucire ad una vela delle strisce di tela a traverso, perchè la medesima duri di più. * §. *Issâ ûnn-a veja*; Issare una vela, vale Sollevarla, Alzarla. * §. *Lasciâ scazze ûnn-a veja*; Lasciare o Mollare una vela, significa Spiegarla al vento. * §. *Mettise à veja*; Metter vela, Far vela, Collar

Digitized by Google

la vela, Dare o Commetter le vele al vento, o ai venti, vagliono Spiegar le vele per far cammino, Partire. * §. *Mûâ ûnn-a veja*; Murare una vela: Tirare e fermare dalla parte della prua o del davanti della nave la bugna o angolo di sopravvento della vela, per disporla in modo che la sua superficie interiore sia colpita dal vento quando è obbliquo alla rotta. * §. *Veja meistra*; Vela maestra: La maggior vela della nave. * §. *Veja in relinca*; Vela in ralinga: Vela disposta in modo che il suo pennone coincide per la direzione col letto del vento, e la sua ralinga si presenta direttamente al vento. * §. *Unn-a veja a porta* o *a porta ben*; Una vela porta, o una vela porta bene, dicesi Quando essa è spiegata al vento, e presenta la sua superficie all'impulso del vento, secondo la direzione in cui la tengono il pennone e le sue manovre. * §. *Zêugo de veje*; Giuoco di vele: Tutto il velame necessario per corredo d'una nave. §. *Dâghe de veje*; Andar via di vela, Svignare, figurat. valgono Andar via velocemente. * §. *Veie*; Staffe. *T. de' Magnani.* Grosse spranghe di ferro, che servono a sostenere, rinforzare e tener collegate insieme le travi; hanno un occhio alle loro testate, entro cui si fa passare un paletto a guisa delle catene V. *Ciave d'ûnn-a casa.*

VEITÆ s. f. Verità; Uniformità della nozione al suo oggetto, di modo che questo in così fatta nozione a noi tale apparisca qual risulta ch'ei sia dall'uso di tutte le facoltà che la natura ci ha date per assicurarcene: altrimenti Vero. §. *Di a veitæ*; Dir la verità o il vero, vale Parlar secondo verità e senza mentire. §. *Ese a bocca da veitæ*; Esser la bocca della verità, dicesi di Uomo sincero e veritiero. §. *Savèi a veitæ d'ûnn-a cosa*; Saper la verità di una cosa, vale Saper la cosa com'è. §. *A veitæ a ven sempre a galla*; La verità sta sempre a galla. Prov. che vale Il vero non si può mai tanto occultare che o tardi o per tempo non si palesi. §. *Tûtte e veitæ no sta ben a dile*; Ogni vero non è ben detto. Detto che vale Talvolta giova tacere la verità. §. *In veitæ*, *In mæ veitæ*; In verità, Sul vero, Sulla mia fede, Per la fede mia, Per mia fede, Affè: Sorta di giuramento.

VELÂ v. a. Velare; Propriam. Coprir con velo. §. Per similit. vale Coprire, Nascondere, Celare. * §. Presso i Pittori vale Tingere con poco colore e molta tempera il dipinto, per modo che esso rimanga come coperto d'un velo — ÂSE n. p. Velarsi; parlando di Liquori si dice figurat. del Cominciare ad aver essi un velo sulla lor superficie — ÔU part. Velato.

* VELACCI s. m. pl. Velacchj. *T. Marin.* Piccole vele, che si uniscono come i coltellacci alle maggiori.

* VELATÛA s. f. Velatura. *T. de' Pitt.* Strato di color leggiero, che si applica specialmente alla pittura ad olio per velare e far trasparire la tinta che vi è sotto velamento. §. Per Apposizione leggiera d'una sostenza ad un'altra in maniera da lasciar trasparire quella che serve di base. §. Per Il guernimento di vele intiero e compiuto d'un bastimento.

VELÈ s. m. Velajo; Quegli che fa vele. §. In Marin. dicesi Quegli che lavora intorno alle vele, che le visita ad ogni quarto di muta per veder se le siano in buon stato: altrimenti Treviere. §. *Velé* add. Veliere, Veleggiatore; Aggiunto a Bastimento vale Che marcia bene alla vela.

VELEZZÀ v. n. Veleggiare; Andar a vela, Far vela, Velificare — ÔU part. Veleggiato.

VELIN (PAPPÈ); Carta velina: Buona spezie di carta, così detta perchè imita la bianchezza della pergamena. È voce francese.

VELLO s. m. Balza; Parlandosi di cappello delle Signore, è Un velo bianco, verde o cilestro, il quale, legato con due nastrini alla fascia del cappello, è tenuto allargato sulla tesa, e ricade sul davanti, ovvero si raccoglie tutto da un lato, o anche si rialza affatto arrovesciandolo sul cappello stesso. §. *Vello*; Velo: Quell'abbigliamento fatto

Digitized by Google

di tull, liscio ed anche a opera, che usano portare in capo le ragazze nel tempo della lor prima comunione. §. Per Quell' ornamento fatto di tela lina, che portano in capo le monache. §. Per Tela finissima e trasparente, tessuta di seta cruda, che serve a far setacci, o a coprire un oggetto per difenderlo dagl' insetti e dalla polvere. §. Metaf. dicesi di Tutto ciò che cuopre: *Ho un vello davanti a-i öuggi*; Ho un velo innanzi agli occhi. §. Per Quel panno superficiale, che si genera nell' acqua e negli altri liquori.

VELLÛO s. m. Velluto; Drappo di seta col pelo. §. *Vellûo a trei pèi*; Velluto a tre peli: Chiamasi così Quel velluto che ha maggior consistenza, e rimane più fitto per esservi addoppiata la seta. §. *Vellûo risso*; Velluto riccio: Velluto col pelo lungo. §. *Vende do vellûo*; Tirar la carretta. In modo figur. e furbesco vale Far la meretrice.

VELLÛTIN s. m. Velluto di cotone; Drappo di cotone col pelo ad imitazione del velluto in seta. §. *Vellûtin*; Garofolino turco, Garofano messicano, Puzzola piccola o scura, Fior di morto; Sorta di fiore di color giallo con strisce nere vellutate; ha un odor cattivissimo, nè si coltiva nei giardini che per la sola sua bellezza. Fiorisce nell' estate sino all' autunno.

VELOCITÆ s. f. Velocità.

VENALITÆ s. f. Venalità; Vile interesse.

VENARDÌ s. m. Venerdì; Nome del 6.° giorno della settimana, contando dalla Domenica. Dicesi anche Venardì, ma è idiotismo fiorentino.

VENDE v. a. Vendere; Alienare da sè una cosa qualunque, trasferendone il dominio in altrui per prezzo convenuto. §. E col prezzo in terzo caso: *Vendan tûtto a dinæ*; Vendono tutto a denari. §. E detto anche di Diritti, Ragioni, e simili V. *Cede*. §. *Vende a bon prexo*; Vendere a buon mercato, vale Vendere per poco prezzo rispetto alla giusta valuta. §. *Vende a dettaglio* V. *Vende a menûo*. §. *Vende a dinæ*; Vendere a denari, Vendere pe' contanti, vale Vendere per riceverne il prezzo subito in denari contanti. §. *Vende a dinæ contanti*; Vendere a denari contanti, vale Vendere coi denari alla mano. §. *Vende a giustizia*; Vender la giustizia, vale Lasciarsi corrompere dall' interesse nel giudicare. §. *Vende all' incanto* V. sotto *Vende à pubblica subasta*. §. *Vende all' ingrosso*; Vendere indigrosso, vale Far vendita di tutta la mercanzia insieme, contr. di Vendere a minuto. §. *Vende a menûo*; Vendere a minuto, vale Vendere poco per volta, Vendere a libbre, a once, a braccia ecc. contrario di Vendere indigrosso. Dicesi anche Vendere a ritaglio o a taglio, ma allora si usa più propriam. parlando di panni, o simili, e vale Vendere il panno, o simili, non a pezzo intero, ma in pezzi da tagliarsi. §. *Vende a peizo, a mezûa ecc.* Vendere a peso, a misura, e simili, vale Vendere a un tanto per peso, o misura, e simili. §. *Vende a peizo d'öu*; Vendere a peso d'oro: Propriam. vale Prendere tanto peso d' oro quanto è il peso della cosa venduta. §. Figurat. vale Vendere a carissimo prezzo. §. *Vende à pùbblica subasta*; Vendere all' asta o sotto l'asta, Vendere alla tromba, Subastare, vagliono Vendere con autorità pubblica per concedere al maggior offerente. §. *Vende a respîo*; Vendere a respiro, Vendere pe' tempi, vale Vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato. §. *Vende cäo*; Vender caro, Vender salato, vale Vendere a caro prezzo. §. *Vende in crënza*; Vendere a credito o a credenza, vale Vendere senza ricevere subito il prezzo. §. *Chi fa crënza e vende assæ, perde l' amicizia e i dinæ*; Chi dà a credenza spaccia assai, perde l' amico, e i denar non ha mai V. CRENZA. §. *Vende o vin mosto*; Vendere il vino al tino, vale Riscuoterne la valuta appena ch' e' sia fatto, e prima d' imbottarlo. §. *Vende un gatto in t' un sacco*; Vendere gatta in sacco, vale Dare altrui una cosa per un' altra senza ch' e' possa prima chiarirsi di quel che sia. §. *Aveine da vende*; Aver da vendere di checchessia, vale Averne abbondanza, Averne soprabbondantemente. §. *Avèi de raxiòin*

Digitized by Google

da vende; Aver ragion da vendere, vale Aver ragioni abbondanti. §. *Vendila a un*; Vender altrui checchessia, vale Dar ad intendere altrui checchessia: *Me l'è vendûa ûnn-a votta, no me a vendèi ciù*; Me l'avete venduta una volta, non me la vendete più. §. *Vendila pe-o mæximo prezo*; Vendere alcuna cosa come s'è comprata, vale Darla, Raccontarla, o simili, come da altri è stata data o raccontata — ÛO part. Venduto.

VENDÆSO add. Vendereccio; Atto o facile o possibile a vendersi: Vendevole, Vendibile.

VENDEGNA s. f. Vendemmia; Il vendemmiare V. *Vendegnâ*. §. Per similit. si dice di Qualsivoglia raccolta che l'uomo faccia, e per lo più intendesi di roba di mal acquisto: *O se gh'ha fæto ûnn-a vendegna*; E' vi si fece una vendemmia. §. *Guastâ o cavagno in te vendegne*; Guastar le uova nel paniere, vale Rompere i disegni altrui presso la conclusione.

VENDEGNÂ v. n. Vendemmiare; Côrre l'uva dalla vite per farne il vino — ÔU part. Vendemmiato.

VENDIA s. f. Vendita; Il vendere: Contratto consensuale, con cui una persona capace d'alienare trasferisce ad un'altra la proprietà d'alcuna cosa mediante un prezzo convenuto: Vendimento, Vendizione. §. *Vendia sforzosa*; Vendita giudiziale o forzata. Dicesi Quella dei beni d'un debitore fatta in giudizio senza il voler suo ad istanza del creditore. §. *Avèi da vendia*; Aver buona vendita, vale Vendersi con facilità e riputazione. §. *Dâ in vendia*; Dar in vendita, vale Vendersi. §. *Metta in vendia*; Porre in vendita, vale Farsi a vendere.

VENDICÂ v. a. Vendicare; Pigliar vendetta per sè o per altri, Punir altrui dell'offesa recata — ÂSE n. p. Vendicarsi — ÔU part. Vendicato.

VENDITÔ s. m. Venditore; Colui che vende.

VENDIVIN s. m. Vinattiere; Quegli che rivende il vino, Che tien bottega o cantina da spacciar vino a minuto.

VENERÂ v. a. Venerare; Far onore, Riverire, Onorare con reverente osservanza, Riconoscere con ossequio, con venerazione — ÔU part. Venerato.

VENERAZION s. f. Venerazione; Il venerare, e particolarm. dicesi del rispetto dovuto alle cose sante, o a certe persone.

VENIN s. m. Stizza, Veleno; Odio rabbioso: Ira, Collera, Rabbia.

VENN-A s. f. Vena; Vaso o Canale che riporta il sangue dalle parti al cuore. Ve n'ha molte nel corpo degli animali, e di varia denominazione. §. *Sciod a venn-a*; Sventare la vena, vale Cavar sangue. §. *Arvî a venn-a*; Aprire o Toccare o Tagliare la vena, vale lo stesso. §. *Streppâse ûnn-a venn-a in pêto*; Rompersi una vena sul petto, vale Sconciarsi, Farsi male. §. *Venn-a*; Vena: Nascenza spontanea di checchessia, e dicesi particolarm. di Quelle cose, le quali per occulta generazione derivandosi, per lo più vengono meno. Onde Vena dicesi Quella sorgente d'acqua che scorre per i meati della terra; e Vena similmente Quella nascenza di metalli e pietre, che si trova dentro le viscere della terra; e Vena nella pietra dicesi Quel filo d'altra pietra o metallo, che vi si trova mescolato, come nel lapislazzuli le vene di color d'oro, nella pietra serena le vene di marmo bianco, e simili. §. Metaf. vale Copia, Fecondità, Abbondanza: *Gh'è vegnûo zù ûnn-a venn-a de versci*; Gli si aperse una vena di versi. §. *Ese in venn-a*; Esser in vena, vale Aver genio, Essere in umore, Sentirsi in estro.

VENTASSO s. m. Ventaccio V. *Ventûsso*.

VENTILÂ v. a. Ventilare; Figurat. vale Esaminare, Considerare, Discorrere consideratamente — ÔU part. Ventilato. §. *Giorna ventilâ*; Giorno venteggiato o ventato, vale Giorno in cui spira vento leggermente. §. Parlando di luogo vale e dicesi Arioso.

VENTIXÊU s. m. Venticello, Venterello. Dimin. di Vento. Vento piacevole.

VENTO s. m. Vento, pl. Venti e antic. Véntora; L'agitazione ed il movimento del fluido atmosferico, che circonda il globo terrestre. * §. *Vento a fî de rodda*

Digitized by Google

V. sotto *Vento in poppa.* * §. *Vento a-o giardin*; Vento di quartiere. *T. Marin.* Si dice quando colpisce la nave nell' anca tra la poppa e la costa maestra. * §. *Vento a raffeghe*; Vento a raffiche. *T. M.* Si dice quando le buffate sono di molta forza. §. *Vento à traversèa*; Vento di traverso. *T. M.* Si dice, rispetto ad un bastimento, Quello, la cui direzione è perpendicolare alla lunghezza dello stesso. * §. *Vento bon*; Buon vento. *T. M.* È un vento favorevole, cioè Quello che ha una forza e velocità temperata, e spira da ogni punto del semicerchio dell' orizzonte posteriore alla nave, il cui diametro è ad angoli retti con la direzione della chiglia. * §. *Vento chi raffeghezza*; Vento ineguale, Vento a buffi. *T. M.* È un vento che incalza, poi s' accheta, e dinuovo incalza. §. *Vento d' ægua*, Ventipiovolo: Vento che fa piovere. * §. *Vento da-o largo* V. sotto *Vento de md.* * §. *Vento da scotte dogge*; Vento tra le due scotte. *T. M.* Si dice quando ambedue le scotte delle vele basse sono cazzate. * §. *Vento da terzajêu* V. sotto *Vento forzôu.* * §. *Vento davanti*; Vento davanti. *T. M.* Dicesi quando il vento batte nella superficie anteriore delle vele. * §. *Vento de boenn'a*; Vento di bolina. *T. M.* Si dice quando per ricevere l' impulso del vento che dà verso prua, si stendono di più le vele con le bolline. * §. *Vento de md*; Vento dal largo. *T. M.* È quello che viene dal mare verso la terra. Dicesi anche Vento di sotto. * §. *Vento de prua*; Vento contrario. *T. M.* È quello che si oppone alla rotta che dee fare il bastimento, e che fa un angolo minore di sei rombi, aperto verso prua, con la direzione della chiglia. * §. *Vento de tæra*; Vento da terra. *T. M.* È il vento che spira dalle coste verso il mare. Dicesi anche Vento di sopra. * §. *Vento forzôu*; Vento forzato. *T. M.* Si dice quello che per soverchia violenza non permette di navigare, e obbliga a mettersi alla cappa. * §. *Vento fresco*; Vento fresco. *T. M.* È un vento moderato, e che permette di spiegare tutte le vele senza pericolo. * §. *Vento in faccia*; Vento in faccia. *T. M.* Si dice quando il vento colpisce direttamente la superficie esteriore della vela, cioè quella superficie che è rivolta alla prua. * §. *Vento in poppa*; Vento in poppa, Vento a fil di roda. *T. M.* Si dice quando la direzione del vento coincide con la direzione della chiglia. * §. *Vento in sciûmma d' ægua*; Vento sull' acqua. *T. M.* È una brezza moderata e costante. * §. *Vento maneszeive*; Vento maneggevole. *T. M.* È quello che permette di portare più vele e di manovrarle, e che se non è del tutto favorevole, dà però il modo di bordeggiare. * §. *Vento mollo*; Vento debole, Vento molle. *T. M.* È un vento di poca velocità. * §. *Poco vento*; Piccolo vento, Venticello. *T. M.* È un vento di poca forza. * §. *Raffega de vento*; Raffica. *T. M.* Soffio di vento impetuoso, che cessa poco dopo. * §. *Rombo de vento*; Rombo di vento. *T. M.* È l' angolo della direzione di corso d' un vento con la linea di Nord e Sud, cioè col Meridiano. * §. *Vento soave* V. sopra *Vento maneszeive.* * §. *Vento ûnio*; Vento fatto. *T. M.* È quello che soffia regolarmente, ed è costante. §. *Andâ cö vento in poppa*; Andare col vento in poppa, vale Navigare con vento favorevole; e figurat. Succedere felicemente alcuna cosa. §. *Andâ pe-i so venti*; Andar alla sua via, vale Andar via, o Seguitare il suo viaggio. §. *Avei o vento poppa*; Avere il vento in poppa, vale Navigare con vento favorevole; e figurat. Esser in fortuna, Aver le congiunture propizie. §. *Cacciâ e parolle a-o vento*; Gettare e Scagliare le parole al vento, vale Parlare invano. * §. *Descazze sotto vento*; Cadere sotto vento. *T. M.* Un bastimento cade sotto vento di un punto qualsivoglia, quando, dopo d' essere stato più vicino all' origine del vento, si trova esser più distante, rispetto al punto dato, e quindi sotto vento di esso. Ciò avviene per la deriva e per le correnti, o talvolta per difetto di governo. * §. *Ese sotto vento*; Essere sotto vento, o sotto al, o sotto il vento. *T. M.* Avere il vento in disfavore o a

Digitized by Google

svantaggio. §. *Fà do vento*; Far il vento, vale Spirare o Soffiar vento. §. *Fà vento*; Far vento, vale lo stesso: e talora Muovere l' aria, Sventolare. §. *Gidse a tütti i venti*; Volgersi ad ogni vento, si dice proverb. del Non avere stabilità o fermezza. * §. *Guägnd o vento*; Guadagnare il vento. *T. M.* Quando un bastimento per la sua velocità, per le sue manovre ben combinate giunge a mettersi al sopravvento d'un altro, si dice Che ha guadagnato il vento sopra di questo. §. *Inscidse a son de vento*; Gonfiarsi a vento, vale Diventar vanaglorioso, Insuperbirsi, Vanagloriarsi. * §. *I venti favoriscian*; I venti favoriscono. *T. M.* Vale I venti spirano a seconda della navigazione. * §. *I venti giän a prua*; I venti girano a prua. *T. M.* È quando vanno divenendo contrarii per nuova direzione del loro spirare. §. *Levdse o vento*; Levar vento, vale Cominciar a soffiare. §. *Mettise vento*; Metter vento, Mettersi vento o un vento, vale Cominciare a soffiare o a tirar vento. * §. *O vantaggio do vento*; Il vantaggio del vento. *T. M.* Si dice di quel naviglio che è al sopravvento d'un altro. §. *Parlà a-o vento*; Cianciare al vento, Gettar le parole al vento, vale Parlar indarno. §. *Pascise da vento*; Pascersi di vento, vale Trattenersi con cose vane. * §. *Piggid o vento*; Prendere il vento. *T. M.* Navigare a tal vento, Attendere il tal vento. * §. *Piggid o vento davanti*; Prendere o Pigliare il vento davanti. *T. M.* È quando controvoglia il bastimento prende questa posizione, e la vela va a collo dell' albero. §. *Restà e' ünn-a magnà de vento*; Avere o Trovarsi le mani piene di vento, vale Trovarsi ingannato nella speranza. §. *Sciüscià o vento*; Soffiar vento, vale Tirar vento. §. *Stà a-o vento*; Stare al vento, vale Stare in luogo ove spiri il vento. §. *Stà a vento*; Star in sul tirato, Star sull' intesa, sulle volte, Stare a riguardo, vagliono Andar cauto nel parlare e nell' operare per non incorrere in pregiudizio, o non essere ingannato. * §. *Taggià o vento*; Tagliar il vento. *T. M.* Dicesi di nave che abbia il sopravvento, e che passando a vele spiegate vicino ad altra nave, glielo impedisce. §. *Tirà di cüsci a-o vento*; Trar de' calci al vento, vale Esser impiccato. §. *Tirà vento* o *do vento*; Tirare o Trarre vento, è lo stesso che Far vento. §. *Vegnì do vento*; Venir vento, vale Soffiar il vento, Far vento. §. *Vento*; Vento. Figurat. usasi per Vanità, Superbia, Orgoglio: *O l' è pin de vento*; È pieno di vento. §. In modo basso vale Denari: *Ne ven do vento?* Denari ne vengono? *O l' è ommo chi ha do vento*; È uomo che ha denari. §. *Ballon da vento*; Arcifanfano, Carotaio V. BALLON, FANFARON. §. *Moin a vento*; Mulino a vento: Quel mulino che macina per la forza del vento. §. *Venti*; Venti. Diconsi anche Quelle funi, con le quali si legano le cime degli stili, che si rizzano per servizio degli edificii, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate ad effetto che essi stili stieno ben fitti in terra diritti, e non possano piegarsi da alcuna parte.

VENTOÈLA s. f. Rotella. Sorta di giuoco formato di Un' asse di figura rotonda, intorno alla cui superficie sono dipinti varii numeri e diverse figure; al centro della stessa è fissato un perno, su cui si fa girare un' asta di ferro fatta a modo di piccola lancia, la quale poi fermandosi, e segnando dalla parte più aguzza un dei numeri o figure dipinte, fa che vinca quello tra i giuocatori, il cui numero o figura segnata è d' un valore superiore a quello degli altri. In varii luoghi d' Italia chiamasi anche Fortuna, per esservi nel suo mezzo dipinta questa figura. §. *Ventoèla de poppè*; Mulinello: Così chiamasi Quel trastullo da ragazzi, formato d' una canna, in cima della quale sono imperniate due ali di carta a foggia di quelle dei mulini, e portandosi incontro al vento acquista un velocissimo moto, e gira indefessamente. §. *Ventoèla*; Ventarola, Banderuola: Dicesi per similit. di Persona leggiera e instabile.

VÉNTOLA s. f. Ventola, Paralume; Pezzo piano di latta o d' altra materia, per lo

Digitized by Google

più opaca, che mediante un braccinolo o gambo si adatta a qualsiesi lume per parerne la luce, che non dia negli occhi.

VENTOSA s. f. Coppetta; Vasetto di vetro, che si appicca sulla pelle, ponendovi dentro una materia che sta bruciando, perchè diminuendo la pressione dell' aria interna ne attira il sangue. Dicesi anche Ventosa. §. *Ventose taggiæ*; Coppette a taglio, diconsi Quando la carne per mezzo loro alzata, poscia si trincia da' Cerusici per cavar sangue.

VENTOSERVIN s. m. Risipola; Infiammazione che vien nella pelle con dolore e rossore fugace al tatto.

VENTOXITÆ s. f. Ventosità; Emissione di gas dalla bocca o dall' ano, Indisposizione cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali; Flatuosità, Flatulenza, Fiato. §. *Mette ventoxitæ*; Far vento, vale Generar ventosità.

VENTRAGGI s. m. pl. Interiori, Interiora e Interiore; l'ultima voce è antiq. Tutto ciò che è rinchiuso nella cavità del petto o del ventre degli animali: altrimenti Viscere o Visceri.

VENTRÈA s. f. Ventriera. Voce dell' uso. Sorta di tasca lunga e stretta di pelle, che tiensi legata o affibbiata intorno alla vita, a modo di cintola, per portar denaro su di sè in viaggio. Adopranla anche i Cacciatori, che vi tengono la munizione; e altre minute robe, serventi alla caccia.

VENTRESCA s. f. Ventresca; Taglio del ventre di bestie da macello, e pancia del Tonno V. Tonno.

VENTÛA s. f. Ventura; Sorte, Fortuna, e pigliasi in buona e in mala parte: *Amixi de ventûa*; Amici di ventura, cioè della fortuna. §. *Andá à ventûa*; Andar alla ventura, Mettersi alla ventura, vagliono Abbandonarsi alla fortuna. §. *Donna de ventûa*; Donna venturiera, vale Donna di mondo. §. *O sciö Ventûa*; Il vento: Espressione scherzosa e comunissima tra noi: *Quando sciùscia o sciö Ventûa*; Quando soffia il vento.

VENTÛSSO s. m. Ventaccio. Peggior. di Vento. Vento cattivo, spiacevole, ingrato.

VÈO s. m. Vero, Verità V. *Veitæ*. §. *L' è vèo che...* È vero che, È ben vero che, vagliono Tuttavia, Non pertanto, Nondimeno. §. *Salvo o vèo*; Salvo il vero. Dicesi quando nel raccontar checchessia si può dubitare che il fatto possa star altramente. §. *Di o vèo*; Dir il vero o la verità, vale Ragionar con fondamento di verità. §. *Vèo* add. Vero; Che contiene in sè verità, Che ha verità.

VERDERAMMO s. m. Verderame; Quella gruma verde che si genera nel rame per l' azione dell' aria, o di altre sostanze contenenti ossigeno; e si fa anche artifizialmente immergendo lamine di rame nell' aceto o nella feccia del vino. Da' Chimici è detto Ossido di rame, ed è veleno potentissimo: altrimenti Erugine.

VERDEXIN add. Verdiccio, Verdigno, Verdognolo, Verderognolo; Alquanto verde, Che ha del verde.

* VERDINN-A s. f. Quattro. *T. de' Giuoc.* Nel giuoco del Tressetti chiamasi con tal nome Quella carta, di qualunque seme ella sia, in cui son notati quattro segni. §. *Strisciâse ûnn-a verdinn-a*; Dare una strisciata, una beccata, un *tiro*. Metaf. e nell' uso vale Procurar con arte e scaltrite parole di cavar dalle mani d' una persona danari od altro. §. *Dâ ad intende de verdinn-e*; Dar bubbole, Dar caccabaldole o panzane, Ficcar carote, vagliono Dar chiacchiere, Dar ad intendere quello che non è vero.

VERDON s. m. Verdone, *Sen.* Verdello, *Fior.* Calenzuolo. T. Ornit. *Fringilla chloris*. Uccello del genere de' Fringuelli e famiglia de' Becchigrossi. Ha il becco grigio-cenerino; tutte le penne di color verde-olivastro; il petto, il fianco senza macchie (*negli adulti*); il pileo olivastro; le remiganti marginate esternamente di giallo; le timoniere esterne gialle alla base sul margine esterno; la coda forcuta; i piedi grigio-carnicini; le unghie color di corno. Annida sulle nostre montagne. Il suo nido, posto per lo più sulla cima degli alberi, è fatto grossolanamente; all' esterno è di stecchi intessuti, inter-

Digitized by Google

namente è di lana e di penne. Di passaggio in settembre ed aprile. §. *Verdon*; Glauco, Cane carcaria. T. Ittiol. *Squalus glaucus*. Pesce grossissimo del genere Squalo, che ha la parte superiore del corpo di colore azzurro-verdiccio, la parte inferiore bianca; i suoi denti sono triangolari, allungati ed aguzzi. Diviene ordinariamente lungo quindici piedi (circa cinque metri). È audace e pericolosissimo, perchè il suo colore somigliantissimo alle tinte delle acque del mare impedisce che si distingua da lungi. Abita tutte le latitudini, dalle isole dell' Ascensione sino a' mari polari. §. *Verdon* add. Verdone; Sorta di color verde pieno.

VERDÛA s. f. Verdura; Ogni sorta di produzione ortiva che serve al camangiare: altrim. Ortaglie.

* VERGADDA (*Dd a*); Bacchettare. *T. Mil.* Punire un soldato col farlo andar tra due file di soldati armati di bacchette, colle quali lo percuotono mentre egli passa, locchè dicesi Passar per le bacchette.

VERGHÈUGNA s. f. Vergogna, Disonore, Vituperio, Bissimo, Infamia cagionati da fallo commesso o da commettere. §. Per Un certo timore di offender le leggi della convenienza e del decoro, il che dicesi anche Peritanza, Rossore, Rispetto, Modestia, Erubescenza, Pudore, Verecondia V. Soggezion. §. Nel numero del più talora si prende per Le parti vergognose: *O mostrava e verghèugne*; E' mostrava le vergogne. §. *Verghèugna!* Vergogna! Oibò! Aibò! Interiezione di sprezzo ed anche di nausea. §. *A l' è ünn-a marsa verghèugna*; È una marcia vergogna, vale È un gran disonore, un sommo vituperio. §. *Avèi verghèugna*; Sentir vergogna, vale Vergognarsi; e talora Aver rossore, peritanza, Peritarsi V. *Vergognàse*. §. *Fà verghèugna*; Far vergogna, Tornar a vergogna, vagliono Far disonore. §. *Fà vestì* o *Mette in verghèugna ünn-a personn-a*; Dare o Fare vergogna ad uno, vagliono Svergognarlo, Apportargli disonore; e talora Farlo arrossire per lo più collo scoprire, o col rimproverargli i suoi difetti, che anche dicesi Invergognare uno, Far un frego a uno, Smaccarlo.

VERGINITÆ s. f. Verginità; Qualità e Stato di vergine: Virginità.

VERGOGNÀSE n. p. Vergognarsi; Aver vergogna, Prender vergogna — ÔU part. Vergognato — *Vergognarsi* differisce da *Peritarsi*. Può l' uomo *vergognarsi* di sè stesso; il *peritarsi* ha luogo in rispetto a coloro innanzi a cui dobbiamo dire o fare. Peritarsi è non ardire. *Peritarsi* a chiedere un libro; *Vergognarsi* a chiedere un libro osceno.

VERIFICÀ v. a. Verificare; Dimostrar vero, Certificare. §. Per Paragonare, Confrontare scritture o simili — ÀSE n. p. Verificarsi. §. Talora per Avverarsi — ÔU part. Verificato.

VERIFICATÔ s. m. Verificatore; Colui che verifica, Che è proposto a verificar pesi, scritture, mercanzie o altro.

VERIFICAZION s. f. Verificazione, Verificamento; Il verificare.

* VERLETTO s. m. Barletto. *T. de' Legnai.* Strum. di ferro ben grosso, in forma di lettera L, del quale si fa uso per tener fermo sul banco il legno, che si vuol lavorare.

VERME s. m. Verme; Nome dato prima ai lombrichi, poi a tutti gli esseri organizzati, lunghi e molli, più o meno simili ai lombrichi. Sotto questo nome intendono ora i Zoologi Una classe di animali senza vertebre, con corpo allungato, molle, contrattile, strisciante, articolato o diviso da rughe trasversali più o meno distinte, privi di corsaletto, non che di zampe articolate. Diconsi *esterni* i vermi che vivono nella terra o nell' acqua, ed *intestinali* quelli che vivono come parassiti entro le intestina, o altra parte del corpo dell' animale: Vermine, Vermo. §. E per similitudine: *O l' è un verme chi me rode*; È un verme che mi rode. §. *Verme solitario*; Tenia: Genere di vermi intestinali, volgarm. ed impropriam. detti *Solitarj*, perniciosissimi al corpo umano, e che desumono il nome dalla loro conformazione ordinariam. lunghissima ed a foggia di nastro. Hanno il corpo al-

Digitized by Google

lungato, depresso, articolato, testa tetragona, con due o quattro fossette o sacciatoj o boccucce. §. *Vermi di figgiéu*; Bachi, Lombrichi: Certi vermi che tormentano per solito le intestina, o altre parti del corpo, ed è sorta d'infermità di cui patiscono per lo più i fanciulli. §. *Mâ do verme*; Vermo muro, o Mal del verme: Malattia cutanea del cavallo, prodotta da pustule più o meno grosse, più o meno moltiplicate, dure e aderenti al cuoio, le quali quando spariscono da per un luogo per manifestarsi ben presto in un altro, diconsi Vermo volatile. §. *Verme di oive*; Becco: Quel piccolo verme che rode e guasta le olive. §. *Oive cö verme*; Ulive abbechite. §. *Avèi i vermi*; Aver i bachi, vale Esser tormentato dai vermi; figurat. vale Essere malinconico. §. *Dâ i vermi*; Far bachi, vale Evacuarli. §. *Fâ i vermi*; Inverminare, Inverminire, Far i bachi, vale Divenir verminoso per corruzione. §. *Formaggio co-i vermi*; Cacio bacato. §. *Avèi o verme scimonin addosso*; Essere irrequieto, Essere un nabisso, dicesi figurat. Di quei fanciulli che non istanno mai fermi. §. *Verme da vïa*; Pane della vite V. Via.

VERMENTIN V. Ûga.

VERNIGÒ s. m. Ciòtola; Coppa di rame, di bronzo o di legno, in cui i Banchieri tengono i danari. Più comunem. dicesi Bacinella o Scodella per la moneta.

VERNIXE s. f. Vernice; Composto di gomma e ragia e d'altri ingredienti, che serve a dare il lustro e ad altri usi. Havvene di più sorte.

VEROGGIÀ v. a. Succhiare; Bucare col succhio o succhiello V. Veroggio — ÔU part. Succhiato.

VEROGGIO s. m. Succhio; Strum. di ferro da bucare, appuntato all'un de' capi, e dall'altro ha un manico per lo più di legno. Di questo utensile si servono per lo più i Falegnami, i Carraj, i Carpentieri ecc. per far buchi rotondi nel legno. Ve n'ha d'ogni grandezza, e di forme diverse. Dicesi anche Succhiello.

VEROSCIMILE s. m. Verisimile e Verosimile; Detto o fatto che ha sembianza di vero. §. In forza d'addietr. vale Simile al vero.

* VERRINÀ v. a. Verrinare. *T. Marin.* Traforare, Bucherare, Foracchiare — ÔU part. Verrinato.

VERRINN-A s. f. Verrina; Str. del maestro d'ascia, o legnaiuolo, con cui si fora un legno per far la strada a un chiodo, a una chiavetta, a un perno, o simili. Dicesi anche Trivella, Succhiellino.

VERSÀ v. a. Versare; Far uscire quello che è dentro a vaso, a sacco, o a cosa simile, rovesciandolo o facendolo traboccare, o spargendolo in altra maniera — ÔU part. Versato. §. Talora vale Pratico, Esperto: *Versôu in tûtte e scienze*; Versato in tutte le scienze.

VERSCION s. f. Versione, Traduzione, Volgarizzamento; Il trasportamento d'una lingua in altra.

VERSEZZÀ v. n. Verseggiare, Versificare; Propriam. Spiegare, Esporre, Descrivere in versi. §. E talora per Far versi, Poetare, Poeteggiare, Far da poeta — ÔU part. Verseggiato ecc.

VERSEZZATÓ s. f. Verseggiatore, Versificatore; Che verseggia.

VERSEZZATÛA s. f. Verseggiatura, Versificazione; Propriam. Maniera di verseggiare.

VERTADÈO add. Verace, Veritiero, Vero; Che ha in sè verità, Non fittizio, Non adulterato. Il Redi per enfasi forse e per ischerzo adoperò *Verdadiero*, ma è voce spagnuola fuor d'uso e da biasimare.

VERZELLA s. f. Coreggiato; Strum. villereccio fatto di due bastoni legati insieme dai capi con gombina (*stralliña*) per uso di battere il grano o le biade.

VESCIA s. f. Vescia; Vento senza strepito che esce dalle parti di sotto: Loffa e Loffia. §. Figurat. vale Cosa senza conclusione: *O l'ha fæto unn-a vescia*; Ha fatto una vescia, cioè Conchiuse nulla. §. Per Trovato falso; *Me paan tûtte vescie*; Mi paiono tutte vescie. §. *Contâ de vescie*; Vender vesciche, Dar ciarle, Dar panzane o chiacchiere, vagliono Dire alcuna cosa per certa che certa non sia. §. *Vescia de lô*; Vescia di lupo V. Lô.

Digitized by Google

VESCIGA s. f. Vescica e Vessica; Sacco membranoso e muscoloso, in forma di boccia rovesciata, che si dilata e ristringe, e serve di ricettacolo all'urina, la quale proviene dagli ureteri, e ne esce per l'uretra; è posto dietro il pube, innanzi all'intestino retto nell'uomo, ed all'utero nella donne. §. *Vesciga dell' arfé*; Vescica del fiele o di fiele: La borsa o borsetta del fiele. §. Per Quel gonfiamento di pelle cagionato da scottatura, o altra simile infiammazione. §. *Dà ad intende vesighe pe lanterne*; Dare o Far vesiche per lanterne, Mostrare o Dare lucciole o vesciche per lanterne, vagliono Ingannare mostrando cose piccole per grandi, o una cosa per un' altra.

VESCIGANTE s. m. Vescicante e Vescicatorio; Medicamento caustico, che esteriormente applicato fa levar vescica, come fanno le scottature: altrimenti Vessicante, Vessicatorio, Fuoco mòrto. §. Figurat. e per traslato parlandosi di Persona noiosa, e che stia sempre presso ad alcuno importunandolo, dicesi Zecca, Mosca culaia, Seccafistole V. STREPPIN.

* VESCIGOÌN s. m. pl. Vesiconi. *T. di Mascalcia.* Sorta di malattia che viene nelle gambe del cavallo, ed è La dilatazione della capsula che avvolge l'articolazione.

VESPÀ s. m. Vespaio, Vespeto; Proprium. Nido di vespe. §. Figurat. vale Intrigo, Imbarazzo, Inviluppo. §. *Remescià o vespà*; Stuzzicare il vespaio o il formicajo, vale Irritare chi ti può nuocere, o chi può più di te. §. *Vespà*; Véspajo: Sorta di malore a più bocche, che per acrimonia d' umori ha luogo talvolta in alcuna parte del corpo.

VESSA s. f. Veccia; Spezie di legume di varie sorte. La più comune fra noi è l' *Afaca* o *Veccia ottusa*, il cui seme è eccellente per ingrassare i piccioni.

VESTETTA s. f. Bustina, Pettorina, Fascetta; Spezie di veste da donna, simile al busto, usata soltanto dalle contadine, e fatta per lo più di seta, che cuopre la schiena e il petto, e allacciasi con aghetto.

VESTÌ s. m. Vestito, Vestire, Vestimento; Tutto ciò con che uno si cuopre la persona per bisogno, per decenza, per pulizia, per ornamento; altrim. Abito, Veste, Vesta. §. *Vesti largo*; Vestito largo: Quello che non serra molto alla vita o alla persona. Talora prendesi nel significato di Troppo largo; in questo secondo caso si strettisce §. *Vesti comodo*; Vestito comodo: Quello che ha la giustezza sufficiente per lasciar liberi i movimenti delle braccia, e della vita. §. *Vesti chi balla indosso*; Vestito agiato: Quello che è dovizioso, cioè largo e abbondante intorno alla persona. §. *Vesti mezûô co-a ronca*; Vestito disadatto: Quello o che per troppa larghezza, o per isconvenevole forma non istà bene addosso, male si adatta alla persona che lo porta. In qualche luogo d' Italia con traslato un po' ardito, ma non senza qualche leggiadria, un simile vestito facetamente lo dicono *Fatto in contumacia*, come per dire fatto in assenza di chi lo porta, e cui il sarto non abbia punto preso la misura. §. *Vesti streito*; Vestito stretto: Quello che serra bene, o anche troppo alla vita. In questo secondo caso vi si rimedia valendosi delle lasciature (*tascelli*), e dicesi più comunem. Vestito strozzato. §. *Vesti zûstôu*; Vestito giusto, Vestito giusto alla vita: Quello che nè largo nè stretto bene combacia la vita. §. *Vesti chi ven*, o *chi pà dipinto*; Vestito dipinto: Espressione traslata per dire Che un vestito è ben fatto, e bene proporzionato a chi lo porta, Che gli torna bene, Che gli sta bene indosso. §. *Vesti nêuvo*; Vestito nuovo: Quello che non fu per anco portato, e appena si comincia a portare. *Vestito nuovo* diff. da *Nuovo vestito*. *Nuovo vestito* è vestito diverso da quello, che si aveva indosso prima. *Vestito nuovo* è un vestito che si mette per la prima volta. §. *Vesti assestôu*; Vestito buono: Term. reist. e vale Quasi nuovo, ed anche Il migliore che si ha. §. *Vesti accomodôu*; Vestito rifatto: Quello che si ricuce in altra forma, sì che comparisca diverso da quello ch' era. §. *Vesti strafalajo*; Vestito ragnato: Quello che per lunga portatura spera in più luoghi, cioè mostra una di-

Digitized by Google

fettosa trasparenza prodotta da un logoramento, quasi fosse una ragnatela. §. *Vesti frûsto*, *Vestî vëgio*; Vestito rifinito: Quello che è logoro, consunto, consumato, e che per lungo uso è ridotto a non potersi più portare, ed ha bisogno di esser rinnovato. §. *Vestî de feste*; Vestito da festa, o dai dì delle feste: Quello migliore che alcuni usano mettere nei dì festivi, specialmente gli artieri, i contadini, i braccianti. §. *Vesti di ûveì*; Vestito ordinario, Vestito giornaliero: Quello che si porta tutti i giorni. §. *Vesti de galla*; Vestito di gala: Vestito sontuoso, di foggia più o meno diversa dall'ordinario, e messo con maggiore attillatura, in occasioni straordinarie e solenni. §. *Vesti imbottïo*; Vestito imbottito, Vestito ovattato: Quello, sia da uomo, sia da donna, nel quale è posta dell'ovatta per tener caldo. §. *Vesti foddrôu*; Vestito foderato o soppannato: Quello nella cui parte di dentro si cuce fodera o soppanno. §. *Vesti descûxïo*; Vestito sdruscito o sdrucito, lo stesso che Vestito scucito: Quello che in qualche parte ha il cucito disfatto. §. *Vesti pessôu*; Vestito rattoppato o rappezzato: Quello cui furono rimessi pezzi o toppe. §. *Vesti camudu*; Vestito intignato: Quello che in uno o più luoghi è roso dalle tignuole. §. *Vesti astroffoggiôu*; Vestito stazzonato, Vestito sgualcito: Quello che piegato disacconciamente, o portato indosso disavvedutamente, fa di brutte grinze. §. *Appuntâse o vesti*; Abbottonarsi il vestito, vale Unire le parti del vestito mediante i bottoni. §. *Despuntâse o vestî*; Sbottonarsi il vestito, vale Sfibbiarselo o Allargarselo di dosso, o per troppo caldo che si ha, o per cominciare a spogliarsi. §. *Infidse o vestî*; Infilarsi il vestito, vale Porselo indosso, e senza molta rassettatura. §. *Renûâ un vestî*; Rinnovare un vestito, vale Sostituire un vestito nuovo al vecchio, che si vuole smettere. §. *Astrenze un vestî*; Strettire un vestito: Ricucirlo per renderlo meno largo. §. *Allargâ un vestî*: Slargare un vestito: Renderlo più largo per mezzo di lasciature o rimessi. §. *Sarsi un vesti*; Rimendare o Rammendare un vestito: Ricucirne le rotture, correggendone il difetto con l'artifizio dell'ago. §. *Pessâ un vesti*; Rattoppare o Rappezzare un vestito: Mettervi pezzi o toppe quando è guasto. §. *Arrûgâ un vestî*; Increspare un vestito, vale Fargli crespe, Ridurlo in crespe. §. *Spassâ un vesti*; Ripulire o Spazzolare un vestito: Netarlo colla spazzola. §. *Sciod un vesti*; Sciorinare un vestito, vale Allargarlo e Stenderlo per fargli pigliar aria. §. *Ammacciâse un vestî*; Sfrittellarsi un vestito, vale Far sopra di esso larghe macchie, e specialmente d'untume. §. *Imbratdse un vesti*; Inzaccherarsi o Impillaccherarsi un vestito, vale Imbratterlo di zacchere o di pillacchere. §. *Mandâ i vesti a stûdio*; Mandare i vestiti a leggere, vale Impegnarli.

VESTÌ v. a. Vestire; Mettere indosso altrui il vestimento. §. *Vesti d' angeo ûna-a persona*; Far gonzo, Far fare uno V. FÀ, *Fâ Frœ*. §. In signif. neut. vale Portar vestimento, Aver vestimento indosso: *O veste proprio de lûsso*; E' veste propriam. con lusso. §. Per metaf. dicesi anche di cose morali, intellettuali e simili: *O vestiva o carattere da giûdice*; Egli vestiva la persona di giudice — ÌSE n. p. Vestirsi; Mettersi indosso il vestimento. §. Talora prendesi per Attillarsi, Porsi vestimenta con un po' di sfarzo, come quando si va in conversazione, al teatro e simili: *Mi no ghe vaddo perchè me tedia o doveime vesti*; Non ci vado perchè mi dà noia quel dovermi vestire. §. *Vestise de nêuvo*; Vestir di nuovo, vale Vestirsi con vesti nuove. §. *Vestise da-e feste*; Vestirsi da festa, vale Mettersi il migliore vestito che si abbia, cioè quello che usano portare nei giorni festivi i contadini e gli artieri. §. *Vestise de modda*; Vestirsi alla moda, vale Vestirsi elegantemente, e alla foggia di quella moda che corre. §. *Vestise in galla*; Vestir in galla, vale Addossar abiti oltre modo eleganti ed ornati secondo la moda. §. *Vestise andante*; Vestirsi alla piana, cioè ordinariamente senza lusso. §. *Vestîse a lûtto*; Vestire il bruno, di bruno, o a bruno, Vestir le gramaglie o Abbrunarsi, vagliono Indosser

Digitized by Google

testimento nero o d' altro colore riputato lugubre, che si porta alcun tempo per onoranza di prossimo parente morto di poco. Dicesi anche Vestire a lutto. §. *Vestise de neigro*; Vestir a nero, vale Metter abito nero in occasione di recarsi a far visita presso qualche personaggio. §. *Vestise*; Vestirsi. Parlando de' Monaci e delle Monache, vale Prendere l'abito religioso: Monacarsi — ÏO part. Vestito e anticamente Vestuto. §. *Dormi vestïo*; Dormir vestito, vale Andar a letto colle vesti indosso. §. *Nasce vestïo*; Nascer vestito. Figurat. vale Esser avventurato. §. *Riso vestïo*; Riso vestito o rivestito, vale Coperto dalla buccia, Non ancora mondo.

VESTIAJO s. m. Vestiario; Nome collettivo di Tutte le vestimenta della persona: *Ricco vestiajo*; Ricco vestiario. §. Per Il luogo ove si serbano le vesti, specialmente ne' monisteri e ne' teatri. §. E si dice anche Della spesa che fanno i religiosi per gli abiti, e di Ciò che loro vien somministrato per tale effetto.

VESTIZION s. f. Vestizione; Dicesi propriam. del Prendere o Vestir l' abito religioso in una chiostra; altrim. Vestimento, Vestiario, meglio Monacazione.

VETRINN-A s. f. Vetrina; Scansia, Armadino o Cassetta a vetri, dove i bottegai tengono in pubblica mostra gioie, minuterie d' oro o d' argento, libri, drappi, scarpe e ogni altra merce. Quella degli orefici dicesi più propriam. Bacheca V. Gaggia.

VETTÛA s. f. Carrozza; Spezie di vettura con quattro ruote, e tirata per lo più da due cavalli, che si dà a nolo dal proprietario, e serve a portar le persone da un luogo all' altro V. *Carrossa*.

VETTUIN s. m. Carrozziere; Colui che guida la carrozza V. *Carrossé*.

VETRIÈU s. m. Vetriuolo e Vitriuolo; Nome che si dà in generale a Tutte le combinazioni dell' acido vetriolico (solforico) con una base alcalina, terrosa e metallica; nella Chimica moderna sono dette Solfati. In tal guisa si hanno il Vitriuolo di potassa, quel di argilla, di ferro, di rame, di zinco ecc., e di questi ve n' ha molti in natura o nel regno minerale.

VÈUÀ v. a. Votare e Vuotare; Cavare il contenuto fuor del contenente, Render voto quel che è pieno, contr. di Empiere: altrim. Evacuare, Trarre, Cavare. §. Talora per traslato usasi da noi invece di Vomitare, Recere: *Vèuavo pezo che un barchî*; Vuotavo più di una fontana. §. E parimente per traslato vale Palesare, Manifestare, Scoprire: *O l' ha vèuôu tûtto*; Palesò il tutto. §. Per Parlare o Dire semplicemente: *Vèuæ ûnn-a votta*; Dite su una volta. §. *Vèuâ o gôscio*; Votar il sacco, Sciorre la bocca al sacco, Pigliare o Scuotere il sacco pe' pelliccini: Maniere figur. che vagliono Dire ad altrui senza rispetto e ritegno tutto quel che si sa, Dire tutto quel male che si può dire — ÔU part. Votato, ecc.

VÈUGA s. f. Voga; Nome che accompagnato col verbo Essere e la prepos. In, vale Essere in uso, Essere comunemente seguitato o approvato.

VÈUGGIA s. f. Voglia; Il volere: altrim. Desiderio, Volontà, Appetito, Brama V. Coæ.

VÈUO s. m. Voto e Vuoto; Lo spazio che non contiene veruna materia, o, per dir meglio, che contiene solo dell' aria: Vacuo, Vano. §. Per Spazio non empito in qualunque opera. §. *Andâ a vèuo*; Andar a voto, cioè Senza sortire l' effetto, Uscire in vano. §. *Fâ un vèuo*; Far una buca: Figurat. vale Servirsi del denaro fidato. §. *Sparâ a vèuo*; Sparar a voto, vale Scaricar l' arme da fuoco cariche di sola polvere, o Rivolgere la bocca in alto acciò il colpo sia senza danno. §. *Vèuo*; Corte, e nel Pisano, nel Livornese e altrove Chiostra: Luogo terreno e scoperto nel mezzo delle case onde si piglia il lume.

VÈUO add. Voto; Che è senza cosa veruna dentro sè, Che non contiene in sè cosa alcuna, contr. di Pieno: Vano, Vacuo. §. Per Privo, Mancante: *A cascia do Pappa a l' è vèua de monæa*; L' erario pontificio è voto di moneta. §. *Bestia vèua*; Bestia vota, vale Scarica. §. *Pansa vèua*; Corpo voto, Pancia

Digitized by Google

vota: Quella che è senza l' usato necessario cibo. §. *Moen véua*; Mani vote, figurat. s' intendono Quelle di chi non porta regali. §. *Testa véua*; Testa vota, vale Testa leggiera, scema, senza pensieri gravi e solidi. §. *Parolle véue*; Parole vote o vane, cioè Senza sostanza.

Vacuo diff. da *Voto*, *Vono*. *Vano* dicesi un *voto* relativo, il non esservi cioè nel tal luogo verun corpo solido: *Il vano d' una finestra*. *Voto* è anch' esso per lo più un *Vacuo* relativo, ed esprime il contrario di Pieno, cioè la mancanza di un corpo o solido o liquido, che riempie una data capacità, onde dicesi *Casa vota*, *Cassa vota*, *Bicchiere voto*. *Vacuo* è il *voto* assoluto, o quasi assoluto; ed è quello spazio dove nessun corpo esiste, od almeno dove l' aria è così rarefatta, così poca, che par non ve ne abbia punto. Diciamo per altro e *Il vacuo* e *il voto della macchina pneumatica*; ma un recipiente non pieno non si dirà *vacuo* certamente. *Testa vota* vale Testa leggiera, scema, senza pensieri gravi e solidi: *Mente vacua* vale non fornita d' idee sufficienti, specialmente ove si tratti d' un particolare argomento. *Voto* si applica meglio a mancanza d' idee, *Vano* a mancanza della forza di volere, necessaria per afferrare le idee e dominarle. Delle *teste vote* ce n' ha moltissime; delle *teste vane* ce n' è anche fra quelle che non son vote. *Vacuo* è termine della fisica antica, cui quasi sempre si sostituisce ora *Voto*.

VEXIN s. m. Vicino; Colui che ci abita di presso. §. *Se o no se loda da lê, i vexin son in villa*; Egli ha cattivi vicini, dicesi di Uno che si lodi per sè medesimo. §. In forza d' addiett., di avv. e di prepos. V. *Vixin*.

VEXINATO s. m. Vicinato; Le persone che abitano in un medesimo casamento, od anche ne' luoghi abitati all' intorno nella prossima vicinanza.

VEZO s. m. Posatoio; Luogo da posarsi, e si dice propriam. Quello dove posano gli uccelli. §. *Andâ a vezo*; Appollaiarsi: L' andare che fanno i polli a dormire. §. Metafor. vale Posare o Stare in qualche luogo a suo bell' agio.

VÏA s. f. Vite; Strum. meccanico, di legno o di metallo, e di qualunque grandezza. È un cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale, movendosi intorno al suo asse, entra nella cavità parimente cilindrica d' un altro solido addimandato *Madrevite*, e corredato da una simile spirale in modo che il convesso delle spire dell' uno si adatta al cavo di quelle dell' altro, e colla sua forza e col suo moto serve a diversi usi della meccanica. §. *Verme da vïa*; Pane della vite: Quel rialto ora quadrato, ora triangolare che gira spiralmente intorno il cilindro del mastio, e muovesi incontrando nel verme della chiocciola. §. *Fæto a vïa*; Fatto a vite, cioè A maniera di vite, Attorticigliato alla forma di vite.

VIAGGIÀ v. n. Viaggiare; Far viaggio, Andar in luoghi e paesi lontani: Viare, ma poco usato. §. E per similit.: *Se questa cascia no l' han fæta viaggiâ*... Se questa cassa non l' hanno fatta viaggiare... §. *Viaggiâ comme un baûlo*; Viaggiar come un baule, Partir dentro una cassa e tornar dentro un baule: Dicesi A chi tornato da lunghi *viaggi*, sia stupido o ignorante quanto o più di prima che partisse, ed è pari a quegli altri Andar vitello e tornar bue, Andar messere e tornar sere — ÒÙ part. Viaggiato.

VIAGGIATÒ s. m. Viaggiatore; Che viaggia.

VIALE s. m. Viale e comun. Stradone; Strada grande, per lo più non molto lunga, ma diritta, ombreggiata da begli alberi piantati in fila, che serve di comodo e grato passeggio, e conduce a nobile edifizio sacro, ovvero a villa signorile: Alléa, ma è voce francese e da non usarsi.

VIANDA s. f. Pasta casalinga; Nome collettivo di Tutti quei pastumi fatti in casa senz' uso di strettojo, come i tagliolini, le lasagne, i corzetti, ma col matterello o spianatojo, a uso di farne minestre.

VIATICÀ v. a. Dare il viatico; Dare ai moribondi il sacramento dell' altare.

VIAVINTI (*Uâ o*); Dar il cenno, l' ambio,

Digitized by Google

lo sfratto, il commiato, il puleggio: Modi bassi che vagliono Mandar via.

VIBRÀ v. a. Vibrare; Mandar fuori con forza, Spingere avanti, Scagliare — ÔU part. Vibrato.

VIBRAZION s. f. Vibrazione, Vibratezza; Il vibrare, ed Il moto di cosa vibrata. §. *Vibrazion de voxe*; Vibrazione di voce; Parte di esecuzione della messa di voce, presa dal mezzo al fine.

VICAJO s. m. Vicario; Che tiene il luogo e le veci altrui. Nel femm. Vicaria. §. *Vicajo de Cristo*; Vicario di G. Cristo o simile, dicesi Il Sommo Pontefice. §. *Vicajo do Vescovo*; Vicario del Vescovo: Quello che il Vescovo stesso si elegge per fare alcune delle sue veci. §. *Vicajo generale*; Vicario generale: Quello che presiede in luogo del Vescovo al reggimento della diocesi, ed ha giurisdizione universale tanto nelle cose spirituali quanto nelle cose annesse. §. *Vicajo foraneo*; Vicario foraneo: Quello al quale vien ristretto il potere in qualche parte soltanto della diocesi. §. *Vicajo capitolare*; Vicario capitolare: Quello che nel tempo di sede vacante vien eletto dal Capitolo della chiesa cattedrale per fare temporaneamente le veci del vescovo.

VIDUA s. f. Vedova; Donna alla quale è morto il marito.

VIDUÈTA s. f. Vedovella. Dimin. di Vedova, ma si usa per esprimere compassione: Vedovina, Vedovetta. §. *Viduète*; Vedovine: Sorta di flore. È pianta annua che coltivasi nei giardini; ha gli steli alti più d'un braccio, ramosi, lisci, striati; le foglie in basso stipulate, semplici, al di sopra pennate, con le foglioline strette, assai lunghe, con un lobo terminante più grande e dentellato; i suoi fiori sono comunem. di color rosso scuro pieno, tendente al nero, con le antere bianche: se ne trovano per altro di color gridellino o brizzolate. Fiorisce nell'estate, ed è originario probabilmente delle Indie.

VIDUO s. m. Vedovo; Uomo a cui è morta la moglie.

VIGILÀ v. a. Vigilare, Invigilare; Badare attentamente a checchessia, Tener l'occhio a qualche persona o cosa: Vegliare — ÔU part. Vigilato, ecc.

VIGILATÔ DA CARBON; Vigilatore da carbone: Quegli che sorveglia ai misuratori di carbone affinchè sia dato il giusto peso e misura ai compratori.

VIGILAZION s. f. Vigilazione, Vigilanza; Il vigilare.

VIGNA s. f. Vigna, Vite; Genere di pianta della pentandria monogínia, le cui specie più comune è quella dal cui frutto si cava il vino. §. *Sûgo de vigna*; Sangue della vite, dicesi per ischerzo Il vino. §. *Bella vigna e poc' ûga*; Assai pampani e poc' uva V. *Uga*. §. *Vigna sarvæga*; Lambrusca V. *Uga sarvæga*.

* VIGNETTA s. f. Vignetta. *T. degli Stamp.* Incisione per decorar libri. §. *Fâse ûnn-a vignetta in t'ún-a cosa*; Trovar una bella vigna in checchessia, vale Aver facile e pronto utile o piacere in alcuna cosa: altrim. Farsi una vendemmia in checchessia V. VENDEGNA.

VIGÔ s. m. Vigore; Quella forza interna, che mantiene in vita vegetabili ed animali: Vigoria, Vigorezza, Forza, Possa, Robustezza, Gagliardia. §. *In vigô* o *Per vigô d'ûnn-a cosa*; Per vigore di alcuna cosa, vale In virtù di quella tal cosa. §. *Piggiâ vigô*; Prender vigore, vale Rinvigorire, Prender gagliardia. §. *Mette in vigô ûnn-a lezze ecc.* Metter in vigore una legge o simile, vale Far ch'essa abbia forza, virtù, che sia eseguita.

VILLA s. f. Villa; Possessione con casa di campagna, e talora per La stessa casa di campagna. §. *Ommo de villa*; Uomo di villa, vale Villano, Campagnuolo. §. *Raxioin da ommo de villa*; Ragioni da uomo di villa, cioè Da villano, Basse, Grossolane, Insulse, Incivili, Rozze.

VILLAN s. m. Villano; Propriam. Uomo della villa, Che sta alla villa, Lavorator di Terra: Contadino, Campagnuolo, Villico. §. In forza d'addiet. vale Zotico, Scortese, Di rozzi costumi; e talora anche Insolente, Ingiurioso: *Parolle villann-e*; Villane parole. §. *Atto de man, tratto da villan*; Atto di mano, tratto di villano. Prov. che significa

Digitized by Google

VI

Essere una malacreanza Il maneggiar continuamente le mani, ossia Le mani si devono tener a posto.

** VILLANAJA s. f. Villania. Modo basso. Offesa o Ingiuria di fatti o di parole. §. Per Malacreanza, Scortesia; *Fâ* o *Commette de villanaje*; Far villanie, vale Portarsi rozzamente, incivilmente.

VILLANN-A s. f. Villana; Il femm. di Villano V. VILLAN.

VILLANÛSSO s. f. Villanzone; Proprism. Villano montanaro, e però Villano zotico. §. Usasi anche in senso peggior. di Villano, e dicesi Villanaccio.

VILLETTA s. f. Villetta, Villina, Villino, Villicciuola. Dim. di Villa: Piccola villa.

VILLEZZÀ v. n. Villeggiare; Stare a villa in diporto. Nella lingua scritta dicesi anche Rusticare — ÔU part. Villeggiato.

VILLEZZANTE s. m. Villeggiante; Chi villeggia.

VILLEZZATÛA s. f. Villeggiatura, Villeggio; Il villeggiare, e Il tempo atto al villeggiare.

VILLEZZO s. m. Villeggio V. VILLEZZATUA.

VILLONN-A s. f. Villone. Accresc. di Villa: Bella, ricca e grande villa.

VILTÆ s. f. Viltà. Astr. di Vile: Abbjezione d'animo, Mancanza di valore, di forza, Codardia, Vigliaccheria, Poltroneria, Pusillanimità, Dappocaggine. §. Per Bassezza, Tapinità: *O l'ha commissa tante viltæ che....* Ha commesso tante viltà che.....

VIN s. m. Vino; Sugo dell'uva, fermentato e conservato a uso di bere. §. *Vin gianco*; Vino bianco: Quello che è fatto con uve bianche. §. *Vin neigro*; Vino nero, Vino rosso o vermiglio: Quello ch'è fatto con uve nere. §. *Vin pernixôu*; Vino di mezzo colore: Quello il cui colore è tra il bianco e il vermiglio. §. *Vin càrego de cô*; Vino carico di colore, vale Colorito assai. §. *Vin sceetto*; Vino puro, Vino pretto: Quello che non è annacquato, nè misto con verun altro liquore. §. *Vin tempeôu*; Vino inacquato o annacquato: Quello che è mischiato con acqua o nell'atto del berlo, o anche nel tino al tempo della fermentazione. §. *Vin nduvo*; Vino nuovo: Quello che è fatto

VI

di poco, o da pochi mesi. §. *Vin vegio*; Vino vecchio: Vino stagionato, o anche fatto da più anni. §. *Vin zoveno*; Vino giovane, vale Non anco interamente fatto. §. *Vin de dùata*; Vino serbevole o serbabile: Quello ch'è atto a serbarsi almeno oltre l'anno. §. *Vin dôçe*; Vino dolce: Quello ch'è d'un sapor temperato, soave e grato al gusto, Che non ha nulla d'amaro o d'acido o d'acerbo o salato. §. *Vin asciûto*; Vino asciutto, Vino duro, e vale Brusco, Austero, contr. di Dolce. §. *Vin abboccheive*; Vino abboccato: Vino amabile, soave al gusto. §. *Vin grosso*; Vino grosso; Quello che è carico di colore, e che molto si fa sentire alla bocca e allo stomaco. §. *Vin sotti*; Vino sottile, cioè Di poco corpo e di minor prezzo. §. *Vin forte, Vin gaggiardo, Vin generoso*; Vino forte, Vino gagliardo, Vino generoso, cioè Di molta forza e che regge nell'acqua. §. *Vin rinforzôu*; Vino sforzato: Quello che si fa in vaso fortemente chiuso, sì che ne siano rattenuti i prodotti aeriformi della fermentazione. §. *Vin cö pessïgo, Vin chi ha o raspante*; Vino raspante, Vino frizzante o piccante: Quello che nel berlo si fa sentire in maniera che par che punga. Dicesi anche Vino razzente. §. *Vin chi mussa*; Vino fumoso, Vino spumante: Quello che schizza in aria, e spumeggia alto nel bicchiere. §. *Vin chi sàta a-i êuggi*; Vino sfavillante, Vino brillante o smagliante: Quello che versato nel bicchiere rode la schiuma, cioè questa non è persistente. §. *Vin chi ha o buzzo*; Vino ruvido, Vino aspro: Quello che non è amabile e sente alquanto d'aceto. §. *Vin cö punto*; Vino inforzato o infortito, Vino che ha preso la punta: Quello che incominciò a inacetire. I Toscani d'oggidì dicono Che ha preso lo spunto. §. *Vin guasto, Vin chi ha rotto*; Vino cercone, o Vino incerconito: Quello che ha dato la volta, Che ha scapitato improvvisamente di colore, di odore, di sapore: altrim. Vino guasto, Vino scemo. §. *Vin chi ha o legno*; Vino che sa di secco: Quello che ha preso

Digitized by Google

odore del legno della botte. §. *Vin co-e cannis*; Vino fiorito: Quello che essendo in fondo della botta comincia ad avere il fiore (*e cannis*), cioè a generare la muffa. §. *Vin fato cö bacco*; Vino fattnrato, Vino artefatto V. Bacco. §. *Vin da badann-a, Vin piscetta*; Vino debole, cioè Sciocco, Insulso, Insipido. §. *Vin a úzo de famiggia*; Vino da famiglia, vale Vino di poco pregio. §. *Vin grasso*; Vino grasso: Quello la cui uva nata in terra molto grassa ha un sapore ingrato, e facilmente dà al capo. §. *Vin chi riçeive dell' ægua*; Vino che porta acqua: Quello che perde più o meno il suo sapore o la sua forza, mescolandosi con l'acqua. §. *Zutta* o *Fonduaggia do vin*; Fondigliuolo, Letto del vino; La feccia del vino quando è nella botte. §. *Assazzá* o *Sentî o vin*; Sentire il vino, vale Gustarlo, Saggiarlo. §. *Mûd* o *Stramûd o vin*; Tramutare il vino: Levarlo dalla sua feccia dopo esservi stato alquanto tempo per ischiarirsi. §. *Fá passá o vin a ûnn-a personn-a*; Levare altrui il vino dal capo, vale Fargli passar l'ubbriachezza, e per lo più con minaccie, battiture o altro, Ridurlo alla cognizione del suo dovere. §. *Passá o vin*; Uscire il vino del capo, vale Cessar l'ubbriachezza. §. *O vin bon o fa bon sangue*; Il buon vino fa buon sangue, vale Il buon vino giova alla salute. §. *O vin o fa cantá*; Il vino fa cantare, significa che Un ubbriaco parla agevolmente, dice le cose come le stanno, non può tacere.

VINAÇÈ s. m. Vinattiere V. Vendivin.

VINÇE v. a. Vincere; Propriam. Ottenere il fine della guerra o della battaglia, Restare al disopra della tenzone, e più in generale Superar l'avversario, Averne vittoria o in guerra, o in lite, o in gara ecc., e talora Superare assolutamente. §. Usasi anche figuratamente: *Se no me vinçeiva o sêunno...* Se non mi vinceva il sonno... §. In signif. neutre: *Fintanto ch' o vinçeiva, e cose andavan ben*; Fintanto ch' e' vinceva, le cose marciavano bene. §. E in neut. passivo: *Basta che se vinçe*; Basta che si vinca. §. *Vinçe ûnn-a lite, ecc.* Vincere una lite, e simili, vale Aver la sentenza in favore. §. *Lasciáse vinçe*; Lasciarsi vincere, vale Lasciarsi sopraffare. §. *Chi a dia á vinçe*; Chi la dura, la vince, vale La perseveranza supera ogni opposizione. §. *No se pêu ne vinçe nè appattá*; Non si può vincere, nè pattare, e vale Non restar superiore, nè del pari, ma al di sotto. — Into part. Vinto, poetic. Vitto, antic. Vinciuto. §. *Dáse vinto*; Darsi vinto o per vinto, vale Arrendersi confessandosi vinto. §. *Confessáse vinto*; Confessarsi vinto, vale lo stesso. §. *Dála vinta*; Darla vinta, vale Cedere o Menar buono.

VINÇITÔ s. m. Vincitore; Che vince, Che riporta vittoria, e si dice di persona, come d'armi: altrim. Vittore, ma è voce poetica.

VINCOLÁ v. a. Vincolare; Stringer con vincoli, Legare, Obbligare per patti o condizioni apposte giuridicamente. §. Per Congiungere, Annettere: *Quest' obbligo o l' è vincolôu á càrega do Cûratto*; Quest' obbligo è vincolato al carico del Curato — Áse n. p. Vincolarsi — ôu part. Vincolato.

VINETTA s. f. Vinello, Acquerello; Specie di mezzo vino, fatto con acqua lasciata stare qualche tempo sulle vinacce, cavatone prima il vino. I Lombardi e Romagnoli dicono Acquaticcio.

VINTENN-A s. f. Ventina; Quantità numerata che arriva alla somma di Venti.

VINTEXIMO s. m. Ventesimo; Una delle venti parti: *O Sô o l' è ciù grande da tæra 166 votte e treî vinteximi*; Il Sole è più grande che la terra 166 volte e tre ventesimi. §. In forza d' addiett. è Nome numer. ordinativo di Venti, e dicesi anche Vigesimo.

VINTI s. m. e add. c. Venti; Nome numerale che contiene Due decine. *Vintûn* masc. Ventuno. *Vintûnn-a* femm. Ventuna. *Vintidui*; Ventidue. §. È anche Una sorta di giuoco da carte. *Vintitreî* masc. Ventitrè. *Vintitræ* femm. Ventitrè; e sì nel masch. come nel femm. dicesi anche Ventitrène, ma è idiotismo fiorentino. §. *Ese in scê vintitræ öe e treî quarti*; Essere alle ventitrè ore, dicesi di Chi è prossimo alla morte per

Digitized by Google

vecchiezza. *Vintiquattro;* Ventiquattro. *Vintiçinque;* Venticinque. *Vintisei;* Ventisei, Vensei e Venzei. *Vintisette;* Ventisette e Venzette. ** §. *Fâ o vintisette;* Portar polli. Modo furbesco, e vale Fare il ruffiano. *Vintêutto;* Ventotto. *Vintinêuve;* Ventinove. Tutti questi nomi oltre d' essere numerali assoluti, si adoperano anche in qualità di numerali ordinativi: *Da-o capitolo vinti' fin' a-o vintêutto;* Dal capo venti fino al ventotto, cioè Dal ventesimo sino al ventesim' ottavo.

VIOLÀ v. a. Violare; Offendere, Guastare ecc. con forza l' integrità di checchessia; e più particolarm. si dice del Tôrre per forza la verginità o la pudicizia, altrim. Sverginare. §. Per Corrompere, Contaminare, Far ingiuria: *Violâ o letto matrimoniale;* Violare il letto matrimoniale. §. Per Trasgredire, Rompere, Offendere: *Violâ i patti, e lezzi, l' ospitalitæ ecc.* Violar i patti, le leggi, l' ospitalità, ecc. — ÔU part. Violato. §. *Amê violôu;* Miele violato: Sorta di miele d' inferiore qualità, così chiamato per esservi fatta bollire dentro l' infusione di fiori di violetta.

VIOLATÔ s. m. Violatore; Che viola.

VIOLAZION s. f. Violazione, Violamento; Il violare.

VIOLENTÂ v. a Violentare; Far forza di maniera ch' e' sia impossibile resistervi: Astringere, Costringere, Necessitare, Sforzare — ÔU part. Violentato, ecc.

VIOLIN s. m. Violino; Strum. d' arco, armato di quattro corde, l' ultima delle quali è ricoperta di fili di metallo; il più importante nella musica a piena orchestra, sendo che con esso non solo si eseguono due voci essenziali, ma anche la melodia principale de' pezzi di musica istrumentali a piena orchestra. Si suona con arco di crini. Credesi inventato nel secolo XII, ma solo nel XVI ottenne la sua forma presente. §. *Sunnôu da violin;* Violinista: Suonatore da violino. * §. *Violin;* Violino: Nome che gli Scultori danno ad Una spezie di trapano, di cui si servono per lavori delicati.

VION s. m. Vitone. Accresc. di Vite: Grossa vite, nel signif. di Strumento meccanico.

VIOVETTA s. f. Viola mammola. T. Bot. *Viola odorata.* Specie di viola, che sorge dalle radici con larghette venose e carnosette foglie, mediocremente dentellate, e fiori d' un bel violetto sopra lunghi peduncoli. Si dà anche lo stesso nome al suo fiore a cinque petali, di un bellissimo color pavonazzo, e di soavissimo odore. Dicesi anche Mammola e Violetta. §. *Cô de viovetta;* Violaceo, Violetto, Pavonazzo: Di color di viola.

* VIRÀ v. a. Virare. *T. Marin.* Far volgere la nave dall' una all' altra parte, ed è sinonimo di Girare. * §. *Virâ de bordo;* Virar di bordo. *T. M.* È quando avendo il vento contrario e che si bordeggia, si fa virare il bastimento per cambiar di rotta e fargli prendere il vento dall' altra parte. §. Per simil. vale Andar via, Partirsi da un luogo. * §. *Virâ de bordo cô vento in prua;* Virar di bordo col vento in prua. *T. M.* È una manovra molto delicata, e che richiede la maggiore prontezza; essa comprende il giuoco di tutte le vele e del timone, e si eseguisce per mezzo di molti comandi, come Lesti a virar di bordo, Orza alla banda, Molla le scotte, Scarica all' indietro, Tiramolla a prua. * §. *Virâ a picco;* Virar a picco. *T. M.* È il tirar dentro la gomona per mezzo dell' argano fin a tanto che la prua della nave resti sopra l' àncora. * §. *Virâ all' argano;* Virar all' argano. *T. M.* È quando si fa girar l' argano per mezzo delle sue aspe. * §. *Virâ vira;* Vira vira, Vira forte. *T. M.* È un grido che si dà dagli ufficiali marini per eccitare gli uomini che virano all' argano. ** §. *Virâ;* Girare. Voce della plebe V. *Giâ* — ÔU part. Virato.

* VIRABRICCHIN s. m. Trapano a mano, in flor. Menarola. *T. delle Arti.* Strum. per forare: Trivella posta al fondo d' un lungo ferro, il quale nel mezzo della sua lunghezza si ripiega a doppia zanca; nell' alto ha un bottone contro il quale fa forza l' artefice; impugnando la zanca e girando, il trapano s' introduce e fa il buco.

Digitized by Google

VI

* VIROLLA s. f. Ghiera o Viera. *T. delle Arti.* Cerchietto metallico, che cigne, orna e rafforza le due estremità del manico del coltello o della forchetta, quando queste non è di metallo. §. Per Un cerchietto di ferro o d' altra materia, che si mette intorno all' estremità o bocca d' alcuni strumenti acciocchè non si aprano o fendano. * §. *Virolla da bajonetta*; Fascetta o Cerchio. *T. Mil.* Quella fascetta di ferro che gira intorno all'occhio della baionetta, e serve a tenerla fissa quando è innastata al fucile. Dal franc. *Virole.*

VISCO s. m. Vischio; Frutice che nasce sopra i rami d' alcuni alberi, e per lo più sulle quercie, sui peri e sui castagni, e produce quella materia tenace detta anche *Vischio*, la quale lavorata con olio o altro, preparata insomma per uso d' uccellagione, e distesa su i fuscelletti o verghe, prende il nome di *Pania*, e i fuscelletti impiastrati di essa quello di *Paniuzze*, colle quali si pigliano gli uccelletti che vi si posano sopra: altrim. Visco, Veschio, Vescovaggine.

VISIERA s. f. Visiera; Quel pezzo di tesa, di materia rigida, di forma semilunare che si mette sulla parte anteriore del caschetto o del quasco per far solecchio e riparar gli occhi.

VISTA s. f. Vista; Senso del vedere, Quello che s' infarma delle qualità dei corpi, mediante l' organo oculare. La vista breve o corta, in term. chir. dicesi Miopia; la diurna, Emeralopia; la doppia, Diplopia; la debole, Ambliopia; la lunga, Presbiopia o Presbizia; la notturna, Nittalopia; la storta, Strabismo, ecc. §. Per Apparenza: *Unn-a casa de bella vista*; Una casa di bella vista. §. Per Presenza, Comparsa: *M' ha fæto resàtà a vista de quello can*; La vista di quel cane mi fece trasalire. §. Per Dimostrazione, Segno esteriore: *O non aveiva nisciùnn-a vista da galantommo*; E' non aveva alcuna vista di galantuomo. §. Per Apertura, e però Finestra, Ringhiera, e simili, Luogo per cui mezzo può esercitarsi la vista: *Gh' ëa a ciù bella vista da mondo*; V'era la più bella vista che mai. §. Per Riguardo, Considerazione,

VI

Scopo: *L' unica so vista a l'è de vegni ricco*; L' unica sua vista è quella di farsi ricco. §. *Avèi in vista ùnn-a cosa*; Aver in vista alcuna cosa, vale Prenderla di mira, Avervi il pensiero sopra. §. *Avèi vista*; Aver vista o Dar vista, vale Somigliare ed anche Mostrare, Porgere argomento, Aver apparenza, Dar segno, indizio: *Me pâ ch' o l' agge ciù vista da imbriægon che d' atro*; Mi sembra che abbia più vista di briacone che d' altro. §. *Conosce de vista*; Conoscer di vista o di veduta o per veduta, vale Riconoscere alcuno all' aspetto, Aver nella memoria la sua effigie, ma non aver seco alcuna amicizia o conoscenza. §. *Dâ a vista*; Dare a vista, vale Dare senza misurare. §. *Dâ ä vista*; Offender la vista, vale Dar negli occhi, e dicesi di luce troppo viva che offende la vista. §. *Dâ ùnn-a vista*; Dar una vista, vale Veder superficialmente. §. *Fâ cattiva vista*; Far cattiva vista, vale Aver cattiva apparenza. §. *Fâ vista*; Far vista, Far viste o le viste, vale Fingere, Simulare, che anche dicesi Dar vista, Far veduta. §. *Giudicâ a vista ecc.* Giudicare a vista, e simili, vale Giudicare colla semplice vista, e senza venire ad altro cimento: altrim. Giudicar a occhio e croce. §. *Levâ a vista*; Occupar la vista, vale Impedirla occupando. §. *Mette in vista*; Mettere in vista o in veduta, vale Esporre checchessia acciò si veda. §. *Oscûâse a vista*; Scurarsi la vista, vale Abbagliarsi. §. *Perde de vista*; Perder di vista o di veduta, vale Non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi. §. *Tegni de vista*; Tener di mira, vale Avere gli occhi addosso a una persona, Non perderla di vista. §. *A vista*; A vista: Posto avverb. vale Colla semplice vista, Senza l' ajuto d' altro senso o strumento. §. In termine mercatantesco dicesi delle Lettere di cambio, allorchè debbono pagarsi subito veduta la lettera, che anche dicesi A veduta. §. Parlando di Sonare o Cantare a vista V. sotto *A primma vista*. §. *A vista de tæra, ecc.* A vista di terra, o simili, vale Vicino a terra, o simili. §. *A vista d' ûuggio*;

Digitized by Google

A vista d'occhio, vale Per quanto si può giudicare ad occhio nudo; Per quanto vede lontano l'occhio. §. *Aa vista*; Alla vista, vale All'aspetto, Per quel che apparisce all'occhio: *Aa vista o pâ un galantommo*; Alla vista sembra un galantuomo. §. Talora usato a modo di prep. significa Vedendo, e dicesi A vista: *O gh' è andæto ä vista de tûtti*; E' vi andò a vista di tutti. §. *Vegnî ä vista*; Farsi innanzi, Venir alla presenza, vagliono Uscir fuori, Lasciarsi vedere. §. *A primma vista* o *De primma vista*; A prima vista o Di prima vista, vagliono Subito che si sia veduto. §. Parlando di Sonare o Cantare, vale Sonare o Cantare senza preventivo studio una data musica. §. *De vista*; Di vista, vale Visualmente, Per mezzo della vista, Ocularmente: *De vista o conoscio*; Di vista lo conosco. §. *In vista*; In vista, vale In considerazione, Avuto riguardo: *In vista de questo....* In vista di ciò...

VISTOSO add. Vistoso; Propriam. Che soddisfa all'occhio, Di bella vista. §. Da noi però si usa più comunem. in significato di Largo, Grande, Esteso, Ricco, Copioso ecc. e dicesi particolarm. d'Interesse, Negozio o simili: *Un vistoso patrimonio*, *Un affare vistoso*; Un ricco patrimonio, Un affare grande, ecc.

VITALITÆ s. f. Vitalità. Astr. di Vitale: Vita, Fiamma vitale, Calor nativo.

VITALIZIO s. m. Vitalizio; Assegnamento annuale per mantenimento della persona. §. In forza d'addiett. è aggiunto di Assegnamento, Pensione, Rendita, che viene somministrata annualmente o mensualmente a chicchessia durante la sua vita.

VITELLA s. f. Vitella, o Carne di vitella; La carne del vitello macellato.

VITELLIN s. m. Vitellino, Vitelletto. Dimin. di Vitello: Piccolo vitello.

VITELLO s. m. Vitello; Parto della vacca, il quale non abbia ancor passato l'anno. §. *Vitello da læte*; Vitello di latte, Vitello mongano: Quello che ancor poppa.

VITTA s. f. Vita; Moto competente all'essere organico in quanto è organico; e perciò appartiene a tutti gli esseri che formano il regno organico, i quali son gli uomini, i bruti e le piante. Secondo i suoi effetti, la Vita è ciò che fa che i corpi di essa dotati resistano alle cause distruggitrici, le quali altrimenti ne cagionerebbero un pronto disfacimento; hanno forme e dimensioni determinate, e mediante opportuni organi restano capaci di moti intrinseci, di nutrimento, di crescimento, di generazione, ecc. La cessazione assoluta di questi movimenti chiamasi Morte. §. Per Anima, siccome quella che principalmente fa vivere il corpo: *Voi seì a reixe do mæ côsu, a mæ vitta*; Voi siete la radice del mio cuore, la mia vita. §. Per Il natural vigore degli animali, Potenza, Forza vitale: *Fintanto che gh' è da vitta, gh' è da speranza*; Fintanto che c'è vita, c'è speranza. §. Per Il tempo che si vive: *In tûtta a so vitta o n' ha mai fæto de ben*; In tutta la sua vita non ha mai fatto bene di sorta. §. Per Racconto della vita: *Lezo e vitte di Santi*; Leggo le vite dei Santi. §. Per Opere, Azioni: *O l' ha sempre tegnûo ûnn-a vitta cattiva*; Ei sempre tenne una cattiva vita. §. Per Modo e Qualità di vivere: *Fâsso ûnn-a vitta da ermitto*; Io meno una vita da romito. §. Per Vitto o Materia con che si sostenta la vita: *O ghe cava a vitta*; E' ci cava la vita. §. Per Persona, Corpo: *Ho tûtta a vitta rotta*; Ho tutta quanta la vita rotta. §. Per Quella parte di qualsiasi vestimento, che prende dalle spalle ai fianchi, e cuopre l'imbusto della persona: *Questa marscinn-a a m' è streita in ta vitta*; Quest'abito mi è stretto nella vita. §. *Vitta da camixa*; Vita della camicia: Così chiamasi la camicia, escluse le maniche ed il collo. §. *Vitta d' angei*, *Vitta d' ôu*; Vita sbracata: La vita felice, spensierata, senza brighe. §. *Vitta sedentaria*; Vita sedentaria: Quella di chi siede molto, e poco si adopera negli esercizii del corpo. §. *Vitta solitaria* V. sotto *Dûse ä vitta retiâ*. §. *Vitta eterna*; Vita eterna, Vita beata, dicesi La beatitudine dei paradiso. §. *Andâ* o *Vegnî ä vitta*; Andare o Venire alla

Digitized by Google

vita, vale Investire da vicino altrui per offenderlo. §. *Busedse a vitta*; Francar la vita: Guadagnarsi o Procacciarsi o Procurarsi la vita, vagliono Guadagnarsi il vitto necessario lavorando. §. *Cangiâ vitta*; Cambiare o Mutar vita, vale Cangiar modo di vivere, Mutar costumi. §. *Chi ha tempo ha vitta*; Chi ha tempo ha vita, vale Nell'aver tempo o nel goder dilazione, si possono sperare e possono sopravvenire degli avvantaggi. §. *Corrighe a vitta*; Andarne la vita, vale Esservi pena di morte. §. *Dâ a vitta*; Dar la vita, vale Spender la vita, Offrirsi pronto alle morte: *Per lê avieivo dato a vitta*; Per lui avrei dato la vita. §. Figurat. vale Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità, ecc. *Questo gotto de vin o m'ha dato a vitta*; Questo bicchiere di vino mi ha dato la vita. *M'ei dato a vitta con questa notizia*; Mi avete dato la vita con questa notizia. §. *Dâse à vitta retiâ*; Darsi alla vita ritirata o solitaria, vale Vivere a sè stesso, standosi solitario. §. *Dûâ a vitta*; Durar la vita, vale Seguitar di vivere: *A l'è ûnn-a vitta ch'a no se pêu dûâ*; È una vita che non si può durare. §. *Dûâ in vitta*; Durar in vita, vale Vivere più tempo. §. *Ese in vitta*; Esser in vita, vale Vivere. §. *Ese ommo de so vitta*; Esser uomo di sua vita, vale Esser robusto, coraggioso, Sapersi parar le mosche dal naso. §. *Esponn-a vitta*; Espor la vita, vale Metterla a rischio, a cimento. §. *Fâ vitta*; Far vita, vale Vivere: *No se ghe pêu fâ vitta*; Non vi si può far vita. *Ho da fâ sempre questa vitta?* Ho da far sempre questa vita? §. *Fâ bonn-a* o *bella vitta*; Far buona vita, vita magna, bella vita e simili, vale Vivere lautamente. §. *Fâ ûnn-a vitta da diâi, da b.....*; Travagliar la vita, vale Condurre una vita laboriosa ed angustiata. §. *Fâ a vitta do beato Ciullo*; Far la vita di Michelaccio, vale Mangiare, bere e spaziarsi. §. *Fâ ûnn-a vitta d'angei, Fâ ûnn-a vitta d'ôu*; Menar una vita sbracata V. sopra *Vitta d'angei ecc.* §. *Fâ ûnn-a vitta regolâ*; Far vita regolata, vale Vivere regolatamente. §. *Fâ cattiva vitta* o *Fâ vitta*

cattiva; Far mala vita, vita stretta, o simili, vale Vivere meschinamente, sottilmente. §. *Fâ ûnn-a vitta da prinçipe*; Tener gran vita, Tener vita cavalleresca, e simili, vagliono Trattarsi con magnificenza, alla grande. §. *Frustâ a vitta in t'ûnn-a cosa*; Usar la vita in alcuna cosa, vale Consumarla, Spenderla in quella. §. *Guagnâse a vitta* V. sopra *Busedse a vitta*. §. *Lasciâ a vitta in in t'ûnn-a cosa* o *in t'ûn lêugo*; Lasciare o Perder la vita in checchessia o in un luogo, vale Morire per una tal cosa o in qualche luogo. §. *Levâ a vitta a un*; Torre o Togliere la vita ad alcuno, o Togliere alcuno di vita, Spegnerlo di vita, Spogliarlo di vita, vagliono Ucciderlo. §. *Leze a vitta a ûnn-a personn-a*; Legger la vita ad alcuno, vale Dirgli sulla faccia e senza ritegno tutte le mancanze da esso commesse. §. *Mantegnî in vitta* V. sotto *Tegnî in vitta*. §. *Mette a vitta per un*; Metter la vita per alcuno, vale Sacrificarla, Darla per salvare altrui. §. *Passâ a vitta*; Passar la vita, vale Condurre, Menar la vita. §. *Passâ cattiva vitta*; Passar cattiva vita, o vita cattiva, vale Vivere angustiatamente miseramente, malamente, Travagliar la vita. §. *Passâ a vitta in t'un lêugo*; Far la vita in un luogo, vale Vivere in esso: *Passo a mæ vitta in villa*; Faccio la mia vita in villa. §. *Passâ all'atra vitta*, o *da questa all'atra vitta*; Passar di vita, o all'altra vita, o a miglior vita, Uscir di vita, vagliono Morire. §. *Perde a vitta*; Perdere la vita, vale Morire. §. *Perde* o *Lasciâ a vitta in t'ûnn-a cosa*; Perder la vita in alcuna cosa, vale Vivere continuamente in quella occupazione o simile. §. *Procaccise a vitta*; Procacciarsi o Procurarsi la vita, vale Guadagnar di che vivere. §. *Rebellâ a vitta*; Stentar la vita, vale Vivere malamente; e talora semplic. per Trarre la vita, Vivere. §. *Risparmiâ a vitta*; Sparmiar la vita, vale Salvarla. §. *Sacrificâ a vitta per un*; Sacrificar la vita per qualcheduno, vale Sporla al cimento per di lui servizio. §. *Salvâ a vitta a un*; Salvar la vita a uno, vale Liberarlo da morte. §. *Serrâ à vitta*; Serrare alla

Digitized by Google

vita, dicesi delle vesti attillate. §. *Stâ in sciâ vitta*; Star sulla vita, o in sulla vita, vale Reggere bene la persona in andando, Portar bene la persona. §. *Stâ in vitta*; Star sulla vita, vale Fermarsi in piedi colla persona diritta, e la testa alta. §. E talora Guardarsi la vita, Ritirarsi, Star attento di non cadere, o di non essere urtato. §. *Tegni a vitta*; Tener la vita, vale Condurre un tenore di vita: *O ten ûnn-a çerta vitta che...* E' tiene una certa vita che... §. *Tegni bonn-a o cattiva vitta*; Tener buona o cattiva vita, Far buona o mala vita, vagliono Menar vita di buoni o rei costumi. §. *Tegni in vitta*; Tener a vita, o in vita, vale Conservar vivo. §. *Tegni ûnn-a santa vitta*; Tener santa vita, vale Vivere santamente, e secondo i precetti morali. §. *Tornâ in vitta*; Recare o Richiamare a vita, vagliono Risuscitare. §. *Vardâ a vitta*; Guardare o Guardarsi la vita V. sopra *Stâ in vitta* nel 2.° significato. §. *A vitta*; A vita. Posto avverb. vale Durante la vita. §. *In vitta*; In vita, vale lo stesso. §. Talora detto assolut. vale Ritiratevi, Guardatevi la vita, ed è frase che per lo più usano dire i facchini alla gente per avvertirla di ritirarsi da una parte onde non essere urtata da essi, e lasciar loro libero il passo quando portano qualche grosso peso: *In vitta, scignori!* Signori, si ritirino! §. *Per tûtto o tempo da vitta*; Per la vita, Per tutto il tempo della vita, vale Durante la vita. §. *Vitta per vitta*; Vita per vita: Dicesi del guarentire colla propria vita l'altrui.

VITTIN s. m. Vitina. Dimin. di Vita, in signific. di Statura, Persona.

VITTOJA s. f. Vittoria; Il vincere, Il restare al di sopra. Nel linguaggio milit. è Battaglia vinta colla disfatta o ritirata dell'esercito avversario: antic. Vettoria, Vinta.

VIVAÇITÆ s. f. Vivacità. Astr. di Vivace: Qualità di ciò che è vivace: Svegliatezza, Vivezza, Vispezza, Spirito, Brio, ecc.

VIVAGNA s. f. Polla; Filo d'acqua, cui lo scavamento del pozzo abbia interrotto il natural corso, sì che essa deviandosi vi scaturisca in esso perennemente, cioè che non sia un semplice acquitrino o gemitio, che trapeli qua e là dalla terra.

VIVANDÈ s. m. Vivandiere; Colui che vende le vivande ai soldati. Nel femm. Vivandiera.

VIVE v. n. Vivere; Stare in vita, contr. di Morire, e si dice di tutto ciò che ha vita, tanto degli esseri animati, quanto delle piante. Parlando della spezie umana dicesi anche Respirare, Campare, Menar suoi giorni, Andar per vita, Tener la vita, Durar la vita, ecc. §. Usasi anche metaf.: *Vivo de speranza, de sospii ecc.* Vivo di speme, di sospiri e simili. §. Per Nutrirsi, Cibarsi: *E poi de cose viviemo?* E poi di che viveremo? §. Per Essere o Stare: *Vivi segûo che.....* Vivi sicuro che..... §. *Vive a giabba, Vive a-e spalle di atri*; Vivere a ufo, vale Campar a carico altrui. §. *Vive ben*; Viver bene, vale Godere, Passarsela bene; e talora Vivere onestamente, Essere d'integrità di vita: *Chi ben vive, megio mêue*; Chi vive bene, meglio muore. §. *Vive comme e bestie*; Vivere a bestiami, vale Vivere a guisa delle bestie. §. *Vive da scignor*; Vivere splendidamente, vale Stare in grandezze e con delicatezza. §. *Vive de batte a birba*; Viver di birba, vale Vivere di frode, usando astuzie. §. *Vive de rapinn-a*; Viver di ratto, vale Rubare, Sostentarsi per via di ruberie. §. *Vive de giorno in giorno*; Viver dì per dì, di dì in dì, di giorno in giorno, vale Non aver assegnamenti, nè provvisioni se non per un dì. §. *Vive de limoxina*; Viver d'accatto, vale Accattare, Mendicare. §. *Vive de so braççe*; Viver delle sue braccia, vale Viver delle sue fatiche e dei proprii sudori. §. *Vive do so*; Viver del suo, e delle sue entrate, vale Aver proprie rendite da potersi nutrire. §. *Vive d'ûnn' arte, d'ûnn-a profescion, ecc.* Viver d'una professione, d'un'arte, d'un mestiere, vale Viver del prodotto di quella professione, arte o mestiere che si esercita. §. *Vive in paxe*; Vivere in pace, cioè Pacificamente. §. *Vive in sc'ûnn-a per-*

Digitized by Google

sora-a; Viver sopra d'uno; vale Star sopra la fede altrui: *Vivè in sce mè*; Vivete sopra di me. §. *Vive in speranza*; Vivere a speranza, o di speranza, vale Stare in speranza. §. *Vive retiro*; Viver in vita privata, vale Vivere privatamente. §. *Vive tranquillo*; Viver tranquillo, Viver a sicurtà; vale Viver con sicurezza, senza timore. §. *Savè vive*; Saper vivere, vale Aver prudenza. §. *Chi vive sperando mêure a cagando*; Chi vive sperando, muore cacando, ovv. Chi vive a speranza o sperando, muore a stento o a cacando. Modo basso della plebe, che significa Che chi si pasce di speranze muore di fame; ed in sostanza esprime Che è vanità il fondarsi nelle speranze. §. *Con l'arte e con l'inganno se vive mezo l'anno, e con l'inganno e l'arte se vive l'atra parte*; Per arte e per inganno si vive mezzo l'anno, per inganno e per arte si vive l'altra parte. Dicesi di Persona che viva di scrocchi e trappolerie — ÛO part. Vivuto, Vissuto e Visso.

VIVE s. m. Vivere; Vitto, Mantenimento della vita, e la Vita stessa: *Procûrase da vive*; Procacciarsi il vivere. *O l'è un vive angoscioso*; È un vivere angoscioso. §. Per Maniera di vivere o di procedere: *No me piaxe o modo do vostro vive*; Non mi garba la maniera del vostro vivere.

VIVO s. m. Vivo; Fare vivo: *Fra o vivo e o morto dell'ungia*; Fra il vivo e il morto dell'unghia. §. Per metaf. vale La parte più sensitiva, onde: Esser punto, trafitto, côlto, e simili, nel vivo o sul vivo o in sul vivo, vagliono Esser punto ecc. nella parte più sensitiva del cuore: *O m'ha punto in sciô vivo*; E' mi ha punto sul vivo. §. *Tocâ in sciô vivo*; Dare nel vivo, Toccare sul vivo o nel vivo, vagliono Colpire nella parte più sensitiva, Offendere nella parte più delicata e sensibile; e figurat. si dice dell'Arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole o motti pungenti. §. *A-o vivo*; Al vivo. Posto avverb. vale In maniera simile al naturale, Veramente, Per l'appunto: *O l'ha dipinta cosci a-o vivo*... La dipinse così al vivo... §. *O vivo d'una colonna*; Il vivo d'una colonna dicesi La massima gonfiezza della colonna nel suo mezzo. §. *Vivo*; Vivo: Parlando di persona, vale Che vive, Che è in vita: *Paxe a-i morti, e salûte a-i vivi*; Pace ai morti, e salute ai vivi. §. Usato in forza d'addiett. vale lo stesso: *Scimtanto che ma poæ o l'è vivo, e cose van ben*; Finchè mio padre è vivo, le cose vanno bene. §. Per Spiritoso, Brioso, Vispo: *O l'è un figgieu troppo vivo*; È un ragazzo troppo vivo. §. Per Grande, Sommo, Estremo: *Prêuvo un vivo despiaxei de*... Provo un vivo dispiacere di.... §. Per Vero, Convincente, Che persuade: *O l'è vegnûo a mezo con di vivi argomenti*; E' venne fuori con vivi argomenti. §. Aggiunto d'Acqua, vale Perenne, Che non manca: *Una fontann-a d'æigua viva*; Una fontana d'acqua viva. §. Aggiunto d'Anima, e congiunto colla partic. negativa, vale Nè pur uno, Nessuno affatto: *No gh'ëa anima vivente*; Non vi era anima vivente. §. Aggiunto di Argento, dicesi Il mercurio. §. Aggiunto di Canto, dicesi L'angolo più acuto d'una pietra, d'un legno, o simile. §. Aggiunto di Carne, vale Nuda, Sensitiva. §. Aggiunto di Colore, vale Acceso, Carico, contr. di Aperto. §. Aggiunto di Fuoco, in term. milit. vale Celere, Precipitoso, e dicesi tanto della Moschetteria, come dell'Artiglieria da campo, quando le loro scariche si succedono con rapidità l'una all'altra. §. Aggiunto di lingua, vale Quella che si parla comunemente dal popolo, Quella che è in uso. §. Aggiunto di Parola, vale Risentita, Aspra, Sdegnosa. §. Aggiunto di Pietra o Sêlce, è nome comune della maggior parte di Quelle pietre che, poste nel fuoco, scoppiano, e immerse nell'acqua non così tanto se ne imbevono. §. Aggiunto di Polso, vale Vibrato, Gagliardo, Che batte frequentemente il dito. §. Aggiunto di Speranza, vale Sicura, Certa. §. Aggiunto di Voce, si dice del Favellare presentemente: *Ghe l'ho dito a viva voxe*; Io gliel dissi a viva voce. §. *Avèi l'argento vivo addosso*; Aver l'argento

Digitized by Google

o l'ariento vivo addosso, vale Non potere star fermo. §. *Fâse vivo*; Farsi vivo, vale Mostrarsi fiero e ardito. §. *Fâ* o *Tegnî fêugo vivo*; Far fuoco in checchessia, figurat. vale Riscaldarsi in alcun affare, Portarlo con efficacia. §. *Parlâ vivo*; Parlar vivo o vivamente, Parlar risentito, vagliono Parlar con risentimento, con asprezza, con sdegno. §. *A viva forza*; A viva forza, Per Viva forza. Posti avverb. vagliono A forza, Forzosamente, Usando la forza, Con violenza. §. *A viva voce*; A viva voce, lo stesso che A voce, A bocca, In parlando.

VIVUZZÂ v. n. Vivacchiare, Vivattare, Campucchiare, Campacchiare; Vivere strettamente, a stento, in miseria, Campar con disagio, Campar refe refe. — ÔU part. Vivacchiato, ecc.

* VIXÌA (METTE IN); Metter in vedetta o alla vedetta. *T. Marin.* Mettere i marinaj sugli alberi, o in altri luoghi eminenti della nave per osservare da lontano. Dicesi anche Far l'uomo alla penna.

VIXIBILE add. c. Visibile; Che può vedersi, Atto a esser veduto: altrim. Manifesto.

VIXIN add. Vicino; Quello che è poco distante dall'altro, opposto di Lontano. §. In forza d'avv. vale Di poca distanza, sì di tempo come di luogo: Accosto, Appresso, contr. a Luogi o Di lungi: *Vegnî un pô ciù da vixin*; Fatevi un po' più vicino. §. In forza di prep. usasi accompagnato col 2.° e col 3.° caso, e dinota prossimità e vicinanza di luogo ed anche di tempo: *Vixin a S. Pancrazio*, *Vixin a mezanôtte*; Vicin di S. Pancrazio, Vicino a mezzanotte. §. Talvolta si accompagna non solo ai nomi, ma ancora alle forme avverbiali: *Chi da vixin gh'è o palazzo do Soiô N.* Vicin di qui si trova il palazzo del Signor N. §. Talora significa Circa, Intorno: *Mi l'ho trattâ vixin a trèi anni*; Io la trattai vicin di tre anni. §. *Vixin a-o ninte*; Vicin che niente, cioè Presso che niente, Quasi niente. §. *Dâ da vixin*; Dar resente, vale Colpir vicino allo scopo. §. *Ese vixin a fâ ûnn-a cosa*; Esser vicino a far una cosa, vale Star per farla, Mancar poco che altri non la faccia.

VIXINANZA s. f. Vicinanza; Poca distanza da spazio a spazio qualsiesi: Prossimità, Propinquità, e antic. Vicinità.

VIXION s. f. Visione; Apparizione di cose che l'uomo vede in sogno, o pargli vedere in atto di grande astrazione di mente.

VIXIONAJO s. m. Visionario; Quegli che si figura le cose, e le crede come se le avesse vedute in visione.

VIXITA s. f. Visita; L'atto del visitare: Visitazione, Visitamento, Vicitazione. §. *Fâ vixita*; Far visita, vale Visitare. §. *Andâ in vixita*; Andar in visita: Andare i superiori ecclesiastici o secolari visitando i luoghi della loro giurisdizione. §. *Vixita da diocesi*; Visita della diocesi: La perlustrazione incaricata al Vescovo di fare nella sua diocesi per conoscerne le condizioni spirituali, riformarne gli abusi, farvi osservare le regole stabilite, ecc. Così dicesi Visita del Seminario, Visita de' Monesteri, ecc.

VIXITÀ v. a. Visitare; Propriamente Andare a vedere altrui per ufficio di carità, o di affezione, o d'osservanza: Vicitare, Vicitare. §. Per simil. Andare in alcun luogo per vedere checchessia. §. *Vixitâ e geave*; Visitare o Vicitare le chiese, vale Andarvi a far orazione — ÔU part. Visitato, ecc.

VIXITATÔ s. m. Visitatore; Che visita. §. Per lo più si dice di Chi è preposto a far la visita d'alcun luogo per vedere se ogni cosa vi sia, e vi si faccia a dovere. §. *Vixitatô d'infermi*; Visitatore degli infermi: Così dicesi Quegli, che nelle confraternite ha l'incarico di recarsi a visitare i confratelli ammalati.

VIXITAZION s. f. Visitazione o Festa della Visitazione; Festa instituita dalla Chiesa in onore della Se. Vergine per memoria della visita da essa fatta a S. Elisabetta. §. *Ordine da Vixitazion*; Ordine della Visitazione: Ordine di monache instituito in Francia da S. Francesco di Sales nel 1610, e da S.ª Giovanna Francesca Fremiot Baronessa di Chantal.

Digitized by Google

VOCABOLAJO s. m. Vocabolario; Raccolta di vocaboli o dizioni di una o più lingue, disposti alfabeticamente, e colla spiegazione de' significati: altrim. Dizionario, Lessico, Vocabolista; l'ultima è voce non di regola, nè d'uso.

VOCAZION s. f. Vocazione; Propriam. Invito, Chiamata, e dicesi di Quell'interno movimento, per cui Iddio chiama alcuno ad abbracciare uno stato di vita, e d'Un certo ordine dell'eterna Provvidenza che si ha da seguire. §. Per Inclinazione: *Se avesci tanta vocazion a-o stûdio comme a-o séugo....* Se avete tanta vocazione allo studio quanto al giuoco....

VOCIFERÂSE n. p. Vociferarsi; Spargersi fama, Disseminarsi voce — ÔU part. Vociferato.

VOEÌ v. a. Volere; Lo sforzarsi dell'anima a conseguire o ad allontanare una data maniera di essere: Aver volontà, intenzione, voglia, animo, pensiero, talento a checchessia, antic. Volire. §. Per Convenire, Richiedersi, Esser necessario, Bisognare: *Quanto ghe vêu pe mantegnîli?* Quanto vi vuole per mantenerli? §. Per Chiedere: *Mi no vêuggio da voi nisciûn soccorso*; Io non voglio da voi verun soccorso. §. Per Aspettare: *Ve vêuggio all'ancâ*; Vi voglio in alto mare. §. Per Essere risoluto di fare, di ottenere, ecc. *Me vosîvan mette in prexon*; Mi volevano metter prigione. §. Per Ordinare, Comandare, Prescrivere: *Vêuggio così*; Voglio così. §. Per Aver opinione, Giudicare, Riputare, il che anche dicesi Voler dire; *Gh'è de quelli che vêuan che a Lûnn-a a segge abitâ*; Sonvi taluni che vogliono la luna essere abitata. §. *Voeì ben a ûnn-a personn-a*, *Voeìghe un ben do mondo*; Voler bene ad alcuno, Volergli il meglio del mondo, vagliono Amarlo. §. *Voeîse ben*; Volersi bene, vale Amarsi. §. *Voeîse un ben matto*; Volersi un ben matto, vale Amarsi smodatamente. §. *Voeì dî*; Voler dire, vale Significare, Intendersi: *Cose vêu dî questo?* Che cosa vuol dir ciò? §. Per Intendere di dire: *Cose vorriesci dî?* Che vorreste voi dire? §. Talora usasi in significato di Aver opinione, Giudicare, Riputare: *Vêuan dî che o Pûrgatêujo a segge invenzion di Prævi*; Vogliono dire che il Purgatorio sia invenzione de' preti. §. Ed anche per Esser per dire: *Paeiva ch'o me voêse dî tante cose*; E' pareva che volesse dirmi tante cose. §. *Voeì finn-a un bædin*; Voler la parte sua sino al finocchio, vale Voler sino a un minimo che di ciò che tocchi. §. *Voeì mâ*; Voler male, vale Odiare. §. *Voeì o genitivo, o dativo, ecc.* Voler il genitivo, il dativo, ecc. in term. di Gramm. vale Costrursi con quel caso. §. *Voeì o pan giasciôu*; Voler l'novo mondo, figur. vale Voler una cosa senza fatica o pericolo. §. *Voeì significâ*; Voler significare, vale Significare semplicemente: *No vêuan significâ atro che...* Null'altro vogliono significare che... §. *Voeì ûnn-a personn-a*; Voler alcuno, vale Domandarlo, Ricercarlo, Chiedere di parlargli o di averlo a sè: *Tûtti a vosîvan*; Tutti la volevano. §. *Voeìghe do bello a fâ ûnn-a cosa*; Volervi del buono per far checchessia, vale Abbisognarvi di molto, di molta fatica, di molto tempo. §. *Voeìghe do mascio a fâ ûnn-a cosa*; Volervi molto o di molto, dicesi per significare che Ci vuol poca fatica, poco tempo. §. *Voeîla con un*; Volerla con alcuno, vale Prendersela contro alcuno, Appiccar briga con esso: *Con mi o no ghe a vêu*; Con me non la vuole. §. *Voeîsela piggiâ con un*; Volersela prendere con alcuno, vale lo stesso. §. *No ne voeì savèi do ninte*; Non volerne saper nulla, Non ne voler più caccia, vagliono Non voler più attendere a checchessia. §. *Vêu dî*; Vuol dire, vale Significa, Vale V. sopra *Voeì dî* nel 1.° significato. §. *Digghe chi vêu*; Dica chi vuole, o Chi vuol dir dica, dicesi di Chi è risoluto di far checchessia. §. *Chi te vêuggio*; Qui ti voglio, vale Questo è il punto, il bello. §. *Dio vêugge, Dio voêse*; Dio voglia, Dio volesse, e simili, sono maniere esprimenti desiderio. §. *A voeì o a no voeì*; A volere o a non volere, vale Vi concorra o no la volontà. §. *Dixe a figgia de Torriggia chi vêu tûtto ninte piggia*; Chi vuol tutto null'ha. [Prov.

Digitized by Google

il cui senso è chiaro. — VOSCIÛO part. Voluto.

VOENTÆ s. f. Volontà; Deliberazione determinata riguardante cosa da farsi o da deliberarsi: Volere, Arbitrio, Talento, Volontà, e antic. Volenza: *A voentæ a l'è libera*; La volontà è libera. §. Per Voglia, Desiderio: *L'è púnio tanto o peccôu, quanto a voentæ de peccâ*; È punito tanto il peccato, quanto la volontà di peccare. §. Per Atto particolare della volontà: *C'ún-a bonn-a voentæ s'arriva a tûtto*; Con una buona volontà si arriva ad ogni cosa. §. Per Prontezza d'animo, Studio, Attenzione, Zelo: *Me ghe son misso con tûtta a voentæ*; Mi vi misi con tutta la volontà. §. Per Amore, Affezione: *O l'ha poca voentæ a-o stûdio*; Ha poca volontà allo studio. §. *Urtima voentæ*; Ultima volontà, vale Testamento o Disposizione testamentaria. §. *Avèi voentæ*; Aver volontà, vale Desiderare: *Ho voentæ de fâme frate comme d'andâme a negâ*; Ho volontà di farmi frate come di andarmi ad annegare. §. *Fâ a voentæ d'ún-a personn-a*; Far il volere o la volontà di alcuno, vale Obbedirgli, Compiacergli. §. *De mæ, de to, de so voentæ, ecc.* Di mia, di tua, di sua volontà o volere, vale Per mia, tua, sua volontà, ecc. Spontaneamente.

VOENTÈA avv. Volentieri; Di buona voglia, Conforme al proprio volere: altrim. Volontieri, Volenterosamente, Volonterosameote. Dicesi anche Volentiermente, Volentiere, Volontiero e Volontiera, ma le prime quattro sono voci antiq. e l'ultima è un lombardismo da non imitarsi.

VOGÀ v. n. Vogare; Adoperare i remi per far camminare il battello: Remare, Remigare — ÔU part. Vogato.

VOI; Voi: Plur. com. del pron. Tu, così nel retto, come ne' casi obbliqui, e nota principalmente il soggetto della frase: altrim. *Vo'*, Vui, notando però che Vo' si scrive quando esso precede una parola che comincia da vocale, e Vui si adopera in poesia per forza di rima. §. Talora si trova riferito ad una persona sola invece del Tu: *Baccicia parlo con voi*; Battista parlo con voi. §. Preceduto da vicecasi si pone invece del possessivo Vostro: *O l'è de voi questo libbro?* Questo libro è di voi? §. *Voi atri*; Vo' altri: Ragionando a più d'uno è espressione che serve a circonscrivere e a paragonare, alla stessa guisa che si pratica col pron. Noi. §. *Dâ do voi*; Dar del voi, vale Parlare altrui in seconda persona, e si usa colle persone familiari o inferiori.

VOIAMME s. m. Soprapezza; Pezza di fustagno, che le donne nel fasciar i bambini sovrappongono alla pezza bianca (*pattælo*), e per lo più in tempo d'inverno, sì per tenerli caldi, sì anche per fortificarne la vita. I Toscani dicono nell'uso Fasciatojo alla Pezza bianca, e Pezza alla Soprapezza.

* VOLATILIZZÀ v. a. Volatizzare. *T. Chim.* Ridurre a volatilità i misti fissi — ÀSE n. p. Volatilizzarsi — ÔU part. Volatilizzato.

* VOLATILIZZAZION s. f. Volatilizzazione. *T. Chim.* Il volatilizzare, ovv. Passaggio d'un corpo solido allo stato di vapore o gas permanente, mediante il calorico di cui lo s'impregna.

VOLGARIZZÀ v. a. Volgarizzare, Tradurre V. *Tradûe.*

VOLGARIZZATÔ s. m. Volgarizzatore, Traduttore V. *Tradûtô.*

VOLGARIZZAZION s. f. Volgarizzamento, Traduzione V. *Tradûzion.*

VÔLTO s. m. Volta, Muro in arco; Coperta più o meno concava di stanza, o di altri edificii, fatto di muraglia, ed è differente dalle altre mura in questo che dove nelle mura tutte le pietre e filari si compongono dirittamente a filo con la squadra e archipenzolo, nelle volte i filati si tirano con linea torta, e le commettiture delle pietre si dirizzan tutte al centro del loro arco. §. *Fæto a vôlto*; Fatto a volta o in volta, vale Alla maniera di volta, A foggia d'arco.

VOLÛBILITÆ s. f. Volubilità; Propriam. L'esser volubile, Disposizione a volgersi: altrim. Rivolgimento. §. Metaf. vale Incostanza, Instabilità, nel qual significato più comunemente si adopera.

VOLÛMME s. f. Volume; Libro o Parte

Digitized by Google

distinta di libro: antic. Vilume. §. Per Grossezza d' un corpo rispetto allo spazio che esso occupa, fatta astrazione dal suo peso. Dicesi in tal senso anche Mole.

VOMITÀ v. a. Vomitare, Recere; Mandar fuori per la bocca il cibo, la bevanda, o gli umori che lo stomaco non può contenere: antic. Vomicare, Vomere, Vomire, Gomire, Bomicare, Bomire: §. *Vomità l' anima, o coêu, o fiyaeto;* Recere l' anima, figurat. vale Recere fortemente, e dicesi anche per dinotare una soverchia nausea: *M' è vegnûo coæ de vomità l' anima*; Mi venne voglia di recere l' anima. §. *Vomità ingiùrie, giastemme, ecc.* Vomitare ingiurie, bestemmie ecc. vale Proferirle in atto di ira. §. Talora usasi in neutr. assoluto: *Quondo ve ven coæ de vomità....* Quando vi vien voglia di vomitare..... — ÔU part. Vomitato, Reciuto.

VORACITÆ s. f. Voracità. Astr. di Vorace: Ingordigia, Edacità, Insaziabilità.

VORGÀ s. m. Volgare; Comunem. usasi per Lingua italiana, opposto a Lingua latina, onde: *Tradûe in vorgà*; Recare a, o in volgare, vale Volgarizzare, Tradurre in lingua italiana.

VORPE s. f. Volpe; Animale salvatico, simile al cane e dello stesso genere, di statura mediocre, di pelo rossigno, muso aguzzo, coda distesa e folta; s'introduce di notte nelle case di campagna, infesta i pollai ecc. Ve n'ha di più colori e rarissima è la bianca: Golpe. Il dimin. Volpetta, Volpicella, Volpicina. §. Metaf. vale Persona astuta e maliziosa. §. *Vorpe vegia*; Volpe vecchia, Putta scodata, Mal gatto, vagliono Persona estremamente scaltrita e maliziosa. §. *Vorpe chêutta*; Sorbone. Dicesi d'Uomo cupo, e che, tutto intento a proprii vantaggi, procura secretamente e accortamente di conseguirli. §. *E vorpi se conseggian*; Le volpi si consigliano, si dice di Due astuti che favellino insieme, locchè anche dicesi Consiglio di volpi tribolo di galline. §. *Anche de vorpi se ne piggia*; Anche delle volpi si piglia. Prov. che vale Anche gli astuti talora sono ingannati. §. *Andà co-a vorpe sotto l'ascellà*; Andar col lepre sotto, Andar sotto coperta, vagliono Andar con finzione. §. *A vorpe a scangia o pei, ma i vizii mai*; La volpe o il lupo cangia il pelo, ma non il vizio o il vezzo V. *Pei*. §. *Tann-a da vorpe*; Volpaja: La tana della volpe. * §. *Vorpe*; Puntone. *T. dei Murat.* Travetta inclinata che si mette sotto altra trave orizzontale per maggiormente sostenerla, e impedire che non ceda o si pieghi.

VORPON s. m. Volpone; Metaf. vale Persona astuta, sagace: altrim. Gattone.

VORTÀ v. n. Voltare, Volgere; Torcere o Piegare verso altro luogo o in altra parte: *Vortæ a man drita*; Voltate a man destra. §. In sigaif. att. vale Girare, Rivolgere da una parte all' altra: *Vortæ a pagina*; Voltate la pagina. §. E talora semplicemente Muovere, Girare: *Stæ attento che quando o parla o vorta i êuggi*; Osservate che quando e' parla volta gli occhi. §. *Vortà a faccia*; Voltare o Volger la faccia, vale Indirizzarla in altra parte, Guardar alcuno. * §. *Vortà faccia*; Voltar faccia. In term. milit. vale Rivolgersi tutto ad un tratto per combattere i' inimico che insegue. §. *Vortà a frîtà*; Voltare o Rivoltare la frittata, Scambiare i dadi o le carte, vagliono Ridire in altro modo quello che si è detto altra volta per ricoprirsi. §. *Vortà bandêa*; Voltar bandiera, Voltar casacca o mantello, vagliono Cangiar sentimento, Passar da un partito all' altro. §. *Vortà e spalle*; Voltar o Volger le spalle o le reni, oltre il signif. proprio vagliono Andarsene, Partirsi. §. *Vortà in latin, in vorgà, ecc.* Voltare, Rivoltare, Volgere in latino, in volgare, ecc. un componimento, un passo, e simili, vagliono Tradurlo in quella tal lingua. §. *Vortà o Portà o Sô co-e stanghe*; Portare o Voltare il Sole colle stanghe, Voltar Arno in su, diconsi per ironia a Persona che avendo fatto cosa di leggieri momento, se ne vanta come se avesse fatto cosa d' importanza e quasi impossibile a farsi. §. *Vortà un canto*; Volgere o Voltare un canto, vale Piegare il cammino verso un canto di casa — ÀSE n. p. Voltarsi, Volgersi, Rivol-

Digitized by Google

gersi: *Vortæve de chi*; Voltatevi di qua. §. *Vortàse inderrè*; Voltarsi o Volgersi addietro, vale Girar la faccia dalla parte di dietro per guardare. §. *Vortàse* o *Giàse a tùtti i venti*; Volgersi ad ogni vento, figurat. vale Non avere nè stabilità, nè fermezza — ÔU part. Voltato, Vôlto ecc.

VORTÀ s. f. Voltata, Voltamento, Voltazione; Il voltare: *Unn-a vortà d' êuggi, de spalle, ecc.* Una voltata d' occhi, di spalle, ecc.

VORTABANDÈA s. c. Voltafaccia; Detto di persona vale Mancator di parola, Un che si volta sempre là dove trova il suo conto.

VOSCIÀ s. c. Vossignoria; Titolo che si dà a persona di rispetto, sia uomo sia donna V. *Vosciguoria*.

VOSCIGNORIA s. c. Vossignoria; Voce composta formata dal pronome Vostra e dal sost. Signoria, cioè Vostra Signoria: Titolo che invece di Voi si dà altrui per rispetto, e per lo più si suole scrivere con le sole lettere maiuscole V. S. puntate, ed anche V. Sig., e si usa in terza persona: altrim. Vosignoria.

VOTÀ v. n. Votare: Darè il voto, Mandare a partito, Ballottare — ÔU part. Votato.

VOTAZION s. f. Votazione; L'atto di votare o Il suffragio: Ballottazione.

VOTTA s. f. Volta; Voce la quale, aggiuntole un nome numerale e di quantità, significa Determinazione d' atto, altrim. Fiata: *Unn-a votta, due, trœ, quattro votte ecc.* Una volta, due, tre, quattro volte ecc. §. *A-a votta* o *Pe votta*; Alla volta o Per volta, posti avverb. vagliono Insieme, Nel medesimo tempo: *A quattro, a dexe pe votta*; A quattro, a dieci per volta. §. *A un per votta*; A un per volta, vale Un dopo l'altro. §. *A-e votte* o *De votte*; Alle volte, vale Talora, Talvolta, Alcuna volta. §. *Ciù votte*; Più volte, Assai volte, vale Molte volte. §. *Spesse votte*; Spesse volte, vale Frequentemente. §. *L'atra votta*; L'altra volta, vale L'altro dì, L'altro giorno. §. *I atre votte*; Le altre volte, vale In altro tempo, In altra stagione. §. *Unn-a votta*; Una volta, lo stesso che Un giorno, Anticamente, In altro tempo. §. Talora significa Finalmente: *Mettèi ûnn-a votta giùdizio*; Fate senno una volta. §. *Pe ûnn-a votta*; Per una volta, vale Finalmente. §. *Ogni votta che, Tutte e votte che*; Ogni volta che, Tutte le votte che, vagliono Qualora, Quando. §. *Unn-a cosa pe votta*; Una cosa o simili per volta, vale Una cosa dopo l'altra. §. VOTTA; Volta: Talora significa Il tratto che tocca ad alcuno di operar checchessia quando le operazioni si debbono fare determinatamente or da uno or da un altro: *Quando vegnià a mæ votta*; Quando verrà la mia volta. §. E talora vale Giro, Voltata; *A ciave a l'ha piggiòu due votte*; La chiave ha preso due volte. §. *Dà votta a un vaso*; Dar la volta a un vaso, o alla materia contenuta in alcun vaso, vale Rovesciarlo, Versarla. §. *Dà votta o çervello a ûnn-a personn-a*; Dar volta il cervello ad uno, Dar la volta, Dar la volta al cant., vagliono Impazzare, Uscir di sè, Perder l'uso della ragione. §. *Dà votta a un cavo, a ûnn-a gùmena ecc.* Dar volta a un cavo, a una gomena, e simili, vale Abbittarlo, Legarlo, Fermarlo. §. *Andà à votta d' ûnn-a personn-a*; Andar alla volta d'alcuno, vale Andar verso lui.

VÔTTA s. f. Volta V. VÔLTO. §. Da noi dicesi comunemente Il Luogo ove sono depositate o si vendono seterie.

VOXASSA s. f. Vociaccia. Peggior. di Voce: Voce cattiva, altrim. Bociaccia, Voce di cornacchia, Voce d' orco.

VOXE s. f. Voce; Suono prodotto dall'animale per l'aria mandata fuori dai polmoni, e che percuote la glottide, mercè un' aspirazione alquanto sforzata. Dicesi propriam. dell' uomo: altrim. Favella, e anticam. Boce. §. E talora anche pel Suono che rendono gli animali bruti, notato sotto nomi diversi, come il latrato, il belato, il muggito, il ruggito, ecc. §. Per simil. dicesi dei Suoni di qualunque strumento. §. Per Parola o Vocabolo. §. Per Fama, Riputazione, Opinione, Concetto: *O no gode guæi bonn-a voxe*; Egli gode poco buona voce. §. *Voxe de Dio*; Voce di

Digitized by Google

Dio, dicesi L' ispirazione, La vocazione che credesi venire da Dio. §. *Voxe attiva e passiva*; Voce attiva e passiva, dicesi Il diritto o Facoltà d' eleggere o d' esser eletto. §. *Alzâ a voxe*; Alzar la voce, vale Gridare, Sclamare, e talora Aumentare il suono della voce per farsi meglio sentire. §. *Avèi a voxe*; Aver la voce, vale Aver fama, Esser tacciato. §. *Avèi bonn-a voxe*; Aver buona voce, vale Aver voce sonora, grata, e talora Aver gran voce o voce gagliarda. §. *Avèi cattiva voxe*; Aver mala voce, vale il contrario. §. *Avèi bonn-a* o *cattiva voxe*; Aver buona o cattiva voce, in senso figur. vale Esser di buono o cattivo concetto. §. *Avèi voxe in capitolo*; Aver voce in capitolo, propriam. vale Poter render partito, Aver voto; metafor. dicesi dell' Aver in qualsivoglia negozio autorità. §. *Non avèi voxe in capitolo*; Non aver voce in capitolo, vale il contrario. §. *Corrî voxe*; Andar voce, Correr voce, Esser voce, vagliono Vociferarsi, Esser discorso tra la gente. §. *Conosce a voxe*; Scorger la voce, vale Distinguerla, Conoscerla. §. *Crovî* o *Soffocâ a voxe a ûnn-a personn-a*; Coprir altrui la voce, vale Impedire con suono maggiore che altri non sia inteso. §. *Dâ in sciâ voxe*; Dar sulla voce o in sulla voce, vale Interrompere altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare. §. *Dâ ûnn-a voxe*; Dar una voce, vale Chiamare. §. *Ese in voxe*; Esser in voce, vale Aver fama. §. *Tegnî a voxe*; Tener la voce, vale Tacere. §. *Tremmâ a voxe*; Tremolar la voce, dicesi Dei vecchi, o Di chi è preso da paura, e non può proferire la parola sciolta. §. *A voxe*; A voce, In voce. Posto avverb. vale Con parola, Per via di discorso, a differenza della comunicazione per iscrittura. §. *A viva voxe*; A viva voce, Di viva voce, vale lo stesso. §. *A ûnn-a voxe*; Ad una voce, vale Unitamente, Concordemente. §. *A voxe de tûtti*; A voce comune, Per voce d' ognuno, vale Con universal consentimento. §. *Ad alta voxe*; Ad alta voce, vale Con voce sonora, e che si possa bene intendere. §. *A mezza voxe*; In mezza voce, vale Con voce sommessa, Con voce bassa. §. *Sotto voxe*; Sotto voce e Sottoboce, vale il contrario di Ad alta voce. §. *De voxe in voxe*; Di voce in voce, vale Di bocca in bocca. §. *In voxe*; In voce, vale Parlando V. sopra *A voxe*. §. *Voxe de popolo voxe de Dio*; Voce del popolo voce di Dio o del Signore. Prov. che vale Di rado la comune fama s' inganna. §. *Avèi un e voxi e l' atro e noxi*; Aver uno le voci e un altro le noci, dicesi Quando uno ha alcuna cosa, ed altri ne raccoglie il frutto. * §. *Voxe*; Voce. Presso i Musici prendesi per Qualunque parte di un pezzo di musica vocale o istrumentale che sia, in quanto che entra nell' armonia del tutto; in questo senso dicesi Voce a solo, Voce principale, Voce di ripieno, A due voci, A tre voci, ecc. * §. *Voxi gianche*; Voci bianche. *T. de' Mus.* Quella del soprano, o Quelle con cui s' indica figurat. l' intensità e il brio di certe voci ed istrumenti. * §. *Voxe de pëto*; Voce di petto. *T. de' Mus.* Quella estensione di suoni, prodotta mercè la naturale situazione degli organi della voce, col petto pieno e colla gola aperta, a differenza dell' estensione di quei suoni più acuti che manifestansi mediante un certo sforzo di detti organi, e che si chiama Voce di testa o Falsetto. §. Finalmente la Voce, riguardo alle quattro principali voci dell' uomo, dicesi di *soprano*, di *tenore*, di *contralto* e di *basso*; e si applica tal distinzione in parte anche agl' istrumenti musicali, a norma delle loro dimensioni. Riguardo al registro la Voce è di *petto*, di *testa* e *media*. Rispetto alla qualità, dicesi *buona* la voce, quando è chiara, sonora o di buon metallo, piena, intuonata, agile, flessibile, robusta, dolce, pastosa, estesa, ecc.; *cattiva*, la debole, sottile, strillante, nasale, di gola, troppo gagliarda, appannata, velata, ecc. Infine riguardo all' acutezza e gravità, distinguesi in *grave*, *media* ed *acuta*.

VOXETTA s. f. Vocina. Dimin. di Voce. Voce piccola: Vocerella, Bocina.

VOXETTINA s. f. Vociolina, Vocerellina.

Digitized by Google

Dim. di Vocina: Voce piccola, sottilissima.

VOXIN s. m. Vocino. Dimin. e Vezzegg. di Voce.

VOXON s. m. Vocione. Accresc. di Voce. Gran voce: Bocione.

VUIEÛE s. f. pl. Vajuolo, pl. Vajuoli e Vajuole femm.; Malattia cutanea, pustulosa e contagiosa, cui van soggetti quasi tutti gli uomini e segnatamente nell' età infantile, qualvolta non ne sian preservati dall' innesto o dalla vaccinazione: altrim. Varolo, al pl. Varole. §. *Vuiéue sgiâtinn-e* o *xûâtinn-e*; Varicella: Malattia, nella quale dopo alcune febbri, ed anche senza, vengono pustule per la loro grandezza e modo di suppurare somiglianti al vajuolo, perciò detta anche Vajuolo spurio. §. Per Sorta di malattia che viene ai piccioni ed altri volatili negli occhi e nella gola.

VULCAN s. m. Vulcano; Monte, la cui cima è a foggia di cratere o d' imbuto, d' onde escono a quando a quando fiamme, bitumi, sassi, fuoco e materie infocate, ora sotto forme di cenere, lapilli, ecc., ora sotto quelle di lava. Diconsi *Vulcani estinti* quelli che hanno una volta gettato fuoco, ed *ardenti* o *vivi* quelli che ne gettano tuttavia. Sonvi pure dei Vulcani fangosi detti anche *Salse*, i quali non vomitano che fanghiglia e gaz idrogeno: altrim. Volcano, Bolgano.

VUNTÛMME s. m. Untume; Propriam. Materia untuosa, come sugna, burro, lardo e simili; comunem. da noi usasi per Sucidume, Lordura: *O l' ha tanto vuntûmme addosso che....* Egli ha sopra tanto untume che....

VUNZE v. a. Ungere, Ugnere; Aspergere o Fregare o Impiastrare con grasso, olio o altra cosa che abbia dell' untuoso: Untare. §. *Vunze e moen*; Ugner le mani, figur. vale Corromper con danari. §. *Chi no vunze n' avâ*; Chi non ugne le carrucole non tira su i pesi V. *Avâ* — ISE n. p. Ugnersi, Ungersi. §. *Vunzise e lerfe*; Ugnersi il grifo o il dente, vale Mangiare, e più particolarm. Mangiar del buono — UNTO part. Unto, Untato.

X

XAEÒ s. m. Gala. Dal franc. *Jabot*. Guarnizione di refe, di seta, o d' altro, che si cuce allo sparato della camicia degli uomini.

XÀLAPA s. f. Gialappa, Jalappa, Scialappa. T. Botan. *Convolvulus Jalapa*. Spezie di pianta del genere Convolvolo, la cui radice è sassiforme o rotondata, bianca, carnosa, latticinosa, che dà origine a vari fusti erbacei, sarmentosi, striati, della grossezza d' una penna da scrivere, i quali si attorcigliano intorno ai corpi vicini; le foglie sono alterne, peziolate, quasi cordiformi, acute, intere e talvolta lobate, superiormente glabre, inferiormente vellutate; i fiori sono grandi, violacei, solitarii e lungamente peduncolati nelle ascelle delle foglie; i semi lanati. Essa cresce generalmente nel Messico e in altre contrade dell' America. È medicamento purgativo della classe dei Drastici. Dicesi anche Sciarappa.

*XALOÌN s. m. pl. Bastoni da livello. *T. d' Agrim.* Le canne o pertiche, che gli Agrimensori piantano in terra per prendere le diritture. Dal franc. *Jalon*.

XAMBON s. m. Presciutto. Dal franc. *Jambon*. Coscia del porco insalata e secca: altrim. Presciutto e Prosutto.

XANDARME s. m. Gendarme, e più propriam. Birro. Dal franc. *Gens d'armes*. Così altre volte chiamavansi da noi I sergenti di Polizia, che vegliavano alla pubblica sicurezza nell'interno della città, arrestando e incarcerando i delinquenti; in seguito furono detti Guardie di Polizia, e presentemente Guardie di Pubblica Sicurezza: Sbirro, Birroviero, Berroviere, e in lingua di gergo Birreno.

XANNATA s. f. Zannata; Azione o Cosa da zanni: Scederia, Buffoneria, Giullería V. *Xanno*.

XANNO s. m. Zanni; Propriam. Mascherata o Carattere d' Arlecchino. Da noi per similit. s' intende Qualunque persona che vada in maschera, e faccia buffonate e giullerie a guisa d' Arlecchino.

XATTA s. f. Scodella. Dal franc. *Jatte*. Piatto concavo, nel quale si mette

Digitized by Google

quella quantità di minestra, che ciascuno vuol mangiare.

**XÈUO s. m. Volo. Voce bassa V. *Sghèuo.*

**XÛÀ v. n. Volare. Voce bassa V. *Sghèud.*

**XÛATINN-E (VUIÈUE); Varicella V. *Vuiéue.*

XÛATTÀ v. a. Svolazzare, Svolacchiare; Volar qua e là confusamente. — ÔU part. Svolazzato, ecc.

Z

ZÀ; Già: Avv. che si adopera in diverse maniere. §. Talora indica il tempo passato: *Ghe son zà stæto*; Io già vi fui. §. Talora usasi per Ormai, Oramai: *So poæ chi ëa zà vegio;* Suo padre che era già vecchio. §. Per Infin da ora, Da questo punto: *O va zà sùperbo do so nomme*; E' va già superbo del suo nome. §. Per Certamente: *Ma zà, ch' a l' è cosci*; Ma già, che la cosa è così. §. Per Ora: *L'è zà gran tempo che no lezo un verso*; È già gran tempo che non leggo un verso. §. Frequentemente ussi come particella riempitiva, per un certo addolcimento di pronuncia, ovv. perchè aggiugne alquanto di forza al parlare, e gli dà ornamento: *Non zà perchè agge puïa de lê, ma....* Non già perchè io abbia paura di lui, ma... §. Seguito dalla particella Che, vale Poichè, Giacchè: *Zà che e cose van cosci...* Già che le cose vanno di questo piede...

† ZABETTA s. f. Pezzente. Voce totalmente nostra, e che non ha pretta corrispondenza italiana. Dicesi per disprezzo di Signora caduta in povertà, ma che nondimeno continua a vestir abiti proprii della sua condizione, abbenchè sudici e laceri, e per lo più vive d'accatto all' uscio de' Signori V. *Battinetta.*

ZACCHÈ cong. Giacchè, Poichè V. ZÀ.

ZAINE! interj. Capperi! Cappita! Poffare il mondo! V. ZULLI.

ZÄNELLIN s. m. Mammolo, Mammolino, Mammoletto, Mammante; Dicesi per vezzo a Bimbo, che non è ancor divezzato.

ZÄNELLO s. m. Baco; Nome da noi usato per dinotare Quel verme che rode le castagne.

ZAZZÛN s. m. Digiuno, pl. Digiuni, e antic. Digiune, Digiuna, Digiunora; Astinenza d' alcuni cibi, e specialmente della carne, col non pigliare alimenti che una volta al giorno, o al più con leggier refezione o colezione in luogo della cena. §. *Rompî o zazzûn*; Rompere o Mutare il digiuno, vale Guastarlo. §. Usato in forza d' addiett. vale Vôto di cibo: *Mi son ancon zazzûn*; Io sono ancor digiuno. §. Per Ignaro, Privo, Mancante: *O l' è zazzûn de tûtto*; È digiuno d' ogni cosa. §. *Stâ zazzûn*; Star digiuno, vale Digiunare. §. *A zazzûn*; A digiuno. Posto avverb. vale Senz' aver mangiato, che anche dicesi A corpo digiuno, A stomaco digiuno.

ZAZZÛNÀ v. n. Digiunare; Mangiar quanto e quello che conviene per osservare il precetto di Santa Chiesa circa le vigilie e i giorni, in che è comandata l' astinenza, Cibarsi con parsimonia siccome si usa nei giorni di vigilia. §. Talora vale semplicem. Non mangiare, Star digiuno. §. Metafor. vale Astenersi da checchessia: *L'è un meize che zazzûnn-o*; È un mese che digiuno — ÔU part. Digiunato.

ZEÂ v. n. Gelare; Sentire o Patire eccessivo freddo, Divenir gelato: altrim. Aggelare, Agghiacciare, Agghiadare. §. Parlandosi di Corpi, che di lor natura flessibili perdono la pieghevolezza, e diventano rigidi per causa di gelo, propriam. dicesi Intirizzire o Intirizzare. §. Talvolta usasi in signif. att. e vale Indurre gelo, Far gelido — ÔU part. Gelato, ecc.

ZEBEDEI (ROMPÎ I); Rompere il capo, Seccare, Stuccare, Importunare, Annojare; Figurat. vale Recar noja, Rendersi ad altrui importuno, indiscreto, fastidioso.

ZEBIBBO s. m. Zibibbo; Quell'uva, che viene appassita in barili di Levante e di Sicilia: altrim. Zibibo.

ZEMBETTO s. m. Gobbetta. Dimin. di Gobba: Piccolo Gobbo. §. In forza di addiett. vale Alquanto gobbo, e dicesi Gobbetto, Gobbuccio, Gobbuzzo.

Digitized by Google

ZEMBO s. m. Gobba; Quel rialto che hanno sulla schiena i cammelli, e sul dorso e sul petto gli uomini rachitici per la deviazione di alcuno degli ossi del tronco, e più generalmente per la curvatura della colonna vertebrale, e lo spostamento dello sterno: altrim. Gobbo, Scrigno. §. Usato in forza d' addiett. vale Uomo che ha lo scrigno, ed allora dicesi Gobbo. §. *Personn-a cŏ zembo*; Persona gobbuta o scrignuta, cioè Che ha la gobba o lo scrigno.

ZEMÌ v. n. Gemere; Pianamente lagrimare e piangere, Dolersi, Lamentarsi flebilmente. §. *Zemì da-o freido*; Morirsi di freddo, Batter la borra, o le gazzette, vagliono Tremar forte per cagione di freddo, Aver un freddo eccessivo — IO part. Gemuto, ecc.

ZEMIN s. m. Zimino; Sorta di particolare tocchetto, entro a cui si mettono alcune vivande, onde: *Mette a zemin*; Porre a zimino.

ZENÀ s. m. Gennajo; Nome di mese che è, secondo la Chiesa, il primo dell' anno, e, secondo gli Astronomi, il penultimo, incominciando essi il primo da Marzo: Gennaio, Gennaro. §. *Ese lontan ciù che Zenà da-e muïe*; Esser più lontano che il Gennajo dalle more, dicesi Quando difficilmente si può sapere od ottener quello che si vorrebbe. * * §. *Se Zenà o l' impe e fosse, settembre o l' impe e botte*; Gennajo piovoso, settembre vinoso. Prov. di contado, che significa La pioggia di Gennajo cagiona copiosa ricolta d' uve.

ZÉNEO s. m. Genero; Marito della figliuola riguardo a' genitori di lei.

ZENOGGIÀ s. f. Ginocchiata. Voce dell' uso. Colpo dato col ginocchio. §. *Piggià ûnn-a zenoggiâ in t' un lêugo*; Battere del ginocchio in qualche luogo, vale Urtarvi col ginocchio.

ZENOGGIO s. m. Ginocchio, pl. Ginocchi e Ginocchia (*zenogge*); Articolazione della coscia colla gamba, detta dagli Anatomici Femorotibiale, ed è composta d' una testa ossea, che penetra in una cavità or' essa gira, e si muove in ogni senso. §. *Arrivâ* o *Dâ da-e zenogge*; Dare al ginocchio, alle ginocchia o al ginocchio, vale Arrivare fino alle ginocchia. §. *In zenogge*; A ginocchia. Posto avverb. vale In ginocchioni, Stando in ginocchio. §. *D'in zenogge*; Di ginocchio, vale lo stesso.

ZENOGGION (IN); Ginocchione, Ginocchioni; Posto avverb. vale Posato sulle ginocchia: dicesi anche Inginocchione, Inginocchioni, In ginocchione, In ginocchioni, In ginocchio, A ginocchia, A ginocchio, ecc.

ZÊNZAO s. m. Zenzero; Pianta originaria delle Indie Orientali, daddove si trasporta alla Cajenna ed alle Antille; la sua coltura prospera attualmente in queste ultime contrade. Dalla sua radice tuberosa, irregolarmente codata, coriacea, e bianca all' interno, s' innalza un fusto cilindrico, guernito di foglie alternate, distiche, lanceolate, acute, terminate da una guaina lunga e fesse. Il ramo che sostiene i fiori nasce a lato del fusto; è ricoperto di scaglie ovali, acuminate, inguainate, analoghe a quelle della base delle foglie. Ogni scaglia floreale rinchiude due fiori giallastri, che compajono successivamente; la divisione interna ed inferiore del perianto è porporea, variata di bruno e di giallo. Ha un odore piccante, ed un sapore aromatico e bruciante, che si deve alla gran quantità d' olio volatile ch' esso rinchiude. Dicesi anche Géngero, Géngevo, Zenzevero, Zenzovero.

ZENZÌA s. f. Gengia, Gengiva; La carne che ricuopre e veste gli ossi delle mascelle dentro la bocca: altrim. Gingia, ma è voce antiquata.

ZENZIGGIO add. Asciutto; Aggiunto a Persona vale Senza moneta, Arso, Abbruciato.

ZÊO s. m. Gelo; Eccesso di freddo, contr. a' Calore: Gielo.

ZERBIA s. f. Volatica. T. Med. *Herpes furfuraceus circinatus*. Malattia cutanea, che si manifesta con macchie scabrose, di colore per lo più rossiccio, prurigginoso, per solito circolari, più elevate ne' margini, men colorite, anzi pallide nel centro, ove si cuoprono di squame decidue e rinascenti, tennissime e forforacee. Occupa per lo più una pic-

Digitized by Google

cola estensione di cute in una volta, ed è così nominata perchè trasportasi facilmente sotto la medesima forma, e talvolta anche sotto la stessa dimensione da un sito all'altro della pelle. Dicesi anche Erpete, Serpigine, e in qualche luogo d'Italia Zerbite e Derbia.

ZERBIN s. m. Stoino da piedi, e anche semplic. Stoino; Disco di alcuni palmi di diametro, fatto di trecce di sparto, cucite in piano spiralmente, lasciatevi talora molte fila o capi liberi, rivolti tutti da una delle due bande, schiacciati e riflessi, rabbuffati a modo di vello. Fassene anche di forma bislunga.

ZERBINOTTO s. m. Zerbino, Zerbinotto; Persona attillata per mostrarsi inclinata agli amori: altrim. Damerino, Vagheggino, Bellimbusto, ecc.

ZERBO s. m. Piota; Propriam. Pezzo di terra erbosa, cavata da prateria o luogo tale, che per molto tempo non sia stato rotto; adoprasi per incamiciare e rivestire i parapetti ed ogni riparo terrapienato, acciocchè la terra non ruini. §. Ussi anche generalm. per Prato, Prateria, Luogo erboso, non coltivato. §. *Lasciâ andâ zerbo*; Lasciar correre, Non curare, Non tener conto, dicesi figurat. e per similit. Di Discorso o simile che non meriti attenzione, e di cui non si voglia occupare o far caso. §. Zerbo; Gergo; Parlare oscuro o sotto metafora, che non s'intende soltanto fra quelli che ne hanno fatto osservazione, o sono convenuti tra loro dei significati; usasi per lo più da' furbi e barattieri affine di celare ad altri i loro rei propositi. Dicesi anche Lingua furbesca o furba, Parlar furbesco.

* ZERLO s. m. Gerlo. *T. Marin.* In generale si dicono *Gerli* o *Gaschette* Alcune trecce minute e lunghe fatte con istilarze di comando, di merlino, o di vecchie gomene, intrecciate, le quali servono a molte allacciature, e per lo più a serrare le vele quadre ai loro pennoni. §. *Zerlo*; Zerro. Voce livorn. Sorta di pesce simile alla boga, se non che ha qualche macchia verdognola. Mangiasi per lo più marinato.

ZERMOGGIO s. m. Tallo; La messa delle erbe che vogliono semenzire; ed anche Quella messa che fanno i fagiuoli, le cipolle, le patate, e simili, quando sono state molto tempo in luogo umido. I Toscani nell'uso la dicono Pio e Pipita.

ZERZELLON s. m. Bottone, Gemma; Piccolo tumore rosso e infiammato, che finisce spesse volte per suppurazione, e che comparisce in diverse parti del corpo.

ZÊUGGIA s. f. Giovedì; Il quinto giorno della settimana, contando dalla Domenica: altrim. Giobia, ma è voce antiq. rimasta solo ai Piemontesi. §. *Zêuggia grassa*; Giovedì grasso: L'ultimo giovedì del Carnevale. I Toscani lo chiamano Berlingaccio. §. *A Sêu dè zêuggia grassa*; Berlingaccino, Berlingaccinolo: Il penultimo giovedì del Carnevale.

ZÊUGO s. m. Giuoco; Esercizio di ricreazione, a cui sono prescritte alcune leggi e regole, e ordinariamente vi si avventurano danari. In questo significato dividesi in *Giuochi di sorte o di rischio*, come, sono i giuochi di carte, dadi ed altri; *Giuochi di destrezza e di abilità*, come la pallacorda, il maglio, il bigliardo, ecc. e *Giuochi d'ingegno*, come gli scacchi, le dame, ecc.; altrimenti Gioco e Giuco. §. Universalmente dicesi per Ogni fatto o Operazione: *A-a fin do zêugo ve saviò dì comm'a l'è andæta*; Alla fine del giuoco vi saprò dire come la è andata. §. Ed anche per Un atto pericoloso a chi lo fa, in cadendo, sdrucciolando, o simili: *G'ho visto fâ un zêugo c'ho creddûo o restasse in sciâ botta*; Gli vidi fare un tal giuoco che credetti rimanesse sul colpo. §. *Avèi bello zêugo*; Aver bel giuoco, vale Aver tanto in mano da poter giucare, secondo le buone regole, colla speranza di vincere. §. *Fâ cattivo zêugo*; Far cattivo giuoco, dicesi Quando uno nel giuocare procede maliziosamente e contro le regole del giuoco, affine di guadagnare all'avversario. §. *Fâ un brûtto zêugo*; Far un brutto giuoco, dicesi figurat. Di chi cadendo o sdrucciolando, o succedendogli altra disgrazia, ha corso rischio di farsi gran male. §. *Mantegni*

Digitized by Google

zêugo; Mantener giuoco o il giuoco, vale Continuar a giuocare, Non abbandonar l' avversario nella sua maggior perdita. §. *Tegni zêugo*; Tener giuoco, vale Dar comodo di giuocare. §. *Oxello da zêugo*; Zimbello V. *Oxello*. §. *Zêugo de man*; Giuoco di mano, vale Giuoco fatto con prestezza di mano, o altro, Quel che non può farsi naturalmente. §. *A che zêugo zûghemmo?* A che giuoco giochiam noi? V. *Zûgà*. §. *Zêughi*; Giuochi: Nel num. del più diconsi Certi spettacoli pubblici degli Antichi, come la lotta, il corso, i combattimenti dei gladiatori, e simili. §. Per Quegli spettacoli, che si fanno attualmente da' ciurmatori, danzando sulla corda o sui cavalli; ed anche I giuochi di bagatelle eseguiti con prestezza di mano da' giocolari per via de' bossolotti, o senza. §. *Zêughi d' acqua*; Giuochi d' acqua, dicesi Degli scherzi d' acqua de' giardini e simili. §. *Zêugo do tron*; Parafulmini V. *Tron*. * §. *Zêugo da tromba*; Giuoco della tromba. *T. Marin.* L' azione, Il movimento dello stantuffo nelle trombe. * §. *Zêugo de veje*; Giuoco di vele. *T. Marin.* L' assortimento di tutte le vele necessarie per fornire compiutamente tutti i pennoni, gli alberi e gli stragli della nave con le vele usate.

ZIÀ v. n. Girare; Muoversi in giro, e de noi dicesi propriam. della trottola V. *Ziàrdoa*.

ZIÀRDOA s. f. Tròttola; Str. di legno di figura simile al cono, con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendol girare con una cordicella avvoltagli intorno. Trovasi anche Tròttolo, ma è voce fuor d' uso.

ZIBALDON s. m. Zibaldone; Mescuglio, ma più particolarm. si dice della Raccolta di varie cose cavate da uno o più libri, o di scritture diverse, poste insieme in un libro alla rinfusa.

ZIELO s. m. Frullino. Voce dell' uso. Trastullo da ragazzi formato d' una castagna forata nel suo centro, con due piccoli buchi, l' uno alquanto discosto dall' altro, entro de' quali si fa passare un' agàta di filo, che si aggroppa alle due estremità; indi collocata la castagna alla metà della lunghezza di questo filo, dopo averlo ben attorcigliato si tira da una parte e dall' altra col dito indice d' ambe le mani, e la castagna gira colla massima velocità. §. Chiamasi pure con tal nome Un altro trastullo da ragazzi formato per lo più d' un' anima di bottone o d' altra cosa a questa consimile, che abbia un buco nel mezzo, entro cui si mette un fuscelletto, il quale preso da una parte col dito indice e pollice della mano si fa girare sur una superficie qualunque.

ZIGGHE-ZAGGHE; Zigzag. È una voce dell' uso, che dinota Tortuosità, Serpeggiamento come di linea, strada, ecc. ad angoli salienti ed entranti.

ZIGOELA s. f. Donzella. T. Ittiol. *Labrus julis*. Picciol pesce di mare che vive in mezzo agli scogli; ha tre striscie longitudinali di colori assai belli e vivaci; la sua carne è di sapore mediocre.

ZIMARA s. f. Zimarra; Sorta di veste lunga, con bavero intorno al collo, e maniche larghe da non imbracciarsi, ma pendenti per ornamento. Oggi Veste nera talare delle persone ecclesiastiche.

ZIMMA s. f. Favilla, Scintilla; Particella permanente di combustibile infocato, principio o finimento di maggior fuoco; ed anche Particella infocata, repentina, e di corta durata, che si spicca con impeto, e per lo più con iscoppiettio, dal legno che arde, dal ferro incandescente che si batte sull' incudine, o da altro corpo infocato.

ZIN s. m. Riccio di mare, o marino; Animaletto simile alla scorza spinosa delle castagne, di color tanè, che si trova nei fondi del mare.

* ZINN-A s. f. Capruggine. *T. d' Arti e Mest.* Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti, o simili vasi. §. Talora vale Sponda, Estremità: *A zinn-a d' un teito, d' unn-a töa, d' un letto, ecc.* La sponda d' un tetto, d' una tavola, d' un letto, e simili. §. *Ese in zinn-a*; Esser lì lì, Essere in sul punto, figurat. e per similit. vale Essere per essere, o per succedere in quel punto una tal cosa: *L' ëa meza*

Digitized by Google

nèutte in zinn-a, e a campanetta ecc. Era per battere la mezzanotte, e la campana ecc.

* ZINNÀ v. a. Caprugginare. *T. d' Arti e Mest.* Fare e Rifare le capruggini V. ZINN-A nel 1.° significato — ÔU part. Caprugginato.

* ZINNÒU s. m. Caprugginatojo. *T. d' Arti e Mest.* Strum. per fare le capruggini. * §. *Zinnoè*; Zinature, Trinche. *T. Marin.* Cinque o sei giri di corda intorno alle antenne dei bastimenti latini, che servono ad accollare i due pezzi d' abete, di che esse sono composte.

ZINZANNÀ v. n. Nicchiare, Ninnare, Tentennare, Ninnarla o Ninnarsela, Lellarla; Andar lento nel risolversi e nell' operare, Stare irresoluto tra il sì e il no, Imprender mai volentieri a far qualche cosa, Star fra due se la farà o no: Gingillare — ÔU part. Nicchiato, ecc.

ZINZANNIE s. f. pl. Lunghiere, Lungherie, Prolungazioni, Dilazioni, Indugi, ecc. §. *Dà de zinzannie*; Menar il can per l' aja, Dar erba trastulla, Dar canzone, Menar per le lunghe, Tener a bada V. LUNGANNIE.

ZITTA s. f. Zeta, pl. Zete femm., Zeti masch.; Nome dell' ultima lettera del nostro alfabeto. §. *Dall' a scinn' à zitta*; Dall' a alla zeta, vale Dal principio alla fine, tolta la figura dalla prima e ultima lettera dell' alfabeto, onde Fare o Raccontare, Dire ecc. dall' a alla zeta, dall' a sino alla zeta, vale Far tutto, Raccontare o Dir tutto.

ZITTÀ v. a. Gettare, Gittare; Parlandosi di metalli, gessi e simili, si dice del Versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte a oggetto di formarne particolari figure — ÔU part. Gettato, ecc. §. *Vesti zittôu*; Vestito giusto, Vestito giusto alla vita V. VESTÌ. §. *Andà zittà ûnn-a cosa in t' un lêugo*; Andar a gitto checchessia in qualche luogo, vale Andarvi per l' appunto, a dirittura, Combaciare.

ZITTO s. m. Getto; Quell' impronta, che si fa nella forma o di metallo fonduto, o di gesso liquido, o d' altra siffatta cosa, onde Far getto o di getto, vale Gettare V. *Zittà*. §. Ed anche Il pezzo gettato, Lavoro, Ornamento di getto.

ZIZZANIA s. f. Zizzania, Loglio V. LOEGGIO.

ZÌZZOA s. f. Giuggiola; Frutto del giuggiolo, quasi simile all' uliva mentre è verde, se non che è alquanto men tondo dalla parte del gambo, e maturando rosseggia, e diventa dolce. È nutritivo, benchè alquanto scipito; ne' luoghi ove matura mangiasi nelle mense, ma per lo più seccasi al sole sopra graticci per uso della farmacia, essendo tal frutto tenuto come addolcente ed espettorante. Dicesi anche Zizziba, Zizzifa, Zizzola. §. *Zizzoe de tæra*; Trasi, volgarm. Giuggiole di terra, Zizzole terrestri: Piccoli tubercoli prodotti dalla radice di una spezie di cipero, i quali appassiti sono dolci e oleosi come le mandorle; si mangia, e serve anche ad uso della farmacia. §. *Cô de zizzoa*; Color giuggiolino.

ZONZÛRO s. m. Strumento; Per similit. intendesi Qualunque strumento musicale, che si suoni per mezzo d' archetto; nel num. del più poi si adopera per Musica in generale.

ZOVÀ v. a. Giovare V. *Giovà*.

ZOVENASTRO s. m. Giovinastro, Giovanastro. Peggior. di Giovine: Giovine inesperto, altrim. Giovanazzo, Giovanaccio.

ZOVENETTO s. m. Giovinetto e Giovanetto. Dimin. di Giovine; Che ha passato l' adolescenza, altrim. Giovenetto, Giovanino, Giovinino, Giovanello. §. Usasi anche in forza d' addiettivo.

ZOVENO s. m. Giovane e Giovine; Che è in gioventù, Che è nell' età che segue l' adolescenza. §. Usato in forza d' addiett. dicesi delle persone, delle bestie e delle piante. §. Preceduto dalla partic. Più, vale Il minore d' età, Che ha più poca età: *Mi son o ciù zoveno de tûtti*; Io sono il più giovane di tutti. §. Talora vale Incauto: *O l' è ancon troppo zoveno*; E è ancor troppo giovane. §. *Vin zoveno*; Vino giovane, vale Vino non ancora interamente fatto.

ZOVENOTTO s. m. Giovinotto e Giovanotto; Accresc. di Giovine, benchè non si usi per dimostrare maggior gioventù e più fresca età, ma bensì per accennare

Digitized by Google

maggior vigore di forze, e più robustezza di corpo. §. *Fà da zovenotto*; Giovaneggiare.

ZOVENTÙ s. f. Gioventù, Giovinezza, Giovanezza; Età che segue l'adolescenza: antic. Gioventude, Gioventute, Gioventudine, Giovenezza, Giovents. §. Per similit. La prima età o Il primo tempo di checchessia. §. Per Quantità e Moltitudine di giovani: *Gh'ëa tûtta a zoventù de Zena*; V'era tutta la gioventù di Genova.

ZÙ V. Zuvo.

ZÙ; Giù: avv. di luogo contr. di Su, e vale A basso, A fondo: Giue, Giuso. §. *Andà zù*; Andar giù, vale Scendere, Andar a basso, e talora Cadere da alto. §. Alle volte usasi per Dar giù, Calare V. sotto *Dà zù*. §. *Andà in sciù e in zù*; Andare di giù e di su, vale Andare per ogni parte. §. *Lascià andà l'ægua in zù e o vento in sciù*; Lasciar andar l'acqua alla china, all'ingiù ecc. V. *Ægua*. §. *Bûttà* e *Caccià zù*; Gettar giù, vale Far cadere da alto in basso. §. Parlandosi d'edifizii, vale Abbattere, Diroccare. §. Per Ingollare, Trangugiare. §. Per Scroccare V. *Bûttà*. §. *Bûttà* o *Caccià zù un travaggio*; Gettar giù un lavoro, Precipitarlo, vale Farlo frettolosamente e male. §. *Bûttà zù da cavallo*, *Bûttà zù di figgiêu*, *Bûttà zù ne-o scrive* V. *Bûttà*. §. *Cazze zù*: Cader giù, vale Cadere a basso. §. *Dà zù*; Dar giù, Andar giù, vale Calare, e dicesi di molte cose. §. Parlando del Corpo umano, vale Smagrire, Dimagrire V. *Desdà*. §. *Dà zù a un travaggio*; Precipitare un lavoro, vale Farlo di somma fretta, e con pochissima diligenza. §. *Mandà zù*; Mandar giù, vale Inghiottire. §. *Tià zù*; Tirar giù, vale Abbassare. §. *Tià zù de giastemme*, *di tacchi*, *Tià zù un travaggio*, *Tià zù de bocca*, *Tià zù de man ûnn-a cosa a ûnn-a personn-a*, *Tiâse zù e braghe* V. *Tià*. §. *In zù*; In giù, e Ingiù, vale Dalla parte inferiore.

ZÛÀ v. a. Giurare; Chiamare Iddio e i Santi, o le cose sacre in testimonianza per corroborare il suo detto, Affermare con giuramento, Prestare o Venir a giuramento. §. Talora vale Promettere d'osservare con giuramento, Fermare con giuramento l'osservanza di checchessia. §. E talora per Promettere efficacemente, con calore, eziandio senza giurare. §. *Zûà fedeltæ*; Giurar fedeltà, vale Promettere con giuramento d'esser fedele — ÔU part. Giurato.

ZÛADIE! Giuraddio! Giuro a dio! Interj. di sdegno, d'ammirazione, ecc.

ZÛAMENTO s. m. Giuramento; Affermazione d'una cosa col chiamare Iddio, i Santi e le cose sacre in testimonianza della verità, ovv. imprecando contro sè ove si mentisca, o non s'adempia la promessa: Giuro, Sacramento, Giurazione; l'ultima voce è antiq. §. Per Promessa solenne di eseguir checchessia. §. *Piggià o zûamento*; Dare il giuramento, vale Giurare alla presenza del Principe, del Magistrato, o simile. §. *Dà o Deferi o zûamento a ûnn-a personn-a*; Dare o Deferire il giuramento a uno, vale Costringere altrui a giurare, e dicesi quando ciò fassi con autorità pubblica. §. In term. milit. è Un atto solenne, col quale il soldato giura al cospetto di Dio e degli uomini, e sull'onor suo di esser fedele al principe ed alla patria, e di non abbandonar mai la sua bandiera.

ZUARISORÆO avv. Alla libera; Accompagnato col verbo Parlare, vale Parlare con tutta franchezza, senza rispetto, Dir le cose come le sono. §. Usasi anche per Trivialmente, Grossolanamente.

ZUBBO s. m. Niente, Nulla, Un zero: *O no vâ un zubbo*; E' non val niente. §. *Zubbo!* Capperi! Canchitra! V. ZULLI.

ZÛGÀ v. a. Giuocare, Giocare, Giucare; Amichevolmente gareggiare a fine di esercizio o ricreazione, dove operi fortuna, ingegno o forza. §. Per Scommettere, Metter pegno: *Zûego un scûo che ghe vaddo*; Giuoco uno scudo che ci vado. §. Per Perdere nel giuoco alcuna cosa: *O s'ha zûgôu tûtto*; E' giuocossi ogni cosa. §. Per Perdere come si fa al giuoco; *O s'ha zûgôu i amixi*; E' si giuocò gli amici. §. Detto dell'aria, vale Circolare liberamente. §. Detto di altre cose, vale Muoversi con facilità

Digitized by Google

nel luogo: *O cannon chi o no ghe pêu zûgâ*; Qua il cannone non può giuocare. §. Per Operare, Aver che fare: *Dove zêuga l' amicizia, i dinæ, e protezioin...* Dove giuoca l' amicizia, i denari, le protezioni... §. Per Gareggiare, Competer d' alcuna cosa con altro: *O mæ dizionajo me o zêugo con dexe di so*; Io giuoco il mio dizionario con dieci dei suoi. §. *Zûgâ in sciâ parolla*; Giucare sulla parola, vale Giucare sulla fede. §. *Zûgâ o so resto*; Giucare del resto, vale Arrischiare il tutto. §. *Levase da zugâ*; Partir di giuoco, o da giuoco, vale Levarsi di giuoco. §. *O se zûghiæiva in galêa*; E' si giucherebbe in su pettini da lino, si dice Di un giuocatore attaccatissimo al giuoco, che noi lascerebbe per cosa del mondo. §. *Zûgase ûna-a carta*; Giuocarsi una carta, figurat. vale Tentare un colpo. §. *Zûgâsea cö rosein*; Stare o Essere a cavallo del fosso, vale Essere pronto a più partiti, Essere in istato sicuro, Aver vantaggio. §. *A che zêugo zûghemmo?* A che giuoco giochiam noi? Modo di sgridare altrui che faccia cosa, che paja non istia bene. §. *Zûgâ a bæra a bæra*; Fare a ruffa raffa V. *A bæra a bæra*. §. *Zûgâ a bässiga*; Giuocar a bazzica V. *Bässiga*. §. *Zûgâ a biscambiggia*; Giuocar a trionfetti, a trionfini, a briscola V. *Biscambiggia*. §. *Zûgâ a brennetto*; Fare o Giuocare a cruscherella, o a sembolino V. *A brennetto*. §. *Zûgâ à campann-a*; Fare alla campana V. *A-a campann-a*. §. *Zûgâ a cancaignan*; Fare a bicciacalla V. *A cancaignan*. §. *Zûgâ a carnesâ*; Fare al zimbello, Fare al bersaglio V. *A carnesâ*. §. *Zûgâ a ciâvai*; Giucare a chiavari V. *A ciâvai*. §. *Zûgâ a croxe a griffo*; Fare o Giuocare a testa arme V. *A croxe a griffo*. §. *Zûgâ a-e bocce*; Giuocar alle bocce, alle pallottole V. *Boccia*. §. *Zûgâ a-e bûsche*; Giuocar alle bruschette: Giuoco usato da' fanciulli, che si fa con pigliare tanti fuscelli o fila di paglia non eguali, quanti sono i concorrenti, e tenendoli accomodati in modo che non si veda se non una delle due testate, dalla qual parte ognun cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscello maggiore o minore, secondo che dapprima si è stabilito. §. *Zûgâ a-e fossette*; Far alle buche V. *A-e fossette*. §. *Zûgâ a-e piastrelle*; Fare o Giucare alle lastrucce, alle morelle, alle piastrelle V. *A-e piastrelle*. §. *Zûgâ a-e sbigge*; Giuocar ai rulli, ai birilli V. *A-e sbigge*. §. *Zûgâ a goffo*; Giuocar a goffo o a goffi V. *Goffo*. §. *Zûgâ a göghin*; Fare o Giucare alla buca V. *A göghin*. §. *Zûgâ a-i càllai*; Giucar alle caselle, alle capannelle, alle castellina V. *A-i càllai*. §. *Zûgâ a-i dæ*; Giuocar al dado o ai dadi V. *Dæ*. §. *Zûgâ à lippa*; Giucar alla lippa V. *Lippa*. §. *Zûgâ all' orbetto*; Far a mosca cieca V. *All' orbetto*. §. *Zûgâ all' oste*; Giuocar all' oste V. *Oste*. §. *Zûgâ à man càda*; Fare a scaldamani V. *A mancâda*. §. *Zûgâ a mûra*; Far alla morra V. *Mûra*. §. *Zûgâ a-o bagon*; Far al tocco V. *A-o bagon*. §. *Zûgâ a-o battin*; Fare alla spanna V. *A-o battin*. §. *Zûgâ a-o becchello*; Fare o Giuocare ai sassi V. *A-o becchello*. §. *Zûgâ a-o ciâmmin*; Giuocare al volante V. *Ciâmmin*. §. *Zûgâ a-o massetto*; Fare al mazzolino V. *Massetto*. §. *Zûgâ a-o mastro*; Fare a mattoncello V. *A-o mastro*. §. *Zûgâ a-o pampano*; Fare alla settimana V. *Pampano*. §. *Zûgâ a-o passaggin*; Far alla capriola V. *A-o passaggin*. §. *Zûgâ a pâ dæspa*; Giucar a pari e caffo V. *Pâ*. §. *Zûgâ a punzilanza*; Far a guancialin d' oro V. *A punzilanza*. §. *Zûgâ a rompi*; Giuocare a scocciotta V. *A rompi*. §. *Zûgâ a satabûscaggia*; Fare a salincerbio, o a salta il cervio V. *A satabûscaggia*. §. *Zûgâ a scaregabarî*; Fare o Giuocare a scaricabarili V. *A scaregabarî*. §. *Zûgâ a scondillô*; Far a capannuscondere V. *A scondillô*. §. *Zûgâ a-o teitetto*; Giuocar al tetto V. *Teitetto*. §. *Zûgâ a toccafæro*; Far a birri e ladri V. *A toccafæro*. §. *Zûgâ a tocca tocchin*; Fare al truccino: Giuoco fanciullesco, che si fa tirando un nocciolo in terra, cui un altro tira pure un nocciolo, e cogliendolo vince; altrim. il primo raccoglie il suo, e lo tira a quello che tirò l'avversario, e così si va continuando a vicenda sinchè sia tolto e vinto. §. Oltre ai Giuo-

Digitized by Google

chi di sopra registrati, ve ne sono moltissimi altri, che io tralasciai per amore di brevità, ma che i più si trovano descritti nel Dizionario a' loro rispettivi luoghi — ÔU part. Giuocato, ecc.

ZÛGHETTO s. m. Giochetto, Giocolino, Giuochetto, Giocuccio. Dim. di Giuoco. §. Talora vale Raggiro, Intrigo, Cabala.

ZÛGON s. m. Gran giuoco. Accresc. di Giuoco.

ZÛGÔU s. f. Giuocatore; Colui che giuoca, e detto assolutam. per lo più vale Che ha il vizio del giuoco: Giocatore, Giucatore. §. *Zúgôu fumoso;* Giuocatorone.

ZULLI! interj. Capperi! Voce dinotante ammirazione, da noi detta a maniera di esclamazione, quasi con modo jonadattico, in luogo d' altra voce più sconcia (*zubbo*), colla quale ha quasi comune la prima sillaba, e talvolta serve allo stesso uso. Si dice ancora Cappita, Cappiterina, Cappizzi, Canchitra, Canchigna, Poffare il cielo, Poffare il mondo, Poffariddio, ecc.

ZUNCÀ s. f. Giuncata; Latte rappreso che, senza insalare, si pone tra giunchi, o tra le foglie di felci, o d' altro, dalle quali vien detto anche Felciata.

ZUNCHETTO s. m. Nocca, pl. Le nocca; Congiuntura delle dita delle manì e dei piedi. §. *Fà scrosci i zunchetti;* Far scricchiolar le nocca.

ZUNCHIGLIA s. f. Giunchiglia; Spezie di pianta del genere Narcisso, che ha il bulbo stretto, allungato, coperto da una buccia scura; lo scapo tenero, solcato; i fiori gialli, molto odorosi, da due a otto in cima dello scapo, in una guaina membranosa, coi peduncoli disuguali; il nettario campaniforme, corto; le foglie quasi cilindriche, liscie, lesiniformi. Fiorisce nell' aprile. È indigena nella Spagna, nell' Oriente, presso noi nei luoghi umidi. Non vi sono che due varietà di Giunchiglia. La prima a fiori scempii molto grandi, con le foglie più grosse, rotonde da una parte, piane dall' altra. La seconda a fiori doppii, o Giunchiglia di Spagna. Se ne coltivano altre spezie nei giardini, cioè la Giunchiglia bianca (*narcissus poeticus*), la pagliata (*narcissus biflorus*) ecc.

ZUNCO s. m. Giunco; Pianta perenne degli acquitrini, similissima alla ginestra, ma non ha fusto, nè foglie, ed è di più maniere. I contadini se ne servono per legare le piante, fare sporte, graticole da giuncata, e per altri usi rusticali. §. *Zunco maæn;* Giunco marino: Pianta simile al Giunco, ma più alta e più grossa, che taluni usano per fare corde da resistere all' acqua, gabbie da mulo e da olio, tessere stuoje o stolai da tener sotto i piedi, e per altri usi.

ZUNTA s. f. Giunta; Qualunque cosa si aggiunga ad un altra, altrim. Aggiunta, Accrescimento: onde Dar giunta, Far giunta, e simili, vagliono Accrescere, Aggiungere. §. *Zunta;* Tarantello; Quel pezzo di qualità inferiore che si dà talora da' bottegai a' compratori, nè si direbbe propriam. se non di commestibili, e per lo più di carne o di pesce.

ZUNTÛA s. f. Giuntura, Commessura, Commettitura; Unione di due cose insieme: altrim. Congiuntura. §. Per Il luogo dove si commette e incastra. §. Parlandosi dei membri del corpo, vale Articolazione, Nodo, Commessione delle ossa. Le giunture poi che attaccano le gambe ai piedi, e le braccia alle mani, diconsi Nodelli.

ZÛRRON s. m. Zurone; Rinvolto di pelle disseccata, entro cui ci vengono mandati dall' estero endaco, china e radiche minerali.

ZUTTA s. f. Fondaccio; Deposito formato da certi liquidi nel fondo dei vasi che li contengono, quando si lasciano in riposo; altrim. Fondata, Posatura, Sedimento, Feccia.

ZUVO s. m. Giogo; Strum. di legno; col quale si congiungono e si accoppiano insieme i buoi al lavoro: Giovo. §. Per Il taglio di carne di bue o di vacca macellata, tratto nel collo, e propriam. quello, sovra cui si mette il giogo.

Digitized by Google

NOMI PROPRI D' UOMINI E DI DONNE

CHE SONO PIÙ IN USO NEL DIALETTO.

ADRIAN s. m. Adriano.
AGNESE s. f. Agnese.
AMBRÆUXO, BRÆUXO, BROXIN s. m. Ambrogio.
ANGEA, ANGENN-A, ANGIENIN s. f. Angela, Angiola, dim. Angelina.
ANGEO, ANGÆN, ANGIOLIN s. m. Angelo, dim. Angelino.
ANTÖGNO V. TÖGNO.
AOSTIN, AOSTININ s. m. Agostino.
AOSTINN-A s. f. Agostina.
BACCICCIA, BACCICCIN s. m. Battista, Giovanni Battista, Giambattista.
BARBOA, BARBOIN s. f. Barbara, Barbera, dim. Barbaretta.
BASTIAN, BASTIANIN s. m. Sebastiano, Bastiano.
BEDIN s. f. Benedetta, per sinc. Betta, Bettina.
BENARDO, BENARDIN s. m. Bernardo, dim. Bernardino, per sinc. Bardo, Berardo.
BENEITO, BENEITIN s. m. Benedetto, per sinc. Bene, Bendo, Betto, dimin. Benedittino, Bettino, accr. Benedettone, Bennone, Benedettozzo, Benedettazzo, Bettuzzo, Bettazzo.
BEPPE, BEPPIN, BEPPININ s. m. Giuseppe, Gioseffo, per sinc. Peppe, Pepe, Iseppe, Peppo, Gheppo.
BERTO, BERTIN s. m. Alberto, dim. Albertino, Albertinello, Alberigo, per sinc. Bico, Albizzo, Albizo.
BERTOMÆ, BERTOMELIN s. m. Bartolomeo, Bartolommeo, per sinc. Bartolo, Meo, Mejo, dim. Bertolino, Bertoletto.
BIANCHIN s. f. Bianca.
BIAXO, BIAXIN s. m. Biagio.
BRIGIDA, BRIGIDIN s. f. Brigida.
CÆA, CÆNN-A, CÆNIN s. f. Chiara, dim. Chiarina.
CARLINN-A, CAROLINN-A, CARLOTTA s. f. Carolina, Carlotta.
CATTAININ, CATTÆN, CATTAINETTA, CATTIN s. f. Caterina, Catarina, dimin. Caterinina, Caterinetta, per sinc. Catrina, Catina, Tina, Trotta.
ÇEÇILIA, ÇEÇILIN s. f. Cecilia, per sinc. Cilia.
ÇEPRIAN, ÇEPRIANIN s. m. Cipriano.
CESCO, CESCHIN V. CHECCO.
CHECCO, CHECCHIN, CHECCHINETTO s. m. Francesco, per sinc. Cesco, Checco, Franco, Fresco, dimin. Francescuccio, Francescuzzo, Franceschino, Cecchino, Checchino.
CHELIN V. MICHÆ.
CICCA, CICCHINN-A, CICCO s. f. Francesca, per sinc. Cesca, Cecca, Checca, Franca, Fresca, Cecchina.
CICCIA, CICCETTA V. BACCICCIA.
COLLETTA, COLLETTINN-A s. f. Nicoletta, Niccolosa, Nicolosa, per sinc. Cosa.
COLLIN V. NICOLLA.
CÖMBA, CÖMBIN s. f. Colomba, Colombina.
CÖXIMO s. m. Cosimo, Cosmo, Cosma.
CRISPIN s. m. Crispino.
CRISTINN-A s. f. Cristina.
CRISTOFFA s. m. Cristoforo, Cristofano, Cristofalo, per sinc. Tofano, Toro, Ciofo.
DAVIDDIN s. m. David, Davide, Davidde, Davizzo.
DELAIDE s. f. Adelaide, Adelina, Adele, Alda, Adalasia, Adelasia, Adelgilde.
DEXIDEJO s. m. Desiderio.
DONÔU s. m. Donato.
DRÆA, DRIN, DRIOLIN s. m. Andrea, per sinc. Drea, Dea.
FEIPPO, FEIPPIN s. m. Filippo, per sinc. Pippo, Lippo, dimin. Filippello, Filippetto.
FELIÇE, FELIÇIN s. m. Felice.
FELIÇINN-A s. f. Felicia, Felice.
FELIÇITA s. f. Felicita.

Digitized by Google

Fortônin s. m. Fortunato.
Fortônn-a s. f. Fortunata.
Françesco, Françeschin V. Checco.
Gaitan, Gaitanin s. m. Gaetano, per sinc. Tano.
Gaspao, Gaspæn s. m. Gaspare, Gasparo, Gasparre, Gasparri, per sinc. Parri.
Ghigermo s. m. Guglielmo, Gulielmo, per sinc. Glielmo, Nelmo, Memmo, dim. Guglielmino, Mino, Guglemetto.
Giaçinto s. m. Giacinto, Diacinto.
Giacomo, Giacomin s. m. Giacomo, Jacopo, dim. Giacomino, Giacominuccio.
Gianca s. f. Bianca V. Bianchin.
Giêumo, Giömin s. m. Gerolamo, Girolamo, Geronimo, Gerolimo, Girolimo, Jeronimo, per sinc. Giomo, Momo, Momino.
Giggi, Giggin s. m. Luigi, Lodovico, dim. Luigino, Luigiotto.
Giggia s. f. Luigia, Lodovica, Gigia, Luisa.
Gioana, Gioanetta, Gioaninn-a s. f. Giovanna, per sinc. Nanna, Zana, dim. Giovannina.
Gioane, Gioanin, Gioaninetto s. m. Giovanni, dim. Giovannino, Giannino, per sinc. Gianni, Nanni, Vanni, Zani, Zanino, Giannozzo, Nozzo, Giovaiccio.
Giönima, Giönimin s. f. Geronima, Gerolama, dim. Girolametta, Girometta, Momina.
Giöxeppe, Giöxeppin V. Beppe.
Giöxeppinn-a s. f. Giuseppina, Giuseppa, Gioseffa.
Gnassio, Gnassin s. m. Ignazio.
Gbighêu s. m. Gregorio, per sinc. Goro, Gorio, dim. Gregoriello, Gorello.
Lajo s. m. Ilario, Ilarino, Ilarione.
Lazzao, Lazzæn s. m. Lazzaro, Lazzero, dim. Lazzarino.
Lescio s. m. Alessio.
Lilla, Lillinn-a s. f. Camilla, per sinc. Lilla.
Lillo, Lillin s. m. Camillo, per sinc. Lillo.
Lisa, Lisetta, Lisin V. Zabella.
Lisciandro, Lisciandrin s. m. Alessandro, per sinc. Sandro, dim. Alessandrino.
Lorensinn-a s. f. Lorenza, Laura, Lauretta, dim. Lorenzetta, Oretta.
Lorenso, Lorensin s. m. Lorenzo, per sinc. Cencio, Nencio, Lenzo, Nenzo, Renzo, Enzo, Lauro, dim. Lorenzetto, Lauretto, Oretto.
Lûcco, Lûcchin s. m. Luca.
Lûçia s. m. Lucia, per sinc. Lia, Cia.
Luiginn-a V. Giggia.
Luisetta V. Giggia.
Maja, Majetta, Majn, Majotto, Majollo, Majollin s. f. Maria, dim. Marina, Marietta, Marinetta, Mariuccia.
Manena, Manenin, Manin s. f. Maddalena, per sinc. Lena.
Manuæla, Manuelinn-a s. f. Emmanuela.
Manuælo, Manuellin s. m. Emmanuele, Emmanuelle, Emanuello, Manuello, Manuele, Manuelle.
Marçello, Marçellin s. m. Marcello, Marcellino.
Margaitta, Margaittin s. f. Margherita, Margarita, per sinc. Ghita, Bita, Ita.
Marinn-a V. Maja.
Martin s. m. Martino.
Mattê, Mattelin s. m. Matteo, Mattia, Mattio, per sinc. Tejo, Teo.
Maxinn-a s. f. Tommasa, Tommasina.
Maxo, Maxin s. m. Tommaso, Tomaso, Tomasso, dim. Tommasino.
Menego, Meneghin s. m. Domenico, per sinc. Menico, dim. Menghino, Mengolino, Ghino, Méngolo, Beco.
Michê, Michelin s. m. Michele, Micaele, dim. Michelino, per sinc. Chello, Chelino, Chilino, Ghilino.
Milio s. m. Emilio.
Mimmo V. Giêumo.
Minica, Minichin s. f. Domenica, per sinc. Mencia, Bega.
Mixinn-a V. Maxinn-a.
Mominn-a V. Giönima.
Nane V. Gioane.
Natalin s. m. Natale.
Natalinn-a s. f. Natalina.
Nena, Nênin, Nêninn-a, Nanan V. Manena.
Netta, Nettin, Nettinn-a s. f. Anna, dim. Annina, Annetta, Annuccia, Annella, per sinc. Nina, Nuccia, Netta, Nella.
Nicolla, Nicollin s. m. Nicola, Nicolao, Niccola, Niccolao, Nicolò, Nic-

Digitized by Google

colò, Nicolotto, Niccolajo, Niccolai, per sinc. Cola, Cocco, Cocheri, Coluccio, Coluzzo.

Ninna, Ninin V. Netta.

Öberto V. Berto.

Orçeise s. m. Olcese.

Östin, Östinin V. Aostin.

Östinn-a V. Aostinn-a.

Pantalin s. m. Pantaleone.

Paoletta, Paolinn-a, Paolinin s. f. Paola, dim. Paolina.

Pasquâ, Pasquæn, Pasquin s. m. Pasquale, Pascale, dim. Pasqualino.

Pasquinn-a s. f. Pasquina, Pasqualina.

Pellegrinn-a s. f. Pellegrina.

Peo, Pedrin s. m. Pietro, Piero, Pero, Petro, dim. Pietrino, Pierino, Pirino, Pierozzo, Pieruccio.

Pippo, Pippetto V. Beppe.

Plaçidia s. f. Placidia.

Polonia s. f. Apollonia.

Rêusa, Rosinn-a, Rosinin, Rosin s. f. Rosa, dim. Rosina.

Ricchetta s. f. Enrica, dim. Enrichetta.

Ricco, Ricchin s. m. Enrico, Errico, Erigo, Arrigo, dim. Arrighetto, Arriguccio, Arriguzzo.

Sarvatô s. m. Salvatore.

Scimon, Scimonin s. m. Simone, per sinc. Mone, dim. Simoncino, Cino, Simoncello, Simonetto, Simoncetto, Cello, Cetto.

Scisto s. m. Sisto.

Serafin s. m. Serafino.

Serafinn-a s. f. Serafina.

Steva, Stevin, Stevanin s. m. Stefano, dim. Stefanuccio.

Taæn, Tænn-a, Tainin V. Cattainin.

Teodöa s. f. Teodora, Teodorina, Dorina.

Teodöu s. m. Teodoro, Deodoro, Diodoro, Diodato, Deodato, Teodato, Adeodato, Dondidio, Doroteo, Dositeo, Teoletto, Teodoto, per sinc. Doro, Dato.

Texa, Têxinn-a, Têxinin, Texo s. f. Teresa, per sinc. Teta.

Tögno, Tognin s. m. Antonio, dim. Antonietto, Antoniotto, Antonioccio, Tonino, per sinc. Tonio, Toni, Toniolo, Nonio, Noccio.

Tonia, Tonieta s. f. Antonia, dim. Antonietta.

Tomaxo, Tomaxin V. Maxo.

Viçenso, Viçensin s. m. Vincenzo, per sinc. Cencio, dim. Vincenzino.

Violantinn-a s. f. Violantina.

Vittoja, Vittorinn-a s. f. Vittoria.

Vittorio, Vittorin s. m. Vittorio.

Xavejo s. m. Saverio.

Zabella, Zabellin s. f. Isabella, Elisabetta, Elisa, Lisa, Lisetta, Isotta, Lisabetta.

Zaccaja s. m. Zaccaria.

Zane V. Gioane.

Zêuggio s. m. Eusebio.

Zorzo, Zorzin s. m. Giorgio, dim. Giorgetto, Giorgino.

Digitized by Google

NOMI DI CITTA', BORGHI E VILLAGGI

DELLA DIVISIONE DI GENOVA (*).

AAGIO; Aggio.
AMEGIA; Ameglia.
ANDÊUA; Andora.
AOSCI; Uscio.
ARASCI; Alassio.
ARBÀ; Albaro.
ARBISSÊUA; Albissola.
ÀRCOA; Arcola.
ARPE; Alpe.
ARPEZELLA; Alpicella.
ARTÀ; Altare.
ARTANN-A; Altana.
ARZEN; Arzeno.
ÀXEO; Acero.
AXÔU; Assereto.
BEGHÆ; Begato.
BALESTRIN; Balestrino.
BARDINEO; Bardineto.
BARGAGGI; Bargagli.
BAÇÇEZZA; Baccezza.
BAVAI; Bavari.
BERTON; Bertone.
BERZEZZI; Bergeggi.
BÊUBBIO; Bobbio.
BÊUZO; Bosio.
BEVERIN; Beverino.
BIASCIA; Biassa.
BOCCADAZE; Boccadasse.
BOGGIASCO; Boglisco.
BOISSAN; Boissano.
BOLAN; Bolano.
BONASSÊUA; Bonassola.
BORDIGHEA; Bordighiera.
BORGO DEFORNÆ; Borgo Defornari.
BORGO INCROXÆ; Borgo Incrociati.
BORGONÊUVO; Borgonuovo.
BORZI; Borzi.
BÒRZOI; Borzoli.
BORZON; Borzone.
BÖSANÆO; Bolzaneto.
BRASI; Brasile.
BRIGNÆ; Brugnato.
BUZZONENGO; Busonengo.
CADEBONN A; Cadibona.
CADEMÀ; Cadimare.
CALISSAN; Calizzano.
CAMMINÀ; Camminata.
CAMOGGI; Camogli.
CAMPEGI; Campegli.
CAMPIGGIA; Campiglia.
CAMPOFREIDO; Campofreddo.
CAMPOGEXA; Campochiesa.
CAMPOMAON; Campomarone.
CANÀ; Canale.
CANEVÀ; Canevale.
CANTALÜ; Cantalupo.
CARCAE; Càrcare.
CARÊUXO; Carosio.
CARO; Carro.
CARPENEJO; Carpineto.
CARRÊU; Carrodano.
CARSCI; Carzi.
CARVAI; Càlvari.
CASÀ; Casale.
CASAN; Casano.
CASANÊUVA; Casanova.
CÄSÊU; Cavazzolo.
CASTIGGION; Castiglione.
CAVO DE MEJE; Capo di Mele.
ÇEANEXI; Ceranesi.
ÇEJÀ; Ceriale.
CEIVE DE SÖI; Pieve di Sori.
ÇELLA; Cella.
ÇELLE; Celle.
ÇERVO; Cervo.
ÇEXIN; Cesino.
ÇEZE; Cese.
CIAN DI PRÆI; Pian de' Preti.
CIAPPA (A); La Chiappa.
CIAVAI; Chiavari.
COEGIA; Coreglia.
COÊUMAGO; Comago.
COGOÊUO; Cogoleto.
COMÔNEGIA; Comuneglia.

(*) Il Compilatore ha stimato bene di ommettere quei nomi, i quali hanno consonanza ed eguale ortografia tanto nel dialetto quanto nella lingua.

Digitized by Google

CÖNÅ ; Coronata.
CORNIGGEN ; Cornigliano.
CORNIGGIA ; Cornigliа.
CORNIXE ; Cornice.
CRAVÆSA ; Clavarezza.
CRAVIN ; Capreno.
CREMEN ; Cremeno.
CRÈVAI ; Crévari.
CROVÆA ; Corvara.
CROXE DI FIESCHI ; Croce de' Fieschi.
CÓGGEN ; Quigliano.
DÄGNA ; Davagna.
DÊUVA ; Dova.
DOJA (A) ; La Doria.
DIAN ; Diano.
DULÇEO ; Dulcedo.
EUGNO ; Ognio.
FABIAN ; Fabiano.
FAVÅ ; Favale.
FEGIN ; Fegino.
FÊUZZA ; Foggia.
FEZAN ; Fezzano.
FIACCON ; Fiaccone.
FINÅ ; Finale.
FONTANN-ABONN-A ; Fontanabuona.
FONTANN-AROSSA ; Fontanarossa.
FONTANEGGI : Fontanegli.
FOXE ; Foce.
FRAMÛA : Framura.
FRASCINELLO ; Frassinello.
FÛMÆRI ; Fumeri.
GAIBADO : Garibaldo.
GALANÆO ; Galaneto.
GOÅ ; Ovada.
GODAN ; Godano.
GORREJO ; Goreto.
GRONDONN-A ; Grondona.
GURA ; Gorra.
INSEN ; Arenzano.
ISOA ; Isola.
ISOA DO CANTON ; Isola del Cantone.
LAVAGNÊUA ; Lavagnola.
LENGUEGGIA ; Linguaglia.
LÊUA ; Loano.
LÊRXO ; Lerici.
LEZE ; Legino.
LIVELLÔU , Livellato.
LORSEGA ; Lorsica.
LÛMARSO ; Lumarso.
LÛSIGNAN ; Lusignano.
MAGGIÈU ; Magliuolo.
MAGNON ; Magnone.
MALLAE ; Màllare.
MANESSEN ; Manesseno.
MARASCI ; Marassi.
MARSEGGIA ; Marsiglia.
MASCIMIN ; Massimino.
MATTARANN-A ; Mattarana.
MAZZON ; Mazzone.
MÊ ; Mele.
MEGI ; Megli.
MÊURGO ; Morego.
MILLEXIMO ; Millesimo.
MISSAN ; Missano.
MOANNEGO ; Moranego.
MOASANN-A ; Mulasana.
MOCONEXI ; Moconesi.
MONEGIA ; Moneglia.
MONGIARDIN ; Mongiardino.
MONTÅ ; Montale.
MONTANEXI ; Montanesi.
MONTARSÊU ; Montarsolo.
MONTEBRÛN ; Montebruno.
MONTESCIÖU ; Montesoro.
MONTESIGNAN ; Montesignano.
MONTÊUGGIO ; Montoggio.
MORNEISE ; Mornese.
MURTÔU ; Multedo.
NARSCI ; Narzi.
NEJON ; Neirone.
NÊUVE ; Novi.
NÖI ; Noli.
NOXÔU ; Noceto.
OÊ ; Orero.
ONEGIA ; Oneglia.
ÖRBA ; Olba.
ÖRMO ; Olmo.
ORTONÊUVO ; Ortonuovo.
OTTON ; Ottone.
PAÆO ; Pareto.
PAISCION ; Apparizione.
PALLAE ; Pàllare.
PANIGAGGIA ; Panigaglia.
PANNEXI ; Pannesi.
PARMÅ ; Palmaro.
PASTÛRANN-A ; Pasturana.
PÄVANNEGO ; Paravanico.
PAVÊ : Paveto.
PEGASSAN ; Pegazzano.
PEGI ; Pegli.
PIGNON ; Pignone.
PIN ; Pino.
PISCIONEIGRO ; Pizzonero.
POGGIASCA ; Pogliasca.

Digitized by Google

POLLANEXI ; Pollanesi.
PONÇEIVIA ; Polcevera.
PONSAN ; Ponzano.
PORÇI ; Porcile.
PORTOFIN ; Portofino.
POSSÊU ; Pozzuolo.
PRAJÊU ; Prarolo.
PREMANNEGO ; Premanico.
PREMENTON ; Promontorio.
PRÏA (A) ; La Pietra.
PRÏA BISCIÆA ; Pietra Bissara.
PRÏA FRACCIA ; Pietra Fraccia.
PROPÂ ; Propata.
PRÔU ; Prato.
PRÔULUNGO ; Pratolongo.
REZOAGGI ; Rezoaglio.
RICCÒ ; Riccò.
RIGÖSO ; Rigoroso.
RIMAZZÔ ; Riomaggiore.
RIVÄTA ; Ripalta.
ROCCATAGGIÂ Roccagliata.
ROMAGNEIZE ; Romagnese.
RONDANINN-A ; Rondanina.
ROSCIGGION ; Rossiglione.
ROVÊOU ; Rovereto.
RUIÊU ; Rivarolo.
RUIÊUA ; Rivarola.
RUIN ; Ruino.
RUINÂ ; Ropinaro.
RÛA ; Ruta.
SÆRA (A) ; La Serra.
SÆRO ; Cerri.
SAGLIAN ; Sagliano.
SAISSÊUA ; Sarissola.
SALÂ ; Salata.
SAMPÊDÆNN-A ; Sampierdarena.
SAN BENEITO ; S. Benedetto.
SAN BIAXO, S. Biagio.
SAN ÇEPRIAN ; S. Cipriano.
SAN CHIGO ; S. Quilico.
SAN CÖMBAN ; S. Colombano.
SAN POLLINÂ ; S. Apollinare.
SAN REMMO ; San Remo.
SANTA MARGAITTA ; S. Margherita.
SANT' ILAJO ; S. Ilario.
SANT' ORÇEÏSE ; S. Olcese.
SANTO ZÊUGGIO ; S. Eusebio.
SARZANN-A ; Sarzana.
SASCELLO ; Sassello.
SATO ; Salto.
SAVIGNON ; Savignone.
SAVONN-A, Savona.
SCIRVAN ; Silvano.
SEMIN ; Semino.
SEMORI ; Semorile.
SENARGA ; Senarega.
SÊUGGIO ; Soglio.
SÖI ; Sori.
SPEZZA ; Spezia.
STAGGEN ; Staglieno.
STEJA ; Stella.
TASSARÊU ; Tassarolo.
TEGGI ; Tegli.
TEIASCA ; Teirasca.
TERRI ; Terrile.
TERRÛSSO ; Terruzzo.
TESTANN-A ; Testana.
TORASSA ; Torrazza.
TORRIGGIA ; Torriglia.
TRAXO ; Trasio.
TREBBIAN ; Trebbiano.
TRIBÊUGNA ; Tribogna.
TRIÊUA ; Triora.
TUIAN ; Toirano.
VACCAÆSA ; Vaccarezza.
VAIZE ; Varese.
VALDEPIN ; Valdipino.
VALLEBONN-A ; Vallebuona.
VALLECADA ; Vallecalda.
VALLICCIANN-A ; Vallepiana.
VALLERAN ; Vallerano.
VARIGNAN ; Varignano.
VARSCÍ ; Varzi.
VAZE ; Varazze, Varaggine.
VERNASSA ; Vernazza.
VESSAN ; Vezzano.
VEXINN-A ; Vesima.
VOÆ ; Vado.
VOIÈ ; Valleregia.
VÖTRI ; Voltri.
ZEMIGNAN ; Zemignano.
ZIGNÆGO ; Zignago.
ZENA ; Genova.
ZOAGGI ; Zoagli.
ZUVI ; Giovi.

FINE.

Digitized by Google

TATIVI nella Società moderna per Luigi Taparelli d. C. d. G. *Roma. Tipogr. della Civiltà Cat. Due grossi volumi complessivamente di pag. XLIV. 1114; Sc. Rom. 2; fr. 11; aus. lir. 12, 50.*

Dimostrare i vizii radicali per cui fecero sì mala rova i governi rappresentativi attuati secondo i prinipii della riforma eterodossa; e al tempo stesso metre in evidenza l'intima struttura, l'economia, le ggi essenziali e il diritto ordinamento d'ogni buon overno; tali sono i pregi capitali di quest'opera he levò tanto grido, e dileguò il prestigio di fuestissimi errori.

AGGIO TEORETICO DI DIRITTO NATURALE appoggiato sul fatto, del P. Luigi Taparelli d. C. d. G. *Roma. Tipogr. della Civiltà Cattolica. Due vol. in 8.°* Edizione distinta *Sc. 3; fr. 15; lir. aus. 18.* — Edizione comune *Sc. 2; fr. 11; lir. aus. 12, 50.*

Analisi profonda dei fatti, logica stringata, esame ritico dei varii sistemi di filosofia morale, metodo eometrico nelle dimostrazioni ed illazioni pratiche endono quest'opera utilissima non meno a chi prossa di insegnare, che a chi dee apprendere i sodi rincipii della teoria del diritto naturale. Se ne esauirono già sette edizioni italiane, senza noverare le nolte traduzioni in lingue straniere.

UBALDO ED IRENE, Racconti storici dal 1790 al 1814 di A. Bresciani d. C. d. G. *Roma, tipografia della Civiltà Cattolica 1856. Paoli 8; fr. 4, 50; lir. aust. 6, 00.*

L'accoglienza fatta già a questi Racconti, quando scirono alla spicciolata nella II Serie della Civiltà attolica ci dà fiducia che sarà tanto più gradita quest'edizione, in cui escono raccolti in un sol corpo, ritoccati qua e colà o illustrati con note dall'Autore; il quale in essi versò tesori di lingua e di eleganze italiane non meno preziosi di quelli onde arricchì l'EBREO DI VERONA.

DESCRIZIONE DEI TRENTA MEDAGLIONI, dell'apparato e della festa del Collegio romano per la visita del S. P. Pio IX; del P. Antonio Bresciani d. C. d. G. *Bai. 20; fr. 1, 10; lir. aust. 1, 25.*

Fra le eleganti prose del Bresciani, questa Descrione, a giudizio degli intendenti, brilla come il ioiello più vago di bello stile; e vi si ammira sinolarmente una varietà e ricchezza sfoggiata di linua in soggetti artistici, utile a conoscersi non meno ai cultori delle belle arti che dagli studiosi della ngua.

Dove alcuno di questi libri non si trovasse presso i sigg. Gerenti della Civiltà Cattolica, *o presso i librai che la distribuiscono, chi desidera comprarlo può commetterlo o farlo commettere all'Ufficio centrale in Roma Piazza di S. Ignazio Num. 111.*

comparati con quelli degli antichissimi popoli orientali per Antonio Bresciani d. C. d. G. *L'edizione in un vol. in 8.° Paoli 6. — Quella in due vol. in grande 8.° Paoli 9.*

Difficilmente si troverà libro dove le discussioni archeologiche sieno svolte con tanta semplicità ed eleganza di stile: certo il diletto che produce è pari all'utilità, e gli ameni studii se ne vantaggiano quanto i severi.

UNA DIVINAZIONE sulle tre ultime opere di V. Gioberti per Carlo M. Curci d. C. d. G. *Due vol. in 8.° Edizione parigina; Sc. 1; fr. 5, 50; lir. austr. 6, 25.*

Utile a chi vuol conoscere le dottrine politiche e religiose del Gioberti e dei moderni moderati è questo libro, al quale sembra che abbia dato un'importanza speciale la edizione già fatta de' manoscritti lasciati dal Gioberti, che han per titolo LA RIFORMA CATTOLICA e LA FILOSOFIA DELLA RIVELAZIONE.

IOSEPHI MARIANI PARTHENII e Soc. Iesu Commentarii et Ellogia.

LEGES ET STATUTA Sodalitatum B. M. Virginis quae Primae Primariae coniunctae sunt.

IUSEPHI JUVENCII e Soc. I. De Vita et Miraculis S. Stanislai Kosthae.

IULII CAESARIS CORDARAE e Soc. Iesu. De Profectione Pii VI Pont. Max. ad Aulam Viennensem.

Questi quattro libri stampatisi in Roma coi tipi della *Civiltà Cattolica* sono scritti in così puro ed elegante latino, che riescono utilissimi ai giovani studiosi di questa lingua — Il prezzo ne è tenuissimo.

IL CROCIFISSO GRAFFITO in casa dei Cesari, ed il SIMBOLISMO CRISTIANO in una corniola del secondo secolo: monumenti due dichiarati dal P. Raffaele Garrucci della Comp. di Gesù — Prezzo baiocchi 10.

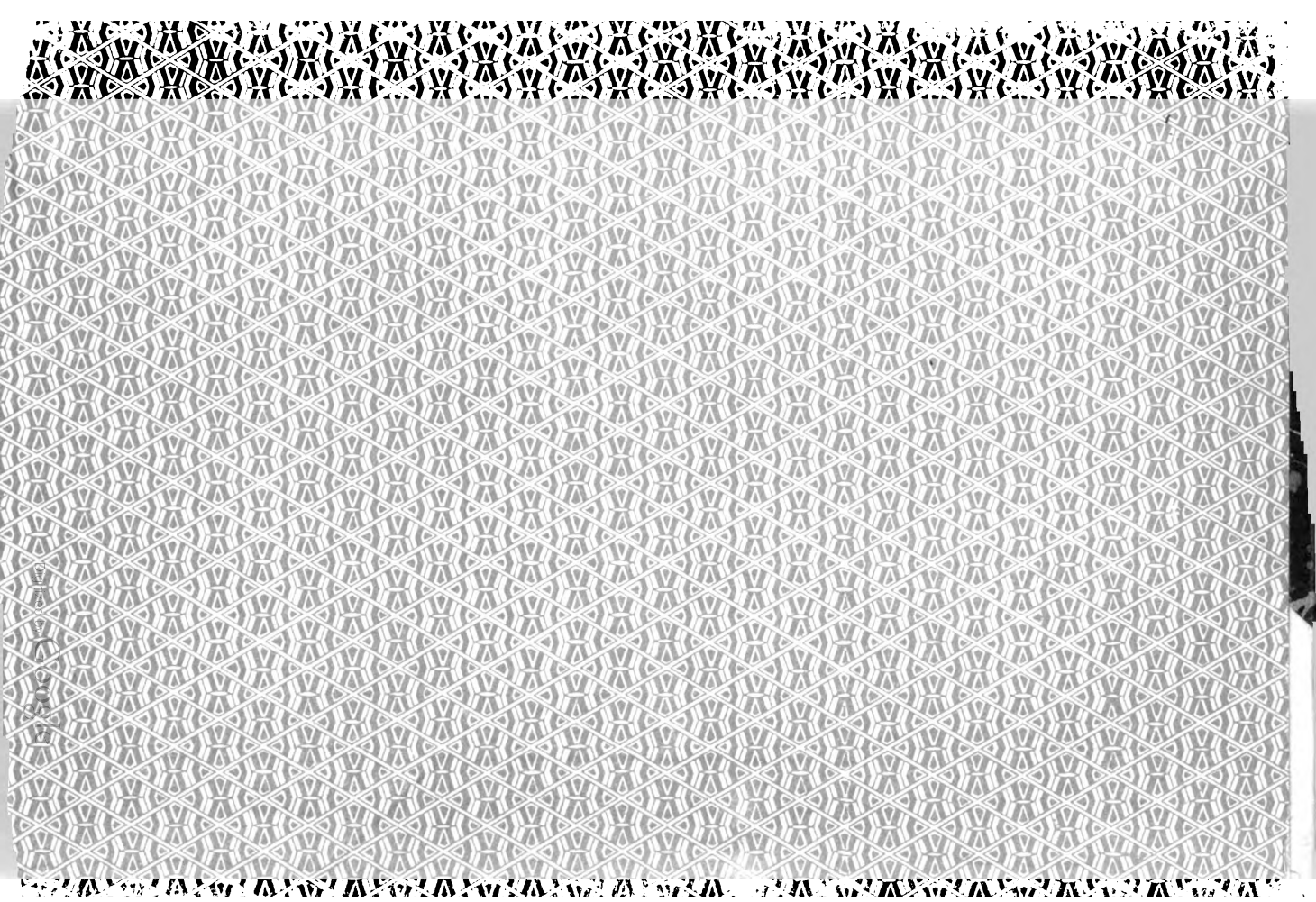
Coloro che studiano l'antichità cristiana han desiderato questa edizione a parte di due articoli già stampati nella *Civiltà Cattolica*.

MEDITAZIONI del P. Ludovico da Ponte d. C. d. G. *12 vol. in 12.° Scudi 2, più le spese di trasporto e dazio.*

Quest'opera celebratissima, che fu voltata in tutte le lingue d'Europa ed ebbe moltissime edizioni, svolge in pie e sode meditazioni le verità eterne e la vita tutta di N. S. Gesù Cristo, ed è sommamente utile a promuovere la pietà in ogni classe di persone.

Prezzo dell' Opera

Ln. 11.

Digitized by Google

Digitized by Google